L'AFRICA ROMANA

Le ricchezze dell'Africa. Risorse, produzioni, scambi

A cura di Julián González, Paola Ruggeri, Cinzia Vismara, Raimondo Zucca

Volume quarto



Carocci



Collana del Dipartimento di Storia
dell'Università degli Studi di Sassari

Nuova serie fondata da Mario Da Passano, Attilio Mastino,
Antonello Mattone, Giuseppe Meloni

Pubblicazioni del Centro di Studi Interdisciplinari
sulle Province Romane
dell'Università degli Studi di Sassari

35****

In copertina: *Arco di Traiano a Thamugadi* (foto di Attilio Mastino).

I lettori che desiderano
informazioni sui volumi
pubblicati dalla casa editrice
possono rivolgersi direttamente a:

Carocci editore
via Sardegna 50 - 00187 Roma
telefono 06 / 42818417 - fax 06 / 42747931

Visitateci sul nostro sito Internet:
http://www.carocci.it

Coordinamento scientifico: Centro di Studi Interdisciplinari
sulle Province Romane dell'Università degli Studi di Sassari

Viale Umberto I 52 - 07100 Sassari
telefono 079 / 2065203 - fax 079 / 2065241
e-mail africaro@uniss.it

La Redazione di questi Atti
si è avvalsa della collaborazione alla revisione scientifica
e al coordinamento redazionale di Maria Bastiana Cocco e di Alberto Gavini

L'Africa romana

Le ricchezze dell'Africa.
Risorse, produzioni, scambi

Atti del XVII convegno di studio
Sevilla, 14-17 dicembre 2006

A cura di
Julián González, Paola Ruggeri,
Cinzia Vismara e Raimondo Zucca

Volume quarto

Carocci editore

Volume pubblicato con il contributo finanziario di

Fondazione Banco di Sardegna

MINISTERIO DE EDUCACIÓN Y CIENCIA

JUNTA DE ANDALUCIA
CONSEJERÍA DE CULTURA

UNIVERSIDAD DE SEVILLA

Ministerio de Educación y Ciencia Acción Complementaria
HUM 2006-27408-E Cofinación FEDER



Dottorato di ricerca
Scuola Europea: "Storia, letterature e culture del Mediterraneo".

1ª edizione, dicembre 2008
© copyright 2008 by
Carocci editore S.p.A., Roma

Finito di stampare nel novembre 2008

ISBN 978-88-430-4833-5

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione,
è vietato riprodurre questo volume
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia,
anche per uso interno o didattico.

Gabriele Cifani, Federica Severini,
Fabrizio Felici, Massimiliano Munzi

Leptis Magna: una tomba a camera nel suburbio occidentale (uadi Rsaf)

Nei mesi di ottobre e novembre 1997, il progetto di apertura di una porta carraia, lungo il lato settentrionale della caserma ubicata nell'area del vecchio ospedale di Khoms, sulla sponda sinistra del uadi er-Rsaf, rese necessario un intervento di urgenza finalizzato alla documentazione delle emergenze archeologiche affioranti eseguito dalla Missione Archeologica dell'Università degli Studi Roma Tre, in collaborazione con il Dipartimento delle Antichità di *Leptis Magna*[1] (FIG. 1). I risultati del recupero forniscono nuovi dati per la topografia del suburbio leptitano, precisazioni sul rituale funerario di prima età imperiale, sui materiali di corredo e sull'architettura funeraria.

* Gabriele Cifani, Federica Severini, Fabrizio Felici e Massimiliano Munzi, Missione Archeologica dell'Università degli Studi Roma Tre a *Leptis Magna*.

1. Per il permesso di studio e di pubblicazione si ringrazia il Presidente del Dipartimento delle Antichità della Libia, dott. Ali Emhemmed al-Kadduri, il Controllore delle Antichità di *Leptis Magna*, Ashtawi Mohamed Mustafa e tutto il personale scientifico e tecnico della Soprintendenza di *Leptis*. Per l'edizione dei rinvenimenti ci è gradito esprimere un ringraziamento alla prof. Luisa Musso, direttrice della Missione dell'Università di Roma Tre, cui si deve una prima segnalazione della scoperta (MUSSO, 1998, pp. 183-4), al prof. Francesco Mallegni, responsabile del settore antropologico all'interno della Missione e al dott. Sergio Fontana che ha indicato numerosi aspetti dei contesti funerari della Tripolitania. È doveroso inoltre ricordare tutti i colleghi della Missione che, generosamente, hanno contribuito ai lavori sul campo e in laboratorio; tra questi in particolare i dottori Licia Usai ed Enrico Cirelli, mentre il restauro dei materiali si deve alla perizia del sig. Bruno Arezzo. I paragrafi 1 e 5 sono stati scritti da Gabriele Cifani (G.C.), il paragrafo 2 da Federica Severini (F.S.), il paragrafo 3 da Fabrizio Felici (F.F.), il 4 da Massimiliano Munzi (M.M.). Foto e disegni sono della Missione Archeologica dell'Università Roma Tre a *Leptis Magna*.

L'Africa romana XVII, *Sevilla 2006*, Roma 2008, pp. 2287-2316.

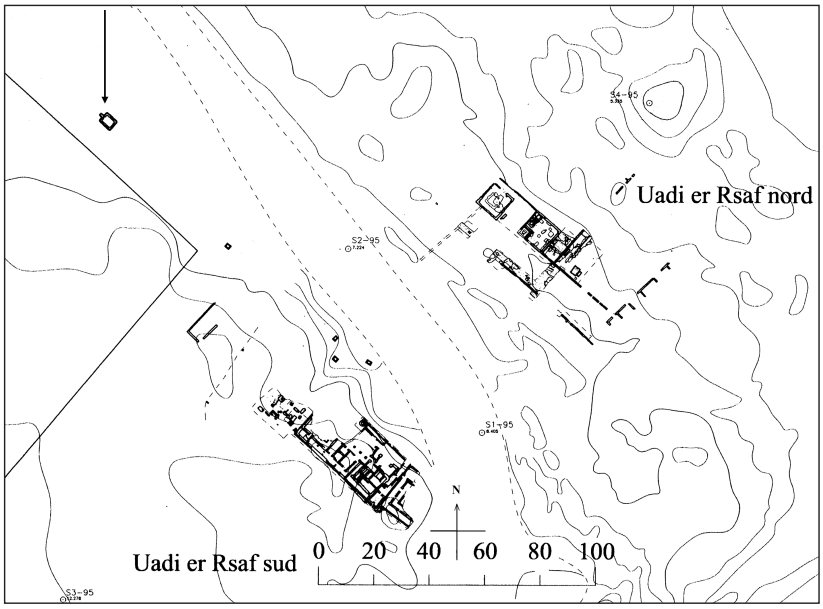


Fig. 1: Suburbio occidentale di *Leptis Magna*: localizzazione (freccia in alto a sinistra) della tomba a camera nella località uadi er-Rsaf (da Musso, 1998).

1
Architettura e stratigrafia

Al termine di una prima ripulitura superficiale è stato infatti possibile identificare il perimetro di una tomba a camera preceduta da *dromos*, con orientamento nord/ovest-sud/est. Ad essa sono correlati i resti di una struttura a pianta quadrata costruita con scaglie di pietrame e calce, posta all'imbocco del *dromos*, probabilmente con funzione di altare[2].

Il sepolcro è semi-ipogeo, a pianta rettangolare (misure esterne: 2×2,2 m), accessibile mediante un *dromos* (misure esterne: 4×5 m) con tre gradini ubicato sul lato nord-ovest, realizzato intagliando il banco di roccia naturale e ripreso con muratura di calce e pietrame (FIGG. 2-3).

2. A circa otto metri, in direzione dell'angolo sud-orientale della tomba affiorava in superficie (poi rimosso) un blocco di calcare rozzamente lavorato, con un incasso rettangolare, probabilmente il basamento di un segnacolo funerario pertinente ad un altro monumento.

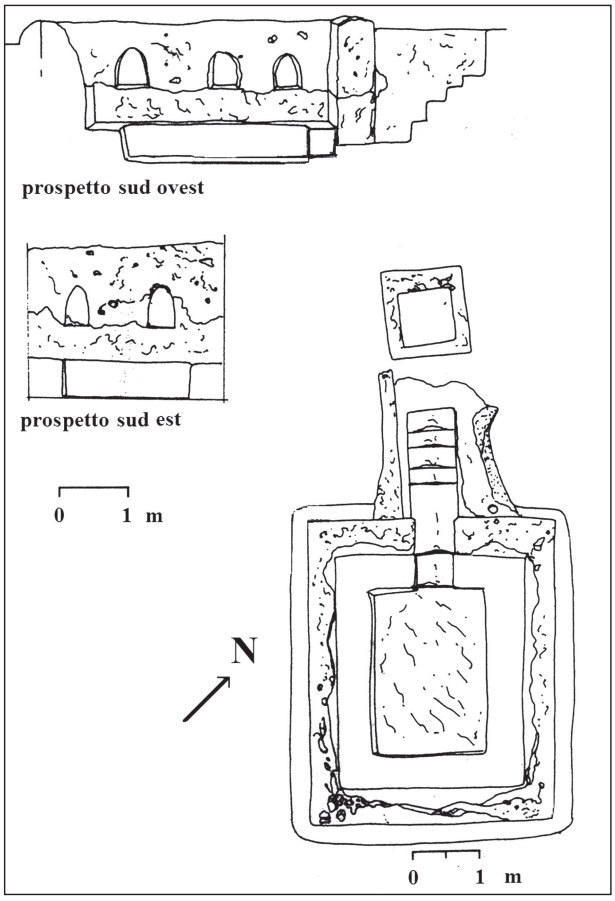


Fig. 2: Pianta e sezione della tomba a camera.

La camera sepolcrale mostra una banchina continua lungo i lati ed una serie di nicchie poste lungo le pareti (due nel lato di fondo e tre nelle pareti laterali). Le pareti erano rivestite di intonaco bianco di calce, conservatosi particolarmente nelle parte inferiore dell'ambiente; labili tracce di pittura su intonaco sono visibili nelle zone sottostanti le nicchie, lungo i lati sud-est e nord-est; si può desumere quindi che una decorazione pittorica a linee verticali rosse su fondo bianco inquadrasse le nicchie di fondo, mentre le prime due della parete nord-est mostrano una decorazione interna, forse verde, e tracce di una cornice di circa un centimetro di larghezza sulla parte esterna.

Il pavimento della tomba, intagliato nel banco, appare invece privo



Fig. 3: La tomba a camera in corso di scavo.

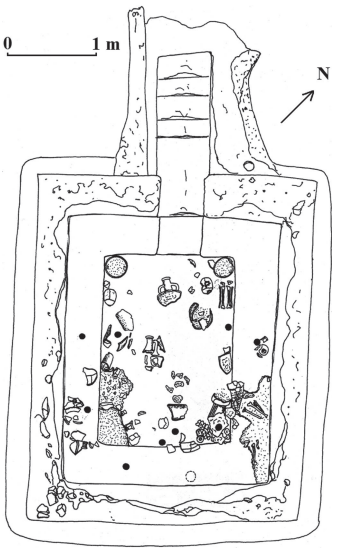


Fig. 4: Planimetria dell'US 8.

di rivestimenti. Della parte superiore della tomba sopravvivono i muri di imposta della copertura, realizzati con la medesima tecnica delle pareti e rinforzati da un cordolo di "tin" intonacato. Il *dromos* doveva essere coperto da lastre poste orizzontalmente ed allineate grazie a due cordoli ad esso paralleli; al momento del recupero era ancora *in situ* una lastra spezzata in due frammenti (dimensioni complessive: lungh. 1,2 m; largh. 0,56 m; alt. 0,24 m). L'entrata alla camera, con spallette in muratura, era forse chiusa superiormente da una piattabanda di cui non rimane traccia, mentre la copertura deve essere immaginata come una volta a botte ribassata in opera cementizia.

L'impianto interno dell'ipogeo trova ampi confronti nella Tripolitania, in particolare ad *Oea*, loc. Mellaha[3], mentre più genericamente sono attestate tombe con banchine e nicchie laterali a *Leptis*[4], dove, inoltre, in località Monticelli, è documentata la presenza di strutture, usate forse come altari, davanti all'ingresso di camere sepolcrali[5]. La

3. Bartoccini (1926), pp. 28-9, fig. 28.

4. Un esempio è quello del mausoleo presso Gasr Gelda: Di Vita-Evrard *et al.* (1996), pp. 87-8 con bibliografia

5. Romanelli (1925), p. 160; più in generale: Fontana (1996a).

particolarità del monumento è infatti quella di conciliare il modello locale della camera funeraria ipogea con una struttura cementizia in alzato formalmente assimilabile alle grandi sepolture a *cupa*, molto diffuse in età imperiale nell'ambito provinciale africano[6].

Infine è da notare come alcune dimensioni dell'edificio (muratura esterna: 4,64×3,74 m) facciano escludere che nel progetto sia stato adottato il piede romano quale unità di misura, mentre abbiamo riscontri che lasciano intuire un impiego del cubito punico (51,5 cm), nel rapporto di 9×7, un particolare questo che ribadisce ulteriormente l'origine locale delle maestranze che realizzarono il monumento[7].

Lo scavo della camera sepolcrale e del *dromos* ha rivelato le fasi di vita dell'edificio. Un primo periodo di utilizzo funerario è databile in base al materiale ivi rinvenuto tra l'80 e il 150, ed attesta sia il rito incineratorio che quello inumatorio, per un totale di circa venti sepolture; segue un atto di devastazione avvenuto probabilmente in epoca antica che determina l'origine di un grande strato composto di sabbia ed elementi di corredo dello spessore di circa un metro (unità stratigrafiche 2-3-4-5-6-7-8). Ad esso seguono un parziale crollo della volta ed un'ulteriore colmata con sabbia di tutta la camera. Si verificano, poi, un secondo insabbiamento ed il definitivo crollo della volta.

L'obliterazione completa del monumento avviene invece in epoca recente (settembre 1997) a causa dell'azione di rasatura della struttura con un mezzo meccanico che colma gli spazi residui anche con reperti archeologici provenienti da aree limitrofe (US 1), rinvenuti frammisti ai materiali moderni; tra questi si segnalano due documenti epigrafici.

Il primo è un frammento di lastra di marmo bianco (lungh. 5 cm; largh. 6,5 cm; alt. 1,1 cm) di cui rimane parte del margine superiore; sono visibili tre lettere in caratteri greci (alt. lettere 2,5-3 cm):

- - - - - / [---]ου+[---] /- - - - - -

È databile al I-II secolo d.C.

Il secondo è un frammento di orlo di cinerario in calcare mar-

6. Per l'origine e la diffusione di questo tipo di tomba: BACCHIELLI (1986).
7. Cfr. IOPPOLO (1967); BARRESI (1991).

noso con lettere incise sull'orlo (diam. originario 23 cm; largh. orlo: 4,5 cm; alt. lettere 2,5 cm):

[---]nis

Dovrebbe trattarsi della parte terminale di una forma onomastica, probabilmente in genitivo, relativa al defunto incinerato; in questo caso potrebbe sottintendere una parola come urna, ossa ecc.[8]. Databile al I-II secolo d.C.

G.C.

2
Il rito funerario e i materiali di corredo

Lo studio antropologico ha interessato i numerosi frammenti di ossa umane rinvenute all'interno della tomba che attestano la presenza sia del rito ad incinerazione che di quello a inumazione. Le ossa già sconvolte in antico in seguito all'intervento dei saccheggiatori e al crollo della volta, provengono dal riempimento della tomba.

Al momento del recupero delle ossa cremate si è cercato di distinguere i vari contenuti di cinerari dai resti di ripulitura di *ustrinum* che erano stati rovesciati e sparsi sulle banchine e sullo strato di terra che riempiva lo spazio centrale (US 8) (FIG. 4).

Sono stati riconosciuti almeno dieci individui; di questi soltanto due erano contenuti con sicurezza in due anfore: il cremato 1 (con lucerna)[9] e il cremato 2. Dei frammenti non associabili a contenitori è stato conteggiato il numero minimo in base all'osso più rappresentato: questi risultano appartenere con sicurezza ad almeno otto individui, sette adulti e ad un bambino di circa sei anni.

Anche le ossa inumate sono state rinvenute molto frammentarie e sparse negli strati di riempimento della tomba: si riconoscono almeno otto individui, per la maggior parte di età adulta. Seguendo il rito incineratorio leptitano, le ossa combuste furono pertanto raccolte in *cineraria*[10] di diverso tipo: tra i contenitori diffusi nell'area[11] venivano utilizzate anche le anfore di varie dimensioni che

8. DI VITA-EVRARD *et al.* (1996), p. 103 ss., nn. 5, 7, 10, 11.

9. Vedi *infra*, il contributo sulla ceramica di F. Felici.

10. GREVIN (1990); DUDAY (1994), rispettivamente per le pratiche di cremazione e per l'aspetto tafonomico.

11. I contenitori rinvenuti a ovest dell'uadi er-Rsaf sono del tipo a vaso, di calcare o vetro, e urne a cassetta in pietra: L. MUSSO, in DI VITA-EVRARD *et al.* (1996), pp. 89-97.

molto spesso contenevano la ripulitura dell'*ustrinum*[12]; i residui di ossa cremate che rimanevano sul rogo venivano infatti raccolti e depositati all'interno di anfore, queste ultime presenti in gran numero anche nel contesto in oggetto[13].

Le ossa di fauna erano presenti ma in scarsa quantità; potrebbero costituire i resti del pasto offerto al defunto dopo la morte o durante la stessa cerimonia funebre, costume già attestato a *Leptis* in altre tombe[14].

Tra i materiali litici rinvenuti nel riempimento superficiale della tomba (US 1) sono attestati anche frammenti di cinerari di tipo globulare a vaso in marmo o in calcare marnoso, alcuni dei quali decorati sul corpo con una successione di baccellature profilate o a squame[15] e un orlo con iscrizione[16]. Tra i materiali sicuramente da riferire alla tomba, recuperati dalla US 8, sono presenti anche un coperchio a profilo conico svasato con foro centrale superiore e decorazione vegetale e due prese con terminazione a pomello tra loro simili e modanate con perno per incasso, uno dei quali appartenente al coperchio descritto. La caratteristica lavorazione separata di alcune parti del vaso deriva dalla volontà di imitare urne a vaso in alabastro, di maggior pregio, di cui si conoscono esempi con piede e presa superiore smontabili (FIG. 5)[17].

Le urne a vaso, che a *Leptis Magna* sostituiscono quelle a cassetta non prima della fine dell'età flavia[18] trovavano probabilmente

12. Assai numerose sono le anfore fittili rinvenute nelle tombe ipogee di *Leptis Magna* in loc. Uadi er-Rsaf, o presso Gasr Gelda o presso l'ospedale di Khoms, aventi la funzione di contenere il residuo di ustrino: per lo studio antropologico dei resti cremati provenienti dal Gasr Gelda, cfr. F. MALLEGNI, in DI VITA-EVRARD *et al.* (1996), pp. 107-10.

13. S. FONTANA, in DI VITA-EVRARD *et al.* (1996), p. 114 ss.

14. In generale: MAURIN (1984); per *Leptis*: DI VITA-EVRARD *et al.* (1996), p. 127, note 8-9. Per gli usi funerari si vedano anche PAOLETTI (1992), pp. 265-77; SEVERINI (1991), in particolare pp. 409-12.

15. Una decorazione simile, posta però nella metà inferiore del corpo del vaso, è rintracciabile in un esemplare di urna a vaso proveniente da Gasr Gelda e in un secondo recuperato in una tomba in località Monticelli: per la descrizione e la cronologia si veda L. MUSSO, in DI VITA-EVRARD *et al.* (1996), p. 96, tav. 45, a-b); per la decorazione a squame cfr. BARTOCCINI (1926).

16. Vedi *supra*.

17. Per i confronti conosciuti e per i motivi che hanno indotto alla lavorazione separata di alcune parti del vaso, si veda L. MUSSO, in DI VITA-EVRARD *et al.* (1996), p. 94, in particolare note 14 e 17.

18. DI VITA EVRARD *et al.* (1995), p. 13 e ss.

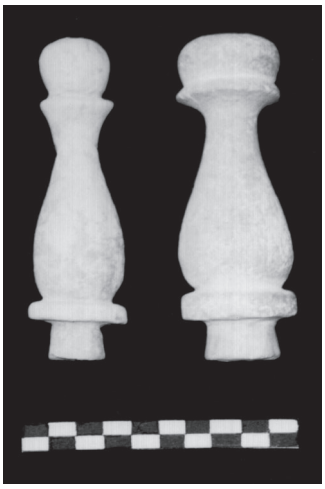


Fig. 5: Pomelli in alabastro.



Fig. 6: Balsamari vitrei.

collocazione dentro le nicchie laterali dell'ipogeo (in numero di 8) e sulle banchine. Un coperchio displuviato di urna a cassetta in calcare, insieme ad un legaccio plumbeo per assicurarne la chiusura alla cassa sono le uniche attestazioni dell'uso di tale tipo all'interno della tomba.

Di particolare interesse il recupero di un piccolo mortaio marmoreo (FIG. 6), il cui uso funerario è attestato in una tomba a camera rinvenuta nei pressi dell'uadi Caam[19]. Non è chiara la funzione del mortaio dalla forma ridotta: si può ipotizzare che, in ambito quotidiano, se ne facesse un uso personale nella cosmesi o fosse utilizzato nell'alimentazione per macinare spezie.

Tra i numerosi reperti vitrei rinvenuti all'interno della tomba si segnalano frammenti relativi ad almeno diciotto balsamari del tipo Isings forma 8 (US 3-4-5-8) (FIG. 7)[20], quindi un balsamario integro in vetro di colore azzurrato semi trasparente, con orlo ribattuto all'esterno, collo cilindrico, corpo piriforme e base apoda (alt. 3,6 cm)[21], recuperato nell' US 8, da dove provengono inoltre: un

19. Il contesto è ancora inedito, una prima segnalazione in: ABD AL-RAHMAN (1995).

20. ISINGS (1957), p. 24, forma 8.

21. Cfr. tipi 67 e 70: DE TOMMASO (1990), p. 81 e 83 riferiti ad età tiberiana-età flavia.



Fig. 7: Mortaio.

balsamario incompleto in vetro non trasparente con il corpo di forma piriforme, con collo dritto con strozzatura alla base, spalla inclinata verso l'esterno e fondo appiattito (diam. base 3 cm)[22].

Queste forme erano adatte a contenere olii ed essenze profumate con le quali doveva essere cosparso il corpo del defunto forse prima e dopo la morte[23]. Il tipo di balsamario fusiforme o tubolare è una forma assai comune e tra le più diffuse nel mondo romano soprattutto alla fine del I secolo[24]. Ne sono stati rinvenuti anche combusti: questi ultimi, chiaramente, facevano parte del corredo posto sul rogo e offerto durante il rito di cremazione.

Non è possibile attribuire i balsamari non combusti soltanto agli individui inumati: altri ritrovamenti nella necropoli del uadi er-Rsaf provengono, infatti, anche da urne cinerarie in cui sono stati posti successivamente all'invasatura delle ossa cremate. È noto che i balsamari venivano usati senza distinzione di sesso ed età del defunto[25]. Nel nostro caso non si può affermare, come per altri contesti leptitani[26], che la presenza numerosa di tali forme in vetro attesti uno

22. Isings (1957), p. 42, forma 28a; De Tommaso (1990), p. 66, tipo 42; si ringrazia la dott.ssa Daniela Stiaffini per la consulenza sui manufatti vitrei.

23. Cumont (1949); De Tommaso (1990), p. 103; S. Fontana, in Di Vita-Evrard *et al.* (1996), p. 126, nota 1.

24. Tipo fusiforme: Isings (1957), p. 24, forma 8.

25. Stiaffini, Borghetti (1994) sui vetri per uso funerario.

26. Cfr. S. Fontana, in Di Vita-Evrard *et al.* (1996), p. 120.

status elevato dei defunti: si tratta infatti di oggetti vitrei di forma comune e a larga diffusione utilizzati a scopo rituale.

Tra i materiali di ornamento personale è stato recuperato un vago di collana in pasta vitrea e tre spilloni in osso (probabilmente aghi crinali), dei quali uno soltanto è intero; si tratta di oggetti ornamentali di uso comune e assai diffusi nella sfera del *mundus muliebris* di epoca romana[27].

Tra i reperti metallici spicca la presenza di almeno quindici frammenti di strigili in ferro, alcuni dei quali saldati tra loro dal calore della pira funeraria[28], chiodi in ferro e un legaccio in piombo, riferibile alla chiusura di una cassetta litica, mentre tra gli oggetti in osso si distinguono due steli di ago crinale ed uno spillone in osso.

I materiali di corredo e i costumi funerari si conformano pertanto con tipi già attestati nelle necropoli leptitane finora inquadrabili tra la fine del I e il II secolo d.C.

F.S.

3
Il corredo ceramico

È stato possibile ricostruire, almeno parzialmente, sedici vasi in ceramica comune, dei quali undici appartenenti a forme chiuse e cinque a forme aperte, tutti attribuibili a produzioni locali e regionali.

Nell'ambito delle forme chiuse, la più frequente è la bottiglia, attestata da nove esemplari appartenenti a cinque tipi diversi, databili tra la seconda metà del I e il II secolo d.C. Il tipo con orlo a fascia rilevata e corpo globulare degli esemplari nn. 1 (FIG. 8a) e 2-3 è attestato a *Leptis Magna* in contesti databili tra gli ultimi decenni del I e la metà del II secolo[29]. Le bottiglie con orlo dritto, definito esternamente da

27. Per analoghi rinvenimenti in area urbana: S. A. ASHTON, in WALDA *et al.* (1997), pp. 64-5.

28. Per l'uso e il significato simbolico della presenza degli strigili nelle sepolture, si veda S. FONTANA, in DI VITA EVRARD *et al.* (1996), p. 120, in particolare la nota 22.

29. Cat. 1: argilla di colore nocciola, compatta, con minuti inclusi di calce e quarzo. Superficie polita a stecca. Alt. 18,6 cm; diam. orlo 4,2 cm; diam. fondo 7 cm. Integra. Cat. 2: argilla di colore nocciola, compatta, con minuti inclusi di calce e quarzo. Superficie polita a stecca. Conservata solo parzialmente in 8 frammenti. Cat. 3: variante con ansa a nastro caratterizzata da un'insellatura all'altezza dell'attacco con il collo. argilla di colore nocciola, compatta, con minuti inclusi di calce e quarzo. Superficie polita a stecca. Conservata solo parzialmente in 10 frammenti. Cfr. DI VITA-EVRARD *et al.* (1996) p. 114, tav. 52, d; DI VITA-EVRARD *et al.* (1997), p. 128, fig. 3. a.

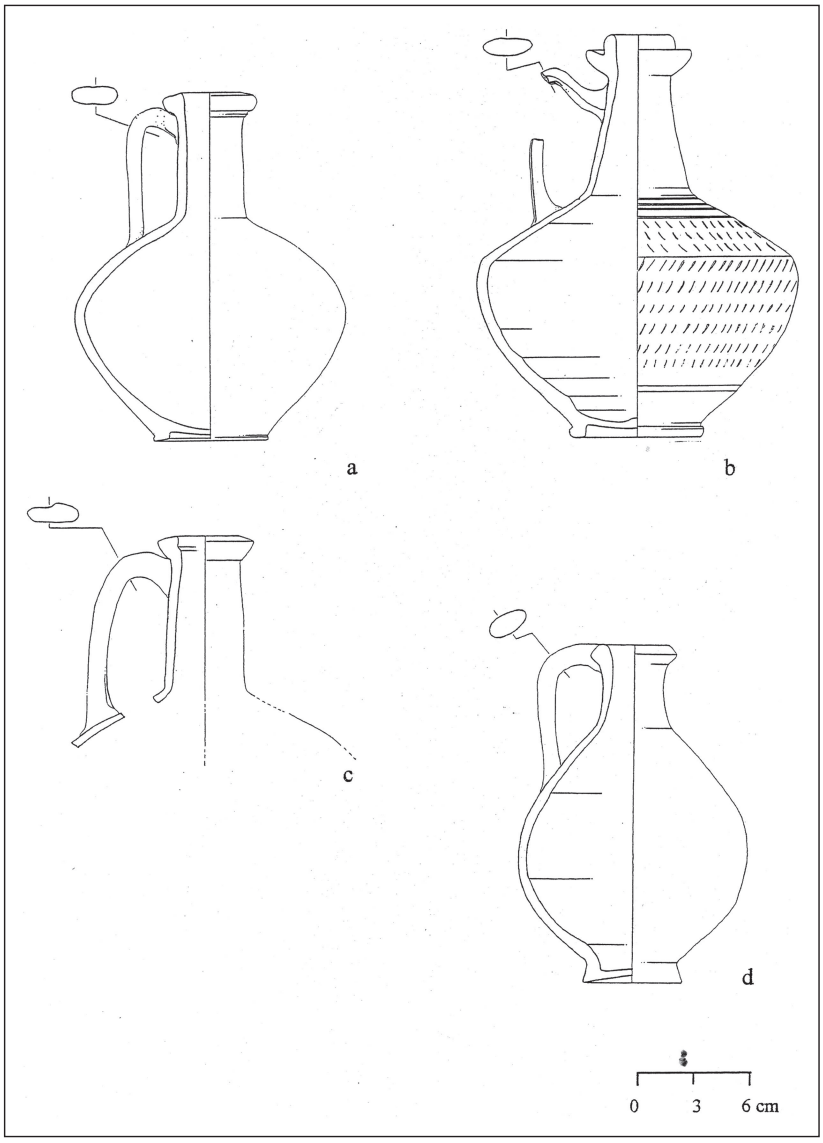


Fig. 8: Ceramica comune: a) bottiglia con orlo a fascia rilevata e corpo globulare; b) bottiglia con orlo dritto, definito da un collarino rilevato e corpo carenato docorato a rotelle; c) bottiglia con orlo a sezione triangolare e corpo carenato; d) bottiglia con orlo leggermente estroflesso a sezione triangolare e corpo piriforme.

un collarino rilevato e corpo carenato decorato da fasce continue di rotellature degli esemplari nn. 4 (FIG. 8b) e 5-6 sono attestate in contesti di pieno II secolo[30]. Simile collocazione cronologica presenta la bottiglia con orlo a sezione triangolare e corpo carenato degli esemplari nn. 7 (FIG. 8c) e 8[31]. Il tipo sembrerebbe anche attestato tra i materiali del predeserto tripolitano[32]. Infine la bottiglia con orlo leggermente estroflesso a sezione triangolare e corpo piriforme n. 9 (FIG. 8d) è attestata in una tomba ipogea indagata presso la villa di uadi er-Rsaf e riferibile alla seconda metà del II-prima metà del III secolo[33].

Altre forme chiuse presenti, anche se in un solo esemplare ciascuna, sono il bollitore e l'anforetta. Il bollitore con becco a cartoccio, corpo lenticolare e fondo convesso n. 10 (FIG. 9a) è noto a Tripoli, *Sabratha*, *Uzita* e *Leptis Minus*[34] ed è largamente attestato nel-

30. Cat. 4: argilla granulosa con numerosi inclusi di calce e quarzo. Frattura a "biscotto" con la parte esterna di colore marrone rossiccio e la parte interna nerastra. Patina salina chiara. Alt. 21,5 cm; diam. orlo 3,5 cm; diam. fondo 7 cm. Ricomposta da 16 frammenti con lacune sull'ansa e sul corpo. Cat. 5: argilla granulosa con numerosi inclusi di calce e quarzo. Frattura a "biscotto" con la parte esterna di colore nerastro e la parte interna di colore marrone rossiccio. Patina salina chiara. Diam. orlo 3 cm; diam. fondo 6,5 cm; alt. non determinabile. Conservata parzialmente in 21 frammenti non tutti combacianti. Cat. 6: argilla granulosa, di colore nocciola, con numerosi inclusi di calce e quarzo. Patina salina chiara. Diam. orlo 2,3 cm; diam. fondo e alt. non determinabili. Conservata solo parzialmente in 15 frammenti non tutti combacianti. Cfr. *Benghazi* (1979), D 1134; FARAJ *et al.* (1996), p. 137; DI VITA-EVRARD *et al.* (1997), p. 128, fig. 3, b.

31. Cat. 7: argilla granulosa, di colore marrone, con numerosi inclusi di calce e quarzo. Superficie molto corrosa con tracce di patina salina chiara. Diam. orlo 3,2 cm; diam. fondo 7 cm; alt. non determinabile. Conservata solo parzialmente in 37 frammenti non tutti combacianti. Cat. 8: argilla granulosa, di colore non uniforme marrone rossiccio, con numerosi inclusi di calce e quarzo. Patina salina chiara. Diam. orlo 3,2 cm; diam. fondo 7,5 cm; alt. non determinabile. Conservata solo parzialmente in 11 frammenti non tutti combacianti. Cfr. FARAJ *et al.* (1996), p. 137, tav. 61; DI VITA-EVRARD *et al.* (1997), p. 128, nn. 11-13 e 14-15, fig. 3, c.

32. DORE (1996), p. 368, nn. 52-53 e fig. 47, 5, p. 362, dove è proposta una datazione nell'ambito del II-IV secolo d.C. sulla base della cronologia dei siti di rinvenimento.

33. Argilla di colore marrone, granulosa, con numerosi inclusi di calce e quarzo. Patina salina chiara. Alt. 18,1 cm; diam. orlo 3,8 cm; diam. fondo 5,2 cm. Ricomposta da 18 frammenti con lacune sul corpo e sul fondo. Notizia preliminare sul rinvenimento in MUSSO *et al.* (1997), pp. 276-8.

34. Argilla di colore marrone, granulosa, con numerosi inclusi di calce e quarzo. Patina salina chiara. Alt. 14,1 cm; diam. orlo 5,2 cm; diam. fondo 14,3 cm. Ricomposta da 24 frammenti con lacune sull'orlo, sul corpo e sul fondo. Numerosi esemplari vennero rinvenuti a Tripoli nel 1925 nello scavo di un gruppo di fornaci per ceramica, BARTOCCINI (1928-29) pp. 93-5, fig. 27. A *Sabratha* il tipo è attestato in una colmata contenente reperti ceramici per lo più databili tra la seconda metà del II e la

la ceramica da cucina di produzione africana rinvenuta nella Tarraconense dalla fine del I inizi del II secolo a tutto il II secolo[35].

L'anforetta con orlo dritto leggermente ingrossato sottolineato esternamente da due larghe solcature e corpo carenato n. 11 (FIG. 9b) trova invece un confronto non puntuale a *Sabratha*[36].

La fortuna delle forme chiuse nelle tombe leptitane, con particolare riferimento alle bottiglie attestate frequentemente in grande numero, è stata riconnessa ad una specifica funzione nell'ambito del rituale funerario, quale probabilmente l'estinzione del rogo funebre o l'offerta di libagione al defunto[37].

Le forme aperte sono rappresentate da coppe e coperchi, attestati in due esemplari molto simili ciascuno, e da un bacino. Le coppe con orlo ingrossato internamente e corpo emisferico nn. 12 (FIG. 9c) e 13 (FIG. 9d) sono attestate a *Sabratha* in contesti databili dal tardo I secolo a.C. alla seconda metà del I secolo e a *Leptis Magna* in un contesto di I secolo[38]. Il bacino con orlo a falda n. 14 (FIG. 9e)[39] e i coperchi con orlo indistinto e presa a pomello nn. 15 (FIG. 9f) e 16 (FIG. 9g)[40] sono presenti sempre a *Sabratha* in contesti datati rispettivamente alla seconda metà del I secolo a.C. e

prima metà del III secolo, PUCCI (1974-75), p. 77, figg. 95-97 p. 79. A *Uzita* il tipo è datato al 250: *Uzita* (1982), p. 397, fig. 48.1. A *Leptis Minus* un esemplare privo dell'orlo e di parte del fondo è stato usato come contenitore per una sepoltura a cremazione, vedi DORE (1992), pp. 153-4, n. 89.

35. AGUAROD OTAL (1991) forma Caesaraugusta G/S. 200, pp. 300-1, figg. 93-95, pp. 353-5; BONIFAY (2004), Culinaire C, type 18, pp. 229-31.

36. Argilla di colore crema, compatta, con minuti inclusi di quarzo. La superficie esterna è stata lisciata. Alt. 19,8 cm; diam. orlo 8 cm; diam. fondo 7,6 cm. Ricomposta da 30 frammenti con lacune sul corpo. PUCCI (1974-75), p. 91, fig. 154, a-b, p. 92.

37. Vedi da ultimo DI VITA-EVRARD *et al.* (1997), p. 128.

38. Cat. 12: argilla granulosa, di colore marrone, con numerosi inclusi di calce e quarzo. Alt. 3,9 cm; diam. orlo 12,4 cm; diam. fondo 5,1 cm. Conservata solo parzialmente. Cat. 13: simile alla precedente ma con orlo leggermente introflesso e vasca meno profonda. Argilla granulosa, di colore nocciola, con numerosi inclusi di calce e quarzo. Alt. 3,5 cm; diam. orlo 12,6 cm; diam. fondo 4,6 cm. Ricomposta solo parzialmente da 3 frammenti Cfr. *Sabratha* (1989), p. 153 n. 150; WALDA *et al.* (1997), p. 56, fig. 5, 60.

39. Argilla granulosa di colore marrone rossastro, con numerosi inclusi di calce e quarzo. Patina salina chiara. Alt. 10,6 cm; diam. orlo 25,4 cm; diam. fondo 7,4 cm. Ricomposta da 25 frammenti con lacune sulla vasca e sull'orlo.

40. Cat. 15: Argilla granulosa di colore marrone, con numerosi inclusi di calce e quarzo. Alt. 4 cm; diam. orlo 12 cm; diam. presa 2,2 cm. Ricomposto parzialmente da 4 frammenti. Cat. 16: simile al precedente. Argilla granulosa di colore marrone, con numerosi inclusi di calce e quarzo. Alt. 3,2 cm; diam. orlo 11,6 cm; diam. presa 2,4 cm. Ricomposto parzialmente da 9 frammenti.

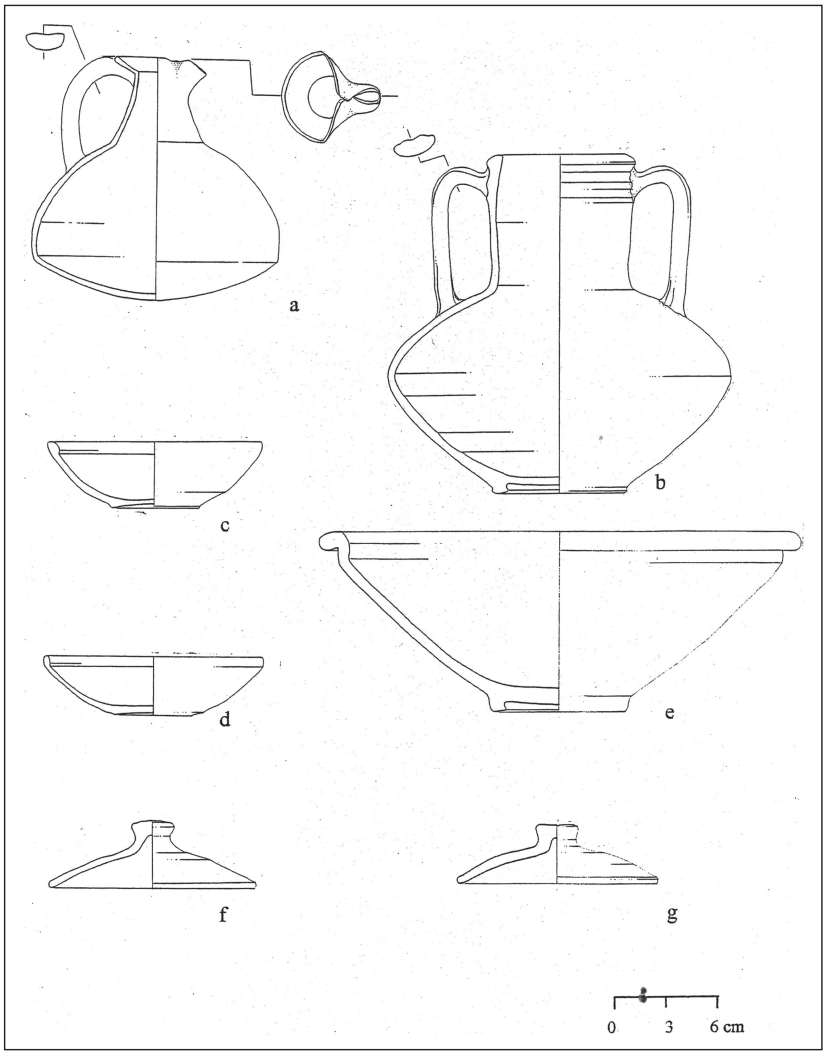


Fig. 9: Ceramica comune: a) bollitore con becco a cartoccio, corpo lenticolare e fondo convesso; b) anforetta con orlo dritto e corpo carenato; c-d) coppe con orlo ingrossato internamente e corpo piriforme; e) bacini con orlo a falda; f-g) coperchi con orlo indistinto e presa a pomello.

al I secolo a.C.[41]. Il tipo dei coperchi è inoltre ben attestato nelle stratigrafie della prima e media età romana di Berenice e della prima metà del II secolo di Cartagine, mentre entrambi i tipi ricorrono comunque a *Leptis* in un immondezzaio rinvenuto nella villa di uadi er-Rsaf e datato agli anni compresi tra il 150 e il 180[42].

Sono state rinvenute sedici anfore, alcune delle quali prodotte localmente ed altre importate. Come in altri ipogei di *Leptis Magna* le anfore vennero usate soprattutto per conservare i residui del rogo funebre, ma anche per accogliere delle cremazioni indirette. L'intenzionale e quasi completa frammentazione degli elementi di corredo presenti nell'ipogeo non ha tuttavia impedito, in due casi, di associare il contenuto al contenitore. Si tratta delle anfore n. 29 e 24, delle quali la prima è stata usata come vero e proprio contenitore cinerario e la seconda per raccogliere i residui di un rogo funebre[43].

Tra i contenitori importati sono presenti sette esemplari dell'anfora vinaria italica tipo Dressel 2/4, nn. 17-23 provenienti probabilmente dalla costa tirrenica[44]. Tale tipo, ampiamente attestato nei corredi funerari e nei contesti abitativi leptitani[45], è prodotto per un ampio arco cronologico tra la fine del I secolo a.C. e la secon-

41. Cfr. *Sabratha* (1989), p. 191, n. 209; p. 158 n. 110.

42. Cfr. *Benghazi* (1979), Lid 1c D 759; FULFORD (1994), p. 67 Lid, n. 29, fig. 4.10, p. 68; PENTIRICCI *et al.* (1998), pp. 43-66.

43. Cfr. infra F. SEVERINI, cremazioni nn. 1-2.

44. Cat. 17: Argilla compatta di colore marrone rossastro, con numerosi inclusi di calce e scialbatura chiara all'esterno. Alt. 118 cm; diam. orlo 15 cm; diam. spalla 30 cm. Ricomposta da 47 frammenti con lievi lacune. Cat. 18: Argilla compatta di colore marrone chiaro, con numerosi inclusi e scialbatura chiara all'esterno. Alt. 120 cm; diam. orlo 16 cm; diam. spalla 30 cm. Ricomposta da 45 frammenti con lievi lacune. Cat. 19: Argilla compatta di colore marrone, con numerosi inclusi e scialbatura chiara all'esterno. Alt. 120 cm; diam. orlo 16 cm; diam. spalla 28 cm. Ricomposta da 25 frammenti con lievi lacune. Cat. 20: Argilla compatta con numerosi inclusi e scialbatura chiara all'esterno. Frattura a "biscotto" con la parte esterna di colore marrone rossiccio e la parte interna di colore grigiastro. Alt. 108 cm; diam. orlo 13 cm; diam. spalla 26 cm. Ricomposta parzialmente da 54 frammenti. Cat. 21: Argilla compatta di colore marrone rossiccio, con numerosi inclusi e scialbatura chiara all'esterno. Conservata solo parzialmente in 62 frammenti non tutti combacianti e in parte molto corrosi. Cat. 22: Argilla compatta di colore marrone rossiccio, con numerosi inclusi e scialbatura chiara all'esterno. Diam. orlo 16 cm. Conservata solo parzialmente in 100 frammenti non tutti combacianti. Cat. 23: Argilla compatta di colore crema, con numerosi inclusi e scialbatura chiara all'esterno. Diam. orlo 14,5 cm. Conservata solo parzialmente in 28 frammenti non tutti combacianti.

45. Per i corredi funerari cfr. DI VITA-EVRARD *et al.* (1996), pp. 115-6; FARAJ *et al.* (1996), p. 137; DI VITA-EVRARD *et al.* (1997), p. 130; per una valutazione complessiva S. Fontana in FONTANA, FELICI (2003), pp. 74-80.

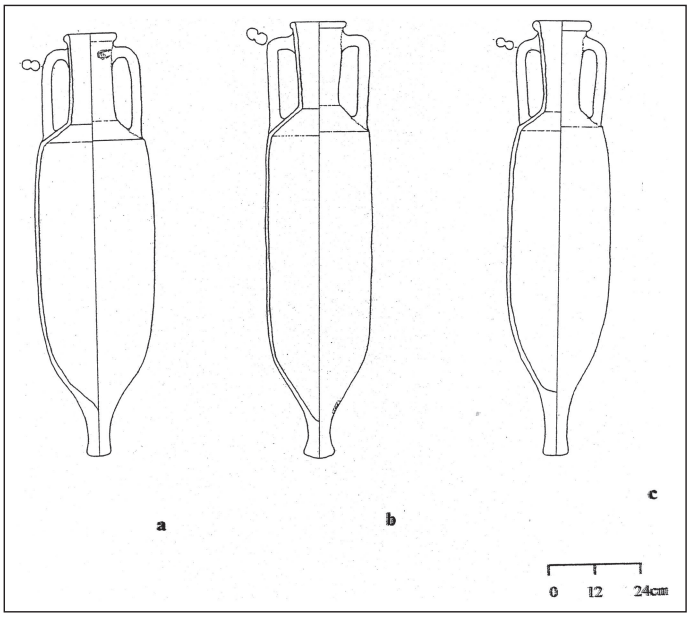


Fig. 10: a-c) anfore vinarie italiche tipo Dressel 2/4.

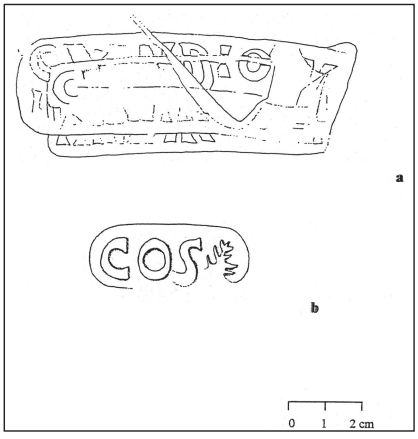


Fig. 11: Anfore, vinarie italiche tipo Dressel 2/4: bolli.

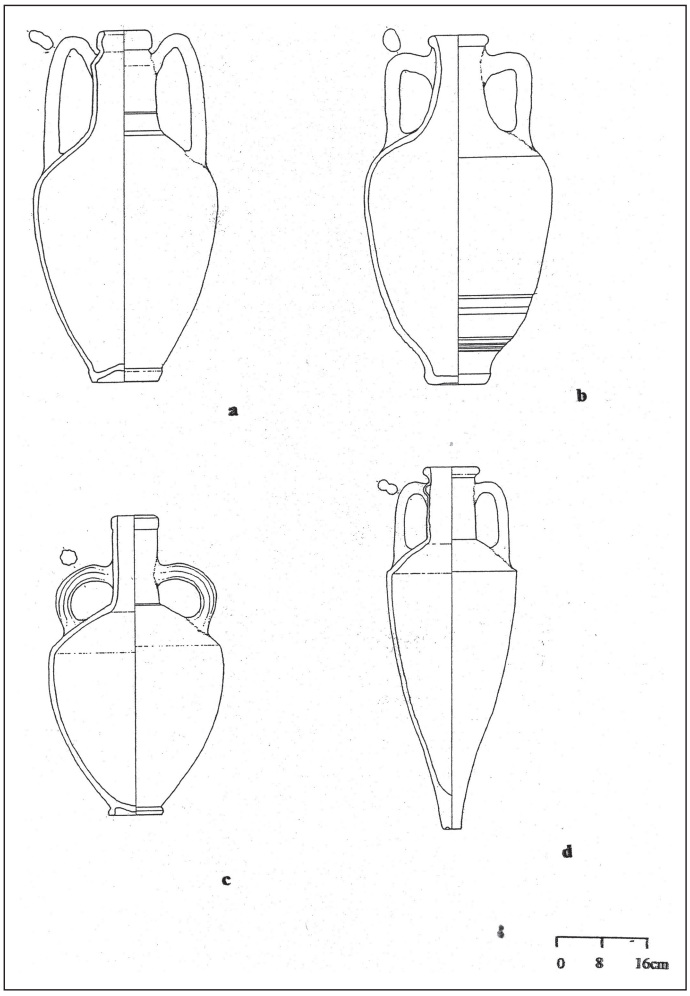


Fig. 12: Anfore: a) tipo S. Arcangelo; b) tipo Forlimpopoli; c) tipo *Benghazi*, Mid Roman 1b; d) tipo Mau XXXV.

da metà del II secolo[46]. Un esemplare, n. 17 (FIG. 10a), presenta sul collo, nello spazio tra le anse, il bollo entro cartiglio rettangola-

46. Per la cronologia finale di questo tipo vedi PANELLA (1989), pp. 161-6; almeno 1 esemplare è attestato in un contesto databile nel terzo venticinquennio del II secolo dalla villa di Uadi er-Rsaf, vedi S. FONTANA in PENTIRICCI *et al.* (1998), p. 85.

re [---]VDIO[---] (FIG. 11a), quasi illeggibile in quanto impresso almeno due volte; un altro, n. 18 (FIG. 10b), presenta presso il fondo il bollo COS seguito da un ramo di palma, entro cartiglio rettangolare con margini arrotondati (FIG. 11b). Solo il n. 19 e il n. 20 (FIG. 10c) presentano un profilo completamente conservato. Dall'Italia settentrionale adriatica provengono un esemplare di anfora di S. Arcangelo[47], n. 24 (FIG. 12a), e un esemplare di anfora di Forlimpopoli[48] (n. 25) (FIG. 12b), contenitori vinari databili nel I-III secolo, che si vanno ad aggiungere alle altre testimonianze note della circolazione a *Leptis* di importazioni da tale area[49].

Un esemplare (n. 26) è del tipo *Benghazi*, Mid Roman 1b (FIG. 12c) databile nel I-III secolo, probabilmente anch'esso vinario[50]. L'origine di questo tipo di contenitore a fondo piatto, ben attestato a *Leptis Magna* in contesti funerari e abitativi, non è stata ancora identificata con certezza[51].

Gli altri contenitori rinvenuti sono di origine certamente locale. Un esemplare (n. 27) è del tipo Mau XXXV (FIG. 12d), anfora vinaria di piccole dimensioni databile nel I-II secolo[52]. I due esemplari

47. Cat. 24: Argilla compatta di colore crema. Alt. 65 cm; diam. orlo 7 cm; diam. spalla 30 cm. Ricomposta da 23 frammenti con lievi lacune. Tipo *Ostia* I, fig. 452, *Ostia* IV, fig. 442; vedi PANELLA (1989), pp. 148-50.

48. Cat. 25: Argilla compatta di colore crema. Superficie con scialbatura chiara. Alt. 55 cm; diam. orlo 11 cm; diam. spalla 31 cm. Ricomposta da 30 frammenti con lievi lacune. Tipo B ALDINI (1978), fig. 2 p. 238; vedi PANELLA (1989), pp. 148-50.

49. Per un elenco vedi da ultimo S. FONTANA in FONTANA, FELICI (2003) pp. 74-80.

50. Cat. 26: Argilla compatta di colore marrone rossastro con minuti inclusi e patina salina chiara. Alt. 55 cm; diam. orlo 8,5 cm; diam. spalla 31 cm. Ricomposta da 30 frammenti con lacune.

51. Per una attribuzione di almeno parte della produzione alla Tripolitania cfr. S. FONTANA in PENTIRICCI *et al.* (1998), pp. 82-4. Vedi anche per un'origine africana C. PANELLA in *Ostia* III, p. 471 e D. MANACORDA in *Ostia* IV, pp. 230-2. Frammenti ipercotti relativi al tipo in esame sono stati segnalati presso la città di *Thenae* in Tunisia centro meridionale, BEN LAZREG *et al.* (1995), p. 131. Per la localizzazione della produzione nella Sicilia orientale si veda: WILSON (1990), p. 264 n. 128 e da ultimo BONIFAY (2004), pp. 146-8 per il quale l'ipotesi di una produzione a *Thenae* deve essere abbandonata sulla base dei risultati di analisi petrografiche, finora inedite.

52. Cat. 27: argilla compatta di colore crema con minuti inclusi. Superficie spatolata con ingobbiatura chiara. Alt. 68 cm; diam. orlo 10 cm; diam. spalla 22 cm. Ricomposta da 35 frammenti con lacune. Un centro di produzione di questo tipo di anfora, morfologicamente simile alle Dressel 2/4, si trovava a Gargaresc presso Tripoli, vedi *Ostia* III, pp. 480-1 con bibliografia precedente. Per ulteriori rinvenimenti nella medesima località: SHAKSHUKI-SHEBANI (1998), pp. 279-82. Il tipo è ampiamente

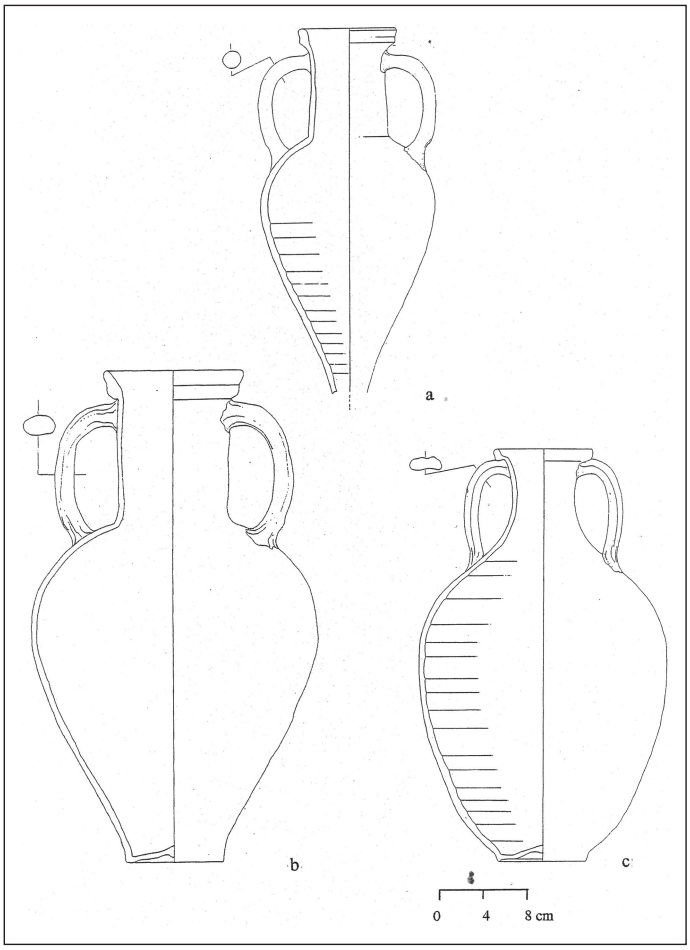


Fig. 13: Anfore di piccole dimensioni: a) con orlo a fascia e corpo affusolato; b) con orlo modanato, corpo espanso e fondo piatto; c) con orlo a fascia, corpo ovoide e fondo ad anello.

nn. 28 (FIG. 13a) e 29 sono relativi ad un tipo di anfora di piccole dimensioni con orlo a fascia e corpo affusolato[53]. L'esemplare

attestato nelle tombe leptitane anche con l'aggiunta di decorazioni dipinte di carattere funerario: DI VITA-EVRARD *et al.* (1996), pp. 114-6.

53. Cat 28: argilla poco compatta di colore nocciola con minuti inclusi di calce e quarzo. Superficie spatolata con patina salina chiara. Alt 34 cm; diam. orlo 9 cm; diam. spalla 16 cm. Ricomposta da 25 frammenti con lacune. Cat. 29: argilla compat-

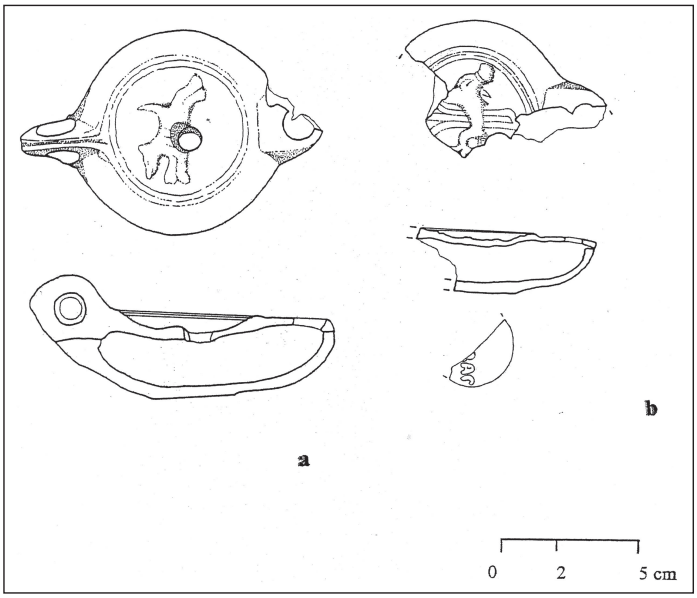


Fig. 14: a-b) lucerne del tipo Löschcke VIII.

n. 30 (FIG. 13b) appartiene ad un tipo di piccole dimensioni con orlo modanato, corpo espanso e fondo piatto[54]. Entrambi i tipi sono frequentemente utilizzati in ambito funerario come cinerari e presentano una diffusione regionale[55].

ta con numerosi inclusi di calce e quarzo. Frattura a "biscotto" con la parte esterna di colore marrone grigiastro e la parte interna di colore marrone rossiccio. Patina salina chiara. Alt. conservata 45 cm; diam. spalla 22 cm. Ricomposta da 25 frammenti, è priva dell'orlo e delle anse.

54. Cat. 30: argilla granulosa, con numerosi inclusi di calce e quarzo. Patina salina chiara. Diam. orlo 12,5 cm; diam. fondo 8,5 cm; alt. ricostruibile ca. 48 cm. Ricomposta solo parzialmente da 79 frammenti.

55. Per le attestazioni in contesti leptitani del tipo nn. 28-29 si veda JOLY *et al.* (1992), p. 188, C 53, figg. 188-189; DI VITA-EVRARD *et al.* (1997), pp. 130-1; FARAJ *et al.* (1996), p. 137, tav. 60, a. Il tipo del contenitore n. 30 è attestato nel contesto antonino della villa di uadi er-Rsaf presso *Leptis Magna* e a *Sabratha*, vedi S. FONTANA in PENTIRICCI *et al.* (1998), n. 44 e *Sabratha* (1989), p. 58, fig. 15, 272 (subtype 35d); scarti di fornace provengono dal sito 106 del uadi Caam-Taraglat: FELICI, PENTIRICCI 2002, p. 1887, fig. 9, n. 13; entrambi i tipi ricorrono tra i materiali del predeserto tripolitano, DORE (1996), pp. 361-4, nn. 33, 35-36, fig. 47, 5, p. 362, che ipotizza una datazione compresa tra I e III secolo sulla base della cronologia dei siti di rin-

Di incerta origine e funzione sono infine due anfore di piccole dimensioni con orlo a fascia, corpo ovoide e fondo ad anello nn. 31 (FIG. 13c) e 32[56].

Per quanto concerne le lucerne, due sono quelle attribuibili con sicurezza al corredo funerario. Si tratta di due esemplari a becco tondo del tipo Löschcke VIII, di produzione africana. Un esemplare integro con bollo illeggibile n. 33 (FIG. 14a) è stato rinvenuto come corredo di una cremazione raccolta nell'anfora di produzione locale n. 28[57]. Sul disco è rappresentato un cane in corsa volto a sinistra. Un secondo esemplare, solo parzialmente ricostruibile, n. 34 (FIG. 14b), presenta sul disco un delfino innanzi a un timone; sul fondo il bollo impresso [C IVN D]RAC, fabbricante attivo tra il 120 e il 200[58], la cui officina può essere collocata nella Tunisia centrale. I suoi prodotti sono molto comuni negli ipogei di *Leptis* del II secolo[59].

4
Monete funerarie

1. Massinissa-Micipsa, unità bronzea, 208-148 a.C.

D/ Testa barbata e laureata a sinistra.

R/ Cavallo al galoppo a sinistra, sotto globetto e tracce di due lettere puniche.

SNGCop. 42, pl. 19-20, nn. 504-519.

AE, g 14,9, 26,5 mm, 0°.

2. *Civitas* di *Leptis Magna*, semisse, I secolo a.C.

D/ Testa turrita della *Tyche* di *Leptis Magna* a sinistra.

venimento. Il tipo nn. 28-29 è inoltre documentato tra i materiali di importazione nei corredi funerari del Fezzan: FONTANA (1995), p. 411, fig. 7, p. 412.

56. Cat. 31: argilla micacea di colore nocciola, con numerosi inclusi. La superficie esterna presenta una scialbatura di colore chiaro. Alt. 38,5 cm; diam. orlo ca. 8,8 cm; diam. fondo 8,4 cm. Ricomposta con lacune da 46 frammenti non tutti combacianti. Cat. 32: argilla micacea di colore crema, con numerosi inclusi. Diam. orlo ca. 9 cm; diam. fondo 9 cm; alt. non determinabile. Conservata solo parzialmente in 62 frammenti non tutti combacianti.

57. Cat. 33: Argilla crema rosata, vernice opaca di colore rossastro. Lungh. totale 12 cm; largh. totale 7 cm; diam. disco 5 cm; diam fondo 3,5 cm. Integra con lieve lacuna sul becco e scheggiature sul fondo.

58. Cat. 34: Lucerna simile alla precedente. Sul fondo è presente il bollo [C IVN D]RAC. Argilla crema, vernice opaca di colore bruno. Largh. totale ca. 7 cm; diam. disco ca. 5 cm. Come indicato da BAILEY (1988), p. 98; per una datazione iniziale più tarda, comunque nell'ambito dell'età adrianea vedi PAVOLINI (1993), p. 394.

59. DI VITA-EVRARD *et al.* (1997), p. 131.

R/ Clava e tirso incrociati; nei quattro intervalli [L] P [QY].
Müller (1860), p. 4, n. 7; Vanni (1990), p. 59, nn. 65-83.
AE, g 3,1, 18,8 mm, -.

3. *Civitas* di *Leptis Magna*, asse, età tiberiana.

D/ Testa con corona d'edera e corimbi di Apollo a destra, davanti L P Q Y in caratteri punici.
R/ Pelle di bue (o di leone) tesa e clava in diagonale.
Müller (1860), pp. 3-4, n. 4; Vanni (1990), p. 58-9, nn. 49-64; *RPC* I, p. 209, n. 851.
AE, g 9,4, 25,9 mm, 80°.

4. *Civitas* provinciale, semisse (?), età augusteo-tiberiana.

D/ Testa turrita a destra.
R/ Figura seduta a sinistra su trono.
AE, g 6,1, 22,4 mm, 225°.

5. Domiziano, semisse, Roma, 90-91 d.C.

D/ [IMP] DOMIT [AVG GERM COS XV], busto laureato e drappeggiato di Apollo a destra.
R/ Corvo a sinistra su ramo, in esergo [S C].
RIC II, p. 204, n. 399.
AE, g 2,5, 18,3 mm, 180°.

6. Adriano, quadrante, Roma, 128-132 d.C.

D/ [HADIANVS AVGVSTVS], busto laureato a destra.
R/ [COS III P P], aquila su fulmine, ai lati S C.
RIC II, p. 434, nn. 732-733.
AE, g 2,3, 15,8 mm, 180°.

7. Traiano, semisse, Roma, 98-117 d.C.

D/ IMP CAES NERVA TRAIAN AVG, busto laureato a destra.
R/ Figura stante, ai lati [S] C.
Cfr. *RIC* II, p. 293, nn. 689-690 (Ercole), 691-692 e 694 (lupa con gemelli), 695 (cinghiale).
AE, g 2,6, 19,8 mm, 180°.

8. Quadrante anonimo, Roma, età domizianeo-antonina.

D/ Busto laureato di Apollo a destra.
R/ Tripode, ai lati S C.
RIC II, p. 218, n. 26.
AE, g 3,2, 19,1 mm, 190°.

9. Quadrante, Roma, I-II secolo d.C.

D/ Illeggibile.
R/ Illeggibile.
AE, g 0,7, 16,8 mm.

Nella tomba semi-ipogea sono state rinvenute, all'interno dell'US 8, nove monete, che si distribuiscono lungo un arco cronologico, compreso tra il pieno II secolo a.C. e la prima metà del II secolo d.C. Ben attestato è il numerario tardo-ellenistico, evidentemente ancora circolante, grazie alla sua omologabilità alla valuta romana, tra l'età flavia e quella adrianeo-antonina, periodo cui risalgono le deposizioni. Il protrarsi fino all'età medio-imperiale dell'uso funerario di esemplari numidici (n. 1) trova numerose attestazioni, in parte ancora inedite, nelle necropoli di *Leptis Magna*[60]. Il fenomeno, già noto al Delattre e al Cagnat, era d'altra parte esteso a tutta l'Africa romana[61]. Ancor più documentata risulta la sopravvivenza dei bronzi leptitani del tipo *Tyche*/clava-tirso (n. 2), frequentemente rinvenuti nelle sepolture della prima metà del II secolo, ma presenti anche in seguito[62]. Per la prima volta rinvenuta in contesto archeologico, a quanto è dato sapere, è invece la rara moneta bronzea emessa dalla zecca municipale di *Leptis Magna* in età tiberiana (n. 3), recante al dritto la testa di Apollo e al rovescio la clava erculea incrociata con una pelle bovina o leonina. Di tale emissione erano finora noti soltanto sedici esemplari, tutti da musei e collezioni[63]. La specie monetaria, visto il peso medio di g 10,75[64], doveva essere equiparata all'asse senatorio[65]. Di problematica identificazione appare una seconda moneta provinciale (n. 4), databile anch'essa all'età augusteo-tiberiana, che trova confronti nelle produzioni di alcune zecche orientali, ad esempio quelle di *Epiphaneia* e *Gabala*, in cui al dritto è la testa di *Tyche* e al rovescio una figura seduta[66]. Chiudono la lista cinque tra semissi e quadranti (nn. 5-9), tra cui un quadrante anonimo dell'emissione Apollo/tripode[67], battuti dalla zecca senatoria di Roma tra l'età flavia e quella adrianeo-antonina.

60. Munzi (1999), pp. 98-9.
61. Delattre (1898), pp. 225-8; Cagnat (1909), pp. 195-205; Baradez (1962); Lassere (1973), pp. 27-8; Alexandropoulos 1982.
62. Di Vita-Evrard *et al.* (1996), p. 120, n. 1, p. 125, Munzi (1999), pp. 99-102.
63. Vanni (1990), pp. 58-9, nn. 49-64.
64. Calcolato su 17 esemplari; 11,06 su 13 esemplari in *RPC* I, p. 208.
65. Così anche per *RPC* I, p. 208.
66. *RPC* I, nn. 4067, 4449-4450.
67. Munzi (1997).

Alla luce dell'ormai abbondante documentazione disponibile[68], la moneta appare elemento ricorrente, con frequenze tre volte superiori alla media del 20% stimata per l'Italia[69], nel rituale funerario in voga nel suburbio e nel territorio di *Leptis Magna* tra fine repubblica e primi secoli imperiali. L'offerta monetaria, che è sempre affiancata da altri elementi di corredo, appare nelle necropoli leptitane carica di una valenza simbolica di natura religiosa, popolarmente condivisa, che può essere riferita al rituale funerario del passaggio. Se l'interpretazione della moneta funeraria non si esaurisce nella funzione di viatico, che le fonti antiche riassumono nel nome di "obolo di Caronte", occorre rimarcare come tale significato appaia a *Leptis Magna* prevalente vista la popolarità del gesto, in cui certamente si confondono religione, rito e superstizione[70].

M.M.

5
Conclusioni

I dati raccolti consentono alcune riflessioni preliminari riguardo la città di *Leptis* ed il suburbio.

A livello topografico è possibile corroborare l'ipotesi di un'ulteriore estensione verso nord-ovest della necropoli di *Leptis*; un dato che sembra indicare un'assenza di soluzione di continuità fino alla zona della scuola elementare "al-Egteham" di Khoms. Il paesaggio di questo tratto di suburbio mostra strutture sepolcrali ed abitative, quali la villa del uadi er-Rsaf, orientate coerentemente secondo un asse nord-ovest/sud-est che sembra impostato sul percorso della via *Oea*-Leptis, forse in base ad una pianificazione organica dell'area, attuata già nella prima età imperiale.

Importante inoltre è l'attestazione di genti alloglotte in questo tratto di necropoli come evidenzia il recupero, in giacitura secondaria, di un frammento di iscrizione greca, preziosa testimonianza

68. Di Vita-Evrard *et al.* (1996), pp. 120-5; Di Vita-Evrard *et al.* (1997), pp. 132-3; Munzi (1999).

69. Catalli (2004); Ceci (2005), p. 409.

70. In generale si vedano i contributi in *Caronte* 1995 e in Dubuis *et al.* (1999); Whitehouse (1996), p. 25 per l'inclusione della moneta tra i "grave goods" di tipo simbolico-religioso; da ultima Ceci (2001 e 2005) per l'interpretazione del gesto tra rito e superstizione.

del carattere multietnico della popolazione residente a *Leptis*, che si affianca a quella già nota di un epitaffio su sarcofago rinvenuto nel suburbio occidentale, recentemente riscoperto[71].

A livello culturale infine, accanto alla palese adozione di elementi romani, permangono tradizioni locali rese evidenti da peculiarità del rito funerario, quali per gli incinerati, la conservazione dei residui dell'ustrino in anfore fittili, un esempio di polietnicità culturale ribadito anche dal corredo ceramico della tomba semiipogea, dove le anfore di importazione italica risultano associate a recipienti in ceramica comune di produzione locale[72].

A tali aspetti possiamo adesso affiancare i primi dati sulla sopravvivenza di circolazione monetale dei numerari numidici ancora alla fine del I secolo, un elemento valutabile anche come aspetto dell'identità culturale autoctona, nell'ampio e complesso quadro storico della romanizzazione in Tripolitania.

G.C.

Bibliografia

Abd Al-Rahman A. S. (1995), *Latest tomb findings at Leptis Magna and in the vicinity*, «LibAnt», n.s., 1, pp. 154-5.

Aguarod Otal C. (1991), *Cerámica romana importada de cocina en la Tarraconense*, Zaragoza.

Aldini T. (1978), *Anfore Foropopiliensi*, «ArchClass», 30, pp. 236-45.

Alexandropoulos J. (1982), *La circulation monétaire en Afrique proconsulaire de 146 av. J.-C. à la mort de Tibère*, «REA», 84, pp. 95-104.

Bacchielli L. (1986), *Monumenti funerari a forma di cupula: origine e diffusione in Italia meridionale*, in *L'Africa romana* III, pp. 303-19.

Bailey D. M. (1988), *A Catalogue of the Lamps in the British Museum, III. Provincial Lamps*, London.

Baradez J. (1962), *Monnaies africaines anciennes découvertes dans des tombes du Ier siècle ap. J.-C.*, in *Melanges A. Grenier*, I, pp. 216-27.

Barker G. (ed.) (1996), *Farming the Desert. The UNESCO Libyan Valleys Archaeological Survey*, Tripoli.

Barresi P. (1991), *Sopravvivenze dell'unità di misura e suoi rapporti con il*

71. Si tratta dell'iscrizione *IRT*, 531, recuperata nel 1996: Musso *et al.* (1997), p. 266, tav. CXLI, a.

72. Sull'esportazioni italiche in età antonina, un quadro di sintesi è in Panella (1993), pp. 613-97.

piede romano nell'Africa di età imperiale, in *L'Africa romana* VIII, pp. 479-502.

BARTOCCINI R. (1926), *Le antichità della Tripolitania*, Roma.

BARTOCCINI R. (1928-29), *Scavi e rinvenimenti in Tripolitania negli anni 1926-27*, «Africa Italiana», II, pp. 77-110.

BEN LAZREG N., BONIFAY M., TROUSSET P., DRINE A. (1995), *Production et commercialisation des salsamenta de l'Afrique ancienne*, in *L'Afrique du Nord Antique et Médiévale, VIe Colloque international, Pau 1993*, 1. *Productions et exportations africaines*, éd. par P. TROUSSET, Paris, pp. 103-35.

Benghazi (1979): J. A. LLOYD (éd.), *Excavations at Sidi Khrebish Benghazi (Berenice)*, vol. II, Part. III: *Coarse pottery*, by A. RILEY (Supplements to Libya Antiqua, V), Tripoli, pp. 91-467.

BONIFAY M. (2004), *Etudes sur la céramique romaine tardive d'Afrique*, (BAR Int. Ser., 1301), Oxford.

BROGAN O., SMITH D. J. (1984), *Ghirza. A Libyan settlement in the Roman Period*, Tripoli.

CAGNAT R. (1909), *Remarques sur les monnaies usitées dans l'Afrique romaine à l'époque du Haut-Empire*, «Klio», 9, pp. 194-205.

Caronte (1995): R. CANTILENA (ed.), *Caronte. Un obolo per l'aldilà*, «PP», 50, fasc. 282-285.

CATALLI F. (2004), *Presenze numismatiche in contesti funerari laziali*, in *Lazio e Sabina*, 2, Roma, pp. 295-302.

CECI F. (2001), *L'interpretazione di monete e chiodi in contesti funerari: esempi dal suburbio romano*, in *Culto dei morti e costumi funerari. Roma, Italia settentrionale e province nord-occidentali dalla tarda Repubblica all'età imperiale*, *Atti del Convegno, Roma 1998*, Wiesbaden, pp. 87-97.

CECI F. (2005), *La deposizione della moneta nella tomba: continuità di un rito tra paganesimo e cristianesimo*, «Histria Antiqua», 13, pp. 407-16.

CUMONT F. (1949), *Lux Perpetua*, Paris.

DELATTRE A. L. (1898), *Les cimetières superposés de Carthage (1896)*, «RA», 33.2, pp. 215-39.

DE TOMMASO G. (1990), *Ampullae vitrae. Contenitori in vetro di unguenti e sostanze aromatiche dell'Italia romana (I secolo a.C.-III secolo d.C.)*, Roma.

DI VITA EVRARD G., FONTANA S., MUSSO L. (1995), *Leptis Magna: una tomba esemplare dell'alto impero*, in *L'Afrique du Nord Antique et Médiévale*, *VIe Colloque international*, cit., 2. *Monuments funéraires, institutions autochtones*, éd. par P. TROUSSET, Paris, pp. 153-77.

DI VITA EVRARD G., MALLEGNI F., MUSSO L., FONTANA S., MUNZI M. (1996), *L'ipogeo dei Flavi a Leptis Magna presso Gasr Gelda,* «LibAnt», n.s. 2, pp. 76-134.

DI VITA EVRARD G., FONTANA S., MUNZI M., (1997), *Une tombe hypogée*

de la nécropole occidentale: Laurentii ou Claudii?, «LibAnt», n.s. 3, pp. 119-38.

Dore J. (1992), *First report on the pottery*, in N. Ben Lazreg D. J. Mattingly (eds.), *Leptiminus (Lamta): a Roman port city in Tunisia. Report n. 1*, Ann Arbor, pp. 115-56.

Dore J. (1996), *The unesco Libyan Valleys Archaeological Survey Pottery*, in D. Mattingly (ed.), *Farming the desert. The unesco Libyan Valleys Archaeological Survey, 2. Gazetteer and Pottery*, London, pp. 319-89.

Dressel H., *CIL* xv, 1-2. *Instrumentum domesticum*, Berlin 1891-1899.

Dubuis O. F., Frey-Kupper S., Perret G. (1999), *Trouvailles monétaires de tombes*, *Actes du ii colloque international du Groupe Suisse pour l'étude des trouvailles monétaires (Neuchatêl, 3-4 mars 1995)*, Lausanne.

Duday H. (1994), *L'antropologia "sul campo", una nuova dimensione dell'archeologia della morte*, in F. Mallegni, M. Rubini (a cura di), *Recupero dei materiali scheletrici umani in archeologia*, Roma, pp. 93-130.

Faraj M. O., Abd Al-Rahman A. S., Di Vita-Evrard G., Musso L. (1996), *La tomba presso la scuola elementare «al-Hadi al Fergiani» a Khoms*, «LibAnt», n.s. 2, pp. 135-50.

Felici F., Pentiricci M. (2002), *Per una definizione delle dinamiche economiche e commerciali del territorio di Leptis Magna*, in *L'Africa romana xiv*, pp. 1875-900.

Ferchiou N. (1995), *Architecture funéraire de Tunisie à l'époque romaine*, in *L'Afrique du Nord Antique et Médiévale, vi^e^ Colloque international*, 2. *Monuments funéraires*, cit., pp. 111-37.

Fiandra E., Caloi L. (1975), *I ruderi del tempio flavio a Leptis Magna*, «LibAnt», xi-xii, pp. 147-64.

Fontana S. (1995), *I manufatti romani nei corredi funerari del Fezzan. Testimonianza dei commerci e della cultura dei Garamanti (i-iii sec. d.C.)*, in *L'Afrique du Nord Antique et Médiévale, vi^e^ colloque international*, 2. *Monuments funéraires*, cit., pp. 405-20.

Fontana S. (1996a), *Le necropoli di Leptis Magna: sepoltura e società nella Tripolitania romana*, Tesi di dottorato di ricerca in archeologia presso l'Università di Pisa, a.a. 1996.

Fontana S. (1996b), *Le necropoli di Leptis Magna*, «LibAnt», n.s. 2, pp. 79-83.

Fontana S., Felici, F. (2003), *Importazioni italiche in Tripolitania nella prima e media età imperiale*, «LibStud», 34, pp. 65-84.

Fulford M. G. (1994), *The cooking and domestic wares*, in M. Fulford, D. P. S. Peacock (eds.), *Excavations at Carthage. The British Mission. ii, 2. The Circular Harbour. North Side. The pottery*, Oxford, pp. 53-75.

Grevin G. (1990), *La fouille en laboratoire des sépoltures à incinération: son*

apport à l'archéologie, in AA.VV., *Anthropologie et Archéologie: dialogue sur les ensembles funéraires*, «Bulletin et Memoires de la Societé d'Anthropologie de Paris», n.s. 2, 3-4, pp. 67-74.

IOPPOLO G. (1967), *La tavola delle unità di misura nel mercato augusteo di Leptis Magna*, «QAL», 5, pp. 89-98.

ISINGS C. (1957), *Roman glass from dated finds*, Gröningen.

JOLY E., GARRAFFO S., MANDRUZZATO A. (1992), *Materiali minori dello scavo del Teatro di Leptis Magna*, «QAL», 15, pp. 27-233.

LASSÈRE J. M. (1973), *Recherches sur la chronologie des épitaphes païennes de l'Afrique*, «AntAfr», 7, pp. 7-151.

LÖSCHCKE S. (1919), *Lampen aus Vindonissa*, Zurich.

MAU A. (1909), *CIL* IV, Suppl. 2. *Inscriptiones parietariae et vasorum fictilium*, Berlin.

MAURIN J. (1984), *Funus et rites de séparation*, «AION», 6, pp. 191-208.

MORRIS I. (1992), *Death-ritual and Social Structure in Classical Antiquity*, Cambridge, pp. 31-51.

MÜLLER L. (1860), *Numismatique de l'ancienne Afrique*, II, *Les monnaies de la Syrtique, de la Byzacene et de la Zeugitane*, Copenhagen.

MUNZI M. (1997), *Quadranti anonimi e gettoni "frumentari" dalle tombe di Leptis Magna*, «Annotazioni Numismatiche», 26, pp. 589-92.

MUNZI M. (1999), *Et moriens pauper viaticum debet quaerere. L'obolo funerario a Leptis Magna tra I e II sec. d.C.*, in *L'Afrique du Nord antique et médiévale. Numismatique, langues, écritures et arts du livre, specificité des arts figurés*, *Actes du VIIe colloque international (Nice, 21-31 octobre 1996)*, éd. par S. LANCEL, Paris, pp. 93-107.

MUSSO L. (1996), *Il suburbio occidentale di Leptis Magna (uadi er-Rsaf): scavo e ricognizione topografica*, «LibAnt», n.s. 2, pp. 152-8.

MUSSO L., MUNZI M., PENTIRICCI M., FELICI F., USAI L., FONTANA S., MASTURZO N., BALDONI D., MALLEGNI F., SEVERINI F., (1997), *Missione archeologica dell'Università Roma Tre a Leptis Magna, 1996*, «LibAnt», n.s. 3, pp. 257-94.

MUSSO L. (1998), *Missione dell'Università Roma Tre a Leptis Magna, 1997*, «LibAnt», n.s. 4, pp. 176-89.

Ostia I: A. CARANDINI (ed.), *Ostia, I. Le Terme del Nuotatore. Scavo dell'ambiente IV*, Roma 1968.

Ostia III: A. CARANDINI, C. PANELLA (a cura di), *Ostia III. Le Terme del Nuotatore. Scavo degli ambienti III, VI, VII. Scavo dell'ambiente V e di un saggio nell'area SO*, (Studi Miscellanei, 21), Roma 1973.

Ostia IV: A. CARANDINI, C. PANELLA (a cura di), *Ostia IV. Le Terme del Nuotatore. Scavo dell'ambiente XVI e dell'area XXV*, (Studi Miscellanei, 23), Roma 1977.

PANELLA C. (1989), *Le anfore italiche del II sec. d.C.*, in *Amphores romaines*

et histoire économique: dix ans de recherche, Actes du Colloque (Sienne 1986), Rome, pp. 139-78.

Panella C. (1993), *Merci e scambi nel Mediterraneo tardoantico*, in *Storia di Roma 3. L'Età tardoantica*, Torino, pp. 613-97.

Paoletti M. (1992), *Usi funebri e forme del sepolcro*, in S. Settis (a cura di), *Civiltà dei Romani. Il rito e la vita privata*, Milano, pp. 265-77.

Pavolini C. (1993), *Difficoltà e prospettive della ricerca sulle lucerne romane. A proposito di un libro recente*, «ArchClass», 45, pp. 389-98.

Pentiricci M., Felici F., Cirelli E., Fontana S., Chrzanovsky C. (1998), *Un contesto della seconda metà del II secolo dalla villa di Uadi er-Rsaf (Lebda-Khoms)*, «LibAnt», n.s. 4, pp. 41-98.

Perassi C. (1997), *Le monete*, in S. Massa (a cura di), *Aeterna Domus. Il complesso funerario di età romana del Lugone (Salò)*, Verona, pp. 41-78.

Pucci G. (1974-75), *Lo scavo a nord del Mausoleo di Sabratha. La ceramica*, «LibAnt», 11-12, pp. 57-111.

Raqqada (1970-73): A. Mahjoubi, J. W. Salomonson, A. Ennabli, *Nécropole romaine de Raqqada*, 1-2, Tunis.

Romanelli P. (1925), *Leptis Magna*, Roma.

Sabratha (1989): J. Dore, N. Keay, *Excavations at Sabratha 1948-1951, II, 1. The Finds*, London.

Severini F. (1991), *Indagini paleonutrizionali sui resti scheletrici umani dalla necropoli del centro italico-romano di Amplero (Abruzzo)*, «SCO», 41, pp. 403-27.

Shakshuki M. F., Shebani R. (1998), *The Roman Kilns of Hai al-Andalus, Tripoli*, «LibAnt», n.s. 4, pp. 279-82.

Stiaffini D., Borghetti G. (1994), *I vetri romani del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari*, Oristano.

Uzita (1982): J. A. Van Der Werff, *Uzita. Vondstenmateriaal uit een Antieke Nederzetting in Midden-Tunesie*, 2, Utrecht.

Vanni F. M. (1990), *La monetazione di Leptis Magna*, «RIN», 92, pp. 33-73.

Walda H. M., Ashton S.-A., Reynolds P., Sidell J., Sjöström I. W., Wilkinson K. (1997), *The 1996 Excavations at Lepcis Magna*, «LibSt», 28, pp. 43-70.

Whitehouse S. E. K., Whitehouse R. D. (1996), *Ritual Objects. Archaeological joke or neglected evidence*, in J. B. Wilkins (ed.), *Approaches to the Study of Ritual. Italy and the Ancient Mediterranean*, London, pp. 9-30.

Massimiliano Munzi, Fabrizio Felici

La villa del wadi er-Rsaf (*Leptis Magna*): stratigrafia e contesti

Nell'autunno del 1994, in un'area utilizzata come cava di sabbia posta alla sinistra del wadi er-Rsaf e a 400 m dalla linea di costa, una serie di sopralluoghi effettuati dall'équipe dell'Università degli Studi Roma Tre diretta da Luisa Musso portò alla scoperta di un esteso edificio residenziale, che rischiava di essere distrutto dall'avanzare della periferia orientale di Khoms. Allineamenti di strutture riferibili al complesso erano stati rilevati nel 1915 dai topografi militari Gruppelli e Alessandrini (FIG. 1), mentre non risaltavano chiaramente dalla ripresa aerea effettuata dalla Royal Air Force nel 1949[1] (FIG. 2). Al momento della scoperta l'attività di estrazione aveva gravemente danneggiato le strutture antiche che di conseguenza risultavano esposte nella lunga sezione del fronte di cava. Ai fini di tutela e conoscenza il Dipartimento delle Antichità della Libia affidava alla missione dell'Università Roma Tre l'indagine stratigrafica di quanto rimaneva del complesso abitativo. Certa ne appariva fin d'allora l'identificazione come villa, sia per la sua posizione nel suburbio più prossimo alla città, appena al di fuori dell'aggere dei Monticelli[2], sia per la cospicua presenza di apprestamenti decorativi di lusso, quali mosaici, marmi, pitture parietali. La posizione arretrata rispetto alla linea di costa e alle spalle di un impianto termale, pertinente ad una villa marittima, non consente di inserire l'edificio sul wadi er-Rsaf nella categoria dell'edilizia privata suburbana più esclusiva, bensì in quella immediatamente seguente, che potremmo definire di seconda fascia (FIGG. 3-4).

* Massimiliano Munzi e Fabrizio Felici, Missione Archeologica, Università degli Studi Roma Tre.

1. JONES (1989), p. 32; vedi anche MATTINGLY (1995), p. 117.

2. Già gli antichi designavano come ville le strutture abitative esterne al circuito delle mura: PERCIVAL (1976), pp. 13-5, 54 e ss.; MIELSCH (1987), p. 7 e ss.

L'Africa romana XVII, Sevilla 2006, Roma 2008, pp. 2317-2338.



Fig. 1: L'area della villa nella pianta "Lebda" (*Leptis Magna*). Scala 1:2000. (rilievo eseguito dai topografi dell'IGM Gruppelli e Alessandrini, 1915).

Dal 1995 al 1998 si sono susseguite quattro campagne di scavo, per una durata complessiva di 18 settimane di lavoro sul campo, che hanno interessato una superficie di poco più di 1.400 mq (FIG. 5) Alle attività di scavo, documentazione grafica e schedatura preliminare dei reperti hanno preso parte archeologi del Dipartimento delle Antichità di *Leptis Magna* e studenti delle Università di Khoms e Zliten[3] (FIG. 6). I risultati sono stati periodicamente presentati nella sezione *Short Reports* della rivista «Libya Antiqua»[4]. In questa sede presentiamo una sintesi della storia dell'occupazione del sito, basata

3. La proficua collaborazione con il Dipartimento delle Antichità di *Leptis Magna* e con le Università di Khoms e Zliten si è protratta per tutte le campagne. Non è possibile ricordare tutti i partecipanti alle attività di scavo e documentazione, ma ci preme ringraziare i funzionari del Dipartimento di *Leptis* M. Omar Faraj, K. Absalam ben Rabha e K. Ramadan, J. Mohamed Matoug, M. Ali Asmia e M. Ahmed al-Haddad dell'Ufficio di Tarhuna e i membri della missione L. Chrzanovsky, G. Cifani, E. Cirelli, S. Fontana, M. Pentiricci, G. Ricci, L. Usai.

4. MUNZI, RICCI (1996); MUNZI, PENTIRICCI (1997); MUNZI (1998b).



Fig. 2: L'area della villa (foto aerea Royal Air Force, 1949).

sull'elaborazione post-scavo della documentazione stratigrafica e dei contesti ceramici.

La morfologia dell'area prima dell'occupazione stabile

Il banco naturale di limo sabbioso (*tin*) è stato raggiunto soltanto nel saggio esterno all'angolo occidentale della villa, nel fronte di cava che intacca gli ambienti 1, 4-5 e 19, al di sotto degli ambienti 13 e 17 e al centro della zona settentrionale dell'area di scavo. Nel saggio esterno all'angolo ovest dell'edificio il banco naturale affiora alla quota di 9,40 m s.l.m. Nella sezione occasionale determinata dal fronte di cava si registrano affioramenti di banco di limo alle quote di 8,82-8,74 m. Al di sotto degli ambienti 13 e 17 il banco naturale affiora, con caratteristiche di paleosuolo, a quote sensibilmente differenti: nel primo ambiente a ca. 7,50 m; nel secondo in-

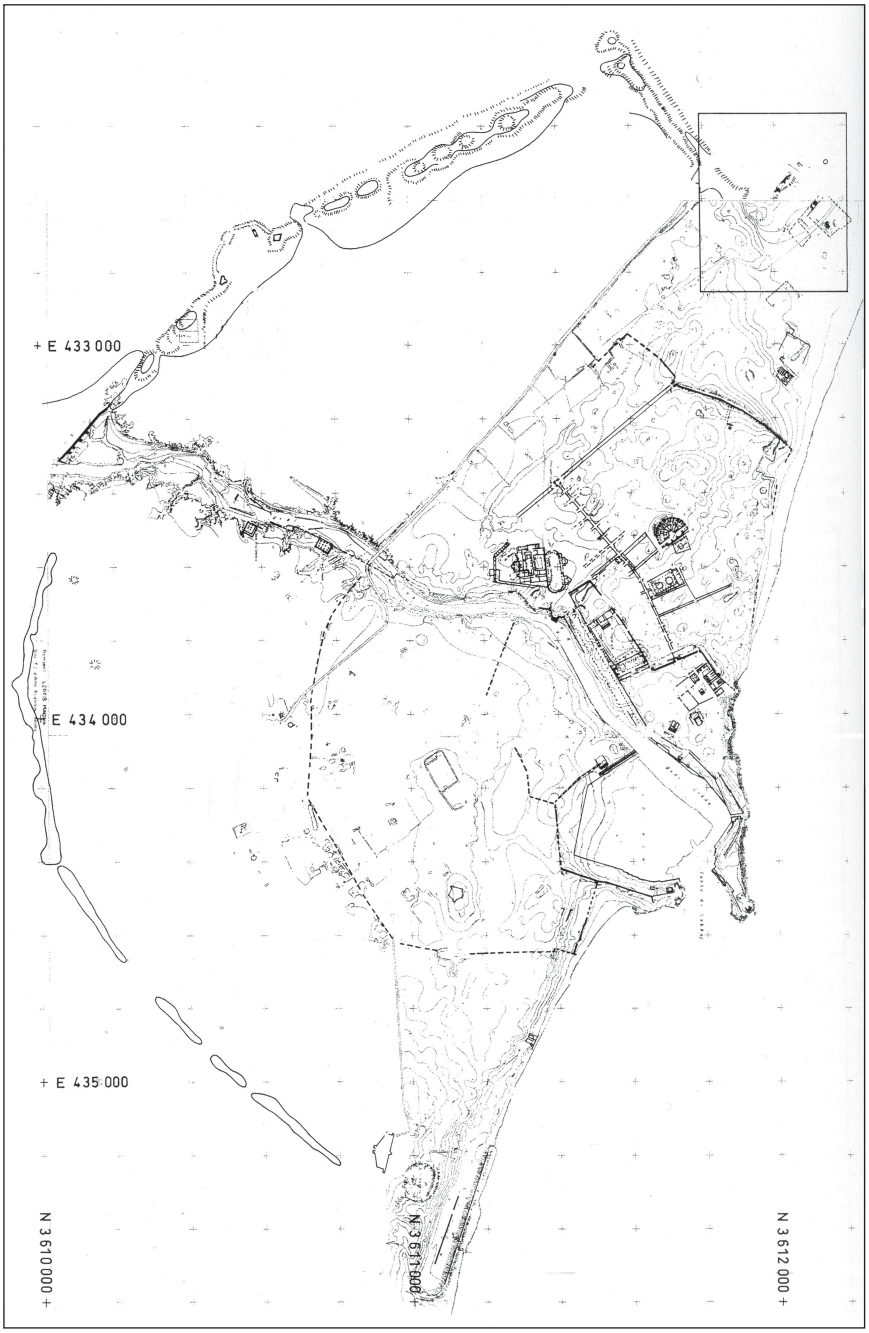


Fig. 3: *Leptis Magna*, pianta topografica generale con localizzazione della villa (elaborazione arch. N. Masturzo da Musso, 1996).

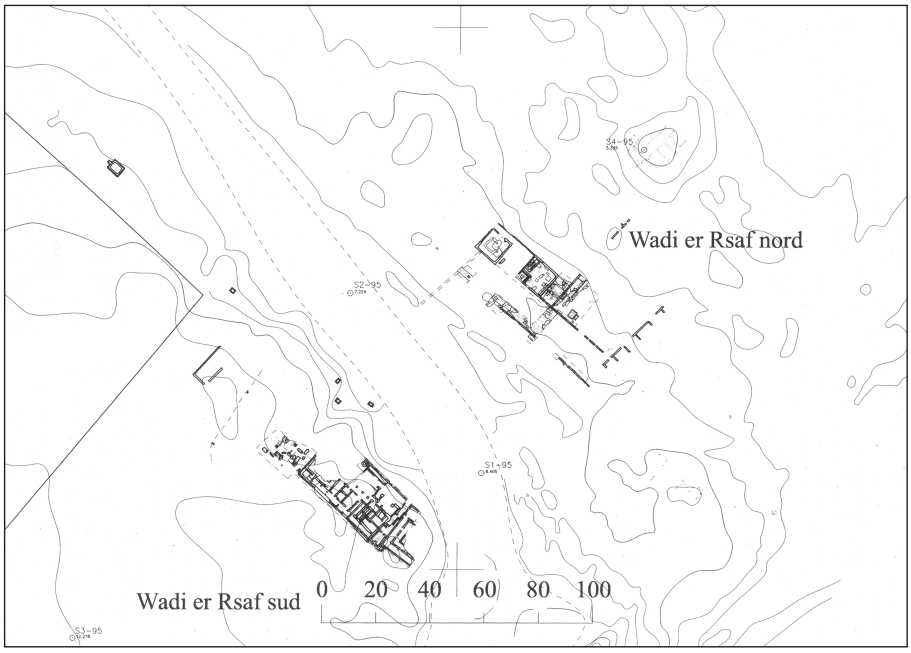


Fig. 4: Wadi er-Rsaf, rilievo topografico generale (elaborazione arch. N. Masturzo da Musso 1998).

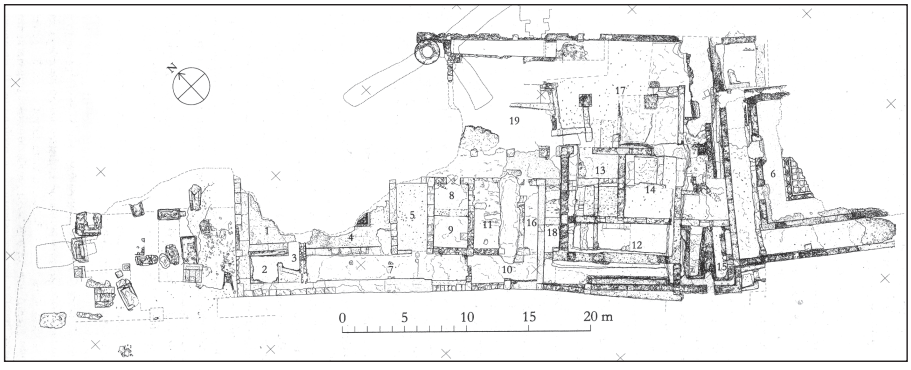


Fig. 5: Wadi er-Rsaf, area sud, pianta generale della villa e dell'adiacente necropoli (elaborazione arch. N. Masturzo da Munzi 1998b).



Fig. 6: La villa in corso di scavo (1998).

torno a 6,50 m. Nella parte settentrionale dell'area di scavo il banco naturale in *tin* è stato raggiunto in diversi punti. La superficie naturale affiora tra 7,92 e 6,80 m e non presenta in nessun caso caratteristiche di paleosuolo.

L'insieme dei dati recuperati permette di ricostruire per grandi linee l'originaria morfologia naturale dell'area poi occupata dalla villa. La formazione limo-sabbiosa si articolava qui su due micro-alture: nella parte occidentale si estendeva la prima con pendenza verso il mare (nord), verso il wadi er-Rsaf (est) e verso l'interno (sud); una seconda micro-altura doveva disporsi subito ad est della precedente.

Periodo I
Le prime forme di frequentazione (II a.C. - I d.C.)

Almeno nella parte centrale dell'area C la superficie del banco di *tin* può essere ritenuta un paleosuolo. Numerose sono infatti le tracce di frequentazione umana, antecedente la messa in opera del primo edificio. La superficie del banco viene tagliata da una canaletta dall'andamento irregolare e da una buca di palo di forma circolare. I riempimenti dei due tagli hanno restituito materiale ceramico, tra cui ceramica a vernice nera, di una facies cronologica molto antica

a confronto dei contesti imperiali della villa. Se non si tratta di residui, il che sembra inverosimile per posizione stratigrafica e rarità di materiale residuale così antico nei grandi contesti del periodo seguente, tali frammenti ceramici potrebbero individuare una frequentazione dell'area in età tardoellenistica (II-I secolo a.C.).

Periodo II.1a
Costruzione della prima villa (fine del I - metà del II d.C.)

Nel settore centrale dell'area indagata viene costruito tra la fine del I secolo d.C. e la metà circa del II d.C. un edificio, il perimetro e la partizione interna del quale non sono stati integralmente individuati. Il suo orientamento, rispettato nelle fasi successive, sembra influenzato dalla *via publica Leptis-Oea*, che corre subito a nord.

Gli elevati, privati del loro rivestimento al momento dell'abbandono (per. II.1b), sono realizzati per la maggior parte con tecnica a pisé[5], tipica dell'Africa e della Spagna stando alla testimonianza di Plinio[6], ma anche in pietrame legato con terra. Una corta scala è infine realizzata in blocchetti di calcare e arenaria.

5. Sul pisé in generale cfr. ADAM (1989), pp. 62-5 e DONATI (1990), pp. 138-43. Sul suo uso nelle ville tripolitane si veda AURIGEMMA (1962), pp. 30-1 (Dar Buc Ammera). La tecnica si mantenne in Tripolitania anche dopo l'invasione araba e prese la denominazione di *darb el-bab*: MAIC (1912), pp. 120, 254, figg. 57, 111-112. Secondo testimonianze orali raccolte sul posto, le ultime abitazioni in pisé sarebbero state costruite negli anni Sessanta del secolo scorso.

6. PLIN., *nat.*, XXXV, 169: *Quid? Non in Africa Hispaniaque e terra parietes, quos appellant formaceos, quoniam in forma circumdatis* II *utrimque tabulis inferciuntur verius quam struuntur, aevis durant, incorrupti imbribus, ventis, ignibus omnique cemento firmiores? Spectat etiam nunc speculas Hannibalis Hispania terrenasque turres iugis montium impositas. Hinc et caespitum natura castrorum vallis accomodata contraque fluminum impetus aggeribus. Inlini quidem crates parietum luto et lateribus crudis exstrui quis ignorat?* («E che? Forse che non vi sono in Africa e in Spagna dei muri di terra che chiamano ‹formacei› poiché vengono costruiti, o meglio riempiti, comprimendo la terra in una forma delimitata da ambo le parti da due pannelli; essi durano nei secoli, inattaccabili dalle piogge, dal vento, dal fuoco, e sono più forti di qualsiasi cemento. In Spagna si vedono ancora le vedette di Annibale e le torri di terra costruite sui gioghi dei monti. Della stessa natura sono le zolle destinate alle fortificazioni degli accampamenti e per arginare la violenza dei fiumi. Chi non sa del resto che si fabbricano muri con graticci lignei riempiti di fango e mattoni crudi?», da Plinio, *Storia naturale*, V, *Minerologia e storia dell'arte libri 33-37*, traduzioni e note di A. Corso, R. Mugellesi, G. Rosati, Torino 1988).

Prima della realizzazione delle strutture il banco naturale di *tin*, probabilmente fino a quel momento ancora esposto, è obliterato per rialzare e regolarizzare il livello di calpestio. A tal fine viene stesa la colmata 800, che riempie alcune irregolarità del suolo. Il materiale contenuto al suo interno risale all'età traianeo-adrianea. La ceramica fine da mensa più attestata è la terra sigillata africana A^1, ma in minori quantità sono presenti anche la sigillata orientale, produzione A e B^2, e la sudgallica. Il contesto fornisce un attendibile *terminus post quem* per la datazione delle murature, che proprio su questa colmata sono fondate.

L'edificio, nonostante la scarsa leggibilità dell'insieme, appare interpretabile, già in questa fase, come villa. Orienta verso questa interpretazione anche il rinvenimento, negli strati di distruzione e di colmata che obliterano le strutture, di una considerevole quantità di intonaci dipinti e tubuli per intercapedine, nonché di alcune lastrine marmoree per rivestimenti pavimentali o parietali, pertinenti all'arredo e ad infrastrutture di lusso (ad esempio un impianto termale). Contemporaneamente ad ovest dell'edificio si impianta un'estesa area sepolcrale.

La costruzione della villa si iscrive perfettamente nel grande sviluppo degli insediamenti residenziali, iniziato nel corso del I secolo d.C. e giunto ad esaurimento in età severiana. Il fenomeno appare esteso all'intera costa tripolitana, che si popola in questo periodo di lussuose ville marittime, quali la villa della Gara delle Nereidi presso Tagiura[7], le ville individuate a est del wadi Giabrun[8], quelle di Khoms[9], le ville del Nilo[10] e di at-Thalia a est di *Leptis Magna*[11], di Dar Buc Ammera presso Zliten[12] e infine quella di Misurata[13]. Allo stesso modo la ricognizione archeologica nel comprensorio di Silin, situato subito a ovest della cittadina di Khoms, ha evidenziato un primo grande sviluppo insediativo nel I secolo d.C. e un ulteriore accrescimento nel secolo successivo, quando il popolamento stabile nella zona raggiunge il suo acme

7. Di Vita (1966).

8. Salza Prina Ricotti (1970-71 e 1972-73).

9. Presso l'uadi Zennad nell'area già occupata dal cimitero israelitico: Bartoccini (1927), pp. 226-32; Aurigemma (1960), pp. 50-2; Matoug (1995), p. 155. Al porticciolo: Di Vita (1974); Musso (1995), p. 342; Munzi (1998a).

10. Aurigemma (1929 e 1960).

11. Bianchi (1998).

12. Aurigemma (1960), pp. 55-60; Id. (1962), pp. 9-77.

13. Bartoccini (1927), pp. 214-8; Aurigemma (1960), pp. 61-2.

con 49 insediamenti registrati[14]. La crescita esponenziale degli insediamenti sia di tipo residenziale sia di tipo produttivo riflette in maniera evidente l'incremento degli scambi commerciali conseguente all'inserimento del territorio leptitano nel grande spazio politico-economico mediterraneo[15].

Periodo II.1b
Abbandono della prima villa (150-180 d.C.)

Alcune parti della villa appaiono poco dopo la metà del II secolo d.C. già in stato di abbandono. La situazione di degrado è documentata dagli immondezzai scaricati in alcuni ambienti (parte settentrionale dell'area A, centrale e settentrionale dell'area C), fino alla pressoché completa colmatura degli stessi. I materiali contenuti negli scarichi, tra cui terra sigillata africana A nelle versioni $A^{1/2}$ e A^2, ne hanno permesso una datazione puntuale entro il trentennio 150-180 d.C.[16].

Uno scarico nell'ambiente 13/c contiene inoltre ingenti quantità di conchiglie frantumate, tutte appartenenti alla specie *Murex trunculus* L. La specie malacologica attestata e lo stato frammentario delle conchiglie potrebbero far pensare a residui di produzione della porpora. La presenza di una tale attività produttiva è già stata rilevata a *Leptis Magna* dove le mura bizantine sono costruite con malta ricca di tritume di *Murex trunculus*, proveniente presumibilmente da scarichi di officine, la cui attività non è stata definita cronologicamente dagli scavatori[17]. Quella della villa del wadi er-Rsaf sembra dunque la prima e per ora unica attestazione di una produzione leptitana della porpora in un contesto stratigraficamente datato.

Periodo II.2a
Costruzione e vita della seconda villa (180-190 d.C.)

Nell'ultimo ventennio del II secolo d.C. l'impianto residenziale viene integralmente riedificato (FIG. 7). Nell'area A si realizza un insieme di ambienti residenziali (FIG. 8) ruotanti intorno ad un'ampia sala tricli-

14. MUNZI *et al.* (2004).
15. MATTINGLY (1995), p. 141.
16. PENTIRICCI *et al.* (1998).
17. BLANC (1958).

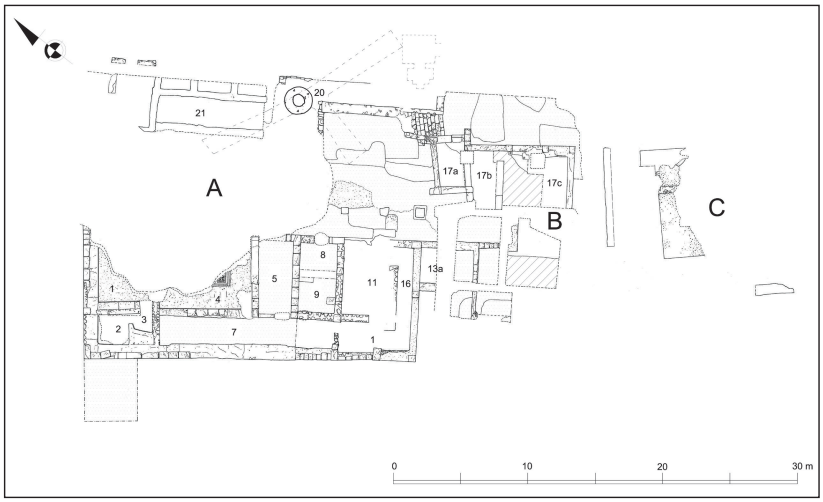


Fig. 7: Pianta di fase del periodo II.2a: costruzione e vita della seconda villa (180-190 d.C.).



Fig. 8: Periodo II.2a: gli ambienti residenziali dell'area A (1998).

niare arricchita da una pavimentazione musiva. Il rilevante spessore dei muri, realizzati in opera quadrata ma rafforzati da un rinfianco interno di *tin*, è indice dell'originaria articolazione di questa ala su due piani, nel superiore dei quali dovevano essere sistemati gli am-

bienti più privati e le stanze da letto. Un ambiente presso l'angolo occidentale è inoltre in buona parte occupato da un basamento in *tin*, pertinente ad una scala per accedere al terrazzo e al piano superiore. Questo poteva configurarsi come una sorta di torretta angolare, elemento ricorrente nelle rappresentazioni di ville nei mosaici africani, come quelli del *dominus Iulius* e di Tabarka[18]. La torretta angolare, permettendo un'ampia visuale sul paesaggio circostante, poteva avere funzioni difensive e paesaggistiche.

Questo gruppo di ambienti si apre verso nord su di un ampio spazio aperto, il peristilio, completamente distrutto dalla cava moderna, ad eccezione della cisterna a doppio cunicolo, posta presso l'angolo nord-occidentale. Il peristilio rivolto a nord, su cui si impernia un'ala del complesso, è una costante dell'architettura residenziale d'età imperiale della regione.

Nell'area C, al di sopra degli scarichi che colmano i vani della prima villa (fase II.1b) e rasate omogeneamente le creste delle antiche strutture, vengono realizzati nuovi ambienti con muri in pisé poi intonacati. I setti portanti hanno tuttavia una solida base, in cui gli inerti sono legati da malta, ed una vera e propria fondazione in pietrame. Il perimetro del nuovo edificio residenziale non è stato interamente identificato. Ne risulta tuttavia chiara l'articolazione su due livelli degli ambienti, ottenuta mediante la regolarizzazione di un sensibile dislivello del banco naturale tra la zona meridionale e quella settentrionale, in cui il piano di calpestio doveva essere ad una quota notevolmente inferiore. I due livelli vengono raccordati mediante una scala in muratura.

Periodo II.2b
Ultima frequentazione dell'ala bassa dell'edificio (190-200 d.C.)

La zona settentrionale della villa, situata a un livello inferiore rispetto al resto dell'edificio, vive un'ultima fase di frequentazione alla fine del II secolo d.C. Un sottile strato di limo, compatto e di colore grigio-azzurro, contenente cenere e granuli di calce, testimonia dell'ultima attività di frequentazione dell'ala bassa sulla fronte del corpo C. Si tratta di un piano di calpestio, la cui superficie corre tra le quote di 7,14 e 7,00 m s.l.m., formatosi nel vano 17 e nello spazio aperto immediatamente a sud di esso. La causa della

18. DUNBABIN (1978), tav. 43, fig. 109, tav. 44, figg. 111-112.

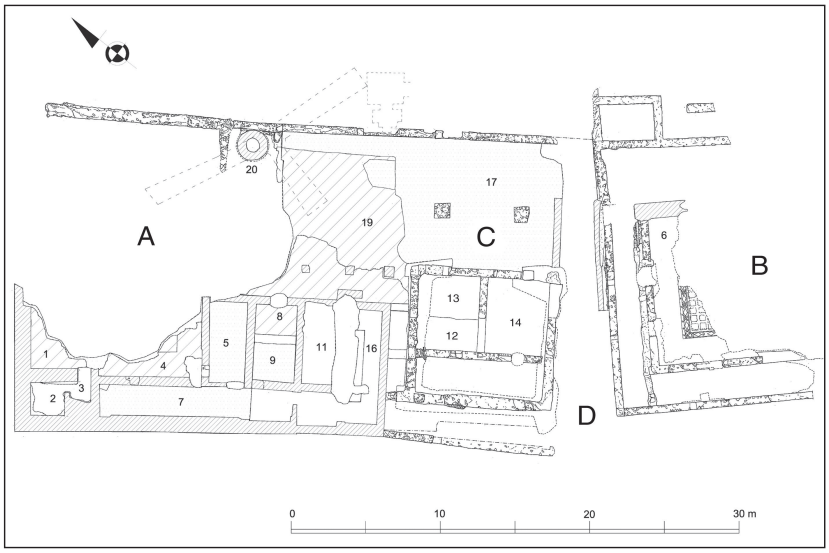


Fig. 9: Pianta di fase del Periodo II.3a: ricostruzione dei corpi di fabbrica B e C della seconda villa (primo quarto del III secolo d.C.).

sua deposizione va ricercata nella cessata manutenzione di questa ala, posta ad un livello più basso del resto della villa, come concorre a indicare l'obliterazione della soglia d'ingresso al vano. Il rinvenimento sulla superficie e nel volume dello strato di abbondante materiale ceramico di età severiana, in particolare terra sigillata africana A/D, permette di riportare agli anni a cavallo tra II e III secolo d.C. l'ultima frequentazione e l'abbandono di questa parte dell'edificio di età commodiana.

Periodo II.3a
Ricostruzione dei corpi di fabbrica B e C della seconda villa (primo quarto del III d.C.)

Nell'area C viene edificato un corpo di fabbrica, caratterizzato da una scansione modulare dello spazio interno (FIG. 9). Esso è articolato in tre ambienti, di cui quello meridionale disposto nel senso della larghezza (12), i due settentrionali, di uguali dimensioni e simmetrici (13 e 14), divisi da una struttura muraria corrispondente all'asse longitudinale della costruzione. Del perimetro murario

rimangono unicamente parte delle fondazioni realizzate in conglomerato di malta e pietrame. I due ambienti simmetrici si aprono ciascuno, tramite due accessi di dimensioni diverse, sia verso l'ambiente 12 sia verso nord su una sorta di loggia (17), scandita da due colonne o pilastri di cui rimangono poderose fondazioni. La costruzione del nuovo impianto monumentale si distingue per l'impiego intensivo del cementizio nelle fondazioni, gettate a cavo libero e poi rialzate a vista talvolta con la tecnica dell'*opus africanum*. L'alzato doveva contemplare uno zoccolo cementizio e una soprastante parete di pisé.

Le strutture pertinenti al precedente edificio in mattoni crudi intonacati vengono tutte rasate al livello del nuovo piano di calpestio ed obliterate; soltanto un muro viene riutilizzato nell'edificio monumentale, forse perché situato sull'asse dell'imponente muro cementizio, parte del grande corpo centrale a pianta quadrangolare tripartita (vani 12-14), che costituisce l'ossatura del nuovo impianto.

Il piano di calpestio interno subisce, come detto, un ulteriore rialzamento e soprattutto una omogeneizzazione. Una potente colmata, costituita da detriti prodotti dall'abbattimento dell'edificio precedente e abbondante materiale ceramico, viene deposta nel settore settentrionale (vano 17) per azzerare il dislivello, che esisteva in precedenza. Il deposito è contenuto a valle dal muro perimetrale cementizio della villa. In questa zona vengono costruiti, contestualmente al rialzamento del piano, due grandi piloni di fondazione in cementizio (FIG. 10), destinati a sorreggere due colonne o pilastri e a configurare una sorta di loggia aperta verso il mare. Proprio da questa colmata, ma anche dagli strati sottopavimentali e pavimentali degli ambienti 12-14, provengono i materiali ceramici che permettono di riportare questo intervento edilizio nell'ambito del primo venticinquennio del III secolo d.C. Oltre a numerose forme vascolari in terra sigillata africana A^2 e A/D, nella colmata sono stati recuperati due assi molto usurati di Adriano e un sesterzio di Commodo. Quest'ultimo fornisce un prezioso *terminus post quem* per il rialzamento del piano, che ben si accorda con gli elementi di cronologia desunti dai reperti ceramici.

La costruzione del nuovo corpo con la deposizione della grande colmata comporta la sistemazione dell'area immediatamente a nord della villa. Non è un caso che la definitiva obliterazione dell'ipogeo funerario, situato pochi metri oltre la fronte dell'edificio, risalga proprio a questo periodo: agli inizi del III secolo d.C. si data, infatti, l'ultima deposizione; la caditoia di accesso all'ipogeo



Fig. 10: Periodo II.3a: pilone di fondazione orientale (1998).

risulta poi obliterata intenzionalmente mediante la deposizione di una colmata contenente numerosi frammenti anforici.

Agli stessi anni potrebbe risalire la costruzione del triclinio orientale (corpo B), visto che la fossa di fondazione del suo muro perimetrale occidentale taglia uno strato contenente materiale ceramico (terra sigillata africana A/D) della prima metà del III secolo d.C. Il triclinio orientale è decorato da una pavimentazione musiva, formata da una fascia a motivi geometrici, resi in tetracromia, inquadrante formelle quadrangolari non conservate. Un sesterzio di Marco Aurelio, databile al 166 d.C., rinvenuto negli strati di colmata posti sotto la preparazione del mosaico, fornisce un sicuro *terminus post quem* per l'allestimento di tale pavimentazione.

Una sorta di *ambitus* (area D) separa il triclinio orientale e il corpo di fabbrica C. Le fondazioni gradonate e a vista del muro perimetrale ovest del triclinio indicano che l'*ambitus* correva, a somiglianza di un fosso, ad una quota leggermente inferiore. In considerazione della successiva costruzione in questo spazio di un im-

portante condotto fognario, si può supporre che questo percorso incassato servisse a convogliare, verso le infrastrutture fognarie dell'antistante viabilità, le acque altrimenti bloccate dalla lunga fronte meridionale del complesso, forse regolarizzando un'originaria linea di ruscellamento naturale.

Non è dato sapere se una zona termale, contigua al nuovo triclinio, sia andata completamente distrutta a causa delle attività di cava. D'altra parte la presenza del grande vano tricliniare è comunque sufficiente a indicare uno sviluppo planimetrico originario più esteso e articolato di quanto lo scavo abbia potuto mettere in luce: è probabile che il triclinio gravitasse a sua volta su una corte o su un portico, situati verso il wadi o a nord in direzione della strada. La posizione e l'orientamento divergente dei due triclini, corrispondenti a differenti settori dell'abitazione, trovano un parallelo nell'impianto della villa marittima di Silin, suddivisa in due settori gravitanti su distinte aree aperte porticate, ciascuno dotato di un ampio triclinio [19].

Periodo II.3b
Ultimi interventi edilizi e ultime frequentazioni nella seconda villa (secondo quarto del III d.C.)

Nel secondo quarto del III secolo d.C. la villa è interessata da attività di segno opposto. La grande sala tricliniare orientale, realizzata in età severiana come padiglione a sé stante, viene accorpata al resto della villa, ruotante sul triclinio occidentale, non prima del secondo quarto del III secolo d.C., allorquando una latrina (15) e il relativo collettore fognario vengono istallati nell'*ambitus* che prima marcava la cesura con il corpo di fabbrica C (FIG. 11). A segnare il venir meno dell'ordinaria manutenzione, in altri ambienti si formano piani pavimentali in terra nera, contenenti un buon numero di reperti ceramici tra cui terra sigillata africana A^2 e A/D.

19. MUSSO (1995), p. 394 ss., fig. 417: si tratta rispettivamente del vano 12, al centro della manica sud, del peristilio e del vano 15 nell'ala orientale.



Fig. 11: Periodo II.3b: il collettore fognario aggiunto nell'*ambitus* (1998).

Periodo II.4
Abbandono e spoliazione della seconda villa
(seconda metà del III - IV d.C.)

L'abbandono e la spoliazione della villa si verificano gradualmente, probabilmente già a partire dalla seconda metà del III secolo d.C. Forme di frequentazione a bassa intensità, con ogni probabilità non più finalizzate ad un uso abitativo dell'area, dovettero continuare nel secolo successivo, visto che latrina (15) e cisterna (20) non sono obliterate prima di quel periodo, mentre alcune strutture sono sottoposte ad attività di spoliazione e recupero di materiali edilizi. Anche dopo l'abbandono della villa, la cisterna poté essere utilizzata da quanti frequentavano l'area, ormai probabilmente riconvertita ad usi agricoli. Allo stesso modo la contigua necropoli subdiale mostra rade tracce di frequentazione funeraria ancora nel IV secolo d.C.

La cronologia del periodo si fonda su due contesti ben identifi-

cabili: il deposito che oblitera il canale della latrina, costituito integralmente da frammenti di anfore, è databile all'inizio del IV secolo; è invece riferibile al pieno IV secolo d.C. l'accumulo nella cisterna, che ha restituito anfore e una piccola quantità di ceramica comune e fine, tra cui l'unico frammento di terra sigillata tripolitana attestato nella villa.

Al di sopra degli scarichi nel pozzo-cisterna sono stati rinvenuti i resti, non in connessione, di uno scheletro umano, che possono contribuire a gettare luce sulle circostanze dell'abbandono della villa. L'uomo, un individuo sui 45-50 anni, fu gettato nel pozzo dopo che un fendente di spada al cranio ne aveva causato il decesso. Questa morte violenta potrebbe essere la tragica conseguenza di un evento di microstoria locale; ma non si può non cogliere la suggestione di una sua eventuale relazione con gli sconvolgimenti causati dalle incursioni degli Austuriani, raccontate da Ammiano Marcellino, e dei loro successori Laguatan-Leuathae[20], che tra metà IV e VI secolo d.C. misero in costante apprensione la popolazione del territorio e del suburbio leptitano, giungendo in alcune occasioni fin sotto le mura della città. Già le scorrerie dell'inverno 363-364 d.C. ebbero per obiettivo il territorio leptitano e comportano il saccheggio e la distruzione delle strutture residenziali dell'élite curiale:

> [gli Austuriani] temendo di avvicinarsi a Leptis, città salda per mura e per numero di abitanti, si accamparono per tre giorni nei suoi ricchissimi sobborghi. Uccisi i contadini che il timore improvviso aveva privato di forze o aveva costretto a rifugiarsi nelle grotte, dopo aver incendiato molte suppellettili che non si potevano trasportare, carichi del frutto di grosse rapine ritornarono portando via prigioniero anche Silva, il più eminente dei decurioni, trovato per caso in campagna con i suoi familiari[21].

Ancora nel 366-367 fu il territorio di *Leptis Magna*, ora insieme a quello di *Oea*, a subire devastazioni:

> di nuovo sopraggiunsero bande di barbari, imbaldanziti dalle precedenti esperienze, i quali percorsero il territorio di Leptis e di Oea, devastandolo completamente. Si allontanarono carichi di immensa preda, dopo aver ucciso molti decurioni, tra cui si segnalavano Rusticiano, di ceto sacerdotale, e l'edile Nicasio. [...] gli Austuriani, tracotanti per il duplice successo, accorsero come uccelli da preda, resi più feroci dallo stimolo del sangue; massa-

20. Da ultimi Felici, Munzi, Tantillo (2006) con bibliografia precedente.
21. Amm. Marc., xxviii, 6, 4.

crati tutti, eccetto quelli che con la fuga sfuggirono al pericolo, portarono via il bottino che avevano lasciato in precedenza, dopo aver tagliato alberi e viti. Allora un certo Micone, cittadino nobile e potente, catturato in un sobborgo fuggì prima di venire incatenato; poiché con i piedi malati non riusciva a mettersi in salvo, si lanciò in un pozzo privo d'acqua. I barbari lo trassero di lì con una costola rotta e lo condussero nelle vicinanze delle porte dove la moglie ne ebbe pietà e lo riscattò; sollevato con una fune fino ai merli delle mura, morì dopo due giorni. Quindi con maggior ostinatezza quei crudelissimi briganti attaccarono le mura stesse di Leptis [...]. La città fu assediata per otto giorni di seguito, ma dopo che alcuni di essi furono feriti senza aver ottenuto alcun risultato, gli attaccanti ritornarono piuttosto contrariati ai loro territori[22].

D'altra parte tracce delle scorrerie degli Austuriani sembrano ritrovarsi più frequentemente di quanto non si credesse nelle ville del territorio e del suburbio. D. J. Mattingly ha messo in dubbio proprio la tesi che le distruzioni delle ville costiere tripolitane databili agli anni Sessanta del IV secolo d.C. siano sempre riconducibili al celebre terremoto del 365 d.C. rivalutando per questi casi la possibilità di un violento intervento umano, quale le scorrerie degli Austuriani, che certamente sconvolsero le campagne di *Leptis* e *Oea*. Alle devastazioni operate dagli Austuriani è stato possibile ad esempio riferire l'abbandono della villa presso il porto vecchio di Khoms, distante poco più di 1 km da quella del wadi er-Rsaf, in base allo studio di un tesoretto monetale rinvenuto nelle sue rovine, databile con sufficiente approssimazione alla piena età giulianea[23].

L'abbandono della residenza suburbana già a partire dalla seconda metà del III secolo d.C. coincide con quanto registrato dalla ricerca topografica nel comprensorio di Silin[24]. Qui il paesaggio costiero si impoverisce progressivamente nel corso del III secolo d.C., riducendosi, alla metà del secolo, a poco più del 50% di quello che era stato nei due secoli precedenti. La stessa villa alla foce del wadi Yala, celebre per la sua lussuosa decorazione pittorica e musiva, non oltrepassa la metà del III secolo. Il decremento interessa in proporzioni differenti le diverse classi di insediamenti: se è tutto sommato buona la resistenza di fattorie e ville rustiche, le ville marittime appaiono in dismissione. Gli insediamenti che superano la crisi mostrano una sorprendente continuità di vita fino al

22. AMM. MARC., XXVIII, 6, 10, 13-15.
23. MUNZI (1998a).
24. MUNZI *et al.* (2004).

V secolo inoltrato, quando si verifica un ulteriore e più grave cedimento del sistema insediativo. La vita sedentaria nella campagna a ovest di *Leptis* si spegne nel corso del VI secolo.

Periodo III
Dopo la villa: usi agricoli d'età moderna

Dell'area, dopo l'abbandono definitivo dell'edificio residenziale e la cessazione della funzione funeraria del circondario, non si hanno più notizie archeologiche sino ad età moderna. All'inizio del Novecento il terreno è adibito alla coltura dell'orzo ed è servito da un grande pozzo arabo (*bir*), situato all'estremità meridionale del campo, lungo la strada che collegava e collega tuttora Lebda a Khoms (FIG. 1). Il pozzo, del tipo comune nelle oasi tripolitane ove è elemento funzionale e necessario all'apprestamento agricolo dei fondi a cultura irrigua (*sania-suani*)[25], potrebbe risalire al XIX secolo o all'inizio del secolo successivo. Questa ruralizzazione della zona non ha lasciato incontrovertibili tracce stratigrafiche nell'area di scavo. L'attività agricola, nel terreno alle spalle dell'area di scavo, si è mantenuta sino ad oggi. Anzi, essa è ripresa con rinnovato vigore dopo la chiusura delle indagini archeologiche.

Bibliografia

ADAM J. P. (1989), *L'arte di costruire presso i romani. Materiali e tecniche*, Milano.

AURIGEMMA S. (1929), *Mosaici di Leptis Magna tra l'uadi Lebda e il Circo*, «Africa Italiana», II, pp. 246-61.

AURIGEMMA S. (1960), *L'Italia in Africa. Le scoperte archeologiche (a. 1911-a. 1943). Tripolitania*, I. *I monumenti d'arte decorativa*, 1. *I mosaici*, Roma.

AURIGEMMA S. (1962), *L'Italia in Africa. Le scoperte archeologiche (a. 1911-a. 1943). Tripolitania*, I. *I monumenti d'arte decorativa*, 2. *Le pitture d'età romana*, Roma.

BARTOCCINI R. (1927), *Rinvenimenti vari d'interesse archeologico in Tripolitania (1920-1925)*, «Africa Italiana», I.3, pp. 213-48.

BIANCHI B. (1998), *Studio e ricomposizione della decorazione pittorica delle ville di uadi er-Rsaf e di at-Thalia*, «LibAnt», n.s. IV, pp. 215-8.

BLANC A. C. (1958), *Residui di manifattura di porpora a Leptis Magna e al*

25. FRANCHETTI (1914), pp. 290-2.

Monte Circeo, in R. Bartoccini, *Il porto romano di Leptis Magna*, Roma, pp. 185-210.

Di Vita A. (1966), *La villa della "gara delle Nereidi" presso Tagiura: un contributo alla storia del mosaico romano*, (Supplements to Libya Antiqua, II), Tripoli, pp. 13-62.

Di Vita A. (1974), *Un passo dello Σταδίασμος τῆς μεγάλης θαλάσσης ed il porto ellenistico di Leptis Magna*, in *Mélanges de philosophie, de littérature et d'histoire ancienne offerts à P. Boyancé*, Rome, pp. 234-49.

Donati P. (1990), *Legno, pietra e terra. L'arte del costruire*, Firenze.

Dunbabin K, M. D. (1978), *The Mosaics of Roman North Africa. Studies in Iconography and Patronage*, Oxford.

Felici F., Munzi M., Tantillo I. (2006), "*Austuriani* e *Laguatan* in Tripolitania", in *L'Africa romana XVI*, pp. 591-688.

Franchetti L. (1914), Società italiana per lo Studio della Libia, *La Missione Franchetti in Tripolitania (Il Gebel). Indagini economico-agrarie della Commissione inviata in Tripolitania dalla Società Italiana per lo Studio della Libia*, Milano.

Jones B. (1989), *The Developement of Air Photography in North Africa*, in *Into the Sun. Essay in Air Photography in Archaeology in Honour of Derrick Riley*, Sheffield, pp. 29-47.

Maic (1912), *Ricerche e studi agrologici sulla Libia*, I, *La zona di Tripoli*, Bergamo.

Matoug G. (1995), *Excavation at the site of the villa of uadi Zennad (Khoms)*, «LibAnt», n.s. I, p. 155.

Mattingly D. J. (1995), *Tripolitania*, London.

Mielsch H. (1987), *Die Romische Villa. Architektur und Lebensform*, München.

Munzi M. (1998a), *Homs-Leptis Magna, villa romana al porto: un contesto monetale di età giulianea*, «LibAnt», n.s., IV, pp. 99-127.

Munzi M. (1998b), *Uadi er-Rsaf, area sud. Lo scavo della villa suburbana*, «LibAnt», n.s., IV, pp. 189-94.

Munzi M., Pentiricci M. (1997), *Lo scavo della villa suburbana di uadi er-Rsaf*, «LibAnt», n.s., III, pp. 272-6.

Munzi M., Ricci G. (1996), *Lo scavo della domus suburbana*, «LibAnt», n.s., II, pp. 158-60.

Munzi M. *et al.* (2004), *A topographic research sample in the territory of Lepcis Magna: Sīlīn*, «LibStud», 35, pp. 11-66.

Musso L. (1995), *Leptis Magna*, in *EAA*, suppl. II 1971-94, III, Roma.

Musso L. (1996), *Il suburbio occidentale di Leptis Magna (uadi er-Rsaf): scavo e ricognizione topografica*, «LibAnt», n.s., II, pp. 152-8.

Musso L. (1998), *Il suburbio occidentale di Leptis Magna: ricognizione e scavo nell'area di uadi er-Rsaf*, «LibAnt», n.s., IV, pp. 176-89.

Pentiricci *et al.* (1998), *La villa suburbana di uadi er-Rsaf (Leptis Magna): il contesto ceramico di età antonina (150-180 d.C.)*, «LibAnt», n.s., IV, pp. 41-98.

Percival J. (1976), *The Roman Villa. An historical introduction*, London.
Salza Prina Ricotti E. (1970-71), *Le ville di Silin (Leptis Magna)*, «RPAA», 43, pp. 135-63.
Salza Prina Ricotti E. (1972-73), *I porti della zona di Leptis Magna*, «RPAA», 45, pp. 75-103.

Antonella Polito

Ceramiche fini da mensa a *Leptis Magna* tra V e VII secolo d.C.

Un contributo interessante ai fini di una ricostruzione delle dinamiche produttive e commerciali del vasellame fine da mensa in Tripolitania è offerto dagli scavi condotti dall'Università di Messina tra il 1989 e il 1999 presso il margine orientale del Foro Vecchio di *Leptis Magna*, scavi che, pur essendo essenzialmente finalizzati alla ricerca delle testimonianze fenicio-puniche, hanno interessato anche stratigrafie e resti monumentali relativi alle più tarde fasi di frequentazione del sito[1].

Significativi, in particolare, sono i dati provenienti dagli strati connessi alle attività artigianali che fiorirono in epoca vandalica in quello che era stato il cuore della vita pubblica della città romana, con l'impianto di un frantoio addossato alla *Basilica Vetus* alla metà del V secolo, utilizzato senza soluzione di continuità anche dopo la riconquista bizantina fino alla metà del VII secolo.

Nei contesti stratigrafici di età vandalica il vasellame fine da mensa quantitativamente preponderante è la sigillata tripolitana, identificata come tale per la prima volta da Hayes, il quale, valutando i dati relativi alla sua distribuzione, la considerò tipica della Tripolitania anche senza spingersi a localizzare in questa regione le officine di produzione[2].

L'area di diffusione di questa classe ceramica risulta ben delimitata tra la Tunisia meridionale ad ovest e la Cirenaica ad est: sul

* Antonella Polito, Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Università degli Studi di Messina.

1. De Miro (1995; 1996; 1997a; 1997b; 1998; 2002; 2003); Polito (2002); De Miro-Polito (2005).

2. In assenza di prove certe un ostacolo all'ipotesi di localizzare in Tripolitania le officine ceramiche è rappresentato dalla materia prima reperibile in questo territorio, in quanto secondo lo studioso i terreni sabbiosi della regione di Tripoli non sarebbero adatti alla produzione di ceramica così raffinata. Cfr. Hayes (1972), p. 304.

L'Africa romana XVII, *Sevilla 2006*, Roma 2008, pp. 2339-2354.

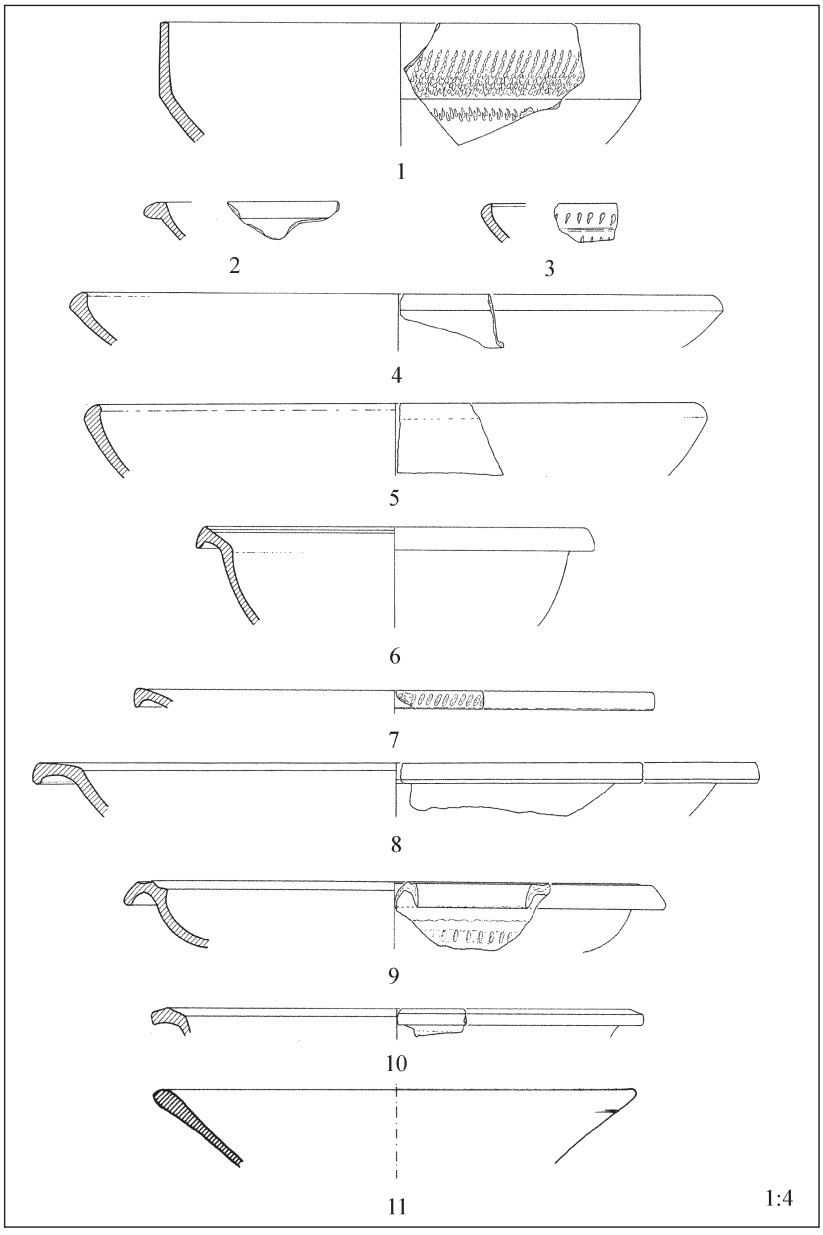


Fig. 1: *Leptis Magna*, terra sigillata tripolitana dagli scavi presso il Foro Vecchio.

versante occidentale risulta già totalmente assente a Cartagine, dove l'unico vasellame fine da mensa importato è costituito dalla Late Roman C, o sigillata focese, proveniente dal Mediterraneo orientale[3], mentre ad est la sigillata tripolitana è presente sui siti di Tocra e Berenice, al fianco delle produzioni africana e focese, che rappresentano le ceramiche fini più comuni[4]. Zona di circolazione periferica è da considerare anche l'Italia meridionale, dove si registrano attestazioni occasionali in Sicilia e in Campania[5].

L'area di maggiore concentrazione dei rinvenimenti coincide con la regione tripolitana: consistenti attestazioni si registrano a Tripoli, a Ghirza, negli insediamenti del Fezzan, ma soprattutto la sigillata tripolitana è molto comune nei livelli superficiali dei siti di *Leptis Magna* e *Sabratha*. Negli scavi del *Serapeum* di *Leptis* la quantità percentuale di sigillata tripolitana è pari a circa due terzi del totale della ceramica fine rinvenuta, e l'associazione con forme ben datate di sigillata africana indica in questi contesti una cronologia predominante tra la fine del IV e la metà del V secolo.

La classificazione dei reperti degli scavi al margine del Foro Vecchio ha fornito spunti per approfondimenti e nuove considerazioni in relazione all'area di produzione, alle forme ed anche alla cronologia di questa classe ceramica.

Dagli strati connessi all'impianto del frantoio intorno alla metà del V secolo proviene la quasi totalità dei rinvenimenti, consistenti in una discreta varietà di forme ben note, datate tra la fine del IV e la metà del V secolo, attestate anche con leggere varianti dei tipi noti.

Le ampie coppe e le scodelle mostrano tutte una stretta relazione con la morfologia del coevo vasellame fine di produzione africana, al quale si ispirano in modo evidente.

Alle coppe carenate dell'ultima fase della sigillata africana A si ricollega la forma più antica della produzione tripolitana, l'ampia coppa carenata della forma Hayes 1 (FIG. 1, n. 1; FIG. 2), presente al Foro Vecchio con una variante caratterizzata da una fitta rotellatura all'esterno e da una semplice carenatura a spigolo vivo[6].

I contesti stratigrafici di epoca vandalica interessati dallo scavo

3. Cfr. FULFORD-PEACOCK (1984), p. 114.

4. Cfr. HAYES (1973), p. 108; KENRICK (1985), p. 387 ss.

5. Cfr. TORTORELLA (1981), p. 137.

6. Si tratta di un elemento residuo in uno strato di cronologia più tarda: il ritrovamento in una tomba ben datata della necropoli di Ghirza data con certezza la coppa alla fine del III secolo. Cfr. HAYES (1984), p. 234.

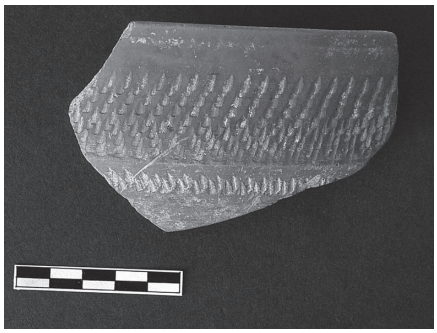


Fig. 2: *Leptis Magna*, frammento di coppa carenata in sigillata tripolitana (forma Hayes 1).

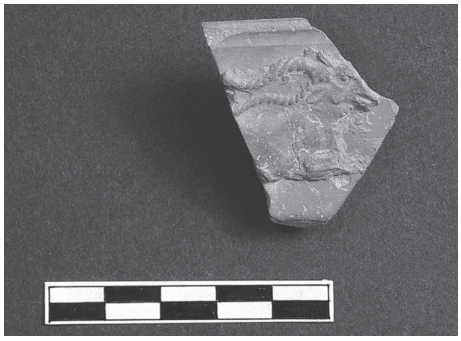


Fig. 3: *Leptis Magna*, frammento di orlo con decorazione a rilievo applicato in sigillata africana C3 (forma Lamboglia 35).

corrispondono cronologicamente al periodo di più intensa attività delle officine di produzione di questa classe ceramica, e in questa fase le forme riprendono le più comuni scodelle della produzione africana in D1.

La forma Hayes 2 (FIG. 1, n. 2), con breve orlo a tesa e parete ricurva, richiama in modo evidente la scodella Hayes 58B in sigillata africana, in circolazione in grandi quantità sui mercati mediterranei per tutto il IV secolo.

Il maggior numero di attestazioni riguarda l'ampia scodella con orlo introflesso di forma Hayes 3 (FIG. 1, nn. 3-5), presente anche con una variante decorata a rotella all'esterno, chiara imitazione della scodella Hayes 61 in sigillata africana D, la cui ampia circolazione tra il secondo venticinquennio del IV e la metà del V secolo

ha determinato la diffusione del tipo non soltanto in varie produzioni di sigillata[7], ma anche nella ceramica comune[8].

Ben documentata è anche la scodella Hayes 4 (FIG. 1, nn. 6-8), ampia e profonda, con largo orlo a tesa e labbro pendente, in cui l'andamento dell'orlo assume numerose piccole varianti intermedie tra i tipi A e B distinti dallo studioso[9].

Ancora una grande scodella con ampio orlo estroflesso modanato corrisponde alla forma Hayes 6, caratterizzata, però, da una parete più accentuatamente ricurva e decorata a rotella sulla superficie esterna (FIG. 1, n. 9). Una variante estremamente semplificata della medesima forma è documentata da un unico esemplare[10] con orlo estroflesso leggermente pendente (FIG. 1, n. 10), il cui margine superiore richiama la duplice modanatura a profilo concavo della scodella Hayes 6.

L'elevato numero di varianti dei tipi noti, che ricorre tra le attestazioni dall'area del Foro Vecchio, se si tiene in considerazione peraltro che non si tratta di un lotto di reperti numericamente molto consistente, rende verosimile l'ipotesi che *Leptis Magna* possa essere un centro di produzione, o comunque, in assenza di prove certe dell'esistenza di officine ceramiche nel sito, che almeno si trovi all'interno di un'area produttiva.

Da un contesto stratigrafico di VII secolo proviene un unico esemplare frammentario di scodella con orlo ingrossato (FIG. 1, n. 11), ascrivibile con certezza alla produzione tripolitana sulla base delle caratteristiche tecniche, ma privo di confronti tra i materiali editi e con le forme della classificazione elaborata da Hayes[11]. Il confronto più diretto e calzante, sia dal punto di vista morfologico che da quello cronologico, dal momento che il contesto stratigrafico ci riporta in

7. Cfr. le forme Hayes (1972), fig. 58 a in sigillata della Tunisia occidentale; *Fevrier* 1963, fig. 8 in sigillata dell'Algeria orientale e centrale: TORTORELLA (1981), p. 137.

8. Cfr. FONTANA (1998), pp. 83-100.

9. La forma riprende quella di scodelle prodotte in sigillata africana e in sigillata dell'Algeria orientale e centrale. Per la sigillata africana il confronto è con la produzione D2, forma Atlante tav. XL, nn. 1-2, fine V-metà VI secolo, cfr. *Atlante* (1981), p. 91. Per la sigillata dell'Algeria si veda la forma Fevrier 1965, fig. 33, GM 7-8, c. 2, n. 19, metà IV-metà V secolo, cfr. *Atlante* (1981), p. 141, tav. LXVIII, n. 9.

10. Anche questa forma proviene da uno degli strati di riporto del V secolo, e dunque la cronologia della sua produzione può essere considerata parallela a quella delle altre forme di sigillata tripolitana rinvenuta in associazione stratigrafica.

11. L'unico esemplare in sigillata tripolitana morfologicamente più vicino appartiene al VI secolo ed è stato rinvenuto a Berenice. Cfr. KENRICK (1985), pp. 395-6, fig. 74, B706.1.

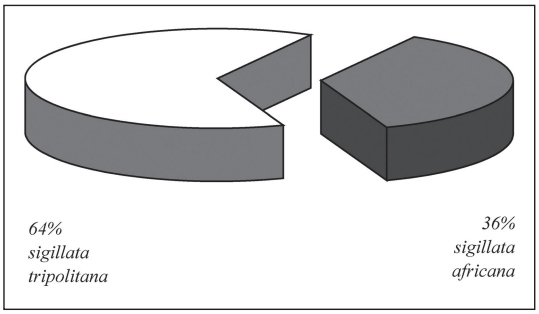


Fig. 4: Percentuali di attestazione delle sigillate a *Leptis* tra IV e V secolo d.C.

piena età bizantina, è con la forma Hayes 10 C della sigillata focese datata nella prima metà del VII secolo[12]. Quest'ultimo dato di scavo assume una duplice rilevanza: da una parte testimonia la prosecuzione della produzione non soltanto al di là del limite temporale individuato da Hayes nel V secolo, bensì ancora oltre il VI secolo, cronologia finale della produzione emersa dallo studio dei reperti a Berenice[13]; d'altra parte riflette anche il mutamento culturale, politico ed economico insieme, di una regione che prosegue una tradizione di cultura materiale avviata in epoca vandalica con una particolare attenzione al modello occidentale della sigillata africana, assumendo nuovi modelli di origine orientale in un'epoca di mutate condizioni politiche, quando la provincia d'Africa, sottratta al controllo dei Vandali, rientra nell'orbita di Bisanzio tra la prima metà del VI secolo e la conquista araba.

Nei terreni di riporto accumulati in epoca vandalica per la trasformazione in senso artigianale del versante orientale dell'antica piaz-

12. Cfr. TORTORELLA (1981), p. 232, tav. CXIII, nn. 15-16.

13. A Berenice esemplari di sigillata tripolitana ricorrono in contesti datati con certezza al VI secolo grazie all'associazione con forme di sigillata africana e microasiatica cronologicamente coerenti tra loro (cfr. KENRICK, 1985, p. 387 ss.). Tali forme risultano in massima parte assenti tra i materiali esaminati da Hayes nel suo fondamentale lavoro di classificazione delle sigillate, dove la produzione tripolitana viene collocata entro i limiti temporali del IV-V secolo. Tuttavia alcune forme in sigillata tripolitana presenti a Ghirza, sito in cui la produzione tripolitana rappresenta la maggioranza degli esemplari di vasellame da mensa, nonostante ripetano con evidenza le forme tipiche dei piatti in sigillata africana di VI-VII secolo (Hayes 105), continuano ad essere ricondotte da Hayes al III secolo, seguendo l'associazione alla moneta di Claudio II di un piatto ritrovato a Barrafranca in Sicilia. Cfr. HAYES (1984), p. 234.

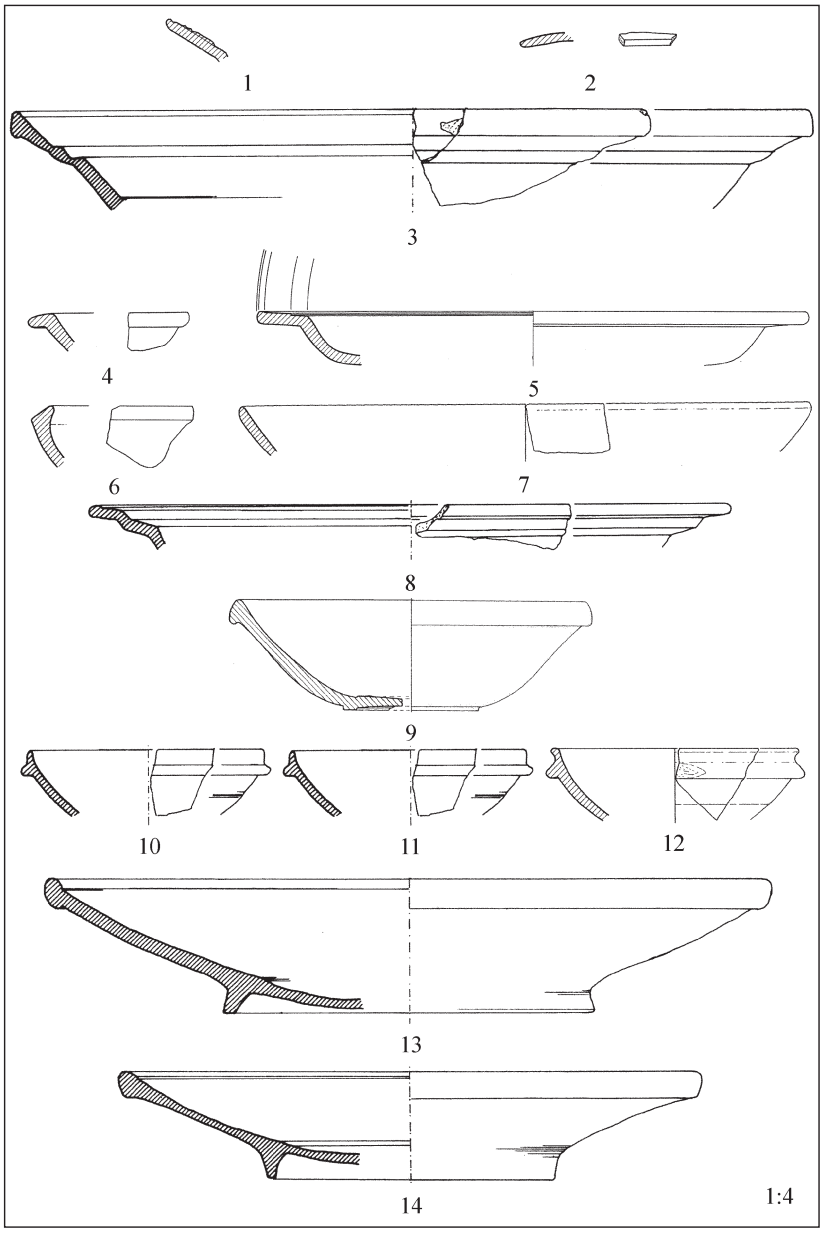


Fig. 5: *Leptis Magna*, terra sigillata africana delle produzioni C, E e D dagli scavi presso il Foro Vecchio.

za monumentale la sigillata tripolitana rappresenta il 64% delle attestazioni di ceramica fine da mensa. Il restante 36% è costituito da piccole percentuali di sigillata africana delle produzioni C3, D1 ed E (FIG. 4). Soltanto poche forme, peraltro le più diffuse nel Mediterraneo occidentale tra il IV e la prima metà del V secolo, riescono a raggiungere il mercato di *Leptis*, abbondantemente e qualitativamente ben servito dalla produzione regionale di ceramica fine da mensa.

Della produzione C di cronologia compresa tra il IV e il V secolo, sono totalmente assenti le scodelle e coppe in C4 e C5, mentre soltanto due frammenti in C3 appartengono alla scodella ad orlo indistinto Hayes 53B e alla coppa Lamboglia 35 (FIG. 5, nn. 1-2), quest'ultima documentata da un frammento di orlo a tesa con il motivo applicato a rilievo di una capretta accosciata con lunghe corna ritorte (FIG. 3), entrambe databili tra il IV e la prima metà del V secolo. Il dato risulta significativo della difficoltà di penetrare il mercato leptitano incontrata dai prodotti di importazione, se si considera che il vasellame delle officine della Bizacena viaggiava in quantità consistenti lungo le rotte del commercio sia verso settentrione che verso oriente, raggiungendo su quest'ultimo versante anche regioni ai limiti estremi dell'impero come Siria e Israele[14].

Una situazione analoga si osserva anche nel caso della produzione E, che tra IV e V secolo quasi non trova spazio sul mercato di *Leptis*: tale produzione, infatti, per quanto più vicine alla Tripolitania siano le officine di produzione che gli studiosi ritengono situate nel Sud dell'odierna Tunisia, è presente soltanto con un orlo ad andamento spezzato della scodella Hayes 68 (FIG. 5, n. 3).

Meglio documentate, sebbene in quantità esigua, sono le scodelle di ampio diametro della produzione D, e precisamente la scodella Hayes 58 (FIG. 5, n. 4), comunissima tra la fine del III e per tutto il IV secolo, e le scodelle Lamboglia 51, 51A (FIG. 5, n. 5), Hayes 61A con il caratteristico orlo introflesso (FIG. 5, n. 6), Hayes 50B con orlo indistinto (FIG. 5, n. 7), e Hayes 67 con il tipico orlo ad andamento spezzato (FIG. 5, n. 8), tutte forme ampiamente diffuse sui mercati del Mediterraneo occidentale tra il IV e la prima metà del V secolo. Colpisce in particolar modo l'esiguità nei contesti stratigrafici di V secolo delle attestazioni delle scodelle di forma Hayes 67 e soprattutto di forma Hayes 61, altrove mas-

14. Sulla produzione e circolazione della sigillata africana C cfr. *Atlante* (1981), pp. 58-60.

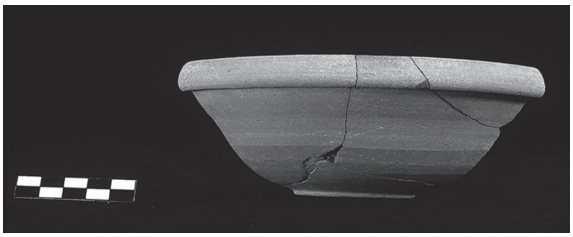


Fig. 6: *Leptis Magna*, coppa con orlo a mandorla in sigillata D2 (forma Hayes 99).

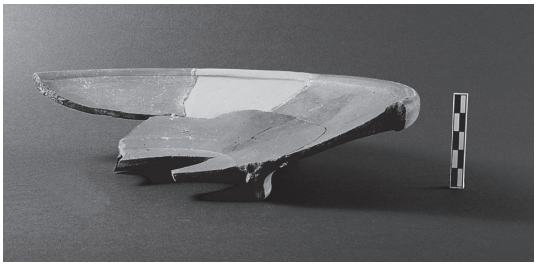


Fig. 7: *Leptis Magna*, scodella in sigillata africana D2 (forma Hayes 105).

sicciamente esportate ed anche abbondantemente imitate nelle produzioni di ceramica comune[15].

I dati raccolti, tradotti in percentuale relativa tra le due produzioni rappresentate (FIG. 4), delineano un quadro economico in cui la ricca e raffinata produzione regionale riesce a soddisfare buona parte delle richieste di vasellame fine da mensa dei mercati locali, lasciando spazio limitato all'importazione del vasellame fine di produzione africana, presente quanto basta per influenzare le forme della produzione tripolitana, ma fortemente contrastato nella sua diffusione a *Leptis*, dato verosimilmente da estendere all'intera regione tripolitana.

Una situazione profondamente diversa si registra tra la fine del VI e la metà del VII secolo, periodo ben documentato dai contesti stratigrafici attraversati dagli scavi al margine orientale della *Basilica Vetus*: un unico esemplare attesta la continuità dell'attività produttiva regio-

15. Cfr. *supra*, nota 8.

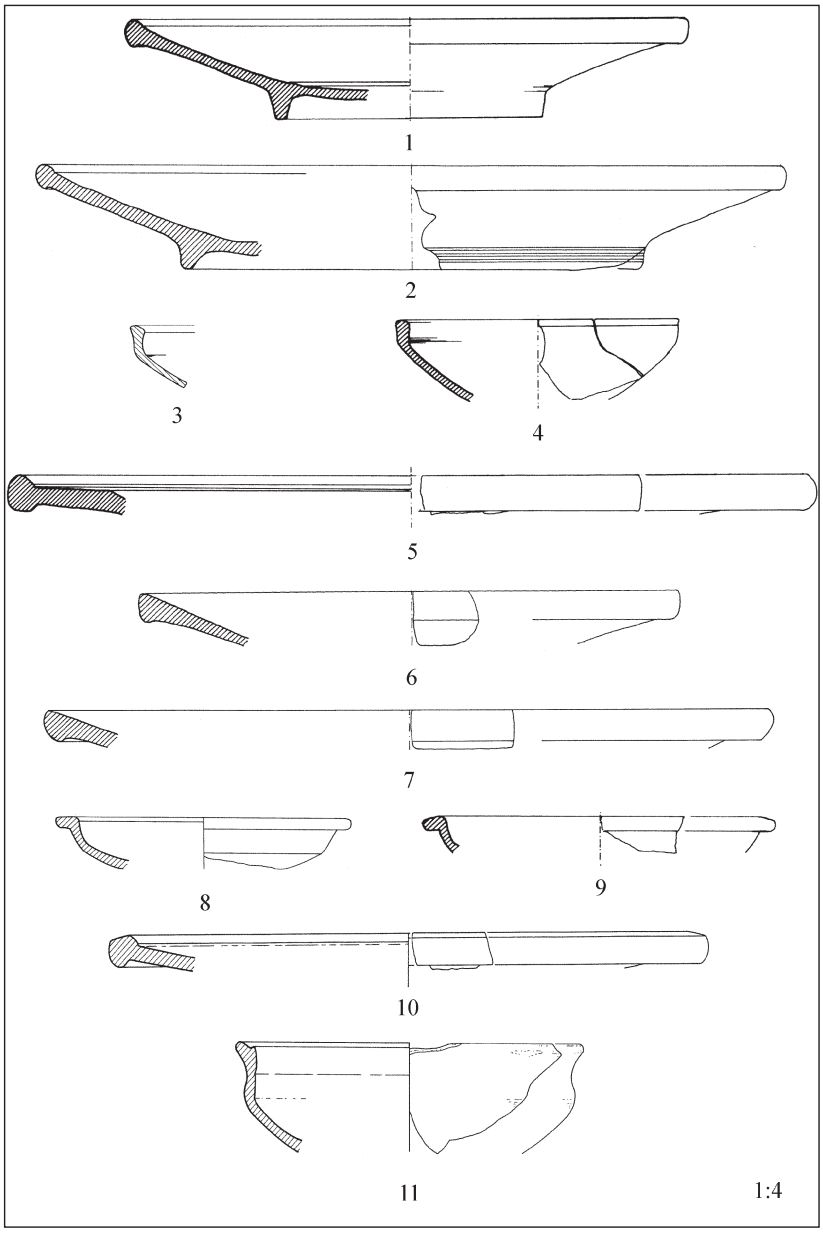


Fig. 8: *Leptis Magna*, terra sigillata africana della produzione D dagli scavi presso il Foro Vecchio.

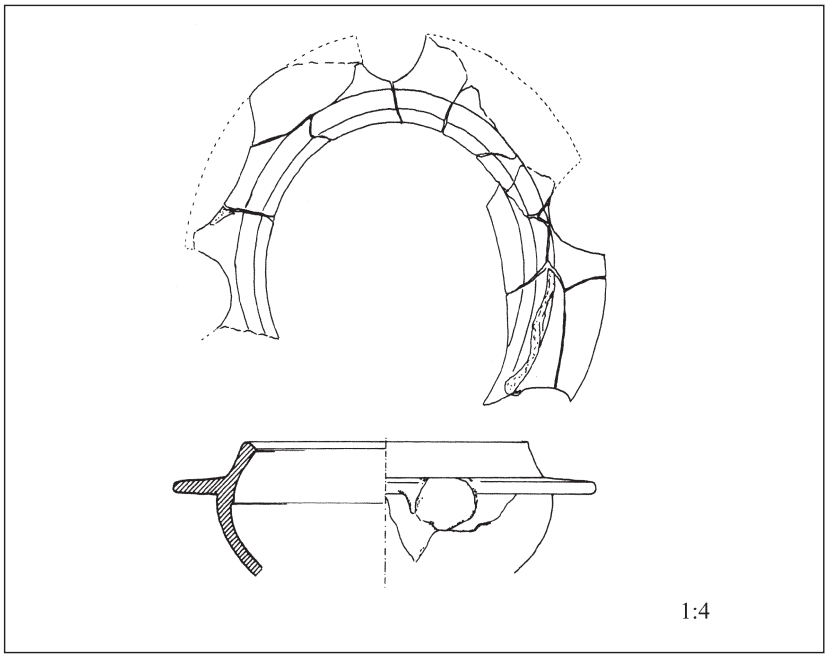


Fig. 9: Variante della forma Hayes 91 in terra sigillata africana della produzione D2.

nale tripolitana di vasellame fine da mensa[16], ma quasi esclusiva è la presenza della sigillata africana, i cui prodotti si riversano abbondanti sul mercato di *Leptis*, con una discreta varietà di forme anche di rara circolazione tutte appartenenti alla produzione D2.

Ben documentate sono le coppe con il caratteristico orlo a mandorla di forma Hayes 99 (FIG. 5, n. 9; FIG. 6), diffusissime tra la fine del VI e la prima metà del VII secolo. I vasi a listello della forma Hayes 91 sono tutti di piccole dimensioni e con corti listelli (FIG. 5, nn. 10-12), e rappresentano l'evoluzione più tarda della forma, molto comune su tutti i siti raggiunti dai prodotti nordafricani e abbondantemente imitata anche nella ceramica comune. Soprattutto numerosi sono gli esemplari appartenenti alla forma Hayes 105, l'ampia scodella con orlo ingrossato, parete fortemente inclinata all'esterno e alto piede ad anello talvolta scanalato (FIG. 5, nn. 13-14; fig. 8, nn. 1-2; FIG. 7), la cui produzione, sicuramente

16. Si veda *supra*, pp. 2343-4 e nota 11.

compresa tra la fine del VI e la prima metà del VII secolo, prosegue forse ancora oltre nel corso del VII secolo.

Tra le attestazioni si registra anche la presenza di forme di più rara circolazione, come la coppa Hayes 101 (FIG. 8, nn. 3-4), i grandi piatti Hayes 90 n. 2 (FIG. 8, n. 5) e Hayes 106[17] (FIG. 8, nn. 6-7), e la coppa di forma Hayes 108 (FIG. 8, nn. 8-9), di cui si conosce finora un unico tipo, raramente documentato in Tunisia, Libia e Turchia[18].

La varietà delle forme presenti a *Leptis* è arricchita anche da varianti rare dei tipi più comuni, come il frammento con orlo sagomato appartenente ad una variante nota della forma Hayes 105[19] (FIG. 8, n. 10), una coppa che della forma Hayes 110 costituisce una variante con il corpo più schiacciato e privo di decorazione[20] (FIG. 8, n. 11), e soprattutto un vaso a listello, che può essere considerato una variante della forma Hayes 91 priva di confronti tra il materiale edito, con vasca emisferica schiacciata, orlo introflesso e ampio listello orizzontale modellato con rientranze a intervalli regolari[21] (FIGG. 9-10).

I dati di cultura materiale raccolti dagli scavi al margine del Foro Vecchio nel periodo della riconquista bizantina registrano l'abbandono quasi totale dell'attività produttiva locale nel settore della ceramica fine da mensa, mentre il mercato è monopolizzato dalla sigillata africana. Unica traccia del legame con il mondo

17. Oltre ai due esemplari noti a Hayes (HAYES, 1972, p. 168, fig. 32, 1-2), la forma, datata nella prima metà del VII secolo, è stata rinvenuta anche in Cirenaica (cfr. KENRICK, 1985a, p. 365, fig. 68 n. 665.3).

18. Il tipo viene riferito genericamente alla produzione D (cfr. *Atlante* 1981, pp. 112-3, tav. LII, n. 4), ma le caratteristiche tecniche degli esemplari rinvenuti sono inconfondibilmente quelle della produzione D2. Un esemplare di questa forma di coppa, in particolare, può essere considerato una variante del tipo noto, caratterizzato da una leggera inclinazione dell'orlo verso il basso (fig. 8, n. 9). Cfr. BONIFAY (2004), tipo 59, n. 10; p. 187, fig. 99, VII sec. d.C.

19. Cfr. *Atlante* (1981), p. 93, tav. XLI, n. 2.

20. Molto simile nel profilo alla variante Lamboglia *21A*. Incerta resta la cronologia della sua produzione, fissata da Hayes tra la metà del VI e la metà del VII secolo, ma anticipata al V secolo sulla base delle stratigrafie di Cartagine. Cfr. HAYES (1972), p. 172; *Atlante* (1981), p. 115; FULFORD (1984), pp. 59-60, nn. 29-34. L'esemplare rinvenuto a *Leptis* non aggiunge elementi cronologici nuovi, in quanto è stato rinvenuto nello strato superficiale di sabbia di riporto eolico.

21. Le caratteristiche tecniche sono quelle tipiche della sigillata africana D2, e l'associazione in strato con forme ben note della sigillata africana indica tra il VI e la prima metà del VII secolo l'arco cronologico entro il quale collocare la sua produzione.

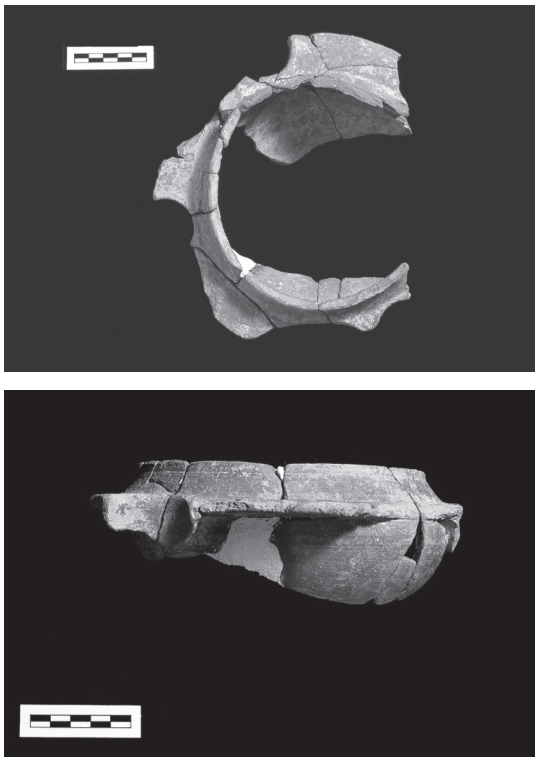


Fig. 10: *Leptis Magna*, vaso a listello in sigillata D2 (variante forma Hayes 91).

orientale è la presenza occasionale in questa fase di un solo frammento di sigillata focese[22] dai contesti stratigrafici della prima metà del VII secolo, appartenente al tipo Hayes 10 A, e l'influenza

22. Originariamente identificata dal Waagè come Late Roman C (WAAGÈ, 1933, p. 298 ss; ID., 1948, pp. 51-2), e definita sigillata focese in seguito alla scoperta della provenienza della quasi totalità delle esportazioni dall'area del centro costiero di Focea (EMPEREUR-PICON, 1986, p. 145; MAYET-PICON, 1986, p. 133), è la ceramica fine da mensa predominante nel Mediterraneo orientale tra la metà del V e gli inizi del VII secolo. In Cirenaica, a Tocra e a Berenice, la percentuale di sigillata dell'Asia Minore è solo di poco inferiore alle importazioni di sigillata africana (HAYES, 1973, p. 108; KENRICK, 1985, p. 387 ss). Diffusa anche sui mercati del Mediterraneo occidentale fino alla metà del VI secolo (MARTIN, 1998, p. 109 ss.), è l'unico vasellame fine da mensa importato a Cartagine (FULFORD, 1984, p. 114). Per l'esemplare da *Leptis Magna* cfr. DE MIRO-POLITO (2005), p. 221, tav. 18, FV 63/93.

che della produzione orientale si coglie nella morfologia della più tarda produzione regionale di sigillata[23].

Bibliografia

Atlante (1981): *Ceramica africana*, in *Atlante delle forme ceramiche*, I, *Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo*, *EAA*, Roma, pp. 9-183.

Bonifay M. (2004), *Etudes sur la céramique romaine tardive d'Afrique*, (BAR Int. Ser., 1301), Oxford.

De Miro E. (1995), *A preliminary note about the results of the Archaeological Expedition at Leptis Magna of the University of Messina (1989-1993)*, «LibAnt», n.s. 1, p. 165.

De Miro E. (1996), *Preliminary report on the results of the Archaeological Mission of the University of Messina at Leptis Magna*, «LibAnt», n.s. 2, p. 199.

De Miro E. (1997a), *Missione Archeologica dell'Università di Messina a Leptis Magna, 1996*, «LibAnt», n.s., III, pp. 246-7.

De Miro E. (1997b), *Leptis Magna: area del Foro Vecchio. Ricerche dei livelli fenicio-punici attraverso i monumenti romani e tardo-romani*, in Ministero degli Affari Esteri, *Missioni Archeologiche Italiane*, Roma, pp. 179-81.

De Miro E. (1998), *Missione Archeologica dell'Università di Messina a Leptis Magna, 1997*, «LibAnt», n.s. 4, pp. 170-1.

De Miro E. (2002), *L'emporio fenicio punico di Leptis Magna ed i suoi sviluppi in età romana dai recenti scavi*, in *L'Africa romana XIV*, pp. 403-14.

De Miro E. (2003), *Statuetta marmorea di Esculapio dall'area della Basilica Vetus di Leptis Magna*, in *Miscellanea in onore di Lidiano Bacchielli*, «QAL», 18.

De Miro E. , Polito A. (2005), *Leptis Magna. Dieci anni di scavi archeologici nell'area del Foro Vecchio. I livelli fenici, punici e romani*, (Monografie di Archeologia Libyca, 19), Roma.

Empereur J. Y., Picon M. (1986), *A propos d'un nouvel atelier de Late Roman C*, «Figlina», 7, pp. 143-6.

Fontana S. (1998), *Le "imitazioni" della sigillata africana e le ceramiche da mensa tardo-antiche*, in *Ceramica in Italia: VI-VII secolo*, *Atti del Convegno in onore di J. W. Hayes (Roma, 11-13 maggio 1995)*, a cura di L. Saguì, Firenze, pp. 83-100.

Fulford M. G., Peacock D. P. S. (1984), *Excavations at Carthage. The British Mission*, vol. I.2, *The Avenue du President Habib Bourguiba, Salammbo: the pottery and other ceramic objects from the site*, Sheffield.

Hayes J. W. (1972), *Late Roman Pottery*, London.

Hayes J. W. (1973), *Roman pottery*, in J. Boardman, J. W. Hayes, *Excava-*

23. Cfr. *supra*, pp. 2343-4.

tions at Tocra 1963-65. The Archaic deposit II and later deposits, London, pp. 108-19.

HAYES J. W. (1984), *Roman pottery and lamps*, in O. BROGAN, D. J. SMITH, *Ghirza. A Libyan Settlement in the Roman Period*, Tripoli, pp. 234-41.

KENRICK P. M. (1985a), *Excavations at Sidi Khrebish – Benghazi (Berenice)*, *vol. III, Part 1*: *The fine pottery*, (Supplements to Libya Antiqua, V), Tripoli.

KENRICK P. M. (1985b), *Patterns of trade in fine pottery at Berenice*, in G. BARKER, J. LLOYD, J. REYNOLDS (edd.), *Cyrenaica in Antiquity*, (BAR, Int. Ser. 236), Oxford, pp. 249-96.

MARTIN A. (1998), *La sigillata focese (Phocaean Red-Slip/Late Roman C Ware)*, in *Ceramica in Italia: VI-VII secolo*, *Atti del Convegno in onore di J. W. Hayes (Roma, 11-13 maggio 1995)*, a cura di L. SAGUÌ, Firenze, pp. 109-22.

MAYET F., PICON M. (1986), *Une sigillée Phocéenne tardive (Late Roman C ware) et sa diffusion en Occident*, «Figlina», 7, pp. 129-42.

POLITO A. (2002), *Ceramica da cucina tardo-romana da Leptis Magna*, in *L'Africa romana XIV*, pp. 415-28.

TORTORELLA S. (1981a), *Terra sigillata "Tripolitana"*, in *Atlante* (1981), pp. 137-8.

TORTORELLA S. (1981b), *Ceramica da cucina*, in *Atlante* (1981), pp. 208-27.

WAAGÈ F. O. (1933), *The American Excavations in the Athenian Agora, First Report: The Roman and Byzantine Pottery*, «Hesperia», II, pp. 279-328.

WAAGÈ F. O. (1948), *Hellenistic and Roman Tableware of North Syria*, *Antioch-on-the-Orontes, IV, part 1*: *Ceramics and Islamic coins*, pp. 1-60.

Serena Ensoli

Per i cinquant'anni di attività della Missione Archeologica Italiana a Cirene: il Santuario di Apollo sulla Terrazza della *Myrtousa* (1957-2007)

Cirene, la ricca colonia di *Thera* sacra ad Apollo, secondo il racconto di Erodoto venne fondata da Batto nel 631 a.C. Già di notevoli dimensioni in età arcaica e sempre più ampia e monumentale nel corso dell'età classica ed ellenistica, la *polis* prosperò anche in età romana e tardoromana. Solo il terremoto del 365 d.C., le violente ostilità delle popolazioni dell'interno e soprattutto il crescente aumento di aridità della regione ne decretarono la parziale decadenza.

Trattare di tutti i lavori realizzati dalla Missione Archeologica Italiana a Cirene in questi ultimi cinquant'anni sarebbe impossibile in questa sede. Per questo motivo mi occuperò solo del Santuario di Apollo sulla *Myrtousa*, purtroppo in modo assai sintetico (FIG. 1)[1].

* Serena Ensoli, Seconda Università degli Studi di Napoli, direttore della Missione Archeologica Italiana a Cirene della stessa Università.

Desidero dedicare questo contributo a Sandro Stucchi, unico e indimenticabile Maestro. Colgo l'occasione, inoltre, per ringraziare il soprintendente alle Antichità di Cirene, Abdulgaden Mzeni, e il presidente alla Antichità della Libia, Giuma Anag.

1. Ritengo doveroso, tuttavia, citare almeno le ultime acquisizioni scientifiche sul Santuario di Iside e Serapide dell'Acropoli di Cirene, ricordando che le indagini condotte dal 2000 al 2005 hanno rivelato l'esistenza di un'area sacra già intorno alla fine del VII-inizi del VI secolo a.C.: un luogo di culto dedicato probabilmente ad Afrodite Urania, la dea cretese e cipriota ben presto assimilata a Iside e venerata sia dai coloni greci sia dalla popolazione *libya*, testimone Erodoto; il santuario fu abbandonato solo nel V secolo d.C. Ancora dovrebbero essere ricordati i lavori attorno alle sculture di Cirene, di cui cito soltanto lo studio sulla statua di Zeus Egioco, da datare non più all'età adrianea ma, molto probabilmente, intorno alla fine dell'età ellenistica: da caposaldo cronologico per la statuaria del II secolo d.C., la scultura si rivela invece un paradigma della tradizione copistica del I secolo a.C. Sulla decorazione frontonale del Tempio di Apollo cfr. *infra*. Nuovi studi riguardano anche il tempio di Zeus e l'Edificio per Riunioni Pubbliche nell'Agorà. Vanno ricordate, inoltre, le recenti ricerche nell'area sud del Cesareo e le indagini attorno al nuovo Santuario Extraurbano di Demetra. Per la bibliografia relativa a questi e a tutti i successivi argomenti cfr. *infra*, pp. 2271-6 (in particolare per la nota 1, cfr. p. 2272).

L'Africa romana XVII, Sevilla 2006, Roma 2008, pp. 2355-2382.

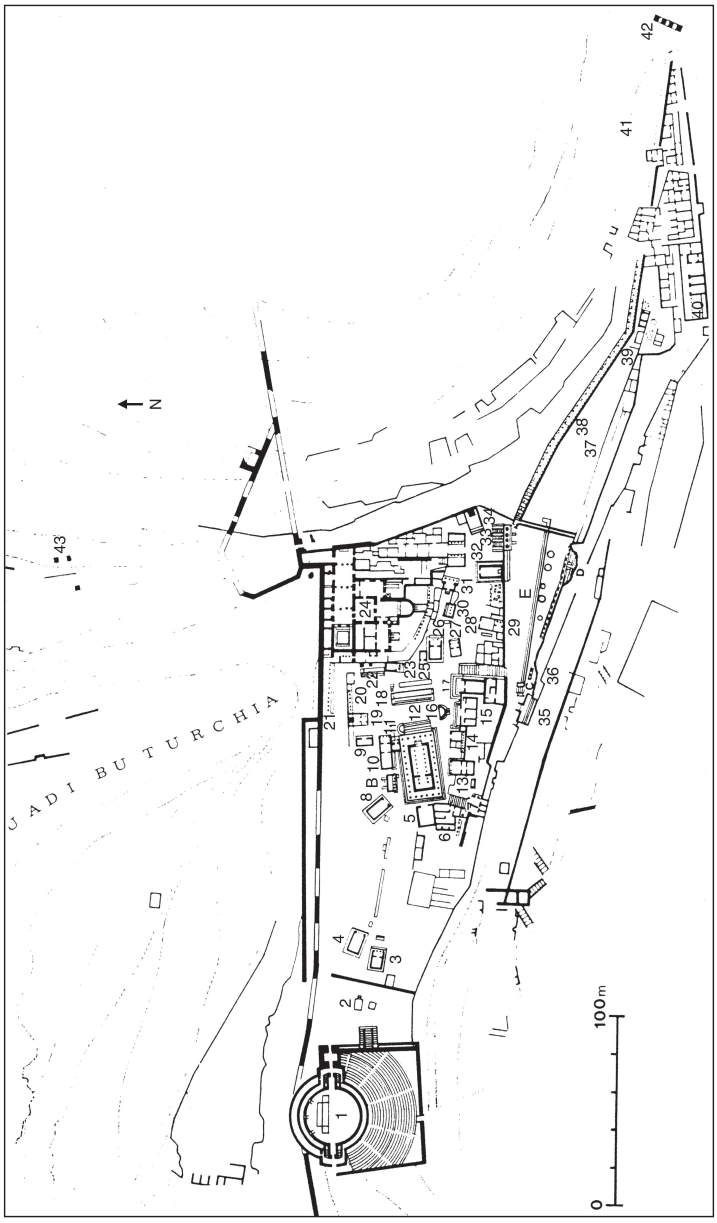


Fig. 1: Cirene, il Santuario di Apollo, planimetria (da *Cirene*, Milano 2000, fig. a p. 105).



Fig. 2: Cirene, il Santuario di Apollo sulla Terrazza della *Myrtousa* (MAIC, foto P. Semprucci).

Il santuario si estende su un ampio *plateau* naturale ai piedi della collina dell'Acropoli[2]. L'*aipos*, il ripiano della *Myrtousa* ricordato da Callimaco e da Apollonio Rodio, è articolato in terrazze digradanti, in origine più strette e scoscese, che furono ampliate e sostenute in epoche successive da poderosi muri di terrazzamento (FIG. 2)[3]. Sul versante meridionale si erge la Terrazza Superiore,

2. L'Acropoli, dove si stanziò nell'ultimo quarto del VII secolo a.C. l'abitato dei coloni di Cirene, fu legata nella tradizione letteraria alle più antiche origini dell'*apoikia*. Cosparsa di mirti, essa si presentava a forma di *mastòs* se vista dalla pianura sottostante, la "candida mammella" ricordata da Pindaro (*Pitiche*, IV, 8), e digradava a nord verso il ripiano delle sorgenti sacre e del Santuario di Apollo. Sul colle, secondo Callimaco (*Inni*, III, 91-92), che si rifà ad una tradizione diversa da quella esiodeo-pindarica, Apollo vide *Kyrana* strozzare il leone che insidiava i buoi di Euripilo, mitico re del luogo prima dell'arrivo della ninfa, e se ne innamorò. Ancora sulla *Myrtousa* il poeta localizzò la sacra unione del dio e della Ninfa eponima della città, avvenuta secondo Pindaro sotto un boschetto di mirto.

3. La terrazza del Santuario di Apollo, in cui successivamente si concentrò il ricordo storico e monumentale della *ierogamia* di Apollo e *Kyrana*, prese il nome di *Myrtoison aipos* (APOLLON. ROD., II, 505), ma nella tradizione letteraria, all'origine dell'*apoikia*, la *Myrtousa* era la collina dell'Acropoli, che Callimaco chiamo *keratoidés* (*Inni*, II, 91), facendo allusione alla figura del corno, stretto, ricurvo e assottigliantesi

dove sgorgano le fonti *Kyra* e di Apollo, prima motivazione dello stanziamento dei coloni therei, le quali erano accessibili sin dai tempi più antichi, come la Grotta Oracolare. Sul versante settentrionale si estende la terrazza inferiore, che rappresenta il cuore del santuario e accoglie i Templi di Apollo e di Artemide, le divinità tutelari di Cirene. Sulla Terrazza della Fonte sbocca la via di Batto, la *Skyrotà*, percorsa dalle processioni sacre, che nell'ultimo tratto è scavata nella roccia. La via sacra partiva dall'Acropoli, antica sede dei Battiadi, e attraverso l'Agorà, dove erano due antichissimi santuari dedicati ad Apollo Archegeta e ad Opheles-Aristeo, raggiungeva il santuario[4].

L'area sacra nasce già al momento della fondazione della colonia nel VII secolo a.C.

La Terrazza Inferiore, più volte ampliata verso nord e sostenuta definitivamente in età ellenistica da un poderoso muraglione che si erge dal letto dell'Uadi Bu Turquia, si prolunga verso ovest a forma di corno lungo il pendio dell'Acropoli e qui, già nel periodo tra la fine del VI e gli inizi del V secolo a.C., vi era il Teatro Greco, ritualmente collegato con il Tempio di Apollo. Il *temenos* consisteva inizialmente in una vasta area coltivata a boschetto, recintata da un muro che racchiudeva il tempio e l'altare del dio titolare, cui era destinata la parte centrale, come nei grandi santuari panellenici di Olimpia, Delfi e Delo. Solo in seguito, con l'introduzione di altre divinità, prima di culto privato e poi ufficiale, si verifica il fenomeno del policentrismo e si perde il principio arcaico del rap-

a un capo. Questa conformazione, che in età ellenistica era stata assunta anche dalla terrazza del Santuario di Apollo, rappresentò un aspetto immutabile del sito acropolitano, grazie ai due profondi uidian che lo solcavano sui lati, il Bu Turquia e il Bel Gadir. L'identificazione è dimostrata dalla testimonianza di Apollonio Rodio (II, 504 s.) che ricorda un culto delle Ninfe Ctonie e, parallelamente, dall'esistenza di un santuario rupestre sul versante nord-occidentale della collina, fuori le mura, dedicato alle Ninfe. Sulla collina della *Myrtousa*, infine, e non sulla terrazza sottostante, Callimaco (*Inni*, II, 90-91) immaginò che Apollo e Cirene assistessero all'arrivo dei Greci di Batto. I coloni, come ricorda Erodoto (IV, 156-158), si fermarono presso la Fonte di Apollo per assecondare il volere del dio.

4. La zonizzazione funzionale della colonia, già avviata in età arcaica con la nascita di settori specializzati, viene perfezionata a partire dalla seconda metà del IV secolo a.C., come appare dalla regolarità topografico-urbanistica dell'Acropoli, percorsa da strade rettilinee ma segmentate, e dalla grandiosa organizzazione urbana del quartiere dell'Agorà, ripartito in settori d'interesse, connessi funzionalmente sul terreno dalla *Skyrotà*, la grande *plateia* larga m 8,32 che costituiva l'arteria principale della città.

porto organico e unilaterale tra tempio e altare della divinità tutelare.

La Terrazza Superiore, ancora in età classica esterna al *temenos*, perché le sorgenti a quell'epoca avevano anche funzioni utilitarie e quindi profane, è di forma triangolare allungata e si articola verso ovest in singoli terrazzamenti interni adattati al pendio in relazione a determinati luoghi di culto, raggiungibili tramite scalinate scavate nella roccia o costruite. Verso est essa si prolunga in un'area definitivamente sistemata in età romana, che fu sempre esterna al *temenos* e che accoglie l'*Aqua Augusta*, un imponente complesso di bacini e di vasche che compensò in età augustea l'approvvigionamento idrico di carattere utilitario non più alimentato dalle antiche sorgenti, divenute assai scarse. Il collegamento tra le due terrazze avveniva mediante tre monumentali scalee, così ricostruibili nel periodo finale: la scalea-ninfeo dei Propilei Greci ad Est, quella già dell'edicola di Dioniso *Charatoides* al centro, e la scalea della Grotta Oracolare poi Mitreo ad ovest.

Il Santuario di Apollo ha la sua massima espansione in età ellenistica, quando ingloba anche la terrazza superiore e si arricchisce di edifici sacri dedicati ad altre divinità, di portici, di donari, di fontane e di numerosi monumenti votivi. Il suo assetto monumentale, molto vicino a quello di Delfi, è sempre più scenografico nel corso dell'età ellenistica al pari di altri *temene* greci, con particolare riguardo a quelli delle isole e dell'area microasiatica. Esso registra un fondamentale cambiamento in età traianea, quando vennero erette le Grandi Terme nell'area nord-est della Terrazza Inferiore, ricostruite da Adriano dopo la rivolta giudaica. La possibilità di approvvigionamento idrico rese obbligata la scelta e per questo il sacro recinto, ristretto verso est, fu fornito dei Propilei Romani, nuovo accesso ufficiale all'area sacra. Poco dopo, nella seconda metà del II secolo d.C., il Teatro Greco fu trasformato in Anfiteatro e il *temenos* venne nuovamente ristretto, verso ovest, tramite l'erezione del muro di Nikodamos, grazie al quale l'area sacra venne separata da quella riservata ai ludi e protetta dal frastuono dei giochi.

Il percorso viario di età greca, che, raggiunta l'area inferiore del santuario, si dirigeva verso il Tempio di Apollo e poi verso il Teatro Greco, inizialmente passava tra i due templi delle divinità letoidi, Apollo e Artemide, mentre successivamente percorreva un tragitto a nord di essi seguendo una via sempre più attrezzata nel corso dell'età ellenistica avanzata, che in età romana divenne obbli-



Fig. 3: Cirene, Santuario di Apollo, il Teatro-Anfiteatro durante i restauri del 1937 (foto Archivio Dipartimento alle Antichità di Cirene).

gatoria a causa della costruzione di altri edifici di culto che oblite-rarono i precedenti percorsi.

1. Non è possibile trattare in questa sede né il tema della "riscoperta" e degli scavi occasionali condotti dagli inglesi nell'Ottocento né quello dei lavori realizzati dagli italiani prima della costituzione della MIC (Missione Italiana a Cirene) nel 1957, se non molto brevemente. Tali lavori misero in luce l'area del Santuario di Apollo nel suo insieme e compresero numerosi restauri, tra i quali vanno ricordati quelli del Tempio di Apollo, del Tempio di Artemide, della via Colonnata, delle Terme, del Donario degli Strateghi, dei Propilei Greci e dei Propilei Romani, della Fontana Dorica, del Tempio di Iside e del Teatro-Anfiteatro (FIG. 3).

Gli scavi italiani a Cirene sono segnati dal fatidico nubifragio avvenuto nella notte tra il 28 e il 29 dicembre del 1913, quando Ettore Ghislanzoni ricopriva la carica di Soprintendente della Cirenaica e dopo che erano iniziate le operazioni militari per l'occupazione del Gebel. Il nubifragio, dilavando il terreno nella zona del Santuario di Apollo, mise in luce la celebre statua di Venere *Anadiomene*. Il luogo della scoperta, come si seppe dopo i primi scavi, era uno degli ambienti a nord dell'*apodyterium* delle Grandi Ter-

me. L'episodio segnò l'inizio degli scavi a Cirene, prima che venisse costituito il Demanio Archeologico (1914).

Ai tempi della Prima Guerra Mondiale la città fu trasformata in un campo militare difeso da un largo muro di cinta, per la costruzione del quale si utilizzarono le pietre delle rovine. Finita la guerra[5], nel 1923 fu istituita la Missione Archeologica diretta da Carlo Anti e da Luigi Pernier, le cui vicende sono note nel dettaglio grazie a un ampio contributo di Sandro Stucchi sull'attività di Anti a Cirene[6]. Nello stesso anno, rimpatriato Ghislanzoni, Gaspare Oliverio ebbe l'incarico di Soprintendente. Si chiudeva in tal modo il primo decennale capitolo degli scavi di Cirene.

Nel 1924, grazie alla visita a Cirene di Luigi Federzoni, allora Ministro delle Colonie, il Governo Italiano della Cirenaica decise di spostare gli impianti militari e una parte della cittadina moderna, lasciando l'area archeologica alle indagini scientifiche. Il 1925 rappresentò l'inizio dell'attività vera e propria, che nel Santuario di Apollo fu incentrata nell'area centrale del "Piazzale", ossia della Terrazza Inferiore della *Myrtousa*.

Dal 1926 al 1928 i lavori riguardarono i monumenti eretti intorno al Tempio di Apollo e quelli elevati ad est dell'Altare di Apollo sino ai Propilei Romani (1926); interessarono gli edifici posti a nord-ovest delle Grandi Terme, quelli della zona ad est di esse, le Piccole Terme ed altre costruzioni site in aree già in gran parte indagate (1927). Lo scavo delle Grandi Terme rappresentò il fulcro delle indagini svolte nelle campagne del 1928, con il quale si chiusero i primi quattro anni di attività della Missione, che compresero anche imponenti restauri (Propilei Romani, Grandi Terme, Altare e Tempio di Apollo, ecc.). Come scrisse Carlo Anti in un "rapporto riservato" al Ministro delle Colonie, questi lavori vedevano il compimento della "sistemazione" degli scavi alla Fonte di Apollo, quali erano stati lasciati dal passato Sopraintendente nel 1923[7].

5. Nel 1922 Ghislanzoni, già coadiuvato da Giacomo Porro, Silvio Ferri e Gaspare Oliverio, cominciò a pensare alla creazione di una missione archeologica che vedesse una cerchia di studiosi dedicata a risolvere i grossi problemi posti dagli scavi.

6. Lo studio di Stucchi pone in luce l'opera meritoria di Ettore Ghislanzoni, spesso discreditata da Gaspare Oliverio. Nel 1923 gli scavi, effettuati sino ad allora nelle Terme, nel piazzale del Tempio di Apollo, in una parte dell'Agorà e in altri luoghi della città, avevano acquistato una certa organicità, benché fossero iniziati in seguito a scoperte casuali (statue di Venere nel Santuario di Apollo e di Giove Egioco nell'Agorà).

7. Come era stato stabilito in un accordo informale tra la Soprintendenza e la

L'attività della Missione e della Soprintendenza proseguì nelle campagne archeologiche del 1929 e del 1930[8], mentre nel 1931 i lavori languirono sia per l'assenza di Anti e Pernier, motivata da ragioni di salute, sia per quella dell'Oliverio[9], dovuta a motivi di studio. A partire dal 1932, sotto la guida di Gismondi e di Oliverio, presero avvio gli scavi dei monumenti posti nei settori estremi, occidentale e orientale, della *Myrtousa*: il Teatro-Anfiteatro e le costruzioni dell'area ad esso adiacente verso est, i Propilei Greci, l'*Aqua Augusta* e la Via Colonnata, lavori che continuarono negli anni successivi e compresero anche notevoli restauri e imponenti interventi di anastilosi.

Nel 1935 Oliverio venne sostituito nella carica di Soprintendente da Giacomo Caputo, il quale a partire dal 1936 fu Soprinten-

Missione alla fine del 1927, nel Santuario di Apollo, terminata la sistemazione dei monumenti scoperti precedentemente, si iniziò l'esplorazione dell'area meridionale delimitata a nord dal muro di sostegno della Terrazza della Fonte, limite che non venne travalicato. Si scavarono così il Donario degli Strateghi e i monumenti ad ovest di esso osservando questo confine.

8. Le indagini svolte nel 1930 intorno alla Fonte di Apollo e nel resto della Terrazza della Fonte sembrano quasi in contrasto con gli accordi presi con la Soprintendenza alla fine del 1927. Nel Santuario di Apollo la campagna di scavo porta alla luce la parte alta della scalinata che affianca il Tempietto di Giasone Magno e la zona a sud di esso, compreso l'*Hestiatorion* e, procedendo verso sud sulla spianata della Terrazza della Fonte, viene affrontato lo scavo della vasca esterna della Fonte *Kyra* e quello della parte finale della via scavata nella roccia, la Via di Batto, tagliata sulle pendici dell'Acropoli. Tra le "osservazioni personali" di Anti vengono segnalate da Stucchi quelle relative alle fasi del muro di terrazzamento che separava i due ripiani e quelle sugli antichi livelli di calpestio della *Myrtousa*. Sono queste note che dimostrano come l'Anti dominasse scientificamente tutti i principali problemi storico-topografici del Santuario di Apollo, che "ora", egli può annunciare, «dal muraglione di sostegno inferiore del santuario, sull'Uadi Bu Turquia, alle rocce della Fonte, tutto è scavato, sì che si ha un unico campo di rovine». Le note manoscritte dell'Anti terminano il 28 settembre con la formula «La campagna, per conto della missione, è chiusa» e, per la prima volta, vi compare un'appendice sui lavori principali rimasti incompiuti, quasi dedicata ad un successore.

9. Il Pernier lavorò a Cirene solo fino al 15 settembre, perché in seguito subentrò a Federico Halbherr nella direzione degli scavi italiani a Creta. Nella relazione del 1932 e in quelle degli anni successivi permane la formula generica, o altre simili, dell'impossibilità da parte dell'Anti, per ragioni di servizio o di salute, di prendere parte alla missione. Si chiude così per lo studioso un'epoca di lavoro sul campo a Cirene e, come nel 1930 aveva tracciato un canovaccio dello sviluppo artistico a Cirene, ora Anti disegna in *Mouseion* del 1932 la "carta" dei restauri architettonici, da valere per Cirene, come dice il titolo, ma evidentemente di valore molto più vasto.

dente unico ai Monumenti e Scavi della Libia sino allo scoppio della Seconda guerra mondiale, e con altra carica, dopo il suo ritorno, sino al 1951, anno dell'indipendenza della nazione.

Nel 1949 venne istituita la Soprintendenza inglese, che a partire dal 1954 vide come Controllore alle Antichità dell'allora Governo Provinciale della Cirenaica Richard G. Goodchild, il quale, costantemente coadiuvato da Abdulhamid Abdussaid, avviò gli scavi nella zona del Quartiere Centrale di Cirene e poi di numerosi monumenti della città. Ma intanto gli edifici del santuario di Apollo attendevano la prosecuzione dei lavori e uno studio d'insieme.

Grazie alla sensibilità dello studioso inglese, convinto dell'urgenza di completare i lavori intrapresi dagli Italiani negli anni precedenti alla Seconda guerra mondiale, nel 1956 venne costituito un gruppo di esperti composto da Giacomo Caputo, Doro Levi e Pietro Romanelli, che si affiancò alla delegazione libica presieduta da S. E. Alì Karamanli, affinché – auspici Ernesto Vergara Caffarelli a Tripoli e Richard G. Goodchil in Cirenaica – fossero riprese le attività archeologiche degli Italiani con la costituzione della Missione Italiana a Cirene (=MIC). L'incarico, su consiglio di Doro Levi, Direttore della Scuola Archeologica Italiana ad Atene, che, attraverso le Missioni Scientifiche Italiane in Levante, avrebbe sostenuto il peso maggiore della MIC, fu affidato a un giovane studioso, esperto di architettura antica, Sandro Stucchi, che accompagnò la delegazione italiana nel viaggio a Shahat (Cirene) e a cui si deve l'aspetto che oggi Cirene presenta e la sua risonanza scientifica nel mondo dell'archeologia.

2. Sin dagli esordi dell'attività di Sandro Stucchi a Cirene nel 1957 fu evidente l'importanza primaria data al restauro architettonico degli edifici antichi, conseguente allo studio specialistico di essi, per consentirne una corretta fruizione[10].

Dopo i primissimi lavori condotti nella Zona Monumentale dell'Agorà – ossia nel complesso *Ptolemaion*-Cesareo, con l'annesso

10. A partire dal 1957, trasformato lo Stato Libico da federato in unitario, le concessioni di scavo autorizzate a Sandro Stucchi furono emesse dal sottosegretario alle Antichità, Musei ed Archivi della Libia. Lo studioso, che a partire dal 1956 fu docente dell'Università di Urbino e poi, dal 1976, dell'Università "La Sapienza" di Roma, svolse costantemente a Cirene un'intensa attività di scavo, di restauro e di studio in stretta e amichevole collaborazione con il Dipartimento alle Antichità della Libia (dal 1969 Gran Jamahiriya Araba Libica Socialista Popolare).

Portico delle Erme, e nel settore settentrionale dell'Agorà vera e propria –, l'attività della MIC si è allargata ad abbracciare una lunga serie di monumenti, coprendo a tappeto le principali e vaste aree dell'antica Cirene, ossia le zone dell'Agorà, del Ginnasio-Cesareo, del Santuario di Apollo, del Santuario di Zeus, delle necropoli e molte località della *chora*, tra cui il Santuario di Slonta e la Fattoria Bizantina di Siret el Giamel, seguendo sempre lo stesso principio di indagine e studio scientifico, di restauro conservativo e, in numerosi casi, di anastilosi vera e propria[11].

Nel Santuario di Apollo sono stati scavati, restaurati e ricomposti l'Emiciclo di Apollo *Karneios* (FIG. 4), i Propilei Greci, il Recinto del Mirto, la fontana di Philothales, il Portale di età bizantina e alcuni donari. Ma andiamo per ordine, perché in quest'area l'opera della Missione si incentrò sino al 1978 soprattutto nella congerie di elementi conoscitivi derivanti dalle indagini anteguerra e nell'interpretazione dei monumenti e delle loro fasi costruttive, oltre che in alcuni rilevanti restauri.

Dopo gli scavi condotti tra le due guerre, il lavoro della Missione Archeologica Italiana si concentrò sin verso la fine degli anni Settanta nel riesame delle strutture in superficie, edito da Stucchi nel volume *Architettura cirenaica*, nello scavo della Fonte di Apollo, nel consolidamento di alcuni elementi architettonici e nella ricomposizione per anastilosi dell'Esedra dedicata da Pratomedes ad Apollo *Karneios*. Il monumento votivo, complesso simbolo di fondazione, fu elevato nell'età di Magas (300-250 a.C.) quasi dinanzi alla fronte del Tempio di Apollo. Esso è stato ricomposto in unità dopo che ne era stata ricostituita precedentemente soltanto la parte inferiore.

Queste indagini hanno offerto alcuni risultati di primaria importanza rispetto al precedente stato delle ricerche scientifiche, con particolare riguardo al Tempio di Apollo, alle Fonti sacre, alla Grotta Oracolare, alle Terme e al Teatro.

11. Le indagini intraprese da Stucchi nel centro urbano di Cirene sono state concentrate sempre nelle aree pubbliche, sia civili sia sacre, per conseguire un quadro chiaro dello sviluppo monumentale della città e delle istituzioni civili e religiose che vi avevano sede. Pertanto nella Zona Monumentale dell'Agorà, nel Santuario di Apollo, nel Santuario di Zeus, aree in cui ancora oggi la Missione opera congiuntamente con il Dipartimento alle Antichità di Cirene, piuttosto che a scavi in estensione, si è proceduto a scavi in profondità, al fine di recuperare la realtà monumentale celata dagli edifici più recenti che erano già stati scavati anteriormente.



Fig. 4: Cirene, Santuario di Apollo, l'Emiciclo di Apollo *Karneios* e, in secondo piano, la Fontana di Philothales (MAIC, foto P. Semprucci).

Per quanto concerne il Tempio di Apollo, dopo una prima fase arcaica, in cui il culto del dio patrio fu probabilmente accomunato con quello di Artemide in un unico sacello, Apollo ebbe a sua disposizione un *oikos* attorno alla metà del VI secolo a.C., a cui fu aggiunta una peristasi dorica alla fine del secolo. Nella seconda metà del IV secolo a.C. un nuovo edificio, sempre di ordine dorico, sostituì quello precedente e ne inglobò i resti, in parte riutilizzandoli. Nel frattempo l'altare monumentale era stato rivestito di marmo. Cospicue fasi costruttive, soprattutto dopo la rivolta giudaica, segnano la vita del tempio sino alla definitiva distruzione nel terremoto del 365 d.C., dopo la quale, crollato l'edificio, un piccolo sacello fu insediato nell'ambulacro posteriore della peristasi e nella parte di fondo della cella.

Quanto alle Fonti sacre (FIG. 5), sgorganti dalle rocce della collina dell'Acropoli, di cui quella occidentale era identificata sino ad allora con la fonte sacra ad Apollo, lo studio di Stucchi ha reso certo che le due denominazioni riportate nell'antichità, Fonte *Kyra* e Fonte di Apollo, si riferissero non a una stessa sorgente, ma a



Fig. 5: Cirene, Santuario di Apollo, le Fonti sacre (MAIC, foto P. Semprucci).

due: l'una, meglio conosciuta e già indicata come Fonte di Apollo, è in effetti la Fonte *Kyra*; l'altra, posta più ad est, con un proprio peribolo e un ingresso monumentale, è la vera Fonte di Apollo, anche se oggi la portata d'acqua è quasi inconsistente.

Un altro apprestamento strettamente legato al culto di Apollo, che in questa fase degli studi ha acquisito una particolare rilevanza, è rappresentato da un impianto scavato nella roccia, che si eleva alla stessa quota della Terrazza della Fonte ma più ad ovest, ed è raccordato con la spianata inferiore del Tempio di Apollo mediante una scalinata. Esso presenta successive fasi costruttive, ma le principali tra esse sono costituite, in età greca, dalla Grotta dell'Oracolo di Apollo, della quale si sono raccolti vari documenti epigrafici, e in età romana inoltrata, una volta decaduto l'oracolo, da un Mitreo, del quale si conservano diverse testimonianze materiali.

La stessa accurata attenzione è stata riservata alle Grandi Terme della *Myrtousa* (FIG. 6) che, sorte in età traianea e ingrandite da Adriano dopo la rivolta giudaica, presentano una posizione condizionata dalla possibilità di adduzione dell'acqua, che a Cirene nel corso dell'età imperiale divenne sempre più problematica. L'edificio termale venne a restringere l'area temeniale, occupando una zona che in precedenza aveva accolto strutture sacre, e pertanto



Fig. 6: Cirene, Santuario di Apollo, le Grandi Terme (MAIC, foto P. Semprucci).

furono costruiti, nelle vicinanze dei più antichi Propilei Greci, i Propilei Romani, integralmente restaurati dagli Italiani. Nuovamente rimaneggiate nel III secolo d.C., le Grandi Terme ebbero in età bizantina ulteriori modifiche e adattamenti, oltre ad una fase di vita in età araba.

Quanto al Teatro Greco, scavato sul pendio della collina dell'Acropoli, sulla base dei rilievi di Italo Gismondi, Stucchi ha potuto smentire l'ipotesi di Carlo Anti circa una prima fase con cavea trapezoidale, in quanto i tagli che Anti attribuiva a questo tipo di impianto teatrale sono preesistenti all'edificio. In base agli incassi visibili nell'orchestra più tarda, lo studioso ha riconosciuto almeno due fasi di un edificio scenico ligneo, datate dal 500 a.C. all'età di Eschilo, che si differenziano tra loro per la profondità del proscenio, e una terza fase con la scena di pianta rettangolare, ampliata e costruita completamente in pietra, attribuita al IV secolo a.C. In età tolemaica la cavea venne ingrandita verso nord e furono necessari due muri di *analemma*, ancora visibili. In seguito alla rivolta giudaica il monumento subì una prima notevole trasformazione con la chiusura delle

parodoi, l'aumento della profondità del *logeion* e la costruzione di una scalinata di accesso sul lato est [12], che determinò il cambiamento dell'impianto di tipo greco in quello di tipo romano, con la saldatura della cavea all'edificio scenico. Infine, qualche decennio più tardi, il Teatro fu trasformato in Anfiteatro.

3. Sin qui il frutto dei lavori compiuti nel Santuario di Apollo dalla Missione Archeologica Italiana a Cirene prima del 1980. A partire da questa data si apre una nuova fase delle ricerche incentrate sulla Terrazza della *Myrtousa*, che sono proseguite senza interruzioni sino ad oggi: l'area sacra è stata oggetto di una complessa serie di nuove indagini sistematiche sul terreno, di studi scientifici, di restauri conservativi e di anastilosi vere e proprie, di pari passo con la rilettura dei resti architettonici emersi in precedenza all'interno del *temenos* e in più occasioni con nuove interpretazioni.

Il problema di carattere generale che ci si è posti con assoluta precedenza per avviare le nuove ricerche è stato quello della definizione storica e topografica degli ingressi antichi all'area sacra e quindi necessariamente dei limiti che essa aveva nelle sue varie fasi. Non è possibile ripetere in questa sede tutti i risultati delle indagini, peraltro in gran parte già editi. È necessario ricordare, tuttavia, che il santuario si è ampliato dalla zona del Tempio di Apollo sia verso est, ricongiungendosi con il Giardino di Afrodite, sia verso le pendici dell'Acropoli, estendendosi sulla Terrazza della Fonte, sia verso ovest, occupando l'area forse riservata in precedenza all'*alsos* di Apollo e collegandosi con il Teatro Greco. In età romana i suoi confini si sono ridotti, delimitando una zona della terrazza inferiore che lasciava fuori del santuario, a sud-est, est e nord-est, le fonti, l'*Aqua Augusta* e le Terme – ossia le costruzioni di impiego utilitario – e, ad ovest, il Teatro divenuto Anfiteatro.

Tra i più importanti risultati che sono stati conseguiti in quest'ultimo venticinquennio, il primo riguarda i Propilei Greci, dedicati dal sacerdote di Apollo Praxiades nella seconda metà del III secolo a.C. (FIGG. 7-8). Nello scavo sono stati scoperti cinque portali sovrapposti, il più antico dei quali giace a 6 metri di profondità e risale al V secolo a.C. È stata realizzata anche la parziale ricostruzione del monumento, anticamente adibito a ninfeo e dotato di una triplice scalea che consentiva il passaggio tra la Terrazza Supe-

12. Le recenti indagini hanno dimostrato l'inconsistenza di questo ingresso. Sul monumento cfr. *infra*, pp. 2375 ss.



Fig. 7: Cirene, Santuario di Apollo, i Propilei Greci (MAIC, foto A. Pagnini).

riore e la Terrazza Inferiore del santuario[13]. Collegate con queste ricerche sono state quelle sul tempietto di Afrodite, costruito nel IV secolo a.C. nell'area del più antico *kepos* della dea, sul lungo Sedile di Elaiitas (FIG. 9), che, eretto in età ellenistica, serviva come luogo di sosta dei fedeli durante le grandi processioni in onore di Apollo e di Artemide, e sulla più antica Fontana di Hermesandros, già detta "dei buoi di Euripilo", costruita a ricordo dei 120 buoi offerti in sacrificio ad Artemide (FIG. 10)[14]. L'area ai piedi della parete rocciosa recintata dal Sedile di Elaiitas, all'interno

13. Gli attuali visitatori hanno ora la possibilità di accedere alla spianata del Tempio di Apollo ripercorrendo l'antica via sacra.

14. Sugli ultimi due monumenti sono stati eseguiti anche importanti interventi conservativi.



Fig. 8: Cirene, Santuario di Apollo, i Propilei Greci dopo il restauro (foto MAIC).



Fig. 9: Cirene, Santuario di Apollo, la Terrazza della Fonte con il Sedile di Elaiitas (MAIC, foto P. Semprucci).



Fig. 10: Cirene, Santuario di Apollo, la Fontana di Hermesandros (foto MAIC).

della quale vi erano la fontana e una fila di 21 abbeveratoi, era destinata al ricovero temporaneo degli animali offerti in sacrificio nel corso delle grandi celebrazioni.

Tali monumenti, legati alla progressiva sistemazione dell'antico Giardino di Afrodite, ricordato già da Pindaro, erano strettamente connessi con il percorso della via sacra. Quest'ultima, giunta al cospetto della Fonte di Apollo, già a partire dal V secolo a.C. girava verso est in direzione della più antica *pyle* sottostante ai Propilei Greci.

In relazione a questo primo progetto di interventi incentrato sullo studio dello sviluppo topografico e monumentale del santuario, sono state perseguite altre due fondamentali linee di ricerca, tra loro connesse: l'una sugli altari del santuario, monumentali e non, e l'altra su alcuni edifici di particolare rilevanza per la loro posizione accanto al Tempio di Apollo, la loro monumentalità e il loro significato storico e religioso.

Per ciò che concerne gli altari, le ricerche hanno riguardato quelli monumentali di Apollo, di Artemide e di Atena nell'area centrale del *temenos*, gli altari di Afrodite e di altre divinità eretti



Fig. 11: Cirene, Santuario di Apollo, il Tempio di Apollo e, a sud, la Fontana di Philothales e il Tempio di Iside (MAIC, foto P. Semprucci).

nelle zone orientale e occidentale della spianata inferiore e, più recentemente, il complesso di altarini della cosiddetta Agorà degli Dei, ad ovest del Tesoro degli Strateghi, immediatamente a ridosso del muraglione di sostegno della Terrazza Superiore: specchio di una religiosità più intima e di notevole antichità, l'area accoglie *bomòi* di calcare inscritti con i nomi delle divinità e datati tra l'inizio del IV secolo a.C. e la fine dell'età ellenistica.

Quanto agli edifici attorno al Tempio di Apollo, essi erano tutti legati al tragitto della via sacra che, discesi i Propilei Greci e raggiunta l'area antistante al Tempio di Apollo, dopo aver percorso o lambito spazi dedicati ad altre divinità, si dipartiva in due tragitti fiancheggianti i lati del tempio, diretti l'uno, a nord, verso il Teatro Greco e l'altro, a sud, verso la Grotta Oracolare. Le ricerche hanno riguardato i monumenti che si affacciavano su questi due percorsi, ossia, da est verso ovest, la Fontana di Philothales, la precedente Fontana di età classica, il Tempio di Iside e il Donario dei Carneadi, posti a sud del Tempio di Apollo (FIG. 11), il Recinto del Mirto e il Donario del Tempio di Artemide situati a nord[15].

15. In riferimento allo studio degli apprestamenti idrici del Santuario di Apollo è necessario ricordare, inoltre, i sondaggi stratigrafici effettuati nel 1993 sulla Terraz-

La fontana elevata dal sacerdote di Apollo, Philothales, immediatamente a sud del tempio del dio, tra un edificio che può identificarsi con uno *hestiatorion* grazie alla presenza di un focolare interno e il Tempio di Iside, è stata oggetto di interventi assai cospicui. Il riconoscimento e il recupero degli elementi architettonici dell'edificio, reimpiegati nell'area in età tarda come materiale da costruzione, hanno reso possibile il restauro e l'anastilosi di gran parte del colonnato e della trabeazione dorica, che conserva quasi tutta l'iscrizione dedicatoria. Il monumento, che tutti i dati a disposizione portano ad attribuire all'ultimo quarto del IV secolo a.C., riforniva l'acqua per le pratiche rituali connesse con il Tempio di Apollo, con quello di Iside e con gli apprestamenti cultuali adiacenti, servendo anche la vicina sala per i banchetti offerti dai sacerdoti di Apollo in occasione delle sacre festività.

La Fontana di Philothales fu costruita in sostituzione di un precedente rifornimento idrico ancor più monumentale, databile nel V secolo a.C., che rappresentò probabilmente la prima fontana eretta a fianco del Tempio di Apollo, da considerare alla luce del rapporto tra la Fonte Kassotis e il Tempio di Apollo nel santuario delfico.

Quanto al tempio di Iside, la sua erezione intorno al 308 a.C. rientra nell'ambito della cospicua attività edificatoria promossa dall'aristocrazia cirenea a partire dalla metà del IV secolo a.C. e va posta in relazione all'avvento dei Tolemei. La presenza nell'edificio di un complesso apprestamento idrico scoperto nel 1999, che trova molteplici riscontri in età ellenistica, tra cui ad Alessandria, Gortina, Thessalonica, Eretria, Delo e Pompei, va spiegata con i riti di purificazione eseguiti nelle cerimonie quotidiane e con le pratiche cultuali compiute nelle cerimonie annuali, che conservavano la doppia valenza dell'elemento nilotico. Nel tempio, la duplice valenza eleusina di Iside, madre e sposa divina, come testimonia la documentazione scultorea di tradizione alessandrina rinvenuta nell'edificio, era legata al carattere salvifico e mistico del culto, che sulla *Myrtousa* era officiato dai sacerdoti di Apollo, a differenza del santuario isiaco dell'Acropoli. Legata alla vita del tempio in età tar-

za della Fonte, causati da un impellente intervento di manutenzione da parte della Soprintendenza di Cirene. Essi hanno portato all'individuazione di nuove vasche e di apprestamenti rituali, nonché all'identificazione di una complessa rete di cunicoli scavati nella roccia, vero lavoro di ingegneria idraulica.

doantica è la trasformazione del monumentale *naiskos* elevato nel IV secolo a.C. dalla potente famiglia dei Carneadi.

Quanto al Recinto del Mirto, anche in questo caso è stata effettuata la parziale ricostruzione del monumento grazie alla completa restituzione grafica dell'edificio. I documenti epigrafici e le testimonianze letterarie e figurative hanno reso possibile la sua identificazione con il recinto in cui si conservava il boschetto sacro che protesse la *ierogamia* del dio Apollo con la ninfa Cirene.

La costruzione del monumento presuppone il rifacimento del Tempio di Apollo con il suo nuovo ciclo frontonale[16] e dipende dal rinnovato interesse per il culto apollineo promosso dall'aristocrazia cirenea già a partire dalla metà del IV secolo a.C. La sua erezione s'inserisce nella serie degli interventi edificatori realizzati in età tolemaica soprattutto dai sacerdoti di Apollo con il duplice scopo di regolarizzare e valorizzare gli spazi dell'area sacra e di memorizzare, vivificandone l'ideologia, le mitiche origini della polis. In particolare la datazione del materiale ceramico e lo stile architettonico indicano una cronologia intorno alla metà del III secolo a.C.: il regno congiunto di Tolemeo III Evergete II e di Berenice, figlia di Magas, sposi nel 246 a.C., sembra quindi l'età più probabile. Il matrimonio regale, cantato da Callimaco, può aver ispirato l'edificazione del monumento, che in tal modo veniva a rappresentare un vero e proprio *mnema* di valore attualizzante, parallelamente alla dedica sull'Agorà del monumento con il rilievo di Afrodite-Berenice.

Le indagini svolte nell'area hanno riguardato anche il lungo Donario addossato al lato meridionale del Tempio di Artemide, il quale, attestato con la fronte sul percorso viario esistente tra i due templi, fu eretto in età ellenistica e rivisitato in età romana. La posizione e la conformazione del monumento suggeriscono l'ipotesi che esso fosse stato elevato per accogliere statue "importanti". A queste ultime possono essere riferite probabilmente le teste recuperate da Smith e Porcher nelle rovine "immediatamente a nord del tempio di Apollo" costituenti parte di un gruppo statuario tolemaico.

Per quanto riguarda gli studi effettuati sul Tempio di Apollo, va ricordata l'identificazione della grandiosa decorazione frontonale marmorea, risalente al IV secolo a.C., con il mitico Arrivo dei Greci a Cirene e con la sacra unione di Apollo e la ninfa *Kyrana* (FIG. 12). Il

16. Cfr. *infra*, fig. 12.



Fig. 12: Cirene, Santuario di Apollo, Donario degli Strateghi, la statua frontonale di Apollo seduto sul suo altare (da *Cirene*, cit., fig. a p. 199).

mito, le singole figure e la rappresentazione del Recinto del Mirto sono stati ripresi nel fregio figurato del Vaso Portland, probabile dono di nozze per la figlia di Augusto, grazie alle possibilità offerte dalla tradizione mitologica cirenea alla sottile *interpretatio* dell'ideologia augustea, nel quadro della celebrazione di una teofania nuziale e nell'ambito della tradizione alessandrina.

Veniamo infine al Teatro del Santuario di Apollo, il più antico e il più imponente edificio per spettacoli non solo della *polis* ma di tutta la Cirenaica. Grazie alle indagini condotte a partire dal 2005 dalla Missione Archeologica Italiana a Cirene (MAIC) della Seconda Università degli Studi di Napoli è stato avviato un grande lavoro sul Teatro-Anfiteatro in collaborazione con il Dipartimento alle Antichità di Cirene (FIG. 13).

I lavori sul campo hanno riguardato per la prima volta una serie articolata di ricerche. Le indagini stratigrafiche condotte all'esterno e all'interno del monumento hanno consentito di conseguire importanti risultati scientifici sull'assetto architettonico e planovolumetrico dell'edificio nelle sue successive fasi di vita. Le indagini diagnostiche avviate sulla statica delle strutture e dei sotterranei e sulla consistenza e



Fig. 13: Cirene, Santuario di Apollo, il Teatro-Anfiteatro (MAIC, foto P. Semprucci).

sulla resistenza dei materiali lapidei hanno già permesso l'elaborazione di un progetto geo-ingegneristico per assicurare la statica assai precaria dell'Ipogeo scavato presso il lato orientale del monumento e per individuare il tipo e la consistenza dei materiali da impiegare nel restauro conservativo e nell'anastilosi dell'edificio. L'impiego del rilevamento "diretto" e di quello "indiretto" computerizzato (scanner laser, fotogrammetria, GPS), elaborati nel sistema CAD, hanno riguardato i tre settori della cavea, della scena e dell'orchestra, ed hanno già consentito di avviare le elaborazioni tridimensionali della planimetria e degli alzati del monumento.

La completa ricognizione di oltre 2.500 elementi architettonici recuperati negli anni Trenta nello scavo del sito ha consentito la creazione di un data base di rilevanza fondamentale per lo studio ricostruttivo del monumento, comprensivo della schedatura inventariale informatizzata e cartacea, completa delle riprese digitali e della documentazione grafica di ogni singolo pezzo[17].

17. Lo stesso metodo è stato applicato per la schedatura del materiale epigrafico sinora rinvenuto all'interno e all'esterno del Teatro-Anfiteatro, in posto e fuori opera.

Questa serie di azioni integrate, che si avvale dello studio comparato di analoghi complessi architettonici conservati nel mondo greco e romano, senza trascurare le indagini sui restauri condotti dalle missioni storiche italiane, serve a ricostruire le fasi di vita del monumento e, finalmente, grazie anche all'impiego di un sistema informatico per la simulazione in 3D, alla realizzazione del progetto di restauro e anastilosi del Teatro-Anfiteatro [18].

Il monumento ha avuto una storia travagliata a partire dal V secolo a.C. sino all'età romana inoltrata, storia messa a punto per la prima volta da Sandro Stucchi nel 1975 [19], che individuò sette fasi di vita del monumento. Oggi, alla luce delle recenti indagini, questo studio è ancora molto valido benché sia suscettibile di numerose e nuove acquisizioni, che ho potuto esporre ampiamente negli Atti del Convegno sulla Cirenaica tenuto ad Urbino nel 2006 anche in base ai dati di scavo e agli studi successivi.

Grazie all'attività di studio, di scavo e di restauro realizzata nel Santuario di Apollo in questi ultimi 27 anni, inoltre, la storia del Teatro-Anfiteatro riceve ampi chiarimenti anche in merito al rapporto tra l'edificio e l'area sacra della *Myrtousa* in età greca e romana, sia dal punto di vista storico-politico, topografico e monumentale sia da quello religioso e cultuale.

Bibliografia ragionata

Sul Santuario di Apollo

Cirene, a cura di N. Bonacasa, S. Ensoli, Milano 2000, pp. 104-35, con ampia bibl. prec. a p. 218. Vedi inoltre i seguenti studi posteriori al 2000: S. Ensoli, *Il vaso Portland e Cirene*, in *Atti del Convegno Internazionale di studi sull'Archeologia Cirenaica (Urbino, 4-5 luglio 1988)*, Roma 2002 «QAL», 16, pp. 165-260, figg. 1-91 (*passim*); C. Parisi Presicce, *Un altare di forma minoica dal Santuario di Apollo a Cirene*, *ibid*., pp. 19-44; S. Ensoli, *Studi, scavi e scoperte dal 1996 al 2003: nuovi elementi per servire alla storia della religione e dei complessi monumentali di Cirene*, in *Studi, scavi e scoperte in Cirenaica. Nuovi dati da città e territorio*, *Convegno Internazionale di Studi*

18. Nel frattempo, in attesa del completamento delle indagini sul campo, è già pronto lo studio preliminare di fattibilità, il quale tiene conto, come progetto di massima, di cinque fasi di interventi che, grazie a progetti mirati di risanamento, di ripristino conservativo e di anastilosi, renderanno possibile riconquistare il monumento nel suo ultimo periodo di vita, salvaguardando i resti di tutte le fasi più antiche.

19. Cfr. *supra*.

(Chieti, 24-26 novembre 2003), a cura di E. FABBRICOTTI, O. MENOZZI, Oxford 2005, pp. 17-36, figg. 1-16, tav. II, spec. pp. 17-25, figg. 1-11, tav. II, 5, 8-9, 10-11; EAD., *Il Teatro-Anfiteatro nel Santuario di Apollo a Cirene*, in *XI Convegno Internazionale di Archeologia Cirenaica, Urbino 30 giugno-2 luglio 2006*, cds., [pp. 1-40, figg. 1-22], con ampia bibl. precedente.

In riferimento alle nuove indagini svolte a Cirene (cfr. nota 1)

Santuario di Iside e Serapide sull'Acropoli (vengono citati solo i lavori già editi): S. ENSOLI, *Indagini sul culto di Iside a Cirene*, in *L'Africa romana IX*, pp. 195-217, 228-38, 242-8, tavv. VI-IX, XV-XXVI, con completa bibl. prec.; EAD., in *Cirene*, cit., pp. 55-7; EAD., *Il Santuario di Iside e Serapide sull'Acropoli. I. La fase greca del culto isiaco a Cirene*, in *Faraoni come dei, Tolemei come faraoni*, *Atti del V Congresso Internazionale Italo-Egiziano (Torino 8-12 dicembre 2001)*, a cura di N. BONACASA, A. M. DONADONI ROVERI *et al.*, Torino-Palermo 2003, pp. 246-57, figg. 1-3; EAD., *Il Santuario di Iside e Serapide sull'Acropoli. III. La fase tardoantica del culto isiaco a Cirene*, in *Isis en Occident*, *Actes du IIe Colloque international sur les études isiaques (Lyon III 16-17 mai 2002)*, a cura di L. BRICAULT, Leiden-Boston 2004, pp. 193-219; EAD., *L'Egitto e la Libia. A proposito del culto isiaco nel Mediterraneo e del Santuario di Iside e Serapide sull'Acropoli di Cirene* «RPAA», LXXVII, 2004-5, pp. 137-62, figg. 1-25; EAD., *L'Egitto, la Libia e la più antica diaspora del culto isiaco nel bacino del Mediterraneo: il Santuario di Iside e Serapide sull'Acropoli di Cirene*, in *Ägyptische Kulte und ihre Heiligtümer im Osten des Römischen Reiches*, *Internationales Kolloquium (Bergama/Tuerkei 5./6. September 2003)*, a cura di A. HOFFMAN, «Byzas», 1, pp. 181-96, figg. 1-16; EAD., *Studi, scavi e scoperte dal 1996 al 2003*, cit., pp. 26-8, fig. 15, tav. II, 16; EAD., *Il Santuario di Iside e Serapide dell'Acropoli di Cirene. I risultati delle indagini condotte nei primi tre anni di scavo (2000-2002)*, in *Archeologia Italiana in Libia: esperienze a confronto, Atti dell'incontro di studio (Macerata-Fermo 28-30 marzo 2006)*, a cura di E. CATANI, A. DI VITA, Macerata 2007, pp. 113-29, figg. 1-12; EAD., *Il Santuario di Iside e Serapide sulla Acropoli. II. La fase romana del culto isiaco a Cirene*, in *Actes du Colloque (Dijon, 21-23 mars 2002)*, a cura di C. DODIAS-LAZOV, Paris 2007, «Kanthago», XXVII, pp. 13-29.

Statua di Zeus Egioco: S. ENSOLI, *La statua di Zeus Egioco a Cirene*, in *Cirene e la Cirenaica nell'antichità*, *Atti del Convegno Internazionale di Studi (Roma-Frascati 18-21 dicembre 1996)*, a cura di L. GASPERINI, S. M. MARENGO, Roma 2007, pp. 201-50, figg. 1-37.

Tempio di Zeus sull'Agorà: ENSOLI, in *Cirene*, cit., pp. 209-58, figg. 1-37, pp. 58-80, 89, con ampia bibl. a p. 218; EAD., *La Terrazza Superiore dell'Agorà di Cirene. Il Tempio di Zeus e l'Arco Occidentale della Skyrotà*, in *Studi in memoria di Lidiano Bacchielli*, «QAL», 18, 2003 pp. 47-91, figg. 1-40, con completa bibl. prec.

Edificio per Riunioni Pubbliche: P. PURCARO, *L'Edificio per Riunioni Pubbliche nell'Agorà di Cirene*, in *Studi, scavi e scoperte in Cirenaica*, cit., pp. 503-4.

Area monumentale a sud del Cesareo: M. LUNI, O. MEI, *L'area sacra a Sud del Ginnasio ellenistico – Forum di Cirene*, in *Studi, scavi e scoperte in Cirenaica*, cit., pp. 3-10, figg. 1-12.

Nuovo santuario extraurbano di Demetra: M. LUNI *et al.*, *Attività recente a Cirene della Missione Archeologica dell'Università di Urbino*, in *Studi, scavi e scoperte in Cirenaica*, cit., pp. 469-72, figg. 1-5.

Sull'Acropoli di Cirene

ENSOLI, in *Cirene*, cit., pp. 52-4, con esaustiva bibl. a p. 218 (anche sul mito della ninfa Cirene, sui resti monumentali, sulla *Skyrotà* e sul santuario delle Ninfe Ctonie).

Sugli scavi italiani nel Santuario di Apollo prima del 1957

Si vedano in particolare: E. GHISLANZONI, *Notizie archeologiche sulla Cirenaica*, «Notiziario Archeologico», I, 1915, pp. 65-239; L. PERNIER, *Campagna di scavi a Cirene nell'estate del 1925. I Monumenti nel Santuario di Apollo*, «Africa Italiana», I, 1927, pp. 126-55; G. OLIVERIO, *Campagna di scavi a Cirene nell'estate del 1925. II Documenti epigrafici nel Santuario di Apollo*, *ibid.*, pp. 156-8; C. ANTI, *Campagna di scavi a Cirene nell'estate del 1926. I Monumenti architettonici e figurati*, *ibid.*, pp. 296-310; G. OLIVERIO, *Campagna di scavi a Cirene nell'estate del 1926. II I principali documenti epigrafici*, *ibid.*, pp. 317-36; ID., *Campagna di scavi a Cirene nell'estate del 1927*, «Africa Italiana», II, 1928-1929, pp. 111-54; ID., *Campagna di scavi a Cirene nell'estate del 1928*, «Africa Italiana», III, 1930, pp. 141-229; ID., *Scavi di Cirene*, Bergamo 1931; C. ANTI, *Les restaurations architectoniques de Cyrène*, «Mouseion», VI, 1932, pp. 69-75; L. PERNIER, *L'Artemision di Cirene*, «Africa Italiana», IV, 1932, pp. 173-228; L. PERNIER, *Il Tempio e l'Altare di Apollo a Cirene*, Bergamo 1935. Vedi inoltre S. STUCCHI, *Gli anni di Carlo Anti a Cirene*, in *Carlo Anti. Giornate di studio nel centenario della nascita (Verona-Padova-Venezia, 6-8 marzo 1990)*, Trieste 1992, pp. 49-128, con ulteriore bibl.

Sui lavori condotti dalla Missione Archeologica Italiana a Cirene nel Santuario di Apollo entro il 1978

Emiciclo di Apollo *Karneios* (FIG. 1, n. 16): S. STUCCHI, *Architettura cirenaica*, Roma 1975, pp. 113-6, fig. 97; E. DI FILIPPO BALESTRAZZI, L. GASPERINI, M. BALESTRAZZI, *L'emiciclo di Pratomedes a Cirene: la testimonianza di un culto aniconico di tradizione dorica*, in *Cirene e la Grecia*, «QAL», 8, 1976, pp. 109-91.

Tempio di Apollo (FIG. 1, n. 12): S. STUCCHI, *Le fasi costruttive dell'Apollonion di Cirene*, «QAL», 4, 1961, pp. 55-81; *Cirene*, cit., pp. 120-1, con

ampia bibl. prec. a p. 218; sulla decorazione frontonale del IV secolo a.C. cfr. *infra*.

Fonti sacre (FIG. 1, nn. 35-36): STUCCHI, *Architettura cirenaica*, cit., pp. 260-1, 580-93, fig. 590; ENSOLI, *I rifornimenti idrici del Santuario cireneo di Apollo*, cit., in part. pp. 86-92, note 16 ss., figg. 2-4, con bibl. a nota 25; EAD., in *Cirene*, cit., p. 118, con altra bibl. a p. 218.

Grotta Oracolare di Apollo Pizio (poi Mitreo; FIG. 1, n. 7): STUCCHI, *Architettura cirenaica*, cit., pp. 56-7, 266-7, 491-2, figg. 262, 264, 509; S. STUCCHI, *Divagazioni archeologiche*, I, Roma 1981, pp. 87-116, tavv. XXV-XXXVI; ENSOLI, *I rifornimenti idrici del Santuario cireneo di Apollo*, cit., in part. pp. 102-5, note 64-7, figg. 24-5, con bibl. (anche sull'individuazione di una nuova fontana presso la Grotta impiegata per le pratiche oracolari); *Cirene*, cit., p. 124, con altra bibl. a p. 218.

Grandi Terme (FIG. 1, n. 24): STUCCHI, *Architettura cirenaica*, cit., pp. 211-2, 283-5, 347, 469-70, figg. 200-1, 286-9, 357-8, 483; ID., *Divagazioni archeologiche*, cit., II, pp. 203-23; C. PARISI PRESICCE, *Nuovi altari nel Santuario di Apollo a Cirene. Indagini preparatorie per la ricostruzione grafica delle fasi architettoniche dell'area sacra*, in *Atti dei Convegni Lincei, 87. Giornata Lincea sulla Archeologia Cirenaica. Roma 3 Novembre 1987*, Roma 1990, pp. 128-34, figg. 9-20; *EAA, Suppl.* II, s.v. *Cirene* [S. STUCCHI], (1971-94), Roma 1994, pp. 166-7; C. PARISI PRESICCE, in *Cirene*, cit., p. 134, con altra bibl. a p. 218; sull'arredo scultoreo dell'edificio: S. ENSOLI, *La fortuna di Lisippo*, in *Lisippo. L'arte e la fortuna (Roma 1985)*, a cura di P. MORENO, S. ENSOLI, M.E. TITTONI, F. PIRANI, Milano 1995, pp. 389-90, 393-5; EAD., *Agia, Eros e Eracle. Repliche e rielaborazioni di modelli lisippei in Cirenaica*, in *La Cirenaica in età antica*, *Atti del convegno internazionale di studi (Macerata 18-20 Maggio 1995)*, Macerata 1998, pp. 219-42, tavv. I-XVII, in part. pp. 225-30, fig. 2, tavv. VI-XI; C. PARISI PRESICCE, *L'Alessandro Magno di Cirene. Un modello tolemaico per la propaganda dinastica*, in *L'Egitto in Italia dall'antichità al Medioevo*, *(Atti del III Congresso internazionale italo-egiziano (Roma-Pompei 13-19 novembre 1995)*, a cura di N. BONACASA *et al.*, Roma 1998, pp. 473-90; *Cirene*, cit., p. 206, con altra bibl. a p. 219; D. FOSSATARO, *Decorazioni scultoree dal frigidarium delle Terme di Traiano*, in *Studi, scavi e scoperte in Cirenaica* cit., pp. 429-43, figg. 1-12 (con bibl. non aggiornata).

Teatro Anfiteatro (FIG. 1, N. 1): S. STUCCHI, *Architettura cirenaica*, cit., pp. 35-6, 69-70, 135, 208, 286-9, figg. 24-5, 54-5, 115, 198-9, 290-5, tav. I, n. 1; *EAA*, cit., p. 166; *Cirene*, cit., p. 123, con bibl. a p. 218; cfr. *infra.*

Sui lavori condotti nel Santuario di Apollo a partire dal 1980

Propilei Greci: S. STUCCHI, *Gli approcci al santuario cireneo di Apollo in età greca*, in *Cirenaica in Antiquity*, *Colloquium on Society and Economy in Cirenaica (Cambridge 1983)*, Oxford 1985, pp. 79, 82; S. ENSOLI, *Notizie sulla campagna di scavi del 1987 sulla terrazza della Myrtusa a Cirene*, in *Atti dei Convegni Lincei*, cit., pp. 171-6, figg. 8-10, tavv. VIII-XI, con bibl.;

EAD., *L'iconografia e il culto di Aristeo a Cirene in età greca*, in *Cyrenaican Archaeology. An International Colloquium (Cambridge, March 29th-31st, 1993)*, «LibStud», 25, 1994, pp. 61, 75-7, figg. 2, 11-2; EAD., *I Propilei Greci del Santuario di Apollo a Cirene. Rapporto preliminare dei lavori compiuti negli anni 1980-1984 e 1987*, «LibAnt», n.s., 1, 1995, pp. 61-71, tavv. XIX-XXVI; EAD., *I rifornimenti idrici del Santuario cireneo di Apollo dal IV secolo a.C. alla fine dell'età tolemaica*, in *Scritti di antichità in memoria di Sandro Stucchi, I. La Cirenaica; la Grecia e l'Oriente mediterraneo*, a cura di L. BACCHIELLI, M. BONANNO ARAVANTINOS, Roma 1996, pp. 98-100, note 48 ss., 86, figg. 17, 19, 21; EAD., *Sanctuary of Apollo – Greek Propylaea and adjacent monuments*, «LibAnt», n.s., 3, 1997, pp. 235-236, tav. CXV, b; EAD., in *Cirene*, cit., pp. 128-9, con altra bibl. a p. 218; EAD., *Studi, scavi e scoperte*, cit., pp. 18-9, figg. 1-3.

Tempio di Afrodite (FIG. 1, n. 34): STUCCHI, *Architettura cirenaica*, cit., pp. 53-4, 241-2; ENSOLI, *L'iconografia e il culto di Aristeo a Cirene in età greca*, cit., pp. 61, 75-6, nota 1, figg. 2, 11,1-2, con bibl.; EAD., *I rifornimenti idrici del Santuario cireneo di Apollo*, cit., pp. 96, 100, note 41, 54, fig. 21; EAD., in *Cirene*, cit., pp. 128-9; EAD., *Studi, scavi e scoperte*, cit., p. 19, nota 9.

Giardino di Afrodite (FIG. 1, n. 35, D): STUCCHI, *Architettura cirenaica*, cit., pp. 593-6, figg. 599-600; ENSOLI, *I rifornimenti idrici del Santuario cireneo di Apollo*, cit., pp. 95-8, note 39-43, figg. 2, 10-1, 18, con bibl.; EAD., in *Cirene*, cit., p. 127, con altra bibl. a p. 218; EAD., *Il vaso Portland e Cirene* cit., p. 192, nota 79, con bibl.; EAD., *Studi, scavi e scoperte*, cit., p. 19, nota 11.

Sedile di Elaiitas (FIG. 1, n. 35, E): STUCCHI, *Architettura cirenaica*, cit., pp. 113, 596, figg. 599-600; ENSOLI, *I rifornimenti idrici del Santuario cireneo di Apollo*, cit., pp. 94-8, note 37 ss., 87, figg. 18-19, con bibl.; EAD., in *Cirene*, cit., p. 127, con altra bibl. a p. 218; EAD., *Studi, scavi e scoperte*, cit., p. 19, note 10, 12.

Fontana di Hermesandros (FIG. 1, n. 35, C): STUCCHI, *Architettura cirenaica*, cit., pp. 139-40, fig. 593 ("dei Buoi di Euripilo"); ENSOLI, *I rifornimenti idrici del Santuario cireneo di Apollo*, cit., pp. 92-8, note 31-5, 88, figg. 10-6, con bibl. (di Hermesandros); EAD., in *Cirene*, cit., p. 127, con altra bibl. a p. 218; EAD., *Studi, scavi e scoperte*, cit., p. 19, nota 12 (anche sulla campagna di scavo del 2004).

Altari: *Cirene*, cit., pp. 119-21, con ampia bibl. prec. a p. 218 (Altari di Apollo e di Artemide); PARISI PRESICCE, *Nuovi altari nel Santuario di Apollo a Cirene*, cit., pp. 144-5, con bibl. prec. (Altari di Afrodite); ID., *Panakeia, Iatros e le altre divinità asclepiadi nel Santuario di Apollo a Cirene*, in *L'Africa romana IX*, pp. 147-66 (altare di Panakeia); ID., *Sanctuary of Apollo. Sacred Area West of the Strategheion*, «LibAnt», n.s., 3, 1997, pp. 234-5 (Altari dell'"Agorà degli Dei").

Via Sacra: ENSOLI, *I rifornimenti idrici del Santuario cireneo di Apollo*, cit., pp. 79-110 (*passim*).

Fontana di Philothales (FIG. 1, n. 14): STUCCHI, *Architettura cirenaica*, cit., pp. 105-7, figg. 94-5 ("Loggia dell'Alloro"); ENSOLI, *I rifornimenti idrici del Santuario cireneo di Apollo*, cit., pp. 79-86, 102, 108-10, note 59-63, figg. 5-9, con bibl. (Fontana di Philothales); EAD., in *Cirene*, cit., p. 130, con altra bibl. a p. 218; EAD., *Studi, scavi e scoperte*, cit., pp. 21, 22, note 20, 25, figg. 6-7.

Fontana di età classica: ENSOLI, *Studi, scavi e scoperte*, cit., pp. 21-2, note 22-4, fig. 8, tav. II, 8.

Tempio di Iside (FIG. 1, n. 13): ENSOLI, *Indagini sul culto di Iside a Cirene*, cit., pp. 178-94, 219-28, 239-41, figg. 5-6, 9, tavv. II-IV, XII-XIV, XXV, 1, con esaustiva bibl. prec.; EAD., in *Cirene*, cit., 131, con altra bibl. a p. 218; EAD., *Studi, scavi e scoperte*, cit., pp. 23-5, note 26-40, figg. 7, 9-11, tav. II, 9-11.

Donario dei Carneadi (FIG. 1, n. 13): ENSOLI, *Indagini sul culto di Iside a Cirene*, cit., p. 277, nota 200, tav. XVI; W. VALENTINI, *Il naiskos dei Carneadi a Cirene*, in *Scritti di antichità in memoria di Sandro Stucchi*, cit., pp. 293-306; ID., in *Cirene*, cit., p. 132, con altra bibl. a p. 218; ID., *L'Edicola dei Carneadi nel Santuario di Apollo a Cirene e le riproduzioni di naiskoi sulla ceramica apula*, *Atti del Convegno Internazionale di studi sull'Archeologia Cirenaica*, cit., pp. 59-74.

Recinto del Mirto (FIG. 1, n. 8, B): ENSOLI, *Notizie sulla campagna di scavi del 1987 sulla terrazza della Myrtusa a Cirene*, cit., pp. 157-71, tavv. I-VII, con bibl. prec.; EAD., *The Myrtle Enclosure*, «LibAnt», n.s., 4, 1998, p. 159, tav. XXXV, b; EAD., in *Cirene*, cit., p. 133, con altra bibl. a p. 218; EAD., *Il vaso Portland e Cirene*, cit., in part. pp. 184-93, note 75-85, figg. 23-30; EAD., *Studi, scavi e scoperte*, cit., pp. 20-1, note 13-7, fig. 5, tav. II, 5.

Donario del Tempio di Artemide: PERNIER, *L'Artemision di Cirene*, cit., pp. 214-6; ENSOLI, *Studi, scavi e scoperte*, cit., p. 21, note 18-9.

Sulla decorazione frontonale del Tempio di Apollo del IV secolo a.C.

ENSOLI, *Il vaso Portland e Cirene*, cit., pp. 165-260, figg. 1-91 (spec. pp. 201-9, note 137-50, pp. 231-3, note 254-55, figg. 37-44). L'edizione esaustiva della decorazione frontonale è in corso di preparazione da parte di chi scrive.

Sul Teatro-Anfiteatro della *Myrtousa*

ENSOLI, *Il Teatro-Anfiteatro nel Santuario di Apollo a Cirene*, cit., [pp. 1-40, figg. 1-22], con completa bibl. anteriore (il contributo tratta ampiamente anche delle problematiche connesse con il Santuario di Apollo, con gli edifici per spettacoli di Cirene e della Cirenaica e con le pitture della Tomba dei Gladiatori, apportando numerose e nuove acquisizioni).

Concepción Fernández Martínez

La difícil frontera entre la prosa y el verso: *CILASE* 1013 y *CIL* VIII, 646

La celebración de esta decimoséptima edición de l'*Africa romana* en la ciudad de Sevilla me anima a presentar en este foro interdisciplinar de especialistas una propuesta de relación transmediterránea[1] entre un *carmen epigraphicum* del entorno de *Hispalis* y otro de Maktar, en la provincia Byzacena.

Por lo que respecta al *carmen Hispalense* debo comenzar lamentando la desdichada circunstancia de que se halla hoy día desaparecido (su pista parece que se perdió del todo ya en el primer tercio del siglo XX), lo que convierte en mera hipótesis todo lo que a partir de este momento pueda decir, al no poderse ver confirmado, en la actualidad, por la existencia material del soporte y el texto en él grabado. Tuvimos la suerte, no obstante, de que el profesor Collantes de Terán la estudiara con detalle y con rigor, ofreciéndonos su dibujo, sus medidas, algunas peculiaridades paleográficas, circunstancias del hallazgo, etc. (sin que se nos den datos sobre su posible paradero o alguno de sus propietarios), a todo lo cual hemos podido tener acceso gracias al Departamento de Prehistoria y Arqueología de la Universidad de Sevilla, que guarda sus papeles clasificados.

* Concepción Fernández Martínez, Departamento de Filología Griega y Latina, Universidad de Sevilla.

1. Este trabajo se ha realizado dentro del proyecto HUM 2005-00588/FILO del MEC, titulado "Hispania a través de la Poesía Epigráfica Latina. Redacción del *CIL* XVIII/2". El trabajo se ha beneficiado de las indicaciones métricas de R. Carande Herrero (US) y la lectura crítica de J. Gómez Pallarès (UAB). La autora pertenece también a un Grupo de Investigación financiado por la Junta de Andalucía (ref. HUM 156).

L'Africa romana XVII, Sevilla 2006, Roma 2008, pp. 2383-2396.

1
Algunos datos sobre la pieza hispalense

Según nos transmitió el profesor Collantes de Terán, la inscripción fue hallada en el término de Olivares (*Laelia*), «al descepar una viña, junto con algunas vasijas que se perdieron, hace unos 45 años»; es de suponer, pues, que el hallazgo se produjo a principios del siglo XX. A partir de los dibujos y comentarios de Collantes de Terán, hemos podido saber que se trata de una «lápida de granito gris», es decir, según su dibujo y medidas, una placa, con rotura y pérdida del ángulo inferior izquierdo, de forma que las cuatro últimas líneas de texto se vieron parcialmente afectadas y no pudieron ser leídas en su totalidad. La placa presentaba sobre el texto, como motivo decorativo, un crismón encerrado en doble círculo y flanqueado por dos palomas. Según Collantes de Terán, el soporte tenía las siguientes dimensiones: 102×53 cm (nada nos dice de la profundidad). Campo epigráfico: 64,5×45 cm. Altura de las letras: 5 cm. Ofrecemos una reconstrucción virtual de la pieza, basada en los dibujos y medidas proporcionados por Collantes de Terán (FIG. 1).

La compaginación parece buena. No hay sangrado ni se respeta la frontera de verso; se parten palabras, pero no sílabas (salvo en l. 9 KAL, que podría ser una abreviatura, pues no se ve, por la fractura, el comienzo de la línea 10). Uno de los dibujos de Collantes de Terán recoge signos de interpunción (puntos) separando todas las palabras entre sí (salvo FECI de INMATVRA en l. 2) e incluso la enclítica QVE en TVVMQVE.

2
El texto de la pieza hispalense

☧

hunc eco tibi coniux dulcis-
sima feci inmatura quidem
mors vicit invida vitam o
dulcis con(iux) tuum que memo-
rabile nomen blanda ser-
vis pudica tuis familieque
mater Eulalia h onestis-
[sima] femina vixit annis
[-ca.7-]t in pace X kal
[-ca.6-] [era] DXXIII



Fig. 1: Reconstrucción virtual del soporte.

3
Algunos comentarios sobre la pieza hispalense (versos 1-3)

Como bien puede deducirse de su lectura, se trata de un *carmen epigraphicum* funerario, compuesto, al parecer, en hexámetros no exentos de problemas, como tendremos ocasión de demostrar a lo largo de esta intervención. El poema está dedicado a Eulalia, esposa y madre de familia ejemplar. Su marido, dedicante de la inscripción y el sepulcro, lamenta la *mors immatura* de su esposa y lo hace recurriendo a una serie de tópicos bien conocidos y de gran productividad en la poesía epigráfica anterior al cristianismo; hasta

tal punto que sólo la decoración del soporte y la fórmula final, recogida en las dos últimas líneas y que incluyen la fecha de muerte, nos sirven para asegurarnos su naturaleza y cronología cristiana. En este sentido, Fontaine[2], haciendo referencia a otra inscripción Bética, procedente de Cabra (antiguo *Igabrum; CIL* II²/5, 337), ya apuntaba, no sin cierta extrañeza, lo muy difusas, equívocas y poco explícitas que resultan las referencias cristianas del epígrafe de este noble egabrense. También en este caso, da la impresión de que el dedicante hispalense pensó que con los símbolos cristianos al comienzo (crismón y palomas), ya quedaban suficientemente aclaradas las convicciones religiosas de la difunta y sus parientes.

3.1. El primer verso: *hunc ego tibi, coniux dulcissima, feci* (– ∪ | ∪ / ∪ | – / – | – / – | – ∪ ∪ | – ~)

El primer verso, de dedicatoria, arranca con el deíctico *hunc,* situado estratégicamente, que puede hacer referencia a la vez a la inscripción y al monumento fúnebre; ese simple demostrativo es suficiente para llamar la atención del caminante sobre la tumba ante la que debe detenerse y sobre el *titulum* que debe leer para conocer la suerte de la difunta. Este uso de los deícticos, ya sean pronombres (como en este caso), adjetivos o adverbios, es frecuente en toda la tradición de la poesía epigráfica y muy especialmente, como en este caso, a comienzo de verso[3], para indicarnos el lugar en que reposan los restos fúnebres. Entre los muchos paralelos, podrían citarse: *CLE* 761, 10: *hunc mihi conposuit tumulum Laurentia coniux*; 748, 30: *hunc posuit neptes titulum Taurina sacrata*; 719, 3: *hunc sibi sepulcrum Iohannis condere iussit;* etc.

Desde este primer verso la esposa es calificada de *dulcissima*, adjetivo de gran productividad epigráfica en la manifestación de los afectos conyugales, tanto en superlativo como en grado positivo, como lo demuestra de nuevo el gran número de paralelos (cf. *CLE* 1429, 1: *Florentina mihi quondam dulcissima coniunx;* 708, 1: *acerbum luctum mihi demisisti, dulcissima coniux*, entre otros mu-

2. J. Fontaine, *Une épitaphe rythmique d'un contemporain d'Isidore de Séville: l'éloge funèbre du Visigot Oppila*, en M. Van Uytfanghe, R. Demeulenaere, *Aevum inter utrumque. Melanges offerts à G. Sanders*, (Instrumenta Patristica, 23), The Hague 1991, pp. 163-86, especialmente pp. 184-5.

3. Cfr. al respecto M. Massaro, *Epigrafia metrica latina di età repubblicana*, Bari 1992, pp. 53 ss.

chos); este adjetivo además, como veremos, se repetirá más adelante, en el verso 3 (aunque esta vez, no en superlativo).

Por lo que respecta a la métrica, este primer verso (*hunc ego tibi, coniux dulcissima, feci*) comienza con una secuencia – ⏑ ⏑ ⏑| que ocupa dos pies (por lo demás, estarían en su sitio las cesuras tritemímeres, pentemímeres y heptemímeres); podría dar la impresión de que falta una palabra: *hunc ego* – ⏑ *tibi*, tal vez porque el verso se hubiera tomado de algún modelo y se hubiese dejado espacio reservado para incluir el nombre del dedicante; tal vez por olvido del lapicida (o de Collantes de Terán, que nos la transcribió); aunque tal suposición resulta innecesaria, habida cuenta de su cronología tardía y de los restantes problemas prosódicos y métricos que presenta el poema.

3.2. El segundo verso: *inmatura quidem mors vicit invida vitam* (– –|– ⏑ ⏑/–/–|– ⏑|– ⏑ ⏑|– ⏑)

Especialmente significativa resulta también la primera palabra del segundo verso: el adjetivo *inmatura*, referido a una *mors* que se ha llevado antes de tiempo a la esposa: he ahí, pues, en lugar destacado del verso, el motivo de la *lamentatio*; este adjetivo se ha utilizado con mucha frecuencia en contextos similares (con una derivación metafórica desde lo concreto: el fruto aún verde, hacia lo abstracto: la duración de la vida del hombre), sobre todo referido a palabras como *mors* o sinónimas (cf. por ejemplo, *CLE* 2179, 5: *mors inmatura abripuit me a parentibus;* 1260, 3: *heus immatura mors properata tibi*) y alterna, además, con otros de significado afín, como *acerbus, inmitis*, etc. (cf. *CLE* 2125, 2: *consumpta inmiti morte sepulta iacet*; 1794, 4: *it mors acerba fecit ut faceret mater filio*). Igualmente tópica es la calificación de la muerte como *invida* (con abundantes paralelos entre los *CLE* 1011, 1: *invida mors rapuit fato crudelis iniquo*; 1395B, 9: *invida mors iterum privat genitrice venusta* etc.), dentro de una visión pesimista en la que triunfa la muerte sobre la vida; todo lo cual parece entrar en contradicción con la creencia cristiana en la resurrección y la vida eterna. Da la impresión una vez más, como apuntábamos *supra*, de que el peso de la tradición epigráfica y todos sus tópicos literarios se ha impuesto sobre las nuevas ideas religiosas.

Desde el punto de vista métrico, tampoco este verso está exento de problemas, pues nos revela un troqueo en el cuarto pie.

3.3. El tercer verso: *o dulcis con(iux), tuumque memorabile nomen* (– – | – – | – ⏑ – ⏑ ⏑ ⏑ | – ⏑ ⏑ | – ~)

En el tercer verso, la esposa es evocada de nuevo con el adjetivo *dulcis*, repitiendo el poeta hispalense un comienzo de hexámetro virgiliano (*Aen.*, 2, 777: *o dulcis coniux? non haec sine numine divum*). Por otra parte, estos versos recogen también el tema epigráfico de la preservación de la memoria a través del nombre[4]. Este motivo consolatorio, basado en la supervivencia del *nomen* (a la vez "nombre" y "renombre"), es relativamente frecuente en la epigrafía métrica de la Hispania romana[5] y garantiza al difunto una cierta inmortalidad, en la medida en que lo libra de la *secunda mors*, es decir, del olvido: la muerte ha vencido a la vida, pero el nombre de Eulalia será por siempre *memorabile*. Si el comienzo de este tercer verso evocaba un hexámetro virgiliano, también este final, *memorabile nomen*, conoce inequívocos paralelos literarios: Ov., *met.*, 10, 608: *Hippomene victo magnum et memorabile nomen*; Verg., *Aen.*, 2, 583: *non ita. namque etsi nullum memorabile nomen*; Sil., 4, 184: *egregium Ausoniae decus ac memorabile nomen*; 12, 33: *Sirenum dedit una suum memorabile nomen*. Finalmente, tampoco se puede descartar una posible anfibología con el nombre de la difunta: *memorabile* por ser recordado en la inscripción y *memorabile* también por ser el nombre de una santa, Eulalia de Mérida, cuyo culto estaba empezando a extenderse, como comentaremos *infra*.

La métrica de este tercer verso es, como se ve, muy deficiente, alterada del todo en el tercer y cuarto pie.

4
¿Hasta dónde llega el *carmen*? ¿Dónde comienza el *subscriptum* en prosa?

Llegados ya al objetivo fundamental de este breve trabajo (establecer la frontera entre el verso y la prosa), conviene tal vez hacer unas aclaraciones previas, que conciernen a determinados tipos compositivos, exclusivos de la poesía epigráfica, y que contribuyen

4. Cfr. E. Galletier, *Étude sur la poésie funéraire romaine d'après les inscriptions*, Paris 1922, pp. 39 ss.; G. Sanders, *Lapides memores. Païens et chrétiens face à la morte: le témoignage de l'épigraphie funéraire latine*, Faenza 1991, pp. 164-7.

5. Cfr. M. Hernández Pérez, *Poesia latina sepulcral de la Hispania Romana: Estudio de los tópicos y sus formulaciones*, Valencia 2001, pp. 115-8.

a justificar las dos preguntas que encabezan este epígrafe. Porque, en efecto, además de los esquemas métricos utilizados en la literatura de autores reconocidos, estos poetas desconocidos y, en general, anónimos, nos presentan a veces en sus composiciones una serie de secuencias cuantitativas difíciles de aislar, en las que, de hecho, ni siquiera resulta fácil llegar a deslindar qué parte del texto puede considerarse versificada; son los *carmina commatica*, compuestos a base de secuencias métricas conocidas que el autor va ensamblando a su antojo[6], sin que lleguemos a encontrar ningún verso completo; los *polymetra*, también exclusivos de la poesía epigráfica, donde se combinan distintos tipos de versos completos; o el prosímetro, que alterna, a gusto del poeta, la prosa y el verso[7]. Al desarrollo de tales técnicas compositivas, ajenas al modo de producción literaria, debieron de contribuir las exigencias propias del modo de producción epigráfico, tendente a la «formularizzazione e alla tecnicizzazione»[8], en el que abundan las variaciones, a veces métricas, a veces lingüísticas, de determinados tópicos y estereotipos. En la reiteración de determinadas fórmulas, sobre todo funerarias, el autor podía dar preferencia al esquema métrico (y de ahí, por ejemplo, la reutilización literal de modelos para difuntos varones en difuntas, manteniendo irracionalmente el género equivocado[9]), o a la idea expresada (adaptando el original sin respetar los esquemas métricos); todo un juego literario y conceptual, capaz de someter la tradición literaria y las fórmulas epigráficas a un proceso de recreación y fragmentación, con notables consecuencias (entre ellas, precisamente, la novedad de estos tipos compositivos). Todo ello, además y con el paso del tiempo, se unió a los cambios prosódicos que empezaron a producirse a partir del siglo II, cuando la cantidad perdió su valor fonológico y fueron apareciendo los primeros síntomas de lo que acabaría siendo, tras una convivencia difícil entre una métrica fundamentada en el recuerdo de las viejas cantidades y otra basada ya en un nuevo hecho lingüístico indiscu-

6. Así, por ejemplo, *HEp* 6,908; *CIL* II²/7,,567; *CIL* II, 617; *CIL* I², 2273; *CIL* II²/5, 1227, *HEp* 5, 585.

7. Para tales distinciones, cf. L. GAMBERALE, *I Carmina Latina Epigraphica. Questioni di metodo e di merito*, «RFIC», 126, 3, 1998, pp. 343-63.

8. M. L. RICCI, P. CARLETTI, L. GAMBERALE, *Motivi dell'oltretomba virgiliano nei Carmina Latina Epigraphica,* en *Atti del Convegno Virgiliano di Brindisi nel bimillenario della morte, (Brindisi, 15-18 ottobre 1981),* Napoli 1983, pp. 199-234: especialmente 225.

9. Cf., por ejemplo, *CLE* 723 y *CIL* II²/5, 399.

tible (el acento de intensidad), una nueva versificación acentual, de la que también hay buenas muestras en la poesía epigráfica[10], y tal vez incluso en nuestro poema funerario hispalense.

4.1. Hipótesis A

¿Cuál es exactamente el caso del *carmen* de Eulalia? Porque lo que comienza con tres hexámetros problemáticos y deficientes, se va complicando hasta el punto de que, tras los tres primeros, ni siquiera podemos ofrecer una división de los restantes versos totalmente segura[11]. Una primera posibilidad sería pensar en un 4º verso: *blánda sérvis, pudíca túis famílieque máter*, que tendríamos que considerar no ya cuantitativo sino acentual. En este supuesto, el poema concluiría en *mater* y a partir de *Eulalia* comenzaría el *praescriptum* en prosa con los acostumbrados datos del nombre de la difunta (*Eulalia*), la edad (habitual en las inscripciones no cristianas y presente aún, como reminiscencia, en las cristianas) y la fecha exacta de la muerte (dato que, como sabemos, comienza a aparecer con el cristianismo[12]). No se nos oculta, en efecto, que la secuencia *femina vixit*, que nuestro análisis ha relegado al *subscriptum* en prosa, podría constituir una buena cláusula de hexámetro; pero ni el nombre propio, ni la edad (incompleta, además, por la rotura de la piedra), ni la fecha de muerte, tal y como están expresadas, nos ayudan a suponer que tras *mater* pueda haber algún verso más.

La división de versos propuesta, hechas las salvedades anteriores, nos ofrece, como contrapartida, ventajas sintácticas y estilísticas innegables. En este verso cuarto se centraría el elogio a la difunta, en el que el dedicante esboza una rápida semblanza de Eulalia, articulada

10. Cf. R. Carande Herrero, *De la cantidad al acento: transformación métrica en los CLE hispanos*, en *Asta ac pellege. Estudios sobre CLE*, eds. por J. Del Hoyo, J. Gómez Pallarès, Madrid 2002, pp. 205-26.

11. Hay que contar con la imposibilidad de observar directamente la piedra y poder extraer alguna conclusión al respecto, debida tal vez a la compaginación o a cualquier otro indicio que pudiera proporcionarnos el soporte.

12. Para los detalles sobre la expresión de la edad y la fecha de muerte en los epitafios en verso anteriores o no al cristianismo, cf., respectivamente, C. Fernández Martínez, *Recursos para la indicación de la edad en los epitafios en verso*, en *Estudios de métrica latina*, eds. por J. Luque Moreno, P. R. Díaz y Díaz, Granada 1999, vol. 1, pp. 355-69; Id., *La fecha de muerte en los epitafios cristianos en verso*, «Analecta Malacitana electrónica», 6, http://www.anmal.uma/es/anmal/numero6/indice6.htm.

sobre el cliché epigráfico al uso, estableciendo un catálogo de virtudes que la presenta como un modelo en el cuidado de los asuntos familiares y domésticos, afín al ideal de la sociedad romana en tiempos republicanos, pese a los siglos transcurridos[13]. Desde el punto de vista estilístico el elogio ocuparía el verso completo y estaría expresado a través de tres sintagmas paralelos: *blanda servis, pudica tuis, famili(a)eque mater* (un dativo para cada uno de los motivos de elogio): afable para sus sirvientes, honesta para los suyos y una madre para los de su casa; cualidades todas recurrentes en este tipo de elogio femenino. Entre los muchos paralelos que pueden avalar esta propuesta (*CLE* 667, 7; 1578, 1; 386, 3; etc.), destacamos especialmente el poema 755 (procedente de Roma y también cristiano), verso 8: *blandus eras servis cunctisque benignus*, por el evidente paralelismo (especialmente en lo que respecta a *blandus* y *servis*); pero sin duda el mejor paralelo, anterior además en el tiempo (de mediados del siglo III) es el que procede de África, del África romana (*CLE* 116d, 10), concretamente de Maktar, en la *Byzacena*, grabado sobre la cara principal del mausoleo de los *Iulii*[14], en una mezcla irregular de senarios yámbicos y septenarios trocaicos. En él se hace un elogio tópico de la esposa de *Iulius Maximus (Pallia Saturnina)*, buena ama de su casa, esposa cariñosa y fiel, madre ejemplar, que nunca tuvo un mal gesto para nadie y jamás exigió nada para sí misma: una mujer, en definitiva, *in virum religiosa, in se pudica, in familia mater fuit* (v, 10).

Pues bien, ese verso 10 del poema africano, establece, como vemos, casi con los mismos términos que el epitafio de Eulalia (aunque en el africano se usen, como régimen, tres acusativos de dirección y en el hispalense sendos dativos), el mismo triple elogio (*religiosa, pudica* y *mater* junto a *blanda, pudica* y *mater*). Salvo el mencionado paralelo cristiano procedente de Roma, que no se refiere a una mujer y que sólo repite la primera parte del elogio (*blandus servis/blanda servis*) – paralelo relativo, por tanto –, no conocemos en ningún otro *CLE* editado ninguna fórmula parecida de elogio (*blanda, pudica* y *mater*, o *religiosa, pudica* y *mater*, etc.), que nos

13. Para el catálogo de virtudes femeninas elogiadas durante la república, el imperio y el cristianismo, cf. C. FERNÁNDEZ MARTÍNEZ, C. y J. GÓMEZ PALLARÈS, *Voces de mujer en las poesías épica y epigráfica en Roma*, «Veleia», 16, 1999, pp. 259-83.

14. Cf. D. PIKHAUS, *Répertoire des inscriptions latines versifiées de l'Afrique romaine (Ier-VIe siècle)*, t. I, *Tripolitaine, Byzacène, Afrique Proconsulaire* (Epigraphica Bruxellensia, 2), Bruxelles 1994, B78.

pudiera hacer pensar en uno de tantos tópicos asociados a la epigrafía funeraria en verso en general, o al elogio femenino en particular. Tampoco la literatura de autores reconocidos presenta secuencias comparables a la de este triple elogio de Eulalia y Palia Saturnina, que hubieran podido ser leídas y recreadas por los poetas de Híspalis y de la Byzacena, separadamente y sin necesidad de hacernos pensar en nexos entre ambas composiciones epigráficas. Por todo lo cual, y pese a lo indemostrable, hoy por hoy, de que un anónimo autor hispalense de finales del siglo V hubiera podido conocer y retener el texto de un poema grabado y expuesto en Maktar 200 años antes, resulta muy difícil no pensar en una relación transmediterránea, en un hipotético viaje epigráfico y literario, desde Maktar hasta Híspalis, de unos versos funerarios, cuya ubicación pública y visible habría logrado – de ser cierta nuestra hipótesis – su fin primordial: salvar a la difunta del olvido (v. 3: *simulque memoriam piae coniugis faceret lectori*) y perdurar para la eternidad más allá de fronteras marítimas o terrestres.

4.2. Hipótesis B

Una segunda hipótesis consistiría en cortar el 4º verso en *famili(a)eque*, resultando también un verso muy deficiente, sin ninguna ventaja respecto al verso acentual resultante de la hipótesis A: *blanda servis pudica tuis famili(a)eque* ––|––⏑|–⏑|⏑–|⏑⏑⏑|–⏑); cabría incluso considerar la existencia de uno y hasta dos versos más, quedando entonces reducido el *subscriptum* a la simple mención de la era. Tales versos tampoco estarían exentos de problemas irresolubles:

mater Eulalia honestis[sima] femina vixit: –⏑|–⏑⏑|⏑–|–⏑⏑|–⏑⏑|–x (con un tercer pie ⏑– *hones-)*

annis [---]t in pace X kalendas: ––|[ ]–|–⏑ x ⏑|–x (estropeado, al menos, con la fecha).

Esta distinta organización métrica nos obligaría a cambiar también su interpretación, de forma que ya *mater* no podría ser puesto en relación con *familiae* y el adjetivo *pudica* regiría dos complementos (*tuis familiaeque*), a diferencia de *blanda* que regiría sólo uno (*servis*); por otra parte, el supuesto verso 5 no podría tener sentido completo (como sucede en el resto del poema), pues requeriría al menos la palabra *annis* del siguiente, a su vez muy estropeado con

la inclusión de la fecha. Puesto que los inconvenientes parecen superar a las ventajas, la primera hipótesis apuntada, con el paralelo africano como apoyo, se perfila como la propuesta más satisfactoria.

4.3. El *subscriptum* (líneas 6-10): *Eulalia, honestis[sima] femina, vixit annis [---] [---]t in pace X kalendas [--- era] DXXIII*

De acuerdo a la primera hipótesis propuesta de división de los versos, con el nombre de la difunta, *Eulalia*, comenzaría un *subscriptum* en prosa con una serie de datos objetivamente difíciles de encajar en el verso: nombre, edad y fecha de muerte. El nombre *Eulalia* (de origen griego[15]) aparece ampliamente documentado en la onomástica cristiana de la península[16], probablemente debido al culto a la mártir de Mérida[17], que se difundió en España a partir del siglo IV; nótese que Eulalia es calificada de *honestissima femina*, sintagma que parece evocar la expresión *clarissima femina* con que se indicaba el orden senatorial, no sólo por la anteposición del adjetivo (el hombre era *v.c. "vir clarissimus"* y la mujer *c.f. "clarissima femina"*), sino también por el uso de *femina* en lugar de *uxor, mater* o *mulier*; si bien el adjetivo *honesta* (también en superlativo) es usual en los epitafios cristianos para indicar únicamente una cualidad personal.

Debido a la rotura de la piedra, no podemos saber los años que vivió, ni el tipo de verbo que usó el dedicante para completar la fórmula cristiana "descansa/descansó en paz". Collantes de Terán sólo pudo leer la *-t* final, y, como él mismo ensayó en sus anotaciones, bien podría tratarse de *requiescit, requievit* o *recessit*; pero nada nos impide pensar también en *quiescit* o incluso *obiit*.

Lo que queda de la última línea le permitió leer a Collantes de Terán, además de la cifra XXIII, la mitad superior de la característica D en forma de caracol utilizada para la datación según la era hispá-

15. Cf. H. SOLIN, *Die griechische Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New York 1982, pp. 710-1.

16. Cf. *Inscripciones Cristianas de la España Romana y Visigoda (=ICERV)* 156, 306, 307b, 308b, 316, 328, 348.

17. Cf. F. SALVADOR VENTURA, *Prosopografía de Hispania meridional*, Granada 1998, p. 77; *Diccionario Patrístico y de la Antigüedad Cristiana*, Salamanca 1998, s.v. Sobre la expansión del culto a esta santa, dentro y fuera de España, cf. C. GARCÍA RODRÍGUEZ, *El culto de los santos en la España romana y visigótica*, Madrid 1966, pp. 284-303.

nica, con lo que él mismo transcribió la cifra como DXXIII y estableció como fecha de la inscripción el año 485 d.C. Si Collantes interpretó bien ese resto de letra que precede al numeral XXIII y si en la piedra estuvo grabado tal y como se recoge en su dibujo, estaríamos ante una de las primeras inscripciones documentadas (fuera de *Augusta Emerita*) que utilizan, como datación, la era hispánica. En efecto, este modo de datación, usado en inscripciones de la región astúrico-cantábrica desde fines del siglo III [18], se propagó a Lusitania en las últimas décadas del siglo IV, de forma que en la primera mitad del siglo V sólo encontramos una en Mérida del año 442. Según Vives y Agustí-Voltes-Vives, en el último tercio del siglo V comienza a aparecer en las zonas cercanas a Mérida, es decir, Lusitania y Bética occidental, siendo Híspalis (dentro de cuyo *conventus* se halló, al parecer, la inscripción de Eulalia) un centro de irradiación de esta forma de datación.

5
Traducción

Este (monumento) hice para ti, queridísima esposa. La muerte sin duda prematura y envidiosa acabó con tu vida, mi querida esposa, nombre memorable. Buena para tus siervos, virtuosa para los tuyos y una madre para los de tu casa.

Eulalia, mujer distinguidísima, vivió ***años (y descansó) en paz diez días antes de las Kalendas de *** ("era") 523 [19].

6
Cronología

De acuerdo a lo transmitido por Collantes, la inscripción sería del año 485. Dicha fecha concuerda, como ya hemos señalado *supra* con la expansión de la datación por la era hispánica en el *Conventus Hispalensis* y encaja, además, con la época en la que el nombre de Eulalia de Mérida se fue extendiendo por zonas limítrofes, debido al

18. Para todos los detalles relacionados con la era hispánica, cf. P. AGUSTÍ, J. VOLTES, J. VIVES, *Manual de cronología española y universal*, Madrid 1952, pp. 177-85; J. MOLERO ALCARAZ, *La expresión del tiempo en inscripciones latinas de época visigoda*, en *El mundo mediterráneo (siglos III-VII), Actas del III Congreso Andaluz de Estudios Clásicos, (Sevilla, abril 1994)*, ed. por J. GONZÁLEZ, Madrid 1999, pp. 411-8.

19. Año 485 d.C.

auge que había alcanzado su culto[20]. La ausencia de elementos cristianos en el interior del poema y la dependencia estrecha respecto al cliché del elogio femenino, tal y como aparece en las inscripciones anteriores al cristianismo, apoyan también esta cronología relativamente temprana.

20. Cf. *Diccionario Patrístico y de la Antigüedad Cristiana*, cit. y PRUDENCIO, *PL*, vol. 60. Nota a *Peristephanon* III.

Esther Sánchez Medina

Antalas o los pactos incumplidos: política imperial en el África de la primera mitad del siglo VI

El África del siglo VI, a caballo entre el viejo Occidente y el renovado Imperio oriental de Justiniano, presenta singularidades dignas de estudio y a las cuales consagramos además del presente trabajo, nuestra Tesis doctoral[1]. Como bien ha demostrado el reciente y completo estudio del Prof. Yves Modéran, los trabajos dedicados a este periodo, recordemos tan sólo a Ch. Diehl y a Ch. Courtois, contaron con un importante sesgo ideológico que no nos detendremos a analizar aquí[2]. Por ello se hace necesario un acercamiento a la realidad africana desde una óptica más moderna en la cual dar cabida a una exégesis profunda de las fuentes literarias, a los nuevos descubrimientos arqueológicos, y sobre todo a una antropología sin prejuicios que nos lleve a una nueva interpretación del mundo bereber, exenta de deformaciones y minusvaloraciones de una realidad compleja, pero no por ello estancada en la Barbarie durante la Antigüedad tardía.

Al igual que hace unos años en otra edición de este mismo Congreso, Modéran, entonces doctorando bajo la dirección de Cl. Lepelley, dedicó un trabajo al jefe Cúsina[3], nosotros estudiamos la evolución del conocido jefe de la *gens* de los *frexes*[4]: Anta-

* Esther Sánchez Medina, Departamento de Historia I y Filosofía, Universidad de Alcalá de Henares (UAH).

1. Bajo la dirección de la Prof. Dra. Vallejo Girvés (UAH).

2. Véase Y. MODÉRAN, *Les Maures et l'Afrique romaine (IVe-VIIe siècle)*, (Coll. BEFAR, 314), Rome 2003, caps. «Histoire d'une théorie» y «Le mythe du *mistérieux appel de l'Ouest*».

3. Y. MODÉRAN, *Koutzinas-Cusina. Recherches sur un Maure du VIe siècle*, en *L'Africa romana VII*, pp. 393-407.

4. J. DESANGES, *Catalogue des tribus africaines de l'Antiquité classique à l'ouest du Nil*, Dakar 1962, pp. 90-1; Véase CORIPP., *Ioh.*, II, 43, 184; III, 79, 187; VII, 384; VIII, 648. En *Ioh.*, I, 468-469, Antalas aparece también como *Laguatan gentis acerbae ductor magnanimus tibi nos Guenfeios heros Antalas haec ferre iubet*.

L'Africa romana XVII, Sevilla 2006, Roma 2008, pp. 2397-2402.

las[5], en relación a la política romana desarrollada en África a raíz del desembarco de las tropas de Belisario y a los acontecimientos que tendrán lugar durante los años siguientes, hasta la "gran guerra líbica" del 544 al 548. Las fuentes referidas al periodo nos permiten realizar un examen riguroso de la figura de este jefe, examen que sin embargo no estará exento de problemas de interpretación.

Contamos para nuestro análisis con los testimonios aportados por las obras de Flavio Cresconio Coripo[6] y Procopio de Cesarea[7]. La mayor parte de la información nos será ofrecida por el africano Coripo, ya que su obra, consagrada al periodo comprendido entre el 544 y el 548, tiene como uno de sus protagonistas al mencionado jefe. El hijo de Güenfan, Antalas[8], es en el relato del escritor africano la encarnación de todos los males de África, así afirma Coripo: *parvulus ille feris mox contigit ubera labris, terribili monitu iam iam flammante Megaera fama volat metuenda canens*[9]. Pasando seguidamente a detallar el cruento sacrificio ofrecido por Güenfan, encaminado a conocer el destino de su pequeño, que se augura de esta manera: *Vandalicas, Guenfan, pariter Libycasque ruinas fata trahunt, Maurisque iugum frenosque resolvunt. Antalas crescente tuo furor omnis et ira horribili miserum turbabunt lampade mundum*[10].

Sin embargo, la comparación sistemática de los episodios narrados por Procopio de Cesarea y el propio Coripo, nos ofrece una imagen más compleja de Antalas, lejana, sin duda, de la supuesta Barbarie en la que Coripo intenta incluirle a través de numerosos *topoi* literarios. Uno de los recursos más impactantes utilizados en el relato del africano es el que nos presenta a Antalas, con apenas 17 años, capturando una pieza de ganado, arrastrándola hasta una cueva cercana, donde tras estrangularla con sus propias manos, la despeda-

5. *Encyclopédie Berbère*, s.v. *Antalas*, [G. Camps] v, 1988, pp. 706-8, (A 231); Modéran, *Les Maures*, cit., p. 315 y ss.; Ἀντάλας en Procopio.

6. J. Diggle, F. R. D. Goodyear (eds.), *Iohannide*, Cambridge 1970; *Panégyrique d'Anastase et Eloge de Justin II*, ed. y trad. S. Antès, Paris 1981.

7. J. Haury, G. Wirth (eds.), *De Bella* y *De Aedificiis*, Leipzig 1962-64; *De Bella* y *De Aedificiis*, ed. y trad. H. B. Dewing, 7 vols., London 1953-60; *Historia secreta*, trad. J. Signes Codoñer, Madrid 2000.

8. *Ioh.*, I, 468-469; II, 31; III, 67-140; 459; IV, 25-31; 360-391; 620-627; V, 1-21; 225-259; 369-370; VII, 286-310; 522; VIII, 37-40.

9. *Ioh.*, III, 79-81.

10. *Ioh.*, III, 107-110.

za y engulle casi quemada [11]. Este ejemplo de "carnivorismo" asociado a la figura del jefe africano podría ser puesto en relación con otra práctica, la caníbal que evidencia el grado sumo de Barbarie de aquel que la practica, pero de la cual sería inconcebible acusar a Antalas dada su integración en la romanidad. A través de este relato, Coripo logra acercar la figura de Antalas a los límites más absolutos de la animalidad y de la irracionalidad. Antalas queda convertido, a través de un proceso literario de *eferatio*, en una bestia.

Los esquemas literarios a los que responde este ejemplo ejercen una violencia historiográfica desmedida sobre el personaje al que se refieren sus formulaciones y en la mayoría de los casos impiden el acercamiento a la realidad histórica del mismo. Así, sin embargo, comenzaría lo que para algún autor [12] es un proceso evolutivo e irrefrenable de Antalas hacia la rebelión y la oposición absoluta al Imperio, que, en cambio, nosotros interpretamos como un largo relato lleno de encorsetados esquemas que ocultan la verdadera actuación política de este jefe africano. A ello se une la *contaminatio* ejercida por la *Eneida*, de la cual además de la forma literaria, Coripo imita también su intencionalidad propagandística, al pretender la legitimación del poder de Justiniano como heredero y continuador del Imperio romano, viéndose obligado en varias ocasiones a ocultar o incluso a presentar informaciones falsas en pos de la causa oriental. Por ello se hace imprescindible el estudio comparativo con los textos de Procopio a través de los cuales sabemos que Antalas permaneció fiel a los Romanos en el 534: «Los únicos moros que se quedaron en Bizacio fueron aquellos sobre los que mandaba Antalas, el cual durante ese tiempo había guardado fidelidad a los Romanos y, junto con sus súbditos, permaneció en esta región sin sufrir daño» [13].

Antalas debió jurar fidelidad al Emperador en los pactos del 533, en los que participaron jefes *mauri* de Numidia, la propia Bizacena y Mauritania. Creemos, por tanto, que recibiría de manos de Belisario la investidura necesaria para ejercer su poder bajo dominio imperial [14]. Además de las acostumbradas insignias, sabemos que recibió

11. *Ioh.,* III, 160 y ss.

12. MODÉRAN, *Les Maures*, cit., pp. 326-7; véase ID., *Les premiers raids des tribus sahariennes en Afrique et la Johannide de Corippus*, en *Actes du IV Colloque sur l'histoire et l'archéologie de l'Afrique du Nord, Strasbourg 1988*, t. 2, Paris 1991, pp. 479-90.

13. PROCOP., *Vand.*, II, 12, 30 (trad. de J. A. FLORES RUBIO, Madrid 2000).

14. Sobre el *praefectus gentis:* T. KOTULA, *Les principes gentis et les principes ci-*

una dotación económica[15] ya que años más tarde es el propio Antalas, en una supuesta carta a Justiniano, el que afirma haber sufrido un «trato vejatorio a manos de Solomón en tiempos de paz», quien le había retirado las dotaciones de trigo concedidas y había asesinado a su hermano sin motivo[16]. Las causas de la rebelión de Antalas parecen íntimamente relacionadas con cuestiones económicas. La población no debió estar dispuesta a renunciar al trato favorable recibido por parte del Imperio tras haber sido una de las pocas que le había demostrado lealtad.

El silencio de Coripo respecto a estos acontecimientos no le impide en cambio ofrecernos una justificación para la rebelión de Antalas, hecho que no deja de sorprendernos dada la condición maléfica del jefe africano, quien probablemente y siguiendo el tratamiento general de su figura a lo largo de toda la obra no hubiera necesitado causa alguna para rebelarse contra el poder romano. Menciona además el africano Coripo la estabilidad de la que ha disfrutado el territorio durante diez años gracias a la paz establecida: *Primus init bellum, fraterna morte coactus, / Maurorum princeps, Romanis subditus olim / principibus, gratus ducibus fidusque magistris / [...] finibus in Libycis suscepta pace fidelis / ille fuit plenosque decem perfecerat annos*[17]. Pero lo más significativo, unos versos más adelante, es la relación que veladamente Coripo establece entre el inicio de la guerra y las acciones de un *dux ignarus* que con su *indiscretio*[18] habría provocado el enfrentamiento. Desapercibido para la mayoría de los investigadores, este verso parece encerrar ciertos matices muy interesantes para la interpretación del conflicto. Proponemos la identificación de este *dux* con Solomón[19], y no con Antalas, al que se han

vitatis en Afrique, «Eos», 55, 1965, pp. 347-65; PH. LEVEAU, *L'aile II des Thraces, la tribu des Mazices et les Praefecti Gentis en Afrique du Nord*, «AntAfr», 7, 1973, pp. 153-92; C. LEPELLEY, *La préfecture de tribu dans l'Afrique du Bas-Empire, Mélanges d'Histoire Ancienne offerts à William Seston*, Paris 1974, pp. 285-95; J. DESANGES, *Un Princeps Gentis à Setif*, «BCTH», n.s., 12-14, fasc. B, 1976-78, pp. 123-9.

15. PROCOP., *Vand.*, II, 21, 17.

16. Carta completa en PROCOP., *Vand.*, II, 22, 5 y ss.

17. *Ioh.*, II, 28 y ss.

18. *Ioh.*, II, 36. No debemos olvidar tampoco que Coripo en este mismo pasaje menciona el beneficio económico que las *gentes* pueden obtener de la guerra: *bellorum ad praemia*.

19. Solomón fue el general designado por Justiniano para suceder a Belisario en África, en la que habría de morir durante la batalla de *Cillium* – entre Numidia y Bizacena – a manos de Antalas, justo al inicio de la guerra líbica que traería al general

atribuido tradicionalmente estas palabras dada su caracterización literaria.

Los motivos que llevaron al levantamiento de Antalas bien pudieron ser económicos, como así parece indicar la suspensión de la dotación imperial, pero sin embargo, debemos plantearnos también si Solomón respetó los acuerdos políticos firmados con las *gentes* o si los jefes de éstas fueron perdiendo progresivamente los derechos que habían adquirido con las investiduras imperiales y que probablemente debamos poner en relación con los de la prefectura de tribu bajo imperial.

Si bien Solomón dirigió con éxito tropas de *foederati* contra los Vándalos durante su expedición del 533 y 534, muy pronto debió hacer frente al descontento de sus propios soldados que protagonizaron un grave motín encabezado por Estotzas[20], quien llegó incluso a planear su asesinato durante la Pascua del 536[21]. Hubo de esperar Solomón al 539, una vez desmantelada la rebelión militar, para retomar su cargo de *magister militum* y *praefectus praetorio* de África. La lucha contra sus antiguos soldados, su obligado exilio a Sicilia[22] y la inestabilidad de su posición tras la vuelta – tan sólo sostenida por el apoyo que recibía desde Constantinopla – debieron convertir a Solomón en un hombre más preocupado por su propia seguridad y la lealtad de sus tropas que por el cumplimiento de los compromisos adquiridos con las *gentes* africanas. Antalas y su *gens*, los *Frexes*, sedentarios, agrícola-ganaderos y pacíficos, debieron verse tremendamente afectados por las nuevas cargas fiscales romanas, incrementadas ante la necesidad de sustentar el ejército de su propia renta[23], mientras ellos en cambio esperaban los beneficios complementarios que su indiscriminado apoyo a los Romanos debía haberles garantizado.

Juan Troglita hasta África. D. PRINGLE, *The defence of Byzantine Africa from Justinian to the Arab Conquest*, «BAR», 99, 2001, pp. 22-31; H. HALM, *Eine Inschrift des Magister Militum Solomon in arabischer Überlieferung*, «Historia», 36, 1987, pp. 250-6; *RE*, s.v. *Solomon* [A. NAGL], Bd. III A.1, 1927, pp. 941-6.

20. Jefe de los rebeldes de *Bulla Regia*, que hasta el momento de la revuelta había sido "guardia de corps" del *magister militum* vacante Martín. La importancia del elemento romano en las rebeliones moras será tratada en profundidad en nuestra Tesis doctoral.

21. PROCOP., *Vand.*, II, 14, 7 y ss.

22. PROCOP., *Vand.*, II, 41.

23. *Codex Iustiniani*, 1, 27, 2, 18.

Esta interpretación nos ofrece una nueva visión de este grupo bereber durante la Tardoantigüedad, según la cual la gran cantidad de los conflictos recogidos en las fuentes podría responder a un problema de adaptación – como el aquí reflejado – entre las realidades últimas africanas y aquellas supuestas o despreciadas por la administración romana, que lejos de respetar las alianzas firmadas, así como el *status* jurídico y religioso[24] de las *gentes*, y no siendo capaz de entender la evolución que dichas entidades habían logrado durante época vándala, convertirán África durante la década de los cuarenta del siglo VI en un campo de batalla, lejana en cambio de la tradicional interpretación de las invasiones neo-bereberes de nómadas camelleros ávidos de sangre y riquezas.

24. La *gens* había sido, al menos durante el bajo Imperio, una suerte de *civitas stipendiaria*, que conservaba el derecho de utilización de sus tierras, pero que se englobaba dentro de los marcos jurídicos romanos, que respetaban, a su vez, su propio derecho consuetudinario, cf. M. BÉNABOU, *La résistance africaine à la romanisation*, Paris 1976, p. 440. De esta forma podemos decir que las *gentes* habían sido convertidas en realidades quasiurbanas, asociadas a centros ya existentes, y que conservaban su autonomía.

Simona Antolini, Gianfranco Paci

Le ricerche sull'epigrafica greca e romana della Cirenaica nell'ultimo venticinquennio e nuova edizione del decreto di *Philoxenos* figlio di *Philiskos*

Gli studi di epigrafia cirenaica nell'ultimo venticinquennio

Questo lavoro si muove, per certi versi, sulla scia delle rassegne bibliografiche sull'archeologia della Libia apparse periodicamente, prima a firma di L. Gasperini e poi di G. Paci, nei «Quaderni di Archeologia della Libya» («QAL»), l'ultima delle quali ha visto la luce nel vol. 11 (1980), pp. 139-53: di qui il suo taglio cronologico. In questo caso però, la rendicontazione che viene fatta riguarda, per varie ragioni, la sola epigrafia greca e romana della Cirenaica. È opportuno peraltro sottolineare che la presente rassegna, occupandosi del periodo 1980-2005, viene in parte a sovrapporsi e ad affiancarsi a quella approntata da Reynolds (1989), pp. 117-21 per il ventennio 1968-1988.

1. Un'introduzione **generale** alla storia, ai culti, alla topografia e all'architettura di Cirene viene presentata da Bonacasa, Ensoli (2000) (*SEG,* L, 1635), in cui una sezione, a firma di Gasperini (2000), viene dedicata alle fonti epigrafiche. Zagdoun (1992) redige la voce relativa alla Libia nel *LIMC*, avvalendosi, pur se non in maniera sistematica, delle testimonianze iscritte (*BE*, 1994, 697). Utilizza fonti letterarie, epigrafiche ed archeologiche il lavoro di Parkins (1997), pp. 173-209 su Βάττος e sulla personificazione di Κυρήνη e di Λιβύη come simboli dell'identità civica cirenea (*SEG*, XLVII, 2163).

* Simona Antolini, Dipartimento di Antichità e Tradizione Classica, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata".

Gianfranco Paci, Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storiche dell'Antichità, Università degli Studi di Macerata.

Sono stati esclusi dalla rassegna gli Atti del Convegno Internazionale di Studi su "Cirene e la Cirenaica nell'Antichità" svoltosi a Roma e a Frascati nel dicembre del 1996, che saranno recensiti in una prossima rendicontazione.

L'Africa romana XVII, *Sevilla 2006*, Roma 2008, pp. 2403-2472.

2. La **raccolta delle fonti letterarie** sulla Libya è stata realizzata da Ottone (2002): a C. Dobias-Lalou, *BE*, 2004, 433 si deve la revisione di alcuni toponimi che si presentano corrotti nella tradizione manoscritta ma che è possibile restituire sulla base delle attestazioni epigrafiche (*SEG*, LII, 1819). Del significato del termine Λιβύη da Omero all'età ellenistica e del suo utilizzo nelle fonti letterarie e nella documentazione epigrafica si occupa Zimmermann (1999), evidenziando bene la differenza fra il punto di vista locale, di carattere geografico e mitico, essenzialmente testimoniato dalle iscrizioni, e quello esterno, rappresentato dalla storiografia lagida e da iscrizioni di altre regioni (*SEG*, XLIX, 2504; *BE*, 2000, 733). Uno stimolante confronto fra le fonti epigrafiche e papiracee dell'Egitto e la documentazione sulla Libia greca viene presentato da Colin (2000) nell'ambito di un'analisi della popolazione libica presente fra la frontiera dell'Egitto e la Cirenaica dall'età di Ecateo al tardo III sec. d.C., con attenzione alla sua ellenizzazione (*SEG*, L, 1628; *BE*, 2001, 559).

3. Per le **raccolte epigrafiche** si segnala il lavoro di Lüderitz (1983), che presenta il *Corpus* delle iscrizioni giudaiche della Cirenaica, classificate secondo un criterio geografico e seguite da traduzione e commento (*SEG*, XXXIII, 1369; 1534 per alcuni testi da Berenice; *BE*, 1984, 524): di alcune, per lo più epitafi, propone correzioni e nuove letture, suggeritegli da J.M. Reynolds (*SEG*, XXXIII, 1460-1533bis). La stessa Reynolds in un'appendice (pp. 185-215) pubblica una serie di iscrizioni inedite (*SEG*, XXXIII, 1370-1459).

4. Con la pubblicazione del Lessico delle iscrizioni greche della Cirenaica a firma di Marengo (1991a) (cfr. *SEG*, XLI, 1689; *BE*, 1992, 585; *BE*, 1992, 187) vede il compimento il progetto di **indicizzazione di tutto il patrimonio epigrafico** della Cirenaica, già realizzato per le iscrizioni latine da G. Giambuzzi (in «QAL», VI, 1971, pp. 43-104). Il Lessico, che prende in esame tutte le iscrizioni in lingua greca, con esclusione dell'*instrumentum* marcato di importazione, edite fino al 1988, è articolato in due parti: nella prima i lemmi sono elencati in ordine alfabetico, nella seconda invece schedati secondo varie categorie di antichità.

5. Per quanto riguarda le ricerche di **antiquaria**, sul viaggiatore digionese Granger, cui si deve la trascrizione di numerose iscrizioni edite, si sofferma l'analisi di Laronde (1990a), che colloca il suo soggiorno in Cirenaica fra il 1733 e il 1734 (*BE*, 1990, 836). Il ruolo svolto da J. Vattier de Bourville fra il 1847 e il 1848 nell'esplorazione delle antichità cirenaiche, fra cui anche iscrizioni greche trasportate al Museo del Louvre, viene analizzato da Serres-Jacquart (2001) (*SEG*, LI, 2276). Paci (1991) si sofferma

sul fondo Halbherr conservato nell'Accademia Roveretana degli Agiati, che in gran parte si riferisce all'esplorazione archeologica della Libia, con attenzione alle iscrizioni, di cui spesso sono forniti apografi.

6. Numerosi sono gli **studi di carattere storico** fondati sull'esame della documentazione epigrafica. Per l'età arcaica si segnala Hölkeskamp (1993), che alla luce di vari dati, fra i quali quelli desunti dalle iscrizioni, si occupa della riforma di Demonatte descritta da Her. 4, 159-161 (*SEG*, XLIII, 1184). Una partecipazione dei Lindii alla fondazione di Cirene viene sostenuta da Ryan (2001), che li annovera fra i *perioikoi* menzionati nello stesso passaggio erodoteo (*SEG*, LIII, 2041).

Un'analisi dettagliata della storia politica, sociale ed economica della Cirenaica dalla fine dei Battiadi all'inizio dell'impero romano, largamente basata sulla documentazione epigrafica, è condotta da Laronde (1987a) (*SEG*, XXXVII, 1657; *BE*, 1988, 1012): l'autore fornisce la prosopografia delle grandi famiglie di Cirene (osservazioni sull'indagine prosopografica sono avanzate da Moretti (1986-1988), pp. 320-2), ripubblica iscrizioni già edite, spesso fornendo nuove ipotesi di lettura o nuove interpretazioni storiche, presenta documenti nuovi. Alle pp. 457-63 ripropone l'iscrizione con l'ἐπίκριμα del *legatus* del 67 a.C. *Cn. Cornelius Lentulus* nella controversia fra Apollonia e Cirene (*SEG,* XX, 709), alle pp. 463-72 il decreto onorario per *Apollodoros* (*SEG*, XXVIII, 1540), con nuova datazione respinta da Moretti (1986-88), pp. 322-4 (*SEG*, XXXVIII, 1869), a p. 394 menziona, come inedita, la dedica ad Apollo da Berenice *SEG*, XXVIII, 1541, ridatandola al IV sec. a.C. (*SEG*, XXXVIII, 1870), alle pp. 445-6 propone un'identificazione in parte nuova dei Tolemei menzionati nella dedica del 108-107 a.C. già pubblicata da L. Gasperini, in S. Stucchi (*L'Agora di Cirene I*, Roma 1965, p. 315) (*SEG*, XXXVIII, 1899).

Per l'età romana si dispone della sintesi di Laronde (1988a), con discussione sulle istituzioni efebiche alle pp. 1030-1 (*SEG*, XXXVIII, 1874), prosopografia di alcune grandi famiglie cirenee alle pp. 1031-3, messa a punto sullo *status* dei Giudei prima della rivolta del 115 d.C. a p. 1043 (*BE*, 1989, 821). Si avvale dell'esame della documentazione epigrafica e delle fonti letterarie lo studio di Braund (1985) sull'annessione della Cirenaica da parte di Roma nel 75 a.C., che secondo l'a. avrebbe avuto il carattere di misura contro la pirateria che devastava la regione dalla morte di Tolemeo Apione nel 96 a.C. (*SEG*, XXXV, 1688). Laronde (2004) riflette, sulla base della documentazione epigrafica, sul fatto che la provincia di Creta e Cirene, creata nel 27 a.C., univa degli insiemi geografici molto diversi e spesso rivali. J. Reynolds, in Walker (1994), pp. 180-1 si sofferma sulle iscrizioni menzionanti membri della famiglia giulio-claudia (*SEG*, XLIV, 1534). Da Gasperini (2003) viene studiato l'episodio della rivolta giudaica nella Cirenaica negli ultimi anni del

principato di Traiano, con attenzione alle informazioni provenienti dalla documentazione epigrafica greca e latina: in particolare a deportati di fede ebraica originari di Berenice, puniti con la soppressione del *tumultus Iudaicus* con la *relegatio ad insulam*, sono ricondotti i *Beronicenses* di un'iscrizione latina dalla Sardegna. L'impatto su Cirene della fondazione del *Panhellenion*, legato alla rigenerazione della città promossa da Adriano in seguito al massacro della popolazione greca nella rivolta giudaica del 115 d.C., è studiato da Spawforth, Walker (1986), pp. 96-101, che discutono *SEG*, XXVIII, 1566 e inseriscono le attività edilizie connesse con il *Panhellenion* nell'ambito del rinnovo dei legami con Sparta (*SEG*, XXXV, 1715). Già Walker (1985), pp. 99-101 si era occupata, fondandosi sulla documentazione epigrafica, dell'attività edilizia della famiglia di *Ti. Claudius Iason Magnus* in questo contesto (*BE*, 1988, 1020). Dal riesame di un'iscrizione di *Sulci* (*CIL* X, 7517) Zucca (1998) trae luce sul momento di passaggio della Cirenaica dall'amministrazione senatoria a quella imperiale durante l'età severiana.

Per il tardo antico costituisce un valido strumento di lavoro la sintesi di Roques (1987), che riprende alcune iscrizioni di rilevante importanza per la comprensione della storia della provincia fra IV e VII sec. d.C., fra le quali il decreto di Anastasio I del 501 d.C., restituito da tre frammenti di Tolemaide, Tocra e Apollonia (*SEG*, IX, 356; 414; XXVII, 1139), la dedica delle città della *Libya Superior* dalla stessa Tolemaide, già nota da R. G. Goodchild, («QAL», IV, 1961, pp. 83-95) e ridatata agli anni 307-324 d.C. (*SEG*, XXXVIII, 1906), due iscrizioni imperiali di Apollonia (*SEG*, XXVII, 1136-1137) che vengono collocate rispettivamente durante il regno di Teodosio (379-395 d.C.) o, meno preferibilmente, quello di Arcadio e Onorio (395-408 d.C.), quello di Valentiniano e Valente (364-375 d.C.) o a qualche anno dopo (375-378 d.C.) (*SEG*, XXXVIII, 1867), un dittico liturgico inquadrabile fra il 450 e il VII sec. d.C. (*SEG*, XX, 778; XXXVIII, 1871) da Solouk, 60 km a sud di Berenice, su cui J. Reynolds, in Ward-Perkins, Goodchild (2003), pp. 431-432 (*SEG*, LIII, 2069), le iscrizioni della casa di *Hesychius* (*SEG,* XVIII, 745-746, 751-752), ridatate al 400 d.C. circa sulla base dell'identificazione del personaggio con l'omonimo *defensor civitatis* ricordato in Sinesio (*SEG*, XXXVIII, 1901), e riprese da J. Reynolds, in Ward-Perkins, Goodchild (2003), pp. 171-174 e da Carra Bonacasa (2005) (*SEG*, LIII, 2040), altri testi fra il 365 e il 400 d.C. menzionanti attività di imperatori o governatori provinciali. Per la raccolta completa dei monumenti cristiani della Cirenaica si vedano infine Ward-Perkins, Goodchild (2003), con la revisione di iscrizioni già edite da J. Reynolds e presentazione di inediti (*SEG*, LIII, 2027, 2030-2031, 2035-2038, 2040, 2054, 2059-2069, 2071-2072; *AE*, 2003, 1878; *BE*, 2004, 432, 437-438, 450, 455-458).

7. Diversi sono i contributi relativi ai **contatti fra la Cirenaica e altre popolazioni** o regioni del mondo greco-romano. Alcune riflessioni sui rap-

porti fra Greci e Libici fra il V sec. a.C. e la fine del I sec. a.C., basate essenzialmente sulle iscrizioni e sulle fonti archeologiche, sono in Laronde (1990b) (*SEG*, XL, 1593; *BE*, 1991, 670) e in Laronde (1993). Sulla base della documentazione epigrafica e numismatica Manganaro (1990), p. 426 nota 71 dà un quadro delle relazioni fra Cirenaica e Sicilia nel III e II sec. a.C. (*SEG*, XL, 1594). Sui rapporti fra le Cicladi e la Cirenaica si soffermano invece Gasperini (1996a), che mette in evidenza in Cirenaica la presenza quasi esclusiva di *Therei*, pienamente integrati nella cittadinanza al punto da ottenere l'*isopoliteia*, e Laronde (1996a), che si occupa invece delle attestazioni, viceversa considerevoli, di Cirenaici nelle Cicladi, in Eubea, nel Dodecaneso e sulle coste dell'Asia Minore in età ellenistica (per entrambi *SEG*, XLVI, 2186). I contatti fra Cipro e la Cirenaica, particolarmente intensi in età tolemaica, sono studiati soprattutto attraverso le fonti epigrafiche da Wright (2001) (*SEG*, LI, 1874).

8. Per quanto riguarda **aspetti più propriamente istituzionali**, Napoleone (1999) ipotizza di fissare il regime democratico a Cirene, sviluppatosi sotto l'influenza ateniese, nella seconda metà del V sec. a.C., subito dopo la fine della monarchia dei Battiadi, piuttosto che nel 550 a.C. (riforma di Demonatte) o nel IV sec. a.C. (*SEG*, L, 1636). Dell'istituzione dell'eforato, con attenzione alle origini, al significato e allo sviluppo dell'ufficio e puntuale riferimento alle fonti epigrafiche, si occupa Ottone (1998 e 2000) (*SEG*, L, 1629; *BE*, 2002, 536), con ulteriori approfondimenti in Ottone (2002), pp. 187-99. Sulla base di sei cataloghi efebici, dal III sec. a.C. all'età augustea, Cordiano (2001) affronta uno studio approfondito sulla ginnasiarchia in relazione ad un'altra magistratura dorica, quella esercitata dal τριακατιάρχας: secondo l'a. la ginnasiarchia sarebbe un'istituzione panellenica imposta da Tolemeo I a partire dal 321 a.C., che avrebbe perpetuato e trasmesso la tradizione della preparazione militare nella Cirenaica, terra di reclutamento dei mercenari da parte dei Lagidi (*SEG*, LI, 2208; *AE*, 2001, 2053; per i punti deboli di questi assunti cfr. *BE*, 2002, 539). Da Pautasso (1994-1995) sono studiate le attività dei governatori della provincia fra il I e il III sec. d.C., con particolare attenzione alle contese *de iure territorii* e alle attività edilizie (*AE*, 1998, 1492). Delle sfere d'azione dei governatori si occupa anche Rémy (1999), che raccoglie 59 iscrizioni in greco e latino, tutte edite, con attestazioni di questi magistrati (cfr. *BE*, 2000, 735 per alcune osservazioni sulla parte della documentazione greca utilizzata).

9. Ai **culti** della Cirenaica e alla loro evoluzione in età alto-imperiale si interessa il lavoro di Callot (1999), basato sulle fonti letterarie, archeologiche e soprattutto epigrafiche, con due appendici su Giudei, Cristiani e rispettivi culti funerari (cfr. *AE*, 1999, 1740; *BE*, 2000, 734, con segnalazione di alcuni, ben che minimi, errori e fraintendimenti). Il cul-

to di Artemide Καταγωγίς è indagato da Perlman (1989), pp. 127-30, che accosta l'epiclesi al nome di una veste femminile (*SEG*, XXXIX, 1714); a conclusioni diverse, sulla base di argomenti di ordine morfologico, filologico e topografico, giunge Gentile (1999), che raccoglie le attestazioni epigrafiche dell'epiteto proprio di Dioniso Καταγώγιος e delle feste, per lo più legate alla stessa divinità, chiamate Καταγώγια (*SEG*, XLIX, 2357; *BE*, 2002, 538). Sulla presenza del culto di *Zeus Ammon* nelle iscrizioni cirenaiche si veda Brouquier-Reddé (1992), pp. 255-65 (*SEG*, XLII, 1660; *BE*, 1993, 701). Per il culto di Iside a Cirene si rimanda ad Ensoli Vittozzi (1992) (*SEG,* XLII, 1664), con discussione di alcune importanti iscrizioni, fra cui alle pp. 207-9 *SEG*, IX, 193, relativamente alla quale ipotizza si tratti di una dedica piuttosto che di un inno (ipotesi confermata da C. Dobias-Lalou, in *BE*, 1993, 699 sulla base di un frammento inedito della parte inferiore della stele). Il culto dell'eroe fondatore Βάττος è indagato, sulla base delle fonti letterarie ed epigrafiche, nonché delle evidenze archeologiche, da Gasperini (1997), pp. 1-10 e Id. (1998a), pp. 143-55 (*SEG*, XLVII, 2164). Marquaille (2003) studia attraverso le fonti, particolarmente quelle iscritte, il culto dei sovrani ellenistici nella Cirenaica (cfr. *SEG*, LIII, 2028; *BE*, 2005, 620 per precisazioni e obiezioni relative all'utilizzo di alcuni documenti).

9. Passiamo ai lavori di **carattere prosopografico**. Partendo dall'analisi della dedica ad Apollo della decima del bottino che cinque strateghi consacrarono nel santuario apollineo di Cirene (*SEG*, IX, 77), Laronde (1987a), pp. 52-8 data il testo al terzo quarto del IV sec. a.C. e studia le famiglie di Ἑρμήσανδρος Θεάρω e di Μνάσαρχος Θευχρήστω (*SEG*, XXXVIII, 1892); una datazione del documento alla fine dello stesso secolo è proposta da Gasperini (1987a), p. 405. Sulla carriera dello scultore cireneo *Polyanthes*, che sembra sconosciuto in patria ma che si ritrova a Delo nel periodo precedente alla spartizione del regno lagida nel 163 a.C., si sofferma lo studio di Fabbricotti (1998) (*SEG*, XLVIII, 2050). La prosopografia dei sacerdoti di Apollo dall'inizio dell'èra di Azio alla rivolta giudaica del 115-117 d.C. viene redatta da Laronde (1987b), che ricongiunge le iscrizioni cirenee *SECir* 3 e 5 in un unico testo e ricostruisce gli *stemmata* di alcune importanti famiglie della città (*SEG*, XXXVII, 1671; *AE*, 1987, 981; *BE*, 1988, 1015, che suggerisce l'espunzione del personaggio al n. 68 sulla base della datazione della sua iscrizione funeraria al 182/183 d.C.). I Fasti dei magistrati della provincia di Creta e Cirene in epoca giulio-claudia sono pubblicati da Baldwin (1990[4]); la stessa Baldwin-Bowsky (1987a) aveva precedentemente individuato l'origine della famiglia del questore della provincia del 67 o 68 d.C. *A. Larcius Lepidus Sulpicianus* in ambito etrusco, con relazioni nel *Latium* (*AE*, 1987, 979). Sul proconsolato di *C. Rubellius L.f. Blandus*, restauratore del Cesareo

commemorato sul propileo meridionale, ritorna Gasperini (1996b), pp. 154-156, che identifica il personaggio con l'omonimo menzionato nell'iscrizione gortinea *ICret* IV 293 e suggerisce che si tratti del padre del console del 18 d.C. che sposò la nipote di Tiberio, Giulia (*AE*, 1995, 1630). Nell'ambito di uno studio prosopografico dei gentilizi *Antonius*, *Iulius* e *Claudius* attestati a Cirene nel I sec. d.C., Laronde (1998) sottolinea l'importanza dell'imperatore Claudio nella promozione municipale della città (*SEG*, XLIX, 2356; *AE*, 1998, 1499). Un'analisi della demografia cirenaica è condotta da Laronde (1999), che propone gli *stemmata* di quattro famiglie degli anni 86/87 e 89 d.C. (*SEG*, XLIX, 2355), mentre la demografia della comunità giudaica di Tocra è studiata da Boyaval (2002), pp. 155-9 (*SEG*, LII, 1745 sub 3). Per i senatori originari di Cirene si veda il lavoro di Reynolds (1982), pp. 677 e 683, che individua due famiglie nel I e II sec. d.C. Un'iscrizione di Gortina pubblicata da Magnelli (1997) conserva tre decreti onorari, dei quali il primo (a), della prima metà del I sec. a.C., ricorda due cittadini cirenei (Εὔιππος καὶ Πτολεμαῖος οἱ Πτολεμαίου Κυραναῖοι) cui venivano concessi dalla *polis* cretese gli onori della prossenia e della cittadinanza; un'origine cirenea è ipotizzata anche per il personaggio menzionato nel decreto b (Γαίος Μαμίλιος Ἀντᾶς), databile fra la fine del I sec. a.C. e il primo ventennio del secolo successivo. Un'altra iscrizione di Gortina (di I sec. a.C. avanzato) già nota (*ICret* IV 215 c) sulla base dell'interpretazione di Rigsby (1996), pp. 251-2 menzionerebbe uno στρατιώτης Πτο(λεμαιεύς) e non Πτο(λεμαικός) secondo lo scioglimento comunemente accettato (*BE*, 1997, 452). Nell'ambito di uno studio sulla presenza di *Afri* fra Adriatico e Danubio, Pavan (1989) segnala due epitafi, uno da Aquileia e uno da Salona, menzionanti personaggi originari della Cirenaica (*BE*, 1990, 840). Sulla presenza di Cirenaici in Attica si soffermano Moretti (1987-88), pp. 237-41 e Oikonomidis (1988), nr. 22 (cfr. *BE*, 1991, 275-276).

10. Alle ricerche sull'**onomastica** sono dedicati numerosi contributi. I nomi personali attestati nella regione sono schedati dal lessico di Fraser, Matthews (1987). Uno studio approfondito sui nomi uscenti in -ας è quello di Dobias-Lalou (1999a), pp. 23-32 (*SEG*, XLIX, 2351; *BE*, 2000, 221), mentre Masson (1987) si occupa dei nomi maschili in -ις (*SEG*, XXXVII, 1659; *BE*, 1989, 344). Dobias-Lalou (1995-1996) mette a confronto alcuni elementi onomastici di *Thera* con quelli della Cirenaica, che documentano i legami fra metropoli e colonia (*SEG*, XLVI, 2326; *BE*, 1997, 701). Gasperini (1987a) si occupa della presenza della popolazione indigena nelle città greche della costa e nell'entroterra dal IV sec. a.C. al III d.C., focalizzando l'attenzione, oltre che sugli espliciti riferimenti ai contatti greco-libici, agli indizi che si ricavano dal riscontro di antroponimi libici nell'epigrafia greca (*SEG*, XXXVII, 1660; in *BE*,

1989, 821 si esprimono obiezioni riguardo all'interpretazione dei termini Θάρσων e Σεμηρ). Vattioni (1987) fornisce uno studio di nomi ed etnici semitici (*SEG*, XXXVII, 1662). Laronde (1987a), pp. 338-40 riprende in esame le due iscrizioni *SEG*, IX, 348-349 da *Kelida* (El Gubba) per un'analisi dell'onomastica della popolazione di questo villaggio della *chora* di Cirene (*SEG*, XXXVIII, 1886). Dobias-Lalou (1994b) stabilisce il carattere tipicamente cireneo dell'antroponimo Ἠρίλοχος, che va spiegato con un'etimologia legata all'ambiente militare (*SEG*, XLIV, 1533; *BE*, 1994, 702). Dobias-Lalou (1998c) studia la ricezione e la trasposizione del sistema onomastico latino nella Cirenaica a partire dalle iscrizioni greche (*SEG*, XLVIII, 2045; *AE*, 1998, 1493; *BE*, 1999, 629).

11. Passando agli **studi linguistici**, costituisce un prezioso strumento di lavoro la grammatica delle iscrizioni greche della Cirenaica di Lonati (1990). Una ricerca completa e sistematica sulla lingua nelle iscrizioni greche di Cirene è quella di Dobias-Lalou (2000a), articolata in quattro parti principali relative alla fonetica, alla morfologia, alla sintassi e al lessico, che sulla base del controllo autoptico ridiscute iscrizioni già note e presenta alcuni testi inediti (*SEG*, L, 1637; *BE*, 2000, 736). Sulle fonti letterarie ed epigrafiche è condotto lo studio di Dobias-Lalou (1987b) (*SEG*, XXXVII, 1658; *BE*, 1989, 826) al fine di trovare elementi libici nel dialetto di Cirene: la maggior parte di tali sopravvivenze sono rintracciabili nell'onomastica, nei toponimi e negli etnici. L'importanza del materiale antroponimico nello studio del dialetto cirenaico viene ribadita da Dobias-Lalou (1993a), con esempi rilevanti di fonetica, morfologia e lessico (*SEG*, XLIII, 1181; *BE*, 1994, 207). Un bilancio sull'utilizzo di *koinè* e dialetto viene effettuato da Dobias-Lalou (1987a) (*SEG*, XXXVII, 1658; *BE*, 1988, 9), che fornisce altresì un quadro generale della distribuzione cronologica, geografica e tematica della produzione epigrafica cirenaica: il lavoro viene aggiornato dalla stessa (1994a), con particolare attenzione ai documenti pubblici di età romana (*SEG*, XLIV, 1532; *AE*, 1994, 1818; *BE*, 1995, 682). L'uso del dialetto negli epigrammi è studiato da Dobias-Lalou (2004), che si basa su 43 testi cirenaici presentati in un appendice (*BE*, 2005, 621). Su diverse questioni di linguistica riflettono Arena (1998), che si sofferma su forme particolari sfuggite all'attenzione o spiegate in modo non del tutto soddisfacente nella bibliografia scientifica precedente (*SEG*, XLVIII, 2046), e Brillante (1990), che rintraccia nelle iscrizioni cirenee due arcaismi linguistici condivisi con il miceneo a testimonianza di una fase greca precoloniale (C. Dobias-Lalou, in *BE*, 1990, 839 ritiene senza consistenza il dossier relativo al passaggio da *e* a *i* nel dialetto miceneo). Alla documentazione iscritta si appoggia anche il contributo di Striano Corrochano (1987) (*SEG*, XXXVII, 1658), che respinge la comune opinione secondo la quale

alcune caratteristiche morfologiche e fonetiche del dialetto cirenaico derivino dall'influenza di quello lesbio. Connessioni del dialetto cirenaico con quello dorico-tereo sono invece evidenziate da Dobias-Lalou (2001c), la quale tratteggia la rappresentazione che i Cirenei danno delle loro origini sia attraverso la tradizione letteraria sia attraverso la documentazione epigrafica; viene comunque ammessa una certa osmosi con la popolazione libica, evidente ad esempio nell'oscillazione tra i vocalismi *e* ed *i* (*SEG*, LI, 2206; *AE*, 2001, 2054; *BE*, 2002, 540). Dobias-Lalou (1988) passa in rassegna gli esiti del termine τιμαχεῖον, che compare come *hapax* in *SEG*, IX, 5, nel lessico e nell'onomastica del dialetto cirenaico (*BE*, 1989, 828). Per l'utilizzo del termine ἄμναμμος nel senso di nipote si veda Dobias-Lalou (1998a) (*BE*, 1999, 620). Sulla scarsa diffusione dell'uso dell'ottativo rispetto al congiuntivo nell'epigrafia anteriore al IV sec. a.C. si sofferma Dobias-Lalou (2001b), che lo spiega alla luce della natura dei testi stessi, per lo più costituiti da regolamenti con subordinate ipotetiche in cui il congiuntivo è più efficace per rendere una visione in prospettiva (*BE*, 2002, 542). Sull'incidenza dell'epigrafia latina nella Cirenaica fra il I sec. a.C. e il III d.C. si veda infine lo studio di Paci (1994), il quale rintraccia alcune tendenze generali di tale documentazione e rileva come dopo una relativa abbondanza di testi epigrafici in latino sotto Augusto e Tiberio, la loro frequenza si riduca drasticamente per riprendere soltanto con Adriano e i suoi successori, nell'ambito dei lavori di ricostruzione seguiti alla rivolta giudaica del 115-117 d.C. (*AE*, 1994, 1819).

12. Sul **sistema numerale** di Cirene, la sintesi di Laronde (1987a), pp. 241-5 (*SEG*, XXXVII, 1667), è stata superata da Gasperini (1986), per il quale *BE*, 1988, 1008, e Gasperini (1987b), che presenta un'iscrizione dall'agorà di Cirene su una laminetta di piombo, databile alla fine del IV sec. a.C., con un documento di contabilità che costituisce la riprova degli effettivi valori assegnati da G. Oliverio: il testo viene successivamente ripreso da Gasperini (1990), pp. 22-33 (*SEG*, XL, 1596; *BE*, 1988, 1013, con diversa lettura della formula introduttiva dei gruppi di uomini responsabili dei depositi; *BE*, 1991 672). Un quadro riassuntivo sul valore dei segni, con discussione sulle precedenti interpretazioni, è fornito da Foraboschi (1996) (*SEG*, XLVI, 2195).

13. Per quanto riguarda la **storia militare**, una sintesi relativa ai primi tre secoli della nostra èra viene realizzata da Reynolds (1979) (*AE*, 1980, 897), che passa in rassegna le truppe attestate dalle iscrizioni nella Cirenaica. Nell'ambito di un lavoro sulla difesa della provincia romana la stessa Reynolds (1988) (cfr. *BE*, 1989, 840) riprende con alcune puntualizzazioni i graffiti rupestri di militari, tutti del I sec. d.C., di Agedabia

(antica *Corniclanum*) (*SEG*, XXXVIII, 1865), quelli del forte di Zawiet Msus, gli inediti del forte di Esc-Schledeima e testi già noti di Ain Mara (*Hydrax*), un po' a ovest di Derna (*Darnis*), databili al VI sec. a.C. (*SEG,* XXXVIII, 1866). Sui compiti essenziamente fiscali affidati all'esercito di frontiera e sulla funzione doganiera del *limes* si sofferma Lewin (1989) (*SEG*, XXXIX, 1724; *BE*, 1990, 841), che alle pp. 206-207 si appoggia all'editto di Anastasio (*SEG*, IX, 356; 414; XXVII, 1139). Un quadro sui conflitti con le tribù barbare e sul ruolo assunto dalle aristocrazie locali nel mantenimento dell'ordine, spesso anche senza rispetto della legalità, viene tracciato da Lewin (1992) (*BE*, 1993, 694). Le iscrizioni in lingua latina relative ad una *cohors Hispanorum* presente in Cirenaica sono raccolte e discusse, con proposta di datazione all'epoca augusteo-giulioclaudia, da Reynolds (1980-1981), che vi riconosce la *cohors II Hispanorum Scutata Cyrenaica*, riprende l'epitafio cireneo dell'*eques T. Pompeius Lygyrus AE*, 1915, 111 (*AE*, 1983, 942) e pubblica due testi inediti relativi rispettivamente a *C. Sempronius C.f. Longus* (da Wadi Kambish, ad ovest di Tolemaide) e a *M. Aemilius M.f. Macer* da Cirene (*AE*, 1983, 940-942, con obiezioni sull'inquadramento cronologico e proposta di riconoscere nell'unità la *cohors I Hispanorum equitata*). Su quest'ultima è ritornato, con una nuova lettura e proposta di identificazione con la *cohors I Hispanorum equitata*, Le Glay 1985 (*AE*, 1985, 843).

14. Per quanto riguarda l'**urbanistica** e l'**architettura**, del ginnasio ellenistico di Cirene si occupa Luni (2002), che a p. 137 adduce fonti epigrafiche per la tesi che l'edificio, in cui nel II sec. a.C. ad opera di Tolemeo VIII Evergete II furono incorporati gli *xystoi* ellenistici, di fatto era chiamato Πτολεμαῖον (*SEG*, LII, 1835): perplessità sull'utilizzo, da parte dell'a., del decreto ateniese *SEG*, XXXVIII, 1889 e dei cippi di *restitutio agrorum* del 71 d.C. *SEG*, IX, 165-166 sono avanzate da C. Dobias-Lalou, in *BE*, 2004, 440; la stessa (*BE*, 2005, 620) precisa che nel Πτυλυμαῖον di queste due ultime iscrizioni si debba riconoscere un possedimento fuori delle mura. Mettendo a frutto trentacinque iscrizioni greche e latine dall'agorà di Cirene, Marengo (1988a) studia la funzione di questa piazza come nucleo politico e religioso della città, dall'istituzione del protettorato romano nel 96 a.C. al declino di Cirene nel IV-V sec. d.C. (*SEG*, XXXVIII, 1873; *BE*, 1989, 836).

15. Non mancano studi relativi ad aspetti di **topografia**. Reynolds (1999) presenta un quadro generale delle epigrafi rinvenute a El-Merg, che unitamente ai dati toponomastici consentono l'identificazione del sito dell'antica Barce (*BE*, 2000, 741). Per un quadro sulla viabilità della Cirenaica interna, con raccolta dei miliari alle pp. 125-7, si veda lo studio di Luni (1980). Sulla viabilità fra Cirene e il suo porto (Apollo-

nia) si sofferma invece lo studio di Laronde (1978-1979), che ripubblica cinque miliari già noti, di cui due in latino, tre con iscrizioni bilingui in greco e latino (*SEG*, IX, 250-252).

16. Diversi contributi si occupano delle **aree extraurbane** e del loro sfruttamento nell'ambito dell'economia della regione. Sulla base della documentazione epigrafica Reynolds (1987) offre un quadro del popolamento delle aree rurali (*SEG*, XXXVII, 1661; *BE*, 1989, 833), Dobias-Lalou (1985) (*SEG*, XXXV, 1687; *BE*, 1988, 1010) fornisce un lessico dei prodotti agricoli, delle unità di misura, dei termini relativi all'allevamento e in seguito ad autopsia propone correzioni nella lettura e nell'interpretazione di iscrizioni già edite. Sulla differenza fra mandorle μαλακαί e σκληραί, interpretate rispetttivamente come fresche e secche (in riferimento alle diverse stagioni di raccolta), piuttosto che dolci e amare, si sofferma lo studio di Dobias-Lalou (1989) (*SEG*, XXXIX, 1715; *BE*, 1991, 677), che si distacca dall'ipotesi avanzata da Laronde (1987a), p. 328. Ai conti dei demiurghi si appoggiano in parte l'indagine condotta da Catani (1985) sul ruolo della viticoltura nell'economia agricola della regione (*SEG*, XXXV, 1834; *BE*, 1988, 1009), quella di Laronde (1987a), pp. 325-33 (*SEG*, XXXVIII, 1872) sulla produzione agricola e quella di García Soler (1997 e 1998) nell'ambito di un lavoro sull'alimentazione (*SEG*, XLVIII, 2054). Un quadro generale sulla χώρα di Cirene e sul suo sfruttamento agricolo, basato sulle fonti letterarie, sulle iscrizioni e sulle evidenze archeologiche è presentato da Laronde (1996b) (*SEG*, XLVI, 2196). Dobias-Lalou (1999b) raccoglie le testimonianze epigrafiche cirenaiche con la menzione di πόλις e χώρα e le indicazioni delle popolazioni non cittadine della regione (*SEG*, XLIX, 2352; *BE*, 2000, 737).

17. Di **vario contenuto** sono infine i lavori di Dobias-Lalou (2003b), che raccoglie e classifica le attestazioni epigrafiche dei viaggiatori di Cirene, fra le quali si segnala un'iscrizione con la menzione dei προθεάρια, sacrifici preliminari alla partenza dei *theoroi* (*SEG*, LIII, 2029; *BE*, 2004, 435; sul termine si veda anche *BE*, 2004, 121). Di documenti cirenaici con diverse fasi epigrafiche si occupa Gasperini (1985) (*BE*, 1988, 1008), che si sofferma in particolare su *SEG*, XXXII, 1608, *SECir* 161 e 162 (per le quali *SEG*, XXXV, 1714), su *SEG*, XXVI, 1825, in cui individua una prima fase ellenistica con nome di scultore cireneo e una seconda romana con dedica di statua a *Memmia* o *Mummia* da parte dei Cirenei (*SEG*, XXXV, 1716; *AE*, 1985, 842), su *SEG*, XVIII, 750 (*SEG*, XXXI, 1576; *SECir* 110), a proposito della quale ipotizza uno scarto cronologico fra la parte A e le prime cinque lettere della parte B e tutta la parte B (*SEG*, XXXV, 1718), su *SEG*, XX 740 (XXXIII, 1369), in cui riconosce una dedica ad *Hermes* ed *Herakles* riutilizzata come lista di efebi (*SEG*, XXXV, 1719), sulla base con

auriga su quadriga *SECir* 164 (*SEG*, XXXV, 1720). Marengo (1985) pone l'attenzione su alcune iscrizioni cirenaiche pubblicate come nuovi testi in *SECir* ma in realtà già conosciute da precedenti edizioni o date due volte nello stesso Supplemento Cirenaico (*SEG*, XXXVI, 1461): in alcuni casi l'identità delle coppie è solo ipotizzabile, in altri è provata dall'esistenza di una documentazione fotografica e da dati descrittivi e metrici (C. Dobias-Lalou, in *BE*, 1988, 1011 conferma sulla base dell'autopsia tutte le ipotesi avanzate, aggiungendo al dossier altre tre coppie e un testo da espungere perché solidale con uno già noto). La stessa Dobias-Lalou (2003a) presenta la revisione di alcune iscrizioni edite in *SECir* rintracciate al Museo di Shahat (dediche votive e di statue, liste di efebi) unificando documenti che al controllo autoptico risultano appartenere alla stessa pietra (*SEG*, LIII, 2046-2047, 2049-2051; *BE*, 2004, 442). Le iscrizioni musive delle chiese della Cirenaica in età giustinianea sono raccolte da Reynolds (1980b). Sulla ben nota coppa di Arkesilas, con *paragràmmata*, rinvenuta a Vulci e conservata nella Bibliothèque Nationale di Parigi, torna Stucchi (1987b), che riconosce nei due registri operazioni di pesatura e di immagazzinamento del sale di miniera ad opera del re di Cirene, che ne deteneva il monopolio. Le anfore panatenaiche rinvenute nella Cirenaica, databili fra seconda metà del VI-ultimo quarto del IV sec. a.C., sono presentate da Luni (2003) (*SEG*, LIII, 2058); nuovi piccoli frammenti sono segnalati da Maffre (2001a).

18. Numerosi sono i contributi che presentano **iscrizioni inedite**, qui di seguito classificate per luogo di ritrovamento. La città che ha restituito più testi è sicuramente **Cirene**. Il decreto onorario degli Ateniesi per *Philoxenos* figlio di *Philiskos*, ripubblicato da G. Paci in questa sede, era stato già presentato dallo stesso Paci (1986) (*SEG*, XXXVIII, 1889); C. Dobias-Lalou, in *BE*, 1988, 1018 e *BE*, 2004, 440 avanzava l'ipotesi che il Πτολεμαῖον della l. 6 fosse un edificio di Atene e non di Cirene. Dallo stesso Paci (1989) è pubblicata la dedica di un grosso basamento per statue in onore di Tolemeo IX Sotere II e Cleopatra Selene, databile agli anni 108-107 a.C. (*SEG*, XXXIX, 1718; *BE*, 1990, 838). Due epigrammi in distici elegiaci in onore di vincitori equestri, entrambi chiamati *Neon*, posti su un'unica base reimpiegata e databili fra la fine del II e l'inizio del I sec. a.C., sono presentati da Dobias-Lalou (2002) (*SEG*, LII, 1839; *BE*, 2004, 445). Una dedica su base di statua a Decimo Giunio Bruto da parte dei Cirenei, reimpiegata nell'edificio chiamato "Salone di Orthostati", è stata pubblicata da Adams (2003a), pp. 56-7, nr. 6, che propone il confronto con l'iscrizione edita in *BMI* 1054 e l'identificazione dell'onorato con uno dei consoli del 77 a.C. (*SEG*, LIII, 2044; *BE*, 2005, 623). Lo stesso Adams (2003a), p. 61 n. 69 rende nota una iscrizione su base di statua in onore di Gaio Claudio figlio di Appio posta dei Cirenei intorno al 75 a.C. circa (*SEG*, LIII, 2045). Una dedica dei Cirenei a Livia viene presentata da Laronde

(1987a), p. 376 nota 242. Marengo, Paci (1998) richiamano l'attenzione su tre nuovi frammenti di conti di demiurghi del IV sec. a.C. provenienti dall'area del tempio di Apollo sull'agorà, uno dei quali (nr. 2) si ricongiunge al frammento già noto *SEG*, IX, 18 (*SEG*, XLVIII, 2051-2053; *BE*, 1999, 615). Reynolds, Ali Mohamed (1996), pubblicano una stele con una lista di efebi stabiliti in occasione dell'applicazione del nuovo regolamento promulgato negli anni 172-175 d.C. da *Numisius Marcellianus* (*SEG*, XLVI, 2207; *AE*, 1995, 1632; *BE*, 1997, 709), che riutilizzò come base un blocco recante tre graffiti inquadrabili fra il 9-10 e il 24-25 d.C., editi da Reynolds (2000b) (*SEG*, L, 1643): gli stessi testi sono segnalati da Ali Mohamed, Reynolds (1992), pp. 116-118 nrr. 3-4 (*SEG*, XLII, 1666). Pandolfi (1998) pubblica quattro rilievi equestri, uno dei quali (pp. 449-50) conserva sulla cornice frustuli di iscrizione, interpretati come parte di un antroponimo (che potrebbe essere integrato sulla base del confronto con il nome ΕΥΡΡΕΜΟΝΟΣ su una coppa attica anch'essa inedita) in rapporto didascalico con il rilievo stesso (*SEG*, XLVIII, 2061); secondo C. Dobias-Lalou, in *BE*, 1999, 614, che fa una diversa integrazione, si tratterebbe invece di un testo graffito da un efebo su un rilievo equestre del ginnasio, del 74-75 d.C. Due laminette plumbee con documenti contabili, rinvenute in un deposito nei pressi dell'agorà e databili rispettivamente al 400 a.C. e al IV sec. a.C. (*SEG*, XL, 1595-1596; *BE*, 1991, 672), sono state presentate da Gasperini (1990) (la nr. 2 era già edita in Gasperini, 1986), su cui cfr. *BE*, 1988, 1013) e analizzate da un punto di vista linguistico da Arena (1990). Dalla Missione Archeologica Italiana 1993-1994 sono stati rinvenuti nell'agorà dodici *ostraka*, di cui uno soltanto (nr. 7) già edito, attestanti la pratica dell'ostracismo introdotta a Cirene da Atene e messa in atto verosimilmente una sola volta fra il 413 e il 401 a.C. (un po' più tardi secondo C. Dobias-Lalou, in *BE*, 1996, 551), pubblicati da Bacchielli (1994) (*SEG*, XLIV, 1540) e Id. (1995b), p. 162. Le indagini archeologiche condotte dalla stessa Missione nella Terrazza Inferiore della Myrtousa hanno portato all'individuazione di una fontana, primo apprestamento idrico in forme monumentali del santuario di Apollo, sulla cui trabeazione i resti dell'iscrizione dedicatoria, presentata da Ensoli Vittozzi (1996), pp. 81-4 e datata all'ultimo quarto del IV sec. a.C. (A. Laronde ricorda per il 335 a.C. un sacerdote di Apollo omonimo del dedicante *Philothales* figlio di *Iason*), la edizione della quale è di G. Paci (*SEG*, XLVI, 2208; *BE*, 1997, 704).

Dallo stesso santuario di Apollo sul ripiano della Myrtousa proviene un altare con l'iscrizione Πανακεῖας, in caratteri di IV sec. a.C., presentato da Parisi Presicce (1990), pp. 121-8 nell'ambito di uno studio più generale, con attenzione alla collocazione di questi monumenti in rapporto all'organizzazione urbanistica dell'area (*SEG*, XL, 1598; *BE*, 1991, 675); il monumento viene ripreso da Parisi Presicce (1992), con attribuzione della zona di ritrovamento al culto delle divinita asclepiadi, inda-

gato attraverso un riesame aggiornato della tradizione letteraria e della documentazione epigrafica (*SEG*, XLII, 1667; *BE*, 1993, 698). Dieci graffiti su frammenti di vasi attici a vernice nera con dediche ad Apollo (VI-IV sec. a.C.), uno soltanto già edito (nr. 2), sono pubblicati da Gasperini (1995) (*SEG*, XLIV, 1541; *BE*, 1996, 117, con dubbi sulla cronologia del nr. 1; *BE*, 1996, 549). Probabilmente nel tempio di Apollo doveva in origine essere collocata la base marmorea rinvenuta fra la necropoli meridionale e quella occidentale, recante due iscrizioni presentate da Dobias-Lalou (1998a), pp. 411-2 (*SEG*, XLVIII, 2059). Dal Teatro vicino al Cesareo proviene un gruppo statuario originariamente costituito da Apollo e da sei delle nove Muse, con relative iscrizioni sulla base, pubblicato da Menozzi (1998), secondo la quale furono verosimilmente erette nel II sec. d.C. durante i lavori di ristrutturazione seguiti alla rivolta giudaica (*SEG*, XLVIII, 2062; *BE*, 1999, 611). Stucchi (1981a), pp. 103-4 pubblica un'iscrizione del II sec. d.C. che documenta la consultazione ufficiale dell'oracolo di Apollo da parte della città di Cirene in relazione alla pioggia, proveniente dalla Grotta dei Sacerdoti (*SEG*, XXXI, 1575); l'a. a p. 110 presenta un graffito su una colonna del portico vicino alla stessa Grotta dei Sacerdoti in cui è ricordata la *mantis* Μαντῶ, sorella di Tiresia e madre dell'argonauta Mopso (*SEG*, XXXI, 1576). Marengo (1996) pubblica un frammento, rimasto pressoché inedito, della lista dei sacerdoti di Apollo del 67-68 d.C., rinvenuto in collocazione di reimpiego nell'*Odeion*, che risulta essere l'epigrafe gemella di *SECir* 4a; l'a. riflette sulla natura e sulla ragion d'essere di queste liste, che non forniscono la serie completa degli eponimi e che venivano affisse in duplice copia nel santuario di Apollo e nell'agorà, e ne sostiene il valore di *honores* pubblici (*SEG*, XLVI, 2204; *AE*, 1995, 1631; *BE*, 1997, 707, che preferisce limitare questa interpretazione all'età giulio-claudia). Nel deposito epigrafico di Cirene Luni (1976), pp. 241-2 nr. 9 bis rintraccia una dedica marmorea alle divinità protettrici del Ginnasio *Hermes* ed *Herakles*, che pubblica nell'ambito di un lavoro sull'istituzione ginnasiale in Cirenaica (*SEG*, XXXII, 1607).

Dal santuario di Demetra di fronte alla collina dell'Acropoli, sul versante meridionale dello wadi Bel Gadir, provengono una statua di *Kore* di tardo II-inizi III sec. d.C., copia di un originale del 440 a.C. circa, recante sulla base una dedica a Demetra e Kore da parte di una sacerdotessa, pubblicata da J. Reynolds, in Kane, Reynolds (1985) (*SEG*, XXXV, 1721; *AE*, 1985, 844), una base con dedica a Demetra da parte di *Patrophila* figlia di *Bacal*, attribuita da White (1987), p. 79 al IV sec. a.C, da C. Dobias-Lalou, in *BE*, 1989, 830 alla seconda metà del III sec. a.C. (*SEG*, XXXVII 1673 bis), una base con iscrizione a Demetra dedicata da *Aristopatra* figlia di *Thalinnos* segnalata da White (1976-1977a), pp. 274-5, un rilievo funerario con epitafio pubblicato da White (1978-1979), p. 176 e da White (1987),

p. 83 (*SEG*, XXXVII, 1701 bis; *BE*, 1989, 830). Ali Mohamed, Reynolds (1994) presentano un blocco marmoreo con tre iscrizioni relative a tre fasi distinte (fra il II sec. a.C. e il II d.C.), di cui la seconda in onore di *Ceres Augusta* in lingua latina, mentre la terza si aggiunge ad altre tre dediche già note poste da *Claudia Venusta*, figlia del sacerdote di Apollo del 108/109 d.C. (*SEG*, XLIV, 1537-1539; *AE*, 1994, 1820; *BE*, 1995, 683). Sulla prima, una lista di sacerdoti di Apollo dell'inizio del II sec. a.C., torna Habicht (1996), con la proposta di identificare Καρνεάδης Αἰγλάνορος con il beneficiario di una prossenia a Sparta nel 188 a.C. (*IG* V, 1 5) e altri personaggi menzionati con i *thearodokoi* della grande lista delfica *SEG*, XLIII, 221 (*SEG*, XLVI, 2201; per alcune perplessità *BE*, 1997, 706). In margine ad un lavoro sulla scultura del santuario, Kane (1998) studia le personalità di dedicanti conosciuti e a p. 296 presenta, in traduzione, un'iscrizione inedita inquadrabile nel periodo che va dal regno di Tolemeo Evergete II alla morte di Tolemeo Apione (*BE*, 1999, 621). La stessa Kane (2003) pubblica nove rilievi di cavalieri eroizzati provenienti dagli scavi americani, due dei quali (nrr. 2 e 6) con iscrizioni assegnabili rispettivamente alla fine del I sec. a.C. - inizio I d.C. e al II d.C. (*SEG*, LIII, 2055-2056; *BE*, 2004, 446). Dallo stesso santuario provengono infine frammenti di vasi attici a figure nere con graffiti e iscrizioni dipinte, pubblicate da Moore (1987), pp. 7 nr. 5, 16-17 nrr. 69-70, 34 nr. 198, 35 nr. 211, 39 nr. 257, 15 nr. 55, 27 nr. 131, 36 nr. 229 (*SEG*, XXXVII, 1703-1708) e un altare di III sec. a.C. presentato da Bacchielli (1995a), pp. 130-2, con due iscrizioni frammentarie incise sui parapetti del focolare, una con il nome di Eunomia, l'altra con desinenza genitivale non integrabile (*SEG*, XLV, 2169).

Dagli scavi nel settore centro-occidentale dell'Agorà, nelle vicinanze del tempio circolare di Demetra e Kore, è stata portata in luce una costruzione circolare della prima metà del V sec. a.C. interpretata come santuario di *Anax*, da cui provengono tre fondi di vasi attici, due di coppe recanti rispettivamente il nome abbreviato del dedicante e una dedica all'*Anax*, uno di *skyphos* con il genitivo di proprietà Ἄνακτος, pubblicati da Santucci (1998), pp. 530-5 (*SEG*, XLVIII, 2058), che suggerisce l'identificazione di Ἄναξ con *Aristeus*, figlio di Apollo e Cirene: C. Dobias-Lalou, in *BE*, 1999, 613 preferisce invece pensare a Castore, sulla base di documentazione inedita dalla stessa area, A. Chaniotis, in *EBGR* 1998, 233 a Castore o Apollo. Dobias-Lalou (1993b), p. 34 nrr. 3-5 pubblica tre nuove dediche a *Iatros* e *Iaso* databili fra I e III sec. d.C. (*SEG*, XLIII, 1189-1191). Su *SEG*, XLIII, 1191, dedica posta agli Θεοῖ ἐπηκόοι da un certo Κλαύδιος Λῦκος nel santuario di *Balagrae*, ritorna, con lettura più completa e datazione un po' più bassa, Marengo (2003) (*SEG*, LIII, 2052; *AE*, 2003, 1886; cfr. *BE*, 2004, 453 con osservazioni e precisazioni). Nell'area del Teatro ad est del Propileo sono state rinvenute quattro iscrizioni, di cui tre rimaste inedite, pubblicate da J. Reynolds, in Ward-Perkins,

Gibson (1976-1977), pp. 373-5 (*BE*, 1988, 1024): alle pp. 373-4 nr. 2 viene presentata una base di statua di II-III sec. d.C. (*SEG*, XXXV, 1722), a p. 374 nr. 3 una stele con dedica di un tempietto verosimilmente alla *Tyche* della città di II-III sec. d.C. (*SEG*, XXXV, 1723), a p. 373 nr. 1 tre blocchi calcarei probabilmente dallo stesso tempietto con dediche a uno o più imperatori poste non prima della seconda metà del IV sec. d.C. (*SEG*, XXXV, 1724; *BE*, 1988, 1024). Dal sito di *Targunia*, villaggio della *chora* di Cirene, Ali Mohamed (1992) presenta una dedica ad Apollo, su cui torna in Ali Mohamed (2003), con ridatazione al IV sec. a.C., nell'ambito di un lavoro sulle iscrizioni del sito (*SEG*, LIII, 2070; *BE*, 2004, 452). Una *tabula defixionis* quasi totalmente illeggibile è presentata da Jordan (1985), p. 187 (*SEG*, XXXV, 1727).

Ali Mohamed, Reynolds (2004) pubblicano un frammentario miliario di Elagabalo proveniente dalla *chora* di Cirene, di cui si conservano 10 linee in greco ma che poteva originariamente essere bilingue (*BE*, 2005, 625).

A. Santucci, in Micheli, Santucci (2000), pp. 182-3 nr. 930 presenta un graffito sinistrorso inciso prima della cottura su un frammento di olletta (*SEG*, L, 1642), sul quale torna C. Dobias-Lalou, *BE*, 2001, 562 con precisazioni e datazione al V sec. a.C. C. Dobias-Lalou, in *BE*, 1988, 1017 dà una lettura diversa di un graffito su un frammento di coppa attica a vernice nera della metà del IV sec. a.C. riportato da White (1976-1977b), p. 307 (*SEG*, XXXVI, 1464 bis), con l'attestazione epigrafica del nome poetico Ταλίνα. Un frammento di ceramica aretina con il bollo di *M. Perennius*, rinvenuto in occasione di alcuni saggi di scavo nell'agorà di Cirene, è presentato da Valentini (1991).

Dalla necropoli di El-Bagarra proviene l'iscrizione lapidaria più antica di tutta la regione, l'epitafio bustrofedico del 600-550 a.C., pubblicato da Dobias-Lalou, Ali Mohamed (1995) (*SEG*, XLV, 2170; *BE*, 1996, 550). Un epitafio del 300 a.C. circa, venuto in luce nel corso degli scavi di Shahat, è stato presentato da P. A. Hansen, *Carmina epigraphica Graeca*, vol. 2, Berlin-New York 1983, nr. 682 e ripreso da Dobias-Lalou, Gwaider (1997), pp. 26-7 nr. 2 (*SEG*, XXXIX, 1723; *SEG*, XLVII, 2173). Da una tomba a tumulo del settore orientale della necropoli proviene una base iscritta edita da J. Reynolds, in Openo, Reynolds (1978-1979), pp. 228-9, inquadrabile fra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. (*SEG*, XXXVII, 1676; *BE*, 1989, 833). Farag, Reynolds (1978-1979) pubblicano le iscrizioni di età ellenistica del complesso funerario rupestre dello wadi Bel Gadir (*SEG*, XXXVII, 1677-1680; *BE*, 1989, 834). Lungo un percorso che si snoda per qualche km da wadi Bel Gadir in direzione ovest fino allo wadi Graga, nel settore occidentale della necropoli, Paci (2003) rintraccia e presenta iscrizioni ipogee e rupestri di età romana imperiale e una base ellenistica che sembra essere quella schedata in *CIG* 5157 (*SEG*, LIII, 2053). In una tomba a camera del settore meridionale della necropoli, nell'area di Wadi El-Aish,

sono state rinvenute cinque basi con epitafi databili nella seconda metà del III sec. a.C., presentate da Frigerio (1997), pp. 62-5 nell'ambito di uno studio sull'architettura delle tombe a falsa facciata (*SEG*, XLVII, 2166-2171) e ripubblicate da Gasperini (1998B), pp. 273-5; sull'onomastica del titolare di *SEG*, XLVII, 2170 si sofferma C. Dobias-Lalou, in *BE*, 1999, 616. Nel settore meridionale della necropoli, dalla tomba detta "dalle alte colonne doriche lisce", Bacchielli (1996a) presenta una base di marmo iscritta, su sui si vedano anche Gasperini (1998b), pp. 278-9 nr. 2, che propone una cronologia alla metà del III sec. a.C., e C. Dobias-Lalou, in *BE*, 1999, 622 (*SEG*, XLVI, 2210, con datazione al II-I sec. a.C.); l'a. segnala anche un'epigrafe dipinta al fianco di una figura evanida, con evidente funzione di *paràgramma*, riferibile alla tarda età ellenistica, pubblicata da Gasperini (1998b), pp. 277-8 nr. 1 (*BE*, 1999, 622). L'epitafio di *Barkaios* (circa 280 a.C.), inciso su un'anfora ora al Museo Nazionale di Atene, è presentato da Zervoudaki (1997), p. 109 (*SEG*, XLVIII, 2062 bis). Da *Targunia*, nella *chora* di Cirene ad ovest di Messa, si segnalano due iscrizioni sulla facciata di una tomba rupestre, presentate da Ali Mohamed (1992) e Id. (1996), p. 130, che le data rispettivamente al I sec. a.C. - I sec. d.C. e al 53-54 d.C. (*SEG*, XLVI, 2219). Quattro iscrizioni funerarie inedite conservate al Museo di Shahat sono presentate da Dobias-Lalou, Gwaider (1997), pp. 25-30 nrr. 1, 3-5 (*SEG*, XLVII 2172, 2174-2176; *BE*, 1999, 624); le nrr. 1 e 4 sono pubblicate anche da Ali Mohamed, Reynolds (1997b), pp. 36 nr. 8 e 40 nr. 19 nell'ambito dell'edizione di nuovi epitafi cirenei, fra il IV-III sec. a.C. ed il IV-V d.C. (*SEG*, XLVII, 2177-2180A, 2180D-2199; cfr. *AE*, 1997, 1572-1573; *BE*, 1999, 623, con precisazioni ed obiezioni), la nr. 5, epicedio per il cane Τύραννος da El Faidia, 17 km a sud di Cirene, da Chamoux (2001), pp. 1308-11 e Id. (2003), p. 12: si segnala in particolare la natura rupestre dei testi ripresi in *SEG*, XLVII, 2196, inquadrabili fra il tardo I sec. a.C. e la metà del I d.C. Reynolds, Bacchielli (1987) (*BE*, 1989, 839), pubblicano le iscrizioni sulle stele funerarie antropomorfe, che costituiscono un gruppo scultoreo sostanzialmente omogeneo nonostante la loro oscillazione tra forme aniconiche e forme iconiche, come appendice di uno studio dello stesso Bacchielli (1987) sulla scultura libya (Bacchielli (1990) alle pp. 60-4 torna a riflettere sulle caratteristiche dello schema antropomorfo): alle pp. 507-9 nrr. 25-27 tre esemplari di I sec. d.C. (*SEG*, XXXVII, 1681-1683), a p. 511 nr. 31 uno presumibilmente dello stesso I sec. d.C. da Haniya (*SEG*, XXXVII, 1684), alle pp. 494-506 nrr. 1, 4, 6-10, 13-15, 17-21 tredici in greco, della stessa cronologia, da Lamluda (*Limnias*) (*SEG*, XXXVII, 1687-1699), una in latino (nr. 22) e sei anepigrafi, ma con il tracciato di linee-guida, cui se ne aggiungono, dalla stessa Lamluda, due con epigrafi greche presentate da Bacchielli (1987), pp. 468-9 note 14-15 (*SEG*, XXXVII, 1700-1701), a p. 510 nr. 30 una da Ras Amer (fra Haniya ed Apollonia), recante l'incisione

della lettera Φ (*SEG*, XXXVII, 1722), alle pp. 491-3 la facciata di una tomba rupestre in località Ralles, lungo la strada fra Beida e Hamama, interamente ricoperta da stele di tipo antropomorfo ricavate a falso rilievo dalla viva roccia, accompagnate da iscrizioni di I sec. d.C. (*SEG*, XXXVII, 1721). Cinque nuovi epitafi dalla *chora* di Cirene, inquadrabili fra la metà del I e tutto il II sec. d.C., sono pubblicati da Ali Mohamed, Reynolds (1992), pp. 119-122 nrr. 1 e 3-6 (*SEG*, XLII, 1669-1673; *BE*, 1993, 693); il nr. 1 è anche ripresentato da Ali Mohamed, Reynolds (1997b), pp. 42-43 nr. 2, il nr. 2 in Ali Mohamed, Reynolds (1995), pp. 73-4 nr. 1. In una tomba rupestre dell'area di Wadi el Gehia, circa 5 km a sud da *Balagrae*, sono state rinvenute un'iscrizione rupestre databile al 69/70 d.C. e una stele frammentaria del 98/99 d.C., pubblicate da Ali Mohamed, Reynolds (2002), pp. 1653-1657 nrr. 1-2 (*SEG*, LII, 1841-1842; *AE*, 2002, 1646-1647; *BE*, 2004, 451, con nuova proposta di lettura del nr. 1). L'epigramma per *Stlakkie*, rinvenuto nei pressi della tomba 258 del settore settentrionale della necropoli, è presentato da Said Abdelghader (1998), pp. 269-70, con commento di G. J. Boter e di R. A. Tybout (*SEG*, LI, 2212) e pubblicato da J. Reynolds, in Al Muzzeini, Thorn, Thorn, Reynolds (2003), pp. 168-72 (con datazione alla seconda metà del I sec. d.C.) nell'ambito dello studio del complesso epigrafico della tomba, che doveva essere in un primo tempo di proprietà degli *Stlaccii* e che poi sarebbe passata, in seguito a un matrimonio, ai *Sempronii*, secondo quanto si deduce dalle iscrizioni sulle pareti della roccia (*SEG*, LIII, 2057; *AE*, 2003, 1883-1885; *BE*, 2004, 447): la stessa tomba era stata presentata da Frigerio (1997), pp. 70-2 (*BE*, 1999, 622). In un lavoro sulla pittura funeraria in Cirenaica Bacchielli (1993), p. 91 segnala un'iscrizione tracciata alla fine del II sec. d.C. da un visitatore su una parete dipinta della tomba detta "dei Ludi Funerari", nella stessa Necropoli Nord (*BE*, 1994, 699): le iscrizioni graffite e dipinte della tomba, della seconda metà del II sec. d.C., affidate allo studio di J. Reynolds, sono presentate in forma preliminare da Bacchielli (2002) (*SEG*, LII, 1845; *BE*, 2004, 448): tutti inediti tranne uno, che è confluito in *CIG* 5149b. Lo studio della documentazione di scavo di A. Rowe relativa alla necropoli settentrionale ha consentito di rintracciare una frammentaria figuretta con l'iscrizione ΘEA sul *polos*, che Reynolds, Thorn (1995) mettono in connessione con uno dei sarcofagi rinvenuti nella stessa area. Ali Mohamed, Reynolds (2002), pp. 1657-1660 nr. 3 presentano una stele con l'epitafio del veterano *L. Fufius Secundus*, della metà del II sec. d.C., dall'area di Wadi Bu Nabeh ad ovest di Cirene (*SEG*, LII, 1843; *AE*, 2002, 1648; *BE*, 2004, 451). Dal settore meridionale della necropoli, 500 m a sud del marabut di Sidi Mohamed Bu Baggiuda, proviene la stele del pittore e buleuta del II sec. d.C. *L. Sossius Euthykles*, con epigramma funerario, pubblicata da Reynolds, Bacchielli (1996) (*SEG*, XLVI, 2211; *AE*, 1996, 1669). Dobias-

Lalou (1982) rintraccia l'iscrizione funeraria, con relativo epigramma, di un certo Πρόχλα, datato al 16 dicembre del 251 d.C. (*SEG*, XXXII, 1608; *BE*, 1983, 481) sul retro di una stele marmorea conservata presso il Dipartimento delle Antichità di Cirene (Shahat), che sulla fronte reca un'iscrizione sepolcrale di IV sec. d.C. già nota (*SECir* 194): sul testo ritorna Gasperini (1985), pp. 350-1.

19. Da **Apollonia** provengono un cippo di *restitutio agrorum* posto sotto Nerone nel 54-55 d.C. da *L. Acilius Strabo*, con testo bilingue (in latino e greco), pubblicato da Ali Mohamed (1996), pp. 129-30 (*SEG*, XLVI, 2189; *AE*, 1995, 1633), e tre anfore panatenaiche con iscrizioni di premio, databili due al 370-365 a.C. e una al 344/343 a.C., rinvenute nella necropoli e presentate da Maffre (2001), pp. 1066-72 (*SEG*, LI, 2205).

20. Da **Barka** proviene un'anfora panatenaica iscritta, attribuibile al 400 a.C. circa, presentata da Maffre (1991), pp. 148-9 (*SEG*, XLIII, 1183). Nell'area di Gasr Leibia è stato rinvenuto l'epitafio di *Hermaios*, della prima metà del V sec. a.C., presentato da Ali Mohamed, Reynolds (1992), p. 115 nr. 1 (*SEG*, XLII, 1661).

21. A **Derna (*Darnis*)** sono state reinvenute due iscrizioni su stele funerarie antropomorfe, pubblicate da Reynolds, Bacchielli (1987), pp. 506-7 nrr. 23-24 ascrivibili ai primi due secoli d.C. (*SEG*, XXXVII, 1685-1686). Da **Chersis**, 20 km a ovest di Derna, proviene una stele calcarea con iscrizione funeraria del 22-23 d.C., pubblicata da Ali Mohamed, Reynolds (1992), pp. 119-20 nr. 2 (*SEG*, XLII, 1662; *BE*, 1993, 693); altre tredici stele con iscrizioni funerarie, quasi tutte di tipo antropomorfo, sono segnalate da Ali Mohamed, Reynolds (1996), pp. 1321-2 nr. 1 e pubblicate da Ali Mohamed, Reynolds (1995) (*SEG*, XLV, 2151-2166; *BE*, 1997, 711). A **Martuba**, 20 km ad est di Derna, sono stati recuperati due frammenti probabilmente pertinenti a piccoli altari con frustuli di lettere, databili rispettivamente al III-II e al II-I sec. a.C. e presentati da Ali Mohamed, Reynolds (1997a), pp. 139-40 nr. 1 (*SEG*, XLVIII, 2063-2064; *BE*, 1999, 625, che propone una diversa lettura per il nr. 2 e con validi motivi ritiene di espungere il nr. 1, che risulta essere rinvenuto a Cirene e pubblicato in *SECir* 128), una stele con ritratti e due epigrammi funerari per due fanciulli, del I sec. d.C. (*SEG*, XLVI, 2212; *AE*, 1996, 1670, con lieve differenza di lettura; *BE*, 1997, 710 con alcune precisazioni) e un'iscrizione frammentaria di III sec. d.C. (*SEG*, XLVI, 2213), pubblicata da Ali Mohamed, Reynolds (1996), pp. 1322-5 nr. 2.

22. Passando al territorio di **Euesperides - Berenice**, un cippo di *restitutio agrorum* reimpiegato a El Kweibia (presso Benghazi), eretto nella seconda metà del 71 d.C. nell'ambito del programma di recupero di terra appartenuta al popolo romano illegalmente occupata da privati, viene pubblicato da Reynolds (2000a), la quale sottolinea che il testo greco (in cui si riscontra la prima attestazione di ἀγρὸς δημόσιος, doveva essere una traduzione dell'originale latino sulla fronte, non controllabile (*SEG*, L, 1630; *AE*, 2000, 1590; *BE*, 2001, 565). Riley (1983), pp. 91-398 pubblica una serie di bolli e graffiti su ceramica comune, di età ellenistica e romana (*SEG*, XXXIII, 1534 bis); allo stesso arco cronologico appartiene la ceramica fine, con bolli e graffiti di proprietà, studiata da Kenrick (1985) (*SEG*, XXXV, 1689-1712); relative al periodo imperiale sono invece le lucerne, raccolte da Bailey (1985), con le iscrizioni e i marchi alle pp. 178-90 (*SEG*, XXXV, 1713). Nell'ambito della pubblicazione delle indagini archeologiche effettuate in due settori della necropoli da parte di Dent, Lloyd, Riley (1976-1977), alle pp. 142-77 J. A. Riley presenta lo studio dei materiali ceramici, alcuni dei quali recano bolli e graffiti, alle pp. 185-7 J. Reynolds un'iscrizione incisa in lettere corsive su un'urna cineraria (*SEG*, XXVIII, 1543). Graffiti incisi sotto il piede di una *lekane* attica a vernice nera della fine del V - inizi IV sec. a.C., uno indicante il prezzo, uno non intellegibile, vengono pubblicati da Gill (1998) (*SEG*, XLVIII, 2049; *BE*, 1999, 628). Un bollo su anfora di *Thasos*, del tardo IV sec. a.C., è stato rinvenuto nell'abitato e presentato da Garlan (1999), p. 244 nr. 729 e da E. Zimi, in Bennett et al. (2000), p. 139 (*SEG*, L, 1631). Nell'ambito del rapporto preliminare della campagna 1999 della Missione Archeologica Inglese, E. Zimi, in Wilson et al. (1999), pp. 161-3 segnala due graffiti sui piedi di coppe attiche a vernice nera, la lettura dei quali viene rivista da C. Dobias-Lalou, in *BE*, 2000, 743, e un timbro su anfora di *Thasos* (*BE*, 2000, 744). Dalla campagna 2002 sono stati restituiti due frammenti di anfore da trasporto bollate presentate da K. Göransson, A. Wilson, in Wilson et al. (2002), p. 113, altri due dalla campagna 2003, su cui K. Göransson, A. Wilson et al. (2003), p. 221 (*SEG*, LIII, 2034), altri due dalla campagna 2004, per i quali si veda K. Göransson, in Wilson et al. (2004), p. 178. Durante la campagna 2005 E. Zimi, in Wilson et al. (2005), p. 158 segnala il recupero di un graffito indicante il prezzo sotto la base di un piatto a vernice nera del 350-325 a.C. Durante le indagini archeologiche nella necropoli di Euesperides sono stati reinvenuti un blocco iscritto, con probabile annotazione dell'officina, e un'iscrizione rupestre costituita da nomi abbreviati, inquadrabili tra il 350 ed il 300 a.C., pubblicati da Buzaian, Lloyd (1996), pp. 138 e 142 (*SEG*, XLVI, 2190-2191). Le trascrizioni di iscrizioni funerarie (tutte inedite tranne quella sulla facciata) della cosiddetta "tomba di Crowe", nell'area di Ain es-Selmani, realizzate nel 1860 da F. H. Crowe e conservate nell'archivio del British Museum, sono pubblica-

te da Bailey (1988), che presenta il lavoro come continuazione di D. M. Bailey, «BSA», 67, 1972, pp. 1-11, e riprese, con correzioni esegetiche, da Reynolds (2002) (*SEG*, LII, 1820-1833 e, per alcune precisazioni, *BE*, 2004, 439). Nell'area di Sidi Hussein, all'interno di una tomba rupestre, Ghazal (1976-1977) segnala la presenza di un'iscrizione sulla parete (p. 222) e il rinvenimento di lucerne bollate (pp. 227-9). A. Wilson, in Wilson et al. (2003), pp. 194-5, e Id. (2003), p. 1656 presenta un'iscrizione musiva all'interno di una casa databile fra il 325 e il 260 a.C., che egli interpreta come soglia, ma che molto probabilmente è una firma di artefice (*SEG*, LIII, 2033; *BE*, 2005, 624).

23. Reynolds (1990) presenta un panorama dell'epigrafia romana di **Tolemaide** fra il I sec. a.C. e tutto il II d.C. in relazione all'esercito, ai magistrati, all'amministrazione, all'origine etnica e allo *status* della popolazione, con riferimenti a degli inediti (*SEG*, XL, 1600; *BE*, 1991, 678). Paci (1996) pubblica un'iscrizione frammentaria in onore di un Tolemeo, rinvenuta in collocazione di reimpiego in strutture d'età romana nel "Piazzale delle Cisterne" e rimasta sostanzialmente inedita, ed ipotizza che si tratti di una dedica a Tolemeo VIII Fiscone, speculare a *SEG*, IX, 358, di medesima provenienza (*SEG*, XLVI, 2214; cfr. C. Dobias-Lalou, in *BE*, 1997, 712, che avanza dubbi sulla restituzione proposta per ragioni di spazio); sul testo ritorna, con diverse integrazioni e datazione al 168-164 a.C., Criscuolo (2001b), che lo assegna sì alla stessa officina di *SEG*, IX, 358 (iscrizione onoraria per Tolemeo VIII Fiscone) ma ritiene che il personaggio ricordato sia Tolemeo VI Filometore: l'a. ipotizza inoltre che le due basi di statua siano riconducibili allo stesso programma celebrativo in onore dei tre monarchi (θεοὶ Φιλομήτορες) Tolemeo VIII, Tolemeo VI e Arsinoe, ricordata in *SEG*, IX, 357 (*SEG*, LI, 2213; *BE*, 2002, 541); quest'ultima iscrizione era stata ripresa anche da Laronde (1987a), pp. 398 e 402, con proposta di datazione al 260 a.C. (*SEG*, XXXVIII, 1905). Al II sec. d.C. viene attribuita la base di statua dal *Bouleuterion* presentata da Fabbricotti (1985), p. 222 (*SEG*, XXXV, 1729), il cui dedicante (*M. Ulpios Kominios*) ricorre in altre quattro basi già note: fra queste una reca anche la firma di artista, l'ateniese *Asklepiades*, secondo la Fabbricotti uno dei maestri che dirigevano la locale scuola di scultura (*SEG*, XXXV, 1728; *BE*, 1988, 1028). Quattro iscrizioni efebiche, tre delle quali con la rappresentazione di una corona, sono pubblicate da Reynolds (1996), pp. 40-3, nr. 1-4 (*SEG*, XLVI, 2215-2218; *AE*, 1996, 1665-1668; *BE*, 1999, 627). La stessa Reynolds (1983) pubblica una frammentaria base di statua menzionante *Anoubis*, inquadrabile nei primi due secoli dell'èra volgare (*SEG*, XXXIV, 1646; *BE*, 1988, 1027). Iscrizioni funerarie rinvenute lungo le vie che uscivano dalle porte occidentale e orientale della città, di cui una (p.

257) in lingua latina, sono oggetto di studio di Bazama, Reynolds (1978-1979) (*SEG*, XXXVII, 1709-1716; *BE*, 1989, 837). Dall'area di Tolemaide provengono inoltre stele di tipo antropomorfo presentate da Reynolds, Bacchielli (1987), pp. 512-4 nrr. 33-36, tutte di I sec. d.C., di cui la nr. 33 con testo in latino (*SEG*, XXXVII, 1718-1720).

24. Passando a **Tocra (Taucheira-Arsinoe)**, all'incirca a metà del *decumanus maximus* sono state rintracciate le vestigia di un arco, cui sembrerebbe pertinente un blocco rinvenuto nelle vicinanze con dedica frammentaria in lingua latina in onore di due Augusti, Costantino e probabilmente Licinio, su cui cfr. Bentaher (2001), p. 97. Reynolds (1996), pp. 37-40 nrr. 1-2 (*BE*, 1999, 627) pubblica un'iscrizione efebica all'interno di una corona (*SEG*, XLVI, 2221) e un epigramma funerario efebico di II-III sec. d.C. (*SEG*, XLVI, 2222). A seguito di controllo autoptico ritorna su quest'ultimo, con una migliore restituzione della l. 4, Chamoux (2000) (*SEG*, L 1651; *BE*, 1001, 567). Un graffito sull'orlo di un vaso locale viene presentato da Buzaian (2000), p. 91, ripreso e datato al II sec. d.C. da C. DOBIAS-Lalou, in *BE*, 2001, 566 (*SEG*, L, 1652). Graffiti in una cava nell'area di Wadi Zara, realizzati da mani diverse fra l'età ellenistica e il periodo romano, sono pubblicati da Abdussalem, Abdussaid, Reynolds (1997) (*SEG*, XLVII, 2200). Dal territorio provengono inoltre otto stele di tipo antropomorfo: sette con iscrizioni greche di I-II sec. d.C. e una anepigrafa, pubblicate da Reynolds, Bacchielli (1987), pp. 514-20 nrr. 37-38 e 40-45 (*SEG*, XXXVII, 1723-1724 e 1726-1730).

25. Da **altre località**, più o meno lontane dai centri principali, provengono iscrizioni studiate in diversi contributi. Da Kwemwt, circa 30 km a sud di Slonta e 150 a sudovest di Cirene, viene il frammento di un cippo di *restitutio agrorum* eretto da *L. Acilius Strabo* durante il regno di Claudio o di Nerone, che marcava il confine dell'*ager publicus*, presentato da Ali Mohamed, Reynolds (1996), pp. 1326-7 nr. 4 (*SEG*, XLVI, 2193; *BE*, 1997, 710). Nell'area El Freadga, circa 20 km a sud di Jarabub, è stato rintracciato un mausoleo ellenistico da cui provengono alcune iscrizioni segnalate da Ali Mohamed (1995), p. 152. Ad Asgafa El Abiar, 40 km circa a sud di Barka, si trova la tomba rupestre con affreschi relativi all'episodio omerico di Odisseo e delle Sirene: iscrizioni dipinte sono poste una su un rotolo di papiro tenuto in mano dalla Sirena mediana (si tratta delle parole del canto delle Sirene sotto forma di un *pastiche* di formule omeriche tradizionali non metriche), le altre su cartigli vicino alle figure (M. R. Falivene, in Bacchielli, Falivene (1995), pp. 100-2 per il Canto delle Sirene; Bacchielli (1996b); Bacchielli (1997), pp. 25-6; *SEG*, XLV, 2150; *BE*, 1996, 88). Da Umm Er Razem, 25 km ad est di Martuba, proviene la stele fu-

neraria di Μαθουνισχάρα figlia di *Dion*, verosimilmente attribuibile al II sec. d.C., sulla quale si vedano Ali Mohamed, Reynolds (1997a), pp. 140-2 nr. 2 (*SEG*, XLVIII, 2066; *BE*, 1999, 625).

26. Altre epigrafi provengono da **località sconosciute** o non precisabili. Nella Collection of Small Sculpture of Macquarie University si conserva una statuetta, interpretata da Rovik (2002) come una Atena libica, rinvenuta nel 1941 all'interno di un bunker tedesco fra Tripoli e Tobruk, recante un'iscrizione non intellegibile in alfabeto greco (*SEG*, LII, 1847). Al Museo del Louvre si trovano quattro maschere gorgoniche fittili con iscrizioni sul retro, pubblicate da Besques (1992), p. 85 nr. D 4444-4447 (*SEG*, XLII, 1676). Ad una collezione di oggetti cirenaici di non meglio precisata provenienza, ora nell'Antiquarium Arborense di Oristano, appartiene l'anfora apula a vernice nera con graffito di possesso inciso sotto il piede, databile fra la fine del IV e la metà del III sec. a.C., pubblicato da Gasperini (1994) (*SEG*, XLIV, 1542; *BE*, 1996, 547) e da Zucca (1995), pp. 13-7 nr. 1 (*SEG*, XLV, 2172). Di probabile provenienza da un porto cirenaico è secondo Turcan (1987), p. 31 nr. 35 il sigillo plumbeo di età antonina rinvenuto a *Lugdunum* (*SEG*, XLVI, 2188). Sfugge l'esatta provenienza di un'iscrizione funeraria rintracciata da Thorn (1993) nella corrispondenza tra il console inglese Warringhton e uno dei suoi figli, esclusa dalle grandi raccolte epigrafiche sulla Cirenaica e rimasta inedita: l'Autore a p. 74 segnala un parallelo a Tolemaide (*BE*, 1994, 698). Di provenienza sconosciuta sono due stele di tipologia antropomorfa, conservate rispettivamente in casa Parisi e al Museo di Cirene, presentate da Reynolds, Bacchielli (1987), pp. 520-2 nrr. 46-47 e datate ai primi due secoli d.C. (*SEG*, XXXVII, 1732-1733). Al Badisches Landesmuseum si conserva un'iscrizione assegnata alla Cirenaica sulla base del formulario e del segno L per ἐτῶν da Stavrianopoulou (2001), pp. 135-6 nr. 109 (*SEG*, LI, 2216). Al Museo di Shahat infine Dobias-Lalou (1987b), pp. 88-9 segnala l'esistenza di un frammento di iscrizione di IV sec. a.C.

27. Un capitolo a parte riserviamo all'**epigrafia cristiana**, che ha restituito numerosi documenti inediti. Ali Mohamed, Reynolds (2000) presentano molte iscrizioni provenienti da siti rurali: a p. 1492-1494 nr. 4 due iscrizioni musive di VI sec. d.C. (*SEG*, L, 1633) e una colonnetta con invocazione del VI sec. d.C. (*SEG*, L, 1632), successivamente riprese da J. Reynolds, in Ward-Perkins, Goodchild (2003), pp. 393-5 (*SEG*, LIII, 2036; *BE*, 2004, 455), tutte da Gasr Bandis, circa 5 km a sud di *Balagrae* e 20 km a sud-ovest di Cirene; alle pp. 1488-1490 nr. 1 un cippo di confine inquadrabile nel VI sec. d.C. da Siret Akreim (Apollonia – *Sozousa*), attestante il culto di S. Menas (*SEG*, L, 1648), ripresa da J. Reynolds, in Ward-Perkins, Good-

child (2003), pp. 407-8 (*SEG*, LIII, 2065; *BE*, 2004, 455); a p. 1495 nr. 8 epigrafi dipinte all'interno di una tomba a camera (*SEG*, L, 1650; *SEG*, LIII, 2067) e un blocco con monogramma da Siret el-Jambi; a p. 1491 un'iscrizione di VI sec. d.C. su un rilievo da Siret el-Bab (*SEG*, L, 1649), pubblicata anche da J. Reynolds, in Ward-Perkins, Goodchild (2003), p. 410 (*SEG*, LIII, 2066; *BE*, 2004, 437); a p. 1496 nr. 10 un blocco con invocazione non databile, da Gasr Benia (Geballa) (*SEG*, L, 1634); a p. 1490 nr. 2 un blocco iscritto e l'iscrizione dipinta della tomba rupestre del vescovo *Theodotos* da Sidi Bu Breyek, nel territorio di Apollonia (*Sozousa*), circa 3 km ad ovest di Lamluda, (*SEG*, l, 1646-1647), riedite da J. Reynolds, in Ward-Perkins, Goodchild (2003), p. 345 (*SEG*, LIII, 2064; *BE*, 2004, 437); a p. 1494 nr. 5, da Gasr Uertig, iscrizioni dipinte sulle pareti intonacate di una tomba a camera, che già Ali Mohamed, Reynolds (1996), pp. 1325-6 nr. 3 avevano attribuito ipoteticamente all'età giustinianea (*SEG*, XLVI, 2192; *BE*, 1997, 710) e che sono state riedite da J. Reynolds, in Ward-Perkins, Goodchild (2003), pp. 401-402 (*SEG*, LIII, 2038); a p. 1495 nr. 6 un'iscrizione all'interno di una chiesa rupestre di Narbek, non databile (*SEG*, L, 1644; LIII, 2059); alle pp. 1495-6 nrr. 7 e 9 due monogrammi da Buma el Garbia e da Zaviet Ennablu. Nella basilica di *Naustathmos*, porto del territorio di *Sozousa* (Apollonia), sono stati rinvenuti graffiti sull'intonaco dei muri interni di lettura assai compromessa, presentati da J. Reynolds, in Ward-Perkins, Goodchild (2003), pp. 338-9 nr. 3 (*SEG*, LIII, 2060; *BE*, 2004, 437). Due testi cristiani nuovi della stessa Apollonia sono presentati da J. Reynolds, in Ward-Perkins, Goodchild (2003), pp. 199-200, nrr. 2-3 (*SEG*, LIII, 2062; *BE*, 2004, 456). L'iscrizione musiva all'interno di un edificio individuato 100 m a sud-ovest della chiesa orientale di Tocra, databile fra il IV e la metà del VI sec. d.C., è pubblicata da C. Dobias-Lalou, in Bentaher (1999), pp. 27-8 (*SEG*, XLIX, 2364; *BE*, 2000, 746 bis). Iscrizioni musive didascaliche accanto a personificazioni di valori cristiani e di uno dei fiumi del Paradiso dal palazzo Bizantino della stessa Tocra sono pubblicate da Fakroun (2001) (*SEG*, LI, 2215). Stucchi (1981b), pp. 215-23 presenta due acclamazioni incise su una colonna del tempio F di Cirene, di IV-V sec. d.C. (*SEG*, XXXI, 1578) e un terzo graffito su un'altra colonna, databile a poco prima del 365 d.C. (*SEG*, XXXI, 1578), che viene ritenuto da van der Horst (1987), pp. 102-6 un'invocazione giudaica (*SEG*, XXXVII, 1702 bis). In una tomba rupestre di *Targunia* sono incisi simboli cristiani e la lettera A, segnalati da Ali Mohamed (1996), p. 131.

28. Di gran lunga più numerosi sono i contributi che si occupano di **iscrizioni già note**. Molti sono i documenti di **Cirene** oggetto di rivisitazione. Una revisione di *SEG*, IX, 2, la cosiddetta "stele dei cereali" con la lista delle città greche che nel 330-326 a.C., nel corso della grande σιτόδεια, beneficiarono delle distribuzioni di grano da parte di Cirene, viene con-

dotta da Ruschenbusch (1982), pp. 180-2 (*SEG*, XXXII, 1603), il quale propone una nuova ipotesi di lettura alla l. 53, con l'integrazione della città di *Poieessa*, contestata da Marcotte (1986), p. 181 (*SEG*, XXXVI, 1463); il documento viene ripubblicato da Laronde (1987a), pp. 30-6, con nuova ipotesi di lettura e integrazione della l. 2 (*SEG*, XXXVIII, 1880). Sul testo ritornano inoltre Pezzano (1985), che propone una pubblicazione dell'iscrizione agli anni 322-317 a.C., vale a dire contemporanea o di poco posteriore all'invio delle derrate, Kingsley (1986), con ipotesi di datazione al 333-331 a.C. (*BE*, 1988, 1016 invita alla prudenza nello stabilire l'allineamento di Cirene alla politica di Alessandro Magno), e Marasco (1992), con traduzione, riesame delle fonti, ampio commento sul contesto politico e datazione al 330-329 a.C. (*SEG*, XLII, 1663; *BE*, 1993, 694), alla tesi del quale si riferiscono Magnetto (1992), che ritiene d'altro canto prive di fondamento le ipotesi di R. Pezzano e di B. M. Kingsley, e Brun (1993), che nell'ambito di una riflessione sulle isole che beneficiarono del provvedimento ritiene improbabili le restituzioni delle ll. 15 e 16 di Tènos e di Lesbos (*BE*, 1994, 700). Secondo Bresson (1994), pp. 50-2 Cirene diede alle persone e alle città menzionate nel testo il permesso di esportare il grano esentasse (*SEG*, XLV, 2167); lo stesso Bresson (2000), pp. 135-8 ritorna sul documento per ricostruire il processo di licenza di esportazione e di dichiarazione di destinazione dei carichi da parte delle autorità dei paesi produttori (*BE*, 2001, 563). Horden, Purcell (2000), p. 73 presentano una mappa che illustra le città greche elencate nell'iscrizione, con la relativa quantità di grano da distribuire a ciascuna (*SEG*, L, 1637 bis). Sulla stele dei σῦλα (*SEG*, XX, 716), con l'iscrizione relativa alle ambascerie inviate da Cirene in varie città greche per sollecitare la restituzione di debiti contratti da privati, inquadrabile nel 335 a.C., sono tornati Bravo (1980), pp. 741-2 per l'espressione σῦλα τὰ πρός τινα (*SEG*, XXX, 1783), Laronde (1987a), pp. 149-62 (*SEG*, XXXVIII, 1879), che propone alcune nuove letture ed ipotesi di integrazione non in tutto accettate da P. Charneux, in *BE*, 1988, 594. 595 (per alcune precisazioni si veda anche *BE*, 1988, 597), e P. M. Fraser (la cui opinione è riportata da McKechnie, 1989, pp. 117-8), che prospetta una datazione al 365 a.C. circa e rintraccia nel documento il ricordo del risarcimento di danni morali conseguenti a molestie sessuali avanzate da un gruppo di cittadini peloponnesiaci contro abitanti della Cirenaica (*SEG*, XXXIX, 1717). Le versioni riassunte delle lettere di Adriano e Antonino Pio alle città della Cirenaica (*SEG*, XXVIII, 1566) sono riprese da Oliver (1979), che si sofferma sulle ll. 80-81 (*BE*, 1980, 573), e da Williams (1982), che propone una nuova interpretazione delle ll. 69-77, in cui sarebbe trascritta la lettera di Antonino Pio agli abitanti non di Berenice ma di Cirene, con la quale la stessa veniva informata sulla richiesta di Berenice relativa alla amministrazione di un *conventus* e sulle obiezioni che potevano essere sollevate (*SEG*, XXXII,

1606; *BE*, 1983, 480; *AE*, 1982, 917); Souris (1989), p. 54 nr. 4 suggerisce una nuova ipotesi di integrazione della l. 83 (*SEG*, XXXIX, 1721); sul documento si sofferma anche Oliver (1989), nrr. 120-124, mentre una nuova edizione del testo alle ll. 6-12 viene presentato da Jones (1996) (*SEG*, XVLI, 2206); lo stesso Jones (1998) ritorna inoltre sulle ll. 26-43, senza sostanziali cambiamenti nel senso generale, ma con alcuni miglioramenti nelle integrazioni (*SEG*, XLVIII, 2057; *AE*, 1998, 1500; *BE*, 1999, 617).

Il diagramma di Tolemeo I Sotere, promulgato secondo i più nel 322-321 a.C. (*SEG*, IX, 1), viene ripubblicato, con traduzione e ampio commento, da Laronde (1987a), pp. 85-91 (*SEG*, XXXVIII, 1881). Poddighe (2001), pp. 45-9 considera i criteri di selezione dei membri del *politeuma* conservati nel documento, nell'ambito di una più ampia riflessione sull'ἀτιμία come categoria morale e giuridica che definisce al negativo una qualificazione individuale di cittadinanza (*SEG*, LI, 2211; per alcune considerazioni cfr C. Dobias-Lalou, in *BE*, 2001, 564, con rilettura delle ll. 49-50). Sulle due linee iniziali è tornato Moretti (1987-1988), pp. 237-41. Criscuolo (2001c), cui si rimanda per la bibliografia completa sul documento (pp. 141-3 nota 2), propone una datazione del testo al settembre del 320 a.C. e lo ritiene un atto di affermazione dell'autorità macedone su una *polis* greca (*SEG*, LI, 2211); la stessa Criscuolo (2001a), pp. 43-4 sottolinea la somiglianza fisica dell'iscrizione con la cosiddetta "stele dei fondatori", di medesima provenienza, e ipotizza che si tratti di copie di documenti relativi alla organizzazione della vita pubblica esposti nello stesso luogo al fine di immortalare il fondamento civico della città stessa (*SEG*, LI, 2209). Sulla "stele dei fondatori" o "stele dei patti", contenente il decreto cireneo di IV sec. a.C. che garantiva uguale cittadinanza ai Terei residenti e che ricordava il giuramento dei fondatori della colonia (l'ὅρκιον τῶν οἰκιστήρων) (*SEG*, IX, 3), sono tornati Hansen (1984), che propone una nuova ipotesi di integrazione e interpretazione delle ll. 28-29 (*SEG*, XXXIV, 1643), Pugliese Carratelli (1987), pp. 25-8, che riflette sulla fase più antica della storia di Cirene alla luce del confronto dei due documenti iscritti con il passo erodoteo relativo all'ἀποικία da parte dei *Therei* e alla costituzione dettata da Demonatte IV (150-165) (*SEG*, XXXVII, 1668), Létoublon (1989), che commenta l'uso del termine κολοσσοί alla l. 44 (*SEG*, XXXIX, 1716), Faraone (1993), pp. 60-80, con l'inquadramento del documento nell'ambito delle più antiche cerimonie greche di giuramento (*SEG*, XLIII, 1185), Walter (1993), pp. 141-4, Dobias-Lalou (1994c), che in seguito ad autopsia fornisce miglioramenti di lettura e nuove ipotesi di integrazione e sulla base di particolarità dialettali presenta argomenti linguistici sull'origine composita del documento (*SEG*, XLIII, 1185; *BE*, 1996, 552), Moggi (1995), con alcune ri-

flessioni sulle ll. 24-51 (*SEG*, XLVI, 2197). Il documento viene nuovamente richiamato in questione da Nafissi (1999), pp. 252-253, che sottolinea lo scopo di promuovere o restaurare buone relazioni fra metropoli e colonia (*SEG*, XLIX, 2359). In particolare sulla suddivisione dei cittadini in tribù, *patra* ed eterie ricordata alle ll. 15-16 si sofferma l'attenzione di Criscuolo (2001a) (*SEG*, LI, 2209). Un decreto onorario di *Kelida* (El Gubba), un villaggio della *chora* di Cirene (*SEG*, IX 354), viene ripresentato, con una nuova lettura e datazione all'età augustea, da Laronde (1987a), pp. 334-336 (*SEG*, XXXVIII, 1890; *BE*, 1988, 1012, con proposta di integrazione di un aggettivo); sull'interpretazione delle ll. 10-11 ritorna Marengo (1996), pp. 223-5, secondo la quale l'onore conferito non è il sacerdozio di Dioniso, ma il diritto di aggiungere il proprio nome a quello di altri predecessori. Laronde (1987b), pp. 1024-8 (*SEG*, XXXVIII, 1888) commenta gli editti di Augusto (*SEG*, IX, 8), su alcuni aspetti dei quali si soffermano Marshall (1980), pp. 658-60 (*SEG*, XXX, 1824), Vélissaropoulos-Karakostas (1989), pp. 406-7 (*SEG*, XXXIX, 1719), C. Nicolet, in Nicolet, Beschaouch (1991), p. 497 per le ll. 24-27 (*SEG*, XLI, 1692), Martini (1996), pp. 398 e 401-2 nell'ambito di uno studio sull'atteggiamento dei governatori romani rispetto alle controversie sorte fra provinciali (*SEG*, XLVI, 2203). Nuove proposte di integrazione dell'iscrizione sulla base di statua di Tolemeo VIII Evergete II (*SECir* 117a), databile fra il 145 e il 116 a.C., sono state avanzate da Piejko (1981), pp. 105-7 (*SEG*, XXXI, 1574; *BE*, 1982, 491), mentre van't Dack (1987), pp. 327-30 riesamina l'iscrizione nell'ambito di una discussione su alcuni termini indicanti corpi militari. Partendo dal riesame di una testa femminile rinvenuta nell'area del tempio di Apollo nel 1861, Adams (2002) la mette in rapporto con altre sculture ellenistiche conservate al British Museum e con l'iscrizione *SEG*, XVIII, 735, che ritiene una dedica per Tolemeo VIII, Cleopatra III e i loro figli (quando in realtà è onorato un funzionario lagida) e che ripropone a p. 40 (la fragilità dei suoi assunti viene messa in evidenza da C. Dobias-Lalou, in *BE*, 2005, 622); il tentativo di identificazione delle diverse sculture con i sovrani lagidi e le relative iscrizioni viene continuato dallo stesso Adams (2003b), pp. 116-28 con argomenti dimostrati fallaci da C. Dobias-Lalou, in *BE*, 2005, 622 (*SEG*, LIII, 2042). Sulla dedica in onore di Adriano del 129 d.C., dalla basilica (*SEG*, XVII, 809), ritorna Dobias-Lalou (1994a), p. 249 per una diversa integrazione dell'accusativo dialettale alla l. 4 (*SEG*, XLIV, 1536). Nell'ambito dell'esposizione dei risultati delle ricerche archeologiche nell'estremità sud-ovest dell'agorà, in particolare relative al tempio di Zeus e all'arco monumentale elevato nelle immediate vicinanze, Ensoli Vittozzi (2003), pp. 62-91 ipotizza che la dedica della città ad Adriano e ad Antonino Pio del 138 d.C. (*SEG*, IX, 136), rinvenuta in posizione di crollo, fosse pertinente all'arco stesso

e che venisse reimpiegata nel tempio di Zeus soltanto nel III sec. d.C., probabilmente dopo il parziale rifacimento dell'edificio in seguito al terremoto del 262 d.C. (*SEG*, LIII, 2039; *BE*, 2004, 444); l'a. ritorna anche sulla firma di artista incisa su un blocco che riveste il basamento in fondo alla cella del tempio, attribuibile all'età ellenistica (*SEG*, XX, 726). L'iscrizione onoraria di Archippa, sacerdotessa probabilmente di Artemide (*CIG* 5130), viene ripubblicata da J. Reynolds, in Thorn (1999), pp. 74-5, sulla base di una fotografia di archivio rintracciata ad Edimburgo (*SEG*, XLIX 2362; lettura parzialmente rivista da C. Dobias-Lalou, in *BE*, 2000, 742). Tre iscrizioni onorarie di III sec. a.C. (*SEG*, XVIII, 732-734) sono riprese, con la proposta di integrare la carica di Λιβυάρχης, da Laronde (1987a), p. 417 (*SEG*, XXXVIII, 1882). L'iscrizione onoraria per *Krates* (*SECir*, 182) viene ripresentata da Laronde (1987a), p. 420, che evidenzia la presenza di due tau appartenenti alla dedica per un secondo onorato (*SEG*, XXXVIII, 1884). La dedica onoraria per *Aiglanor* figlio di *Damatrios* (*SECir* 246), dignitario lagida menzionato in *SEG*, XX, 729, databile fra il 100 e il 96 a.C., viene riedita, senza modifiche nella lettura ma con nuove proposte di integrazione, da Laronde (1987a), pp. 421-2 (*SEG*, XXXVIII, 1885), che fornisce di seguito traduzione e commento di *SEG*, IX, 5, 73 e XX, 719. In seguito a controllo autoptico il testo viene ristudiato e presentato da Gasperini (1996b), pp. 149-54, che preferisce datarlo a poco dopo la morte di Tolemeo Apione (*SEG*, XLVI, 2202) e ne fornisce la restituzione completa, con un'edizione migliorativa (*BE*, 1997, 705 con alcune precisazioni). Canali De Rossi (2000) presenta una nuova lettura della l. 12 dell'iscrizione onoraria bilingue (greco e latino) del 67 a.C. *SEG*, XX, 715 e propone di accostare l'*Alexsis Alexsandri* con il *rex Alexas* (generalmente identificato con Tolemeo XI Alessandro II) menzionato in Cicerone (*SEG*, L, 1640; obiezioni da parte di C. Dobias-Lalou, in *BE*, 2004, 443); con prudenza Marengo (1991b), p. 508 propone invece di metterlo in rapporto con il beneficiario del decreto onorario comunemente noto come "stele di Aiglanor" (*SECir* 105). Quest'ultimo viene riedito, con nuove proposte di integrazione del prescritto (ll. 1-7) e datazione all'età augustea, dalla stessa Marengo (1991b), pp. 503-12 nr. 4 (*SEG*, XLI, 1693; *BE*, 1992, 584). Dal santuario di Apollo proviene il monumento con rilievo offerto da *L. Orbius* al sacerdote eponimo del 2-3 d.C. *Pausanias* per aver posto fine al Μαρμαρικὸς πόλεμος *SEG*, IX, 63, ristudiato da Micheli (1998), che lo ritiene un rilievo doppio di età tardo-severa reimpiegato in età augustea (*SEG*, XLVIII, 2060; *BE*, 1999, 612). La dedica posta dai *telesphorentes* nel 365 a.C. viene riconsiderata da Laronde (1987a), p. 114 (*SEG*, XXXVIII, 1891). Sui conti dei demiurghi pone l'attenzione Chamoux (1988a) (*SEG*, XXXVIII, 1875); C. Dobias-Lalou, in *BE*, 1989, 829 propone una diversa lettura di una for-

mula sacrificale di *SEG*, IX, 39 e 43; le attività finanziarie dei demiurghi in relazione ai culti sono analizzate da Dobias-Lalou (1993b), che si sofferma in particolare sulle linee 10-21 (contenenti il bilancio finanziario) di *SEG*, IX, 13, del 335 a.C. circa, e rivede in parte anche *SEG*, IX, 18, 21 e 33 (*SEG*, XLIII, 1186; *BE*, 1994, 701); su *SEG*, IX, 39 e 43 torna C. Dobias-Lalou, in *BE*, 1989, 829 per una precisazione di lettura. Marengo (1991b), pp. 490-1 nota 1 ipotizza che il frammento cireneo pubblicato da D. M. Robinson, (in «AJA», XVII, 1913, p. 162 nr. 12), databile fra la fine del III e l'inizio del II sec. a.C., appartenga ai conti dei demiurghi (*SEG*, XLI, 1690), mentre alle pp. 490-5 nr. 1 propone la ricomposizione dei testi mutili *SEG*, IX, 37 e 41 (200 a.C.) (*SEG*, XLI, 1691; *BE*, 1992, 584).

Sul catalogo delle stipi edito in *SEG*, XX, 735 (280 a.C. circa) ritorna Dobias-Lalou (1995-1996), p. 269 (*SEG*, XLVI, 2194) e, con una nuova versione dell'intero testo, integrato con due frammenti inediti, Dobias-Lalou (1998b) (*SEG*, XLVIII, 2055; *BE*, 1999, 616). Marengo (1982) propone di integrare il termine τριακάτιοι, nel senso di ἔφεβοι, su due frammenti di liste efebiche già note: *SECir* 242, del II sec. a.C., e *SECir* 241, su cui è tornata con un miglioramento di lettura Dobias-Lalou (2003a), pp. 218-219 nr. 3 (*SEG*, LIII, 2046; *BE*, 2004, 442). La lista di efebi di II-I sec. a.C. *SEG*, IX, 51 viene ripubblicata, con alcuni nuovi frammenti, da Dobias-Lalou (1997a) nell'ambito di uno studio che mette a confronto il vocabolario delle magistrature civili e militari in Cirenaica e a *Thera*, che dimostra che una filiazione linguistica tra metropoli e colonia è in parte illusoria (*SEG*, XLIX, 2361; *BE*, 2000, 738). Adams (2003a), p. 57 presenta come inedito quello che in realtà è il graffito efebico *SECir* 197 (*SEG*, LIII, 2044-2045; *BE*, 2005, 623). L'iscrizione di El Gubba (*Kelida*) *SEG*, IX, 348, probabilmente un catalogo di militari, viene ripresa, con nuove letture ed integrazioni, da Dobias-Lalou (1987b), p. 88 e 91 e da Marengo (1988b), p. 229 nr. 4 (*SEG*, XXXVIII, 1886). Una nuova lettura e interpretazione della base monumentale iscritta *SECir* 155 vengono date da Laronde (1987a), pp. 366-7 (*SEG*, XXXVIII, 1887). Le liste dei militari incise su stele in età ellenistica sono discusse da Laronde (1987a), pp. 131-4 (*SEG*, XXXVIII, 1876) e riviste, con qualche aggiustamento nella datazione (tutte inquadrate nel IV sec. a.C.), da Lazzarini (1987) (*SEG*, XXXVIII, 1665) in uno studio sull'incidenza dell'elemento libico sull'esercito di Cirene (*BE*, 1989, 824). A proposito di *BMI* 1053b si segnala la correzione di lettura di Marengo (1988b), pp. 223-6 nr. 1 (*SEG*, XXXVIII, 1876; *BE*, 1990, 837), per *DGE* 234 Laronde (1987a), pp. 101-7 e 132-4 fornisce diversi confronti fra personaggi menzionati in tale catalogo e in altre iscrizioni (*SEG*, XXXVIII, 1877). La lista più lunga, che era collocata davanti al *pronaos* del tempio di Zeus, parzialmente pubblicata in *SEG*, IX, 50, viene interamente riedita da Lazzarini (1996), che data il documento al 340-335 a.C. e alle pp. 190-192 presenta delle puntualizzazioni sulla cronologia relativa di diverse iscrizioni cirenaiche (*SEG*, XLVI, 2198 e per alcune precisazioni *BE*,

1997, 703). Le quattro liste di sacerdotesse di Hera, già edite (*CIG* 5143; *SEG*, IX, 181, 182; *SEG*, XVII, 799), sono ristudiate da Laronde (1988b) (*SEG,* XXXVIII, 1878; *AE*, 1988, 1088; *BE*, 1989, 835), che le ritiene grosso modo contemporanee (30-60 d.C.) e propone altresì nuove letture di *SEG*, IX, 182: Marengo (1994) si sofferma sull'onomastica di Φαβία Κυδιμάχα, sacerdotessa del 62 d.C. menzionata alle ll. 35-36, e interpreta il terzo elemento ΦΑΩΙ non come un secondo cognome, ma come un patronimico (figlia di Φάος) (*SEG*, XLIV, 1535; *AE*, 1994, 1821; *BE*, 1997, 707); dello stesso avviso è Masson (1996), p. 92, per cui cfr. *SEG*, XLVI, 2205 e 2319 VIII. A seguito di controllo autoptico l'iscrizione viene inoltre interamente ripubblicata, con la riflessione sull'esistenza di più fasi nella redazione del documento, da Paci (2000), da cui si discosta leggermente C. Dobias-Lalou, in *BE*, 2002, 537 (*SEG*, L 1641), e da Paci (2002) (*SEG*, LII, 1838; *BE*, 2004, 441). La dedica di I sec. a.C. relativa ai lavori di costruzione nell'ambito dell'agorà e reimpiegata in un muro a sud dell'agorà stessa, già pubblicata da L. Gasperini, in S. Stucchi, *Cirene 1957-1966*, Tripoli 1967, p. 171 nr. 24, viene riedita da L. Gasperini, in Stucchi, Bacchielli (1983), pp. 40-1 con particolare attenzione alla storia monumentale dell'agorà, all'identificazione dell'edificio chiamato ἡμικύκλιον e alla genesi dell'iscrizione stessa, incisa in due fasi (*BE*, 1988, 1019). Il blocco iscritto dal piazzale della fonte di Apollo, menzionante l'intervento di restauro dell'*aqua Augusta* da parte del governatore *C. Clodius Vestalis* (*SECir* 170), è ripresentata da Stucchi (1975), pp. 212-214 (*AE*, 1981, 858); l'iscrizione relativa al rifacimento della fonte di Apollo da parte di Διονύσιος Σώτα (*SEG*, IX, 169) viene riproposta da Thorn (1993), p. 57 nella trascrizione del figlio del console inglese Warringhton in data 26 febbraio 1830. Nell'ambito di uno studio sul *Forum*, costruito a partire dal I sec. d.C. sull'impianto dell'antico ginnasio, Luni (1992), riprende la documentazione epigrafica e alle pp. 143-5 ipotizza che l'iscrizione relativa alla ricostruzione del Cesareo da parte di Adriano nel 118 d.C. fosse originariamente incisa al di sopra della porta del propileo orientale (*SEG*, XLII, 1665; *BE*, 1993, 697). Dell'iscrizione *SECir* 112, riferita alla pulizia del serbatoio dell'acqua sulla terrazza sopra il santuario di Apollo, del I sec. d.C., viene data una nuova lettura da Ali Mohamed, Reynolds (2002), pp. 1656-7 nota 6 (*SEG*, LII, 1840). L'iscrizione del *Propylon* severiano (195-198 d.C.), già nota in *SEG*, XX, 728, è ripubblicata da J. Reynolds, in Ward-Perkins, Gibson (1976-77), pp. 374-5, nr. 4, con nuove ipotesi di integrazione e interpretazione (*SEG*, XXXV, 1717); l'epigrafe viene presa in considerazione anche da Laronde (1983) nell'ambito di uno studio sull'attività edilizia cirenea durante l'impero di Settimio Severo (*BE*, 1988, 1023). Il mosaico, con la relativa iscrizione, del mito di Teseo e del Minotauro all'interno dell'*insula* di Giasone

Magno (II sec. d.C.), nuova sede del ginnasio cittadino, è ripubblicato da Wanis (1996).

Sulle Decretali di Cirene, legge sacra inquadrabile alla fine del IV sec. a.C. contenente un insieme di prescrizioni relative a purificazioni cui dovevano sottomettersi i Cirenei in diverse circostanze, nota anche come *Lex cathartica* (*SEG*, IX, 72), ritorna Parker (1983), pp. 332-51 in uno studio più generale sulla contaminazione e sulla purificazione nella religione greca (*SEG*, XXXIII, 1535). Sul paragrafo 5 si soffermano in particolare Stucchi (1981a), nell'ambito di un lavoro sull'oracolo di Apollo, Brunel (1984) (*SEG*, XXXIV, 1644), con traduzione ed esegesi del termine Ἀκαμάντια nel senso di complesso di feste degli *Akamantes*, Malkin (1987), pp. 206-12 (*SEG*, XXXVII, 1670), Pugliese Carratelli (1987), pp. 28-9 e Dobias-Lalou (1996), che riprende l'edizione del testo nei punti più problematici e discute la bibliografia precedente, giungendo ad un'interpretazione grammaticalmente e logicamente convincente di questo capitolo della legge (*SEG*, XLVI, 2200; *BE*, 1997, 702). Lo stesso Pugliese Carratelli (1987), pp. 29-32 ferma l'attenzione sul termine κολοσσός nella sezione finale del documento, analizzandone l'uso nelle fonti letterarie ed epigrafiche e sostenendo che si tratti di una concreta rappresentanza dei defunti, come di un magico strumento evocativo (*SEG*, XXXVII, 1670); dello stesso sostantivo si occupa il lavoro di Dickie (1996), le cui conclusioni sono ritenute non dimostrabili da M. Sève, in *BE*, 1998, 59. Una nuova interpretazione del par. 18, basata soprattutto sull'analisi dei termini ἐπακτός e ἱκέσιος ἐπακτὸς è avanzata da Cassella (1997), ma contestata da Dobias-Lalou (1997b) (*SEG*, XLVII, 2165; *BE*, 1999, 619). Sui riti miranti ad allontanare spiriti si sofferma Johnston (1999), pp. 58-61 (*SEG*, XLIX, 2360). Ai parr. 13-16 guarda Perlman (1989), nell'ambito di uno studio sul culto di Artemide Καταγωγίς (*SEG*, XXXIX, 1714). Nuove ipotesi di integrazione del testo relativamente al paragrafo 16 sono fornite da Dobias-Lalou (1993b), pp. 27-8 (*SEG*, XLIII, 1187). Dubois (1995) riprende il dossier nell'ambito di uno studio sulla legge sacra di Selinunte e sottolinea le analogie fra i due testi (*BE*, 1995, 692). Kontorini (1987) avvicina il contenuto degli ultimi paragrafi, relativo alle categorie di supplici, ad un decreto del III sec. a.C. proveniente da *Lindos* (*BE*, 1988, 1014). Sull'uso del termine ἀφικετεύω (par. 19) in relazione alle divinità che consentono la reintegrazione sociale del supplice, si veda lo studio di Dobias-Lalou (2001a) (*SEG*, LI, 2210). Il testo viene interamente riproposto, con apparato critico e traduzione, dalla stessa Dobias-Lalou (2000a), pp. 295-309, con datazione agli anni 325-300 a.C. (*SEG*, L, 1638), e preso come esempio da Sakellariou (1990), pp. 38-65 in un lavoro sulla valutazione della fedeltà delle tradizioni storiche attraverso la documentazione epigrafica (*BE*, 1993, 696). Nell'ambito dello studio delle Decretali di Cirene Brunel (1984), pp. 38-40 riprende l'iscrizione *SECir* 114 e mostra

che nelle ultime cinque linee viene indicata la datazione attraverso la menzione, con il termine Ἀκαμαντιάδες, dei giorni delle feste Ἀκαμάντια, sacrifici in onore degli Ἀκάμαντες (*SEG*, XXXIV, 1645). Dello stesso avviso, pur dissentendo dalla lettura del secondo mese della l. 37, Pugliese Carratelli (1987), p. 32, che data il documento a prima del 322 a.C. (a p. 29) e ipotizza che nella lista di nomi si debba riconoscere un elenco di partecipanti a queste feste (*SEG*, XXXVII, 1669; *BE*, 1989, 831, con proposta di lettura del paragrafo oggetto di discussione). Sul documento, con nuova proposta di integrazione della l. 36, torna Dobias-Lalou (1996), pp. 74-5, la quale alle pp. 77-8 sottolinea che *Akamantes* era il nome generico con cui si indicavano tutti i defunti eroizzati (*SEG*, XLVI, 2199). L'iscrizione *SEG*, XVIII, 727, contenente due decreti di II sec. a.C. e un documento in *koinè* e riguardante verosimilmente l'organizzazione di un culto, è ripubblicata, con l'inclusione di tre nuovi frammenti rintracciati al Museo di Shahat, da Dobias-Lalou (2000b) (*SEG*, L, 1639; *BE*, 2001, 561). Dediche ad Apollo già note sono riprese e discusse da Laronde (1987a): *SEG*, IX, 76 alle pp. 66-8, con datazione al 325 a.C. (*SEG*, XXXVIII, 1895), *SEG*, IX, 81 alle pp. 182-3, con datazione al IV sec. a.C. (*SEG*, XXXVIII, 1896), *SEG*, IX, 147 alle pp. 108-10, con datazione al 335 a.C. (*SEG*, XXXVIII, 1894); un testo analogo a quest'ultimo (*SECir* 146), che come questo doveva recare la dedica di una struttura architettonica (ὀπά) nel santuario di Apollo, è ripresentato da Adams (2003a), p. 57 (cfr. *SEG*, LIII, 2044-2045; *BE*, 2005, 623 con precisazioni). Laronde (1987a), pp. 189-90 riprende la dedica ad Apollo già pubblicata da S. Stucchi (*Architettura cirenaica*, Roma 1975, p. 113 nr. 6) (*SEG*, XXXVIII, 1897) e la inquadra nel IV sec. a.C. La dedica ad Apollo e alle Ninfe di II sec. a.C. menzionata in S. Stucchi (*Architettura cirenaica*, Roma 1975, p. 591 nr. 1) viene rivisitata da Laronde (1987a), pp. 426-7 (*SEG*, XXXVIII, 1900). A proposito di *IGR* I 1034 Parisi Presicce (1992), p. 150 nota 18 ipotizza che *Apollo Apobaterios* avesse protetto il viaggio del governatore *Pedius Blaesus* dalla Cirenaica a Roma (*SEG*, XLII, 1668). L'iscrizione di I sec. a.C. *SEG*, IX, 118, rinvenuta nel santuario di Apollo nell'area di scavo dell'altare di Artemide, è stata ristudiata con nuove proposte di integrazione da Marengo (1991b), pp. 496-500 nr. 2, che richiama il modello di *SEG*, IX, 78 per la tipologia della datazione eponimica sacerdotale (*SEG*, XLI, 1697; *BE*, 1992, 584, con obiezioni sull'analisi metrica condotta). La dedica di statua di *Ammon*, degli inizi del III sec. d.C., già nota in *CIG* 5142, è stata ripubblicata, con miglioramenti di lettura, da Laronde (1985), secondo il quale proverrebbe dal santuario di Apollo (*SEG*, XXXVI, 1464; *AE*, 1987, 982; *BE*, 1988, 1025). Sull'altare di *Zeus Eri(-)* e di *Hermes Dolios*, del tardo VI sec. a.C. (*SECir* 154) ritorna Dobias-Lalou (1987b), p. 89, che propone di integrare l'epiteto in Ἐρινύμενος (*SEG*, XXXVII, 1673). Dobias-Lalou (1993b), p. 34 nrr. 1-2

(*SEG*, XLIII, 1189-1191) ripubblica, con nuove integrazioni, le due dediche a *Iatros* e *Iaso SECir* 165 e *SEG*, IX, 75, entrambe di I sec. d.C. (*SEG*, XXXVII, 1197). Marengo (1987) ristudia, avanzando nuove proposte di integrazione, la dedica di 80 strigili ad *Hermes* ed *Herakles* (*SECir* 163), di II-I sec. a.C., per il ritrovamento dei quali il diario di scavo del santuario di Apollo a Cirene conferma l'attribuzione a questa città piuttosto che a Marsa Diba, sulla costa della Tripolitania, come risulta in *IRTrip* 848 (*SEG*, XXXVII, 1674 e *BE*, 1989, 832, con integrazione in parte diversa). L'iscrizione con probabile dedica di III-II sec. a.C. edita in *SEG*, IX, 104 è stata ripresa, con una diversa ipotesi di integrazione, da Marengo (1991b), pp. 497-8 (*SEG*, XLI, 1696). Nell'ambito di uno studio su un bronzo votivo rappresentante una giovenca e proveniente da *Herculaneum*, Chamoux (1991b) si occupa dell'uso di offrire statuette d'animali nei santuari greci e alle pp. 26-9 discute i due speculari epigrammi cirenei *SECir* 161-162 (che fa risalire con probabilità al III sec. a.C.), menzionanti l'offerta di 120 buoi ad Artemide, incisi su due lastre marmoree connesse a basi di statue bovine erette dal sacerdote di Apollo *Hermesandros* figlio di *Philon* (*SEG*, XLI, 1695; *BE*, 1992, 106); Laronde (1987a), pp. 188-9 aveva già discusso le dediche in relazione alla topografia della città, ritenendole pertinenti a due distinti monumenti e datandole al IV-III sec. a.C. (*SEG*, XXXVIII, 1898); Gasperini (1996b), pp. 143-8 ribadisce quanto già sostenuto in Gasperini (1985), p. 351, che cioè le due scritte non sono gemelle e non comportano pertanto una pluralità di monumenti, ma *SECir* 162 è una copia del II-I sec. a.C. del testo originale di IV sec. a.C. (*SECir* 161), che per ragioni ignote doveva aver subito un deterioramento (*SEG*, XLVI, 2209; *BE*, 1997, 705); Ensoli Vittozzi (1996), pp. 92-4 ipotizza una pertinenza del blocco con l'iscrizione alla Fontana dei Buoi di Euripilo, che rappresenterebbe l'offerta stessa di *Hermesandros*. Nell'ambito di uno studio sull'oracolo di Apollo, Stucchi (1981a) (*SEG*, XXXI, 1576) riprende in esame e discute alcune iscrizioni già note. Sulla base della menzione congiunta di Zeus Eumenes, delle Eumenidi e di Zeus Meilichios nella legge sacra di Selinunte del 460-450 a.C. (*SEG*, XLIII, 630) e dei cippi familiari di Zeus Meilichios nel santuario della Malophoros a Selinunte, Lazzarini (1998) inquadra le iscrizioni sugli altari del santuario rupestre di Ain-El-Hofra, circa 2 km ad est di Cirene, nell'ambito di pratiche di purificazione in culti di carattere gentilizio e non ufficiale, probabilmente frutto di una *koinè* cultuale di matrice dorica (*BE*, 1999, 618). La lista di sacerdoti edita in *SEG*, IX, 185 viene ripubblicata da Marengo (1991b), pp. 500-3 nr. 3, che propone una diversa interpretazione dei frustuli di nomi conservati e una datazione alla prima metà del I sec. d.C. (*SEG*, XLI, 1694; *BE*, 1992, 584). La *tabula defixionis SECir* 193, in esametri e inquadrabile nella seconda metà del III sec. a.C., viene riedita da Faraone (1995), pp. 6-8 (*SEG*, XLX, 2168). Dal santuario

di Demetra proviene il graffito su due frammenti di vaso laconico del pittore *Naukratis* (565-560 a.C.), già presentato da G. P. Schaus (in «AJA», 83, 1979, pp. 102-6), ripubblicato dalla stessa (1985), p. 33 nr. 153 (*SEG*, XXXV, 1725) e successivamente da Pipili (1987), che avanza la possibilità che si tratti di un'iscrizione senza senso o che sia stata incisa da un'analfabeta (*SEG*, XXXVII, 1702 bis). Nell'area del Tempio di Afrodite è stato rinvenuto il rilievo rappresentante Libya nell'atto di incoronare Cirene, datato nella seconda metà del II sec. d.C., su cui ritorna Catani (1987), pp. 388-91 nell'ambito di uno studio sull'iconografia della Libya in età romana: alle pp. 388-90 l'a. si sofferma sull'epigramma che si legge sulla base del rilievo (*SEG*, XXXVII, 1675).

In *SB* 5904 da *Kelida* (El Gubba), ritenuto comunemente un decreto imperiale del 49 d.C., Sijpesteijn (1982) suggerisce l'integrazione della titolatura imperiale con quella di Nerone e propone una datazione al 62 d.C. (*SEG*, XXXII, 1605; *BE*, 1983, 479), van't Dack 1989, pp. 330-4 al 37 d.C. (*SEG*, XXXIX, 1720). Con opportuni confronti Marengo (2002) conferma l'ipotesi di P. J. Sijpesteijn di identificare l'imperatore con Nerone e suggerisce, come C. Dobias-Lalou, in *BE*, 1988, 1012, che il frammento sia pertinente ad un cippo di *restitutio agrorum* (*SEG*, LII, 1837; *AE*, 2003, 1887; *BE*, 2004, 454). Una precisazione di lettura di un altro cippo di *restitutio agrorum* del 74 d.C. (*SEG*, XXVI, 1841) viene fornita da Reynolds (2000a), p. 837 nota 8 (*SEG*, L, 1645). Il cippo di *restitutio agrorum SEG*, IX, 352 (= *SECir* 190), dal sito di *Targunia*, nel territorio occidentale di Cirene, viene ripreso da Ali Mohamed (2003), p. 223 nell'ambito di un lavoro sull'epigrafia del sito (*BE*, 2004, 452). Reynolds (2004) ripubblica un miliario romano scoperto presso Cirene nel 1916 con un'iscrizione bilingue martellata (*SEG*, IX, 252; *AE*, 1951, 208), dove viene nominato Nerone e non Claudio, come si è creduto finora.

Sul testamento di Tolemeo VII Evergete II del 155 a.C. (*SEG*, IX, 7), con il quale il sovrano nominava erede del regno il popolo romano, tornano Braund (1983) (*SEG*, XXXIII, 1535 bis), Sherk (1984), pp. 30-31 nr. 31, Laronde (1987a), pp. 440-2 (*SEG*, XXXVIII, 1883), Lampela (1998), pp. 166-175, con riflessioni sul contenuto e sul valore storico del documento (*SEG*, XLVIII, 2056), Laronde (2002), che rigetta l'immagine riduttiva di questo re tratteggiata nelle fonti letterarie e ipotizza che non fu il fratello ad attentare alla sua vita, ma una rivolta dei Cirenei (*SEG*, LII, 1836; *BE*, 2004, 434).

Secondo Kaster (1984) il graffito *SECir* 192 costituirebbe una parodia, ad opera di uno scolaro, di un'analoga questione posta dai grammatici (*SEG*, XXXV, 1726; *BE*, 1988, 1021).

Su alcuni termini che ricorrono su un altare iscritto del 600 a.C. dalla necropoli di Messa, nella *chora* di Cirene (pubblicato da G. Pugliese Carratelli, in «QAL», IV, 1961, p. 46), si sofferma Brillante (1990), pp. 102-4

nell'ambito di una discussione sull'uso del termine Λεβυαφιγενής in Ibico (*SEG*, XL, 1597). All'interno dello studio complessivo del monumento funerario di un nobile cirenaico della seconda metà del IV sec. a.C., Santucci (2003), p. 199 riprende *SECir* 94. Dell'epitafio di *Sidonios*, del III sec. a.C., già edito in *CIG* 5167, ritrovato da C. Dobias-Lalou nel Museo di Cirene, Masson (1981), p. 203 presenta la nuova lettura Σιδώνιος Σελυμαίω (*SEG*, XXXI, 1577). Su *SECir* 231, del III sec. a.C., si sofferma Dobias-Lalou (1993b), p. 35, la quale sostiene che al posto di Πανός si debba leggere Παιᾶνος (*SEG*, XLIII, 1188). L'iscrizione *SECir* 291 viene ripresentata secondo la relazione di O. Bates, che la vide nel 1909, da Uhlenbrock (1999), p. 81 nell'ambito di un lavoro che pubblica il rapporto dello stesso Bates alle autorità americane conservato negli archivi delle missioni archeologiche americane anteriori alla Prima guerra mondiale (*SEG*, XLIX, 2358; *BE*, 2000, 745, con segnalazione dell'esistenza dell'epigrafe nel Museo di Cirene). Un epitafio di I sec. d.C. su stele di tipo antropomorfo (*SEG*, IX, 226) è ripubblicato da Reynolds, Bacchielli (1987), p. 509 nr. 28. Chamoux (1991a) ripresenta, con traduzione, i due epigrammi di I-II sec. d.C. *SEG*, XX, 747-748, iscritti su stele funerarie provenienti dalla stessa tomba e menzionanti due omonime sorelle (*SEG*, XLI, 1698; *BE*, 1992, 583): i testi sono riproposti dallo stesso Chamoux (1995) con traduzione e commento (*BE*, 2000, 65). Sull'epitafio del pugile *Antonianus* di *Ephesus*, databile alla fine del II o all'inizio del III sec. d.C., già noto in *SEG*, XX, 752, ritorna Chamoux (1988b), pp. 113-20 (*SEG*, XL, 1599), Id. (2001), p. 1311 e Id. (2002) (*SEG*, LII, 1844; *BE*, 2004, 449): la rappresentazione di un piccolo cane su uno zoccolo con l'iscrizione del nome Παρηγορίς, verosimilmente richiamante il monumento funerario dell'animale, fornisce all'a. lo spunto per raggruppare un piccolo dossier sui cani nella Cirenaica, ora in Chamoux (2003); lo stesso (2001), partendo dall'epigramma callimacheo per il cacciatore *Epikydes*, aveva raccolto e discusso iscrizioni e terracotte che illustrano la presenza dei cani nella vita dei Greci della regione (*SEG*, LII, 2207). Sijpesteijn (1991) propone che l'iscrizione rupestre πλήρης al di sopra della porta di una tomba di età imperiale (*SB* 5889) indichi non un nome proprio, ma il fatto che il sepolcro era pieno, seondo un'interpretazione già avanzata da L. Robert (*SEG*, XLI, 1699). L'epitafio di *Dimitria* e di suo figlio *Theodoulos*, dipinto sulla parete di una tomba rupestre (*CIG* 9136), viene ripreso da Roques (1987), con nuova interpretazione e datazione al 365 d.C. (SEG, XXXVIII, 1902) e da J. Reynolds, B. Rees, in Bacchielli, Reynolds, Rees (1992), pp. 17-22 (*SEG*, XLII, 1675; *AE*, 1992, 1733, II; *BE*, 1993, 700). All'interno della stessa tomba sono state incise sulla parete rocciosa due iscrizioni frammentarie (*CIG* 5149) di II-III sec. d.C., ora riprese da J. Reynolds, B. Rees, in Bacchielli, Reynolds, Rees (1992), pp. 16-7 (*SEG*, XLII, 1674; *AE*, 1992, 1733, I; a C. Dobias-Lalou, in *BE*, 1993, 700 si rimanda per alcune

precisazioni relative alla confusione nel lemma di *CIG* 5147, 5149 e *SEG*, IX, 740-761). Il monumento conservato nel santuario di Apollo, costituito da una base con iscrizione funeraria (*SEG*, IX, 202) sormontata da un pilastro, è pubblicato da Micheli (1995) (*SEG*, XLV, 2171). Una nuova lettura di un nome della l. 10 di *SEG*, IX, 46 è proposta da Dobias-Lalou (1995-1996), p. 268 nota 19 (*SEG*, XLVI, 2194). Due iscrizioni rupestri nella necropoli meridionale (*CIG* 5166 e 5154) sono ripubblicate da Ali Mohamed, Reynolds (1997b), pp. 34-5 nr. 4 B-C (*SEG*, XLVII, 2180 B-C). Dallo stesso settore sud della necropoli doveva provenire *SEG*, IX, 199, ripresa da Adams (2003a), pp. 58-9 nr. 7, che ne ipotizza la natura votiva (*SEG*, LIII, 2044-2045; C. Dobias-Lalou, in *BE*, 2005, 623 ne ribadisce con validi argomenti il carattere funerario).

29. Secondo Chamoux (1998) Καλλικράτεια, denominazione che compare sull'altare rupestre *SEG*, IX, 350 di **Apollonia**, databile fra la fine del IV e l'inizio del III sec. a.C., non è una locale eroina ma un epiteto di Artemide, che la qualifica come la protettrice del porto (*SEG*, XLVIII, 2047).

30. Per quanto riguarda **Berenice**, le iscrizioni sul *naiskos* dedicato da *Lysanias* figlio di *Iason* (*SEG*, IX, 769), verosimilmente databile sulla base del rilievo al II sec. a.C., sono ristudiate da Stucchi (1987) (*SEG*, XXXVII, 1664), che discute l'iconografia delle cinque figure rappresentate e propone una integrazione ed interpretazione in parte diversa delle iscrizioni stesse (una differente interpretazione in Laronde (1987a), p. 411 nota 101). Il πολίτευμα della comunità giudaica *CIG* 5361 viene ripubblicato da Baldwin-Bowsky (1987b), con traduzione e ampio commento relativo alla prosopografia di *M. Tittius*, alla datazione (13 a.C.) e all'inquadramento storico (*SEG*, XXXVII, 1663): in particolare l'a. fissa agli anni 68-67 a.C. l'inizio dell'èra di Berenice e ridata, sulla base della menzione dell'èra di Berenice piuttosto che di quella aziaca, il decreto onorario di *D. Valerius Dionysios* (*CIG* 5362); Lüderitz (1983), pp. 151-5 nr. 71 propone invece una datazione al 24-25 d.C., Boffo (1994), pp. 204-16 nr. 24 al 24 d.C., basata sull'èra cirenaica; una nuova lettura delle ll. 6-7 viene proposta da Dobias-Lalou (1998c), p. 210 (*SEG*, XLVIII, 2048). L'iscrizione che si legge su un mosaico con scena dionisiaca datato al II-III sec. d.C. (*SEG*, XXVIII, 1549) è ripubblicata da Michaelides (1989), p. 362, Id. (1998), pp. 119-21 e Id. (2002), pp. 239 e 244 (*SEG*, LII, 1834). Da una tomba dell'area di Ain-es-Selmani proviene un busto recante nella parte inferiore un pannello con epitafio di *Publius*, ripubblicato e datato su base iconografica al 100-120 d.C. in Walker, Bierbrier (1997), p. 197 nr. 271 (*SEG*, XLVII, 2162). L'iscrizione funeraria già edita in D. M. Ro-

binson, (in «AJA», XVII, 1913, p. 190 nr. 105) viene ripresentata da Fabbricotti (2001), pp. 120-1, che ne dà una foto scattata da T. Ashby nel corso del suo viaggio in Libia nel 1910 (*SEG*, LIII, 2032).

31. Passando alle iscrizioni di **Tocra (Taucheira-Arsinoe)**, il decreto onorario per *Aleximachos*, figlio di *Sosistratos* (*SEG*, XXVI, 1817) viene ripubblicato, con nuove ipotesi di lettura e di interpretazione, da Laronde (1987a), pp. 472-79 (*SEG*, XXXVIII, 1910), mentre le ll. 46-54 sono riviste da Dobias-Lalou (2003b) (*SEG*, LIII, 2043). Le iscrizioni efebiche *SEG*, IX, 441, 446, 521 sono rilette da Reynolds (1996), p. 39 (*SEG*, XLVI, 2220). Del graffito di efebo *CIG* 5337 Dobias-Lalou (1998c), p. 212 nota 38 suggerisce la lettura Φαβρόνιος (*SEG*, XLVIII, 2065). Reynolds (1979-1980) riprende in esame la serie dei graffiti sulle mura della città (*SEG*, IX, 419-556), *dedicationes* di efebi che appartengono al ginnasio e che si collocano fra il I sec. a.C. e la metà del II d.C. (*SEG*, XXX, 1788; *BE*, 1981, 663; *AE*, 1983, 943), di alcune delle quali propone nuova lettura e datazione (*SEG*, IX, 1938-1944, 446-447, 519-521); la stessa (1996), pp. 37-40 ritorna sulla questione, soffermandosi in particolare su *CIG* 5243 e *SEG*, IX, 419-556, memorie di breve durata per vittorie in competizioni, mettendole in connessione con i risultati delle indagini archeologiche nell'area (*SEG*, XLVI, 2187; *BE*, 1999, 627); per un'interpretazione d'insieme del dossier epigrafico, incrementato da alcuni documenti inediti e inquadrabile fra il II sec. a.C. e gli inizi II sec. d.C. si veda inoltre Reynolds (1998) (*BE*, 1999, 626). Marengo (1988b), p. 229 nrr. 5-6 propone nuove letture per le iscrizioni *CIG* 5249 e 5262 (*SEG*, XXXVIII, 1911-1912; *BE*, 1990, 837). Un epitafio su stele di tipo antropomorfo (*SEG*, XX, 779), datato al I sec. d.C., viene ripresentato da Reynolds, Bacchielli (1987), pp. 516-7 nr. 39 (*SEG*, XXXVII, 1725). Sulle iscrizioni edite in *SEG*, IX, 473 e 573 ritorna, con nuove ipotesi di lettura di due antroponimi, Gasperini (1987a), p. 408 (*SEG*, XXXVII, 1731). Una rilettura dell'epigrafe latina *CIL* III, 6 (fine del II o inizio del III sec. d.C.) è quella di Reynolds (1980a), che sostituisce la menzione della *legio XV Apollinaris* a quella della *legio II Adiutrix* (*AE*, 1982, 916).

32. Nell'ambito di un panorama sull'epigrafia romana di **Tolemaide** fra il I sec. a.C. e tutto il II d.C. Reynolds (1990), pp. 68-69 riesamina il decreto *SECir* 211, già rivisitato da C. Nicolet, in Laronde (1988a), p. 1013 nota 46 (*SEG*, XXXVIII, 1904; *BE*, 1989, 821), e lo ridata alla tarda età repubblicana o alla prima età augustea (*SEG*, XL, 1601); l'a. a p. 65 nota 2 rivede inoltre, fornendo nuove proposte di integrazione, l'iscrizione frammentaria pubblicata da S. Applebaum, «JRS», 40, 1950, p. 90 nr. 1 (*SEG,* XL, 1602). Sull'iscrizione onoraria per uno *strategos* della seconda metà del II sec. a.C. (*SEG*, IX, 359) ritorna Laronde (1987a), pp. 418-20 (*SEG*,

XXXVIII, 1903). Nella lista di efebi presentata in *SEG*, XXVI, 1839, databile fra il I sec. a.C. e l'inizio del I d.C., Feissel (1983), p. 611 nota 67 (*SEG*, XXXIII, 1537) si chiede se [Πτ]αλάμμων Ἀπελλᾶ della l. 22 non possa essere identificato con l'ambasciatore di Tolemeo menzionato in *IG*, XIV 1122 alla l. 6. Reynolds (1996), pp. 40-2 interpreta il gruppo di graffiti sulle mura della porta occidentale come iscrizioni efebiche ricordanti vittorie in competizione (*SEG*, XLVI, 2187; *BE*, 1999, 627). Uhlenbrock (1999), p. 94 presenta una foto di un rilievo gladiatorio con iscrizione scattata dalla spedizione di O. Bates (*SEG*, XLIX, 2363; *BE*, 2000, 746, che identifica il documento nell'iscrizione pubblicata da D. M. Robinson, (in «AJA», XVII, 1913, nr. 77). L'iscrizione *SECir* 196, stele di tipo antropomorfo dall'area di Tolemaide o da Barce, di I-II sec. d.C., viene ripubblicata da Reynolds, Bacchielli (1987), pp. 511-2 nr. 32 (*SEG*, XXXVII, 1717; dubbi su un'integrazione sono espressi da C. Dobias-Lalou, in *BE*, 1989, 839). Correzioni di lettura di tre epitafi (*SEG*, IX, 380, 381 e *CIG* 5215) sono date da Marengo (1988b), pp. 226-8 nrr. 2-3 e 230-1 nr. 7 (*SEG*, XXXVIII, 1907-1909; *BE*, 1990, 837).

33. In conclusione, passando alle **iscrizioni cristiane** riviste, Reynolds (1980b) ripresenta una serie di iscrizioni musive, dalla chiesa orientale di Apollonia (*SEG*, XXX, 1782), dal duomo di Cirene (*SEG*, XXX, 1784), nella stessa Cirene dalla Casa di *Hesychius* (*SEG*, XXX, 1785), queste ultime riprese da Roques (1987), pp. 208-12, che le ridata al 400 d.C. circa sulla base dell'identificazione di Esychius con l'omonimo *defensor civitatis* ricordato in Sinesio (*SEG*, XXXVIII, 1901), dalla seconda chiesa di *Olbia* (Gasr El Libia), databili fra il settembre del 539 e il primo settembre del 540 d.C. (*SEG*, XXX, 1787), due dalla navata della chiesa di *Naustathmos* (Ras El Hilal) (*SEG*, XXX, 1786), dalla stessa precedentemente pubblicate. Tutto il dossier del mosaico di età giustinianea della basilica orientale di Gasr El Libia, città della κώμη di *Olbia* rinominata *Theodorias* dall'imperatrice Teodora, viene ripreso da J. Reynolds, in Ward-Perkins, Goodchild (2003), pp. 281-6 (*SEG*, LIII, 2061; *BE*, 2004, 432): in particolare per un'interpretazione di *SEG*, XVIII, 768i si veda Agosti (2003). Uhlenbrock (1999), p. 84 presenta secondo la relazione di O. Bates del 1909 l'iscrizione cirenea edita da D. M. Robinson, in «AJA», 17, 1913, pp. 189-90 nr. 104 (*SEG*, XLIX, 2358; *BE*, 2000, 745). Stucchi (1981b), pp. 215-23 ripubblica due graffiti su una colonna del tempio F di Cirene (*SEG*, IX, 187-188; XVIII, 755), ridatandoli a poco prima del 365 d.C. (*SEG*, XXXI, 1578). A proposito dell'iscrizione di Apollonia *SEG*, XXVII, 1176 Hansen (1986) interpreta un segno grafico della l. 4 del testo B

come una forma di beta che si ritrova negli alfabeti arcaici di *Thera* e Creta (*SEG*, XXXVI 1462), ipotesi insostenibile secondo C. Dobias-Lalou, in *BE*, 1988, 1026. L'iscrizione edita in D. M. Robinson, («AJA», 17, 1913, nr. 74), della stessa Apollonia, è stata segnalata nell'ambito del rapporto di O. Bates da Uhlenbrock (1999), p. 91 (C. Dobias-Lalou, in *BE*, 2000, 740, ne rintraccia l'esistenza nel Museo locale). Restando ad Apollonia, l'iscrizione presentata da J. Reynolds, in Ward-Perkins, Goodchild (2003), pp. 76-7 nr. 3b viene rivista da C. Dobias-Lalou, in *BE*, 2004, 436 (*SEG*, LIII, 2030). La maledizione invocante la Trinità a protezione di una tomba di Tocra (*CIG* 5292) è ripubblicata da J. Reynolds, in Ward-Perkins, Goodchild (2003), p. 224 nr. 3, con discussione in *BE*, 2004, 457 (*SEG*, LIII, 2071).

[S.A.]

Ancora sul decreto di Philoxenos figlio di Philiskos

Nel periodo di tempo considerato ai fini di questa rassegna si inserisce anche la prima segnalazione di questo decreto il cui studio approfondito, rinviato a più riprese anche per ragioni indipendenti da chi scrive, necessita invece di essere reso pubblico. Questo interessante documento, trovato nel settembre del 1969 a Cirene nel quartiere dell'agorà e precisamente nell'ambito del Cesareo, mi fu dato in studio, con grande generosità, dal Prof. L. Gasperini e potei così farne oggetto di una comunicazione all'VIII Congresso Internazionale di Epigrafia greca e latina, svoltosi ad Atene nel 1982. Poiché il testo di essa non trovò poi posto negli atti, usciti in forma ridotta, ritenni di pubblicarlo in altra sede[1]. Si trattava, in realtà, di una presentazione preliminare, dal momento che l'edizione principale doveva apparire – come si chiedeva allora agli studiosi impegnati nelle ricerche sul suolo libico – nella rivista «Libya antiqua»; tuttavia l'edizione definitiva, che consegnai nel 1989[2], non poté vedere la luce per le difficoltà organizzative e di gestione che la rivista attraversava in quegli anni, tanto che il materiale mi fu restituito un paio d'anni dopo. E fu in un certo senso una fortuna. Perché lo studio da me preparato di questo decreto, di cui non avevo mai visto la pietra,

1. G. PACI, *Frammento di decreto onorario da Cirene*, «AFLM», XIX, 1986, pp. 368-75, tav. I. Il testo è stato ripreso in *SEG*, XXXVIII, (1988), n. 1889, nonché in *BE*, 1988, 1018.

2. Lo feci nelle mani dell'Arch. Enrica Fiandra che allora si occupava della redazione della rivista, dopo aver sottoposto il ms. anche alla lettura del compianto Prof. Luigi Moretti.



Fig. 1: Cirene: frammento di decreto dal quartiere dell'agorà.

pendeva dalle fotografie messemi a disposizione dal Prof. L. Gasperini, le quali, prese da posizione rigorosamente frontale, facevano pensare ad una condizione di rottura della pietra sull'intero lato destro, come in buona parte si vedeva già ad occhio: da questo presupposto pendeva pertanto la trascrizione del documento proposta a suo tempo, in cui si prevedeva uno sviluppo del testo sia a sinistra che a destra della parte superstite.

Senonché durante un successivo soggiorno a Cirene, avvenuto nel 1993, ho avuto modo di vedere di persona il frammento di lastra in questione e fu così che scoprii con grande sorpresa che esso conservava un piccolo tratto del margine originale sul lato destro, restituendoci pertanto integre, da questa parte, le prime tre linee superstiti del testo (FIG. 1). Questa scoperta non solo rende necessaria una rettifica a quanto scritto nella presentazione preliminare, ma consente ora di proporre una ricostruzione diversa, quanto ad impaginazione, del testo dell'epigrafe.

Dopo queste precisazioni passo alla trascrizione del testo del decreto con i supplementi più sicuri, che saranno discussi più sotto:

---------- ἀγαθῇ τύχῃ δεδόχθαι τῇ βουλῇ ἢ τοὺς λαχόντας προέδρ-]
[ους εἰς τὴν ἐπιοῦσαν ἐκκλησίαν χρηματίσαι περὶ τούτων], γνώμην δὲ ξυγ-
[βάλλεσθαι τῆς βουλῆς τῶν ἐξακοσίων εἰς τὸν] δῆμον, ὅτι δοκῖ τῇ βουλῇ ἐπαι-
[νέσαι Φιλόζενον Φιλίσκου, φύσει δὲ Εὐφά]νου Κυρηναῖον ἐφ' ᾗ ἔχι πρὸς τὴν
[πόλιν τῶν Ἀθηναίων ἐν παντὶ καιρῷ αἱρέσει], στεφανῶσαι δ' αὐτὸν χρυσῷ στ[ε-]
[φάνῳ μετὰ ταινιδίου φοινικιοῦ κατὰ τὸν νόμον ἀναθεῖναι δὲ αὐτο[υ-]
[---------- ἐν τῇ] ἀγορᾷ καὶ ἐν Πτολεμαίῳ ἐνοπ[---]
[---------- γραπτ]ὴ ἐν ὅπλῳ ἐπιχρύσῳ ἐν τῷ ἐπιφα[νεσ-]
[τάτῳ τῆς πόλεως τόπῳ ---------- ἄγα]λμα ἔχον ἐπιγραφὰς τάσδε· ὁ δ[ῆμο-]
[ς ὁ Ἀθηναίων ---------- Φιλόξε]νον Φιλίσκου φύσει δὲ Εὐφάνου Κ[υρην-]
[αῖον ----------]νον ἀρετῆς) ἕνεκεν καὶ εὐνοίας [ἣν ἔχ-]
[ων ἀεὶ διατελεῖ πρὸς αὐτὸν ἀνέθη]κεν.

Come ho già osservato, l'iscrizione, nonostante l'incompletezza e l'esiguità del testo conservato, è accessibile nel suo tenore generale, proponendo un frammento di decreto contenente l'elencazione[3] degli onori (ll. 3-4: ἔπαινος; ll. 5-6: χρυσοῦς στέφανος; l. 7 ss.: *anathemata* con relativa epigrafe dedicatoria) concessi a un cittadino di Cirene.

Il nome dell'onorato ricorre due volte nel frammento: la prima alla l. 3, dove però restano la parte finale del patronimico e l'etnico; la seconda alla l. 9, dove è riportato in forma quasi completa. Quest'ultima menzione consente di identificare, con certezza pressoché assoluta, il personaggio in questione con il [Φιλ]όξενος Φιλίσκω φύσι δὲ Εὐφάνευς che compare in una lista di sacerdoti di Apollo della città e la cui carica dovrebbe cadere in età augustea[4]. L'acquisizione

3. Il computo delle linee è fatto sulla base del testo conservato, con l'aggiunta della 1, interamente restituita, ma il cui testo è peraltro sicuro.

4. Così già L. GASPERINI, *Le iscrizioni del Cesareo e della Basilica di Cirene*, «QAL», 6, 1971, p. 3 e nota 6. S. STUCCHI, *Architettura cirenaica*, Roma 1975, p. 127 e nota 2, ipotizza anche la possibilità, che possa trattarsi di un altro e diverso figlio di *Philiskos*; ma egli stesso la ritiene meno probabile. In realtà non v'è alcun elemento a sostegno di una tale ipotesi. Cfr. inoltre M. LUNI, *Strutture monumentali e documenti epigrafici nel Foro di Cirene*, in *L'Africa romana IX*, pp. 123-46, cfr. p. 124, nota 4. La lista dei sacerdoti in questione è edita da L. GASPERINI, *Due nuovi apporti epigrafici alla storia di Cirene romana*, «QAL», 5, 1967, p. 57 ss.

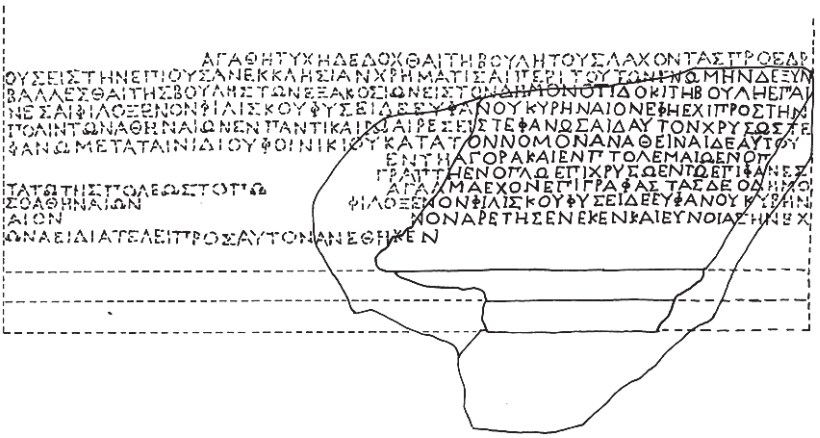


Fig. 2: Il decreto per *Philoxenos* figlio di *Philiskos*, da Cirene: fac-simile con proposte di integrazioni del testo (disegno G. Paci).

del dato prosopografico permette, in particolare, di completare il testo del documento nella parte iniziale della l. 4 con l'ovvio supplemento ἐπαι/[νέσαι Φιλόξενον Φιλίσκου, φύσει δὲ Εὐφά]νου[5] e ci dà modo di computare, sulla base di questa che è di 33 lettere, l'ampiezza complessiva della lacuna nel resto dell'epigrafe e quindi anche l'ampiezza approssimativa della lastra iscritta. Tenendo conto, dunque, di questa acquisizione si propone qui un disegno ricostruttivo, parziale, del decreto (FIG. 2) con alcuni dei supplementi più verosimili, che sono discussi nel commento che segue.

Ll. 1-2: γνώμην... βουλῇ. Nelle parole che incontriamo nella parte iniziale del documento è da riconoscere con tutta sicurezza una parte della ben nota «formula probuleumatica» che ricorre su tanti decreti attici dall'età classica all'età romana[6], tanto che sulla base di essi possiamo facilmente supplire le parti mancanti nel nostro testo: γνώμην δὲ ξυγ/[βάλλεσθαι τῆς βουλῆς εἰς τὸν] δῆμον, ὅτι δοκῖ τῇ βουλῇ ἐπαι/[νέσαι, ecc., nonché la parte che precede (ll.

5. Nell'esposizione preliminare del documento avevo supposto la presenza, tra verbo e nome dell'onorato, della particella μέν, che ora non mi sembra più necessaria.

6. Cfr. M. GUARDUCCI, *Epigrafia greca*, vol. II, Roma 1969, pp. 14 e 19. Elenco di documenti, per il periodo più antico, in R. A. DE LAIX, *Probuleusis at Athens. A Study of Political Decision-Making*, Berkeley-Los Angeles-London 1973, p. 195 ss.

1-2) la quale segue un testo formulare. Questa formula, così caratteristica e singolare, non la si ritrova in decreti promulgati fuori dell'Attica e dei domini ateniesi, così che il comparire di essa in questo decreto induce a ritenere che si abbia qui non già un decreto emesso dalla città di Cirene, bensì un decreto della stessa città di Atene riprodotto per copia a Cirene. In altri termini avremmo qui la copia d'un decreto ateniese a favore d'un cittadino di Cirene, esposta a Cirene in ottemperanza – come è da credere – ad una precisa disposizione che doveva trovarsi nell'originale testo della delibera[7].

Ulteriore conforto a tale interpretazione viene non solo e non tanto dal fatto che nei coevi decreti cirenei la formula di sanzione suona sempre, più semplicemente, ἐπαινέσαι αὐτὸν τὰν πόλιν, quanto, soprattutto, dall'uso – in questo documento – della lingua della koiné ionico-attica in forma pura, senza nessuna delle cadenze del dialetto di Cirene che compaiono invece, e assai numerose, nei decreti locali, in particolare di questo periodo[8]. Si noti in particolare – tenendo presente che siamo di fronte ad un documento ufficiale dello stato – che anche la flessione dei nomi propri di persona non segue le regole della lingua locale[9], mentre d'altra parte la menzione del δῆμος (da integrarsi tra la fine della l. 9 e l'inizio della seguente) quale soggetto della dedica epigrafica degli *anathemata* è inaudita, stando almeno ai testi finora noti, su documenti cirenaici.

L'interpretazione 'ateniese' del documento costituisce il dato forse più rilevante, sotto il profilo storico, del decreto in esame, che si rivela utile, dunque, per la storia di Atene in età augustea: un periodo per il quale il suolo stesso della città ha finora restituito una messe scarsissima di documenti del genere.

Accenno, a tal proposito, a due questioni che mi sembrano degne d'interesse. La prima riguarda il comparire di nuovo, in questo frammento e in età così avanzata, della stessa «formula probuleu-

7. Su tali provvedimenti cfr. in generale GUARDUCCI, cit., p. 35 s.

8. Per quelli cirenei in particolare cfr. *SEG*, IX, 4; *OGIS* 767 (su cui vd. per rettifiche *SEG*, IX, 6 e L. GASPERINI, «QAL», 5, 1967, p. 60); *SECir* 105 (su cui vd. anche J. et L. ROBERT, in *BE*, 1964, 567). La riduzione di ει ad ι – in δοκῖ (l. 3) e in ἔχι (l. 4) – rientra nei comportamenti della lingua attica: cfr. L. TREATTE, *The Grammar of Attic Inscriptions*, vol. I, Berlin-New York 1980, p. 198 s.

9. Diversamente, nella citata stele cirenea dei sacerdoti di Apollo, in cui figura il nostro personaggio, ne viene dato il patronimico adottivo e naturale, ma declinati secondo le regole della lingua locale: cfr. GASPERINI, *Due nuovi apporti*, cit., pp. 58 e 61.

matica», della quale abbiamo qui la più tarda attestazione. Le più recenti fin qui note erano costituite dai decreti *IG* II-III², 1041 e 1042, databili agli anni 40 del I sec. a.C.[10], in cui gli studiosi non hanno mancato di scorgere – in primo luogo per la stessa menzione della *boulè* e del *demos* – elementi di reazione e di contrapposizione alla precedente costituzione aristocratica imposta da Silla[11]. Più tardi, durante il suo soggiorno ad Atene nel 39/8 a.C., Antonio sembra abbia restituito il potere all'aristocrazia, modificando gli ordinamenti introdotti da Cesare; ma dopo la battaglia di Azio l'assemblea del popolo torna a giocare un ruolo attivo nella vita politica cittadina, come mostrano almeno due dei tre decreti frammentari che ci sono pervenuti per tale periodo, nonché le basi onorarie[12]. Il fatto che sia richiamata in uso la «formula probuleumatica», come mostra ora questo decreto, dà un'idea dello spirito e del clima in cui avvenne, sotto il principato, il ripristino degli ordinamenti democratici.

Un'altra questione – di carattere più tecnico – è costituita dal fatto che la lacuna della l. 2 presenta un'ampiezza maggiore rispetto al testo della «formula probuleumatica» come qui sopra enunciata. Ciò induce a sospettare che nello spazio ancora disponibile intervenisse una qualche precisazione riguardante la *boulè* stessa, «di cui doveva essere presentato al popolo il parere». Tale precisazione non può che concernere il numero dei componenti del consiglio che – come si sa – dal II sec. a.C. all'età di Antonio consta di 600 membri[13]: di fatto la formula che ne deriva, con l'aggiunta di τῶν ἑξακοσίων, si adatta assai bene allo spazio disponibile.

Ll. 2-3: ἐπαι/[νέσαι Φιλόξενον Φιλίσκου, φύσει δὲ Εὐφά]νου. Il supplemento è pressoché sicuro – come ho detto – in quanto il personaggio è già noto per aver rivestito in un anno imprecisato,

10. Per la data di *IG* II-III², 1041, vd. G. A. STAMIRES, *Greek Inscriptions*, «Hesperia», 26, 1956, p. 251, nota 66, che l'attribuisce dubitativamente al 45/4 a.C. L'altro è del 41/0 a.C.

11. Cfr. D. J. GEAGAN, *The Athenian Constitution after Sulla*, Princeton N.J. 1967, p. 64 s.

12. Vd. P. GRAINDOR, *Athènes sous Auguste*, Le Caire 1927, pp. 95 e 108 ss.; GEAGAN, cit., p. 64 ss. Il Graindor (p. 103) sottolinea il carattere più apparente che sostanziale di questi cambiamenti costituzionali.

13. Rimedio qui ad una enunciazione meno esatta della questione da me fatta nell'*art. cit.* (alla nota 1), p. 372.

ma probabilmente ancora in età augustea, la carica di sacerdote di Apollo, eponimica della città di Cirene. Si conoscono anche due suoi fratelli, che raggiunsero il medesimo prestigioso traguardo: Φιλίσκος Φιλίσκω, φύσι δὲ Εὐφάνευς, sacerdote nel 17/6 a.C.[14], e Παυσανίας Φιλίσκῶ, φύσι δὲ Εὐφάνευς sacerdote nel 2/3 d.C. Quest'ultimo è per noi la figura meglio nota a motivo di un famoso rilievo con sottostante epigramma in cui si esaltano i suoi meriti verso la patria in un momento di grave pericolo[15]. Conosciamo inoltre il nome di una loro sorella, Κλαυδία Ἀράτα, Φιλίσκω θυγατέρα, φύσι δὲ Εὐφάνευς, alla cui figlia, Κλαυδία Ὀλυμπιάς, fu attribuita la presidenza a vita del ginnasio[16]. Infine, alcuni discendenti di *Philiskos*, il sacerdote del 17/6 a.C., furono eponimi di Cirene nel corso del I sec. d.C.[17].

Il nuovo decreto riguarda dunque un esponente di una tra le più illustri famiglie cirenee dell'età di Augusto, la quale – come è da credere – doveva fondare il proprio potere politico (fino a ricoprire le cariche cittadine più prestigiose) sul possesso di vaste proprietà fondiarie: le adozioni, cui sono interessati tutti i personaggi a noi noti di questo periodo, dovevano appunto avere il duplice scopo di conservare nell'ambito famigliare tale potere e di salvaguardare nel contempo l'integrità delle proprietà fondiarie che ne costituivano il presupposto. Di questa famiglia il documento in esame rivela ora un dato nuovo, nella misura in cui ne lascia intravedere l'estendersi degli interessi in campo internazionale. Quanto poi alla precisa natura dei legami ateniesi di *Philoxenos*, la perdita della parte superiore della lastra ci priva di preziose informazioni al riguardo, che lì dovevano essere certamente contenute.

Ll. 4-5: ἐφ᾽ᾗ ἔχι πρὸς τὴν / [---]. È indicata la ragione per cui fu concessa a *Philoxenos* la lode, che è il primo degli onori elencati sulla pietra. Il concetto è espresso con il verbo consueto, seguito da ἐπί

14. *SEG*, IX, 133 e 179. Cfr. anche *ibid.*, 349. Per le liste degli eponimi cfr. A. LARONDE, *Prêtres d'Apollon à Cyrène au Ier siècle av. J.-C.*, in *L'Africa romana IV*, p. 469 ss.

15. *SECir* 1; *SEG*, IX, 63: su questo secondo monumento e la relativa iscrizione si veda la fine esegesi di F. CHAMOUX, *La dédicace de L. Orbius à Cyrène*, in *Recueil Plassart*, Paris 1976, pp. 47-57 (con prec. bibl.).

16. *SEG*, IX, 58.

17. Cfr. lo stemma parziale della famiglia in *SECir* p. 359. Vd. anche A. LARONDE, *Prêtres d'Apollon à Cyrène au Ier siècle ap. J.-C.*, in *L'Africa romana II*, pp. 471-9.

più il dativo[18]. Il pronome relativo, al femminile singolare (l. 4), rinvia ad un sostantivo del tipo αἵρεσις, προαίρεσις, εὔνοια, φιλοτιμία, ecc., che doveva chiudere la frase ed indicare, in modo generico, l'azione meritoria svolta dall'onorato, mentre con la preposizione superstite alla fine della l. 4 veniva indicato il destinatario dei benefici compiuti da *Philoxenos*, che – dato il contesto – non poteva essere che la città di Atene. Tuttavia, a supplire nella lacuna i termini relativi non si riempie l'intero spazio a disposizione. Ciò significa che il sostantivo retto dal pronome relativo doveva essere preceduto da qualcos'altro: per es. da un aggettivo, o da un avverbio indicante l'intensità o l'importanza dell'azione di *Philoxenos*, oppure da un termine di natura temporale indicante qualcosa come il numero (ex. g. ἐν παντὶ καιρῷ) degli interventi compiuti, o altro ancora.

Ll. 5-6: στεφανῶσαι ... νόμον. Come spessissimo in questo genere di documenti, alla lode segue, nell'elenco degli onori, la concessione di una corona d'oro, del prezzo stabilito dalla legge. È fuori di dubbio – a mio avviso – che l'espressione κατὰ τ]ὸν νόμον, che si integra facilmente all'inizio della l. 6, debba riferirsi alla corona aurea menzionata poco prima nel testo (l. 5), in quanto è proprio per questo tipo d'onore che ad un certo punto, per ragioni d'economia, fu emanata ad Atene una legge che ne fissava il valore massimo consentito[19]. E alla legge si allude sbrigativamente nei documenti, dove infatti troviamo la frase, quasi standardizzata, καὶ στεφανῶσαι αὐτὸν χρυσῷ στεφάνῳ κατὰ τὸν νόμον[20]. Diversamente da questi casi citati, però, nel nostro caso l'espressione κατὰ τὸν νόμον appare separata dalle parole χρυσῷ στεφάνῳ da uno spazio inaspettato, che si può calcolare intorno alle 22 lettere e che non è facile completare. In realtà sia qui, sia in altri punti, accade che il testo del documento è (o sembra, almeno) accessibile per quanto riguarda il senso generale, mentre l'integrazione delle parti mancanti – anche a motivo della notevole ampiezza delle lacune – non si rivela, invece, né agevole, né, soprattutto, sicura. In questo caso, a puro titolo d'ipotesi, si potrebbe pensare che la corona offerta a *Philoxenos* fosse ar-

18. Cfr. A. S. Henry, *Honours and Priviliges in Athenian Decrees*, Hildesheim-Zürich-New York 1983, p. 11.

19. Per l'onore di corone cfr. Henry, cit., p. 22 ss. e, in particolare per la formula in questione, pp. 25-8.

20. Cfr. ad es. *Syll.*[3] 343, 10; 345, 25; 347, 20; 370, 35; 374, 60; 385, 20; 400, 10; 409, 70; 434, 55; 476, 15; 485, 25, 30 e 75; 535, 20; 547, 45; 667, 25; 691, 25; 911, 25; 1100, 25.

ricchita – come talvolta accadeva[21] – di un nastro: potremmo dunque pensare ad una espressione come, per es., μετὰ ταινιδίου φοινικιοῦ[22], che si adatterebbe assai bene allo spazio a disposizione. Ma non si può certo escludere che vi fosse qualcos'altro.

Ll. 6-9: ἀναθεῖναι ... τάσδε. È questa la parte più complicata e più difficile da ricostruire del nostro decreto, dal momento che sfugge talvolta la stessa organizzazione dei concetti. È certo, intanto, che vi si parla di ritratti e di almeno una statua concessi all'onorato. Di quest'ultima troviamo la menzione all'inizio della l. 9, dove il supplemento ἄγα]λ̣μα, dato anche il testo che segue, sembra abbastanza sicuro[23]. Quanto ai ritratti, la loro menzione deve per forza cadere nella prima parte del discorso relativa agli *anathemata*, venendo essi per primi – in un elenco che rispetta l'ordine crescente d'importanza – rispetto alla statua. Se ne potrebbe appunto individuare la menzione alla fine della l. 7, se il frustolo di parola superstite deve essere integrato – ma la cosa, come dirò, non è del tutto sicura – in ἔνοπ]λον, che richiamerebbe, precisamente, il concetto delle ἔνοπλοι εἰκόνες, cioè di quei caratteristici ritratti (testa o busto) eseguiti a rilievo su una superficie a forma di scudo[24]. D'altra parte se, come credo e prescindendo da una difficoltà di cui dirò, alla l. 8 si deve leggere ed integrare γραπτ]ὴ ἐν ὅπλω ἐπιχρύσῳ, se ne deduce che oltre ad uno o più ritratti a rilievo del tipo che s'è detto, a *Philoxenos* fu concesso anche un ritratto dipinto, eseguito anche in questo caso su una superficie a forma di scudo, ma ricoperta d'oro[25]. Un'altra cosa che mi sembra abbastanza certa è, infine, che i ritratti a rilievo (*imagines clipeatae*)

21. Vd. GUARDUCCI, cit., p. 22.

22. Per l'espressione cfr. *Syll.*[3] 1018. Su tali nastri vd. anche L. ROBERT, *Inscriptions d'Athènes et de la Grèce centrale*, «Ἀρχ. Ἐφ.», 1969, pp. 14-23.

23. Sull'uso di questo specifico termine per indicare una comune statua onoraria, come nella prassi epigrafica finisce per accadere, vd. G. KLAFFENBACH, *Epigrafia greca*, trad. it. Firenze 1978, p. 89, con bibl.

24. Che di questo qui si tratti e non di statue intere di individui «in armi», si evince anche dal fatto che l'elencazione degli onori in questa parte del decreto segue – del resto secondo la prassi – una gradualità d'importanza, per cui il ritratto dipinto su scudo dorato deve essere qualcosa di maggior pregio rispetto all'onore che precede (che quindi era più modesto), mentre la statua, in quanto onore massimo, occupa nella rassegna l'ultimo posto. Sui ritratti a rilievo in genere cfr. GUARDUCCI, cit., p. 25; KLAFFENBACH, loc. cit., nonché in particolare J. e L. ROBERT, in *BE*, 1962, 203.

25. Sull'argomento vd. bibl. alla nota prec., nonché più in particolare J. e L. ROBERT, in *BE*, 1964, 288

dovevano essere almeno due, in quanto l'espressione che si legge alla l. 7 – ἐν τῇ] ἀγορᾷ καὶ ἐν Πτολεμαίῳ – si riferisce a due distinti luoghi in cui questi oggetti dovevano essere esposti al pubblico.

Ciò detto, quando si passa ad un esame più minuzioso del testo e si cerca di completare le parti mancanti, sorgono problemi che è necessario qui affrontare.

Per quanto riguarda l'agorà e il Πτολεμαῖον della l. 7, gli studiosi di cose cirenaiche che per primi sono venuti a conoscenza di questo decreto hanno espresso unanimemente l'idea che si tratti di luoghi della città di Cirene, la patria appunto dell'onorato[26]. In particolare nel Πτολεμαῖον della nostra epigrafe è stato riconosciuto il nome del grandioso edificio quadrangolare – uno dei più cospicui complessi architettonici dell'intera città –, innalzato nella parte orientale del «Quartiere dell'agorà» inizialmente come sede del ginnasio ellenistico e poi trasformato, in età romana, in foro con la nuova denominazione di Cesareo[27]. Ad accogliere tale interpretazione se ne ricava che la città di Atene ha deliberato la concessione di ritratti (nonché, come è detto più sotto, di una statua) da collocarsi fuori dalla *polis*, vale a dire in altra città. La cosa non sorprenderebbe troppo, né costituirebbe una novità: del resto è anche possibile che la città si sia limitata a concedere il semplice onore e che alla esecuzione materiale dei ritratti e della statua abbia poi fatto provvedere – a proprie spese – l'onorato stesso[28]. Peraltro, anche accogliendo questa interpretazione 'cirenea' riguardo all'indicazione dei luoghi espressa nell'epigrafe, non è da escludere

26. GASPERINI, *Le iscrizioni del Cesareo*, cit., p. 3 e nota 6, seguito dagli studiosi citati sopra (nota 4), nonché dallo scrivente. Cfr. anche M. LUNI, *Il Ginnasio - Cesareo nel Quartiere monumentale dell'Agorà*, in *Da Batto Aristotele a Ibn el-'As. Introduzione alla mostra*, Roma 1987, p. 41.

27. Ciò potrebbe essere accaduto nell'ultimo decennio del regno di Augusto, come ipotizza GASPERINI, *Le iscrizioni del Cesareo*, cit., p. 3 s. Con la nostra iscrizione siamo dunque in un momento anteriore a tale trasformazione: il che orienta verso la prima metà del principato augusteo. Per un'altra iscrizione con identica denominazione del ginnasio cittadino vd. L. MORETTI, «RFIC», 105, 1977, p. 363. Sul nome dei Tolemei o il culto reale associati al ginnasio in altre località del mondo greco vd. L. ROBERT, *Opera minora selecta*, vol. II, Amsterdam 1969, p. 738 s.

28. Per questo costume, nonché per statue poste fuori dalla *polis* cfr. in generale GUARDUCCI, cit., p. 25. Per un caso concreto, tra i tanti adducibili, che riguarda Atene, cfr. *Syll.*³ 796 B: si tratta – si noti – d'una iscrizione proveniente da Epidauro, ma riportante dei decreti ateniesi, in cui si parla tra l'altro (l. 12 ss., l. 35 ss.) di statue da collocarsi sull'acropoli (di Atene), ad Eleusi e ad Epidauro.

che almeno uno dei ritratti sia stato posto – come spesso accadeva in questi casi – anche nella città che concedeva gli onori. Se così, la cosa poteva essere precisata nella parte di testo compresa fra le ll. 6 e 7, che poteva per es. procedere – a titolo d'ipotesi e tenendo conto dello spazio – in questo modo: ἀναθεῖναι δὲ αὐτο[ῦ ἐν ἀκροπόλει (o in altro luogo della città di Atene) καὶ ἐν τῇ ἰδίᾳ πατρίδι ἐν τῇ] ἀγορᾷ καὶ ἐν Πτολεμαίῳ ἔνοπ[λον εἰκόνα (s'intende un ritratto in ciascuno dei tre luoghi anzidetti), ecc.

Tuttavia, accanto a questa ipotesi di ricostruzione, che pure sembra tecnicamente possibile e che forse è la migliore, bisogna prenderne in considerazione un'altra, che cioè l'agorà e il Πτολεμαῖον della l. 6 siano luoghi della città di Atene, dove *Philoxenos* figlio di *Philiskos* avrebbe in realtà ricevuto gli onori in questione, anziché a Cirene: ad Atene del resto è attestata l'esistenza d'un edificio con questo stesso nome ed intorno al medesimo periodo di tempo[29].

Procedendo, alla l. 8 era fatta menzione – come s'è detto – d'un ritratto dipinto. Si presenta però, qui, un problema di formulario, o di testo. La prima lettera superstite sulla pietra è *eta*: essa non può che appartenere all'aggettivo γραπ]ή (= «dipinto»). Ora, se dobbiamo prendere per buono il dato che ci viene presentato dall'iscrizione, non c'è che da pensare ad una espressione al dativo[30] – cioè εἰκόνι γραπ]ῇ – con la consueta omissione dello *iota* ascritto. Il cambiamento di caso che ora si verifica, rispetto all'accusativo di ἔνοπ[λον εἰκόνα che precede, dev'essere per forza provocato dall'inserimento nel testo di una preposizione reggente il dativo, o – come mi sembra preferibile – di un verbo. Poiché inoltre un altro cambiamento di caso si verifica subito sotto, dove ritroviamo l'accusativo ἄγα]λμα, si deve di nuovo pensare ad un altro cambiamento di verbo. La cosa in sé, non sarebbe impossibile anche se ne risulta un testo forse poco fluido. Si potrebbe avere insomma, tenuto anche conto dell'ampiezza delle lacune qualcosa come: τιμῆσαι δ'αὐτὸν καὶ / εἰκόνι γραπ]ῇ ἐν ὅπλῳ ἐπιχρύσῳ, ἐν τῷ ἐπιφα[νεστάτῳ δὲ τῆς πόλεως τόπῳ στῆσαι αὐτοῦ (oppure καὶ) ἄγα]λμα, ecc.

29. *IG* II-III², 1070, l. 8: ἐν τῶι Πτολε]μαίῳ γυμνασίωι. Più verso questa soluzione si mostrò orientato il compianto L. Moretti, cui avevo voluto a suo tempo sottoporre i miei dubbi in proposito.

30. In alternativa bisognerebbe pensare ad un nominativo, mal giustificabile nel contesto e che non modificherebbe la sostanza del problema. A favore dell'interpretazione 'ateniese' si mostra senz'altro il *BE*, 1988, 1018.

Non mi nascondo, peraltro, difficoltà ed obiezioni. Manca ad esempio l'indicazione del luogo in cui collocare il ritratto dipinto. D'altra parte il luogo «più illustre» della città[31] – di cui si parla alla l. 7 – non può che essere quello cui è destinata la statua, che è l'onore più alto tra quelli concessi a *Philoxenos*.

D'altra parte, essendo gli onori concessi di tre tipi, ci si sarebbe dovuti aspettare che la rassegna di essi fosse scandita da tre soli verbi: ἐπαινέσαι per la lode, στεφανῶσαι per la corona e ἀναθεῖναι per ritratti e statue. Ma questo, per quanto detto, non sembra proprio accadere, nella nostra iscrizione, a meno che non si voglia pensare ad un materiale errore di incisione sulla pietra, per cui si sarebbe scritto γραπ]ῆ quello che in realtà era γραπ]ήν: la cosa non sarebbe impossibile; ma fa non poca difficoltà dover ricorrere all'ipotesi dell'errore proprio là dove il testo è mutilo.

A questo punto vorrei far posto anche ad un altro dubbio, di cui ho già fatto cenno. L'integrazione della parola alla fine della l. 7 con ἔνοπ[λον εἰκόνα disturba un po'[32], se non altro per la posizione e la notevole distanza dal verbo: si potrebbe allora pensare ad una soluzione diversa, del tipo ἐν ὁπ[οίῳ ἄν τόπῳ βούλεται, ecc. Ne scaturirebbe però un formulario per il quale non è facile trovare paralleli. Non farebbe invece difficoltà il venire qui meno, eventualmente, della menzione della ἔνοπλον εἰκών: l'*imago* (*clipeata* o non) poteva infatti trovare menzione più sopra, nella lacuna tra le ll. 6 e 7. Se invece la si volesse spostare ancora più oltre, nel testo, in modo da agganciarla in qualche modo all'aggettivo γραπ]ή si ripresenterebbero – e forse ancora accresciuti – tutti i problemi visti. In conclusione, questa parte del testo si presenta, almeno a mio modo di vedere, irta di difficoltà, difficili da superare anche per la mancanza di testi paralleli o simili.

Un problema forse non meno grave, infine, sembra presentarsi alla l. 9, dove si parla di ἄγα]λμα ἔχον ἐπιγραφὰς τάσδε. Se accettiamo per giusto il contenuto di tale espressione e se accettiamo per buona la ricostruzione del testo come sopra proposta, dobbiamo pen-

31. A Cirene dovrebbe essere il santuario di Apollo, dove in questo medesimo periodo vengono poste le statue di *Barkaios* figlio di *Teukrestos* (*SEG*, IX, 4) e di *Phaos*, figlio di *Klearchos* (*OGIS* 767; altra bibl. *supra*, nota 8).

32. È questa una difficoltà sollevatami da L. Moretti, cui devo anche l'ipotesi del supplemento alternativo, che mi fu peraltro proposto in termini problematici a causa della difficoltà di trovare confronti.

sare ad una statua sulla cui base era scritto due volte – per es. su due lati contigui – il testo di dedica riferito appresso dal documento. La cosa forse non sarebbe impossibile, ma suona, francamente, un po' strana. D'altra parte ogni diverso tentativo di soluzione ci porta – se vedo bene – a dover ipotizzare uno o addirittura due errori nel testo. Per esempio si potrebbe pensare che «le epigrafi» riguardino sia la statua, sia il ritratto dipinto menzionato dianzi; ma allora anche la menzione di tale ritratto dovrebbe essere all'accusativo (quindi dovremmo modificare γραπ]ῆ in γραπ]ήν) e inoltre il participio dovrebbe essere al plurale: dovremmo, cioè, trasformare ἔχον in ἔχοντα o ἔχοντας[33]. Oppure si potrebbe pensare alla menzione di più statue: ma anche in questo caso, a parte il sopravvenire di altre e forse ancor maggiori difficoltà, si dovrebbe considerare errato il medesimo participio, essendo necessario il plurale.

Ll. 9-12: ὁ δ[--- / --- / ---]κεν. Il documento si chiudeva dunque con la citazione verbale del testo delle dediche epigrafiche (o della? dedica epigrafica) di cui doveva essere corredata almeno la statua. Si trattava – come si vede – d'un testo insolitamente esteso, quale non capita normalmente di trovare nelle dediche epigrafiche reali, e ciò rende per noi più complicata la sua ricostruzione.

Quale soggetto della dedica è subito indicato all'inizio il *demos*, che – se è giusta l'attribuzione delle lettere che restano nella l. 12 al verbo ἀνέθη]κεν (3ª pers. sing.) – è anche il solo autore della stessa. Avremmo dunque, come del resto nella stessa Atene[34], una dedica posta dal solo *demos* – anziché dalla *boulè* e dal *demos* –, anche se alla emanazione del decreto che sta a monte ha contribuito – come s'è visto – pure il consiglio. Se ciò è abbastanza pacifico, nasce un problema quando si va ad integrare la lacuna compresa tra le ll. 8-9: una volta supplita, infatti, la l. 9 con ὁ δ[ῆμος ὁ Ἀθηναίων e l'inizio della l. 10 con il nome dell'onorato, Φιλόξε]νον, resta ancora uno spazio di circa 13/14 (?) lettere che non si capisce cosa potesse esattamente contenere.

Non minori difficoltà di integrazione si incontrano per la lacuna tra le ll. 10-11. Si capisce che nello spazio di circa 24 lettere, ancora disponibile dopo la restituzione dell'etnico dell'onorato, si

33. Come abbiamo, appunto, nel testo del decreto per *Barkaios* figlio di *Teuchrestos*: *SEG*, IX, 4, ll. 23-24, nonché per confronto l. 27. Questo decreto presenta una articolata elencazione di onori, che ricorda molto da vicina quella del testo in esame.

34. Cfr. GEAGAN, cit., p. 81 ss. e documentazione addotta.

doveva qui alludere, con i termini ritenuti più appropriati, a ciò che *Philoxenos* figlio di *Philiskos* aveva compiuto in favore degli Ateniesi per meritarsi gli onori di cui era stato fatto oggetto. Qualcosa, insomma, come: «essendosi egli dimostrato uomo amico e pieno di attenzione, o incline all'aiuto», o simile. Quanto invece alla terminologia realmente impiegata nel testo, credo sia difficile definirla. Mi chiedo, peraltro, se il frustolo di parola superstite alla l. 11 non sia da integrare in γενομέ]νον.

Dalla l. 11 il testo procede, fino alla conclusione, con un formulario abbastanza stereotipo, che si può restituire un po' più agevolmente nelle parti perdute. Si potrebbe ad esempio immaginare una espressione del tipo: ἀρετῆς ἕνεκεν καὶ εὐνοίας [ἣν ἔχ]ων ἀεὶ διατελεῖ πρὸς αὐτὸν ἀνέθη]κεν.

In conclusione il decreto riguardava un personaggio di spicco, appartenente ad una importante famiglia cirenea dell'età augustea, il quale aveva saputo acquistarsi le benemerenze della città di Atene attraverso degli interventi in suo favore di cui ignoriamo la natura. Gli onori di cui *Philoxenos* figlio di *Philiskos* è fatto segno rientrano tra quelli ordinari: la loro entità, che l'elencazione nella parte superstite del decreto lascia intravedere, resta nondimeno ragguardevole.

Bibliografia

Abdussalem M., Abdussaid A., Reynolds J. (1997), *Partridges, Gazelles and Greek Inscriptions: a Report on Visits to the Cave of the Birds in Wadi Zaza*, «LibAnt», n.s., III, pp. 47-50.

Adams N. (2002), *Another Hellenistic Royal Portrait from the Temple of Apollo at Cyrene?*, «LibStud», 33, pp. 29-44.

Adams N. (2003a), *Greek and Roman Sculpture and Inscriptions from Cyrene: Recent Joins and Proposed Associations, Including a 'New' Private Portrait Statue, and Some Recent Epigraphic Discoveries*, «LibStud», 34, pp. 43-64.

Adams N. (2003b), *A New Portrait of Berenike II from the Temple of Apollo at Cyrene?*, «QAL», 18, pp. 115-28.

Agosti G. (2003), *La conversione della fonte Castalia in un pannello del mosaico della chiesa di Qasr-el-Lebia*, in *Des Géants à Dionysos. Mélanges de mythologie et de poésie grecque offerts à Francis Vian*, éd. par D. Accorinti, P. Chuvin, Alessandria 2003, pp. 541-64.

Al Muzzeini A., Thorn D., Thorn J. C., Reynolds J. (2003), *Newly Discovered Funerary Verses at Cyrene*, in *Studi in memoria di Lidiano Bacchielli*, «QAL», 18, pp. 165-72.

Ali Mohamed F. (1992), *Les campagnes cirénéennes*, «DossArch», 167, 1992, pp. 50-3.
Ali Mohamed F. (1995), *Recent Finds and Restoration Work*, «LibAnt», n.s. I, pp. 151-2.
Ali Mohamed F. (1996), *Targunia dal periodo greco fino alla fine dell'età fatimita*, in Bacchielli, Bonanno Aravantinos (1996), pp. 127-34.
Ali Mohamed F. (2003), *A Note on the Site of Targunia*, in *Studi in memoria di Lidiano Bacchielli*, «QAL», 18, pp. 223-7.
Ali Mohamed F., Reynolds J. (1992), *Some News Inscriptions from Cyrenaica*, in *L'Africa romana IX*, pp. 115-22.
Ali Mohamed F., Reynolds J. (1994), *An Iscribed Stone from the Sanctuary of Demeter and Kore in the Wadi Belgadir at Cyrene: Cult, Corn and Roman Revenues*, in Reynolds (1994), pp. 211-7.
Ali Mohamed F., Reynolds J. (1995), *Inscriptions from the Cemetery at Karsa*, «LibAnt», n.s. I, pp. 73-8.
Ali Mohamed F., Reynolds J. (1996), *Inscriptions Recently Discovered in Cyrenaica*, in *L'Africa romana XI*, pp. 1321-7.
Ali Mohamed F., Reynolds J. (1997a), *New Discoveries in the Land of the Giligamae*, in *L'Africa romana XII*, pp. 135-42.
Ali Mohamed F., Reynolds J. (1997b), *New Funerary Incriptions from Cyrene*, «LibAnt», n.s. III, pp. 31-45.
Ali Mohamed F., Reynolds J. (2000), *Recently-discovered Christian Inscriptions in Cyrenaica*, in *L'Africa romana XIII*, pp. 1487-96.
Ali Mohamed F., Reynolds J. (2002), *Three New Inscriptions from the Territory of Cyrene*, in *L'Africa romana XIV*, pp. 1653-60.
Ali Mohamed F., Reynolds J. (2004), *A New Cyrenaican Milestone*, in *L'Africa romana XV*, pp. 1297-301.
Arena R. (1990), *Osservazioni sulla lingua delle due iscrizioni cirenaiche*, in *Giornata Lincea sulla Archeologia Cirenaica (Roma, 3 Novembre 1987)*, (Atti dei Convegni Lincei, 87), Roma, pp. 35-40.
Arena R. (1998), *La lingua delle iscrizioni cirenaiche: annotazioni*, in Catani, Marengo (1998), pp. 13-22.
Bacchielli L. (1987), *La scultura libya in Cirenaica e la variabilità delle risposte al contatto culturale greco-romano*, in *Cirene e i Libyi. Atti del Simposio Internazionale (Roma-Urbino, 13-16 aprile 1981)*, (=«QAL», 12), Roma, pp. 459-88.
Bacchielli L. (1990), *Il ritratto funerario in Cirenaica: produzione urbana e produzione della chora a confronto*, in *Giornata Lincea sulla Archeologia Cirenaica (Roma, 3 Novembre 1987)*, (Atti dei Convegni Lincei, 87), Roma, pp. 55-64.
Bacchielli L. (1993), *Pittura funeraria antica in Cirenaica*, «LibStud», 24, pp. 77-116.
Bacchielli L. (1994), *L'ostracismo a Cirene*, «RFIC», 122, pp. 257-270.
Bacchielli L. (1995a), *Il santuario di Demetra e Kore nell'agorà di Cirene durante l'età tolemaica*, in *Alessandria e il mondo ellenistico-romano. I*

Centenario del Museo greco-romano. Atti del II *Congresso Internazionale Italo-Egiziano (Alessandria, 23-27 novembre 1992)*, Roma, pp. 128-35.

Bacchielli L. (1995b), *The Italian Archaeological Mission at Cyrene, 1993-1994*, «LibAnt», n.s. I, pp. 161-4.

Bacchielli L. (1996a), *La tomba di Thanathos nella Necropoli Sud di Cirene*, «LibAnt», n.s. II, pp. 27-30.

Bacchielli L. (1996b), *Ulisse nelle pitture della tomba di Asgafa El Abiar in Cirenaica*, in *Ulisse. Il mito e la memoria. Catalogo della Mostra*, a cura di B. Andreae, Roma, pp. 230-6.

Bacchielli L. (1997), *I temi dell'epica nella pittura funeraria tardo-antica della Cirenaica*, in *I temi figurativi nella pittura parietale antica (IV sec. a.C. – IV sec. d.C.). Atti del* VI *Convegno internazionale sulla pittura parietale antica (Bologna, 20-23 settembre 1995)*, a cura di D. Scagliarini Corlàita, Bologna, pp. 25-9.

Bacchielli L. (2002), *La «Tomba dei Ludi» a Cirene: dai viaggiatori dell'Ottocento alla riscoperta*, in *Archeologia Cirenaica. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Urbino, 4-5 luglio 1988)*, «QAL», 16, pp. 285-312.

Bacchielli L., Bonanno Aravantinos M. (a cura di) (1996), *Scritti di Antichità in memoria di Sandro Stucchi*, (Studi Miscellanei, 29), vol. I, Roma.

Bacchielli L., Falivene M. R. (1995), *Il Canto delle Sirene nella tomba di Asgafa El Abiar*, «QAL», 17, pp. 93-107.

Bacchielli L., Reynolds J., Rees B. (1992), *La Tomba di Demetria a Cirene*, «QAL», 15, pp. 5-22.

Bailey D. M. (1985), *Excavations at Sidi Krebish Benghazi (Berenice)*, vol. III, 2, (Supplements to Libya Antiqua, V), Tripoli.

Bailey D. M. (1988), *Crowe's Tomb at Benghazi - A Postscript*, «LibStud», 19, pp. 87-94.

Baldwin M. A. W. (1990[4]), *Fasti Cretae et Cyrenarum: Imperial Magistrates of Crete and Cyrenaica during the Julio-Claudian Period*, (UMI Phil. diss.) Ann Arbor.

Baldwin-Bowsky M. W. (1987a), *A. Larcius Lepidus Sulpicianus and a Newly Identified Proconsul of Crete and Cyrenaica*, «Historia», 108, pp. 495-510.

Baldwin-Bowsky M. W. (1987b), *M. Tittius Sex. f. and the Jews of Berenice (Cyrenaica)*, «AJPh», 108, pp. 495-510.

Barker G., Lloyd J., Reynolds J. (ed. by) (1985), *Cyrenaica in Antiquity*, (BAR Int. Ser., 236), Oxford.

Bazama A., Reynolds J. (1978-79), *Some New Inscriptions from the Cemeteries of Ancient Ptolemais*, «LibAnt», XV-XVI, [1987], pp. 255-61.

Bennett *et al.* (2000), *Euesperides (Benghazi): Preliminary Report on the Spring 2000 Season*, «LibStud», 31, pp. 121-143.

Bentaher F. (1999), *Étude préliminaire d'un bâtiment au sud de l'église orientale à Tocra*, «LibStud», 30, pp. 17-28.

BENTAHER F. (2001), *Site d'un arc à Tocra et l'aménagement urbain de la ville*, «LibStud», 32, pp. 95-106.

BESQUES S. (1992), *Catalogue des figurines et reliefs en terre-cuite grecs, étrusques et romains IV-II: Époque hellénistique et romaine. Cyrénaique, Égypte ptolémaique et romain, Afrique du Nord et Proche-Orient*, Paris.

BOFFO L. (1994), *Iscrizioni greche e latine per lo studio della Bibbia*, Brescia.

BONACASA N., ENSOLI S. (a cura di) (2000), *Cirene*, Milano.

BOYAVAL B. (2002), *Dix notes égyptiennes*, «Kentron», 18, 1-2, pp. 143-74.

BRAUND D. (1983), *Roman Wills and Rome*, «PBSR», LI, pp. 16-57.

BRAUND D. (1985), *The Social and Economic Context of the Roman Annexation of Cyrenaica*, in BARKER, LLOYD, REYNOLDS (1985), pp. 319-25.

BRAVO B. (1980), *Sulân. Représailles et justice privée contre des étrangers dans les cités grecques*, «ASNP», X, pp. 675-987.

BRESSON A. (1994), *L'attentat d'Hiéron et le commerce grec*, in *Entretiens d'Archéologie et d'Histoire (Saint-Bertrand-de-Comminges). Économie antique: Les échanges dans l'Antiquité: le rôle de l'État*, Saint-Bertrand-de-Comminges, pp. 47-68.

BRESSON A. (2000), *La cité marchande*, Bordeaux.

BRILLANTE C. (1990), *Il nome della Libia in un frammento di Ibico*, in *Cirene. Storia, mito, letteratura. Atti del Convegno della S.I.S.A.C. (Urbino, 3 luglio 1988)*, a cura di B. GENTILI, Urbino, pp. 97-122.

BROUQUIER-REDDE V. (1992), *Temples et cultes de Tripolitaine*, Paris.

BRUN P. (1993), *La stèle des céréales de Cyrène et le commerce du grain en Egée au IVe siècle av. J.-C.*, «ZPE», 99, pp. 185-96.

BRUNEL J. (1984), *Pour une interprétation de la loi sacrée de Cyrène*, «RPh», LVIII, pp. 35-44.

BUZAIAN A. M. (2000), *Excavations at Tocra*, «LibStud», 31, pp. 59-102.

BUZAIAN A. M., LLOYD J. A. (1996), *Early Urbanism in Cyrenaica: New Evidence from Euesperides (Benghazi)*, «LibStud», 27, pp. 129-52.

CALLOT J.-J. (1999), *Recherches sur les cultes en Cyrénaïque durant le Haut-Empire romain*, (Études d'archéologie classique, 10), Nancy-Paris.

CANALI DE ROSSI F. (2000), *Menzione di un principe tolemaico in una iscrizione bilingue di Cirene?*, in *L'Africa romana XIII*, pp. 1497-503.

CARRA BONACASA R. M. (2005), *I mosaici della casa di Esichio Libiarca a Cirene*, «Thalassa», II, pp. 117-30.

CASSELLA P. (1997), *Sulla semantica di epaktos e l'hikestos epaktos della Lex Cathartica di Cirene*, «AAP», n.s., 46, pp. 333-48.

CATANI E. (1985), *La coltura della vite e la produzione di vino nella Cirenaica greca e romana: le fonti storiche e l'arte figurativa antica*, in BARKER, LLOYD, REYNOLDS (1985), pp. 145-64.

CATANI E. (1987), *Per un'iconografia di Libya in età romana*, in *Cirene e i Libyi. Atti del Simposio Internazionale (Roma-Urbino, 13-16 aprile 1981)*, (=«QAL», 12), Roma, pp. 385-401.

CATANI E., MARENGO S. M. (a cura di) (1998), *La Cirenaica in età antica.*

Atti del Convegno internazionale di studi (Macerata, 18-20 maggio 1995), (Ichnia, I), Macerata.

Chamoux F. (1988a), *Les comptes de démiurges à Cyrene*, in *Comptes et Inventaires dans la cité grecque. Actes du Colloque de Neuchâtel en l'honneur de J. Tréheux (23-26 Sept. 1986)*, éd. par D. Knoepfler, Neuchâtel, pp. 143-54.

Chamoux F. (1988b), *Une stèle funéraire de Cyrène*, «BSAF», 1988, pp. 113-8.

Chamoux F. (1991a), *Épitaphes de deux soeurs à Cyrène*, in P. Goukowsky, C. Brixhe, *Hellènika Symmikta. Histoire, Archéologie, Épigraphie*, (Études d'Archéologie Classique, VII), Nancy, pp. 35-41

Chamoux F. (1991b), *La génisse d'Herculanum. Un aspect de la sculpture animalière chez les Grecs*, «MMAI», 72, pp. 9-32.

Chamoux F. (1995), *Épitaphes de deux soeurs à Cyrène*, in *Studia in honorem G. Mihailov*, Sofia, pp. 115-22.

Chamoux F. (1998), *Callicrateia, divinité protectrice du port de Cyrène*, in Catani, Marengo (1998), pp. 137-43.

Chamoux F. (2000), *Sur une épigramme de Tocra*, in *Philokypros. Mélanges de Philologie et d'Antiquités grecques et proche-orientales dédiés à la mémoire d'Olivier Masson*, éd. par L. Dubois, E. Masson, («Minos», Suppl. 16), Salamanca, pp. 109-14.

Chamoux F. (2001), *Chiens cyrénéens*, «CRAI», 2001, pp. 1307-13.

Chamoux F. (2002), *La stèle funéraire d'Antonianos d'Ephèse à Cyrène*, in *Archeologia Cirenaica. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Urbino, 4-5 luglio 1988)*, «QAL», 16, pp. 321-325.

Chamoux F. (2003), *Chiens cyrénéens*, in *Studi in memoria di Lidiano Bacchielli*, «QAL», 18, pp. 11-3.

Colin F. (2000), *Les peuples libyens de la Cyrénaïque à l'Égypte d'après les sources de l'Antiquité classique*, Bruxelles.

Cordiano G. (2001), *La Ginnasiarchia a Cirene I. Dall'età tolemaica fino all'epoca augustea*, «MEP», IV, 6, pp. 255-96.

Criscuolo L. (2001a), *Erodoto, Aristotele e la 'stele dei fondatori'*, «Simblos», 3, pp. 31-44.

Criscuolo L. (2001b), *Filometore a Ptolemais di Cirenaica: a proposito di SEG, XLVI, 2214*, «ZPE», 135, pp. 264-6.

Criscuolo L. (2001c), *Questioni cronologiche e interpretative sul diagramma di Cirene*, in *Punica - Libyca - Ptolemaica. Festschrift für Werner Huß, zum 65. Geburtstag dargebracht von Schülern, Freunden und Kollegen*, hrsg. von K. Geus, K. Zimmermann, (Studia Phoenicia, XVI), Leuven-Paris-Sterling, pp. 141-158.

Dent J. S., Lloyd J. A., Riley J. A. (1976-77), *Some Hellenistic and Early Roman Tombs from Benghazi*, «LibAnt», XIII-XIV, [1983], pp. 131-234.

Dickie M. W. (1996), *What is a Kolossos and How Were Kolossoi Made in the Hellenistic Period?*, «GRBS», 37, pp. 237-57.

Dobias-Lalou C. (1982), *Un épigramme funérarire de Cyrène*, «REG», XCV, pp. 37-53.

Dobias-Lalou C. (1985), *Le vocabulaire des produits agricoles en Cyrénaique*, in Barker, Lloyd, Reynolds (1985), pp. 173-82.

Dobias-Lalou C. (1987a), *Dialecte et koinè dans les inscriptions de Cyrénaïque*, in *Actes de la 1er rencontre internationale de dialectologie grecque (Nancy-Pont-à-Mousson, 1-3 juillet 1986)*, «Verbum», x, pp. 29-50.

Dobias-Lalou C. (1987b), *Noyau grec et éléments indigènes dans le dialecte cyrénéen*, in *Cirene e i Libyi. Atti del Simposio Internazionale (Roma-Urbino, 13-16 aprile 1981)*, (=«QAL, 12), Roma, pp. 85-91.

Dobias-Lalou C. (1988), *Τιμόχος et ses avatars*, in *Ἥδιστον λογόδειπνον. Logopédies. Mélanges de philologie et de linguistique grecques offerts à J. Taillardat*, (SELAF, 276), Paris, pp. 63-75.

Dobias-Lalou C. (1989), *Amandes de Cyrène et d'ailleurs*, «RPh», lxiii, pp. 212-9.

Dobias-Lalou C. (1993a), *La composante onomastique dans l'étude du dialecte cyrénéen*, in *Dialectologica Graeca. Actas del ii Coloquio Internacional de Dialectología Griega (Miraflores de la Sierra, 19-21 junio 1991)*, ed. por E. Crespo, J. L. García Ramón, A. Striano, Madrid, pp. 111-9.

Dobias-Lalou C. (1993b), *Les dépenses engagées par le démiurges de Cyrène pour les cultes*, «REG», cvi, pp. 24-38.

Dobias-Lalou C. (1994a), *Langue et politique: à quoi sert le dialecte dans la Cyrénaïque romaine?*, in Reynolds (1994), pp. 245-50.

Dobias-Lalou C. (1994b), *Le nom cirénéen ΗΡΙΛΟΧΟΣ*, in *Mélanges François Kerlouégan*, éd. par D. Conso, N. Fick, B. Poulle, (Annales littéraires de l'Université de Besançon, 515), Besançon, pp. 195-203.

Dobias-Lalou C. (1994c), *SEG,* ix, *3: un document composite ou inclassable?*, «Verbum», xvii, pp. 243-56.

Dobias-Lalou C. (1995-96), *Quelques anthroponymes de Thèra et de Cyrénaïque*, «Verbum», xviii, pp. 265-70.

Dobias-Lalou C. (1996), *Le cinquième commandement de la loi sacrée de Cyrène*, in Bacchielli, Bonanno Aravantinos (1996), pp. 73-8.

Dobias-Lalou C. (1997a), *Éléments du vocabulaire des magistratures à Thèra et en Cyrénaïque*, in *Κατὰ Διάλεκτον*, *Atti del iii Colloquio Internazionale di Dialettologia Greca (Napoli-Fiaiano d'Ischia, 25-28 settembre 1996)*, a cura di A. C. Cassio, («AION (filol.)», 19), pp. 319-29.

Dobias-Lalou C. (1997b), *Suppliants ou revenants dans la grande loi sacrée de Cyrène?*, «Lalies», 17, pp. 261-70.

Dobias-Lalou C. (1998a), *Ἄμναμμος, nom cyrénéen du «petit-fils»*, «REG», 111, pp. 403-17.

Dobias-Lalou C. (1998b), *Suppléments aux lists de souscripteurs de Cyrène*, in Catani, Marengo (1998), pp. 207-17.

Dobias-Lalou C. (1998c), *Sur quelques noms latins en Cyrénaïque*, in *Moussylanea. Mélanges de linguistique et de littérature anciennes offerts à C. Mousssy*, éd. par B. Bureau, C. Nicolas, Louvain-Paris, pp. 206-12.

Dobias-Lalou C. (1999a), *Des dialects grecs aux Lois de Gortyne*, (Études anciennes, 21), Nancy.

Dobias-Lalou C. (1999b), *Polis et chôra en Cyrénaïque: le dossier épigraphique*, «Karthago», xxiv, pp. 141-6.
Dobias-Lalou C. (2000a), *Le dialecte des inscriptions grecques de Cyrène*, «Karthago», xxv, pp. 344 ss.
Dobias-Lalou C. (2000b), *SEG xviii, 727: révision et compléments*, in *Ἐπιγραφαί. Miscellanea epigrafica in onore di Lidio Gasperini*, a cura di G. Paci, (Ichnia, 5-6), Tivoli, pp. 335-46.
Dobias-Lalou C. (2001a), *Ἀφίκτωρ, Eschyle, Suppliantes 1 et 241*, «REG», 114, pp. 614-25.
Dobias-Lalou C. (2001b), *De l'optatif comme mode de luxe dans l'usage épigraphique*, «Verbum», xxiii, pp. 269-80.
Dobias-Lalou C. (2001c), *Les rapports linguistiques entre une métropole et sa colonie: l'exemple cyrénéen*, in *Origines gentium*, éd. par V. Fromentin, S. Gotteland, (Études. Ausonius, 7), Paris, pp. 357-63.
Dobias-Lalou C. (2002), *Une épigramme de Cyrène pour deux athlètes*, in *Archeologia Cirenaica. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Urbino, 4-5 luglio 1988)*, «QAL», 16, pp. 145-9.
Dobias-Lalou C. (2003a), *Notes sur le Supplemento Epigrafico Cirenaico*, in *Studi in memoria di Lidiano Bacchielli*, «QAL», 18, pp. 211-21.
Dobias-Lalou C. (2003b), *Voyageurs cyrénéens*, in *Voyageurs et Antiquité classique*, éd. par H. Duchêne, Dijon, pp. 11-21.
Dobias-Lalou C. (2004), *La parte dialectale dans les épigrammes Cyrénéennes*, in *La koiné grecque antique, v. Alternances codiques et changements de codes*, éd. par R. Hodot, (Études anciennes, 29), Nancy, pp. 65-83.
Dobias-Lalou C., Ali Mohamed F. (1995), *A Funerary Inscription in Archaic Script from Cyrene*, «LibAnt», n.s. i, pp. 55-9.
Dobias-Lalou C., Gwaider R. A. (1997), *From the Cemeteries of Cyrene*, «LibAnt», n.s., iii, pp. 25-9.
Dubois L. (1995), *Une nouvelle inscription archaïque de Sélinonte*, «RPh», 69, pp. 127-44.
Ensoli Vittozzi S. (1992), *Indagini sul culto di Iside a Cirene*, in *L'Africa romana ix*, pp. 167-250.
Ensoli Vittozzi S. (1996), *I rifornimenti idrici del Santuario cireneo di Apollo dal iv sec. a.C. alla fine dell'età tolemaica*, in Bacchielli, Bonanno Aravantinos (1996), pp. 79-110.
Ensoli Vittozzi S. (2003), *La Terrazza Superiore dell'Agorà di Cirene. Il Tempio di Zeus e l'Arco Occidentale della Skyrotà*, in *Studi in memoria di Lidiano Bacchielli*, «QAL», 18, pp. 47-91.
Fabbricotti E. (1985), *Influenza attica a Tolemaide nel ii sec. d.C.*, in Barker, Lloyd, Reynolds (1985), pp. 219-29.
Fabbricotti E. (1998), *Polianthes Sokrateus cireneo*, in Catani, Marengo (1998), pp. 255-62.
Fabbricotti E. (2001), *Thomas Ashby e la Libia*, «LibStud», 32, pp. 115-31.
Fakroun M. (2001), *Une mosaïque nouvelle de Taucheira (Libye)*, «CRAI», pp. 477-88.

FARAG S., REYNOLDS J. (1978-79), *Inscriptions from two Hellenistic Tombs in Cyrene*, «LibAnt», XV-XVI, [1987], pp. 231-37.

FARAONE C. A. (1993), *Molten Wax, Spilt Wine and Mutilated Animals. Sympathetic Magic in Near Eastern and Early Greek Oath Ceremonies*, «JHS», 113, pp. 60-80.

FARAONE C. A. (1995), *The "Performative Future" in Three Hellenistic Incantations and Teocritus' Second Idyll*, «CPh», 90, pp. 1-15.

FEISSEL D. (1983), *Notes d'épigraphie chrétienne (VI)*, «BCH», CVII, pp. 601-18.

FORABOSCHI D. (1996), *Sul sistema numerico cirenaico (S.E.G. IX, 11-44)*, in *Studi in onore di Albino Garzetti*, a cura di C. STELLA, A. VALVO, Brescia, pp. 171-6.

FRASER P. M., MATTHEWS E. (1987), *Lexicon of Greek Personal Names, I. The Aegean Islands, Cyprus, Cyrenaica*, Oxford 1987.

FRIGERIO C. (1997), *Un esempio di architettura ellenistica funeraria a Cirene: la tomba S 388*, «LibAnt», n.s., III, pp. 51-73.

GARCÍA SOLER M. J. (1997), *Epigrafía y alimentación en el mundo griego: las cuentas de los demiurgos de Cirene*, in *Preatti XI Congresso Internazionale di Epigrafia greca e latina*, Roma, pp. 183-9.

GARCÍA SOLER M. J. (1998), *La alimentación en la antigua Cirene y las cuentas de los demiurgos*, «CFC(G)», 8, pp. 209-21.

GARLAN Y. (1999), *Les timbres amphoriques de Thasos*, vol. I, (Études Thasiens, 18), Paris.

GASPERINI L. (1985), *Fasi epigrafiche e fasi monumentali: contributi alla storia e all'archeologia di Cirene greca e romana*, in BARKER, LLOYD, REYNOLDS (1985), pp. 349-55.

GASPERINI L. (1986), *Il sistema numerale cirenaico e una nuova epigrafe dall'Agorà di Cirene*, «AFLM», XIX, pp. 357-66.

GASPERINI L. (1987a), *Echi della componente autoctona nella produzione epigrafica cirenaica*, in *Cirene e i Libyi. Atti del Simposio Internazionale (Roma-Urbino, 13-16 aprile 1981)*, (QAL, 12), Roma, pp. 403-3.

GASPERINI L. (1987b), *Il sistema numerale cirenaico e una nuova epigrafe dall'Agorà di Cirene*, in *Πρακτικὰ τοῦ Η' διέθνους συνεδρίου ἑλληνικῆς καὶ λατινικῆς, ἐπιγραφικῆς (Ἀθῆνα, 3-9 ὀκτ.* 1982), vol. II, pp. 213-7.

GASPERINI L. (1990), *Le laminette plumbee iscritte dal ripostiglio dell'Agorà di Cirene*, in *Giornata Lincea sulla Archeologia Cirenaica (Roma, 3 novembre 1987)*, (Atti dei Convegni Lincei, 87), Roma, pp. 17-33.

GASPERINI L. (1994), *Ἀπὸ τᾶς Ἀπουλίας ἐς Κυράναν. A proposito di un'anfora iscritta da collezione privata*, in *Scritti di antichità in memoria di B. Sciarra Bardano*, a cura di C. MARANGIO, A. NITTI, Fasano, pp. 189-92.

GASPERINI L. (1995), *Nuove dediche vascolari all'Apollo di Cirene*, «QAL», 17, pp. 5-12.

GASPERINI L. (1996a), *Le Cicladi nelle fonti epigrafiche Cirenaiche*, in *Le Cicladi ed il mondo Egeo. Seminario internazionale di Studi (Roma, 19-21*

novembre 1992), a cura di E. Lanzillotta, D. Schilardi, Roma, pp. 101-11.

Gasperini L. (1996b), *Note di epigrafia cirenea*, in Bacchielli, Bonanno Aravantinos (1996), pp. 143-56.

Gasperini L. (1997), *Culti di eroi fondatori: Battos in Oriente, Taras in Occidente*, «MGR», xxi, pp. 1-15.

Gasperini L. (1998a), *Cultos de héroes fundadores: Batos en Oriente, Taras en Occidente*, «Gerión», 16, pp. 143-59.

Gasperini L. (1998b), *Novità epigrafiche dal settore meridionale della necropoli di Cirene*, in Catani, Marengo (1998), pp. 273-279.

Gasperini L. (2000), *Struttura e lingua: le fonti epigrafiche*, in Bonacasa, Ensoli (2000), pp. 30-4.

Gasperini L. (2003), *La revuelta judaica en Cirene bajo Traiano. Testimonios epigráficos y archeológicos*, in *Trajano*, ed. por J. Alvar, J. M. Blázquez, Madrid, pp. 155-71.

Gentile L. (1999), *L'epiteto Καταγωγίς e l'uso del verbo κατάγω in ambito religioso*, «RFIC», 127, pp. 334-43.

Ghazal A. (1976-1977), *Recent Discoveries of Roman Rock-cut Tombes at Sidi Hussein – Benghazi*, «LibAnt», xiii-xiv, [1983], pp. 219-34.

Gill D. W. J. (1998), *A Greek Price Inscription from Euesperides, Cyrenaica*, «LibStud», 28, pp. 83-8.

Habicht C. (1996), *Prosopographica: Kyrene*, «LibStud», 27, pp. 7-8.

Hansen O. (1984), *Were the Native Inhabitants of Thera Called Helots by the Spartan Colonists?*, «AJPh», 105, pp 326-7.

Hansen O. (1986), *A possible Variant of Beta in a Cyrenaican Inscription*, «Mnemosyne», xxxix, pp. 141-2.

Hitzl K. (2003), *Kultstätten und Praxis des Kaiserkults anhand von Fallbeispielen*, in *Die Praxis der Herrscherverehrung in Rom und seinen Provinzen*, hrsg. von H. Cancik, K. Hitzl, Tübingen, pp. 97-127.

Hölkeskamp K.-J. (1993), *Demonax und die Neuordnung der Bürgerschaft von Kyrene*, «Hermes», 121, pp. 404-21.

Horden P., Purcell N. (2000), *The Corrupting Sea. A Study of Mediterranean History*, Oxford.

Johnston S. I. (1999), *Restless Dead. Encounters Between the Living and the Dead in Ancient Greece*, Berkeley.

Jones C. P. (1996), *The Panhellenion*, «Chiron», 26, pp. 29-56.

Jones C. P. (1998), *A Constitution of Hadrian Concerning Cyrene*, «Chiron», 28, pp. 255-66.

Jordan D. R. (1985), *A Survey of Greek Defixiones not Included in the Special Corpora*, «GRBS», xxvi, pp. 151-97.

Kane S. (1998), *Cultic Implications of Sculpture in the Sanctuary of Demeter and Kore/Persephone at Cyrene, Libya*, in Catani, Marengo (1998), pp. 289-300.

Kane S. (2003), *Heroized Riders from the Wadi bel Gadir Sanctuary of De-*

meter and Persephone at Cyrene, in *Studi in memoria di Lidiano Bacchielli*, «QAL», 18, pp. 27-34.

KANE S., REYNOLDS J. (1985), *"The Kore Who Looks After the Grain": A Copy of the Torlonia-Hierapytna Type in Cyrene*, «AJA», 89, pp. 455-63.

KASTER R. A. (1984), *A Schoolboy's Burlesque from Cyrene?*, «Mnemosyne», XXXVII, pp. 457-8.

KENRICK P. M. (1985), *Excavations at Sidi Khrebish. Benghazi (Berenice)*, vol. III, 1, (Supplements to Libya Antiqua, V), Tripoli.

KINGSLEY B. M. (1986), *Harpalos in the Megarid (333-331 a.C.) and the Grain Shipments from Cyrene (SEG IX, 2 = Tod, Greek Hist. Inscr. II no. 196)*, «ZPE», 66, pp. 165-77.

KONTORINI V. (1987), *Influence de Lindos sur le droit sacré de Cyrène. Les Suppliants de Cyrène à la lumière d'une inscription inédite de Lindos*, in *L'Africa romana IV*, pp. 579-80.

LAMPELA A. (1998), *Rome and the Ptolemies of Egypt. The Development of their Political Relations 273-80 B.C.*, Helsinki.

LARONDE A. (1978-1979), *Première reconnaissance de la route grecque entre Cyrène et son port, Apollonia*, «LibAnt», XV-XVI [1987], pp. 187-98.

LARONDE A. (1983), *Septime Sévère et Cyrene*, «BSAF», pp. 59-70.

LARONDE A. (1985), *De Cyrène à Timgad: P. Flavius Pudens Pomponianus et sa famille*, «AFLM», XVIII, pp. 49-69.

LARONDE A. (1987a), *Cyrène et la Libye hellénistique. Libykai historiai de l'époque républicaine au principat d'Auguste*, Paris.

LARONDE A. (1987b), *Prêtres d'Apollon à Cyrène au Ier siècle ap. J.-C.*, in *L'Africa romana IV*, pp. 469-84.

LARONDE A. (1988a), *La Cyrénaïque romaine, des origines à la fin des Sévères (96 av. J.-C. – 235 ap. J.-C.)*, in *ANRW*, vol. II, 10, 1, pp. 1006-64.

LARONDE A. (1988b), *Prêtresses d'Héra à Cyrène*, in *L'Africa romana V*, pp. 279-86.

LARONDE A. (1990a), *Les épigraphistes français et la Cyrénaique: le voyage méconnu de Granger au XVIIIe siècle*, in *Actes du colloque du centenaire de «L'Année Épigraphique» (Paris, 19-21 octobre 1988). Un siècle d'épigraphie classique: aspects de l'oeuvre des savants français dans les pays du bassin méditerranéen de 1888 à nos jours*, Paris, pp. 91-9.

LARONDE A. (1990b), *Greeks and Libyans in Cyrenaica*, in *Greek Colonists and Native Population. Proceedings of the First Australian Congress of Classical Archaeology (Sydney, 9-14 July 1985)*, ed. by J.-P. DESCOEUDRES, Oxford, pp. 169-80.

LARONDE A. (1993), *Grecs et Libyens à l'époque classique et hellénistique*, in *Mélanges Pierre Lévêque, 7. Anthropologie et societé*, éd. par M.-M. MACTOUX, E. GENY, Paris, pp. 169-82.

LARONDE A. (1996a), *Les Cyrénéens dans les Cyclades du IVème au Ier s. av. J.-C.*, in *Le Cicladi ed il mondo Egeo. Seminario internazionale di Studi (Roma, 19-21 novembre 1992)*, a cura di E. LANZILLOTTA, D. SCHILARDI, Roma, pp. 113-9.

Laronde A. (1996b), *L'exploitation de la chôra cyrénéenne à l'époque classique et hellénistique*, «CRAI», 1996, pp. 503-27.

Laronde A. (1998), *Claude et l'extension de la cité romaine à Cyrène*, in *Claude de Lyon, empereur romain. Actes du Colloque (Paris-Nancy-Lyon, novembre 1992)*, éd. par Y. Burnand, Y. Le Bohec, J.-P. Martin, Paris, pp. 333-9.

Laronde A. (1999), *À propos de la population et des familles cyrénéens*, in *La démographie historique antique*, éd. par M. Bellancourt-Valdher, J.-N. Corvisier, Arras, pp. 81-90.

Laronde A. (2002), *Ptolémée le jeune, roi de Cyrène*, in *Archeologia Cirenaica. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Urbino, 4-5 luglio 1988)*, «QAL», 16, pp. 99-108.

Laronde A. (2004), *Les rivalités entre les cités de la Cyrenaïque à l'époque impériale*, in *L'hellénisme d'époque romaine: nouveaux documents, nouvelles approches (Ier siècle av J.-C. – IIIe siècle ap. J.-C.). Actes du colloque international à la mémoire de Louis Robert (Paris, 7-8 juillet 2000)*, éd. par S. Follet, Paris, pp. 187-93.

Lazzarini M. L. (1987), *Libyi nell'esercito di Cirene*, in *Cirene e i Libyi. Atti del Simposio Internazionale (Roma-Urbino, 13-16 aprile 1981)*, (= «QAL», 12), Roma, pp. 171-4.

Lazzarini M. L. (1996), *SEG, IX, 50: una revisione alla luce di vecchi e nuovi frammenti*, in Bacchielli, Bonanno Aravantinos (1996), pp. 175-92.

Lazzarini M. L. (1998), *Zeus Meilichios e le Eumenidi: alcune considerazioni*, in Catani, Marengo (1998), pp. 311-7.

Le Glay M. (1985), *A propos d'une inscription de Cyrene*, «ZPE», 59, p. 120-2.

Létoublon F. (1989), *Le serment fondateur*, «Métis», 4, pp. 101-15.

Lewin A. (1989), *La difesa dal deserto: osservazioni preliminari per uno studio comparato delle frontiere*, in *L'Africa romana VI*, pp. 197-209.

Lewin A. (1992), *Le aristocrazie della Cirenaica ed i conflitti con le tribù barbare (I sec. a.C. – V sec. d.C.)*, in *L'Africa romana IX*, pp. 757-62.

Lonati F. (1990), *Grammatica delle iscrizioni cirenaiche*, Firenze.

Lüderitz G. (1983), *Corpus jüdischer Zeugnisse aus der Cyrenaica*, (Beihefte Tübinger Atlas des vorderen Orients, B 53), Wiesbaden.

Luni M. (1976), *Documenti per la storia della istituzione ginnasiale e dell'attività atletica in Cirenaica*, «QAL», 8, pp. 223-84.

Luni M. (1980), *Apporti nuovi nel quadro della viabilità antica della Cirenaica interna*, «QAL», 11, pp. 119-37.

Luni M. (1992), *Strutture monumentali e documenti epigrafici nel Foro di Cirene*, in *L'Africa romana IX*, pp. 123-46.

Luni M. (2002), *Lo Xystos-Portico delle Erme nel quartiere dell'Agorà di Cirene*, in *Archeologia Cirenaica. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Urbino, 4-5 luglio 1988)*, «QAL», 16, pp. 109-44.

Luni M. (2003), *Nuove anfore panatenaiche da Cirene*, in *Studi in memoria di Lidiano Bacchielli*, «QAL», 18, pp. 97-113.

MAFFRE J. J. (1991), *Une nouvelle amphore panathénaïque découverte à Barca de Cyrénaïque*, «BSAF», 1991, pp. 148-9.
MAFFRE J. (2001a), *Amphores Panathénaïques découvertes en Cyrénaïque*, in M. BENTZ, N. ESCHBACH, *Panathenaïka*, Mainz, pp. 25-32.
MAFFRE J.-J. (2001b), *Céramique attique récemment découverte à Apollonia de Cyrénaïque*, «CRAI», 2001, pp. 1065-79.
MAGNELLI A. (1997), *Magistrati e uomini d'affari, tra I secolo a.C. e I d.C., in un'inedita iscrizione gortinia*, in *L'Africa romana XII*, pp. 1291-305.
MAGNETTO A. (1992), *Un nuovo studio sulla stele dei cereali di Cirene. A proposito di G. Marasco, Economia e storia, Viterbo 1992*, «Opus», XI, pp. 135-41.
MALKIN I. (1987), *Religion and Colonization in Ancient Greece*, Leiden.
MANGANARO G. (1990), *Due studi di numismatica greca*, «ASNP», XX, pp. 409-27.
MARASCO C. (1992), *Economia e storia*, Viterbo.
MARCOTTE D. (1986), *Le périple dit de Scilax. Esquisse d'un commentaire épigraphique et archéologique*, «BollClass», VII, pp. 166-82.
MARENGO S. M. (1982), *Su un'iscrizione efebica da Cirene*, «AFLM», XV, pp. 625-36.
MARENGO S. M. (1985), *Note di epigrafia cirenaica: edizioni ripetute*, «AFLM», XVIII, pp. 145-62.
MARENGO S. M. (1987), *Dedica di un ginnasiarca da Cirene*, «AFLM», XX, pp. 307-17.
MARENGO S. M. (1988a), *L'agorà di Cirene in età romana alla luce delle testimonianze epigrafiche*, «MEFRA», 100, pp. 87-101.
MARENGO S. M. (1988b), *Schede di onomastica cirenaica*, «AFLM», XXI, pp. 223-31.
MARENGO S. M. (1991a), *Lessico delle iscrizioni greche della Cirenaica*, (Studi pubblicati dall'Istituto italiano per la Storia antica, XLIX), Roma.
MARENGO S. M. (1991b), *Sacerdoti di Apollo a Cirene. Nuove letture di iscrizioni già note*, «AFLM», XXIV, pp. 489-512.
MARENGO S. M. (1994), *Fabia Kydimacha figlia di Phaos, sacerdotessa di Hera a Cirene*, «AFLM», XXVII, pp. 299-305.
MARENGO S. M. (1996), *Per un'interpretazione delle liste sacerdotali di Cirene*, in BACCHIELLI, BONANNO ARAVANTINOS (1996), pp. 219-26.
MARENGO S. M. (2002), *Ancora sulla titolatura SB I 5904 (El Gubba, Cirenaica)*, in *Archeologia Cirenaica. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Urbino, 4-5 luglio 1988)*, «QAL», 16, pp. 267-70.
MARENGO S. M. (2003), *L'iscrizione votiva di Lykos*, in *Studi in memoria di Lidiano Bacchielli*, «QAL», 18, pp. 205-10.
MARENGO S. M., PACI G. (1998), *Nuovi frammenti dei conti dei damiurghi*, in CATANI, MARENGO (1998), pp. 373-92.
MARQUAILLE C., *The Ptolemaic Ruler as a Religious Figure in Cyrenaica*, «LibStud», 34, pp. 25-42.

Marshall A. J. (1980), *The Survival and Development of International Jurisdiction in the Greek World under Roman Rule*, in *ANRW*, vol. II, 13, pp. 626-61.

Martini R. (1996), *Di alcuni aspetti della giurisdizione romana nelle province orientali*, «Labeo», 42, pp. 394-402.

Masson O. (1981), *Pape-Benseleriana VIII. Remarques sur le Wörterbuch de W. Pape et G. E. Benseler (1863-1870)*, «ZPE», 42, pp. 193-204.

Masson O. (1987), *Remarques d'onomastique cyrénéenne, quelques noms masculins en -ις*, in *Cirene e i Libyi. Atti del Simposio Internazionale (Roma-Urbino, 13-16 aprile 1981)*, «QAL», 12, pp. 245-8.

Masson O. (1996), *Nouvelles notes d'anthroponymie grecque*, «ZPE», 110, pp. 87-99.

McKechnie P. (1989), *Outsiders in the Greek Cities in the Fourth Century BC*, London-New York.

Menozzi O. (1998), *Un gruppo inedito di Muse da Cirene*, in Catani, Marengo (1998), pp. 405-27.

Michaelides D. (1989), *Berenice and the Mosaics of Roman Cyrenaica*, in *L'Africa romana VI*, pp. 357-72.

Michaelides D. (1998), *Excavations at Sidi Khrebish Benghazi (Berenice), IV, 1. The Mosaic and Marble Floors*, (Supplements to Libya Antiqua, V), Tripoli.

Michaelides D. (2002), *Roman Mosaic Floors and Wall-Paintings at Berenice*, in *Greek Archaeology without frontiers*, ed. by J.A. Todd, D. Komini-Dialeti, D. Hatzivassiliou, Athens, pp. 235-48.

Micheli M. E. (1995), *Un pilastrino dal Santuario di Apollo a Cirene*, «QAL», 17, pp. 21-9.

Micheli M. E. (1998), *Il monumento onorario a Pausanias: un esempio di reimpiego a Cirene in età augustea*, in Catani, Marengo (1998), pp. 429-48.

Micheli M. E., Santucci A. (2000), *Il santuario delle Nymphai chtoniai a Cirene. Il sito e le terrecotte*, (Monografie di Archeologia Libica, XXV), Roma.

Moggi M. (1995), *Emigrazioni forzate e divieti di ritorno nella colonizzazione greca dei secoli VIII-VII a.C.*, in *Coercizione e mobilità umana nel mondo antico*, a cura di M. Sordi, (CISA, 21), Milano, pp. 27-44.

Moore M. B. (1987), *Attic Black Figure and Black Glazed Pottery*, in D. White, *The Extramural Sanctuary of Demeter and Persephone at Cyrene, Libya: Final Reports*, vol. III, Philadelphia, part. III.

Moretti L. (1986-1988), *rec. a* Laronde (1987), «ArchClass», XXXVIII-XL, pp. 319-23.

Moretti L. (1987-88), *Λίβυσσαι nel diagramma di Cirene*, «RPAA», 60, pp. 237-251.

Nafissi M. (1999), *From Sparta to Taras: Nomina, Ktiseis and Relationships Between Colony and Mother City*, in *Sparta. New Perspectives*, ed. by S. Hodkinson, A. Powell, London, pp. 245-72.

NAPOLEONE A. (1999), *La δημοκρατία a Cirene: problemi e prospettive*, «AASA», n.s. 6, pp. 91-107.

NICOLET C., BESCHAOUCH A. (1991), *Nouvelles observations sur la «Mosaïque des chevaux» et son édifice à Carthage*, «CRAI», 1991, pp. 471-507.

OIKONOMIDIS A. N. (1988), *Graffiti and Dipinti*, «Horos», 6, pp. 39-54.

OLIVER J. H. (1979), *Antoninus Pius to Ptolemais Barca about the Capitolia*, «GRBS», 20, pp. 157-9.

OLIVER J. H. (1989), *Greek Constitutions of Early Roman Imperors from Inscriptions and Papyri*, Philadelphia.

OPENO W. D., REYNOLDS J. (1978-79), *A Monumental Tomb at Cyrene*, «LibAnt», XV-XVI, [1987], pp. 227-9.

OTTONE G. (1998), *Alcune considerazioni sull'eforato nelle «poleis» della Cirenaica*, «A&R», 43, pp. 133-41.

OTTONE G. (2000), *Alcune considerazioni sull'eforato nelle poleis della Cirenaica*, «MEP», III, 3, pp. 69-81.

OTTONE G. (2002), *Libyka: testimonianze e frammenti*, (I Frammenti degli Storici Greci, 1), Tivoli.

PACI G. (1986), *Frammento di decreto onorario da Cirene*, «AFLM», XIX, pp. 367-75.

PACI G. (1989), *Per la storia del dominio tolemaico in Cirenaica: nuovo basamento in onore dei dinasti alessandrini dall'agorà di Cirene*, in *Egitto e storia antica dall'ellenismo all'età araba: bilancio di un confronto. Atti del Colloquio internazionale (Bologna, 31 agosto - 2 settembre 1987)*, a cura di L. CRISCUOLO, G. GERACI, Bologna, pp. 583-93.

PACI G. (1991), *Federico Halbherr e l'inizio dell'esplorazione archeologica in Cirenaica e in Tripolitania*, in *La ricerca archeologica nel Mediterraneo: P. Orsi – F. Halbherr – G. Gerola*, Calliano (Trento), pp. 11-32.

PACI G. (1994), *Le iscrizioni in lingua latina della Cirenaica*, in REYNOLDS (1994), pp. 251-7.

PACI G. (1996), *Una dedica a Tolemeo Filometore il Giovane da Tolemaide*, in BACCHIELLI, BONANNO ARAVANTINOS (1996), pp. 237-42.

PACI G. (2000), *La grande stele delle sacerdotesse di Era dall'Agorà di Cirene*, «AFLM», XXXIII, pp. 155-173.

PACI G. (2002), *La stele delle sacerdotesse di Era dall'agorà di Cirene*, in *Archeologia Cirenaica. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Urbino, 4-5 luglio 1988)*, «QAL», 16, pp. 271-84.

PACI G. (2003), *Iscrizioni dalla necropoli occidentale di Cirene*, in *Studi in memoria di Lidiano Bacchielli*, «QAL», 18, pp. 174-82.

PANDOLFI L. (1998), *Rilievi eroici di Cirene*, in CATANI, MARENGO (1998), pp. 449-56.

PARISI PRESICCE C. (1990), *Nuovi altari nel santuario di Apollo a Cirene. Indagini preparatorie per la ricostruzione grafica delle fasi architettoniche dell'area sacra*, in *Giornata Lincea sulla Archeologia Cirenaica (Roma, 3 Novembre 1987)*, (Atti dei Convegni Lincei, 87), Roma, pp. 121-55.

Parisi Presicce C. (1992), *Panakeia, Iatros e le altre divinità asclepiadi a Cirene*, in *L'Africa romana* IX, pp. 147-66.

Parker R. (1983), *Miasma. Pollution and Purification in Early Greek Religion*, Oxford.

Parkins H. M. (ed.) (1997), *Roman Urbanism. Beyond the Consumer City*, London.

Pautasso A. (1994-95), *Ἀνθύπατοι Κρήτης καὶ Κυρήνης. Osservazioni sull'attività dei proconsoli nella provincia nei primi secoli dell'impero*, «ASAA», LXXII-LXXIII, pp. 75-108.

Pavan M. (1989), *Presenze africane fra Adriatico e Danubio*, in *L'Africa romana* VI, pp. 719-733.

Perlman P. (1989), *Acting the she-bear for Artemis*, «Arethusa», XXII, pp. 111-33.

Pezzano R. (1985), *Atene, il grano e la stele cirenaica*, «GFF», VIII, pp. 103-22.

Piejko F. (1981), *A Cyrenaican Dedication and Some Congeners*, «ZPE», 44, pp. 105-9.

Pipili M. (1987), *Laconian Iconography of the Sixth Century B.C.*, Oxford.

Poddighe E. (2001), *L'atimia nel διάγραμμα di Cirene. La definizione di cittadinanza tra morale e diritto alla fine del* IV *sec. a.C.*, «Aevum», LXXV, pp. 37-55.

Pugliese Carratelli G. (1987), ***KYPHNAIKA***, in *Cirene e i Libyi. Atti del Simposio Internazionale (Roma-Urbino, 13-16 aprile 1981)*, «QAL», 12, pp. 25-32.

Reynolds J. M. (1979), *Military Inscriptions of Roman Cyrenaica*, in *Actes du VIIe Congrès International d'Épigraphie Grecque et Latine (Constantza, 9-15 settembre 1977)*, éd. par D. M. Pippidi, Bucarest-Paris, pp. 458-60.

Reynolds J. M. (1979-80), *The Date of the Tocra Graffiti*, «LibStud», 11, pp. 65-72.

Reynolds J. (1980a), *A Roman Legionary Veteran at Teucheira*, «LibStud», 9, pp. 27-9.

Reynolds J. (1980b), *Inscriptions on the Christian Mosaics of Cyrenaica*, in E. Alföldi-Rosenbaum, J. Ward-Perkins, *Justinianic Mosaic Pavements in Cyrenaican Churches*, (Monografie di Archeologia libica, XIV), Roma, pp. 145-150.

Reynolds J. M. (1980-81), *Three Soldiers of the Cohors Hispanorum in Cyrenaica*, «LibStud», 12, pp. 49-53.

Reynolds J. M. (1982), *Senators Originating in the Provinces of Egypt and of Crete and Cyrene*, in *Epigrafia e ordine senatorio*, II, (Tituli, 5), pp. 671-83.

Reynolds J. M. (1983), *Cyrenaican Links with Alexandria*, in *Alessandria e il mondo ellenistico-romano. Studi in onore di Achille Adriani*, vol. III, (Studi e materiali, 8), Roma, pp. 843-4.

Reynolds J. (1987), *Libyans and Greeks in Rural Cyrenaica*, in *Cirene e i*

Libyi. Atti del Simposio Internazionale (Roma-Urbino, 13-16 aprile 1981), «QAL», 12, pp. 379-83.

Reynolds J. (1988), *Inscriptions from the Cyrenaican Limes*, in *L'Africa romana v*, pp. 167-72.

Reynolds J. (1989), *Twenty Years of Inscriptions*, «LibStud», 20, pp. 117-26.

Reynolds J. M. (1990), *Some Inscriptions of Roman Ptolemais*, in *Giornata Lincea sulla Archeologia Cirenaica (Roma, 3 novembre 1987)*, (Atti dei Convegni Lincei, 87), Roma, pp. 65-74.

Reynolds J. (ed.) (1994), *Cyrenaican Archaeology. Papers of International Colloquium (Cambridge, 20-31 March 1993)*, «LibStud», 25, pp. 125-36.

Reynolds J. (1996), *Ephebic Inscriptions at Tocra and Tolmeita in Cyrenaica*, «LibAnt», n.s. II, pp. 37-43.

Reynolds J. M. (1998), *The Ephebic Inscriptions of Teucheira*, in Catani, Marengo (1998), pp. 475-483.

Reynolds J. (1999), *Iscriptions of El-Merg and its Neighbourhood*, «Karthago», XXIV, pp. 135-40.

Reynolds J. (2000a), *A Boundary-stone Found near Benghasi*, in *Ἐπιγραφαί. Miscellanea epigrafica in onore di Lidio Gasperini*, a cura di G. Paci, (Ichnia, 5-6), Tivoli, pp. 833-939.

Reynolds J. (2000b), *Libyan Names*, in *Philokypros. Mélanges de Philologie et d'Antiquités grecques et proche-orientales dédiés à la mémoire d'Olivier Masson*, éd. par L. Dubois, E. Masson, «Minos», Suppl. 16, pp. 259-61.

Reynolds J. (2002), *Names from a Tomb at Ain es-Selmani, Benghasi*, in *Archeologia Cirenaica. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Urbino, 4-5 luglio 1988)*, «QAL», 16, pp. 261-5.

Reynolds J. (2004), *A Cyrenaican Milestone Re-read*, in *L'hellénisme d'époque romaine: nouveaux documents, nouvelles approches (Ier siècle av. J.-C. - IIIe siècle ap. J.-C.). Actes du colloque international à la mémoire de Louis Robert (Paris, 7-8 juillet 2000)*, éd. par S. Follet, Paris, pp. 183-6.

Reynolds J. M., Ali Mohamed F. (1996), *Numisius Marcellianus, Proconsul of Crete and Cyrene*, in Bacchielli, Bonanno Aravantinos (1996), pp. 259-64.

Reynolds J., Bacchielli L. (1987), *Catalogo delle stele funerarie antropomorfe*, in *Cirene e i Libyi. Atti del Simposio Internazionale (Roma-Urbino, 13-16 aprile 1981)*, «QAL», 12, pp. 489-522.

Reynolds J., Bacchielli L. (1996), *Lucius Sosius Euthycles, Zographos and Bouleutes*, «LibAnt», n.s., II, pp. 45-50.

Reynolds J., Thorn J. C. (2005), *Cyrene's Thea Figure Discovered in the Necropolis*, «LibStud», 36, pp. 89-100.

Rémy B. (1999), *L'activité des proconsuls et des représentants du prince dans la province de Crète-Cyrénaïque au Haut-Empire d'après les inscriptions*, in *Cités, ports et campagnes de la Cyrénaïque gréco-romaine. Actes de la*

journée d'études sur la Cyrénaïque organisée à Paris le 21 novembre 1992 par la Société Française d'Archéologie Classique, éd. par A. Laronde, J.-J. Maffre, «Karthago», xxiv, Paris, pp. 165-86.

Rigsby K. J. (1996), *Graecolatina*, «ZPE», 113, pp. 249-52.

Riley J. A. (1983), *The Coarse Pottery from Berenice*, in *Excavations at Sidi Khrebish. Benghazi (Berenice)*, ed. by J. A. Lloyd, (Supplements to Libyan Antiqua, n. v, 2), Tripoli, pp. 91-467.

Roques D. (1987), *Synésios de Cyrène et la Cyrénaïque du Bas-Empire*, Paris.

Rovik P. W. (2002), *A Lilyan Athena with Ancient Greek Inscriptions*, «MedArch», 15, pp. 81-94.

Ryan F. X. (2001), *Die Herkunft der zu Kyrene ansässigen Perioiken*, «LibStud», 32, pp. 79-85.

Ruschenbusch E. (1982), *IG xii, 5, 609. Eine Bürgerliste von Iulis und Koresia auf Keos*, «ZPE», 48, pp. 175-88.

Said Abdelghader A. (1998), *Recent Finds*, «LibAnt», iv, pp. 269-71.

Sakellariou M. (1990), *Between Memory and Oblivio, the Transmission of Early Greek Historical Traditions*, (Meletemata, 12), Athènes.

Santucci A. (1998), *Il santuario dell'Anax nell'agorà di Cirene*, in Catani, Marengo (1998), pp. 523-35.

Santucci A. (2003), *Tahuna-Windmill Tomb, Tomba dei due Coniugi, Tomba N1: la grande Tomba Circolare della Necropoli Nord di Cirene*, in *Studi in memoria di Lidiano Bacchielli*, «QAL», 18, pp. 183-204.

Schaus G. P. (1985), *The East Greek, Island, and Laconian Pottery*, (*The Extramural Sanctuary of Demeter and Persephone at Cyrene, Libya: Final Reports*, ed. by D. White, vol. ii), Philadelphia.

Serres-Jacquart T. (2001), *Joseph Vattier de Bourville (1812-1854): notes sur un explorateur de la Cyrénaïque*, «JS», 2001, pp. 393-429.

Sherk R. (1984), *Rome and the Greek East to the Death of Augustus*, Cambridge.

Sijpesteijn P. J. (1982), *The Date of SB I 5904 (Cyrenaica)*, «CE», 57, pp. 129-31.

Sijpesteijn P. J. (1991), *The "Proper Name" Πλήρης*, «ZPE», 88, p. 24.

Souris G. A. (1989), *Notes and Corrections to Imperial Letters, 1*, «Hellenica», 40, pp. 50-61.

Spawforth A. J., Walker S. (1986), *The Word of the Panhellenion ii; Three Doric Cities*, «JRS», 76, pp. 88-105.

Stavrianopoulou E. (2001), *Grabinschrift aus der Kyrenaika*, in Chr. Breuer, *Antike Skuplturen. Bestandskatalog des Badischen Landesmuseums Karlsruhe*, Karlsruhe, pp. 135-136.

Striano Corrochano A. (1987), *Sobre los supuestos lesbismos del dialecto cirenaico*, «Emerita», LV, pp. 335-44.

Stucchi S. (1975), *Architettura cirenaica*, (Monografie di Archeologia Libica, ix), Roma.

Stucchi S. (1981a), *Di un Mitreo e di un oracolo a Cirene. Dialogo con i*

corvi della Myrtusa, in *Divagazioni archeologiche*, vol. I, (Bibliotheca Archaeologica, 3), Roma, pp. 89-116.

STUCCHI S. (1981b), *Di quattro colonne di caristio. Due dialoghi con le colombe cirenee*, in *Divagazioni archeologiche*, vol. II, (Bibliotheca Archaeologica, 4), Roma, pp. 203-23.

STUCCHI S. (1987a), *Il Naiskos «di Lysanias» riconsiderato*, in *Cirene e i Libyi. Atti del Simposio Internazionale (Roma-Urbino, 13-16 aprile 1981)*, («QAL», 12), Roma, pp. 191-220.

STUCCHI S. (1987b), *La ceramica laconica e la coppa di Arkesilas*, in *Da Batto Aristotele a Ibn el-'As. Introduzione alla mostra*, Roma, pp. 29-34.

STUCCHI S., BACCHIELLI L. (1983), *L'Agorà di Cirene II, 4. Il lato Sud della platea inferiore e il lato Nord della terrazza superiore*, (Monografie di Archeologia Libica, XVII), Roma.

THORN D. (1999), *ΑΡΧΙΠΠΑ: A Lost Statue Rediscovered*, «LibStud», 30, pp. 69-76.

THORN J. C. (1993), *Warrington's 1827 Discoveries in the Apollo Sanctuary at Cyrene*, «LibStud», 24, pp. 57-76.

TURCAN R. (1987), *Nigra moneta. Sceaux, jetons, tesseres, amulettes, plombs monétaires ou monétiformes, objets divers en plomb ou en etain d'époque romaine conservés au Musée des Beaux-Arts de Lyon (Palais Saint-Pierre)*, Lyon.

UHLENBROCK J. P. (1999), *Cyrene Papers: The Second Report. The Oric Bates Expedition of 1909*, «LibStud», 30, pp. 77-97.

VALENTINI W. (1991), *Bollo di M. Perennius a Cirene*, «QAL», 14, pp. 99-101.

VAN DER HORST P. W. (1987), *'Lord, Help the Rabbi': the Interpretation of SEG XXXI, 1578b*, «JJS», 38, pp. 102-6

VAN'T DACK E. (1987), *Notes de lecture*, in *Miscellánea papirólogica Ramon Roca-Puig en el seu vuitantè aniversari*, ed. por S. JANERAS, Barcelona, pp. 327-335.

VATTIONI F. (1987), *I Semiti nell'epigrafia cirenaica*, «SCO», 37, pp. 527-43.

VÉLISSAROPOULOS-KARAKOSTAS J. (1989), *Ὑπαιπα*, in *Symposion 1985. Vorträge zur griechischen und hellenistischen Rechtsgeschichte (Ringberg, 24-26. Juli 1985)*, hrsg. von G. THÜR, Köln, pp. 405-13.

WALKER S. (1985), *The Architecture of Cyrene and the Panhellenion*, in BARKER, LLOYD, REYNOLDS (1985), pp. 97-104.

WALKER S. (1994), *The Imperial Family as Seen in Cyrene*, in REYNOLDS (1994), pp. 167-84.

WALKER S., BIERBRIER M. (ed. by) (1997), *Ancient Faces. Mummy portraits from Roman Egypt*, (*A Catalogue of Roman Portraits in the British Museum*, part IV), London.

WALTER U. (1993), *An der Polis teilhaben. Bürgerstaat und Zugehörigkeit im archaischen Griechenland*, «Historia», Einzelschr., 82.

WANIS S. (1996), *The Theseus and the Minotaur at Cyrene*, in BACCHIELLI, BONANNO ARAVANTINOS (1996), pp. 277-80.

WARD-PERKINS J. B., GIBSON S. (1976-77), *The Market-Theatre at Cyrene*, «LibAnt», XIII-XIV, [1983], pp. 331-75.

WARD-PERKINS J. B., GOODCHILD R. G. (2003), *Christian monuments of Cyrenaica*, ed. by J. REYNOLDS, (Society for Libyan Studies. Monograph, 4), London.

WHITE D. (1976-1977A), *Excavations in the Sanctuary of Demeter and Persephone at Cyrene. Fourth Preliminary Report*, «LibAnt», XIII-XIV, [1983], pp. 265-87.

WHITE D. (1976-1977B), *Excavations in the Sanctuary of Demeter and Persephone at Cyrene. Fifth Preliminary Report*, «LibAnt», XIII-XIV, [1983], pp. 289-312.

WHITE D. (1978-1979), *Excavations in the Sanctuary of Demeter and Persephone at Cyrene. Sixth Preliminary Report*, «LibAnt», XV-XVI, [1987], pp. 153-85.

WHITE D. (1987), *Demeter Libyssa, Her Cyrenean Cult in Light of the Recent Excavations*, in *Cirene e i Libyi. Atti del Simposio Internazionale (Roma-Urbino, 13-16 aprile 1981)*, «QAL», 12, pp. 67-84.

WILLIAMS W. (1982), *Antoninus Pius and the Conventus of Cyrenaica*, «ZPE», 48, pp. 205-8.

WILSON A. (2003), *Une cité grecque de Libye: fouilles d'Euhésperidès (Benghazi)*, «CRAI», 2003, pp. 1648-75.

WILSON A. *et al.* (1999), *Urbanism and Economy at Euesperides (Benghazi): Preliminary Report on the 1999 Season*, «LibStud», 30, pp. 147-68.

WILSON A. *et al.* (2002), *Euesperides (Benghazi): Preliminary Report on the Spring 2002 Season*, «LibStud», 33, pp. 85-123.

WILSON A. *et al.* (2003), *Euesperides (Benghazi): Preliminary Report on the Spring 2003 Season*, «LibStud», 34, pp. 191-228.

WILSON A. *et al.* (2004), *Euesperides (Benghazi): Preliminary Report on the Spring 2004 Season*, «LibStud», 35, pp. 149-90.

WILSON A. *et al.* (2005), *Euesperides: Preliminary Report on the Spring 2005 Season*, «LibStud», 36, pp. 135-82.

WRIGHT G. R. H. (2001), *Travel between Cyprus and Cyrenaica in Graeco-Roman times*, «Thetis», 8, pp. 105-9.

ZAGDOUN M.-A. (1992), in *LIMC* VI, pp. 284-6, s.v. *Libye*.

ZERVOUDAKI I. (1997), *Ῥαβδωτὰ ἀγγεῖα μὲ ἔκτυπα ἐμβλήματα καὶ μεγαλόγραφες ὑδρίες Ηαδρα ἀπὸ τὶς συλλογὲς τοῦ Ἐθνικοῦ Ἀρχαιολογικοῦ Μουσείου*, in *Ὑπουργεῖο Πολιτισπoῦ. ΚΕ' Ἐφορεία Προϊστορικῶν καὶ Κλασικῶν Ἀρχαιοτήτων, Ἑλληνιστικὴ Κεραμικὴ ἀπὸ τὴν Κρήτη*, Chania, pp. 107-46.

ZIMMERMANN K. (1999), *Libyen. Das Land südlich des Mittelmeers im Weltbild der Griechen*, (Vestigia, 51), Munich.

ZUCCA R. (1995), *Manufatti archeologici di provenienza cirenaica nell'Antiquarium Arborense di Oristano*, «QAL», 17, pp. 13-20.

ZUCCA R. (1998), *Un nuovo procurator provinciae Cyrenarum*, in CATANI, MARENGO (1998), pp. 623-34.

Wolfgang Kuhoff

Konstantin der Große: Von der eigenen Selbstdarstellung zur Erinnerungskultur der Gegenwart

Im Gedenken an Richard Klein

Am 25. Juli 2006 jährte sich zum 1700. Male der Tag, an dem sich der Sohn des *Augustus* Constantius im britannischen *Eburacum* nach dem Tode seines Vaters von den Truppen zu dessen Nachfolger proklamieren ließ. Dieses Ereignis wird heute fast einhellig als Usurpation bewertet, welche dem von Diokletian eingeführten Herrschaftssystem der Tetrarchie entgegenlief, denn es griff auf die Form der gewaltsamen Machtaneignung zurück, die eigentlich überwunden zu sein schien. Aber auf eine andere Weise konnte sich der ehrgeizige Konstantin nicht selbst zur Macht im Staate bringen, denn der Erfinder der auf vier gemeinsam agierende Regenten verteilten Herrschaft, Diokletian, hatte keine Mitwirkung von leiblichen Söhnen vorgesehen. Daher besaßen Konstantin, Maxentius oder Candidianus, die Söhne von Constantius, Maximianus und Galerius, keine Anwartschaft auf eine Beteiligung [1].

Nachdem Konstantin die Initiative ergriffen hatte, folgte drei Monate später Maxentius seinem Vorbild nach. Es gab freilich einen bedeutsamen Unterschied: Ersterer konnte den Vorteil für sich nutzen, daß mit dem Tode seines Vaters die Stellung des *primus Augustus* im Kaiserkollegium vakant geworden war und der in sie nachrückende Galerius in *Thessalonica* über das Geschehen im entfernten *Eburacum* erst nachträglich informiert werden konnte. Als

* Wolfgang Kuhoff, Philologisch-Historische Fakultät, Alte Geschichte, Universität Augsburg.

1. Die gesamte Zeit der Tetrarchie wird ausführlich dargestellt von W. KUHOFF, *Diokletian und die Epoche der Tetrarchie. Das römische Reich zwischen Krisenbewältigung und Neuaufbau (284-313 n. Chr.)*, Frankfurt am Main 2001. Da mit dem vorliegenden Beitrag keine ausführliche Diskussion von Person und Wirken Konstantins des Großen angestrebt ist, beschränken sich die Anmerkungen auf die neuere Literatur.

L'Africa romana XVII, *Sevilla 2006*, Roma 2008, pp. 2473-2500.

Ergebnis der dem Staatsstreich folgenden Verhandlungen mußte dieser daher die Anerkennung Konstantins zumindest als *Caesar* zugestehen, womit er offiziell ins Kaiserkollegium integriert wurde. Dieser Erfolg gelang seinem späteren Konkurrenten im Westen, Maxentius, jedoch nicht, obwohl er Schwiegersohn des Galerius war. Dieser hatte sich nämlich inzwischen in seine neue Rolle eingefunden und agierte daher bei der zweiten Usurpation konsequent ablehnend, zumal sie den Tod des regelgerechten neuen *Augustus* im Westen, Severus, nach sich zog. Obwohl er letztlich die faktische Herrschaft des Maxentius in Italien und Africa hinnehmen mußte, beharrte Galerius doch nachdrücklich auf der Weiterführung der Tetrarchie und ließ sich auch durch das Scheitern seines eigenen Vorstoßes gegen Rom nicht von seiner Haltung abbringen. Aus diesem Grunde muß man den *Augustus* des Ostens und Leiter der sogenannten dritten Tetrarchie mit Fug und Recht als "Siegelbewahrer" der tetrarchischen Herrschaftsidee bezeichnen[2].

Die modernen Jubiläen und die Selbstinszenierung Konstantins

Mit dem Jahr 2005 begann eine dichte Reihe von historischen Jubiläen, die sich auf Ereignisse vor 1700 Jahren beziehen, welche aber von moderner historischer Warte aus eine unterschiedliche Bedeutung besitzen. Den Anfang machte die Abdankung von Diokletian und Maximian am 1. Mai 305, der freilich nicht öffentlich gedacht wurde. Dann setzten die mit Konstantin verbundenen Ereignisse ein. Hauptsächlich auf ihn bezogen sind die Daten 306, 312, 324, 326, 330 und 337, nimmt man aber noch andere handelnde Personen hinzu, dann erweitert sich das Spektrum um die

2. Aus dem genannten aktuellen Anlaß erschienen in deutscher Sprache jüngst drei Bücher: H. BRANDT, *Konstantin der Große. Der erste christliche Kaiser. Eine Biographie*, München 2006; O. SCHMITT, *Constantin der Große (275-337). Leben und Herrschaft*, Stuttgart 2007; E. HERRMANN-OTTO, *Konstantin der Große*, Darmstadt 2007. Darüberhinaus wurden in den letzten Jahren drei weitere knappe Monographien vorgelegt: M. CLAUSS, *Konstantin der Große und seine Zeit*, München 1996; B. BLECKMANN, *Konstantin der Große*, Reinbek 1996; K. PIEPENBRINK, *Konstantin der Große und seine Zeit*, Darmstadt 2002. Für einzelne Themen steht der folgende Tagungsband zur Verfügung: A. DEMANDT, J. ENGEMANN (Hrsgg.), *Konstantin der Große. Geschichte – Archäologie – Rezeption. Internationales Kolloquium vom 10.–15. Oktober 2005 an der Universität Trier zur Landesausstellung Rheinland-Pfalz 2007 "Konstantin der Große"*, Trier 2006. Mit dem Nachleben Konstantins in den nachantiken Jahrhunderten beschäftigen sich insgesamt vier Beiträge von mediävistischer, kunsthistorischer und althistorischer Seite.

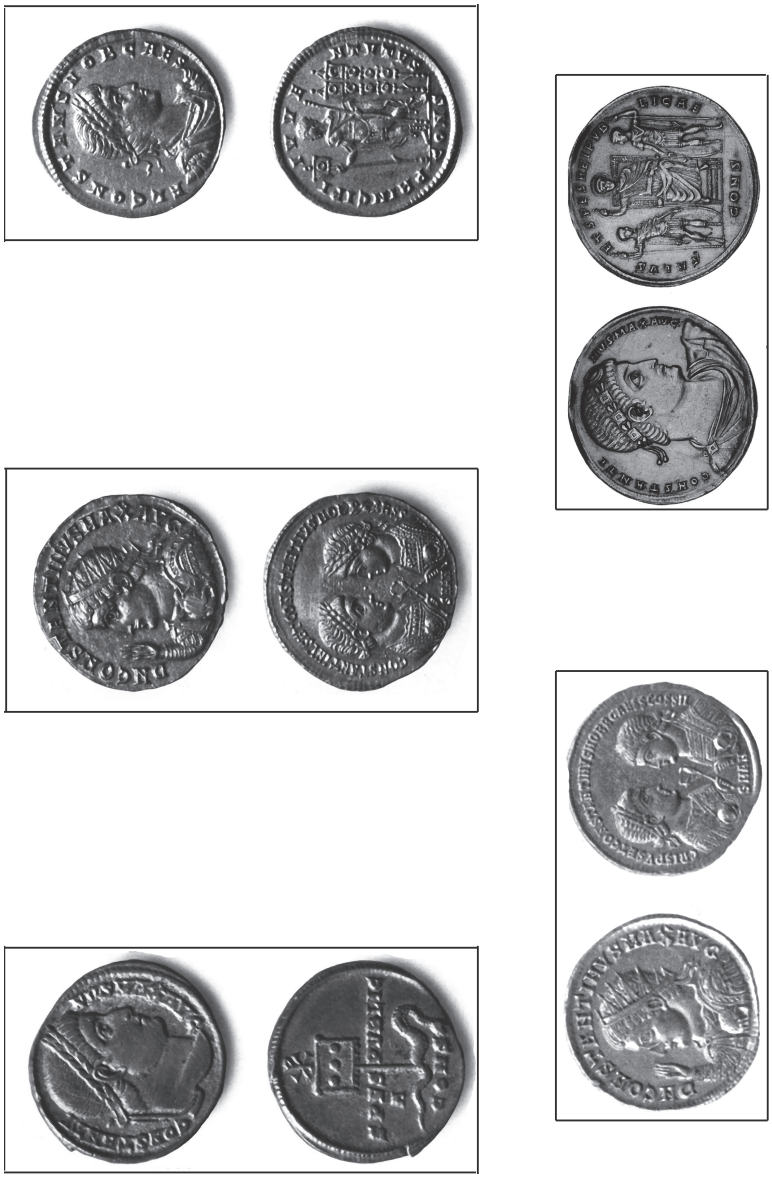


Fig. 1: Münzen und Medaillons Konstantins aus den Jahren 324-337.

Jahre 308, 310, 311 und 313. Es geht insgesamt um die folgenden Ereignisse: Kaiserkonferenz von *Carnuntum*, Selbstmord des Maximianus, Tod des Galerius, Schlacht an der Milvischen Brücke, Kaisertreffen von Mailand, Tod von Maximinus Daia und Diokletian, Erringung der Alleinherrschaft durch Konstantin im Kampf gegen Licinius, Familientragödie mit Ermordung von Sohn und Gattin, Einweihung von Konstantinopel sowie schließlich Tod des übriggebliebenen Alleinherrschers, des sich selbst als größten und immer siegreichen Kaiser stilisierenden Konstantin. Seine Bezeichnung mit dem Epitheton "der Große" oder ähnlich in anderen Sprachen findet hierin ihren Vorläufer. Diese Außenbezeichnung ist bekanntlich auf seine Bedeutung für die Geschichte der christlichen Kirche bezogen, und daher verwundert es nicht, daß deren griechisch –, serbisch – wie auch russisch-orthodoxer Teil ihn noch heute am 21. Mai, der als sein Tauftag vor dem Todestag angesehen wird, als Heiligen verehrt und dabei seine Mutter Helena mitberücksichtigt. Daß die katholische Kirche merklich zurückhaltender vorgeht und ihn nicht unter die Heiligen zählt, ist deshalb bemerkenswert, weil das Papsttum doch von der angeblichen Schenkung, dem *Constitutum Constantini*, nachhaltig über Jahrhunderte hin profitiert hat. Als freilich dessen Unechtheit erwiesen wurde, bestand natürlich keine Notwendigkeit mehr, eine offizielle Heiligsprechung im Nachhinein vorzunehmen, zumal man Konstantin ohnehin seine Morde im Familienkreise und die Beseitigung von Rivalen in der Herrschaft vorwerfen muß. Allerdings ist jetzt eine bemerkenswerte Ausnahme von der Beinahe-Tabuisierung im Bereich der westlichen Kirche bekannt geworden, auf die später eingegangen wird[3].

Wie in der Forschung immer wieder zurecht betont worden ist, war Konstantin ein Meister seiner eigenen Selbstdarstellung. Damit hat er bewußt die Richtung vorgegeben, die wir noch heutzutage bei seiner Bewertung gehen. Zuerst war er bloß ein unwillkommener Selbstaufsteiger in das Kaiserkollegium mit geduldeter Präsenz, dann jedoch entwickelte er sich sechs Jahre später, am 28. Okto-

3. Die Einschätzung Konstantins in der griechisch-orthodoxen Kirche behandeln eigens U. PESCHLOW, G. SCHMALZBAUER, *Konstantin als Heiliger der Ostkirche*, in A. DEMANDT, J. ENGEMANN (Hrsgg.), *Konstantin der Große* (Ausstellungsbuch), Trier 2007, S. 420-3. Zur sogenannten "Konstantinischen Schenkung" siehe nun zusammenfassend J. MIETHKE, *Die Konstantinische Schenkung im Verständnis des Mittelalters. Umrisse einer Wirkungsgeschichte*, in DEMANDT, ENGEMANN, *Tagungsband Konstantin der Große*, S. 259-72.

ber 312, zum fast erwünschten Überwinder seines westlichen Rivalen Maxentius, des wirklichen Störenfrieds im tetrarchischen System. Damals war allerdings der Wahrer des diokletianischen Herrschaftsgedankens, Galerius, bereits über ein Jahr tot, Maximianus, der Vater des Maxentius, schon zwei. Umso unmißverständlicher konnte Konstantin sich nach dem Sieg vor den Toren Roms als neuen Stern am Firmament der verbliebenen drei Kaiser propagieren, weil er den großen militärischen Erfolg im Rücken wußte. Er tat dies in erster Linie durch die Münzprägung mithilfe charakteristischer Typen, die seinen Anspruch auf die Vorrangstellung als *maximus Augustus* zementieren sollten[4].

In der Reichshauptstadt trumpfte Konstantin dagegen mit dem als unübersehbarer Blickpunkt gedachten Siegesbogen auf, dessen weitgreifender Bildapparat mitsamt der Inschrift den Willen des Kaisers ausdrückt, sich auf Kosten früherer Zeiten, deren Reliefs er sich aneignete, zu profilieren und sich zum größten aller Herrscher zu stilisieren, in dem die gesamte Geschichte des Kaisertums kulminierte[5]. Etliche Inschriften, die Konstantin zu Ehren als Antwort

4. Eine ausführliche Darstellung der sogenannten Schlacht an der Milvischen Brücke gibt W. KUHOFF, *Ein Mythos in der römischen Geschichte. Der Sieg Konstantins des Großen über Maxentius vor den Toren Roms am 28. Oktober 312 n. Chr.*, «Chiron», XXI, 1991, S. 127-74; nunmehr erörtert sie auch H. BRANDT, *Constantin und die Schlacht an der Milvischen Brücke – im Zeichen des Kreuzes*, in E. STEIN-HÖLKESKAMP, K.-J. HÖLKESKAMP (Hrsgg.), *Erinnerungsorte der Antike. Die römische Welt*, München 2006, S. 277-88. Die Einbindung der Schlacht in die Konstantin-Tradition behandeln jetzt ausführlich B. U. MÜNCH, A. TACKE, *Die Schlacht an der Milvischen Brücke – Der Miles Christianus als Ideal konfessionellen Selbstverständnisses?*, in *Ausstellungsbuch Konstantin der Große*, S. 474-87. Zur Person des Maxentius liegt nun eine vor allem die archäologische Seite behandelnde Monographie mit ausführlicher Bebilderung vor: H. LEPPIN, H. ZIEMSSEN, *Maxentius. Der letzte Kaiser in Rom*, Mainz 2007.

5. Der Deutung des bildlichen Apparates am Konstantinsbogen widmeten sich etliche Forscher, von denen einige genannt seien: H. P. L'ORANGE, A. VON GERKAN, *Der spätantike Bildschmuck des Konstantinsbogens*, Berlin 1939; B. BERENSON, *L'arco di Costantino o della decadenza della forma*, Milano-Firenze 1952; S. DE MARIA, *Gli archi onorari di Roma e dell'Italia romana*, Roma 1988, S. 203-11 und 316-9; J. ROHMANN, *Die spätantiken Kaiserporträts am Konstantinsbogen in Rom*, «RM», 105, 1998, S. 259-82; L. GIULIANI, *Des Siegers Ansprache an das Volk. Zur politischen Brisanz der Frieserzählung am Constantinsbogen*, in C. NEUMEISTER, W. RAECK (Hrsgg.), *Rede und Redner. Bewertung und Darstellung in den antiken Kulturen*, Möhnesee 2000, S. 269-97; A. GIULIANO, *L'arco di Costantino come documento storico*, «RSI», 112, 2000, S. 444-74; P. LIVERANI, *L'arco di Costantino*, in A. DONATI, G. GENTILI (a cura di), *Costantino il Grande. La civiltà antica al bivio tra Occidente e Oriente*, Catalogo della

auf die eigene Repräsentation zumeist auf Statuenbasen gesetzt wurden, unterstützen erkennbar diese Selbstdarstellung. Im Jahr der Bogeneinweihung anläßlich der Dezennalienfeier 315 war aber schon ein weiterer Konkurrent in der Person des Maximinus Daia aus dem Machtkampf ausgeschieden, und auch Diokletian war verstorben. Insofern konnte Konstantin aus dem Vollen schöpfen, und er tat dies mithilfe aller Medien, zu denen in besonderer Hinsicht auch die Panegyriker gehören, in höchst virtuoser Weise[6].

Den Gipfelpunkt der konstantinischen Selbstinszenierung bildete die dreizehnjährige Zeitspanne zwischen dem Erringen der Alleinherrschaft und seinem Tod am 22. Mai 337. Das gekonnte Bemühen um die Perpetuierung des eigenen Andenkens in die Zukunft hinein krönte der Kaiser mit der Gründung seiner neuen Residenzstadt Konstantinopel und mit der entscheidenden Förderung des Christentums, deren bis in die moderne Zeit weiterwirkende Bedeutung er natürlich nicht erahnen konnte – im Gegensatz dazu nimmt die katholische Kirche von Konstantin heutzutage offensichtlich nur wenig Notiz. Allerdings veranstaltete die Katholische Akademie in Bayern im Februar 2007 eine Tagung über Konstantin, die sich an einen breiteren Interessentenkreis wandte und deren Vorträge bald danach in Buchform publiziert wurden[7].

Im Jahre 1912 nahm demgegenüber Papst Pius X. den Jahrestag der Schlacht an der Milvischen Brücke zum Anlaß, am korrek-

mostra Rimini 2005, Cinisello Balsamo 2005, S. 64-9; BRANDT, *Konstantin*, S. 60-7; J. ENGEMANN. *Der Konstantinsbogen*, in *Ausstellungsbuch Konstantin der Große*, S. 85-9. A. MELUCCO VACCARO, *L'arco dedicato a Costantino*, «RM», 108, 2001, S. 57-82, beschäftigte sich mit der Frage, ob der Kern des Bogens konstantinisch sei oder auf einen früheren Bau zurückgeht; dieses Problem erscheint heutzutage im Sinne der ersten Lösung geklärt.

6. Die Inschriften für Konstantin aus den Jahren 312-315 erörtert eingehend T. GRÜNEWALD, *Constantinus maximus Augustus. Herrschaftspropaganda in der zeitgenössischen Überlieferung*, Stuttgart 1990, S. 63-108: Diese Darstellung ist eine unerläßliche Fundgrube für die epigraphische Überlieferung. Zur Person des Maximinus Daia liegen als Monographien einzig die Bücher von H. CASTRITIUS, *Studien zu Maximinus Daia*, Kallmünz 1969, und T. CHRISTENSEN, *C. Galerius Valerius Maximinus. Studier over Politik og Religion i Romerriget 305-13*, Kopenhagen 1974, vor. Die mögliche Identifizierung zumindest eines Maximinus-Porträts wird unten in Anm. 17 angesprochen.

7. Der Tagungsband der Katholischen Akademie: F. SCHULLER, H. WOLFF (Hrsgg.), *Konstantin der Große. Kaiser einer Zeitenwende*, Lindenberg 2007. In ihm sind zehn Beiträge vereint, die den Herrscher in Hinsicht auf Geschichte, Kultwesen, Christentum, Kirchenbau und Gründung Konstantinopels sowie seine Repräsentation im Kolossalformat der Sitzstatue aus der Basilika des Maxentius darstellen.

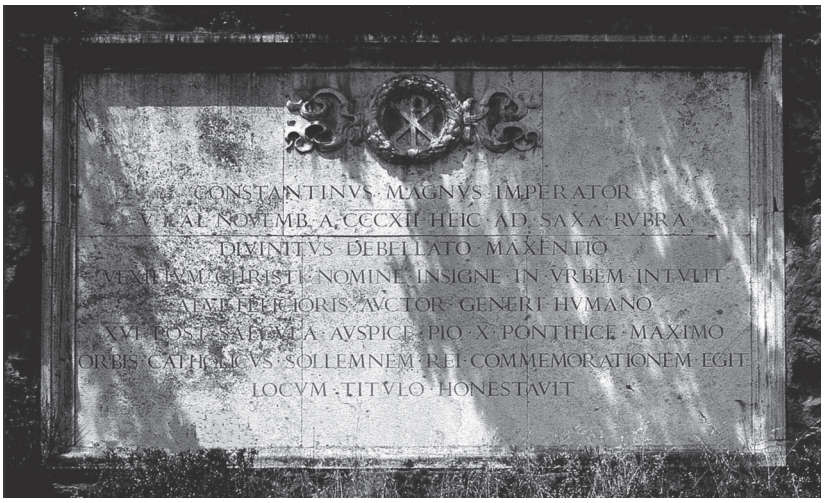


Fig. 2: Prima Porta, Gedenkinschrift von Papst Pius X. zum 1600. Jahrestag der Schlacht bei Saxa Rubra und an der Milvischen Brücke im Jahre 1912.

ten Orte, nämlich am Hauptplatz von Prima Porta nördlich von Rom, wo sich an den *Saxa Rubra* das erste Aufeinandertreffen der Truppen von Konstantin und Maxentius ereignet hatte, eine große Gedenktafel anbringen zu lassen. Diese nennt mit wohlgesetzten Worten, historisch richtig, diesen Ort als denjenigen, von dem aus die Entwicklung des Christentums zur Weltreligion ihren Ausgang nahm, und zwar mit einem Wortlaut, der merkliche Anklänge an die Inschrift des stadtrömischen Bogens aufweist:

Constantinus magnus imperator / V kal. Novemb. a. CCCXII heic ad Saxa Rubra / divinitus debellato Maxentio / vexillum Christi nomine insigne in urbem intulit / aevi felicioris auctor generi humano / XVI post saecula auspice Pio X pontifice maximo / orbis catholicus rei commemoratione egit / locum titulo honestavit.

Ein solches Denkmal war und ist immer noch ein sehr gut passendes Dokument zur Erinnerung an ein Ereignis der Weltgeschichte, dessen langfristige Konsequenzen bis in unsere heutige Zeit denkbar umfänglich weiterwirken. Darüberhinaus ließ der Papst zum 1600. Jubiläum des Kaisertreffens von Mailand Anfang 313 Gedenkmedaillen ausgeben, die ihn selbst auf der Vorderseite und Kon-

stantin als Hauptakteur auf der Rückseite zeigen. Eine regelrechte historische Kuriosität stellte es andererseits dar, daß der deutsche Kaiser Wilhelm II. zum Jahrestag der Schlacht demselben Papst, wenn auch erst im Jahre 1914, die Nachbildung eines Labarums überreichen ließ. Diese wird seitdem in der zum selben Anlaß errichteten Kirche S. Croce al Flaminio aufbewahrt und hat wohl erstmals zur Trierer Ausstellung Rom verlassen; die Kuriosität wird noch dadurch gesteigert, daß derselbe Kaiser als Hobbyarchäologe mit eigener Hand den Entwurf zur Herstellung der Fahne gezeichnet hat. Welche Ideen der Vatikan für das Jahr 2012 entwickeln wird, um des dann 1700. Jahrestages der Entscheidungsschlacht vor den Toren Roms zu gedenken, bleibt selbstverständlich der Zukunft überlassen. Denkbar ist eine auf die religionspolitische Seite der konstantinischen Regierung ausgerichtete Ausstellung mit einschlägigen Exponaten aus dem reichen Fundus der vatikanischen Museen, die von einer wissenschaftlichen Tagung derselben Thematik begleitet wird, um den zukünftig aktuellen Kenntnisstand der Öffentlichkeit zu vermitteln. Des weiteren mögen Sonderprägungen, nun im Euro-Standard, das neue Säkulum des konstantinischen Universalsieges feiern[8].

Zur Endphase der Regierungszeit Konstantins zählt vor allen Dingen die Umwidmung des griechischen *Byzantium* in das herrschaftliche *Constantinopolis*. Die traditionsreiche alte Stadt ließ der neue Alleinherrscher umfänglich neugestalten und erweitern, was heute nur noch in Ansätzen erkennbar ist. Besondere Bedeutung kommt dem sogenannten konstantinischen Forum zu, dessen ovale Form durch die Porphyrsäule in seiner Mitte nobilitiert wurde, welche die Statue des Kaisers in der schon von Nero über 300 Jahre zuvor bevorzugten Gestalt als Sonnengott trug; sie steht, freilich ohne Statue, heute immer noch. Man kann durchaus den Eindruck gewinnen, daß die alten und neuen Bewohner von Konstantinopel überall von den Memorialdenkmälern ihres Kaisers umge-

8. Die Gedenkinschrift von Papst Pius X. für das 1600. Jubiläum ist bei KUHOFF, *Mythos*, S. 157 f., angesprochen; dies wird von BRANDT, *Konstantin*, S. 11-3, aufgegriffen. Die Medaillons dieses Papstes für die Wiederkehr des Kaisertreffens von Mailand sind in dem als CD dem Ausstellungsbuch Konstantin der Große beigegebenen Verzeichnis der Objekte unter Nr. III. 5. 1 f. verzeichnet. Hinweise zur Darstellung Konstantins in bekannten wissenschaftlichen Werken der Neuzeit bietet H. SCHLANGE-SCHÖNINGEN, *Das Bild Konstantins in der Neuzeit*, in *Tagungsband Konstantin der Große*, S. 285-97. Das Labarum Wilhelms II. ist im CD-Katalog mit Nr. III. 12.1 f. (mitsamt dem Zeichnungsblatt) angeführt.

ben waren. Allumfassende Wirkung übten die Münzen aus, die sämtliche wichtigen Geschehnisse in konzentrierter Form kommentieren: Der Sieg über Licinius ist durch den bekannten Typ versinnbildlicht, der die Durchbohrung einer Schlange durch das Labarum zeigt; die berüchtigte Familientragödie von 326 ist zumindestens in indirekter Weise durch die Präsentation der jeweiligen *Caesares* mit und ohne Crispus angedeutet; die Einweihung von Konstantinopel ist gleichfalls indirekt durch die Ausgabe von Münzen in der Ende 324 dort eingerichteten Prägestätte und direkt durch die Prägungen mit der Stadtpersonifikation angesprochen; die Nachfolgeordnung der letzten Regierungsjahre ist wiederum durch die einschlägigen Typen mit einzelnen oder allen *Caesares* verdeutlicht. Hierin sieht man ein weiteres Mal sehr überzeugend, daß Konstantin sich zu Lebzeiten zwar häufig in der Nachfolge seiner Vorgänger bewegte, aber dennoch in augenfälliger Weise den Grundstein für das Gedenken an seine eigenen, letztlich vom dynastischen Gedanken bestimmten Herrschaftsleistungen bei den späteren Generationen legte[9].

Schon im Sinne posthumen Nachruhms, aber in einer außergewöhnlichen, nur aufgrund seines unbegrenzten Selbstvertrauens zu verstehenden Weise wurde der Alleinherrscher nach seinem Tode seitens der drei Söhne geehrt, nämlich durch die Herausgabe eines Solidustyps in Konstantinopel, welcher den Verstorbenen auf der Vorderseite mit verschleiertem Kopf und auf der Rückseite in einem von vier Pferden gezogenen Wagen zeigt, mit dem er in den Himmel auffährt, wo er von der Hand Gottes empfangen wird.

9. Die letzten 13 Jahre der Herrschaftszeit Konstantins erörtern jetzt BRANDT, *Konstantin*, S. 108-55 (mit einem deutlichen Blick auf die Quellen); SCHMITT, *Constantin*, S. 214-80 (mit kritischer Wertung der Person); HERRMANN-OTTO, *Konstantin*, S. 118-46. Die angesprochenen Münztypen sind (in Auswahl): *RIC* VII Konstantinopel 19 und 26 (Labarum und Schlange); Trier 488-490, Rom 279-286, 84 f. und 89, Ticinum 194-196, Siscia 190-192, Sirmium 14, 18, 43, 57 und 63-65, Thessalonica 142-144 und 180, Heraclea 81, Konstantinopel 6, Nicomedia 51, 68 und 88, Cyzicus 42f., Antiochia 37, 53-55 und 58-60 (Crispus und/bzw. Constantinus II. oder/und Constantius II.); Konstantinopel 42, 44, und 67, Nicomedia 142, Antiochia 70 (Constantinus II. und Constantius II. sowie Constans); Lyon 241, 246, 251, 256, 259, 266, 273 und 279, Trier 523, 530, 543, 548, 554 und 563, Arles 344, 352, 357, 363, 369, 374, 380, 386, 395, 401, 408 und 416, Rom 295, 301, 303, 305, 332-334, 339, 343, 355 f., 358, 371, 387, 397 und 407, Aquileia 123, 129 und 137, Siscia 224 und 241, Cyzicus 73 f., 92 f., 107 f., 120 f. und 134, Antiochia 92 (Constantinopolis); Thessalonica 204, Konstantinopel 89 (Thronfolgeordnung).

Ganz offensichtlich knüpft die Reversszene an die Beschreibung der Himmelfahrt des Propheten Elias im Alten Testament an und deutet diese auf den großen Förderer der christlichen Religion um; allerdings muß man gleichberechtigt an die Darstellung des Sonnengottes mit seinem Viergespann denken, was an die lange Anknüpfung des Kaisers an *Sol* gemahnt, wobei die Darstellung direkt an den einschlägigen Tondo des Konstantinsbogens erinnert. Der Verstorbene wurde in selbstverständlicher, traditioneller Form als *divus* propagiert, wie es auch Diokletian zuteil wurde, doch erfolgte dies im christlichen Sinne, welcher in der sich herunterstrekkenden Gotteshand symbolisiert ist. Konnte es eine markantere Darstellung geben, die einen römischen Kaiser in seiner Gottesnähe zeigt, nachdem Konstantin sich durch seine Taufe auf dem Totenbett in die Glaubensgemeinschaft der Christen persönlich eingereiht hatte? Die Bezeichnung als *divus* galt in herkömmlicher Weise, ihre inhaltliche Ausformung jedoch erhielt eine moderne Gestalt, die auf den überhohen Rang des Verstorbenen gemünzt war. Daß die von Konstantin wohl selbst erfundene Inszenierung in der Apostelkirche von Konstantinopel, sich als dreizehnten den zwölf symbolisch anwesenden Aposteln Jesu beizugesellen oder sogar sich als irdischen Christus zu gerieren, denselben Anspruch verkörpert, kann kaum bezweifelt werden, auch wenn erst Constantius II. diese Idee baulich vollendete[10].

Traditionelles und modernes Verständnis der Persönlichkeit Konstantins

Unter den Bemühungen im frühen 21. Jahrhundert, dem historischen Wirken Konstantins des Großen in der Rückschau über 1700 Jahre hin gerecht zu werden, ragt die dreiteilige Serie von Ausstellungen hervor, welche die Aufmerksamkeit einer breiten Öf-

10. Den ungewöhnlichen Münztyp bespricht in seiner Komplexität BRANDT, *Konstantin*, S. 162-7, und verbindet seine Aussage zurecht mit des Kaisers eigener Idee, sich in der neu fertigzustellenden Apostelkirche in Konstantinopel als 13. Apostel den traditionellen zwölf beizugesellen. SCHMITT, *Constantin*, S. 260-5, argumentiert mit besserem Recht, daß Konstantin sich selbst als christusgleich ansah. HERRMANN-OTTO, *Konstantin*, S. 192-200, plädiert wie Brandt für die Nachfolgeordnung mit zwei *Augusti* und zwei *Caesares* und spricht überdies die nachträgliche Bezeichnung Konstantins mit dem Epitheton "der Große" an, die Himmelfahrtsmünze wird jedoch nicht thematisiert. Neben der goldenen Ausführung liegt auch ein Nummus-Typ vor (*LRBC*, 1041).

fentlichkeit zumindest in drei Ländern auf sich zog. Sie ging einher mit der Publikation der zugehörigen Kataloge, die ein Fazit des augenblicklichen Wissensstandes ziehen, aber auch neue Perspektiven weisen wollen, wobei die konkrete Auswahl an Exponaten als Kriterium gleichberechtigt im Hintergrund sand. In dieser Hinsicht lassen sich merkliche Unterschiede in der Konzeption zwischen der ersten, italienischen und der zweiten, britischen sowie der dritten, deutschen Ausstellung konstatieren. Während in Rimini eine große Breite angestrebt wurde, konzentrierten sich die Kuratoren in York auf den britischen Aspekt der Epoche Konstantins, was eine weniger umfängliche Präsentation zur Folge hatte, freilich auch den regionalen Bezug mit Recht deutlicher in den Vordergrund stellte als es zuvor der Fall gewesen war. Demgegenüber fielen die Kataloge kaum unterschiedlich groß aus. Die Ausstellung in Trier schließlich strebte wiederum eine möglichst große Umfänglichkeit an, integrierte dabei jedoch ähnlich wie in York die am Orte selbst und in seinem Umland zutagegetretenen Funde in erkennbarer Weise in den Gesamtrahmen ein. Andererseits waren etliche Objekte besonders des Kunsthandwerks sowohl in Rimini wie in Trier ausgestellt[11].

Zur normalen Forschungsgeschichte gehört es, daß neue Quellendokumente zutagekommen. So hat es unseren Horizont beträchtlich erweitert, daß im Jahre 2005 in Rom ein neues Porträt Konstantins gefunden wurde, das in die Zeit um 312 gehören soll; allerdings ist es auf der Frontseite, beim Haarkranz und der Haut merklich beschädigt. Außerdem erscheint der Fundkontext noch erklärungsbedürftig, weil er mit der Identifizierung des Stückes als Konstantin nicht zusammenpaßt. Mindestens genauso bedeutsam war aber die endgültige Vorstellung des jugendlichen Bildnisses aus York, das zwar schon 1823 gefunden, aber erst 1944 publiziert wurde und auch danach bis zum Jahre 2005 weitgehend unbekannt blieb, bis es in allen drei Ausstellungen erstmals einer breiten öffentlichkeit präsentiert wurde. Damit ist wahrscheinlich die früheste vollplastische Darstellung des aufstrebenden jungen Kaisersohnes bekanntgeworden, der sich selbst wider die Gepflogenheiten der Tetrarchie zum Nachfolger seines Vaters proklamieren ließ. Dabei nutzte er freilich die Gunst der Stunde aus, daß es

11. Der Katalog der Ausstellung in Rimini ist in Anm. 5 genannt. Für York wurde folgender Katalog publiziert: E. HARTLEY, J. HAWKES, M. HENIG, F. MEE (eds.), *Constantine the Great. York's Roman Emperor*, York 2006.



Fig. 3: Ausstellung "Costantino il Grande", Rimini 2005; Porträtsaal.

nämlich am 25. Juli 306 niemanden gab, der ihm hätte in seinen Anspruch hineinreden können, denn mit Constantius war der rangerste *Augustus* am selben Orte gestorben und der ihm nachrückende Galerius konnte selbstverständlich vom Tode seines Kollegen an diesem Tage noch nichts wissen. Er vermochte erst nach Erhalt der Nachricht von Tod und Proklamation, die wohl zeitgleich mit den Gesandten des Usurpators eintraf, reagieren, dann aber tat er es umso nachdrücklicher: Dabei verwies er den neuen Herrschaftsaspiranten in seine Schranken, so daß als Kompromiß dessen Anerkennung bloß als *Caesar* herauskam[12].

Die Galerie der Porträts in der Ausstellung von Rimini war be-

12. Das Jugendporträt Konstantins wurde kurz vorgestellt von S. RINALDI TUFI in DONATI, GENTILI, *Costantino il Grande*, S. 288 f. Nr 131, und in HARTLEY, HAWKES, HENIG, MEE, *Constantine*, S. 120 (identischer Text in Italienisch und Englisch). Das neue Porträt in Rom berücksichtigt N. HANNESTAD, *Die Porträtskulptur zur Zeit Konstantins des Großen*, in *Ausstellungsbuch Konstantin der Große*, S. 96-116, hier S. 102-5, nur allzu kurz; im CD-Katalog Nr. I. 8. 10 beschreibt C. Parisi Presicce das Bildnis genauer und geht auch auf die Fundsituation ein, doch bleibt eine nachvollziehbare Erklärung für die Auffindung in einem Abwasserkanal aus. Daß es sich um ein aus einem alten umgearbeitetes Porträt handelt, wird hier und bei P. ZANKER, *Kolossales Bildnis des Konstantin vom Trajansforum*, in *Konstantin in Berlin*, *Altes Museum, Berlin, 29. Mai 2006*, Milano 2006, S. 17-9, betont.

eindruckend, ebenso die Reihe der allerdings meist kopflosen Fragmente von Porphyrstatuen. Darüberhinaus hatten besonders die Museen in Budapest, Belgrad und Trier ihre Schätze ausgeliehen, so daß der bedeutsame Aspekt der sogenannten Alltagskultur gebührend dargestellt werden konnte. Zu verweisen ist außerdem auf die zahlreichen Schmuckstücke: Darunter befanden sich diejenigen aus dem Kaiserinnenmausoleum von Šarkamen, deren nicht vollständig aus wertvollem Material bestehende Einzelstücke lange einer Erklärung harten, des weiteren Ringe und geschnittene Steine, unter denen der fragmentarische Belgrader Cameo mit einem triumphierenden Kaiser zu Pferde einen herausragenden Glanzpunkt setzte, die steinernen und metallenen Nachweise des Christentums unter Verwendung des Christogramms, von denen das Fragment eines Helmes mit der Verwendung dieses Zeichens wie bei Konstantins Helm auf dem Silbermedaillon von *Ticinum* eigens zu erwähnen ist, die Gläser, Lampen und Gefäße, die Sarkophage und Mosaiken. Unter den Einzelstücken sind besonders die vergoldeten Personifikationen der Städte Rom und Konstantinopel in Form von Sitzstatuetten hervorzuheben, die wohl zu einem Möbelstück oder Wagen gehörten. Ganz ersichtlich bemühten sich die Kuratoren der ersten Konstantin-Ausstellung gebührend um eine große Breite des Materials zur Dokumentation der Herrschaftsepoche von 306 bis 337. Einen ähnlichen Weg beschritten die Schöpfer der abschließenden dritten Ausstellung in Trier, die sich allgemein an denselben Maßstäben orientierten [13].

Weniger ambitiös gab sich in dieser Hinsicht die Ausstellung in York, doch hatte sie einen unschätzbaren Vorteil, nämlich einen historischen Ort als Schauplatz außerordentlichen Geschehens prä-

13. Die Aufteilung der schriftlichen Begleitung der Trierer Ausstellung auf die zwei bereits genannten Bände unterstreicht Umfang und Aktualität der hier unternommenen Bemühungen um die wissenschaftliche und öffentlichkeitswirksame Präsentation der Person und ihrer historischen Wirksamkeit. Derjenige mit den Aufsätzen, die als Vorträge auf dem Konstantin-Kolloquium im Oktober 2005 gehalten wurden, verkörpert die erste Zielsetzung, der zweite als Ausstellungsbegleitband umfaßt Einführungsbeiträge zu Geschichte, Kultur, Alltagsleben und Tradition, während die beigegebene Objekte-CD, wenn auch nicht durchgehend, die Ausstellungsobjekte mit eigenen Erläuterungen versieht, die zusätzliche Informationen bieten. Zum Goldschmuck von Šarkamen siehe jetzt I. POPOVIĆ, *Šarkamen – Eine Residenz- und Begräbnisstätte aus der Zeit des Maximinus Daia*, in U. BRANDL, M. VASIĆ (Hrsgg.), *Roms Erbe auf dem Balkan. Spätantike Kaiservillen und Stadtanlagen in Serbien*, Mainz 2007, S. 80-95, hier S. 88-92.



Fig. 4: Ausstellung "Constantine the Great. York's Roman Emperor", York 2006, Reste der Principia des Legionslagers unter dem York Minster.

sentieren zu können. Es geht um die Reste der *principia* des Legionslagers, die unter dem York Minster aufgefunden wurden. Sie vermitteln eine ungefähre Ahnung vom Geschehen am 25. Juli 306, als wahrscheinlich hier das entscheidende Ereignis stattfand, nämlich der Beschluß der Legionsoffiziere, die Ambitionen Konstantins zu unterstützen, die Nachfolge seines verstorbenen Vaters anzutreten. Dieser Vorgang im inneren Zirkel der Entscheidungsträger wurde danach den Soldaten bekanntg-egeben, die dem neuen Kaiser pflichtgemäß ihre Zustimmung mittels Akklamation gaben. Den Ort des Geschehens schon vor etlichen Jahren freigelegt zu haben, ist als bedeutsame Leistung der britischen Forscher anzusehen, und sie führen ihn eindrucksvoll vor. So wünscht man sich heutzutage überall die Dokumentation von Schauplätzen, an denen sich wichtige Stationen der Geschichte mit Langzeitfolgen bis hin in die Gegenwart abspielten. Dazu kommt neben dem Museum ein Rest der Mauer des Legionslagers, dessen einzig erhaltener Turm in Polygonalform die typische Art der spätantiken Befestigungstürme zeigt, wie sie etliche Kastelle an den langen Reichsgrenzen aufwiesen. Vor dieser mit mehreren gleichen Türmen ausgestatteten Mauer, die in der Spätantike wie eine Schaufront wirkte, dürften sich die Soldaten der *legio VI Victrix* aufgestellt haben, um die Kaiser-

proklamation Konstantins mittels ihrer Akklamation endgültig zu vollziehen [14].

Während die Ausstellung in Rimini im historischen, wenn auch merklich später entstandenen Castello Sismondo beherbergt war, in dessen erstem großen Saal die Porträts gezeigt wurden, hatte man in Britannien das klassizistische Yorkshire Museum ausgewählt. Hier gruppierten sich im großen ersten Raum Objekte zur allgemeinen politischen Geschichte um das angesprochene Jugendporträt Konstantins und die Stücke aus dem Schatzfund von Beaurains bei Arras. Daraufhin schlossen sich mehrere weitere Räume mit der Darstellung spezieller Bereiche an, die den britannischen Aspekt, darunter die Christianisierung der hiesigen Provinzen, in den Vordergrund rückten. Dieser beschränkte sich allerdings nicht auf die Frühzeit der konstantinischen Regierung, sondern schloß das gesamte 4. Jahrhundert ein. Glanzlichter waren der in Utrecht aufbewahrte Achatkameo mit der Familie Konstantins von etwa 315, welcher dem großen Trierer Sardonyx mit derselben Thema-



Fig. 5: York, Spätantiker südwestlicher Polygonalturm des Legionslagers.

14. Im zusammenfassenden Buch von P. OTTAWAY, *Roman York*, Stroud ²2004, kommt die Spätantike nur recht kurz zur Sprache (S. 131-4). Demgegenüber widmet sich der im Ausstellungsband befindliche Beitrag von I. WOOD, *The Crocus Conundrum*, S. 77-84, speziell dem für die Proklamation in der Historiographie als wichtig überlieferten Alamannenfürsten Crocus, der als fiktive Gestalt eingeschätzt wird. Mit dieser Auffassung steht der Autor nicht allein: BRANDT, *Konstantin*, S. 30-2, erwähnt Crocus gar nicht; SCHMITT, *Constantin*, S. 103 f., versagt sich eine Entscheidung; HERRMANN-OTTO, *Konstantin*, S. 27 f., nennt ihn ebenfalls nicht.



Fig. 6: Ausstellung "Konstantin der Große", Trier 2007, Ausstellungsraum "Die Tetrarchie".

tik aus späteren Jahren an die Seite gehört, einige Schmuckstücke wie Ringe und Fibeln, aber auch Kultgegenstände und Gerätschaften des gehobenen Alltagsgebrauches wie Tafelgeschirr in Silber und Zinn, Gläser und Spiegel sowie besonders Reste von Stoff und Kleidungsstücke – alle diese Objekte vermitteln schlaglichtartige Einblicke in das Leben im römischen Britannien während der Spätantike[15]. Etliche der vor allem in Rimini und in York präsentierten Gegenstände und Kunstwerke sah man in Trier wieder, ergänzt um andere, welche die Kulturgeschichte der römischen Provinzen auf deutschem Boden und darunter besonders von Trier selbst und seinem Umland in konstantinischer und späterer Zeit illustrierten. Der ursprüngliche und der definitive Sarkophag Konstantins in Rom und Istanbul konnten allerdings nicht ausgestellt werden, weil sie zu gewichtig sind[16].

Die Aufgliederung der Gesamtausstellung in Trier auf drei Schauplätze unterstrich eindrucksvoll die historische Bedeutung Konstantins, weil somit die drei Bereiche der weltlichen Geschich-

15. Die Objekte in der Yorker Ausstellung finden sich aufgeführt in HARTLEY, HAWKES, HENNIG, MEE, *Constantine*, S. 116-253.

16. Den endgültigen Sarkophag für Konstantin im Archäologischen Nationalmuseum in Istanbul behandeln N. ASUTAY-EFFENBERGER, A. EFFENBERGER, *Die Sarkophage der oströmischen Kaiser*, Wiesbaden 2006, S. 52-7 und 72-6 (mit der Identifizierung); zur konstantinischen Mausoleumsgestaltung und zur Apostelkirche siehe hier ausführlich S. 99-145.

te, der christlichen Historie und der späteren Tradition mitsamt des Mythos zur Person Konstantins klar voneinander geschieden waren, was dem Verständnis der Gesamtentwicklung merklich zugutekam. Die größte der drei Ausstellungen präsentierte auf rund 3000 m² etwa 1600 Objekte und konnte schon aufgrund dieser einfachen Zahlen beeindrucken. Das Rheinische Landesmuseum beherbergte den weltlichen Teil des konstantinischen Wirkens, das Diözesanmuseum den christlichen und das Stadtmuseum den Bereich Traditon und Mythos. Die Krise des 3. Jahrhunderts leitete den ersten Teil ein und führte zu dem der Tetrarchie gewidmeten Raum, in dem neben geläufigen Porträts auch zwei andere gezeigt wurden, die wenig bekannt und daher auch in ihrer Deutung umstritten sind, aber mit Maximinus Daia in Verbindung gebracht werden können [17].

Danach begann der konstantinische Ausstellungsteil, in dem die Porträts den selbstverständlichen Anfangspunkt bildeten: Besonderes Glanzstück war die größengleiche, in modernster Weise hergestellte Replik des Kopfes der rund 12 m hohen, akrolithenen Sitzstatue aus der Konstantinsbasilika, von der auch rechter Oberarm mit Hand und der Fuß repliziert worden waren. Das vermutliche Aussehen der gesamten, in der Dimension den phidiasischen Werken in Olympia und Athen Konkurrenz machenden Statue versuchten zwei Rekonstruktionen in unterschiedlicher Weise zu verdeutlichen: Eine virtuelle zeigte die Zusammensetzung des Gesamtwerkes mit den verschiedenen Materialien Metall und Stein nach den neuesten, gerade für die Ausstellung selbst durchgeführten Überlegungen, eine malerische suchte anschaulich zu machen, wie ein damaliger Römer in der Basilika die überdimensionierte Statue empfunden haben wird, wenn er unten an sie herantrat und zum Gesicht des Kaisers hinaufblickte. Die internationale Zusammenarbeit zur technischen Meisterleistung der größengleichen Replizierung äußerte sich in der Vereinbarung zwischen der Ausstellungsgesellschaft und den Kapitolinischen Museen Rom, daß die Repliken schließlich im Hof des Konservatorenpalastes in Italiens Hauptstadt die Originale unter freiem Himmel ersetzen sollen, um

17. Eine Beziehung zumindest eines der beiden Köpfe auf Maximinus Daia erwägt M. BERGMANN, *Bildnisse der Tetrarchenzeit*, in *Ausstellungsbuch Konstantin der Große*, S. 58-71, hier S. 58 f., nämlich des unbekränzten; im CD-Katalog Nr. I. 4. 8 und 10 wird diese Einschätzung von ihr wiederholt.

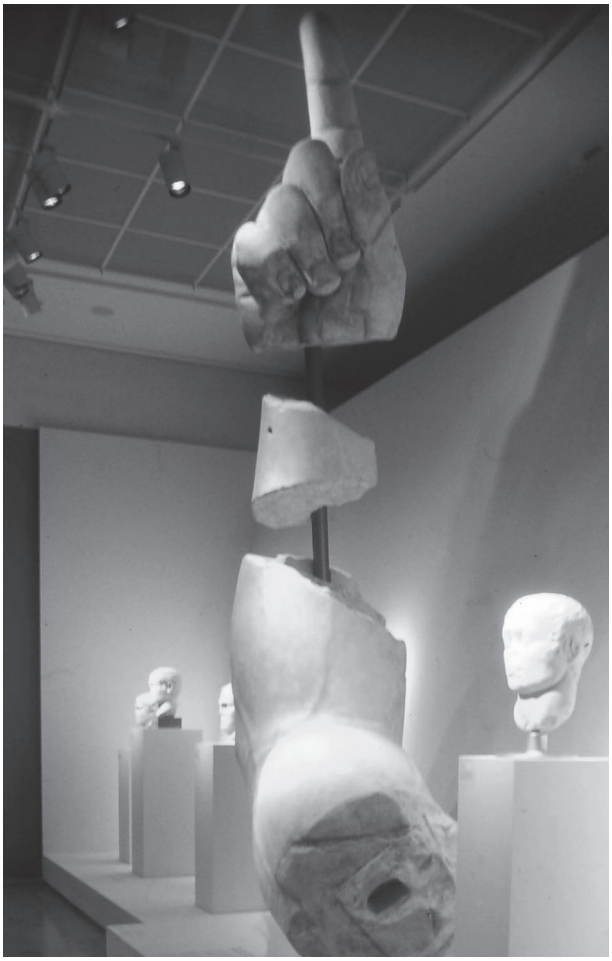


Fig. 7: Ausstellung "Konstantin der Große", Trier 2007, Rekonstruktion des rechten Arms der Kolossalstatue Konstantins aus der Maxentius- oder Konstantinsbasilika in Rom.

diese den Unbilden der Witterung durch Aufbewahrung im Museumsinneren zu entziehen[18]. Von den sonstigen Porträts unter-

18. Über das Replizierungsverfahren der Monumentalstatuenteile berichtet kurz E. Köhne in der Objekte-CD zur Trierer Ausstellung unter Nr. I 8. 1; genauer ist DERS., *Der Herrscher Roms. Zur Rekonstruktion der Statue Konstantins aus der Basilika des Maxentius*, in SCHULLER, WOLFF, *Konstantin der Große* (Anm. 7), S. 239-50.

schiedlicher Größe, deren Präsentation sich an diejenige der tetrarchischen Herrscher anschloß, muß freilich für Maxentius ein deutlicher Widerspruch angemeldet werden, denn neben den beiden eindeutigen Bildnissen in Dresden und Stockholm wurden zwei weitere mit diesem Kaiser verbunden, die keineswegs ihn darstellen können, weil Physiognomie und Gesamterscheinung völlig unterschiedlich sind. Auch hier muß vor allzu großem Überschwang gewarnt werden[19].

Weitere Räume mit Silbergerätschaften, Dokumenten zum Militärwesen, Zeugnissen der vielgestaltigen Kultausübung und der Bautätigkeit sowie von Handwerk und Kleinkunst schlossen sich an, gefolgt von der Übersicht über die spätantiken Lebensverhältnisse in Trier und seinem landwirtschaftlich bestimmten Umland. Zum Schluß führten den Besucher ein virtuelles Panoramabild des spätantiken Rom und die große Bildinszenierung der Konstantinsstatue in die römische Hauptstadt zurück, welcher der Kaiser letztlich den Rücken kehrte, um sich im Osten seiner neuen Residenzstadt Konstantinopel zuzuwenden, die ihn nicht an vergangene Epochen, sondern an seinen eigenen Erfolg im harten, abschließenden Kampf um die Alleinherrschaft im Gesamtreich erinnerte. Nicht an diesem Punkte, sondern an der Förderung Konstantins für die christliche Kirche setzte der zweite Teil der Trierer Ausstellung ein. Er stellte zu Beginn die sogenannte Kirchenbaupolitik des Kaisers in den Vordergrund, deren Darstellung sich um die eigens angefertigten Modelle der wichtigen Basiliken gruppierte, die gemäß literarischer Überlieferung von Konstantin initiiert und finanziell unterstützt wurden. Ungeachtet der nicht in allen Fällen wirklich nachweisbaren Beteiligung und der für den Osten behaupteten, entscheidenden Förderung durch die Kaisermutter Helena zeigte die Inszenierung im Diözesanmuseum auf, daß die neu oder wieder anerkannte

C. Parisi Presicce, *Konstantin als Iuppiter. Die Kolossalstatue des Kaisers aus der Basilika an der Via Sacra*, in *Ausstellungsbuch Konstantin der Große*, S. 117-31, stellt ausführlich und mit der unerläßlichen Deutlichkeit Forschungs- und Ergänzungsgeschichte sowie aktuelle Interpretation der monumentalen Sitzstatue dar, wobei die Rekonstruktion des ehemaligen Zustandes eingeschlossen ist.

19. Im Beitrag von Hannestad, *Porträtskulptur*, S. 106 und 113 f., werden zwei Büsten in Florenz und Vienne mit Maxentius identifiziert; letztere ist viel eher ein Magnentius, der Kopf der ersteren dagegen stellt einen ältereren Mann dar, welcher eine tetrarchische Frisur besitzt. A. Romualdi äußert sich im CD-Katalog Nr. I. 7. 3 zum Florentiner Kopf zurecht skeptisch, während D. Terrer, ebd. Nr. I. 10. 33 die nachvollziehbare Beziehung des anderen zu Magnentius vertritt.



Fig. 8: Ausstellung "Konstantin der Große", Trier 2007. Neugefundene oder neu interpretierte Porträts: a) Konstantin (Konservatorenpalast, Rom); b) Maximinus Daia (Antikensammlung, Basel); c) Licinius (Kunsthistorisches Museum, Wien); d) Crispus (Staatliche Museen, Berlin).

christliche Glaubensgemeinschaft ohne den durchaus nicht selbstlosen Einsatz Konstantins niemals derart rasch ihre öffentliche Wirksamkeit hätte entfalten können wie es sich tatsächlich vollzog[20].

20. Der den Kirchenbau unter Konstantin thematisierende Beitrag im Ausstel-

Der zweite thematische Schwerpunkt am selben Orte galt den berühmten Trierer Deckenfresken aus einer Stadtvilla unter dem Dom. Ihre Bewertung schwankte in der Forschungsgeschichte: Anfänglich wurden sie als Darstellung der Kaiserin Fausta mitsamt von weiblichen Fruchtbarkeitspersonifikationen und Philosophen verstanden. Dann entfiel der Bezug auf eine historische Person und die Interpretation wandelte sich zur Einschätzung, das Gesamttableau sei als allegorische Verkörperung eines glücklichen Zeitalters zu verstehen. Heutzutage gewinnt man den Eindruck, als habe sich die Richtung erneut geändert und die frühere Einschätzung gewinne im Zusammenhang mit der großen Jubiläumsaustellung wieder an Boden. Freilich muß betont werden, daß diese Deutung nicht wirklich zu überzeugen vermag, denn die angebliche Kaiserin ist nur wenig von den drei anderen Frauen unterschieden und zeigt auch nicht Faustas Frisur. Da das Areal des Gebäudes, in dem das Fresko gefunden wurde, nicht zum Komplex des Trierer *palatium* gehörte, kann die Zuweisung an das kaiserliche Umfeld ohnehin nicht stimmen. Hier geht das Bemühen, die Bedeutung Triers als kaiserlicher Residenzort zu steigern, doch zu weit[21].

Der dritte Ausstellungsteil im Stadtmuseum neben der Porta Nigra, der sich Tradition und Mythos Konstantins widmete, ver-

lungsbuch ist: B. WEBER-DELLACROCE, W. WEBER, *"Dort, wo sich Gottes Volk versammelt" – die Kirchenbauten konstantinischer Zeit*, in *Ausstellungsbuch Konstantin der Große*, S. 244-57. Dazu tritt die zusammenfassende Darstellung von S. DE BLAAUW, *Konstantin als Kirchenstifter*, in DEMANDT, ENGEMANN, *Tagungsband Konstantin der Große*, S. 163-71; eine allgemeine gibt auch K. BERING, *Das Kirchenbauprogramm Kaiser Konstantins d. Gr.*, in SCHULLER, WOLFF, *Konstantin der Große*, S. 176-99. Für die Basiliken konstantinischer Zeit in Rom liegen jetzt folgende Ausführungen vor: H. BRANDENBURG, *Die frühchristlichen Kirchen Roms vom 4. bis zum 7. Jahrhundert. Der Beginn der abendländischen Kirchenbaukunst*, Regensburg ²2005, S. 16-54 (Lateran), S. 55-60 (Helena-Mausoleum), S. 91-102 (Petrus-Basilika) und S. 103-8 (S. Croce); P. LIVERANI, *L'edilizia costantiniana a Roma: il Laterano, il Vaticano, Santa Croce in Gerusalemme*, in DONATI, GENTILI, *Costantino il Grande*, S. 74-81; F. BISCONTI, *Basilicam fecit. Tipologie e caratteri degli edifici di culto al tempo dei Costantinidi*, ebd., S. 82-91.

21. Die Literatur zu den Trierer Deckenfresken ist trotz ihrer Bedeutung nicht umfänglich: H. BRANDENBURG, *Zur Deutung der Deckenbilder aus der Trierer Domgrabung*, «Boreas», VIII, 1985, S. 143-89; E. SIMON, *Die konstantinischen Deckengemälde in Trier*, Mainz 1986; N. ZIMMERMANN, *Die Wandmalerei*, in *Ausstellungsbuch Konstantin der Große*, S. 376-81, hier S. 378 f. (Verneinung einer Kaiserbeziehung); W. WEBER, CD-Katalog zur Ausstellung Nr. II. 5. 1 (erneute Bezugnahme auf Fausta ebenso wie bei der Beschriftung im Ausstellungsraum).



Fig. 9: Ausstellung "Konstantin der Große", Trier 2007, Ausstellungsraum "Die römischen Kulte".

diente besondere Aufmerksamkeit. Er wartete nämlich mit ungewöhnlichen Erkenntnissen bezüglich des literarischen, bildlichen, kultischen und volkskundlichen Nachlebens des Kaisers auf, die in solcher Umfänglichkeit noch nie zu sehen waren. Es ging nicht allein um das *Constitutum Constantini*, die berühmte, aber auch berüchtigte Konstantinische Schenkung, die augenfällig noch nach dem Erweis ihrer Fälschung verbreitet wurde, sondern auch um chronikalische Werke aus Mittelalter und früher Neuzeit, in denen Konstantin behandelt wurde: Die anonymen *Historiae Romanorum* aus dem frühen 12. Jahrhundert boten dabei den einzigen Bezug auf das römische Afrika durch die den einschlägigen Text begleitende imaginäre Darstellung der Hinrichtung des gegen Maxentius als Gegenkaiser proklamierten Domitius Alexander nach seiner Niederwerfung im Herbst 310[22].

Die bildliche Traditionskomponente konzentrierte sich in nach-

22. Die wenig bekannten *Historiae Romanorum* bespricht knapp H.-W. STORK im CD-Katalog Nr. III. 10, 1. Eine allgemeine Übersicht zur Berücksichtigung Konstantins in der literarischen Tradition des Mittelalters im gesamten Europa liefert M. EMBACH, *Konstantin in der Literatur des Mittelalters*, in *Ausstellungsbuch Konstantin der Große*, S. 501-8, wo detailliert die zahlreichen Werke aufgelistet sind, die in irgendeiner Weise den Kaiser ansprechen.

vollziehbarer Weise auf die Darstellung der Schlacht an der Milvischen Brücke, ausgehend vom großen Vorbild, dem Fresko von Raffael und seiner Schule in der Sala di Costantino des Vatikanpalastes. Merklich langsam erst lösten sich die Künstler von dieser magistralen Darstellung des an sich beliebten Themas und formulierten graduell andersartige Versionen, wie es die zwei ölbilder des Frankfurter Malers Johann Lingelbach zeigen: Die frühe Version von etwa 1650 orientiert sich deutlich an Raffaels Fresko, die spätere von 1673 konzentriert sich dagegen auf den Brückensturz des Maxentius mit der unrichtigen Berücksichtigung der unterbrochenen Steinbrücke anstelle der hölzernen Behelfsbrücke[23]. Unter den weiteren künstlerischen Darstellungen von Szenen aus Konstantins Leben ragte neben der bildlich präsentierten Reiterstatue von Gianlorenzo Bernini zur rechten Seite der repräsentativen Treppe zum Vatikanspalast, der Scala Regia, die Serie von Wandteppichen hervor, die nach Entwürfen von Peter Paul Rubens 1622 in Paris hergestellt wurde und zwölf Bilder umfaßt, die zwar nicht immer historische Richtigkeit beanspruchen können, aber mit ihrer überzeugenden Gestaltung als Höhepunkte der Tapisseriekunst gelten können; von den als ölbilder erhaltenen Vorstudien wurde die "Gründung von Konstantinopel" gezeigt[24]. Die der religiösen Volkskunst zugehörigen Ikonen mit den heiligen Konstantin und Helena sowie die verschiedenen Kultgegenstände wie Staurotheken dokumentierten die noch immer gültige Verehrung beider in der orthodoxen Kirche, wozu auch das Reliquiar mit dem angeblichen Armknochen Konstantins in Moskau gehört[25].

Herauszuheben ist auch die Dokumentation zum Wirken des in der öffentlichkeit wenig bekannten Militärischen Konstantinsordens vom heiligen Georg, dessen Großmeister früher die regierenden

23. Die beiden Gemälde von Lingelbach beschreiben D. BAUERFELD und M. DEKIERT im CD-Katalog Nr. III. 10, 8 f. Zur generellen Einordnung der beiden Gemälde siehe den Beitrag von MÜNCH,TACKE (Anm. 4).

24. Eine Kurzdarstellung über die Entstehung der Teppiche gibt J. VITTET im CD-Katalog Nr. III. 21. 1 (mit Literaturhinweisen); die Vorstudie in der Kunsthalle Karlsruhe führt S. SATORIUS, ebd., Nr. III. 4. 11 vor; im Essay von R. QUEDNAU, *Konstantin als Bauherr und Stifter*, in *Ausstellungsbuch Konstantin der Große*, S. 444 f., findet diese eine kurze Erwähnung, während der Beitrag von MÜNCH, TACKE, S. 481-4, das Ereignis von Ende Oktober 312 in der Darstellung von Rubens anspricht.

25. Zu den Ikonen siehe die Beiträge Nr. III. 7. 11-19, zum Armreliquiar Nr. III. 6. 1 (E. A. MORSCHAKOWA). Die allgemeine Einordnung geben PESCHLOW, SCHMALZBAUER, *Konstantin als Heiliger* (Anm. 3).

Herzöge von Parma und Piacenza waren, deren Nachfahren diese Stellung immer noch bekleiden. Die ursprüngliche Zielsetzung des Ordens, der militärische Kampf gegen die Türken und ihre Verbündeten auch in Nordafrika, ist heute obsolet und durch eher repräsentative Zwecke ersetzt, welche päpstlicher Aufsicht unterliegen[26]. Demgegenüber ist der Kult des heiligen Konstantin und seiner Mutter im heutigen Griechenland weiterhin lebendig, aber als auffallende Besonderheit auch auf Sardinien: Das in der Gemeinde Sedilo traditionell gefeierte Gedenken an den hl. Konstantin, welches eine außergewöhnliche Wertschätzung des ansonsten im Bereich der katholischen Kirche nicht als heilig anerkannten Kaisers ausdrückt, äußert sich nicht nur im jährlichen Ritus der sogenannten Ardia, eines "Pferderennens" am 6. und 7. Juli, sondern auch in weitverbreiteter Tradition in der Anbringung von Ex Voto-Bildern in der Kirche S. Costantino, die hier den reitenden Kaiser als Fürsprecher in Leibesnot darstellen. Es handelt sich hierbei natürlich nur um geduldete Riten des Volksglaubens, nicht jedoch um die nachträgliche Einführung eines heiligen Konstantin in der katholischen Kirche[27].

Nicht vergessen werden darf natürlich, daß mit der Palastaula und den sogenannten Kaiserthermen zwei monumentale Gebäude aus konstantinischer Zeit noch in Trier vorhanden sind, letzteres als vor wenigen Jahren gründlich restaurierte und ergänzte Ruine, das erstgenannte aber als eindrucksvolles, partiell rekonstruiertes und der aktuellen Verwendung als evangelisches Gotteshaus dienendes Bauwerk, das neben der Porta Nigra Triers öffentlichkeitswirksamstes Markenzeichen ist; mit dem in der Spätantike weiterbenutzten Circus östlich des Komplexes der Kaiserresidenz ist ein drittes zu nennen, das ebenfalls als Ziel von Führungen in die Gesamtbesichtigung der Stadt im Rahmen der Ausstellung integriert wurde, aber wie die beiden anderen auch sonst normales Besichtigungsobjekt ist[28].

26. Den zusammenfassenden Beitrag von G. STAIR SAINTY und L. CLEMENS im CD-Katalog Nr. IV. 1. 54 ergänzen die Ausführungen zu den zugehörigen Ausstellungsobjekten Nr. III. 11. 5-9. Einen eigenen Essay im Ausstellungsbuch gibt es nicht.

27. Die leider allzu kurzen Beiträge zu den normalen griechischen und außergewöhnlichen sardischen Riten im Trierer Ausstellungsbuch sind: G. SCHMALZBAUER, *Zeitgenössisches Brauchtum in Griechenland*, S. 431, und L. CLEMENS, *Zeitgenössisches Brauchtum auf Sardinien*, S. 432 f.; sie lassen die tatsächlichen rituellen Vorgänge nur ansatzweise lebendig werden. Die einschlägigen Objekte sind unter den CD-Nummern III. 8. 1-9, verzeichnet, eine knappe Einführung unter IV. 1. 21 (L. CLEMENS).

28. Palastaula und Kaiserthermen sind in den Beitrag von K.-P. GOETHERT, M.

Schließlich ist noch ein Überblick über die aus den letzten Jahren stammende Literatur zu Konstantin vonnöten, die freilich nur die monographische sein kann. Dabei ergibt sich die auffällige Tatsache, daß der überwiegende Teil in deutscher Sprache erschienen ist: Sechs derartigen Darstellungen seit 1996 stehen nur eine in englischer und eine in italienischer Sprache gegenüber[29]. Prinzipiell kann diese Tendenz eigentlich nicht verwundern, wenn man das fundamentale Werk von Jakob Burckhardt als Ausgangspunkt moderner wissenschaftlicher Beschäftigung in monographischer Form nimmt, nachdem im 18. Jahrhundert Edward Gibbon Konstantin in seine Darstellung des Untergangs der antiken Welt eingereiht hatte[30]. Spätestens seitdem ebbte die Beschäftigung der historischen Forschung mit Konstantin nicht ab, entscheidend geprägt vom kardinalen Gegensatz zwischen Anhängern einer frühen Zuwendung zum Christentum und Verfechtern eines allmählichen, an den politischen Entwicklungen orientierten Hinwendungsprozesses. Auch die neueren Darstellungen können sich dieser Frage nicht entziehen, und so hat man es auch heutzutage mit derselben Dis-

KIESSEL, *Trier – Residenz in der Spätantike,* in *Ausstellungsbuch Konstantin der Große*, S. 304-11, eingebunden. Die hier vertretene Auffassung, die Aula sei erst unter Gratian wirklich vollendet worden, erscheint allerdings völlig undenkbar, denn dann hätten weder Constantius noch Konstantin über diesen unabdingbaren Bestandteil eines kaiserlichen *palatium* verfügt: Eine in der Vorhalle gefundene Münze des Severus kann nur einen Datierungsanhalt für diese liefern, nicht aber für die Aula selbst. Auch die Behauptung, in Trier sei zum ersten Mal außerhalb Roms eine Residenz gemäß dem Palatin errichtet worden, kann nicht akzeptiert werden, da Diokletian in *Sirmium*, Antiochia und *Nicomedia* und Maximian in Mailand schon vorher über eine solche verfügten; Galerius begann in *Thessalonica* ungefähr gleichzeitig seit 298 mit dem Bau seiner eigenen. Zu bemängeln ist auch, daß der Beitrag nicht deutlich klarstellt, daß die Aula keine Basilika war, weil sie nicht deren Bautyp verkörpert – insofern ist die landläufige Bezeichnung eindeutig falsch! Siehe jetzt auch U. WULF-RHEIDT, *Residieren in Rom oder in der Provinz? Der Kaiserpalast Felix Romuliana im Spiegel der tetrarchischen Residenzbaukunst*, in BRANDL-VASIĆ, *Roms Erbe* (Anm. 13), S. 59-79.

29. Die beiden nicht deutschsprachigen Konstantin-Monographien sind die folgenden: A. MARCONE, *Pagano e cristiano. Vita e mito di Costantino*, Rom-Bari 2002; C. M. ODAHL, *Constantine and the Christian Empire*, London-New York 2004.

30. J. BURCKHARDT, *Die Zeit Konstantins des Großen*, Basel 1853; E. GIBBON, *The History of the Decline and Fall of the Roman Empire*, ed. by J. B. BURY, London ^{6}1913, Bd. 2 (Originalausgabe von 1777). In dieselbe Sparte der übergreifenden historischen Darstellungen gehört das Werk von O. SEECK, *Geschichte des Untergangs der antiken Welt*, Berlin 1895-1921, NDr. 2000, hier Bd. 1.

kussion zu tun, die anscheinend niemals zu einem definitiven Ergebnis führen wird. Allerdings kann man den Eindruck gewinnen, daß die Anhänger der an zweiter Stelle angeführten Meinung, die den primären Dokumenten die ihnen gebührende Aufmerksamkeit zukommen läßt und damit die literarische Überlieferung in der Person von Lactantius und Eusebios an eine nachgeordnete Stelle verweist, die Mehrheit für sich verbuchen kann[31]. Ohnehin verdienen die primären Zeugnisse allgemein die erste Präferenz, mögen sie auch noch so tendenziös wirken: Sie geben eindeutig die offizielle Lesart wieder, welche Konstantin der Öffentlichkeit bekanntzugeben wünschte, und daher stellt der für ihn, auf jeden Fall mit seiner eigenen maßgeblichen Beteiligung errichtete Bogen in Rom in keiner Weise einen Nachweis für die persönliche Glaubensentscheidung des Kaisers im Jahre 315 dar, man mag es drehen und wenden wie man will – bildlicher Apparat wie Inschrift dürfen nicht überinterpretiert werden. Auch das bekannte, in dieselbe Zeit datierte Silbermedaillon der Münzstätte *Ticinum* vermag keinen wirklichen Hinweis zu geben, denn es ist dafür zu klein, ganz abgesehen von der nur schwierig einzuschätzenden Größe der Auflage; das besterhaltene, in der Staatlichen Münzsammlung München aufbewahrte Exemplar läßt ohne Vergrößerungsglas das Christogramm nicht eindeutig erkennen, so daß die Benutzer des Stückes ohne explizite Erläuterung keine Kenntnis von der Symbolik erhalten konnten – hier wünscht man sich eine genaue Untersuchung aller drei Exemplare dieses so maßstäblich die Forschung bestimmenden Einzeldokumentes auf aktuellem Forschungsstand[32].

31. Die sechs deutschsprachigen Monographien sind in Anm. 2 genannt. Zusätzlich anzuführen ist das Buch von K.-M. GIRARDET, *Die konstantinische Wende. Voraussetzungen und geistige Grundlagen der Religionspolitik Konstantins des Großen*, Darmstadt 2006 (mit Wiederabdruck zweier früherer Einzelbeiträge): Hier wird vehement eine Frühdatierung des "Religionswechsels" Konstantins vertreten, was DERS., *Konstantin – Wegbereiter des Christentums als Weltreligion*, in *Ausstellungsbuch Konstantin der Große*, S. 232-43, wiederholt. Als Sammelbände kommen der Tagungs- und der Ausstellungsbegleitband von Trier hinzu (Anm. 2 und 3).

32. Zum Konstantinsbogen siehe die ausgewählte Literatur in Anm. 5. Das Medaillon von *Ticinum* (oder vielleicht Rom) erwähnt J. ENGEMANN, *Ikonographie und Aussage von Münzbildern*, in *Ausstellungsbuch Konstantin der Große*, S. 200-7, hier S. 205 (ohne Hinweis auf die Kleinheit des Stückes). K. EHLING betont im CD-Katalog Nr. I. 13. 120 die propagandistische Bedeutung mit dem Hinweis auf die Erkennbarkeit des Christogramms auf dem Exemplar von St. Petersburg (das man freilich kaum zu sehen bekommt, weil stets nur das Münchner Exemplar, und zwar in Ver-

Im Zuge der angelaufenen Serie von Konstantin-Jubiläen wurden noch andere Publikationen vorgelegt, die sich mit übergreifender Thematik oder Einzelfragen beschäftigen. Dabei geht es um die Gesamtdarstellung der Spätantike, die Untersuchung der Herrschaftsideologie oder die Rekonstruktion eines nach dem Sieg des Jahres 324 in dem im Entstehen begriffenen Konstantinopel errichteten Erinnerungsmonumentes, das als Bug eines Kriegsschiffes vom Typ Liburna gebildet war[33]. So kann es schließlich nicht verwundern, daß zur Trierer Ausstellung auch ein historischer Roman erschien, der die tetrarchische und konstantinische Epoche mitsamt ihren historischen Umbrüchen als Folie für die Verwicklungen im Leben seiner fiktiven Helden verwendet. Auf diese Weise mag die umfassende Präsentation des historischen Helden Konstantin auch das sogenannte breite Publikum erreichen, das die Ausstellung selbst vielleicht nicht besucht hat[34].

Einen derart umfassenden Überblick über die Zeit von der Tetrarchie bis ungefähr zum Ende des vierten Jahrhunderts wie in den Jahren 2005-2007 hat es bisher noch nicht gegeben, schon gar nicht in drei verschiedenen Ländern. Diese internationale Aufmerksamkeit äußert sich darüberhinaus in wissenschaftlichen Tagungen ohne Zusammenhang mit einer Ausstellung, wie es im serbischen

größerung, abgebildet wird); richtig sind zweifellos die Umschreibung des Empfängerkreises und die Betonung der recht geringen Ausprägungszahl. Hinsichtlich der Detailerkennbarkeit krankt die Diskussion daran, daß kein stempelfrisches Exemplar vorhanden ist, welches einen Erkenntnisfortschritt bringen könnte (der Autor denkt überdies als Alternative zum angenommenen Prägeort *Ticinum* an Rom, da keine Münzstättenangabe im Abschnitt der Rückseite vorhanden ist). Siehe jetzt DERS., *Konstantins Traum vor der Schlacht an der Milvischen Brücke und das Münchner Silbermedaillon*, «NNB», 56, S. 401-4. Der Beitrag von K. KRAFT, *Das Silbermedaillon Constantins des Großen mit dem Christusmonogramm auf dem Helm*, «JNG», 5-6, 1954-5, S. 151-78, NDr. in DERS., *Gesammelte Aufsätze zur antiken Geldgeschichte und Numismatik*, Hrsgg. von H. CASTRITIUS, D. KIENAST, Darmstadt 1985, S. 95-142, besonders S. 95-108, hat maßgeblich die Interpretation bestimmt. Die Studie von B. OVERBECK, *Das Silbermedaillon aus der Münzstätte Ticinum. Ein erstes numismatisches Zeugnis zum Christentum Constantins I.*, Milano 2000, folgt Krafts Darlegungen.

33. Die angesprochenen Werke sind folgende: A. DEMANDT, *Die Spätantike. Römische Geschichte von Diocletian bis Justinian 284-565 n. Chr.*, München ²2007; F. KOLB, *Herrscherideologie in der Spätantike*, Berlin 2001; M. RADNOTI-ALFÖLDI, *Phoenix aus der Asche. Die Liburna, ein Gründungsmonument von Constantinopolis*, Stuttgart 2004 (mit einigen nicht überzeugenden Details).

34. F. S. BECKER, *Der Preis des Purpurs*, München 2007.

Niš Anfang Juni 2007 anläßlich des 1670. Todestages von Konstantin geschah. Dessen Person erweist sich daher im historischen Bewußtsein unserer Gegenwart als eine merkliche Attraktion – dies dürfte bis zum 1700. Jahrestag seines Todes am 22. Mai 2037 in unterschiedlicher Intensität weiter andauern[35].

35. Für verschiedene Unterstützung ist Johannes Eingartner, Christa Holscher und Kay Ehling zu danken.

Sedra Moulay Driss

La ville de *Sala* au lendemain de l'islamisation du Maroc: pour une relecture des sources arabes

Si, aujourd'hui, nous sommes assez bien renseignés sur l'histoire, notamment économique et urbaine de la ville de *Sala*, connu de nos jours sous le nom de Chella, aux époques mauritanienne et romaine, la célèbre cité antique semble tomber dans l'oubli à partir de la fin du IVe siècle J.-C.[1]. Dans cette brève note, nous allons essayer de revisiter cette longue période obscure. Toutefois, il faut le préciser, notre travail s'intéressera uniquement à l'histoire de cette ville au lendemain de l'islamisation du Maroc. La tâche semble ardue et cet essai se heurte à un ensemble de problèmes. Le premier des obstacles est que les sources arabes médiévales ne livrent aucune description de la première ville islamique. Ainsi, nous laissent-ils sur notre faim concernant tout ce qui a trait à la morphologie de la ville, à ses monuments, à son économie, à ses habitants, ou à ses gouverneurs, etc. Le deuxième problème réside dans l'absence de fouilles archéologiques consacrées à la période islamique. Les seules fouilles systématiques effectuées sur le site de Chella, sous la direction de J. Boube, portent sur la période antique. Et comme la ville médiévale repose sur les vestiges de la *Sala* antique, beaucoup de renseignements, sans doute fort intéressants, sur ce que fut Chella au Moyen Âge, semblent perdus à cause de la destruction des niveaux islamiques. Les chroniques de fouilles de *Sala*, publiées dans le «Bulletin d'Archéologie Marocaine» entre 1960 et 1976 font allusion, en différentes occasions, à la présence de vestiges islamiques exhumés, qualifiés toujours de «vestiges d'époque arabe ou médiévales»[2].

* Sedra Moulay Driss, CIHAM-UMR 5648 - CNRS, Université Lumière-Lyon 2.

1. J. BOUBE, *Les nécropoles de Sala*, Paris, p. 15-19.

2. Cf. Les seules informations, d'ailleurs très laconiques, que l'on a pu tirer de ces chroniques se présentent de la façon suivante: N. KHOTIB, *L'archéologie marocai-*

L'Africa romana XVII, Sevilla 2006, Roma 2008, pp. 2501-2516.

Le manque de spécialistes marocains en archéologie médiévale à l'époque où l'on dégageait le centre monumental de la ville antique, est, entre autres raisons, à l'origine de la disparition d'une partie de la mémoire islamique de Chella. Mais bien avant les recherches de J. Boube, les travaux de fouilles, qui n'ont d'archéologiques que le nom, menés entre 1929 et 1930 par Jules Borély, alors inspecteur des Monuments Historiques au Maroc, n'ont permis, pour la période qui nous intéresse, que la découverte de la *madrasa* mérinide datée du XIVe siècle[3]. Les fouilles du chercheur égyptien Utman Ismail, effectuées en 1960-61, au sein de la nécropole mérinide de la ville ne présentent pas, à notre avis, un grand intérêt scientifique[4]. À part la découverte de quelques sols d'occupations d'époque islamique (absence d'éléments de datation), gisant sous les monuments du XIVe siècle, ces fouilles ne permettent aucunement une reconstitution d'une partie de l'histoire de Chella, chose que Utman Ismail s'est attelé à établir, malgré la pauvreté désolante des résultats de ses fouilles.

Mais, nous croyons que le problème majeur qu'affronte le chercheur voulant découvrir le passé islamique de Chella est l'interprétation que l'on a faite des mentions textuelles relatives à l'histoire de ce site. En 1922, E. Lévi-Provençal et H. Basset ont proposé dans leur travail pionnier sur Chella[5], une lecture des sources dis-

ne de 1961 à 1964, «BAM», V, p. 364: découverte, sous les couches tardives d'un sondage ouvert entre le *forum* et le Capitole «d'une habitation datant du Moyen Âge»; N. KHATIB-BOUGIBAR, *L'archéologie marocaine en 1964-65*, «BAM», VI, 1966, p. 548: découverte dans les niveaux inférieurs des neufs grandes salles du Capitole, de «témoignages d'occupation de ces salles à l'époque post-idrisside»; M. BEKKARI, *L'archéologie marocaine de 1968 à 1970*, «BAM», VIII, 1969, p. 246: «constructions d'époque mérinide» exhumées dans des sondages ouverts entre la *boutique-curie* et les boutiques inférieures du *forum*, et p. 248: découverte dans les boutiques inférieures du Capitole, parmi les décombres qui emplissaient ces boutiques, de «vestiges d'habitat musulman dont les plus anciens remontent à l'époque post-idrisside et les plus récents au début de l'époque alaouite»; J. HASSAR-BENSLIMANE, *L'archéologie marocaine de 1973 à 1975.*, «BAM», X, 1976, p. 251: les fouilles dans le secteur du *nymphé* mettent au jour «des adductions d'eau d'époque arabe». Voir aussi J. BOUBE, *Fouilles archéologiques à Sala*, «Hespéris-Tamuda», VII, 1966, p. 28-30.

3. J. VICTOR, *Chella mérinide. Sala romaine, un faubourg d'art*, «Bulletin du Comité de l'Afrique française», 1931, p. 37-42.

4. U. UTMAN ISMAIL, *Hafa'ir Challa al-islamiyya* (*Fouilles de Chella islamiqu*e), Beyrouth, s.d.; ID., *Tarikh Challa al-islamiyya* (*Histoire de Chella à l'époque islamique*), Beyrouth 1975.

5. H. BASSET, É. LÉVI PROVENÇAL, *Chella, une Nécropole mérinide*, Paris 1922.

ponibles, qui est devenue référence et semble avoir marqué tous les chercheurs postérieurs qui se sont attaqués à cette question. L'hypothèse de Lévi-Provençal, nous paraît aujourd'hui réfutable, d'où l'intérêt d'une relecture des sources et un retour critique sur les différents travaux précédents.

Il faut préciser que face à ces problèmes, notre travail ne prétend pas vouloir écrire ou réécrire l'histoire de cette ville à l'époque islamique, parce qu'un tel projet reste dans l'état actuel de nos connaissances, une opération hasardeuse. Nos prédécesseurs ont ouvertement exprimé un certain malaise quant à l'interprétation des textes concernés voire à l'établissement d'une histoire de Chella islamique. A. Siraj, pour ne citer que lui, écrit dans *L'Image de la Tingitane*: «inutile d'essayer d'esquisser l'histoire de *Sala* et sa région entre la fin de l'Antiquité et le début du Moyen Age. Il faut espérer que le progrès des recherches archéologiques puissent remédier à cette lacune»[6]; il affirme aussi dans un autre passage que «l'histoire du site pendant les deux ou trois premiers siècles de l'Islam reste encore confuse»[7].

Nous considérons qu'actuellement, l'ultime recours pour nous, permettant d'apporter un nouvel éclairage à cette histoire, reste bien évidemment l'examen des petites bribes éparses que l'on peut glaner dans les textes médiévaux.

Avant de présenter les textes, les problèmes qu'ils posent, et leurs diverses lectures, il est intéressant de préciser que le cadre historique de l'étude englobe la période qui s'étale entre le début de l'Islam au Maroc jusqu'à la fin du Ve-XIe siècle ap. J.-C., qui marque l'abandon de la ville médiévale avant qu'elle soit réoccupée un siècle et demi plus tard, en tant que nécropole royale sous les Mérinides.

Textes arabes médiévaux relatifs à l'histoire de *Sala*

Nous avons procédé à un dépouillement exhaustif de toutes les mentions relatives au site de *Sala*-Chella dans les sources arabes. Après cette fouille minutieuse, nous présentons les principaux textes géographiques ou historiographiques qui sont les suivants:

6. A. Siraj, *L'image de la Tingitane, l'historiographie arabe médiévale et l'antiquité nord-africaine*, (Coll. EFR, 209), Rome 1995, p. 481.

7. *Ibid*., p. 482.

1. Dans son ouvrage *La configuration de la Terre* composé en 367/977-978, Ibn Hawqal est le premier à avoir mentionné, en trois passages, la ville avec son nom antique[8]. Le géographe *bagdadien* qui a visité *Sala* note l'existence de *ribat*s autour de cette ville et fait également mention des ruines de ce qu'il appelle "*Sala l'antique*".

2. *Ahsan al-Taqasim fi ma'rifat al-aqalim* d'al-Maqdissi: nous ne savons pas si ce géographe oriental s'est rendu au Maroc ou pas. Lui qui écrit son ouvrage vers 375/385, cite le nom de *Sala* une seule foi, en tant que ville de la *Kura* (district) du *Sus al-Adna* (qui correspondait au Haut Moyen Âge, au Maroc septentrional)[9].

3. *Al-Masalik wa-l-mamalik* d'Abu Ubayd al-Bakri. Cet andalou qui écrit vers 460/1068 n'a jamais visité le Maroc. Or, l'intérêt de son oeuvre c'est qu'elle est la première à avoir cité le nom de la ville avec son doublet Chella et *Sala*. Dans cette source, incontournable avec celle d'Ibn Hawqal, pour l'histoire du site durant les trois premiers siècles de l'Islam, l'ancien *flumen Sala* porte également le double nom de *Wadi* (fleuve) *Sala* et *Wadi Chella*.

4. La *Nuzhat al-Mushtaq* d'al-Idrissi, composée vers 548/1154, mais dont les descriptions remontent très probablement à bien avant l'année 533/1131, date du départ du géographe en Sicile[10]. Cet auteur marocain, originaire de Ceuta, cite pour la première fois la ville avec le nom de *Challa l'ancienne*, laquelle est située en face de *Sala* la neuve (l'actuelle Salé), sur la rive droite du Wadi *Sala* qu'al-Idrissi appelle *Wadi Asmir*[11].

5. Le *Kitab al-Istibsar*, composé par un auteur almohade anonyme en 587/1191. La notice consacrée dans cet ouvrage à la ville de *Sala* revêt un intérêt particulier dans le sens ou elle nous dit qu'à l'époque de l'auteur, ou peut-être à celle de celui dont il puisait les données (très probablement al-Bakri) *Sala l'antique* était appelée

8. Ibn Hawqal, *Surat al-Ard*, Leiden 1967 (trad. fr. J. H. Kramers, G. Wiet, *La configuration de la Terre*, Leiden 1967). Cf. annexe n. 1, texte 1.

9. Al-Maqdisi, *Ahsan al-Taqasim fi ma'rifat al-aqalim*, Leiden 1967, Cf. annexe n. 2. Cf. également trad. anglaise B. A. Collins, revue par M. Hamid Alla'i, *The best divisions for knowledge of the regions*, Leiden 1994, p. 200.

10. Al-Idrissi, *Nuzhat al-Mushtaq* (trad. fr. Ch. Jaubert, revue par A. Nef), Paris 1999, p. 16.

11. *Ibid.* Cf. annexe n. 4.

également Chella. Il est dit aussi, dans cette notice, que la ville fut occupée, à une période que l'auteur ne précise pas, par les *Banu Achara* qui l'auraient abandonnée pour aller fonder l'actuelle ville de Salé, sur la rive orientale du fleuve *Sala*[12].

Quant aux mentions rapportées par les chroniques, les deux textes importants, recopiés par les historiens postérieurs, proviennent, d'abord du *Rawd al-Qirtas* d'Ibn Abi Zar', composé en 726/1326, puis de *Kitab al-Ibar* d'Ibn Khaldun, rédigé vers la fin du XIVe siècle[13]. Le premier rapporte le nom de Chella à six reprises, en tant que ville idrisside, puis yéfrénide, occupée jusqu'au début du Ve-XIe siècle ap. J.-C.[14]. En se référant très certainement à al-Bakri, le second historien cite le nom de la ville avec son doublet *Sala* – Chella, surtout en rapportant l'histoire de la dynastie yéfrénide établie dans cette ville vers la fin du IVe-Xe siècle ap. J.-C. et au cours de la première moitié du Ve-XIe siècle ap. J.-C.

Nous ne prêtons pas beaucoup d'attention au texte de Léon l'Africain[15], d'abord parce qu'il est très tardif, puis parce qu'il n'apporte pas de nouvelles données sur la période qui nous préoccupe.

Critiques des lectures de nos prédécesseurs

Commençons d'abord par la thèse de Lévi-Provençal, qui rédige la partie historique de l'ouvrage *Chella une nécropole mérinide*. Pour ce spécialiste de l'historiographie andalou-maghrébine, il semble, qu'à l'époque des plus anciens géographes arabes, d'Ibn Hawqal d'abord, puis d'al-Bakri, l'ancienne cité antique, qui portait un double nom *Sala* et Chella, n'ait plus été habitée, et il semble qu'à cette époque l'ancien centre urbain s'était déjà entièrement déplacé vers le bord de la mer et la rive droite du fleuve, c'est-à-dire vers l'endroit où s'est élevée l'actuelle ville de Salé[16]. L'auteur s'appuie sur Ibn Hawqal et al-Bakri, qui, d'après lui, font allusion à la présence des ruines sur le site de la cité antique. En analysant le texte

12. ANONYME, *al-Istibsar fi aja'ib al-Amsar*, Casablanca 1985, p. 140. Cf. annexe n. 5.

13. IBN ABI ZAR', *Rawd al-Qirtas*, Rabat 2002, p. 24, 62, 65, 139.

14. IBN KHALDUN, *Kitab al-Ibar*, Le Caire 1999: cf. sur la période idrisside, t. 4, p. 19; sur les Zénètes Yéfrénides, t. 7, p. 29-30, 43, 62.

15. J. LÉON L'AFRICAIN, *Description de l'Afrique* (trad. française de A. EPAULARD), Leiden 1980, t. 1, p. 166.

16. BASSET, LÉVI-PROVENÇAL, *Chella*, cit., p. 4-5.

d'Ibn Hawqal qui mentionne, en plus, l'existence de *ribat*s autour de ces ruines, servant à mener le *jihad* contre les tribus des Barghwata, Lévi Provençal pense qu'il existait deux types de cette institution militaro-religieuse aux environs de Chella: un *ribat* sous forme de camp, entourant la ville ruinée, et où venaient se rassembler un grand nombre de combattants volontaires pour la foi. L'autre ribat est un couvent occupé de façon permanente dont la localisation n'est pas sûre. Lévi-Provençal hésite à le situer entre la ville de Salé, qui servait, selon lui, de base solide dans la guerre sainte contre les Barghwata, et le lieu qu'occupe aujourd'hui l'actuelle citadelle almohade des *Oudayas*.

Quant à l'idée du déplacement de la cité antique sur la rive droite du fleuve, Lévi-Provençal fait référence à la mention d'Ibn Khaldun, mention qui est a notre avis très contestée, nous le verrons plus loin, des deux villes Chella et *Sala*, gouvernées par le prince idrissde Issa fils d'Idriss II au début du IIIe-IXe siècle ap. J.-C.

Cette thèse nous paraît très fragile parce qu'elle s'appuie sur une lecture très hâtive des sources utilisées, à savoir Ibn Hawqal, al-Bakri et Ibn Khaldun, d'autant plus qu'il prête très peu d'intérêt aux événements politiques qui se sont déroulés dans la région du Bouregreg très particulièrement et au Maroc en général durant les quatre ou cinq premiers siècle de l'Islam. En outre, d'autres données très importantes que renferment des sources postérieures telles la *Géographie d'al-Idrissi* ou le *Kitab al-Istibsar* ont été tout simplement négligées.

Dans son ouvrage sur la ville de Rabat, J. Caillé ne fait que reprendre l'hypothèse de Lévi-Provençal[17]. Même s'il s'étend longuement sur le texte d'Ibn Hawqal relatif aux *ribats* entourant Chella, en essayant de localiser le *ribat*-couvent interprété ainsi par Lévi-Provençal, l'auteur croit, à son tour que les deux villes de Salé et Chella coexistaient (il fait remonter même sans preuve aucune la fondation de Salé à Idriss I ou Idriss II) et que la ville de Chella était en ruines à l'époque d'Ibn Hawqal.

J. Boube se contente, dans un récent article intitulé «découvertes anciennes à *Sala*», de citer, en une dizaine de lignes, les textes arabes relatifs à l'histoire de la *Sala* antique[18]. Sa spécialité d'archéologue antiquisant ne lui permet pas évidemment de présenter une analyse

17. J. Caillé, *La ville de Rabat des origines jusqu'au protectorat français*, vol. I, Paris 1949, p. 39-42.

18. J. Boube, *Découvertes anciennes à Sala*, «BAM», XX, 2004, p. 285-93.

des trois textes cités (Ibn Hawqal, al-Bakri et al-Idriss) mais ça ne l'empêche pas de croire lui aussi que le site soit en ruines au IVe-Xe siècle ap. J.-C. et de noter qu'Ibn Hawqal est le seul à pouvoir désigner en leur vrai nom les ruines de Chella et le fleuve voisin.

Utman Ismail propose une nouvelle lecture des textes, en critiquant essentiellement la thèse de Lévi-Provençal[19]. S'opposant vivement à celle-ci, Ismail croit que la ville islamique de Chella a été toujours occupée, et ce depuis l'islamisation du Maroc jusqu'à l'avènement de la dynastie mérinide. Bien qu'il présente des analyses souvent argumentées, le chercheur fait des interprétations hasardeuses et parfois non fondées, surtout quand il rejette le témoignage d'al-Bakri[20] concernant la *Sala* idrisside ou lorsqu'il défend sa conviction de l'existence de l'actuelle ville de Salé bien avant le IIIe-Xe siècle ap. J.-C.[21]. En outre, il fait de Chella une rivale de Fès au début du règne idrissisde[22]. Les argumentations de Ismail tendent parfois plus vers la fantaisie que vers le débat scientifique.

Ahmed Siraj est parmi les derniers chercheurs qui se sont intéressés à cette question épineuse. Le passage qu'il consacre à *Sala* dans *L'image de la Tingitane*, quoique bref, est une tentative très sérieuse qui met à contribution toutes les indications textuelles disponibles tout en les confrontant et les soumettant à la critique[23]. Il est, à notre avis, le premier à avoir utilisé le texte du géographe al-Maqdisi mentionnant la ville de *Sala* parmi les villes du Maroc septentrional, quoiqu'il situe ce texte de la fin du IVe-Xe siècle, au IIIe-IXe siècle. Bien que A. Siraj croit à l'occupation islamique de Chella au moins jusqu'à la fin du IXe siècle, il semble reprendre la vielle thèse de Lévi-Provençal, même s'il rejette l'idée de celui-ci concernant le déplacement de la cité antique sur la rive droite du Bouregreg au tout de début de l'Islam. Pour A. Siraj lui aussi, Chella n'était plus qu'un champ de ruine à l'époque d'Ibn Hawqal[24], et ce n'est qu'à partir de cette époque que l'actuelle ville de Salé devait voir le jour[25].

19. Utman Ismail, *Tarikh Challa al-islamiyya*, cit., p. 89-95.
20. *Ibid.*, p. 150-2.
21. *Ibid.*, p. 97-100.
22. *Ibid.*, p. 153-60.
23. Siraj, *L'image de la Tingitane*, cit., p. 480-5.
24. *Ibid.*, p. 483.
25. *Ibid.*, p. 484. Dans son article sur les villes idrissides du nord marocain, l'auteur conserve toujours la même thèse. A. Siraj, *Genèse de la ville islamique en al-Andalus et au Maghreb occidental*, Madrid 1998, p. 293: «Vie et mort d'une cité islamique. À propos du phénomène urbain dans le Maroc idrisside septentrional».

Voyons donc combien les chercheurs précités, à part Utman Ismail, ont la conviction que le site de Chella n'était plus habité au xe siècle, ils croient même qu'il s'agit d'une destruction de la ville. Le site aurait été abandonné avant cette période mais la date de cet abandon pose encore un problème pour ces différents chercheurs. Mais est-ce bien la vérité? Que peut fournir une relecture de la littérature historico-géographique arabe sur la Chella islamique? Cette littérature est-elle bien dépouillée et examinée concernant ce sujet? La réponse est loin d'être affirmative. Comment expliquer, par exemple chez A. Siraj le renvoi à *Rawd al-qirtas* qui cite Chella parmi les villes du royaume d'Idris premier, et ne pas recourir à son témoignage quand il cite la même ville avec le même nom (Chella), comme siège de la dynastie yefrénide au ve-xie siècle? Comment cette source serait-elle fiable pour l'histoire des premiers siècles de l'Islam et ne le serait pas pour les siècles postérieurs? C'est la même question que l'on se pose sur le rapport de Lévi Provençal avec des mentions d'Ibn Khaldun ou d'al-Bakri, sur Chella et *Sala*. N'est ce pas lui qui affirme, sans grand risque d'erreur, dit-il, que quand les historiens musulmans mentionnent Salé ou Chella il faut entendre par ces noms l'actuelle ville de Salé? Comment accepte-t-il alors le témoignage du même Ibn Khaldun relatif à la coexistence de Chella et de Salé, deux villes distinctes au tout début de la dynastie idrisside? Les critères de choix entre les informations d'une même source doivent être élucidés dans ce cas. L'ensemble de ces questions nous incite à revoir ces textes notamment ceux d'Ibn Hawqal et d'al-Bakri, dont les indications sont la clé pour comprendre les premiers temps de la ville islamique de Chella.

Vers une nouvelle relecture des textes

Notre propre lecture du texte d'Ibn Hawqal nous amène à relever deux toponymes distincts, d'abord, *Sala*: la ville islamique, située sur la rive gauche du Bouregreg, occupant l'emplacement de la cité antique, à laquelle elle emprunte le nom, et qui est devenue à cette époque un *ribat*, puis *Sala* l'antique (ou *Sala al-qadima*) qui n'est en réalité que ce qui subsistait ou ce qui était visible des ruines de la cité antique. Le terme arabe "*kharibat*" qui signifie "ruinée" ou "en ruines", employé par le géographe, n'est associé qu'aux vestiges de la cité antique. Donc il ne s'agit en fait que d'une seule ville-*ribat*, qu'occupent en partie les ruines de la *Sala*

romaine. Le texte est clair à ce propos, et voici la nouvelle traduction que nous proposons: «la ville de *Sala* est un *ribat*, où les musulmans montent la garde. Sur la terre de *Sala* (ou sur ce *ribat*) on voit [les vestiges] de l'antique *Sala* qui est en ruines; les habitants se groupent dans les *ribat*-s qui entourent la ville de *Sala*». Il faut avouer que nous ne pouvions arriver à cette nouvelle interprétation sans la découverte d'un autre passage aussi important que celui-là dans l'ouvrage d'Ibn Hawqal, dans lequel on comprend que la ville de *Sala*, citée dans le premier texte qualifié d'obscur par Lévi-Provençal, n'était autre que la ville islamique du Xe siècle. En fait, dans ce passage, que nous exploitons pour la première fois, notre géographe explique pour le lecteur, la situation sur la carte du Maghreb, illustrant son texte, des villes et localités qu'il a visitées (FIG. 1). Il est curieux de constater que l'ordre établi dans cette note d'orientation du lecteur correspond exactement avec l'itinéraire que suit le géographe depuis le Maghreb central avant d'arriver à *Sala*. Le texte dit selon notre nouvelle tradution[26]:

Sur le littoral inférieur, on trouve les villes suivantes, en commençant par la droite: Ténés, Oran, Wasalan, Arashqul, Malila, Nakur, Ceuta, Tanger. Derrière Azila, sur le continent: Zalul, Djarmana, Hadjar, Tawart, Basra, Aqlam, et, à gauche, le lac Righa, et, en dessous: Kurt. Puis, prés d'un ribat sur la mer se trouve l'embouchure d'un fleuve, et, remontant ce fleuve, on prend la direction du *Ribat* de *Sala*, puis Malila, Hadjana, Dakhla, Fès, et, en face, Fès une seconde fois. Au delà de ces villes, sur le continent: Bani Sadal, Habash, Bani Radjik. A gauche de *Sala* se détache une partie [sur la carte] sur laquelle on lit: c'est une langue de terre vers l'Océan, territoire des pays de Barghwata, et leurs habitations.

Ainsi, le texte et la carte, présentés par l'auteur sont une preuve indéniable qui nous permet de tirer les conclusions suivantes: le géographe quittant la ville de Kurt en direction du fleuve de Salé, remarque l'existence sur la rive droite d'un *ribat* (permanent ou temporaire, on ne sait pas) au bord de la mer. Donc, déjà à son époque, c'est le seul vestige que l'on peut signaler en ce lieu, et il n'est plus question désormais de croire à l'existence d'un quelconque établissement urbain sur cette rive, l'actuelle ville de Salé n'était pas encore née quant Ibn Hawqal est passé par là. Il est probable que des souvenirs de ce *ribat* du bord de la mer, subsis-

26. IBN HAWQAL, *Surat al-Ard*, cit. Cf. annexe n. 1, texte 2. Nous avons revu et corrigé cette traduction.

taient encore au début du VIIe-XIIIe siècle ap. J.-C. Une source hagiographique almohade cite un établissement à caractère mystique fréquenté par des soufis de Salé portant le nom de *rabitat al-qadam*, situé également sur la mer[27].

En traversant le fleuve, qui était sans doute encore navigable à cette époque, l'auteur, se dirige vers la ville de *Sala* qu'il qualifie de *ribat*, du fait de la fonction qu'elle assurait en tant que base solide dans l'organisation de la guerre contre les Barghwata. Le rôle de *ribat* que jouait alors *Sala* est confirmé par al-Bakri. Pour appuyer cette lecture, il est important de signaler que le caractère sacré de la terre de *Sala*, la future Chella, que lui procurait le rôle de *ribat*, semble lui être assigné dès cette époque, et ce n'est pas un hasard si les Almohades, sont venus, deux siècles plus tard, fonder leur première ville, aux pieds de la ville de *Sala*, en l'appelant *Ribat al-Fath*. Et ce n'est non plus un hasard si le sultan mérinide Abu-l-Hasan qualifie Chella, dans l'inscription de fondation de la muraille de Chella, dont il ordonna la construction en 1339, de *ribat béni*[28]. Voilà donc comment le texte d'Ibn Hawqal nous autorise à relire même une inscription mérinide du XIVe siècle qui semble avoir créé un problème historique pour les historiens concernant la signification du terme *ribat* qui y figure. En fait, le sultan mérinide n'a fait qu'entourer l'ancienne ville-*ribat*, désormais tombeau de ses ancêtres, sultans et princes, d'une grande muraille. Abu-l-Hasan n'a pas construit de *ribat*, mais il n'a fait que remettre en valeur une certaine fonction devenue symbolique à son époque qui est le *ribat* et sa sacralité[29].

Si le texte d'Ibn Hawqal éclaire d'un jour nouveau l'histoire de Chella islamique au xe siècle, et prouve que cette ville portait bien le nom de *Sala* et qu'elle n'était pas en ruine, il est bien évident de considérer les mentions d'al-Bakri relatives au toponyme *Sala*, comme étant de nouvelles données sur la ville islamique d'avant le xe siècle. Il faut préciser qu'avec le géographe andalou on assiste pour la première fois à l'emploi du doublet Chella-*Sala*. La preuve

27. IBN AL-ZAYYAT AL-TADILI, *Al-Tashawwuf ila rijal al-Tasawwuf*, Rabat 1997, (2e éd.), p. 207.

28. BASSET, LÉVI-PROVENÇAL, *Chella*, cit. Cf. le texte de l'inscription de fondation et sa traduction p. 31.

29. Il est curieux de noter que l'inscription de fondation en question précise très clairement que le sultan mérinide ordonna la construction des remparts du *ribat* et non pas le *ribat*. Cf. *Ibid*.

en est d'abord l'emploi du nom antique *Sala* qui parait déjà dans la description de son prédécesseur Ibn Hawqal[30]. Puis, suivant l'itinéraire décrit par al-Bakri, la situation de la ville qu'il appelle Chella correspond exactement à celle qu'Ibn Hawqal désigne sous le nom de *Sala*[31]. Elles sont toutes les deux bordées par le fleuve qui porte, le nom de *Sala* chez Ibn Hawqal et le double nom de Wadi Sala – Wadi Chella chez al-Bakri[32].

Revenons à al-Bakri, nous disposons, en plus de ce qui a été avancé, d'une autre preuve irréfutable concernant le double nom de Chella. Il nous est fourni par le *Kitab al-Istibsar*, dont une partie considérable reprend les descriptions d'al-Bakri. Dans cette source il est dit que *Sala* est appelée en langue étrangère (c'est-à-dire non arabe) Chella[33].

Ce problème du doublet Chella *Sala* étant élucidé, cela nous permet sans doute de comprendre pourquoi l'auteur de *Rawd al-qirtas* et Ibn Khaldun désignent la ville sous les Idrissides ou sous les Zénètés Banu Yefren tantôt par le nom Chella tantôt par celui de *Sala*. Il est clair qu'il ne s'agit dans ces textes que de la ville de Chella et il n'y a pas lieu de croire à une quelconque confusion. La seule mention, faut-il le préciser, où l'on est sûr de relever une confusion, ou peut-être une erreur de copistes, c'est quand Ibn Khaldun, recopiant le *Rawd al-qirtas*, signale la présence de Chella et *Sala* au début du IIIe-IXe siècle.

30. Cf. annexe n. 1.

31. *Ibid.*

32. L'on ne sait rien sur l'origine du toponyme Chella, quoique certains lui attribuent une origine berbère ou phénicienne. Son apparition pour la première fois chez al-Bakri nous pousse à croire plutôt à une origine berbère. Y aurait-il un rapport entre l'apparition de ce nom, et l'installation à Chella des groupes zénètes, en l'occurrence les Banu Yefren, vers la fin du Xe et le début du XIe siècles? Il faut rappeler que vers la fin du Xe siècle, le géographe oriental al-Maqdisi, emploie encore le nom Sala pour désigner la ville islamique. L'andalou al-Bakri, aurait-il appris le toponyme «Chella» des Berbères qui fréquentaient al-Andalus, notamment les Zénètes dont beaucoup de contingents servaient au Xe et XIe siècles dans les armées musulmanes du califat de Cordoue et des rois de *Taifas*? Certes notre hypothèse reste fragile, mais elle incite à ouvrir une nouvelle piste de recherche sur l'origine de ce toponyme. Sur la présence de ces Zénètes en Espagne musulmane à cette époque, voir surtout E. LÉVI-PROVENÇAL, *Histoire de l'Epagne musulmane*, t. 3: *Le siècle du califat de Cordoue* (réedition), Paris 1999, p. 80-85.

33. ANONYME, *Al-Istibsar*, cit. Cf. annexe n. 5.

Annexe

Principaux textes arabes et leurs traductions relatifs à *Sala*-Chella et son territoire à l'époque islamique.

Auteurs	Traduction française	Textes arabes
1) Ibn Hawqal, *Surat al-ard*	**Texte 1** L'auteur dit: «explication de noms et textes contenus dans la troisième section de la carte de Maghreb»: (éd. KRAMER, 1967), t.1, p. 78: «à une journée de marche au sud de ce lac (le lac *Arigh*) se trouve l'embouchure de *Wadi Sabuh*, le fleuve de Fès. Encore plus loin, en direction du pays des Barghwata, à la distance d'une étape, on atteint le Wadi Salé, qui forme la limite du territoire habité par les musulmans. À Salé se trouve un couvent militaire, où les musulmans montent la garde. Sur le fleuve également on voit la vielle ville de Salé, qui remonte à la plus haute antiquité: elle est en ruines; [notre traduction: «**la ville de *Sala*** est un *ribat*, où les musulmans montent la garde. **Sur la terre de *Sala* (ou sur ce *ribat*)** on voit [les vestiges] de l'**antique *Sala*** qui est e**n ruine**s; les habitants se groupent dans les ***ribat*-s qui entourent la ville de *Sala***] les habitants se groupent dans les couvents qui entourent la ville. Le nombre de défenseurs de la foi qui se réunissent en ce point se monte à cent mille hommes, plus ou moins, suivant les circonstances. Leurs couvents sont destinés à la lutte contre les Barghwata, une tribu berbère qui vit sur le bord de l'Océan et qui touche la pays où j'ai été amené à fixer la limite extrême des établissement musulmans: cette tribu se livre continuellement à des incursions et à des pillages en pays musulmans». [«notre traduction: les musulmans se livraient continuellement à des incursions et pillages en pays Barghwata»).	-ص.82 -" و منها عن مرحلة إلى جهة الجنوب مصب وادي سُبُه و هو وادي فاس, و من ورائه إلى ناحية برغواطة على نحو بريد **وادي سَلَه**, و إليه تنتهي سكنى المسلمين. و **بسَلَه رباط** يرابط فيه المسلمون **وعليه** المدينة الأزلية المعروفة **بسلة القديمة و قد خربت**. و الناس يسكنون و يرابطون **برباطات تحف** بها و ربما اجتمع في هذا المكان من المرابطين مائة ألف إنسان يزيدون في وقت وينقصون في وقت, و رباطهم على برغواطة- قبيل من قبائل البربر على البحر المحيط متصلين بهذه الجهة التي سقتُ عمارة بلد الإسلام إليها- يغزون ويسبون".

Auteurs	Traduction française	Textes arabes
	Texte 2 p. 61 «Sur le littoral inférieur, on trouve les villes suivantes, en commençant par la droite: Ténés, Oran, Wasalan, Arashqul, Malila, Nakur, Ceuta, Tanger. Derrière Azila, sur le continent: Zalul, Djarmana, Hadjar, Tawart, Basra, Aqlam, et, à gauche, le lac Righa, et, en dessous: Kurt. Puis, **prés de Rabat**, sur la mer, l'embouchure d'un fleuve, et, sur ce fleuve, face à Rabat: Salé puis Malila, Hadjana, Dakhla, Fès, et, en face, Fès une seconde fois. Au delà de ces villes, sur le continent: Bani Sadal, Habash, Bani Radjik. A gauche de Salé se détache une **presqu'île** dans laquelle on lit: c'est une langue de terre vers l'Océan, territoire des pays de Barghwata, et leurs habitations». **Notre traduction** «...et, en dessous: Kurt. Puis, **prés d'un *ribat*** situé sur la mer se trouve l'embouchure d'un fleuve, et, en **remontant ce fleuve, on prend la direction du *Ribat de Sala***, puis Malila, Hadjana, Dakhla, Fès, et, en face, Fès une seconde fois. Au delà de ces villes, sur le continent: Bani Sadal, Habash, Bani Radjik. A gauche de *Sala* se détache une **partie [sur la carte]** sur laquelle on lit: c'est une langue de terre vers l'Océan, territoire des pays de Barghwata, et leurs habitation».	ص.65 -"... و عن يسارها بحيرة ريغة, ثم اسفل ذلك كرت, و **عند رباط على البحر مصب نهر**. و **على ذلك النهرتجاه رباط سله**, ثم مليلة, حجنة, دخلة, فاس, و تجاهها فاس مرة ثانية, ومن وراء هذه المدن في البر بني سدال, الحبش, بني رجيك. **وعن يسار سله تخرج قطعة من البر الى البحر يقرأ فيها: هذه زنقة في البحر المحيط و هي حومة بلد برغواطة وديارهم."** -
	Texte 3 p. 85. «description de la route de Fès à Massila: De Fès on longe le Subuh (le Sebou), grand fleuve au débit abondant, dans lequel se jette le Wadi Fès, après quoi les deux cours réunis débouchent dans la mer à Salé».	ص. 88 "ذكر الطريق من فاس الى المسيلة: فمن فاس على سُبُه وهو نهر عظيم الماء, كثيره و إليه مصب وادي فاس و جميعا يقعان في البحر **بنواحي سلة**."
2) Al-Makdisi, *Ahsan Altaqasim*	La Kura (district) est appelée **al-Sus al-Adna**, parmi ses villes il y a: al-Basra, Zalul, al-Jahid, Suq Ktama... ***Sala.***	**ص.219** " و تسمى الكورة **السوس الادنى**, ومن مدنها, البصرة, زلول, الجاحد, سوق كتامى, ورغة, سبو, صنهاجة, هوارة,تيزا, مطماطة, كزناية, **سلا**..."

Auteurs	Traduction française	Textes arabes
3) Al-Bakri, *al-Masalik wa al-Mamalik,* vol. 1 et 2	**Wadi Aqdim** est [le fleuve que l'on appelle] **Wadi *Sala***	-ص.239 وادي أقديم و **هو وادي سلا**
	[Le prince Muhammad b. Idriss II] désigna, sur les villes de **Wazaqqur et *Sala*** [son frère] Issa – [al-Qasim] l'a chassé [Issa] de la ville de Wazaqqur. Issa s'est enfui à ***Sala***.	ص. 806 "وولى عيسى **وازقور وسلى"** ص.807 "و أخرجه عن **بلد وازقور** و هرب إلى **سلى"**
	le fleuve *Sala* situé en dessous du ***ribat*** sur le bord de **l'Océan.**	ص. 827 **"نهر شلة** تحت **الرباط في** البحر المحيط".
	Puis à l'île de Fedala, la côte du Pays Tamesna pays des Barghwata, puis au port de Marighan, puis au fleuve *Sala* où se trouve une ville antique appelée **Challa** dont les vestiges sont encore debout.	ص.762 "ثم إلى **جزيرة فضالة: ساحل بلد تامسنى** بلد برغواطة, ثم إلى مرسى ماريغن, ثم إلى **وادي سلى** و هناك **مدينة أولية آثارها قائمة تسمى شلة"**
	le fleuve Chella	ص.828 **"وادي شلة"**
	– Abu Issa Dawud Ibn Achrin al-Satassi, **originaire de Chella**, musulman de la **famille des Banu Khayroun** Ibn Khayr: c'est l'ambassadeur du roi des Barghwata auprès du calife umayyade al-Hakam II en l'année 962.	**ص.819** ابو عيسى بن داود بن عشرين **السطاسي** (عند ابن خلدون: المسطاسي), **من اهل شلة, مسلم** من **بيت خيرون بن خير**."

Auteurs	Traduction française	Textes arabes
4) Al-Idriss, *Nuzhat al-Mushtaq*	(Rééd. H. Bresc, A. Nef, 1999), p. 146: «de là (du village d'Ikessis), à la ville de Salé un jour. Salé dite «la neuve», est au bord de la mer. Autrefois, il y avait une ville de Shalla, à deux milles de la mer, sur les bords de la rivière d'Asmir (Le Buregreg), qui, de nos jours, baigne aussi les murs de Salé et se jette dans la mer auprès de cette ville. Quant à l'ancienne Shalla, elle est aujourd'hui en ruines. On y voit un seul édifice encore debout et un temple colossal, entourés de cultures contiguës, de champs cultivés et de pâturages qui appartiennent aux habitants de Salé «la neuve».	ج. 1 ص . 239/238 "ومن قرية اكسيس إلى مدينة سلا مرحلة **ومدينة سلا الحديثة** على ضفة البحر **وكانت في القديم من الزمان مدينة شالة على ميلين من البحر** وموضعها هناك مصبه في البحر وأما شالة القديمة فهي الآن خراب وبها بقايا بنيان قائم وهياكل سامية **ويتصل بخرابها عمارات متصلة وزروع ومواش لأهل سلا الحديثة**
5) Anonyme, *Kitab al-Istibsar*	Trad. Fagnan, p. 52-3: «*Sala*, appelée en langue étrangère Shalla; est une ville où l'on trouve des antiquités. C'est une ville bien connue, située sur le bord de la rivière (le Oued Sala), elle touche aux constructions élevées par le calife, l'imam, le prince des croyants et par ses glorieux ancêtres. Les Acharites (descendants de dix principaux disciples du Mahdi, qui étaient maîtres du pays, eux et leurs parents, avaient édifié sur la rive orientale une ville appelée aujourd'hui S(a)la, où leurs demeures étaient installées dans le quartier de la mosquée principale. [...] le calife Abu Yaqub donna l'ordre d'élever une grande ville touchant à la Kasbah (l'actuelle *qasaba* des *Ouadays*) qu'avait fait construire l'imam, prince des croyants».) [notre traduction: ...elle touche aux constructions élevées par le calife, l'imam (l'Almohade Abd al-Mu'min Ibn Ali). Les Banu Achara qui étaient maîtres de la ville (Challa), eux et leurs parents...]	ص. 140 **" مدينة سلا, اسمها بالعجمي شلة, و هي مدينة أزلية فيها آثار للأول, و هي معروفة بضفة الوادي, متصلة بالعمارة التي أحدثها الخليفة الإمام أمير المؤمنين و آباؤه المكرمون. و قد كان اتخذ أرباب البلد العشريون وأولياؤهم مدينة بالعدوة الشرقية, وهي المعروفة الآن بسلا...و أمر الخليفة أبو يعقوب ببناء مدينة كبيرة متصلة بالقصبة التي أحدثها الإمام أمير المؤمنين".**
6) Ibn Abd al-Malik, *Al-Mann bi al-imama*	«L'emplacement de cette ville appelée aujourd'hui *al-Mahdiyya* et *Ribat al-Fath* était occupé à l'époque des *Sirat* (des princes Almoravides?) par une tour (burdj) d'habitation. Autour de cette tour s'étendaient des terres de cultures et de pâturages que possédaient le *Makhzen*, les gens de Salé et un sévillan du nom d'Ibn Wajjad».	ص.357 **موضع هذه المدينة المسماة الآن بالمهدية و برباط الفتح كان في أيام السيرات** فيه برج للسكنى وما أرض محرث براح و مسرح **متملك** للمخزن و **لأهل سلا** ولابن وجاد من أهل اشبيلية "

Manuel J. Parodi Álvarez

Pelayo Quintero de Atauri: un arqueólogo en las dos orillas del *Fretum Gaditanum*

Pelayo Quintero Atauri[1], arqueólogo e historiador español que desarrolló fundamentalmente su trabajo entre Cádiz y Tetuán, representa uno de los primeros exponentes de la protección y defensa del Patrimonio Cultural de la Humanidad en su ámbito de trabajo. Sus actuaciones en España y Marruecos constituyen un referente que ahora – más de medio siglo tras su fallecimiento – está volviendo a ser tal, al caminarse por la senda de la interacción y la colaboración como vehículos y mecanismos de salvaguardia del Patrimonio Cultural común al Sur de Europa y Norte de Àfrica.

Estudiar la figura de P. Quintero y su obra es estudiar un capítulo de la Historia común de España y Marruecos, de las regiones de Andalucía y de Tánger-Tetuán, beneficiarias fundamentales de las labores arqueológicas e históricas principales de este gaditano-tetuaní de adopción que posibilitó se sentaran las bases de la protección y defensa del Patrimonio Arqueológico de las provincias de Cádiz y Tetuán, a ambos lados del *Fretum Gaditanum*. Los Museos de Cádiz y Tetuán (y algunos de los primeros jalones de la Arqueología gaditana y tetuaní) son herederos de su trabajo; las excavaciones de Cádiz y *Tamuda* son fruto (en buena medida) de su esfuerzo; algunas de las primeras publicaciones sobre arqueología gaditana (andaluza) y tetuaní (marroquí) son obra suya. Ejemplo de lo que nos une, así debe ser considerado.

Pelayo Quintero de Atauri, nacido en Uclés (Cuenca) en 1867

* Manuel J. Parodi Álvarez, Departamento de Historia Antigua, Universidad de Sevilla.

1. Su nombre es recogido de diversas formas según la cita que del mismo se haga. Así, puede aparecer como "Pelayo Quintero y Atauri", "Pelayo Quintero de Atauri", "Pelayo Quintero y de Atauri", o "Pelayo Quintero Atauri"; ésta última forma es la que hemos elegido y utilizaremos normalmente en este texto, siguiendo un criterio de homogeneidad.

L'Africa romana XVII, *Sevilla 2006*, Roma 2008, pp. 2517-2526.

(fallecido en Tetuán, en 1946), puede ser considerado como uno de los padres de la Arqueología andaluza. Tal afirmación puede resultar categórica *a priori*, pero la obra de Quintero en la provincia de Cádiz en el primer tercio del siglo XX sirve de sólida base para el aserto. Erudito, crítico de arte, arqueólogo, personaje envuelto en brumas, elogiado por unos, aparentemente denostado por otros[2], Quintero reunió en su persona un notable cúmulo de cargos, responsabilidades, actividades y puestos de decisión[3], sigularizando en su época y en su persona buena parte de las responsabilidades operativas de tal incipiente disciplina, la Arqueología, cuando menos en el marco de la Bahía de Cádiz. Su vida profesional se asocia pronto con Andalucía: será allí donde este estudioso de la Antigüedad y del Arte lleve a cabo la mayor parte de sus investigaciones de campo y gabinete, desarrollando, *e.g.*, sus tareas en Granada, como profesor de la Escuela de Bellas Artes, en Málaga, como miembro de la Academia de Bellas Artes de dicha provincia, o en Sevilla, donde llevará a cabo estudios sobre materiales arqueológicos de *Italica* (Santiponce) y sobre la catedral hispalense, y finalmente Cádiz, provincia en la que, desde las diferentes responsabilidades que Quintero fue reuniendo en su persona con el paso de los años, este arqueólogo pionero llevaría a cabo la que puede ser considerada la principal parte y esfuerzo de su extensa e intensa carrera profesional.

Las primeras excavaciones regladas y organizadas en Cádiz fueron fruto de los esfuerzos de Quintero Atauri, quien sistematizó los repertorios arqueológicos que dieron forma al Gabinete Arqueológico del Museo de Bellas Artes (luego integrado en el Museo Arqueológico Provincial de Cádiz); Quintero además dirigió las no pocas campañas de excavaciones que de manera periódica (y

2. Hemos encontrado en este sentido referencias de lo más dispar: desde el arqueólogo extranjero (francés) que, escribiendo a mediados del siglo pasado sobre Quintero (tras la muerte de éste) utiliza términos elogiosos (y habla del "llorado" Pelayo Quintero) hasta el colega español más reciente que incluso entrecomilla la palabra "excavaciones" al referirse a los trabajos de Pelayo Quintero.

3. Así, fue director del Museo de Bellas Artes de Cádiz, Delegado Regio en el Congreso sevillano de 1924, Delegado Regio de Bellas Artes y Turismo en la provincia de Cádiz, responsable de las excavaciones en Cádiz y San Fernando a lo largo de las décadas de los 10, los 20 y los 30 del siglo XX (con algunas significadas excepciones y hasta su definitivo traslado a los territorios del por entonces Protectorado Español de Marruecos), entre otros cargos, obligaciones y desempeños.

con frecuencia casi anual) se sucedieron en Cádiz desde la década de los 10 del siglo XX hasta la misma Guerra civil española (1937), punto de inflexión para este incansable estudioso[4].

Quintero está indefectiblemente asociado a la necrópolis fenicia de Cádiz, a los primeros descubrimientos y excavaciones arqueológicas en yacimientos feno-púnicos, a las primeras aproximaciones arqueológicas a la Cultura que dio origen inicialmente a la historia de Cádiz y con ella (y por extensión) a la del occidente peninsular ibérico en el seno de un circuito cultural (y económico) mayor que se extendía a lo largo del Mediterráneo, el Próximo Oriente, Europa del Sur y África, para asomarse al Atlántico. Su celo en el desempeño de los diversos puestos que ocupó demuestra su capacidad de trabajo y la enorme vinculación emocional que desarrollaba en el desempeño de su deber. No sólo llegó a ser el responsable material de la Academia de Bellas Artes de Cádiz, sino que incluso, junto a la secretaría (primero) y la dirección (después) del Boletín Provincial de la misma, llegó incluso a costear de su bolsillo varias ediciones de éste, que vieron la luz merced al esfuerzo no sólo profesional sino económico de Quintero.

Quintero recaba y aúna asimismo otros cargos y puestos que trascienden del marco de la arqueología gaditana, y ello además en ámbitos que pudien considerarse como dispares; de este modo, el Quintero relacionado activamente con del Movimiento Excursionista español convive sin transición con el Quintero Delegado Regio de Bellas Artes y Turismo (designado por Alfonso XIII en los años 20), y el Quintero mecenas y protector de los *boy scouts* gaditanos (a quienes regalará una embarcación construida a encargo suyo) es el mismo que, enfundado en su chaqueta de paño, negra, se expone a los rigores de la intemperie (en verano o invierno) pese a su madurez (cuando no su avanzada edad), al tiempo que va ascendiendo en la profesión arqueológica, hasta convertirse, en las décadas de los años 1910, 1920 y 1930 en el verdadero *factotum* de la arqueología

4. Salvo alguna excepción: durante la dictadura de Primo de Rivera, Quintero fue fugazmente sustituido al frente de las excavaciones por Francisco Cervera, por entonces director del Museo Arqueológico (mientras Quintero lo era del de Bellas Artes, que contaba con un Gabinete Arqueológico creado por el conquense); Cervera firmaría la correspondiente "entrega" a las *Memorias* anuales del texto referido a las excavaciones que él mismo dirigiera; en sucesivas campañas volvería a ser Quintero quien recuperase la dirección de las excavaciones en Cádiz y como tal se refleja en las *Memorias* correspondientes.

gaditana, muy especialmente por lo que concierne al ámbito de la Bahía y la ciudad de Cádiz. Sus trabajos de campo, el desempeño de sus múltiples roles administrativos y organizativos, junto a su puesto como director del Museo de Bellas Artes, aún le dejaban tiempo para la publicación (incansable) de sus estudios, de las memorias de sus excavaciones (en los *Boletines* provinciales de Bellas Artes como en las *Memorias* de la Junta Superior de Excavaciones Arqueológicas) así como de otros trabajos que desarrolló en esta larga y fructífera etapa gaditana de su no periplo vital.

Otra de las facetas a considerar en el amplio espectro de actividades desarrolladas por P. Quintero es la de crítico de Arte, aunque podría considerársele igualmente un verdadero historiador del Arte, y como tal fue autor de diversos trabajos algunos de los cuales fueron fruto de su experiencia profesional e investigadora previa a su establecimiento en la provincia de Cádiz; de este modo, junto a distintos trabajos sobre determinados aspectos y contenidos de los museos gaditanos, es igualmente responsable de un estudio monográfico sobre las sillerías de coro de las catedrales españolas. Una vez más, su obra pone a las claras de manifiesto la gran versatilidad de las capacidades creativas y de trabajo de Quintero Atauri, quien no pareció hacer distingos entre materias de estudio siempre que éstas estuvieran relacionadas con las Bellas Artes, la Historia, la Arqueología, en definitiva con el Patrimonio Histórico, Artístico, Monumental, Cultural en fin de cuentas, en lo que habría de mostrarse, asimismo y una vez más, como una personalidad pionera aunque incomprendida según pudiera desprenderse de los avatares personales que acompañaron a Quintero.

No es posible separar la vida personal de la actividad profesional de un científico como Quintero, ya que su bagaje personal estaba constituido, principalmente, por su actividad investigadora, por su trabajo. Queda aún en el campo de lo hipotético el porqué (las razones profundas subyacentes en estos comportamientos), pero lo cierto es que las relaciones de este investigador con el poder fueron muy crítica a todo lo largo de su carrera profesional y aunque esto no le impidiera asumir puestos de responsabilidad (recordemos su amplia experiencia en cargos de alta gestión en la provincia de Cádiz, o su cargo de Delegado Regio de Bellas Artes por la referida provincia de Cádiz en los años 20 del siglo pasado), no es menos cierto que sus actitudes críticas – casi inconformistas – (que se reflejan en sus textos: sus opiniones críticas afloran en los

párrafos de sus escritos científicos, denunciando en más de una ocasión, por ejemplo, la mala situación económica y administrativa de la gestión del Patrimonio Arqueológico gaditano del primer tercio del siglo XX) pudieron haberle acarreado complicaciones... Éstas se hicieron más palpables bajo las dictaduras militares que padeciera España en la época que a Quintero le tocó vivir: bajo la dictadura de Primo de Rivera (1923-29), Quintero llegó a perder el control sobre las excavaciones en Cádiz (que pasaron a ser coordinadas por F. Cervera, director del Museo Arqueológico) durante un par de campañas; de otra, y ya en las puertas del ocaso de su vida (profesional y laboral: ambas se funden hasta el punto de que Quintero fallece como director del Museo de Tetuán y responsable del Servicio de Arqueología de Tetuán), la dictadura franquista le arrebató el control de las excavaciones gaditanas, obligándole a abandonar la Península Ibérica al fin de la Guerra civil con más de setenta años.

Diversas son las hipótesis que hemos encontrado en relación con estos particulares de la vida y obra de Quintero, aunque pensamos que sin necesidad de buscar aspectos oscuros u ocultos, las razones de su ostracismo en los años 30 (cada vez más arrinconado frente a "nuevas" figuras del "mundo cultural" de la época) pueden encontrarse en parte en su inconformismo ante el poder, y más aún ante el poder de las dictaduras bajo las que debió desempeñar su trabajo; que se trataba de un personaje hasta cierto punto "incómodo" por su espíritu crítico es algo que parece estar más allá de la duda; pero no es posible negar tampoco que era igualmente una persona de calidad profesional innegable en su época, que como tal destacaba en el panorama andaluz y español del primer tercio del siglo XX: así y pese a todo, acabó sus días siendo el máximo responsable del Servicio de Arqueología del Norte de Marruecos (centralizado en Tetuán, sede de la Alta Comisaría Española), trabajando en las excavaciones del yacimiento tetuaní de *Tamuda* y siendo el primer organizador del Museo de Tetuán.

Ya en Marruecos Quintero Atauri centró su trabajo (junto a la dirección del Museo Arqueológico de Tetuán, inaugurado en 1940 en su sede actual, y del que fuera primer organizador) en las excavaciones del yacimiento de *Tamuda*, la "Tetuán anterior a Tetuán", sita a las orillas del río Martín (o Martil), emplazada a las faldas de Tetuán; fue excavada anteriormente por C. L. de Montalbán, pero habría de ser Quintero quien realmente realizase las interven-

Tabla 1: Campañas arqueológicas de P. Quintero en Cádiz entre 1915 y 1935.

Año campaña	Vacíos	Fecha publicación	Memorias	Vacíos	Autoría
1915		1916	MJSEA*, 5		P. Quintero
1916		1917	MJSEA, 12		P. Quintero
1917		1918	MJSEA, 18		P. Quintero
1918		1919-20	MJSEA, 26		P. Quintero
1919		1920	MJSEA, 30		P. Quintero
	1920-21			1921-22	
	1921-22			1922-23	
1922-23		1923-24	MJSEA, 57		F. Cervera
	1923-24			1924-25	
1924-25		1926	MJSEA, 76		P. Quintero
1925-26		1926-27	MJSEA, 84		P. Quintero
1927		1928	MJSEA, 95		P. Quintero
1928		1929	MJSEA, 99		P. Quintero
1929-31		1932	MJSEA, 117		P. Quintero
1932		1933	MJSEA, 122		P. Quintero
1933		1934	MJSTA, 129		P. Quintero
1934		1935	MJSTA, 134		P. Quintero

* MJSEA = Memorias de la Junta Superior de Excavaciones Arqueológicas

ciones hasta esa fecha más profundas y definitivas en la antigua ciudad. *Tamuda* presenta estructuras puno-mauritanas, en unos primeros estadios de evolución, a las que se superpone la *facies* romana constituida por la estructura de un *castrum*, ya que tal privilegiado emplazamiento no sería abandonado en época romana, encontrándose en un eje de comunicaciones terrestre-fluvial, merced al río Tamuda (el Martín-Martil); dicho emplazamiento sería ocupado por un *castrum*, como se ha señalado, que dominaría con su presencia el valle tetuaní, sirviendo de garante de la presencia del Imperio romano en la región. La sistemática de las excavaciones de *Tamuda*, las comunicaciones presentadas en las *Memorias* anuales de los Museos de España, las publicaciones organizadas desde el Museo de Tetuán, la colaboración con entidades e instituciones de protección del Patrimonio Arqueológico Peninsulares (como es el caso de los Museos de Cádiz y Granada, por citar algunos ejemplos) constituirían algunos de los campos de trabajo y acción de Quintero en el Norte de África, entre 1939-40 y 1946.

Tabla 2: Campañas arqueológicas de P. Quintero en Tamuda (Tetuán) entre 1940 y 1945.

Año campaña	Fecha publicación	Memorias	Autoría
1940	1941	MJSMHA*, 2	P. Quintero
1941	1942	MJSMHA, 5	P. Quintero
1942	1943	MJSMHA, 6	P. Quintero y C. Giménez
1943	1944	MJSMHA, 7	P. Quintero y C. Giménez
1944	1945	MJSMHA, 8	P. Quintero y C. Giménez
1945	1946	MJSMHA, 9	P. Quintero y C. Giménez
1946	1948	MJSMHA, 10	C. Morán y C. Giménez

* MJSMHA = Memorias de la Junta Superior de Monumentos Históricos y Artísticos

Bibliografía

Belén Deamós Mª, Beltrán Fortes J. (eds.) (2007), *Arqueología fin de siglo. La Arqueología española de la segunda mitad del siglo XIX, I Reunión Andaluza de Historiografía Arqueológica*, «Spal», mon. III, 2002.

Blanco Mínguez C. (1943), *Museo Arqueológico de Cádiz*, en *Memorias de los Museos Arqueológicos Provinciales* (en adelante *MMAP*) *III*, 1942, Madrid, pp. 104-7.

Blanco Mínguez C. (1944), *Museo Arqueológico de Cádiz*, en *MMAP IV*, 1943, Madrid, pp. 74-8.

Díaz-Andreu M. (2002), *Historia de la Arqueología. Estudios*, Madrid.

Eguarás Ibáñez J. (1946), *Museo Arqueológico de Granada*, en *MMAP VI*, 1945, Madrid, pp. 68-72.

Gozalbes Cravioto E. (2003), *África Antigua en la historiografía y arqueología de época franquista*, en F. Wulff Alonso, M. Álvarez Martí-Aguilar (eds.), *Antigüedad y franquismo (1936-1975)*, Málaga, pp. 135-60.

Jiménez C. (1947), *Excmo. Sr. D. Pelayo Quintero*, en *MMAP VII*, 1946, Madrid, pp. 7-8.

López Trujillo M. A. (2004), *Las Comisiones Provinciales de Monumentos, Quijotes del pasado*, en *Pioneros de la Arqueología en España del siglo XVI a 1912. Zona Arqueológica* 3, Alcalá de Henares, pp. 363-9.

Maier Allende J. (2004), *La Real Academia de la Historia y la Arqueología Española en el siglo XIX*, en «ERES», 12 (febrero), pp. 91-121.

Maier J., Salas J. (2000), *Comisión de Antigüedades de la Real Academia de la Historia. Andalucía. Catálogo e índices*, Madrid.

De Navascués J. M. (1944), *Memoria-Resumen de la Inspección General*, en *MMAP IV*, 1943, Madrid, pp. 17-8.

PARODI ÁLVAREZ M. J. (2006), *Arqueología española en Marruecos, 1939-1946. Pelayo Quintero de Atauri*, «Spal», 15, e.p.
PONS PUJOL L. (1998), *Notas de Historiografía española sobre arqueología marroquí*, «Pyrenae», 29, pp. 249-55.
TARRADELL M. (1953-54), *Las actividades arqueológicas en el Protectorado español de Marruecos*, separata del *IV Congreso Internacional de Ciencias Prehistóricas y Protohistóricas*, Zaragoza-Madrid, 37 pp., 5 ill.
ZOUAK M. (2006), *El Museo Arqueológico de Tetuán. Las civilizaciones de la otra orilla del Mediterráneo*, en *Actas del I Seminario Hispano-Marroquí de especialización en Arqueología*, Cádiz, pp. 343-6.

Bibliografía (sucinta) de P. Quintero en Marruecos

General

– *Nueva estación prehistórica en el Marruecos Español*, «AEspA», XIV, 1940-41, pp. 563-4.
– *Apuntes sobre Arqueología Mauritana de la zona española. Compendio de noticias referentes a los descubrimientos arqueológicos efectuados en el siglo actual*, Instituto General Franco, Tetuán 1941.
– *Museo Arqueológico de Tetuán: estudios varios sobre los principales objetos que se conservan en el Museo*, por su director D. Pelayo Quintero Atauri, Tetuán 1942.
– *Monedas númido-mauritanas procedentes de las excavaciones de la zona española de Marruecos*, «AEspA», XV, 1942, pp. 63-71.
– *Excavaciones arqueológicas en Marruecos españols (Tamuda, 1944)*, «AEspA», XVIII, 1945, pp. 141-6.
– *La colección de Lucernas. Museo Arqueológico de Tetuán (Marruecos)*, en *MMAP VI*, 1945, pp. 208-14.

Memorias de Tamuda

– *Excavaciones en Tamuda. Memoria resumen de las excavaciones practicadas en 1940 presentada por Pelayo Quintero Atauri*, Memoria de la Junta Superior de Monumentos Históricos y Artísticos (en adelante MJSMHA, 2 [1941], Tánger. Instituto General Franco para la Investigación Hispano-Árabe. Larache 1941.
– *Excavaciones en Tamuda. Memoria resumen de las excavaciones practicadas en 1941 presentada por Pelayo Quintero Atauri* (MJSMHA, 5) [1942]. Tánger. Instituto General Franco para la Investigación Hispano-Árabe. Larache 1942.
– *Excavaciones en Tamuda. Memoria resumen de las practicadas en 1942 presentada por Pelayo Quintero Atauri y Cecilio Giménez Bernal*, MJSMHA n. 6 [1943]. Tánger. Instituto General Franco para la Investigación Hispano-Árabe, Larache 1943.

– *Excavaciones en Tamuda. Memoria resumen de las practicadas en 1943 presentada por Pelayo Quintero Atauri y Cecilio Giménez Bernal*, Memoria n. 7 [1944]. Alta Comisaría de España en Marruecos. Delegación de Educación y Cultura, Tetuán 1944.
– *Excavaciones en Tamuda. Memoria resumen de las practicadas en 1944 presentada por Pelayo Quintero Atauri y Cecilio Giménez Bernal*, Memoria n. 8 [1945]. Alta Comisaría de España en Marruecos. Delegación de Educación y Cultura, Tetuán 1945.
– *Excavaciones en Tamuda. Memoria resumen de las practicadas en 1945 presentada por Pelayo Quintero Atauri y Cecilio Giménez Bernal*. Memoria n. 9 [1946]. Alta Comisaría de España en Marruecos. Delegación de Educación y Cultura, Tetuán 1946.
– *Excavaciones en Tamuda 1946. Memoria presentada por el P. César Morán, agustino, y Cecilio Giménez Bernal*. Memoria n. 10 [1948]. Alta Comisaría de España en Marruecos. Delegación de Educación y Cultura, Madrid 1948.

Antonio Santana Santana, Trinidad Arcos Pereira

África según Plinio: una aproximación cartográfica

Para elaborar la reconstrucción del mapa de África según Plinio, que presentamos en el XVII Congreso de *L'Africa romana*, pero que no reproducimos en su integridad en esta publicación por sus dimensiones (120×86 cm), nos hemos basado exclusivamente en la información proporcionada en su *Naturalis historia*[1], especialmente en los libros quinto y sexto, sin que hayamos incorporado datos de otras fuentes antiguas.

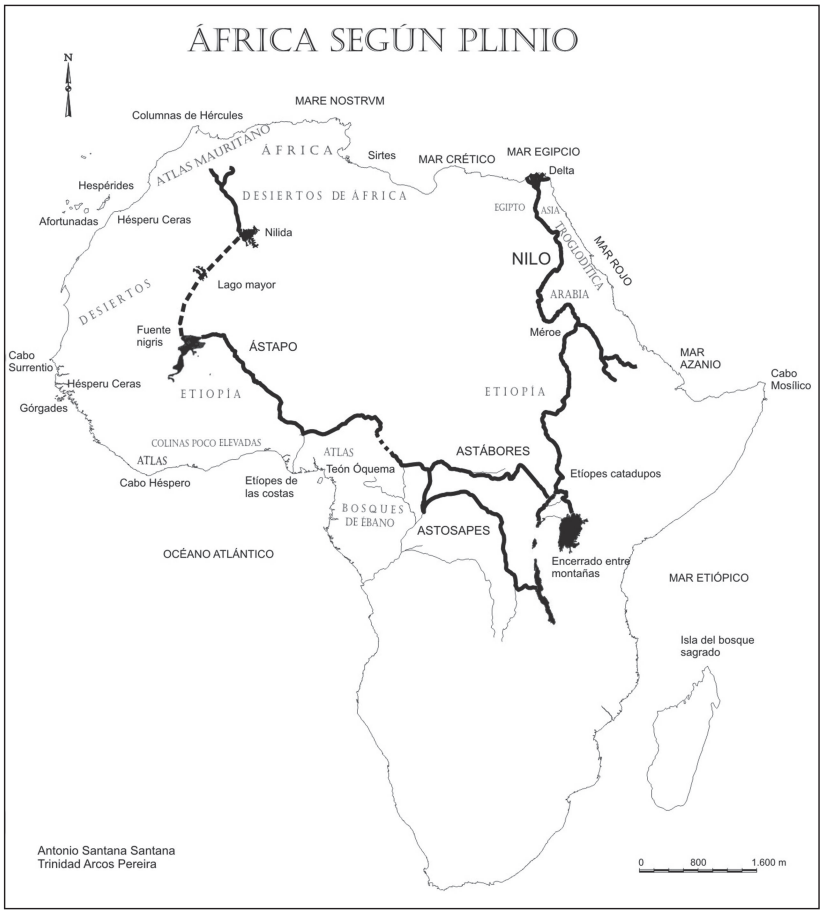
Los conocimientos que Plinio poseía sobre el continente africano a partir de las fuentes no son homogéneos sino que varían de un conocimiento profundo de algunas zonas al total desconocimiento de otras. Conocía en profundidad, a partir de fuentes romanas, la franja litoral norteafricana, desde *Sala* a las bocas del Nilo (*nat*., V, 1-40) y las islas adyacentes (*nat*., V, 41-42), el valle de este río hasta Méroe (*nat*., V, 47-65; VI, 178-186), y la costa africana del mar Rojo (*nat*., VI, 163-177). Conocía también, aunque con menor profundidad, las Islas Hespérides, las Islas Afortunadas, el Atlas mauritano y el Valle del Guir, la costa del África occidental hasta Teón Óquema (Monte Camerún), y la Troglodítica, en la costa oriental, hasta Cabo Mosílico (Ras Antarah) a través de la información recogida por diversas expediciones de exploración mauritanas y romanas. Por último, la costa meridional, entre Cabo Mosílico y el Golfo de Guinea, le era completamente desconocida,

* Antonio Santana Santana, Departamento de Geografía, Universidad de Las Palmas de Gran Canaria.

Trinidad Arcos Pereira, Departamento de Filología Española, Clásica y Árabe, Universidad de Las Palmas de Gran Canaria.

1. Este trabajo se ha realizado en el marco del proyecto de investigación "El conocimiento geográfico de África en la *Historia Natural* de Plinio el Viejo" (P.I. BSO2002-03112), financiado por el Ministerio de Ciencia y Tecnología español. "Las traducciones al español del texto de Plinio son de los autores".

L'Africa romana XVII, Sevilla 2006, Roma 2008, pp. 2527-2532.



El mapa de *África según Plinio* que presentamos en este artículo es una simplificación del póster presentado al XVII Congreso *L'Africa romana*. En él se representan los principales hitos geográficos de la descripción pliniana y la reconstrucción del trazado del río Nilo. Plinio, basándose en Juba II, las expediciones exploratorias romanas y otras fuentes griegas antiguas, considera que el Nilo nace en la cordillera del Atlas y, tras discurrir bajo tierra, aflora en la «fuente [...] Nigris», desde donde continúa hasta quedar «encerrado entre montañas», para dirigirse finalmente hacia el Delta, describiendo un trazado en forma de "L". La sincronía entre la temporada de lluvias en Mauritania y las crecidas del Nilo y la unidad de una biota común, caracterizada por papiros y cocodrilos nilóticos son, además de la exploración empírica de este trazado trasmitido en las fuentes consultadas por Plinio, los argumentos principales en los que se sustenta dicho trazado.

con excepción de la isla del bosque sagrado (*nat*., VI, 198), que identificamos con Madagascar.

El ámbito cartografiado resultante de nuestra reconstrucción supera considerablemente el realizado por el *Barrington Atlas*, pues hemos incorporado la costa noroccidental de África desde Mogador hasta Monte Camerún (Teón Óquema); así mismo, hemos representado el curso del Nilo tal como lo entendía Plinio.

El Atlas y el Nilo

Basándose en Juba II, Plinio consideraba que el Atlas era la «gran montaña del continente» y suponía que, además del Atlas mauritano, discurría paralela a la costa atlántica, convertida en colinas de mediana altura, cubiertas de bosques de ébano (*nat*., VI, 197), en cuyo centro se alzaba el monte Teón Óquema (Monte Camerún) «que se cierne sobre el mar y arde con fuegos eternos» (*nat*., VI, 197).

Siguiendo también a Juba II, Plinio hace nacer el Nilo «en una montaña de la Mauritania inferior, no lejos del Océano, estancándose luego en el lago que llaman Nilida» (*nat*., V, 1), tras el que se esconde durante unos cuantos días y vuelve a aflorar «en otro lago mayor en el país de los masésilos de la Mauritania Cesariense» (*nat*., V, 52), desde donde desaparece bajo la arena durante veinte días, resurgiendo definitivamente «en aquella fuente que han llamado Nigris» (*nat*., V, 52-53). Este primer tramo, de carácter discontinuo a través del desierto del Sáhara, se reconoce en el trazado imaginario que, partiendo del Atlas, en las proximidades del monte Jbel Ayachi (3.797 m), discurre por Wadi Guir hasta la cubeta endorreica de Tidikelt, que se identifica con el lago Nilida (*nat*., V, 1); desde aquí, a excepción de una reaparición en Hamada el Haricha, que se identifica con el «otro lago mayor en el país de los masésilos» (*nat*., V, 52), discurriría subterráneo un largo trecho hasta reaparecer en los pantanos del río Niger, situados entre Ségou y Tombuctú, en los que se reconoce la «fuente [...] Nigris» (*nat*, V, 52).

Desde aquí, ya por la superficie, recibe el nombre de Ástapo[2]

2. Plinio (*nat*., V, 53) explica el significado de los distintos nombres que recibe este tramo del río: Ástapo, «agua que brota de las tinieblas», coincidiendo con el Nigris; Astábores, «rama de agua que viene de las tinieblas», en torno a Méroe; y Astosapes «que añade el significado de rama lateral».

(*nat*., V, 53) y, tras pasar por un tramo donde existen numerosas islas, algunas de gran tamaño (*nat*., V, 53-54), se divide en dos ramales, Astóbores y Astosapes, que vienen de las tinieblas, y queda «encerrado entre montañas» (*nat*., V, 54)[3]. Este segundo tramo se puede reconocer en una compleja «ruta imposible» que enlaza las lagunas del Níger con los grandes lagos de Uganda y Tanzania a través de los ríos Níger y Benue, que conforman la cuenca del Níger, y los ríos del cauce medio de la cuenca del río Congo, constituido por los ríos Ubangi y Zaire, donde existen numerosas islas. Por último, a partir de los grandes lagos, se dirige, ya coincidiendo con el trazado real del Nilo y tras saltar las cataratas, hacia el Mediterráneo. Prescindiendo del carácter imaginario de este segundo tramo del Nilo, ya que el anterior podría tener cierto fundamento lógico en el contexto general de desconocimiento del territorio, lo que resulta verdaderamente incongruente es la inclusión de los ríos Benue, Ubandi y Zaire que, en cualquier caso, drenan en sentido contrario al discurrir teórico de las aguas según el sentido de la descripción, hecho sin duda verificado en los viajes de exploración.

A partir de esta descripción, se deduce que tenía conocimiento más o menos cierto del curso del Nilo según el recorrido que le atribuye Juba II. Este trazado se fundamentaba en dos argumentos: la sincronía de las precipitaciones en Mauritania y las crecidas del Nilo («Además se ha observado que, según sean de fuertes las lluvias o las nieves en Mauritania, así crece el Nilo», *nat*., V, 51) y el reconocimiento de una biota común caracterizada por la existencia de cocodrilos y papiros. Describía así un recorrido en forma de "L", con vértices en el Atlas, los grandes lagos de Uganda, Tanzania y Kenia, y el Delta del Nilo real. En cualquier caso, lo cierto es que Plinio dispuso de información directa y más o menos precisa de este supuesto trazado que, a pesar de su «longitud inmensa [...] ha sido explorado solamente por su fama, de forma pacífica, sin las guerras que han hecho descubrir las demás tierras» (*nat*., V, 51), y que se refleja en la descripción de los pueblos que habitan el continente.

3. Con esta expresión se refiere, sin duda, a alguno o a todos los lagos de Uganda, Tanzania y Kenia (Alberto, Eduardo, Victoria y Tanganica).

Conclusiones

Plinio conoce una extensión de África mayor de lo que habitualmente se reconoce, puesto que su descripción llega por la costa occidental hasta Monte Camerún; por la costa oriental, hasta Madagascar; y por el interior, todo el supuesto curso del Nilo que, siguiendo a Juba II, nacería en el Atlas mauritano.

El curso del Nilo que describe Plinio está trazado a partir de la información aportada por Juba II y por otras exploraciones. La reconstrucción de su curso se apoya en que el Níger y el Nilo comparten una biota común caracterizada por la presencia de papiro y de cocodrilos nilóticos.

Para Plinio, la cordillera del Atlas circunvala la costa occidental del continente hasta Teón Óquema.

Bibliografía

T. ARCOS PEREIRA, A. SANTANA SANTANA, *Plinio, nat. VI, 2003: ¿Ortus u Occasus petatur?*, «Latomus», 63, 2004, pp. 137-50.

R. J. A. TALBERT, (ed.), *Barrington Atlas of the Greek And Roman World*, in collaboration with R. S. Bagnall *et al.*; map editors, M. E. Downs, M. J. McDaniel; cartographic managers, J. E. Kelly, J. M. Schonta, D. F. Stong, Princeton 2000.

J. DESANGES (texte établi, traduit et commenté par), *Pline l'Ancien, Histoire naturelle, Livre V, 1-46: (L'Afrique du Nord)*, Les Belles Lettres, Paris 1980.

H. RACKHAM *et al.* (ed. tr.). *Pliny 1950 [1938-1963]*: *Natural History*, Harvard University Press, Cambridge, London.

A. SANTANA SANTANA, T. ARCOS PEREIRA, P. ATOCHE PEÑA, J. MARTÍN CULEBRAS, *El conocimiento geográfico de la costa noroccidental de África en Plinio: la posición de las Canarias*, (Spudasmata, 88), Hildesheim-Zürich-New York 2002.

Lisa Meloni

Le *nundinae* nel Nord Africa: produzione, merci e scambi nell'economia dei *vici*

L'insediamento umano nelle campagne del Nord Africa è stato caratterizzato da una specifica organizzazione territoriale: il *vicus*, un insediamento rurale sorto in relazione allo sfruttamento agricolo e nell'ambito di *latifundia*[1]. All'interno dei *saltus* privati, il ruolo e la funzione rivestiti dal *vicus* come centro rurale ed economico, nel contesto delle circostanti aree a vocazione agricola, sono stati rafforzati dalla creazione delle *nundinae* (mercati periodici rurali). Lo studio del rapporto tra i *vici* e le *nundinae* nelle province africane mette in luce le motivazioni che hanno indotto i proprietari terrieri e le autorità romane a privilegiare questo tipo di insediamento e permette, inoltre, di chiarire alcuni aspetti relativi alla circolazione delle merci in aree scarsamente urbanizzate. La situazione nordafricana appare in questo senso emblematica rispetto a quella di altre aree dell'impero per la ricchezza della documentazione relativa al binomio *vici-nundinae*, per l'irregolare periodicità di questi mercati[2] e per il rapporto di interdipendenza tra insediamenti rurali, latifondi privati e mercati[3].

* Lisa Meloni, Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

Ringrazio vivamente per i numerosi consigli e suggerimenti i professori Paola Ruggeri, Attilio Mastino, Cinzia Vismara e Marco Rendeli.

1. H.-G. Pflaum, *La romanisation de l'ancien territoire de la Carthage punique a la lumière des decouvertes épigraphiques récentes*, «AntAfr», 4, 1970, p. 84; J.-M. Lassère, *Ubique populus. Peuplement et mouvements de population dans l'Afrique romaine de la chute de Carthage à la fin de la dynastie des Sévères (146 a.C. - 235 p.C.)*, Paris 1977, p. 215.

2. La periodicità delle *nundinae* che si ricava dalle testimonianze epigrafiche in Nord Africa è atipica rispetto ad altre regioni: le *nundinae* si tenevano ad intervalli varianti tra i dodici e i diciotto giorni. Questa irregolarità non si riscontra nelle altre province e può essere stata determinata da un sistema temporale imposto dai romani differente da quello precedentemente utilizzato nei mercati periodici nordafricani (B. D. Shaw, *Rural Markets in Roman North Africa and the Political Economy of the Roman Empire*, «AntAfr», 17, 1981, pp. 44-6; L. De Light, *Fairs and Markets in the Roman Empire. Economical and Social Aspects of Periodic Trade in a Pre-Industrial Society*, Amsterdam 1993, pp. 194-6).

3. Nel resto dell'impero le indicazioni di *nundinae*, costituite sui *saltus* di grandi

L'Africa romana XVII, *Sevilla 2006*, Roma 2008, pp. 2533-2546.

Su otto iscrizioni[4] (TAB. 1) che attestano la presenza di *nundinae* nelle province africane[5], quattro fanno riferimento a mercati pe-

proprietari terrieri, sono scarsamente attestate (cfr. L. DE LIGHT, *Fairs and Markets*, cit., pp. 156-61): (in Italia sono noti due casi) 1) una richiesta al senato, da parte dell'imperatore Claudio, di allestire delle *nundinae* nelle sue proprietà, situate forse in Italia (SVET., *Claud*., 12); 2) una domanda, da parte del senatore *Bellicius Sollers*, di istituire un mercato periodico sulle proprie terre presso Vicenza, probabilmente respinta a causa dell'opposizione dell'*ordo* della città (PLIN., *epist*., 5); (in Gallia sono attestati due casi) 3) un oratore proprietario di terre ha elogiato l'imperatore per la campagna contro i *Germani*, popolo che impediva lo svolgimento delle *nundinae* nella sua proprietà (*Paneg. Lat*., IV, 8, 9); 4) Sidonio Apollinare (*epist*., 5, 7) ha riferito di lamentele, fatte da alcuni proprietari terrieri, per l'attività svolta dai commercianti itineranti nei loro mercati (*nundinae*); (in Lidia) 5) un'iscrizione del 253-254 (*TAM* V, 1, 230) contiene l'autorizzazione da parte del proconsole d'Asia di tenere un mercato in un villaggio, forse appartenente a *Domitius Rufus*, secondo la richiesta effettuata dallo stesso; in Egitto 6) un papiro egiziano (C. WESSELY, Hrsg., *Studien zur Paläographie und Papyruskunde*, Amsterdam 1965, VIII, 763) menziona un certo *Charips*, un commerciante che ha pagato 2250 miriadi come affitto per alcune *tabernae*, poste in un mercato costituito all'interno della proprietà di un arcivescovo.

4. Secondo Pavis d'Escurac (H. PAVIS D'ESCURAC, *Nundinae et vie rurale dans l'Afrique du Nord romaine*, «BCTH», 17 B, 1981, pp. 251-8) a queste testimonianze se ne potrebbero aggiungere altre tre che, a titolo di ipotesi, potrebbero riferirsi a questi mercati periodici rurali: 1) l'*octonarius ager* attestato nell'iscrizione di Henchir Mettich (*CIL* VIII, 25902 = *ILPB*, 388) sarebbe il mercato settimanale frequentato dai coloni del *fundus Villae Magnae* e da quelli delle altre proprietà vicine (stessa ipotesi in M. CHAOUALI, *Les nundinae dans les grands domaines en Afrique du Nord à l'époque romaine*, «AntAfr», 38-39, 2002-03, p. 375 che inserisce questa iscrizione fra le attestazioni di *nundinae* costituite sulle proprietà di ricchi possidenti terrieri); 2) a *Lambiridi* (Kherbet Ouled Arif) due *magistri* hanno donato al *vicus* delle *mensurae publicae frumentariae*, tavole di misure pubbliche che sarebbero servite per alcune transazioni commerciali che avvenivano all'interno delle *nundinae* (*AE*, 1922, 12); 3) il *ponderarium* dei *magistri* di *Median(a)* (Oued Arair) che sarebbe stato utilizzato in occasione delle *nundinae* (*AE*, 1920, 46).

5. È importante sottolineare che le *nundinae* sono attestate prevalentemente in *Numidia* (cinque nella *Numidia Cirtensis*, una nella *Numidia Militiana*, una in *Mauretania Sitifensis* e una in *Byzacena*) in aree scarsamente urbanizzate, presso *castella* (*Tidditanorum* e *Mastarense*), *vici* (Aïn Kherma, Aïn Mechira, Aïn Melouk e Henchir el Beguar), luoghi di frontiera (come *Zarai*) o insediamenti di cui non si conosce lo *status* (Hassanawa). Un'ulteriore indicazione della diffusione delle *nundinae* nel Nord Africa si riscontra anche nell'alta incidenza del *cognomen Nundinarius*, portato per lo più da persone di bassa estrazione sociale. Nelle province africane sono attestate circa quaranta persone con questo *cognomen*, mentre nel resto dell'impero solo quindici (I. KAJANTO, *The latin cognomina*, Helsinki 1965, pp. 18, 221). Sulla base di queste testimonianze Lassère (*Ubique populus*, cit., 1977, p. 341) e Shaw (*Rural Markets*, cit., p. 68) ipotizzano che *Nundinarius* fosse una traduzione latina o l'equivalente di un nome africano.

Tabella 1: Le *nundinae* nelle province africane.

Luogo del rinvenimento	Datazione	Localizzazione	Contenuto dell'iscrizione	Bibliografia
Henchir el Begar (*Casae Beguenses*)	138 d.C.	*Byzacena*	Tramite un *senatus consultum* il senato ha accettato la richiesta di *Lucilius Africanus*, per intercessione di alcuni suoi amici, di tenere le *nundinae* nella sua proprietà che si svolgevano quattro giorni prima delle none e dodici giorni prima delle calende di ciascun mese, a condizione che non venisse causato danno ad alcuno.	*CIL* VIII, 270 = 11451 = 23246 = *ILTun*, 396 = *ILPB*, 26
Hassanawa	?	*Mauretania Sitifensis*	Su ordine di alcune divinità (Giove, Giuba, *Genius Vanisnesi*, e *Dii Ingirozoglesim*) sono state istituite delle *nundinae* che si tenevano una volta all'anno.	*CIL* VIII, 20627 = *ILS*, 4490 = *AE*, 1894, 96
Aïn Kherma (*Emadacaupensis)*	287-289 d.C.	*Numidia Cirtensis*	L'imperatore Probo, mediante un rescritto imperiale, ha concesso a *Munatius Flavianus*, che ne aveva precedentemente fatto richiesta, di tenere delle *nundinae immunes* nell'ambito della sua proprietà, che si svolgevano cinque giorni prima delle calende e cinque giorni prima delle idi di ciascun mese.	*AE*, 1903, 243 = *ILAlg* II, 7511
Aïn Mechira (*vicus* di *Antonia Saturnina*)	II-III sec. d.C.	*Numidia Cirtensis*	*Antonia Saturnina* ha costituito contemporaneamente un *vicus* e delle *nundinae* nella sua proprietà. Le *nundinae* si tenevano cinque giorni prima delle calende e cinque giorni prima delle idi di ciascun mese.	*CIL* VIII, 8280 = 20077 = *ILS*, 6869 = *ILAlg* II, 7482

(*segue*)

Tabella 1 (*seguito*)

Luogo del rinvenimento	Datazione	Localizzazione	Contenuto dell'iscrizione	Bibliografia
Aïn Melouk (*vicus Phosphorianus*)	II sec. d.C.	*Numidia Cirtensis*	*Phosphorus* ha eretto un tempio con pronao, colonne, dedicato alla dea *Caelestis Augusta* e ha fatto costruire un *vicus*, posto sotto il tempio, con edifici, colonne, portici e quattro archi e lì ha creato delle *nundinae*. Il *vicus* ha preso il nome dallo stesso *Phosphorus*.	*AE*, 1913, 226 = *AE*, 1916, 2 = *AE*, 1916, 80 = *AE*, 1920, 7 = *ILAlg* II, 6225
Beni Ziad (*Castellum Mastarense*)	247-248 d.C.	*Numidia Cirtensis*	Nel *castellum Mastarense*, su autorizzazione di *M(arcus) Aurelius Cominius Cassianus*, *leg(atus) Aug(usti) pr(o) pr(aetore)*, sono state istituite delle *nundinae* che si svolgevano tre giorni prima delle calende e tre giorni prima delle idi di ciascun mese.	*CIL* VIII, 6357 = 19337 = *ILS*, 6868 = *ILAlg* II, 10131
Kheneg (*Castellum Tidditanorum*)	227-230 d.C.	*Numidia Cirtensis*	Su ordine dell'imperatore Severo Alessandro e della madre Giulia Mamea, sono state create delle *nundinae* che si tenevano un giorno prima delle calende e un giorno prima delle idi di ciascun mese, con l'autorizzazione di *P(ublius) Iulius Iunianus Martialianus, leg(atus) Aug(ustorum) pr(o) pr(aetore), co(n)sul, praeses* e *patronus* del *castellum*, secondo il decreto dei decurioni.	*AE*, 1942/43, 7 = *AE*, 1946, 225 = *AE*, 1952, 207 = *AE*, 1969/70, 692 = *ILAlg* II, 3604
Zraia (*Zarai*)	202 d.C.	*Numidia Militiana*	La *lex portus di Zarai*, redatta dopo la partenza dell'esercito, è un elenco di merci articolato su una notevole gamma di prodotti che rifletteva i commerci tipici del Nord Africa: schiavi, animali da macello e da lavoro, vesti di varia foggia, pelli di diverse qualità, spugne, colle, vini, frutta, etc. In questa *lex* gli animali godevano di uno speciale esonero fiscale.	*CIL* VIII, 4508 = 18643



Fig. 1: Le *nundinae* nei *vici* del Nord Africa (da Chaouali, *Les nundinae*, cit., p. 376, rielaboraz. di L. Meloni).

riodici che si tenevano presso *vici* sorti nell'ambito di *latifundia* privati[6] (FIG. 1). Tale forma di insediamento è presente in particolare nella *Numidia Cirtensis*, dove sono attestati tre *vici*: 1) ad ovest della pianura di *Cirta*, presso Aïn Mechira, un'iscrizione[7] menziona la costituzione contemporanea di *vicus* e di *nundinae* (che si

6. Sui *vici*, vd. M. TARPIN, *Vici et pagi dans l'Occident romain*, Rome 2002.

7. *CIL* VIII, 8280 = 20077 = *ILS*, 6869 = *ILAlg* II, 7482: *Antonia L(ucii) f(ilia) Saturnina vicu(m) / et nundina(s) V kal(endas) et V idus sui / cuiusque mensi[s] constituit*.

svolgevano cinque giorni prima delle calende e cinque giorni prima delle idi di ciascun mese) da parte di *Antonia Saturnina*[8]; 2) a breve distanza da questo vi era *Emadacaupensis*, *vicus* di *Munatius Flavianus*[9] (Aïn Kherma), il quale aveva ottenuto dall'imperatore Probo l'autorizzazione a costituire delle *nundinae immunes*[10] nel proprio *saltus*, da svolgersi cinque giorni prima delle calende e cinque giorni prima delle idi di ciascun mese. Garante di questo beneficio era stato *Aurelius Diogenes*[11], *praeses Numidiae*[12]; 3) a sudest della pianura di Costantina, ad Aïn Melouk[13] *Phospho-*

8. *Antonia Saturnina* (*CIL* VIII, 7032 = *ILAlg* II, 616; M. TH. RAEPSAET-CHARLIER, *Prosopographie des femmes de l'ordre sénatorial* (Ier-IIe *siècles*), Louvain 1987, n. 81; S. SEHILI, *Femmes propriétaires de domaines en Afrique romaine*, «CT», 181, 2002, p. 52; CL. BRIAND PONSART, *Les dames et la terre dans l'Afrique romaine*, «Histoire et sociétés rurales», 19, 2003, p. 81) era la consorte del *clarissimus vir Arrius Pacatus* (M. LE GLAY, *Sénateurs de Numidie et des Maurétanies*, in *Epigrafia e ordine senatorio. Atti del Colloquio internazionale AIEGL (Roma, 14-20 maggio 1981)*, Roma 1982, p. 764; *PIR* ² A, 1101) e la *matertera* dei *clarissimi viri Arrius Antoninus* (*PIR* ² A, 1090) e *Arrius Maximus* (*PIR* ² A, 1098).

9. *Munatius Flavianus* sarebbe un esponente della *gens Munatia* attestata più volte nella *Numidia Cirtensis* (N. CHARBONNEL, S. DEMOUGIN, *Un marché en Numidia au IIIe siècle*, «RHD», 54, 1976, pp. 561-2; J. NOLLÉ, *Nundinas Instituere et Habere, Epigraphischen Zeugnisse zur Einrichtung und Gestaltung von länlichen Märkten in Afrika und in der Provinz Asia*, Hildesheim 1982, p. 124).

10. Il fatto che l'autorizzazione di creare il mercato fosse derivata direttamente dall'imperatore, per via di un rescritto imperiale, era una cosa eccezionale. La sola spiegazione possibile è che lo *ius nundinandi* fosse accompagnato dall'*immunitas*. L'esonero fiscale era applicato probabilmente non a tutti i prodotti venduti in occasione delle *nundinae* ma solo alla vendita di animali, in modo da favorire una corrente commerciale fra il Tell e il predeserto (SHAW, *Rural Markets*, cit., p. 59; CHAOUALI, *Les nundinae*, cit., p. 379).

11. *PIR* ² A, 1491; B. E. KOLBE, *Die Statthalter Numidiens von Gallien bis Konstantin (268-320)*, München 1962, pp. 35-8.

12. *AE*, 1903, 243 = *ILAlg* II, 7511: *Ex rescrip/to dei Probi / postulan/te Mun(atio) Flavia/no nundinas / Emadacaup/ens(es) immun/[e]s V kal(endarum) et / III idu(u)m cele/brandas v(ir) p(erfectissimus) / p(raeses) N(umidiae) Aur(elius) Diogenes benefi/cium datum supiere* (sic) *dignatus e[st]*. Shaw (*Rural Markets*, cit., p. 59) Charbonell e Demougin (*Un marché*, cit., p. 562) sostengono che *Emadacaupensis* era un *vicus*, sulla base di confronti e analogie con i siti vicini (Aïn Mechira, Aïn Melouk): *Munatius Flavianus*, propretario terriero, aveva allestito delle *nundinae* all'interno del proprio *latifundium*, situato lungo i percorsi seguiti da alcune popolazioni seminomadi, come i *Nicives*. Allo stesso modo avevano fatto *Antonia Saturnina e Phosphorus*.

13. *AE*, 1913, 226 = *AE*, 1916, 2 = *AE*, 1916, 80 = *AE*, 1920, 7 = *ILAlg* II, 6225: *Caelesti Aeternae Aug(ustae) / aedem a solo cum pronao et co/lumnis et sedibus Phosphorus / exstrucxit idemq(ue) dedic(avit) / item vicum qui subiacet huic / templo*



Fig. 2: Le *nundinae* create all'interno di *vici* nella *Numidia Cirtensis* (da *Barrington Atlas of the Greek and Roman World*, ed. by R. J. A. Talbert, Princeton 2000, f. 31).

rus[14] aveva costruito un tempio dedicato alla dea *Caelestis*, un *vicus* sottostante il tempio, con edifici, portici, colonne e quattro archi e le *nundinae* (FIG. 2).

Un altro esempio di questo tipo di mercato era localizzato presso *Casae Beguenses*[15] (Henchir el Beguar) nella *Byzacena* meridionale tra le città di *Thala* (Thala) e *Sufes* (Sbiba) nell'ambito della proprietà di *Lucilius Africanus* (FIG. 3). Egli, per intercessione di

longum 7 CCCL cum / aedificiis omnibus et columnis / et porticibus et arcus IIII / idem fecit et nundinas insti/tuit qui vicus nomine ipsius / appellatur.

14. *Phosphorus* sarebbe un ricco proprietario terriero che, come si desume all'iscrizione, avrebbe dato il nome al *vicus* (NOLLÉ, *Nundinas*, cit., pp. 134-6; J. DESANGES, *Saltus et vicus P(h)osphorianus en Numidie*, in *L'Africa romana VI*, pp. 283-91; DE LIGT, *Fairs and Markets*, cit., p. 150) *contra* Schtajermann (*Die Krise der Sklavenhalterordnung in Westen des römischen Reiches*, Berlin 1964, p. 191), il quale suppone si trattasse di uno schiavo e Shaw (*Rural Markets*, cit., p. 62, nota 3) ammette l'ipotesi che l'*ipsius* dell'iscrizione potesse indicare il proprietario terriero e non lo stesso *Phosphorus*.

15. *CIL* VIII, 270 = 11451 = 23246 = *ILTun*, 396 = *ILPB*, 26: *...de ea re ita censuerunt / permittendum Lucilio Africano c(larissimo) v(iro) in provincia Afric(a) / regione Beguensi territorio Musulamiorum ad Casas / nundinas IIII non(as) Novembres et XII k(alendas) Decembr(es) et ex eo om/nibus mensibus IIII non(as) et XII k(alendas) sui cuiusq(ue) mensis in/stituere habere eoque vicinis advenisq(ue) nundinandi / dumtaxat causa coire convenire sine iniuria et in/commodo cuiusquam liceat...* Secondo Chaouali *(Les nundinae*, cit., p. 380) e A. Schulten (*Römischen Grundherrschaften eine Agrarhistorische Untersuchung*, Weimar 1896, pp. 112-3), *Casae Beguenses* non era altro che un *vicus* formato dalle case dei *coloni* del *saltus* di *Lucilius Africanus*.

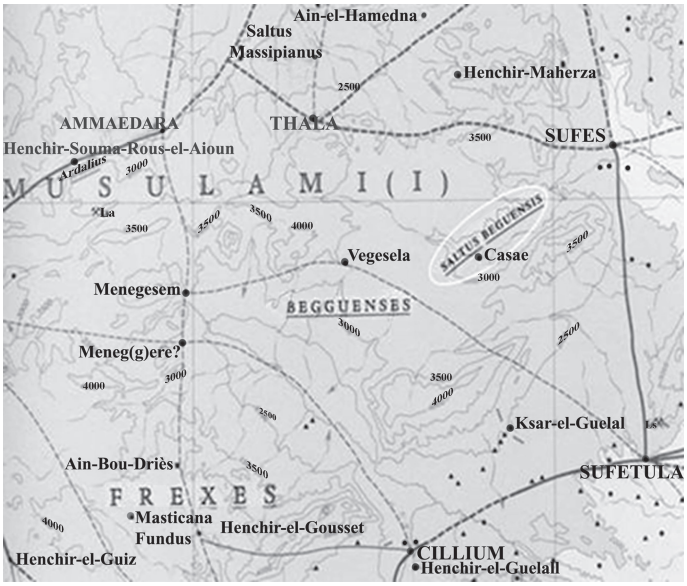


Fig. 3: Le *nundinae* create all'interno di *vici* nella *Byzacena* (da *Barrington Atlas*, cit., f. 33).

alcuni amici, aveva fatto una richiesta al senato, il quale gli aveva concesso la costituzione di *nundinae* quattro giorni prima delle none e dodici giorni prima delle calende di ciascun mese, a condizione che non venisse causato danno ad alcuno [16].

In alcuni casi (ad Aïn Mechira e ad Aïn Melouk) la costituzione di *nundinae* e di *vici* è avvenuta contemporaneamente, in altri il *vicus* è preesistito a questi mercati (presso Henchir el Beguar e ad Aïn Kherma). Non era quindi la presenza delle *nundinae* a far sorgere i *vici*, ma queste contribuivano a definire il ruolo del *vicus* come centro economico e rurale del territorio circostante.

La creazione di questi insediamenti è stata dettata dalla volontà di ricchi possidenti per i quali le *nundinae*, realizzate sulla loro

16. Essendo questi mercati un punto di incontro fra numerose persone, venivano alle volte sorvegliati da soldati. Un'iscrizione proveniente da *Lambaesis* menziona due *signiferi* che supervisionavano un *macellum* (*CIL* VIII, 18219 = *ILS*, 2415 = *CCID*, 623; R. W. Davis, *The Daily Life of the Roman Soldier under the Principate*, in *ANRW* II.1, 1974, pp. 326-7; Y. Le Bohec, *La troisième légion Auguste*, Paris 1989, p. 133; L. De Ligt, *Governmental Attitudes towards Markets and Collegia*, in *Mercati permanenti*, cit., pp. 237-52).

proprietà, costituivano una fonte di ricchezza[17] poiché permettevano loro di riscuotere i *vectigalia*[18], di acquisire una serie di diritti sui beni negoziati nelle loro terre[19], di reperire facilmente manodopera e di vendere il surplus agricolo senza sostenere spese di trasporto; ottenere lo *ius nundinandi*, la facoltà giuridica di poter indire periodicamente mercati, aumentava poi il prestigio sociale con la possibilità di creare all'interno della proprietà un insediamento con caratteristiche di tipo quasi urbano e con un assetto istituzionale definito. La concessione dello *ius nundinandi*, diritto che proveniva dal senato o dall'imperatore, nell'ambito dei *vici*, indicherebbe che erano state le stesse autorità di Roma a privilegiare tale tipo di insediamento, attraverso il quale non solo ricavavano guadagni (mediante le transazioni commerciali che si svolgevano al loro interno e la riscossione dei *vectigalia*)[20] ma riuscivano ad esercitare un maggiore controllo sulle persone che si incontravano nei mercati e sugli scambi commerciali che avvenivano all'interno di questi. Il risultato così ottenuto, era anche quello di favorire una maggiore mobilità di persone e merci.

Tracciare un quadro complessivo delle produzioni e degli scambi che si svolgevano presso *vici* e *nundinae* risulta difficile a causa della scarsità nelle fonti di riferimenti in proposito e delle diversità territoriali. Alcuni elementi si possono tuttavia ricavare dall'analisi delle peculiarità dei territori di riferimento: generalmente i *vici* erano situati in zone fertili, al confine fra il Tell e il predeserto, in prossimità di sorgenti e presso nodi viari importanti; soprattutto

17. PH. LEVEAU, *Richesses, investissement, dépenses: à la recherche des revenus des aristocraties municipales de l'antiquité*, in *L'origine des richesses dépensées dans la ville antique. Actes du colloque organisé à Aix-en-Provence par l'*U.E.R. *d'histoire les 11 et 12 mai 1984*, Aix-en-Provence 1985, p. 20; N. MORLEY, *Markets, Marketing and the Roman élite*, in *Mercati permanenti*, cit., pp. 211-21; CHAOUALI, *Les nundinae*, cit., p. 378.

18. SHAW, *Rural Markets*, cit., p. 58; CHAOUALI, *Les nundinae*, cit., pp. 378-9; in una iscrizione (*AE*, 1894, 84; *ILS*, 6022) rinvenuta a Tamagra, 17 km a sud-ovest di *Mascula* (Khenchela), è menzionata la riscossione di *vectigalia* nella proprietà di *Iunianius Martialianus*.

19. SHAW, *Rural Markets*, cit., p. 57; D. P. KEHOE, *The Economics of Agriculture on Roman Emperial Estates in North Africa*, Göttingen 1988, p. 216.

20. SHAW, *Rural Markets*, cit., pp. 57-8; L. CRACCO RUGGINI, *Plinio il Giovane, a proposito di nundinae private inter cittadine: dispositivi giuridici e collusioni di fatto tra centro e periferia*, in *Mercati permanenti*, cit., pp. 163-4; CHAOUALI, *Les nundinae*, cit., pp. 380-3.

essi erano situati lungo le direttrici delle rotte di transumanza seguite nel periodo estivo dalle popolazioni seminomadi.

L'area di Aïn Mechira era frequentata dai *Suburbures*, quella di Aïn Kherma dai *Nicives*[21], quella di Aïn Melouk dai *Suburbures Regiani* e dai *Nattabutes*[22] e infine quella di *Casae Beguenses* dai *Musulamii*[23]. Si trattava di popoli che praticavano la transumanza e vivevano prevalentemente di prodotti derivati dalla pastorizia. Verosimilmente nell'ambito delle *nundinae* avvenivano gli scambi tra pastori seminomadi della zona presahariana e genti sedentarie (sia i coloni del *vicus* stesso, sia i mercanti provenienti dal Tell) che avevano come oggetto da una parte prodotti della pastorizia, dall'altra prodotti agricoli.

Nelle tariffe di *Zarai*[24] (Zraia) e di *Lambaesis*[25] (Lambèse), luoghi di passaggio nodali per il commercio diretto alle città costiere, la maggior parte delle merci elencate era collegata all'allevamento, alla pastorizia e alla produzione manifatturiera: carne, pellame, vesti. L'esiguità delle tasse e l'immunità eccezionale accordata alla vendita di animali a *Zaraï*, come quella ad Aïn Kherma, potrebbero essere stati strumenti essenziali al fine di favorire una corrente commerciale est-ovest, tra i confini del Tell e il predeserto[26].

Data la provenienza delle mercanzie[27], dal golfo della piccola Sirte alla *Mauretania Caesariensis*, dall'Atlante al Chott el Djerid, è

21. S. Lancel, *Suburbures et Nicibes: une inscription de Tigisis*, «Libyca», III, 1955, pp. 289-98; J. Desanges, *Catalogue des tribus africaines de l'antiquité classique à l'Ouest du Nil*, Dakar 1962, pp. 124-5; A. Berthier, *Nicibes et Suburbures, nomades ou sédentaires?*, «BAA», 3, 1968, pp. 135-6, 293-300; P. Trousset, *Le tarif de Zaraï: essai sur les circuits commerciaux dans le zone présaharienne*, «AntAfr», 38-39, 2002-03, pp. 370-1.

22. Desanges, *Catalogue*, cit, pp. 123-4; P. A. Février, *Observations sur la tribu dans le Maghreb antique*, in *Actes du IIIe congrès d'histoire et de civilisation du Maghreb, Oran 26-28 novembre 1983*, Alger 1985, pp. 29-39.

23. Desanges, *Catalogue*, cit, pp. 117-21; J. M. Lassére, *Le recrutement romain et les* Musulames, in *L'armée et les militaires. Actes du IVe colloque internationale d'histoire et d'archéologie de l'Afrique du Nord, II, Strasbourg 5-9 avril 1988*, Paris 1991, pp. 299-311; N. Kallala, *Musulamii et Siccenses*, in *L'Africa romana XV*, pp. 407-19.

24. *CIL* VIII, 4508 = 18643; J. P. Darmon, *Notes sur le tarif de Zaraï*, «CT», 47-48, 1962, pp. 7-23; Trousset, *Le tarif de Zaraï*, cit., pp. 355-73.

25. *AE*, 1914, 23.

26. Trousset, *Le tarif de Zaraï*, cit., pp. 369-73.

27. P. Salama, *Les voies romaines de l'Afrique du Nord*, Alger 1951, p. 49; Darmon, *Notes sur le tarif de Zaraï*, cit., pp. 19-22; Trousset, *Le tarif de Zaraï*, cit., pp. 362-8.

possibile si trattasse di un commercio interno che permetteva lo scambio di prodotti provenienti dalle diverse province africane e che consentiva, inoltre, di ridistribuire le merci destinate alle città portuali[28]. Questo commercio interprovinciale, di cui è difficile percepire cambiamenti riguardo alla natura dei prodotti trasportati e all'intensità del flusso commerciale, è attestato anche attraverso la documentazione archeologica[29].

Va sottolineato che le testimonianze sulle *nundinae* nel Nord Africa, sia quelle create nei *vici* o presso altri insediamenti, si riferiscono ad un arco cronologico che va dal II al III sec. d.C., periodo caratterizzato da una grande diffusione delle esportazioni africane in tutto il Mediterraneo; tale incremento è stato determinato da una serie di fattori, come la coltivazione intensiva della terra promossa dalla *lex Manciana* e dalla *lex Hadriana de rudibus agris*[30], la creazione del servizio obbligatorio dell'annona, come pure dal controllo militare dei confini della *Numidia*, della *Tripolitania* e delle *Mauretaniae*[31].

28. L. CALLEGARIN, *Productions et exportations africaines en Méditerranée occidentale (Ier siècle av.-II^er siècle de n.è.)* in *L'Afrique romaine: Ier siècle avant J.-C. - début Ve siècle après J.-C. Actes du Colloque de la Sophau, Poitiers, 1-3 avril 2005*, Toulouse 2005, p. 182.

29. M. BONIFAY, *Etudes sur la céramique romaine tardive d'Afrique*, Oxford 2004, pp. 449-51.

30. *CIL* VIII, 25902 = *ILPB*, 388; *CIL* VIII, 25943 = *ILPB*, 163; *CIL* VIII, 26416 = *ILPB*, 165; *CIL* VIII, 10570 = *ILTun.*, 1237; *Rus africum. Terra, acqua, olio, nell'Africa settentrionale. Scavo e ricognizione nei dintorni di Dougga (Alto Tell tunisino)*, a cura di M. DE VOS, Trento 2000, figg. 57.3-57.5.

31. CALLEGARIN, *Productions et exportations africaines*, cit., p. 190; D. J. MATTINGLY, *Africa: a Landscape of Opportunity?* in *Dialogues in Roman imperialism*, «JRA» Suppl. Ser., 23, 1997, pp. 117-39; come è noto il controllo del *limes* è stato attuato attraverso una politica di urbanizzazione, con la creazione di *coloniae* o *municipia* (per esempio le *coloniae* di *Thamugadi*, *Theveste*, *Thelepte*) e mediante lo stanziamento dell'esercito (come la *legio III Augusta* presso *Lambaesis*, l'*ala I Pannoniorum* presso *Gemellae*, l'*ala II Syrorum* presso *Sala*, la c*ohors II Sardorum* presso *Rapidum*). Tale sistema ha permesso di rendere sicuri i confini, di favorire la romanizzazione di queste aree e di sorvegliare le popolazioni seminomadi. Il controllo del *limes* non deve essere visto, però, come una barriera che impediva la penetrazione ma piuttosto come un sistema per regolare e facilitare la mobilità di uomini e di commerci (R. REBUFFAT, *L'insécurité quotidienne en Afrique romaine, les régions frontalières: organisation de la sécurité* in *Histoire et criminalité de l'Antiquité au XXe siècle: nouvelles approches*, Dijon 1992, pp. 325-31; Y. LE BOHEC, *La frontière militaire de la Numidie de Trajan à 238*, in A. ROUSSELLE (éd.), *Frontières terrestres, frontières célestes dans l'antiquité.*, Perpignan 1995, pp. 119-42; ID., *Frontières et limites militaires en Mauré-*

Basandosi su questo, Zelener[32] ipotizza che fu proprio l'aumento della produttività africana ad aver favorito l'istituzione di *nundinae* e l'affermarsi di un modello di commercio dinamico e di una rete efficiente di scambi fra i mercati. A sostegno di tale ipotesi egli sottolinea che le *nundinae* nei *castella*, quello *Mastarense*[33] e quello *Tidditanorum*[34], situati ad ovest di *Cirta* a poca distanza l'uno dall'altro, si svolgevano in giorni diversi; ciò fa pensare che fossero inseriti in un ciclo di mercati collegati alla stessa *Cirta*. Lo stesso, però, non si può affermare per i mercati periodici ad Aïn Kherma e ad Aïn Mechira, centri che come si è detto si trovavano a breve distanza l'uno dall'altro: qui le *nundinae*, a differenza di quanto avveniva nei *castella*, si tenevano negli stessi giorni. Questa sincronia sembra rispondere all'intento dei proprietari di creare nell'ambito dei propri latifondi un regime di economia autosufficiente, escludendo il rapporto con una rete economica più ampia[35]. In effetti, l'ipotesi di Zelener risulta affascinante ma, come ammette egli stesso, manca di dati più concreti.

Un passo di Agostino[36] chiarisce il ruolo svolto dalle *nundinae* nell'economia e nella società dell'Africa tardo-antica: esse continuavano ad essere un luogo di incontro, scambio e di commercio di vario tipo; secondo Agostino all'interno di questi mercati si svolgeva una vera e propria vendita di reliquie dei martiri africani. I protagonisti di questo turpe commercio (le attività di transazione commerciale ossia le stesse *nundinae* vengono definite *turpes*) erano probabilmente i *circumcelliones*[37].

tanie Césarienne, in C. Lepelley et X. Dupuis (édd.), *Frontières et limites géographiques de l'Afrique du nord antique. Hommage à Pierre Salama*, Paris 1999, pp. 111-28; P. Trousset, *Pénetration romaine et organisation de la zone frontière dans le prédésert tunisien*, in *L'Africa romana XV*, pp. 59-68).

32. Y. Zelener, *Market Dynamics in Roman North Africa*, in *Mercati permanenti* cit., pp. 223-35.

33. *CIL* VIII, 6357 = 19337 = *ILS*, 6868 = *ILAlg* II, 10131.

34. *AE*, 1942-43, 7 = 1946, 225 = 1952, 207 = 1969-70, 692 = *ILAlg* II, 3604.

35. *Contra* De Light (*Fairs*, cit., pp. 192-4) suppone che i mercati ad Aïn Kherma e ad Aïn Mechira potessero far parte di due differenti cicli di mercati che controllavano uno a nord e l'altro a sud le rotte di transumanza seguite nel periodo estivo dalle popolazioni seminomadi.

36. Aug., *op. monach.*, 28, 36.

37. I. Achilli, *Circumcelliones*: *appunti sul fenomeno del "monachesimo" itinerante*, in *L'Africa romana XVI*, p. 928; cfr. G. Cecconi, *Elemosina e propaganda. Un'analisi della «Macariana persecutio» nel III libro di Ottato di Milevi*, «REAug» 36, 1990, pp.

In conclusione occorre sottolineare che lo Shaw[38] suppone una sorta di relazione, o meglio di continuità, in ambito nordafricano, tra le *nundinae*, ossia il mercato periodico dell'antichità[39], e l'attuale souq[40] delle comunità berbere. Si tratta di un'ipotesi affascinante ma difficile da verificare, tenendo presente le differenze antropologico-culturali introdotte dalla conquista araba del Nord Africa.

54-61; ID., *Il praedestinatus (I, 69) come fonte sul donatismo*, in *L'Africa romana* IX, pp. 872-4. Emerge anche nei canoni dei concili (D. MANSI, *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima collectio*, Florence 1760, VIII, col. 147; XVI, col. 711; col. 883 ss.; C. MUNIER, *Concilia Africae: 345-525*, in *CCL*, CCLIX, Brepols 1974, p. 7) e in Cipriano (*De lapsis*, 6) un aspetto negativo di questi mercati: vi sono, infatti, moniti nei confronti dei preti che trascuravano i propri doveri ecclesiastici perché si recavano nelle *nundinae*, traendo profitti dal ruolo che assumevano come arbitri nelle transazioni commerciali. Il pericolo politico e sociale che potevano presentare le *nundinae* come luogo di rivolta è ben esplicitato in due passi di Optato (III, 4, 2 e 6) che si riferiscono a due avvenimenti diversi svoltisi in *Numidia*: nel 340 il *comes Africae Taurinus* aveva ordinato all'esercito di recarsi nelle *nundinae* là dove la furia dei *circumcelliones* si manifestava; nel 347 il vescovo di *Bagai* (Ksar Baghai) Donato aveva mandato dei messaggeri *per vicina loca et per omnes nundinas* per richiamare i *circumcelliones* contro i commissari Paolo e Macario, inviati dall'imperatore Costante per svolgere un'inchiesta sulla situazione religiosa e promuovere iniziative atte a ricondurre all'unità la chiesa d'Africa.

38. SCHAW, *Rural Markets*, cit., pp. 37-40.

39. È necessario sottolineare l'antichità del fenomeno dei mercati periodici rurali, come prova l'esistenza di un mercato preromano a *Vaga*, attuale Béja, definito nel *Bellum Iugurtinum* di Sallustio (*Iug.*, 47, 1) il più importante di tutto il regno. Da questa affermazione si può supporre, quindi, che nel regno numida vi fossero altri mercati. Cfr. A. MASTINO, S. FRAU, *Studia Numidarum in Iugurtham adcensa*: *Giugurta, i Numidi, i Romani*, in *Dall'Indo a Thule: i Greci, i Romani, gli altri. Atti Convegno, Trento 23-25 febbraio 1995*, a cura di A. ALONI, L. DE FINIS, (Labirinti, 24), Trento 1996, pp. 175-216.

40. Il souq (J.-F. TROIN, *Les souks marocains, marchés ruraux et organisation de l'espace dans la moitié nord du Maroc*, Aix-en-Provence 1975; R. MONTAGNE, *Les Berbères et les Makhzen dans le sud de Maroc*, Casablanca 1989, pp. 249-53; K. A. NIZAMI, in *Encyclopédie de l'Islam*, Paris 1998, s.v. *suk*) è un mercato periodico rurale (si svolge una volta alla settimana), si serve di strutture non permanenti che lasciano poche tracce sul terreno e si trova in aree geografiche strategiche, presso vie di comunicazione importanti. Oggi alcuni villaggi sono designati semplicemente dal loro giorno di mercato: Souq el Arba, mercato del mercoledì, Souq el Khemis, mercato del giovedì.

Guadalupe López Monteagudo

Las riquezas de las aguas en los mosaicos Aspectos de la economía hispano-romana

El mar y sus riquezas aparecen frecuentemente representados en los mosaicos hispano-romanos, como tema principal de la composición o como motivo secundario, ofreciendo los distintos aspectos de este campo de la economía: las aguas, los peces, los pescadores, los barcos y los dioses. A través de los mosaicos es posible apreciar las variadas especies ícticas, los distintos artes de pesca, las instalaciones portuarias, las *villae* marítimas y las cabañas de pescadores, los estanques y fuentes, la explotación y transformación de los productos ícticos (criaderos de ostras y *garum*), su comercialización y consumo, los peces como elementos de *xenia*, los barcos de pesca y de transporte, los símbolos navieros.

En *Hispania* este tipo de pavimentos abarca una extensa cronología, desde el siglo I d.C. (mosaico helenístico de Ampurias), los ejemplares bícromos tempranos, los mosaicos polícromos, hasta los pavimentos tardíos de las basílicas cristianas. Lo mismo puede decirse de su distribución geográfica, tanto en la costa como en el interior de la Península, poniendo de manifiesto que la predilección por los temas acuáticos, por las representaciones realistas, divinizadas y simbólicas de las aguas y sus riquezas y de todos aquellos elementos asociados al mundo de la pesca no puede tomarse siempre como un indicador económico, sino también como un motivo ornamental que, por su naturaleza, van bien con lugares húmedos o de agua, termas, estanques, piscinas, fuentes, ninfeos y peristilos (FIG. 1), compartiendo a veces el espacio con fauna marina de carácter fantástico y con escenas mitológicas relacionadas

* Guadalupe López Monteagudo, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Instituto de Historia, Centro de Ciencias Humanas y Sociales.

Este trabajo se ha realizado dentro del Proyecto de Investigación HUM 2004-01056.

L'Africa romana XVII, Sevilla 2006, Roma 2008, pp. 2547-2568.



Fig. 1: Mosaico de una casa de la Colonia Patricia *Corduba*, *in situ*, Córdoba (foto G. López Monteagudo).

con ambientes y divinidades marinas (Neptuno, Anfitrite, Oceanos, Tetis, Venus, Europa), nereidas y tritones, erotes, *putti* y pigmeos. Las imágenes de peces nadando en fuentes de surtidor (El Vilet), flanqueando o asociados a cráteras (Badalona, Povôa de Cos, Uxama, Conímbriga, Ameixial, Rabaçal, Carranque, Artieda de Aragón, Losa, Vega de Ciego), o dentro de guirnaldas de flores (El Ramalete), además de su carácter simbólico en relación con el cristianismo (mosaico funerario de Baritto[1], del siglo II, procedente de Mérida; pavimento de la iglesia de Santa Catalina de Córdoba[2], de mediados del siglo VI, en el que aparece un recipiente metálico lle-

1. A. Blanco Freijeiro, *Mosaicos romanos de Mérida*, en *CMRE*, I, Madrid 1978, núm. 5, lám. 6.

2. P. Marfil Ruiz, *La iglesia de Santa Catalina del antiguo convento de Santa Clara (Córdoba). Aspectos Arqueológicos*, en *Patrimonio y ciudad. Jornadas Europeas de Patrimonio 1996*, Córdoba 1996.



Fig. 2: Mosaico de Povôa de Cos, Alcobaça. Museo Nacional de Arqueología de Lisboa (foto G. López Monteagudo).

no de agua, rodeada de un sogueado con motivos de pececillos, entre otros temas cristianos como el cesto lleno de panes y los delfines afrontados a un tridente y a un crismón, las aves y las granadas), es una forma de figurar fuentes reales o de aludir al tipo de estancia que decoran: atrios, peristilos, jardines[3] (FIG. 2).

La representación de las especies marinas en la musivaria hispano-romana, del siglo I al V, se hace de muy distintas formas: como cuadros-catálogos de fauna íctica, como relleno de las aguas en escenas de pesca, como acompañamiento de los dioses y de otros personajes mitológicos, como decoración de orlas y como motivos de *xenia*. En la mayoría de los casos el ambiente acuático se ha plasmado mediante líneas rectas u onduladas de teselas negras, trazos en escalera, líneas quebradas o dentadas, zig-zag, trazos en forma de E y F, triángulos formados por líneas paralelas, remolinos, etc., figuras todas ellas generadas por el agua en su movimiento de flujo y reflujo, aunque no faltan los fondos neutros o ligeramente azulados y las líneas de agua en las que nadan los personajes en el pavimento de los barcos de Toledo (*ef. infra*).

Todos estos mosaicos, ya sean de carácter realista o mitológico, y en especial los cuadros con exposición de las variadas especies de la fauna marina, frecuentes a lo largo del imperio tanto en blanco y negro como en color (Ampurias, Povôa de Cos, Itálica, Córdoba, Sevilla, Gilena, Écija, Osuna, La Lantiscosa, Mérida, Tarragona, Pissões, Montinho das Laranjeiras, Milreu, *Complutum*,

3. M. P. SAN NICOLÁS PEDRAZ, *Los espacios ajardinados en la musivaria romana*, «ETF», II/10, 1997, pp. 137-75, con toda la bibliografía.

Torrente, Villajoyosa, Balazote, Almenara de Adaja, mosaicos marinos del área galáico-portuguesa), ilustran las citas de los autores latinos acerca de la existencia de gran número de especies de diferentes pescados, así como las palabras de Plinio cuando en su *Naturalis historia*, 9, dice que hay 74 especies de peces, entre los que incluye los moluscos, sin contar los crustáceos, que son 30. No se trata, por tanto, de cuadros meramente decorativos, sino de verdaderos catálogos de fauna marina que sirven para manifestar la gran riqueza de las aguas a través de la representación de delfines y de diversas especies de peces, moluscos y crustáceos: anguilas, morenas, pez espada, besugos, atunes para la elaboración del famoso *garum*, calamares, sepias, pulpos, mejillones, ostras, almejas, caracolas, langostas, gambas, cangrejos y otras especies como erizos de mar, esponjas y tortugas o galápagos (FIG. 3). En algunos mosaicos de los siglos III al V (Torre de Ares, Mérida, Tarragona, Dueñas, Canelas, Ucero, Losa) se han figurado luchas entre distintas especies, siguiendo la tradición helenística de los mosaicos de Ampurias, Pompeya y Palestrina, como ocurre en otras zonas del Imperio hasta entrado el siglo VI[4]. Estos ejemplos inducen a suponer la existencia de un prototipo realizado en un taller que trabajó desde finales del siglo II a.C. hasta la primera mitad del I y cuyos modelos se propagaron a través de un amplio marco geográfico y cronológico (FIG. 4).

Algunos mosaicos hispanos de los siglos II al IV documentan las actividades pesqueras, ejercitadas desde las barcas o bien desde tierra firme, utilizándose para ello las rocas, los acantilados, los malecones del puerto o los faros, si bien en nada comparables en cuanto a número y variedad con las figuradas en la musivaria del Norte de Africa[5]. En *Hispania* la pesca desde barcas o desde el litoral, con red, nasas o esquileros y con anzuelo, se documenta en unos pocos ejemplares musivos, en algunos de los cuales los pescadores son *putti* y pigmeos.

4. P. MEYBOOM, *I mosaici pompeiani con figure di pesci*, «MededRome», 39, 1977, pp. 49-93, láms. 46-58; B. ANDREAE, *Antike Bildmosaiken*, Mainz 2003, pp. 127-59; A. BALIL, *Mosaicos romanos de Hispania Citerior, conventos Tarraconenses. I, Ager Emporitanus et Gerundensis* (Studia Archeologica, 12), Santiago de Compostela 1971; S. MUÇAT, M. P. RAYNAUD, *Les mosaïques des églises protobyzantines de Byllis (Albanie)*, en *IX CMGR*, Roma 2005, pp. 383-98, fig. 11.

5. K. M. D. DUNBABIN, *The Mosaics of Roman North Africa*, Oxford 1978, pp. 123-30; S. FERDI, *Mosaïques des eaux en Algérie*, Alger 1998.



Fig. 3: Mosaico de la villa "La Pineda". Museo Arqueológico de Tarragona (foto Museo).

Del mosaico de tema marino descubierto en la zona del puerto de *Hispalis*[6], del siglo II-III, solamente se conserva un fragmento en el que se ha representado una escena de pesca por dos personajes que se hallan en una barca, uno sentado que al parecer ha echado las redes, y otro en pie, tocado con un sombrero de ala, seguramente de paja (*petassos*) y sosteniendo un cesto en su mano izquierda, que está pescando con caña un pez de gran tamaño y cuerpo voluminoso (FIG. 5). La concentración de los hallazgos de inscripciones referentes a *scapharii, navicularii, diffusores oleum*, *corpus oleariorum, negotiantes olearii*, etc., en la zona donde se levanta la Catedral de Sevilla, ya hizo pensar a A. Blanco que en este lugar con toda probabilidad se debía encontrar el Foro de las Corporaciones o foro portuario de *Hispalis*, a semejanza del de Ostia, oficinas vinculadas a la navegación, los astilleros, el comercio del trigo y del aceite, el tráfico fluvial y a la exportación de los productos desde los lugares de producción a través del puerto de *Hispalis*[7].

En el pavimento de la sala XXXIII de las termas de Balazote (Albacete)[8], del siglo III-IV, se ha figurado una gran escena de pesca desde dos barcas, en un mar lleno de una gran diversidad de especies marinas, entre la que puede identificarse morena, delfín, anguila, pulpo, calamar y erizo; se conserva parte de una embarcación situada en el centro derecho de la composición, desde la que se ejercita el arte de la pesca con caña, y quizás parte de otra que ocuparía el centro de la mitad inferior; el agua está representada mediante líneas cortas, unas continuas y otras quebradas, de teselas negras.

En la variante de *putti* se documenta una escena de pesca en el mosaico polícromo procedente del *frigidarium* de la Casa de Hipólito en *Complutum* (Alcalá de Henares, Madrid)[9], que se fecha a

6. G. LÓPEZ MONTEAGUDO, *La pesca en el arte clásico*, en *Historia de la pesca en el ámbito del Estrecho. I Conferencia Internacional*, Sevilla 2006, I, pp. 238-9, lam. VII-2.

7. A. BLANCO FREIJEIRO, *La Sevilla romana. Colonia Iulia Romula Hispalis*, Sevilla 1972, pp. 3-22; ID., *Historia de Sevilla. I. La ciudad antigua*, Sevilla 1979, pp. 133-5.

8. J. M. BLÁZQUEZ *et al.*, *Mosaicos romanos de Lérida y Albacete*, en *CMRE*, VIII, Madrid 1989, núm. 31, láms. 12, 23-5.

9. S. RASCON *et al.*, *Hippolytus: estudio de un nuevo mosaico del género de pesca y con inscipción procedente de Complutum, Alcalá de Henares, Madrid*, «Lucentum», XIV-XVI, 1995-97, pp. 39-62; V. GARCÍA ENTERO, *Nueva propuesta interpretativa de la llamada Casa de Hippolytus de Complutum (Alcalá de Henares, Madrid). Un complejo termal suburbano*, «AEspA», 77, 2004, pp. 143-58, figs. 4, 5 y 13, identifica el lugar como las termas privadas de la *domus* de la familia de los Anios.

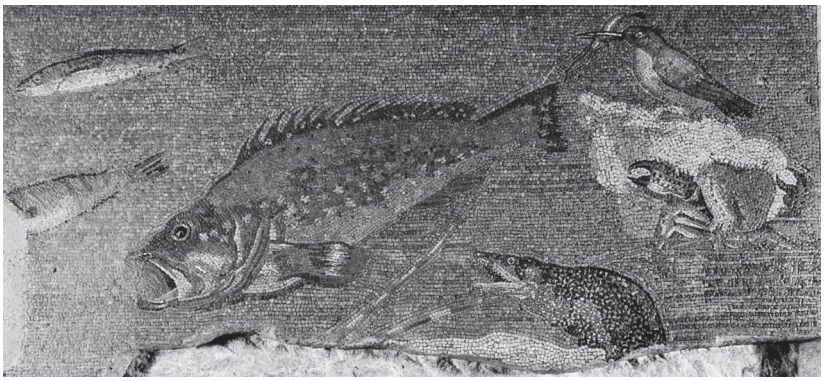


Fig. 4: Mosaico helenístico de Ampurias. Museo de Ampurias (foto G. López Monteagudo).



Fig. 5: Mosaico de tema marino en la zona del puerto de Hispalis.



Fig. 6: Mosaico de las termas de la Casa de Hipólito en *Complutum*, *in situ*, Alcalá de Henares (foto G. López Monteagudo).

fines del siglo III o comienzos del IV. En él se ha figurado a tres *putti* pescando con red desde una barca del tipo *vegeia* o *placida*, en el centro de un mar lleno de gran cantidad y diversidad de especies marinas, hasta un total de veintidós: diez atunes, pez espada, mero, tres anguilas o morenas, gamba o langosta, erizo de mar, dos sepias, dos pulpos, mientras que dentro de la red hay un delfín que trata de escapar, una langosta y dos atunes; el agua está indicada mediante trazos rectos, escalonados y en zig-zag (FIG. 6). Fuera de *Hispania* los erotes y *putti* pescando, por lo general en un ambiente acuático lleno de peces y de animales marinos de distintas clases, son muy numerosos de forma especial en los mosaicos del Norte de Africa[10], con una cronología desde fines del siglo II hasta el V (Lemta, *Utica*, *Leptis Magna*, Sousse, Dougga, *Bulla Regia*, Haïdra, *Carthago*, *Constantina*, Djemila), así como en los pavimentos bajo-imperiales de la Península Itálica[11] (Piazza Armeri-

10. J. W. SALOMONSON, *La mosaïque aux chevaux de l'antiquarium de Carthage*, La Haye 1965, pp. 19-24; DUNBABIN, *The Mosaics*, cit.; F. BEJAOUI, *Iles et villes de la Méditerranée sur une mosaïque d'Ammaedara (Haïdra, Tunisie)*, «CRAI», 1997, pp. 825-58.

11. A. CARANDINI *et al.*, *Filosofiana. La villa de Piazza Armerina*, Roma 1982,



Fig. 7: Mosaico nilótico de la Casa de la Exedra en *Italica*, *in situ*. Sevilla (foto G. López Monteagudo).

na, Desenzano, Aquileia). Otras veces son los pigmeos los que ejercitan el arte de la pesca en dos mosaicos bícromos de tipo nilótico, del siglo II, procedentes de Itálica, ambos conectados a instalaciones hidráulicas[12] (FIG. 7), con paralelos fuera de *Hispania* sobre todo en mosaicos nilóticos del Norte de Africa[13].

Uno de los mosaicos hispanos más completos en relación con las actividades marinas es el de la villa romana La Vega Baja de Toledo[14], del siglo III-IV, que pavimentaba el fondo de un estanque o *impluvium* de forma octogonal, con representación de distintas esce-

pp. 174-5, 249-58, 310-11, 343-57, figs. 88, 149-52, 154-5, 211, 215-17, foglio XXIII, 51, XXXVII, 79; XLVIII, 103-104; LVIII, 139; LIX, 140; D. SCAGLIARINI CORLAITA, *Villa romana Desenzano*, Roma 1992, p. 57, figs. 28, 37-38; L. MARCUZZI, *Aquileia*, Aquileia 1993, pp. 21, 23.

12. A. BLANCO, J. M. LUZON, *El mosaico de Neptuno de Itálica*, Sevilla 1974, láms. III, IV, XII, XVIIB, XVIIIA, XXA y XXIA; A. GARCÍA Y BELLIDO, *Colonia Aelia Augusta Italica*, Madrid 1979, pp. 94-102, 132, fig. 34, lám. XI; R. CORZO SANCHEZ, *La Antigüedad*, en *Historia del Arte en Andalucía*, dir. por E. Pareja López, Sevilla 1994, vol. I, pp. 366, 394, fig. 307 y 331.

13. L. FOUCHER, *Les mosaïques nilotiques africaines*, en *I CMGR*, Paris 1965, pp. 137-46.

14. J. M. BLÁZQUEZ, *Mosaicos romanos de La Real Academia de la Historia, Ciudad Real, Toledo, Madrid y Cuenca* en *CMRE*, V, Madrid 1982, núm. 25, láms. 16-19 y 46 Sobre la identificación de los edificios y del *ostriarium*, cf. G. LÓPEZ MONTEAGUDO, *Representaciones de ciudades en mosaicos romanos del Norte de Africa*, en *L'Africa romana X*, pp. 1241-57.

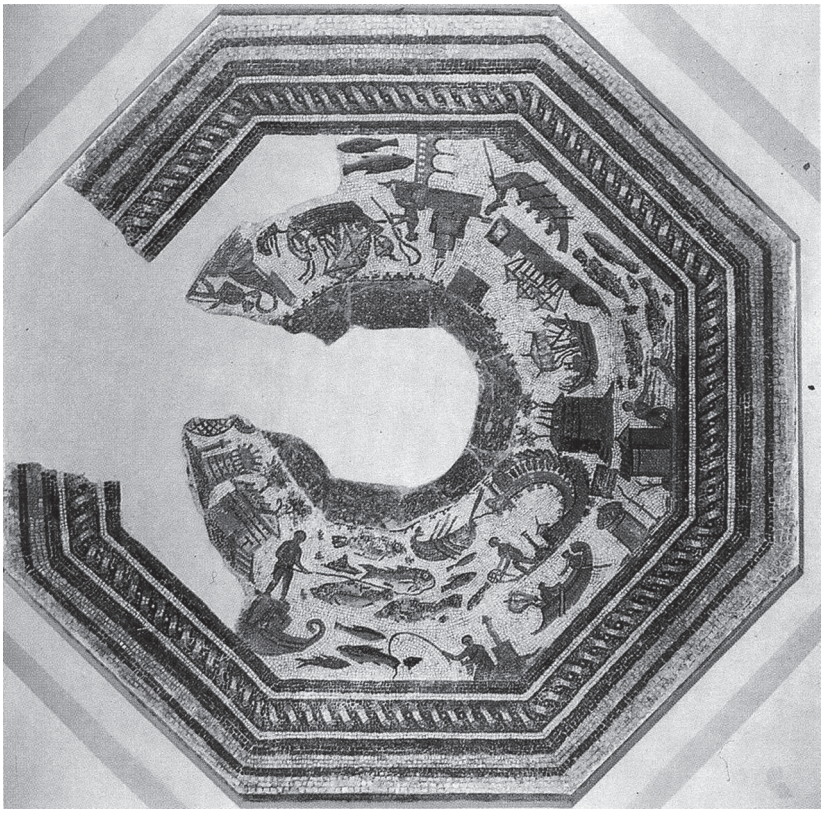


Fig. 8: Mosaico de la villa romana "La Vega Baja". Museo Arqueológico de Toledo.

nas portuarias, de pesca y de transporte en aguas litorales marinas (FIG. 8). Se puede distinguir el muelle, construcción semicircular sobre pilares, con torreones en los extremos; el malecón y el faro; dos obeliscos o columnas conmemorativas y un trofeo naval; tres pabellones cuadrangulares con tejado a dos aguas y escalinata de acceso al mar, seguramente santuarios; un edificio circular coronado por almenas, posible representación del anfiteatro; una construcción cilíndrica de mampostería con techumbre cónica, probable cabaña de pescadores; ocho barcos de pesca o de transporte navegando en el mar lleno de peces, cuatro de ellos provistos de velas de distintas clases; uno remolca una barca de tipo rostrado, típica de las embarcaciones destinadas a la pesca, como documenta el mosaico argelino

procedente de la Casa de Isguntus en *Hippo Regius*[15], de la primera mitad del siglo III, una barca sin vela es accionada por cuatro remeros sentados, dirigidos por un personaje de pie en la proa; otra barca de remos se halla atracada en el muelle; una escena fragmentaria de pesca de cerco realizada entre dos navíos, del tipo de las representadas en los mosaicos norteafricanos de la Casa de Scorpianus en Cartago, conservado en el Museo Británico, del segundo cuarto del siglo II, de Sousse, del siglo II-III, aunque en este caso los pescadores son erotes, y del Triunfo de la Venus marina de Djemila, del siglo IV-V[16]; un pescador de pie en un barco, situado delante de un escollo donde se levanta uno de los edificios cuadrangulares, pescando con caña un pez de gran tamaño; cuatro pescadores en tierra firme, tres sentados pescando con caña, uno en el malecón junto al faro se apresta a lanzar el anzuelo, otro sentado en un faro o columna y un tercero en un escollo donde se levanta un trofeo naval, mientras que un cuarto pescador se dispone a introducir en el agua un esquilero de gran tamaño, o una nasa, desde el pequeño faro o columna sobre basamento escalonado situado a la entrada del puerto; dos personajes nadando en el mar, seguramente recolectores de ostras y de esponjas, figuras que también se documentan en otros mosaicos itálicos[17] (Pompeya, Este, Ostia) y norteafricanos[18] (Constantina, El Alia, Dougga, Sidi Abdallah), de los siglos I al V; y un *ostriarium* del tipo de los representados e identificados por su nombre en los vidrios puteolanos[19], de fines del siglo III y comienzos del IV, de Populonia, Roma, Odemira, Ampurias y Praga. Los documentos literarios atestiguan la práctica de pesca subacuática de esponjas y ostras (*Il.* XVIII, 414; *Od.* 745-748), estando representadas ambas especies en los mosaicos hispano-romanos entre las

15. E. MAREC, *Trois mosaïques d'Hippone à subjets marines*, «Libyca», VI, 1958, pp. 109-12; LÓPEZ MONTEAGUDO, *Representaciones de ciudades*, cit., fig. 1.

16. P. GAUCKLER, *Inventaire des mosaïques de la Gaule et de l'Afrique. II. Afrique proconsulaire (Tunisie)* Paris 1910, p. 819; *Inv. Sousse* 57.159, lám. XXXV; M. BLANCHARD-LEMÉE, *Maisons à mosaïques du quartier central de Djemila (Cuicul)*, Aix-en-Provence 1975, pp. 65-9, lám. XI.

17. A. MAIURI, *La Casa del Menandro e il suo tesoro di argenteria*, Roma 1933, p. 146, figs. 68-70; G. BECATTI, *Scavi di Ostia*, IV, Roma 1961, pp. 26-27, 173-4, láms. CLXI-XII, CLXIV-V.

18. FERDI, *Mosaïques des eaux*, cit., p. 175; DUNBABIN, *The Mosaics*, cit., pl. 6, 16; M. YACOUB, *Le Musée du Bardo*, Tunis 1993, p. 143, fig. 111.

19. A. GARCÍA Y BELLIDO, *El vaso puteolano de Ampurias*, «AEspA», 27, 1954, pp. 212-26, figs. 1-5; LÓPEZ MONTEAGUDO, *Representaciones de ciudades*, cit., figs. 3-4.



Fig. 9: Mosaico de Neptuno de *Italica*, *in situ*, Sevilla (foto A. Blanco, J. M. Luzón).

demás variedades ícticas que pueblan los medios marinos. Las ostras figuran en casi todos los mosaicos de peces, de los siglos III-IV, del área galáico-portuguesa y en Milreu. Su consumo se halla documentado, asimismo, en los mosaicos hispanos de *xenia* de Marbella, Campo de Villavidel y Vega de Ciego (cf. *infra*).

Cabañas de pescadores, del tipo de la representada en el mosaico toledano, más estables que las *mapalia* o cabañas de juncos típicas de los cuadros nilóticos, figuran en otros dos pavimentos hispanos. En la orla nilótica del mosaico de Neptuno de Itálica[20] (cf. *supra*), de mediados del siglo II, junto al pigmeo pescador de caña se ha representado una construcción circular de sillería sobre basamento y cubierta cónica de paja, provista de puerta y ventanas (FIG. 9). Del mismo tipo parecen ser también las cuatro construcciones cilíndricas de sillería, con techumbre cónica, en un paisaje arbolado, que ocupan las cuatro enjutas triangulares del mosaico

20. BLANCO, LUZON, *El mosaico de Neptuno*, cit., lám. IV, XIIB y XIXA.

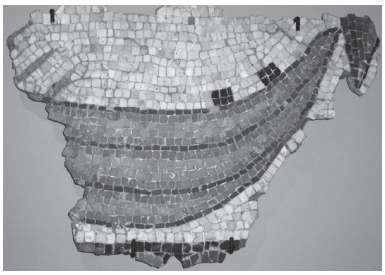


Fig. 10: Fragmento de mosaico de Milreu. Museo Nacional de Arqueología de Lisboa (foto G. López Monteagudo).

emeritense del Laberinto, en la Casa del Anfiteatro[21], que se fecha en el siglo III.

Navíos de pesca o de transporte se han representado asimismo en un mosaico bícromo de Mataró (Barcelona)[22], datado a fines del siglo II o comienzos del III, que pavimentaba una gran sala semicircular rodeada de un banco; se han conservado solamente unos fragmentos con una escena figurada en la que es posible apreciar un barco con la proa en forma de cabeza de pájaro. En un fragmento musivo de Milreu que se conserva en el Museo Arqueológico Nacional de Lisboa, figura una barca de remos, relacionada seguramente con la pesca o con el comercio de salazones de la zona, ya que el yacimiento ha proporcionado cantidad de mosaicos decorados con peces, la mayoría de los cuales se encuentran *in situ* (FIG. 10). Otro navío se representó en un mosaico del siglo IV, perdido y conocido por un dibujo, procedente de la villa romana de Fuente Alamo (Córdoba)[23], decorado con animales marinos fantásticos, tritón, hipocampo, una nave en la parte central, así como varias figuras muy deterioradas, del que tal vez formaba parte el fragmento musivo con la representación de un pez, que se conserva en el Museo de Puente Genil.

El pescado vivo, además de vivificar los estanques y fuentes en los jardines (cf. *supra*), se destinaba para el consumo conservado en

21. BLANCO FREIJEIRO, *Mosaicos romanos de Mérida*, cit., núm. 32, láms. 65-66; LÓPEZ MONTEAGUDO, *Representaciones de ciudades*, cit., pp. 1241-57.

22. X. BARRAL I ALTET, *Les Mosaïques romaines et médiévales de la Regio Laietana*, Barcelona 1978, núm. 118, pl. LXXIII.

23. SAN NICOLÁS PEDRAZ, *Seres mitológicos y figuras alegóricas en los mosaicos romanos de Hispania en relación con el agua*, «ETF», II/17, 2004-5, pp. 301-333.



Fig. 11: Mosaico del triclinio de la villa romana de Pisões, *in situ*.

tanques o viveros anejos a los *triclinia* o en grandes recipientes cerámicos, como los procedentes de Pompeya y sus alrededores, decorados con motivos de pescado. En la Península Ibérica se conserva *in situ* un tanque o piscina recubierta de *signinum* en la Casa de los Surtidores de Conimbriga[24], del siglo III, rodeando la cabecera del *oecus-triclinium*, por su lado este, que ha sido interpretado por los excavadores como una especie de vivero, con la particularidad de tener embutidas en la pared ánforas que servían para recoger los peces cuando se procedía al vaciado y limpieza del mismo, hecho también documentado en la villa galo-romana de Vaison-la-Romaine[25]. En la villa romana de Pisões[26], que se fecha en el siglo II, el fondo del estanque del triclinio, seguramente otro vivero conservado *in situ*, está cubierto por un mosaico polícromo de peces, en el que destaca una morena, un besugo y un calamar (FIG. 11).

El consumo del pescado y de las ostras se halla documentado en los mosaicos hispanos de tipo *xenia*, desde fechas tempranas hasta el Bajo Imperio, formando parte de la decoración de los *triclinia*, junto a otros alimentos, cráteras y cestos[27] (FIG. 12). Como ocurre con este tipo de representaciones en la musivaria de la Pe-

24. V. CORREIA *et al.*, *Coimbra*, Coimbra 1942, p. 115; J. M. BAIRRAO OLEIRO, *Conimbriga. Casa dos Repuxos*, en *CMRP*, I, Conímbriga 1992, pp. 19-20.

25. H. ROLAND, *Information archéologique. Aix-en-Provence (Partie Nord)*, «Gallia», XVI, 1958, pp. 406-12.

26. M. L. VARGAS COSTA, *Contribuiçao para o estudo de alguns dos mosaicos da villa romana de Pisões*, «Arquivo de Beja», II, serie 2ª, 1985, pp. 95-135, fig. 9B y 14.

27. Véase la comunicación en éstas mismas Actas de M. P. SAN NICOLÁS PEDRAZ, *Los productos de la tierra como motivos de xenia en los mosaicos hispanoromanos*, pp. 2569-88.



Fig. 12: Mosaico de *xenia* de la Casa del Anfiteatro en *Augusta Emerita*, *in situ*, Mérida (foto G. López Monteagudo).

nínsula Itálica y del Norte de Africa[28], de los siglos II a.C. al IV d.C., en los pavimentos hispanos la fauna marina figura por lo general en el interior de hexágonos, octógonos, rectángulos, cuadrados, guirnaldas de flores; ocupando toda la superficie del pavimento (Marbella, Casa del Anfiteatro de Mérida, Quintanilla de la Cueza, El Ramalete, Carranque, Artieda de Aragón, San Martín de Losa, Vega de Ciego), o como motivo secundario en una composición presidida por un emblema figurado (Huerta de Otero de Mérida, caza del jabalí de Mérida, mosaicos del tritón de Conímbriga y Sasamón, Campo de Villavidel); solos o en combinación con otros motivos de *xenia*, como aves, frutos, flores, cráteras y cestos; de forma estática como verdaderas naturalezas muertas, o en movimiento; con indicación del agua o sobre un fondo neutro, que es lo más característico de las *xenia*. El tema se perpetúa en los pavimentos paleocristianos de los siglos V y VI[29].

Una espina de pescado se ha representado en el ángulo superior derecho del panel inferior del mosaico de Venus y eros de la Casa del Anfiteatro de Mérida, con escena de vendimia[30], que se fecha en el siglo III, fruto de una restauración realizada ya en la antigüedad[31] (FIG. 13). Iconográficamente la espina de pescado es

28. ANDREAE, *Antike Bildmosaiken*, cit. pp. 212-17; C. BALMELLE *et al.*, *Xenia. Recherches Franco-Tunisiennes sur la mosaïque de l'Afrique antique*, Rome 1990.

29. BARRAL I ALTET, *Les Mosaïques romaines*, cit., núm. 144, pl. XC; MARFIL RUIZ, *La iglesia de Santa Catalin*, cit.

30. BLANCO FREIJEIRO, *Mosaicos romanos de Mérida*, cit., núm. 39, láms. 72-4.

31. Agradezco estos datos y las fotos a Dña. Mary Paz Pérez, restauradora del Instituto de Arqueología de Mérida.



Fig. 13: Detalle del mosaico de Venus de la Casa del Anfiteatro en *Augusta Emerita*, *in situ*, Mérida (foto cortesía de M. P. Pérez).

comparable a las que aparecen en los mosaicos llamados *asárotos oíkos*, de los que es un buen ejemplo el mosaico de Heráclito conservado en los Museos Vaticanos, copia del cuadro de Sosos en Pérgamo citado por Plinio (*nat*. 36, 184)[32]. Espinas de pescados figuran asimismo en el mosaico de Aquileia[33], del siglo I a.C., y en los pavimentos tunecinos de *asárotos oíkos* de Oudna, de fines del siglo I o comienzos del II, y de la Casa de los Meses de El Djem[34], ya de la primera mitad del siglo III, contemporáneo del mosaico de Mérida.

El pavimento hispano-romano más antiguo de *xenia* es el de Marbella (Málaga), que se fecha en el siglo I-II. El mosaico, realizado en técnica de bicromía, constituye parte de la decoración del pavimento geométrico que cubre tres de los lados del corredor porticado del peristilo de una villa romana, situada al borde del mar junto a la desembocadura del río Verde. La franja externa presenta una decoración de tipo *xenia*, en la que se han representado diversos alimentos, entre ellos los peces que aparecen en dos ocasiones, ostras y utensilios de cocina, como las ollas, la parrilla y un recipiente con tapadera alimentado con leña (*focus* o *caldarium*), especie de cocina portátil, así como también un ánfora de *garum* tipo Dressel 9 (FIG. 14). En la zona nord-este se ha conservado parte de la franja que corría entre las columnas, decorada

32. ANDREAE, *Antike Bildmosaiken*, cit., pp. 46-51, fig. 49.

33. G. CUSCITO, *Aquileia*, Aquileia, 1989, fig. 54.

34. L. FOUCHER, *Un mosaïque de triclinium trouvée à Thysdrus*, «Latomus», XX, 1961, pp. 291-7, pl. XI-XVIII; M. YACOUB, *Splendeurs des mosaïques de Tunisie*, Tunis 1995, pp. 99-100, fig. 38.

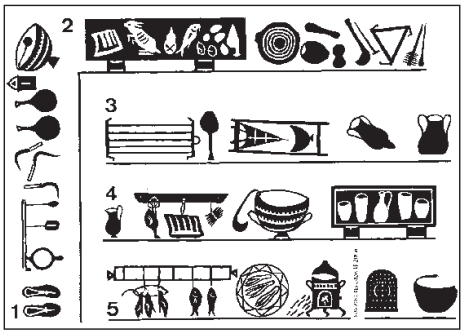


Fig. 14: Mosaico de *xenia* de la villa marítima de Marbella, Málaga (dibujo de A. García y Bellido).

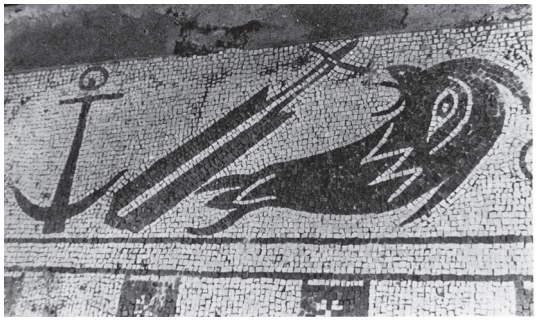


Fig. 15: Detalle del mosaico de Marbella, *in situ* (foto G. López Monteagudo).

con anclas, timones y delfines. El pavimento es importante porque en él se pueden apreciar varios aspectos relacionados con la economía pesquera, como son el consumo de pescado y ostras, la forma de cocinarlos mediante la cocción o el asado; así como la transformación del producto, elaborado como salsa (*salsamentum, liquamen, garum*) y envasado en ánforas tipo Dressel 9, y su comercialización. Los símbolos navieros, un ancla en posición vertical flanqueada por dos timones, dos delfines y dos anclas en posición horizontal, indican la profesión de *navicularius* del dueño de la *domus o villa maritima*, de cuya riqueza dan testimonio las paredes decoradas con mármoles, los estucos y los pavimentos (FIG. 15). El propietario de Marbella seguramente se dedicaba a la producción y comercialización del *garum*, y para su éxito contaba con la protec-

ción de la imagen de Medusa que presidía el mosaico de una de las habitaciones abiertas al peristilo, como símbolo profiláctico de buena suerte relacionado con la navegación marina.

Como ánforas de *garum* de procedencia hispana se pueden considerar las representadas en dos pavimentos bícromos procedentes Pompeya y Herculano[35]. El pavimento pompeyano, ca. 25-35 d.C., que cubría el *impluvium* del *atrium* de la casa de A. Umbricius Scaurus (*regio* VII 16, *ins. occ.*, 12-16), va decorado en los ángulos con cuatro ánforas típicas pompeyanas del tipo *urceus*, forma VI, destinadas a contener salsas de pescado (FIG. 16). En el cuerpo de las vasijas una inscripción latina hace referencia a la calidad y variedad de los productos envasados, el *garum* y el *liquamen*, fabricados por el propietario de la vivienda, situada muy cerca de su fábrica y del mar, al nord de la Porta Marina, desde donde podía controlar directamente sus negocios. A. Umbricius Scaurus era un rico productor y comerciante en *garum*, conocido por otras fuentes, cuya producción parece haber estado ligada a la hispana, ya que es posible que importara el producto de *Hispania* – se han hallado más de 80 ánforas de *garum* de tipo hispánico en Pompeya – y luego lo revendiera con su nombre. En las termas femeninas de Herculano se conserva *in situ* un pavimento blanco y negro decorado con diversos utensilios, jarras y ánforas. Una de ellas parece responder al tipo Dressel 9-11, con cuerpo ovoide, bastante globular, y pequeñas asas sobre los hombros; otra podría clasificarse como Dressel 8, un tipo de ánfora destinada, como la anterior, a contener *garum* (FIG. 17).

Fuera de *Hispania* las ostras y el *garum* se vuelven a encontrar en el mosaico con escenas portuarias de mediados del siglo III, que pavimenta el *triclinium* absidado de la villa romana de Bad Kreuznach[36] situada en la zona del *limes*. En la escena, presidida por la cabeza de Océanos, aparece un navío de comercio o de pesca y un barco cargado de ánforas de tipo *garum*, así como unos vendedores en la orilla, pudiéndose apreciar las ostras y las ánforas, que por su forma podrían estar destinadas a contener el *garum* hispano para acompañar a los moluscos (FIG. 18).

La representación de ánforas tipo Dressel 9, destinadas a conte-

35. G. LÓPEZ MONTEAGUDO, *¿Anforas hispánicas en un mosaico de Herculano?*, «Anales de Prehistoria y Arqueología», 17-18, 2001-02, pp. 375-82, láms. 3 y 5, con toda la bibliografía sobre ambos pavimentos.

36. G. LÓPEZ MONTEAGUDO, *Producción y comercio del aceite en los mosaicos romanos*, en *L'Africa romana XII*, pp. 359-76, láms. XV-XVI.



Fig. 16: Detalle del mosaico de la Casa de A. Umbricius Scaurus en Pompeya.

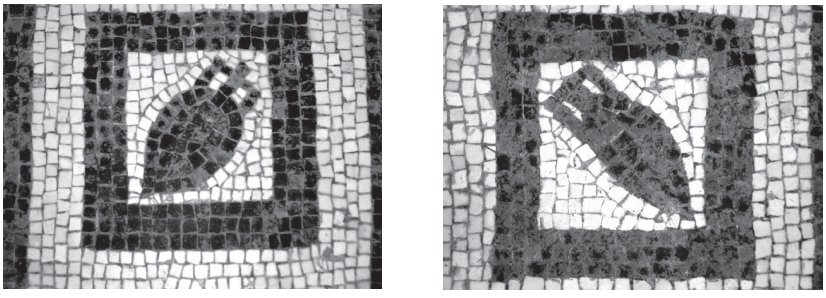


Fig. 17: Detalles del mosaico de las Termas femeninas de Herculano, *in situ* (fotos G. López Monteagudo).

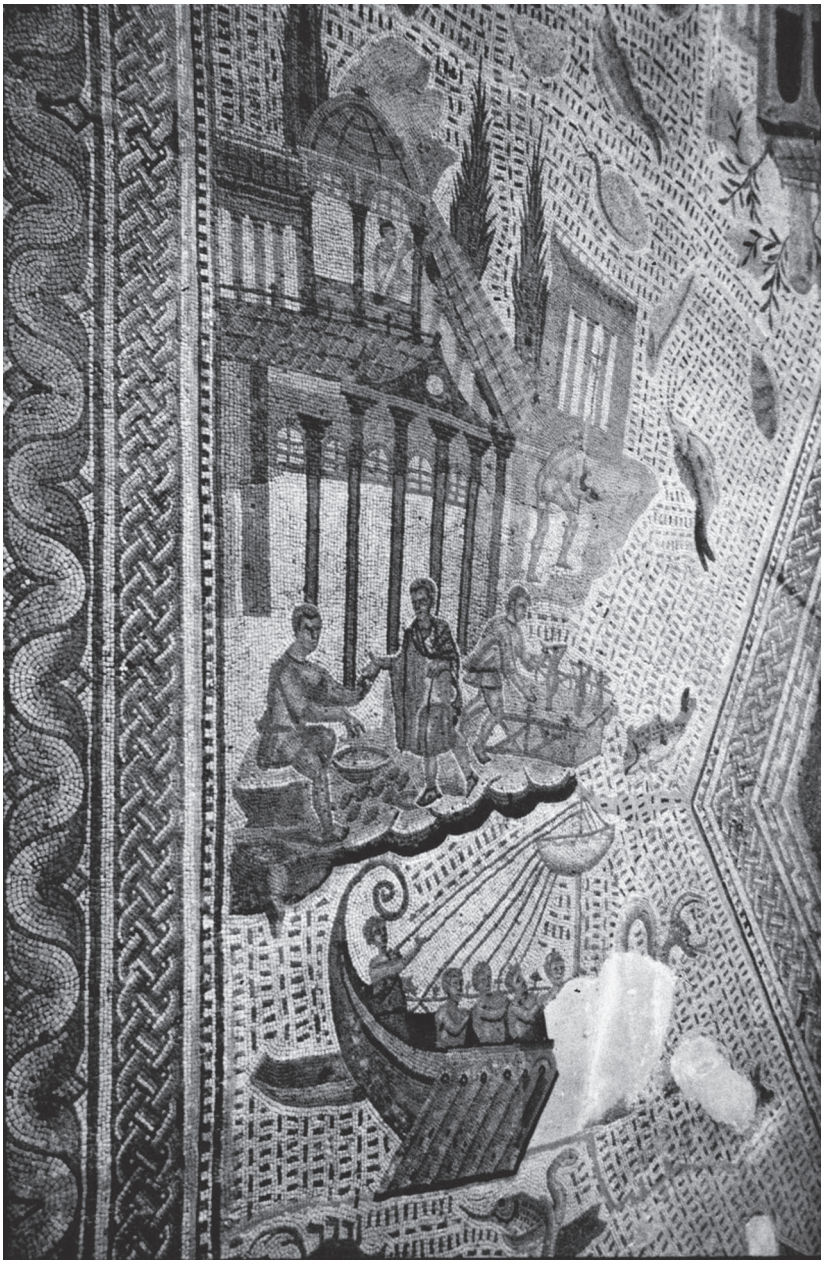


Fig. 18: Mosaico de la villa romana de Bad Kreuznach, *in situ* (foto G. López Monteagudo).

ner *garum*, en mosaicos de fuera de *Hispania*, junto a los hallazgos de ejemplares cerámicos en numerosos lugares del imperio, documentan que el pescado no solo se utilizaba para el consumo privado, sino que también se transformaba y envasaba para su comercialización y exportación[37]. Esta actividad comercial se documenta mediante las anclas, timones y delfines, que figuran en el mosaico de Marbella, al igual que las anclas y los delfines afrontados a un tridente o a un ancla en mosaicos, de los siglos I-II al IV, de la costa catalana, Cartagena, Córdoba, Osuna, Conímbriga, Saucedo, o el trofeo naval en el pavimento de los peces de La Vega Baja de Toledo, que pueden considerarse como símbolos navieros, marcas de la profesión de armador o *navicularius* del dueño de la *domus*, y en ocasiones del producto objeto de comercio[38].

Los pavimentos hispanos con representaciones de las riquezas marinas y de su explotación se insertan en las corrientes artísticas de la musivaria romana con esta temática[39]. Aunque la variedad de los temas marinos no es grande, sobre todo si se la compara con el Norte de Africa, sin embargo el gran número de mosaicos hispanos relacionados con la pesca y en especial los numerosos mosaicos de peces, con una extensa cronología desde fines del siglo II hasta el VI, además de su valor simbólico y decorativo y de su dispersión tanto en lugares del litoral como del interior de la Península Ibérica, constituyen documentos de gran valor para sopesar la importancia de la pesca en la dieta y en la economía provincial. El mar poblado de peces, pescadores, barcos, divinidades y personajes mitológicos protectores de la navegación, como símbolo de la dinámica de la vida, de fecundidad y de fertilidad, evocan la riqueza aportada por las actividades pesqueras y comerciales, entre las que se encuentra la elaboración y explotación del *garum*, uno de los puntales de la economía hispano-romana junto al aceite de oliva.

37. M. PONSICH, *Aceite de oliva y salazones de pescado. Factores geo-económicos de Betica y Tingitana*, Madrid 1988; L. LAGOSTENA BARRIOS, *La producción de salsas y conservas de pescado en la Hispania romana: II a.C-VI d.C.* Barcelona 2001.

38. G. LÓPEZ MONTEAGUDO, *El impacto del comercio marítimo en tres ciudades del interior de la Bética*, en *L'Africa romana XIV*, pp. 595-626; ID., *Mosaicos romanos y élites locales en el N. de Africa y en Hispania*, «AEspA», 75, 2002, pp. 251-68.

39. LÓPEZ MONTEAGUDO, *La pesca en el arte clásico*, cit.

María Pilar San Nicolás Pedraz

Los frutos de la tierra como *xenia* en los mosaicos hispano-romanos

El tema de *xenia* o "naturalezas muertas o bodegones (cosas de bodega o taberna)" es de origen helenístico y significa en griego "regalos hospitalarios (para huéspedes)", indicando las legumbres, las frutas, las verduras, los huevos, diversos animales..., es decir los productos del campo, que el *dominus* ofrecía a sus invitados. Varron (II, 1, 2) señala que el espectáculo de las producciones de la tierra que los rodeaba era, en sí mismo, un tema de deleite y que las hileras de frutas dispuestas alrededor de los comensales se apreciaban como verdaderas obras de arte, ya que a los *domini* les gustaba que sus invitados cenaran en lugares frescos en los que se conservaban frutas y verduras.

Este género, aunque deriva de modelos pictóricos helenísticos, aparece tanto en las composiciones de pinturas como de mosaicos[1], siendo Pérgamo uno de los centros artísticos más importantes con un gran desarrollo durante el siglo II a.C., así como las ciudades vesubianas cuyas representaciones alcanzaron una magnífica calidad[2], destacando el *emblema* del mosaico hallado en el ala derecha de la Casa de Fauno de Pompeya, datado entre el año 110 y 60 a.C., que se conserva en el Museo Nacional de Nápoles[3]. De allí el tema pasó, en el siglo I, a Roma y a las provincias del

* María Pilar San Nicolás Pedraz, Departamento de Prehistoria y Arqueología, UNED (España).

Este trabajo se ha realizado dentro del Proyecto de Investigación HUM 2004 - 01056.

1. L. FOUCHER, *Influence de la peinture hellénistique sur la mosaïque africaine aux II et III siècles*, «CT», 26-27, 1959, pp. 272-3.

2. M. BORGONGINO, *Archeobotanica. Reperti vegetali rivenuti nelle città e nel territorio vesuviano*, (Studi della Sopritendenza Archeologica di Pompei, 16), Roma 2006.

3. E. PERNICE, *Die hellenische Kunst in Pompeji*, VI, *Pavimente und figürliche Mosaiken*, Berlin 1938, pp, 161-4, lám. 62-63.

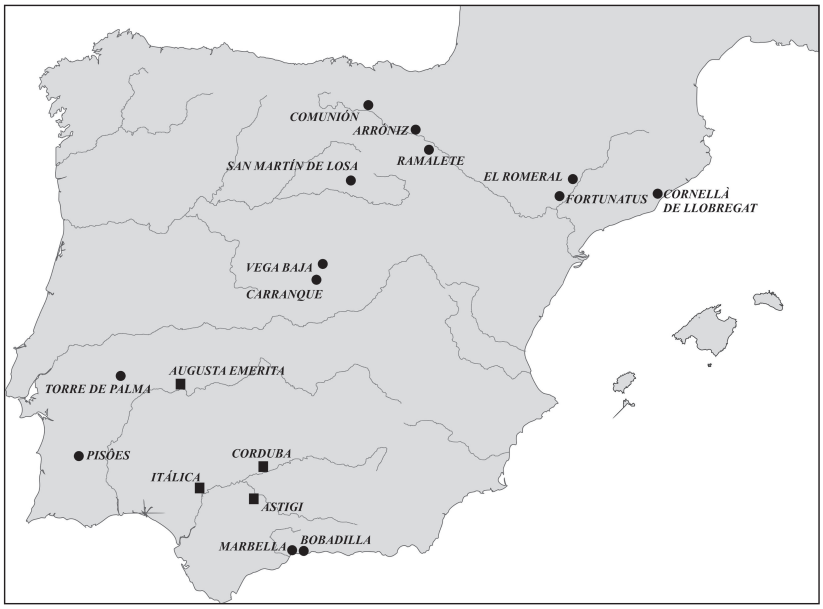


Fig. 1: Distribución de los mosaicos hispanos con frutos de la tierra como *xenia*.

Imperio, siendo frecuente, particularmente, en la musivaria del Norte de Africa desde el siglo II[4].

En este trabajo vamos a analizar los mosaicos hispanos con las imágenes de frutos de la tierra, algunos de ellos muy característicos como las granadas, manzanas, peras, uvas, alcachofas, dátiles, aceitunas... Existen un total de veintidós pavimentos con una relevante expansión geográfica (FIG. 1), apreciándose que la composición de *xenia* figura de dos formas diferentes, en los *emblemata* como tema principal o como elemento secundario del cuadro.

En cuanto a los contextos arqueológicos, corresponden tanto a ambientes de *domus* urbanas como a *villae*, siendo en estas últimas

4. J. M. CROISILLE, *Les natures mortes campaniennes: répertoires*, Bruxelles 1965; A. DE FRANCISCIS, *La villa romana di Oplonti*, en *Neue Forschungen in Pompeji*, *Internationales Kolloquium über Forschungen in den Vesuvstädten (11-14 juni, 1973)*, hrsg. von B. ANDREAE, H. KYRIELEIS, Bongers 1975, pp. 9-38; S. GOZLAN, *A propos de quelques pavements africains*: *les xenia et l'iconographie dionysiaque*, en *Mosaïque romaine tardive*, Paris 1981, pp. 73-87; C. BALMELLE *et al.*, *Xenia*, *Recherche Franco-Tunisiennes sur la mosaïque de l'Afrique antique*, Rome 1990.

mayoritarios (dieciseis frente a seis ejemplares), apreciándose, cuando se pueden determinar, que pavimentaban estancias de prestigio como el *triclinium* (Vega Baja de Toledo y Torre de Palma, Portugal), *oecus* (El Ramalete y Arroniz, ambas en Navarra), o la antesala del mismo *oecus* (Carranque, Toledo), peristilo (Marbella, Málaga; Fraga, Huesca) o pasillo del peristilo (El Romeral, Lérida), una habitación absidada (Comunión, Èlava) u octogonal, posiblemente un *tablinum-musaeum* (Arróniz, Navarra), o de tipo cultual (Pisões, Beja, Portugal). En el ámbito urbano también se documentan en áreas residenciales, como ocurre con un pavimento de la antigua *Colonia Patricia Corduba* (Avenida de la Victoria). La cronología de estas representaciones hispanas abarca desde el siglo I o II hasta finales del IV o comienzos del V.

El repertorio no constituye un conjunto unitario, distinguiéndose dentro de las composiciones varios modelos.

1. Representaciones de *xenia* en guirnaldas de laurel, en las que figuran de dos formas, una en la orla del pavimento y otra en el medallón central.

a) El primer tipo, en la orla del pavimento, se documenta en un mosaico de Córdoba que se localizó en la Plaza de la Corredera fechado en el siglo II-III (TAV. I, 1)[5]. En la moldura del pavimento muy deteriorado aparecen una guirnalda de laurel con alcachofas o cardos, cidras y otros frutos no identificables. El esquema de las guirnaldas con *xenia* en la orla aparece en un mosaico de Nérac (Lot-et-Garonne), del siglo II[6], con todo tipo de frutos y legumbres, en el mosaico del *oecus* de la Cas de Icarios de Oudna, fechado a mediados del siglo II, y en el pavimento del *tricliniun* de la Casa de los Animales, en la región del *Forum* de *Thuburbo Maius*, del siglo III[7], y en dos mosaico de El Jem uno que presenta una composición cuadriculada de guirnalda de laurel con frutos

5. J. M. BLÁZQUEZ, *Mosaicos romanos de Córdoba, Jaén y Málaga*, en *CMRE* III, Madrid 1981, p. 18, fig. 1, lám. 82A.

6. J. COUPRY, *Circonscription d'Aquitaine*, «Gallia», XXIX, 1971, p. 355, figs. 35-37.

7. M. A. ALEXANDER *et al.*, *Corpus des Mosaïques de Tunisie*, vol. II, 1, Tunis 1999, pp. 102-6, lám. XL, XLI, LXXI, LXXXII; A. BEN ABED BEN KHADER, *Quelques pavements à xenia inédits de Thuburbo Majus*, *Pupput et Uzitta*, en BALMELLE *et al., Xenia*, cit., p. 15, lám. 5-6.

determinando paneles cuadrados con diversas *xenia*[8] y el otro encuadrando la guirnalda de laurel con frutos a una composición de círculos grandes y pequeños, secantes, determinando octógonos irregulares concavos, conteniendo *xenia* y motivos de carácter báquico (satiros, bacantes, silenos y Pan)[9].

La alcachofa y el cardo, a pesar de su aparente diferencia, son estrechamente afines y se les puede considerar como pertenecientes a la misma especie: *cynara cardunculus*. La alcachofa es una subespecie del cardo. Su nombre latino *cynara* deriva del griego *kaynara* que los antiguos aplicaban para distinguir las plantas espinosas. Linneo menciona el nombre *carduus* como verdura de lujo, reservada a la élite pudiente romana[10]. Es una planta originaria del Norte de Africa y la encontramos representada en varios mosaicos agrupada en dos o más piezas. Dos alcachofas aparecen dos mosaicos de Acholla del siglo II, el del *triclinium* la Casa de La Langosta[11] y el del Salón XII de la Casa de Neptuno[12]; tres frutos en un pavimento muy fragmentario del Museo del Bardo de Túnez[13]; cuatro piezas en el mosaico de Océano de una piscina de la Casa de Baco y Ariadna de *Thuburbo Maius*, de la segunda mitad del siglo IV[14], y cinco alcachofas en el mosaico del *triclinium* de la Casa de los Caballos de Cartago de la primera mitad del siglo IV[15].

La cidra, de origen oriental, fue conocida por los griegos desde el siglo IV a.C. y posteriormente por los romanos[16]. Este fruto ha

8. K. M. D. Dunbabin, *The Mosaics of Roman North Africa. Studies in Iconography and Patronage*, Oxford 1978, lám. XLVII, nº 118.

9. W. Ben Osman, *Association du thème des xenia avec d'autres thèmes dans certaines mosaïques de Tunisie*, en Balmelle *et al., Xenia*, cit., p. 76.

10. J. André, *L'alimentation et la cuisine à Rome*, Paris 1981, pp. 25-6.

11. M. Yacoub, *Le Musée du Bardo*, Tunis 1970, pp. 127-8, fig. 135; S. Gozlan, *Un tapis à Xenia*: *La mosaïque de La Langouste à Acholla*, en Balmelle *et al., Xenia*, cit., p. 39, fig. 79.

12. S. Gozlan, *Les pavements en mosaïque de la maison de Neptune à Acholla-Botria (Tunisie)*, «Monuments Piot», 59, 1974, pp. 99-111, figs. 32-47, lám. III; S. Gozlan, *Xenia: quelques problèmes d'identification*, en Balmelle *et al., Xenia*, cit., p. 85, fig. 80.

13. M. Ennaïfer, *Quelques mosaïques à xenia du Musée National du Bardo*, en Balmelle *et al., Xenia*, cit., p. 27, fig. 20.

14. Ben Abed Ben Khader, *Quelques pavements*, cit., pp. 15-7, fig. 7.

15. J. W. Salomonson, *La mosaïque aux chevaux de l'antiquarium de Carthage*, La Haye 1965, pp. 28-9, 160-1, láms. XVI, 4 y XVII, 5; Dunbabin, *The Mosaics of Roman North Africa,* cit., lám. LXVI, nº 116.

16. S. Tolkowsky, *Hesperides. A history of the cultura and use of Citrus fruits*,

sido muy representado entre los mosaistas africanos y orientales y, aunque existen problemas de identificación puesto que a veces se confunde con el membrillo y el limón, presenta diferentes formas más o menos circular, oblonga, piriforme o de "violonchelo", con la piel lisa o rugosa La cidra del ejemplar cordobés es de perfil oblongo y de superficie lisa, semejante a los mosaicos de la Casa de las Mascaras de Sousse, Casa del *Viridarium* de Pupput, de finales del siglo V[17], y Casa del León de Uzitta[18].

b) Al segundo tipo, *xenia* en la orla del medallón central del pavimento, pertenecen cinco mosaicos hispanos. Uno de ellos es el mosaico de esquema a compás[19] de la villa de Pisões (Beja, Portugal), del siglo III, hallado en la habitación 9 considerada de tipo cultual[20], con cítricos en la guirnalda y estaciones a modo de *xenia* en las lunetas (*infra*).

Los cítricos se aprecian igualmente en uno de los hexágonos del pavimento del *oecus* central del ala del *Trifolium* de la Casa de los Protomos de *Thuburbo Maius* (Túnez), fechado en la segunda mitad del siglo III[21].

Otro mosaico es el de la villa de la Vega Baja de Toledo, de principios del siglo IV, denominado el de los Peces por el tema representado en su emblema central, que se conserva en el Museo Arqueológico de Santa Cruz de Toledo y fue hallado en el *triclinium* de la villa (TAV. I, 2)[22]. Tiene una composición centrada en un cuadrado y alrededor de un octógono, de cuatro semicírculos laterales

Westminster 1938; A. C. ANDREWS, *Acclimatization of Citrus Fruits in the Mediterranean Región*, «Agricultural History», vol. 35, nº 1, 1961, pp. 35-46.

17. A. BEN ABED BEN KHADER, *Les mosaïques de la Maison du Viridarium à niches de Pupput*, en *IV CMGR, (Trèves, 1984)*, Paris 1994, pp. 265; GOZLAN, *Xenia: quelques problemes*, cit., pp. 92-105, la autora recoge algunos ejemplares norteafricanos y orientales.

18. BEN ABED BEN KHADER, *Quelques pavements*, cit., pp. 21-2, fig. 16.

19. D. FERNANDEZ-GALIANO, *Mosaicos hispánicos de esquema a compás*, Guadalajara 1980.

20. M. L. COSTA, *Contribuiçao para o estudo de alguns dos mosaïcos da villa romana de Pisôe*, «Arquivo de Beja», II, 2ª serie, 1985, pp. 95-135; M. J. DURAN, *Algunas consideraçoes sobre a iconografia das estaçoes do ano: a villa romana de Pisoes*, *Homenaxe a Ramón Lorenzo*, Vigo 1998, pp. 445-4; M. PESSOA, *La Mosaïque Gréco-romaine*, IX, 2, Roma 2005, pp. 1042-3, fig. 6.

21. BEN ABED BEN KHADER, *Quelques pavements*, cit., p. 15, lám. I, 2.

22. J. M. BLÁZQUEZ, *Mosaicos romanos de la Real Academia de la Historia, ciudad Real, Toledo, Madrid y Cuenca*, en *CMRE* V, Madrid 1982, pp. 36-40, láms. 20-23, 47-48.

adyacentes al octógonos, y, en los ángulos, de cuatro cruces curvilíneas truncadas contiguas al octógono y flanqueadas de pequeños semicírculos en trenzas[23]. En la guirnalda de laurel que bordea el *emblema* central figuran uvas, espigas, flores, manzanas y cítricos, estos últimos como en el mosaico portugués, pero con la particularidad de que estos grupos de *xenia* del mosaico toledano coinciden con las estaciones de las esquinas y con las diferentes *xenia* que aparecen en los espacios cuadrangulares y en las lunetas (*infra*).

Las uvas son motivos de *xenia* descritas por Marcial (*epigr.*, XIII). En la musivaria aparecen representadas, tanto dentro de un cesto (*infra*) como en racimos sueltos. Estos últimos aparecen en dos *emblemata* de *opus vermiculatum* de Trípoli, fechados en los siglos I-III[24], en un mosaico de Tor de' Schiavi que se conserva en el Museo de las Termas de Roma[25], el de Sadoux en El Jem[26], el del *oecus* de la Casa de Volière de Cartago y el de la Gran Casa de Timgad, situada al norte de Capitolio, fechado en el siglo IV[27], así como los pavimentos citados de la Casa del *Viridarium* de Pupput, y de la Langosta de Acholla.

Dentro de las *xenia* la manzana es uno de los frutos más característicos y fue mencionada por Vitruvio (*arch.*, VI 7, 4) y Filostrato (*imag.*, I, 31). Una manzana aparece encerrada en un círculo en el citado mosaico de la Casa del *Viridarium* de Pupput, Túnez, varias manzanas encerradas en octógonos en el mosaico de la Gran Casa de Timgad, al norte de Capitolio; manzanas metidas en un cesto encerrado en un medallón en un mosaico de El Jem conservado en el Museo del Bardo[28]; o en un cesto con otras frutas varias como en el *emblema* del mosaico italiano que se conserva en el Museo de las Termas de Roma[29].

En el mosaico de los Aurigas de la calle Masona de *Augusta*

23. C. BALMELLE *et al.*, *Le décor géométrique de la mosaïque romaine. II. Répertoire graphique et descriptif des décors centrés*, Paris 2002, p. 169, lám. 358a.

24. C. BALMELLE, *Quelques images de mosaïques à xenia hors de Tunisie*, en BALMELLE *et al., Xenia*, cit., pp. 55-6, figs. 54-55.

25. M. E. BLAKE, *Roman Mosaics of the II Century in Italy*, «MAAR», XIII, 1936, p. 183, lám 43, 2; BALMELLE, *Quelques images de mosaïques à xenia*, cit., p. 60, fig. 58.

26. GOZLAN, *Xenia: quelques problemes*, cit., p. 87, fig. 84.

27. S. GERMAIN, *Les mosaïques de Timgad. Etude descriptive et analytique*, Paris 1969, nº 162, láms. LIII-LIV.

28. ENNAÏFER, *Quelques mosaïques*, cit., p. 26, lám. VI, 1.

29. BALMELLE, *Quelques images*, cit., p. 53, lám. XII, 1.

Emerita, de la segunda mitad del siglo IV[30], presenta también un medallón enmarcado por una guirnalda de hojas de laurel con flores y frutas, entre las cuales se aprecian manzanas como en el pavimento toledano.

El mosaico de la *villa* de Arellano, Arróniz (Navarra), se conserva en el Museo Arqueológico Nacional y se fecha a fines del siglo III o comienzos del IV d.C. (TAV. II)[31]. Tiene una composición radiada irregular, con nueve radios alrededor de un círculo y en un octógono, determinando siete pentágonos y dos trapecios con un lado cóncavo en trenza[32]; en cada uno de los nueve compartimentos se ha representado como fondo de paisaje una *villa* y en un primer plano un grupo integrado por un filosofo y una musa, como alusión a la cultura. Esta composición octogonal, posiblemente de una estancia señorial de la misma forma (*tablinum-musaeum*), se documenta arqueológicamente en Hispania en la villa rústica de El Soto del Ramalete (Castejón, Navarra) y es muy frecuente en las villas de la región suroeste de Inglaterra en época bajoimperial[33]. En la guirnalda de laurel, muy deteriorada, que bordea el *emblema* central aparecen berenjenas y otros frutos indeterminados.

La berenjena se representa en mosaicos orientales de los siglos V y VI, tanto en casas privadas como en iglesias cristianas[34].

El mosaico de la habitación 5 de la villa de Ramalete (Navarra), de principios del siglo IV, que se conserva en el Museo Arqueológico de Navarra, es de forma cuadrada enmarcando dos cuadrados (TAV. III)[35]. En el cuadrado central se representa un círculo inscrito con una guirnalda de hojas de laurel con frutos indeterminados, centrando un gran cántaro con dos asas en forma de espiral que sujetan a cada lado dos erotes. En los espacios entre el

30. A. BLANCO, *Mosaicos romanos de Mérida*, en *CMRE* I, Madrid 1978, pp. 45-6, láms. 76-79.

31. J. M. BLÁZQUEZ, M. A. MEZQUIRIZ, *Mosaicos romanos de Navarra*, en *CMRE* VII, Madrid 1985; M. A. MEZQUIRIZ, *La villa romana de Arellano*, Pamplona 2003, pp. 220-7.

32. BALMELLE *et al.*, *Le décor geomëtrique,* cit., p. 157, lám. 347b.

33. M. C. FERNÁNDEZ CASTRO, *Villas romanas de España*, Madrid 1982, p. 209.

34. BALMELLE *et al.*, *Quelques images*, cit., pp. 63-4, fig. 68.

35. BLÁZQUEZ, MEZQUIRIZ, *Mosaicos romanos*, cit., pp 69-73, fig. 11, láms. 41-42; D. FERNÁNDEZ GALIANO, *Mosaicos romanos del Convento Cesaraugustano*, Zaragoza 1987, pp. 110-1, láms. L, LI.

círculo de laurel y los ángulos del cuadrado figuran cuatro cestos de frutos indeterminados como alegorías de las estaciones (*infra*).

Los paralelos más exacto para la corona de laurel de estos cinco mosaicos hispanos aparecen en el mosaico del Genio del Año y las Estaciones de la Casa de la Procesión dionisiaca de El Jem, de mediados del siglo II[36], y en el del Dionisos adolescente de la Casa de Dionisos y Ulises en Dougga, de principios del siglo IV[37] (TAV. IV), ambos encerrando el *emblema* central[38], mientras que guirnaldas de *xenia* en las esquinas del mosaico aparece en el pavimento del poeta cómico Menandro también de *Thuburbo Maius*, fechado a finales del siglo II – principios del III[39], con flores de lis y frutos; y el de Apolo y Marsyas de El Jem, localizado al oeste del anfiteatro sin contexto arqueológico[40].

2. Representaciones de *xenia* en guirnaldas de follaje. Figuran en tres mosaicos hispanos. En el pavimento del *triclinium* de la villa de Torre de Palma, Monforte (Portugal), del siglo IV[41], aparece una guirnalda con peras y racimo de uvas bordeando el *emblema* cor restos de una figura recostada que según Heleno se trataría de una divinidad (TAV. V).

Las peras no aparecen en el libro de las *xenia* de Marcial, pero el poeta las menciona (V, 78) en el menú de una comida invernal de tipo modesto (*pira Syrorum*), no obstante las encontramos en las pinturas pompeyanas[42] y en la musivaria romana tanto en racimo como en el citado mosaico de la Casa del *Viridarium* de Pupput y en el de la Casa de la Procesión en El Jem, de mediados del siglo II[43], o metidas en un cesto como los citados mosaicos de El Jem, el de la

36. M. BLANCHARD-LEMÉE *et al*., *Sols de la Tunisie Romaine*, Paris 1995, p. 286, figs. 17-18; D. PARRISH, *Season mosaics of Roman North Africa*, Roma 1984, pp. 149-51, nº 26, láms. 34b-35, 37b-38.

37. BLANCHARD-LEMÉE *et al*., *Sols de la Tunisie Romaine*, cit., pp. 287-8, fig. 72.

38. Estos dos pavimentos son de tema dionisiaco. Para los mosaicos de *xenia* asociados a la iconografía dionisiaca *vid.* GOZLAN, *A propos,* cit.

39. BLANCHARD-LEMÉE *et al*., *Sols de la Tunisie Romaine*, cit., pp. 219 y 263, figs. 164 y 205.

40. BLANCHARD-LEMÉE *et al*., *Sols de la Tunisie Romaine*, cit., figs. 171-172.

41. M. HELENO, *A villa lusitan-romana de Torre de Palma (Monforte)*, «O Arqueólogo portugués», IV, 1962, pp. 333-4.

42. J. M. CROISILLE, *Les natures mortes campaniennes*, Bruxelles 1965, p. 34, nº 27C, tab. IX, nº 17 centro.

43. GOZLAN, *Xenia: quelques problemes*, cit., p. 87, fig. 87.

Langosta y el de Tor de' Schiavi. Los racimos de uvas también aparecen en la guirnalda del mosaico toledano (*supra*).

Otro mosaico hispano fue localizado en una villa, situada en el actual Ayuntamiento de Cornellà de Llobregat (Barcelona), en el ámbito de la planta de una basílica y de una zona de enterramiento de la misma época. Se trata de un fragmento con decoración geométrica y floral a base de hojas en forma de guirnalda y un ramo con una granada, fechado en el siglo IV-V[44].

La granada es una fruta bastante usual entre los motivos de *xenia* en la musivaria romana *infra*. Con un solo fruto aparece en un mosaico de la colina de Byrsa (Cartago)[45] y en los pavimentos citados de la Casa del *Viridarium* de Pupput y la Casa del León en Uzitta.

En el mosaico del escalón que da paso a la zona absidada del *oecus* de la villa de Arellano (Navarra), del siglo IV-V, aparece una greca decorada con una guirnalda vegetal con frutos, flores y pájaros, además de otros animales como caballo, tigre, pantera y león[46].

3. Representaciones de xenia en diferentes espacios geométricos: cuadrados, círculos, octógonos, arcadas.

a) En una composición a base de cuadrados aparece en el mosaico de la calle Miguel de Cervantes de Écija, antigua *Colonia Augusta Firma Astigi*, muy incompleto con granadas, localizado cerca del foro, en la zona Sur del *cardo maximus*[47], fechado en el siglo II. El panel cuadrado que se conserva, de unos 40 cm. de lado, estaría limitado por un sogueado de cuatro hilos, dos de color sepia y los otros dos de color rojo. En el campo musivo figuraría cuatro cuadrados y alrededor de cada uno de ellos, una composición geométrica a base de esvásticas enlazadas, formando dobles meandros compuestos, en blanco y negros, con nudos de Salomón aislados

44. X. BARRAL, *Les mosaïques romaines et médiévales de la regio laietana (Barcelone et ses environs)*, Barcelona 1978, pp. 122-4, láms. LXXIX, LXXX, 1; J. M. SOLIAS, *El poblament ibérico-romà del curs inferior del Llobregat*, Tesis Doctorales de la Universitat de Barcelona, Barcelona 1990, pp. 1277-8, fig. 675; J. BONAMUSA ROURA, *Los mosaïcos de la Layetania romana*, Curso de Doctorado de la UNED, Madrid 2003, pp. 8-9, lám. 1.

45. BEN OSMAN, *Mosaïques à Xenia de Carthage*, cit., p. 49.

46. MEZQUIRIZ IRUJO, *Mosaicos Romanos de Navarra* cit., pp. 231-5.

47. F. FERNÁNDEZ GOMEZ, *Un conjunto musivario excepcional en Ecija*, «Revista de Arqueología», XIX, 1998, pp. 32-41. G. LÓPEZ MONTEAGUDO, *Las casas de los extranjeros en la colonia Augusta Firma Astigi*, en *L'Africa romana XVI*, p. 121, fig. 5.

en cada esquina de los cuadrados. En uno de los espacios cuadrados se conserva un ramo de granada con frutos alternando los colores rojos y verdes con los blancos y negros; del cuadrado anejo aparecen dos hojas de la base del tallo de otro ramo de frutos; el espacio simétricamente opuesto existe solo restos del cuadrado, mientras que del cuarto nada se conserva.

Paralelos para los ramos de granadas los encontramos en varios paneles del pavimento de Vaison la Romaine, del siglo II[48], el de la Casa de la Caza de *Bulla Regia*[49], el de *Scorpianus* de Cartago, aquí encerradas en un círculo[50] y en los citados mosaico del *triclinium* de la Casa de la Procesión dionisiaca de El Jem y el de la Casa de Volière en Cartago.

El esquema compositivo dividido en pequeños cuadrados aparece por primera vez en un mosaico de Ostia, fechado hacia el año 127[51], con una larga perduración como demuestra un pavimento de El Jem, de finales del siglo III[52], y dos mosaicos italianos de Tor de' Schiavi de los Museos Vaticanos, fechados en la primera mitad del siglo IV[53].

b) En el interior de un círculo enmarcado en su interior por un filete denticulado de cuatro teselas negras aparece en el mosaico de Córdoba de la Avenida de la Victoria, de finales del siglo II comienzos del III, actualmente expuesto en el Museo Arqueológico de dicha ciudad, con la representación de un ramo con cuatro granadas (TAV. VI, 1)[54]. Este mosaico, de forma rectangular, tiene una composición octogonal de cruces que generan un meandro de cua-

48. H. LAVAGNE, *Recueil General des Mosaïques de la Gaule. III. Province de Narbonnaise. 3. Partie sud-est*, Paris 2000, pp. 163-5, nº 650, lám. LV.

49. R. HANOUNE, *Xenia de Bulla Regia*, en BALMELLE *et al.*, *Xenia*, *Recherches*, cit., p. 41, fig. 38.

50. BEN OSMAN, *Association du thème des xenia*, cit., p. 74, lám. XV, 3.

51. G. BECATTI, *Mosaici e pavimenti marmorei. Scavi di Ostia IV*, Roma 1961, nº 238, láms. CIII-CIV, CCXXII-CCXXIII.

52. «BAC», 1950, p. 156, lám. IX; DUNBABIN, *The Mosaics*, cit., pp. 125, 170, foto 118.

53. BECATTI, *Mosaici e pavimenti marmorei*, cit., en nota 51, nº 315, lám. CII; M. DE FRANCESCHINI, *Villa Adriane*, Roma 1991, nº 32-33, p. 349, lám. 50; *Vid*. nota 25.

54. A. MARCOS POUS, A. M. VICENT ZARAGOZA, *Investigación, técnicas y problemas de las excavaciones en solares de la ciudad de Córdoba y algunos resultados topográficos generales*, *Arqueología de las ciudades modernas superpuestas a las antiguas*, Zaragoza 1985, p. 240; M. MORENO GONZALEZ, *Aproximación al estudio de la decoración musivaria en Colonia Patricia Corduba*, Córdoba 1995, pp. 47-9, lám. 11.

drados a ambos lados. El interior de las cruces va decorado con un círculo central y dos rombos en los brazos mayores, generándose una estrella de ocho puntas. Este esquema es una variante de la "Bandkreuzgeflecht III" de Salies con una gran dispersión geográfica (Italia, Francia, Alemania y Norte de África) y amplia cronología (finales del siglo II-VI)[55].

c) En una composición a base de octógonos se documenta en dos mosaicos. El pavimento de la antesala del *oecus* de la villa de Materno en Carranque, Toledo, fechado en el siglo IV[56]. Es de forma rectangular, con una composición ortogonal de cables de dos cabos, formada por cinco octógonos irregulares, uno central y cuatro laterales, unidos entre sí por cuatro cruces adyacentes de brazos iguales que determinan hexágonos y cuadrados irregulares, originándose trapecios y triángulos en el centro y en las esquinas; en los espacios octogonales figuran cestos de frutas, posiblemente cítricos, algunos con dos flores (rosas) flanqueando el cesto, además de cráteras con pie y peces, estos últimos en los hexágonos. El esquema se encuadra en el denominado por Salies "Kreuzschema", documentándose en una amplia zona geográfica (Italia, Galia, Norte de África, Dalmacia, Panonia, Grecia y Siria)[57]. En Hispania el mismo esquema compositivo se aprecia en varios mosaicos bajoimperiales como el mosaico palentino de la Medusa y las Estaciones que se conserva en el Museo Arqueológico Nacional[58] o el de Sasamón (Burgos)[59], entre otros.

Los cestos de frutas, como ya hemos indicado, son usuales dentro de los mosaicos de *xenia*: manzanas, peras, granadas (*supra*), melocotones dátiles y uvas (*infra*).

El otro mosaico fue localizado en la villa de San Martín de Losa (Burgos), habitación C, fechado a finales del siglo IV - comien-

55. G. SALIES, *Untersuchungen zu den geometrischen Gliederungschemata römischer Mosaiken*, «BJ», 174, 1974, p. 5, Bild 1, 12, Katalog 212-235.

56. D. FERNÁNDEZ-GALIANO, *La villa de Materno, Carranque, Toledo*, «Revista de Arqueología», 127, 1991, pp. 29-30.

57. SALIES, *Untersuchungen*, cit., p. 8, Bild 229, Katalog 346-366.

58. J. M. BLÁZQUEZ *et al.*, *Mosaicos romanos del Museo Arqueológico Nacional*, en *CMRE* IX, Madrid 1989, pp. 45-7, nº 29, fig. 18, láms. 26 y 45, con el estudio de paralelos.

59. G. LÓPEZ MONTEAGUDO *et al.*, *Mosaicos romanos de Burgos*, en *CMRE* XII, Madrid 1998, pp. 32-6, nº 15, fig. 8, láms 19-20 y 44, con paralelos.

zos del V[60]. El pavimento, de forma cuadrada, presenta una composición ortogonal de octógonos adyacentes enlazados entre sí por una red de esvásticas compuestas por cenefas de damero, esquema compositivo denominado por Salies "Oktogonssystem III" y que parece tener un origen norteafricano, se documenta desde finales del siglo II hasta el VI, con un predominio en época severiana y está atestiguado también en Italia y Siria[61]. Los octógonos encierran en su interior tallos de vid, coronas de laurel, racimos de uvas, fruta también representada en los mosaicos de las villas de la Vega Baja y de Torre de Palma *supra*, así como aves, peces, delfines y monstruos marinos.

La asociación de figuras mitológicas del repertorio marino en un contexto de *xenia* no es desconocido en la musivaria romana, aparece en un mosaico de Salzburgo datado en el siglo III, con representaciones de Nereidas en el medallón central[62], y en el mosaico del *triclinium* de Saint-Romain-en-Gal, de principios del siglo III[63], con monstruo marino y composición semejante al pavimento burgalés.

d) Las *xenia* en una composición de arcadas o composición ortogonal de escamas adyacentes, se encuentran en dos variantes, una en cables arqueados y otra en guirnaldas de laurel entrelazadas[64].

La primera variante aparece en el mosaico del pasillo O. del peristilo de la villa de El Romeral, Albesa, Lérida, de la segunda mitad del siglo IV[65]. El campo del mosaico esta decorado con arquerías y dentro de ellas figuran alcachofas que en algunas conservan sus hojas, frutos que aparecen también en el mosaico de Córdoba *supra*, así como cestos con frutas como en el mosaico de Carranque (*supra*) aunque aquí sin identificar los frutos, además de otros motivos como aves sobre ramos, capullos con hojas, flores y tiestos agallonados con pies; cada serie esta formada por cuatro o

60. LÓPEZ MONTEAGUDO *et al.*, *Mosaicos romanos de Burgos*, cit., pp. 30-2, nº 14, fig. 7, láms. 15-18.

61. SALIES, *Untersuchungen zu den geometrischen*, cit., p. 11, Bild 3, 39.

62. W. JOBST, *Antike Mosaikkunst in Osterreich*, Wien 1985, pp. 58-60, lám. 6.

63. J. LANCHA, *Recueil general des mosaïques de la Gaule, III. Province de Narbonnaise, 2. Vienne*, Paris 1981, nº 395, pp. 260-74, láms. CXLVIIa, CXLIX.

64. C. BALMELLE *et al.*, *Le décor géométrique de la mosaïque romaine. I. Répertoire graphique et descriptif des compositions linéaires et isotropes*, Paris 2002, p. 337a y e.

65. J. M. BLÁZQUEZ *et al.*, *Mosaicos romanos de Lérida y Albacete*, *CMRE* VIII, Madrid 1989, pp. 14-5, láms 1, 2 y 20; G. LÓPEZ MONTEAGUDO, *Las figueras de las aquas en los mosaicos. Aspectos de la economía hispano-romana*, artículo de este mismo Congreso.

cinco espacios, de modo que las figuras no se repiten, mientras que las series sí lo hacen.

La segunda variante figura en el mosaico del *oecus* de la villa del Soto de Ramalete, Tudela (Navarra), del siglo IV[66]. La superficie del pavimento, de forma rectangular, ostenta una composición de dos guirnaldas enlazadas que dibujan semicirculos de dos tamaños diferentes sobre una base de cuadrados. En los espacios libres entre guirnaldas se representan ramos de flores y frutos como liliáceas, campánulas, manzanas, peras y granadas, frutas todas ellas frecuentes en el repertorio de *xenia* como se aprecia en los anteriores pavimentos. En la guirnalda inferior aparece un delfín nadando (TAV. VI, 2).

Representaciones de *xenia* en composición libre en las que se utiliza dos modelos diferentes, uno aparece en el mismo *emblema* y otro en el friso:

a) Al primer grupo, en el mismo *emblema*, pertenecen dos mosaicos. Uno de ellos es el mosaico de circo de Itálica, de finales del siglo III o principios del IV, conocido a través de un dibujo de A. Laborde y del que se ignoran las circunstancias de su hallazgo[67]. El campo musivo que encuadra la representación circense está ocupada por treinta y seis medallones con los bustos de las Musas y otras figuras mitológicas, mientras que los motivos de *xenia* están dispersos, pudiendo identificarse: peras, un racimo de uvas y varias cidras como el mosaico cordobés anteriormente citado.

El otro pavimento es el de *Fortunatus* de la villa de Fraga, Huesca, que pavimentaba una habitación de prestigio, fechado a mediados del siglo IV. Se representan varios motivos de *xenia* dispersos (aves, guirnaldas, erotes, flores, frutos...) en un panel, rectangular enmarcado por una banda de ajedrezado cortada por el nombre del propietario *Fortunatus*, dividido en medio por un crismón con la alfa y la omega; todo el mosaico esta rodeado por un

66. BLÁZQUEZ, MEZQUIRIZ, *Mosaicos romanos*, cit., pp. 61-3, nº 43, fig. 9, lám. 55; M. GUARDIA PONS, *Los mosaicos de la antigüedad tardía en Hispania. Estudios de iconografía*, Barcelona 1992, pp. 101-6.

67. A. BLANCO, *Mosaicos romanos de Itálica*, en *CMRE* II, Madrid, 1978, pp. 55-6, nº 43, láms. 61-73 y 75; J. POLZER, *Circus Pavements*, New York 1963, pp. 119 ss.; J. H. HUMPHREY, *Roman Circuses*, London 1986, pp. 233 ss; G. LÓPEZ MONTEAGUDO, *Mosaicos romanos de circo y anfiteatro*, en VI *Coloquio Internacional sobre Mosaico Antiguo (Palencia-Mérida 1990)*, Guadalajara 1994, pp. 348-9.

roleo vegetal[68]. Figura un ramo compuesto por dos hojas lanceoladas y una fruta de color pardo-amarillento que ha sido identificada con un melocotón; ave y frente a ella un ramo de olivas, cratera con racimos de uvas entre otros elementos; ave picoteando los frutos de un cesto; racismo de vid entre otros motivos; racimo de vid, racimo de uvas y restos de un matorral.

Las uvas también aparecen en el mosaico de la Vega Baja, en el lusitano de Torre de Palma, en el de San Martín de Losa y en el de Itálica (*supra*), mientras que los melocotones figuran en una cesta de un medallón de *Thysdrus* del Museo del Bardo[69].

El esquema compositivo de este pavimento aragonés, aunque es poco frecuente, aparece en el mosaico del espacio entre el pasillo del peristilo y el *Viridarium* de la Casa de Volière en Cartago, del siglo IV[70], el de la bóveda de Santa Constanza en Roma, de mediados del siglo V[71], y en el mosaico del *frigidarium* de las termas de Bir el Caïd en Sousse del siglo III-IV[72], en el que se representa un erote como en el mosaico hispano de Fraga. Sin embargo, el paralelo más próximo para el ejemplar hispano aparece en la Casa nº 7 de *Bulla Regia* del siglo III-IV[73], y en el mosaico de la gacela de la Casa del Triunfo de Dionisos, en Sousse que decora la exedra del peristilo, fechado en el siglo III (TAV. VII, 1)[74]. Todos

68. FERNÁNDEZ-GALIANO, *Mosaicos romanos*, cit., pp. 86-8, láms. XXXVII-XXXVIII,1.

69. ENNAÏFER, *Quelques mosaiques*, cit., p. 26, fig. 18.

70. Inv. Tun. 640; I. LAVIN, *Antioch Hunting Mosaic and their sources*, «DOP», 17, 1963, p. 313, fig. 31-33; DUNBABIN, *The Mosaics of Roman North Africa*, cit., pp. 125, n. 58, 167; S. GERMAIN, *Logique et fantaisie dans les mosaïques de jonchée*, «AntAfr», 14, 1979, p. 171; R. FARIOLI, *Étude des pavements de la villa de la Volière*, *Mosaïque. Recueil d'Hommage à Henri Stern*, Paris 1983, pp. 147-8, láms LXXXIX-LXXXVII.

71. H. STERN, *Les mosaïques de l'église de Sainte-Constance à Rome*, «DOP», XII, 1958, pp. 202-6, figs. 28 y 38.

72. L. FOUCHER, *Motifs prophylactiques sur des mosaïques récemment découvertes à Sousse*, en *Actes du 79e Congrès National des societés savantes, Alger 1954*, Paris 1958, pp. 163-86; H. STERN, *Les mosaïques de l'église de Sainte-Constance à Rome*, «DOP», XII, 1958, p. 202, fig. 43-45.

73. A. BESCHAOUCH, R. HANOUNE, Y. THÉBERT, *Les ruines de Bulla Regia*, (Coll. EFR, 28), Rome 1977, p. 42, fig. 31; R. HANOUNE, *Les mosaïques. 1* (Coll. EFR, 28/4), Rome 1980, figs. 127, 130-131.

74. L. FOUCHER, *Inventaire des Mosaïques de Sousse*, p. 46, lám. XXII; PARRISH, *Season mosaics*, cit., pp. 28-9 y 32; BLANCHARD-LEMÉE, *Sols de la Tunisie*, cit., p. 287, fig. 47.

ellos con una decoración de diversos animales, flores y frutos como manzano, granado, ciruelo, limonero, peral y cítrico.

b) El segundo grupo, en el friso, se documenta en un ejemplar excepcional entre los mosaicos de *xenia*, no solo de Hispania sino del resto del Imperio romano. Se trata del pavimento en blanco y negro de la villa de Marbella, de finales del siglo I o comienzos del II, procedente de un patio porticado[75]. En él se representa en frisos lineales, que bordearían el esquema central, un bodegón con variada exposición de alimentos y objetos de cocina. Entre los primeros figura un manojo de espárragos, como los que aparecen en un panel cuadrado de un mosaico italiano de Tor de' Schiavi de los Museos Vaticanos, junto a otros productos del campo y del mar, fechado en la primera mitad del siglo IV, o en uno de los hexágonos del pavimento del *oecus* central del *Trifolium* de la Casa de los Protomos de *Thuburbo Maius* (Túnez), fechado en la segunda mitad del siglo III; así como una fuente con una verdura no determinada.

5. Representaciones de *xenia* con carácter estacional, en las que se utiliza de dos formas diferentes, una como alegorías de las estaciones y otra como frutos estacionales asociados a las mismas.

a) Como alegorías de las estaciones se documentan en tres mosaicos hispanos: pavimento de El Ramalete (Castejón, Navarra) (*supra*), mosaico de Diana de la villa de Comunión (Èlava) y el tercero el de la villa de Pisòes (Beja, Portugal) (*supra*).

El mosaico de Diana de la Villa de Comunión de Álava se localizó en una habitación cuadrada y con ábside y está fechado a mediados del siglo III[76] o segunda mitad del IV (TAV. VII, 2)[77]. Es de forma cuadrada y aparece una estrella de dos cuadrados irregular inscrita enlazada en un cuadrado, determinando cuadriláteros irregulares en los ángulos y triángulos laterales en trenza, esquema

75. C. POSAC MON, *El mosaico romano de Marbella*, Málaga 1963; ID., *La villa romana de Marbella*, «NAH», I, 1972, pp. 98, 100, lám. II,2; BLÁZQUEZ, *Mosaicos romanos*, cit., pp 81-3, figs. 22-23, láms 62-66; A. BALIL ILLANA, *Un bodegón en mosaico hallado en Marbella (Málaga)*, «Baetica», 6, 1983, pp. 161-74.

76. M. TORRES, *Los mosaicos descubiertos en el siglo XVIII en la villa de Cabriaza (Alava)*, «Estudios de Arqueología Alaves», 10, 1981, pp. 321-7, fig. 5.

77. FERNÁNDEZ-GALIANO, *Mosaicos romanos*, cit., pp. 133-4, lám. LXXV.

que aparece también en Utica (Túnez)[78]. En el centro figura la diosa Diana y en los ángulos tres cestos de frutas, manzanas, peras y cerezas, y un cuadrado con una cruz central.

Las cerezas podría estar representadas en el citado mosaico de Tor de' Schiavi[79].

El mosaico de la villa de Pisões (Beja, Portugal) (*supra*), aparecen en las lunetas aves picoteando un racimo de uvas, un cesto de flores. Paralelos para las *xenia* como alegorías de las estaciones los encontramos en varios mosaicos norteafricanos como el de Dionisos Tigerreiter de El Jem, del siglo II, el de Diana cazadora, también en El Jem, y el de Apolo y las Musas en Sousse[80].

b) *Xenia* asociadas a las estaciones figuran en dos mosaicos hispanos: pavimento de la Vega Baja de Toledo (*supra*) y mosaico de la *Colonia Augusta Firma Astigi*. El pavimento de Écija, del siglo II-III, ha sido descubierto recientemente cerca del foro de la ciudad y representa una figura alegórica en un octógono central con las cuatro estaciones en las esquinas en forma de figuras alegóricas de erotes, así como animales y cestos estacionales encerrados en diferentes espacios geométricos: dátiles (invierno), uvas (otoño), espigas (verano) y flores (primavera) El pavimento se encuentra enmarcado por una greca con los vientos en las esquinas y cabezas con casco y gorro frigio en el centro de los lados[81]. El esquema compositivo se encuadra en el "Kreissystem VII. Zentralkomposition", documentado en el mosaico báquico de Trier, de la segunda mitad del siglo III y en la musivaria norteafricana de los siglos II y III[82].

Los dátiles, tan frecuentes en el Norte de Africa, son mencionados por Marcial (*epigr.*, XIII, 27) como un fruto característico de *xenia*. Aparecen en un cesto en los citados mosaicos del *triclinium* de la Casa del León de Uzitta, Casa de la Procesión de El Jem, el

78. BALMELLE *et al.*, *Le décor géométrique de la mosaïque romaine*, cit., pp. 96-7, lám. 295, h.

79. BALMELLE, *Quelques images de mosaïques à xenia*, cit.: esta autora señala el cerezo en mosaicos de Madaba y Khaldé Choueifat, p. 66.

80. PARRISH, *Season mosaics*, cit., nº 36, pp. 149-51, láms 38 (Dionisos Tigerreiter de El Jem) nº 30, pp. 160-2, lám. 45 (mosaico de cestos estacionales de El Jem); nº 41, pp. 186-8, lám. 58 (Diana de El Jem); nº58, pp. 221-4, lám. 79 (Apolo y las Musas de Sousse)

81. LÓPEZ MONTEAGUDO, *Las casas de los extranjeros*, cit., pp. 112-4.

82. SALIES, *Untersuchungen zu den geometrischen*, cit., pp. 17-8, 57-64, 171-4, Bild 4; BALMELLE *et al.*, *Le décor géométrique de la mosaïque romaine*, cit., t. II, p. 175.

del *triclinium* de la Casa de La Langosta de Acholla y el del *oecus* de la Casa de la Caza de la Colina de Juno en Cartago.

Los cestos de uvas aparecen en el mosaico del *triclinium* de una casa romana de El Jem [83], así como en los pavimentos citados de la Langosta de Acholla y el de Sadoux en El Jem.

Xenia asociadas a las estaciones figuran en varios mosaicos norteafricanos como el citado del *triclinium* de la Casa de los Caballos de Cartago, el del *triclinium* de la Casa de la Procesión dionisiaca, de la segunda mitad del siglo II y el de Zliten [84].

6. Representaciones de *xenia* asociadas a los meses del año. Se documenta en el mosaico del corredor meridional del peristilo, de la villa *Fortunatus* de Fraga, Huesca, fechado a mediados del siglo IV [85]. La composición del pavimento es de octógonos que configuran doce cuadrados con la representación de un animal y una planta (TAV. VIII, 1). En el cuadrado del mes de febrero aparece un ramo de granada con tres frutos; marzo, un ramo de vid; mayo, mijo; junio, ramo de vid y calabaza; julio, varias moras [86]; agosto, frambuesas; septiembre, alcachofa o cardo, noviembre, madroño, diciembre, olivo.

El mijo aparece en un recuadro del mosaico de los Jugadores de los dados de El Jem [87] y en el de las Estaciones de Sousse [88]. Mientras que la calabaza está representada en el mosaico de la Iglesia de El Koursi, de finales del siglo VI [89].

7. Un paralelo para *xenia* asociadas a los meses del año lo encontramos en un mosaico de Sousse, con cabezas masculinas ornadas de diferentes plantas, que según Foucher representan los meses del año [90].

83. ENNAIFER, *Quelques mosaïques*, cit., p. 24, lám. IV,1.

84. PARRISH, *Season mosaics*, cit., nº 28, pp. 153-6, lám. 41 (Procesión Dionisiaca de El Jem); nº 68, pp. 243-6, láms. 94-95 (Zliten).

85. FERNÁNDEZ GALIANO, *Mosaicos romanos*, cit., pp. 73-85, láms. XXXIV-XXXV. Para los atributos de los meses *vid*. H. STERN, *Les Calendriers romains illustrés*, en *ANRW* II, 12, 2, 1981, pp. 431-75.

86. Las moras están asociadas al mes de julio en las representaciones de los meses del Calendario del 354, J. P. DARMON, *Propositions pour une sémantique de xenia*, «Xenia», BALMELLE *et al., Xenia*, cit., p. 110, nota 13.

87. BEN OSMAN, *Association du thème des xenia*, cit., p. 73, lám. XIII.

88. PARRISH, *Season mosaics of Roman North Africa*, cit., nº 5, p. 224, lám. 81.

89. BALMELLE *et al*., *Xenia*, cit., p. 65.

90. L. FOUCHER, *Note sur une mosaïque de Sousse: les mois de l'anné*, «Analecta Archaeologica», 16, Köln 1954, pp. 109-11; FERNÁNDEZ GALIANO, *Mosaicos romanos*, cit., p. 84.

Representaciones de *xenia* en la túnica de Príapo. Existe un mosaico, *unicum* en todo el Imperio, localizado en la villa de Bobadilla (Málaga) de la primera mitad del siglo III (TAV. VIII, 2)[91]. Es de forma cuadrada y esta enmarcado con una decoración a base de cuadrados flanqueados por cuatro semi-estrellas de ocho losanges y cuadrados por cuatro pares de losanges, todo ello bordeado por una franja decorada de triángulos y un cable de dos cabos. El esquema compositivo está formado por cuatro cruces rellenas de ajedrezado y por un cable semejante al de la orla; en el espacio entre las cruces y el emblema central presenta rombos que determinan ocho cuadrados, tipo de composición que pertenece al grupo "Rautensternsystem Ia, Zentralkomposition" de Salies[92], documentándose en la musivaria hispana con una amplia cronología, siglo II-IV, como los ejemplares de Itálica y de Rielves (Toledo)[93], entre otros. En el *emblema* figura Príapo rodeado de flores, dos aves y un par de sandalias, mientras que en su corto chitón porta frutos a base de manchas de colores sin perfiles ni detalles, todo el conjunto formaría un jardín[94]. La imagen de Príapo fue muy representada en pintura y, sobre todo, en escultura[95], algunas llevan el chitón levantado lleno de flores y frutos como la escultura del Museo de Sousse[96] o las halladas en el área malagueña, semejante a la imagen príapica del mosaico hispano.

A través del análisis de estos ejemplares se aprecia que el tema de *xenia*, y en particular los frutos de la tierra, aparecen en los mosaicos hispanos decorando fundamentalmente las salas nobles de las *villae* y de las *domus* urbanas (*triclinium*, *oecus*...) respondiendo a la ideología de los *domini* de honrar su hospitalidad al tiempo

91. P. RODRIGUEZ OLIVA, *Mosaicos romanos de Bobadilla (Málaga)*, Málaga 1987, pp. 39-79; ID., *Los mosaicos de la villa romana de La Bobadilla (Málaga)*, «BSAA», LIV, 1988, pp. 137 ss.; G. LÓPEZ MONTEAGUDO *et al.*, *Recientes hallazgos de mosaicos figurados en Hispania*, en *VII Colloque Internacional pour l'étude de Mosaïque Antique*, Tunis 1999, pp. 520-2, lám. CLXXV, 1.

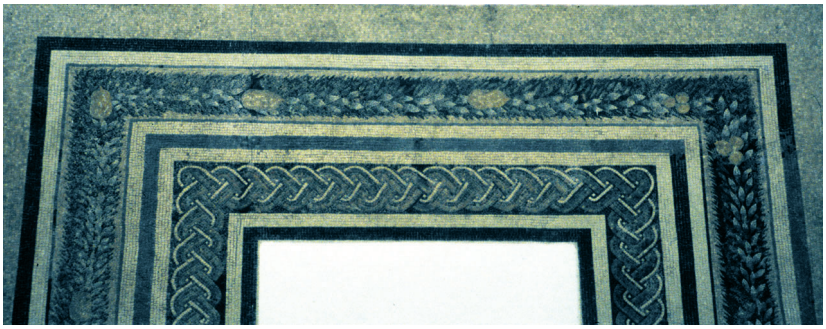
92. SALIES, *Untersuchungen zu den geometrischen*, cit., pp. 5-6, Bild 2.

93. A. BLANCO, *Mosaicos romanos de Italica*, en *CMRE* II, Madrid 1978, nº 9 y 11, láms 28 y 30; BLÁZQUEZ, *Mosaicos Romanos*, cit., pp. 68-9, fig. 30.

94. M. P. SAN NICOLÁS PEDRAZ, *Los espacios ajardinados en la musivaria romana*, «ETF», II/10, 1997, 163-5, fig. 26.

95. H. HERTER, *De Príapo*, Giessen 1932, pp. 105 ss.

96. L. FOUCHER, *Priape ithyphallique*, «Karthage», 7, 1956, pp. 171-4, fig. 1; H. BLANK, *Il Maripara. Eine Priapstatue in Formella*, «RM», 86, 1979, pp. 339-60.



1: Mosaico de Córdoba, siglo II-III.



2: Mosaico de la Vega Baja de Toledo, principios del siglo IV.

TAV. II



Mosaico de Arellano, Arróniz (Navarra), finales del siglo III o comienzos del siglo IV.



Mosaico de Ramalete (Navarra), siglo IV.

TAV. IV



Mosaico del Dionisos adolescente de la Casa de Dionisos y Ulises en Dougga, principios del siglo IV.



Mosaico de Torre de Palma, Monforte (Portugal), siglo IV.

TAV. VI



1: Mosaico de Córdoba, finales siglo II- comienzos del III.



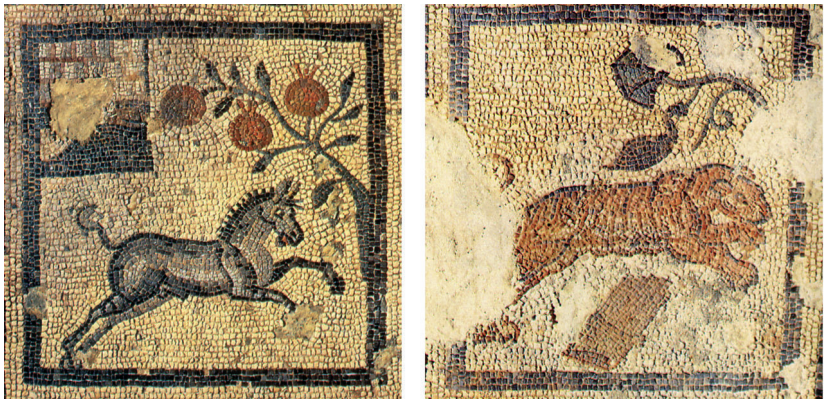
2: Mosaico de El Ramalete, Tudela (Navarra), siglo IV.



1: Mosaico de la gacela de la Casa del Triunfo de Dionisos, Sousse, siglo III.



2: Mosaico de Diana de la Villa de Comunión de Èlava, mediados del siglo III.



1: Mosaico de la *Colonia Augusta Firma Astigi*, siglo II-III, dos cuadrardas con un animal y una planta.



2: Mosaico de Príapo de Bobadilla (Málaga), la primera mitad del siglo III.

que exaltaban los productos del campo como pequeñas obras de arte.

Los artistas locales aunque siguen todavía la tradición helenística (recordemos que derivan directamente de los modelos pictóricos) de encerrar los diferentes motivos de *xenia* en pequeños paneles ya sean en dos o tres registros, como se aprecia en el mosaico de la antigua *Colonia Augusta Firma Astigi*, calle Miguel de Cervantes de Écija. Sin embargo lo más usual es presentarlos aislados en una composición geométrica, vegetal o libre, peculiaridades propias de los mosaicos hispano-romanos, como ocurre en otras regiones del Imperio, especialmente la del Norte de África.

A veces las *xenia* tienen carácter estacional utilizándose como alegorías de las estaciones (mosaico de Diana), frutos estacionales asociadas a las mismas (Vega Baja de Toledo) o meses del año (Fraga, Huesca). En otros ejemplares están asociadas a figuras mitológicas, ya sean de tema marino (San Martín de Losa) o de otra índole (Torre de Palma y Bobadilla). Asimismo debemos resaltar como pieza excepcional el pavimento de Marbella representando un bodegón con varios alimentos y objetos de cocina, *unicum* en la musivaria romana.

Sebastián Vargas Vázquez

El mito de Medusa en los mosaicos hispano-romanos

Según Hesiodo Medusa era hija de Forcis y Ceto, divinidades marinas y hermana de Esteno y Euríale, siendo las tres conocidas como las Gorgonas, hermanas suyas son también las Greas, de hermosas mejillas, jóvenes canosas de nacimiento. De la unión de Medusa con Zeus nacerán Pegaso, el caballo alado, y Crisaor que al unirse a Calírroe engendraron al tricéfalo Gerión. Hijos de Ceto y Forcis son igualmente Penfredo, Enío y la divina Equidna, de ella nació fruto de su relación con Tifón, el perro Orto y el temible Cerbero de cincuenta cabezas y la Hidra de Lerna, ésta a su vez trajo al mundo al unirse con Tifón a Quimera, poseedora de tres cabezas, una de león, otra de cabra y la tercera de serpiente. Quimera en su unión con Orto dio a luz al terrible Fix y al león de Nemea. Por último de Ceto y Forcis nació una serpiente terrible que, en los extremos confines, vigila manzanas completamente de oro (Hes., *Th.*, 270, ss.). Tienen las Gorgonas por tanto un linaje preolímpico ya que Forcis y Ceto son hijos de Pontos y Gea (Hes., *Th.*, 233-239) y, como hemos visto, forman parte de un terrible y amplio linaje de monstruos.

Habitaban éstas en los últimos confines de Libia; justo donde se une la tierra con el Océano se encontraban los campos de Medusa. Campos desérticos, desprovistos de árboles y de todo indicio de cultivos, campos, por el contrario, colmados de rocas resultado de la mirada de su dueña (Lucan., 9, 619, ss.). La mayoría de los mitógrafos coinciden en ubicar a las Gorgonas en los confines de la tierra conocida, donde nunca luce el sol, en el extremo Occidente (A., *Pr.*, 791), lugar próximo al habitado por las Hespérides (Hes., *Th.*, 274, ss.), del reino de los muertos, de los Geriones, en

* Sebastián Vargas Vázquez, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Madrid.

L'Africa romana XVII, *Sevilla 2006*, Roma 2008, pp. 2589-2600.

el Norte, cerca de los Hiperbóreos (Pin., *P.*, 30-50). Un lugar que algunos estudiosos han relacionado con el norte de África y con España. Esquilo las sitúa en Cistene (A., *Pr.*, 790-800), Diodoro de Sicilia también las ubica en Libia en las regiones del Oeste, cercanas a los límites del mundo civilizado y nos ofrece, además, una visión distinta de las Gorgonas, pues para él éstas no son tres sino todo un pueblo de mujeres belicosas y valientes contra las que luchara Perseo cuando reinaba sobre ellas Medusa (D. S., 3, 52, 4, ss.). Es, en definitiva, un lugar desconocido donde no ha llegado el hombre, el límite entre lo conocido y lo desconocido, la frontera entre el mundo de los vivos y el mundo de los muertos.

Medusa es de las tres hermanas la única mortal, las otras dos ni morían ni envejecían, aún así, era considerada como uno de los seres más terroríficos que jamás hayan existido, si no el que más (Hes., *Th.*, 270-286). De rostro horripilante, desagradable e indigno, con la cabeza poblada de serpientes, dientes grandes como los de jabalíes, manos de bronce y alas de oro, apariencia que compartía con sus hermanas, Esteno y Euríale, de esta forma las describen las fuentes (Apollod., 2, 4, 2). Odiosa para los hombres, alada y erizada de serpientes, así es como la muestra Esquilo (A., *Pr.*, 790-800).

Para Ovidio, Medusa es la única de las tres hermanas que poseía la cabeza poblada de serpientes, como consecuencia de un castigo enviado por Atenea a causa de la belleza de ésta y por haber sido violada por Poseidón en un templo dedicado a la Diosa (Ov., *met*., 4, 772-804). Lucano también la describe con la cabeza llena de serpientes que le cuelgan por las espaldas, no entrando en las descripción de sus hermanas (Lucan., 9, 630, ss.). Junto a esta apariencia singular e inigualable, con la cabeza repleta de culebras que sobresalen de entre sus cabellos, la mortal de las Gorgonas poseía un arma fulminante, terrorífica, de la que ni siquiera los dioses estarían a salvo, se trata de su mirada. Ante la mirada de Medusa nadie se salva, un simple encuentro con sus temibles ojos, por leve que sea, es suficiente para abandonar la vida, para acabar petrificado; ese es pues, el castigo que recibirá todo aquel que se atreva a mirar a la Gorgona. Castigo del que nadie estaría a salvo, ni siquiera, una vez muerta Medusa. Para Esquilo nadie que mire a alguna de las tres hermanas conservará la vida (A., *Pr.*, 790-800). De esta forma, Medusa va a ser considerada como uno de los seres más temidos que hayan existido nunca. En consecuencia, con un peligro tan notorio y contundente, muchas serán las precaucio-

nes que deberá tomar aquel que pretenda acabar con la vida de la Gorgona, enfrentarse a ella. Dicha empresa la realizará Perseo, pero no va a estar solo pues va a contar con la protección y ayuda de Hermes y Atenea.

Según Apolodoro, Perseo nace como consecuencia de los amores adúlteros de Júpiter con Dánae. Acrisio, su abuelo materno, habiendo conocido el oráculo que predecía que el hijo de su única hija le portaría su propia muerte, decidió encerrar a ésta en una cámara subterránea de bronce[1]; aún así, Zeus penetrará en la cámara por el techo y en forma de lluvia de oro poseerá a Dánae. Enterado Acrisio del nacimiento de Perseo y no creyendo que éste fuera hijo de Zeus, lo arrojó, junto con su madre, al mar en un arca, siendo más tarde rescatados por Dictis, en Sérifos. Polidectes, hermano de Dictis y rey de Sérifos, se había enamorado de Dánae y, no pudiendo mantener relaciones con ésta por culpa de Perseo, convoca a sus amigos y con ellos a Perseo para que reuniesen obsequios para conseguir la mano de Hipodamia. Aprovechando la promesa hecha por Perseo de no poner trabas ni aunque le pidiese la cabeza de Medusa, Polidectes le va a ordenar, con la intención de quitarlo de en medio, precisamente eso, que le traiga la cabeza de la Gorgona. Para llevar a buen termino la hazaña que se ha propuesto, Perseo debe dirigirse, guiado por Atenea y Hermes, ante la Grayas, tres jóvenes con apariencia de viejas desde su nacimiento, hermanas de las Gorgonas y poseedoras de un solo diente y un solo ojo que se van pasando entre las tres. Son ellas, además, las únicas sabedoras del paradero de las Ninfas, las cuales poseen los elementos necesarios para poder abatir a la Gorgona. Para conseguir que las Grayas desvelen el lugar exacto donde moran las Ninfas, Perseo tiene que recurrir al chantaje, para ello logra arrebatarles el ojo y el diente, dejándolas ciegas e indefensas. Las Grayas no tienen otra alternativa y van a revelar el secreto. De esta forma Perseo encuentra a las Ninfas, quienes le proporcionaran las armas con las que abatir a Medusa. De éstas recibe la *Kynée* o casco mágico capaz de convertir en invisible a todo aquel que se lo coloque en la cabeza. Junto a la *Kynée*, va a recibir unas sandalias aladas, parecidas a las de Hermes y que, de la misma forma, le dotan de la capacidad de volar y, por último, le darán la *Kíbisis* o

1. Horacio afirma que se trataba de una torre de bronce (HOR., *carm*., 3, 16).

saco donde poder guardar la cabeza de Medusa una vez cortada (Apollod., 4, 2).

Lucano narra como una vez conseguidos estos elementos, Perseo se encamina a la búsqueda de Medusa, volando de espaldas sobre las tierras de las Gorgonas, siguiendo los consejos dados por la propia Atenea. Una vez ha llegado al lugar donde se encuentra Medusa, debe esperar el momento preciso en el que el sueño se apodere de las tres hermanas. Pero aún dormidas, Perseo debe actuar con precaución, en ningún momento debe dirigir la mirada hacia la Gorgona, bajo ningún pretexto. Para poder actuar de espaldas sin posibles errores, va a contar con la imprescindible ayuda de Atenea, la cual va a dirigir su mano y va a ofrecerle su escudo de bronce a modo de espejo, de tal forma que la imagen de Medusa se refleje en él y permita al héroe cortar la cabeza[2] sin la necesidad de mirarla directamente. Según Jean-Pierre Vernant el motivo del reflejo en el escudo no surge en las representaciones ni en los textos hasta el siglo IV a.C. Siendo éste un nuevo elemento que nace como resultado del interés de los pintores por buscar la ilusión de perspectiva, de las reflexiones filosóficas de la época sobre la *mimesis* y la imitación y de los inicios de los estudios que conducirán a la ciencia óptica[3].

Una vez ha conseguido su propósito, la cabeza de la mortal de las Gorgonas, Perseo tiene que huir volando a toda prisa, siendo perseguido por las hermanas de ésta que no lo ven gracias al casco que lo hacía invisible (Apollod., 2, 4, 3).

Apolodoro cuenta como Perseo llega a Etiopía donde reinaba Cefeo, encontrando a la hija de éste amarrada a una roca y ofrecida como presa a un monstruo marino. La causa de este castigo se encuentra en el atrevimiento de Casiopea, esposa de Cefeo, de rivalizar en belleza con las Nereidas. Este acto provoca la ira de las Nereidas y posibilita que Poseidón, igualmente enfadado por tal osadía, enviara como castigo un monstruo, además de una inundación sobre las tierras que reinaba. Un vaticinio de Amón aseguraba

2. Apolodoro cuenta como una vez cortada la cabeza de la medusa nacerán de su cuello Pegaso, el caballo alado, y Crisaor, padre de Gerión, que habían sido engendrados por Poseidón (APOLLOD., 4, 2), este hecho también lo narran otros autores: OV., *met.*, IV, 772-803, HES., *Th.*, 280 ss.; HYG., *fab.*, 151.

3. J.-P. VERNANT, *El espejo de Medusa*, *El Individuo, La Muerte y El Amor en la Antigua Grecia*, Barcelona 2001, pp. 113-26. Sobre el contenido alegórico del espejo, E. PHINNEY, *Perseus Battle with the Gorgons*, «TAPhA», 102, 1971, pp. 445-63

que para poder librarse de dicho castigo tenían que ofrecer a Andrómeda, hija de Cefeo y Casiopea, como alimento para el monstruo. Este Augurio hizo que el pueblo obligara a Cefeo a ofrecer a su propia hija al monstruo. Perseo, que se enamora de Andrómeda nada más verla y tras conocer la historia, promete a Cefeo matar al monstruo bajo la condición de que le sea entregada la joven como esposa una vez liberada. Acordado esto, el héroe mata al monstruo y libra a Andrómeda, viéndose obligado a atacar a Fineo, hermano de Cefeo y prometido de Andrómeda, al saber que éste había organizado un complot contra él. En la lucha Perseo muestra la cabeza de Medusa petrificando a Fineo y a los que con él participaban en la conjura. De Etiopía pasa a Sérifos, encontrando a su madre refugiada en los altares para evitar la violencia de Polidectes, lo que provoca la ira de Perseo que entrará en el palacio donde se encontraba éste y mostrándole la cabeza de la Gorgona lo convertirá en piedra junto con sus fieles[4]. Muerto Polidectes, Perseo nombra Rey de Sérifos a Dictis.

Tras estos hechos, devuelve las sandalias, la *Kíbisis*, y el casco a Hermes, que a su vez se las entregará a las Ninfas, y la cabeza de Medusa se la ofrecerá a Atenea quien la colocará en el centro de su escudo. Posteriormente, Perseo va a dirigirse a Argos, junto con Dánae y Andrómeda, con el propósito de visitar a Acrisio, su abuelo materno, quien, al enterarse, huye al país pelásgico con la intención de evadir los pronósticos del oráculo. Al mismo lugar se dirige Perseo con el objetivo de asistir y participar en un certamen gimnástico organizado por Teutámidas, rey de Larisa, en honor de su padre muerto. En el desarrollo del Pentatlón, Perseo lanza el disco y, sin querer, le da a Acrisio en el pie provocándole la muerte, cumpliéndose de esta forma el oráculo. Perseo, tras este suceso, entierra a Acrisio fuera de la ciudad y piensa que no estaría bien volver a Argos para recuperar la herencia del hombre que acababa de enviar a la muerte, por lo que decide encaminarse a Tirinto para cambiar su reino por el de Megapentes (Apollod., 2, 4, 3).

Las interpretaciones sobre el significado y la simbología de la Medusa son variadas. Entre ellas, contamos con las de aquellos que piensan que la Gorgona es la imagen directa de la muerte. En este sentido, la Gorgona representa el mal, la muerte, por lo que si

4. La escena de la decapitación de Medusa por Perseo y la posterior liberación de su madre de las manos de Polidectes es narrada, igualmente, por Pindaro, (PIN., *P.*, 12).

se la venera obtendremos su favor, adquiriendo de esta forma un papel apotropáico[5], de protección. S. Lucila y J. A. Fernández (1981) piensan que, así como el resto de las *Keres* cuyo sentido principal es el de "guardianas de Algo", las Gorgonas tienen un claro significado de protección, son las guardianas por excelencia, las guardianas de lo sagrado, se encuentran en el límite que separa lo conocido y lo desconocido, la vida y la muerte, lo sagrado y lo profano, por eso, en ocasiones, aparecen representadas en las entradas de los templos y de los edificios funerarios, y de ahí su apariencia monstruosa como símbolo del miedo que supone la muerte y lo desconocido, el más allá[6].

Sea como fuere, desde el nacimiento del mito, la Gorgona ha adquirido un significado mágico y protector. La mirada de Medusa se va a convertir en un elemento que ofrece protección, ahuyenta la mala suerte y repele el mal de ojo.

En cuanto a su representación podemos decir que las escenas relacionadas con Medusa y el *gorgoneion* figuran en numerosos soportes así como formando parte de la decoración de todo tipo de objetos. Aparecerá en contextos domésticos y privados al igual que en la decoración de los espacios sacros y funerarios. La encontraremos representada en escultura, bajo relieve, pintura, cerámica, en la numismática o en la orfebrería, en los mosaicos, etc. Los materiales que se utilizarán para su representación serán múltiples, telas, oro, plata, bronce, terracota, piedra, pintura, cerámica, mosaicos, etc. Eurípides cuenta como los hombres llevan el *Gorgoneion* en sus vestimentas, armas, joyas, arneses, instrumentos y herramientas (E., *Ion*, 1421, ss.; *Rh.*, 1292, ss.).

En relación con la forma de representación, podemos afirmar que las primeras figuraciones con las que contamos hacen su aparición en torno al siglo VII a.C. En un ánfora protoática de Eleusis aparece la escena de la decapitación de Medusa, sus hermanas aparecen representadas de una forma muy peculiar pero aún alejadas del modelo de representación que se fijará pasado el tiempo[7]. En los siglos VI y V a.C. se consolidan los caracteres formales más co-

5. Sobre el valor apotropaico de la Medusa, K. M. D. Dunbabin, *The Mosaics of Roman North Africa*, Oxford 1978, p. 163.

6. S. Lucila, J. A. Fernández, *Las Gorgonas: guardianas de lo sagrado*, «Argos», V, 1981, pp. 53-73.

7. M. Aguirre Castro, *Las Gorgonas en el Mediterráneo Occidental*, «Revista de Arqueología», 207, 1998, pp. 22-31.



Fig. 1: Mosaico de Medusa y las Estaciones de Palencia (foto G. López Monteagudo).

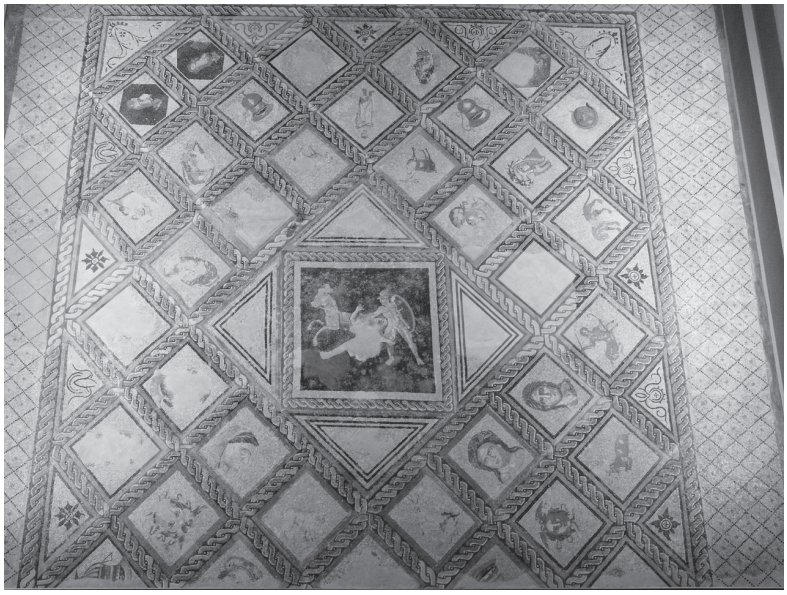


Fig. 2: Mosaico de Aquiles y Pentesilea de *Complutum* (foto G. López Monteagudo).

munes a la hora de representar a la Gorgona, apareciendo ésta, en el caso del *Gorgoneion*, siempre vista de frente o de tres cuartos, con los ojos muy abiertos, rasgos muy expresivos y monstruosos, la boca siempre abierta con unos dientes grandes y amenazantes y la lengua fuera, serpientes que sobresalen de entre sus cabellos, en definitiva, un aspecto terrorífico del que nadie pasará desapercibido. A partir del siglo V a.C. estos rasgos grotescos se van a ir suavizando, apareciendo el prototipo de la Medusa joven y bella[8]. En el siglo III a.C. ya se ha consolidado esta nueva imagen de Medusa que la muestra con unos rasgos más amables y más cercanos, se le han añadido, además, otros elementos como son las alas que le sobresalen en lo alto de la cabeza y el nudo hercúleo bajo la barbilla. Esta forma de representación será la más común en el mudo romano.

En Hispania se han conservado un importante número de mosaicos con la representación de la Gorgona, datados del siglo II al IV[9]. La mayoría de estos mosaicos se limitan a la representación

8. VERNANT, *El espejo de Medusa*, cit., pp. 113-26.

9. A. BLANCO FREIJEIRO, *Mosaicos romanos de Itálica*. I, en *CME*, II, Madrid 1978; ID., *Mosaicos romanos de Mérida*, en *CMRE*, I, Madrid 1978; J. M. BLÁZQUEZ, *Mosaicos romanos de Córdoba, Jaén y Málaga*, en *CMRE*, III, Madrid 1981; ID., *Mosaicos romanos de Sevilla, Granada, Cádiz y Murcia*, en *CMRE*, IV, Madrid 1982; J. M. BLÁZQUEZ, G. LÓPEZ MONTEAGUDO, M. L. NEIRA JIMÉNEZ, Y M. P. SAN NICOLÁS PEDRAZ, *Mosaicos romanos de Lérida y Albacete*, en *CMRE*, VIII, Madrid 1989; J. M. BLÁZQUEZ, G. LÓPEZ MONTEAGUDO, M. L. NEIRA JIMÉNEZ, M. P. SAN NICOLÁS PEDRAZ, *Mosaicos romanos del Museo Arqueológico Nacional*, en *CMRE*, IX, Madrid 1989; A. BALIL, *Notas iconográficas sobre las representaciones del mito de Aquiles*, en *Crónica del VI Congreso Nacionat de Arqueologia*, *Oviedo, 1959*, Zaragoza 1961, pp. 198-213; A. RIBERA LACOMBA, *La arqueología romana en la ciudad de Valentia*, Valencia 1983; A. SUÁREZ, M. CARRILERO, J. L. GARCÍA, A. BRAVO, *Memoria de excavación de urgencia realizada en el yacimiento de Ciavieja (El Ejido, Almería), 1985*, «Anuario Arqueológico de Andalucía, 1985», III, 1987, pp. 14-21; D. FERNÁNDEZ GALIANO, *Complutum II. Mosaicos*, (Excavaciones arquedógicas en Espanã, 138), 138, Madrid 1984; G. LÓPEZ MONTEAGUDO, *Perseo, viajero a Occidente. Documentos musivos*, en *L'Africa romana XIII*, pp. 145-57; ID., *El mito de Perseo en los mosaicos romanos, Particularidades hispanas*, «ETF», II/2, 1998, pp. 435-91; ID., *El programa iconográfico de la Casa de los Surtidores de Conimbriga*, «ETF», II/3, 1990, pp. 199-232; J. M. BLÁZQUEZ, *Mosaicos romanos de España*, Madrid 1993; M. DURÁN PENEDO, *Iconografía de los Mosaicos Romanos en la Hispania alto-imperial*, Barcelona 1993; R. MONDELO, A. BALIL, *Mosaico con la representación de la Gorgona hallado en Palencia*, «Publicaciones de la institución Tello Téllez de Meneses», 49, 1983, pp. 265-76; R. SECILLA, C. MÁRQUEZ, *Una casa romana en el S.E. de Colonia Patricia Corduba: un ejemplo a seguir*, en *Actas del Congreso sobre La casa urbana hispano-romana (Zaragoza 1988)*, Za-

del *gorgoneion*, apareciendo, por tanto, la cabeza de Medusa vista de frente o de tres cuarto como elemento principal del mosaico, ocupando el emblema central (FIG. 1). A esta tipología corresponden el mosaico de Carmona, los de Córdoba aparecidos en la Plaza de la Corredera y el descubierto en el Palacio de los Herruzo, los de Itálica (Santiponce, Sevilla) procedentes de la Casa de los Pájaros, de la Casa del Planetario y el que se conserva en la Casa de la Condesa de Lebrija, el Mosaico de Medusa de Alcolea del Río (Sevilla), el procedente de la villa de Marbella (Málaga), el de Tarragona conservado en el Museo Arqueológico, el de Valencia descubierto en la calle del Reloj Viejo, el de la Medusa y las Estaciones de Palencia, el conservado en la casa romana de la Huerta de Otero (Mérida) y el de Balazote (Albacete). En otros mosaicos el motivo de la Medusa, el *gorgoneion*, aparece en un lugar secundario, es decir, la Gorgona figura como elemento decorativo acompañando a otras escenas que en ocasiones nada tienen que ver con el propio mito (FIG. 2). A este tipo se adscriben los mosaicos aparecidos en el yacimiento de Ciavieja (El Ejido, Almería), el mosaico de la loba y los gemelos conservado en la villa de Alcolea (Córdoba), y el de Aquiles y Pentesilea de *Complutum* (Alcalá de Henaes, Madrid). Por último, contamos con aquella otra tipología en la que los mosaicos nos muestran alguna escena concreta relacionada con el mito, aunque esta variante es la más escasa por el momento; en Hispania se han conservado ejemplares de gran valor como son los aparecidos en la Casa de los Surtidores de Conímbriga (Portugal) (FIG. 3), y el procedente de Tarragona (FIG. 4). En el mosaico de Conímbriga Perseo aparece mostrando la cabeza de Medusa al *kethos* con la intención de petrificarlo y así poder liberar a Andrómeda de sus garras, aunque curiosamente ésta no aparece representada en la escena. Por su parte, en el mosaico de Tarragona se conserva una de las escenas que decoraba uno de los cuatro cuadros dispuestos en torno al emblema central del pavimento decorado con la cabeza de Medusa. En este único recuadro conservado aparece Perseo de pie delante de una roca y en actitud de reposo, a sus pies figura el *kethos* muerto, en la derecha del mosaico Andrómeda está representada de frente con la mano derecha encadenada a una roca. Seguramente en el resto de los recua-

ragoza 1991, pp. 337-42. S. DE LOS SANTOS, *Excavaciones en la Villa Romana de Balazote (Albacete)* 1973, «NAH», 5, 1977, pp. 251-4; S. RODA, *Un hallazgo de obra musivaria del siglo III*, «Archivo de Arte Valenciano», XXV, 1954, pp. 60-3.



Fig. 3: Perseo con el *Kethos* y la medusa. Mosaico de Conímbriga (foto G. López Monteagudo).



Fig. 4: Perseo contemplando a Andrómeda. Mosaico de Tarragona (foto G. López Monteagudo).

dros se narrarían otros episodios relacionados con el mito de Perseo y Medusa y probablemente se representaría el momento en el que Perseo aparece decapitando a la Gorgona con la ayuda de Atenea y Hermes, escena ésta que, por el momento, es desconocida en la musivaria hispana, aunque no en otros soportes como, por ejemplo, en la pátera de plata y oro procedente de una sepultura de Lameira Larga (Penamacor, Castelo Branco, Portugal) y conservada en el Museo Nacional de Arqueologia e Etnologia de Lisboa [10].

Las representaciones musivas hispanas abarcan un amplio marco geográfico y cronológico, que no permiten argumentar una preponderancia significativa por regiones o por épocas. Las diferencias sí se establecen entre la utilización del *gorgoneion* como imagen profiláctica y apotropáica, que figura por lo general en el centro de los pavimentos de los atrios o peristilos, para ahuyentar el mal y atraer el bienestar y la riqueza a los habitantes de la casa, y las escenas en relación con Perseo, Conímbriga y Tarragona, así como las representaciones secundarias de Medusa, que adquieren otro significado dentro de los contextos mitológicos en los que se insertan.

10. G. López Monteagudo, *Perseo, viajero a Occidente. Documentos musivos*, en *L'Africa romana* XIII, p. 149, tav. IV, 2.

Michele Bueno, Federica Rinaldi

Influssi nord-africani nella produzione musiva geometrica dell'Italia centro-settentrionale tra l'età severiana e il IV secolo? Una proposta di revisione

1
Premessa

Nonostante l'indubbio stato di avanzamento negli studi sul mosaico, merito degli annuali colloqui dell'Associazione italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (AISCOM) e di quelli dell'Association International pour l'Étude de la Mosaïque Antique (AIEMA), che hanno decisamente potenziato la pubblicazione dei rinvenimenti musivi, offrendo un repertorio di confronti sempre più aggiornato ed esaustivo, parte della letteratura archeologica, nello specifico argomento e periodo cronologico di cui si tratta, si mostra – talvolta in modo acritico – ancora incline a considerare "africano" *tout court* tutto ciò che, all'interno della penisola italiana – specie in ambito insulare – risulti policromo e abbia qualche generico confronto con il repertorio africano [1].

Contra, il tentativo di ridimensionamento di tale corrente di pensiero (specie per la produzione meridionale e insulare) che, dalla fine degli anni Settanta [2] ad oggi, attraverso tappe intermedie, non sempre coerenti e talvolta viziate dallo *status quo* della documentazione, ha cercato di impostare un metodo di indagine, rigido e rigoroso, nella ricostruzione della cultura figurativa antica e dei suoi sistemi di creazione-assimilazione-rielaborazione-esportazione [3], ci induce in que-

* Michele Bueno e Federica Rinaldi, Dipartimento di Archeologia, Università degli Studi di Padova.

1. Tra tutti, COARELLI (1980), in part. p. 386; ANGIOLILLO (1981); WILSON (1982); FAEDO (1994).

2. Tra tutti, CAMERATA SCOVAZZO (1977) che avanza la convinzione di una originalità artistica siciliana – di tradizione ellenistica – e di un suo possibile influsso sulla creatività musiva nord-africana; ancora, CAMERATA SCOVAZZO (1979).

3. BOESELAGER (1983), in part. pp. 114-7 e 197; GHEDINI (1991, 1995, 1996), in

L'Africa romana XVII, Sevilla 2006, Roma 2008, pp. 2601-2618.

sta sede a riesaminare la questione, nella prospettiva di definire delle linee di analisi che possano costituirsi come punto di riferimento per future e meno generiche interpretazioni e ricostruzioni storiche.

2
Limiti geografico-cronologici della ricerca e metodo d'indagine

Sulla base di tali intenzioni e data la vastità dell'argomento abbiamo diviso la nostra ricerca in due settori di indagine, corrispondenti al territorio meridionale e insulare della penisola italica e a quello centro-settentrionale: in questa sede intendiamo dare avvio al lavoro, concentrandoci sul settore centro-settentrionale dell'Italia, all'interno del quale abbiamo individuato alcuni schemi decorativi geometrici[4], cronologicamente compresi tra il II e III secolo d.C. (I gruppo) e il pieno IV secolo (II gruppo) (FIGG. 1 e 5), ovvero in quel delicato momento storico che vede il progressivo ridimensionamento politico e culturale di Roma e dell'area medio-italica, in generale, a favore di altri bacini politici, culturali e ora anche economici, da individuare senza dubbio nelle regioni peninsulari e insulari, ma anche in quelle africane, in specie proconsolari (Bizacena e Zeugitana).

Ciascuno dei motivi presi in esame – già ampiamente noti alla letteratura archeologica proprio in ragione della loro indiscussa e diffusa presenza sul suolo africano – è stato analizzato, tenendo conto di alcuni indicatori ricorrenti (tipo di impaginazione; profilo del disegno; motivi di riempimento; cromia; datazione; distribuzione geografica), dalla cui seriazione tipologico-cronologica abbiamo ricavato preziose informazioni sull'origine iconografica degli schemi e sulle varianti cui sono stati sottoposti (ad es. la cromia, il modulo, l'impaginazione o il tipo di profilo disegnativo) nelle fasi di passaggio da un territorio all'altro. Tale impostazione ha permesso di riconoscere, e tenere distinti, la tradizione figurativa italica e

part. pp. 224-5, note 10 e 14; SPIGO (1997), in part. p. 266; NOVELLO (2005) che, a proposito del meandro prospettico con pannelli figurati della villa di Patti Marina, ne riconosce la sottesa tradizione urbana, aggiungendo «qualche elemento in più all'ampio dibattito relativo alla tradizione figurativa siciliana e in particolare all'origine dei modelli e delle maestranze attive nell'isola»: cfr. *infra* a questo proposito.

4. La scelta del *mosaico geometrico* è motivabile considerando il maggior condizionamento esercitato nei confronti di quest'ultimo da parte della tradizione di bottega, rispetto alla più forte interazione fra committente e artigiano alla base di quello *figurato*: GHEDINI (2005).

l'"influsso esterno", in questo caso rappresentato, sia da maestranze "a contratto", sia da vere e proprie botteghe[5].

3
I casi di studio

3.1. Gli esempi di età severiana

Tra la fine del II secolo e la metà del III secolo sono stati individuati in Cisalpina (*regiones VIII*, *IX*, *X*) 4 schemi geometrici, denominati "schema a cuscini" (cfr. *infra*), "schema a fagioli" (Aquileia), "composizione di quadrilobi di pelte attorno ad un quadrato" (Verona) e "composizione di quadrilobi di pelte attorno ad un cerchio" (Brescia) (cfr. FIG. 1).

Visto lo spazio a disposizione ci si limita, in questa sede[6], ad analizzare il primo dei motivi elencati, già oggetto in passato di attenzione[7], affrontandone lo studio sull'asse orizzontale (topografico/areale) e su quello verticale (cronologico). Le conclusioni che abbiamo ricavato dall'analisi di questo schema possono essere allargate anche agli altri.

L'insieme dei dati raccolti (TAB. 1) ha consentito di giungere a due ordini di risultati:

1. lo schema è noto in tre diverse varianti, che dipendono dalla presenza in contiguità con i cuscini a) di cerchi (tipo A) e di ellissi (tipo B) – anche nella variante con le ellissi sulla diagonale (tipo B1) –, oppure c) dall'inserimento di cerchi negli ottagoni concavi e irregolari di risulta dalla composizione (tipo C);
2. la distribuzione geografica delle varianti individuate mostra – pur nell'ampia e generalizzata attestazione in tutte le principali aree dell'impero romano (italica, provinciale, ispanica e africana) – una precisa differenziazione morfologica e sintattica a seconda dei contesti (FIG. 2):

– il tipo A è una creazione delle botteghe centro-italiche e, dal I-II

5. Sulla possibilità di individuare "maestranze a contratto", si veda GHEDINI (1996) dove l'Autrice riconosce nella Casa dell'Atrio tetrastilo a *Nora* almeno due pavimenti musivi "estranei" al gusto di sito locale; per la definizione di bottega, ancora GHEDINI (1996) e, per una esemplificazione, NOVELLO (2005).

6. Per l'analisi degli altri motivi cfr. RINALDI (2008).

7. PICARD (1968); CAMERATA SCOVAZZO (1979); GHEDINI (1995); CONTI (1997); VITALE (2004).

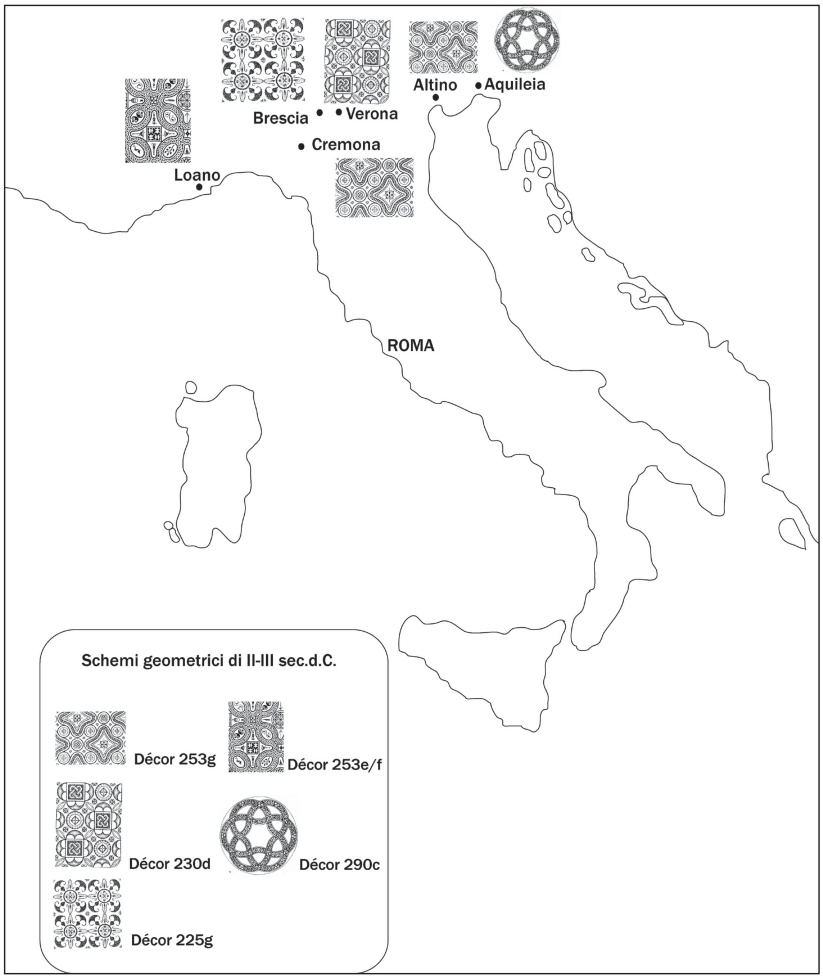


Fig. 1: Distribuzione degli schemi geometrici di II-III secolo all'interno del territorio della Cisalpina (elab. F. Rinaldi).

secolo al V secolo, con un picco di concentrazione tra il II e il IV secolo, è presente preferibilmente nella *regio I* (Ostia: FIG. 3), lungo il cosiddetto "corridoio adriatico" (Vasto, Ravenna, Altino, Aquileia), anche transfrontaliero (Apollonia) e lungo il percorso della *via Emilia*[8]

8. Su questa dicitura e sul suo significato, anche in rapporto al corrispettivo "corridoio tirrenico" si rimanda, rispettivamente, a RINALDI (2007) e BUENO (2006);

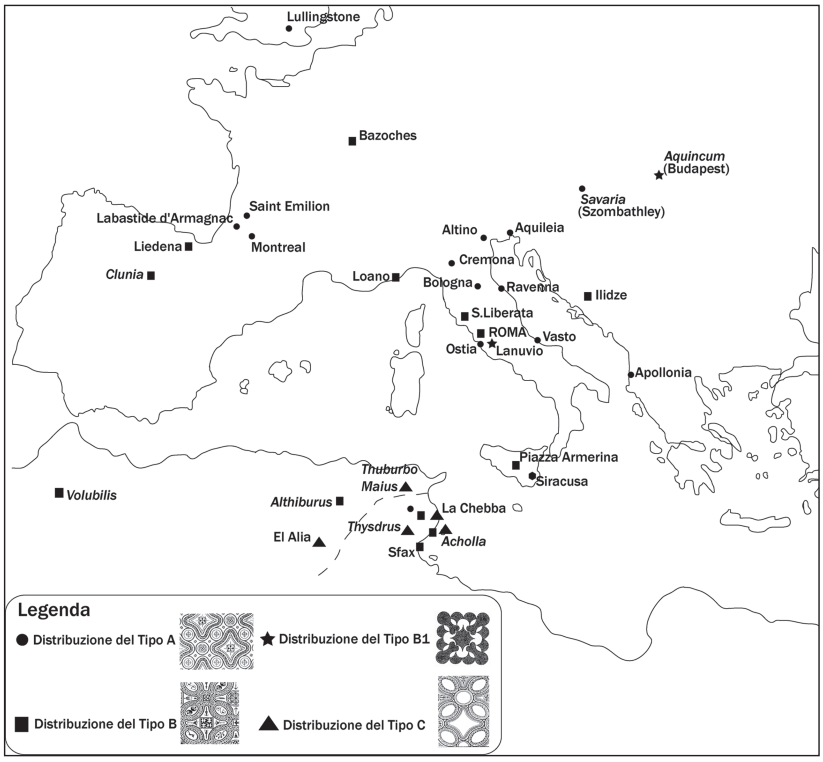


Fig. 2: Distribuzione del motivo cd. "a cuscini" e delle sue varianti in tutto l'impero romano (elab. F. Rinaldi).

(Cremona), trovando attestazione al di là delle Alpi (Francia, Inghilterra, Ungheria).

Gli esempi africani (*Thysdrus*) costituiscono, per disegno, cromia e datazione, una puntuale assimilazione del modello italico, senza interventi di elaborazione locale;

– il tipo B rappresenta ugualmente una creazione italica (Roma, villa di via Carciano), da datare nel II-III secolo d.C.; la distribuzione geografica privilegia, ora, esclusivamente il "corridoio tirrenico", fino alla Liguria (Loano) e alla Sicilia (Piazza Armerina), coinvolgendo anche l'area ispanica (Liédena).

sul percorso della *via Emilia* come vettore di trasmissione di modelli nella fase di formazione del repertorio figurativo (I-II secolo), si rimanda ancora a RINALDI (2007).

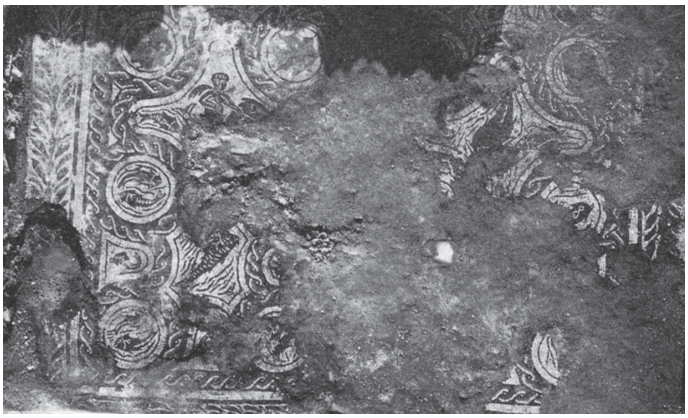


Fig. 3: Ostia, Terme sulla via Severiana (da Floriani Squarciapino, 1985-86, fig. 2 a p. 90).

Gli esempi africani, ben più numerosi rispetto a quelli del tipo A, mostrano una diffusione più allargata rispetto alla sola Bizacena; nonostante l'"innovazione" thysdritana in "stile fiorito" (cui si aggiunge anche *Acholla*), già di II secolo e le redazioni più caricate di *Althiburus*, Sfax e *Volubilis*, non si riscontrano confronti puntuali al di fuori dell'ambito provinciale; al contrario, continua a manifestarsi l'adesione al gusto italico, come attesta l'impaginazione centralizzata del mosaico di *Isaona* a *Thysdrus*, puntualmente ripresa da un analogo esemplare di Roma;
– il tipo B1 costituisce un'ulteriore elaborazione occidentale come sembrano dimostrare gli esemplari di *Aquincum* e di Lanuvio;
– infine, il tipo C, con la sola eccezione di Siracusa in Sicilia – la cui presenza sarà da indagare nel prossimo lavoro –, si attesta esclusivamente in area africana e qui limitatamente alle regioni della Zeugitana e della Bizacena, dimostrando, dalla metà del II secolo al pieno III secolo (non oltre), la vitalità e la creatività dei centri afferenti nella sperimentazione di nuove soluzioni iconografiche, l'indubbia esistenza di una tradizione di bottega, da ubicare a *Thysdrus* o ad *Acholla* (FIG. 4), ma ancora una volta l'incapacità di "fuoriuscire" dal proprio ambito territoriale[9].

9. Come detto, forse ad eccezione della Sicilia (cfr. PICARD, 1968, p. 133), ma sul problema della "direzione" degli influssi, dalla Sicilia all'Africa o viceversa, si rimanda a RINALDI (2008) e all'analisi di altri motivi geometrici presi in considerazione.

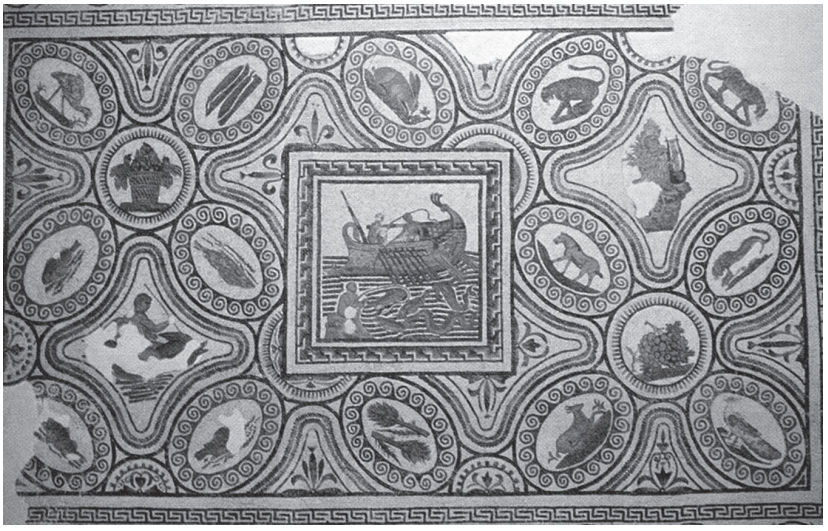


Fig. 4: *Acholla*, mosaico di Orfeo (da Balmelle C. *et al.*, 1990, tav. XIV, 2).

3.2. Gli esempi di fine III-IV secolo d.C.

Nel corso della seconda metà del III secolo e per tutto il IV secolo le attestazioni musive individuate sembrano cambiare radicalmente il panorama precedentemente presentato, mostrando la connessione con conclamati influssi africani: la documentazione è in questa fase distribuita lungo il solo "corridoio tirrenico", all'interno delle *regiones I* e *VII*, in particolare nei siti di Castro dei Volsci (Frosinone), Asciano (Siena) e Volterra (Pisa) (FIG. 5), per un totale di 2 schemi decorativi geometrici; si tratta nello specifico di composizioni a sviluppo vegetalizzato impostate su forme circolari o polilobate (Asciano e Castro dei Volsci) e di una composizione geometrica centralizzata di esagoni tangenti per un vertice costruita intorno ad una stella a sei punte (Volterra).

I confronti sono ora puntualmente rintracciabili esclusivamente in area africana, specificamente a Timgad e a *Thuburbo Maius* (TAB. 2, FIG. 6):

– s'ispirano al repertorio figurativo di Timgad i mosaici di Asciano e quello di Castro dei Volsci, nei quali il gusto dominante è rappresentato dalla traduzione di rigide geometrie in morbidi e policromi disegni vegetalizzati e fioriti, espressi in volute e girali dall'evidente carattere barocchegiante;

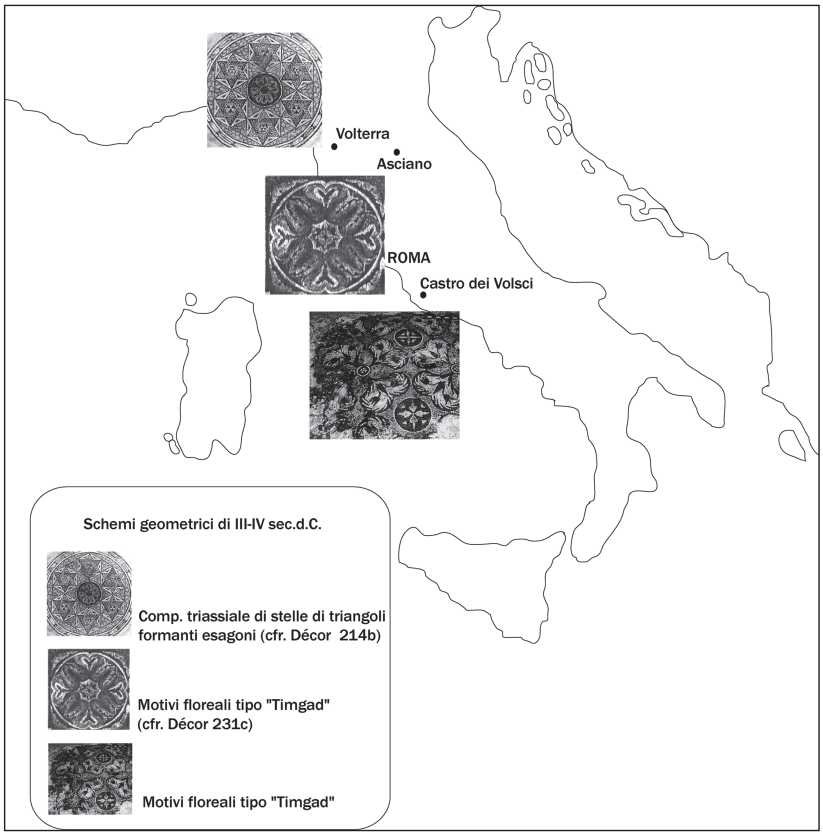


Fig. 5: Distribuzione degli schemi geometrici di III-IV secolo all'interno del territorio delle *regiones I* e *VII* (elab. F. Rinaldi e M. Bueno).

– referente esclusivo per la composizione di Volterra è il centro di *Thuburbo Maius*, dove, a Bir Chana, è noto il famoso mosaico cosiddetto "dello Zodiaco" che condivide con il mosaico toscano il tipo di impaginazione (centralizzata su una stella a sei punte) e la scelta di riempire gli spazi vuoti lasciati dal disegno geometrico con elementi di imitazione del marmo (FIG. 7)[10].

10. Pur con una differente tessitura geometrica rispetto all'attestazione toscana, degno di nota è anche un tessellato di Nasr Allah assegnabile al IV secolo, impaginato, come il tessellato di Volterra, secondo una soluzione centralizzata e caratterizzato dall'imitazione di diverse tipologie di marmo (ENNAÏFER, BEN LAZREG, 2005, pp. 521-4, fig. 4).

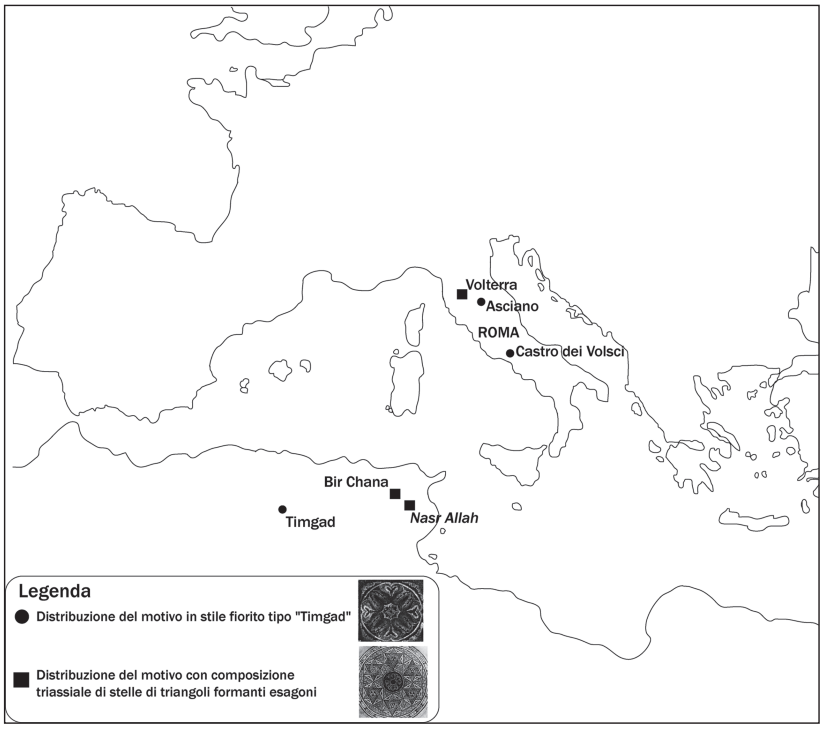


Fig. 6: Distribuzione dei motivi geometrici individuati nelle *regiones* I e VII all'interno del territorio proconsolare (elab. F. Rinaldi e M. Bueno).

4
Conclusioni

L'analisi dei dati conduce necessariamente ad una revisione della tradizione letteraria fin qui accreditata, che, come detto in premessa, troppo spesso era caduta nella tentazione di attribuire a maestranze e/o influssi africani temi decorativi rinvenuti su suolo italico sulla scorta della semplice assonanza compositiva e policroma.
Nello specifico, è stato verificato che lo schema "a cuscini" individuato in Cisalpina, a partire dalla fine del II secolo - inizio del III secolo, è riconducibile alla tradizione italica, scevra da qualsiasi ingerenza alloctona anche nei secoli successivi. Inoltre, non è sicuramente un caso che, in questa fase cronologica, nonostante la capacità di rielaborazione riconosciuta alle botteghe africane, nessuna delle varianti individuata sia presente al di fuori di questo territo-

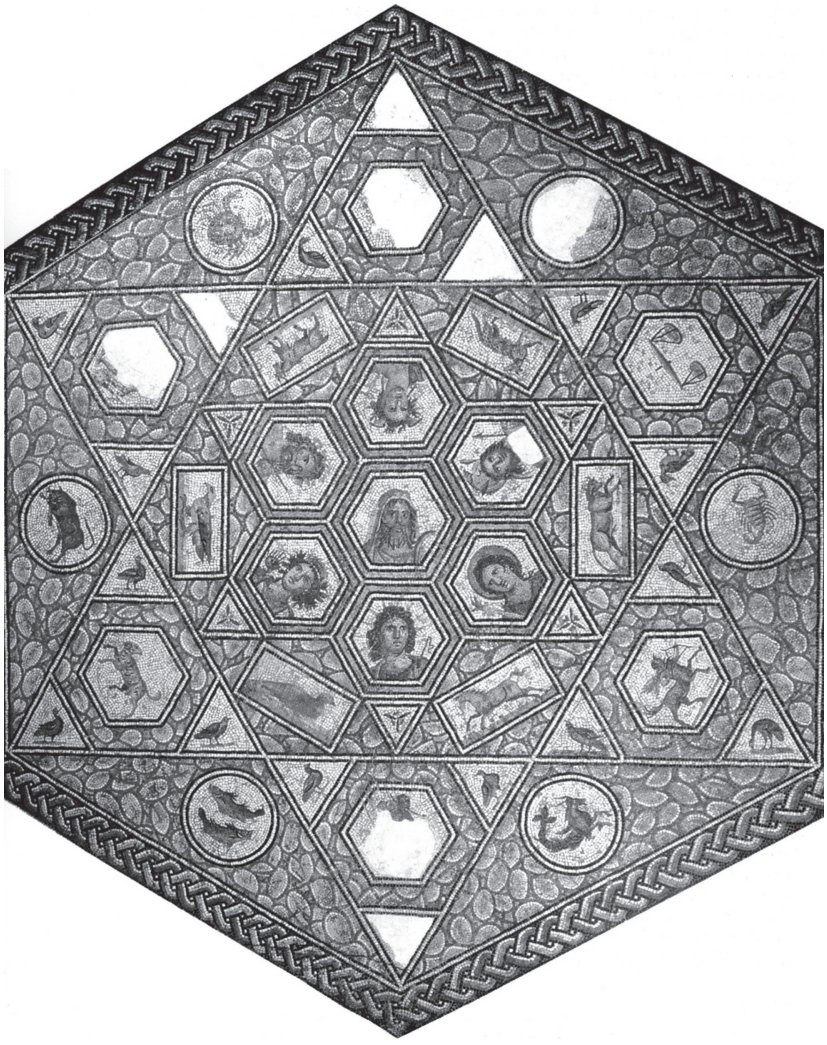


Fig. 7: Bir Chana, mosaico dello Zodiaco (da Yacoub, 1995, fig. 54 a p. 127).

rio, peraltro da localizzare prevalentemente all'interno della Bizacena (*Acholla*, *Thysdrus* e *Hadrumetum*) e in un arco cronologico che non supera il III secolo; oltre tale periodo, infatti, il motivo risulta già esaurito, se è vero che due tardi esempi di Ostia (Edificio degli

Augustali e Terme della via Severiana) nel pieno IV secolo continuano ad allinearsi alla tradizione italica.

Al contrario, nei riguardi degli esempi di fine III-IV secolo, ora circoscritti al solo versante tirrenico (Toscana, Lazio), senza ulteriori confronti al di fuori del territorio italico, è lecito pensare ad una realizzazione su specifica commissione da parte di maestranze formatesi in ambito africano.

A convalidare tale proposta di lettura, si pone, diversamente da quanto detto sopra, la presenza puntiforme delle attestazioni, limitata ai siti elencati, e la puntualità dei confronti rinvenuti in ambito esclusivamente africano, con specifico riferimento alla Zeugitana (*Thuburbo Maius*) e alla Numidia (Timgad).

La storicizzazione di questi risultati consente di riflettere su due fronti: da un lato quello "africano", che lascia emergere l'indubbia capacità di assimilazione ed elaborazione delle botteghe maghrebine sin dal II secolo, specie di quelle della Bizacena, e la forza di esportazione dei nuovi modelli non prima del IV secolo, in questo caso originati dalla Zeugitana e dalla Numidia; dall'altro quello "italico", che presenta una Cisalpina, nel corso del IV secolo, del tutto estranea alle influenze africane, e una costa tirrenica ora pienamente inserita nei circuiti commerciali e artigianali, favoriti dalla presenza di famiglie di rango senatorio legate alle province nord-africane da interessi socio-economici[11].

11. Cfr. ad esempio l'ascesa della famiglia dei *Ceioni Rufii* e gli interessi politici ed economici rivolti alle province africane da parte dei singoli componenti (per lo stemma della famiglia cfr. da ultimo le osservazioni di D. Manacorda in GLIOZZO, MANACORDA, SHEPHERD (2004), pp. 201-3). Per i rapporti commerciali tra province africane e coste tirreniche cfr. PASQUINUCCI, ALESSI, BIANCHINI, DEL RIO, MENCHELLI (1998) e MENCHELLI, PASQUINUCCI (2006).

Tabella 1: Il motivo “a cuscini”.

PROVENIENZA		TIPO IMPAGINAZIONE	PROFILO	MOTIVI DI RIEMPIMENTO	CROMIA	DATAZIONE
Tipo A: **Composizione reticolata di quadrati curvilinei e di cerchi adiacenti, formanti ottagoni irregolari e concavi (*Décor* 253g; 363a)**						
AREA ITALICA						
	Cremona 1	iterativa	delineato	motivi vegetali	bicromo	I-II sec.d.C.
Corridoio adriatico	Altino	?	delineato	motivi vegetali	bicromo	I sec. d.C.
	Vasto (Chieti)	iterativa	delineato	temi marini	bicromo	I metà II sec.d.C.
	Bologna	centralizzata	trecce	motivi vegetali	bicromo	fine II sec.d.C.
	Cremona 2	iterativa	delineato	motivi vegetali e geometrici	policromo	inizi III sec.d.C.
	Ostia 1, Edificio degli Augustali	iterativa	delineato	motivi vegetali	policromo	inizi IV sec.d.C.
	Ostia 2, Terme sulla via Severiana	iterativa	trecce	temi marini	policromo	I metà IV sec.d.C.
	Aquileia 1, basilica teodosiana nord	iterativa	delineato	simboli cristiani	policromo	IV-V sec.d.C.
	Aquileia 2-3, Monastero	iterativa	delineato	simboli cristiani	policromo	V-VI sec.d.C.
	Iulia Emona	iterativa	delinato	-	policromo	IV-V sec.d.C.
	Ravenna, via d'Azeglio	a pseudoemblema	delineato	motivi geometrici	policromo	metà IV sec.d.C.
AREA EUROPEA						
Apollonia (Albania)		iterativa	trecce	motivi vegetali e geometrici	policromo	III sec.d.C.
Savaria (Ungheria)		iterativa	cerchi e fusi	motivi vegetali	policromo	330 d.C.
Saint Emilion (Francia)		?	trecce	motivi vegetali e geometrici	policromo	IV-V sec.d.C.
Montreal (Francia)		iterativa	delineato	motivi vegetali	policromo	IV sec.d.C.
Lullingstone (Inghilterra)		-	delineato	Bellerofonte e la Chimera; Stagioni	policromo	-
AREA AFRICANA (BYZACENA)						
Thysdrus, Casa dei Delfini 1		iterativa	delineato	motivi vegetali	policromo	I metà III sec.d.C.
Thysdrus, Casa dei Mesi 1		iterativa	delineato	simboli dell'anfiteatro	bicromo	III-IV sec.d.C.
Tipo B: **Composizione reticolata di quadrati curvilinei e di ellissi sdraiate, adiacenti, formanti ottagoni irregolari e concavi (*Décor* 253e/f; 363b)**						
AREA ITALICA						
Corridoio tirrenico	Roma 1	centralizzata	trecce	motivi vergetali	bicromo	metà II sec.d.C.
	Roma 2, villa di via Carciano	iterativa	trecce	?	policromo	III sec.d.C.
	Loano	iterativa	trecce	motivi figurati, vegetali e geometrici	bicromo	II-III sec.d.C.
	Piazza Armerina	iterativa	delineato	motivi vegetali	policromo	I metà IV sec.d.C.
PROVINCIALE						
AREA						
Ilidze (ex Jugoslavia)		iterativa	trecce	motivi vegetali e geometrici	policromo	II metà III sec.d.C.
Bazoches (Francia)		iterativa	trecce	motivi vegetali	policromo	I metà III sec.d.C.
Amphipolis (Grecia)		iterativa	trecce	motivi figurati	policromo	I metà V sec.d.C.
AREA ISPANICA						
Liédena 1-2		iterativa	delineato	motivi vegetali e geometrici	bicromo	II o IV sec.d.C.
Clunia		?	trecce	motivi geometrici	policromo	II sec.d.C.
AREA AFRICANA (BYZACENA, ZEUGITANA, NUMIDIA, MAURITANIA)						
Acholla, Terme del tiaso marino		iterativa	delineato	motivi vegetali (stile fiorito)	policromo	I metà II sec.d.C.
Thysdrus, Casa della Processione dionisiaca		iterativa	delineato	motivi vegetali (stile fiorito)	policromo	II metà II sec.d.C.
Thysdrus, Casa dei Mesi 2		iterativa	delineato	motivi vegetali (stile fiorito)	policromo	222-235 d.C.
Thysdrus, Mosaico di Isaona		centralizzata	trecce	motivi vegetali	policromo	inizi IV sec.d.C.
Cherchell, Mosaico di Minerva		?	?	?	?	II sec.d.C.
Althiburus, Casa della navigazione		iterativa	delineato	motivi vegetali	policromo	II metà III sec.d.C.
Sfax, Villa detta di Ennio		iterativa	delineato	motivi vegetali	policromo	fine III sec.d.C.
Volubilis, Casa delle fatiche di Ercole		iterativa	delineato	fatiche di Ercole; Stagioni	policromo	III sec.d.C.
Tipo B1: **Composizione centrata attorno ad un quadrato a lati biconcavi sulle diagonali, di 4 pseudo-clave poste secondo le diagonali (*Décor* 364b)**						
AREA PROVINCIALE						
Aquincum (Budapest)		iterativa	delineato	-	bicromo	110 d.C.
AREA ITALICA						
Lanuvio		iterativa	delineato	xenia	bicromo	inizi III sec.d.C.

(*segue*)

Tabella 1 (*seguito*)

Tipo C: **Composizione reticolata di quadrati curvilinei e di ellissi sdraiate, adiacenti, formanti ottagoni irregolari e concavi campiti da cerchi (*Décor* 419c)**					
AREA ITALICA					
Siracusa	a pseudoemblema	delineato	motivi vegetali	policromo	II-III sec.d.C.
AREA AFRICANA (*BYZACENA*, ZEUGITANA)					
Acholla, Casa di Nettuno	iterativa	delineato	*xenia*	policromo	150-170 d.C.
La Chebba, Mosaico di Orfeo	a pseudoemblema	delineato	motivi vegetali	policromo	inizi III sec.d.C.
El Alia	iterativa	delineato	*xenia*	policromo	inizi III sec. d.C.
Thysdrus, Casa dei Delfini 2	iterativa	delineato	motivi vegetali (stile fiorito)	policromo	I metà III sec.d.C.
Thysdrus, Casa dei Mesi 3	a T+U	delineato	*xenia*	policromo	210-235 d.C.
Thysdrus, Casa di Tertulla	iterativa	delineato	*xenia*	policromo	inizi III sec.d.C.
Thysdrus, Casa del terreno Kacem	iterativa	delineato	motivi vegetali e figurati	policromo	III-IV sec.d.C.
Thysdrus, Casa del banchetto	iterativa	delineato	motivi vegetali	policromo	?
Thuburbo Maius, Casa degli Animali legati	iterativa	delineato	motivi vegetali	policromo	inizi III sec.d.C.

Riferimenti bibliografici della tabella in ordine di comparizione

Cremona = Mariotti V. (1996), *Cremona. Frammenti musivi da via Guarnirei del Gesù e relativi dati stratigrafici*, in *Atti del III Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (*Bordighera, 6-10 dicembre 1995*), a cura di F. Guidobaldi, A. Guiglia Guidobaldi, Bordighera, pp. 81-6, fig. 2.

Altino = Fornasier F. (2005), *Tipologie pavimentali di Altino romana*, «RdA», XXIX, pp. 51-79, n. 59, tav. LIX, b.

Vasto = Staffa A. R. (1998), *Mosaici con scene marine dall'area archeologica delle terme romane di Histonium (Vasto, Chieti)*, in *Atti del V Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (*Roma, 3-6 novembre 1997*), a cura di F. Guidobaldi, A. Paribeni, Ravenna, pp. 399-408, figg. 4-5.

Bologna = Blake (1936), tav. 19, 2.

Cremona 2 = Conti (1997), p. 731, fig. 6.

Ostia 1 = Becatti G. (1961), *Mosaici e Pavimenti marmorei*, (Scavi di Ostia, IV), Roma, n. 418, p. 222, tav. LXI.

Ostia 2 = Floriani Squarciapino (1985-86), figg. 1-5.

Aquileia 1 = Conti (1997), p. 732, fig. 10.

Aquileia 2-3 = Bertacchi L. (1963-66), *La basilica di Monastero di Aquileia*, «AN», 34-37, cc. 79-134, figg. 11, 34.

Iulia Emona = Presničar Gec L. (2001), *Il territorio emonense dalla preistoria alla tarda antichità*, in *Concordia Sagittaria. Tremila anni di storia*, a cura di P. Croce da Villa, E. Di Filippo Balestrazzi, Rubano (Pd), pp. 5-18, fig. 4.

Ravenna = Marini Calvani M., Maioli M. G. (1995), *I mosaici di via d'Azeglio in Ravenna*, Ravenna, figg. 56-57.

Apollonia = Anamali S., Adhamali S. (1974), *Mosaïques de l'Albanie*, Tirana, p. 28.

Savaria = Kiss A. (1983), *Le caratteristiche artistiche dei mosaici della Pannonia*, in *Atti del III Colloquio Internazionale sul Mosaico Antico* (*Ravenna, 6-10 settembre 1980*), a cura di R. Farioli Campanati, vol. I, Ravenna, pp. 133-42, fig. 6.

Saint-Emilion = Balmelle C. *et al.* (1999), *Nouveaux apports à la connaissance de la mosaïque gallo-romaine*, in *La Mosaïque Gréco-Romaine. VIIe Colloque International pour l'Étude de la Mosaïque Antique* (*Tunis, 3-7 Octobre 1994*), par M. Ennaïfer, A. Rebourg, vol. II, Tunis, pp. 627-37, tav. CCXXXVII.

Montreal = Balmelle C. (1987), *Recueil général des mosaïques de la Gaule*, IV. *Aquitaine* 2. *Partie méridionale. Les Pays Gascons*, («Gallia», X suppl.), Paris, tavv. CXLIV-V, 313.1-3.

Lullingstone = Dorigo W. (1966), *Pittura tardoromana*, Milano, fig. 206.

(*segue*)

Thysdrus, Casa dei Delfini 1 = Dulière, Slim (1996), n. 44, tav. liii.
Thysdrus, Casa dei Mesi 1 = Foucher (s.d.), tav. xxviii.
Roma 1 = Blake (1936), tav. 17, 3.
Roma 2 = De Franceschini M. (2005), *Ville dell'agro romano*, (Monografie della Carta dell'Agro romano, 2), Roma, p. 125, fig. 42.9.
Loano = Conti (1997), p. 732, fig. 9.
Piazza Armerina = Vitale (2004), fig. 6.
Ilidze = Novak G. (1951), *Aquae S..., Ilidze near Sarajevo (Dalmatia, Jugoslavia)*, «FA», vi, p. 457, n. 5988, fig. 169.
Bazoches = Stern H. (1957), *Recueil général des mosaïques de la Gaule,* i. *Province de Belgique*, 1. *Partie ouest*, («Gallia», x suppl.), Paris, n. 75a-b, tav. xxi.
Amphipolis = Michaud J.-P. (1970), *Chronique des fouilles et découvertes archéologiques en Gréce en 1968 et 1969*, «BCH», 94, pp. 883-1164, fig. 410.
Liédena = Blàzquez J. M., Mezquíriz M. A. (1985), *Mosaicos romanos de Navarra*, *CMRE*, vii, Madrid, n. 8, tav. 20, n. 16, tav. 24.
Clunia = López Monteagudo G., Navarro Saez R., de Palol Saellas P. (1998), *Mosaicos romanos de Burgos*, *CMRE*, xii, Madrid, n. 19, tav. 26.
Acholla, Terme del Tiaso marino = Picard (1968), fig. 12.
Thysdrus, Casa della Processione dionisiaca = Picard (1968), fig. 13.
Thysdrus, Casa dei Mesi 2 = Foucher (s.d.), tav. xxxvii.
Thysdrus, mosaico di Isaona = Picard G. Ch. (1956), *Isaona*, «RAfr», 100, pp. 301-13, fig. a p. 302.
Althiburos, Casa della Navigazione = Picard (1968), fig. 18.
Sfax, Villa detta di Ennio = Fendri M. (1963), *Découverte archéologique dans la ragion de Sfax. Mosaïque des Océans*, Tunis, tav. xi.
Volubilis, Casa delle Fatiche di Ercole = Parrish D. (1984), *Season mosaics of Roman North Africa*, (Archeologica, 46), Roma, tav. 93.
Aquincum = Kiss A. (1975), *Quelques monuments de la mosaïque en Pannonie. Problèmes de style de cer art*, in *La Mosaïque Gréco-Romaine. IIe Colloque International pour l'Étude de la Mosaïque Antique* (*Vienne, 30 Août – 4 Septembre 1971*), par H. Stern, M. Le Glay, Paris, pp. 209-18, tav. lxxii, 1.
Lanuvio = Ghini G. (1995), *Impianti residenziali a Lanuvio e loro decorazione musiva*, in *Atti del II Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (*Roma, 5-7 dicembre 1994*), a cura di I. Bragantini e F. Guidobaldi, Bordighera, pp. 483-500, fig. 12.
Siracusa = Conti (1997), p. 729, fig. 2.
Acholla, Casa di Nettuno = Prudhomme R. (1975), *Recherches des principes de construction des mosaïques géométriques romaines*, in *La Mosaïque Gréco-Romaine. IIe Colloque International pour l'Étude de la Mosaïque Antique* (*Vienne, 30 Août – 4 Septembre 1971*), par H. Stern, M. Le Glay, Paris, pp. 339-47, tav. clxi.
La Chebba, mosaico di Orfeo = Conti (1997), p. 730, fig. 3.
El Alia = Balmelle *et alii* (1990), tav. xiv, 1.
Thysdrus, Casa dei Delfini 2 = Dulière, Slim (1996), n. 35B, tav. xlvi.
Thysdrus, Casa dei Mesi 3 = Foucher (s.d.), tav. xxxv.
Thysdrus, Casa di Tertulla = Picard (1968), fig. 15.
Thysdrus, Casa del Terreno Kacem = Foucher (s.d.), tav. xl.
Thysdrus, Casa del Banchetto = Picard (1968), fig. 19.
Thuburbo Maius, Casa degli Animali legati = Alexander M. A., Ben Abed A., Besrour – Ben Mansour S., Soren D. (1980), *Thuburbo Maius. Les mosaïques de la région du forum*, *CMT*, II/1, Tunis, n. 81, tav. xxxix.

Tabella 2: Motivi di tradizione africana.

Motivi floreali tipo Timgad						
PROVENIENZA		TIPO IMPAGINAZIONE	PROFILO	MOTIVI DI RIEMPIMENTO	CROMIA	DATAZIONE
AREA ITALICA						
Corridoio tirrenico	Castro dei Volsci (FR)	iterativa	delineato	motivi vegetali	tricromo	fine III sec. d.C.
	Asciano (SI)	iterativa	delineato	motivi vegetali	policromo	fine III-prima metà del IV sec. d.C.
AREA AFRICANA (NUMIDIA)						
Scuola di Timgad		iterativa	delineato	motivi vegetali	policromo	a partire dal III sec. d.C.
Composizione triassiale di stelle di due triangoli tangenti, ad intreccio di trecce a due capi tangenti, formanti esagoni						
AREA ITALICA						
Corridoio tirrenico	Volterra (PI)	centralizzata	trecce	motivi geometrici	policromo	fine III-prima metà del IV sec. d.C.
AREA AFRICANA (ZEUGITANA)						
Bir Chana		centralizzata	delineato	motivi figurati, imitazione marmo	policromo	fine III-inizio IV sec. d.C.

Riferimenti bibliografici della tabella in ordine di comparizione

Castro dei Volsci = LAURENTI M. C. 1994, *Mosaici e sectilia pavimenta dalla villa romana di Castro dei Volsci*, in *Atti del I Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (*Ravenna, 29 aprile-3 maggio 1993*), a cura di R. FARIOLI CAMPANATI, Ravenna, pp. 189-214, fig. 2.

Asciano = CIAMPOLTRINI G. (1990), *Mosaici tardoantichi dell'Etruria settentrionale*, in «SCO», 40, pp. 369-81, tav. XII.

Scuola di Timgad = GERMAIN (1969).

Volterra = CIAMPOLTRINI G. (2005), *La cattedrale di Santa Reparata a Lucca: per un riesame delle pavimentazioni musive del IV secolo*, in *La mosaïque gréco-romaine*, *IX Colloque International de la Mosaïque Antique* (*Rome, 6-11 novembre 2001*), a cura di H. MORLIER, Roma, pp. 109-21, fig. 11.

Bir Chana = *CMT*, II/4, pp. 123-8, n. 430 A, tav. LXVI.

Bibliografia generale

ANGIOLILLO S. (1981), *Sardinia* (Mosaici Antichi in Italia), Roma.

BALMELLE C. *et al.* (1990), *Recherches franco-tunisiennes sur la mosaïque de l'Afrique antique*, I. *Xenia*, (Coll. EFR, 125), Rome.

BLAKE M. E. (1936), *Roman Mosaics of the Second Century in Italy*, «MAAR», XIII, pp. 67-214.

BOESELAGER D. V. (1983), *Antike Mosaiken in Sizilien. Hellenismus und römische Kaiserzeit, 3. Jahrhundert v. Chr. – 3. Jahrhundert n. Ch.*, Roma.

BUENO M. (2006), *Cultura musiva nella VII Regio. Mosaici e pavimenti dell'Etruria centro-settentrionale*, Tesi di Dottorato, Università di Padova, Dipartimento di Archeologia, a.a. 2006.

CAMERATA SCOVAZZO R. (1977), *I mosaici pavimentali di Carini. Tradizione*

pittorica ellenistico-romana su alcuni tessellati siciliani di IV sec., «ArchClass», XXIX, 1, pp. 134-60.

CAMERATA SCOVAZZO R. (1979), *I mosaici geometrici di Piazza Armerina*, «Cronache di Archeologia e Storia dell'arte», 18, pp. 205-10.

COARELLI F. (1980), *La cultura figurativa in Sicilia. Dalla conquista romana a Bisanzio*, in *La Sicilia antica*, II.2. *La Sicilia romana*, a cura di E. GABBA, G. VALLET, Napoli, pp. 371-92.

CONTI G. (1997), *Percorsi e varianti di un testo musivo antico: schema a cuscini da sud a nord*, in *Atti del IV Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (Palermo, 9-13 dicembre 1996)*, a cura di R. M. CARRA BONACASA e F. GUIDOBALDI, Ravenna, pp. 721-32.

DULIÈRE C., SLIM H. (1996), *Thysdrus. Quartier Sud-Ouest*, *CMT*, III/1, Tunis.

ENNAÏFER M., BEN LAZREG N. (2005), *Les mosaïques des thermes de Nasr Allah (Tunisie)*, in *La mosaïque gréco-romaine*, *IX Colloque International de la Mosaïque Antique (Roma, 6-11 novembre 2001)*, a cura di H. MORLIER, Roma, pp. 519-31.

FAEDO L. (1994), *Copia e il suo territorio in età romana*, in *Sibari e la Sibaritide*, *Atti del XXXII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto-Sibari, 7-12 ottobre 1992)*, Taranto, pp. 431-55.

FLORIANI SQUARCIAPINO M. (1985-86), *Nuovi mosaici ostiensi*, «MPAA», 58, pp. 87-114.

FOUCHER L. (s.d.), *Découvertes archéologiques à Thysdrus en 1961*, Tunis.

GERMAIN S. (1969), *Les mosaïques de Timgad. Etude descriptive et analytique*, Paris.

GLIOZZO E., MANACORDA D., SHEPHERD E. J. (2004), *I bolli VOLVS nell'Etruria romana: tipologia e problemi di interpretazione*, in *Materiali per Populonia*, 3, a cura di M. L. GUALANDI e C. MASCIONE, Firenze, pp. 191-216.

GHEDINI F. (1991), *Iconografie urbane e maestranze africane nel Mosaico della Piccola Caccia di Piazza Armerina*, «Römische Mitteilungen», 98, pp. 322-35.

GHEDINI F. (1995), *La "maniera africana" nei mosaici italici*, in M'HAMED H. FANTAR (a cura di), *I mosaici romani di Tunisia*, Tunisi, pp. 239-62.

GHEDINI F. (1996), *Cultura musiva a Nora*, in *Atti del III Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (Bordighera, 6-10 dicembre 1995)*, a cura di F. GUIDOBALDI e A. GUIGLIA GUIDOBALDI, Bordighera, pp. 219-32.

GHEDINI F. (2005), *Pittura e mosaico. Riflessioni sui metodi di indagine e problemi aperti*, in *Aquileia. Dalle origini alla costituzione del ducato longobardo. La cultura artistica in età romana (II secolo a.C.-III secolo d.C.)*, *Atti della XXXV Settimana di Studi Aquileiesi (Aquileia, 6-8 maggio 2004)*, a cura di G. CUSCITO e M. VERZÀR-BASS, Trieste, pp. 325-42.

MENCHELLI S., PASQUINUCCI M. (2006), *L'Etruria settentrionale e la Maure-*

tania nelle dinamiche commerciali di età romana, in *L'Africa romana XI,* pp. 1629-39.

Novello M. (2005), *La cornice a pannelli figurati nella tradizione musiva romana: origine e sviluppo*, in *Atti del X Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (Lecce, 18-21 febbraio 2004)*, a cura di C. Angelelli, Tivoli, pp. 423-34.

Pasquinucci M., Alessi D., Bianchini S., Del Rio A., Menchelli S. (1998), *Circolazione di merci africane nel tirreno settentrionale*, in *L'Africa romana XII* pp. 1401-21.

Picard G. (1968), *Les Thérmes du thiase marine à Acholla*, «AntAfr», 2, pp. 95-151.

Rinaldi F. (2007), *Mosaici e pavimenti del Veneto. Province di Padova, Rovigo, Verona e Vicenza (I sec. a.C.-VI sec. d.C.)*, (Quaderni di «Antenor», 7), Roma.

Rinaldi F. (2008), *Motivi geometrici di alcuni mosaici della Cisalpina: tradizione italica o influssi africani?*, in *Atti del XIII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (Canosa, 21-24 febbraio 2007)*, a cura di C. Angelelli, F. Rinaldi, Tivoli, pp. 257-68.

Spigo U. (1997), *Prime considerazioni sui mosaici geometrici del complesso termale di Bagnoli San Gregorio a Capo d'Orlando*, in *Atti del IV Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (Palermo, 9-13 dicembre 1996)*, a cura di R. M. Carra Bonacasa e F. Guidobaldi, Ravenna, pp. 259-72.

Yacoub M. (1995), *Splendeurs des mosaïques de Tunisie*, Tunis.

Vitale E. (2004), *Iconografia e motivi geometrici di alcuni mosaici tardoantichi della Sicilia*, in *Atti del IX Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (Aosta, 20-22 febbraio 2003)*, a cura di C. Angelelli, Ravenna, pp. 479-94.

Wilson R. J. A. (1982), *Roman Mosaics in Sicily: the African Connection*, «AJA», LXXXVI, pp. 413-35.

Andrea Raffaele Ghiotto, Caterina Previato

La disposizione dei monumenti onorari nel foro di *Nora*

1
Gli indizi archeologici

Le recenti indagini condotte dall'Università di Padova nel foro di *Nora*, nella Sardegna sud-occidentale, hanno permesso di gettare nuova luce sulla disposizione dei monumenti onorari all'interno del principale contesto pubblico cittadino di età romana (FIG. 1)[1]. Si tratta di un tema sinora solo marginalmente affrontato nella storia degli studi sull'importante centro sardo, con la sola eccezione costituita dal fondamentale lavoro di R. Zucca sul decoro urbano delle città della *Sardinia et Corsica*[2], nel quale per la prima volta

* Andrea Raffaele Ghiotto e Caterina Previato, Dipartimento di Archeologia, Università di Padova.

A. R. Ghiotto è autore del paragrafo 1, C. Previato del paragrafo 2.

1. Sul foro di *Nora* si vedano da ultimi A. R. GHIOTTO, *L'architettura romana nelle città della Sardegna*, Roma 2004, pp. 41-2, 60-3, 68-75; A. R. GHIOTTO, M. NOVELLO, *Il tempio del foro di* Nora, in *L'Africa romana XV*, pp. 141-50; J. BONETTO, A. R. GHIOTTO, M. NOVELLO, *Il foro di Nora: le indagini 2003-2004*, «Quaderni Norensi», 1, 2005, pp. 77-97; J. BONETTO, A. BUONOPANE, A. R. GHIOTTO, M. NOVELLO, *Novità archeologiche ed epigrafiche dal foro di Nora*, in *L'Africa romana XVI*, pp. 1945-69; G. FALEZZA, A. R. GHIOTTO, *Lo scavo del foro romano*, in «Quaderni Norensi», 2, 2007, pp. 163-87; A. R. GHIOTTO, *Il complesso monumentale del foro*, in J. BONETTO, A. R. GHIOTTO, M. NOVELLO, *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità (1997-2006)*, 1, a cura di J. Bonetto, cds.

2. R. ZUCCA, *Il decoro urbano delle civitates Sardiniae et Corsicae: il contributo delle fonti letterarie ed epigrafiche*, in *L'Africa romana X*, pp. 871-9. Sul tema dei monumenti onorari del foro norense cfr. da ultimi GHIOTTO, *L'architettura*, cit., p. 74; R. ZUCCA, *Gli oppida e i populi della Sardinia,* in *Storia della Sardegna antica*, a cura di A. MASTINO, Nuoro 2005, pp. 231-3; C. PREVIATO, *Le basi per i monumenti onorari nel foro di Nora*, tesi di laurea, Università di Padova, Facoltà di Lettere e Filosofia, rel. prof. J. Bonetto, a.a. 2005-06.

L'Africa romana XVII, Sevilla 2006, Roma 2008, pp. 2619-2630.

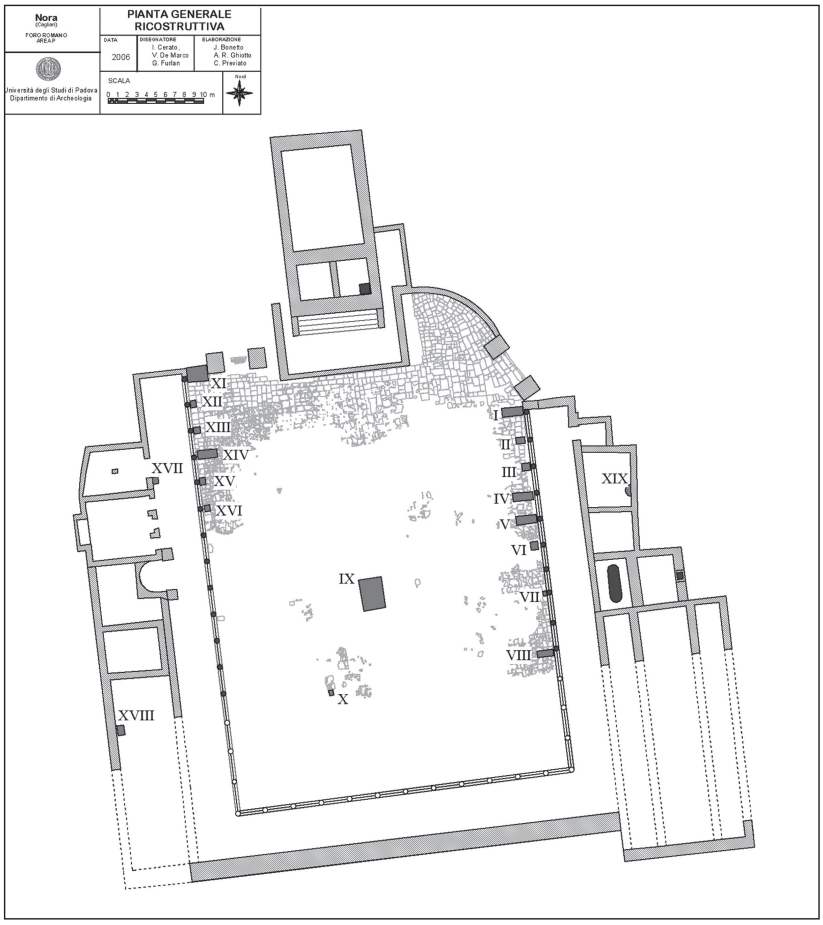


Fig. 1: *Nora*, foro, pianta generale ricostruttiva con l'originaria disposizione dei monumenti onorari numerati da I a XIX (rilievo I. Cerato, V. De Marco, G. Furlan).

viene attribuito il giusto rilievo alla complessa questione delle iscrizioni onorarie provenienti dal foro norense. I dati acquisiti grazie alle nuove indagini archeologiche permettono ora di ricostruire con un discreto grado di attendibilità la disposizione di queste testimonianze epigrafiche all'interno del complesso monumentale.

A questo riguardo, in seguito agli scavi della metà dello scorso secolo era nota soltanto la grande platea rettangolare in blocchi di conglomerato (n. IX; 2,30×3,20 m) posta al centro della piazza lastri-

cata, su cui già G. Pesce ipotizzò che potesse poggiare la base di una grande statua onoraria, probabilmente equestre[3]. Lo scavo ha permesso di ricondurre la fondazione della struttura alla fase originaria del foro, databile ai decenni immediatamente successivi alla metà del I secolo a.C. Un basamento simile, quantunque di dimensioni inferiori (n. XI; 2,15×1,55 m), fu portato alla luce nella stessa occasione tra l'arco d'accesso nord-occidentale e l'estremità settentrionale del vicino portico. Con ogni probabilità anche in questo caso si tratta della platea di un monumento onorario che, come le strutture cui si appoggia, fu realizzato in una fase più recente della vita del foro, risalente alla tarda età imperiale. In entrambi i casi non si conserva alcuna traccia *in situ* né delle lastre di rivestimento dei basamenti né dei soprastanti monumenti onorari.

Nuovi indizi, seppure "in negativo", sono emersi durante le ultime indagini. Grazie ad un'attenta opera di ripulitura e di rilievo strutturale operata nel settore nord-ovest della piazza, lungo la fronte colonnata del portico occidentale, proprio dove la pavimentazione in andesite risulta meglio conservata, si è riscontrata la significativa presenza nel lastricato di varie lacune dai margini rettilinei disposte con regolarità in corrispondenza di ciascuna colonna (FIG. 2). Le lacune dipendono dall'asporto generalizzato dei materiali edilizi a scopo di reimpiego, secondo un fenomeno ampiamente attestato nell'area del foro e nell'intero abitato norense[4]. In certi casi all'interno delle lacune stesse è ancora possibile riscontrare la presenza di alcuni frammenti di arenaria pertinenti ai blocchi lapidei che, originariamente, erano alloggiati a contatto con il lastricato su tre lati (cui aderiva mediante una stesura di malta) e con il sostegno della colonna sul quarto (FIG. 3).

Nonostante il grave stato in cui versa la pavimentazione forense, si è potuto accertare che questa soluzione caratterizza, con poche eccezioni, entrambi i lati lunghi della piazza (nn. I-VIII; XII-XVI)[5] ed è riscontrabile sia nella porzione originaria del foro (anche se in alcuni casi potrebbe trattarsi di interventi più recenti) sia in corrispondenza

3. G. PESCE, *Nora. Guida agli scavi*, Cagliari 1957, pp. 50-1; cfr. C. TRONCHETTI, *Nora*, Sassari 1984, p. 21.

4. A questo proposito cfr. G. BEJOR, *Il teatro e l'isolato centrale*, in *Nora 2003*, Pisa 2003, p. 79.

5. Purtroppo, la totale assenza di lastre pavimentali non permette di ricostruire la situazione nel settore della piazza corrispondente al tratto centro-meridionale del portico ovest.



Fig. 2: *Nora*, foro, le lacune nel lastricato della piazza lungo il portico occidentale viste da nord (foto A. R. Ghiotto).

del settore settentrionale del portico ovest, che, come si è detto, fu ristrutturato nella tarda età imperiale.

Come per altre realtà forensi distribuite uniformemente nel Mediterraneo occidentale – tra cui, ad esempio, Pompei in Italia[6], *Conimbriga* in Portogallo[7], *Cuicul* in Algeria[8] e *Gigthis* in Tunisia[9]

6. P. Zanker, *Pompei. Società, immagini urbane e forme dell'abitare*, Torino 1993, pp. 112-7.

7. J. Alarcão, R. Étienne (éds.), *Fouilles de Conimbriga, I, L'architecture*, Paris 1977, pp. 38, 100-2; A. Roth Congès, *L'hypothèse d'une basilique à deux nefs à Conimbriga et les transformations du forum*, «MEFRA», 99, 1987, pp. 739-40.

8. G. Zimmer, *Locus datus decreto decurionum. Zur Statuenaufstellung zweier Forumsanlagen in römischen Afrika*, München 1989, pp. 17-37, 54-69 (catalogo delle iscrizioni a cura di G. Wesch-Klein); cfr. anche S. Lefebvre, *Le forum de Cuicul: un exemple de la gestion de l'espace public à travers l'étude des inscriptions martelées*, in *L'Africa romana XVI*, pp. 25-6.

9. L.-A. Constans, *Gigthis. Étude d'histoire et d'archéologie sur un emporium de la Petite Sirte*, Paris 1916, pp. 25-56.



Fig. 3: *Nora*, foro, la lacuna nel lastricato della piazza in corrispondenza del monumento XII (foto A. R. Ghiotto).

(FIG. 4) – è assai probabile che i blocchi originariamente disposti entro questi risparmi nella lastricatura costituissero il basamento di sostegno per una serie di monumenti onorari, in particolare basi di statue, che ornavano la piazza lungo i colonnati laterali. Restando in Sardegna, una situazione simile è stata individuata nell'area del Cronicario di Sant'Antioco, presso il supposto foro di *Sulci*, dove pure sono state rinvenute «nella pavimentazione alcune zone rettangolari regolarmente risparmiate o ribassate per la messa in opera di basamenti»[10], che

10. C. TRONCHETTI, *Gli scavi nel Cronicario di Sant'Antioco (Ca)*, in *Archaeologica Pisana. Scritti per Orlanda Pancrazzi*, a cura di S. BRUNI, T. CARUSO, M. MASSA, Pisa 2004, p. 391; cfr. P. BARTOLONI, P. BERNARDINI, C. TRONCHETTI, *S. Antioco: area del Cronicario (campagne di scavo 1983-86)*, «RStudFen», XVI, 1988, pp. 112-3.

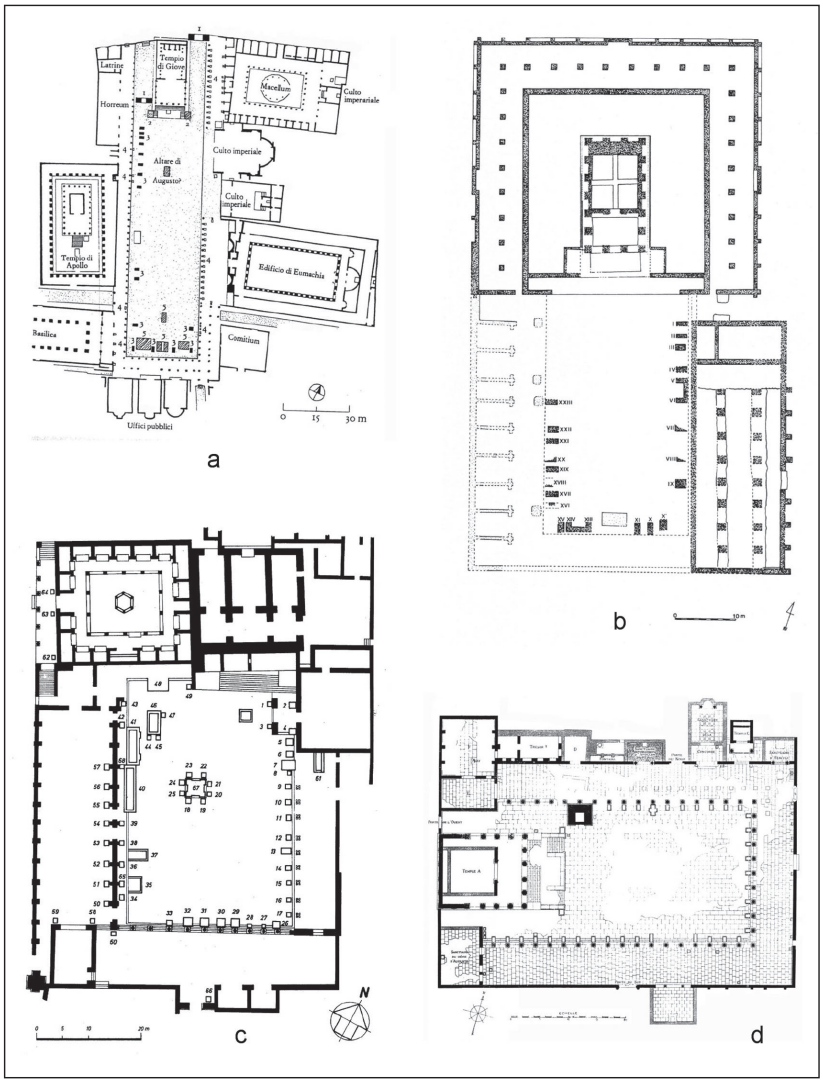


Fig. 4: La disposizione dei monumenti onorari nei fori di: a) Pompei (Zanker, *Pompei*, cit., p. 100, fig. 41); b) *Conimbriga* (Roth Congès, *L'hypothèse*, cit., p. 745, fig. 4); c) *Cuicul* (Zimmer, *Locus*, cit., p. 18, Abb. 5); d) *Gigthis* (Constans, *Gigthis*, cit., pl. II).

sorreggevano forse statue onorarie[11]. Accomuna ulteriormente le due realtà sarde il fatto che l'inserimento di basamenti di questo genere nel contesto del foro riguardò non solo la fase originaria, ma anche un episodio di utilizzo dell'area piuttosto tardo, in un periodo non precedente al 286-305[12].

Sempre nel contesto della piazza, e più precisamente nel settore centro-meridionale, si segnala l'inserzione di un anomalo blocco di arenaria (n. X) nel lastricato in andesite che, per analogia, si può ipotizzare svolgesse la stessa funzione di sostegno per un monumento onorario. Non si esclude poi la possibilità che altri due monumenti, forse onorari, si trovassero in corrispondenza di due buche dai margini rettilinei e dal fondo piatto individuate nel portico occidentale (n. XVII) e in un ambiente allungato sito alle sue spalle (n. XVIII). Nel riempimento della prima è stato rinvenuto un frammento scultoreo in marmo[13], forse esito dello spoglio del monumento. Sul lato opposto della piazza, una statua poteva essere collocata anche sopra la struttura curvilinea addossata alla parete di fondo di un ambiente retrostante al portico orientale (n. XIX); la funzione onoraria di questo monumento resta comunque dubbia.

2
I monumenti onorari

Dei monumenti onorari del foro di *Nora* nessuno è rimasto sul posto nella sua collocazione originaria. Se si escludono le testimonianze epigrafiche, comunque decontestualizzate, su cui torneremo in seguito, le indicazioni disponibili sono limitate alle fondazioni di alcuni basamenti di sostegno per i monumenti onorari o addirittura, nella maggioranza dei casi, agli indizi "in negativo" identificabili sul terreno in seguito all'asporto delle fondazioni stesse. Nono-

11. Nel foro di *Sulci* era probabilmente collocata la galleria di statue giulio-claudie (tre delle quali raffiguranti Claudio, Tiberio e Druso Minore) rinvenute a Sant'Antioco tra il XIX e il XX secolo (S. ANGIOLILLO, *Una galleria di ritratti giulio-claudi da* Sulci, «SS», XXIV, 1975-77, pp. 157-70; cfr. anche C. SALETTI, *La scultura di età romana in Sardegna: ritratti e statue iconiche*, «RdA», XIII, 1989, pp. 76-100).

12. BARTOLONI, BERNARDINI, TRONCHETTI, *S. Antioco*, cit., pp. 112-3; TRONCHETTI, *Gli scavi*, cit., p. 391.

13. C. PREVIATO, *I frammenti scultorei*, in *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità (1997-2006)*, II, a cura di J. BONETTO, G. FALEZZA, A. R. GHIOTTO, cds.

stante queste gravi carenze documentarie, si possono comunque trarre alcune interessanti considerazioni sulla base dei dati in nostro possesso.

Innanzitutto, se si fa eccezione per i tre casi dubbi nel contesto dei portici orientale e occidentale (nn. XVII-XIX), i monumenti onorari di cui si ha testimonianza sono tutti relativi all'area della piazza. Fra questi appena tre si conservano *in situ*. Si tratta di basamenti in blocchi squadrati, perlopiù di conglomerato: due di grandi dimensioni – uno circa al centro della piazza (n. IX) e uno presso l'arco nord-occidentale (n. XI) – e uno molto più piccolo, composto da un solo blocco in fondazione, nel settore centro-meridionale del foro (n. X). Di tutti gli altri (nn. I-VIII, XII-XVI) non restano che le lacune individuate nel lastricato forense, disposte con regolarità lungo i portici sui lati orientale e occidentale.

L'entità della documentazione raccolta si rivela quindi complessivamente modesta, anche se, in ogni caso, è comunque possibile riportare nella seguente tabella una rassegna completa delle misure relative alle fondazioni dei monumenti onorari (se necessario grazie alle evidenze offerte dai margini delle lastre circostanti, quando le strutture risultano asportate), per proporne successivamente un'interpretazione funzionale sulla base della pianta e delle dimensioni.

Fondazioni di monumenti onorari	Stato di conservazione	Larghezza (in cm)	Lunghezza (in cm)
I	Fossa d'asporto con limiti definiti	90	220
II	Fossa d'asporto con limiti definiti	60	90
III	Fossa d'asporto con limiti definiti	80	80
IV	Fossa d'asporto con limiti definiti	80	210
V	Fossa d'asporto con limiti definiti	90	210
VI	Fossa d'asporto con limiti poco chiari	80	80
VII	Fossa d'asporto con limiti poco chiari	40	40
VIII	Fossa d'asporto con limiti definiti	60	170
IX	Conservata *in situ*	230	320
X	Conservata *in situ*	40	55
XI	Conservata *in situ*	215	155
XII	Fossa d'asporto con limiti molto netti	70	60
XIII	Fossa d'asporto con limiti molto netti	70	70
XIV	Fossa d'asporto con limiti definiti	90	200
XV	Fossa d'asporto con limiti molto netti	70	65
XVI	Fossa d'asporto con limiti molto netti	67	68
XVII (?)	Fossa d'asporto con limiti definiti	70	60
XVIII (?)	Fossa d'asporto con limiti definiti	100	70
XIX (?)	Conservata *in situ*	128	60

Osservando le misure riportate nella tabella ed escludendo i casi dubbi, si possono distinguere dal punto di vista planimetrico due gruppi di fondazioni e, conseguentemente, si ipotizza l'esistenza di due tipi di monumenti che potevano poggiare sopra di queste: 1) fondazioni a pianta quadrata o, ai lati della piazza, a pianta rettangolare parallela al portico, di piccole dimensioni, che appaiono adatte a sorreggere basi per statue stanti (nn. II, III, VI, VII, X, XII, XIII, XV, XVI); 2) fondazioni a pianta rettangolare di grandi dimensioni o, sempre lungo i portici, a pianta rettangolare allungata verso il centro della piazza, che presentano caratteristiche idonee per basi di statue equestri o di gruppi di statue (nn. I, IV, V, VIII, IX, XI, XIV).

Più difficile è stabilire quali statue fossero presenti all'interno del foro. Numerose sono le iscrizioni onorarie portate alla luce nel corso degli scavi dell'abitato, ma per molte di esse non disponiamo purtroppo di informazioni relative al loro rinvenimento e soprattutto alla loro posizione originaria. È comunque piuttosto probabile che almeno alcune fossero collocate presso la piazza cittadina[14].

Tra le testimonianze rinvenute si annoverano cinque basi monolitiche recanti iscrizioni onorarie. L'unica ancora conservata nel foro, anche se impropriamente collocata sopra le fondazioni dell'arco d'accesso nord-orientale, è quella con dedica alla *[fl]a[mi]nica [F]avonia Vera*, risalente alla prima età imperiale e incisa su un blocco parallelepipedo in andesite (70×70 cm ; h. 116 cm)[15] (FIG. 5).

Dalla piazza pubblica proviene anche la base di statua in calcare (58,5×55,5 cm; h. 23 cm) dedicata a *Q. Minucius Pius*, *quattuorvir i(ure) d(icundo)* per tre volte, creato *dec(urionum) suf(fragio)* primo *flam(en) Aug(usti)* del municipio[16] ed eletto primo *flam(en) Aug(usti) [pe]rpet(uus)* mentre era assente dalla città[17] (FIG. 6). Il manufatto, posto *decur(ionum) decret(o)*, risale al I secolo e fu rinvenuto capovolto e reimpiegato nella porzione di lastricato antistante al

14. ZUCCA, *Il decoro*, cit., p. 874; ID., *Gli oppida*, cit., p. 232.

15. ZUCCA, *Il decoro*, cit., p. 877, n. 38 = ID., *Iscrizioni inedite da Nora (Sardinia)*, «Epigraphica», LXVII, 2005, pp. 536-40.

16. Sullo *status* municipale di *Nora* cfr., da ultimi, J. BONETTO, *Nora municipio romano*, in *L'Africa romana XIV*, pp. 1201-20; ZUCCA, *Gli oppida*, cit., pp. 205, 231.

17. *ILSard*, I, 45 = G. SOTGIU, *L'epigrafia latina in Sardegna dopo il CIL X e l'EE VIII*, in *ANRW*, II, 11.1, 1988, p. 559, n. A45 = ZUCCA, *Il decoro*, cit., p. 877, n. 39 = P. RUGGERI, *Africa ipsa parens illa Sardiniae. Studi di storia antica e di epigrafia*, Sassari 1999, p. 162, n. 9.



Fig. 5: *Nora*, foro, la base di statua onoraria di *Favonia Vera* (foto A. R. Ghiotto).



Fig. 6: La base di statua onoraria di *Q. Minucius Pius*, proveniente dal foro di *Nora*, Museo Archeologico Nazionale, Cagliari (Pesce, *Nora*, cit., fig. 11).

tempio[18]; sulla faccia superiore sono presenti gli incassi per i piedi di una statua stante. Si trovavano poi probabilmente nel foro cittadino un'altra base di statua in calcare, consacrata a Giunone e recante le impronte dei piedi sul lato superiore, che fu collocata *d(ecurionum) d(ecreto)* da *M. Favonius Callistus*, primo *Augustalis* del municipio e *Aug(ustalis) perpetu(u)s*, in onore della già citata figlia *Favonia Vera, quae domum Karalibus populo Norensi donavit*[19], nonché due basi in andesite frammentarie dedicate ad altrettanti personaggi rimasti purtroppo ignoti: la prima (largh. cm 80; spess. residuo cm 64; h. residua cm 75), che ricorda un *sacer[dos]* o *sacer[dotalis]*, fu posta in un *l(ocus) d(atus) d(ecurionum) d(ecreto)* e sembrerebbe non essere più antica del II secolo[20]; la seconda (cm 59,5×59,5; h. residua cm 89) riguarda un equestre, forse governatore della *Sardinia*, e risale al più presto all'età severiana[21].

Si può ipotizzare poi che alcuni monumenti fossero rivestiti esternamente da lastre lapidee o marmoree applicate alla struttura. Da *Nora* provengono numerosi frammenti di lastre di marmo recanti iscrizioni onorarie, delle quali si ignora purtroppo la collocazione originaria, ma che potrebbero essere pertinenti a monumenti di questo genere posti nel foro[22]. Dodici sinora sono le dediche ad imperatori (cui si aggiungono due casi dubbi di recente rinvenimento[23]), con alcuni interessanti casi di riutilizzo di lastre già iscritte per incidervi sul retro una nuova iscrizione imperatoria[24]:

18. Il luogo di rinvenimento dell'iscrizione è segnalato nella *Planimetria generale degli scavi 1952-1955* allegata a PESCE, *Nora*, cit.

19. *CIL*, X, 7541 = *ILS*, 5918 = ZUCCA, *Il decoro*, cit., p. 876, n. 37 = RUGGERI, *Africa*, cit., pp. 161-2, n. 8.

20. ZUCCA, *Il decoro*, cit., p. 877, n. 40 = ID., *Iscrizioni*, cit., pp. 541-3.

21. ZUCCA, *Il decoro*, cit., p. 877, n. 42 = ID., *Iscrizioni*, cit., pp. 543-4.

22. In generale per quanto riguarda le recenti indagini nel foro «il pregio dei materiali e la lavorazione accurata in tutte le varie fasi fanno ritenere che i frammenti rinvenuti appartenessero per lo più a iscrizioni di carattere ufficiale, incise su un grande numero di lastre, di vario genere e di diverse epoche che, come dimostra la presenza sul retro di scalpellature o di lavorazioni a martellina o a gradina eseguite per favorire l'allettamento, e, in un caso, dei resti della malta impiegata, rivestivano alcuni degli edifici e dei monumenti che ornavano la città di *Nora*, con molta probabilità il foro stesso» (A. BUONOPANE, *Le iscrizioni romane*, in *Nora. Il foro romano*, II, cit.).

23. Ivi, nn. 15, 16a, rinvenute nel portico occidentale del foro e databili rispettivamente al I-II e al II-III secolo.

24. Tre sembrerebbero essere gli esempi di lastre opistografe recanti iscrizioni imperatorie su entrambi i lati: ZUCCA, *Il decoro*, cit., pp. 877, 879, nn. 44 e 58; ivi, pp. 878-9, nn. 52 e 56; BUONOPANE, *Le iscrizioni*, cit., nn. 16a e 16b.

Antonino Pio[25], Caracalla (due iscrizioni)[26], tre anonimi della prima metà del III secolo[27], Salonino (figlio di Gallieno)[28], un anonimo della seconda metà del III o dell'inizio del IV secolo[29] e quattro anonimi del IV secolo[30]. Riguardo all'iscrizione di Salonino, si può condividere l'ipotesi di R. Zucca secondo il quale «appare presumibile che a *Nora* fossero poste dediche a Valeriano, Gallieno e Salonino, di cui solo quest'ultima ci sia restata»[31]. Infine, non è escluso che, oltre ai monumenti onorari dedicati a questi imperatori, nel contesto del foro potesse essere collocata anche la dedica norense al governatore provinciale *M. Domitius Tertius* (208-209)[32], pure incisa su una lastra marmorea.

25. G. Sotgiu, *Nuove iscrizioni inedite sarde*, «AFLC», xxxii, 1969, p. 15, n. 6 = Ead., *L'epigrafia*, cit., p. 584, n. B23 = Zucca, *Il decoro*, cit., p. 877, n. 44.

26. *CIL* x, 7547 = Zucca, *Il decoro*, cit., p. 878, n. 49; *ILSard*, i, 43 = Zucca, *Il decoro*, cit., p. 878, n. 50.

27. Sotgiu, *Nuove*, cit., p. 18, n. 10 = Ead., *L'epigrafia*, cit., p. 585, n. B26 = Zucca, *Il decoro*, cit., p. 878, n. 51, rinvenuta però nei pressi del teatro; Sotgiu, *Nuove*, cit., pp. 16-7, n. 8 = Ead., *L'epigrafia*, cit., p. 585, n. B25 = Zucca, *Il decoro*, cit., p. 878, n. 52; Sotgiu, *Nuove*, cit., p. 20, n. 13 = Ead., *L'epigrafia*, cit., p. 585, n. B28 = Zucca, *Il decoro*, cit., p. 878, n. 53.

28. Sotgiu, *Nuove*, cit., pp. 12-3, n. 4 = Ead., *L'epigrafia*, cit., p. 584, n. B21 = Zucca, *Il decoro*, cit., p. 878, n. 54 = Id., *Valeriano e la sua famiglia nell'epigrafia della Sardinia*, in *Epigrafia di confine, confine dell'epigrafia*, *Atti del Colloquio aiegl – Borghesi (Bertinoro, 10-12 ottobre 2003)*, a cura di M. G. Angeli Bertinelli, A. Donati, Faenza 2004, pp. 358-9.

29. Buonopane, *Le iscrizioni*, cit., n. 16b, rinvenuta nel portico occidentale del foro.

30. Sotgiu, *Nuove*, cit., p. 14, n. 5 = Ead., *L'epigrafia*, cit., p. 584, n. B22 = Zucca, *Il decoro*, cit., p. 878, n. 55; Sotgiu, *Nuove*, cit., pp. 17, 19, nn. 9, 12 = Zucca, *Il decoro*, cit., pp. 878-9, n. 56; *ILSard*, i, 44; Sotgiu, *Nuove*, cit., pp. 18, 21-2, nn. 11, 15, 17 = Zucca, *Il decoro*, cit., p. 879, n. 57; Sotgiu, *Nuove*, cit., pp. 15-6, n. 7 = Ead., *L'epigrafia*, cit., p. 585, n. B24 = Zucca, *Il decoro*, cit., p. 879, n. 58.

31. Zucca, *Valeriano*, cit., p. 359.

32. Sotgiu, *Nuove*, cit., pp. 9-12, n. 3 = Ead., *L'epigrafia*, cit., p. 584, n. B20 = Zucca, *Il decoro*, cit., p. 878, n. 47 = Id., *Un nuovo procurator provinciae Cyrenarum*, in *La Cirenaica in età antica*, *Atti del Convegno internazionale di studi (Macerata, 18-20 maggio 1995)*, a cura di E. Catani, S. M. Marengo, Pisa-Roma 1997, pp. 631-2.

Giovanna Falezza

La ceramica sigillata africana dallo scavo del foro di *Nora*. La dinamica delle importazioni

Lo scavo del foro della città di *Nora*, condotto con campagne annuali a partire dal 1997 dall'Università di Padova, ha restituito, a fianco ed a supporto dei dati relativi ai rinvenimenti strutturali [1], una cospicua mole di materiale ceramico attualmente in corso di studio in vista della completa pubblicazione di dieci anni di indagini archeologiche nell'area [2]. Si vuole in questa sede presentare i risultati preliminari dello studio di una classe ceramica d'importazione, la terra sigillata africana, particolarmente significativa per l'analisi dei rapporti commerciali tra *Nora* e il Nord-Africa. Il materiale proveniente dall'area del foro di *Nora*, la cui sequenza insediativa si snoda dall'età tardo-arcaica fino al periodo medio-imperiale romano, costituisce infatti un campione altamente rappresentativo del vasellame circolante nella città antica nelle sue varie fasi di vita: l'areale indagato è molto esteso (circa 1.000 mq) e le stratigrafie relative in particolare all'età romana imperiale sono ben rappresentate (principalmente nelle aree dei due portici che limitano il foro ad est e ad ovest, degli ambienti che su di essi si affacciano, degli archi d'ingresso alla piazza).

1
La ceramica sigillata africana dall'area del foro di *Nora*

Dagli scavi nel foro di *Nora* provengono 394 frammenti di sigillate di importazione africana. Lo stato di conservazione dei materiali,

* Giovanna Falezza, Dipartimento di Archeologia, Università degli Studi di Padova.

1. Per la bibliografia aggiornata sugli scavi dell'Università di Padova nel foro di *Nora* si veda il contributo di J. Bonetto, A. R. Ghiotto, A. Roppa in questi stessi Atti, alle pp. 1665-96.

2. J. Bonetto, A. R. Ghiotto, M. Novello, *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità* (1997-2006), Padova, cds.

L'Africa romana XVII, *Sevilla 2006*, Roma 2008, pp. 2631-2638.

Tabella 1: Forme riconosciute per ciascuna produzione *.

Nº framm.	Forma	Datazione	Produzione
1	Hayes 2	età flavia o poco prima	A
2	Hayes 2-3		A
1	Hayes 3A	60-90 circa	A
5	Hayes 3B	70-150	A
2	Hayes 3C	fine II-III secolo (Hayes: prima metà II secolo)	A
5	Hayes 31, nn. 2, 6	prima metà del III secolo	A
1	Hayes 5A	età flavia o poco prima	A
5	Hayes 6B	seconda metà del II secolo	A
1	Hayes 8A		A
12	Hayes 8A, n. 1	90-150	A
3	Hayes 8A, nn. 2, 4	150-inizi III secolo	A
1	Hayes 9A	100-160 e oltre	A
2	Lamboglia 3 c[I]	seconda metà del II-prima metà del III secolo	A
2	Lamboglia 9 a	seconda metà del II-inizi del III secolo	A
2	Lamboglia 9 b	seconda metà del II-inizi del III secolo	A
1	Ostia I, n. 57	seconda metà del II-prima metà del III secolo	A
1	Salomonson A9a	fine I-inizi II secolo	A
1	Var. Salomonson A9b	fine I-inizi II secolo	A
1	Ostia I, n. 31	prima metà del III secolo	A/D
2	Hayes 62B, n. 15	fine IV secolo	C
3	Lamboglia 40 *bis*	230-240/325	C
1	Atlante 48.11	metà IV-inizi VI secolo	D
1	Hayes 61B	380/390-450	D
1	Hayes 61, n. 21	380/390-450	D
1	Hayes 67, nn. 5-6, 17, 28	360-470 circa	D
1	Hayes 94, 1	fine V-inizi VI	D
1	Lamboglia 51	320-400/420	D
3	Lamboglia 54 *bis*	380-390/450	D
1	Var. Atlante 48.16	metà IV-inizi V secolo	D
1	Lamboglia 9 A	375-400 (?)	D

* Si fa riferimento alla tipologia e alla cronologia indicate in *Atlante delle forme ceramiche*, I, 1981, con aggiornamenti da M. Bonifay, *Études sur la céramique romaine tardive d'Afrique*, Oxford 2004.

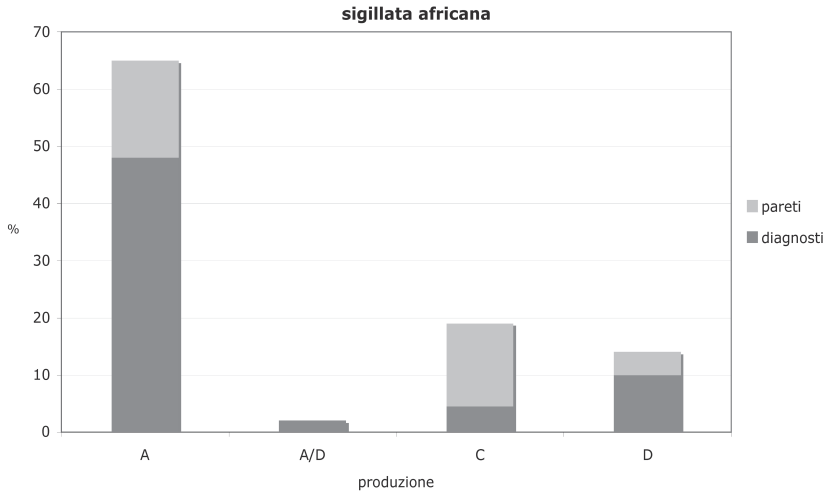


Fig. 1: Distribuzione quantitativa dei pezzi per ciascuna produzione. Si indica per ciascuna produzione la percentuale dei frammenti diagnostici e delle pareti; non potendo calcolare il numero degli individui, infatti, lo studio si baserà necessariamente sui soli pezzi diagnostici, ma il numero dei frammenti di parete può essere indicativo dell'effettiva quantità importata di ogni produzione (come nel caso qui della sigillata africana C).

per lo più frammenti di piccole dimensioni, non ha consentito di calcolare il numero massimo di individui né talvolta di riferire ciascun pezzo ad una specifica produzione.

Nell'insieme dei frammenti riconosciuti con certezza la maggior quantità è rappresentata dalla produzione A (65% del totale), seguita, con un certo distacco, dalla C (19%) e dalla D (14%); solo il 2% è attribuibile sicuramente alla produzione A/D (FIG. 1).

L'analisi della quantità di vasellame di produzione africana a *Nora* lungo l'asse temporale si basa principalmente sull'arco cronologico di diffusione delle forme riconosciute (TAB. 1). Prescindendo in questa sede dall'analisi tipologica, si evidenziano comunque le forme presenti con maggiore frequenza per ciascuna produzione: all'interno della produzione A ben 16 sono i frammenti attribuibili a coppe Hayes 8 A, così come ben attestati sono i piatti Hayes 3 B ed Hayes 31 e le scodelle Hayes 6 B (5 frammenti per ciascuna forma); la produzione C è rappresentata da 2 sole forme, la scodella Lamboglia 40 *bis* e il piatto Hayes 62 B; in sigillata africana D, infine, è stata individuata una varietà abbastanza ampia di forme, tra le quali la più comune sembra essere la scodella Lamboglia 54 *bis* (FIG. 2).

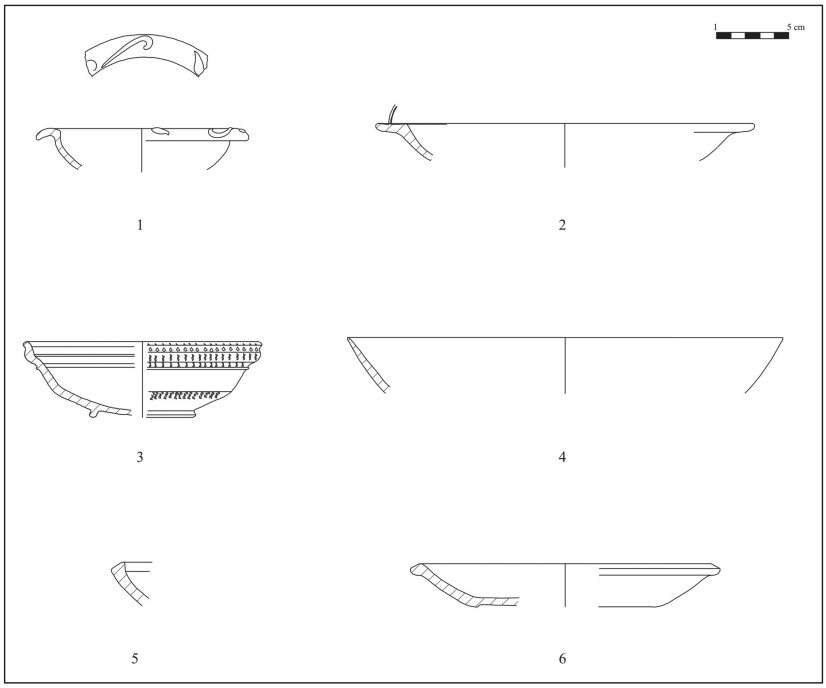


Fig. 2: Tavola delle forme più attestate in sigillata africana per ciascuna produzione: 1. Hayes 3B (produzione A); 2. Hayes 6B (produzione A); 3. Hayes 8A (produzione A); 4. Lamboglia 40 *bis* (produzione C); 5. Lamboglia 54 *bis* (produzione D); 6. Ostia I, fig. 31 (produzione A/D).

2
Le importazioni

Sulla base di questi dati sono stati elaborati dei diagrammi (FIGG. 3-4) della distribuzione quantitativa e temporale dei frammenti di sigillata africana rinvenuti nell'area del foro, il cui andamento potrebbe riflettere quello delle importazioni della stessa classe ceramica nella città di *Nora*. Nel primo diagramma sono segnalati in maniera distinta gli andamenti di ciascuna delle quattro produzioni e vengono indicate sia le curve elaborate con il conteggio dei soli pezzi diagnostici (linea continua) sia quelle in cui si considerano anche i frammenti di pareti (in tratteggio)[3]; il secondo mostra l'an-

3. Per la produzione A/D, documentata nel materiale dell'area del foro da soli pezzi diagnostici, è stata elaborata una sola curva.

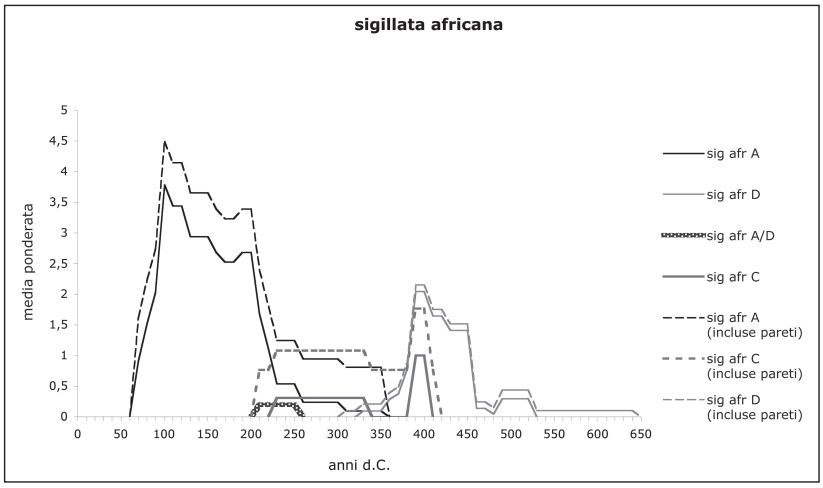


Fig. 3: Importazioni di sigillata africana. Il diagramma è stato costruito calcolando la media ponderata dei frammenti per decennio (per il metodo utilizzato, vd. N. Terrenato, A. Ricci, *I residui nella stratificazione urbana*, in *I materiali residui nello scavo archeologico*, Roma 1998, pp. 89-104).

damento complessivo delle importazioni di sigillata africana a Nora, sulla base del campione del foro. Dall'osservazione dei due grafici risulta subito evidente che le attestazioni più alte si concentrano in due periodi, il primo tra la fine del I e gli inizi del II secolo, il secondo tra la fine del IV e i primi decenni del V secolo.

3
Ipotesi di dinamiche commerciali

Confrontando il diagramma complessivo costruito sui dati del materiale del foro di *Nora* con un grafico dell'andamento medio delle importazioni di sigillata africana in vari siti del Mediterraneo[4] (FIG. 5) si osservano alcune significative differenze, che costituiscono l'indicatore di fenomeni locali specifici verificatisi a *Nora* e richiederebbero quindi una più approfondita riflessione.

4. Il grafico dell'andamento medio delle importazioni di sigillata africana è costruito sui dati (aggiornati al 2002) di survey condotte in numerosi centri del Mediterraneo (cfr. E. FENTRESS, S. FONTANA, R. B. HITCHNER, P. PERKINS, *Accounting for ARS: fineware and sites in Sicily and Africa*, in *Side-by-side Survey. Comparative Regional Studies*

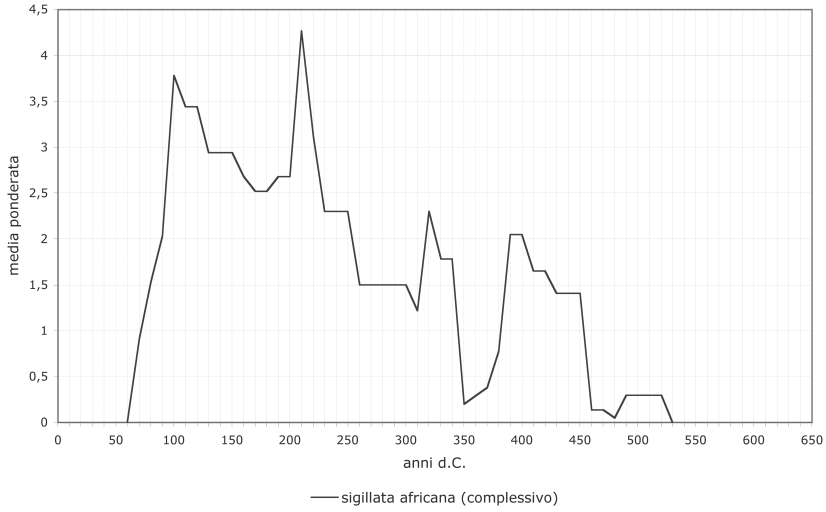


Fig. 4: Diagramma complessivo delle importazioni di sigillata africana (calcolato sulla media ponderata al decennio dei soli frammenti diagnostici).

Se nel grafico delle importazioni nel Mediterraneo si registra un aumento vertiginoso tra il 70 e il 100-120, quindi una fase costante ed un nuovo picco in alto intorno al 160, a *Nora* la quantità di sigillata africana cresce rapidamente tra il 70 e il 100 per poi scemare gradualmente fino al 200, quando ha inizio un brusco calo delle importazioni che si arresta solo attorno al 230; di nuovo, quest'ultimo calo è in controtendenza rispetto alla media dei siti del Mediterraneo, dove viene registrata una crescita delle importazioni proprio tra il 200 e il 230 ed un forte picco in basso solo più tardi, tra il 260 e il 270. L'andamento della curva norense nei secoli successivi concorda con i dati degli altri siti del Mediterraneo: nella seconda metà del III secolo il trend è basso, ma abbastanza costante, ed una nuova crescita delle importazioni si registra solo a partire dall'inizio del IV secolo d.C. (in concomitanza con l'affermarsi della produzione D). Dal 400 in poi le importazioni calano gradualmente ovunque, con un unico momento di ripresa tra il 490 e il 530, registrato a *Nora* come in vari altri siti mediterranei. Quest'ultimo dato concorda con i risultati di uno studio con-

in the Mediterranean World, ed. by S. E. ALCOK, J. F. CHERRY, Oxford 2003, pp. 147-62).

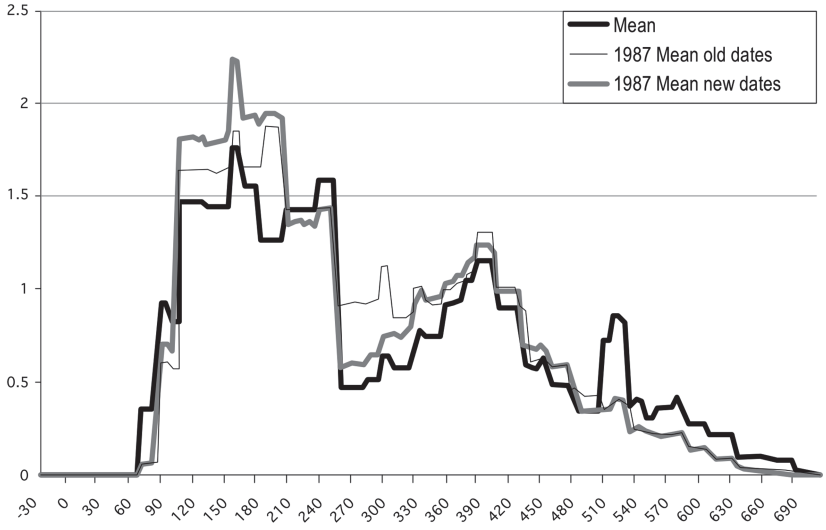


Fig. 5: Grafico dell'andamento medio delle importazioni di sigillata africana nel Mediterraneo (linea più scura) (da Fentress, Fontana, Hitchner, Perkins, *Accounting for* ARS, cit., p. 149, fig. 11.3).

dotto su altri materiali della stessa *Nora*[5], provenienti dal settore occidentale dell'abitato, dove è stata rilevata una ripresa delle attestazioni tra la fine del V e il primo decennio del VI secolo.

Lo studio della variazione nel tempo delle importazioni di vasellame dall'Africa a *Nora* risulta in definitiva molto significativo, sebbene le analisi proposte siano basate solo sul materiale ceramico proveniente dallo scavo dell'area del foro della città, e quindi almeno in parte condizionati dalla cronologia degli interventi edilizi qui realizzati; per una valutazione più completa del fenomeno e per la sua interpretazione in chiave storica sarebbe necessario ampliare il campione di base con i dati delle altre classi ceramiche di importazione africana e dei materiali rinvenuti in altri settori della città, ed estendere il confronto ad altri contesti urbani della Sardegna.

5. Cfr. C. TRONCHETTI, *Contributo alla Nora tardo-antica*, in *Nora 2003*, Pisa 2003, pp. 98-103, in part. pp. 102-3.

Andrea Roppa

Evoluzione insediativa di un paesaggio rurale sardo tra età cartaginese ed epoca romana imperiale: il caso del transetto 17 nel *Riu Mannu survey*

La radicata tradizione di studi topografici sardi è stata rivitalizzata nel corso degli ultimi anni da alcuni progetti su larga scala condotti secondo le più aggiornate tecniche dell'archeologia dei paesaggi [1]. Il presente contributo si inserisce in questo filone di ricerca e rappresenta uno studio dettagliato di una limitata porzione territoriale, denominata transetto 17, inclusa nel più vasto progetto di prospezioni superficiali *Riu Mannu*, effettuato nella Sardegna centro-occidentale fra il 1992 e il 1999 dal Dipartimento di Archeologia dell'Università Statale di Leiden (Paesi Bassi) sotto la direzione di Maria Beatrice Annis e Pieter van de Velde, e dal Dipartimento di Archeologia dell'Università di Glasgow (Regno Unito) ad opera di Peter van Dommelen. In questa sede non mi soffermerò sui presupposti teoretici e metodologici del progetto, già ampiamente esposti e dibattuti altro-

* Andrea Roppa, Dipartimento di Archeologia, Università degli Studi di Padova.

Il presente contributo nasce dalla collaborazione da parte dello scrivente alle campagne 2004 e 2005 del *Terralba Rural Settlement Project* diretto dal prof. P. van Dommelen del Dipartimento di Archeologia dell'Università di Glasgow. La collaborazione si è concretizzata nello studio qui esposto, estratto dalla tesi di specializzazione in archeologia classica discussa presso la Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università di Padova (a.a. 2005-2006; rel. prof. J. Bonetto). Al prof. Bonetto e al prof. van Dommelen vanno i più sentiti ringraziamenti per l'indispensabile sostegno e la generosa disponibilità dimostrati.

1. In particolare nel 1992 sono stati avviati due importanti progetti: le ricognizioni nel territorio di *Nora* condotte nell'ambito della missione interuniversitaria che opera tuttora sul sito – si veda: Botto, Rendeli (1994 e 1998); Botto, Melis, Rendeli (2000); Botto *et al.* (2003) – e il *Riu Mannu survey project* condotto dal Dipartimento di Archeologia dell'Università Statale di Leiden (Paesi Bassi) e dal Dipartimento di Archeologia dell'Università di Glasgow – si veda: Annis, van Dommelen, van de Velde (1995 e 1996); Annis (1998); van Dommelen (1998 e 2003); van de Velde (2001).

L'Africa romana xvii, *Sevilla 2006*, Roma 2008, pp. 2639-2656.

ve[2], ma intendo presentare un quadro esemplificativo dell'utilizzo di una determinata collezione ceramica come base archeologica funzionale alla ricostruzione dell'evoluzione diacronica di un territorio tra età punica ed epoca romana imperiale e come strumento indiziale delle modalità insediative attuate, così come delle forme di sfruttamento agrario praticate.

1
Inquadramento geografico e storico dell'area

Il transetto 17 si trova nella parte meridionale dell'attuale bonifica dell'Arborea, una fascia costiera immediatamente a ridosso del golfo di Oristano, tra il Riu Mannu e il Riu Mògoro nei pressi dell'odierno abitato di Terralba (FIG. 1). Precedentemente agli interventi di bonifica effettuati nel corso degli anni venti del XX secolo, questa era un'area umida e paludosa formatasi nell'Olocene a causa dell'innalzamento del livello del mare. Nell'antichità, almeno dall'età romana, il paesaggio era caratterizzato dalla presenza di grandi dune intervallate da piccoli corsi d'acqua, stagni e lagune di acqua dolce e salmastra[3]. Il transetto 17, analogamente all'odierno centro di Terralba, si trova su una dorsale sabbiosa più alta che, come testimoniano i dati archeologici, non fu soggetta a impaludamento.

Le caratteristiche geomorfologiche dell'area esaminata sono omogenee e caratterizzate da suoli di formazione eolica bassi e sabbiosi che consistono in depositi eolici di età Würmiana di profondità variabile e coprono depositi alluvionali più antichi, molto meno permeabili dei suoli sabbiosi, costituiti da una marcata componente argillosa e da numerosi ciottoli. Per tali motivi questi suoli sono soprattutto adatti a colture che richiedono terreni ben drenati come la vite e l'orzo. L'organizzazione agraria odierna, costituita da piccoli e numerosi appezzamenti coltivati per lo più a frutteto e a vigneto, conferma la fertilità dell'area.

Le particolari caratteristiche dei suoli della dorsale terralbese sono probabilmente alla base dell'antica frequentazione antropica dell'area, attestata archeologicamente sin dal Neolitico. Per quanto concerne l'epoca storica, i dati raccolti dal *Riu Mannu survey*, da studi precedenti[4] e dalle ricognizioni effettuate da archeologi non

2. In particolare: ANNIS (1998); VAN DE VELDE (2001).
3. DELANO SMITH (1978).
4. ZUCCA (1987 e 2005).

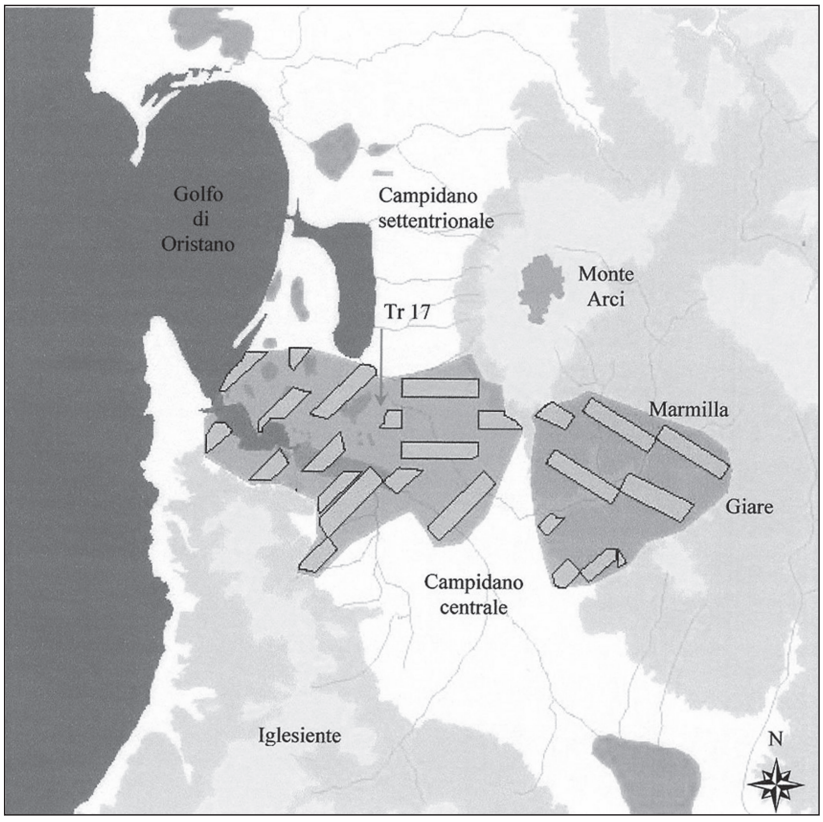


Fig. 1: Il *Riu Mannu survey* e la localizzazione del transetto 17.

professionisti[5] concordano a definire un quadro di fitti insediamenti a probabile vocazione agricola di piccole e medie dimensioni, diffusi soprattutto nel circondario dell'odierna Terralba a partire dai decenni conclusivi del VI secolo a.C. e connessi al centro punico di *Neapolis*. Nel corso del IV secolo a.C. la densità degli impianti rurali raggiunse valori molto elevati, attestandosi su valori di quasi cinque insediamenti per kmq[6] (FIG. 2).

Il sistema insediativo di età punica fu sostanzialmente mantenu-

5. ARTUDI, PERRA (1994 e 1997).

6. VAN DOMMELEN (1998a), p. 149; ID. (1998b), pp. 595-6; ID. (2003), pp. 135-8; ID. (2006), p. 14.

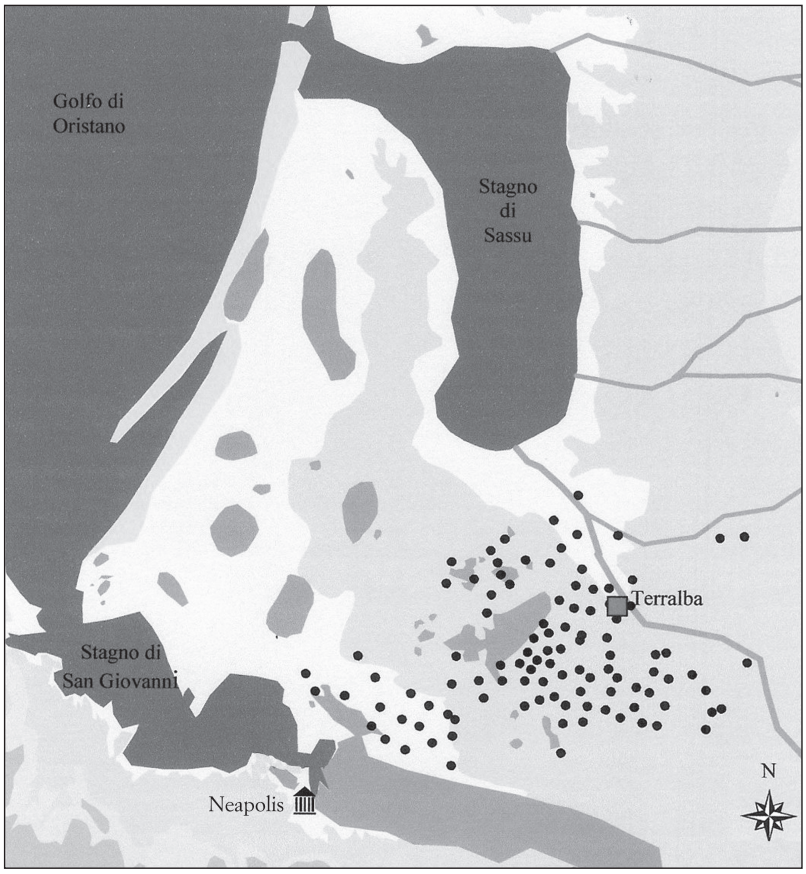


Fig. 2: Quadro dei siti punici e romano-repubblicani nel territorio di Terralba.

to nel corso del periodo repubblicano e perdurò sino ai decenni conclusivi del I secolo a.C., quando circa un terzo degli insediamenti cessò ogni attività e l'intero territorio venne organizzato secondo nuove forme di sfruttamento agrario che comportarono l'incremento dimensionale dei siti preesistenti e la realizzazione *ex novo* di *villae*. L'organizzazione territoriale determinata agli inizi dell'epoca imperiale romana venne mantenuta, pur con alcune variazioni, sino alla fine dell'evo antico[7].

7. VAN DOMMELEN (1998a), pp. 183-5; COSSU, NIEDDU (1998), pp. 79-82.

2
Il transetto 17: i siti

La metodologia adottata nel corso del progetto di prospezioni *Riu Mannu*, di tipo intensivo su base campionata, ha comportato la suddivisione dell'intero territorio esaminato in una griglia di transetti, indagati secondo criteri di selezione statistica e tecniche di raccolta mista, di tipo sia quantitativo che qualitativo[8]. La raccolta quantitativa è stata effettuata mediante punti di raccolta distanti l'uno dall'altro 30 m determinati dall'intersezione degli assi di una griglia a maglie ortogonali impostata su tutto il transetto. In presenza di concentrazioni a maggior densità di materiale (i "siti") la griglia è stata ridotta a 10 m. Ogni punto di campionamento è definito da una superficie di 2 mq pulita da vegetazione, all'interno della quale viene effettuata la raccolta di tutti i materiali antropici. La collezione di tipo qualitativo ha comportato la raccolta di tutti i reperti diagnostici sparsi nell'intera superficie definita dal transetto. Nello studio del transetto 17 è stato quindi possibile integrare i dati provenienti dalla collezione quantitativa, che hanno permesso una precisa definizione statistica della dispersione dei materiali nell'areale indagato, con l'analisi dei reperti notevoli, strumento indispensabile per una precisa determinazione cronologica delle fasi di frequentazione del territorio (FIG. 3).

Il transetto 17 ha un orientamento grosso modo sud-nord e dimensioni limitate: l'effettiva fascia percorsa misura circa 150 m in larghezza e 850 m in lunghezza. Nonostante la ristrettezza dell'area esaminata, i risultati ottenuti dallo studio di questa parcella territoriale riflettono in modo paradigmatico l'evoluzione delle modalità insediative nel territorio rurale del Terralbese tra l'età punica e l'epoca romana imperiale già delineata dalle precedenti ricerche.

Il campionamento fu effettuato nel settembre 1998 sia mediante una metodologia di tipo quantitativo organizzata in 147 punti di raccolta, sia attraverso la collezione qualitativa dei reperti notevoli. In tutto, vennero raccolti 1.770 frammenti ceramici e un numero ridotto di reperti di altra natura, non presentati in questa sede. La distribuzione dei materiali apparve continua e sostanziosa in tutto il transetto e in particolare vennero individuate tre concentrazioni

8. Per una dettagliata esposizione della metodologia adottata nel *Riu Mannu survey* si veda VAN DOMMELEN (1998a), pp. 60-6; VAN DE VELDE (2001).

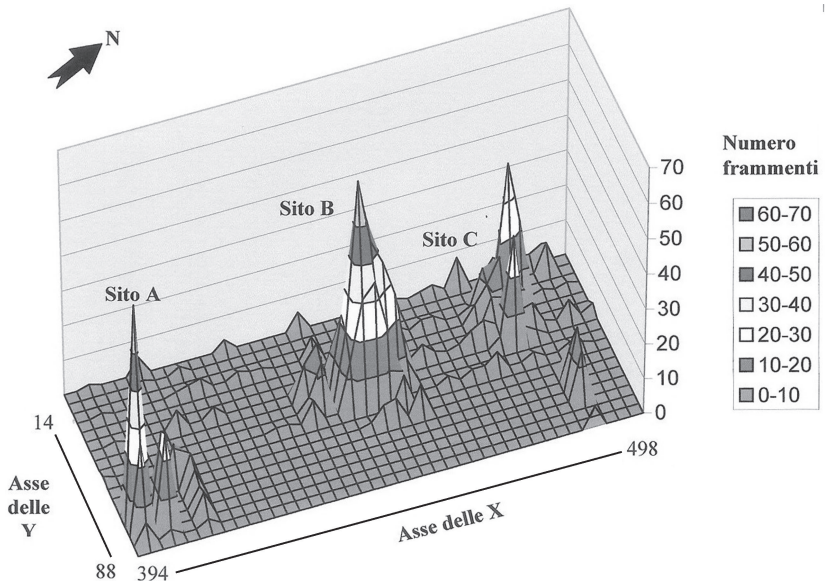


Fig. 3: La dispersione dei frammenti ceramici sul transetto.

a più alta densità superficiale di reperti, denominate rispettivamente da sud a nord sito 17-A, 17-B e 17-C.

Il sito più antico è stato riconosciuto nella concentrazione 17-A, posta in località Serra Erbutzu. La dispersione dei materiali copriva una superficie di circa 2.000 mq, indagata attraverso 20 punti di raccolta che hanno definito una densità media di quasi 8 frammenti per mq. L'esame della collezione quantitativa ha evidenziato una maggioranza di reperti riconoscibili come anfore (30,8%) e una nutrita serie di materiali afferenti al macrogruppo della ceramica comune da mensa e da dispensa (17,6%) e alla classe della ceramica comune da cucina (14,1%) (FIG. 4).

Nell'ambito delle produzioni fini da mensa il generico insieme della ceramica a vernice nera appare rappresentato in modo ridotto ma significativo (4%). L'analisi dettagliata dei frammenti datanti riconosciuti soprattutto nella collezione qualitativa permette di stabilire l'arco di vita del sito. Le fasi di impianto dell'insediamento sono probabilmente da collocare nella prima metà del V secolo a.C. e appaiono soprattutto testimoniate da tipi in vernice nera di produzione attica (*skyphos* Athenian Agorà[9] 332) e da forme anforiche a più

9. SPARKES, TALCOTT (1970).

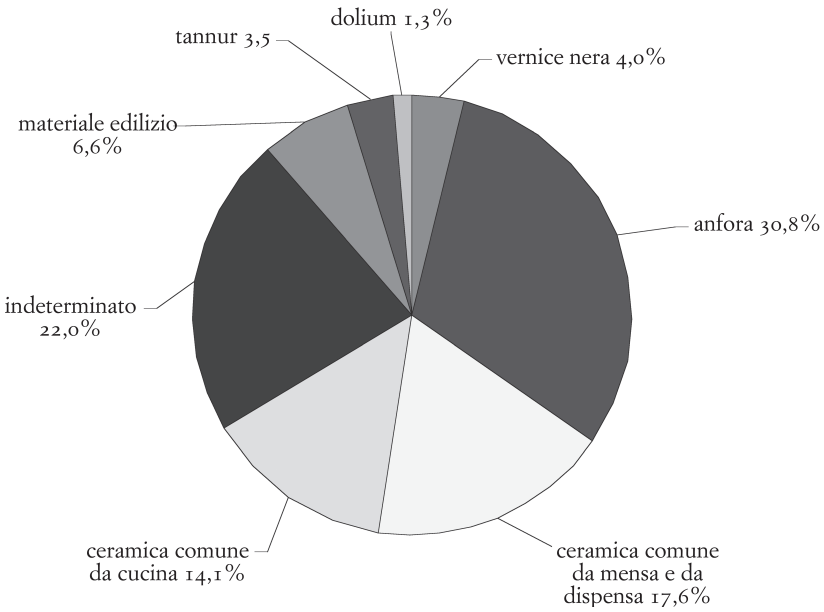


Fig. 4: La collezione quantitativa del sito 17-A.

ampia scansione cronologica (anfore Bartoloni[10] D7 / Ramón[11] T-4.1.1.3, T.4.1.1.4.). Più complessa appare la definizione cronologica del momento di abbandono del sito, anche se alcuni indizi (anfora Bartoloni D10 / Ramón T-5.2.1.3.) e in generale la valenza cronologica delle singole classi, in particolare le vernici nere non attiche, inducono a proporre con cautela gli inizi del II secolo a.C. per la cessazione delle attività antropiche nell'insediamento. L'interpretazione preliminare del sito come complesso di tipo produttivo-residenziale attivo tra la prima metà del V secolo a.C. e i primi anni del II secolo a.C. sembra la più probabile. Indizi come l'omogeneità cronologica dei reperti, compresi tra il V e il II secolo a.C., la diversificazione morfologica e funzionale dei rinvenimenti e la presenza di materiale edilizio, insieme alla stessa collocazione del complesso, sono fattori che non pongono dubbi a riguardo[12].

10. Bartoloni (1988).

11. Ramón Torres (1995).

12. L'insediamento è stato negli ultimi anni nuovamente indagato nell'ambito del *Terralba Rural Settlement Project* (sito TA-00) anche per mezzo di analisi geochimiche e prospezioni geofisiche. van Dommelen, MacLellan, Sharpe (2006), pp. 153-63.

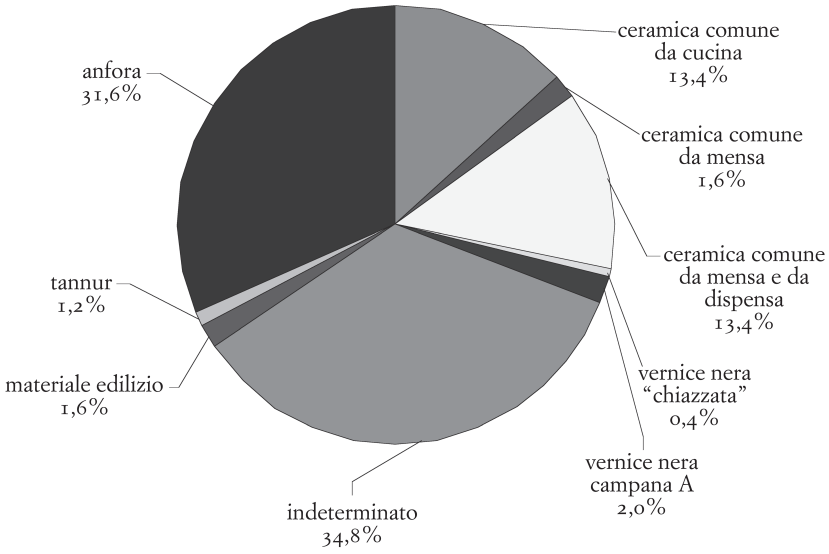


Fig. 5: La collezione quantitativa del sito 17-C.

A una fase cronologica posteriore è da riferire il sito 17-C, situato in località Mattixeddas, circa 600 m più a nord del sito 17-A. Tra le tre aree ad alta dispersione superficiale individuate, il sito C è apparso essere il più sfuggente, dal momento che è costituito da un centro ad elevata densità di frammenti attorno al quale la distribuzione dei materiali è più scarsa. L'area fu indagata mediante 26 punti di raccolta distribuiti su una superficie complessiva di circa 2.500 mq. La densità di dispersione dei materiali è di 4,7 frammenti per mq.

La gamma delle classi presenti nella collezione quantitativa si situa in un arco cronologico più ristretto rispetto al sito precedentemente esaminato (FIG. 5).

Come nel sito 17-A, tuttavia, quasi un terzo dei materiali è costituito da anfore (31,6%), riportabili quasi esclusivamente al repertorio tradizionale punico. Una buona parte dei reperti (13,4% e 1,6%) appartiene alla classe generica della ceramica comune da mensa e da dispensa e alla ceramica comune da mensa e una porzione cospicua (13,4%) è stata riconosciuta come ceramica comune da cucina. Tra le classi fini da mensa una percentuale limitata è rappresentata dalla ceramica a vernice nera campana A (2%) e una

parte minima appartiene alla classe della vernice nera locale cosiddetta "chiazzata" (0,4%).

Per quanto concerne i reperti databili con precisione, i frammenti più antichi oscillano, con qualche dubbio, tra il IV secolo a.C. (anfora Ramón T-4.2.1.10[13]) e il III secolo a.C. (coppa in vernice nera "chiazzata" della serie Morel F 2783, 2784, anfore Bartoloni D10 / Ramón T.5.2.1.3), mentre i materiali più recenti sono datati tra il I secolo a.C. (anfora Dressel Ib) e gli inizi del I secolo d.C. (pentola tipo Fulford-Peacock[14] 3.2 f. 4.4).

L'esame complessivo di tutti i reperti, considerando anche le potenzialità informativo-cronologiche delle generiche classi, induce comunque a porre la frequentazione del sito in un arco compreso tra la tarda età punica (metà del III secolo a.C.) e la primissima età imperiale (fine I secolo a.C.-inizi I secolo d.C.). La diversificazione morfologica dei reperti anche in questo caso non lascia dubbi circa l'interpretazione del sito come insediamento rurale a vocazione produttiva formato da un nucleo residente.

Non sembra fuori luogo proporre un paragone con il sito rurale ibicenco di Can Corda, attivo in un periodo pressoché contemporaneo al sito 17-C, compreso tra il III secolo a.C. e la fine del I secolo. La fattoria occupava ca. 400 mq ed era organizzata in ambienti residenziali e in quelli produttivi disposti attorno ad una corte centrale, secondo una disposizione planimetrica di tipo asimmetrico[15].

In località Serra Erbutzu, circa 400 m a nord del sito 17-A e 200 m più a sud del sito 17-C, fu individuata un'altra zona ad alta dispersione superficiale di materiale, denominata 17-B. Non è stato possibile delimitarne con precisione i confini, dal momento che i suoi limiti erano offuscati dai confini degli appezzamenti. L'area, circa 4.200 mq investigati mediante 37 punti di raccolta, è caratterizzata da una densità superficiale di reperti piuttosto elevata, stimabile in 8,3 frammenti per mq.

La rassegna della classi ceramiche individuate nella collezione quantitativa offre utili indicazioni per l'identificazione funzionale

13. Ramón Torres (1995), p. 191, propone una datazione del tipo al IV secolo a.C. Per il contesto isolano forse è più accettabile la proposta di Campanella (2005), p. 161, la quale sulla base di confronti con esemplari provenienti dalla necropoli di Bidd'e Cresia data tale tipologia al III secolo a.C.

14. Fulford, Peacock (1994).

15. Puig Moragón, Díes Cusí, Gómez Bellard (2004).

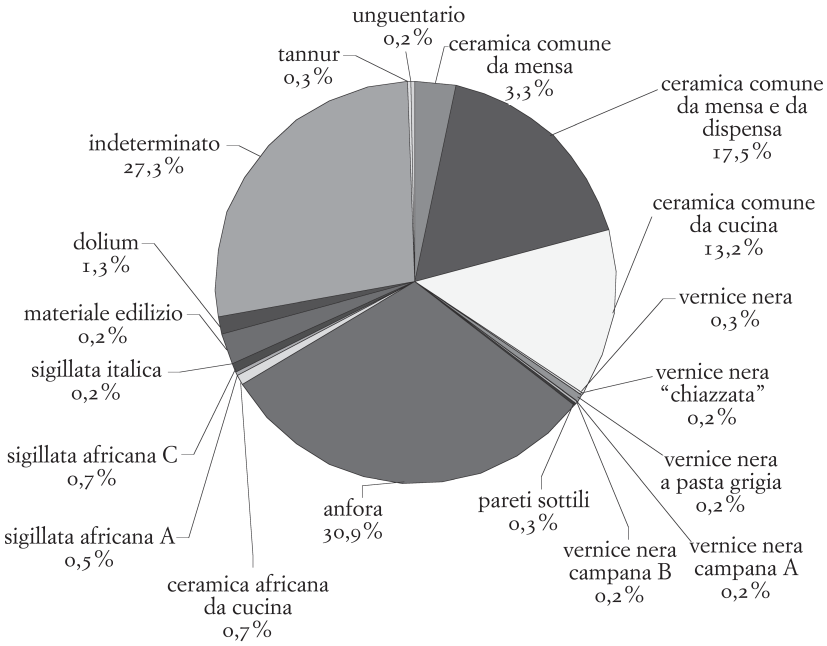


Fig. 6: La collezione quantitativa del sito 17-B.

dell'insediamento (FIG. 6). Come nei due casi esposti sopra, quasi un terzo dei materiali è costituito da anfore (30,9%), per molta parte attribuibili a impasti locali e a forme di tradizione punica, così come una buona percentuale è inquadrabile nella classe della ceramica comune da mensa (3,3%) e nel raggruppamento più generico di ceramica comune da mensa e da dispensa (17,5%). La classe della ceramica comune da cucina è rappresentata in discreto numero (13,2%). Per quanto riguarda la ceramica fine da mensa, è stato possibile notare la costanza percentuale delle classi afferenti a questa sfera produttiva lungo tutto l'arco di frequentazione del sito. Per il periodo repubblicano sino agli anni centrali del I secolo a.C. le vernici nere assommano allo 1,1% del totale. Nell'arco temporale compreso tra la seconda metà del I secolo a.C e il I secolo d.C. la somma delle percentuali delle pareti sottili, della sigillata italica e della vernice nera a pasta grigia risulta essere lo 0,7% dei materiali raccolti. La percentuale risale lievemente sino al III secolo, momento caratterizzato dalla contemporanea presenza delle produzioni africane A e C, che portano il valore allo 1,2%.

I materiali diagnostici raccolti permettono di stabilire con puntualità le fasi di frequentazione dell'insediamento. Le testimonianze tipologiche più antiche si collocano tra la fine del III secolo a.C. e il II secolo a.C. (anfore Bartoloni D10 / Ramón T-5.2.1.3., Bartoloni D9 / Ramón T-5.2.2.1, piatto "da pesce" in vernice nera campana A della serie Morel[16] F 1122), mentre i reperti più recenti, in particolare le importazioni africane, sono databili fino al pieno III secolo (coppe Hayes 8A / Lamboglia 1a-b, Hayes 8B / Lamboglia 1c, piatto/coperchio Atlante CIV, 2[17]).

L'analisi complessiva dei reperti consente di accertare che la frequentazione del sito 17-B avvenne senza soluzione di continuità dalla fine del III secolo a.C. o, più probabilmente, dagli inizi del II secolo a.C. sino al III secolo. La diversificazione percentuale delle classi evidenzia allo stesso tempo vocazione produttiva e carattere residenziale dell'insediamento, interpretabile come fattoria di medie dimensioni anche sulla base di confronti di tipo dimensionale con altri siti sardi.

In particolare, si notano buone analogie con il sito TA-03 del *Terralba project*, datato tra il secondo quarto del IV secolo a.C. e il I secolo a.C. In questo insediamento, più antico ma connotato parimenti al sito 17-B da una lunga vicenda occupazionale che probabilmente comportò risistemazioni e momenti edilizi successivi, la concentrazione della zona a più alta densità di materiali copriva una superficie di circa 3.500 mq ma il perimetro effettivo occupato da strutture murarie, indagato mediante prospezioni geofisiche, è stato valutato in circa 30×40 m[18].

Una situazione che potrebbe rispecchiare l'impianto originario del sito è rappresentata dal complesso rurale isolano di S'Imbalconadu, ubicato nell'entroterra di Olbia e datato fra la metà del II secolo a.C. ed il I secolo a.C., esteso su una superficie di ca. 900 mq (circa 30×33 m) e organizzato in un'area abitativa, una zona produttiva ed una corte[19].

16. MOREL (1981).
17. *Atlante delle forme ceramiche*, I, Roma, 1981.
18. VAN DOMMELEN, MACLELLAN, SHARPE (2006), p. 165.
19. SANCIU (1997); ID., (1998), p. 784.

3
Il transetto 17: il contesto *off-site*

I 66 punti di raccolta ubicati nei settori del transetto non occupati dai tre siti hanno restituito 143 frammenti ceramici che hanno permesso di calcolare una dispersione media di materiali nell'*off-site* di circa 1,08 frammenti per mq. Lo studio, spesso trascurato, del materiale raccolto al di fuori degli insediamenti ha consentito di indagare le relazioni sia di tipo cronologico che per diversificazioni morfologiche tra i reperti *off-site* e i frammenti raccolti negli insediamenti e di formulare alcune ipotesi in merito alla formazione del *record* archeologico.

Se si accetta l'assunto di base che la cronologia del materiale extra-sito debba rispecchiare il periodo di più densa occupazione del territorio, ne consegue che, nonostante le ridotte dimensioni del transetto 17, la maggioranza dei reperti sia databile alla prima età repubblicana, momento nel quale i tre siti erano contemporaneamente attivi. I materiali della raccolta quantitativa, benché costituiti prevalentemente da indeterminati (63%) e da una buona percentuale di reperti moderni (20,1%) da porre in relazione con i lavori agrari del XX secolo[20], confermano l'ipotesi di fondo (FIG. 7).

I materiali databili con una certa precisione indicano infatti il lungo periodo punico-romano repubblicano (13,7%) – categoria temporale decisamente vasta ma che evidenzia la persistenza delle forme puniche in epoca romana – come momento maggiormente rappresentato. Per quanto concerne la diversificazione morfologica del materiale *off-site*, le due collezioni quantitativa e qualitatitiva mostrano delle spiccate analogie e rispecchiano fedelmente la situazione messa in luce negli insediamenti. All'interno della raccolta quantitativa appare evidente che, esclusa quasi la metà dei reperti, classificata come indeterminata (47%), i contenitori anforici rappresentino la percentuale più cospicua (27%), seguiti rispettivamente dalla ceramica comune da mensa e da dispensa (12%) e da cucina (7%) (FIG. 8).

La medesima ricorrenza percentuale delle classi individuate nelle raccolte quantitative *on-site* e *off-site* del transetto 17 e un medesimo orizzonte cronologico dei reperti sono fattori che contribuiscono a ipotizzare, ricorrendo alla *manuring hypothesis*[21], che la

20. SORU (2000).

21. La teoria fu avanzata in modo articolato quasi vent'anni fa nell'ambito del progetto di prospezioni *Boeotia survey*: BINTLIFF, SNODGRASS (1988).

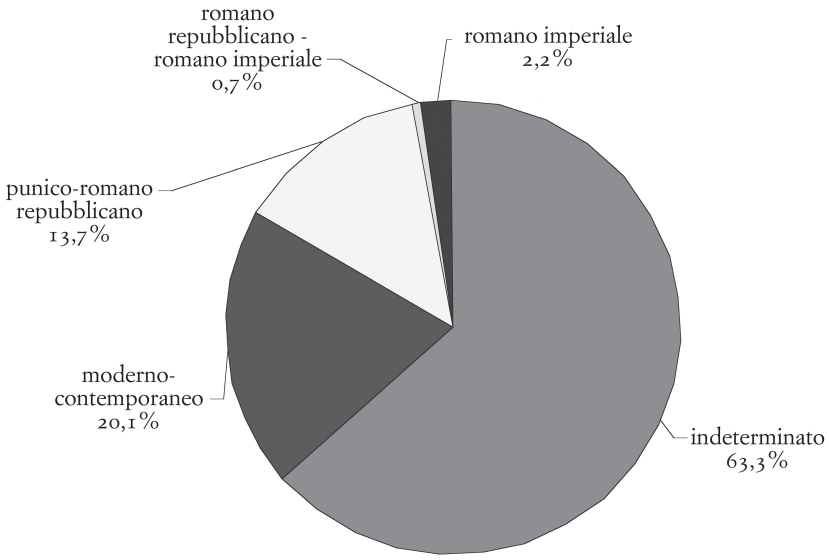


Fig. 7: Cronologia dei materiali della raccolta quantitativa *off-site*.

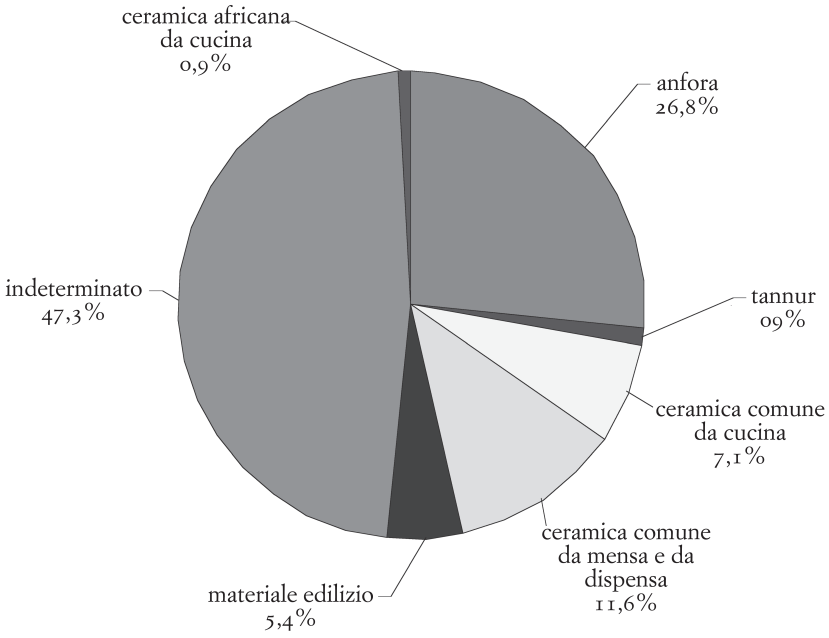


Fig. 8: La collezione quantitativa *off-site*.

formazione del *record* archeologico extra-sito sia da ricercare nella dispersione di materiale ceramico conseguente alla concimazione dei campi. La pratica di una sistematica concimazione dei campi è esplicitamente connessa a forme di sfruttamento agrario di tipo intensivo e specializzato, che ben si accordano con le limitate dimensioni degli insediamenti – e probabilmente degli stessi appezzamenti di loro competenza – e con il buon tenore dei nuclei residenti testimoniato dalle ceramiche fini di importazione.

4
Osservazioni conclusive

Cercando di riassumere il quadro sinora tracciato in termini di ipotetica interpretazione storica e sociale del pur modesto ambito territoriale denominato transetto 17 è possibile distinguere alcune fasi.

1. Verso la metà del V secolo a.C. viene fondato un insediamento a vocazione agricola nel territorio di un centro punico che da poco ha assunto un carattere urbano, *Neapolis*. Il nucleo residente nell'insediamento è costituito da agricoltori, probabilmente proprietari, di cultura punica. La fertilità del terreno permette ai residenti la pratica di colture specializzate, come l'alboricoltura, la viticoltura e l'orticoltura, che assicurano la sussistenza e delle costanti eccedenze che permettono una media disponibilità economica testimoniata dal buon numero di frammenti ceramici di importazione attica.
2. A partire dal IV secolo a.C. la densità insediativa nel fertile territorio neapolitano si infittisce: anche nel transetto 17 si assiste alla nascita di nuovi insediamenti produttivi. È il caso del sito 17-C, probabilmente di dimensioni inferiori rispetto a 17-A, attivo all'incirca dalla metà del III secolo a.C., costruito circa 600 m più a nord della fattoria più antica. Anche questo insediamento appare occupato da un nucleo residente probabilmente proprietario di medio livello sociale dedito a coltivazioni specializzate.
3. La conquista romana della Sardegna ha sui siti del transetto alcune ripercussioni che però non intaccano il quadro delineatosi in epoca punica. Negli anni iniziali del II secolo a.C., forse entro il primo venticinquennio, viene fondato il sito 17-B, una fattoria realizzata circa 400 m più a nord del sito 17-A e circa 200 m più a sud del sito 17-C. La fattoria prende il posto dell'insediamento più antico che cessa ogni attività in un momento non meglio precisabile del II secolo a.C. e probabilmente ne acquisisce gli appezzamenti. Questo avvicendamento rispetta l'equilibrio determinato dall'assetto inse-

diativo preromano: in più, i materiali individuati sul sito 17-B testimoniano il pieno inserimento della fattoria nell'organizzazione complessiva del territorio risalente all'età punica.

4. Durante la prima età imperiale, negli anni a cavallo tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C., va collocata la fine del sito 17-C, evento che si inserisce nella riorganizzazione complessiva dell'intero assetto insediativo del comparto rurale neapolitano tra la fine della repubblica e il I secolo. Il fenomeno di accentramento della produzione agraria in un numero inferiore di siti di dimensioni maggiori rispetto alle fasi precedenti trova anche nel limitato campione del transetto 17 un puntuale riscontro: il sito 17-B rimane l'unico insediamento attivo in età imperiale e, tra i siti individuati nel transetto, occupa la superficie più estesa.

5. Nel III secolo inoltrato termina l'attività del sito 17-B. Scarsi frammenti ceramici di datazione successiva testimoniano una frequentazione del territorio nei restanti due secoli di dominio romano nell'isola.

6. La significativa presenza di materiale ceramico recente è da porre in relazione con la bonifica del territorio terralbese, avvenuta nel corso degli anni Venti dello scorso secolo, che ha determinato lo sfruttamento agrario degli appezzamenti attraverso la pratica intensiva della viticoltura[22].

Bibliografia

ANNIS M. B. (1998), *Paesaggi rurali nella Sardegna centro-occidentale. Il progetto Riu Mannu dell'Università di Leiden (Paesi Bassi)*, in *L'Africa romana XII*, pp. 571-87.

ANNIS M. B., VAN DOMMELEN P., VAN DE VELDE P. (1995), *Rural settlement and socio-political organization. The Riu Mannu survey project, Sardinia*, «BABesch», 70, pp. 133-52.

ANNIS M. B., VAN DOMMELEN P., VAN DE VELDE P. (1996), *Insediamento rurale e organizzazione politica: il progetto "Riu Mannu" in Sardegna*, «QSACO», 13, pp. 255-86.

ARTUDI G., PERRA S. (1994), *Gli insediamenti punico-romani nel territorio di Terralba*, «Terralba ieri & oggi», 16, 32-38.

ARTUDI G., PERRA S. (1997), *Ricerche di topografia insediativa del periodo punico-romano nell'agro di Terralba*, «Terralba ieri & oggi», 21.

BARTOLONI P. (1988), *Le anfore fenicie e puniche di Sardegna*, Roma.

BINTLIFF J. H., SNODGRASS A. M. (1988), *Off-site Pottery distributions, a*

22. SORU (2000).

Regional and Interregional Perspective, «Current Anthropology», 29, pp. 506-13.

Botto M., Melis S., Rendeli M. (2000), *Nora e il suo territorio*, in C. Tronchetti (a cura di), *Ricerche su Nora* 1, Cagliari, pp. 255-84

Botto M., Rendeli M. (1994), *Nora III. Prospezione a Nora 1993*, «QSACO», 11, pp. 249-62.

Botto M. *et al.* (2003), *Nora: sfruttamento del territorio e organizzazione del paesaggio in età fenicia e punica*, in *Ecohistoria del paesaje agrario. La agricoltura fenicio-púnica en el Mediterráneo*, coord. de C. Gómez Bellard, Valencia, pp. 151-86.

Campanella L. (2005) *Anfore puniche dai fondali di Nora*, «Quaderni Norensi», 1 (a cura di C. Miedico), pp. 157-62.

Cossu C., Nieddu G. (1998), *Terme e ville extraurbane della Sardegna Romana*, Oristano.

Delano Smith C. (1978), *Coastal sedimentation, lagoons and ports in Italy*, in Blake H., Potter T., Whitehouse D. (eds.), *Papers in Italian Archaeology: the Lancaster seminar*, Oxford, pp. 25-33.

Fulford M. G., Peacock D. P. S. (1994), *Excavations at Carthage: the British Mission, vol. II, 2. The circular harbour, north side: the Pottery*, Oxford.

Morel J.-P. (1981), *Ceramique Campanienne: les formes*, Paris-Roma.

Puig Moragón R., Díes Cusí E., Gómez Bellard C. (2004), *Can Corda. Un asientamento rural púnico-romano en el suroeste de Ibiza*, Ibiza.

Ramón Torres J. (1995), *Las ánforas fenicio-púnicas del Mediterráneo central y occidental*, Barcelona.

Sanciu A. (1997) *Una fattoria di età romana nell'agro di Olbia*, Sassari.

Sanciu A. (1998), *Insediamenti rustici di età repubblicana nell'agro di Olbia*, in *L'Africa romana XII*, pp. 777-99.

Soru M. C. (2000), *Terralba. Una bonifica senza redenzione. Origini, percorsi, esiti*, Roma.

Sparkes B. A., Talcott L. (1970), *Black and plain pottery of the 6th, 5th, 4th centuries B.C.*, (Athenian Agorà, XII), Princeton.

van de Velde P. (2001), *An extensive alternative to intensive survey: point sampling in the Riu Mannu survey project, Sardinia*, «JMA», 14.1, pp. 24-52.

van Dommelen P. (1998a), *On colonial grounds. A comparative study of colonialism and rural settlement in First Millennium BC West Central Sardinia*, Leiden.

van Dommelen P. (1998b), *Spazi rurali fra costa e collina nella Sardegna punico-romana: Arborea e Marmilla a confronto*, in *L'Africa romana XII*, pp. 589-601.

van Dommelen P. (2003), *Insediamento rurale ed organizzazione agraria nella Sardegna centro-occidentale*, in *Ecohistoria del paesaje agrario. La agricoltura fenicio-púnica en el Mediterráneo*, coord. de C. Gómez Bellard, Valencia, pp. 129-49.

VAN DOMMELEN P. (2005), *Colonial interactions and hybrid practices. Phoenician and Carthaginian settlement in the ancient Mediterranean*, in G. STEIN (ed.), *The Archaeology of Colonial Encounters. Comparative Perspectives*, Santa Fe, pp. 109-41.

VAN DOMMELEN P. (2006), *Punic farms and Chartaginian colonists: surveying punic rural settlements in the Mediterranean*, «JRA», 19, pp. 1-22.

VAN DOMMELEN, P. MACLELLAN K., SHARPE L. (2006), *Insediamento rurale nella Sardegna punica: il progetto Terralba (Sardegna)*, in *L'Africa romana XVI*, pp. 153-74.

ZUCCA R. (1987), *Neapolis e il suo territorio*, Oristano.

ZUCCA R. (a cura di) (2005), *Splendidissima civitas Neapolitanorum*, Roma.

Fabrizio Delussu

L'insediamento romano di Sant'Efis (Orune, Nuoro). Scavi 2004-06. Nota preliminare

1
Localizzazione e descrizione del sito

L'area archeologica di Sant'Efis (località Sant'Efisio), posizionata nel territorio del Comune di Orune (Nuoro), si localizza su un altopiano alberato a circa 750 metri s.l.m.[1]; il complesso è raggiungibile da una deviazione a destra del km 81,900 della Statale 389, nel tratto tra Orune e Nuoro.

Il sito comprende il nuraghe complesso di Sant'Efis, una fonte nuragica, il villaggio nuragico e, sovrapposto in parte ad esso, l'insediamento romano, esteso per oltre due ettari (FIG. 1); alle fasi più tarde di frequentazione dell'area si può ascrivere la costruzione della chiesa di S. Efisio. A breve distanza dal complesso si localizzano, inoltre, cinque tombe di giganti.

2
Storia delle ricerche

Il sito, già menzionato nell'opera di G. Casalis[2], è segnalato da A. Taramelli nell'*Edizione Archeologica della Carta d'Italia*, che nomina il nuraghe S. Efisio[3], un presunto menhir[4] e i «ruderi romani»[5].

* Fabrizio Delussu, Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

1. *Carta d'Italia*, scala 1:25000, Foglio N. 481 Sez. II – Benetutti.

2. CASALIS (1845), p. 588.

3. TARAMELLI (1931), p. 34, n. 14.

4. TARAMELLI (1931), p. 34, n. 15.

5. TARAMELLI (1931), p. 34, n. 16; segnalazione riportata anche da R. J. Rowland Jr. nel suo lavoro sui ritrovamenti romani in Sardegna, cfr. ROWLAND (1981), p. 92.

L'Africa romana XVII, Sevilla 2006, Roma 2008, pp. 2657-2672.



Fig. 1: Insediamento di Sant'Efis, veduta generale del sito (foto F. Delussu).

Il sito fu oggetto delle ricognizioni di G. Godeval Davoli, finalizzate alla stesura della sua tesi di laurea[6], che, tra l'altro, rilevò le strutture di una costruzione rettangolare, forse identificabile con l'edificio dell'area 5000, attualmente in corso di scavo[7].

Nel 1992 sono iniziate le indagini della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Sassari e Nuoro. Nel corso degli scavi sono stati indagati il nuraghe e sette capanne del settore nord e sud-orientale del villaggio nuragico[8]. Nella stessa campagna ha preso avvio lo scavo di un edificio di epoca romana articolato in due vani a pianta rettangolare e dotato, probabilmente, di piano superiore, come lascia intendere la presenza in posto di una scala; al loro interno furono rinvenuti, tra l'altro, frammenti di *pithoi* presumibilmente adibiti alla conservazione di derrate alimentari[9].

Alle indagini dell'edificio è stata dedicata nel 1996 una seconda campagna di scavo curata dalla Soprintendenza, nel corso della

6. La tesi, intitolata *Saggio di Catalogo Archeologico sul foglio 194 della Carta d'Italia*, II, è stata discussa nell'Università degli Studi di Cagliari, a.a. 1949-50.

7. Lilliu (1958), pp. 269-70, n. 9.

8. Fadda (1993), pp. 173-4.

9. Fadda (1993), p. 174, fig. 29.

quale sono state indagate anche due aree adiacenti[10]. Una terza campagna di scavo, realizzata nel 2002-03 a cura dello stesso ente, ha consentito di mettere in luce un secondo e, parzialmente, un terzo edificio, entrambi di età romana. Infine, nel 2004, hanno preso avvio le indagini archeologiche da parte dell'Università degli Studi di Sassari[11].

3
Gli scavi del 2004-06

Le prime tre campagne di scavo[12] hanno riguardato quattro differenti aree dell'abitato (FIG. 2), denominate area 1000 (edificio), area 3000 (edificio), area 4000 (chiesa di S. Efisio), area 5000 (edificio); nella campagna del 2004 è stata inoltre indagata una quinta area (area 2000), localizzata all'esterno di uno degli edifici scavati dalla Soprintendenza (*supra*), che ha consentito di rilevare gli affioramenti dei muri di una precedente struttura verosimilmente demolita *ab antiquo* per far posto agli edifici oggetto delle recenti indagini.

Le due strutture individuate nelle aree 1000 e 3000 gravitano attorno ad una piazza (FIG. 3) realizzata livellando il terreno sopra le rasature dei muri delle capanne nuragiche, che hanno subito una destrutturazione nel corso dell'età romana. Nella piazza convergono le canalette di scolo, costruite con elementi litici, provenienti dall'interno dei due edifici messi in luce negli interventi curati dalla Soprintendenza, ai quali si accede dalla stessa piazza. La struttura messa in luce nell'area 1000 è costituita da un edificio a pianta quadrangolare (8,45×7,05 m circa) suddiviso internamente in un vano rettangolare (6,40×3,50 m) dal quale si accede a due ambienti a pianta quadrangolare (3,40×2,95 m; 3,20×2,75 m) posizionati sullo stesso asse; l'edificio è stato realizzato in almeno due fasi

10. FADDA, MASSETTI (1997 a), p. 203 ss., fig. 119.

11. Le ricerche si svolgono in convenzione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Sassari e Nuoro. La Direzione delle ricerche è affidata ad Alessandro Teatini (Università di Sassari) e a Maria Ausilia Fadda (Soprintendenza di Sassari e Nuoro), mentre il coordinamento dello scavo è curato dallo scrivente. Le ricerche si svolgono grazie ai contributi finanziari della Fondazione Banco di Sardegna, della Provincia di Nuoro e del Comune di Orune. Agli scavi hanno finora partecipato un centinaio di studenti, provenienti, oltre che dall'Università di Sassari, dalle Università di Cagliari, Genova, Lecce, Padova, Pavia, Napoli, Roma "La Sapienza", Venezia e Viterbo.

12. La prima campagna di scavo si è svolta dal primo al 28 agosto 2004, la seconda dal 7 agosto al 3 settembre 2005, la terza dal 6 agosto al 2 settembre 2006.

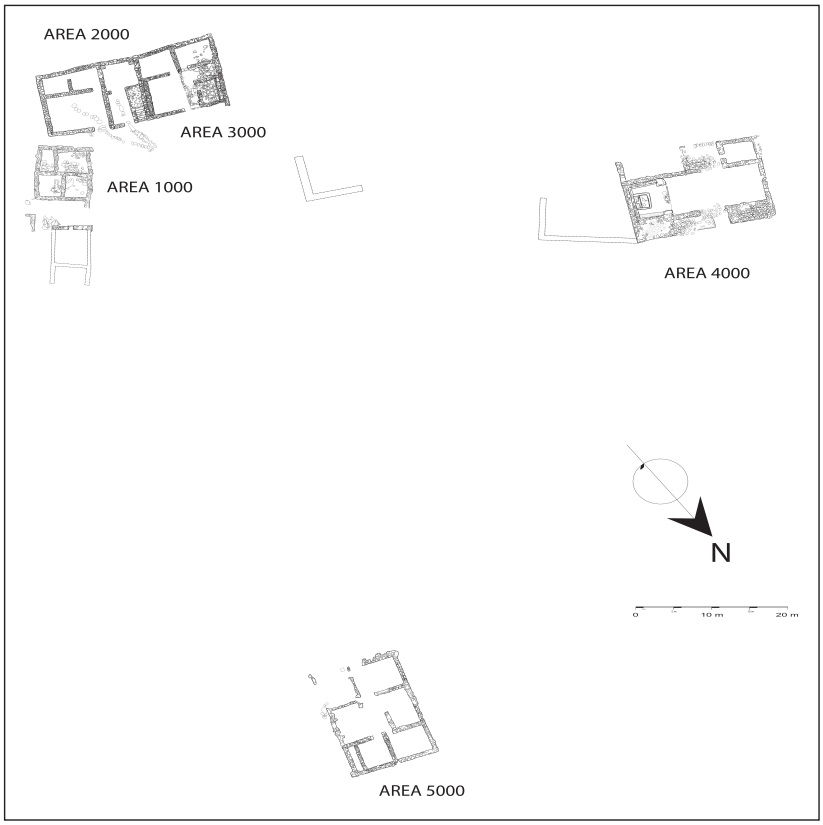


Fig. 2: Insediamento di Sant'Efis, planimetria generale del sito (rilievo S. Castronovo, P. Negri 2008).

chiaramente distinguibili dal cambiamento di orientamento del muro perimetrale sud-occidentale e dalla sovrapposizione dei pavimenti, entrambi realizzati con un lastricato.

Il corpo di fabbrica identificato nell'area 3000, interpretabile come un edificio a sé stante o, meno probabilmente, come l'insieme dei vani di un edificio più grande non ancora messo in luce, è costituito da una struttura a pianta quadrata di 11,30 m di lato, della quale, al momento, sono stati messi in luce un vano a pianta rettangolare (4,80×3,25 m) e un piccolo ambiente a pianta subquadrata (3,30×3,20 m) dotato di soppalco, separati da un breve corridoio, nel quale si localizza una porta, in stato di crollo, che presumibilmente dava accesso all'area esterna; l'accesso principale



Fig. 3: Insediamento di Sant'Efis, vista aerea di alcuni degli edifici costruiti attorno ad una piazza (foto F. Delussu).

(larghezza 2,15 m circa) è comunque localizzato nel lato settentrionale della struttura. Il crollo di questa costruzione, che conserva un'altezza residua massima di 2 m circa, è avvenuto in seguito all'abbandono e per azione di un incendio documentato dalla presenza, al di sopra dei piani pavimentali, di abbondanti materiali combusti, tra i quali sono stati rinvenuti cospicui resti di travature lignee. L'evento di crollo è da collocarsi verosimilmente tra la seconda metà del IV secolo e la seconda metà del V secolo, come attesta il rinvenimento, negli strati di crollo più antichi, di un *follis* di Costantino, emesso nel 316-317 [13], e di un frammento di sigillata di produzione D del tipo Hayes 61 (325-450 d.C.) [14].

I muri delle due strutture, larghi 0,50 m circa, sono realizzati in opera poligonale mediante l'impiego di grossi spezzoni di granito locale [15] messi in opera a secco con l'utilizzo di una semplice malta di fango, mentre i pavimenti sono realizzati in battuto o con voluminosi lastroni di granito. Non è stato rilevato l'utilizzo della malta di

13. *RIC* VII, nn. 110-112.
14. HAYES (1972), figg. 16-17, p. 107.
15. Sui graniti presenti nella zona, cfr. TUVERI (1993), pp. 175-6.

calce, fenomeno noto anche nell'edilizia privata delle città della Sardegna romana [16], peraltro osservabile anche in altri siti di età romana della zona, tra i quali si può citare, ad esempio, l'insediamento romano di nuraghe Mannu (Dorgali) [17]. Le coperture erano realizzate con tetti alla romana dotati di *tegulae* (dimensioni misurate su un esemplare integro: 0,49×0,36 m), talune con marchio di fabbrica, e *imbrices*, la cui produzione può essere attribuita a manifatture locali o regionali e, per quanto riguarda quelli d'importazione, prevalentemente ad *ateliers* urbani [18].

La necessità di verificare la consistenza della stratificazione archeologica e del potenziale informativo contenuto in altri edifici del complesso ha indotto ad estendere l'indagine archeologica ad un grande edificio (area 5000) costruito in posizione decentrata rispetto al nucleo principale dell'insediamento; la struttura, a pianta rettangolare (16,70×11,40 m), si articola internamente in quattro vani accessibili da un corridoio centrale che si diparte da un ambiente il cui sviluppo planimetrico non è stato ancora messo in luce; l'ingresso principale all'edificio, largo 2,48 m circa, è localizzato nel lato breve meridionale. Lo scavo di uno dei due piccoli ambienti di fondo (5,0×4,15 m) ha rivelato un contesto (FIG. 4), sigillato da un crollo successivo ad un incendio le cui tracce erano assai evidenti, caratterizzato da una straordinaria ricchezza di materiali estremamente eterogenei: accanto alla ceramica comune depurata e grezza (anforette, pentole, giare), risultano prevalenti i materiali di importazione africana costituiti da lucerne del tipo Atlante VIII e da frammenti di sigillata di produzione D e di anfore, tra cui si segnalano quelle tipo *spatheion* (FIG. 5), riferibili a produzioni africane della seconda metà del V secolo-primo quarto del VI secolo; le forme sono integre o in gran parte ricostruibili. Sono stati rinvenuti, inoltre, vasi in bronzo e reperti in ferro e bronzo, tra i quali si segnala la presenza di un compasso. Il vano indagato appartiene, verosimilmente, a un edificio specializzato e può forse essere interpretabile come un deposito legato a un'attività a carattere artigianale e/o commerciale, più che un semplice magazzino di derrate, come suggeriscono i numerosi oggetti di pregio qui ritrovati, quali una gemma incisa, i recipienti di bronzo con manici fusi a matrice, o il

16. GHIOTTO (2004), pp. 6, 13.

17. FADDA, MASSETTI (1997 b), p. 219, figg. 143-144.

18. Cfr. ZUCCA (1995), pp. 170-3; DELUSSU (2004), pp. 238-9; GHIOTTO (2004), pp. 7-8.



Fig. 4: Insediamento di Sant'Efis, edificio dell'area 5000 in corso di scavo (foto F. Delussu).



Fig. 5: Insediamento di Sant'Efis, anfora tipo *spatheion* rinvenuta nel corso dello scavo dell'area 5000 (foto A. Teatini).



Fig. 6: Insediamento di Sant'Efis, ansa mobile con *appliques* a testa di sileno rinvenuta nel corso dello scavo dell'area 5000 (foto F. Delussu).

grande bicchiere di vetro inciso, la cui ricostruzione ha consentito di leggere una scena con Cristo ed il Collegio Apostolico; tra i reperti in bronzo si segnala, inoltre, il rinvenimento di due *appliques* a testa di sileno ancora collegate ad un'ansa mobile con le estremità stilizzate a forma di testa di cigno (FIG. 6). Un primo studio dei reperti consente di inquadrare nel corso della seconda metà del V secolo la brusca interruzione della vita dell'edificio; ad un orizzonte non lontano riporta del resto il *solidus* di Valentiniano III (dritto, legenda intorno: D N PLA VALENTI-NIANVS P F AVG; rovescio, legenda intorno: VICTORI-A AVGGG; nel campo: R V; in esergo: COMOB) di zecca ravennate[19] (426-430 circa) rinvenuto durante la campagna del 2004 nel terreno di dilavamento dell'area 1000, attualmente esposto al Museo Archeologico Nazionale di Nuoro (FIG. 7).

Lo studio preliminare dei materiali rinvenuti finora ha dunque consentito di attribuire le ultime fasi di vita del sito a contesti della media e tarda età imperiale (IV-V secolo), mentre sulle fasi più antiche di frequentazione dell'insediamento non si dispone ancora di dati sicu-

19. *RIC* X, tav. 48, n. 2010.



Fig. 7: Insediamento di Sant'Efis, *solidus* di Valentiniano III rinvenuto nel corso dello scavo dell'area 1000 (foto G. Pittalis).

ri. Ad orizzonti molto più antichi rimanda, ad esempio, un frammento di sigillata sud-gallica, della produzione cosiddetta "marmorizzata" (40-70/80 d.C.), rinvenuto nello scavo dell'edificio dell'area 1000.

Lo scavo archeologico ha interessato anche una vasta struttura di 20×7 m nota come chiesa di S. Efisio (area 4000), posta ai limiti occidentali dell'abitato romano. L'indagine dell'edificio ne ha confermato la natura cultuale: è stato infatti messo in luce integralmente il presbiterio (FIG. 8), privo di abside, con un altare in muratura addossato al lato di fondo, sul quale è stata ritrovata, ancora in posto all'interno di una risega, una lastrina in ardesia con al centro il pozzetto per le reliquie, al cui interno è incisa una croce. Due nicchie inquadrano lateralmente l'altare; tutte le pareti del presbiterio, assai ben conservate, sono intonacate e dipinte di bianco, così come appare intonacato il bancone che delimita la navata. Nonostante la totale assenza di materiali ceramici, i dati fin qui a disposizione concorrono a collocare la costruzione della chiesa in età moderna, verosimilmente nel Seicento.

4
Interpretazione tipologica e funzionale del sito

Gli elementi utili all'interpretazione del sito sono desumibili dalla sua localizzazione e sono chiaramente ravvisabili nell'evidenza archeologica messa in luce nel corso delle indagini. Preliminarmente si



Fig. 8: Chiesa di S. Efisio, presbiterio della chiesa al termine dello scavo (foto A. Teatini).

osserva, infatti, che il sito sorgeva in prossimità della via che l'*Itinerarium Antonini* indica come *aliud iter ab Ulbia Caralis*; l'asse stradale toccava, partendo da Olbia, le stazioni di *Caput Tyrsi*, *Sorabile* e *Biora*, prima di raggiungere *Carales*[20]. Si può presumibilmente identificare nel sito un insediamento, come dimostra la sua estensione, assimilabile alle *small towns*, secondo la denominazione degli autori inglesi[21], o alle *agglomérations secondaires*, secondo la nozione proposta dalla scuola francese[22], sorto in funzione dello stretto rapporto con la viabilità interna della *Sardinia* e legato contestualmente allo sfruttamento agro-pastorale del territorio, come attesta, tra l'altro, il rinvenimento di numerosi *pithoi*, di *dolia* e di resti faunistici

20. Su questo tratto viario, cfr. MASTINO (2005), pp. 352-5. M. Pittau ha recentemente proposto di localizzare la *statio* di *Caput Tyrsi* nell'insediamento di Sant'Efis (comunicazione personale).

21. Per una trattazione generale dell'argomento cfr. BURNHAM, WACHER (1990), pp. 7-50.

22. MOREL (1994), pp. 153-4.

riconducibili a specie domestiche. Non si può peraltro escludere che nell'insediamento fosse impiantata una *mansio*, la cui presenza avrebbe conferito al centro, pertanto connesso al *cursus publicus*, anche delle funzioni ufficiali[23]. Il sito si trova, inoltre, lungo una delle antiche direttrici della transumanza[24], nella quale avvenivano gli spostamenti stagionali degli animali (pecore, maiali) tra l'area interna della Barbagia, la bassa Baronia e il tratto costiero della Sardegna centro-orientale. La nascita e il ruolo dell'insediamento di Sant'Efis, come di numerosi altri siti della zona, possono essere intesi correttamente se analizzati nell'ambito di un sistema economico territoriale integrato, frutto della compenetrazione tra le risorse offerte dalla montagna e dalla pianura[25], nel quale i prodotti erano, molto probabilmente, oggetto di un florido commercio di medio e lungo raggio nell'ambito di un mercato di scambio all'interno della *Sardinia* e tra la *Sardinia* e l'Urbe e le province occidentali, come lascia intendere la notevole presenza di materiali di importazione tra i reperti rinvenuti nel corso degli scavi. L'importanza particolare del sito e la sua valenza economica e strategica è, inoltre, sottolineata dal fatto che l'insediamento fu costruito sovrapponendosi al precedente villaggio nuragico gravitante attorno al nuraghe Sant'Efis. La rioccupazione delle aree insediative preromane, fenomeno assai diffuso in Sardegna, offre elementi di comparazione con le aree celtiche alpine e transalpine, dove si riscontra un fenomeno analogo[26], o con le *Hispaniae*[27], province, come la *Sardinia*, di antica costituzione e caratterizzate da forti persistenze preromane[28].

Non è al momento possibile affermare con certezza se l'insediamento debba essere interpretato come un *vicus*[29] o secondo altri termini latini (*forum*, *conciliabulum*, *castellum*, *oppidum*, ecc.), in quanto tali denominazioni indicano centri ben definiti da un punto di vista giuridico-istituzionale e implicano la presenza di fonti epigrafiche e/o

23. Burnham, Wacher (1990), pp. 10-11; sulle strutture di servizio del *Cursus Publicus*, cfr. Corsi (2000), pp. 169-80.

24. Cfr. Le Lannou (1979), p. 170, fig. 21.

25. Su questo punto di vista, cfr. Bonetto (1999), p. 95 ss.

26. Cfr. Maggi, Zaccaria (1994), p. 163.

27. Cfr. Keay (2001), pp. 117-22, 124-6.

28. Cfr. Lilliu (1990), p. 415 ss.; Van Dommelen (2001), pp. 68-75 e in particolare p. 81; cfr. anche Ridgway (2000), p. 406; Dyson (2000), p. 194.

29. In generale, sulla nozione di *vicus* cfr. Tarpin (2002), pp. 7-14.

letterarie che ne attestino l'effettiva identità[30]; è preferibile, pertanto, restare nell'interpretazione del sito, già formulata in base all'estensione e alle caratteristiche delle strutture e della cultura materiale, che identifica nell'area di Sant'Efis la presenza di un insediamento o di un agglomerato minore, se rapportato alla status giuridico-amministrativo di una città, dotato di identità economica propria e centro di ridistribuzione locale. Evidenze di natura simile sono riconoscibili, con ogni probabilità, anche in alcune delle numerose anonime aree di frammenti attestate in Barbagia[31]. A questo proposito si ricordano, per citare solamente gli altri casi, oltre a quello di Sant'Efis, localizzati nel territorio di Orune e già noti in letteratura[32], i siti di Dolusorre o Su Marmarzu[33], Erthola[34], Fila-Fila[35], Ladus de Gurdone[36] (regione Ena de Su Palu), Monte Corvu[37] (regione Su Sartu), Nunnale[38], Oddhocasu[39], Sa 'e Predu Ruiu[40] (regione Su Sartu), Sos Barratzellos[41] (regione Monte Tiria).

La complessità dei rinvenimenti, spesso genericamente e impropriamente interpretati come villaggi[42], e del tessuto insediativo di

30. Su questo orientamento metodologico cfr., ad esempio, MAGGI, ZACCARIA (1994), p. 168; ID. (1999), pp. 16, 20-1; CAMBI (2001), p. 369.

31. Cfr., ad esempio, MANUNZA (1995), pp. 201-2; BONINU (2000), pp. 31-2.

32. ROWLAND (1981), p. 92; gran parte dei siti menzionati, ad eccezione di Dolusorre e Fila-Fila, sono stati identificati da G. Godeval Davoli nel corso delle sue ricognizioni.

33. Nel sito sono stati segnalati le strutture di un chiesa e di un edificio, frammenti ceramici, frammenti di macine, un mattone con *chrismon* e iscrizione FVSERI-VIVAS, cfr. FIORELLI (1880), p. 110; LILLIU (1958), p. 268; TARAMELLI (1931), pp. 31-2, n. 16. Per l'emendamento dell'iscrizione in EVSEBI VIVAS, cfr. *CIL* X, 8046, 15.

34. Il sito comprende le strutture di due edifici a pianta rettangolare, cfr. LILLIU (1958), p. 269.

35. Nell'area sono stati segnalati ruderi di edifici e frammenti di mattoni e tegole, cfr. TARAMELLI (1931), p. 34, n. 11.

36. Nel sito sono stati identificati edifici a pianta rettangolare, frammenti di embrici e di macina, cfr. LILLIU (1958), p. 269.

37. Qui sono stati rinvenuti un edificio a pianta rettangolare e frammenti ceramici, cfr. LILLIU (1958), p. 269.

38. In questa area sono state segnalate le strutture murarie rettilinee di un edificio e frammenti ceramici, cfr. LILLIU (1958), p. 269.

39. Segnalazione di frammenti ceramici, cfr. LILLIU (1958), p. 269.

40. Nel sito sono state segnalate strutture di edifici, frammenti ceramici, di embrici e di macine, cfr. LILLIU (1958), p. 269.

41. Nell'area sono stati osservati un edificio a pianta rettangolare articolato in quattro ambienti, frammenti ceramici e di macina, cfr. LILLIU (1958), p. 270.

42. Cfr. la definizione della nozione in MOREL (1994), p. 156.

età romana di questa come di altre zone della Barbagia rimette in discussione l'idea preconcetta che i siti di quest'area, peraltro conosciuti (tipologicamente e numericamente) in minima parte, avessero una funzione militare, sebbene non si possa escludere che molti centri di origine militare abbiano assunto in seguito un carattere civile.

Al momento non si dispone di alcun dato relativo al quadro etnico e sociale dell'insediamento di Sant'Efis, ma si può ipotizzare che della comunità locale, nella quale un ruolo importante doveva essere rivestito da commercianti e artigiani, facessero parte anche i discendenti, ormai romanizzati, dei *populi* delle cosiddette *civitates Barbariae*, la cui esistenza è nota da fonti epigrafiche della prima età imperiale[43]. Non si può escludere comunque l'esistenza, a margine del sostrato indigeno romanizzato, di organizzazioni autoctone dotate di una certa autonomia e che tra le due comunità potessero esistere, perlomeno, rapporti di carattere commerciale: proprio i *Barbaricini*[44], a cui accenna una costituzione di Giustiniano del 534[45] e che sono più diffusamente menzionati nell'epistolario di Gregorio Magno[46], erano forse tra i destinatari dei beni che raggiungevano in quantitativi importanti questa regione del mondo romano, perfettamente inserita dunque nei traffici commerciali del Mediterraneo antico.

Bibliografia

BONETTO J. (1999), *Gli insediamenti alpini e la pianura veneto-friulana: complementarità economica sulle rotte della transumanza*, in *Studio e conservazione degli insediamenti minori romani in area alpina*, *Atti dell'incontro di studi (Forgaria del Friuli, 20 settembre 1997)*, a cura di S. SANTORO BIANCHI, Bologna, pp. 95-106.

BONINU A. (2000), *Il territorio del Sarcidano e della Barbagia di Seulo in Età Romana*, in M. SANGES (a cura di), *L'eredità del Sarcidano e della Barbagia di Seulo - Patrimonio di conoscenza e di vita*, Cagliari, pp. 26-32.

BURNHAM B. C., WACHER J. (1990), *The 'small towns' of Roman Britain*, London.

43. Cfr. ZUCCA (1988), pp. 349-50.

44. Cfr. SERRA (2006), pp. 1293-300, con bibliografia.

45. *Cod. Iust.*, I, 27, 2, 3.

46. *S. Gregorii Magni*, *Registrum Epistularum*, *Corpus Christianorum. Series Latina*, CXL, IV, 23; IV, 25-27; IV, 29.

Cambi F. (2001), *Calabria romana. Paesaggi tardo repubblicani nel territorio brindisino*, in E. Lo Cascio, A. Storchi Marino (a cura di), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Bari, pp. 363-90.

Casalis G. (1845), *Dizionario Geografico Storico - Statistico - Commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, vol. xiii, Bologna.

Corsi C. (2000), *Le strutture di servizio del Cursus Publicus in Italia. Ricerche topografiche ed evidenze archeologiche*, (BAR Int. Ser., 875), Oxford.

Delussu F. (2004), *La ceramica tradizionale di Dorgali (NU): i prodotti, le tecnologie e gli impianti di produzione. Lo sfruttamento dell'argilla locale dall'età romana al xx secolo*, in *Atti del 2° Convegno Nazionale di Etnoarcheologia (Mondaino, 7-8 giugno 2001)*, Rimini, pp. 232-41.

Dyson S. L. (2000), *The limited nature of Roman urbanism in Sardinia*, in E. Fentress (ed.), *Romanization and the city - Creation, transformations, and failures*, «JRA» Suppl. series, 38, pp. 189-96.

Fadda M. A. (1993), *Orune (Nuoro). Località Sant'Efisio - Complesso archeologico di Sant'Efis*, «Bollettino di Archeologia», 19-20-21, pp. 173-4.

Fadda M. A., Massetti S. (1997a), *Orune (Nuoro). Località Sant'Efisio - Villaggio nuragico di Sant'Efis. ii campagna di scavo*, «Bollettino di Archeologia», 43-44-45, pp. 202-8.

Fadda M. A., Massetti S. (1997b), *Dorgali (Nuoro). Quattro campagne di scavo con l'operazione Nuraghe Mannu*, «Bollettino di Archeologia», 43-45, pp. 217-21.

Fiorelli G. (1880), *Orune. Mattone con bollo e ruderi in contrada Dolusorre*, «NSc», p. 110.

Ghiotto A. R. (2004), *L'architettura romana nelle città della Sardegna*, Roma.

Hayes J. W. (1972), *Late roman pottery*, London.

Keay S. (2001), *Romanization and the Hispaniae*, in S. Keay, N. Terrenato (ed.), *Italy and the West - Comparative issues in Romanisation*, Oxford, pp. 117-44.

Le Lannou M. (1979), *Pastori e contadini di Sardegna*, tradotto e presentato da M. Brigaglia, Cagliari.

Lilliu G. (1958), *Nuovi templi a pozzo della Sardegna nuragica*, «SS», xiv-xv (1955-57), pp. 197-288, tavv. i-xix.

Lilliu G. (1990), *Sopravvivenze nuragiche in età romana*, in *L'Africa romana vii*, pp. 415-46.

Maggi P., Zaccaria C. (1994), *Considerazioni sugli insediamenti minori di età romana nell'Italia settentrionale*, in *Les Agglomérations secondaires – La Gaule Belgique, les Germanies et l'Occident romain*, *Actes du colloque de Bliesbruck-Reinheim/Bitche (Moselle, 21, 22, 23 et 24 octobre 1992)*, Paris, pp. 163-80.

Maggi P., Zaccaria C. (1999), *Gli studi sugli insediamenti minori alpini in Italia*, in *Studio e conservazione degli insediamenti minori romani in area*

alpina, *Atti dell'incontro di studi (Forgaria del Friuli, 20 settembre 1997)*, a cura di S. Santoro Bianchi, Bologna, pp. 13-33.

Manunza M. R. (1995), *Dorgali - Monumenti antichi*, Oristano.

Mastino A. (a cura di) (2005), *Storia della Sardegna antica*, Nuoro.

Morel J. P. (1994), *Les agglomérations secondaires dans l'Italie péninsulaire*, in *Les Agglomérations secondaires - La Gaule Belgique, les Germanies et l'Occident romain*, *Actes du colloque de Bliesbruck-Reinheim/Bitche (Moselle, 21, 22, 23 et 24 octobre 1992)*, Paris, pp. 153-62.

Ridgway D. (2000), *Ex Sardinia semper aliquid novi*, «JRA», 13, pp. 404-6.

Rowland Jr. R. J. (1981), *I ritrovamenti romani in Sardegna*, Roma.

Serra P. B. (2006), *Popolazioni rurali di ambito tardoromano e altomedievale in Sardegna*, in *L'Africa romana XVI*, pp. 1279-305.

Taramelli A. (1931), *Edizione Archeologica della Carta d'Italia al 100.000. Foglio 194 – Ozieri*, Firenze.

Tarpin M. (2002), *Vici et Pagi dans l'Occident romain*, Rome.

Tuveri C. (1993), *Orune (Nuoro). Località Sant'Efisio - Caratteristiche geologiche e morfologiche del complesso archeologico di Sant'Efis*, «Bollettino di Archeologia», 19-20-21, pp. 175-6.

van Dommelen P. (2001), *Cultural imaginings. Punic tradition and local identity in Roman Republican Sardinia*, in S. Keay, N. Terrenato (eds.), *Italy and the West – Comparative issues in Romanisation*, Oxford, pp. 68-84.

Zucca R. (1988), *Le Civitates Barbariae e l'occupazione militare della Sardegna: aspetti e confronti con l'Africa*, in *L'Africa romana V*, pp. 349-73.

Zucca R. (1995), *I laterizi della Sardegna in età fenicio-punica e romana*, in *La ceramica racconta la storia*, *Atti del Convegno "La ceramica artistica, d'uso e da costruzione nell'Oristanese dal neolitico ai giorni nostri" (Oristano, 1994)*, Oristano, pp. 169-75.

Daniela Rovina, Elisabetta Garau, Paola Mameli

Attività metallurgiche presso l'insediamento tardo antico di Santa Filitica a Sorso: dati preliminari archeologici e archeometrici

1
Il contesto archeologico

Il complesso romano e alto medievale di Santa Filitica è ubicato a pochi metri dal mare, lungo la linea di costa nella località omonima tra Porto Torres e Castelsardo, e più precisamente, tra le località Marritza e Lu Bagnu (FIG. 1).

Si tratta di un insediamento pluristratificato, costituito dai resti di una villa di età romana imperiale con fasi di prolungato riutilizzo, di un abitato di fine V-VI secolo e di un villaggio di età bizantina, che interessano complessivamente un arco cronologico molto ampio, compreso almeno tra il III ed il IX secolo[1] (FIG. 2). I quattordici ambienti della villa romana finora messi in luce costituiscono l'estremità nord occidentale della parte residenziale del complesso, e sono pertinenti ad un impianto termale: ne fanno parte un grande *frigidarium* con vasca esagonale, collegato a nord ad una vasca riscaldata, ed un edificio cruciforme anch'esso riscaldato, con due vasche ad immersione ed ambienti con pavimenti musivi dotati di *suspensurae* su pile di bessali.

Il momento e le cause dell'abbandono della villa signorile non sono per ora precisabili; le ultime campagne di scavo hanno tuttavia permesso di accertare che agli inizi del VI secolo, e forse già alla fine del V, gli ambienti dell'edificio furono rioccupati con diversa destinazione d'uso da una nuova comunità, che vi apportò anche modifiche strutturali, con il tamponamento di aperture del-

* Daniela Rovina, Soprintendenza Archeologica della Sardegna.
Elisabetta Garau e Paola Mameli, Università degli Studi di Sassari.

I paragrafi 1 e 4 sono di D. Rovina, il 2 di E. Garau, il 3 di P. Mameli.

1. Sul contesto Cfr. ROVINA, GARAU, MULLEN, DELUSSU, PANDOLFI (1999), pp. 179-216; ROVINA (2003); ID. (2007), pp. 111-23.

L'Africa romana XVII, Sevilla 2006, Roma 2008, pp. 2673-2696.

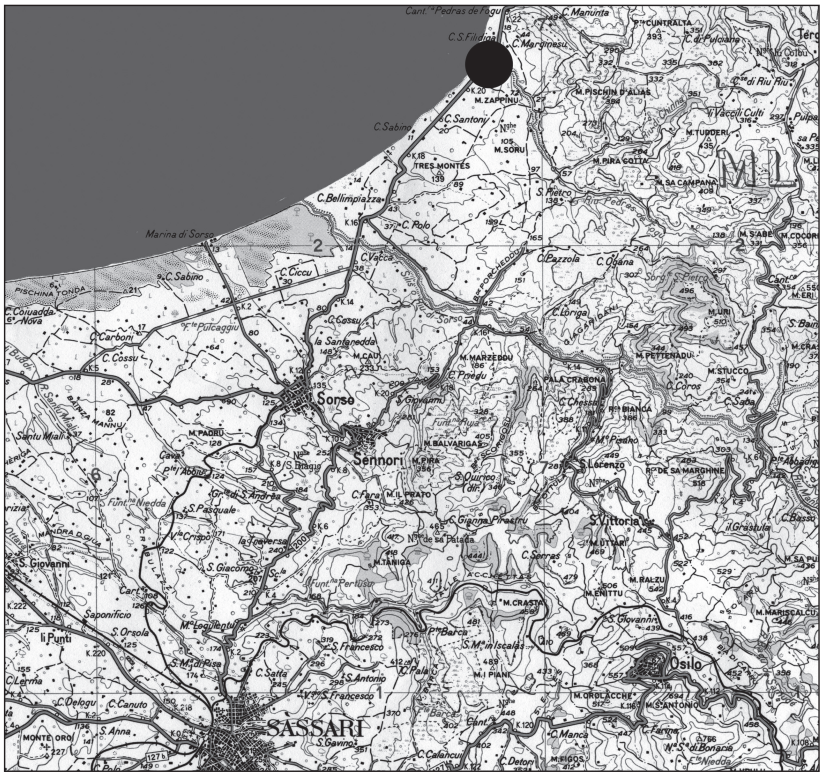

Sorso
Sennori
SASSARI
Osilo
Marina di Sorso
C. Sabino
C. Bellimpiazza
TRES MONTES
M. ZAPPINU
M. PISCHIN D'ALIAS
M. PINA GOTTIA
M. SA CAMPANA
M. MARZEDDU
M. BALVARIGA
M. PADRU
M. CRASTU
M. PIANU
M. OROLACCHE
M. SANTONI
S. Giovanni
S. Orsola
S. Francesco
S. Antonio
S. Gavino
MONTE ORO
C. Delogu
C. Canuto
S. Anna
C. Lerma
C. Satta
C. Polla
C. Detori
C. Mancà
C. Calancoi
C. Pazzola
C. Ozana
M. PETTENADU
M. STUCCO
M. URI
M. ERI
M. CDCUR
M. S'ABE
M. RALZU
M. MARISCALCU
M. ENITTU
M. DI LORI
S. Vittoria
il Grastulu
C. Bazza
C. Serras
C. Giorgia Pinasinu
M. MARIGA
M. FINA
C. Pirra
C. Ourtoo
C. Lacerzo
C. Chessa
M. Pesulu
M. BIANCA
PALA CHARONA
C. Coros
C. Saba
C. Pradu
C. Cassu
C. Carboni
C. Ciccu
C. Vacca
C. Rolo
C. Sabino
PISCHINA TONDA
C. Chiusadda
Nora
Santu Miali
Funt. Niedda
Funt. Perlisa
Funt. Pirastru
Funt. Fiuri
Funt. Pirastru
Funt. Pirastru
Saponificio
Li Punti
Mª Loguiantu
Mª Mannina
Mª Giacoro
Mª Crispu
Mª Pasquale
Mª Sa Pinta
Mª Sa Pinta
Mª Barca
Mª Mariscalca
Mª Sa Pinta
Mª Sa Pinta
Mª Sa Pinta



Fig. 2: Veduta del sito da nord (foto M. Oggianu).

re di breve durata. Successivamente infatti la nuova apertura fu tamponata fino al livello della finestra originaria, e l'ambiente volontariamente riempito fino alla quota del pavimento del vano centrale.

In questo secondo momento di riutilizzo, la terma nel suo complesso divenne sede di una importante attività produttiva riconducibile alla metallurgia del ferro. Direttamente sul pavimento mosaicato del corpo centrale, infatti, rimangono i resti della parte fissa di una fornace, costituiti da una suola a quarto di cerchio irregolare (di raggio da 75 a 90 cm), realizzata con lastre litiche e materiale fittile legati da argilla, che ne rivestiva anche la superficie. La struttura risulta addossata, probabilmente per facilitare il tiraggio, alle murature dell'angolo sud orientale che presentano tracce di annerimento. Al di sopra della base, il forno vero e proprio, verosimilmente costruito in materiale fittile, poteva essere ripulito ed utilizzato più volte, oppure distrutto dopo ogni riduzione (FIG. 3).

L'attività metallurgica si svolgeva principalmente nel corpo centrale, intorno alla fornace, utilizzata sia come basso fuoco che come forgia, ma doveva coinvolgere tutto l'asse longitudinale dell'edificio, dall'abside al vano settentrionale. In tutta quest'area infatti, con una netta dispersione verso l'ingresso a nord, rimangono tracce consistenti delle fasi di lavorazione, sia sul piano di calpestio



Fig. 3: Veduta dall'alto del corpo centrale dell'edificio cruciforme. In alto a destra è visibile la suola del forno (foto G. Rassu).

originario, che presenta ampie zone di bruciato e di concotto, sia nei diversi strati di accumulo al di sopra di esso, ricchissimi di cenere e scorie, concentrate soprattutto davanti alla fornace e nell'angolo sud occidentale.

Diverse buche per pali, anche contornate da pietre di rincalzo, si trovano irregolarmente allineate soprattutto lungo l'asse longitudinale dell'edificio, sul piano di terra battuta nell'abside, sul mosaico del vano centrale e sul pavimento di cocciopesto del vano nord (FIGG. 4-5). La loro presenza potrebbe indiziare la realizzazione di una copertura precaria e/o di strutture di supporto funzionali all'attività produttiva, forse per un tramezzo in materiale deperibile a protezione dei mantici; una buca piuttosto profonda e contornata da pietre ubicata accanto alla base del forno doveva probabilmente servire proprio per l'alloggio del mantice.

Buche analoghe a quelle sui piani pavimentali tagliavano anche strati superiori, a testimonianza, insieme all'alternanza per quasi un metro di altezza, di livelli di bruciato e depositi sabbiosi di risistemazione, di una attività non episodica, cronologicamente inquadrabile nell'ambito del VI secolo.

Rispetto all'asse longitudinale dell'edificio, la vasca orientale

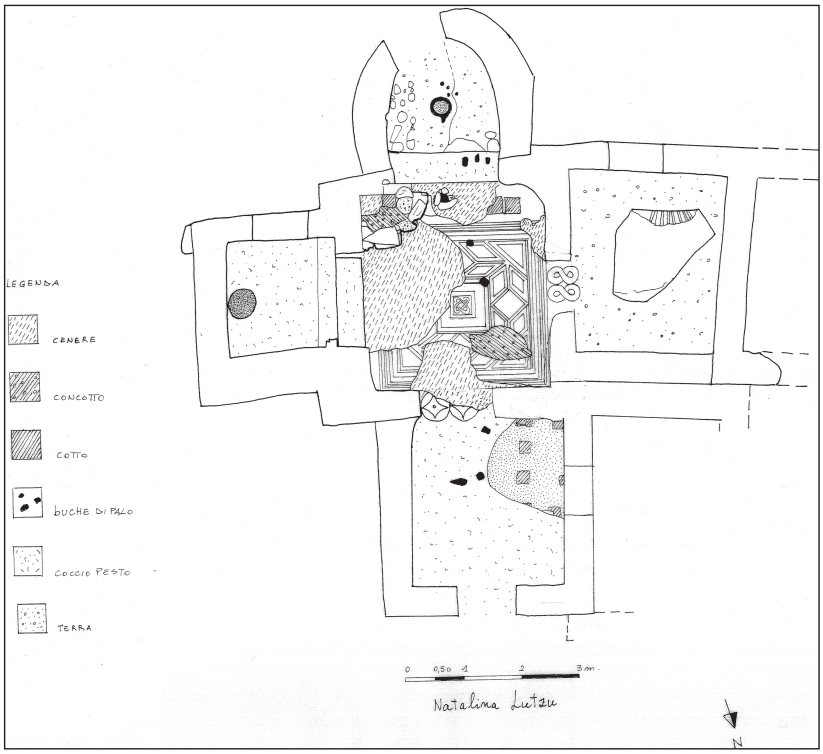


Fig. 4: Planimetria dell'impianto metallurgico, I fase (disegno e rilievo N. Lutzu).

mostra una minore concentrazione di strati di cenere, di bruciato e concotto: il dislivello di circa un metro del suo fondo dal piano di calpestio del resto della terma sembrerebbe avere motivato un diverso utilizzo dell'ambiente nel ciclo lavorativo, ed in particolare un ampio foro circolare sul pavimento di malta potrebbe forse essere interpretato come alloggio per un recipiente per la tempra dei prodotti finiti.

La discreta presenza di scorie metalliche nei diversi strati di riempimento potrebbe inoltre far supporre un utilizzo secondario dell'ambiente come luogo di discarica delle lavorazioni.

Non risulta invece interessato dalla presenza di scorie né di altri indicatori dell'attività metallurgica l'ambiente occidentale, già inagibile per la presenza del crollo della volta.



Fig. 5: Veduta dell'edificio da nord, a fine scavo (foto G. Rassu).

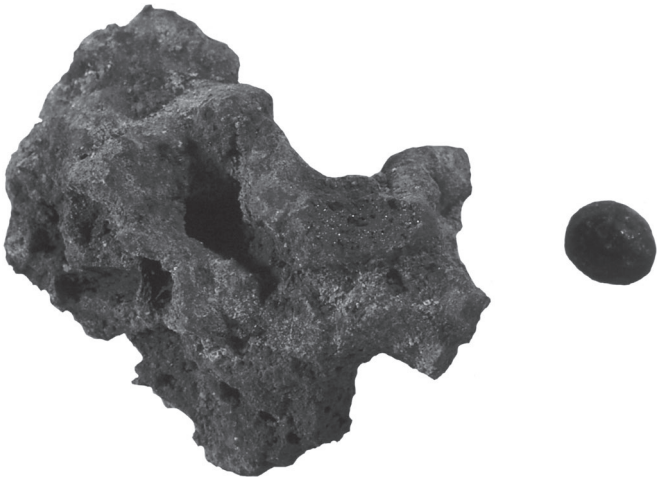


Fig. 6: Grande scoria ferrosa e piccola scoria di martellatura (foto G. Rassu).

In assenza della struttura produttiva vera e propria, non vi sono elementi sufficienti a definire precisamente i caratteri tecnologici dell'attività fusoria praticata a Santa Filitica ed il tipo di forno utilizzato. Tuttavia, secondo le più recenti classificazioni, il tipo di scorie ferrose abbondantemente presenti negli strati d'uso dell'area individuano un basso fuoco "no slag tapping", nel quale cioè la scoria liquida non defluiva al di fuori attraverso un'apposita apertura, ma si depositava sul fondo del forno stesso[2].

Sembra assai probabile che la stessa area fosse usata anche per la forgia: infatti i diversi tipi di scorie rinvenute, grandi e ferrose da una parte, più piccole e vetrose, "a goccia" ovvero in forma di minuscole sfere cave dall'altra, si riferiscono rispettivamente alla riduzione del ferro solido e alla martellatura del blumo spugnoso (FIG. 6).

Non sono stati invece individuati strati relativi alla prima fase di trattamento del minerale mediante frantumazione, operazione che probabilmente si svolgeva all'esterno dell'edificio, dove l'inda-

2. Nell'ambito della vasta letteratura sulla produzione metallurgica antica, si veda in particolare per le diverse tipologie di forni e per una classificazione sistematica delle scorie ferrose, CUCINI TIZZONI, CUCINI (1992). Più recentemente cfr. sull'argomento ZAGARI (2005), con spoglio dei rinvenimenti archeologici nelle diverse regioni italiane e bibliografia aggiornata.



Fig. 7: Coltello e fiocina di ferro (VI sec. d.C.) (foto G. Rassu).

gine archeologica non ha ancora raggiunto gli strati precedenti alla fase bizantina del complesso.

A fronte della consistente presenza di diversi indicatori della lavorazione del ferro, mancano per ora quantità significative di oggetti finiti, che documentino con sicurezza il tipo di produzione, verosimilmente orientata verso il fabbisogno delle esigenze quotidiane della comunità: si segnala in particolare il rinvenimento di molte parti di chiodi negli strati relativi all'attività fusoria, mentre dalle fasi di vita di VI secolo di altri ambienti provengono alcuni coltelli ed una fiocina (FIG. 7).

Dopo la cessazione dell'attività artigianale, l'edificio cruciforme risulta ancora frequentato probabilmente per uso abitativo, come testimoniano alcuni battuti pavimentali sovrapposti, anche con focolari e resti di pasto, al di sopra degli strati relativi all'uso della fornace. Almeno a partire dagli inizi del VII secolo la terma subisce un ultimo drastico cambiamento di destinazione, accogliendo, soprattutto nell'abside ma anche nel corpo centrale, le sepolture degli abitanti del nuovo villaggio sorto in epoca bizantina sugli strati alluvionali che avevano ormai completamente obliterato gli ambienti della villa romana.

2
I materiali ceramici

Con queste note si intende focalizzare l'attenzione, attraverso un breve *excursus* delle attestazioni ceramiche[3], sui possibili indicatori per definire cronologicamente le fasi relative alle attività metallurgiche dell'edificio cruciforme.

Per quanto concerne i livelli relativi all'impianto produttivo, segnatamente in corrispondenza dell'asse longitudinale dell'edificio sopraindicato, non si evincono elementi utili per la datazione, poiché si registra la presenza esclusiva di scorie – ferrose e vetrose – negli strati carboniosi e la totale assenza di materiali ceramici negli strati costituiti da sabbia pressoché sterile che a quelli si alternano. Il nucleo più consistente di materiali[4] proviene invece dai riempimenti dei tagli individuati nei pavimenti di cocciopesto dei vani est e nord, pertinenti alla fase di defunzionalizzazione degli stessi (di cui il secondo precedente all'installazione dell'*atelier*), da strati accumulati per esigenze di scarico durante il ciclo produttivo nell'ambiente orientale, ormai riconvertito, e da alcuni strati interpretabili come piani d'uso, in genere di modesto spessore, formatisi successivamente all'utilizzo artigianale della terma (in corrispondenza del vano nord e di quello centrale). Lo scavo di tali strati ha tuttavia restituito quasi esclusivamente frammenti non caratterizzanti ai fini cronologici, trattandosi per lo più di ceramica da cucina d'impasto grezzo, di anfore commerciali (in particolare pareti) e, nel caso dei sopra citati riempimenti, di materiali edilizi (laterizi, cocciopesto, intonaci). L'esame quantitativo dei reperti in relazione agli strati parrebbe inoltre confermare quanto sopra ipotizzato circa la funzione degli ambienti: se la quasi totale assenza di materiali negli strati carboniosi e sabbiosi relativi alla prima conversione d'uso del vano centrale rifletterebbe la necessità di mantenere pulito l'ambiente principale destinato alle attività fusorie, la significativa presenza di scorie negli strati carboniosi all'interno del vano est parrebbe indicarne, in ragione della stretta contiguità con quello centrale, l'utilizzo come spazio di scarico.

3. I materiali qui presentati in via preliminare provengono dallo scavo condotto nel 1999 (ottobre-dicembre) all'interno dell'edificio cruciforme, nei vani disposti sull'asse nord-sud e in quello est. Per la trattazione dettagliata e analitica dei reperti, ceramici e non, attualmente in corso, si rimanda ad altra sede.

4. Caratterizzati in generale da un indice quantitativo poco rilevante.

La maggiore quantità di frammenti fittili – nonché la tipologia degli stessi (ceramica d'uso quotidiano e anfore) – rilevata negli strati posteriori a quelli connessi alle attività metallurgiche parrebbe indicare la differente destinazione d'uso (a carattere abitativo?) dell'edificio cruciforme, prima di essere adibito a spazio funerario.

Le classi attestate e la rispettiva incidenza delle stesse confermano sostanzialmente un *trend* già registrato per Santa Filitica[5]: predomina infatti la ceramica da cucina caratterizzata da un'argilla ricca di inclusi di varia granulometria[6], foggiata talvolta anche manualmente[7]; il repertorio morfologico, che si ricollega in generale a quello già documentato a Santa Filitica[8], comprende forme sia chiuse, quali olle e in prevalenza pentole (FIG. 8, 1-2), sia aperte, meno note, come testi e tazze. L'altra classe ben rappresentata quantitativamente è quella dei contenitori da trasporto, esemplificati quasi esclusivamente da pareti, rispetto alle quali risaltano due orli di *spatheia* (= Keay XXVIC), di cui l'uno di produzione africana – a cui riconduce la maggior parte dei frammenti anforici attestati – l'altro di provenienza incerta (FIG. 8, 3). Meno rilevante è l'incidenza del vasellame comune da mensa/dispensa (prodotto con argille selezionate di colore tra il beige/giallo e arancio/rosso chiaro, con schiarimento superficiale o con ingobbio crema sulla superficie interna), che annovera unicamente forme chiuse, quali brocchette/anforette (FIG. 8, 4) e anfore.

Tra i frammenti decorati alcuni sono riferibili a brocchette co-

5. ROVINA (1998); GARAU (1999).

6. Il colore degli impasti varia dal nocciola al camoscio al rosso-arancio, con esiti a *sandwich* e le superfici sono spesso annerite per l'esposizione al fuoco. In attesa di analizzare in altra sede tali manufatti, si rinvia a quanto già osservato in ROVINA (1998), pp. 789-93; GARAU (1999), pp. 194-7.

7. Figura altresì una produzione realizzata al tornio veloce con argille semidepurate di colore rosso-arancio rappresentata da olle globulari con orlo breve o tesa estroflessi, confrontabili con manufatti di *Turris Libisonis* relativi alla prima metà del V secolo d.C. (VILLEDIEU, 1984, p. 138, fig. 42), di *Albintimilium* di età tardo-romana e altomedievale (OLCESE, 1993, pp. 203, 205, figg. 37, 53) e di Cartagine, da strati anteriori al 425 d.C. (FULFORD, PEACOCK, 1984, p. 183, fig. 68, 7, 3).

8. ROVINA (1998), figg. 2-3; GARAU (1999), tavv. I, II, 1-4. Pur rimandando allo studio analitico dei materiali per i confronti specifici, a un primo esame è possibile riconoscere interessanti affinità morfologiche con manufatti in ceramica grezza da *Turris Libisonis* (VILLEDIEU, 1984, pp. 155-65), da *Cornus* (FICHERA, MANCINELLI, 2000) e da alcuni contesti dell'alto oristanese relativi al riutilizzo di nuraghi in età tardoantica-altomdievale (SERRA, 1995, pp. 177-220; BACCO, 1997, in partic. le tavv. XII-XIII).

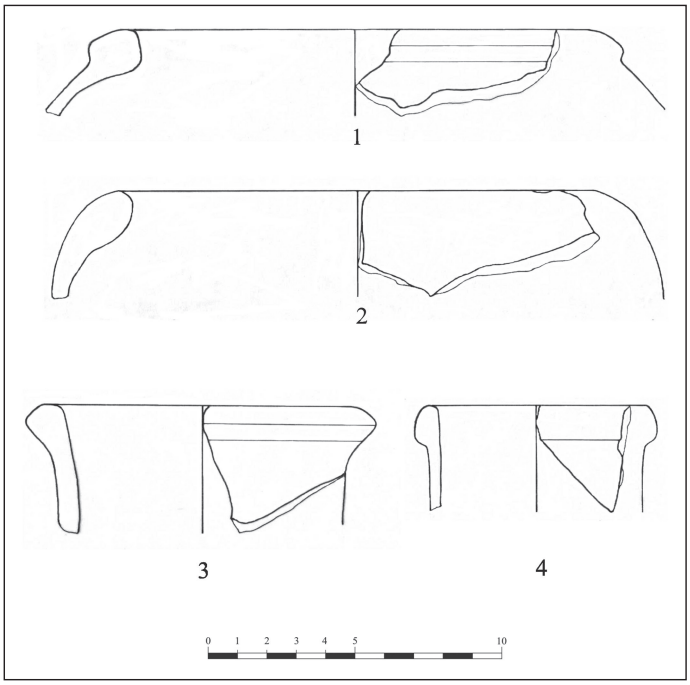


Fig. 8: Ceramica comune da cucina: 1-2. pentole; 3. *spatheion*; ceramica comune da mensa/dispensa: 4. anforetta/brocchetta.

stolate o di "tipo bizantino", altri a forme chiuse (anfore?) con solcature orizzontali e parallele impresse a pettine fitto o largo, un altro ancora a un contenitore da conserva con motivo a onda polito a stecca al di sotto dell'orlo (FIG. 9, 1)[9].

I manufatti d'uso quotidiano comprendono infine i vasi a listello, assimilabili a bacini per l'ampia vasca (FIG. 9, 2) e i mortai con piede ad anello su base quadrangolare, recanti, sul cavetto, grani di basalto[10].

9. Per tali produzioni decorate si rinvia direttamente, per ragioni di brevità, ai recenti contributi sui materiali provenienti da Cagliari-Vico III Lanusei, tutti con bibl. precedenti: SODDU, (2006), pp. 180-1, 183; DORE, (2006 e 2006a).

10. Paralleli stringenti per tali mortai, contraddistinti da un impasto rosso chiaro, compatto e duro con una lieve scialbatura d'ingobbio bianco (di provenienza nord-africana?), si rilevano a *Turris Libisonis* tra manufatti riferibili, sulla base delle indicazioni stratigrafiche, ad ambiti cronologici differenti (prima metà del III secolo in un caso, attorno alla metà del V secolo in altri due casi): VILLEDIEU (1984), pp. 149, 305, fig. 122.

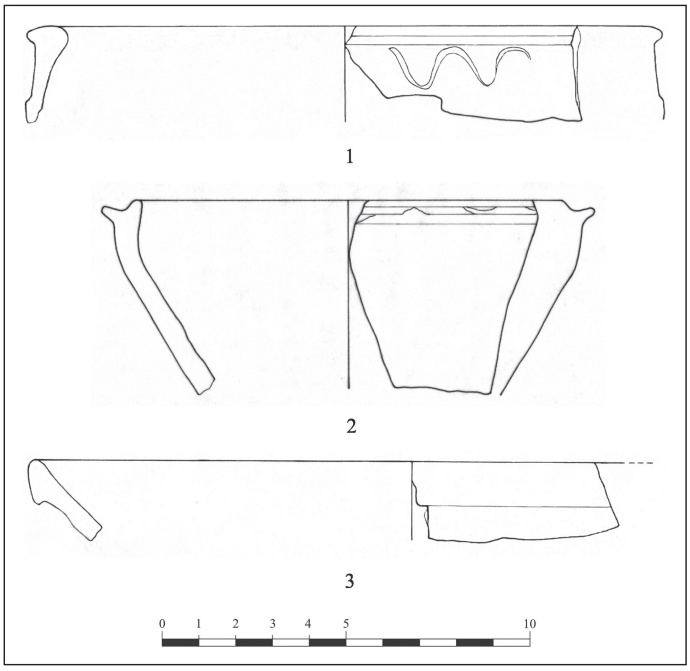


Fig. 9: Ceramica comune decorata a linee polite: 1) contenitore da dispensa; ceramica comune per la preparazione (?); 2) vaso a listello; sigillata africana D: 3) piatto.

Nell'ambito del vasellame da mensa in sigillata africana, scarsamente documentata, oltre ad alcuni frammenti di sigillata A e C[11], residuali e indicativi perciò delle fasi di vita della villa, figurano alcuni manufatti in sigillata D, riferibili a forme ascrivibili tra la seconda metà del IV e gli inizi del VII secolo d.C. Rispetto ad alcune forme da considerare anch'esse residuali[12], rivestono una particola-

11. La sigillata A annovera, tra le forme riconoscibili, una coppa tipo Lamboglia 1a (= *Atlante I,* tav. XIV, 3) e un *guttus* di tipo non determinabile; la sigillata C è invece rappresentata solo da pareti.

12. Quali le forme Hayes 61A (= *Atlante I*, tav. XXXV, 3) compresa tra il IV e il V secolo d.C. e Hayes 94, 4 (= *Atlante I*, tav. LI, 9-10), attestata fino a tutto il VI secolo d.C. Il quadro della sigillata D comprende anche un probabile vaso a listello Hayes 91, riconoscibile da un fondo decorato a raggiera eseguita a rotella e alcuni frammenti di lucerne, raramente riconducibili al tipo di appartenenza (forma *Atlante* X) per la ridotta porzione conservata.



Fig. 10: Sigillata africana D: lucerna.

re importanza dal punto di vista cronologico, oltre a un orlo di coppa tipo Hayes 99, nn. 1, 7-8, 12 (= *Atlante I*, tav. LI, 1), datato tra il 530 e il 580 d.C. e rinvenuto nell'ambiente orientale, da uno strato ricollegabile alle attività produttive, anche un frammento proveniente da uno strato di riempimento dell'abside relativo a una fase di vita successiva a quella dell'impianto metallurgico.

Si tratta di una forma aperta (un probabile piatto), che, pur non trovando paralleli puntuali, richiama, per le peculiarità dell'orlo (FIG. 9, 3), sia il piatto tipo El Mahrine 25 (= Fulford 65.1 var.), inquadrabile nell'ambito della prima metà del VI secolo d.C., sia, per la presenza di una carena appena accennata, la scodella Hayes 103B (= *Atlante I,* tav. XLV, 6), collocabile tra il 500 e il 575, sia infine la coppa Hayes 99, nn. 1, 7-8, 12 (= *Atlante I,* tav. L, 11), compresa tra il 510 e il 540 d.C.

Se l'assenza di materiali datanti negli strati relativi alle attività fusorie, in corrispondenza dei vani centrale e nord, non consente di inquadrare il momento iniziale di tali attività, il rinvenimento, durante indagini successive[13], di un frammento di lucerna cristiana databile tra la metà del V e il VI secolo d.C. (FIG. 10), in uno strato di riempimento dell'abside relativo alle prime fasi di riutilizzo della stessa, precedenti a quelle dei vani sopraindicati[14], suggeri-

13. Scavi 2003 (inediti).

14. Nonostante le modeste dimensioni, su tale frammento, pertinente alla metà superiore del disco, è possibile distinguere tre figure: al centro Cristo ammantato, con la croce astile nella mano destra; ai lati e sullo sfondo due angeli in volo. Il confronto con un esemplare integro (forma *Atlante* X, A1a o B1a?) conservato nel Museo Nazio-

rebbe che la frequentazione dell'edificio termale per uso artigianale sia iniziata non prima del VI secolo d.C. Di questa specifica connotazione funzionale non è possibile circoscrivere la forbice cronologica, che parrebbe comprendere l'intero VI secolo, alla luce del ritrovamento del probabile piatto sopra citato, da intendersi forse come una sorta di forma "ibrida". Tali dati parrebbero trovare peraltro riscontro nel contesto del vano est, dove la presenza di un frammento della già menzionata coppa Hayes 99, nn. 1, 7-8, 12 (= *Atlante I,* tav. LI, 1), in uno strato interpretabile come risultato di uno scarico dei residui di lavorazione, costituisce un'ulteriore indicazione sull'attività dell'impianto artigianale nel corso del VI secolo d.C.

3
I dati archeometrici

Nell'ambito delle ricerche sul complesso di Santa Filitica, sono state effettuate analisi archeometriche sulle scorie.

Tali analisi hanno avuto lo scopo di: *a*) verificare se il materiale scoriaceo potesse derivare da attività metallurgica; *b*) individuare il tipo di lavorazione metallurgica attiva nel sito; *c*) ipotizzare l'eventuale provenienza del minerale trattato.

Da un punto di vista macroscopico è stato possibile differenziare due gruppi di scorie. Il primo gruppo è costituito da scorie leggere, vetrose, nelle quali sono riconoscibili granuli di quarzo (FIG. 11); il secondo gruppo è costituito invece da scorie più pesanti ricoperte da patine di ossidati ferrosi (FIG. 12). In questa fase preliminare sono state effettuate analisi mineralogiche, chimiche e tessiturali su 12 campioni rappresentativi delle tipologie riscontrate.

Le analisi mineralogiche, effettuate in diffrattometria X, hanno consentito di individuare le fasi principali presenti nelle diverse scorie. È stato messo in evidenza che le scorie appartenenti al primo gruppo sono caratterizzate dalla presenza di quarzo e opale CT, mentre quelle appartenenti al secondo gruppo sono caratterizzate dalla presenza di wustite, fayalite, spinello s.l., lepidocrocite neoformata e quarzo (FIG. 13).

Le analisi chimiche, effettuate in attivazione neutronica (INAA), hanno invece permesso di classificare le scorie come derivate da lavorazione di minerale di ferro. In particolare i tracciati di terre

nale Romano consentirebbe di riconoscere, nella raffigurazione del disco di lucerna in esame, una scena ispirata al Salmo 90, 13 (BARBERA, PETRIAGGI, 1993, p. 392).

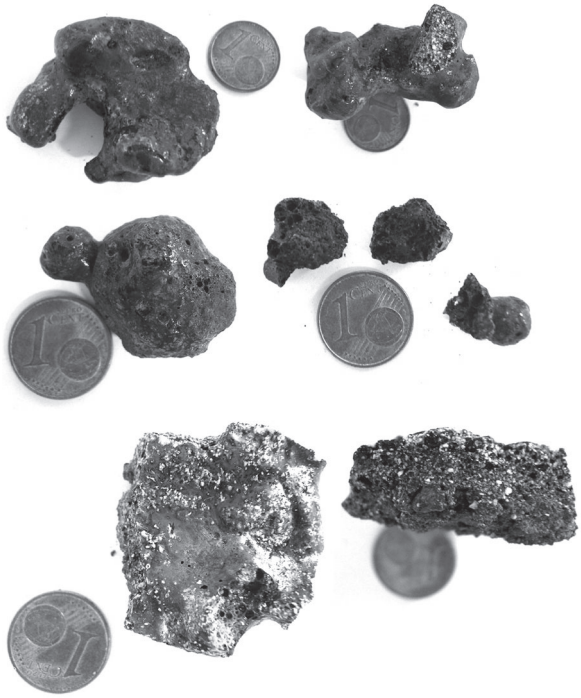


Fig. 11: Scorie appartenenti al primo gruppo.

rare (FIG. 14) sembrano individuare 3 differenti gruppi che possono riflettere sia fasi diverse del ciclo di lavorazione (arrostimento, riduzione, martellatura, ecc.) sia differenti minerali di alimentazione. A tal fine gli *spider-grams* sono stati confrontati con quelli di mineralizzazioni a ossidati di ferro della Sardegna. Tali mineralizzazioni non si trovano nei pressi dell'insediamento, dove affiorano sedimenti calcarei e marnosi del Miocene medio che vengono a contatto, per faglia, con le successioni vulcaniche del Miocene inferiore, costituite da andesiti, basalti andesitici, ignimbriti saldate ed epiclastiti ricche di livelli selciferi.

Pertanto sono stati presi in considerazione i giacimenti delle seguenti località: Canaglia (40 km ad ovest del sito archeologico), dov'è noto il ferro oolitico costituto da chamosite, siderite e magnetite, e dove è stato analizzato il cappellaccio a composizione essenzialmente goethitica; in Ogliastra (150 km a sud del sito) dove è stato analizzato il ferro dei Tacchi costituito da un orizzonte ematitico-

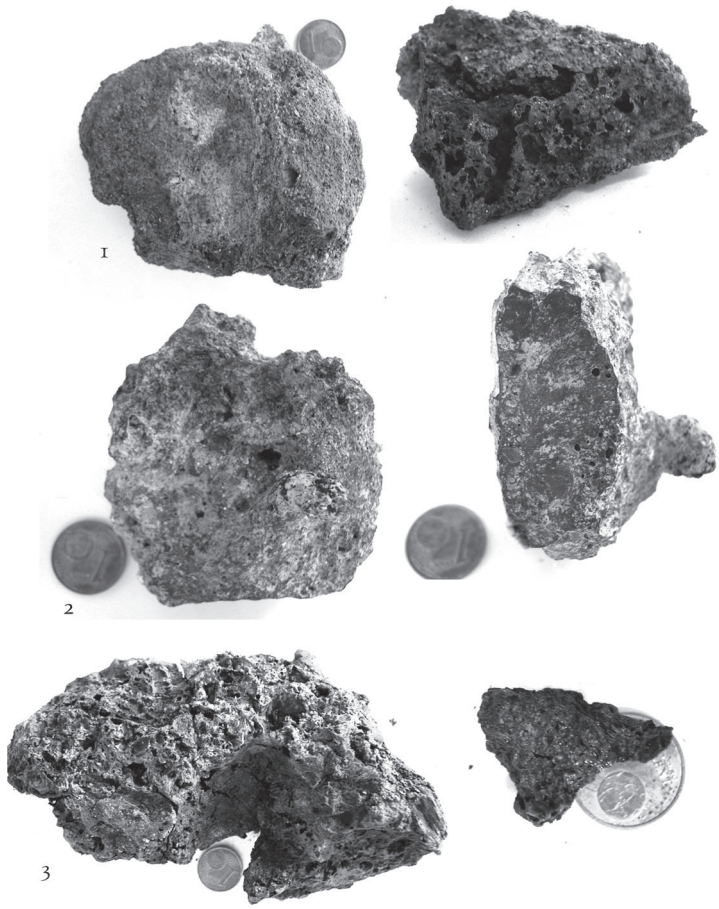


Fig. 12: Scorie appartenenti al secondo gruppo.

limonitico; Barbagia dove sono stati analizzati i cappellacci di ferro (gossan) formatisi a spese di *skarn* a solfuri misti (FIG. 15).

I tracciati relativi ai suddetti campioni e al confronto tra questi e quelli delle scorie sono riportati rispettivamente nelle FIGG. 16 e 17.

Infine, le analisi effettuate in microscopia elettronica (SEM-EDS) hanno permesso di mettere in evidenza la presenza di alcuni frammenti di carbone (FIG. 18). In particolare in alcuni campioni si osserva una tessitura delle scorie che riprende quella del carbone di legna (FIG. 19). Questa pseudomorfosi potrebbe derivare dalla

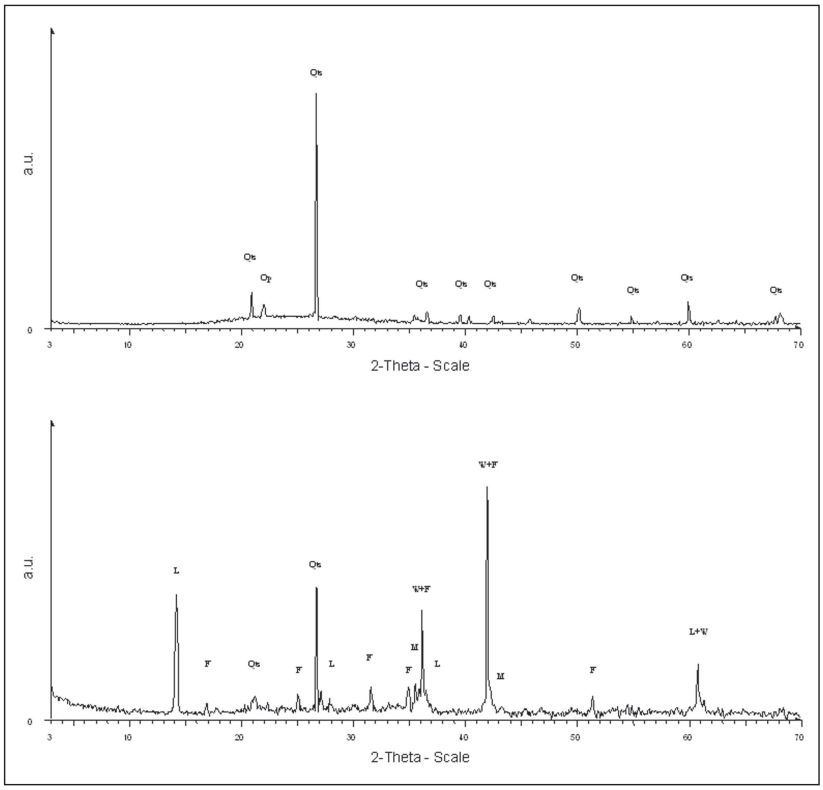


Fig. 13: Diffrattogrammi relativi alle due tipologie di scorie. Legenda: F. fayalite; L. lepidocrocite; M. magnetite; Op. opale; Qtz. quarzo; W. wustite.

combustione di carbone all'interno di materiale scoriaceo parzialmente fuso.

In definitiva, la composizione chimica e mineralogica delle scorie indica chiaramente una loro origine da lavorazione di minerale di ferro per riduzione allo stato solido in bassofuoco e lavorazione in forgia. In particolare, le scorie analizzate sembrano derivare da fasi diverse del ciclo di lavorazione. L'attività metallurgica nell'insediamento quindi, vista la quantità di reperti, doveva essere modesta, finalizzata alla produzione di utensili per il fabbisogno del villaggio e, probabilmente, si doveva basare sull'utilizzo del minerale di Canaglia, come sembra suggerire il confronto tra i tracciati REE delle scorie e quello dei minerali campionati.

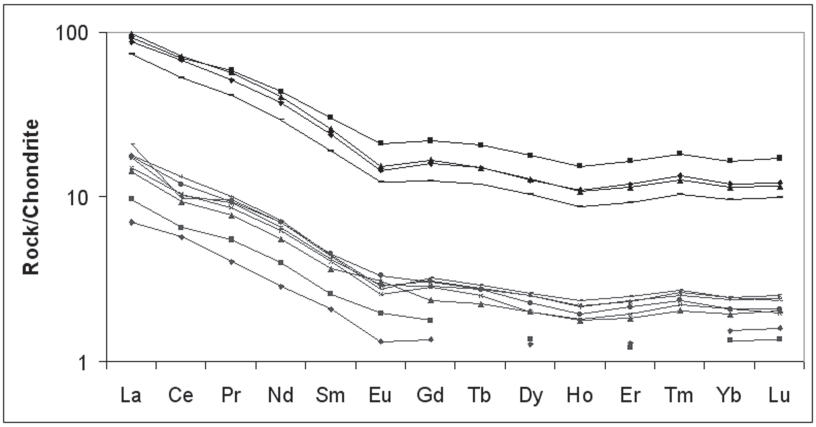


Fig. 14: *Spider-gram* relativo alle scorie.

4
Conclusioni

Il contesto produttivo di Santa Filitica, che i reperti ceramici inquadrano nell'ambito del VI secolo, riveste un elevato interesse, in quanto unico resto materiale di attività metallurgica di epoca alto medievale nell'Isola. Infatti, a fronte dell'abbondante documentazione letteraria sulla ricchezza mineraria della Sardegna soprattutto di argento, piombo e ferro, non erano note finora testimonianze archeologiche dirette in particolare della metallurgia del ferro per questo periodo né per la precedente epoca romana[15].

Una fonderia antica scoperta nella Nurra in località San Nicolò nei primi decenni del '900 risulta di incerta ubicazione, ormai non più verificabile e tradizionalmente riferita alla metallurgia del bronzo[16].

Per quanto riguarda le possibili zone di approvvigionamento

15. Per lo spoglio delle fonti letterarie antiche sull'argomento cfr. MELONI (1990), cap. VI, 5, pp. 176-83; cap. VIII, 3, pp. 217-20; MASTINO (a cura di) (2005), cap. V, 9, pp. 183-5. Di particolare interesse, anche per la vicinanza cronologica al contesto di Santa Filitica, il noto riferimento in Rutilio Namaziano (V secolo d.C.): «Incontro ci viene l'Isola d'Elba, famosa per i metalli dei Calibi: non sono più fertili in ferro le terre del Norico, [...] né la massa che fluisce dalle zolle di Sardegna» (RUTILIO MANAZIANO, *Il ritorno*, ed. critica a cura di A. Fo, Torino 1992, libro I, vv. 349-370, p. 27).

16. BINAGHI (1939), pp. 39 ss.

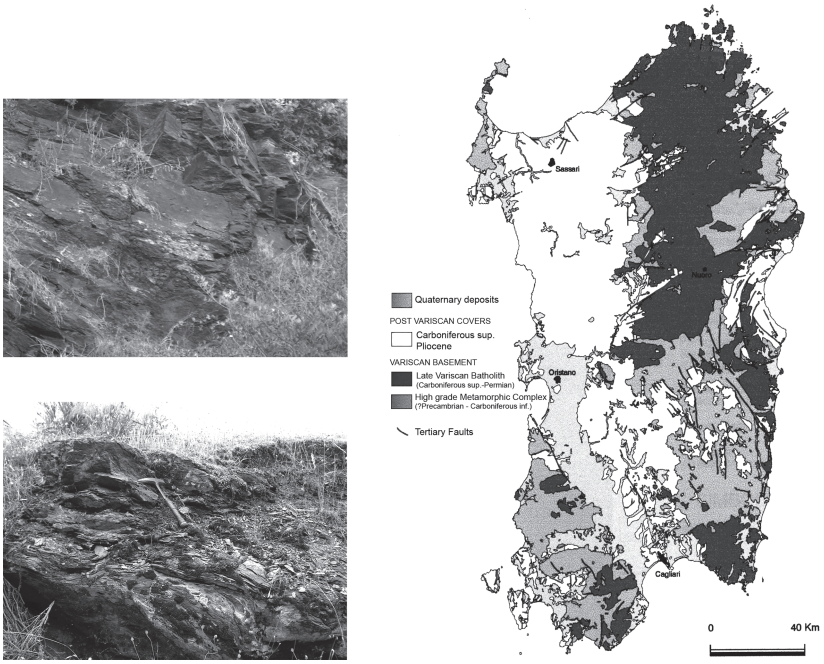


Fig. 15: Carta geologica schematica della Sardegna con ubicazione del sito ed indicazione dei giacimenti campionati.

del minerale, i risultati delle indagini archeometriche trovano riscontro nei dati archeologici noti per la parte nord occidentale dell'Isola, corrispondente al territorio della colonia romana di *Turris Libisonis*. In particolare, è stato spesso ipotizzato lo sfruttamento già in epoca romana della miniera di ferro di Canaglia[17], che, utilizzata attualmente come discarica di rifiuti particolari, non consente ormai alcuna verifica della presenza di eventuali tracce di attività estrattive antiche. Diverse altre zone di affioramento superficiale sono tuttavia rilevabili anche in altre parti della Nurra, in particolare tra le località Lampianu e Villaggio Nurra.

La frequentazione di questa regione in epoca romana e alto medievale, legata alle risorse agricole, alla pesca, ed alle risorse minerarie, è testimoniata da resti di strutture relative a ville o fattorie rustiche o marittime in località Fiume Santo, in uso dall'età romana im-

17. Satta Ginesu (1989), p. 71.

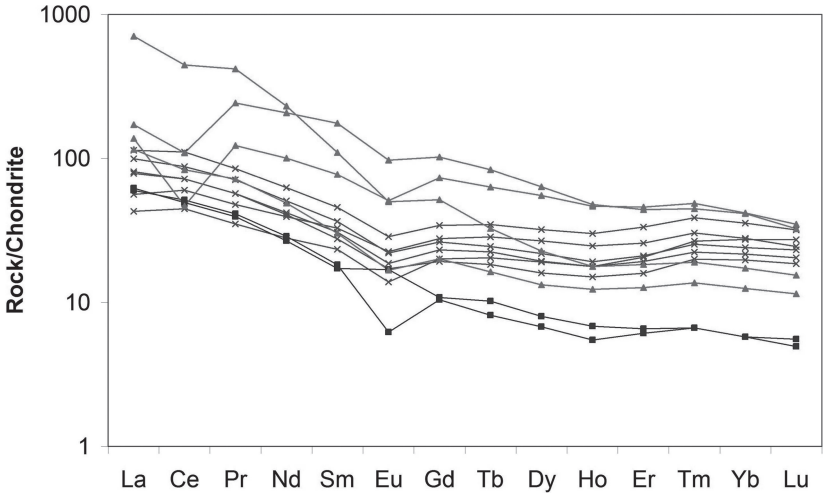


Fig. 16: *Spider-gram* relativo ai campioni di ferro ossidato provenienti dalla Nurra (crocetta), dall'Ogliastra (triangolo pieno), dalla Barbagia (triangolo vuoto).

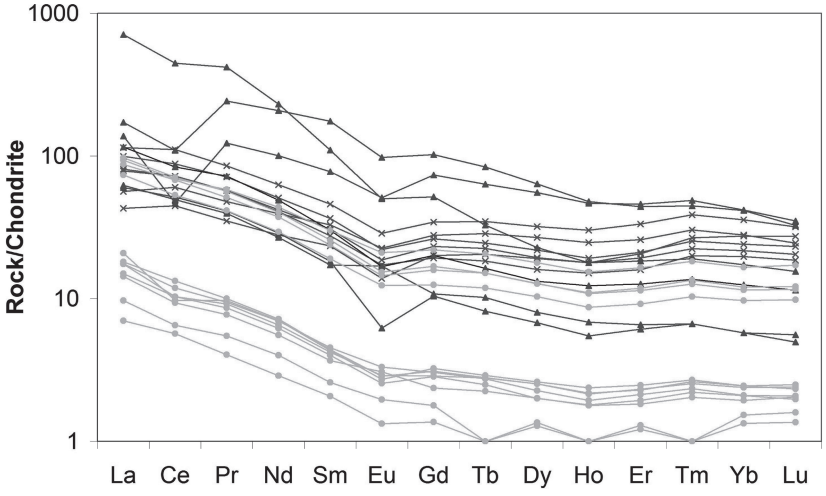


Fig. 17: *Spider-gram* in cui sono riportati i tracciati relativi alla scorie (cerchio vuoto), al minerale di ferro di Canaglia (crocetta), al ferro dei Tacchi e ai *gossan* (triangolo pieno).

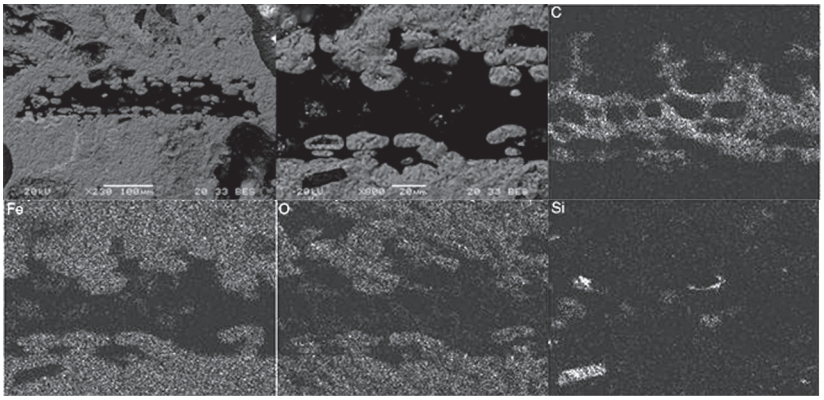


Fig. 18: Microfotografia, con relativo ingrandimento e mappe degli elementi, di un frammento di scoria contenente residui di carbone.

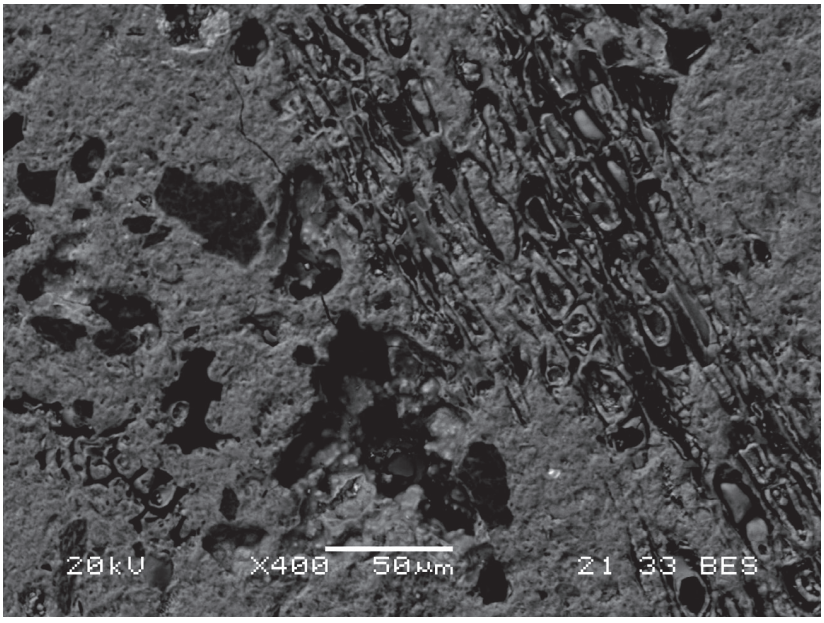


Fig. 19: Pseudomorfosi di materiale coriaceo su carbone di legna.

periale al VI-VII secolo [18], a Ezzi Minori e Cuili Ercoli, con elementi di cultura materiale riferibili rispettivamente ad un arco compreso tra il I sec. a.C. ed il VI d.C. e tra il IV e il VI d.C. [19], a Ezzi Mannu, da rinvenimenti sporadici di reperti del periodo [20], nonché di relitti lungo le coste tra Alghero e Porto Torres [21].

Un'ultima considerazione riguarda infine il perfetto inserimento dell'attività metallurgica di Santa Filitica nel più ampio contesto nazionale. Tutte le testimonianze di epoca tardo antica ed alto medievale note per la penisola presentano infatti caratteristiche analoghe, che evidenziano una semplificazione e parcellizzazione della produzione dopo la caduta dell'Impero romano.

Fino a questo momento il sistema di produzione estrattivo e metallurgico era basato essenzialmente sulle grandi proprietà statali ed imperiali, ipotizzabili anche per la Sardegna, pur in assenza di testimonianze letterarie dirette sulla natura giuridica delle miniere dell'Isola. Dopo la crisi e la recessione tardoimperiale, si assiste invece ovunque, fino al IX-X secolo, al diffondersi di piccole attività siderurgiche rurali, di bassa tecnologia e produzione limitata, rivolta all'autoconsumo o ad una ridotta circolazione locale.

Si deve tuttavia sottolineare per il contesto di Santa Filitica una maggiore specializzazione dell'attività metallurgica rispetto ad altre realtà coeve *extra insulari*, sia per la relativa distanza del probabile luogo di estrazione, che implica una specifica attività di ricerca del minerale, sia per l'esclusività della destinazione artigianale riservata all'edificio cruciforme.

18. Rovina (1986), p. 45.

19. Teatini, Bruschi (1997), pp. 95-114.

20. Frammenti fittili di età romana sono segnalati nell'area delle Saline, presso Stintino, e sulla sommità del Monte Santa Giusta (Teatini, Bruschi, 1997, p. 96); in prossimità della spiaggia in località Ezzi Mannu, e presso lo stagno di Pilo (Archivio Soprintendenza Beni Archeologici per le province di SS e NU); presso una tomba a prospetto architettonico di età nuragica in località Baddi Longa (Castaldi, 1975, pp. 9-10, 55-8); in località Lampianu, Cabu Aspru, Palmadula – Nuraghe Maracazza, Porto Palmas e Argentiera (Satta Ginesu, 1989, p. 55).

21. Boninu (1986), pp. 55 ss.

Abbreviazioni tipologiche

Atlante I = *Atlante delle forme ceramiche, I. Ceramica fine romana nel bacino del Mediterraneo (medio e tardo impero)*, *EAA*, Suppl., Roma 1981.

El Mahrine = M. MACKENSEN, *Die spätantiken Sigillata- und Lampentöpfereien von El Mahrine (Nordtunesien). Studien zur nordafrikanischen Feinkeramik des 4. bis 7. Jahrhunderts*, München 1993.

Hayes = J. W. HAYES, *Late Roman Pottery*, London 1972.

Fulford = M. G. FULFORD, D. P. S. PEACOCK, *Excavations at Carthage: The British Mission*, *I, 2: The Avenue du President Habib Bourguiba*, *Salammbò: the pottery and other ceramic objects from the site,* Sheffield 1984.

Keay = S. KEAY, *Late Roman Amphorae in the Western Mediterranean,* (BAR Int. Ser., 196), Oxford 1984.

Lamboglia = N. LAMBOGLIA, *Nuove osservazioni sulla "terra sigillata chiara"*, «RSL», XXIV, 1958, pp. 257-330.

Riferimenti bibliografici

AZZENA G., SODDU A. (2007), *Il monastero di San Pietro di Nurki. Scelte insediative e preesistenze*, in *Committenza, scelte insediative e organizzazione patrimoniale nel Medioevo, Atti del convegno di studio, Tergu 15-17 settembre 2006*, a cura di L. PANI ERMINI, Spoleto 2007, pp. 99-137.

BACCO G. (1997), *Il nuraghe Losa di Abbasanta. II*, «QSACO», Suppl., 13.

BARBERA M., PETRIAGGI R. (1993), *Le lucerne tardo-antiche di produzione africana*, *Museo Nazionale Romano*, Roma.

BINAGHI R. (1939), *La metallurgia romana in Sardegna*, «Sardegna romana», II, Roma.

BONINU A. (1986), *Notiziario dei rinvenimenti subacquei lungo la costa della Sardegna settentrionale*, «BArSub», 3, Suppl. n. XXVII-XXXVIII, pp. 55-62.

CASTALDI E. (1975), *Domus nuragiche*, Roma.

CUCINI TIZZONI C., CUCINI M. (1992), *Le antiche scorie del golfo di Follonica (Toscana). Una proposta tipologica*, Milano.

DORE S. (2006), *Ceramica con decorazione polita a stecca/campidanese*, in D. MUREDDU, R. MARTORELLI (a cura di), *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in Vico III Lanusei (1996-97)*, Cagliari, pp. 163-72.

DORE S. (2006a), *Ceramica graffita a pettine*, in R. MARTORELLI, D. MUREDDU (a cura di), *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in Vico III Lanusei (1996-97)*, Cagliari, pp. 172-4.

FICHERA M. G., MANCINELLI M. L. (2000), *Ceramica da cucina e da fuoco* in A. M. GIUNTELLA (a cura di), *Cornus I, 2. L'area cimiteriale orientale. I materiali*, (Mediterraneo tardo-antico e medievale. Scavi e ricerche, 13), Oristano, pp. 231-76.

GARAU E. (1999), *I materiali ceramici* in D. ROVINA, E. GARAU, G. J. MUL-

LEN, F. DELUSSU, A. PANDOLFI A., *L'insediamento altomedievale di Santa Filitica (Sorso-SS): interventi 1980-89 e campagna di scavo 1997. Relazione preliminare*, «ArchMed», XXVI, pp. 194-9.

OLCESE G. (1993), *Le ceramiche comuni di Albintimilium*, Firenze.

MASTINO A. (a cura di) (2005), *Storia della Sardegna antica*, Nuoro.

MELONI P. (1990), *La Sardegna romana*, Sassari.

ROVINA D. (1986), *Sassari. Loc. Fiume Santo*, in *L'archeologia romana e altomedievale nell'Oristanese, Atti del Convegno (Cuglieri, 1984)*, Taranto.

ROVINA D. (1998), *Ceramiche di importazione e produzioni locali dall'insediamento altomedievale di S. Filitica (Sorso-Sassari)*, in L. SAGUÌ (a cura di), *Ceramica in Italia: VI-VII secolo*, Firenze, pp. 787-96.

ROVINA D. (a cura di) (2003), *Santa Filitica a Sorso, dalla villa romana al villaggio bizantino*, Viterbo.

ROVINA D. (2007), *L'insediamento costiero di Santa Filitica a Sorso tra età romana e alto medioevo*, in A. MATTONE, A. SODDU (a cura di), *Castelsardo. Novecento anni di storia*, (Collana del Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Sassari, 32), Pisa, pp. 111-23.

ROVINA D., GARAU E., MULLEN G. J., DELUSSU F., PANDOLFI A. (1999), *L'insediamento altomedievale di Santa Filitica (Sorso-SS): interventi 1980-89 e campagna di scavo 1987. Relazione preliminare*, «ArchMed», XXVI, pp. 179-216.

SATTA GINESU M. CH. (1989), *L'età romana*, in *Sassari. Le origini*, Sassari, pp. 57 ss.

SERRA P. B. (1995), *Campidano maggiore di Oristano: ceramiche di produzione locale e d'importazione* in *La ceramica artistica, d'uso e da costruzione nell'Oristanese dal neolitico ai giorni nostri*, *Atti del convegno: La ceramica racconta la storia (Oristano, 1994)*, Oristano, pp. 177-220.

SODDU O. (2006), *Ceramica d'uso domestico (III secolo a.C. – età moderna). Brocche/brocchette c.d. bizantine*, in D. MUREDDU, R. MARTORELLI (a cura di), *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in Vico III Lanusei (1996-97)*, Cagliari, pp. 180-3.

TEATINI, BUSCHI (1997), *Ricognizioni topografiche nella Nurra, 1. Indagine preliminare sugli insediamenti agricoli di età romana nel territorio di Turris Libisonis*, «Sacer», IV, pp. 95-114.

VILLEDIEU F. (1984), *Turris Libisonis – Fouille d'un site tardif à Porto Torres (Sardaigne)*, (BAR Int. Ser., 224), Oxford 1984.

ZAGARI F. (2005), *Il metallo nel Medioevo. Tecniche strutture manufatti*, con appendice di V. La Salvia, (Tardo Antico e MedioEvo. Studi e strumenti di archeologia /2), Roma.

Vincenzo Fannini

La mia Africa (romana)

Per prima cosa vorrei portarvi i saluti del dr. Giovanni Carocci (sì, esiste un "dottor Carocci"), che segue sempre con grande trepidazione l'uscita dei volumi dell'*Africa romana*, da qualche anno appuntamento fisso della casa editrice.

I miei primi rapporti professionali con il Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Sassari risalgono ormai a dieci anni fa, al 1996. Si stava allora esaurendo il rapporto di collaborazione che mi legava alla Laterza e si andava rafforzando, sino a diventare esclusivo, quello con la NIS (dal 1998 Carocci). Ricordo come se fosse ieri che, visitando i locali di Palazzo Segni l'allora direttore del Dipartimento, il compianto prof. Mario Da Passano, mi fece notare con orgoglio i circa 40 volumi pubblicati sino ad allora dal Dipartimento. Fra tutti si distinguevano, per dimensioni, quelli su *L'Africa romana*. Questo il mio primo impatto "visivo" con la serie *AR*. Di lì a poco la pubblicazione dell'intera collana venne affidata alla Carocci ed il primo volume della serie *Africa romana* fu per noi quello del Convegno di Djerba del 1998, dedicato a *Geografi, viaggiatori, militari nel Maghreb. Alle origini dell'archeologia nel Nord Africa*. Mai prima di allora la nostra redazione era stata chiamata a cimentarsi su un testo tanto complesso: circa 2.000 pagine a stampa, quattro giri di correzione di bozze, testi in francese, inglese, tedesco e spagnolo, con autori sparsi tra Europa e Nord Africa ed un apparato iconografico di tutto rispetto. Un vero incubo, che lasciò sul campo una vittima: una signora che collaborava da anni con la nostra redazione, dopo il visto si stampi decise di abbandonare il lavoro e la città di Roma per riposarsi in campagna. Stiamo ancora attendendo che si riprenda dallo stress...

Più "tranquillo", ma certo non meno impegnativo il lavoro che ha portato alla pubblicazione dei volumi 14, 15 e, per ultimo, quello che stiamo presentando in questo momento: oltre 2.800 pa-

L'Africa romana XVII, *Sevilla 2006*, Roma 2008, pp. 2697-2700.

gine organizzate in quattro tomi la cui puntuale realizzazione è in larga misura dovuta alla perizia, alla pazienza ed ai sacrifici, anche personali, della d.ssa Antonella Laganà (qui presente: è lì, più o meno in ventesima fila che arrossisce cercando di mimetizzarsi con la tappezzeria della poltrona), con cui molti di voi hanno avuto modo di entrare in contatto nel corso degli ultimi anni. In realtà, si è trattato di un lavoro di équipe, che ha visto coinvolti redattori interni ed esterni alla Casa editrice, e che difficilmente avrebbe avuto buon esito senza la costante e competente supervisione della prof.ssa Cinzia Vismara, le cui salaci battute hanno tenuto alto il morale di tutti noi. Un ringraziamento particolare va anche a Paola Ruggeri, cui ogni volta tocca l'ingrato e ben poco invidiato compito di redigere gli indici, sotto l'attenta e talvolta minacciosa presenza del prof. Attilio Mastino, che legge e vista tutte le bozze, fornendo preziosi suggerimenti anche di impaginazione.

Non è il caso che io mi soffermi qui sui contenuti della pubblicazione: non ne ho né la competenza né l'autorità ed è ad altri che spetta questo compito. Vorrei però sottolineare un aspetto che mi ha sempre colpito: sono ormai oltre 30 anni che storici, studiosi di epigrafia, archeologici francesi, spagnoli, italiani, tunisini, algerini, marocchini, tedeschi, inglesi si confrontano sui rapporti esistenti nell'antichità tra l'Europa romana e l'Africa mediterranea. In questo lungo periodo numerosi e gravi sono stati i momenti di tensione internazionale e, soprattutto negli ultimi anni, molti hanno provato a presentare il rapporto tra Occidente e Oriente come uno scontro, un conflitto tra due civiltà contrapposte. I convegni organizzati ogni due anni sotto il tema dell'Africa Romana stanno invece a mio avviso a dimostrare che oggi, come nel passato, il dialogo c'è, esiste e non può che essere foriero di buoni risultati. Del resto, lo stesso tema al centro del convegno di Rabat, *Mobilità delle persone e dei popoli, dinamiche migratorie ed immigrazioni nelle province occidentali dell'Impero romano*, è tuttora di grandissima attualità. Il Mediterraneo è un punto di incontro tra diverse civiltà, in particolare quella occidentale e cristiana e quella arabo-islamica, punto di approdo di flussi ininterrotti di uomini, merci, idee, interlocutore privilegiato di un discorso storico, se pur non sempre facile. Frontiera, ma anche e soprattutto via di comunicazione, il Mediterraneo vissuto come crocevia di civiltà e culture è una *koinè* sotto forma di comunanze che hanno spesso superato le differenze linguistiche, religiose, culturali per creare modelli di società multietniche, permeando la storia dei diversi popoli che abitano le sue

sponde, apporti umani e culturali di secoli di storia strettamente intrecciata, una storia d'apertura e di scambio. Il Mediterraneo è stato per millenni il centro del mondo in cui si incrociavano ed integravano culture e popoli diversi. Culla delle tre religioni monoteiste, per lungo tempo è stato un enorme polo d'attrazione verso cui affluivano le produzioni di altri mondi, ma ormai questo suo glorioso passato sembra essere un lontano ricordo. Oggi i veri poli d'attrazione si trovano fuori dal Mediterraneo: il mondo arabo, l'Europa unita, lo spazio atlantico. Il Mediterraneo è, piuttosto, il luogo marginale in cui questi poli, fra loro lontani, vengono a contatto e ciò provoca, inevitabilmente, conflitti culturali, scontri politici e disuguaglianze socio-economiche, Tutto ciò assume un significato particolare oggi, alla vigilia dell'importante traguardo del 2010, data prevista per l'avvio dell'area di libero scambio del Mediterraneo, alla cui realizzazione, nel suo piccolo, sono sicuro che abbia portato e continuerà a portare in futuro, un piccolo ma positivo contributo indiretto, il momento di confronto che ogni due anni si svolge sotto la denominazione di Africa romana.

René Rebuffat

Intervento conclusivo

Etre à cette table veut dire surtout, je crois, que je date, sinon du premier colloque, du moins du second, en 1984. Plus de vingt ans déjà! Et c'est aujourd'hui le XVII[e] congrès qui se termine.

Le long chemin parcouru permet de bien voir le rôle que *L'Africa romana* joue dans nos études. La découverte de l'Afrique antique est allée de pair, depuis l'expédition d'Egypte, avec la recherche de son expression scientifique. Ensuite, en deux siècles, les initiatives n'ont pas manqué, d'abord en particulier pour accompagner les diverses phases de la «colonisation», puis, après elle, pour créer ou conserver des structures qui permettent d'observer, d'accompagner et de favoriser le développement scientifique des Etats.

C'était donc une initiative nécessaire, mais également remarquable, d'organiser en 1983 à partir de la Sardaigne, une série de rencontres entre savants des deux rives de la mer Méditerranée. Mais grâce à sa périodicité, grâce aussi à la rapidité de ses publications, puisque les participants de chaque rencontre trouvent disponibles les actes de la rencontre précédente, l'*Africa romana* apporte davantage: un lieu de rencontres qui se prolongent dans l'intervalle des congrès – et on peut évoquer ici le lointain exemple de l'Instituto di Corrispondenza Archeologica – et une sorte de revue et d'encyclopédie. De la revue, *L'Africa romana* posséde sa faculté de nous mettre au courant des nouveautés et sa périodicité (mais bien sûr, elle ne saurait accueillir, sauf exception, des textes que leur auteur ne vient pas présenter). De l'encyclopédie, elle possède l'amplitude du domaine scientifique couvert, et la possibilité de le consulter aisément, grâce notamment à ses remarquables *Indices*.

L'*Africa romana* nous est précieuse, et je voudrais dire que c'est un bien commun à nous tous, tous les participants passés, présents et futurs, et que, pour autant que notre responsabilité de participants soit engagée, nous devons faire effort pour le préser-

L'Africa romana XVII, *Sevilla 2006*, Roma 2008, pp. 2701-2704.

ver, et pour aider autant que possible toute l'équipe dirigeante. Que pouvons-nous faire, au moins à mon avis d'ancien «convegniste»?

Si nous sommes inscrits sur le programme, venons, ou, sauf cas de force majeure, excusons-nous longtemps à l'avance. Une absence modifie l'horaire de la section, et au moment où on vient écouter un collègue, on trouve l'assemblée en train de l'applaudir, voire d'applaudir le suivant!

Proposons des sujets qui entrent bien dans les thèmes, donnons à nos projets de communications des titres clairs et courts.

Une communication scientifique n'est pas un cours universitaire. Elle doit se situer à la limite du connu et de l'inconnu, et non pas balayer une nouvelle fois le connu. Inutile aussi de dire que telle question est complexe, nous le savons; que de nouvelles recherches sont nécessaires, bien sûr! Que si on trouvait une inscription de plus, le dossier épigraphique des filles de *Sardus Pater*, *Sardina Maior* et *Sardina Minor*, serait plus complet, mais oui, mais oui! Et aussi, renseignons-nous un peu: inutile d'enfoncer à grand bruit une porte ouverte depuis longtemps.

Et puis surtout, ne lisons pas notre communication, ou tout au moins lisons en nous adressant à l'auditoire, et non à notre papier! Micro aidant, une communication lue se change en un bourdonnement de frelon. Un conseil que j'ai toujours donné aux étudiants: on doit préparer un discours en haranguant à haute voix son chat, sa tortue, sa poupée, sa propre image dans la glace... etc., et on sait tout de suite si le discours «passe la rampe». Si notre communication est illustrée, veillons à ce que l'illustration accompagne vraiment les paroles. Mais non, cela ne fait rien si on fait un lapsus, une erreur, si on oublie quelque chose! L'exposé oral, s'il est vraiment oral, plaira, et donnera envie de lire la version écrite.

Voilà, j'en ai fini avec ces prières de l'auditeur attentif, et je me réjouis de penser que je vais lire les quatre volumes du XVIe congrès de Rabat. Une petite question: est-ce que le congrès de Séville aura cinq volumes, et le suivant six? Devrons-nous passer de cinq sections à six dans deux ans? Les organisateurs du Colloque ont là un sujet de réflexion, auquel je sais qu'ils réfléchissent déjà. Les futurs participants seront très contents, comme nous, qu'on leur donne beaucoup à écouter et à lire. Mais ils n'en voudront pas au Comité organisateur s'il est plus strict quant au nombre, à la nature, à l'originalité des projets soumis par les participants, s'il exige la présence des auteurs, s'il leur impose de respec-

ter dans l'esprit et dans la lettre le thème qui sera fixé, et peut-être aussi s'il intègre des excursions scientifiques au programme, tout en rejetant les excursions «touristiques», plus ou moins facilitées, au-delà des jours de travail (car ici, à Séville, il fallait choisir entre travail et tourisme). Un simple participant ne peut embrasser tous les problèmes qui se posent, il peut seulement dire à quoi il peut penser, et surtout qu'il soutiendra le Comité lorsqu'il aura décidé.

Il me reste à dire l'essentiel. Nous attendons avec plaisir la prochaine rencontre car nous aimons bien l'*Africa Romana*, nous aimons bien nous y retrouver, nous apprécions l'amitié des participants, et l'hospitalité des pays, des villes, des universités, des institutions qui sont nos hôtes, et nous conservons aussi une tendresse nostalgique pour l'Alma Mater, l'Université de Sassari. Nous savons tout ce que nous devons à l'équipe éditoriale, au Comité organisateur, et nous saluons tous l'engagement et le dévouement d'Attilio Mastino: *decennalibus feliciter! vicennalibus feliciter! multis annis feliciter!*

Marc Mayer

Intervento conclusivo

Hemos llegado al término de nuestros trabajos que, a pesar de la proximidad de las columnas de Hércules, espero que no hayan resultado tan fatigosos como los este héroe tan cercano a la historia mítica de la ciudad que nos ha acogido.

Estoy convencido de que Sevilla nos ha impactado a todos profundamente y que en estas jornadas de labor científica, alternadas con la calidez humana que tradicionalmente caracteriza las diversas ediciones de *L'Africa romana*, han dado el fruto esperado, que con una celeridad envidiable estará, en un plazo excepcionalmente breve visto el volumen que van alcanzando las actas, en nuestras manos. Será aquél el momento en que veremos con mayor objetividad y mejor visión de conjunto lo que ha sido la densidad y variedad de trabajos presentados en estos días. Sacar unas conclusiones ahora resultaría punto menos que imposible, pero desde ahora mismo podemos afirmar que su nivel no ha desmentido el de los anteriores congresos y que una buena cantidad de novedades se ha integrado a nuestro bagaje histórico, dando una muestra clara del progreso de nuestras disciplinas. Resulta a veces casi una paradoja el rápido progreso de las ciencias de la Antigüedad frente a tantas otras materias que se desarrollan mucho más lentamente a pesar de su mayor proximidad temporal o de su actualidad. Las reuniones periódicas, como la presente, han tenido en estas circunstancias un papel fundamental para esta celeridad en el proceso y debemos, de nuevo, dar las gracias a los organizadores de esta nueva reunión en Sevilla por haberlo hecho posible con su dedicación.

Los trabajos presentados han sido, como ya resulta habitual, numerosos e importantes y una serie notable de recapitulaciones y reflexiones han hecho posible que tengamos ahora en nuestra mente nuevos estados de muchas y diversas cuestiones. Una novedad en estos congresos ha llamado especialmente nuestra atención: la

L'Africa romana XVII, *Sevilla 2006*, Roma 2008, pp. 2705-2708.

presentación de posters. Hemos visto en éstos las aportaciones de jóvenes estudiosos como los del programa de doctorado de la Universidad de Sassari junto a las de equipos, ya consagrados y reconocidos, como el excelente que se dedica al estudio de los mosaicos en el seno del CSIC Una forma sintética de exposición de resultados que, si bien ya no resulta sorprendente para nadie, ha representado en esta reunión un factor determinante en la exposición de novedades que sin duda alguna conviene potenciar visto el volumen de participantes que reune y la necesidad de sesiones simultaneas que impiden naturalmente asistir a tantas y tantas exposiciones interesantes.

La cosecha de este congreso ha sido importante y todos nosotros hemos recorrido juntos una etapa más de nuestro camino vital. Una etapa que espero que haya sido proficua en todos los aspectos y que haya cumplido uno de los objetivos fundamentales, no me he cansado nunca de repetirlo, de estos encuentros: favorecer las relaciones entre las orillas del Mediterráneo, sin oponerlas unas a las otras, considerando verdaderamente que es un *Mare nostrum*, de cada uno de nosotros, sin otra distinción que nuestro origen geográfico. Es evidente que nuevas tensiones y fricciones se van generando y que no vemos un horizonte claro, al tiempo que se van frustrando simultaneamente esperanzas de una rápida consecución de resultados que armonicen la convivencia justa que todos deseamos. Precisamente por esto, reuniones como la nuestra se hacen más necesarias; son la demostración clara y fehaciente de que es posible una relación, cargada de buen sentido de equidad y de amistad, entre todos nosotros, vengamos de donde vengamos, siempre que situemos por encima de nuestros intereses personales unos valores superiores. *Mare internum* denominaba también al Mediterráneo y deseo a todos que sea este mar el que llevemos en nuestro interior como símbolo de paz, de tolerancia, incluso en los contrastes, y de intercambio positivo entre diversas maneras de concebir una realidad común. Sevilla ha representado un paso más en esta dificil andadura y ha sido un acierto que esta ciudad, resultado armonioso de una encrucijada de culturas, haya contribuído a ello.

Al cerrar este congreso, al mismo tiempo que expresar de nuevo el agradecimiento de todos a los organizadores españoles e italianos, quisiera, en virtud de estos valores superiores, pedir a nuestros colegas y amigos de la Universidad de Sassari que no decaigan

en su voluntad de continuarlos manteniendo a través de este foro común privilegiado que representa *L'Africa romana*. Un esfuerzo que contribuye a dar a la isla de Cerdeña y a Italia un papel protagonista en la árdua tarea de hacer del Mediterráneo un vehículo de comprensión y de amistad entre pueblos.

Nabil Kallala
Intervento conclusivo

Merci, cher Professeur et ami de m'avoir fait l'honneur, de façon impromptue, de m'associer à cette tribune de clôture.

Je voudrais situer mon propos non pas dans le cadre restreint des conclusions propres aux actes de ce congrès, mais dans celui, plus général, de cette œuvre qu'est *L'Africa romana*, initiée par vos soins, il y a tout juste 24 ans (1983). C'est, en effet, bien grâce à votre détermination et à vos capacités d'organisation reconnues que vous avez tenu et honoré le pari, combien difficile, de réunir tout ce beau monde de façon régulière et de publier les actes des congrès, tous les deux ans, sans la moindre fausse note. Ce qui est en soi une véritable prouesse. Car franchement, je n'ai pas présent à l'esprit d'exemple comparable. Qui de nous n'a pas entendu, ici et là, des organisateurs et/ou éditeurs se plaindre du manque de crédits pour honorer les engagements des publications des actes des colloques, et quand bien même ces crédits sont disponibles, on n'est pas toujours assuré de la parution des actes dans les temps impartis? D'ailleurs, cette publication foisonnante m'a amené, personnellement, à lui réserver, depuis quelques année, tout un rayon dans ma bibliothèque. Je présume que nombreux sont parmi vous qui ont dû faire la même chose. Car, d'un seul volume, les voilà deux, puis trois, ensuite quatre et peut-être, un jour, cinq, pour un seul congrès! Et qui plus est, avec la rigueur requise de l'édition, ce qui est loin d'être une mince affaire, quand il s'agit d'éditer des centaines de pages, que dis-je, le XVIe congrès en est à 2748 pages! Le fruit de cette abondance prolifique est que *L'Africa romana* est désormais une référence pratiquement incontournable pour les études sur l'Afrique antique.

Je voudrais aussi, cher ami, si vous le permettez, tout en m'adressant à mes confrères et consœurs maghrébins, ici présents,

L'Africa romana XVII, *Sevilla 2006*, Roma 2008, pp. 2709-2710.

vous dire que c'est par votre volonté que, tous les deux ans, chercheurs, universitaires et doctorants maghrébins sont réunis dans l'un des pays de la Méditerranée occidentale, leur donnant ainsi autant d'occasions de se voir! Il est vrai, avec la coordination de nos collègues Mustapha Khanoussi, Ahmed Siraj et Aomar Akerraz. J'aurais tant souhaité, cependant, que ce soit l'un de nous, une instance scientifique ou une association de l'un de nos cinq pays, qui eût pris l'initiative de nous réunir, et de jeter ainsi les ponts scientifiques des études d'histoire et d'archéologie entre nos pays frères. Il y eut, certes, quelques tentatives individuelles, mais elles étaient tellement timides qu'elles n'avaient pas abouti. Hélas! Il faudra pourtant s'y atteler, un jour! Mais fort heureusement, la science ne reconnaît pas les frontières, tant et si bien qu'on a le sentiment que le professeur Attilio Mastino est devenu l'un des nôtres. N'est-il pas en train de rendre service aux jeunes et même aux moins jeunes, en stimulant indirectement leurs recherches, sans compter l'intérêt culturel qu'ils tirent des voyages par la découverte du patrimoine culturel des pays hôtes?

Merci encore une fois, cher professeur, pour votre importante contribution aux études d'histoire et d'archéologie du Maghreb antique, et bonne continuation!

Attilio Mastino

Intervento conclusivo

Cari amici,
si conclude con questa solenne sessione finale il XVII Convegno internazionale dell'*Africa Romana* in terra di Andalusia, dedicato al tema «Le ricchezze dell'Africa: risorse, produzioni, scambi».

Il nostro viaggio si è svolto attraverso il tempo, alla ricerca delle radici lontane della nostra civiltà, spostandoci da *Sala colonia* sull'Atlantico, dove si è svolto il Convegno del 2004, verso l'altro lato delle Colonne, qui ad *Hispalis*, la *colonia Romula* di Cesare, ma anche ad *Italica*, a *Carmona*, domani a *Corduba*. La Spagna di oggi ci ha accolto come amici, a braccia aperte, con la sua straordinaria ospitalità, introducendoci nei luoghi più delicati e più legati all'identità profonda di un popolo che amiamo.

Dal *Lixus flumen* e dal Giardino delle Esperidi sull'Oceano, dove Heracles aveva compiuto una delle sue fatiche, ci siamo spostati sul lato iberico delle Colonne, ricordando che fu proprio Heracles a trasformare e superare la *barbaritas* e la ferinità della *Libye* introducendo la civiltà dopo il gigantesco cimento con Antaios, figlio di Gea, la madre terra. Diodoro Siculo (IV, 17,4) afferma che di seguito a questa impresa, inserendo le coltivazioni, trasformò la *Libye*, che era piena di animali selvaggi, dopo aver soggiogato nella regione deserta un'ampia zona del paese, cosicché esso si riempì di campi coltivati e di varie piantagioni che producono frutti, un'ampia area essendo destinata alla vite, e un'altra all'olivo. In generale, trasformando con le colture la *Libye*, che per il gran numero di animali selvaggi presenti nel paese in precedenza non era abitabile, fece sì che essa non fosse inferiore per prosperità a nessun paese.

In passato diversi modelli interpretativi sono stati di volta in volta applicati all'economia dell'Africa romana. A fronte della tesi di un sottosviluppo dell'Africa antica, anche alla luce dei nostri lavori di questi giorni, si contrappone ora una più equilibrata visione

L'Africa romana XVII, Sevilla 2006, Roma 2008, pp. 2711-2716.

dei modi e dei tempi di un'evoluzione dell'economia africana, inserita in un quadro mediterraneo ed atlantico.

Tale visione ci convince sulla necessità di analisi territoriali articolate in diacronia onde cogliere la curva delle risorse, delle produzioni, degli scambi delle varie *provinciae* dell'Africa, fino alla straordinaria vitalità dell'età tardoantica.

A conclusione di questo convegno, dopo tre giorni di lavori intensi, possiamo dire di aver raccolto una significativa quantità di novità, di informazioni e di dati, che ci consentono di affermare che questo incontro ha segnato un passo in avanti di grande rilievo, un momento straordinario di riflessione, di aggiornamento e di studio, ma soprattutto una storica occasione di incontro tra specialisti delle più diverse discipline, tra persone di formazione diversa, riconosciuti maestri e giovani ricercatori animati da uguali entusiasmi e passioni, che ormai hanno costituito una rete che resterà attiva anche in futuro.

Guardando un po' dall'esterno i lavori di questi giorni, consentitemi di esprimere non solo la soddisfazione dell'Università degli Studi di Sassari, del Comitato Scientifico e di chi ha voluto questo incontro, ma soprattutto l'ammirazione per la miriade di ricerche in corso che sono state presentate in tempo reale, per le novità, le puntualizzazioni cronologiche, le ricerche su tematiche originali e fin qui poco frequentate, l'attenzione per la tutela e la salvaguardia dei beni culturali e la denuncia per le situazioni di abbandono e di degrado, anche se abbiamo nettissima l'impressione di una crescente attenzione per i monumenti archeologici in tutto il Maghreb, grazie all'azione dei Ministeri, degli Istituti e degli Enti preposti alla tutela. Questi lavori hanno testimoniato alcune delle tante anime delle nostre ricerche e soprattutto hanno mostrato la complessità ma anche la convergenza dei temi, dei metodi, delle prospettive e dei programmi di ricerca e insieme le curiosità e le passioni che animano tanti di voi.

Sono state presentate complessivamente a questo convegno circa 170 relazioni e comunicazioni, di cui 82 nella prima sessione dedicata al tema "Ricchezze dell'Africa. Risorse, produzioni, scambio", più le 15 della sezione: "L'età tardoantica".

Nella III sessione dedicata alle relazioni del Nord Africa con le altre province ed in particolare della Mauretania con le provincie iberiche, sono state presentate 44 relazioni, mentre nella IV sessione dedicata ai nuovi rinvenimenti epigrafici sono state lette e discusse 6 comunicazioni. Di grande interesse mi è parsa soprattutto

la V sessione, con le 29 comunicazioni dedicate agli "Aspetti generali, istituzionali e storici".

Nel complesso sono state lette ben 176 tra relazioni e comunicazioni, cui debbono essere aggiunti altri numerosi interventi scritti, riassunti, presentazioni di libri e novità bibliografiche, oltre alle mostre fotografiche e ai *posters*, alla mostra bibliografica, in particolare agli 11 nuovi volumi presentati.

Hanno partecipato ai nostri lavori oltre 300 studiosi tra cui alcuni grandi maestri dei nostri studi: consentitemi di citare almeno René Rebuffat e Jean-Paul Morel; studiosi provenienti da 16 paesi, dal Marocco, dall'Algeria, dalla Tunisia, dalla Francia, dalla Spagna, dal Portogallo, dalla Svizzera, dalla Germania, dalla Gran Bretagna, dall'Olanda, dalla Finlandia, dagli Stati Uniti, dal Canada, da Malta, e infine dall'Italia, con una ventina di diverse Università.

Dunque questo incontro è certamente andato al di là delle nostre più rosee aspettative, grazie all'impegno dei partecipanti.

Il numero stesso degli studiosi coinvolti e delle comunicazioni può forse spiegare alcuni problemi, di cui ci scusiamo contando sulla cordiale comprensione dei colleghi, che hanno mostrato grande apprezzamento per il lavoro svolto con dedizione e passione dai nostri amici spagnoli.

I nuovi dati presentati a questo Convegno e raccolti in questi giorni troveranno puntuale ospitalità nella collana del Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Sassari e nel volume degli Atti, che sarà curato da Julián González, Paola Ruggeri, Cinzia Vismara e Raimondo Zucca per le edizioni Carocci di Roma. Come di consueto accoglieremo tutti i contributi che ci perverranno entro il 28 febbraio 2007. Ci aspettiamo articoli brevi ed originali.

Spero vorrete concedermi un minuto per i ringraziamenti per quanti hanno collaborato per il successo dei nostri lavori: per la concessione del suo alto patronato il Presidente della Repubblica italiana Giorgio Napolitano, l'Association Internationale d'Epigraphie grecque et latine rappresentata dal Presidente Marc Mayer e dalla Segretaria generale Angela Donati, S. E. il Ministro degli Esteri che ha concesso il suo patrocinio, il Presidente della Fondazione Banco di Sardegna, avv. Antonello Arru, il Presidente dell'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, prof. Gherardo Gnoli, l'Istituto di Studi e Programmi per il Mediterraneo, i Rettori delle Università di Sassari e di Cagliari Alessandro Maida e Pasquale Mistretta ed i colleghi che ci hanno ospitato con tanta simpatia ed affetto. Voglio in particolare ricordare i componenti spagnoli del

Comitato scientifico, la Consejería de Cultura e l'Universidad de Sevilla, i membri della Direzione Accademica Carlos Sánchez de las Heras e Julián González Fernández; i membri del Comitato di direzione: Mª Luisa de la Bandera Romero, Pedro Sáez Fernández, Antonio Sancho Royo, Mª Luisa Loza Azuaga, Luz Pérez Iriarte. I membri della Segreteria Accademica della Consejería de Cultura e dell'Universidad de Sevilla: José Beltrán Fortes, José Carlos Saquete Chamizo; l'Agenzia logistica de Actos, con Magdalena Rubio e Pilar Tassara della Consejería.

Infine il Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari, il Centro di Studi Interdisciplinari sulle Province Romane, il Dottorato di ricerca sul Mediterraneo in età classica rappresentato dal coordinatore Piero Bartoloni, la Facoltà di Lettere e Filosofia che ha concesso cinque borse di studio per i nostri studenti.

Ho lasciato per ultime le persone a me più care, i colleghi di Sassari, i nostri assegnisti, i perfezionandi, i dottorandi ed i nostri studenti della segreteria, spesso sottoposti a turni di lavoro massacranti, ma ormai arrivati a livelli di efficienza impensabili: credo che l'esperienza delle campagne di scavo ad *Uchi Maius* ed a *Lixus* ma anche a *Sulci*, a Villaspeciosa, a Orune, a *Neapolis*, a *Turris Libisonis* abbia prodotto una generazione di infaticabili lavoratori, consapevoli di nuove responsabilità. Per tutti consentitemi di citare almeno Alberto Gavini.

I nostri studenti dei corsi di laurea in Lettere e in Conservazione dei Beni Culturali hanno seguito il Convegno in queste lunghe giornate, partecipando alle escursioni ed assistendo ai dibattiti. Volevo ringraziarli di questo e ricordare che senza di loro quanto in questi giorni abbiamo fatto non avrebbe veramente senso e non avrebbe un futuro.

L'appuntamento è dunque tra due anni, per il XXV anniversario, nel dicembre 2008, nel Maghreb forse ad Algeri o a Sousse, oppure in Sardegna o addirittura nelle Isole Fortunate, per tornare all'Oceano. Il tema del prossimo incontro è oggetto di discussione nel Comitato scientifico e vi verrà comunicato quanto prima, anche se ci stiamo orientando verso «I luoghi e le forme dei mestieri e della produzione nelle province africane», con riferimento agli aspetti economici, ai salari, agli aspetti artistici e artigianali, alle tecniche, agli strumenti di lavoro, alle associazioni professionali, agli edifici degli impianti produttivi inseriti nell'urbanistica delle città. Per quanto riguarda le fonti archeologiche, non si accetteranno

contributi di tipo tipologico relativi al consumo, ma solo con riferimento agli aspetti della produzione.

Cari amici,
giovedì mattina vi avevo sorpreso ricordando il terribile discorso pronunciato qui ad *Hispalis* da Giulio Cesare davanti all'assemblea popolare, nel quale il dittatore democratico (per mantenere la definizione di Luciano Canfora) avrebbe accusato gli *Hispalenses* di essere ingrati e immemori dei favori concessi dal popolo romano, *eorum omnium commodorum et immemores et ingratos ... in populum romanum ... cognosse*. Gente che odiava la pace e scambiava i benefici con gli affronti e gli affronti con i benefici. *Apud vos beneficia pro maleficiis et maleficia pro beneficiis habentur. Itaque neque in otio concordiam neque in bello virtutem ullo tempore retinere potuistis*, non poteste mai in nessun tempo mantenere in pace la concordia e durante la guerra il valore.

Oggi, dopo tante dimostrazioni di simpatia dei nostri amici spagnoli mi sento un poco in colpa e voglio rimediare allo sgarbo e correggere quel severo giudizio che Cesare stesso avrebbe certo modificato dopo la nascita di *Romula colonia Iulia* e voglio dire che siamo grati per la simpatia e l'affetto coi quali siamo stati accolti qui a Siviglia, in queste splendide giornate di confronto scientifico ma anche di amicizia e di collaborazione.

Parafrasando Theodor Mommsen dopo la sua visita in Sardegna, voglio dire due parole nella lingua di Cesare:

pulcherrimam urbem Hispalim postquam peragravimus, eius diei qui supremus nobis fuit in hac colonia Iulia Romula gratam iucundamque, prae caeteris, memoriam ut servarem vos effecistis. Hospes italicus dum vobiscum accubui inter amicos magis mihi versari visum sum, quam inter peregrinos. Neque ultima laetae societatis causa fuit quod apud vos quoque scio non desse propugnatores Romanarum rerum. Vota vicennalia felicissima facio neque ea vota numen destituet.

In chiusura un augurio ed una constatazione. Ieri Antonietta Boninu ed Antonella Pandolfi ci hanno presentato una straordinaria iscrizione rinvenuta all'interno di una ghirlanda sul pavimento a mosaico di una villa di *Turris Libisonis*, un'altra *colonia Iulia*, che si affaccia sul Riu Mannu in Sardegna. Toglierò gli aspetti più imbarazzanti ed un poco minacciosi: *Quod benistis, contenti estote,*

tuti fecistis, qui probissimi superbenistis. Il richiamo alla *probitas* è già nel *Bellum Iugurthinum* di Sallustio, con riferimento alle doti morali di Gaio Mario (63, 2 e 85, 9) e ritorna nel discorso di Aderbale in Senato (14, 4) e nel prologo dell'opera (1, 3; 4, 7). Desidero testimoniare che voi tutti siete sopraggiunti con le migliori intenzioni, *probissimi*, dopo aver preparato relazioni rigorose ed originali; spero che ve ne ripartiate *contenti* e auguro che possiate raggiungere *tuti*, in piena sicurezza, le vostre sedi.

Con i più cari auguri per le prossime festività e per il nuovo anno.

Abbreviazioni

Nota di Redazione

Il presente elenco di sigle e abbreviazioni riporta esclusivamente le forme abbreviate utilizzate nelle note e nei riferimenti bibliografici di questa edizione degli Atti del convegno *L'Africa romana* che non compaiono affatto nel repertorio dell'*Année Philologique* o che differiscono rispetto a quello – al quale si rimanda in generale.

AAA	*Atlas archéologique de l'Algérie*, sous la direction de St. Gsell, Alger-Paris 1911
AARC	Atti dell'Accademia Romanistica Costantiniana
AASA	Annali di archeologia e storia antica
AAT	*Atlas archéologique de la Tunisie*, éd. par E. Babelon, R. Cagnat, S. Reinach, première serie, Paris 1893-1913
ACRDA	Atti del Centro ricerche e documentazione Antichità Classica
AE	*L'Année épigraphique*
AEspA	Archivo Español de Arqueología
AFLC	Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Cagliari, nuova serie
AFLM	Annali della Facoltà di Lettere dell'Università degli studi di Macerata
AFMC	Annali della Facoltà di Magistero dell'Università degli studi di Cagliari
Africa romana (L') I	*La vita religiosa nel Nord Africa in età romana*, *Atti del I convegno di Studio, Sassari 16-17 dicembre 1983*, a cura di A. Mastino, Sassari 1984
Africa romana (L') II	*Le relazioni fra Africa e Sardegna in età romana, Atti del II convegno di Studio, Sassari 14-16 dicembre 1984*, a cura di A. Mastino, Sassari 1985
Africa romana (L') III	*La documentazione epigrafica e la storia delle province romane del Maghreb, Atti del III convegno di Studio, Sassari 13-15 dicembre 1985*, a cura di A. Mastino, Sassari 1986

Africa romana (L') IV — *L'epigrafia e la storia delle province romane del Maghreb, Atti del* IV *convegno di Studio, Sassari 12-14 dicembre 1986*, a cura di A. MASTINO, Sassari 1987

Africa romana (L') V — *L'epigrafia e la storia delle province romane del Maghreb, Atti del* V *convegno di Studio, Sassari 11-13 dicembre 1987*, a cura di A. MASTINO, Sassari 1988

Africa romana (L') VI — *Il Nord Africa e la Sardegna in età tardo antica, Atti del* VI *convegno di Studio, Sassari 16-18 dicembre 1988*, a cura di A. MASTINO, Sassari 1989

Africa romana (L') VII — *Sopravvivenze puniche e preesistenze indigene nel Nord Africa in età romana, Atti del* VII *convegno di Studio, Sassari 15-17 dicembre 1989*, a cura di A. MASTINO, Sassari 1990

Africa romana (L') VIII — *Economia e società nel Nord Africa e in Sardegna in età imperiale: continuità e trasformazioni, Atti dell'*VIII *convegno di Studio, Cagliari 14-16 dicembre 1990*, a cura di A. MASTINO, Sassari 1991

Africa romana (L') IX — *Nuove scoperte epigrafiche nel Nord Africa e in Sardegna, Atti del* IX *convegno di Studio, Nuoro 13-15 dicembre 1991*, a cura di A. MASTINO, Sassari 1992

Africa romana (L') X — *Civitas: l'organizzazione dello spazio urbano nelle province romane del Nord Africa e nella Sardegna, Atti del* X *convegno di Studio, Oristano 11-13 dicembre 1992*, a cura di A. MASTINO, P. RUGGERI, Sassari 1994

Africa romana (L') XI — *La scienza e le tecniche nelle province romane del Nord Africa e nel Mediterraneo, Atti dell'*XI *convegno di Studio, Cartagine 15-18 dicembre 1994*, a cura di M. KHANOUSSI, A. MASTINO, P. RUGGERI, Ozieri 1996

Africa romana (L') XII — *L'organizzazione dello spazio rurale nelle province del Nord Africa e nella Sardegna, Atti del* XII *convegno di Studio, Olbia 12-15 dicembre 1996*, a cura di M. KHANOUSSI, P. RUGGERI, C. VISMARA, Sassari 1998

Africa romana (L') XIII — *Geografi, viaggiatori, militari nel Maghreb: alle origini dell'archeologia nel Nord Africa, Atti del* XIII *convegno di Studio, Djerba 10-13 dicembre 1998*, a cura di M. KHANOUSSI, P. RUGGERI, C. VISMARA, Roma 2000

Africa romana (L') XIV — *Lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale: geografia storica ed economia, Atti del* XIV *convegno di Studio, Sassari 7-10 dicembre 2000*, a cura di M. KHANOUSSI, P. RUGGERI, C. VISMARA, Roma 2002

Africa romana (L') XV	*Ai confini dell'Impero: contatti, scambi, conflitti, Atti del XV convegno di Studio, Tozeur 11-15 dicembre 2002*, a cura di M. KHANOUSSI, P. RUGGERI, C. VISMARA, Roma 2004
Africa romana (L') XVI	*Mobilità delle persone e dei popoli, dinamiche migratorie, emigrazioni ed immigrazioni nelle province occidentali dell'Impero romano, Atti del XVI convegno di Studio, Rabat 15-19 dicembre 2004*, a cura di A. AKERRAZ, P. RUGGERI, A. SIRAJ, C. VISMARA, Roma 2006
AHS	Annales d'histoire sociale
AnMurcia	Anales de Prehistoria y Arqueología. Universidad de Murcia
ANRW	*Aufstieg und Niedergang der römischen Welt. Geschichte und Kultur Roms in Spiegel der neueren Forschungen*, Berlin-New York 1972 ss.
APAA	Atti della Pontificia Accademia romana di Archeologia
ARAM	ARAM Periodical of the Society for Syro-Mesopotamian Studies
ArchMed	Archeologia Medievale
ASM	Archivio Storico Messinese
ASS	Archivio Storico Sardo
ASSir	Archivio Storico Siracusiano
ATTA	Atlante Tematico di Topografia antica
BA	*Bibliothèque Augustinienne. Oeuvres de Saint Augustin*, Paris
BAAA	*Bibliographie analytique de l'Afrique antique*, XX (1986) à XXX (1996) et *Index 1962-93*, Paris-Rome, en collaboration avec J.-M. Lassère puis J. Debergh
BAcH	Bulletin de l'Académie d'Hippone
BArSub	Bollettino di Archeologia Subacquea
BAS	Bullettino Archeologico Sardo, 1855-64; II serie (a cura di E. PAIS), 1884
BCAR	Bollettino della Commissione archeologica comunale di Roma
BE	Bulletin Épigraphique (bollettino della «Revue des Études Grecques», 1888 ss.)
BEFAR	Bibliothèque de l'Ecole Française d'Athènes et de Rome
BGU	*Aegyptische Urkunden aus den koniglichen Museen zu Berlinherausgegeben von der Generalverwaltung, Griechische Urkunden*, hrsg. von U. WILCKEN, F. KREBS, P. VIERECK *et alii*, Berlin 1895
BiblA	The Biblical Archaeologist

BIFAO	Bulletin de l'Institut Française d'Archéologie Orientale
BMC	Boletín del Museo de Cádiz
BMI	*The Collection of Ancient Greek Inscriptions in the British Museum*, ed. by F. H. MARSHALL, vol. IV.2, Oxford 1916
BSA	The Annual of the British School of Athens
BSGAO	Bulletin de la Sociétè de géographie et archéologie d'Oran
BSNAF	Bulletin de la Société Nationale de Antiquaires de France
BTCGI	*Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle Isole Tirreniche*, dir. G. NENCI e G. VALLET, a cura di Scuola Normale Superiore di Pisa, École Française de Rome, Centre J. Bérard-Naples, 1977 ss.
BUStA	Bollettino della Unione Storia ed Arte
CahArSub	Cahiers d'Archéologie Subaquatique
CAM	Cuaderno de Arqueología Marítima
CCA	*Corpus Cultus Cybelae Attidisque*, M. J. VERMASEREN (EPRO, 50), I-VII, Leiden-New York-København-Köln 1977-89
CCIS	*Corpus Cultus Iovis Sabazii*, M. J. VERMASEREN (I), E. N. LANE (II-III) (EPRO, 100), Leiden 1983-89
CCL	*Corpus Christianorum Series Latina*
CeSDIR	Centro Studi e Documentazione sull'Italia Romana, Milano
CI	*Codici dn. Iustiniani*, Lugduni 1538 (e succ. ediz.)
CIG	Corpus Inscriptionum Graecarum, Berlin 1828-1877
CIJ	*Corpus Inscriptionum Judaicarum*, ed. by J.-B. FREY, Città del Vaticano
CIL	*Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berlin 1863 ss.
CILASE	*Corpus de Inscripciones Latinas de Andalucía*, Seville 1989 ss.
CIMA	*Colloquio Internazionale sul Mosaico Antico*
CIMRM	*Corpus Inscriptionum et Monumentorum Religionis Mithriacae,* M. J. VERMASEREN, I-II, La Haye 1956-60
CIS	*Corpus Inscriptionum Semiticarum*, *Pars prima*, *Inscriptiones phoeniciae*, Paris 1926-1962.
CLE	*Carmina Latina Epigraphica*, hrsg. von F. BÜCHELER, Lipsiae 1895 (I), 1897 (II), 1926 (*Supplementum* von E. LOMMATZSCH), ried. Stuttgart 1926

CMGR	*Colloque "La Mosaique Gréco-Romaine"*
CMRE IV	*Corpus de Mosaicos Romanos de España*, ed. por J. M. Blázquez, Madrid 1982
CMRP	*Corpus dos Mosaicos Romanos de Portugal*, ed. J. M. Bairrão Oleiro, Conimbriga-Lisboa 1992-2000
CMT	*Corpus des Mosaiques de Tunisie*, Tunis 1973 ss
CPJ	*Corpus Papyrorum Judaicarum*, ed. by V. A. Tcherikover, Cambridge 1957 ss.
CSEL	*Corpus scriptorum ecclesiasticorum Latinorum*, Vienna 1866 ss.
D	*Corpus Iuris Civilis. Digesta*
DA	Ch. Dharenberg, Edm. Saglio, *Dictionnaire des Antiquités grecques et romaines d'après les textes et les monuments*, Graz 1877-1919
DACL	*Dictionnaire d'archéologie chrétienne et de liturgie*, éd. par F. Cabrol, Paris 1907-53
DAM	Documents d'Archéologie Méridionale
DE	*Dizionario epigrafico di antichità romane*, Roma 1895 ss.
DECAR	*La ciudad de Carthago Nova: la documentación epigráfica*, ed. por J. M. Abascal Palazón, S. F. Ramalco Asensio, vols. 3.1, 3.2, Mircie 1997
DHGE	*Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, Paris 1912 ss.
DGE	*Dialectorum Graecarum exempla epigraphica potiora*, hrsg. von E. Schwyzer, Leipzig 1923
DossArch	Le dossiers de l'archéologie
EAA	*Enciclopedia dell'Arte antica, classica e orientale*, Roma 1958 ss.
EBGR	*Epigraphic Bulletin for Greek Religion 1998*, «Kernos»
EE	*Ephemeris epigraphica. Corporis inscriptionum latinarum supplementum*, Roma 1872-1913
EJER	*Epigrafía jurídica de la España*, ed. por A. D'Ors, Madrid 1953
Eos	Eos. Commentarii Societatis Philologae Polonorum
EOS	*Epigrafia e ordine senatorio. Atti del colloquio internazionale AIEGL*
EPRO	Études préliminares aux Réligions Orientales dans l'Empire Romain (Leiden)
ERAE	*Epigrafia Romana de Augusta Emerita*, ed. por L. García Iglesias, Madrid 1972
ESAR	Economic Survey of Ancient Rome

FA	Fasti Archaeologici. Annual bulletin of classical archaeology
FGrHist	*Die Fragmente der Griechischen Historiker*, hrsg. von F. JAKOBY
FHA	*Fontes Hispaniae Antiquae*, ed. A. SCHULTEN, vol. 1-9, Barcelona 1922-1959
GGM	*Geographi Graeci minores*, I e II, *illustravit* C. MULLERUS, Parisiis 1885
GLM	*Geographi Latini minores. Colegit, recensuit, prolegomenis instruxit A. Riese*, Heilbronnae 1878
HAE	Hispania Antiqua Epigraphica
HEp	*Hispania epigraphica*, Madrid 1989 ss.
HL	*Historia Lausiaca*, di PALLADIUS Helenopolitanus, hrsg von J. LAAGER, Zürich 1987
HM	*Historia Monachorum*, *sive De vita sanctorum Patrum*, di T. RUFINUS, hrsg. von E. SCHULZ-FLUGEL, Berlin 1990
IAMar., lat.	*Inscriptions antiques du Maroc*, II, *Inscriptions latines*, sous la direction de M. EUZENNAT, J. GASCOU, J. MARION, Paris 1982
IAMar., lat. Suppl.	*Inscriptions antiques du Maroc*, II, *Inscriptions latines, Supplément*, éd. par N. LABORY, Paris 2003
ICret	*Inscriptiones Creticae*, a cura di M. GUARDUCCI, Roma 1935-50
ICUR	*Inscriptiones Christianae Urbis Romae septimo saeculo antiquiores colligere coepit* I. B. DE ROSSI, *edidit* A. SILVAGNI, Romae 1922
IG	*Inscriptiones Graecae*, Berolini 1913
IGR	*Inscriptiones Graecae ad res Romanas pertinentes*, éd. par R. CAGNAT *et al.*, Paris 1906-27
IGUR	*Inscriptiones Graecae Urbis Romae*, Roma 1968 ss.
IIt.	*Inscriptiones Italiae Academiae Italicae consociatae ediderunt*, Roma 1931 ss.
ILAfr	*Inscriptions latines d'Afrique (Tripolitaine, Tunisie, Maroc)*, Paris 1923
ILAlg I, II	*Inscriptions latines d'Algérie*, I: *Inscriptions de la Proconsularie*, Paris 1922; II: *Inscriptions de la Confédération Cirtéenne, de Cuicul et de la tribu des Suburbures*, II.1 Paris 1957, II.2 Alger 1976
ILCV	*Inscriptiones latines christianae veteres*, Berlin 1925-31
ILER	*Inscripciones latinas de la España Romana*, Barcelona 1971-72

ILLRP	*Inscriptiones latinae liberae rei publicae*, I-II, Firenze 1957-63
ILMar	*Inscriptions latines du Maroc*, éd. par L. CHATELAIN, Paris 1942
ILPB	*Catalogue des inscriptions latines païennes du Musée du Bardo*, éd. par Z. BEN ABDALLAH, Roma 1986
ILS	*Inscriptiones latinae selectae*, hrsg. von H. DESSAU, I-III, Berlin 1892-1916
ILSard	*Le iscrizioni latine della Sardegna (Supplemento al CIL X e all'EE VIII)*, I, Padova 1961, II, Padova 1969
ILTun	*Inscriptions latines de la Tunisie*, sous la direction de A. MERLIN, Paris 1944
IJO	*Inscriptiones Judaicae Orientis*, *Mac* (= Macedonia), *Ach* (= Acaia), *BS* (= Black Sea), vols. I-III, Tübingen 2004
IRAlg	*Inscriptions romaines de l'Algerie*, Paris 1855-86
IRC	*Inscriptions romanies de Catalogne*, éd. par J. FABRE, M. MAJER, I. RODÉ, Paris 1984 ss.
IRCP	*Inscricões Romanas do Conventus Pacensis*, ed. por J. D'ENCARNAÇÃO, Coïmbre 1984
IRIlici	*Inscripciones Romanes d'Illici, Lucentum, Allon, Dianium i els seus respectius territoris*, ed. por J. CORELL, Valencia 1997
IRPC	*Inscripciones romanas de la provincia de Cádiz*, ed. por J. GONZÁLEZ FERNÁNDEZ, Cádiz 1982
IRPLE	*Inscripciones Romanas de la Provincia de León*, ed. por F. DIEGO SANTOS, Léon 1986
IRSAF	*Las Inscripciones Romanas de la Safor (Valencia)*, ed. por J. CORELL, Madrid 1992
IRTrip	*The Inscriptions of Roman Tripolitania*, by J. M. REYNOLDS, J. B. WARD PERKINS, Roma 1952
JAH	Journal of African History
JAT	Journal of Ancient Topography
JDAIC	Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Instituts
JIWE	*Jewish Inscriptions of Western Europe*, ed. D. NOY, 2 voll., Cambridge 1993-95
JJS	Journal of Jewish Studies
JOB	Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik
JOAI	Jahreshefte des Österreichischen Archäologischen Institutes in Wien
JQR	Jewish Quarterly Review
JSA	Journal de la Société des Africanistes
JSOT	Journal for the Study of the Old Testament

KAI	*Kanaanäische und aramäische Inschriften*, hrsg. von H. DONNER, W. RÖLLIG, Wiesbaden 1962 ss.
KTU	*Die Keilalphabetischen Texte aus Ugarit: einschl. d. keilalphabet*, hrsg. von M. DIETRICH, O. LORETZ, J. SANMARTÍN, Kevelaer-Neukirchen-Vluyn 1976
LA	Liber annus
LIMC	*Lexicon Iconographicum Mithologiae Classicae*, Zurich-München 1981 ss.
LTUR	*Lexicon Topographicum Urbis Romae*, I-IV, Roma 1993-2000
MAAR	Memoirs of the American Academy in Rome
MAI	Mémoires de l'Académie des Inscriptions et Belles-lettres
MAL	Monumenti antichi dell'Accademia dei Lincei
MANL	Memorie dell'Accademia Nazionale dei Lincei
MedAnt	Mediterraneo Antico
MededRom	Mededelingen van het Nederlands Instituut te Rome. Antiquity
MEP	Minima epigraphica et papyrologica
MGH	*Monumenta Germaniae Historica*
MIO	Mitteilungen des Instituts für Orient forschung
MMM	*Textes et monuments figurés relatifs aux mystères de Mythra*, F. CUMONT, I-II, Bruxelles 1896-98
MSAF	Mémoires de la Société nationale des Antiquaires de France
NAH	Noticiario Arqueológico Hispánico
NAM	Nouvelles Archives des Missions scientifiques
NBAC	Nuovo Bollettino di Archeologia Cristiana
NBAS	Nuovo bollettino archeologico sardo
NRHDFE	Nouvelle revue historique de droit français et étranger
NSc	Notizie degli Scavi di antichità
OGIS	*Orientis Graeci Inscriptiones Selectae*, von W. DITTENBERGER, Hildesheim 1960
PCBE, AC	*Prosopographie chrétienne du Bas Empire*, I. *Afrique chrétienne*, Paris 1982
PCBE, IC	*Prosopographie chrétienne du Bas Empire*, II. *Italie chrétienne*, Paris 1999
PdP	La Parola del Passato
PG	*Patrologiae cursus completus. Series Graeca*, éd. par J.-P. MIGNE, Parisiis 1857

PIR	*Prosopographia Imperii Romani saec. I, II, III,* hrsg. von H. Dessau, E. Klebs, P. von Rohden, Berlin 1897-98
PIR²	*Prosopographia Imperii Romani saec. I, II, III*, hrsg. von E. Groag, L. Petersen, A. Stein, Berlin-Leipzig 1933 ss.
PL	*Patrologiae cursus completus. Series Latina*, éd. par J.-P. Migne, Parisiis 1880 ss.
PLAV	Papeles del laboratorio de Arquelogía de Valencia
PLRE	*The Prosopography of the Later Roman Empire*, I, A. H. M. Jones, J. R. Martindale, J. Morris, Cambridge 1971, II, ed. by J. R. Martindale, Cambridge 1980
PLS	*Patrologiae latinae Supplementum*, éd. par A. Hamman, Paris 1958 ss.
PME	*Prosopographia militarum equestrium quae fuerunt ab Augusto ad Gallienum*, par H. Devijver, Leuven
PSAM	Publications du Service des Antiquités du Maroc
QSACO	Quaderni della Soprintendenza archeologica delle province di Cagliari e Oristano
RAfr	Revue africaine
RAO	Recueil d'Archéologie Orientale
RAP	Revista de Arqueologia de Ponent
RCRF	Rei Cretariae Romanae Fautorum
RE	*Real Encyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, hrsg. von A. Pauly, G. Wissowa, W. Kroll, Stuttgart 1893 ss.
REPPAL	Revue des études phéniciennes-puniques et des antiquités libyques
RES	Répertoire d'épigraphie sémitique
RHDFE	Revue historique de droit français et étranger
RIC	*The Roman Imperial Coniage*, ed. by H. Mattingly, E. A. Sydenham, C. H. V. Sutherland, London 1923-81
RICIS	*Recueil des inscriptions concernant les cultes isiaques*, L. Bricault, I-III (MAI, XXXI), Paris 2005
RIL	Rendiconti Istituto Lombardo, Accademia di Scienze e Lettere, Classe di Lettere Scienze morali e storiche
RIL	*Recueil des inscriptions libyques*, éd. par J.-B. Chabot, Paris 1940-41
RGRW	Religions in the Graeco-Roman World
RMD	*Roman Military Diplomas. 1985-1993*, ed. by M. M. Roxan, London 1994
ROC	Revue de l'Orient Chrétien

ROMM	Revue de l'Occident musulman et de la Méditerranée
RPC	*Roman Provincial Coinage*, I, ed. by A. BURNETT, M. AMANDRY, P. P. RIPOLLES, London-Paris 1992
RPR	*Regesta Pontificum Romanorum*, Graz 1957, rist. an. dell'ed. Berlin 1874-75
RSAC	Recueil des Notices et Mémoires de la Société Archéologique de Costantine
RSL	Rivista di Studi Liguri
RT	Revue Tunisienne
RTopAnt	Rivista di Topografia Antica
SB	*Sammelbuch griechischer Urkunden aus Aegypten*, hrsg. von F. PREISIGKE, F. BILABEL *et al.*, Straßburg 1913 ss.
SC	*Sources chrétiennes*
SEAP	Studi di Egittologia e Antichità Puniche
SECir	*Supplemento Epigrafico Cirenaico*, a cura di G. PUGLIESE CARRATELLI
SEG	*Supplementum Epigraphicum Graecum*, Lugduni Batavorum 1923 ss.
SI	*Supplementa Italica*, n.s., Roma 1981-2004
SIRIS	*Sylloge Inscriptionum Religionis Isiacae et Sarapiacae*, L. VIDMAN, Berlin 1969
SNG, Budapest	*Sylloge Nummorum Graecorum, Budapest, Magyar Nemzeti Muzeum*, a cura di M. TORBAY, I, 6, Milano 1992
SNG, Copenhagen	*Sylloge Nummorum Graecorum, The Royal Collection of Coins and Medals, Danish National Museum, Copenhagen*, vol. V, 2, Copenhagen 1942
SNG, Evelpidis	*Sylloge Nummorum Graecorum, Athens, Collection Réna H. Evelpidis*, I[a] parte, T. HACKENS, R. EVELPIDIS, Louvain 1970
SNG, München	*Sylloge Nummorum Graecorum, München, Staatliche Münzsammlung*, 6 Heft, Berlin 1980
SNG, Righetti	*Sylloge Nummorum Graecorum, Schweiz II. Münzen der Antike, Katalog der Sammlung Jean-Pierre Righetti im Bernischen Historischen Museum Balàsz Kapossy*, Bern-Stuttgart-Wien 1993
SNG, Sassari	*Sylloge Nummorum Graecorum, Italia. Sassari, Museo Archeologico "G. A. Sanna"*, I, a cura di F. GUIDO, Milano 1994
StAnt	Studi di Antichità, Università di Lecce
StPhoen	Studia Phoenicia
StudMagr	Studi magrebini
TAM I	*Tituli Asiae Minoris I, Tituli Lyciae lingua lycia conscripti,* hrsg. von E. KALINKA, Wien 1901

TAM II	*Tituli Asiae Minoris* II, *Tituli Lyciae lingua lycia conscripti*, hrsg. von E. KALINKA, Wien 1920-44
TAM III	*Tituli Asiae Minoris* III, *Tituli Pisidiae*, hrsg. von R. HEBERDEY, Wien 1941
TAM IV	*Tituli Asiae Minoris* IV, *Tituli Bithyniae, fasc.* I. *Paeninsula Bithynica praeter Calchedonem*, hrsg. von F. C. DÖRNER, Wien 1978
TAM V	*Tituli Asiae Minoris* V, *Tituli Lydiae*, fasc. I-II, Wien 1981-89
ThGL	*Thesaurus Graecae Linguae*
ThLL	*Thesaurus Latinae Linguae*
UPZ	*Urkunden der Ptolemäerzeit*, hrsg. von U. WILCKEN, Berlin 1927

Indici*
a cura di Antonio Ibba

* Per l'indicizzazione delle voci ci si è avvalsi della collaborazione di Cristina Battolla, Margherita Capriati, Sara Fina e Paola Mastrobuoni.

1. Indice dei luoghi

A

Abathouba, 1336
Abbasanta, 1750
Abd El Malek Ramdane, promontorio, 658 n. 3, 659
Abda, 112 n. 5
Abdalajis, 1213
Abdera, 572
Abekiou, 419
Abili, nuraghe, 1750 n. 6
Abiod, valle, 2188
Abitina, 247 n. 44
Abnoba (in Germania), 1340
Abruzzo, 2223 n. 23
Abydon [in greco], 1964, 1966
Acacus, 157
Acci, 1218
Achoba, 68
Acholla, 41, 2077, 2278, 2279, 2572, 2574, 2585, 2606, 2607, 2610, 2614
Açila, 100
Acinipo, 1194
Acmonia (in Frigia), 1344 n. 16
Acropoli (a Cirene), 2355 n. 1, 2357 e n. 2, 3, 2358 e n. 4, 2362, 2365, 2367, 2368, 2373, 2378, 2379, 2416
Ad Aquilam Maiorem, 387 n. 1
Ad Aquilam Minorem, 387 n. 1
Ad Fratres (Nemours), 1117
Ad Mercurios (in Mauretania), 808
Adana, 1305, 1308
Adrar des Iforas, 158
Adrar Ellekest, 110
Adriatico, mare, 286, 1394, 2409
Adulis, 116, 119, 120, 121, 122
Aelia Uluzzibar, 232
Aemilia Scauri, via [*Emilia Scauri*], 1471
Aeria (vd. anche Egitto), 1951 n. 5, 1954
Aeso (Isona), 1251 n. 13
Afareg, el, 1868
Africa del Nord [Nord Africa, Africa Settentrionale, Norte de Africa, North Africa], 31, 33, 137, 147, 148 n. 59, 178 e n. 27, 185, 201, 235 n. 79, 240 n. 15, 312, 344, 621, 632, 647, 649, 651, 655, 661, 677, 683, 691, 692, 718, 745, 748, 755, 766, 793, 797, 803, 873, 874, 877, 893, 902, 954, 955, 956, 957, 1027, 1053 n. 11, 1082, 1141, 1317, 1389, 1421, 1483, 1517, 1547, 1573, 1574 n. 3, 1577, 1387, 1609 n. 5 e 7, 1610 n. 8, 1616, 1714 n. 16, 1716 n. 24, 1904, 2100, 2157, 2158, 2160 n. 6, 2165, 2166, 2181, 2182, 2184 n. 24, 2190, 2207, 2213, 2265, 2266, 2267, 2268, 2272, 2533 e n. 2, 2534 n. 5, 2536, 2537, 2543, 2545, 2550, 2554, 2555, 2561, 2567 2631, 2697, 2712
Africa Minore [Afrique Mineure], 102
Africa Proconsularis [Afrique Proconsulaire, África Proconsular, Proconsulaire, Proconsolare, Africa Proconsolare, provincia d'Africa], 49, 67, 68, 76, 80, 81, 217, 309, 310 n. 6, 316, 317, 410, 600, 733, 751, 754, 1071 n. 26, 1072 n. 30, 1083 n. 11, 1226, 1235, 1238 n. 70, 1245, 1250, 1802, 2066 n. 107, 2090 n. 34, 2105, 2106, 2107, 2161, 2162, 2168, 2243, 2724, 2735
Africa Nova, 184
Afrodite, tempio (a Cirene), 2369, 2381, 2436
Agadir n'Finiqs, 111
Agadir, 112 n. 65
Aghia, 2081
Aggar, 225

Aghilòi (presso Olbia), 1837, 1841 e n. 36, 1842, 1848
Aghilòi, rio (vd. anche rio Sa Piana), 1841, 1842
Agisymba, 2108
Agorà (a Cirene), 2372, 2381
Agrigento, 1519 n. 14
Aguada, la, 559
Aguilafuente, 1267
Aigyptos, 1951
Ahaggar (in Algeria), 158, 2184
Ahermenia, 75, 76
Ahmed, bai, oued, 254 n. 5
Ahor, oued, 158
Aigyptos, 1951
Ain Dalia Quebira, 419
Aïn Drebblia, 1236 n. 65
Aïn el Kseïba, 940 n. 5
Aïn el Ksir, 175
Ain es Selmani, area (a Benghazi), 2422, 2438
Ain Ferhat, 2187
Aïn Fourna [Henchir Ain Fourna, Ain Fourna], 228, 917, 2243, 2244, 2247, 2248
Aïn Ghechel, 293 n. 14
Aïn Hédia, 295, 301, 946
Aïn Kebira, 224 n. 8, 297, 669 e n. 2, 671
Ain Kharoubi, 2187
Aïn Kherma, *vicus*, 2534, 2535, 2538, 2540, 2542, 2544 e n. 34
Aïn Khial, 293 n. 18
Aïn Maja, 937
Ain Mara, 970, 2412
Aïn Mechira, *vicus*, 2534 n. 5, 2537, 2538 n. 11 2540, 2542, 2544
Aïn Melloul [Ain Melloul], 1236 n. 63, 2159
Aïn Melouk, *vicus*, 2534, 2538, 2540, 2542
Aïn Mokra, 886
Ain Morri, 2190
Aïn Rona, 293 n. 14,
Aïn Salah, 1002
Aïn Schkour, 2109, 2113, 2115, 2116 e n. 26
Ain Taddles (in Algeria), 659, 663
Ain Taki, 552
Aïn Temouchent, 2028
Aïn Zada [Ain Zada], 1230 n. 35, 1236 n. 63, 2159
Aïn Zaga (in Tunisia), 1236 n. 65
Aïn Zerga, 1882
Aïn-Beïda (in Numidia), 1296
Ain-Ben-Beida, 685
Ain-Bou-Dib (in Algeria), 2024 n. 49
Aïn-el-Djemala, 1236 n. 65
Aïn-el-Hadjar (in Algeria), 2025 n. 51
Ain-El-Hofra, 2435
Aïn-el-Hout, 1578 n. 20
Ain-es-Selmani (in Libia), 2438
Aïn-Hedja (vd. anche Henchir Roumia) [Aïn Hedia], 946,
Aïn-Schkour (in Marocco), 2109, 2113, 2115, 2116
Aïn-Wassel, 1236 n. 65
Aïoun Sbiba [Aïoun-Sbiba], 2026, 2031, 2034 e n. 100, n. 102, n. 103, n. 104, 2035 e n. 106, n. 108, 2036
Aïr [Air], 745, 888, 1544 n. 43, 2317, 2319
Aish, el, wadi, 2418
Aix-en-Provence, 565, 980 n. 2, 1174 n. 12, 1226 n. 19, 1489 n. 14, 2173 n. 5, 2541 n. 16, 2545 n. 39, 2560 n. 26
Aizanoi, 2052 n. 56, 2063 n. 98, 2066 n. 108
Ajal, al, wadi, 2183 e n. 17
Akko, 1515
Akros, 572
Aktar, djebel, 2189
Ala Miliaria, 2021 e n. 26, n. 27
Alalia o *Alalie*, 1855, 1856, 1857, 1858 n. 9 [in greco]
al-Andalus, 27, 2507 n. 25, 2511 n. 32
Alaoui, musée (vd. anche Bardo) [museo Alaoui], 2064, 2198
Alba Pompeia (in Liguria), 1041 n. 20
Alba, 211, 1041, 1042, 2152 n. 27
Albacete, 2552 e n. 9, 2580 n. 65, 2597 n. 9
Albano, 2112
Albano, monte, 2148
Albenga, 1430 n. 7, 1829 n. 8, 1865, 1867
Albesa, 2580
Albingaunum, 1427
Albintimilium, 1403, 1410, 1427 e 1427 n. 1, 1430 n. 7, 1434, 1443 n. 61, 1444 n. 65, 1448, 2682
Albisola superiore [Albisola], 1403, 1404, 1407
Albium Intemelium [Albium Intermelium], 1394 1445
Alborán, mare, 571, 572, 573, 1198
Albulae, 241 n. 20, 897 n. 22
Alcalá de Henares, 74, 89 n. 14, 1253, 1265 n. 4, n. 7, 1273, 1973 n. 23, 2397 n. *, 2552 e 2552 n. 10, 2554

Alcazarseguer [Alcazar Seguir, Alcazarsegher], 599 n. 9
Alcobaça, 2549
Alcolea del Río, 2597
Alcolea, 2597
Aleria [Aléria], 1856 1857, 1858 e n. 17, 1859 e n. 18, n. 19, 1870
Aléria, piana, 1855, 1870
Alessandria d'Egitto [Alexandria, Alexandrie Alejandría], 79, 116, 117, 119, 265 n. 16, 333, 363, 557, 686, 689, 707, 873 e 873 n. 36, 874, 1043 n. 26,1066, 1330, 1403, 1406, 1409, 1410, 1483, 1566, 1590, 1612 n. 18, 1615 n. 36, 1976, 2117, 2120, 2121, 2123, 2124, 2155 n. 42, 2373
Algaiola (in Corsica), 1861, 1864 n. 7
Algarve, 1336
Algeciras, 1202, 1210, 1212
Algeri [Alger, Argel], 54, 609 n. 3, 641, 862 n. 14, 864, 1282, 1376 n. 9, 1389 n. 44, 1390 n. 49, 1578 n. 20, 1899, 2714
Algeria [Algérie, Argelia], 32, 34, 53, 68, 279 n. 38, 297, 301, 302, 311, 316, 330, 332, 337 n. 2, 605, 608, 609 e n. 3, 643, 647, 649, 650, 657, 673, 675, 677, 679, 680, 693, 719, 739, 754, 804, 886,1004, 1141, 1174 n. 14,1193, 1236 n. 63, 1239 n. 77, 1317, 1318, 1376 n. 9, 1389 n. 44, 1390, 1476, 1478, 1479 n. 14, 1547, 1868, 1878, 1882, 1899, 1905, 1911, 1986, 2010, 2179, 2183, 2184, 2190 n. 46, 2193 e n. 61, 2199, 2233, 2343 n. 7, 2622, 2713, 2719, 2724, 2725
Alghero, 135, 1573 e n. 5, 1600 n. 15, 1819, 2694
Algo, 2594
Alia, el, 231, 706, 2557, 2614
Aliana (in Tunisia), 1079
Aliane, oued, 391,
Alicante, 136, 1336
Alicarnasso, 1969, 1980
Aljustrel, 207, 211
Alkoust, 110, 111 n. 54
Almenara de Adaja, 1268, 1272, 2550
Almeria [Almería], 2597
Alora, 1194
Alpes-de-Haute-Provence, 1394 n. 67
Alpi Graie,
Alpi, catena montuosa [*Alpes*], 90 n. 16, 507 n. 2, 1394 n. 67, 1428 n. 2, 1429 n. 4, 1983 n. 1, 2605
Alta Garona, 2119 n. 3
Altava, 1118, 1876 n. 16, 2031
Althiburos [*Althiburus*], 49, 81, 408, 524 n. 8, 874, 936, 937, 945, 1544, 2253, 2254, 2255, 2256, 2606, 2614, 2606
Altino, 215, 2604, 2613
Alube, 1338
Al-Urdunn, jund,
Alux, *flumen*, 110 n. 53
Alzoni, lo (in Gallura) [L'Alzoni], 1850
Ambenay, 340
Ameixial, 2548
Amelia, 1554
America del Nord [Nord America], 357
America Latina, 2181 e 2181 n. 9
Ammaedara, 50, 936, 937, 944, 947, 948, 1939 n. 55, 2088, 2173, 2176 e n. 18, 2202, 2207, 2224, 2227, 2228, 2244
Ammone, oasi, 198, 273, 274
Amphipolis (in Grecia), 2266
Ampsaga, flumen [Ampsaga], 805, 1868
Ampurias [Ampurias], 709 n. 21, 1588, 2119 n. 3, 2547, 2549, 2550, 2553, 2557
Ampurias, diocesi, 1835 n. 16
Amsa, 387, 397,
Anatolia, 1338, 2051 n. 55
Ancona [Ancône], 1394 n. 69, 1395
Ancorarius mons [Ancorario, monte], 280, 368, 605
Ancyra [Ancyre], 256, 2042
Andalouses, Les, 609, 611, 616, 617 e n. 19, 20, 618, 619, 622, 624 e n. 47, 625, 627, 628, 629, 630, 631, 632 e n. 11
Andalus, al, 27, 37, 2507 n. 25, 2513 n. 32
Andalusia [Andalucía, Andalousie], 28, 32, 33, 614, 1115 n. 24, 1281, 1604, 1643, 1651 n. 61, 2179, 2517, 2518, 2711
Anela, 1807
Anemurium, 1563
Anfiteatro (a Cirene) [Teatro-Anfiteatro], 977, 2359, 2360, 2362, 2368, 2375, 2376 n. 17, 2377, 2380, 2382
Anfiteatro, casa (a Merida) [Casa dell'Anfiteatro], 2559, 2561, 2562,
Aniene, fiume, 377
Annaba (vd. anche Bône), 648, 886, 1141, 1478 n. 14, 1578 n. 20
Announa, 874
Antas, 1574, 1587
Antequera, 1119
Antialcida, 1964 n. 11
Antiatlas, 2107

Anticaria, 2238
Antikemuseum (a Berlino), 1302
Antikensammlung (a Basilea), 2492 n. 8
Antiochia [Antioche, Antioquia], 686, 689, 690, 1018, 1094 e n. 19, 1283, 2481 n. 9, 2497 n. 28
Antipolis, 286, 288
Antiquarium Comunale (a Roma), 1418
Antiquarium Turritano (a Porto Torres), 1816
Antonino Pio, terme (a Cartagine), 895 n. 10, 2214
Anzio, 1329 n. 12, 1671
Aouinet, el, henchir, 1236
Aouja, el [El-Aouja], 315, 1037 n. 4, 1490, 2201, 2206, 2207
Apamea di Siria [Apamea sull'Oronte], 1012, 1482 n. 19, 1546
Aphrodisias [Afrodisia, Afrodisias], 330, 957, 1945
Aphrodision (ad Annaba), 718 n. 55
Apionis, 255
Apollo *Karneios*, emiciclo (a Cirene) [Esedra], 869 n. 30, 2364, 2365, 2379
Apollo, fonte (a Cirene), 981, 983, 2358 n. 3, 2361, 2362, 2364, 2365, 2366, 2371, 2372, 2380, 2432
Apollo, tempio (a Cirene), 957, 958, 977, 978, 979, 980 n. 2, 981 n. 3, 5, 982 n. 6, 984 e n. 5-8, 988 n. 14, 989 e n. 16, n. 18, 2355 e n. 1, 2356, 2357 n. 2, n. 3, 2358 e n. 3, 2359, 2360, 2361 e n. 6, 2362, 2363, 2364 e n. 11, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369 e n. 13, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2379, 2380, 2381, 2382, 2414, 2415, 2416, 2429, 2430, 2434, 2435, 2438, 2452 n. 31
Apollonia (in Libia, vd. anche *Sozousa*), 257, 1944, 2405, 2406, 2421, 2425, 2426, 2438, 2440, 2441, 2604, 2613
Apostoli, basilica (a Costantinopoli) [Apostelkirche], 2482 e n. 10, 2488 n. 16
Appia, via, 796, 1546 n. 52, 1547 n. 58, 1836 n. 20
Apricale, 1463
Apulia, 1140, 1362 n. 37,
Aqdim, wadi (in Marocco), 2515
Aqlam (in Marocco), 2509, 2514
Aqua Frigida, centenarium, 2031
Aqua Viva, *centenarium*, 1884, 1896
Aquae Flaviae (in *Lusitania*), 1114
Aquae Flavianae, 260, 293 n. 13
Aquileia [Aquilée], 206, 215, 216, 217, 686, 688, 690, 760, 761, 762, 1041 n.18, 1308 e n. 29, 1394 n.69, 2409, 2481 n. 9, 2555 , 2562, 2603, 2604, 2613
Aquincum, 1305, 1308, 1309, 2606, 2614
Aquino, 206
Ara Pacis (a Roma), 864 n. 15
Arabia [Arabie], 116 n. 3, 122 n. 31, 273, 998, 1339, 2122 n. 14, 2179
Arambis [*Arambys*], 98
Aranci, Golfo, 1848 n. 60
Aranjuez, 1266
Aras, 1845 n. 44, 2031
Arashqul (in Marocco), 2509, 2514
Aratena, altopiano, 1837, 183 e n. 29, 1841 e n. 35, 1842 n. 37, 1848 n. 57
Aratena-Lu Nibbaroni, 1842 n. 37
Aratispi, 1220
Arbocala, 1985
Arborea, regione, 2640
Arbus, 1575
Arcadia, 1022
Aregno (in Corsica), 1862 n. 2
Arelate (Arles), 2223 n. 24
Arellano, 2575, 2577
Arg el Ghazouani, necropoli, 1624, 1625
Argentarius, *clivus*, 214
Argentiera (in Sardegna), 2694 n. 20
Argentina, valle (in Liguria), 1429, 1435, 1436, 1442, 1444, 1458 n. 72, 1467, 1468
Argiletum (Roma), 213
Argo [Argos], 1949, 2594 n. 6
Argo, casa (a Ercolano) [casa de Argos] 1303, 1949, 2594 n. 6
Arigh, lago, 2513
Arles, 211, 686, 1227, 2481 n. 9
Armia (vd. *Sarnium*), 1865
Armoricana, penisola, 286
Aroussa, el, 292 n. 9
Arras, 2487
Arróniz [Arroniz], 2571, 2575
Arroscia, valle (in Liguria), 1428
Arsinoe (vd. anche *Taucheria*), 116, 119
Artace, 1965, 1966 [in greco]
Artemide, tempio (a Cirene), 2358, 2359, 2360, 2372, 2374, 2382
Artieda de Aragón, 2548, 2561
Ascalona, 275
Asciano, 2607, 2615
Asgafa El Abiar (in Libia), 2426 n. 25
Ashmolean Museum (Oxford), 768 n. 41

Asia Minore [Asie Mineure, Asia Menor, Asia Minor], 255 n. 12, 348, 349, 641, 722, 1344, 2063 n. 98, 2166, 2168, 2198, 2281, 2351 n. 22, 2407
Asia [*Asia*, Asie], 29, 94, 118, 256, 275, 1173, 1339, 1418, 1950, 1954, 1963 [in greco], 1964 e n. 11, 2166, 2168, 2236 n. 18, 2538 n. 8
Asido, 572, 1214, 1217, 1219, 1220, 1240 n. 81
Asinara, golfo, 1778, 1782, 1809
Asmir (in Marocco), 2504, 2516
Asopo, fiume, 1300 e n. 6
Assiria, 1339
Asso, 121
Assuras, 945
Astábores, fiume, 2529 n. 2, 2530
Astigi, *colonia Augusta Firma*, 1214, 1240 n. 81, 2577 e n. 47, 2584, 2587
Astosapes, fiume, 2529 n. 2, 2530
Asturica Augusta (Astorga), 1213, 1253, 1255, 1256, 1257 e n. 35, 1260, 1261
Asturie-Galizia [Asturie-Galice], 1257
Asturum, *conventus*, 1260
Atene [Athènes, Athen, Atenas], 46, 1042 n. 22, 1532 n. 9, 1612 n. 18, 1615, 2363, 2414, 2115, 2419, 2441, 2445, 2446, 2448, 2450 e n. 28, 2451, 2453, 2454
Athmania, el, oued, 676, 683
Atlante, catena montuosa [*mons Atlas*], 67, 99, 100, 103, 111, 113 n. 38, 279 e n. 38, 282 n. 51, 604, 608, 657, 669, 991 e n. 5, 1337, 1956, 1962, 1971 n. 15 e 16 [in greco], 1981 [in greco], 2527, 2528, 2529, 2530, 2531
Atlantico, oceano [Átlantico Oceáno, Atlántico, Atlantique, Océan], 45, 601 n. 15, 1206, 1970 [in greco], 2519
Atramyttios [in greco], 1966
Atrio tetrastilo, casa (a Nora), 1533 n. 16, 1534 n. 19
Atrio, casa (a Ercolano) [Casa del Atrio], 1303, 1305
Attermine, el, henchir, 2219, 2221, 2224
At-Thalia, villa, 2324,
Attica, 2409
Aubuzza, 247
Aufidianus, *fundus*, 228 n. 29, 229 e 229 n. 40, n. 41, 747 n. 9
Augarmi, 2202
Augila (Awjilah), oasi, 992, 998, 999
Augst, 439
Augusta Emerita (vd. anche *Emerita*), 74, 255 n. 12, 1252 n. 21, 1259, 2394, 2561, 2562
Augusta Raurica, 487 n. 39
Augustali, edificio (a Ostia) [sede degli Augustali], 1480 n. 18, 2611
Aumale, 804, 1066 n. 8
Aunobaris, *municipium* [Aunobari], 2081 e n. 1, n. 2, 2082 n. 10, 2086 n. 19, 2088 e n. 26, 2090, 2092 n. 41, 2093, 2097
Aureliane, mura, 2163 n. 18
Aureliense, *territorium* (in *Sitifensis*) [*Aurelia*], 2139 n. 3
Aurès, monti, 2184, 2185, 2188 n. 38, 2191, 2193
Aurgi, 1213, 1215, 1216
Ausoba, 1340
Austis, 1869
Autoba,1336
Autun, 657 n. 2
Auzia [*Auzias*, *[c]oloniae Auz(iensis), [c]oloniae Au[ziensium]*], 247 n. 43, 44, 268, 269, 660, 804 e n. 6, 1066 e n. 8, 1067 n. 18, 1068, 1346, 1347 n. 33, 1921, 2018 n. 4, 2019 n. 9, 2022 n. 34, 2024 n. 49, 50, 2026, 2028, 2029 e n. 85, 86, 2031, 2036, 2041 n. 17
Avalites, 120, 121, 122
Avène, 1393 n. 67
Aventino, colle, 794, 795 n. 8, 12
Avignone [Avignon], 1043, 2120 n. 6
Avioccala, 191
Avula, 292 n. 9
Axati, 1220
Axomites, 121 e n. 29,
Axum, 87
Ayacha, oued, 390
Ayachi, jebel, 2529
Ayn Manawir, 2128, 2182, 2183,
Azib N'ikkis, 1897
Azila (in Marocco), 100, 396, 398 n. 38, 2509, 2514
Azio, 372, 765, 771, 2408, 2446
Aziz, jebel, 175, 175 n. 20, 177, 192
Azoria, 148
Azrou, 500
Azuara, 1313, 1315, 1319

B

Bab Aïn Ajenna, 568
Bab el Mandeb, 121, 122
Bab Zaer, necropoli (a *Sala*), 616 n. 18

Babba (*Iulia Babba Campestris*) [*Babba Campestris*], 342, 344, 407, 413, 600, 1198
Babilonia [Babylone], 35, 161, 169
Bab-Khaled, henchir, 806
Bacco e Arianna, casa (a *Thuburbo Maius*) [Casa del Baco y Ariadna], 2572
Bad Kreuznach, 2564, 2566
Badajoz, 1014 n. 7, 1257 n. 35, 1260, 2199
Badalona, 2118 n. 1, 2119 n. 3, 2548
Badde Crasta (presso Olbia), 1845 n. 44
Badde Rebuddu (a Sassari), 1796
Baddi Longa, località, 2694 n. 20
Baden, 1067 n. 13, 1080 n. 25
Badias (Bades), 2188
Badisches Landesmuseum, 2425
Badu 'e Carros, guado [Guado dei Carri], 1839 n. 31, 1847 n. 54, 1849, 1851
Baelo Claudia [*Belo*, *Bailo*, *Belon*], 406, 412 n. 22, 421, 572, 719 n. 59, 1193 e n. 12, 1195, 1199 e n. 2, 1200, 1201 e n. 11, 1202, 1203 e n. 22, 1204 e n. 25, 1205, 1207, 1206, 1207, 1208, 1217, 1219 e n. 61, 1220, 1293 e n. 13
Baetica, (vd. anche *Hispania Ulterior*) [Bética, Betica, Bétique, *Baeticae*], 32, 37, 42, 108, 230, 256, 289, 309, 314 e n. 16, 413, 416, 421, 431, 436, 437, 488, 597, 600 n. 11, 1115, 1209 e n. 2, 1021 n. 15, 1113, 1114, 120, 1202, 1206, 1207 e n. 32, 1210, 1211, 1212, 1213, 1214, 1215, 1217, 1220, 1221, 1226, 1227, 1228, 1233, 1234, 1239, 1241, 1242, 1244, 1245, 1257 e n. 35, 1260, 1275, 1277, 1297, 1364, 1461, 1466, 1725, 2043, 2119, 2123, 2124, 2238, 2386, 2394
Baetis, flumen [*Baetis*, río], 37, 1235 n. 60
Baga, 104
Bagai, (Ksar Baghai) 1296, 2545 n. 37
Bagrada [Bagradas Valley, *Bagradas*], 68, 1226 n. 19, 1235, 1236 n. 66
Bahariya, oasi, 2183
Bahía de Algeciras, 1193, 1202, 1212
Bahia, el, 636, 671, 673
Bahirt el Hamra, 1337
Bailo, 1193, 1201
Balagne (in Corsica), 1861
Balagrae, 2417, 2420, 2425
Balazote, 2550, 2552, 2597
Baleari, isole, 1112, 1649
Balmuidy, 720 n. 69
Bamba, 1952
Bambotum, fiume, 1952
Banasa (*Iulia Valentia*, *Aurelia*), 106, 107, 108, 199, 313, 342, 343, 345, 379, 381, 385, 407, 409, 410, 413, 427, 428, 430, 431, 433, 446, 447 n. 26, 448, 453, 545, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 557, 558, 592, 611, 612, 615, 616, 621, 624, 633, 1188, 1207, 1209, 1210, 1212, 1214, 1215, 1218, 1219, 1220, 2199
Banco Majuan, 398 n. 38
Bani Radjik (in Marocco), 2509, 2514
Bani Sadal (in Marocco), 2509, 2514
Banioubae, 1336
Bank al-Maghrib, 338 e n. 3
Baños de Valdearados (a Burgos), 1269
Banubaroi, 1337
Barakat, 1001
Barbagia, 1574, 2667, 2668, 2669, 2688, 2692
Barbesula (Torre y Ctjo Guadiaro), 1191, 1220
Barce (in Cirenaica), 1692, 2412 n. 15, 2440
Barcellona [Barcelona, Barcelone] 1210, 1247, 1249, 1251, 1252, 1255, 1256, 1257 n. 35, 1262, 2256, 2261, 2559, 2577
Barcino [*colonia Iulia Augusta Faventia Paterna Barcino*, *Faventia*], 1203, 1210, 1213, 1249, 1262
Bardaguè, 1169
Bardai (nel Tibesti), 1003 n. 103, 1167
Bardo, museo (a Tunisi, vd. anche Alaoui) [El Bardo (Túnez)], 46, 132, 316, 412 n. 25, 706 n. 4, 708, 723 n. 82, 724, 725, 775, 953, 954, 1031, 1153, 1177, 1525, 1544, 1547 n. 61, 1548, 1591, 1734 n. 6, 2127, 2215, 2216, 2248 n. 6, 2572, 2574, 2582
Baria, 572
Baritto, 2548
Barka (in Libia), 2541, 2542
Baronia o Baronie [bassa Baronia], 1847, 1849, 2667
Baronia, strada della (in Sardegna), 1838
Barrafranca (in Sicilia), 2344 n. 13
Basilea [Basel], 2492
Basra (in Marocco), 2509, 2514
Basra, al, 2514
Bassora, 235 n. 75
Bastia, 1861 n. 1, 1863
Batna, 292 n. 5, 2184, 2192
Battine, località (presso Olbia), 1842 n. 44

Battistero di San Giovanni (a Sanremo) [Battistero], 1435, 1437, 1439, 1442, 1444, 1453, 1454, 1456, 1457, 1465
Batto, via (a Cirene), 2358, 2362
Bauladu, 1753 n. 15
Baumendula, nuraghe (a Villaurbana), 1753 n. 15
Bayern 2478
Bazoches, 2614
Bedd, henchir, 875
Begar, el, henchir [Henchir el Beguar], 786, 2535
Beguensis, *regio* [*regione Beguensi*], 2539
Beguensis, *saltus* (vd. anche *Casae Beguenses*), 786
Beida (in Cirenaica), 2420
Beirut, 1319
Beja (in Portogallo), 2571, 2573, 2583
Béja, 188, 2227, 2545
Béjà, 886
Bejaia, 360, 432
Bejaïa, 1337
Béjaia, 680
Beja-le Kef, 798
Bekalta, 294
Bel Abes, 264
Bel Gadir, wadi (a Cirene) [uadi Bel Gadir], 2358 n. 3, 2416, 2418, 2463
Belalis Maior (Henchir-el-Faouar), 2227
Belgica, provincia, 1394
Belgio, 208
Belgrado [Belgrad], 2485
Belif, oued, 2107 n. 38
Belkys, 1283, 1284
Bellezma, 2187, 2188, 2191
Belon, río, 1200
Belyounech, 397
Ben Abd el Malek Ramdane (in Algeria), 659
Ben Anès, henchir, 946
Benevento, 46, 214, 383, 1479
Beneventum, 2223 n. 23
Benghazi, 753, 1944, 2279 n. 28, 2422
Beni Chicar, meseta, 571 n. 1
Beni Hassan (in Egitto), 725, 726, 727
Beni Ziad, 2536
Bennefa, monastero, 1135 n. 38
Benue, fiume, 2530
Beocia, 1299
Berberia [Berbérie], 100, 112 n. 65
Berchidda, 1836 n. 20
Berea (in Macedonia), 1344 n. 19
Berenice (vd. anche Euesperides), 116, 119, 753, 1566, 1944, 2280, 2301, 2341, 2343 n. 11, 2344 e n. 13, 2351 n. 22, 2406, 2422, 2427
Bergamo [Bergame], 2038
Berlino [Berlin, Berlín], 1042 n. 22, 1904, 1905, 2492
Bes, tempio (a *Bithia*), 1614, 1660
Besançon, 340
Betlemme, 734
Beturia Túrdula, 1577
Bibliothèque Nationale de France (a Parigi), 768, 2414
Bida, municipium, 302
Bidd'e Cresia, 2647 n. 13
Bidda Maiore, nuraghe, 1750 n. 6
Bignone, monte (in Liguria), 1429 n. 4, 1444, 1457, 1459, 1463, 1465, 1466
Biha Bilaou Betida, 229 n. 41
Bilma (in Niger), 1003
Biora, 2666
Bir bou Saadia, 2159
Bir Ech Cherab, 235
Bir el Caïd, terme (a Sousse), 2582
Bir Selmoun (in Algeria), 2028 e n. 77, 2031
Biracsaccar [*castellum Biracsaccarensium*], 736
Bir-Chana [Bir Chana], 798 n. 21, 2608, 2610, 2615
Birgi (in Sicilia), 1643 n. 26, 1649 n. 52
Bir-Haddada, 293 n. 13
Birinou, 779
Bir-Mcherga, 806
Bisanzio (vd. anche Costantinopoli) [Bisacio, *Byzantium*], 1120, 1974, 2344
Biserta [Bizerta Bizerte], 82, 2281 n. 33
Bisica Lucana, 2022 e n. 38
Bit el mal, henchir, 1231 n. 37
Bithia [Bitia], 141 e n. 31, 1610 n. 8, 1614, 1639, 1643 n. 25, 1644, 1653, 1658 n. 21, 1659 e n. 30, 1660 e n. 34, 1661 e n. 36, 1662 n. 41,
Bitinia, 1344, 2112
Bkira, 293 n. 14
Bláland, 1951 e n. 6
Bled Bechir Ben Yaya, 2160
Bled Haloufa, 419
Bobadilla, 2586, 97
Bocche di Bonifacio, 1525
Boeo, capo (in Sicilia), 1527, 1530, 1535, 1536
Bolonia, 1193

Bône (vd. anche Annaba), 886
Bordighera, 1642
Bordj Bou Areridj, 2029, 2139
Bordj bou Arrèrid, 1282
Bordj Bou Lares, 1882
Bordj Djedid [Borj Jedid, Bordij Djedid], 861 n. 10, 1019, 1177
Bordj el Joudi, 1547
Bordj-Ben-Zekri, 1071
Bordji Younga, 1135 n. 38
Borku, deserti, 1165
Bosa, 1922 e n. 34
Bosquet (in Algeria), 657 n. 1, 658 n. 3
Bosra, 264 n. 12
Boston, 763, 764
Bou Arada, 228, 292 n. 49, 803 e n. 34
Bou Grara, golfo di, 41
Bou Khchim, 185, 186, 191
Bou Kornine, jebel, [Djebel Bou Kornein], 174 e n. 13
Bou Larès, 1882 e n. 35
Bou Njem [Bu Ngem], 232, 247 n. 44
Bou Saadoun, henchir, 937, 940, 944
Bou Slem, jebel, 163
Bou Tlelis (in Algeria), 2027 n. 69
Boudjimah (a Annaba), 710, 713, 1528
Bougie, 129, 130, 131, 132, 133, 231 n. 51, 268, 432, 964, 1230 n. 36
Bouhout, 611, 615 e n. 13
Bouïra, 1578 n. 20
Boulanéche, jebel, 175 n. 14
Boulaouane (Marocco), 235 n. 79
Bouleuterion (a Tolemaide), 2423
Bourbaki, 186, 187, 193
Bouregreg, 2506, 2507, 2508
Bracara Augusta, 1213
Brescia, 2603
Brindisi, 2147, 2151 n. 18, 2152
Britannia [Bretagne, Britannien, Britania, Britain], 209, 302 n. 46, 310, 312, 416, 482 n. 22, 553, 646, 692, 719, 768, 1222 n. 4, 1557 n. 22, 1934, 1935, 1941 n. 65, 1944, 2265, 2270, 2487, 2488
British Museum [Museo Británico], 85 n. 1, 763, 766, 767, 973, 1308, 1328, 1655, 2422, 2429, 2557
Brixia, 1342 n. 6
Bruñel, *villa* (a Malaga), 1278 n. 13
Bruxelles [Brussels], 1903
Bruzio [in greco], 1966 n. 16
Bu Fatis, 207, 219
Bu Zeitun, 608
Budapest, 2485
Bulla Regia, 247 n. 44, 407, 611, 617 e n. 19, 23, 619, 620, 622, 624, 626, 627 e n. 47, 54, 628, 762, 873 e n. 36, 874, 955 e n. 8, 1053 e n. 13, 1331 n. 20, 1579, 2041 n. 17, 2075 n. 134, 2201, 2205, 2206, 2218, 2219, 2220, 2222 n. 20, 2225, 2401 n. 19, 2554, 2578, 2582
Bulluba, 1337
Bum, fiume (in Sierra Leone, vd. anche Siwa), 1952
Buma el Garbia, 2426,
Buoi di Euripilo, fontana (a Cirene), 2369, 2381, 2345
Buradón, 1263
Burgos (in Spagna), 1269, 1270, 2579
Burmarrad (a Malta), 1351, 1364
Burnum, 239 n. 12
Businel, 419
Byblos (Fenicia) [Biblos, Biblo], 1515 n. 54, 1649 n. 51, 1957
Byrsa, collina (a Cartagine), 174 n. 12, 178, 763, 851, 862, 867, 868, 879, 885, 887, 908, 909, 911, 912, 966 n. 20, 1579 n. 24, 1644, 2214, 2221, 2577
Byzacena [Bizacena, Byzacène, Haute Byzacène], 80, 778, 779, 780, 782 n. 13, 783, 789, 1067 n. 16, 1068 n. 20, 1070 e n. 23, 24, 1071 n. 29, 1072, 1083, 1105, 1135, 1136 n. 45, 1141 n. 10, 1142, 1232, 1412, 1431, 1522 n. 33, 1553, 2275 e n. 1, 2276, 2277 e n. 7, 2278, 2281, 2281, 2284, 2383, 2346, 2391, 2392, 2399, 2400 n. 19, 2534 n. 5, 2535, 2539, 2540, 2602, 2606, 2610, 2611
Byzacenus, *tractus* [*tractus Biz[aceni---]*], 2048, 2050, 2057, 2060, 2071 n. 121, 2072, 2073, 2074, 2076
Byzacium, 777 n. 1, 778, 789, 2057, 2068, 2073, 2074, 2076, 2077 e n. 140, 2078

C

Caam, oued, 2294, 2306
Caam-Taraglat, uadi (in Libia) [uadi Caam], 2306 n. 55
Cabecico del Tesoro (in Murcia), 1014
Cabezas de San Juan, 1210, 1212, 1335
Cabinet des Médailles (Parigi), 763, 768, 974, 1390 n. 49
Cabra, 2386

Cabras, 411, 1715 n. 23, 1750, 1753 n. 15, 18
Cabu Aspru, località, 2694 n. 20
Cacobai, 1339
Caddeddi (in Sicilia), 1287
Cadice [Cádiz, Cadix], 45, 97, 399, 400, 402, 621, 622, 1650
Caesaraugusta [Kaiseraugst], 340 e n. 9, 341, 346, 348, 1188 n. 4
Caesarea (in Algeria, vd. anche *Iol*) [Césarée, Caesarée, Cesarea], 53, 54, 55, 56, 72, 262, 263, 264, 265, 266, 268, 269, 300, 301 e n. 45, 344, 384, 386 n. 40, 600, 637, 642, 643, 651, 653, 676, 735, 739, 751, 1194, 1195, 1196, 1348, 1877, 2017, 2018, 2020 n. 21, 2022, 2024 n. 51, 2031, 2036
Cagliari, 1609 n. 7, 1610 n. 9, 1136, 1596 n. 7, 1614 e n. 29, 1617, 1629 n. 29, 1655, 1723, 1731 n. 3, 1736, 1835 n. 20, 2628
Cala del Falco (in Sardegna), 1819
Cala del Turco (in Sardegna), 1819
Cala del Vino (in Sardegna), 1819, 1820, 1821, 1823, 1824, 1826, 1827, 1828, 1829
Calabria [Calabria], 1520, 1790 n. 27, 1966 n. 16
Calama, 187, 190, 321 n. 7, 408, 957, 1050 n. 4, 2012, 2173, 2220
Calangianus, 1836 n. 22, 1848, 1850
Calceus Herculis, 802
Calduba, 1335
Cales, 616, 624, 628 e n. 55
Caleta, la [Caleta, sa], 136 n. 6
Calibi, 1956 n. 13, 2690 n. 15
Calidone [Calidón], 1270
Callinaria (vd. anche *Gallinaria*), 1863, 1864
Calpé, 223 n. 2
Camaras, 1141 n. 10
Camarina [Camarine], 141 n. 27, 819 n. 26, 1524
Cambogia, 287
Camerun, monte [Monte Camerún], 2527, 2529, 2530
Campania [Campanie], 228 n. 36, 289, 455, 796, 1212, 1275, 1445, 1857, 1865, 1869, 1870, 2223 n. 23, 2341
Campi Elisi, 1544
Campi Magni, 1579 n. 25
Campidoglio (a Roma), 1532 n. 9
Campo de Villavidel (in León), 1271, 2558, 2561
Campo Marzio (a Roma), 214
Campo Marzio (in Liguria), 1448, 1456, 1459, 1467
Can Corda (Ibiza), 2647
Canada, 2713
Canaglia, località, 2687, 2689, 2691, 2692
Canale di Monti, valle, 1837
Canale di Sicilia, 1513, 1521
Candida, 1141 n. 10
Canduba, 1339
Canelas, 2550
Canonica di San Siro (a Sanremo), 1440
Canopo [Canope], 275, 2127 n. 9
Canosa, 1795 n. 39
Cantabrica, regione, 2394
Cap Béar, 2119 n. 3
Cap Djinet, 2010
Cap Ivi, 664, 665, 666, 667
Capo Bon [Cap Bon, Cabo Bon], 35, 41, 172 e n. 9, 177, 178, 296, 778, 1126, 1621 n. 3, 1624, 1635, 1712 n. 14
Capo Caccia, 1819, 1826
Capo Colonna, 1827 n. 4
Capo Gammarth, 174 n. 10
Capo Guardafui, 116
Capo Mortola, 1459
Capodimonte, museo (a Napoli), 1306
Cappadocia [Capadocia], 1021 e n. 16, 1022, 1339
Cappiddazzu, santuario (a Mozia), 1030, 1505, 1506, 1507, 1513
Caprione, torrente (presso Telti), 1842
Capsa, 77, 408, 2189 e n. 44
Capsis, 1141 n. 10
Capua, 206, 215, 2088 n. 25
Caput Tyrsi, 2666 e n. 20
Cárabos, 571 n. 1
Caralis (vd. anche *Karales*) [Carali, *Carales*], 1859, 2666
Caralis Olbiam per oram, via, 1849
Carbonia, 1609 n. 7, 1614, 1633
Caria, 1339, 1344 n. 19
Caricon Teichos, 98, 112 n. 65
Carlisle, 1934, 1936
Carmo, 1202
Carmona, 103 n. 24, 2597, 2711
Carnuntum, 2476
Carpazi, catena montuosa, 362
Carpio, el, 1336
Carranque, 2548, 2561

Carranque, *villa* (a Toledo), 1018, 1265, 1270, 1271, 2571, 2579, 2580
Carre [Carras], 2109
Cartagena [Carthagène], 207, 285, 286, 288, 341, 402, 600 n. 11, 1253, 1255, 1257 n. 35, 1261, 1989, 2567,
Cartagine [*Carthago*, *colonia Iunonia*, *colonia Iulia Augusta Carthago*, *colonia Magna*, Cartago, Carthage, Karthago, *Carthagine*, *Carthag(ine)*, *colonia Ca[rtha]/gine Magna*], 40, 41, 42, 44, 47, 68, 69, 76, 77, 78, 79 n. 24, 80, 81, 92 n. 27, 98, 99, 100, 101, 104, 106, 107, 108, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 135, 137, 138 e n. 17, 139, 140 n. 25, 141, 142 n. 35, 144, 145, 146 e n. 55, 147, 148 e n. 59, 151 e n. 1, 152, 153, 154, 155, 156, 163, 164, 165, 166, 167, 171, 172 e n. 9, 175, 177, 184, 187, 188, 191, 195, 200, 206, 217, 225, 247 n. 44, 308, 315, 316, 341, 388, 398, 400, 412 n. 22, 555, 556, 574, 633, 692, 719, 723, 725, 737, 740, 741, 745, 748, 750, 752, 753, 763, 764, 766, 767, 801, 806, 811, 812 n. 3, 813, 816 n. 20, 817, 819 n. 26, 832, 836, 842 n. 92, 843, 850 n. 115, 851, 852 n. 123, 853, 854 n. 131, 855, 857 e n. 1, 858, 859, 860, 862 n. 13, 863, 864, 865 n. 19, 866 e n. 22, 867 e n. 22, n. 23, 868, 870, 873, 874, 893, 894, 895 e n. 10, 896, 819, 879, 880, 884, 885, 886, 888, 889, 897, 900, 902, 907, 908, 910 n. 10, 912, 913 n. 17, 914, 917, 920, 926, 944, 945, 948, 956, 963 n. 4, 965, 966, 1011, 1019, 1025, 1026, 1027, 1033, 1053, 1056 n. 26, 1057, 1058 n. 30, n. 31, 1067, 1074, 1075, 1077, 1080, 1082, 1087, 1092 n. 8, 1106, 1118, 1126, 1128 n. 3, 1129, 1130, 1135, 1136, 1137 n. 48, 1141 n. 10, 1142 n. 10, 1148, 1152 n. 3, 1154 n. 4, 1156, 1157 n. 8, 1160 n. 11, 12, 1162 n. 14, 1163, 1171, 1172, 1173, 1174, 1176, 1177, 1179, 1188 n. 4, 1210, 1230 n. 36, 1231, 1232, 1233, 1236, 1245, 1247, 1248, 1261, 1335, 1343 n. 9, 1348 n. 33, 1364 n. 42, 1365, 1377 n. 11, 1383, 1387, 1393 n. 61, 1396, 1403, 1406, 1409, 1410, 1412, 1421, 1483, 1501 n. 13, 1513, 1520, 1521, 1527, 1529 e n. 3, 1552, 1565, 1569, 1571, 1575 n. 9, 1576, 1578, 1587, 1590, 1591, 1600, 1604, 1613 e n. 25, 1615, 1616 n. 44, 1617, 1619, 1621 n. 3, 1624, 1627, 1628, n. 27, 1629, 1640, 1646, 1647, 1649, 1705, 1717 n. 27, 1722, 1723, 1726, 1803 n. 74, 1831, 1877, 1920, 1921, 1930, 1983 n. 1, n. 4, 1986, 1987, 1989, 1990, 1991, 1998, 2009 n. 13, 2011, 2013 n. 26, 2014, 2065 n. 105, 2067, 2068 n. 115, 2069 n. 115, 2070 n. 116 e 117, 2071, 2074, 2075 n. 134, 2082 n. 3, 2101, 2135, 2165, 2190, 2199, 2200, 2204, 2205, 2206, 2207, 2214 n. 3 e n. 5, 2215, 22165, 2217 n. 8, 2221, 2223 n. 24, 2227 n. 33, 2228, 2234, 2243, 2244, 2275, 2276, 2277 n. 7, 2278, 2284, 2301, 2339, 2350 n. 20, 2351 n. 22, 2554, 2557, 2572, 2574, 2578, 2582, 2585, 2682 n. 7
Cartaginense (vd. anche *Zeugitana*), 1114, 1118
Cartala, 1985
Carteia, 400, 406, 414 n. 30, 572, 600 n. 11, 1188 e n. 3, 1193 e n. 13, 1201, 1202, 1240 n. 81
Cartennae [*Cartennas*], 384, 668, 1578
Carthaginiensis, conventus (in Spagna), 1261
Carthago Nova [*Cartago Nova*, Cartagonova], 341, 412 n. 22, 572, 912, 1188 n. 41, 1202, 1261, 1989
Cartima, 1215, 1216, 1220
Casa Herrera (a Mérida), 1297
Casa Parisi, 2425
Casabianda, necropoli (ad Aleria), 1856
Casablanca, 337 e n. 1, 338, 339, 342
Casae Beguenses [*ad Casas*], 2535, 2539 e n. 14, 2542
Casbah Wast el-Dar, 676
Case Amadori, località (a Telti), 1840
Casr el Folous, 664
Cassia, via, 1836 n. 20
Cassiciaco, 1128 n. 2
Casteddu, località (presso Olbia), 1850 n. 65
Castejón, 2575, 2583
Castel d'Appio (in Liguria), 1437, 1458
Castel Pedreso (presso Olbia), 1850 n. 65
Castell de la Fosca, 2119 n. 3
Castellaro (nella valle Argentina), 1428 n. 2, 1429 e n. 5
Castellaro (vd. anche San Lorenzo, frazione), 1463, 1468
Castello di Taggia, 1459
Castello Sismondo, 2487

Castellones de Ceal, 1014 n. 8
Castellum Dimmidi, 802
Castellum Tamudense, 62
Castellum Tudditanorum (vedi Tiddis) 681, 1867
Castelo Branco, 2599
Castelsardo, 1835 n. 16, 1849 n. 63, 2673
Castiglia, 1985
Castiglione di Camporosso, 1432, 1433, 1450, 1459, 1460
Castillón de Antequera, 1194
Castillón de Mollina, 1194, 1198
Castro dei Volsci, 2607, 2615
Castro del Río, 1215, 1216, 1220
Castro Pretorio (a Roma), 2119
Castro, diocesi, 1848
Castrum Tertii (vd. anche Mont'a Telti), 1846, 1847 n. 55, 1851
Castrum Tertis (vd. anche Mont'a Telti e *castrum Texti*), 1834
Castrum Texti (vd. anche *Castrum Tertis*), 1834 n. 15
Castulo (Linares) [Cástulo], 1016, 1017, 1018, 1188 n. 4, 1202, 1234, 1235 n. 60
Catada, 2243,
Catalonia, 2277
Cataluña [Catalunya], 528 n. 16, 1289 n. 2, 2256
Catania, 349
Caucana, 1521
Caucaso, catena montuosa, 1956 n. 13 [in greco], 1959
Cavalli, casa (a Cartagine) [Casa de los Caballos], 76, 2572, 2585
Caviclum, *mansio*, 1280
Cecina, 1434 n. 20, 1471, 1473, 1475, 1476, 1477 n. 9, 1478 n. 11, 1485, 1489, 1492, 1496, 1497 e n. 50
Cecina, fiume, 1471, 1496
Ceilhes-et-Rocozels, 1393 n. 67
Celio, 795 n. 12, 1556
Cellense, *castellum* [*Cas/telli Cellensis*], 2159, 2163
Celtiberia, 1263
Centcelles, 1268, 1270 n. 27
Centuripe, 1519
Cerauni, monti 1962, 1963 [in greco], 1964
Cercoba, 1340
Ceriana, 1466
Cerne, isola [Kerné, Cernée], 99 e n. 8, 100, 101
Cerrado de los Mimbres, 1196
Cerro Colorado Benahavís (a Malaga), 1181, 1184
Cerro de Barbésula, 1191
Cerro de la Cerámica (in Murcia), 1014 n. 8
Cerro de la Fantasía, 1192
Cerro de San Lorenzo, 572, 583
Cerro del Aljibe, 1194
Cerro del Conde (a Malaga), 1194
Cerro del Mar (Malaga), 1276, 1280
Cerro del Villar (in Spagna), 142 n. 35
Cerro del Villar, 1642
Cerro la Atalaya, 1216
Cesareo (a Cirene), 1020, 2355 n. 1, 2363, 2364, 2379, 2408, 2416, 2432, 2441, 2450
Ceuta, 100, 388, 394, 397, 398, 412, 420, 598, 602, 606, 608, 1188, 1193, 1569, 2504, 2509, 2514
Chaaïbia, 658 n. 3, 664, 665, 666
Châambi, 779
Chabersas, 1548
Challa (vd. anche *Sala*), 2515, 2516
Chalubes (in Asia), 1335
Chalybe (in Spagna), 1339
Chaouia, 98
Châteaux-Saint-Augustine (Tunisia), 235 n. 79
Chebba, 782 n. 3
Chebba, la, 68 n. 3, 2614
Cheffia, 1876 n. 16
Chélif, oued, 660
Chella, 568, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2510, 2511 e n. 32, 2513, 2515,
Chella, wadi (vd. anche *Sala*, wadi), 2504, 2511, 2515
Chemtou [Chimtou], 46, 59, 175 e n. 14, 874, 928, 1478, 1524, 1939 n. 54, 2100 n. 9
Chenoua, djebel, 1993
Cherchel, 53, 54, 55, 57, 58, 72, 73, 74, 207, 230 e n. 51, 262, 301, 345, 592, 600, 609 e n. 3, 616, 617 e n. 19, 618, 624 e n. 47, 627 e n. 54, 628, 637, 639, 641, 643, 647, 651, 652, 653, 654, 671, 680, 697, 698, 749, 874, 1346, 1390 e n. 49, 1391, 1578 n. 20, 1935, 1998, 1999, 2035, 2200, 2205, 2265 n. 1, 2266 n. 3, 2269 e n. 18
Cherita, oued, 781
Chersis (in Cirenaica), 2421
Chersoneso Tracico, 1964 [in greco], 1965

Chester, 720 n. 69
Chica, mare, 571
Chiebna, 1882 n. 35
Chiesa Luterana (a Sanremo), 1435, 1465
Chieti, 207
Chio, 773, n. 81, 885, 1856 n. 8
Chlef, oued, 657, 659, 660, 661, 663, 664, 666, 667, 668
Choba, 1337
Chorbane, 782 e n. 13
Chordube (in Cappadocia), 1339
Chott el-Djerid, 2542
Chullu, colonia Minervia, 1868
Chylimath, oued, 660
Ciaixe, 1459
Ciavieja, 2597
Cicladi, 2407
Cilicia, 1561, 1562, 1563, 1565, 1566, 1569, 1571, 1572, 1952, 2051 [in greco]
Cilicia Tracheia, 1531
Cillium, 43, 234, 244 n. 31, 946, 1072, 1084 n. 14, 1913, 1915, 1918, 1919, 1920, 1923, 1924, 2400
Cima Castellà, 1459
Cima Ferrissoni, 1459
Cima Tramontina (Dolceacqua), 1437, 1454, 1459, 1461
Cincari, 874
Cinyps, flumen, 1897
Cipro, isola [Chypre], 162, 163, 226 n. 23, 275, 278, 279, 1569, 1571, 1588, 2407
Ciravis, isola, isla de Ciravis, 95 n. 37
Circeo, monte, 1279 n. 16
Circo Massimo (a Roma) [Circo Maximo], 795 n. 8
Cirenaica (vd. anche Libia greca) [*Cyrenaica*, Cyrenaica, Cyrénaïque], 254, 257, 274, 278, 281, 333, 341, 368, 753, 969, 970 e n. 4, 971 n. 5, 972, 974, 1568, 1943, 1944, 1947, 2280, 2281, 2284, 2339, 2350 n. 17, 2351 n. 22, 2360, 2361, 2363, 2375, 2377, 2382, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2414, 2416, 2420, 2425, 2427, 2431, 2434, 2437
Cirene [Cyrene, Carene, Cyrène], 39, 333, 977, 978, 980 e n. 1, 1022, 1548 n. 66, 2184, 2355 e n. 1, 2356, 2357 e n. 2, 2358 e n. 3, 2360, 2361, 2362 n. 9, 2363 n. 10, 2364 e n. 11, 2365, 2366, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373 n. 15, 2374, 2375, 2376, 2389, 2382, 2403, 2405, 2406, 2408, 2409, 2410, 2411, 2413, 2414, 2415, 2416, 2418, 2419, 2420, 2421, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2431, 2433, 2435, 2436, 2437, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2447, 2450, 2451, 2452 n. 31
Cirta, *colonia Iulia* [*Cirtae*, *Cirt(ae)*], 102 n. 20, 107, 185, 186, 192, 244 n. 31, 408, 410, 680, 764, 805, 1119 n. 50, 1377 n. 14, 1398, 1399, 1400, 1401, 1578 n. 19, 1867, 1868, 1921, 1930, 2193, 2223 n. 23, 2233, 2234, 2236, 2537, 2544
Cirtense, confederazione [Cirtéenne], 681
Cisimbrium, 255 n. 12, 1215, 1216
Cistene, monte [*Kisthéne*], 1957, 1958, 2590
Citarista, casa (a Pompei), 1319
Citerone, monte [*Kithairon*, Citerion], 1282, 1301
Civita, diocesi, 1865 n. 16
Civitas Cit[---], 937, 939, 942
Civitas Popthensis, 1877 n. 24
Cizico [Cyzique, Cyzicus], 686, 687, 688, 690, 1307, 2481 n. 9
Clavier-Vervoz, 1394 n. 68
Clazomene, 288
Clunia, 2614
Clupea, 2267 n. 12
Cnido, 115, 116, 117, 277 n. 22, 1615 n. 37, 1962, 1963, 1964, 1967 [in greco]
Cnosso [Cnossus], 2088
Cobulas, nuraghe, 1753 n. 15
Cocainus, lago (in Sicilia), 1519 n. 14
Coclearia, 1850 n. 65
Cocolonazzo di Mola, 144
Cocosa, la, *villa*, 1278 n. 13
Codrongianus, 1753
Coín, 1194
Colchide, 1953, 1955
Colla Bernauda, 1459
Colla di Bevera, 1459
Colla Merello, 1459
Colla Sgarba, 1459
Colle del Faro (a Porto Torres), 1779
Colletto (vd. anche Torre Sapergo), 1462
Collina di Giunone, casa (a Cartagine) [Caza de la Colina de Juno], 2585
Collo, 1578 n. 20, 1579 n. 24
Colluba o *Cilliba*, 1337

Coloba (in Arabia), 1339
Colobana o *Colobona* (vd. anche *Conobaria*), 1335
Colombo, piazza (a Porto Torres), 1777 e n. 1, 1784, 1786 n. 24, 1808, 1811,
Colonia (in Germania) [Cologne], 1041, 2266
Colonna Traiana (a Roma) [Columna Trajana], 1009, 1010
Colonne d'Ercole [Colonnes d'Hercule, Colonnes d'Héraclès, Colonne d'Eracle, Columnas d'Hércules], 195, 1961 n. 2, 2705
Colosseo, 213, 1549
Coltellazzo, promontorio [Torre del Coltellazzo], 1668, 1681
Columbaris (presso *Cornus*), 1754
Columnata, 2031
Complesso dei Niccolini, catacomba (a Marsala), 1530 n. 7, 1542
Complutum, 1268, 2549, 2552, 2554, 2595, 2597
Compreignac, 340
Comunión, 2571, 2583
Concordia, 2052 n. 58
Confluent, *castrum*, 1231
Congo, fiume, 2530
Conimbriga [Conímbriga], 212, 345, 507, 519, 1268, 1270 n. 27, 2548, 2560, 2561, 2567, 2597, 2598, 2622, 2624
Conobaria, *municipium*, (vd. anche *Colobana*) [*populi Conoba(riensis)*], 1209, 1210, 1212, 1213, 1335
Consilinum, 2223 n. 23
Content Family Collection (Oxford), 768
Coo [Cos, Kos], 277, 278, 1615 n. 37
Copenhagen, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 528 n. 15
Corbridge, 720 e n. 70
Corcoba (in India), 1340
Cordova, Córdoba, Cordoue, Cordoba, *Corduba*, *colonia Patricia* [CORDVBA], 3, 36, 340, 341, 347, 431, 622, 1209, 1210, 1212, 1213, 1214, 1215, 1217, 1218, 1220, 1239, 1240 n. 81, 1313, 1335, 1339, 2512, 2548, 2549, 2559, 2567, 2571, 2580, 2597, 2711
Cordubensis, *conventus*, 1260
Corfinium [Corfinio], 2223
Corfù, 146, 147
Corinto [Corinthe], 145, 370 n. 14, 397, 399, 1344 n. 18, 1963, 2014 n. 28, 2207
Corinto, golfo [in greco], 1963
Cornellà de Llobregat, 2577
Cornus, 1750, 1753, 1754, 1765, 1766, 2682 n. 8
Corredera, plaza (a Cordova), 2571, 2597
Corrimozzo, località (presso Olbia), 1845 n. 44
Corsica [Corse], 279, 1112, 1125, 1126, 1855, 1857, 1859, 1861, 1862 n. 2, 3, 6, 1870, 2619
Corte (in Corsica), 1856
Cortes-Jerez de la Frontera [Cortes y Jerez de la Frontera], 1191
Corti (in Liguria), 1430 n. 7, 1433 n. 12, 15, 16, 18, 1434 n. 19, 20, 21, 1436 n. 30, 1437 n. 32 e 34, 1439 n. 40, 41, 46, 1441 n. 47 e 50, 1442 n. 52 e 57, 1444 n. 66
Cortijo de Acebedo, 1190, 1191, 1192
Cortile Degortes (a Olbia), 1758 n. 26
Cortile Gaias (a Olbia), 1758 n. 26
Cortona, 1308
Cosa, 1394
Cossyra, 1521, 1522
Costa Balenae, 1448
Costa del Sol, 1275
Costantina [Costantine, *Constantina*, Constantine], 805, 808, 1376 n. 9, 1389 n. 44, 1390 n. 47, 1546 n. 55, 1578 n. 20, 1735 n. 7, 2538
Costantino, basilica (a Roma) [Konstantinsbasilika], 2495, 2496
Costantinopoli (vd. anche Bisanzio) [Constantinople, Constantinopla, *Constantinopolis*, Konstantinopel, *Nea Roma*], 1059 n. 35, 1120, 1121, 1123, 1125, 1144 n. 15, 1518, 1769
Costanza, 75
Cotta (in Marocco), 42, 391 n. 13, 393, 401 n. 51, 418, 420, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 433, 434-438, 543 n. 57, 599, 601 n. 16
Cottae, 400 n. 47
Cremona, 2605, 2613
Creta e Cirene, provincia, 2405, 2408
Creta, isola [Crète], 255, 257, 274 n. 96, 2362, 2441
Crevillente 136, 311
Crimea, 1746
Crisciuras [*Crexuras* o *Clausuras*] (vd. anche Grisciuras), 1846 e n. 50, 1851
Croce di Padre Poggi, 1432, 1459

Cronicario (a Sant'Antioco), 1583, 1596, 1597, 1598, 1603, 1605, 1643, 2623
Crotone, 1827 n. 47
Cuccureddus, 1638
Cuenca, 2517
Cuenca, provincia, 1189 n. 28
Cuicul, 50, 186 n. 15, 192, 247 n. 44, 293 n. 13, 332, 537, 648, 649, 676, 677, 678, 798 e n. 21, 1052 e n. 10, 1230 n. 36, 1920, 1921, 1923, 2022, 2207, 2622, 2624
Cuili Ercoli, località, 2694
Cululis, 742
Cuneo, 1041
Cunzadu, necropoli (a Olbia), 1767
Curubis, *colonia Iulia*, 80

D

Dacia, 79, 416, 2112, 2113
Dahmani (vd. anche Ebba-Ksour), 2253
Dahra, catena montuosa, 663, 664
Dair Solaib, 1548
Dakar, 111
Dakhla (in Marocco), 2509, 2514
Dalmatia [*Delmatia*, *Dalmatiani*], 286, 1146
Dalmazia [Dalmacia], 288, 607, 761, 2089 n. 31, 2104, 2549
Damous el Karita (a Cartagine), 1067 n. 15
Danubiana, regione, 740
Danubio, fiume [Danube], 1941, 2409
Dar Buc Ammera, villa (presso Zliten) [Dar Buc Ammera], 1546 n. 55, 2323 n. 5, 2324
Dar Shiro, jebel, 418
Dar Zerniz, 1882 n. 35
Darat, flumen, 101
Darnis (Derna, in Cirenaica), 2412, 2421
Darsena Vecchia (a Porto Torres), 1784
Dchar Jdid [Dchar Djedid], 396, 427, 1188 n. 3
Deb, el, oued 669
Decimomannu, 1836 n. 20
Decimoputzu, 1836 n. 20
Dehesa de la Fantasía, 1191, 1192
Delfi, 2358, 2359
Delfini, casa dei (a El Djem), 2614
dell'Arma, monte, 1445, 1467
Dellys, 1999, 2020 e n. 20
Delo [*Delos*, Délos], 2358, 2373, 2408
Demetra e Kore, tempio (a Cirene), 2417
Dendera, 875
Denia (Oliva), 1261
Dermech, necropoli (a Cartagine), 1624
Dersa, jebel [Dersa Yebel], 61
Desenzano, 2555
Dhar Aseqfan, 395
Dhar Tagant, 2105
Diana Veteranorum, 292 n. 5, 1923
Djarmana (in Marocco), 2509, 2514
Djebel Oust [Gebel Oust], 806, 1478
Djem, el (vd. anche Jem, el) [El-Djem], 74 n. 7, 82, 200 n. 43, 330, 1038, 1389, 2041 n. 18, 2044, 2064, 2190, 2200, 2202
Djemâa, jebel, 174 e n. 13, 302
Djémila [Djemila], 293 n. 13, 327, 554 n. 39, 648, 649, 650, 669 n. 2, 679, 680, 719, 720, 722, 874, 875, 955 e n. 8, 1044, 1045, 1046, 1230 n. 36, 1312, 2207, 2554, 2557
Djerba [Jerba], 764, 768, 951, 1365 n. 45, 2697
Djidjelli, 1337
Djinet, 2010
Docimeion, 2066
Docimium, 929
Dodecaneso, 2407
Doiret (in Tunisia), 1359
Dokimaion, 59
Dolceacqua, castello, 1461
Doliche, 2228
Domus Aurea (a Roma), 559, 1480 n. 18
Domus de Cubas (a Cabras), 1750 n. 6, 1753 n. 15
Domus Tiberiana (a Roma), 1553, 1556
Doña Blanca, 142 n. 35
Donadío, 1196
Donario dei Carneadi (a Cirene), 2372
Dor, 1515
Dorgali, 1752, 1753 n. 15, 2662
Dorsale tunisina [Dorsale Tunisienne], 778, 2243
Douamis, ed, henchir, 302
Douar Douamès, 886
Doubs, 340
Dougga, 82, 83, 184, 302, 321 n. 7, 327, 330, 406, 407, 408, 528 n. 17, 649, 651, 932, 1038, 1876, 1891, 1892, 1897, 1930 n. 1, 2081 n. 1 e 2, 2127, 2554, 2557, 2576
Douïmès, necropoli (a Cartagine) [Douimes], 163, 166, 966 n. 20, 1624, 1650
Doukkala, 98, 112 n. 65
Douleb (in Tunisia), 785
Doura Europos 538

Draa, oued [Drah, oued, oued Dra'a], 1002
Dresda [Dresden], 2491
Dueñas, 1267, 1268, 1272, 2550
Duero, fiume, 1983 n. 1, 1985
Duratòn, 74
Duvivier, 1878

E

Ebba-Ksour (vd. anche Dahmani) 2253
Ebora (Évora), 1257, 1259, 1260
Ebro, fiume, 1336, 1965 n. 13
Eburacum, 2473
Ebusus [Ebusus], 611 e n. 4, 1184
Edessa [Edesa], 2109
Edificio per Riunioni Pubbliche (a Cirene), 2355, 2379
Edimburgo, 2430
Edoardo, lago [Eduardo], 2530 n. 3
Edough, mont (vd. anche Mokta El-Hadid), 713, 716, 718, 728
Efebo, casa (a *Volubilis*) [Casa del Efebo], 1291
Efeso [Ephèse], 771, 1471 n. 15, 1553 n. 11, 1554, 1555
Egeo, mare, 286
Egina, 1344 n. 18
Egitto (vd. anche *Aeria*) [Egypt, Egypte, Egipto, Ágypte], 67, 116, 120, 165, 231, 273 n. 1, 274, 276, 278, 281 n. 46, 327, 357 n. 3, 607, 774 n. 86, 1015 n. 9, 1138 e n. 49, 1569, 1570, 1571, 1616 n. 44, 1951, 1954, 1958, 1959, 1969, 2100, 2120, 2121, 2122, 2123, 2135, 2181, 2182, 2192, 2198, 2200, 2220, 2266, 2267, 2534 n. 3
Ejido, el, 2597
El Vilet, 2548
Elaiussa Sebaste, 1561, 1562, 1564, 1566, 1567, 1569
El-Bagarra, necropoli, 2418
Elena, mausoleo [Helena-mausoleum], 2493 n. 20
Eleusi [Eleusis], 904 n. 64, 2450 n. 28, 2594
El-Hofra, 1578 n. 20, 2435
El-Hsibat (in Tunisia), 2041 n. 18
Elicona, monte [Helicón], 1272
Elles (in Tunisia), 1548
Ellesponto [Helesponto], 1964, 1965
El-Malgah, 908
El-Moallaqa, 908
Eloro, 1287
Elvira, 1020, 1055 n. 20
Emadacaupensis, *vicus*, 2535, 2538 e n. 11
Emerita, *colonia Augusta* [*Augusta Emerita*], 74, 255 n. 12, 346, 1115, 1252 n. 21, 1259, 2238, 2394, 2561, 2562, 2575
Emeritensis, *conventus*, 1259, 2604
Emilia, via, 1471, 2605 n. 8
Emmaus, 734
Emona [*Iulia Emona*], 2613
Empoli, 1498
Emporia, 2279, 2284
Emsa, 612, 615 e n. 13, 628, 629, 630
Ena de Su Palu, regione (a Orune), 2668
Enas, rio (presso Telti), 1842, 1849, 1850
Enas, stazione (presso Telti), 1842
Encarnación, plaza (a Sevilla), 1278 n. 14
Eno, città, 1965 n. 13
Ensérune, 2119 n. 3
Eolie, isole, 1519
Epidauro, 771 n. 60, 2450 n. 28
Epiphaneia, 2309
Epora (Montoro), 1213
Equizetum [*Equiz(etum)*], 2030 n. 95
Eraclea [Heraclée, Heraclea], 120, 686, 1200, 2481 n. 9
Erau, 2119 n. 3
Ercolano [*Herculanum*, Herculano, *Herculaneum*], 212 n. 19, 244 n. 34, 215, 216, 1303, 1305, 1320, 1331 n. 21, 2435, 2564, 2565
Erdi, monti, 1165
Eretria [Erétrie], 2373
Erice [Eryx], 1532, 2002 n. 27
Erice, monte, 554, 2002
Er-Rahel, 2089 n. 30
Errianoa, località (a Berchidda), 1836 n. 20
Erthola, località (a Orune), 2668
Erythea, insula, 158
Esali, 158
Esali Sekin, 158
Esc-Schledeima, forte (in Cirenaica), 2412
Esedra, casa (a *Italica*) [Casa de la Exedra], 2555
Esepo (*Aisepos*), fiume, 1966
Esperidi, isole [Islas Hespérides], 969, 2527, 2711, 2589
Essaouira (Mogador), 42, 509 n. 3, 603 n. 21
Estacar de Robarinas, 1014, 1018
Estepona, 1186 n. 1, 1194
Eteri Praesidium, 1836 n. 24
Etiope, fiume, 1957, 1958, 1959

Etiopia [Etiopía], 1336, 1337, 1338, 1956, 2104, 2592, 2593
Etruria (vd. anche *Regio* VII), 1275, 1658
Eubea [Eubée], 59, 973, 2407
Euesperides (vd. anche Berenice) [*Euhesperides*], 2422
Eufrate, fiume [Euphrate, Eúfrates, río], 1283
Euronotos [in greco], 1965 n. 14
Europa [*Europa*, Sur de Europa, Europe], 37, 362, 415, 416, 1179, 1336, 1340, 1961, 1962, 1964 e n. 11, 1961 n. 4, 1967, 1968 e n. 19, 2494 n. 22, 2517, 2519, 2548, 2697
Euros [in greco], 1965 n. 14
Ezzi Mannu, 2694 e n. 20
Ezzi Minori, località, 2694

F

Fahs di Tangeri, 418
Faidia, el, 2419
Falces, *villa*, 1278 n. 13
Fanum Iunonis (Malta), 1393, 1396, 1397 e n. 87
Farafra, oasi, 2183
Faro, 1336, 1779
Farsalo, 775 n. 88
Fatiche di Ercole, casa (a *Volubilis*), 2614
Fauno, casa (a Pompei), 2569
Faventia, 1209, 1210 e n. 6
Fdérik, 1004
Fedala, 2515
Fegousia, henchir, 1064 e n. 4
Fenicia [Phénicie], 278, 896 n. 16, 1501, 1503, 1588
Ferdjoua, 553
Feriana, 779
Fernán Nëz, 1313
Fès [Fez], 28, 2507, 2509, 2514
Fès, wadu 2513, 2514
Fezzan [Fezzan Libico], 158, 992, 1000 e n. 80, 1001, 1002, 1003, 1165, 1169, 1170, 2106, 2108, 2181, 2182, 2183, e n. 17, 2184, 2192, 2307 n. 55, 2341
Fiesole, 1807
Figuig, 1892 n. 51
Filadelfia (in Lidia), 1078, 1344 n. 19
Fila-Fila, località (a Orune), 2688 e n. 32
Filattiera (in Lunigiana), 1431 e n. 7, 1447 n. 70
File, isola, 385
Filfila, jebel, 175
Filippi [Philippes], 653
Filippine, 287
Finale Ligure, 1394
Fine Arts Museum di Boston, 763, 764
Fine, fiume, 1496
Finlandia, 2713
Firenze, 1836 n. 20
Fiume Santo, località,
Flaminia, via, 214, 1836 n. 20, 2075 n. 135
Flavii, mausoleo dei, 791 n. 21, 1072, 1913, 1918 e n. 19
Flavion, 1934 n. 68
Florenz, 2491
Focea, 1344 n. 16, 1856 n. 8, 2351 n. 22
Fol, museo (a Ginevra), 1610 n. 9
Fontana Dorica (a Cirene), 2360
Fontana Noa (a Olbia e in Sardegna) [Funtana Noa (Olbia)], 1622
Fonteta, la, 142 n. 35
Fonti sacre (a Cirene), 2364, 2365, 2366, 2380
Fordongianus, 1836 n. 24
Forlimpopoli, 2303, 2304
Foro Boario (a Roma), 795
Foro de las Corporaciones (a *Hispalis*), 80, 2552
Foro di Traiano (a Roma) [Forum of Trajan], 328
Foro Vecchio (a *Lepcis Magna*), 2339. 2340, 2341, 2348, 2345, 2350,
Fortunatae, insulae [Islas Afortunadas, Isole Fortunate], 2527, 2714
Forum Traiani [anche solo *Traiani*], 1735 n. 15, 1836 n. 24
Fossa della Nave (a Marsala), 1539 n. 29
Fossa Regia, 917, 2243, 2244
Fraga, 2571, 2581, 2582, 2585, 2587
Fraicàta, località (a Telti), 1840, 1841 n. 34
Fraicata, riu, 1841 n. 34
Francia [France, Repubblica francese], 34, 278, 359 e n. 10, 432, 609 n. 3, 1387 n. 34, 1671, 2202, 2270, 2579, 2605, 2713
Frascati, 2403
Freadga, el, 2424
Fréjus, 507
Fretum Gaditanum (stretto di Gades) [*fretus Gaditanus*], 64, 1121, 2517
Fridju, 2187
Frigia [Phrygie], 1344 n. 15, 19, 1952
Friuli, 362

Frosinone, 2607
Fuengirola, 1190
Fuente Alamo, 2559
Fundi de Monte, curatoria, 1841
Funtanamare (in Sardegna), 1737
Furnos Maius [anche solo *Furnos*], 917, 925, 926, 929 n. 21, 931 e n. 24, 932, 933, 1519, 1547, 2243 e n. 1, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2252

G

Gabala, 2309
Gabès [Gabes], 41, 229, 2192,
Gabès, golfo [Gulf of Gabes], 754, 2282
Gadaum castra, 660
Gadeira, 98, 113, 1961 n. 4, 1962 [in greco], 1963, 1967
Gades [Gadès, *colonia Augusta Gaditana*], 97, 109, 199, 341, 343, 400 n. 46, 406, 412, 599, 611, 614, 615 n. 12, 1121, 1188 e n. 3, 4, 1193, 1195, 1197, 11968, 1200, 1205, 1206, 1207, 1217, 1219, 1220, 1962, 2008, 2011 e n. 18, 2120 n. 5
Gadir [*Gadir*], 1184, 1201, 1202, 2358 n. 3
Gafsa, 77, 310 n. 6, 312, 783, 2189, 2190
Galápagos, 571
Galatia [Galatie], 2043
Galilea, 1346 n. 24
Galizia, 1113
Galles, 720
Gallia Belgica, 1393, 1394
Gallia Cisalpina [Cisalpina], 761, 896 n. 18, 2124, 2152 n. 27, 2153 e n. 28, 2603, 2604, 2609, 2611
Gallia Narbonensis [Gaule Narbonnaise, Narbonnaise, Narbonense], 1223 n. 4, 1231 n. 37, 2059 [in greco], 2075 n. 135, 2223 n. 24
Gallia [Gaule, Gallia], 109, 231, 265, 278, 302 n. 46, 303 e n. 55, 307, 312, 346, 349, 350, 429, 482, 408, 416, 692, 1080, 1112, 1126, 1347, 1393, 1398 n. 90, 1411, 1423, 1722, 1778, 1802, 2120 n. 6, 2534 n. 3
Galliae [Gallie, Gallias, Gauls, Gaules], 310, 491, 646, 1930 n. 1
Gallinaria (vd. anche *Callinaria*), 1861, 1863, 1864, 1865, 1867
Gallura, 1836 n. 22, 1838, 1847 e n. 55, 1848 n. 60
Gamart (a Cartagine), 1230 n. 36, 1343 n. 9, 1348 n. 33
Gamonia, 778
Gandori, 421, 422, 1202, 1207
Gao, 998, 1001, 1002, 1003, 1004
Garama, 2108
Garde, cap de, 710, 713, 714, 717, 728, 929, 1478, 1479 n. 14,
Gargaresc, 230 n. 52
Gasr Bandis (in Libia), 2425
Gasr Benia (Geballa, in Libia), 2426
Gasr el Libia, 970, 2440
Gasr Gelda (a *Lepcis Magna*), 2290 n. 7, 2293 n. 12 e 15
Gasr Leibia (in Libia), 2421
Gasr Uertig (in Libia), 2426
Gasr-Mezuar, 1236 n. 65
Gaugamela, 118
Gaza, 1334 n. 19
Gaziantep, museo (in Turchia), 1283, 1319
Gebel (in Cirenaica), 2360
Gebel (in Tripolitania), 1358 n. 21, 1360 n. 28, 1366
Gebel Oust, 1478
Gehia, el, wadi, 2420
Gela, 1519 n. 14
Gelduba, 1340
Gellygaer, 720 n. 70
Gemellae (in Numidia), 2543 n. 30
Gemellas (in Sardegna), 1849 n. 60
Genil, fiume, 1335
Genoni, 165, 166
Genova, 1394 n. 71
Gens Bacchuiana, 184, 188, 190, 247 n. 43
Gerasa, 1344 n. 19
Gergis, 41
Germa, 999, 1000
Germania [Allemagne, Germany, Germanie, Alemania], 227, 700, 719, 1340, 1930, 2113, 2192, 2270, 2579, 2713
Germania Superior, 1238
Germaniae [Germanies], 312, 1930 n. 1
Germaniciana, 1141 n. 9
Gerona, 1588
Gerra, 998
Gerrei, 1574
Gerusalemme [Jerusalem], 363 n. 27, 958, 1133, 1134, 1347 e n. 31, 1589 n. 22
Gesturi, 1752 e n. 8, 1753
Ghaidaia, henchir, 185, 188, 191
Gharb, 98
Ghardimaou (in Tunisia), 1874, 1882 n. 35

Gharf El Artam, 680
Gharf-el-Artran (ad Annaba), 710, 712, 715
Gharifa, oued, 390, 392
Ghat, 1001
Ghirza, 2341 e n. 6, 2344 n. 13
Gholaia, 45
Ghorfa, la, 925
Ghour el Labaa, 669
Giabrun, wadi, 2324
Gianicolo (a Roma), 1478 n. 12, 1480 n. 18
Giardino delle Esperidi, 2711
Giardino di Afrodite (a Cirene), 977, 2368, 2371, 2381,
Giasone Magno, tempietto (a Cirene), 2362
Gibilterra, stretto [détroit de Gibraltar, Gibraltar Estrecho, Estrecho de Gibraltar], 41, 387, 390, 399, 402, 435, 438, 572, 574, 1117 n. 35, 1292, 1293 n. 12, 1297
Gightis [*Gigthis*], 806, 2208
Gilda (in Marocco), 421, 1892 n. 49
Gilena, 2549
Ginevra, 1610 n. 9
Ginnasio (a Cirene), 2364, 2412, 2415, 2416
Giordania, 286
Giralda (a Sevilla), 37, 1228
Giudea, 275, 1348
Giudicato di Gallura, 1847
Giufi [*municipium Giufitanum*], 805, 806, 1921
Glasgow (Scozia), 1697 n, 1, 2639
Golfo Arabico, 115, 116 n, 3
Gonnesa, 1737 n. 13
Gorgone, tomba (a *Sabratha*), 1546
Gorgoneie, piane, 1957
Gortina, 2373, 2409
Gouasdia, el, 2259
Gouraia, 2205
Gourara, oasi, 2184, 2189 n. 45, 2191
Gračac, 1391 e n. 52, 53, 54
Graga, wadi, 2418
Gragnano, 708, 709 e n. 21
Gran Bretagna [Regno Unito], 2713
Granada, 65, 66, 1199 n. 1, 2518, 2522,
Grandi Terme (a Cirene), 2359, 2361, 2366, 2367, 2380
Granduca, casa (a Ercolano), 1313, 1320
Grange, monte (in Liguria), 1468
Graufesenque, la, 1204, 1207
Gravina di Puglia, 145, 148
Grecia [Grèce, *Graecia*, Greece], 231, 235 n. 73, 279, 287, 323, 359, 411, 793, 928, 997, 1013 n. 8, 1015 n. 9, 1022, 1122, 1301, 1302, 1307, 1319, 1322 n. 62, 1330, 1340, 1569, 1588, 1616, 2151 n. 18, 2266, 2270, 2281, 2579
Grisciuras (vd. anche Crisciuras), 1846 n. 50
Grotta dei Sacerdoti (a Cirene), 2416
Grotta dell'Argentarola, 1671
Grotta dell'Oracolo di Apollo (a Cirene) [Grotta Oracolare, Grotta Oracolare di Apollo Pizio], 2358, 2364, 2366, 2372, 2380
Grotta della Scaletta (a Palinuro), 1671
Grotta della Sibilla (a Marsala), 1531
Guadaiza, río, 1181, 1184
Guadalhorce, río, 1194, 1642
Guadalquivir, fiume, 431, 622, 1202, 1245, 1334, 1335, 1336, 1603, 2040 n. 17
Guadiamar, río, 1336
Guadiana, fiume [río Guadiana], 1334, 1985
Guadiaro, río, 1336
Guardia, la, 1014 n. 8
Gubba, el, 972, 973, 2440, 2429, 2436
Guellali, el, henchir, 751
Guelma, 310 n. 6, 311, 321 n. 7, 685, 692, 875, 1882 n. 35, 1906, 1908 n. 10, 2205
Guentis, valle, 2188
Guernesey, 1865, 1867, 1871
Guerria, el, 2018 n. 6
Guettar, el [El-Guettar], 2189 e n. 44, 2191
Guinea, golfo [Golfo de Guinea], 2527
Guir, wadi [Valle del Guir], 2527, 2529
Guisando, 1255, 1257 n. 25, 1261
Gunugu, 2031
Gunzuzi, *pagus*, 917, 2243
Gurolense, *castellum* [*Gurolen/sem*], 2140, 2141, 2143, 2144, 2161, 2167
Gurugú, monte, 582
Guspini, 1575
Gutte [Gytté], 98, 387 n. 1
Gzouladu, 111 n. 54

H

Habash (in Marocco), 2509, 2514
Habour, 161
Hadjadj, promontorio, 658 n. 3, 664, 666, 667
Hadjana (in Marocco), 2509, 2514
Hadjar (in Marocco), 2509
Hadrumetina, *provincia*, 2074
Hadrumetina, regio, 2050, 2054, 2055 n. 63,

2057, 2062, 2063 e n. 97, 2068 n 115, 2069 n. 115, 2071 n. 121 e 123, 2074, 2077
Hadrumetina, *via* 948,
Hadrumetum [Hadrumète], 914, 1230, 232, 2049, 2055, 2062, 2063, 2070, 2071, 2072, 2073, 2076, 2078, 2205,
Haeraeum (in Sardegna), 1848
Haffouz, 1039
Haïdra [Haidra], 937, 945, 2207, 2229, 2554,
Hall Millieri (a Malta) [Ħal Millieri], 1353, 1370
Hamada el Haricha, 2529
Hamama (in Cirenaica), 2420
Hamilcar (Cartagine), 172, 174 e n. 10, 177
Hamma, el, henchir, 293 n. 13, 1235 n. 63,
Hammam Guergour, 1877 n. 24
Hammam Lif, 1342, 1343, 1344, 1347 n. 30,
Hammamet, golfo [Gulf of Hammamet], 2276, 2283, 2284,
Hamman Berda, 719
Hancha, el, 781
Haniya (in Cirenaica), 2419, 2420
Hanouanet, 164
Hanschir, 219
Haouaria, el [henchir el Haouaria], 172, 174 e n. 12, 177, 292 n. 9
Haouz, 98
Harrarine, 419
Harratt, henchir, 1083 n. 11
Hassanawa, 2534 n. 5, 2535
Hasta Regia, 1240 n. 81
Haut Tell (Tunisia), 886, 917, 935 e n. 2, 936, 937, 944, 948, 949, 2243 e n. 1, 2244
Haute-Vienne, dipartimento, 340
Hebron, 1346 e n. 23
Heidelberg, 94,
Helsinki, 237
Henza, el, henchir, 948
Hera Lacinia, tempio, 1827 n. 4
Heraclea Minoa (Sicilia), 1524
Hergla, 723, 1230 n. 36
Hermandica, 1985
Hermes, capo 572
Hermesandros, fontana (a Cirene), 2369, 2371, 2381
Herruzo, palazzo (a Cordova) [palacio de los Herruzo), 2597
Hesperides, insulae, 2527
Hestiatorion (a Cirene), 2362 n. 8, 2373
Hesychius, casa (a Cirene), 2406, 2440
Hibernia, 1340
Hiberum, fiume, 1985
Hierapolis, 1344 n. 19
Hierro, el, 1264, 1335, 1650 n. 55
Hijonal, 1270 n. 27
Hilariana, basilica (a Roma), 1556
Hildesheim, 1042 n. 22
Hippo Regius (vd. Anche Ippona), 82, 256, 622, 648, 712, 903, 957, 1052, 1054, 1059 e n. 34, 1060, 1115 n. 26, 1117, 1123, 1128, 1141, 1142 n. 10, 1476, 1476, 1478, 1479 n. 16, 1577, 1924, 1935, 2174, 2236, 2557
Hispalensis, *conventus*, 2394
Hispalis, *colonia Iulia Romula* [Híspalis, *colonia Romula, Romula colonia Iulia, Hispalim*], 36, 37, 2711
Hispania [*Hispaniamque Hispania*, Hispanie], 37, 39, 40, 67, 72, 80 e n. 32, 81, 256, 352, 408, 412, 413, 416, 607, 1009, 1012, 1018, 1019 e n. 13, 1020, 1021 n. 15 e 16, 1022, 1023, 1024, 1123, 1187, 1190, 1193, 1201, 1202, 1206, 1210, 1212, 1213, 1261, 1269 n. 18 e 19, 1293, 1296, 1347, 1983 n. 1, 1987, 1988, 2117, 2124, 2323 n. 6, 2547, 2550, 2554, 2555, 2564, 2567, 2575, 2579, 2583, 2596, 2597, 2667
Hispania Citerior [Citérieure Espagne Citérieure], 1260
Hispania Tarraconensis [Tarraconaise, Spagna *Tarraconensis*, Tarraconense, Spagna Tarragonese, *Tarraconense*], 1118, 1203, 1465, 1466, 2087, 2127, 2119 e n. 3, 2124, 2299
Hispania Ulterior (vd. anche *Baetica*) [Ulterior, Espagne Ultérieure], 32, 36, 37, 402, 1275
Hispaniae [*Hispaniae*, *Hispaniis*, *Hispania*], 597, 1116, 1117 n. 35, 1347, 2667
Histonium, 2087, 2091 n. 36, 2092, 2093 n. 44, 2613
Hobas, 1337
Hodna, monti, 2158
Hofra, el, 165, 1578 n. 20, 2435
Hoggar, 158, 167, 1001, 1002, 1004, 1005, 2107
Horrea Caelia (Hergla), 723
Horreorum Pardalari, *saltus* [*caput saltus Hor/reor(um) Pardalari(enses)*], 2159, 2162, 2164
Houareb, 2202

Htab, el, oued, 783
Hubanda (in Caria), 1339
Huelva, 40, 65, 66, 427, 428, 436, 622, 1336
Huerta de Otero (a Merida), 2561, 2597
Huesca, 416, 2571, 2581, 2585, 2587
Hydrax, 970, 2412
Hyllarima, 1344 n. 19

I

Iasos, 1612
Iberia, 40, 1009
Iberica, penisola [Península Ibérica, Iberian Peninsula, Península], 45, 139 n. 19, 142 n. 35, 285, 286, 288, 366, 407, 415, 597, 1009, 1010, 1014 n. 8, 1015 n. 9, 1019, 1020, 1086, 1113, 1014 n. 8, 1179, 1187, 1197, 1205, 1240 n. 81, 1271, 1301, 1334, 1335, 1338, 1446, 1522, 1573, 1577, 1603, 1628 n. 27, 1640, 1649, 1722, 1778, 1790 n. 27, 1983, 1984, 1989, 1990, 2119, 2181, 2521, 2547, 2560, 2567
Ibiza, isola [Ibiça], 136, 139 e n. 20, 165, 617, 621, 622, 627, 631, 634, 1112, 1588, 1622, 1640, 1866
Ibn Châabat, via 174 n. 10 e 11, 175 n. 14
Ibriste, fiume, 1957
Icarios, casa (a Oudna) [Cas de Icarios], 2571
Ichkeul, djebel, 177
Icosium, 259, 1389 n. 44, 1578 n. 20
Idaspe, 118 n. 16
Ifran, 100
Igabrum, 1215, 1216, 2386
Igilgili, 1337
Iglesiente, 1573, 1574, 1658
Iguîdi, erg, 1004
Ikessis (in Marocco), 2516
Il Cairo, 1038, 1039, 1044
Ilipa [*portus Ilipensis*], 2043
Ilipula Minor, 1120
Illiria [Illyrie], 229, 2202
Illirico 1112, 1146, 1392 n. 51
Ilurco, 1220
Iluro, 1215, 1216, 1220
Imbalconadu, su (Olbia) [S'Imbalconadu], 1846 n. 48, 2649
Imperia, 1427, 1428, 1430, 1431 n. 8, 1436, 1438, 1443, 1459,
Impietratu, località (a Telti) [Case L'Impetratu], 1840 e n. 32
In Eker, 158
India [Inde], 87, 89, 91, 93, 95, 118, 120, 273, 604, 607, 608, 997, 1339, 1956, 1958, 1959
Indiano, oceano [Oceano Indiano], 115 e n. 1, 120 n. 24
Indo, fiume, 118 e n. 16, 1958, 1959
Inemarem, 2188, 2191
Inghilterra [England, Inglaterra], 1702, 2266, 2575, 2605
Iol (vd. anche *Caesarea*), 380, 1194, 1195, 1196
Ionia, 1344 n. 16
Iponoba, 1220
Iponuba, 1335
Ippocrene, fonte [Hipocrene], 1044, 1272
Ippolito, casa (a *Complutum*) [Casa de Hipólito], 2552, 2554
Ippona [Hippone, Gippone, Hipona], 40, 234, 416, 624, 625, 627 e n. 54, 629, 630, 631, 634, 680, 693, 695, 696, 697, 698, 700, 701, 703, 705, 708, 709, 710, 713, 714, 715, 716, 718, 719, 721, 724, 726, 727, 728, 875, 903 1052, 1054, 1055 n. 18, 1059 e n. 34 e 36, 1060, 1115 n. 26, 1117, 1123, 1128, 1141 e n. 9, 1142 n. 10, 1476, 1478, 2044, 2071 n. 123
Iran, 2181
Iria, 1303
Is Benas (a San Vero Milis), 1750 n. 6
Is Benas, nuraghe, 1750 n. 6
Is Pirixeddus (a Sant'Antioco), 1607
Isaona, 2606, 2614
Ischia, 136 e n. 7, 1395 n. 73
Iseo Campense, 2217 n. 8
Isguntus, casa (a Ippona) [Casa de Isguntus], 82, 2557
Iside, tempio (a Cirene), 2355, 2360, 2372, 2373, 2378, 2382,
Isis, relitto, 1525
Isola sacra, necropoli, 1546, 1548
Israele, 1614 n. 33, 2346
Issalem, 158
Istanbul, 2488 e n. 16
Istrittoni, località (presso Olbia) [Istrittone], 1844
Istro, isola, 277, 278
Isturgi, 1210
Itaca, isola, 143, 144, 145
Italia [Italie, Italien, Italy, Península Itálica, Penisola, Italia settentrionale, Italia meri-

dionale, Italic peninsula], 46, 50, 53, 78, 122, 143, 155, 183, 184, 195 n. 3, 199, 208, 225 e n. 13, 231, 232, 235 e n. 73, 242, 243, 274 e n. 4, 286, 302 e n. 46, 310, 346 n. 32, 351, 353, 362, 412, 416, 555, 641, 748, 750, 777 e n. 1, 913, 942, 953, 997, 1009, 1023, 1057, 1080, 1097, 1098, 1108, 1110, 1112, 1123, 1126, 1137 n. 48, 1143 n. 12, 1239, 1241 n. 85, 1253, 1256, 1257, 1258, 1275, 1321, 1340, 1347 e n. 31, 1365, 1398 e n. 90, 1478, 1491, 1496, 1518 n. 11, 1569, 1671, 1748, 1766, 1767, 1769, 1778, 1802, 1930, 1978 e n. 47, 1983 n. 1, 1988 e n. 5, 2122, 2151 e n. 18 e 21, 2152 e n. 23, 2154, 2197, 2198, 2201, 2202, 2208, 2223 e n. 23, 2235, 2237, 2242, 2280, 2281, 2304, 2310, 2341, 2474, 2534 e n. 3, 2554, 2579, 2580, 2622, 2657, 2707, 2713

Italica [Itálica, *[rei publicae] / Italicen(sium)*, *A(eliae) A(ugustae) I(talicae)*, *colonia Aelia Augusta Italicensis*], 413, e n. 27, 1217, 1218, 1220, 1284, 1286, 1314, 2207, 2518, 2555, 2558, 2711

Iulia Augusta, via, 1458, 1470

Iulia Romula, 36, 2238, 2715

Iulia Traducta, 1117, 1207, 1209, 1210, 1212, 1215, 1217

Iulii, mausoleo, 2391

Iuncis, 1141 n. 10

Iuno, collina (a Cartagine), 862

Iunonis, fanum (a Malta) [tempio di Giunone], 1396, 1397

J

Jaén, 1014, 1016, 1210, 1213

Jahid, al, 2514

Jâma, henchir [Jama], 2226 n. 30, 2227 n. 30, 2243 n. 1

Jante, 340

Jarabub (in Libia), 2424

Jardín, necropoli (a Vélez-Malaga), 1651 e n. 61

Jebba, 968 n. 28

Jebel Bargou, 917, 2243, 2244

Jebel Ressas, 964, 968 n. 28

Jem, el [El Jem], 130, 782, 1544, 2571, 2574, 2576, 2578, 2584, 2485

Jenne-Jeno, 2105

Jenoun, henchir, 937

Jèrad, oued, 157

Jérez de la Frontera, 1192

Jerez, 1192

Jerissa, jebel, 886, 890

Jimena de la Frontera, 1335, 1338

Jublains, 1394 n. 67

K

Kairouan, 163, 315, 939 n. 4, 2190

Kalaa-es-Senam, 2088 n. 27

Kambish, wadi (in Cirenaica), 2412

Kanem-Bornu [Kanem], 1168

Kànobon [in greco], 1967

Kapitolischen Museen Rom, 2213 n. 1

Karales (vd. anche Caralis) [*Karalis, Karalibus*], 1750, 1752, 1859

Karalibus-Olbiam per Hafam, via [*a Karalibus Olbiae* (*per Hafam*)], 1164 e n. 39, 1764 e n. 39, 1833, 1834 n. 14, 1837, 1839, 1840 n. 32, 1841 n. 34, 1842, 1846, 1847, 1848, 1850, 1851

Karanis, 2267

Karthaginis, *tractus* [*tractus Kar(thaginiensis)*, *tractus K]arthag(inis)*, *Karthaginensis, tractus*], 2069, 2075 n. 35

Kasbah (qasaba des Ouadays, in Marocco), 2516

Kasbat, henchir, 292

Kasserine, 43, 751, 779, 791 n. 21, 1084 n. 14, 1913, 1915

Kasserine, regione, 787, 935, 1083, 1084

Kassotis, fonte (a Cirene), 2373

Kato Syme, 148

Kebir, jebel [Kebir Yebel], 418

Kebir, oued, 917

Kebir-Miliane, el, oued, 2243

Kef Bouguettar, 658 n. 3, 664, 666, 667

Kef el Agueb, 2107 n. 38

Kef Lasfar, 658 n. 3, 659, 664, 667

Kef, regione (in Tunisia), 2202, 2243 n. 1

Kelibia, 1547

Kelida, 2410, 2429, 2431, 2436

Kelsey Museum (Michigan), 2267 n. 8

Kentucky, 1392 n. 55

Kenya, 122

Kerkouane, 1027, 1030, 1031, 1032, 1033, 1499, 1501 n. 13, 1512, 1513, 1514, 1515, 1624

Kern el-Kebch, henchir, 2081

Khaldé Choueifat, 2584 n. 79

Khalfoun (in Algeria), 1342

Khamissa [Kamissa], 648, 719, 1905
Khanget-Keftout, 964 n. 10, 968 n. 28
Khanguet el-Hadjar, 1899
Kharga, el, oasi, 2183
Khenchela, 2541 n. 17
Kheneg, 2536
Kherbet Agoub, 224 n. 6 e 8, 673
Kherbet el-Kébira, 1931
Kherbet el-Marder, 2159
Kherbet Ouled Arif, 2534 n. 4
Kherbet-Zembia [Khirbet Zembia], 2159
Kh-Guidra, 293 n. 13
Khima, el, henchir [El Khima], 292 n. 9
Khirbet Zerga, 2159
Khirbet Zif (in Palestina), 1346
Khoms, 2287, 2293 n. 12, 2310, 2317, 2318 e n. 3, 2324, 2334, 2335
Khorsabad, 163
Kition, 895
Kodiat ezzaârour, colline (a *Tipasa*, in Algeria), 1993
Kohol, oued, 886
Koloe, 121 e n. 29
Korba, 1716
Korbous, 172 n. 9
Kouass, 387, 392, 396, 397, 398, 401, 427, 428, 431, 599, 611, 612, 613, 614, 615 e n. 12, 616, 617 n. 20, 1276 n. 5
Koudiat Damous en-Nehas, 889
Koudiat Eraïs, monte, 663
Koursi, el, 2585
Krib, le, 292
Ksar Baghai, 2545 n. 36
Ksar Chebeul (in Algeria), 2021
Ksar el Kelb, 2187
Ksar es-Sâad (a Korba), 1716
Ksar es-Seghir, oued, 390, 395
Ksar Segher, 420
Ksar Tlili [Rohia Ksar Tlili], 783, 946
Ksar, el, 680
Ksar-el-Boum, 2176
Ksibat, henchir, 2041, 2043, 2056, 2058 n. 74, 2059
Ksour-es-Saaf, 1715 n. 22
Kudia Dait 419
Kudiat Gharbia, 419
Kueneion, 121 e n. 29
Kunsthistorisches Museum (a Vienna), 2492
Kura, distretto (in Marocco) [Kura], 2504, 2514
Kurt, 2509, 2514
Kweibia, el, 2422
Kwemwt, 2424
Kyme (in Ionia) 1344 n. 16, 1968 [in greco]
Kyra, fonte (a Cirene), 2358, 2362, 2365, 2366,
Kyrnos [in greco], 1855, 1856, 1857

L

La Lantiscosa, 2549
La Spezia, 1403
La Spezia, golfo, 1411
Lacedemone [Lacédémone], 928
Ladus de Gurdone, località (a Orune), 2668
Laelia, 2384
Lagos, 1646 n. 36,
Laguna, la, 2171
Lamasba, 2188, 2191 e n. 53,
Lambaesis [Lambesi, Lambèse, Lambése, Lambaesi], 50, 227, 292, 246, 247, 256, 301, 332, 552, 559, 719, 875, 1064, 1066 e n. 11, 1102, 1721, 1930 n. 1, 1935 e n. 35, 2070 n. 117, 228 n. 40, 2540 n. 15 e 40, 2542, 2543 n. 30
Lambiridi, 2534 n. 4
Lameira Larga, 2599
Lampedusa, 1524
Lampianu, località, 2691, 2694 n. 20
Lamta, 2064
Lamy-Bou Hadjar, 1882
Lanusei, vico III (a Cagliari), 2683 n. 9
Lanuvio, 2606
Laodicea al Lico [Laodicée de Lykos], 559
Laodicea di Siria, 1565
Laon, 2200
Larache, 262, 390 n. 7, 403, 412, 425
Lares, 456
Larinum (Larino), 1254, 1256, 1258
Larissa [Larisa], 2593
Las Palmillas, 1212
Laterano (a Roma) [Lateran], 2493 n. 20
Latina, via, 796
Latium (vd. anche Lazio), 106 n. 37, 232, 796, 2408 n. 9, 2611
Latte, frazione di (Ventimiglia), 1458, 1459
Latte, piana, 1443, 1444
Lattes, 1431 n. 8, 1433 n. 12
Lavarensis, fiume 2090
Lazio [Lacio], 1236
Lazzàro Vecchio, 1520 n. 23

Le Maure, 1459
Lebda, 2318, 2335
Lecce, 146 n. 53, 2659 n. 11,
Lecktos [in greco], 1966
Leiden, 144, 2639
Lekest, jebel, 110 n. 53
Lemellef, 2022 n. 36, 2031, 2159
Lemta [Lamta], 2065 n. 105, 2202, 2554, 2064
León, 1268, 1271 e n. 28
Leone, casa (a *Uzitta*) [Casa del León], 2573, 2577, 2584
Lepcis Magna [*Leptis Magna*, *Leptimque Magnam*], 34, 42, 51, 297 n. 32, 781 n. 8, 955, 1919, 2009, 2012, 2013, 2041 n. 17, 2044, 2049 n. 50, 2058, 2083, 2108, 2198, 2223 n. 23, 2279 e n. 22
Lepti Minus [*Leptiminus, Leptis Minus*, *Leptis Minor*], 2038, 2040, 2043, 2044 e n. 34, 2054, 2055 e n. 63, 2057, 2058, 2060, 2063, 2064, 2065 e n. 105, 2066, 2067, 2069 e n. 116, 2070 e n. 116, 2071, 2072, 2073, 2074, 2076, 2077, 2078 e n. 145
Leptiminensis, *regio* (vd. anche *Leptitana*) [*regio Leptitana*, *regionis Leptiminensis*], 2037, 2040, 2044, 2045, 2046, 2047 n. 41, 2049, 2050, 2051 [in greco], 2054, 2055 n. 63, 2056, 2057, 2058 e n. 74, 2059, 2060, 2062, 2063, 2066 e n. 107, 2070, 2073, 2074, 2077, 2079
Leptitana, dioecesis [*di[oe]cesis Leptitanae*], 2066 e n. 107
Lerida [Lérida], 2571, 2580
Lesbo [Lesbos], 2427
Levante [Levant], 276, 964, 1257, 2363
Liberchies, 208, 210
Libia greca (vd. anche *Cyrenaica*), 254, 257, 753, 1943, 1944, 1947, 2280, 2281, 2284, 2404
Libia, stato [Libya, Libye, 32, 47, 49, 98, 99, 100, 113 n. 73, 158, 159 n. 3, 169, 195, 273, 282 n. 51, 316, 330, 754, 777 n. 1, 969, 998 n. 64, 1110, 1200, 1337, 1338, 1364, 1527, 1897, 1904, 1944, 1978, 1979, 1981, 2149 n. 9, 2188, 2275, 2276, 2278, 2281 e n. 33 2283, 2289 n. 33, 2317, 2319, 2350, 2355, 2358, 2363 e n. 10, 2371 n. 10, 2403, 2404, 2436, 2439, 2589, 2590
Libyae o *Libye* [*Libycis*, Libya, Libia], 34, 35, 39, 40, 1075 n. 11, 1951, 1961 e n. 1, 1961 n. 3 e 4 [in greco], 1962, 1967, 1968 e n. 19, 1968 n. 19 [in greco], 1969, 1973 n. 24 [in greco], 2154 e n. 32 [in greco], 2404 [in greco], 2711
Licia, 1569
Lidia, 1321, 1339, 1344 n. 19, 1952, 2534 n. 3
Liédena, 2605, 2614
Liguria (vd. anche *Regio* IX), 1258, 1340, 1403, 1411, 1427, 1428, 1429 n. 5, 1430 n. 6, 1445, 1464, 1465, 1468, 1470, 2051 [in greco], 2148, 2149 e n. 10, 2152, 2153 e n. 29 e 30, 2154, 2155
Lilibeo [*Lilybaion*, Lilybée], 1519, 1523 [in greco], 1527, 1529 e n. 2 e 3, 1530, 1532 e n. 10, 1535, 1539 e n. 25 e 29
Limbara, massiccio, 1836 e n. 22, 1847 n. 54,
Limnias (Lamluda), 970, 2419
Linares, 1016, 1017 e n. 12
Lindos, 2433
Linguеglietta, 1436, 1453, 1459, 1470 e n. 78
Lione [Lyon], 207, 211, 340, 346, 2481 n. 9
Lipari, isole, 1523
Lisbona [Lisboa], 1333, 2549, 2559, 2599
Livorno, 1434 n. 20, 1439 n. 41, 1471, 1473
Lixus, 40, 42, 43, 97, 98, 99, 100, 101 n. 18, 102, 109 n. 38, 110, 111 n. 53, 112 n. 71, 113, 262, 264, 265, 266, 269, 342, 344, 345, 387, 389, 390, 392, 396, 397, 399, 400 n. 47, 401, 402, 406, 410, 411, 412, 413, 425, 427, 428, 429, 430, 431, 433, 435, 436, 572, 581, 584, 585, 592, 599 n. 9, 600, 601 e n. 14, 611, 613, 615, 616, 621, 622, 624, 694, 634, 1118, 1189, 1194, 1195, 1196, 1198, 1201, 1202, 1205, 1214, 1509 n. 40, 2006, 2007 n. 5, 6, 7, 2008, 2009, 2010, 2012, 2013, 2014, 2015
Lixus, *flumen* [Lixo rio], 87 n. 10, 110, 113, 599 n. 9, 601 n. 15, 2711
Loano, 2605
Logroño, 1203, 1206, 2139
Loma Gamberiense, 1194
Londra [London, Londres], 763, 1152 n. 2, 1172 n 7, 1655 e n. 9, 1943, 1945, 2200, 2266
Lorbeus, 1932
Lorena [Lorraine], 340
Los Quintanares, villa (Soria), 1266
Losa (in Spagna), 2548, 2550, 2561, 2579, 2582

Losa, nuraghe, 1750
Losanna [Lausanne], 261 e n. 4
Lot-et-Garonne, 2571
Louvre, museo del (Parigi), 708, 805, 862, 953, 1040, 2213, 2216, 2217 en. 8, 2219, 2224, 2239, 2404, 2425
Lu Pitrichinosu, località (a Telti), 1841
Lugherras, nuraghe, 1616 n. 46

M

Macedonia, 1299, 1342 n. 6, 1344 n. 19
Macerata, 2403
Macomada, 1194, 1196
Macomades (in Libia), 1338
Macomades Minores, 1135
Mactaris 48, 50, 260, 408, 1070, 1071, 2252
Madaba, 2584 n. 79
Madagascar, 2529
Madama, 1545 n. 44
Madauros [*Madaura*, Madaure], 190, 298 n. 36, 299, 301, 304, 319, 648, 802, 803, 1071, 1901, 1902, 1903, 1904, 1905, 1906, 1908 e n. 10, 1911, 2047, 2048, 2049 n. 50, 2050, 2057, 2071, 2073, 2176
Madonna dell'Arma, grotta, 1438, 1439, 1467
Madrid, 253, 327, 571, 1189, 2597
Maenoba (Cerro del Mar), 1280
Maenuba (Vélez, río), 1336
Maer, 161
Mafen, 1000
Magacela (*Contosalia*?), 1260
Maghreb [Magreb], 68, 101 n. 17, 405, 964, 1175, 1178, 1179, 1393, 2175, 2266, 2267, 2509, 2510, 2513, 2697, 2710, 2712, 2714
Magliana (a Roma), 1553
Magliocca, monte (in Liguria), 1458
Magna Grecia, 1302
Magna Mater, tempio (a Roma), 1549, 1551, 1552, 1553, 1556
Magnesia Meandro, 1307
Mahdiyya, al (in Marocco), 2516
Mahelka, 908
Mahjouba, 1938
Mahmel, altopiano, 2185, 2187, 2188
Mahrine, el, 1440 n. 47, 1552, 1756, 1759, 1763, 2685, 2695
Maine, 441
Mainoba, 1336
Mainz (vd. anche Magonza) 59
Maktar [*Mactar*, Mactar], 622, 624, 627, 634, 929 n. 21, 932, 941, 948, 1892 n. 46, 2012 n. 25, 2383, 2391, 2392
Mal di Ventre, isola (in Sardegna), 1750
Malabata, 419
Malaga [Málaga, Malaka], 1181, 1187, 1190, 1191, 1192, 11914, 1270 n. 27, 1275, 1336, 2518, 2562, 2563, 2571, 2586, 2597
Malah, el, oued [Malah, al], 401
Malao, 121
Malga, la, (a Cartagine) [Maalga], 811 e n. 1, 812 e n. 2, 813, 816 n. 20, 817, 820 e n. 31 e 34, 832, 833, 836 e n. 73, 838, 850 e n. 116, 852, 853, 854, 855, 857, 858, 859, 860 e n. 5, 861 n. 10, 862 n. 11, 863, 864, 865, 866, 867, 868 e n. 28, 870, 872, 873, 876
Mali, 884, 1004
Malibù, 763
Malila (in Marocco), 2509, 2514
Malqa, 908
Malta National Archaeological Museum, 1375
Malta, isola [Malte], 138 n. 17, 142 n. 35, 148 n. 59, 282, 366, 1027, 1351, 1353 n. 6, 1354, 1355, 1356, 1357 n. 18, 1359 n. 27, 1361 e n. 35, 1362, 1663, 1364 e n. 44, 1365, 1375 e n. 3, 1387 e n. 34, 1395, 1396, 1398 n. 88, 2000, 2713
Manitoba, 2265
Mannu, nuraghe (a Dorgali), 2662
Mannu, rio (a Porto Torres) [Rio Mannu], 1778, 1779, 1780, 1781, 1782 e n. 11, 1786, 1788, 1792, 2715
Mannu, rio (Golfo di Oristano) [Riu Mannu], 1611 n. 13, 1697, 1702, 1704, 2639, 2640, 2641, 2643 e n. 8
Mansour, jebel [Jebel Mansour], 2243, 2244
Mantinea, 1342
Manzanete, 1196
Marbella, 181, 2558, 2561, 2562, 2563, 2567, 2571, 2583, 2587, 2597
Mare internum, 2706
Mare Nostrum (vd. anche Mediterraneo) [*Marenostrum*], 27, 29, 33, 35, 39, 42, 45, 46, 48, 116, 121, 135, 148 n. 62, 149, 175 n. 18, 273, 286, 287, 288, 1025, 1081, 1082, 1085, 1086 e n. 27, 1087, 1112, 1125, 1354 n. 9, 1358, 1361 n. 35, 1362, 1365 e n. 45, 1412, 1413,

1483, 1489, 1496, 1498, 1513, 1517, 1522, 1553, 1557, 1562, 1568, 1576, 1589 n. 21, 1600, 1611, 1612 n. 18, 1613, 1615, 1619, 1629, 1653 e n. 1, 1706, 1725, 1731, 1733, 1749, 175, 1770, 1778, 1786, 1803 n. 74, 1855, 2213, 2214, 2543, 2635 e n. 4, 2636, 2637, 2669, 2698, 2699, 2706, 2713, 2714
Mare, del, nuraghe (a Cala del Vino), 1823
Mari, 161, 167
Mariana (in Corsica), 1858, 1859
Marighan, porto, 2515
Marina di S. Lorenzo, 1520 n. 23
Marina di Tarquinia, 1671
Marinaio, casa (a Pompei), 1312
Marinella, località (a Porto Torres), 1793 n. 35 e 36, 1796
Marineo (in Sicilia), 1029
Marocco (vd. anche *Sus al-Adna*) [Maroc, Marruecos, Morocco], 28, 31, 32, 43, 49, 61, 65, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103 e n. 24, 104, 105 e n. 29, 30 e 32, 106, 107, 108, 109, 110 n. 52, 225, 274, 278, 279 n. 38, 285, 286, 332, 337, 343, 387, 391, 401, 402 n. 54, 406, 412 n. 25, 414, 421, 426, 427, 434 n. 35, 437, 462, 479, 480, 482 n. 20, 490, 498, 500, 569, 583, 622, 627, 633, 754, 1022, 1188, 1291, 1393, 1892, 1897, 1986, 2179, 2181, 2501, 2502, 2503, 2504, 2506, 2507 e n. 25, 2510, 2514, 2517, 2518 n. 3, 2521, 2524, 2713
Marrakesh, 28, 2184
Marritza, località, 2673
Marroquí, Punta, 1117
Marsa Diba (in Libia), 2435
Marsa Madakh (in Algeria), 668
Marsala, 1523, 1527, 1528, 1529, 1530, 1531, 1535, 1536, 1537, 1538, 1541, 1542, 1543
Marsaxlokk, baia (a Malta), 1397
Marsiglia [Marseille, Marsella], 1020, 1074, 1434 n. 22, 1438, 1439 n. 41, 1441 n. 47 e 51, 1444 n. 65, 1448 n. 71, 1525, 1574, 1671, 1986, 2206
Martil, 410, 2521
Martín o Martil, fiume [rio Martín], 61, 2521, 2522
Martos, 1213
Martuba (in Libia), 2421, 2424
Maryport (in Gran Bretagna), 1941 n. 65
Masaesylia (vd. anche *Numidia*) [Masaessylie], 45, 49, 196, 254, 256, 257, 327, 330, 332, 380, 381, 385 n. 37, 596, 607, 608, 668, 797, 802, 803, 804, 873, 957, 1064, 1070, 1137, 1140, 1141 e n. 10, 1142, 1195, 1295, 1296, 1377 n. 14, 1387, 1395, 1401, 1519, 1902, 1904, 1911, 1986, 1989, 2140, 2175, 2233, 2399, 2400 n. 19, 2543, 2545 n. 36, 2611
Maschere, casa (a Sousse) [Casa de las Mascaras], 2573
Mascula, 802, 803, 2176, 2228, 2541 n. 17
Masoukhis, 1336
Massa, oued, 110 e n. 53
Massalia (vd. anche *Massilia*), 1857, 1986
Massat, 101
Massenzio, basilica (a Roma) [Basilika des Maxentius, Maxentiusbasilika], 2478 n. 7
Massila (in Marocco), 2514
Massilia e *Massylia* (vd. anche *Massalia*), 1377 n. 14, 1398, 1399, 1400, 1401, 1857
Massipianus, *saltus*, (Hamman, el, henchir), 936, 937, 945, 946
Mastarense, castellum [Mastar, *Mastarense*], 2534, 2536, 2544
Mastrociccio, contrada (a *Naxos*), 1520 n. 23
Mataró, 2559
Mateur, 229
Matidiae, *definitio* [*defeni/cionis Matidiae*, *definicionis Matidiae*, *Matidiae, defenicio Matidiae*], 1236 n. 63, 2140, 2142, 2161, 2167
Matta Tramontis (a Cabras), 1750 n. 6
Mattixeddas, località, 2646
Matzanni (Villacidro), 1674
Mauretania Caesariensis [*Caesariense*, Maurétanie Césarienne, Césarienne, Mauretania, Mauritania Cesariense, Cesariense, *Mau/retaniae Caesa[rien]sis, Maur(etaniae?) Caesar(iensis?)*], 32, 40, 44, 45, 49, 53, 171 n. 3, 184, 187, 195 n. 3, 196, 199, 231 n. 54, 262, 263, 264, 265, 268, 269, 270, 279 e n. 38, 282 n. 51, 293 n. 18, 301, 357 e n. 1, 359, 360, 362, 363, 366 e n. 3, 367 n. 6, 368, 369, 377, 380, 381, 382, 383, 425, 431, 432, 433, 436, 595, 599 n. 9, 600 n. 11, 601 n. 15, 604, 605, 607, 608, 638, 641, 646, 647, 655, 660, 661, 668, 676, 735, 749, 751, 1067 n. 18, 1081, 1116 e n. 27, 1117, 1118, 1124, 1141 n. 10, 1200-8, 1218, 1230 n. 36, 1231 n. 37, 236 n. 63, 1341, 1347, 1348, 1519, 1523, 1569, 1724, 1904,

1911, 1924, 1940, 1986, 1994 n. 3, 2002 e n. 28, 2007 n. 5, 2011, 2017 e n. 1, 2024, 2025, 2027 n. 72, 2035, 2036, 2041 n. 17, 2043, 2088, 2116, 2134, 2142, 2144, 2161, 2529, 2542, 2712
Mauretania Citeriore, 280, 368
Mauretania Sitifensis [Mauritania Sitifense, Maurétanie Sitifienne], 270, 359, 360, 383, 386 n. 40, 669, 1347, 1931, 2018, 2036, 2139, 2534 n. 5, 2535
Mauretania Tingitana [Maurétanie Tingitane, Tingitana, Mauritania occidental, Maurétanie occidentale, Mauritania Tingitana, Péninsule Tingitane, Tingitana Meuretania], 42, 43, 47, 61, 67, 70, 184, 219, 262, 263, 264, 265, 268, 269, 270, 303 n. 53, 309, 316, 317, 341, 380, 382, 387, 388, 389, 396, 397, 398, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 407, 409, 411, 413, 414, 416, 417, 418 n. 1, 428, 431, 446, 488, 513, 521, 537, 540, 541, 542, 544, 550, 551, 553, 554, 555, 556, 559, 595, 596, 597, 599, 600, 603, 604, 605, 608, 614, 615, 616, 621, 623, 628, 1124, 1188, 1193, 1195, 1199, 1200-14, 1217, 1218, 1220, 1226, 1262, 1275, 1293, 1337, 1343, 1346, 1569, 1904, 1934, 1937, 1940, 2005, 2006, 2007 n. 5, 2014, 2061 n. 86, 2109, 2113, 2114 n. 25, 2116, 2139, 2142, 2144, 2209, 2503, 2507
Mauretania [Maurétanies, Mauretanie, Mauritanias, Maurétanie, Mauretania, *Mauretaniae*], 32, 40, 44, 45, 92 n. 27, 102, 103, 108, 111, 171 n. 3, 195 n. 3, 196, 199, 231 n. 54, 261, 262, 279 n. 38, 286, 297 n. 31, 327, 332, 342, 344, 346, 357, 359, 360, 362, 363, 366 e n. 3, 367 e n. 6, 368, 369, 377, 379-84, 400, 549, 553, 595, 596, 597, 599 n. 9, 600, 601, n. 15, 604, 605, 606, 607, 609, 610, 611, 622, 629, 642, 643, 701, 735, 749, 751, 797, 1022, 1115, 1116 e n. 27, 1124, 1141 n. 10, 1187, 1200-6, 1207 n. 32, 1218, 1341, 1347, 1348, 1523, 1724, 1902, 1904, 1911, 1986, 2005, 2006, 2030 n. 90, 2111, 2116, 2139, 2142, 2144, 2399, 2528, 2530 e n. 4, 2543, 2712
Mauretania, regno [royaume de Maurétanie], 102, 103, 108, 111, 261
Maurusia [*Maurosia*, Maurusie], 388 n. 3, 1200
Mayenne, 1394 n. 67
Mazin, 1391 n. 51, 52, 53, 54
Mazzara, 1519
Mdaourouch [M'Daourouch], 298 n. 6, 1905
Mecellum (a Gerasa), 104, 568
Médéina, el, oued, 2253, 2258
Medellín, 1014 n. 8
Medina Sidonia [Barrio de Medina Sidonia], 575, 1217, 1219, 1220, 1289, 1290, 1292, 1293, 1297
Medio Oriente (vd. anche Oriente, Vicino), 2182
Mediterraneo, mare (vd. anche *Mare Nostrum*) [Mediterráneo, Méditerranée, Mediterraneo centrale, Mediterraneo occidentale, Mediterraneo Orientale, Mediterranean, Mediterranean Sea], 27, 29, 31, 33, 35, 39, 42, 45, 46, 48, 116, 121, 135, 148 n. 62, 149, 175 n. 18, 273, 286, 87, 288, 407, 572, 574, 956, 1025, 1081, 1082, 1085, 1086 e n. 27, 1087, 1112, 1125, 1177, 1227, 1330, 1354 n. 9, 1358, 1361 n. 35, 1362, 1365 e n. 45, 1412, 1413, 1483, 1489, 1496, 1498, 1500, 1503, 1513, 1522, 1553, 1557, 1562, 1563, 1565, 1568, 1573, 1576, 1589 n. 21, 1594 n. 38, 1600, 1607, 1611, 1612 n. 18, 1613, 1615, 1629, 1645, 1653, 1706, 1725, 1731, 1733, 1749, 1752, 1770, 1778, 1786, 1802, 1803 n. 74, 1855, 1984, 1986, 217, 2118, 2124, 2158, 2213, 2214, 2267, 2280, 2281, 2282, 2341, 2346, 2351 n. 22, 2519, 2530, 2543, 2622, 2635 e n. 4, 2636, 2637, 2669, 2698, 2699, 2706, 2707, 2713, 2714
Medjana, pianura [plaine de Medjana], 2030, 2139
Megalia o *Megara* (a Cartagine), 908
Megalopolis, 572
Megara Hyblaea, 1649 n. 52
Megresmia, el, jebel, 254 n. 5
Mehiriss, el, 1236 n. 63
Mejez el Bab, 886
Mekhnes [Meknès], 28, 235 n. 76, 500, 509 n. 3
Melas, golfo [in greco], 1964
Melas, mare, 1964 n. 12
Melezza, djebel,
Melilla la Vieja, 571
Melita 1387 n. 35, 1393, 1396, 1397
Melitta, 98, 572
Mellah, el, 2031
Mellaha, località (a *Oea*), 2290

Mellaria, 1215, 1216
Meneh, wadi, 2122 n. 14
Menesteo, porto, 1200
Menfi, 1648
Meninx, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959
Meninx, insula, 43
Mensole, casa (ad Apamea di Siria), 1482
Menzel Témime, necropoli, 164, 1623
Meotide, palude, 1955, 1965
Mercuri, *balneum* (a Roma), 795 n. 12
Merdum, oued,
Merg, el (in Cirenaica), 2412
Merida [Mérida], 1012, 1252, 1254, 1256, 1257 n. 35, 1259, 1278 n. 13, 1297, 2394, 2548, 2549, 2550, 2561 e n. 32, 2562, 2597
Meroe [Méroe], 91 n. 19, 2104, 2527, 2529 n. 2
Mesa de Miranda, castro, 1014 n. 8
Meschela, 100
Meseta, 1263, 1264, 1265, 1271, 1273
Mesi, casa (a El Djem) [Casa de los Meses], 798, 799, 2562
Mesia, 2100
Meskiana, la, 1882
Mesopotamia [Mesopotamie], 157, 160, 165, 168, 1339, 2113
Messa (in Libia), 2419, 2437
Messina, 733, 1049, 1064, 1091, 1111, 2339
Mest, henchir, 292
Mestroïla, 419
Meta Sudans, 1549, 1556
Metas Murtias (Roma), 795
Metropolitan Museum of Art (New York), 1999
Mettich, henchir, 1236 n. 65, 1238, 2534 n. 4
Metz, 718
Michigan, 745, 2667 n. 8
Mididi, 948
Migaleddu, località (presso Olbia) [Micaleddu], 1844, 1846
Mijas, 1191, 1191, 1192
Mila, 875, 1868
Milano [Milan, Mailand], 206, 207, 214, 215, 234, 285, 357, 379, 907, 1037, 1128 n. 2, 1341, 1375 e n. 1, 2200, 2476, 2479, 2480 n. 8, 2497 n. 28, 2722
Mileto, 572, 1336, 1949 n. 1
Milev [*colonia Sarna Milev*], 1867, 1868, 1869, 1870
Miliane, oued, 2243
Milreu, 2549, 2558, 2559
Milvio, ponte (a Roma) [Milvischen Brücke], 2476, 2477 n. 4, 2478, 2479, 2495
Mimas, monte (in Asia Minore), 1856 n. 8
Mina, al, 1592 n. 28, 1606 n. 29
Minda di la Funtana, la, località (a Telti), 1841
Minya, al, 725 n. 88
Miseno [Miséne], 1859, 1860, 1861, 1863, 2112
Misia, 1272, 1952
Misurata, villa (in Libia), 2324
Mitreo (a Cirene), 2359
Mitreo, casa (a Merida), 1278 n. 13
Mlalah, el, oued, 391, 401
Modica, 144, 145
Modubae, 1340
Mogador, 42, 99 n. 8, 102, 427, 430, 431, 433, 603 n. 24, 604 n. 23, 2529
Mogontiacum,
Mógoro, riu (Sardegna) [Mogoro, rio], 1697, 2640
Mogote, el, 61
Mokta El-Hadid (vd. anche Edough), 1579 n. 24,
Mokuine, 77 n. 18
Molara, castello (presso Olbia), 1832 n. 3
Molimentos, località (presso Olbia), 1844, 1846, 1851
Monastero Bianco, 1137
Monastero Servitano [Monasterio Servitano], 1297 e n. 28
Monastir (in Sardegna), 1574
Monastir (in Tunisia), 2279
Moncayo, 1263
Mondovi (in Algeria), 1878
Monforte, 2576
Mont'a Telti, castello (presso Olbia) [*Monte a Telti*], 1832 n. 3, 1833, 1834, 1835 n. 16, 1836
Monte Acuto (in Sardegna), 1836, 1837
Monte Afra, 1579
Monte Alto (in Liguria), 1432, 1459
Monte Baraccone, 1459
Monte Barbaro (in Sicilia), 1873, 1884 n. 36
Monte Bellenda, 1459
Monte Benei (in Sardegna), 1750 n. 6
Monte Castellazzo, 145, 146
Monte Colma, 1429 n. 4, 1431 e n. 8, 1432,

1434, 1437, 1438, 1439, 1445, 1448 n. 71, 1449, 1450, 1451, 1452, 1454, 1455, 1459, 1466
Monte Corvu, località (a Orune), 2668
Monte Doglia (in Sardegna), 1824
Monte Eltica (in Gallura), 1851
Monte Ferru (in Sardegna), 1574
Monte Follia, 1429 n. 4, 1459
Monte Luna, 1574, 1622 e n. 10
Monte Mucchio delle Scaglie, 1429 n. 4
Monte Nieddu (in Gallura), 1848
Monte Olivastro, 1432, 1459
Monte Osaggio, 1432, 1459
Monte Papalucio (Oria), 146, 147
Monte Pertica (in Gallura), 1848
Monte Pozzo, 1459
Monte Rocche, abitato, 1430 e n. 6, 1431 n. 8, 1432, 1436, 139, 1440, 1445, 1446, 1449, 1453, 1456, 1459
Monte Rocche, monte (in Liguria), 1468
Monte Santa Croce (in Vallecrosia), 1434, 1437, 1439, 1440, 1450, 1454, 1457, 1459, 1461
Monte Semoigo, 1432, 1459
Monte Sette Fontane, abitato, 1430 e n. 6, 135, 1439, 1453, 1456, 1459, 1468
Monte Sirai, 142 n. 35, 1501 n. 13, 1515 e n. 57, 1576, 1619, 1620, 1622, 1623, 1624, 1628, 1629, 1633 e n. 1, 1634 n. 4, 1636, 1640, 1641, 1644, 1645, 1709 n. 5, 1714 n. 16, 1716, 1728
Monte Tiria, regione (a Orune), 2668
Montevecchio (in Sardegna), 1575
Monti (in Sardegna), 1836 n. 22, 1837, 1839, 1841 n. 36, 1842, 1847, 1848 n. 60
Monti Teltis, 1835
Monticelli, località (a *Lepcis Magna*), 2290, 2293 n. 15, 2317
Montinho das Laranjeiras, 2549
Morgantina, 1394 n. 72
Mornag (Tunisia), 235 n. 79
Morsot, 207, 219
Mosaico ad Arcobaleno, tomba (a Cirene), 1548 e n. 66
Mosca [Moskau], 2495
Mosilico, capo [cabo Mosílico], 2527
Mostaganem (in Algeria), 657, 659, 660
Mosyllon, 121
Moulay Idriss 450 n. 30, 486
Moulay Idriss del Zerhoun, 1212
Mozia, isola, 1025, 1027, 1028, 1029, 1030, 1033, 1499, 1504, 1505, 1506, 1507, 1508, 1514, 1515, 1587, 1588, 1643 n. 26
Mu'allaqua (vd. anche la Malga), 811 e n. 1, 812 e n. 2, 813, 816, 817, 820 e n. 31 e 34, 832, 833, 836 e n. 73, 838, 850 e n. 116, 852, 853, 854, 855, 857, 858, 859, 860 e n. 5, 861 e n. 10, 862 e n. 66, 863, 864, 865, 866, 867 n. 33, 868 n. 28, 870, 872
Multa de Caccu, località (presso Olbia) [Multacaccu], 1845 e n. 44
Mumrills, 720 n. 69
Munier, 1882 n. 35
Murcia, 795 n. 8, 1014 n. 8, 2109, 2721
Murru Mannu, collina (a *Tharros*), 1828
Musa, Yebel, 608
Musée de *Tipasa*, 637, 721, 1993, 1997
Musée National de Carthage [Nacional de Cartago], 1177
Museo Archeologico Comunale "Ferruccio Barreca" (a Sant'Antioco), 1581, 1600, 1607
Museo di Palazzo Rosso (a Genova), 1394 n. 71
Museo Nazionale (a Atene), 2419
Museo Nazionale Romano (a Roma), 215, 2124 n. 16
Musluvium, 80
Mustis [Musti], 185, 186, 187, 188, 191, 240 n. 16, 292, 293 e n. 16, 301, 1065
Myndo, 1615 n. 37
Myos Hormos, 116
Myra, 722, 723 e n. 81
Myrtousa, terrazza (a Cirene) [ripiano della Myrtousa, Terrazza inferiore della Myrtousa, Terrazza superiore della Myrtousa, collina della *Myrtousa*, *Mirtoison aipos*], 977, 983, 2355, 2357 e n. 2 e 3, 2358 n. 3, 2361, 2362 e n. 8, 2368, 2373, 2377, 2382, 2415

N

Nabeul, 788, 1569
Nakur, 2509, 2514
Nao [in greco], 1957
Napata, 1338
Napoli [Nápoles], 206, 215, 279, 977, 1306, 1398 n. 34, 1312 n. 41, , 1331 e n. 21, 2355, 2659 n. 41

Napoli, golfo, 1445
Narbek (in Libia), 2426
Narbolia, 1750
Narbona, 1227
Naro [*Naron(itana)*], 1344 n. 19
Nasr Allah, 2609 n. 10
Naukratis, 1646, 1647, 1648, 1649 e n. 52
Nauloco, 765
Naustathmos (in Libia), 2426, 2440
Navarra, 1270 n. 27, 2571, 2575, 2577, 2581, 2583
Navigazione, casa (ad *Althiburos*), 2614
Naxos, isola [Naxos], 1303, 1520 n. 23, 1521 n. 29
Neapolis (in Sardegna), 1575, 1609, 1611, 1617, 1697 e n. 1, 1750, 2641 2651, 2714
Neapolis (in Tunisia), 41
Nefra, 1579
Nefusa, djebel,
Nefza, 886, 2107
Nefzaoua, 2191
Negre, Cap, 964 n. 10
Nemea, 2589
Nementchas, 2187
Nérac, 2571
Nerito, isola,
Nero, golfo, 1965
Nero, mare [Mar Nero, mar Negro, Black Sea], 286, 1307, 1344 e n. 15, 1589, 2725
Nervia, val (in Liguria), 1433, 1441, 1460, 1461,
Nescania (Valle de Abdalajis), 1213
Nescania, 1220
Nettuno, casa (ad *Acholla*), 2614
Neuss, 720
Nicomedia [Nicomédie], 686, 689, 1344 n. 16 e 19, 2481 n. 9, 2497 n. 28
Niderbieber, 720 n. 69
Niger, 1004, 1165, 2105, 2106
Niger, fiume [Níger, río Niger], 103 n. 23, 998, 2529, 2530, 2531
Nigris, fonte, 2528, 2529
Nilida, lago, 2529
Nilo, fiume [Nil, *Nilus*], 118, 121, 275, 281 n. 46, 997, 1337, 1338, 1611, 1951 n. 3 [in greco], 1952, 1957, 1958, 1959, 1961 n. 4 [in greco], 1962, 1964, 1965, 2324, 2527, 2528, 2529, 2530 e n. 4, 2531
Nilotide, 1957
Nimes [Nîmes], 211, 341 e n. 14, 346, 348
Ninfeo, *domus* (a Ostia), 1479
Nisibi [Nisibe], 1163 n. 17
Nisiro, isola, 277, 278
Nitria, 1129
Nizza, 287
Nocera, 1868
Nora (in Sardegna) [Nora], 54 n. 4, 1574, 1594 e n. 35, 1609 n. 7, 1665, 1667, 1670, 1675, 1677, 1678 e n. 17, 1680, 1681, 1683, 1684, 1685 e n. 30, 1689, 1691, 1692, 1719 e n. 2, 1720, 1721, 1722, 1723, 1725, 1728, 1750, 1753, 1754, 1765, 1766, 2603 n. 5, 2619 n. 1, 2620, 2622, 2623, 2625, 2628, 2629 e n. 22, 2630, 2631 e n. 1, 2632, 2633, 2635, 2636, 2637, 2639 e n. 1
Norico [*Norici*], 761, 2690 e n. 15, 2075
Norimberga, 760 n. 7
Noto, 1287
Notos [in greco], 1965 n. 14
Nouba, lago, 1337, 1338
Noun, oued, 100
Novar (Sillègue), 1338
Nuba, monte, 1338
Nubia, 119, 2104, 2106
Numanzia [Numancia], 1263
Numas, 1141 n. 10
Numerus Syrorum, 2031, 2034
Numidia Cirtensis, 2534 n. 5, 2535, 2536, 2537, 2538 n. 8, 2539
Numidia Constantina,
Numidia Militiana, 2534 n. 5, 2536
Numidia [Numidie, *Numidiae*], 45, 49, 184, 192, 196, 254, 256, 257, 268, 270, 292, 297, 302, 209, 310 e n. 6, 313, 314, 327, 330, 332, 380, 381, 385 n. 37, 410, 436, 596, 607-11, 616, 617, 622, 624, 627, 629, 631, 634, 646, 647, 692, 701, 797, 802, 803, 804, 873, 957, 963 n. 4, 1064, 1066, 1070, 1137, 1140, 1141 e n. 10, 1142, 1195, 1295, 1296, 1375 e n. 4, 1387, 1395, 1396 n. 79, 1401, 1512, 1868, 1902, 1904, 1911, 1940, 1986, 1989, 2025, 2043, 2076, 2140, 2175, 2233, 2399, 2400 n. 19, 2538, 2543, 2545 n. 36, 2611
Nunnale, località (a Orune), 2668
Nuoro, 142 n. 35, 1777, 1788 n. 25, 1819, 1851, 2657 2658, 2659 e n. 11, 2664
Nurachi, 1753
Nuragheddu (a Dorgali), 1753 n. 15

Nuragheddu de Siala, località (presso Telti), 1842
Nurattolu de Siana o *Siala* (presso Telti), 1842 n. 37
Nurra (in Sardegna), 1796, 2690, 2691, 2692

O

Oba, 1333, 1335, 1336, 1337, 1338, 1339
Obaira, 1339
Obana (in Assiria), 1339
Obanae (in Spagna), 1336
Obareis, 1339
Obba, 1338
Occidente [Occident], 40, 135 n. 1 e 6, 137, 138 n. 17, 139 n. 19 e 21, 141 n. 26, 142 n. 35, 327, 334, 337, 342, 396 n. 26, 399, 408, 574, 603, 607, 899 n. 34 e 35, 980 n. 1, 1009 n. 3, 1007 n. 64, 1051 n. 5, 1109 n. 74, 1123, 1205 n. 28, 1234 n. 56, 1257, 1458, 1561, 1562 n. 1, 1565, 1566, 1571, 1586, 1603, 1604 n. 25 e 27 e 28, 1612, 1628, 1639 n. 12, 1649, 1650 n. 55, 1785, 1855 n. 1, 1920 n. 24, 1956, 1958, 1961, 1963, 1966, 1967, 1968 n. 19, 1970, 1971, 2033 n. 97, 2181 n. 7, 2183, 2190, 2235 n. 16, 2242 n. 56, 2397, 2477 n. 5, 2519, 2589, 2596 n. 9, 2599 n. 10, 2698
Oceano, mare [Océano], 595, 603, 2122 n. 14, 2529, 2589
Oceanum [in greco], 1960
Oddastru (presso Olbia), 1850 n. 65
Odeion (a Cirene), 2406
Odemira, 709 n. 21, 2557
Oducia, 1220
Oea, 320, 312 e n. 17, 2044, 2108, 2290, 2310, 2323, 2333, 2334
Ogliastra, 2687, 2692
Oinoussai, isole [greco], 1862 n. 8
Olbana, località (presso Olbia), 1843
Olbia (in Libia) (vd. anche Gasr el Libia), 970, 2440
Olbia (in Sardegna) [*Ulbia, Olbìa*], 10, 1111 n. 4, 1622 e n. 10, 1749 n*, 1752, 1753, 1754, 1757, 1758, 1759, 1760, 1761, 1762 e n. 34, 1763 e n. 36, 1764 e n. 39, 1765, 1766, 1767, 1768, 1769 e n. 53, 1770, 1809 n. 92, 1810 n. 98, 1831 e n. 1, 1832 n. 7, 1833 e n. 12, 1834, 1835 e n. 17 e 20, 1836 n. 24, 1837 e n. 24, 1839 e n. 31, 1840, 1841, 1842 e n. 36, 1843, 1844, 1845, 1846, 1847 e n. 54, 1848, 1849, 1850 e n. 65, 1851, 1853, 1859, 2649, 2666, 2739
Old Carlisle (in Gran Bretagna), 1934
Oliena, 1752 n. 9
Olimpia [Olympie, Olympe, Olympia], 769 n. 46, 2358
Olinto [Olynthe], 538
Olivar (à Linares), 1016 e n. 10 e 11, 1017, 1299 n. 1
Olivares, 2348
Oltu Mannu (a Olbia), 1764 n. 38
Ombrios, 989 n. 16
Onoba, 1336
Onuba [ONVBA], 1335, 1336, 1338
Onuba Aestuaria, 1336
Opone, 121
Orange, 767
Orani, 142 n. 35, 144
Oranie (Nordovest dell'Algeria), 661, 1897
Orano [Oran], 62 n. 3, 1117, 1478, 1891 n. 43, 2509, 2514, 2542 n. 21
Orcomeno, 1895
Oria, 146, 147
Oriente [Orient], 29, 40, 138 n. 17, 157, 160, 167, 168, 277, 315, 341 n. 13, 415, 898 n. 32, 899 n. 34, 1009 n. 3, 1012, 1019 n. 13, 1041 n. 15, 1162, 1173, 1174, 1266 n. 9, 1270, 1586, 1600, 1612, 1639 n. 12, 1649 e n. 52, 1650 n. 55, 1680, 1920 n. 24, 1955, 1958, 1959, 2033 n. 97, 2181, 2477 n. 5, 2698
Oriente, Vicino [Próximo Oriente], 141 n. 27, 901, 1269 n. 18, 1339, 1504 n. 21, 1545 n. 45, 1633 n. 2, 1649 n. 52, 1714 n. 16, 2182, 2213 n. 1, 2519
Oristanese (in Sardegna), 1617 n. 49, 1749 n. 1, 2682 n. 8
Oristano, 135 n. 3, 1586, 1596 e n. 6, 1658 n. 23, 1707, 1715 n. 23, 1753 n. 15, 1819, 2425
Oristano, golfo, 1575 e n. 9, 1697, 2640
Oroba, 1339
Orosei, 1752 n. 9
Orti sallustiani (a Roma), 1532 n. 9
Orune, 2657, 2668, 2714
Osera de Chamartín de la Sierra, 1014 n. 8
Ossirinco, 1342 n. 6
Ossonoba, 1336
Ostia [Ostie], 526, 528 n. 15 e 17, 532 e n. 19, 897 n. 24, 983 n. 9, 1200, 1206,

1207, 1226 e n. 16, 1227, 1331 n. 21, 1412, 1434 n. 20, 1437, 1438, 1439 e n. 40, 1443, 1444, 1477 n. 9, 1479 e n. 16, 1480 n. 18, 1483, 1546, 1548 e n. 65, 1551, 1552, 1553, 1725, 1778, 1802 e n. 64 1803 e n. 74, 1809 e n. 96, 2088 n. 25, 2100, 2102, 2277, 2304 n. 47 e 51 e 52, 2552, 2557 e n. 18, 2578 e n. 51, 2604, 2611, 2633, 2634
Ostippo, 1220
Osuna, 2549, 2567
Othoca, 1575 e n. 7, 1639 e n. 11, 1653, 1654, 1656 e n. 13, 1657, 1658 n. 21 e 23, 1663 e n. 48, 1750
Ottava (in Sardegna), 1835 n. 20
Ouadi Natroun, oasi, 997
Oudan, monte, 1001
Oudayas, des, 2506
Oudna [Houdna], 70, 71, 876 n. 37, 1544, 1728, 2562, 2571
Oukhmida, henchir, 2187
Oulad Bechiah, 1882 e n. 35
Oulad Mansour, djebel, 289 n. 44
Ouled-Agla [Ouled Agla], 1282, 1317, 1318, 2030 e n. 94, 2031
Oxford, 763, 768 e n. 41, 1391 n. 51
Ozieri, 1848 n. 60

P

Pacensis, *conventus*, 1259
Pachino, 1519 n. 13
Padova, 1665, 1681, 1765 n. 42, 2619, 2631
Padria, 1750
Padula, 2223 n. 23
Paesi Bassi, 2639
Paestum, 1870
Pafo [*Paphos*], 899 n. 35
Pájaros, casa (a *Italica*), 2597
Pala Naxi, necropoli (in Sardegna), 1750 n. 6, 1753 n. 18
Palacio de los Condes de Lebrija (a Sevilla), 1285, 1286
Palais de Gordien (a *Volubilis*), 443 n. 6, 448 n. 28, 453 n. 41, 465, 473 n. 22, 536, 540, 544 e n. 60, 545, 546
Palamós, 2119 n. 3
Palatino (a Roma), [Palatin], 371, 795 n. 8, 1549, 1553, 1556, 2497 n. 28
Palazzo Bizantino (a Tocra), 2426
Palazzo Segni (a Sassari), 2697
Palencia, 1265 n. 6, 1267, 1268 e n. 17, 1269 n. 19, 1270, 1272, 2595, 2596 n. 9, 2597
Palermo, 1027, 1028, 1029, 1318, 1319, 1540, 1547 n. 59, 1649 n. 52, 1765 n. 42
Palestina [Palestine], 44, 165, 177 n. 23, 223 n. 5, 281 n. 46, 362, 363, 1346, 1548, 1565, 1597, 1648 n. 44, 2267
Palestrina, 2550
Palinuro, 1671
Palmadula, località, 2694 n. 20
Palmae Aquenses, 2190
Palmavera, nuraghe, 1828
Palmira [Palmyre], 264 n. 12, 330, 802, 2053 n. 58, 2182 n. 15
Palumbalza, località (presso Olbia), 1845 n. 44
Pamphili, colombario (a Pompei), 1303, 1305, 1320
Panfilia [Pamphylie], 1952, 2037, 2043 n. 23, 2050, 2051, 2053, 2060, 2086 n. 15
Panhellenion (a Cirene), 2406
Pani Loriga [Paniloriga], 1621, 1627, 1628, 1629, 1643 n. 25, 1653
Pannonia [Pannonie, Panonia], 692, 761, 2112, 2113, 2579
Panormo [*Panormus*], 1392, 1533 n. 13, 1539 n. 15, 1609 n. 5
Pantalica, 1517 n. 1
Pantelleria, 1395 n. 73, 1521 e n. 28, 1522, 1575 n. 12, 1576 n. 12, 2277
Panticapaeum, 1344 n. 25
Papirianae, fossae,
Parenzo (in Istria), 1684
Parigi [Paris], 34, 53, 330, 763, 768, 974, 1174 n. 11, 1194, 1390 n. 49, 2181, 2216, 2224, 2239, 2414, 2495
Pario, 1974 [in greco], 1966
Parma, 2496
Pasana, località (presso Olbia), 1835 e n. 19
Passo del Corvo (in Apulia), 1362 n. 37
Patara, 722, 723 n. 81
Patría, 1196
Patti Marina, 2602 n. 3
Paul Getty Museum (a Malibù), 763, 767 n. 33, 768 n. 39, 769
Paulazza, sa, 1833
Pavia, 1107 n. 64
Pedrosa de la Vega, 1265 e n. 6
Pedru Aras, località (presso Olbia), 1845 n. 44
Pedru Nieddu, località (a Telti), 1841 n. 34
Pellaro, 1520 n. 23
Peloponneso [Peloponeso], 1112, 1340

Peña Negra, 136
Penamacor, 2599
Penmarc'h (in Francia), 1394
Peñón del Negro, 1194
Pentima, 223 e n. 23,
Perdicense, *castellum* [*Perdices*], 2025 n. 51, 2031, 2159, 2163
Pergamo [Pergame, Pérgamo], 330, 340 n. 9, 341, 365 n. 2, 720 n. 70, 912 n. 14, 1308, 2562, 2569
Pergè, 2037 e n. 2, 2050, 2051, 2052 n. 56, 2058, 2059, 2060, 2070 e n. 116
Perigotville, 671 n. 7, 1067 n. 13
Perigueux, 1222 n. 3
Perinaldo, 1462
Perinto, 1331 n. 18
Perpinyà, 2119 n. 3
Persepolis, 161, 162, 163
Persia [Perse], 86 n. 5, 273, 774 n. 86, 992, 997 e n. 48, 1022, 1958, 2179, 2182 e n. 14
Perti (in Liguria), 1394 e n. 70, 1441 n. 47
Perú, 1015 n. 9
Pesaro, 2201 n. 35
Petit Bois, le, 418
Petra, 363
Petrie Museum of Archaeology, 2267 n. 8
Phanagoria, 1344 n. 15
Pheradi Maius, 247 n. 44, 1494 n. 42, 1523
Philadelphia (in Egitto), 1078 n. 20
Philadelphia (in Transgiordania),
Philippeville (in Belgio), 1394 n. 68
Philothales, fontana (a Cirene), 2364, 2365, 2372, 2373, 2387, 2415
Pithecusa [Pitecusa], 140, 149, 1504
Phosphorianus, *vicus*, 2536
Piacenza, 2496
Pian del Re (Apricale), 1444, 1457, 1459, 1463
Piani di Imperia, 1459
Piazza Armerina (vd. anche Villa Armerina), 71, 74, 79 e n. 24, 528 n. 17, 529, 1101 e n. 35, 1137 n. 48, 1325 n. 6, 1328, 1329, 1330n. 17, 1494, 1524 n. 44, 2127 n. 9, 2128, 2130, 2132, 2137, 2554 n. 12, 2605
Piccola, la (a Porto Torres), 1802
Piceno, 1922 n. 34
Piemonte, 1041 n. 20, 1394 n. 70, 1448
Pill 'e Matta (a Quartucciu), 1731-48
Pilo, stagno, 2694 n. 20
Pineda, la, villa, 2551
Piombino, 708, 709 n. 21, 1489 n. 12
Piras-Masedda, località (presso Telti) [Piras], 1842, 1849
Pirenei [Pyrenees], 311 n*, 1223 n. 4, 1983 n. 1, 2119 n. 3
Pisa, 1474, 1765 n. 42, 2607
Pisana, strada (in Sardegna), 1838, 1839, 1840, 1847, 1848, 1849, 1850 e n. 65
Pisidia, 1639
Pisôes [Pissôes], 2573 n. 20, 2583, 2584
Pistoia, 1836 n. 20
Pizzo Cannita (in Sicilia), 1028
Plà de Nadal, 1289. 1293e n. 15, 1294, 1295, 1296, 1297
Planetario, casa (a *Italica*), 2597
Ploča, promontorio (in Croazia), 1394 n. 69
Plutono, fiume, 1957, 1958
Po, fiume, 228 n. 36
Poggio del Molino, villa, 1489 n. 12
Poggio Gramignano, 1554
Pola (in Croazia) [Pula], 1303, 1306
Policoro, 1312
Pompei [Pompéi, Pompeya *Pompeique*], 50, 206, 208 e n. 7, 210, 212 n. 19, 215, 217, 286, 288 e n. 13, 289, 397, 428, 442 e n. 2 e 3, 454 e n. 47, 455 e n. 50, 456, 457 e n. 61, 459 e n. 75, 477, 478, 485, 489, 490, 498 n. 76, 527 n. 15, 537, 545, 647, 651, 719, 1304, 1305, 1309, 1310, 1312 n. 42, 1313 n. 43, 1319 e n. 55, 1320, 1331 n. 21, 1431, 1549 n. 2, 1565, 1566, 1868, 2373, 2550, 2557, 2560, 2564, 2565, 2569, 2622 e n. 6, 2624,
Ponente ligure, 1427, 1428 n. 2, 1429 n. 4, 1431 n. 8, 1446, 1447, 1470n. 78
Pontion, 387 n. 1
Ponto [Pont], 265 n. 16, 1965, 2043 n. 23, 2086 n. 15
Populonia, 2557
Porsani (S. Stefano al Mare), 1459
Port Vendres, 1225 n. 15, 2119 n. 3
Porta Capena (a Roma), 795, 796, 805
Porta Fontinalis, 214
Porta Marina, 2564
Porta Nigra (a Treviri), 2493, 2496
Portale (a Cirene), 2364
Portico delle Erme (a Cirene), 2364
Port-Miou, 1442 n. 54
Porto Conte (in Sardegna), 1605
Porto Palmas, 2694 n. 20
Porto Torres, 1758 n. 24, 1777, 1782 n. 11,

1786 n. 24, 1787, 1788, 1789, 1790, 1791 n. 30, 1793, 1796 e n. 41, 1801, 1803, 1808, 1821, 2673, 2694
Portogallo [Portugal], 212 n. 19, 507, 1268 n. 16, 1269 n. 20, 2571, 2573, 2576, 2583, 2584, 2597, 2599, 2622, 2713
Portoscuso (in Sardegna), 1583 n. 3, 1601 n. 18, 1639 e n. 12, 1640 n. 13, 1643 n. 25, 1653, 1658 e n. 24, 25
Portu Tibulas Caralis, via *a*, 1849 n. 63, 1850 n. 65
Portu Tibulas per compendium Ulbia, via *a*, 1849
Portus (a Ostia), 723 n. 81
Portus Albus, 1207
Portus Magnus, 668
Portus Veneris (Porto Venere), 1403, 1411
Potenza, 2223 n. 23
Poundbury (in Inghilterra), 2266
Pozzuoli, 206, 210, 286 n. 5
Practio [in greco], 1966
Prado, museo (a Madrid), 1286 e n. 35
Praeneste [Preneste], 1212
Praetentura, 2027, 2029, 2034, 2035 e n. 112
Praga [Prague], 2557
Prei Madau, località (a Riola), 1750
Priapo [in greco], 1965, 1966
Priène, 538, 543
Prima Porta (a Roma), 2479
Prino (a Imperia), 1436, 1438, 1443, 1453, 1455, 1457, 1459
Prino, torrente, 1470
Processione dionisiaca, casa (a El Jem) [Casa de la Procesión], 2576, 2578, 2584, 2585
Propilei Greci (a Cirene) [Propileo], 2359, 2360, 2362, 2364, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372
Propilei Romani (a Cirene) [*Propylon*], 2359, 2360, 2361, 2367
Propontide [in greco], 1972, 1974
Protomi, casa (a *Thuburbo Maius*) [Casa de los Protomos], 2573, 2583
Provenza, 1671
Ptolemaion o *Ptylymaion* (a Cirene), 2412, 2451 e n. 29, 2458 [in greco], 2363
Ptolemais Theron, 119, 121, 122
Ptolmaeus, 254
Puente Genil, 2559
Puertas Caspias, 2105
Puerto Real, 427, 428, 598 n. 7, 2120 e n. 5
Puglia (vd. Gravina di Puglia e Canosa di Puglia)
Pula (Cagliari), 1719
Punta 'e su Coloru, sa, 1668, 1681
Punta Cristallo (in Sardegna), 1826
Punta della Vipera (nel Lazio), 1671
Punta delle Scaglie, 1431, 1432, 1435, 1437, 1440, 1441, 1444, 1448, 1449, 1452, 1454, 1456, 1457, 1459, 1462
Punta Pistorin, 1459
Punta Umbria, p427, 428
Punta Zucchitta (regione di Telti), 1838 n. 29, 1841
Pupput, 231 e n. 52, 296, 2277 n. 7, 2284, 2571 n. 7, 2573 n. 17, 2574, 2576, 2577
Purpurariae, insulae, 42
Puteoli (Pozzuoli) [Pouzzoles], 719, 2100, 2102, 2117, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124
Pyrgi, 141 n. 27, 898 n. 32, 1633 n. 2, 1714 n. 16

Q

Qsar al Kèbir, al, 343
Quadriga, casa (a Pompei) [Casa de la Cuadriga], 1312
Quartu Sant'Elena [Quartu], 1836 n. 20
Quartucciu, 1731 e n. 1, 1732, 1733, 1735 n. 8, 1736, 1738, 1739, 1740, 1741, 1747
Quintana del Marco [Quintana de Marco], 1268, 1271
Quintanilla de la Cueza, 2561
Quiza Cenitana [Quiza], 658 n. 3, 660 e n. 6, 661 e n. 9, 662, 663, 665, 667
Quote San Francesco, 742 e n. 44

R

Rabat (Marocco), 28, 33, 97, 337, 412 n. 25, 443, 445 e n. 15 e 16, 457 n. 65, 461, 535, 549, 2007 n. 7, 2015, 2115, 2506, 2514, 2698, 2702
Rachgoun (in Oranie), 1891, 1897
Radino, poggio (in Liguria), 1435, 1453, 1459, 1465
Raetia, 761
Ralles, località (in Cirenaica), 2420
Ramalete, el, 1270 n. 27, 2548, 2561, 2583
Rapidum, 803, 1910, 2018 n. 4, 2020 n. 16,

2025 n. 51, 2028, 2029, 2031, 2543 n. 30
Raqqada, 2202
Ras Achakar, 418, 601, 602 n. 17
Ras Amer (in Cirenaica), 2419
Ras Antarah, 2527
Ras Dimas, 294
Ras el Hilal, 2440
Ras el-Ayoun, 679
Ras Rajel, 2107 n. 38
Raschpëtzer (in Lussemburgo), 2192
Rass Salakta [Salakta], 2281 n. 33
Ravenna, 135, 1025, 1096, 1109, 1144 n. 15, 1707, 2604
Recinto del Mirto (a Cirene), 2364, 2372, 2374, 2375, 2382
Reggio, 354
Regio IX (vd. anche Liguria), 1340, 1403, 1411, 1427, 1428 n. 2, 1429 n. 5, 1430 n. 6 e 7, 1445, 1446, 1464, 1465, 1468, 1470, 2147, 2148, 2149, 2152, 2153 e n. 29 e 30, 2154, 2155, 2605.
Regio VII (vd. anche Etruria), 1257, 1403, 1658, 2564
Reims,215, 217, 218
Relizane, 662
Renier (in Alger), 805
Reno, fiume [Rhine], 1941
Rezia [Rhétie], 226 n. 15
Rhapta, 120, 122
Rharb, 1210
Rhegion [in greco], 1857
Rheinische Landesmuseum, 2498
Rhocobae, 1340
Rhône, dipartimento, 1394 n. 67
Rhummel, oued, 805, 2233
Rhysaddir (vd. anche *Rusaddir*), 408, 413, 571, 572, 574, 592, 593, 611, 612, 615, 1189, 1201, 1578, 1579, 2006, 2007 n. 5, 2014
Riba-Roja de Turia, 1293
Ribat (a Sala), 2509, 2514
Ribat al-Fath (in Marocco), 2510, 2516
Rielves, 1273, 2586
Riez (in Francia), 211, 1394 n. 67
Rif, catena montuosa, 43, 261, 388, 1577
Righa, lago (in Marocco), 2509, 2514
Rimini, 528 n. 17, 529, 1836 n. 20, 2483 e n. 11, 2484, 2487, 2488
Rincón de la Victoria, 1280, 1282
Rio de Oro, 571 n. 1, 582
Riola Sardo [Riola], 1753 n.15
Riotinto, distrito, 2104 n. 25
Riu Mannu (a Porto Torres), 1778, 1779, 1780, 1781, 1782 e n. 11, 1786, 1788, 1792, 2715
Riva Ligure (Capo Don) [Riva Ligure-Capo Don, Riva Ligure], 1482 n. 2, 1492 e n. 5, 1436, 1438, 1440, 1442, 1443, 1444, 1445, 1453, 1455, 1457, 1459, 1469
Rmel, er, oued, 392
Rocca di Drego, 1431 n. 8, 1432, 1436, 1442, 1448, 1449, 1456, 1459, 1468
Roches-Noires, 337, 341, 342, 347
Rodano, fiume [*Rhodanus*],1962, 1967
Rodi, isola [Rodas], 277, 278, 279, 411, 1304, 1963, 1967
Roia, val (in Liguria), 1428, 1432, 1440, 1443, 1458, 1460
Roiabis, sito (in Sardegna), 1609 n. 7
Roma [Rome, Roms, Rom, Urbe, *Romae*, *Urbis Romae*, Metrópoli, *Urbs*, Capitale], 45, 46,47, 50,59, 67, 75, 79, 80,81, 101, 152, 153, 154 e n. 11, 155, 156, 171, 184, 185, 195, 196, 197, 199, 200, 201, 206, 207, 209, 210, 211, 212, 213, 215, 216, 224, 227 n. 23, 243, 260, 262 e n. 8, 265, 295, 308, 309, 311, 316, 317, 324, 327, 328, 329, 330, 340 n. 9, 341 e n. 13, 343, 346, 348, 349, 350-5, 360, 365 n. 2, 367 n. 6, 377, 380, 382, 384, 385, 386, 388, 398, 400, 405, 408, 409, 410, 411, 428, 431, 476, 497, 507, 521, 555, 574, 596, 601, 606, 609, 642, 651 655, 675, 677, 686, 689, 691, 723, 771 e n. 57, 777, 794, 795, 796, 805, 862, 864, 897, 899, 900, 917, 929, 942, 958, 959, 977, 1010, 1012 n. 7 e 8, 1015 n. 9, 1019, 1020, 1021 e n. 16, 1023, 1049 n. 2, 1050 e n. 3 e 5, 1051 n. 5, 1058 n. 34, 1069, 1074, 1086 n. 28, 1094, 1096, 1101, 1109, 1110, 1111, 1112, 1122, 1123, 1165 1174 e n. 14, 1175, 1186, 1206, 1221, 1222, 1223, 1224 e n. 16, 1227, 1228, 1231, 1246, 1237, 1242, 1253, 1254, 1256, 1257, 1258, 1273, 1304, 1329 n. 12, 1330, 1331 n. 21, 1342, 1343 n. 9, 1344, 1365, 1375 n. 1, 1387 n. 35, 1393 n. 61, 1397, 1411, 1438 n. 39, 1439 n. 43, 1440 n. 45, 1472, 1474 n. 6, 1479 n. 14, 1480 n. 18, 1483, 1517, 1518, 1525, 1527, 1532 e n. 9, 1549, 1551, 1552, 1553, 1557, 1561, 1566, 1573, 1619, 1667, 1720, 1737,

1752, 1753 n. 15, 1764, 1765, 1766, 1767, 1768, 1769, 1770, 1836 e n. 20 e 24, 1850 n. 66, 1930 n. 2, 1943, 1944, 1958, 1969, 1984, 1986, 1988 n. 5, 1990, 1991, 2010 n. 17, 2011 n. 17, 2074 n. 133, 2078, 2100, 2102, 2104, 2108, 2116 n. 26, 2119, 2123, 2124, 2126, 2142, 2144, 2147 e n. 1, 2148, 2150, 2152 e n. 27, 2165, 2168, 2172 e n. 3, 2173, 2174, 2175, 2177, 2193, 2199, 2201 n. 32 e 34, 2202, 2205, 2217 e n. 8, 2222, 2223 n. 23, 2230, 2235, 2237, 2242 e n. 53, 2267, 2278, 2284, 2287 e n. 1, 2308, 2309, 2317, 2363 n. 10, 2377, 2391 2403, 2405, 2434, 2443 n. 4, 2474, 2477, 2479, 2480, 2481 n. 9, 2483, 2484 n. 12, 2485, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493 n. 20, 2497 n. 128, 2498 e n. 32, 2499 n. 32, 2541, 2557, 2569, 2574, 2582, 2602, 2605, 2606, 2659 n. 11, 2696, 2697, 2713, 2721, 2723, 2724, 2725, 2726, 2728

Romana, via, 1758, 1765, 1766

Romeral, el, 2571, 2580

Ronda, 1994

Rosa, cap, 710, 713

Rosignano Marittimo, 1439 n. 41

Rosso, mare [Mar Rosso, mar Rojo], 115 e n. 1 e 3, 116, 117, 118, 120 e n. 24, 121, 2527

Roti li Pioni, località (presso Telti), 1833 n. 12

Rottani (in Corsica), 1857

Rouass, jebel, 175

Rouen, 34

Rougga, 1162

Roumia, henchir, (El), 295, 946

Royal Coin Cabinet The Hauge, 766, 767 e n. 32

Rsaf, er, uadi (in Libia), 2287, 2288, 2292 n. 11, 2293 n. 12, 2295, 2298, 2301, 2303 n. 46, 2306 n. 55, 2310, 2317, 2321, 2322, 2325, 2334

Rubrum, mare, 2122 n. 14

Rummel, oued, 1389 e n. 44, 1390 n. 48

Rusaddir (vd. anche *Rhysaddir*), [Rusadir, *Rusadir*], 406, 408, 413, 571, 572, 574, 592, 611, 612, 615, 1189, 1201, 1578, 1579, 2006, 2007 n. 5, 2014

Ruscino, 2119 n. 3

Rusgada, 572

Rusguniae [*colonia Rusguniensis*], 345

Rusicade, 45, 713, 765, 1230 n. 36, 1868, 1921

Ruspe, 1135, 1136

Ruspina, 2077, 2279

Rutuba (in Liguria), 1340

S

S. Arcangelo (in Italia), 2304

S. Costantino, chiesa (a Sedilo), 2496

S. Croce al Flaminio, chiesa (a Roma), 2480

S. Ighenzu, località (a Cabras), 1753 n. 15 e 18

S. Imbenia (in Sardegna) [Sant'Imbenia], 1573, 1604, 1605

S. Lucia, catacomba (a Marsala), 1543

S. Maurizio, pieve (a Riva Ligure), 1459

S. Salvatore di Nulvara, località (in Gallura), 1848

S'Abbadiga (in Sardegna), 1750 n. 6, 1753 n. 15

S'Albareddu, località (in Gallura), 1848

S'Imbalconadu, fattoria (presso Olbia), 1846 n. 48, 2649

S'Ischifu, località (presso Olbia), 1845 n. 44

S'Isticcadeddu, località (presso Olbia), 1835

S'Omu, nuraghe (a San Vero Milis), 1750 n. 6, 1753 n. 15

Sa Paulazza, castello (presso Olbia, vd. anche Mont 'a Telti), 1833

Sa Piana, rio (vd. anche rio Aghilòi), 1841, 1842

Sa Pianedda, località (presso Olbia), 1837, 1838, 1839

Sa Prexone de Siana, nuraghe, 1848 n. 57

Sa Prexone, località (presso Telti), 1842 n. 37

Sa Prisone de Siala, località (presso Telti), 1842 n. 37

Sa Punta 'e su Coloru, (a Nora), 1668, 1681

Sa Raina, località (a Monti) [Sa Raìna], 1839, 1840, 1848, 1849 n. 62

Sa Salina Manna, insediamento (in Sardegna), 1750 n. 6, 1753 n. 15

Sabetum, 1216

Sabinillas, *villa*, 1278

Sablon, 340, 718

Sabora, 1220

Sabratha, 50, 51, 80, 258, 260, 327, 330, 332, 408, 556, 648, 651, 798, 875, 955, 956, 1521, 1546, 1568, 1923, 1924, 2044, 2046, 2055, 2056, 2058, 2202, 2205,

2206, 2207, 2208, 2267, 2275, 2279, 2281, 2284, 2298 e n. 34, 2299, 2341
Sabuh, wadi, 2513
Sacili Martialis (in *Baetica*), 1214
Saepinum [Sepino], 208 e n. 8, 247 n. 46
Saepo [*Saepona*], 1191 n. 5, 1192
Saetabis, 1297 n. 28
Safar, 1924
Safsaf, oued, 2205
Sagunto [*Saguntus*, *Saguntî*], 1301, 1305, 1307, 1320, 1983, 1984, 1985, 1986, 1990, 1991 n. 7
Sahara, 157, 165, 167, 991, 1001 e n. 86, 1003, 1005, 1165, 1169, 2105, 2106, 2181, 2183, 2184, 2529
Sahel ciadiano, 1165, 1993
Sahel tunisino [Tunisian Sahel], 164, 778, 780, 782 e n. 13, 787, 788, 789, 1641, 2275, 2277 e n. 9, 2278
Said Abdelghader, necropoli, 2420
Saint-Blaise, 1491 n. 23
Saint-Emilion, 2613
Saint-Leonard, 2203
Saint-Luis (a Cartagine), 763
Saint-Omer, 2203
Saint-Romain-en-Gal, 2580
Saïs [Sais], 500
Sala [S(a)la, *Sala colonia*], 42, 100,, 106, 342, 345, 346 n. 32, 379, 381 e n. 11, 407, 408, 410, 411, 427, 428, 430, 431, 433, 488 n. 44, 550, 551, 559 e n. 1 560, 561, 567, 569, 572, 586, 592, 611, 615, 616, 621, 622, 623, 624, 629, 630, 633, 1188 e n. 3, 1189, 1214, 1218, 1219, 1308, 1311, 1347, 1348, 1934, 1936 n. 41, 1937, 1938, 2006, 2015, 2019, 2053 n. 58, 2266 n. 3, 2495, 2501, 2503, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511 e n. 32, 2513, 2514, 2515, 2516, 2527, 2543 n. 30, 2711
Sala Marmorea (a Efeso), 1479
Sala, *flumen*, 2504, 2505, 2511, 2515
Salamina, 1130
Salammbo [Salammbô], 164, 165, 166, 167
Salat, flumen, 42
Saldae, 47, 268, 269, 360, 432, 1189, 1196, 1197, 1230 n. 36, 1337, 2020, 2031
Salduba (El Torreón), 1336
Salé (in Marocco), 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2514, 2516
Salé, wadi, 2513
Salento, 1375 n. 1
Salina (a Malta), 1351
Saline, area (a Stintino), 2694 n. 20
Saliorra, località (presso Olbia), 1845 n. 44
Salisburgo [Salzburgo], 2580
Salmidesso, 1953
Salona, 206, 2409
Salone di Orthostati (a Cirene), 2414
Salpensa, 1220
Samotracia [Samothrace], 1316, 1865
San Ambrosio, 1196
San Fernando (in Spagna), 65, 2518 n. 3
San Gaetano, 1439, 1497
San Giorgio di Aneletto, località (ad Anela), 1807
San Giorgio, località (a Cabras), 1750 n. 6, 1753 n. 15 e 18
San Giorgio, necropoli (a Portoscuso), 1658 e n. 25
San Giovanni Battista al Boeo, chiesa (a Marsala) [San Giovanni], 1530
San Giovanni di Ruoti, 742
San Giovanni, corte (in Gallura), 1850
San Gregorio, località (a Solarussa), 1750 n. 6
San Lazzaro del Terzo, 1836 n. 20
San Lorenzo (a San Vero Milis), 1750 n. 6, 1753 e n. 18
San Lorenzo Appio (in Val Roia), 1432, 1440, 1443, 1444, 1448, 1450, 1456, 1457, 1458, 1459, 1460
San Lorenzo fuori le Mura (Roma), 75
San Lorenzo, cerro, 572, 583
San Lorenzo, frazione (a Sanremo, vd. anche Castellaro), 1435, 1440, 1448, 1463
San Lorenzo, necropoli (a Solarussa), 1750 n. 6
San Lorenzo, necropoli (in Sardegna), 1753
San Marco, capo (in Sardegna), 1621, 1707
San Martín de Losa, 2561, 2579, 2582, 2587
San Martino di Terzo, 1836 n. 20
San Nicolò, località (in Sardegna), 2690
San Paolo Milqi, (Malta), 1351
San Paolo, santuario (a Olbia), 1758, 1832
San Pawl Milqi (a Malta), 1351, 1352, 1353 e n. 16, 1354, 1355 e n. 14, 1356, 1357, 1358, 1361, 1362, 1363 e n. 41, 1364, 1366, 1367, 1368
San Pedro del Arroyo, 1270
San Pietro di Camporosso, chiesa [S. Pietro Camporosso], 1433, 1441, 1448, 1450, 1456, 1459, 1460
San Pietroburgo (Russia) [St. Petersburg], 2499 n. 32

San Roque, 1191
San Salvatore di Sinis, 1750 n. 6, 1753 n. 15
San Salvatore, valico (in Liguria), 1468
San Saturnino (a Cagliari), 1736
San Simplicio (a Olbia), 1764, 1767, 1769
San Siro, cattedrale (a Sanremo), 1440
San Teodoro (in Sardegna), 1850 n. 65
San Vero Milis, 1750 n. 6, 1753 n. 15
San Vincenzino, villa, 1434 n. 20, 1471 e n. 1, 1472, 1473, 1474 n. 4, 1475, 1476, 1483, 1485, 1486, 1487, 1489 n. 14, 1491, 1492, 1494, 1496, 1497
Sania-Torres, 391 n. 13, 394, 397, 599
Sannio, 208 n. 8
Sanremo, 1428 n. 3, 1429 n. 4, 1430, 1437, 1439, 1440, 1441, 1442, 1444, 1448, 1452, 1453, 1454, 1455, 1456, 1457, 1458, 1459, 1462, 1463, 1464, 1465, 1466, 1467
Sant'Antioco, 1581, 1586, 1596, 1598, 1599, 1600, 1603, 1605, 1607, 1723, 2623, 2625 n. 11
Sant'Efis, località (a Orune) [Sant'Efisio], 2657, 2659, 2665, 2666
Santa Barbara, nuraghe (a Bauladu), 1753 n. 15
Santa Catalina, chiesa (a Cordova), 2548
Santa Costanza, mausoleo (Roma), 75
Santa Croce, piazza (a Olbia), 1758 n. 25, 1767
Santa Cruz, museo (a Toledo), 2573
Santa Filitica (in Sardegna), 1750, 1753, 2673, 2674, 2679, 2682, 2686, 2690 e n. 15, 2694
Santa Giusta, località (in Gallura), 1850
Santa Giusta, monte, 2694 n. 20
Santa Lucia (a Siniscola), 1752 n. 9
Santa Maria della Grotta, necropoli (a Marsala), 1530 n.7
Santa Monica, basilica (a Cartagine) [Sainte Monique], 164, 2002 n. 25
Santa Restituta, chiesa (a Lacco Ameno), 1395 n. 73
Santa Restituta, cripta (a Cagliari), 1614 n. 29
Santa Vittoria (a Telti), 1835 n. 17
Santervás del Burgo, 1266
Santi Giusto e Pastore, località (a Cabras), 1753
Santiponce, 1217, 1284, 1286, 2518, 2597
Santo Stefano Rotondo (a Roma), 1553
Santo Tomé, 1260
Santos Mártires, ermita (a Medina Sidonia), 1289, 1290, 1297
Santu Antine (in Sardegna), 1750
Santu Pedru Maiore (in Sardegna), 1750 n. 6, 1753 n. 15
Santu Teru (in Sardegna), 1574
Santuario di Apollo (a Cirene) [tempio di Apollo], 977, 978, 979, 980 n. 2, 984, 988, 989 e n. 16, 2355 e n, 1, 2356, 2357 e n. 2 e 3, 2358 e n. 3, 2359, 2360, 2361 e n. 6, 2362 n. 7 e 8, 2364 e n. 11, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369 e n. 13, 2370, 2371, 2372 e n. 15, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2379, 2380, 2382, 2414, 2416, 2429
Santuario di Demetra (a Cirene), 2416, 2436
Santuario di Iside e Serapide (a Cirene), 2355 n. 1, 2378
Santuario di Slonta (a Cirene), 2364
Sapphoris, 1348
Saradi, 2243
Saragozza [Zaragoza], 37, 340, 1313,1315, 1316, 1321, 1322
Sardegna [Sardaigne, Sardinien, Cerdeña, l'Isola], 31, 32, 33, 36, 137, 138 n. 17, 127, 128, 147, 148 n. 59, 165, 171 n.2, 311, 312, 621, 627, 634, 1025, 1033, 1112, 1119 n. 55, 1136, 1179, 1447 n. 70, 1514 n. 53, 1525, 1546, 1573, 1574 n. 3, 1575, 1581, 1587, 1593 e n. 32, 1595, 1596, 1600, 1602, 1603, 1604, 1606, 1610 n. 10, 1611, 1613 e n. 25, 1616, 1619, 1620, 1621 e n. 3, 1622, 1628 n. 27, 1629, 1633, 1639 n 12, 1643, 1644, 1649, 1653, 1658, 1665, 1668 n. 6, 1670, 1674, 1685, 1697, 1702 e n. 7, 1704, 1706, 1707, 1708, 1716 n. 27, 1719, 1720, 1721, 1722, 1724 e n. 20, 1726 n. 23, 1728 n. 24, 1731, 1746, 1749, 1750 e n. 3, 1751, 1752 e n. 12, 1753, 1754, 1764 n. 39, 1765, 1769, 1770, 1777, 1778 n. 3, 1796, 1803 n. 74, 1807, 1808 n. 90, 1810 e n. 97 e 102, 1812, 1819, 1820, 1821, 1827, 1828, 1831 e n. 2, 1832 n. 4, 1833 n. 13, 1836 e n. 22 e 24, 1837 n. 24, 1846, 1847 n. 55, 1848, 1859, 1860, 1866 e n. 17, 1869, 1870, 1922, 1949, 1986, 1988 n. 5, 2000, 2042, 2406, 2496, 2619, 2623, 2637, 2639, 2652, 2657 n. 5, 2659 n. 11, 2662, 2667, 2687, 2690 e n. 15, 2691, 2694, 2701, 2707, 2713, 2714, 2715
Sardinia et Corsica, provincia, 2619

Sardinia [*provincia Sardinia*], 31, 1866 n. 18, 2629, 2666, 2667
Sarepta, 1515 n. 54, 1588
Šarkamen, 2485 n. 13
Sarma, 1865, 1868
Sarmatia, 1339
Sarnium, isola, 1865
Sarno, fiume, 1868
Sarnos, isola [Sarnos], 1865, 1867, 1868
Sarpedone, rupe, 1964 [in greco], e n. 12
Sarrath, oued, 779 n. 6
Saruba, 1340
Sasamón, 2561, 2579
Sassarese (in Sardegna), 1617 n. 49
Sassari, 27, 29, 31, 33, 39, 759, 760, 1595, 1596, 1598 n.12, 1607, 1633 e n. 1, 1653, 1749, 1777, 1786 n. 24, 1788 e n. 25, 1796, 1797, 1819, 1829, 1837 n. 26, 1851, 1949, 2213, 2226 n. 30, 2533, 2657, 2568, 2659 e n. 11, 2674, 2697, 2703, 2706, 2712, 2713, 2714
Satafis, 224 e n. 6 e 8, 297, 298, 299, 301, 304, 669, 1066, 2031
Satiro, *domus* (a Porto Torres), 1779, 1782
Saucedo, 2567
Savaria, 2613
Savona, 1394, 1403, 1431 n. 7, 1439 n. 41
Saxa Rubra, 2479
Sbâa, henchir, 1882 n. 35
Sbeitla, 2060, 2061, 2062 e n. 96, 2072, 2075 n. 135, 2202, 2205
Sbiba, 779 n. 6, 2026, 2031, 2034, 2035, 2036, 2539
Sbikra, valle, 2186, 2187 e n. 34, 2188
Sbrangatu, località, (presso Olbia), 1833, 1835 n. 20
Scala di Calangianus, 1848, 1850
Scala Erre, cava (nella Nurra), 1796
Scauri (in Sicilia), 1521
Schola Praeconum (a Roma), 1556
Scillezio [in greco], 1966 n. 16
Sciro [Skyros], 55, 1042, 1269, 1272
Scizia [in greco], 1955 n. 11
Scorpianus, casa (a Cartagine) [Casa de Scorpianus], 2557, 2578
Scorrabòes, rio (in Sardegna), 1839 n. 31, 1847, 1848, 1849, 1851
Seba Biar (vd. anche *Zama Regia*), 254, 407, 2226 n. 30, 2227 n. 30, 2249, 2252
Sebou, oued, (vd. anche Subuh), 2514
Seccagrande, 1524
Sed-el-Youdi, 803
Sedile di Elaiitas (a Cirene) 977, 982 en. 6, 983, 2369, 2370, 2381
Sedilo (in Sardegna), 2496
Sedrata (in Algeria), 1882
Segermes, 93, 750, 751, 1083 e n. 11, 1084 n. 14, 1441 n. 47, 2062, 2072
Segesta [Ségeste], 1434 n. 20, 1436 n. 29, 1447 n. 20, 1532 n. 9, 1539 n. 25, 1873, 1874 n. 5, 1890, 1891, 1892, 1894
Segni (nel Lazio), 1325 n. 5
Segóbriga, 1264
Ségou, 2529
Segovia [Segovia], 1215, 1216, 1267
Selinunte, 146, 1028, 1032, 1587, 1588, 2433, 2435
Selloum, 779
Selmani, sebkha, 2422, 2438
Senegal, valle, 2105
Sennar, 121 n. 29
Sepino, 247 n. 46
Septem Fratres, 406, 408, 412, 572, 602, 1207, 2199
Septem Montibus, 606
Septem, 100, 387
Serapeum (a *Lepcis Magna*), 2341
Serapeum C (a Delo), 2118
Seressi, 932
Sérifos, 2591, 2593
Serpentaria, isola, 120
Serra Elveghes, località (presso Olbia), 1845 e n. 45 e 46, 1846 n. 47
Serra Elveghes-Sa Liorra, località (presso Olbia),1845
Serra Erbutzu, località, 2644, 2647
Serramanna, 1447 n. 70
Sers, plaine, 945
Sersou, 68
Sertei, 293 n. 13, 2031
Sesto Fiorentino, 215, 216
Sestu, 1836 n. 20
Sétif [Setîf], 224 n. 6, 262, 669, 1068 n. 19, 1578 n. 20, 1579 n. 24, 1746 n. 16, 2028 n. 77, 2141, 2144, 2145, 2199, 2200, 2201, 2205, 2268
Setif, 359, 669 n. 2
Sette Sale, *domus* (a *Telesia*), 1479 n. 17
Settefinestre, 1431
Settimo San Pietro, 1752
Sexi, 1197, 1280
Sexs, 572
Seybouse (ad Annaba), 710

Sfax, 224 n. 8, 233, 2198, 2199, 2202, 2279, 2606
Shahat, 2363, 2418, 2421
Shahat, museo [museo di Cirene], 2414, 2419, 2425, 2434
Shalla (in Marocco), 2516
Shenute, *apa*, 1137
Shustar, 235 n. 15
Siala o Siana, piana (presso Telti), 1842 n. 37
Sibilleh, fonte, 999
Sicca Veneria [*Sicca*, Sicca], 294, 300, 902, 904, 1071, 1532, 1927, 1930 e n. 1, 1931, 1932 e n. 12, 1933, 1938, 1939, 1941, 2002 e n. 27, 2255
Sicilia [Sicile, Sicilia orientale, Sicilia Occidentale, Sicily], 46, 128, 137, 145, 146 e n. 55, 147, 148 e n. 59, 171 n. 2,348, 349, 350, 370, 529, 627, 653,926 n. 19, 1026, 1027, 1031, 1032, 1093 n. 10, 1104, 1112, 1120, 1340, 1387 n. 38, 1447 n. 70, 1499, 1504, 1513, 1517 e n. 6, 1518 e n. 7 e 11, 1519 e n. 15, 1520 e n. 23, 1521, 1522, 1523 e n. 41, 1524, 1525, 1527, 1539 n. 25, 1543, 1545, 1587, 1616 e n. 44, 1649, 1671, 1705, 1753, 1790 n. 27, 1894, 1897, 1966 n. 16 [in greco], 1986, 1988 e n. 5, 1989, 2000 e n. 15, 2002, 2125, 2137, 2304 n. 51, 2341, 2344 n. 13, 2401, 2407, 2504, 2590, 2605, 2606 e n. 9
Sicione [Sición], 1301
Side, 1130 n. 17
Sidi Abdallah, 82, 706, 2557
Sidi Ahmad (in Libia), 2281 n. 33
Sidi Ahmed Ghrib, 254 n. 5
Sidi Ali Bel Gacem, 1930
Sidi Ali bou Djenoun, 1212
Sidi Ali el Bahloul, 946
Sidi Ali el Médiouni, 941
Sidi Baraket, oued, 2253
Sidi Bel Abbes, 68
Sidi Bel Attar, 659, 664 n. 14
Sidi Bou Ali, 781
Sidi Bouzid, 2088 n. 28
Sidi Brahim, 235 n. 79
Sidi Bu Breyek (in Libia), 2426
Sidi el Hani, 781
Sidi Er-Rais, 803
Sidi Ghrib (in Tunisia), 748, 749, 750, 2267 n. 12
Sidi Hamed el Hacheni, 939
Sidi Hussein (a Benghazi), 2423
Sidi Kaddou, 228 e n. 30
Sidi Khalifa, 1441 n. 47, 1728
Sidi Khrebish, 2198, 2199, 2202
Sidi Lakhdar-Hadjadj, 659
Sidi Marzouk Tounsi, 1037, 1040, 1493, 1495
Sidi Medjahel, 1877 n. 24
Sidi Mohamed Bu Baggiuda, marabut (in Cirenaica), 2420
Sidi Mohamed Latrech, 164
Sidi Nasseur Allah,2190
Sidi Salah, henchir (*fundus [---]ilitani*), 296, 1235 n. 63
Sidi Salem Hemam, 1621 n. 3, 1624, 162
Sidi Slimane (in Marocco), 1892 e n. 49, 1893, 1897, 1934, 1937
Sidi Youssef, 300
Sidone [*Sidon*], 239 n. 13, 1515 n. 54, 2009 n. 14, 2010, 2012
Siena, 2607
Sienne, 107
Sierra Leone, 1952
Sierra Morena, 32
Siga, 609, 611, 617 e n. 23, 619, 622, 624, 626, 627, 628, 668, 1189, 1194, 1195, 1196, 1377 n. 10 e 14, 1390 n. 50, 1391, 1392, 1395 n. 76, 1878, 1882, 1891 n. 43
Sigus, 1071, 1868, 2025, 2223 n. 23
Sila, 100, 1892, 1893, 1897
Siliana, 929 n. 22, 935, 2243 n. 1, 2248 n. 6
Silin, 77, 2324, 2331, 2334
Silki, 1870 n. 30
Silvaredda, la, (regione di Telti), 1838 n. 29
Simitthus [*Simit(thu)*], 45, 46, 59, 60, 185, 190, 233, 923, 1483, 2205, 2227, 2228
Singilia Barba, 1213, 1214, 1215, 1216, 1220
Sinis (in Sardegna), 1617 n. 49, 1654 n. 3, 1749 n. 1, 1750 n. 6, 1753 n. 15
Siniscola, 1752 n. 9
Sinnai, 1752
Siracusa, 1287, 1524, 1529 n. 3, 1532, 1543 e n. 38, 1649 n. 52, 2606
Siret Akreim (in Libia), 2425
Siret el Giamel, 2364
Siret el-Bab (in Libia), 2426
Siret el-Jambi (in Libia), 2426
Siria [Syrie, Syria], 157, 165, 166, 223 n. 5, 896 n. 15, 1283, 1330, 1546, 1564, 1565, 1951, 2046 n. 37, 2182 n. 15, 2238, 2267, 2346, 2579, 2580

Sirmium, 2481 n. 9, 2497 n. 28
Sirte, Grande [Grande Syrte, *Syrtis Maior*, greater *Syrtis*], 35, 40, 225 n. 10, 2281, 2283
Sirte, località [Gulf of Sirte], 2279 n. 28, 2281
Sirte, Piccola [*Syrtis Minor*, petite Syrte, lesser *Syrtis*], 41, 1337, 1976, 2040, 2278, 2279, 2284, 2542
Sirti [*Syrtis*, *Syrtium*, Sirtes, Syrte, Sirte], 604, 751, 1337, 1967, 2192, 2193
Siscia, 686, 687, 688, 2481 n. 9
Sitifis 184, 193, 262, 263, 264, 265, 268, 269, 270, 359,380, 381, 384, 669, 803, 1059 n. 36, 1068 e n. 19, 1342, 1343, 1345, 1346, 2021, 2025, 2026, 2028, 2029, 2030 e n. 95, 2031, 2036, 2141, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169
Siviglia [Sevilla, Séville, Seville], 17, 27, 28, 31, 32, 33, 37, 65, 85, 431, 662, 745, 1114, 1210, 1212, 1217, 1218, 1228, 1255, 1257 n. 35, 1260, 1275, 1278 n. 14, 1284, 1285, 1286, 1301, 1310, 1314, 1323, 1335, 2099, 2383, 2517, 2518, 2549, 2552, 2555, 2558, 2597, 2702, 2703, 2705, 2706, 2714, 2715, 2722
Siwa, fiume (in Sierra Leone, vd. anche Bum), 1952
Siwa, oasi, 273, 992, 993, 995, 997, 998, 999, 1002, 1005
Skyrotà (a Cirene), 2358 e n. 4, 2379
Slonta (in Libia), 2364, 2424
Smir, oued, 394
Smirat, 164, 200, 2127, 2128, 2129, 2130, 2132, 2133, 2137
Smirne [Smyrna], 46, 256
Sodoma, 1050 e n. 3
Sokoto, 1168
Solarussa, 1750 n. 6
Sollertiana, *domus* (a *Thysdrus*), 1317
Solouk (in Libia), 2406
Solunto, 1623, 1643 n. 26
Somalia, 121, 122 e n. 31
Sora, oued [Sora wadi], 157
Sorabile, 2666
Soria, 1266
Sorighis (in Sardegna), 1750, 1743 e n. 15 e 18
Soroba, 1339
Sorso, 2673, 2674
Sos Barratzellos, località (a Orune), 2668
Sos Laccheddos, località (a Telti), 1841
Sosontigi, 1220
Soto del Ramalete, el, 2575, 2581
Soualem, henchir, 185, 187, 188, 191
Souhi, 161
Souk Ahras, 1878, 1882 e n. 35
Souk-el Khmis, 1236 n. 65
Souk-el-Arba-du-Rharb, 1210, 1218, 1219
Soukra, el, 2190
Souma el Kiata, 2187
Souq el Arba, 2545 n. 39
Souq el Khemis, 2545 n. 39
Souq El Tleta, 247 n. 43
Sour El Ghozlane, 268
Souss, 101 n. 17, 110 e n. 47, 111
Sousse (vd. anche *Hadrumetum*) [Susa], 75, 76, 77, 78, 81, 207, 291, 708, 764, 766, 781, 1041 n. 16, 1047 n. 39, 1390 n. 47, 1547 n. 61, 1614, 1617 n. 48, 1913, 2199, 2201, 2205 n. 62, 2207, 2554, 2557, 2573, 2582, 2584 e n. 80, 2585, 2586, 2714
South Chields, 720 n. 69
Sozousa (vd. anche Apollonia), 2425, 2426
Spagna [Espagne, Spain, España, *Spaniïs*], 32, 36, 37, 61, 65, 103 n. 24, 131, 139 n. 18, 199, 231, 282, 288, 289, 402, 737, 1016 e n. 10, 1018, 1081, 1086, 1112, 113 e n. 15, 1114, 1115, 1116, 1117 e n. 35, 1121 n. 60 e 61, 1123, 1124, 1126, 1178 n. 9, 1187, 1188, 1200, 1260, 1545, 1575 n. 9, 1752, 1983 n. 1, 1985, 1986, 1988, 1989, 2087, 2089 n. 31, 2119, 2150, 2179 n. 3, 2199, 2202, 2205, 2238, 2323 e n. 6, 2393 e n. 17, 2511 n. 32, 2517, 2521, 2522, 2569, 2590, 2596 n. 9, 2711, 2713, 2722, 2723, 2724, 2737
Spalato, 1394 n. 69
Sparta, 768, 2406, 2417
Sperlonga, 1494
Spinarba, nuraghe (a San Vero Milis), 1750 n. 6
Sra-Ouertane, plateau, 939 n. 4
Srira, el, henchir [es-Srira], 1552, 2198, 2207
St. Paul's Bay (a Malta), 1351
Staatliche Museum (a Berlino), 2492
Stabia (*Stabiae*) 210, 212 n. 19, 1331 n. 21
Stagnone, laguna (a Marsala), 1528
Stati Uniti, 2713
Stazione Marittima (a Porto Torres), 1777,

1778 n. 1, 1783, 1785, 1786 n. 24, 1801, 1808
Stazzi li Culti Nieddi (presso Olbia), 1850 n. 65
Stecadi, isole (vd. anche *Lygustìdes*), 2154 e n. 36
Steppes, Basses, 778
Steppes, Hautes, 778, 779, 1913, 1918 n. 18
Štikada, 1391 n. 52, 53 e 54
Stintino, 1786 n. 24, 1790, 2694 n. 20
Sto Domingo, piazza (a Écija), 1312
Stobi (in Macedonia), 1342 n. 6, 1344 n. 19
Stora, 875
Strasburgo, 382
Stretto di Messina, 1119
Stretto di Sicilia, 1525
Su Anzu, località (a Narbolia), 1750 n. 6
Su Anzu-Narbolia, terme (in Sardegna), 1750 n. 6
Su Anzu-Riola Sardo, 1753 n. 15
Su Campu 'e Sa Domu, santuario (in Sardegna), 1609 n. 7, 1614
Su Canale, località (presso Olbia), 1838 e n. 29, 1839, 1841, 1842, 1848 n. 57, 1849
Su Cuguttu (a Olbia), 1760, 1764 n. 40, 1765, 1767
Su Sartu, regione (a Orune), 2668
Su Tuvu, località (presso Olbia), 1845 n. 44
Sua (in Tunisia), 1226 n. 19
Subuh (vd. anche Sebou), 2514
Subura, 213, 214 e n. 25
Sud-Finistère, dipartimento, 1394 n. 67
Suel, municipio (in Spagna) (vd. anche Estepona), 1190, 1194, 1336
Sufes, 875, 936, 937, 945, 946, 2539
Sufetula, 43, 50, 554 n. 37, 875, 946, 1068, 1913, 2056, 2059, 2060, 2062, 2063 e n. 99 e 100, 2177, 2202
Suiar, 403
Sulci [Sulci, *Sulky*], 136 e n. 7, 142 n. 35, 1574, 1581, 1582, 1583 n. 4, 1585, 1587, 1593, 1594, 1595, 1600, 1602, 1604, 1605, 1607, 1608, 1610 e n. 10, 1613, 1614, 1616, 1633 n. 1, 1639 n. 12, 1640, 1644, 1715 n. 21, 2406, 2623, 2625 n. 11, 2714
Sulcis, regione (in Sardegna), 1633, 1658
Sullechtum [o *Sullecthum*], 1067, 1439 n. 41, 1444 n. 67, 2077
Sullectum, 225
Sulmona, 2223 n. 23
Sulphorata, 1141 n. 10
Sunion, Capo [Capo Sunio], 1962, 1963
Suq Ktama, 2514
Sureste (in Spagna), 1603
Surtidores, casa (a Conimbriga) [Casa de los Surtidores], 2560, 2597
Suruba, 1339
Sus al-Adna, al (vd. anche Marocco), 2504, 2514
Sutunurca, 1919
Svizzera [Suisse], 208, 261 n. 4, 1913, 2713
Synnada, 929, 2063 n. 98, 2066

T

Tabarka [Tabarca], 68, 69, 72, 230, 723, 724, 886, 1483, 1547 n. 61, 2327
Tacapae [Tacape], 2177, 2189, 2192 e n. 59
Tacchi, regione (in Ogliastra), 2687, 2692
Tacuatua, 713
Taèrra, località (presso Monti), 1839, 1840, 1847 e n. 54
Tafilalet, 1002
Tafna, 1891
Tafrawt, 110
Taggia, 1459, 1467
Tagiura (in Libia), 2324
Tago, fiume, 1983, 1985
Tahaddart [Tahadart], 391 n. 13, 392, 396, 401 e n. 51, 418
Tahaddart, oued [Tahaddart, uadi], 389, 390
Taifas, 2511 n. 32
Talakkoust, 100
Talaubath, 1338
Tamagra, 2541 n. 17
Tamanarte, 110 n. 47
Tamanrasset, 2189 n. 45
Tamazgha, 100, 112 n. 65
Tamedoult, 111 e n. 61
Tamentit, 2184
Tamesmida, henchir, 719
Tamesna, regione (in Marocco), 2515
Tamuda [*Thamuda*], 61, 62, 63, 64, 65, 100, 342, 345 e n. 2, 572, 592, 611, 612, 615, 616, 622, 629, 630, 633, 1188, 1189, 1190, 1195, 1196, 1197, 1201, 1202, 2006, 2015, 2517, 2521, 2522, 2523, 2524
Tamuda, flumen, 390
Tanais, *flumen* 1339, 1963 [in greco], 1964, 1965

Tanekkist, 110
Tanganica, lago, 2530 n. 3
Tangeri [Tanger, Tánger], 387, 389, 391 e n. 14, 392, 393, 397, 401, 417, 418 e n. 1, 419, 420, 421, 422, 427, 428, 429, 430, 431, 433, 45, 474, 557, 592, 601, 602 n. 17, 608, 1118, 1202, 1212, 2509, 2514, 2517, 2524
Tanit, collina o tempio (a Nora), 1678, 1681 n. 19
Tanja el-Balia, 391
Tanja, 100
Tankist, 111 n. 53
Tanzania, 120, 2530 e n. 3
Taormina, 144
Taouz, 1893 n. 51
Taparura, 2279
Tapso, 367 n. 6
Taraglat, oued, 2306 n. 55
Tardoba (in Sicilia), 1340
Targunia (in Cirenaica), 2418, 2419, 2426, 2436
Tarhuna, diebel, 2318 n. 3
Tarifa, 1117, 1193, 1195
Tarquinia, 1671
Tarraco, 1213, 2087, 2090, 2093 e n. 45, 2096, 2097 n. 62
Tarraconensis, *conventus, 1262*
Tarragona, 1270 n. 27, 1289 n. 2, 2549, 2550, 2551, 2597, 2598, 2599
Tarso (in Cilicia), 1563, 1565
Tarswath, 110
Tartesso [*Tartessium*], 286, 1962, 1967
Tas Silg, (Malta), 141
Tassili, 157, 1001, 1002
Tassili n'Ajjer, 157
Tatilti, 2031
Taucheira, 972, 973, 1944
Tauro [Tauros], 1561, 2182 n. 14
Tawart (in Marocco), 2509, 2514
Taxila, 118 n. 16
Taxuda, 583
Tazrart, 111
Tchad [Ciad, Chad], 885, 1004, 1165, 1167, 2106
Teatro Greco (a Cirene), 2358, 2359, 2367, 2368, 2372
Tebas, 1282, 1299, 1300 e n. 6, 1301, 1307, 1309, 1314, 1321
Tebe (in Egitto) [Thèbes], 725 e n. 88, 726, 1969
Tebe Ftiotica (in Tessaglia) [Tebe di Ftiotide], 1344 n. 19
Tebessa [Tébessa], 81, 783, 875, 1239 n. 77, 1882, 1902, 2184, 2192, 220, 2202, 2205
Tébourba, 2219
Téboursouk [Teboursouk], 1389 n. 44
Tecla Bassiani fundi cognomine Baies, 82
Tegdaoust, 1004
Teichos, 98, 112 n. 65
Tel Sukas, 1515 n. 54
Télé-Nugar, 885
Telesia, 1479
Tell, 783, 886, 2538 n. 9, 2541, 2542
Tello, 160, 162, 168
Telti (in Sardegna), 1764, 1833 n. 12, 1835 n. 17, 1837, 1838 n. 29, 1840 e n. 32, 1841 e n. 34, 1848
Temiscira [in greco], 1953
Tempio Pausania, 1840
Templum Mercuri (a Mastar, Algeria), 805, 806
Ténéré, deserto, 1003, 1165
Ténès (in Marocco), 2509, 2514
Ténès (in Algeria), 697, 699, 1578
Teniet el Meksen, 2031
Tènos, 2427
Tensift, oued (in Marocco), 1337
Teón, monte (in Camerun), 2529
Tera, 39
Tercio, 1836 n. 20
Terme Centrali (a Porto Torres), 1783, 1787
Terme del Donario degli Strateghi (a Cirene), 2360
Terme del Nuotatore (a Ostia), 1479 e n. 16, 1552
Terme di Teseo (a *Telesia*), 1479
Terme Maetzke (a Porto Torres), 1777, 1778, 1779, 1782, 1786, 1788
Terme Pallottino (a Porto Torres), 1783
Termodonte, fiume [in greco], 1953
Terra Nova, 1832 n. 7
Terracina [Terracine], 346 n. 32
Terralba, 1609 n. 7, 1610, 1611 n. 12, 1697 e n. 1, 1698 n. 1, 1698 n. 1, 2639, 2640, 2641, 2645 n. 12, 2649
Terralbese, 1697 n.1, 1698, 1704, 2643
Terranova, 1841 n. 36
Terreno Kacem, casa (a El Djem), 2614
Tertius (nel Lazio), 1836 n. 20
Tertulla, casa (a El Djem), 2614
Terzo d'Altino, 1836 n. 20

Terzo d'Aquileia, 1836 n. 20
Terzolle (in Toscana),1836 n. 20
Teshuinat, 157
Tesoro degli Strateghi (a Cirene) [Donario degli Strateghi], 2360, 2372
Tessa, oued, 941
Tessaglia [Tesalia], 362, 363, 1021, 1022, 1344 n. 19
Tessalonica [Thessalonique, *Thessalonica*], 686, 687, 688, 1120, 2373, 2473, 2481 n. 9, 2497 n. 28
Testaccio (a Roma), 80, 311, 1438 n. 39 e 40, 1439 n. 42 e 43, 1440 n. 45
Tétouan [Tetuán], 61, 62, 65, 66, 100, 345 n. 1 e 3, 387, 592, 608, 1188, 2517, 2518, 2521, 2522, 2523
Teurf el-Sour (a Cartagine), 868
Tevere, fiume [Tibre *Tiberis*, *Tiberim*], 209 e n. 15, 213, 795, 796, 2040 n. 17
Thabraca [*Tabraca*], 46, 68, 1546 n. 55, 1578
Thabudeos, 1231 n. 37
Thaenae [*Thenae*], 41, 224 e n. 8, 2077, 2269 n. 18, 2279, 2304 n. 51
Thagaste [Thageste, Tagaste], 233 n. 66, 1055, 1056, 1061, 1128 e n. 3, 1142 n. 10, 1577, 1877 n. 24, 1878
Thailandia, 287
Thala Ksar El Tlili, 783
Thala, 175 n. 14, 246, 247, 295, 780, 783, 936, 937, 940 n. 5, 944, 945, 946, 1930 n. 1, 2177, 2243 n. 1, 2539
Thamallula, 2031
Thamugadi, 50, 332, 406, 537, 647, 677, 803, 1052, 1053 n. 10, 1934, 2190, 2543 n. 30
Thamusida [Tamusida], 106, 107, 313, 344, 345, 346 n. 31, 407, 427, 428, 430, 431, 433, 550, 554 n. 35, 621 e n. 36, 622, 623, 624 e n. 44, 1210, 1214, 1218, 1219, 2199
Thapsus [*Tapsos*, *Thapsos*], 142, 143 n. 35, 294, 301, 910, 1522, 1931, 2077, 2278, 2279
Tharros [Tharros], 1501, 1515 e n. 56, 1575 e n. 9, 1587, 1588, 1594, 1609 n. 6, 1610 n. 8, 1614, 1616, 1617, 1621, 1623, 1639, 1653, 1654, 1655, 1656, 1658 n. 21, 1663, 1701 n. 5, 1707, 1708, 1712, 1713 n. 15, 1718, 1750, 1828
Thasos [Thasos], 538, 971, 2422
Thavagel[---], *fundus*, 1235 n. 63
Thelepte, 1084 n. 14, 1913, 2543 n. 30
Themetra, 1923, 1924
Theodorias (in Libia), 2440
Thera, 2355, 2409, 2431, 2441
Thermae Himeraeae (in Sicilia), 1539 n. 25
Theudalis, 2278
Theveste [Théveste, Theveste], 50, 81, 233 n. 66, 257, 258, 330, 552, 677, 678, 727, 942, 948, 1920, 1921, 1930 e n. 1, 2039, 2044, 2045, 2050, 2055, 2058, 2071 n. 123, 2174, 2176, 2192, 2253, 2543 n. 30
Thevestina, *regio*, 2054
Thevestinus, *tractus*, 2055 n. 63
Thib[---], *kastellum*, 1236, 2031, 2159, 2164 e n. 26
Thibilis, 184, 192, 247 n. 44, 765, 894, 1868, 1931 n. 10
Thigibba Bure, 1579 n. 25
Thina, 233
Thinissut, 164, 166, 894
Thubba, 1338, 1920, 1921
Thuburbo Maius [*Tuburbo*], 49, 51, 175, 232 n. 60, 274 n. 44, 292, 293 n. 12, 406, 407, 697, 752, 753, 798 e n. 21, 1522, 2020 n. 15, 2219 n. 14, 2571, 2572, 2573, 2576, 2583, 2607, 2608, 2611, 2614
Thuburbo Minus, 1523, 2219 e n. 14
Thuburnica, 247 n. 44, 932, 1930, 1931, 1932, 1933
Thubursicum Numidarum [*Thubursicu Numidarum*], 185, 190, 293 n. 13, 648, 1920, 1921, 2175
Thugga Terebenthina, 936
Thugga, 43, 49, 51, 185, 187, 188, 190, 235, 240 n. 15 e 16, 260, 292 e n. 9, 295, 301, 302, 321 n. 7, 797, 805, 875, 896 n. 20, 941, 1012, 1919, 1923, 1924, 1930 n. 1, 2009 n. 14, 2011 n. 19, 2012 n. 25, 2013 n. 25, 2075 n. 135, 2127, 2128, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2136 e n. 21, 2165, 2221, 2224, 2225, 2226
Thunuba, 1338
Thurii [Turi], 286, 288
Thusca [*Tusca*], 187, 778, 941, 2076, 2246
Thyatira, 256
Thymiaterion, 98, 112 n. 65
Thysdrus, 74 n. 7, 83, 200 e n. 43, 226 n. 17, 233, 257, 309, 330, 781 n. 8, 798, 799, 800 n. 26, 805, 806, 1317, 2039, 2041, 2044, 2045, 2060, 2066, 2067,

2068, 2069 n. 115, 2072, 2076, 2077, 2078 n. 145, 2174, 2197, 2200, 2582, 2605, 2606, 2610, 2614
Tiaret, 662
Tiaso marino, terme (ad *Acholla*), 2614
Tibesti, 157, 1002, 1003 e n. 103, 1004, 1005, 1006, 1165, 1167, 1169
Tibula Carales, via *a*, 1833 n. 12
Tibula, 1849 n. 63, 1850
Tiburtina, via, 1554
Ticinum, 2481 n. 9, 2485, 2498 e n. 32, 2499 n. 32
Tiddis [*Castellum Tidditanorum*], 192, 681, 765, 1389 n. 44, 1867, 1868 e n. 24, 1891, 1897, 2534 n. 5, 2536, 2544
Tidikelt, 1002, 2184, 2189 n. 45, 2529
Tigava Castra, 264, 265, 269
Tigava, 1067 e n. 14
Tigisi, 1577
Tigorfaten, 571 n. 1
Tigri, fiume, 115 n. 3, 1952
Tigzirt, 293, 697, 1999
Tiklat, 360, 432
Tilirnense, castellum [*Medianum / [M]atidianum Ale/xandrianum Tilir/nensem*, 2140, 2142, 2143, 2161 e n. 8, 2167
Timgad, 53, 332, 537, 647, 677, 678, 679, 693, 697 e n. 14, 699, 719, 875, 955, 1284, 1285, 1286, 1919, 1920, 1921, 1923, 2196, 2267, 2574, 2607, 2611, 2615
Timpone S. Antonio (a Marsala), 1539 n. 29
Tin Lilan, 158
Tin Rassoutine, 157
Tindouf, 111
Tine, oued, 889
Tingi [*Iulia Tingi*, *Iul(ia) Tin(gi), Tingis*], 100, 102, 112, 113, 406, 407, 420 e n. 12, 413, 572, 592, 599, 601 n. 14, 1118, 1189, 1190, 1191, 1192, 1194-8, 1199, 1200, 1201, 1202, 1205, 1206, 1207, 1208, 1209, 1210, 1212, 1215, 1220, 2006, 2007 e n. 5, 6 e 7, 2009, 2010 e n. 17, 2012, 2013, 201, 2015
Tioucha (in Tunisia), 779, 785
Tiout, 159 n. 3
Tipasa (in *Mauretania Caesariensis*) 49, 269, 648, 1346
Tipasa, 230, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 270, 342, 344, 391 n. 14, 417, 418, 419, 420, 421, 559, 611, 617 e n. 19, 619, 620, 622, 624, 626, 627 e n. 47, 628, 637, 648, 650, 676, 681, 721, 739, 749, 1200, 1214, 1293, 1578 n. 20, 1993, 1994 n. 3, 1997, 1998, 2000, 2002, 2003 n. 29, 2007 n. 5, 2025 n. 25, 2031, 2199, 2266 n. 3, 2733
Tirinto, 2593
Tiro, 143 n. 35
Tirreno, mare [Tyrrhenischen Meer], 153
Tisavar, 2205
Tisebrouk, 157
Tisserfine, 1892 n. 51, 1897
Tivoli, 46
Tiznite, 111
Tlemcen, 1934
Tobruk, 2425
Tocina, 1228
Tocolosida, 557, 1214
Tocra, 972, 2341, 2351 e n. 22, 2406, 2409, 2424, 2426, 2439, 2441
Todrha, 111
Toledo, 571, 1018, 1265, 1270, 2549, 2555, 2556, 2557, 2571, 2573, 2579, 2584, 2586, 2587
Tolemaide [Ptolemais], 119, 121, 122, 255, 875, 972, 974 n. 12, 1944, 2406, 2412, 2423, 2424, 2425,2439, 2440
Toletum, 1210
Tolosa (vd. anche Vielle Toulouse) [Toulouse], 1210, 1394 n. 67, 2119 n. 3
Tomba dei Gladiatori (a Cirene), 2382
Tombouctou [Tombuctú], 2529
Tonobari, 1338
Tor de' Schiavi, 2574, 2577, 2578, 2583, 2584
Torre Astura (nel Lazio), 1671
Torre de Benagalbón, *villa* (Rincón de la Victoria), 1280, 1283, 1286
Torre del Mar, 1276
Torre dell'Alpicella (Perinaldo) [Torre Alpicella], 1431 e n. 8, 1432, 1437, 1440, 1443, 1449, 1454, 1456, 1662
Torre Llauder, *villa*, 1278 n. 13
Torre Palma [Torre de Palma], 2571, 2576, 2580, 2582, 2587
Torre Sapergo (o Colletto, in Liguria), altura, 1439, 1456, 1459, 1462
Torre Vecchia (a *Tharros*), 1711
Torrente, 2550
Torreparendones, 897 n. 23
Torrox, río, 1278
Torrox-Costa, 1275, 1276, 1277, 1278 n. 13

Toscana, 1474 n. 4, 2611
Toscanos (in Spagna), 136, 138, 139 n. 18, 142 n. 35, 1276 n. 6
Totia, 2243
Touat (in Algeria), 2184, 2189 n. 45, 2191
Tours, 1117
Tracia, 1340, 1964 [in greco]
Traghan, 1000
Trambuccone, regione (in Gallura) [Su Trabuccone], 1844
Trapani, 1521, 1527, 1534 n. 18
Trastevere (a Roma), 209
Trayamar, 1651 n. 61
Tremuli, 1218, 1219
Trento, 1353 n. 5, 1549
Tres Forcas, capo, 571 e n. 1, 572, 574, 591
Treviri [Trier, Triers, Trierer, Trèves], 686, 700, 2192, 2480, 2481 n. 9, 2483, 2485 e n. 13, 2487, 2488, 2490 e n. 18, 2491, 2491, 2492, 2493 e n. 21, 2494, 2496 e n. 27, 2497 n. 28, 2498 n. 31, 2499, 2584
Tricio, 513
Trinacria [Trinacrie], 926 n. 19
Trionfo di Dioniso, casa (a Sousse) [Triunfo de Dionisos], 2582
Tripoli, 320, 327, 328, 412 n. 25, 2298 e n. 34, 2304 n. 52, 2339 n. 2, 2341, 2363, 2425, 2432, 2574
Tripolitana, *regio* [*reg(ionis) Tripolitanae, per reg(ionem) Tripolitanam*], 1225, 2040, 2041, 2042, 2044, 2045, 2055 n. 65
Tripolitania [Tripolitania, Tripolitaine], 34, 184, 297 n. 31, 321, 327, 330, 436, 739, 747, 749, 750, 751, 752, 797, 1225, 1235 n. 63, 1251 n. 16, 1356 n. 16, 1365 n. 48, 1366, 1545 e n. 44, 1546 n. 50, 1565, 1568, 1943, 1986, 2041, 2056, 2058, 2209, 2275 e n. 1, 2276, 2277, 2278, 2280, 2281, 2284, 2287 n. 1, 2290, 2304 n. 51, 2311, 2323 n. 5, 2339 e n. 2, 2346, 2435, 2543
Tripolitanus, *limes* [*per limitem Tripolitanum*, *per [limitem Tri]politanum*], 2047 n. 40
Tritium Magallum, 513, 1203, 1206
Tritonide, lago, 95 n. 37
Troade, 1949, 1965, 1966 [in greco]
Trogloditica [Troglodítica], 87, 2527
Troia [Troya], 1042 n. 24, 1272, 2103
Trudda, località (in Gallura), 1849, 1850 n. 65
Tubactis, 1338
Tudela, 2581
Tuga, 1328
Tummo, 1003
Tunisi [Túnez, Tunis], 43, 59, 157, 307, 330, 412 n. 25, 764, 767, 811, 840 e n. 83, 907 n. 1, 917, 935 e n. 2, 963, 964, 1031, 1067, 1083 n. 11, 1084, 1174, 1235 n. 63, 1331 n. 20, 1544, 1591, 1927, 2107, 2200, 2203, 2213, 2215, 2216, 2227 n. 30, 2243, 2253, 2572, 2573, 2574, 2583, 2584, 2723
Tunisia [Tunisie, Tunicía], 32, 41, 43, 59, 128, 172, 173, 187, 199, 224 n. 8, 228, 229 n. 40, 230, 233, 234, 292, 294, 295, 337 n. 2, 442 n. 4, 596 n. 4, 707, 747 n. 9, 754, 759, 763, 764, 766, 768, 777 e n. 1, 778, 788, 791, 812 n. 1 e 3, 820, 821, 823 n. 45, 843 n. 97, 857, 886, 887, 918, 936, 963, 1045 n. 35, 1082, 1083, 1084 n. 14, 1135 n. 38, 1153 n. 4, 1359, 1363 n. 40, 1364, 1389 n. 44, 1390 n. 47, 1393, 1412, 1413, 1420, 1421, 1439 n. 41, 1478, 1483, 1522, 1523, 1524, 1547, 1548, 1552, 1556, 1562, 1724, 1756, 1794, 1874, 1897, 1927, 1930, 1986, 2002, 2179, 2183, 2184, 2190, 2192, 2193, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2206, 2208, 2213, 2253, 2254, 2267 n. 12, 2276, 2277, 2281 e n. 33, 2284, 2304 n. 51, 2307, 2339, 2343 n. 7, 2346, 2350, 2622, 2713, 2719, 2723, 2724, 2725, 2735
Tupusuctu [*Tubusuctu*, *Tupusuptu*], 360, 432, 2031
Turchia [Turquía], 1319, 1564, 2350
Turdetania, 1333
Turrense, *castellum* [*Kas(telli) Turrensi(s)*, *Kas(tellanis) Turrensi(bus)*], 2141, 2142, 2161, 2167
Turris Libisonis [*colonia Iulia, Turris*, *Turris Libysonis*], 1753, 1754, 1777, 1778 1780, 1781, 1783, 1784 n. 17, 1785, 1786, 1788, 1790, 1791, 1794 n. 37, 1797, 1802, 1804 n. 74, 1810 n. 100, 2682 n. 7 e 8, 2683 n. 10, 2691, 2714, 2715, 2739
Tusca, fiume, 2076
Tuscia, 1581, 2179
Tusculum [Tuscolo], 371, 374 n. 21, 1212, 2085 n. 15, 2086 n. 15

Tuvixeddu (a Cagliari), 1712 n. 11, 1713 n. 15, 1716 n. 24 e 27, 1717, 1731 n. 3
Tyndaris, 653
Tyr, 1003 n. 102, 2011
Tyrrenum, mare [*maris Tyrreni*], 1121
Tyrus insula (in Liguria), 1403

U

Uan Muhuggiag, 157
Ubaba, 1338
Ubanghi, fiume [Ubangi, Ubandi], 2530
Ubartum, 1340
Ubata, 1338
Ubaza, 1338
Uccula, 247 n. 44
Ucero, 2550
Uchi Maius, 185, 247 n. 44, 302, 760, 894, 977, 1053 n. 11, 2081 n. 1, 2714
Uclés (in Spagna), 2517
Ucubi, 1240 n. 81
Uduba, 1336
Uganda, 2530 e n. 3
Ulbana, località (presso Olbia, vd. anche Olbana), 1843, 1849, 1850 e n. 65
Ulbia Caralis, *ab*, *iter*, 2666
Umbria, (Punta) 427, 428
Umm Er Razem (in Libia), 2424
Ungheria, 2605
Urbino, 2363 n. 10, 2377, 2378, 2379
Urso, 1240 n. 81
Ustica, 1524
Utaru Pisanu (a San Teodoro), 1850 n. 65
Uthina, 70, 83, 1523
Utica [*Utika*, Utica, Utique], 350, 407, 600, 766, 1230 n. 36, 1522, 1591, 2151 n. 20, 2278, 2554, 2584
Utrecht, 2487
Uxama, 2548
Uzalis, 2278
Uzappa, 186
Uzita [*Uzitta*], 788, 2275, 2298, 2299 n. 34, 2573, 2577, 2584

V

Vada Sabatia, 1403, 1410
Vada Volaterrana (San Gaetano di Vada) [*Vada, Vada Volterrana*], 1439 n. 41, 1440 n. 44, 1444 n. 67, 1471, 1487 e n. 4, 6, 1491, 1493 n. 31, 1498
Vado Ligure, 1403, 1671
Vaga, 185, 186, 188, 191, 1579 e n. 25, 2012, 2227, 2545 n. 38
Vaison-la-Romaine [Vaison la Romaine], 2560, 2578
Valencia, 342 n. 18, 1189 e n. 7, 1289, 1293 e n. 15, 1295, 1296, 1297 n. 28, 29, 2597
Valencina de la Concepción, 1218
Valladolid, 1270 n. 25, 1272
Vallecrosia, valle (in Liguria), 1458 e n. 72, 1461
Vallermosa, 1752
Valletta, la, (a Malta), 1375, 1389, 1396
vallis Murcia (a Roma), 795 n. 8
Vallon, *flumen*, 387 n. 1, 390
Vandalicia, 1115 n. 24
Vandalusia, 32
Vanella, grotta o contrada (presso Segesta), 1873 n. 4, 1884 n. 36
Varia Sardana, 1141 n. 10
Varignano (in Liguria), 1411, 1412, 1413, 1418, 1420, 1421, 1671
Vartani[---], *castellum* [*k[a]stel(l)u(m) Vartani(...)*], 2164 e n. 27
Vasto, 2087, 2604
Vaticano [Vatikan, Vatikanpalast], 2480, 2493 n. 20
Vaticani, musei [museos Vaticanos], 772, 2015, 2562, 2578, 2583
Vazaivi, 256
Vega Baja, *villa* (a Toledo), 1265, 2555, 2556, 2567, 2571, 2573, 2580, 2582, 2584, 2587
Vega de Ciego, 2548, 2558, 2561
Vegesala, 2187
Vejer, 1196
Vélez, 139 n. 18, 1276 e n. 6, 1280, 1336, 1646 n. 36, 1651 n. 59 e 61
Velia, 1855 n. 3, 1857 e n. 14
Vena Fiorita (presso Olbia), 1850 n. 65
Venaco (in Corsica), 1856
Veneto, 1394 n. 69
Venosa, 1343 n. 9
Ventimiglia, 1394 e n. 21, 1403, 1430 n. 7, 1458, 1460
Ver[---], *fundus* [*Ver*, *fundus*], 936, 945, 1235 n. 63
Vercelli, 206
Verde, fiume, 2562
Verdolay, 1014 n. 8
Veresvi, 2180 n. 44

Verona [Vérone], 53, 2603
Vesontio, 340
Vesubium, 2119 n. 3
Vetii, casa dei, (a Pompei), 1309, 1310
Via Carciano, villa di (a Roma), 2605
Via Gramsci, necropoli di (a Marsala), 1530 n. 7
Via Malta, tempio di (a Cagliari), 1609 n. 5, 1614
Via Severiana, terme di (a Ostia), 2606, 2611
Vicenza, 2534 n. 3
Vichy, 2202
Vicolo E. Pace, necropoli di (a Marsala), 1530 e n. 7, 1540
Victoria, 330 (tempio), 573 (fortezza), 1280 e n. 18, 1282 (angoli stradali), 2571, 2578 (strade)
Victoria, avenida (a Cordova), 2571, 2578
Vicus Augusti [*vicus Aug(usti) N(ostri), vici Aug(usti) / n(ostri)*], 1163 e n. 19, 2159, 2267
Vielle Toulouse (vd. anche *Tolosa*), 1210, 1394 n. 67, 2119 n. 3
Vienna (in Austria) [Wien], 774 n. 86, 1345 n. 21, 2492, 2795
Vienne, dipartimento, 340, 2491 n. 19, 2580 n. 63
Villa Celimontana (a Roma), 795 n. 12
Villa dei *Laberii* (a Oudna), 1544
Villa del Nilo (presso *Lepcis Magna*), 1045 n. 35
Villa del Tellaro (in Sicilia), 1297 e n. 36
Villa della Foce (in Liguria), 1435, 1438, 1440, 1459, 1464
Villa della Gara delle Nereidi (presso Tagiura), 2324
Villa di Orazio (a Vicenza), 1475 n. 6
Villa Eva (in Liguria), 1458
Villa Maria, parco (a Siracusa), 1543 n. 38
Villa Offilo, insediamento (in Gallura), 1850 n. 65
Villa Palombara (a Roma), 1474 n. 6
Villa Pompeanus (a Oued El Athmania), 682, 683
Villa Tamponi (a Olbia), 1764 n. 38, 1766 n. 44
Villa Tertis (presso Olbia), 1835 n. 17
Villabermudo (a Palencia), 1270
Villacidro, 1447 n. 70, 1674
Villaggio Nurra, località, 2691
Villajoyosa, 2550
Villamar, 1753 e n. 15
Villanovaforru, 1827 n. 3
Villares de Andújar, los [Andùjar], 1203, 1206, 1210
Villaricos, 1588
Villasimius, 1638, 1752
Villaspeciosa, 2714
Villo, 1220
Vindolanda, 205 n. 4, 209
Vindonissa, 204 n. 4, 397, 428
Vipasca, 211
Viridarium, casa (a *Pupput*), 2573 n. 17, 2574, 2576, 2577, 2582
Viterbo [Viterbe], 140 n. 22, 1392, 1395
Vittoria, 141 n 27
Vittoria, lago [Victoria], 25, 30 n. 3
Vitudurum, 205 n. 4, 208 n. 9, 210
Volaterranus, *ager*, 1486, 1496
Voliera, casa (a Cartagine) [Casa de Volière], 2574, 2578, 2582
Volterra, 1302 e n. 10, 1304, 1320, 1471, 2607, 2608, 2609 n. 10
Volubilis, 70, 80 n. 31, 100, 105 e n. 33, 106 e n. 38, 107, 207, 219, 235 n. 76, 270, 293 e n. 13 e 15 e 18, 294, 309 n. 4, 332, 344 e n. 30, 345, 346 n. 31, 379, 381, 382, 383, 384 e n. 28, 385, 406, 407, 408, 410 e n. 11 e 12, 413, 414 n. 30, 415 n. 34, 427, 441, 442 e n. 5, 443 e n. 6 e 8, 444 e n. 12, 445 e n. 17 e 18, 446 e n. 21, 448, 449, 450 e n. 29 e 30 e 31, 451 e n. 32 e 35, 452 e n. 35, 453 e n. 41, 454 e n. 46 e 48, 455, 457 e n. 66 e 69, 458 e n. 72 e 73, 461 e n. 1, 2, 3, 4, 462 n. 5, 463, 464 n. 6, 7, 465, 467 e n. 9, 469 n. 14, 475 e n. 4, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 485, 486, 487, 488 e n. 44, 490, 494, 498, 499 n. 80, 500, 507 e n. 1, 508 e n. 3, 509 e n. 3, 510 e n. 4, 511 e n. 5, 512 e n. 6, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 521 e n. 1, 523, 527, 532, 534 n. 21, 535 e n. 1 e 2, 536, 537 e n. 14, 539, 540, 542, 543, 544, 545, 546, 549 e n. 1, 550, 551, 552, 553 e n. 28, 554 e n. 35 e 39, 556, 557, 558, 561 n. 6, 611, 612, 615, 616 e n. 16, 621 e n. 36, 622, 623, 628, 629, 633 n. 76, 955 e n. 7, 1012, 1188 e n. 3, 1207, 1209, 1210, 1212, 1214, 1218, 1219, 1220, 1226 n. 16, 1248, 1255, 1257, 1262, 1291 e n. 6, 1292 e n. 8, 1343 e n. 11, 1345, 1346, 1347, 1348, 1385, 2011 e n. 19, 2012 n.

19, 2013 e n. 27, 2014, 2061 n. 86, 2114, 2606, 2614
Vulci, 2414

W

Walzari oliaria, 1141 n. 10
Wasalan (in Marocco), 2509, 2514
Wazaqqur (in Marocco), 2515
Würzburg, 807
Wulili, 100

Y

Yala, wadi, 2334
Yorf el Hamra, 418
York, 2483 e n. 11, 2485, 2486, 2487 e n. 14, 2488
Yorkshire Museum, 2487
Yorkshire, 205 n. 4

Z

Zaghouan, 554 n. 37, 559, 719, 813, 850, 857 e n*, 858, 859, 860, 861, 862 e n. 11, 865 e n. 17
Zahara, 391 n. 13, 394, 420, 599 n. 9
Zaire, fiume, 2530
Zalul (in Marocco), 2509, 2514
Zama Minor, 2227 n. 30
Zama Regia, 187 n. 28, 254, 407, 1579 n. 25, 1916 n. 10, 2226 n. 30, 2227 n. 30, 2249, 2252
Zanfour, oued, 945
Zanzibar, isola, 122
Zara, 292 n. 5, 1394 n. 69
Zara, wadi, 2424
Zarai, 45, 2534 n. 5, 2536
Zaviet Ennablu (in Libia), 2426
Zawiet Msus, forte (in Cirenaica), 2412
Zegnoune, djebel, 662
Zelfane, piana, 791
Zella, 999
Zembra, henchir, 232
Zennad, uadi, 2324 n. 9
Zerhoun, 444 n. 14, 445, 450, 452, 1212
Zerrei, nuraghe, 1750 n. 6
Zeugitana (vd. anche Cartaginense) [Zeugitane], 788, 1083, 1114, 1118, 1232, 2076, 2213 e n*, 2227, 2228, 2602, 2611
Zeugma, 1283 e n. 29 e 30, 1284, 1318 e n. 53, 1319
Zeus, tempio (a Cirene) [Santuario di Zeus], 980 n. 1, 989, 2355 n. 1, 2364 e n. 11, 2429, 2431
Ziama, 1337
Zilia, *flumen*, 390
Zilil [*Zilis*, Zélil], 262, 263, 269, 313, 342 e n. 19, 344, 345, 347 n. 34, 396, 397, 409, 410 e n. 12, 413, 572, 592, 599, 611, 612, 615 e n. 13, 616 e n. 16, 621, 623, 629 e n. 61, 1188 n. 3, 1189, 1196, 1197, 1201, 1202, 2006, 2007 n. 6, 2015
Zita (Henchir Zian), 2236
Zliten (in Libia), 72, 2223 n. 24, 2318, 2324, 2585
Zraia [Zaraï], 2536, 2542
Zucchabar [*Zuccabar*], 2023 e n. 39, 43, 2031
Zuila, 1000

2. Indice dei nomi antichi

A

Abariš, 242 n. 22
Abascantus, 1228 e n. 29
Abd al-Mu'min Ibn Ali, 2516
Abd al-Rahman I, emiro, 1295
Abdaštart, 242 n. 22
Abdulhamid II Khan, sultano, 840 e n. 85, 841
Abdulmajid I Khan, sultano, 840 e n. 85, 841
Abramo, *abbas*, 1134
Abu Issa Dawud Ibn Achrin al-Satassi, 2515
Abu Yaqub, califfo, 2516
Abu-l-Hasan, 2510
Abundancia, personificazione, 1266
Acharites, popolo, 2516
Achei [Achéens], 227 n. 25
Acheloo, 1300
Achille [Pelide, Aquiles], 55, 1042 e n. 24 e 25, 1043, 1044, 1046, 1269, 1272, 1318, 1989, 2595, 2596
Acilia Plecusa, 1213
Acilia Ploce, 1213
Acilia Sedata Septumina, 1214
Acilia Septumina, 1214
Acilia Singiliensis, *gens*, 1214
Acilii, 1212, 1213
Acilius Albanus, *L.*, 1212, 1213
Acilius Barba, *L.*, 1214
Acilius Clarus, *praeses Numidiae*, 1064
Acilius Fronton, *M.*, marito di *Acilia Plecusa*, 1213, 1214
Acilius Lucanus, 1214
Acilius Montanus, *Q.*, 1214
Acilius Phlegon, *M.*, 1214
Acilius Quirina Albanus, *L.* [*L(ucio) Acilio Quirina / Albano*], 1212 e n. 12, 1213
Acilius Rufus, *P.* [*Acilius / Rufus*], 1255, 1260
Acilius Ruga, *M.*, 1214
Acilius Silo, *M.*, 1214
Acilius Strabo, *L.*, 2176 n. 22, 2421, 2424
Acilius Terentianus, *L.*, 1214
Acilius, *L.*, 1212
Acilius, *nomen*, 1213, 1214
Acrisio, 2591, 2593
Acta Gallonii, 1092
Adad, 161, 162, 167, 168
Adamo, 1734
Ade (vd. anche Plutone) [Hadès], 942, 1955, 1956
Adeodata [Adeudata], 229 n. 42
Adeodato, 1128 n. 3
Aderbale [Adherbal], 106, 1389, 1394 n. 71, 1395, 2233, 2716
Adone [*Adon* o *Adonis*], 904 n. 61, 1269, 1271
Adoniba'al, 2010
Adonie, feste, 898 n. 31, 904 n. 61 e 64
Adorne A., viaggiatore, 964
Adriano, imperatore [*Traian[i] Hadriani*, Hadriani, Hadrien, Hadrian], 50, 51, 227, 243 n. 30, 260, 346 n. 31, 384, 421, 422, 555, 606, 719, 801, 866, 929 n. 20, 948, 1102 n. 37, 1216, 1227, 1235 n. 60, 1244, 1269 n. 19, 1404, 1917, 1922 n. 34, 1962, 2066 n. 106, 2083 n. 8, 2084 e n. 10, 2086, 2089 e n. 30, 2095 n. 54, 2139 n. 3, 2161, 2164 n. 24, 2175, 2177, 2200 n. 18, 2308, 2329, 2359, 2366, 2406, 2411, 2427, 2429, 2432
Aebuti, 188, 190
Aedistus Maurus [*A[e]distus / Maurus*], 1217, 1219 e n. 53,
Aelia Leporina, 942

Aelii, *gens*, 1213
Aelius Aelianus, *P.*, 2023 n. 43
Aelius Canartha, (*et filius*), 384, 385
Aelius Classicus, *P.* [*P(ublii) Aelii Classici*], 2021 e n. 22
Aelius Crispinus, *P.*, 2025 n. 51, 2028
Aelius Decius Triccianus [*Decius Triccianus*, *Triccianus*], 2110, 2112, 2113
Aelius Hilarianus, *P.*, 2069 n. 115
Aelius Peregrinus Rogatus, *P.* [*Aeli Peregri/ni, P(ubli) Aeli Peregrini[ni]*], 2021 e n. 26 e 28, 2030, 2035 e n. 112, 2043
Aelius Primus, *centurio*, 2020, 2021 n. 22
Aelius Privatus, *P.*, 2218
Aelius Sempronius Lycinus, *P.*, 2052 n. 56
Aelius Tuccuda, 384
Aemilia Pudentilla, 319, 320, 321, 322 e n. 14, 323 e n. 17, 324 e n. 21, 325
Aemilianus, 323, 324
Aemilius Aquilinus [*Aemilii Aquili[n]us, Aemili Aquilinus*], 1906, 1908 e n. 8
Aemilius Barbarus [*Bar/barus*, *Barbarus*], 1906, 1908 e n. 8
Aemilius Clodianus, *M.*, *e.v.* [*M(arcus) Aemilius Clodianus*, *Clodianus, M(arco) Aemilio C[lodiano]*, *M(arco) Aemilio Clodiano*], 2037, 2039, 2042, 2045, 2047, 2049 n. 50, 2050, 2053, 2055 e n. 63, 2056, 2058, 2064 n. 102, 2066, 2072
Aemilius Crispinus, 1934, 1936
Aemilius Lepidus, *M.*, 45-6
Aemilius M.f. Macer, *M.*, 2412
Aemilius Primus Flavianus, *M.* [*Aemilius / Primus Flavianus*], 1906
Aemilius Saturninus, *Q.* [*Q(uinto) Aemilio Saturni[no]*], 2030 n. 94
Aemilius Setinus, 1908 n. 8
Aemilius Toletanus [*Emiliu[s] / Toleta[nus]*], 1210 n. 8
Aere [*Aerem*], 896 e n. 17
Aerecura, 184, 192
Aesculapius [Esculapio], 191, 557 n. 62, 1721, 1904
Aethiopes, 103, 1952 [in greco]
Afri, *Afer* [*Afrorum*], 896 n. 17, 1226 n. 19
Africa, dea [Dea Africa], 2271
Africani [Africains], 104, 231, 232, 866, 896, 905, 2166, 2193, 2245, 2248, 2252
Afrodite [Afrodita, Aphrodite], 533 n. 20, 534 n. 21, 554, 977, 1314, 1952 [in greco], 2002, 2368, 2369, 2371, 2374, 2381, 2436
Afrodite Urania, 2355
Agatarchide di Cnido [Agatarchide], 115 e n. 3, 116, 117 e n. 10 e 12, 119, 120, 123, 1977
Agathòs daimon (vd. anche *Bonus Eventus*), 772 n. 61
Agathòs Kairòs (vd. anche *Bonus Eventus*), 772 n. 61
Agatocle, re di Siracusa [Agathocles], 35, 177, 225 e n. 10, 1510
Agenore, 1952
Aglabidi [Aglabide], 2181
Agnellus, notabile, 1108 e n. 68, 1109 e n. 70
Agostino, santo [saint Augustin, Augustín, Agustín], 44, 55, 57, 733 e n. 4, 734, 736, 737, 738, 743, 898 n. 29, 903, 904 e n. 61, 1049, 1050 n. 4, 1051 n. 5, 1052, 1053 e n. 13, 1054, 1055 e n. 18, 1056 e n. 21 e 26, 1057 n. 26 e 28, 1058 e n. 31 e 33, 1059 e n. 36, 1060 e n. 38, 1092, 1116, 1117 n. 39, 1127 e n. 1, 1128 e n. 3, 1129, 1130, 1131 e n. 22, 1134 e n. 35, 1135 n. 36 e 38, 1138 n. 49, 1140, 1141 n. 7, 1142 n. 10, 2544
Agri, bollo, 1737 n. 12
Agrippa, 1195, 2110, 2112, 2113
Agrippina Maggiore, 2242
Agrippina Minore, 2238
Aiace, 766, 767 n. 32, 772
Aiglanor, figlio di *Damatrios*, 2430
Akamantes, 2433, 2434
Akamantia, feste [*Akamantiades*], 2433, 2434
Ala Augusta Gordiana [*ala Aug(usta) Gordia(na)*], 1934, 1936
Ala Gemelliana [*alae Gemellianae*], 1209 n. 3, 1215
Ala I Pannoniorum, 2543 n. 30
Ala II Syrorum, 2543 n. 30
Ala II Syrorum civium Romanorum, 1936, 1937
Alani, 1113, 1114
Albani, 764
Albanus, *cognomen*, 1213
Albino Cecina, Decio, 1472
Albino, 1241
Alessandro Magno [Alejandro Magno, Alejan-

dro], 91, 92 n. 25 [in greco], 93, 116, 118 e n. 15 e 16, 1299, 1380 n. 20, 2427
Aleximachos, figlio di *Sosistratos*, 2439 n. 31
Alfenus Senecio, L. [*L(ucius) Alfenus Senecio*], 2019 n. 7, 2022, 2028, 2041 n. 17
Alfius Felix Flavianus, 1071, 1072
Alfonso XIII Borbone, re di Spagna, 2519
Alipio, 1057 n. 28, 1128 n. 3
Allah, 235, 1529
Allio Massimo, Q., 2236
al-Maqdisi, geografo, 2504, 2507, 2511 n. 32
Almohades [Almohade], 2510, 2516
Almoravides, 2516
Amasis, 1647, 1648 e n. 43, 1649
Amazighs, 100, 106, 109
Amazzoni [in greco], 1953 e n. 8, 1955, 1956 n. 13
Ambrogio, santo, 1051 n. 5
Ambrosia, ninfa [Ambrosía], 1284
Amilcare Barca [*Hamilcar*, Amilcare], 1529 n. 3, 1983 n. 1, 1984, 1987, 1988, 1989, 1990
Ammiano Marcellino, storico, 280 n. 42, 728, 1022, 1337, 1566, 1977, 2333
Ammone [*Ammon*, Amón, Amun], 198, 273, 274, 281, 368, 558, 992, 994, 995, 996 e n. 44, 997, 999, 1380 e n. 20, 1389 n. 45, 1391 n. 52, 1394 n. 67 e 68, 1401, 2434, 2592
Ammoniens, 991, 992, 1005
Amoni, 725, 727
Amor, cavallo, 1267, 1286, 1314, 1317, 1318
Ampelius, clarissimo, 974
Amphion [Amfion, Amphión], 1282, 1300 e n. 4 e 6, 1301, 1303, 1305, 1308, 1309, 1310, 1312, 1316, 1321
Amphitrite [Anfitrite], 679, 2133, 2137, 2548
Anastasio I, imperatore [Anastasius], 1767, 1944, 2406, 2412
Anax, 2417
Anicia Faltonia Proba, 1058 n. 34
Anicius Daphnus, M. [*[M(arco)] Anicio Daphno*], 1258
Anicius M. f. Daphnicus [*[A]nicio M(arci) f(ilio) Daphnico*], 1258
Annia Aelia Restitula, 321 n. 7
Annibale Barca [Aníbal, Hannibal, *Hannibalis*], 1505, 1983 e n. 1, 1984, 1985, 1986, 1987, 1988, 1989, 1990 e n. 16, 1991 e n. 7 e 8, 2278, 2323 n. 6,
Annii, *gens*, 1519, 2122 e n. 14, 2123, 2124
Annio Honorato, 384 n. 28
Annius Fabianus, *L.*, 384
Annius Matun, *L.*, *Anni Honorati lib.*, 384 n. 28
Annius Maturius, 544 n. 58
Annius Plocamus, *P.*, 2122 n. 14
Annius Severus, 250
Annius Victor, *C.*, 1919
Annobal Ruso, 2235
Annone, navigatore, autore del *Periplo* [Hanón, Hannon], 85, 87, 88, 90, 91, 92 n. 28, 93, 94, 96, 97 e n. 1 e 5, 98, 99 e n. 8, 101, 109, 110 e n. 53, 111 n. 53, 112, 418, 572, 1952
Annus, personificazione, 1260
Andromeda [Andrómeda], 2593, 2597, 2598
Anonimo Ravennate [Anónimo de Rávena], 1338, 1340, 1768 n. 51, 1836 n. 24,
Anoubis, 2423
Anoukis, 165
Antalas, capo indigeno, 2397 e n. 4, 2398 e n. 5, 2399, 2400 e n. 19, 2401
Antefoker, 725 n. 88
Anteo [Antaios], 2711
Anthia, *Metrae Aug. lib.*, 2065
Antifilo, pittore, 774 n. 86
Antiochus, *Iulius Tertullius, T.*, 2043
Antioco I, re, 118
Antioco III, re, 1987
Antiopa [Antíope, *Antiope*], 1281, 1282, 1283, 1284, 1285, 1286, 1287 e n. 38, 1299, 1300 e n. 6, 1301, 1302, 1303, 1307, 1308, 1313 e n. 45, 1314, 1316, 1317, 1318, 1319 e n. 55, 1320, 1321, 1322 e n. 62
Antiphane, poeta [Antiphanes], 399
Antistius L. f. Quirina Lupus Verianus, *L.*, 1941 n. 65
Antonia Furnilla [Antonia], 2241
Antonia Minore [Antonia, *Antonia Augusta*, Antonia Mineure], 1999, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242
Antonia Saturnina [*Antonia L(ucii) f(ilia) Saturnina*], 2535, 2537 n. 6, 2538 e n. 7
Antonianus di *Ephesus*, pugile, 2437
Antonii, *gens*, 1919
Antonini, imperatori [Antoninos, Antonins], 50, 330, 334, 553, 897, 1922, 2056 n. 69, 2173, 2246

Antonino Pio, imperatore [*T. Aelius Hadrianus Antoninus Augustus Pius*) [*Aelio H[adriano Antonino*, Antonin le Pieux, Antonino Pío], 324 n. 21, 382, 384 e n. 28, 458 n. 74, 667, 895 e n. 10, 897, 946, 1102 n. 37, 1244, 1913, 1917 e n. 11, 1918 n. 12, 1919, 1921, 1922, 1923, 1925, 1935, 2003, 2051 [in greco], 2053 n. 58, 2084, 2086 n. 16, 2094 e n. 50, 2095 n. 54, 2200 n. 18, 2210, 2214, 2427, 2429, 2629
Antonio, Marco [Marco Antonio, Antoine, Marc Antoine, il bisnonno Antonio, Antonio], 338, 340, 346 n. 31, 348, 349, 360, 534 n. 21, 764, 765, 2237, 2446
Antonio, monaco, 1133
Antonius [---]us, *C.*, edile [*An[t]o[nius]*], 1917, 1919
Antonius Antoni(i) f. Maximus, *M.*, 1215, 1217
Antonius Charito, *L.*, 557
Antonius Esperus (?), *D.* [Antonio Espero], 1258
Antonius Ianuarius, 1934
Antonius Maximus, *M.*, 1215, 1217
Antonius, gentilizio, 2409
Antonius, *subdiaconus Dalmatiani*, 1140
Anubis [Anubi], 799 n. 22, 800, 2197, 2199, 2203, 2204, 2205, 2206 n. 75, 2217 n. 8, 2221 e n. 16, 2225
Apicio [*Apicius*], 288 e n. 11, 289, 996
Apollo [Apollon, Apolo], 50, 213, 458, 550, 553, 558, 680, 793, 794, 796, 797 n. 17, 957, 958, 977 e n., 978, 979, 980 n. 2, 981 e n. 5, 983, 984, 988, 989 e n. 16, 1284, 2308, 2309, 2355 e n. 1, 2356, 2357 e n. 2 e 3, 2358 e n. 3, 2359, 2360, 2361 e n. 6, 2362 n. 7 e 8, 2363, 2364 e n. 11, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369 e n. 13, 2370, 2371, 2372 e n. 15, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2379, 2380, 2381, 2382, 2405, 2408, 2412, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2429, 2430, 2432, 2433, 2434, 2435, 2438, 2443, 2445 n. 9, 2447, 2452 n. 31, 2576, 2584 e n. 80
Apollo Apobaterios, 2434
Apollo Archegeta, 977, 984, 2358
Apollo Citaredo, 989 n. 16
Apollo Clario [Apollon de Claros], 553, 554
Apollo *Karneios*, 2364, 2365, 2379
Apollo Pizio, 2380
Apollo Praxiades, 2368
Apollo Sandaliarius, 213
Apollodoro, proconsole, 1057
Apollodoro, scrittore [Apolodoro], 1300, 1337, 2591, 2592 e n. 2, 2593
Apollodoros, 2405
Apollonio Rodio, letterato [Apollonio, Apollonius Rhodius], 2154 e n. 36, 2155, 2282 n. 34, 2357, 2358 n. 3,
Apollonios, pittore, 1304
Apostoli [Aposteln, Collegio Apostolico], 1128, 2482, 2664
Appiano, storico [Apiano, Appians, Appianus], 154, 909, 1263, 1264, 2147 e n. 1, 2148 n. 7, 2149, 2151 e n. 18, 2152 e n. 27, 2153, 2154 e n. 32 e 33, 2155, 2156 n. 44
Appio Claudio, 733
Appio Claudio, console, 794
Apries, faraone [Aprie], 1648, 1650
Apronius Secundus, *C.*, *sacerdos*, 192
Apuleio, scrittore [Apuleyo, Apulée, famous *Madaurensis*], 55, 199, 319, 320, 321 e n. 11, 322 e n. 14, 323 e n. 17, 324 e n. 21, 325 e n. 25 e 27, 416, 476, 483 n. 28, 484, 533 n. 20, 557, 794, 795, 1908 n. 9, 2207, 2214 n. 5
Apusceia Doris [*[A]pusceiae Doridi*], 1258
Apusceia M. lib. Chrysis [*Apusceiae [M(arci) lib(ertae)] / Chrysidi*], 1258
Apusceia Promethia, [*[Ap]usceia Promethia*, *[Ap]usceiae Promethiae*], 1258
Apusceius M. lib. Hermaphilus, *[M.]*, [*M(arcus)]/ Apusceius M(arci) lib(ertus) Hermaphilus*], 1258
Aquilina, 946
Aquilinus, 1906, 1908 e n. 8
Arabi [Arabes], 104, 1162, 1163, 1410, 1955, 1956 n. 12, 1958, 1959
Aradii, *gens*, 2222 e n. 20
Aradius Proculus, *L.*, 556
Arba Peregrinus, *Mercatoris pater*, 292 n. 7
Arba, tribù, 167
Arcadio, imperatore [*Arcadius* ARCADIVS, ARCADI-VS, ARCAD], 689, 690, 691, 1057 n. 26, 2406
Arcas, 1285
Arcesilao, 974
Archippa, 2430
Ardabures, console, 1115 n. 26
Ardia, festa, 2496
Ares Gradivus, 770

Ares (vd. anche Marte), 770
Argentaria Verana, [*Argent(ariae) Veranae, Argentar(ia) Verana*], 1252 n. 21, 1253 n. 29, 1254, 1259
Argentarius Achaicus Emer., M. [*Argentarius / Achaicus Emer(itensis)*], 1254, 1259
Argentarius Vegetinus, [*Ar(gentarius) / Vegetinus*], 1252 n. 21
Argonauti [Argonautas, Argonauts], 1272, 2282 n. 34
Argos, 1303
Ari, 1720
Ariani, 1142 n. 12
Arianna, 232 e n. 60, 2572
Arimaspi, 1957, 1958
Arintheis, console, 1232 n. 43
Aristeus (vedi anche *Anax*), 2417
Aristius Rufus, 1721
Aristo, 1721
Aristofane, poeta [Aristophanes], 399
Aristopatra, figlia di *Thalinnos*, 2416
Aristotele, 1958 n. 14, 1973 e n. 24, 1979 e n. 49 e 50, 1980, 1981
Arkesilas, 2414
Armeni, 40
Arminia Fadilla, 958
Arnensis, tribù, 944 e n. 22, 945, 947, 2082 n. 3
Arnobio, retore [Arnobe], 294 e n. 20, 302, 904 e n. 61, 1057 n. 26
Arpago, generale, 1856
Arpocrate [Harpocrate], 2197, 2198, 2199, 2200, 2203, 2208, 2219, 2220, 2221 e n. 16, 2224, 2226
Arranius Titi f. Arnensi tribu Peregrinus, T., 994 n. 22
Arriano, storico [Arrien], 99, 118 n. 15, 120, 995, 996, 997
Arrius Sabinus, C., *aedilis*, *sacerdos Telluris*, 190
Arrius Antoninus, senatore, 2538 n. 7
Arrius Maximus, senatore, 2538 n. 7
Arrius Pacatus, senatore, 2538 n. 7
Arsinoe, 2423
Artemide (*Artemis*), 770, 2358, 2359, 2360, 2365, 2369, 2371, 2372, 2374, 2381, 2382, 2430, 2434, 2435, 2438
Artemide Efesia, 771
Artemide *Kallikrateia*, [in greco], 2438
Artemide *Katagogis*, [in greco], 2408, 2433
Artemidoro di Efeso, geografo [Artémidore], 113, 117, 1977
Asclepieia, feste, 2255
Asclepio [Asclepios], 331
Asdrubale Maior [*Hasdrubal*, Asdrúbal], 1983 n. 1, 1985, 1990
Asdrubale Barca, 1186, 1983 n. 1, 1985, 1990
Asdrubale, nemico di Timoleonte (IV sec.), 1529 n. 3
ASELIVS, bollo, 628
Ashtarte (vd. anche *Caelestis*) [Astarte, Ashtart], 554, 893 n. 1, 895, 898 e n. 32, 900 e n. 38, 902, 1397, 1398 n. 89, 1579 e n. 23, 1998, 2002
Asia, madre di Prometeo, 1950
Asia, sposa di Promoteo, 1954
Asinius Gallus, *C.* [Asinio Gallo, Gallo Asinio], 366 n. 5, 367, 373, 605
Asinius Marcellus, *M.*, 2084
Asinius Pollio, *C.* [Asinio Pollione], 374 e n. 21
Asklepiades ateniese, scultore, 2423
Aspar, 1121, 1123
Asprius Sabinianus, *C.* [*C(aii) Aspri Sa/biniani*, Gaius Asprius Sabinianus], 2022 n. 30, 2164 e n. 27, 2167
Astarte Ericina (vd. anche Venere Ericina), 902, 1532 n. 9
Aster, 1347
Asterius, 1343 n. 8, 1347
Astures [*Asturum*], 63, 1210 n. 6, 1260, 2104 n. 26, 2114 n. 25
Atalanta, 1270, 1271
Atarantes, tribù (vd. anche *Atlantes*) [Ataranti], 1001, 1002, 1003 e n. 95, 1005, 1970 e n. 10, 1973 n. 22, 1974, 1975 e n. 30, 1977 e n. 39, 1980, 1981
Ateban, 242 n. 22
Atena libica, 2425
Atena *Parthenos*, 766
Atena [Atenea], 1313, 2371, 2590, 2591, 2592, 2593, 2599
Ateniesi [in greco], 2414, 2443, 2453, 2454
Athena Nikeforos, 770
Atilii, *gens* [*Atilia*], 338, 355
Atilio Regolo [Regolo], 1510
Atilius Paullinianus, *Q.*, 1934, 1937
Atius, centurione [*Atii*], 1212
Atlante, gigante (vd. anche Shu), 1033, 1950, 1955 [in greco], 1956, 1970, 1971 e n. 14, 15 e 16
Atlantes, popolo (vd. anche *Atarantes*), [Atlanti, anche in greco], 991 e n. 5, 1001,

1002, 1969, 1970, 1971, 1972, 1973 e n. 22, 1974 e n. 27, 1975 e n. 30, 1976, 1977 e n. 39, 1978, 1979, 1980, 1981
Atrox, centurione, 945 n. 22
Attalo I, re [Atalo], 1304, 1308
Attalo III, re, 365
Attalus, 1067
Attis [*Attini*], 558, 2222, 2223 e n. 23 e 24, 2225, 2226 n. 30, 2228
Attis Criophore, 458, 556
Aufustius Perpetuus, *L.*, 292 n. 5
Augusta Salutaris, 2234
Augusta, *domus*, 458 n. 74, 549, 865, 2233, 2237, 2238, 2241
Augusta, *gens* [*Genti Augustae*], 328 (los Augustos), 2165 n. 32
Augusto, imperatore (vd. anche Ottaviano) [Auguste, Augustus, divo Augusto, *Augustus*, AVGVSTVS], 67, 79, 185, 196, 197, 198, 233, 250 n. 53, 261, 267 n. 25, 324 n. 22, 327, 328, 338, 340 e n. 9, 341 e n. 13, 342, 344, 346, 347, 348, 363, 372, 373, 374, 409, 421, 458 n. 73, 595, 597, 605, 642, 646, 924, 941, 942, 947, 1022, 1200, 1205, 1206, 1221 e n. 1, 1241 e n. 81, 1257, 1859, 1931, 1932, 1933 n. 15, 1944, 1999 n. 10, 2010 n. 17, 2015, 2165, 2192, 2235, 2237, 2238, 2240, 2241, 2242 e n. 53, 2244, 2375, 2411, 2429, 2447, 2450 n. 27
Aulisua, 219, 220, 293 e n. 15 e 18, 294
Aulo Gellio [Gellio, Gellius], 243
Aunobaritani, [*Aunobar/itanos*, *Aunobaritanos*], 2081 e n. 2, 2082 e n. 7, 2086, 2091, 2095, 2097
Aurel(ius) Longinianus, 246
Aurelia Biotica [*Bioticae*], 1258
Aurelia Lais, Aug(usti) liberta, 360
Aurelia Maxima [*Maximae*], 1258
Aurelia Pollia [*Pollia[e]*], 1258
Aurelia Polychronia [*Polychroniae*], 1258
Aurelia Polyn? [*Polynae*], 1258
Aurelia Rufina [*Rufinae*], 1258
Aureliano, imperatore, [Aurélien], 246, 549
Aurelii Pasinici, 2218
Aurelii, *gens* [Aurelios], 1258, 2110, 2111, 2113
Aurelio Olimpio Nemesiano, M., 55, 1022
Aurelio Vittore scrittore, [Aurelio Víctor], 2109
Aurelio, vescovo di Cartagine, 1129
Aurelius (?) *Bacchis* [*Bacchidi*], 1258
Aurelius (?) *Chrysis* [*Chrysidi*], 1258
Aurelius Aelianes [*Aelianedi*], 1258
Aurelius Apollinaris [Apolinario], 2110, 2113
Aurelius Arianus [*Ariano*], 1258
Aurelius Atho Marcellus, M., 2022
Aurelius Aug. lib. Marcio, *M.* [*M(arcus) Aur(elius) Aug(usti) lib(ertus) Marcio*], 2063 n. 98
Aurelius Callicoris, *D.* [*Aurelio Callicore*], 1258
Aurelius Chrestes [*Aureliis Chrestedi*], 1258
Aurelius Cominius Cassianus, *M.*, [*M(arcus) Aurelius Cominius Cassianus*], 2043, 2536
Aurelius Diogenes, *v. p.* [*Aur(elius) Diogenes*], 2538 e n. 11
Aurelius Epipodius Arriani, *D.* [*Aur(elius) Epipodius*], 1254, 1258
Aurelius Felix [*Aure]/lio Felice*], 2164 n. 26, 2167
Aurelius Florus, *T.* [in greco], 2051
Aurelius Heraclida, *decurio ala Maurorum*, 385 n. 37
Aurelius Iulianus, *princeps Zegrensium*, 379, 385
Aurelius M. f. Pal. Aurelianus, *M.*, 360
Aurelius Musonius [*Musonio*], 1258
Aurelius Nemesianus, *L.*, *v.e.* [*L. Aurel(ius) Nemesianus*, *Aurelius Nemesianus*, Nemesiano, *Aur. Nemesianus*, *Nemesianus*], 2109, 2110, 2113 e n. 22, 2114, 2115, 2116
Aurelius Olympus [*Olympo*], 1258
Aurelius Pasinicus, 2218
Aurelius Paulus [*Paulo*], 1258
Aurelius Pelagius [*Pelagio*], 1258
Aurelius Sebastianus?, *M.*, 332
Aurelius Telesph[---], 1258
Aurelius Victor, *M.*, *praeses*, 2023, 2034 e n. 103, 2035
Aurelius Vitalis, *praeses*, 2024
Aurellius Aug. lib. Inventus, *M.* [*Aurellius*, Inventus], 2060, 2062, 2066
Aurellius Sebastenus, *M.*, 2061 n. 86
Aurellius, 2061 e n. 86
Ausius Ausonius, 1255, 1262
Ausonia, 2388
Ausonio, 1079
Austuriani, 2333, 2334
Automedonte, 1042
Auzienses, 2019
Avenus, *C.*, 1203, 1206

Avia, *gens*, 1932 n. 13
Avicenna [Avicenne], 227 n. 23
Avieno, geografo 572, 1962
Avilia Aster Iudea, [*Avilia As/ter Iudea*], 1342, 1348
Avilius Ianuarius, *M.*, *pater sinagogae* [Ianuarius, *Avil/lius Ianuarius*], 1342 e n. 3, 1348
Avilius Successus, *L.* [*L. Avilius Succes[sus]*], 1255
Avito, imperatore, 1126
Axius Aelianus, *v.e.*, [Axius Aelianus, *Axi Aeliani*, *Axi Aeli/ani, Ax[i] / Aeliani*], 2140, 2143, 2144, 2160, 2161 e n. 8 e 9, 2163 n. 19, 2167

B

Baal-Hammon (vd. anche Saturno) [Baal, Ba'al Hammon, Baal Hammon], 97, 297, 330, 919, 932, 1589, 1993, 1998, 2003, 2248, 2252, 2254, 2255, 2256, 2259
Baal-Melkart (vd. anche Melqart) [Baal Melkart, Baal Melqart], 1189, 1190, 1191, 2007 n. 6, 2015
Babonius, *T.*, 945 n. 22
Bacal, 2416
Baccanti [Bacante], 1284
Bacchiadi, 143
Bacco [Bacchus, Baco], 223, 298, 328, 465, 470, 479, 492, 495 n. 66, 545 n. 62, 546, 558, 1072 e n. 33, 1076 n. 11, 1213, 1268, 1525, 2572
Baga, re, 104
Baia Ygia, *liberta*, 2020 n. 16
Baienus Blassianus, *Q.*, 2052 n. 58
Baius Pudens, *Sex.*, 2020 n. 16, 2026
Bakales, 969
Bakri, al, A. U. A. [Al Bakri, Abu Ubayd al-Bakri], 111, 558, 999 n. 76, 2504 2505, 2506, 2507, 2508, 2511, 2512 e n. 32, 2515
Balari, 1836, 1839 n. 31, 1847 e n. 54 e 55, 1849, 1850, 1851
Banu Achara, popolo, 2505, 2516
Baquates [*Baquatium*], 384
Bar Hebraeus [Bar 'Ebhraya] (vd. anche Gregorios Abou'l Faradj), 1969, 1978 e n. 46, 1979, 1980
Barbari, 1752 n. 12
Barbarus, 1906, 1908 n. 8 (*Aemilius Barbarus*?)
Barca, *cognomen*, 1985
Barcidi [Bárquidas], 67, 1990
Barghwata, popolo, 2506, 2509, 2510, 2511, 2513, 2514, 2515
Barkaios, figlio di *Teukrestos* [Barkaios], 2419, 2452 n. 31, 2453 n. 33
Basiel Turbeli f. (vd. anche *Baslel*), 1863, 1864, 1865, 1866
Basilisco, 1126
Baslel Turbeli f. (vd. anche *Basiel*), 1861, 1863-71
Bassilia Primosa, 943 n. 17
Basso, *tribunus*, 1059
Bastetani, 1336
Battiadi, 2358, 2405, 2407
Batto, re [*Battos* in greco], 2355, 2358 e n. 3, 2362 n. 8, 2403, 2408
Beda, 1116
Bekri, el, A., 860 n. 5, 908
Belisario, 741, 1119, 1120, 1126, 1148, 2398, 2399, 2400 n. 19
Bellicius Sollers, senatore, 2534 n. 3
Belo, padre di Egitto, 1954
Ben Ibrahim Ben 'Amer 'Abd Al Jabbar Al Jazouli Al Tamanarti M., 110 n. 47
Berberi [Berbéres], 100, 401, 2184, 2191, 2512 n. 32
Berecynthia, 903 n. 56
Berenice, figlia di Magas, 2374
Bernini G., scultore, 2495
Bes [Bès], 165, 166, 1614, 1660, 1720, 1866
BICAGAT, bollo, 2201
Bizantini [Byzantins], 648, 1075, 1753, 1768
BLY, 1882 n. 34
Boccius [*Boccio*], 2083 n. 9
Bocchus, re di Mauretania, 104, 342, 346, 553, 1189, 1206
Bocco II, re [*Bocchus*], 342
Bogud, re, 105 n. 30, 342, 1189, 1205, 1206
Bolanius Sabinus Syrofoenix [*Bolanius / Sabinus Syro/foenix*], 1255, 1262
Bonifacio, *comes Africae* [*Bonifatio*, *Bonifatium*, *Bonifatius*], 1059 n. 36, 1115 n. 26, 1120, 1121 e n. 61, 1122 e n. 67 e 71, 1123, 1124, 1125
Bonifacio, naviculario, 1142 n. 10
Bonus Eventus (vd. anche *Agathòs daimon*, *Agathòs Kairòs*), 771 e n. 61, 772 n. 61
Bonus Eventus Augustus, 1216

Bostar, 105
Bostar, *M. Valeri Severi pater*, 381
Botria Fortunata, 188, 190
Briasside, scultore, 1403
Briseide, 1042, 1044
Bukolos, 1303 n. 15
Buon Pastore, 1547 n. 59
BZY, 1882 n. 34

C

C HEL IAN, bollo, 2206
C HELVI IAN, bollo, 2200
C IVN DRAC, bollo [[C IVN D]RAC], 2307 n. 58
C OPPI RES, bollo, 2199, 2200
C POMPO, bollo (vd. anche L POMPO), 2206
Cadmo, 1299, 1313, 1315
Caecilia Urbana [*Caeciliae / Vrbanae*], 1259
Caecilia Vacemq. Reburri f. [*Caecilia Vacem-q(um) Re/burri f(ilia)*], 1261
Caecilia Vitalis [*C(aecilia) Vitalis*], 1254
Caecilianus o *Caicilianos* [in greco], 1343 n. 10, 1345
Caecilii, *gens*, 350, 352, 355, 409, 413, 2124
Caecilius Abascantus, *D.*, 1228
Caecilius Galio, *L.*, [*L. C(aecilius) Galio*], 1254, 1259
Caecilius Ibzatha M. f., *M.*, 382
Caecilius L. f. Fronto, *L.*, 385
Caecilius Metellus [*Metellus*], 227 e n. 26
Caecilius Onesimus, *D.*, 1228
Caecilius Priscus, *Q.*, 382 n. 19
Caecilius Q. f. Bassus, *L.*, 1216
Caelestis Aeterna Augusta [*Caelesti Aeternae Aug(ustae)*], 2538 n. 12
Caelestis Augusta, 246, 894 n. 6, 896 n. 19 e 20, 2536
Caelestis pia Augusta [*Caelest[i] pia Aug(usta)*, Celeste Pía Augusta], 1218
Caelestis Urania invicta [Invicta Caelestis Urania], 299
Caelestis, dea (vd. anche Tanit, *Fortuna Caelestis*) [Caelestis, *Caelesti*, *Caeles[ti]*], 186, 188, 191, 295, 299, 301, 302, 555, 797, 893, 894 e n. 3 e 6, 895 e n. 9, 10 e 12, 896 e n. 21, 897 e n. 24, 898 e n. 28, 899, 900 e n. 39, 901, 902, 903 e n. 57 e 58, 904 e n. 64, 905 e n. 66, 932, 1218, 1910 e n. 13, 2002, 2003, 2228 e n. 39, 2539
Caelestis, *Virgo*, 300 n. 43, 894 n. 3, 897 n. 22, 903 n. 56
Caelia Sperata, 190, 943 n. 17
Caelia Thalassa Iudaea [*Caelia Thalassa Iudea*, *Caelia Tha/lassa Iudaea*], 1342 n. 3, 1348
Caelius M. l. Phileros, *M.*, 188, 191
Caelius Martialis [*Cae(lium) Martiale(m), Martialis*], 2140, 2144, 2161 e n. 9
Caelius P. f. Arn. Quadratus, *M.*, 944 n. 22
Caenis, concubina, 2241
Caesia Cloutai f., 1255, 1261
Caleno, senatore, 369 n. 10
Calibi, 1956 n. 13, 2690 n. 15
Caligola, imperatore [*Caius* Calígula], 279 n. 38, 595, 1206, 2237, 2238, 2240, 2241
Callaeci, 1210, 2114 n. 25
Calleus Marcianus, *T.*, 1254, 1260
Callimaco, 2155 e n. 40, 2357 e n. 2 e 3, 2358 n. 3, 2374
Calliore [Calírroe], 2589
Calpurnia Elanis [*Calpu/rnia E/lanis*], 1255, 1260
Calpurnio Siculo [Calpurnio Sículo], 2103
Calpurnius Honoratus, *Q.*, *fl. pp.*, 2049
Calvilla [*[C]alvillae*], 1258
Calvus, 1066
Calypso [Calipso], 281 n. 49
Campi Elisi [*Elysios*], 1544, 1908
Canartha (vd. *Aelius Canartha*)
Candida, 1141 n. 10
Candidianus, 2473
Capaneo, 772
Caprorenses, 1232, 1233
Caracalla, imperatore [Antonio Caracalla, *Antoninum Caracallum*, Antonino, Marco Aurelio Antonino, *M(arco) Au/[reli]o Severo An/[to]nino, M(arci) Au[reli(i) Antonini], M(arci) / Antonini, Antonini*], 47, 199, 220, 246, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 450, 553, 768, 1303 n. 19, 2034, 2035, 2038, 2051, 2053 e n. 58, 2061, 2067, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2116, 2141 n. 11, 2162 e n. 18, 2163 e n. 19 e 20, 2164 e n. 24 e 27, 2629
Carneadi, famiglia (a Cirene), 989 n. 16, 2372, 2374, 2382
Carone di Lampsaco [in greco], 1966
Caronte, 93 n. 29, 2310
Carpetani, popolo, 1985

Cartagine, personificazione, 1075
Cartaginesi (vd. anche *Poeni* e Punici) [*Carthaginienses*, Carthaginois, Carthaginias, Puniques], 35, 47, 98, 102, 103 e n. 24, 104 e n. 27, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 112 e n. 66 e 71, 286, 287, 551, 1247, 1505, 1529, 1613, 1628, 1856, 1876, 1897, 1984, 1985, 1986, 1988 n. 5, 1989, 1990, 2000 n. 19
Cascellius [---], *M.*, 1934, 1941
Cassandro [Casandro], 1299
Cassia Marcella [*Cas(sia) Marcella*], 1254, 1260
Cassia, *gens*, 1519
Cassiana, *officina*, 1519
Cassiano, scrittore, 1134, 1135 n. 36
Cassii Manlii, *gens*, 1519
Cassio Dione, storico [Dion Cassius, Dion Cassio, Casio Dión, Dión Casio, Dio Cass.], 36, 253 n. 2, 333, 375, 553, 595, 1242 n. 87, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113 n. 22, 2151,
Cassiodoro, letterato, 1107 e n. 63, 1108, 1109 n. 72, 1110, 1115 n. 26, 1116, 1121, 2193
Cassiopea [Casiopea], 2592, 2593
Cassius Felix, medico [Cassius Félix], 995
Cassius Manilianus, *L.*, 1519
Cassius Sempronianus, *M.*, 1228, 1244
Castinus, governatore di Dacia, 2112
Castore, 213, 214, 2417
Catellius Livianus, *L.*, 2034, 2035
Cato, centurione [*Catonis*], 945 n. 22
Catone il Censore, oratore e scrittore (vd. anche *Porcius Cato*), 287, 288, 372, 374 n. 22, 376 n. 27, 1077, 1984, 1991
Cautes, 2227, 2228
Cautopates, 2227, 2228
Cavalieri di Malta [Cavalieri], 1365 n. 45, 1387 n. 34
Cecilio Metello Pio, Q. [Metello Pio, Metello, Metelli, il Pio, il figlio del Numidico, *Q. Metellus Pius*, *<M>ete[llus]*], 2147 e n. 1, 2148, 2150 e n. 12 e 14, 2151 e n. 18, 20 e 22, 2153 e n. 28 e 29, 2148 e n. 7, 2149 e n. 9, 2151, 2152 e n. 23 e 26, 2153 e n. 28 e 29, 2154, 2155
Cefeo, 2592, 2593
Ceioni Rufii, *gens*, 2611 n. 11
Celer, *Saturis pater*, 241, 242 n. 22
Celso, scrittore [Celse], 274 n. 3, 995, 996
Celso, usurpatore [*Celsum, Celsus*], 897, 898, 899, 900, 901 e n. 43
Cerbero [Cerbère], 2198, 2589
Cerere (vd. anche Demetra) [Cérès, *Ceres*, *Cerer(is)*], 183, 184 e n. 6, 188, 190, 295, 296 e n. 27, 301, 302, 648, 935, 941, 942, 943 e n. 17, 944, 946, 1217 n. 50, 1218, 1266, 1614, 2235
Cerere Augusta [*Ceres Augusta*], 2235, 2417
Cesare [Julius Caesar, César], 36, 46, 185, 196, 197, 225, 262 n. 8, 265, 267 n. 25, 313, 340, 349, 350, 367 n. 6, 436, 765, 769 n. 45, 775 n. 88, 781 n. 8, 941, 1519 n. 15, 1868, 1931, 2078, 2278, 2446, 2711, 2715
Cesario di Arles, santo [Cesáreo], 1020
Ceselio Baso [Baso], 2102, 2103, 2108
Cestia, *gens*, 1519
Ceteghi, famiglia [*Cethegis*], 366 n. 5, 367, 376
Ceto, 2589
Charips, 2534 n. 3
Charonia nodifera (Buccina), 1603
ChBY, 1882 n. 34
ChDY, 1882 n. 34
Ched, 297, 802
CHEL, bollo, 2205
CHELIAN, bollo, 2201
ChGY, 1882 n. 34
Chii, 1856 n. 8
Chimera [Quimera], 2589
Chirone, 55, 1042
Chusor-Ptah [*Chusor Phtah*], 400 n. 47, 1189, 2007 n. 6, 2016
Cibele (vd. anche *Magna Mater*) [Cybèle], 555, 556, 558, 767, 896 n. 15, 904, 1553, 2213, 2218 n. 8, 2221, 2223 n. 24, 2225, 2228 e n. 39
Cicerone [Cicero, Cicéron, l'Arpinate], 196, 198, 243, 282, 366 n. 5, 367, 369 e n. 10, 370, 371 e n. 17, 372, 543 n. 57, 605, 1013 n. 7, 1058 n. 33, 1396 e n. 80, 81 e 82, 1397 n. 84 e 86, 1529, 1721, 1764 n. 39, 2430
Ciclopi [Ciclopes], 91 n. 20
Cicno, 1041
Cillitani, 1918
Cincius Hilarianus, M., 749
Cinna, 2148, 2150 e n. 14, 2151 e n. 19, 2152 e n. 23

Cipriano, santo [Cyprien], 294 n. 20, 1055 n. 20, 1127, 2093 n. 46, 2096 n. 56 e 59, 2545 n. 36
Circe, 281 e n. 49, 1046, 1047 e n. 39, 1314, 1315, 2154
Cirenaici [in greco], 2407, 2409
Cirenei (abitanti di Cirene), 47, 2411, 2413, 2414, 2433
Ciro, re, 1856
Cirtensi [Cirtéens], 1932
Civitates Barbariae, 2669
Claudia Aster Hierosolymitana [*[Cl]audia Aster / [H]ierosolymitana*], 1347 e n. 31
Claudia Venusta, 2417
Claudia, *Claudius*, *Claudii*, *gens* [p. 298 n. 34, 340], 298 n. 34, 340, 349, 352, 354, 381, 2234 (Giulio-Claudi), 2240, 2409
Claudiano, Claudio, 1021, 1022, 1079, 1102, 1768, 1962
Claudio, imperatore [Claude, Claudio], 380, 381, 382, 421, 768, 1203, 1206, 1277 n. 6, 1532 n. 10, 2101 n. 10, 2236, 2237, 2238, 2240, 2241, 2242, 2409, 2424, 2436, 2534 n. 3, 2625 n. 11
Claudio II (il Gotico), imperatore [Claude II], 308, 313, 317, 1468, 2344 n. 13
Claudius Aug. libertus Proculus (?), *Ti.* [*Claudius Aug(usti). Libertus / [Pro(?)]culus*], 1347 n. 31
Claudius Constans, *Ti.*, 2025
Claudius Decimus, *T.*, 601
Claudius Germanus, *M.*, 451 n. 32
Claudius Heraclas, *Ti.* [in greco], 2051
Claudius Iason Magnus, *Ti.*, 2406
Claudius Lucifer, 2043
Claudius Quirina Plotinus, *Ti.* [in greco], 2050, 2051, 2067
Claudius Restitutus, *M.*, 2055
Claudius Zeno, *Tib.* [*Zeno*, *Tiberius Claudius Zeno, Tib. Claudio Zenone*], 2043, 2116
Clementianus, 380
Cleopatra, regina, 534 n. 21, 1189
Cleopatra III, regina d'Egitto, 2429
Cleopatra Selene [Cléopâtre Séléné, Cleopatra], 360, 556, 2414
Cleopatra VII, 360
Clitarco, storico, 91
CLO HELI, bollo, 2201
Clodia Prima, 322 n. 16
Clodio Albino [Clodius Albinus], 1241, 2073
Clodius Loquella, *T.* [T. *Clodius Lo[q]uella]*, 298, 1069
Clodius Turrinus, *P.*, 346 n. 31
Clodius Vestalis, *C.*, 2432
Clouta [*Cloutaí*], 1255, 1261
Cluentius, centurione, 945 n. 22
Cocceia Bassa, 2218
Cocceius, gentilizio, 1218, 1219
Cocceius Co[---], 1219 n. 55
Cocceius Iulianus, *M.* [Marco Coceyo Juliano], 1217 e n. 48, 1218
Cocceius Quirinus [Quirino], 1217 e n. 48, 1218
Celia, *gens*, 351
Coelia Victoria Potita, 2233
cohors Asturum et Callaecorum, 2114 n. 5
cohors Hispanorum (in Cirenaica) [*cohors II Hispanorum Scutata Cyrenaica*, *cohors I Hispanorum equitata*], 2412
cohors II Hispanorum Civium Romanorum, 1204
cohors II Sardorum, 2543
cohors II Syrorum Sagittariorum milliaria, 1938
cohors IIII Tungrorum [*cohors IV milliaria Tungrorum, coh(ortis) IIII (milliariae) Tungrorum*], 2114 e n. 25
cohors Lusitana [Lusitaniens, *co(h)orti(s) Lusita/na(e)*; *Lusi/tan(orum)*], 1869 e n. 26 e 27, 1870
collectio Avellana, 1143 n. 12
collegium Mercuri, 805
Columella [Columelle], 226, 228, 229, 230, 720, 996, 1867
Cominius Clemens, *P.*, 2052 n. 58
Cominius Vipsanius Salutaris, *L.*, *procurator*, 2043
Commodiano, 1050 n. 2
Commodo, imperatore [*M(arco) Aurelio / Commodo, M(arco) Aur(elio) Commo/do Antonino*, Comode, Commodus, Commode], 51, 312, 451, 1922 n. 34, 2022, 2027 n. 70, 2164 e n. 24, 2168, 2190 n. 47, 2260, 2262, 2329,
Concilio di Efeso, 1130 n. 17
Concilio di Elvira [Concilio de Elvira], 1020
Concilio di Side, 1130 n. 17
Concordia [CONCOR-DIA, *Con[cordiae]*], 686, 691, 1405
Considio Noniano, G., 1532 n. 10
Constantia Augusti, 2240

Constantius, notabile di *Auzia*, 1067 n. 18
Consus, 220
Coporinus Copori f. [*Coporino Copori*], 1255, 1261
Coporius [*Copori*], 1255, 1261
Cor[nelius?] Dom[itianus?], 1219 n. 56
CORAS, bollo, 2201
Core (vd. anche Perséphone) [Kore, Coré], 942, 1575, 1576 e n. 14, 1613 n. 25, 1615, 2416, 2417
Corippo, Flavio Cresconio [*Corippus*, Flavio Cresconio Coripo, Coripo, *Flavius Cresconius Corippus*], 167, 1075, 2398, 2399, 2400
Cornelia Amma, 1219 n. 56
Cornelia Dubitata [*Cor(neliae) Dubit[atae]*], 1248, 1262
Cornelia Epictesis [*Corneliae Epictesi*], 1258
Cornelia Quarta [*Corne[liae] / Quartae*], 1248
Cornelia Quartilla [*Corn(eliae) Quartill(ae)*], 1248, 1262
Cornelia Sp. f. Tertulla [*Cor(nelia) Sp. f. Tertulla*, *Cor(neliae) Sp(urii) f(iliae) Tertull(ae)*, *Corneliae Tertull[ae]*], 1248, 1255, 1262
Cornelii, *gens*, 340, 350, 352, 353, 354, 1258 e n. 51
Cornelio Balbo, 2108, 2194
Cornelio Merula, L., console, 2147
Cornelio Nepote [Nepote, *Cornelius Nepos*], 92 n. 27, 93 n. 29, 100, 113, 1983 n. 1, 1987, 1988, 1989
Cornelius Balbus, *L.*, 2108, 2194
Cornelius Capella, *Q.* [Q. *Cor(nelius) Capella*], 1219 n. 56
Cornelius Cornelianus, *Cn.*, 1219 n. 56
Cornelius Domitianus ? [*Cor[nelius?] Dom[itianus]*], 1219 n. 56
Cornelius Laetus, *M.*, 191, 240 n. 16
Cornelius Lentulus, *Cn.*, *legatus*, 2405
Cornelius Martialis, *M.*, 945 n. 22
Cornelius Octavianus, *M.*, 2022
Cornelius Proculus, *M.*, *pontufex*, 2238
Cornelius Restitutus, 1217, 1218
Cornelius Salvius Chaereas [*Cornel(ius) Salvius Cha[e]re[as]*], 2049
Cornelius Scipio Aemilianus, *P.* [Scipion Emilian, Cornelio Scipione Emiliano, Cornelio Escipión Emiliano, Escipión], 154, 227 e n. 26, 574
Cornelius Scipio Africanus, *P.* [Escipión, Scipione, Publio Cornelio Scipione, Cornelio Scipione Africano], 910, 1009, 1184, 1529 n. 3, 1990
Cornelius Scipio, Cn. [Gneo Cornelio Scipione], 1990
Cornelius Scipio, *L.* [Lucio Cornelio Scipione], 365 n. 2
Cornelius Scipio, *P.*, padre dell'Africano [Publio Cornelio Scipione], 1990
Cornelius Seranus, *Q.* [*Q(uinto) Corn(elio) Seran(o)*], 1248, 1262
Cornelius Severus, *C.*, 1219 n. 56
Cornelius Sex. fil. Quir. Honoratus, *Sex.*, 2052 n. 56
Cornelius Sp. f. Secundus, *Q.* [*[Q(uintus) Co]rnelius Sp(urii) f(ilius) Sec[undus]*, *[Q. Co]rnelius Sp. f. Sec[undus]*], 1247, 1248, 1249, 1250, 1251, 1255, 1257
Cornelius Victor, *L.*, 1219 n. 56
Cornelius, gentilizio, 1219
Cornutus, *v.c.* [*Cornuti*, Cornuto], 2082, 2083 n. 8, 2084 e n. 10 e 12, 2085 n. 14 e 15, 2086 n. 15 e 19, 2091, 2092, 2095 e n. 53
Corsi, 1836, 1850, 1859
COS, bollo, 2304
Cosconius Fronto, *M.*, 2042
Cossini, *gens*, 409
Costante I, imperatore [*Constans*, Constant, Costante], 685, 1405, 1468, 2481 n. 9, 2545 n. 36
Costante II Eraclio, imperatore [Constant II Héraclius [Constant II, Costante II], 1151, 1153, 1156, 1160, 1162 e n. 14, 1163
Costantino Eraclio, imperatore [Héraclius Constantin [Constantin Héraclius, Constantin, Costantino], 1157, 1160 e n. 12, 1408
Costantino I, imperatore [Costantino, *Constantinus*, Konstantins, Konstantin, Konstantins des Großen, Konstantin der Große, Constantino, Constantin], 200, 1051 n. 5, 1064 n. 2, 1102 n. 37, 1104, 1119, 1233 n. 50, 1405, 1737, 1742, 1764 n. 40, 1915, 1935 n. 31, 2424, 2473 e n. 1, 2474 e n. 2, 2475, 2476 e n. 3, 2477 e n. 4, 2478 e n. 6, 2479, 2480 e n. 8, 2481 e n. 9, 2482 e n. 10, 2483, 2484 e n. 12, 2485, 2486, 2487, 2488 e n. 16, 2489, 2490, 2491, 2492 e n. 20, 2493, 2494 e n. 22, 2495, 2496,

2497 e n. 28 e 29, 2498 e n. 31, 2499, 2500, 2661
Costantino II, imperatore [Constantinus II, CONSTANTI-NVS], 686, 1835 n. 20, 2481 n. 9,
Costanzo Cloro, imperatore [*M(arco) Fl[a]vio Constantio*, Constantius], 2081 e n. 2
Costanzo II, imperatore [Constance II, Constantius II, Costanzo, CONSTANTI-VS, CONSTAN-TIVS, CONSTAN-TIVS], 685, 686, 687, 688, 1525, 2473, 2481 n. 9, 2482, 2484, 2497 n. 28
Costanzo, *patricius*, 1113
Costoboci, 1339
Cotta, amico di Cicerone, 543 n. 57
Crassus, 544 n. 57
Cratete di Mallo [Crates de Malo], 87 n. 10, 90
Cratino, 286
Crescentius Germaniensis, 1141
Crisaore [Crisaor], 2589, 2592 n. 2
Crispia Salvia, 1530, 1535, 1536, 1537 e n. 23, 1538, 1540
Crispinus, schiavo, 2127 n. 9
Crispius, gentilizio, 1529 n. 25
Crispo, cesare [Crispus], 2481 e n. 9, 2492
Cristiani [Christians, Christentums, Christentum], 1078, 2407, 2478 e n. 7, 2479, 2485, 2497
Crocus, 2487 n. 14,
Ctesia [Ctesias], 86 e n. 7, 87, 91
Cupido, 1270 e n. 23
Curione [Curion], 265
Curtilius Mancia, *T.*, 1238
Cúsina, capo mauro, 2397
CVS, bollo, 2206
Cyprianus, *diaconus patrimonii Siculi*, 1140

D

Daci [Dacian], 959 e n. 26
Damaste (*Damastes*) [in greco], 1966, 1982
Damatrios, 2430
Danae [Dánae], 1283, 1285, 1317, 2591, 2593
Danaidi, 1951 n. 3, 1954, 1956
Danao, 1951 e n. 3, 1954
Daniele, 1734 e n. 6
Darathitas, 99 n. 7
Dario, re, 118, 1959
Daza, 1165, 1166
Decimii, *gens* [*Decimia*], 338, 355
Decio, imperatore [Dèce], 549, 2039, 2045 e n. 35
Dei Augusti, 2237
Deidamia, 1272
Demetra (vd. anche Cerere) [Déméter], 35, 942, 1404, 1613 e n. 25, 1614, 1615, 2355 n. 1, 2379, 2416, 2417, 2436
Demonatte, 2405, 2407, 2428
Derdè, 1167
Deucalione, 1951 n. 5
Dexamenos di Chio, 773 n. 81
Diaduménien, 2045
Diana, dea [Diane], 533, 679, 1270 e n. 23, 2583, 2584 e n. 80, 2587
Dicearco, 1962
Didius Postumus, *M.*, 1254, 1259
Didone [Dido], 2099, 2102, 2103, 2108
Dii Boni, 192
Dii Ingirozoglesim, 2535
Dii Mauri [Maurian god, *sancti Mauri*, *sanctís Maurís*], 1908, 1909, 1910
Dimitria, 2437
Dio [Dios, Signore], 1009, 1049, 1050 n. 3, 1054, 1058 n. 34, 1077, 1128, 1130, 1132 e n. 26, 1134, 1135 e n. 36, 1136, 1138
Diocleziano, imperatore [Dioclétien, Diokletian, Diocletian, Diocleciano, Diocletiano, *Diocletiani* p. 203], 46, 203, 238 n. 9, 289, 290, 309 n. 4, 483, 484, 488, 778, 957, 958, 1055 n. 20, 1064 n. 2, 1293, 2017, 2027, 2268, 2473, 2474, 2476, 2478, 2482, 2497 n. 28
Diodoro Siculo [Diodoro, Diodoro de Sicilia], 35, 37, 91, 117, 119, 198, 225 n. 10, 1505 e n. 23, 1613 n. 25, 1977, 2149, 2150, 2590, 2711
Diodotos [in greco], 1346 n. 23
Diogene, *dux* bizantino, 741
Dion, 2425
Dione Crisostomo [Dion Chrysostome], 165
Dionisio Kathegemon, 1308
Dionisio Periegeta, poeta [Dionisio di Alessandria, *Dionysius*, Dionigi il Periegeta, Dionigi], 1961, 1962, 1975 n. 30, 1976, 2155 e n. 42
Dionisio Tauro, tauromorfo o *taurokeros*, 1307, 1308
Dioniso [*Dionysos*, Dionisos, Dionisios, Dionisio], 57, 230, 232, 233 n. 63, 235, 297, 298, 464, 465, 467, 468, 469, 473 n. 22,

474, 492, 495 n. 66, 542, 544 n. 58 e 59, 767, 770, 904 n. 64, 1045, 1299, 1303 e n. 15, 1312, 1319 e n. 56, 1322 n. 62, 1330 n. 15, 2133, 2219, 2220, 2224, 2429, 2432, 2576, 2582, 2584 e n. 80
Dioniso *Charatoides*, 2359
Dioniso *Katagogios* [in greco], 2408
Dionysios Sota [in greco], 2432
Dioscoride, 273 e n. 1, 275, 277, 278, 283, 995
Dioscuri [Dioscures Dioscuro], 2221, 2249, 2250, 2251
Dirce, 1282, 1299, 1300 e n. 4, 1301, 1302, 1303, 1307, 1308, 1309, 1310, 1311, 1312 e n. 41, 1319 e n. 56, 1320, 1321 e n. 62, 1322 e n. 62
Dis Manibus, 219, 1210 n. 8, 2065
Ditti [Dictis], 2591, 2593
Dogons, 884 n. 12
Domitius Afer, *Cn.*, 2101 n. 16
Domitius Alexander, 2494
Domitius Marsianus, *Q.*, 2041 n. 17, 2075 n. 134
Domitius Rufus, 2534 n. 3
Domitius Senecio, 1255, 1256, 1261
Domitius Tertius, *M.*, 2630
Domitius, 1720
Domiziano, imperatore [*[Domit]iano*, Domiciano, César Domitien, Domitien], 225 n. 13, 253 e n. 2, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 346 n. 31, 769, 1243, 1863, 2089 n. 31, 2108, 2127 n. 9, 2308
Donatisti, 1118, 1141 n. 7, 1296, 1297
Donato di Bagai, vescovo, 2545 n. 36
Donato, vescovo di Cartagine, 1297 e n. 28
Donatus, gentilizio, 383
Donatus, notabile di *Uzalis*, 231
Donatus, 1342 n. 4 (giudeo convertito al cristianesimo)
Dorieo [Dorieus], 35, 1504, 1897
Doris, 1272
Draconzio, 1080
Drusilla, sorella di Caligola, 2240
Druso, padre di Claudio, 2237,
Druso, padre di Livia Augusta, 2238
Druso Germanico, figlio di Livia Augusta, 2238
Druso Minore, 2242, 2625 n. 11

E

Ebrei (vd. anche *Iudei*) [Jews,], 1118, 1947, 2184
Ebstorf, mappamondo di, 1768 n. 51
Ecateo di Mileto [Ecateo milesio, Ecateo, Hecateo de Mileto], 572, 1336, 1949 n. 1, 1972, 2404
Ecdicia, 1059 e n. 35
Echidna [Equidna], 2589
Edemone, 381
Eden, 1735
Eforo, 1961, 1966 [in greco]
Egira [Hégire], 840
Egitto, personificazione, 1101 n. 35
Egitto, re, 1954
Egizi (*Aigyptioi*) [Egipcios, Egyptiens], 1002, 1611, 1951 n. 3 [in greco], 2126
Egrilius Felix Maximus Praenestinianus, *L.*, 896 n. 19
Elagabalo, dio [*Dei Invicti Solis Elagabali*], 2228 n. 35
Elena, imperatrice [Helena], 2476, 2491, 2493 n. 20, 2495
Elia di Nisibi [Elie de Nisibe], 1163 n. 17
Elia, profeta [Elias], 2482
Eliano, 88, 89 e n. 14, 90 e n. 16, 93, 94, 95
Eliodoro [Heliodoro], 90 n. 18
Eliogabalo [Elagabalo, Elagabal, Heliogábalo], 899, 1404, 1833 n. 12, 2061 e n. 85, 21116, 2228 e n. 35, 2418
Ellanico [il Lesbio, Hellanicos], 1978 e n. 47, 1979, 1980, 1981, 1982 [in greco]
Elpis (vd. anche *Spes*), 1404
Elymes, 1873, 1876
Emiliano, imperatore [Emilien], 2045, 2046
Enea [Eneas], 2103
Enio [Enío],2589
Enlil, 169
Ennio, 2614
Ennodio, 1107, 1108, 1109
Enrique IV, re di Castiglia, 608
Eolo, 1589 n. 22
Epafus, 1301
Epifanio di Salamina, 1130
Epikydes, cacciatore [in greco], 2437
Epopeo, 1301
Eracle (vd. anche Ercole) [Heracles, *Herakles*], 37, 94, 100, 763, 794, 1272, 1855, 1956, 1969, 2413, 2416, 2435, 2711
Eraclide Pontico, 1986 n. 3

Eraclio, imperatore [Héraclius], 1151, 1153, 1154, 1157 e n. 8, 1159, 1160 e n. 12, 1162, 1163, 1408
Erannio Etrusco, imperatore [Herennius Etruscus], 2045 e n. 35
Eratostene, geografo e poeta [Eratóstenes, Eratosthéne], 113, 572
Ercávica P., de, vescovo, 1297 n. 28
Ercole (vd. anche Eracle) [Hercules, Hercule, Hércules], 39, 99, 195, 220, 328, 330, 458, 464, 465, 466, 467, 473 e n. 22, 474, 544 e n. 58 e 59, 545, 558, 680, 794, 795 n. 8, 991, 1002, 1041, 1042, 1309, 1377 n. 10, 1961 n. 2, 2308, 2614, 2705
Ercole Augusto [*Herculi Aug(usto)*], 243 n. 30
Eremigario, 115, 1124
Erilochos [in greco], 2410
Erode Attico [Hérode Atticus], 562 n. 14
Erodiano, storico [Hérodien, Herodiano], 299, 1147 n. 30, 2068, 2069 n. 115, 2109, 2110, 2111
Erodoto, di Alicarnasso, storico [Herodoto, Heródoto Hérodote], 34, 35, 86, 90, 95 n. 37, 99 e n. 8, 115 e n. 3, 116 e n. 3, 120 n. 24, 401, 969, 991 e n. 5, 992, 997, 998, 999, 1001, 1003, 1004, 1005, 1168, 1169, 1647, 1855, 1857, 1958, 1969 e n. 1, 1970, 1971, 1972 e n. 19, 1973 n. 22, 1974, 1975 e n. 30, 1976 e n. 33, 1977 e n. 39, 1978, 1979, 1980 [in greco], 1982, 2105 n. 31, 2355 e n. 1, 2358 n. 3
Eros, 458, 680, 760, 772
Eroti, 75
Erucia Quinta, 1931 n. 7
Erucia Vitalis, 1930 n. 4
Erucii, 1931
[---] Erucius, 1930 n. 6
Erucius Natalis, *M.*, 303 n. 55
Erucius Q. f. Maximus, *Q.*, 1930 n. 3
Erucius Q. fil. Quir. Severus, *L.* [*Erucius / Q(uinti) fil(ius) Quir(ina tribu) | Severus*], 1927, 1928, 1929, 1933, 1938, 1939, 1941
Erucius Saturninus Q. f., *C.*, 1930 n. 3
Erucius Severus Sabinianus, *C.*, 1930 n. 3
Erucius Sex. f. Poll., *L.*, 1930 n. 5
Erucius, 1930 e n. 4
Erucius, *C.*, 1930 n. 2
Eschilo [Aeschylus, Esquilo], 93 n. 31, 286, 1949 e n. 2, 1950, 1951 e n. 3, 1952, 1953, 1956, 1959, 2367, 2590
Esculapio [*Aesculapius* Esculape], 188, 553, 557 n. 62, 944, 1721, 1904 e n. 4
Eshmun, 1589
Esiodo [Hesiodo], 1971, 2589
Esperidi [Hespèrides, Hespérides], 104, 389, 969, 2589, 2711
Esther, 1347
Estotzas, capo mauro, 2401
Ethymologicum Magnum, 1951 n. 5 (*Etymologicum Magnum*)
Etiopi [*Aethiopes*, Etíopes, Ethiopiens], 44, 98, 99 e n. 8, 100, 102, 103, 109, 110, 112 e n. 68, 113, 1952, 1956 [in greco], 1958, 1961 e n. 3, 1977, 1979 e n. 49, 2126
Etiopi Trogloditi, 1168, 1169
Etruschi, 1856
Eudosso di Cnido [Eudosso, anche in greco], 1962, 1963, 1964 e n. 11, 1965, 1966 e n. 16, 1967, 1968
Eufrasio, latifondista iberico, 1023
Euippos [in greco], 973, 2409
Eulalia, *mater*, 2385, 2388, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394
Eulalia, santa [Eulalia de Mérida, mártir de Mérida], 2388, 2394
Eumene II, 1304
Eumenedi, 2435
Eunomia, 2417
Euphaneus di Cirene [in greco], 2443, 2444, 2446, 2447
Euphranor, scultore, 772 n. 61
Euploia, divinità, 2120 n. 6
Eupoli, poeta [Eupolis], 286, 399
Euriale [Euríale], 2589, 2590
Euripide [Eurípides, Euripides], 1282, 1300, 1307, 1319 n. 56, 2154, 2594
Euripilo, 2357 n. 2, 2369, 2381, 2435
Europa, divinità, 1283, 1285, 1299, 1312, 1313 n. 45, 1317, 2548,
Europei [Européens], 677
Eurotas, personificazione, 2221
Eurrhemonos [in greco], 2415
Eusebio di Cesarea, 2498
Eusebius [EVSEBI], 2668 n. 33
Eustazio, 1975 n. 30, 1976
Eutropio, scrittore, 2109
Eutropio, vescovo, 1297 n. 28
Eva, 1734
Evodio, 1128 n. 3

Evodius, *episcopus*, 231
EX O IARIEITVS, bollo, 2202
EX OF MAVRICI, bollo, 2206
EX OFICINA C.V.S. AB AQVAS REGIAS, bollo, 2201
EX OFICINA CVS, bollo, 2206
Ezechiele,
Ezio [Aezio], 1059, 1120, 1121, 1122, 1123, 1125
Ezio, medico, 276 n. 15

F

Fabia Bira Izeltae f., 382
Fabia Fabiana Avia, 1218
Fabia Fabiana, 1218
Fabia Kydimacha [greco], 2432
Fabia L.. f., 2124 n. 16
Fabio Adriano, C., pretore [Caio Fabio Adriano, Fabio Adriano, *C. Fabio*], 2149 n. 9, 2151 e n. 20
Fabio Massimo, Q., console, 1532 n. 9
Fabius Catullinus, *Q.*, 302 n. 49
Fabius Fabullus, *M.*, 2101 n. 16
Fabius Modestus, *P.*, *Rufionis f.* [*Fabius M/odestus / Rufionis f(ilius)*], 1255, 1260
Fabius Pomponianus, *dux limitis Libyci* [*Fabio Pomponiano*], 898 n. 28
Fabius Victor, *Q.* [*Fabius Vic/tor*], 944 n. 22
Fabius, 2151 n. 20
Fabricii, *gens*, 373
Fabroneios, [in greco] 2439
Faianius Clemens, *Q.*, 944 n. 22
Faltonius Restitutianus, *v.e.* [*Faltonio Restitu-[tiano]*], 2164 n. 26, 2167
Faos [in greco], 2432
Fausta, imperatrice, 2493
Faustina maggiore [scritto Faustine, *Faustinae Aurelii, Faustinae [Aug(ustae)*], 1917, 1922 n. 34
Faustina minore [scritto Faustina, Faustine la Jeune, Faustine *Annia Galeria Faustina*], 1918 e n. 12, 1922, 1923, 1924
Fausto, prefetto, 1109
Faustus Gulebianus, 219
Faustus o *FWSTi*, 1877 n. 29
Faustus, *aedilis*, 1869 n. 27
Faustus, *maritus*, 2065
Favonius Callistus, *M.*, 2629
Favonia Vera, *flaminica* [*[F]avonia Vera*], 2627, 2628, 2629
Febo, 1066
Felice, abate, 1135 n. 40, 1136 e n. 45
Felice, poeta, 1077, 1079, 1080 n. 25
Feliciano, maestro, 1106
Feliciano, tribuno, 1059
Felicitas, *Augg. nn. ser.*, 2065
Felix Marianus, 187, 191
Felix, *cognomen*, 946
Felix, *magister* (di Auzia), 1066
Felix, *Augg. libertus*, 2064, 2065
Felix, *Caesaris servus*, 946
Felix, *corax*, 2223 n. 22
Felix, *magister militum*, 1122, 1123
Felix, *mensor olei*, 1232 n. 44
Femina, 943 n. 17
Fenici [Phéniciens, Phoenicians], 98, 99, 102, 103 n. 24, 104 n. 27, 106, 107, 109, 111, 113, 286, 299, 399, 899 n. 35, 1504, 1595, 1640, 1648, 1649, 1827, 1828, 2002
Ferecrate, 286
Ferrando di Cartagine, 1135, 1136 e n. 45
Festo [Rufius Festus], storico, 1207
Festo, Pompeo S., erudito, 795
Fides Augusta [*Fi]dei Aug(ustae)*], 1261
Filadelfi [Filadelfos], 1284, 1285, 1317
Fileni, fratelli, 42
Filippi, imperatori [Philippes], 653, 2039, 2045 e n. 35
Filippo di Macedonia [in greco], 92 n. 25
Filippo l'Arabo, imperatore [Filipo el Árabe, Philippe l'Arabe], 80, 314, 385, 2040
Filistei, 1596, 1828
Filocalo, 1061 n. 41
Filostrato Lemnio, erudito, 1042 n. 23, 2574
Fimbria, 2150
Fineo, 2593
Fiorentino, poeta, 1077, 1080
Firmico Materno, 896, 2213 n. 1
Firmo (*Firmus*), 653, 738
Firmo, corrispondente di Agostino, 1056
Fl(avius) Sabinus, L., 246
Fl(avius) [---]atus, *T.*, 241
Fl. Vitalis, vescovo, 1547
Flavi, imperatori [Flavios, Flaviens], 253, 254, 256, 258, 376, 380, 382, 452, 944, 1930 n. 1
Flavia Germanilla, 451 e n. 35
Flavii, *gens*, 234, 791 n. 21, 1072, 1913, 1918
Flavio Castino, 1123
Flavio Giuseppe, storico [Josefo, Josephus],

67, 410, 596 n. 4, 958, 959, 1346 e n. 24, 2100
Flavio Marcellino, tribuno, 1058 e n. 30
Flavius[---]ianus,T.,fl.pp.[[T(itus)F]laviu[s---]ianus], 2049
Flavius Clarus, 2228
Flavius Germanus, 464 n. 2, 467, 473, 474, 479, 544 n. 60
Flavius Germanus, *T.*, 451, 452, 453, 455 e n. 52 e 54
Flavius Macer T. [*T(itus) Flavius T(iti) f(ilius) Quir(ina) Macer*], 727, 729, 2071 n. 123, 2173
Flavius Pompeianus, 2228
Flavius Secundus, *T.*, 1072, 1918 n. 15
Flavius Serenus, *T.*, 2020, 2027
Flavius T. fil. Quir. Gallicus, *T.*, 2070 n. 118
Flavius Victorianus, *T.* [*[T(itus) Fl]avius Victorianus*], 2049
Florentia, 1767
Florentina, 2386
Floro, scrittore, 1264, 2193
Focei, 1855, 1856, 1857, 1986
Foco, 1322 n. non numerata
Forcide [Forcis], divinità, 2589
Forcidi, 1957, 1958
Fortuna (vd. anche *Tyche*) [*Fortunae*], 458, 763, 771 e n. 58, 900 e n. 39, 901 n. 41, 902 n. 53, 1910, 2116, 2227 n. 32
Fortuna Augusta [*Fortunae Aug(ustae)*], 2114
Fortuna Augusti, 771 n. 58
Fortuna Balnearis, 2114 e n. 24
Fortuna Redux Augusta, 1919
Fortuna Redux, 771 n. 58, 2023, 2028
Fortuna Singularis [*[F]ortunae Sin[gulari]*], 2024 n. 51
Fortunatus (a Fraga), 2581, 2585
Fozio, scrittore (?), 117
Francesi [Français], 713
Frexes, tribù, 2401
Frontino [Frontin], 416, 567
Frontone, pretore, 373
Frugifer, 292 n. 7, 301
Frumentius, 1067, 1069
Fufius Secundus, *L.*, veterano, 2420
Fulani, 1168
Fulgenzio di Ruspe, santo, 1135
Fulgenzio il Mitografo [Fulgence le Mythographe], 1891
Fulvius Kastus Fulvianus, *L.* [L(ucius) Fulvius Kastus Ful[vianus]], 2075 n. 134 e 135
Furnius Donatus, *M.*, 1910
Fuserus [FVSERI], 2668 n. 33

G

Gabinia Babbus, 383
Gabinia Hermiona, 321 n. 7
GABINIA, bollo, 2200 e n. 25
Gabinius Gellianus, *M.*, 383
Gaditana, Lega [Liga Gaditana], 572
Gaditani [Gaditains], 2011 n. 18
Gaetuli [Getuli, *Gaetulos*, *Gaetulorum*], 39, 603, 2193, 2194
Gaia, dea, 183, 184
Galatea [GALATIA], 1283
Galba, imperatore, 346 n. 31, 372, 771 n. 58
Galeno [Galien], 995
Galeria, tribù, 381, 413, 944
Galerio Massimiano, imperatore [Galerius], 2473, 2474, 2476, 2477, 2484, 2497 n. 28
Galilei, 1051 n. 5
Galillenses, 2092 n. 40
Galla Placidia [Placidia], 1123, 1125
Galli [Gaulois], 677, 1865
Galliena, cugina di Gallieno, 899, 900 e n. 36
Gallieno, imperatore [Gallien], 51, 187, 188, 227 n. 23, 307, 308, 312, 313, 314, 317, 898, 899, 900 n. 36, 901 n. 43, 902, 2023 n. 43, 2039, 2046, 2630
Gallione, *dux*, 1122
Gallus, 191
Gamonienses, 778
Gamutenses, 778
Ganimede [Ganímedes, Ganymedes], 772, 1283, 1285, 1313 n. 45, 1317
Garamantes [Garamanti], 90, 167, 224 n. 9, 232 e n. 56, 969, 992, 998-1003, 1005, 1006, 1380 n. 20, 1970, 1975 n. 30, 2106, 2126, 2175, 2183, 2192, 2194
García de Toledo, 571
Gargilius, medico, 227 e n. 24
Gauda, 1389
Gaudentius, *comes*, 932
Gaudentius, *diaconus*,
Gavius Maximus, *M.*, 2094 n. 50
Gavius Q. filius Arn. Repentinus, Q. [*Q(uin-*

tus) Gavius Q(uinti) fili/us Arn(ensi tribu) Repen/tinus], 214, 945 n. 22
Gavius Sterceius, Q. [*Q. Gavius Stercei/us*], 945 n. 22
GDY, 1882 n. 34
Gea, 2589, 2711
Gebamund, 1067
Gemi[ni]us Martialis, P., 246
Geminia Quarta [*Gem<i>niae Q[uar]/tae*], 1248
Geminius Felix, 229 n. 42
Geminius Q. f. Polia, Q., 945 n. 22
Genius Amsige, 805
Genius domus, 451, 452, 453, 455 e n. 53
Genius Vanisnensis, 2535
Gennadio, esarca, 1144 e n. 16, 1145, 1149
Genserico [Geiserico, *Gaisericus*, *Gizerico*, *Gyzericus*], 1081, 1082, 1112, 1114, 1115, 1121 e n. 61, 1122, 1123, 1124, 1126, 1142 n. 11, 1518 n. 7,
George III, re di Inghilterra, 1387 n. 34
Gerione [Geríon], 2589
Gerioni [Geriones], 2589, 2592 n. 2
Germani [Germains], 646, 677, 2164 n. 24, 2534 n. 3
Germanicianenses, 1141
Germanico, cesare [*Germanicus*], 553, 1141 n. 9, 2120 e n. 6, 2121, 2237, 2238, 2242
Geronzio, 1061
Gesù Cristo [Cristo, Jesu, Christus, Christen, *Christí*], 363, 734, 1056 e n. 23, 1563, 2482, 2664, 2685 n. 14
Geta, imperatore [Géta, *Getae*], 329, 331, 332, 334, 768, 2021 n. 28, 2029, 2038, 2045, 2053, 2163 e n. 20
Getuli, 39, 2193, 2194
Ghe-Nubia, personificazione, 1101 n. 35
Giano, 1094
Giasone Magno, 2362 n. 8, 2433
Gildone [*Gildoní*], 1103, 1768
Giorgio Ciprio, 1832 n. 4
Giorgio, santo [Georg], 2495
Giovanni Antiocheno, 1122
Giovanni Crisostomo [Juan Crisóstomo, Crisostomo], 1020, 1134
Giovanni Damasceno, 1130
Giovanni Diacono, 1140
Giovanni Lidio [Juan Lidio, Giovanni Lydus], 86 n. 5, 805
Giovanni Troglita [Juan Troglita], 2401 n. 19
Giove (vd. anche *Iupiter*], 361, 769 n. 46, 1103, 1377 n. 10, 1380 n. 20, 1405, 2535
Giove Dolicheno [*Iuppiter Optimus Maximus Dolichenus*, *Iuppiter Dolichenus*], 2213, 2227, 2228 e n. 40
Giovenale [Juvénal, Juvenal], 67, 195, 198, 209, 214, 315 n. 16, 410, 777, 2126 n. 4, 2127 n. 9, 2130, 2137
Girolamo, 1049 n. 2
Giuba, divinità, 2535
Giuba I, re [Iuba I, Juba], 363, 367, 1383, 1394 n. 71
Giuba II, re [Iuba, Juba II], 196, 198, 199, 360, 366 n. 3, 367 e n. 6, 368, 380
Giudei, 1341-9, 2405, 2407
Giulia, *gens*, 2240
Giulia, nipote di Tiberio, 2409
Giulia Aquilia Severa, moglie di Elagabalo, 1404
Giulia Domna [Iulia Domna], 328, 329, 331, 332, 768 n. 42, 2029, 2034, 2238
Giulia Mamea, 2536
Giulia, figlia di Augusto, 2375
Giuliano, imperatore [CL IVLIANVS], 687, 688, 1104
Giulio Africano, 363
Giulio-Claudi, imperatori, 46, 50, 386, 864, 865, 1464, 1533 n. 16, 2233, 2234, 2237, 2405, 2408
Giunio Bruto, Decimo, 2414
Giunio Bruto, M. [Bruto], 773
Giunone (vd. anche *Hera* e *Iuno*) [*Iuno*, *Iunonis*, Junon], 92 n. 27, 300 e n. 42, 303 n. 53, 456, 550, 551, 558, 773 n. 78, 896 n. 17 e 20, 1218, 1393, 1397 e n. 87, 2238
Giuseppe Flavio (vd. Flavio Giuseppe)
Giustiniano I, imperatore [Justinien, Justiniano], 742, 1076, 1110, 1142 n. 12, 1143, 1145, 1146, 1147, 1148, 1151, 1157, 1406, 1407, 1831, 2397, 2399, 2400 e n. 19, 2669
Giustino II, imperatore, 1143 n. 12, 1146, 1147, 1148, 1149 e n. 35, 1407
Giusto, martire [Justo], 1290, 1753 n. 15
GMB, 1892 e n. 46
GMR, 1892 n. 46
Godagisel, 1114
Goranes, 1165
Gordiano, imperatore [Gordien], 1934, 2034, 2096 n. 57

Gordiano III, imperatore [Gordien, Gordien III, Gordian, Gordiano, *M(arci) Antoni Gordiani*], 314, 444, 448, n. 28, 453 n. 41, 465, 469, 473 n. 22, 474, 536, 540, 544 e n. 60, 545, 546, 1021, 1291, 1292, 1540 n. 34, 2163 e n. 22, 2164 n. 26
Gorgone/i [Gorgones, Gorgonas, Gorgona], 94 e n. 34, 1546, 1957, 1958, 2589-99
Goti, 1096, 1107 e n. 64, 1114, 1116
Graie [Greas], 2589, 2591
Gran Madre [grande Mère], 555
Grania, *Granii*, *gens*, 1519, 2118
Granio Liciniano, 2149
Graziano, imperatore [Gratian, GRATIANVS], 2497 n. 28, 689
Grazie [Gracias], 56, 524
Greci [Grecs], 39, 106, 116, 117, 118 e n. 16, 119, 120, 121, 148 n. 59, 286, 287, 399, 969, 970, 994, 1005, 1505, 1642 n. 22, 1647, 1648, 1827, 1855, 1857, 1859, 1950, 1954, 1973, 1980, 2358, 2374, 2406, 2437
Gregorio di Tours, 1117
Gregorio Magno, papa, 1139, 1140, 1143, 1144, 1145 n. 23, 1148, 1149, 1768, 1769, 1832, 2669
Gregorio, esarca [Grégoire], 1162 e n. 14, 1163
Gregorios Abou'l Faradj (vd. anche Bar Hebraeus e Bar 'Ebhraya), 1978
Guenfan, capo mauro [Güenfan], 2398
Gulussa, 1389
Gulussa, fratelli, 1380
Gunderico, re, 113, 114, 1121 e n. 60
Guntamondo, 1074
Guntasius Bennefenses, 1135 n. 38
GYY, 1882 n. 34
Gzoula, 110

H

Habacuc, 1734 n. 6
Hakam II, re, 2515
Haratin [*Haratins*], 110 n. 52
Harmonia, 1299, 1313, 1314, 1315
Hasdingi, 1076, 1080, 1113, 1114
Hassan, 868 n. 28
Haterii, 772
Hathor (vd. anche *Isis*), dea, 2199, 2220
Hel(vius) Extricatus, *L.*, 322 n. 16
Helenus, 946
Helios [Hélios], 767, 770 e n. 54, 2201, 2207
Héliosérapis, 2201, 2202, 2203, 2205, 2207
Helius, 214
Helvidius Diogenes, C., 1934
Hera (vd. anche Giunone e *Iuno*), 773 n. 78, 1397, 2432
Hera Lacinia, 827 n. 4
Héraclonas, 1160 e n. 12
Hercules, 39, 328, 464, 544 e n. 58 e 59, 545, 1309, 2705
Herennia, 325
Herennius Etruscus, 2045 e n. 35
Herennius Hospitalis (?) [*He]rennius Hos[pita?]lis*], 1935, 1938 n. 53
Herennius Rufinus [*Rufinus*], 324, 325 e n. 27, 1212 n. 10, 2250
Hermes (vd. anche Mercurio e *Mercurius*), 769 e n. 44, 770 n. 49, 793-810, 1314, 1321, 2413, 2416, 2435, 2591, 2593, 2599
Hermes crioforo, 793
Hermes Dolios, 2434
Hermesandros Thearo, 2408 [in greco]
Hermesandros, figlio di *Philon*, sacerdote, 2435
Hesychius (a Cirene), 2440
Hesychius, *defensor civitatis* (a Cirene), 2406
Hesychus, *servus*, 2122
Hiarbas, re, 1189
Hierius, console, 1115
Hippomene, 2388
Hispalenses, 36, 2040 n. 17, 2715
Hispanii [Hispani, Ispanici, Spaniis], 37, 1114, 1121
Histonienses, 2092 n. 43
HONORATE, bollo, 2206
Honoratus, 192, 1204, 1219
Hornemann F., esploratore, 992, 999
Hortensii, *gens*, 230
Hortensius, 719
Horus, 2219
Hosidius, C., 662 n. 11
Hylas, 533, 1268, 1271

I

Iadir o *Iader*, 1876 e n. 17
Iapodi, 1391 n. 51
IAR, bollo, 2202
Iaso, 2417, 2435
Iason, notabile (di Cirene), 2415, 2438

Iatros, 2417, 2435
Iberi [*Iberes*, Iberos], [in greco] 67, 415, 677, 1010, 1984, 1962
Ibico, 2437
Ibn 'al 'Atir, 860 n. 5
Ibn Abd al-Malik, 2516
Ibn Abi Zar', 2505
Ibn al-Ouazzan, 401
Ibn Battûta, 235 n. 75
Ibn Hawqal, 964, 2504-13
Ibn Khaldun, 2505, 2506, 2508, 2512
Ibn Wajjad, 2516
Icarios, 2571
Ichthyophagoi, 122
Idazio Lemico, vescovo, 1114, 1115 e n. 26, 1116, 1124
Iddibal Magonis fi(lius) Tapapius, 2237
Idienses, popolo [*Idiensis*], 2089 n. 31
Idniba'al, 2010
Idra di Lerna [Hidra de Lerna], 2589
Idriss I, 2506
Idriss II, 2506, 2515
Idrisi, al [Al-Idrisi, Idrisi, al-Idrissi, Edrisi], 235 n. 76, 860 e n. 6, 999 n. 76, 2184, 2504, 2507
Iepmatath, 242 n. 22
Ifran, 100
Ihimir, 1876 e n. 17
Iider, 1876 n. 16 e 17
Iidir o *Iider*, 1876 e n. 16 e 17
Ikaraden, 1165
Ilario, corrispondente di Agostino, 1058 n. 34
Ilaro, notaio, 1140, 1144
Ilderico, 1077, 1079 n. 25
Ililasen, 384
Inaco, 1950
INCLITI, bollo, 2201
Indi, 1956
Indiani (d'America) [Indiens], 158, 159, 167, 357
Indiani (India) [Indiens], 1958, 232 n. 63
Indiani Callanti, 1979 n. 49
Indonesiani [Indonésiens], 104
Ingauni, 1447
Io, 1285, 1950, 1952, 1953, 1956, 1957
Iobakkhi, tribù, 1337
Iohannis, 2386
Iordanes, 1121, 1122 n. 63, 1124
Ioudas, rabbino [Judas], 1343 e n. 12
Iovius [Jovius], 932
Iperborei [Hiperbóreos], 2590
Ippocrate [Hippocrate], 227 n. 23
Ippodamia [Hipodamia], 2591
Irenaeus, *dispensator portus Ilipensis*, 2043
Isguntus, 82, 2557
Ishtar, 801
Iside [*Isis*], 458, 533, 556, 557, 558, 769 n. 44, 799 n. 22, 801 n. 26, 1207, 1217 n. 50, 2197, 2198, 2199, 2201-8, 2213, 2214 n. 5, 2215, 2216, 2218, 2219, 2220, 2221 e n. 16, 2222 e n. 20, 2224, 2228, 2355 n. 1, 2360, 2372, 2373, 2408
Isidoro di Siviglia, dottore della Chiesa [Isidoro, Isidoro de Sevilla, Isidôros], 37, 281 n. 46, 288, 601 n. 15, 608, 1116, 1130 n. 13, 1144, 1566
Isis Augusta [Isis Auguste], 557, 2218, 2220
Isis-Hathor, 2199
Ismeno, 1300, 1314, 1315
Issa, fratello di Idriss II, 2506, 2515
Istablicus, 1342
Italiani, 2360, 2363, 2367
Italici [Italiens, Italics], 2152 n. 27, 442 n. 3, 2118
Itthalammon Apella, [in greco], 2240
Iubalena, tribù, 1337
Iucundus, *Vitalis frater*, 219
Iudei (vd. anche Ebrei) [*Iude[i]s*, *Iudeus*, *[Iu]/deae*, *Iudaeus/-a*, *Iudea*, *Ioudaios*], 1 342 n. 4, 1343 n. 10 [in greco], 1344 n. 15 [in greco], 1348 e n. 33 [in greco]
Iugurtha, 1189
Iul(ius) Matif, 384
Iulia Augusta (vd. Livia Augusta)
Iulia Kattulina, 190, 943 n. 17
Iulia Maesa, 2228
Iulia Mamaea Aug(usta), 2030 n. 94
Iulia Mitthia, 190
Iulia Prima, 191, 943 n. 17
Iulia Sebaste (vd. Livia Augusta)
Iulia Setina [*Seti/na*], 1906
Iulia Tyrrania, 2223 n. 24
Iuliana Ptolomaeensis (?) [*Iulia/na Pt(olomaeensis)*], 1344 n. 19
Iulianus, 379
Iulianus, *princeps Zegrensium*, 379, 385
Iulii, *gens*, 185, 409, 2020, 2103, 2391
Iulio Rogaziano, Q., medico, 1068
Iulius Africanus, 362 n. 23
Iulius Augusti libertus Euenus Primianus, 2122

Iulius Cornutus Tertullus, *C.*, senatore, 2085, 2086 n. 19
Iulius Demetrius [*Iulius Demetri/us*], 1537 e n. 23, 1539 n. 25
Iulius Hermesianus, M., 1228 e n. 24
Iulius Iunianus Martialianus, P., 2536
Iulius Martialis, *strator* di Caracalla [*Martialis*, Julio Marcial, Marcial], 2110, 2111, 2112
Iulius Maternus [Julio Materno], 2108
Iulius Maximus, 2391
Iulius Nuffuzi, 384
Iulius Pontianus, *C.*, *ex decurione alario vet.*, 2020
Iulius Possesor, Sex., *adiutor praefecti annonae* [Sex(tus) Iulius Possessor], 1225, 1245, 2040 n. 17
Iulius Priscus, 219
Iulius Regillus [*Iulium Regillum*], 2081-98
Iulius Sabinus Victorianus, *T.*, *v.e.* [*T(itus) Iul(ius) Sabinu[s.. T(ito) Iulio Sabino Victoriano*], 2037, 2047, 2048 n. 46, 2049, 2056, 2060, 2073 n. 130, 2074
Iulius Sabinus, C., *a militis*, 2020
Iulius Senecio, *C.*, *procurator*, 2043
Iulius Tyranicus, *C.* (o *Turranicus* o *Tyrranicus*), 2020 n. 21
Iulius Urbanus, 192
Iulius Vebilius Gratus Iulianus, *L.*, 2053 n. 58
Iulius Venustus [*Iuliu[s Ve]nustus*], 2049
Iulius Vitalis [*Iul(ius) Vitalis*], 2048
Iulius, *dominus* [Julius, seigneur, Julius, dominus, *Dominus Iulius*], 68, 69, 72, 723, 737, 746, 1546 n. 55, 2327
Iulius, gentilizio, 185, 2409
Iun[ia?], 1219 n. 57
Iunia Africana, 1217, 1218
Iunius Aiax, 1219 n. 57
Iunius Cassianus, *C.*, 1219 n. 57
Iunius Cassianus, *M.*, 1219 n. 57
Iunius G[---], *Q.*, 1219 n. 57
Iunius Iu[---] Senior, C. [*C. Iun(ius) Iu[..] Sen(ior)*], 1219 n. 57
Iunius Puteolanus, *L.*, 286 n. 5
Iunius Rufinianus, Q., 1219 n. 57
Iunius Rusticus, Q., 1219 n. 57
Iunius Severus [T.], 1219 n. 57
Iuno Caelestis [Junon Caelestis], 300 n. 42, 330, 551
Iuno Licina, 551
Iuno Orbis T[er]rae, 2238
Iuno Regina [Juno Régina, Junon Regina, *Iunonis Reginae*, *Iunoni(s) R[eginae*], 303, 551, 896 n. 20, 1217 n. 50, 1218
Iuno, 456
Iupiter [Jupiter, *Iuppiter*, Júpiter, *numini Iovi[s]*], 183, 233, 295, 297 n. 33, 299, 300, 302, 303 e n. 53 e 55, 331, 458, 550 e n. 8, 551, 558, 1216, 2271, 2591
Iupiter Dolichenus [*Iuppiter Dolichenus*], 2227
Iupiter fulgurator [*Juppiter fulguratur*], 301 n. 45
Iupiter Optimus fulgor deus, 301 e n. 45
Iupiter Optimus Maximus (vd. anche Giove) [IOM, *Iovi optimo maximo*], 1934, 1987
Iupiter Salutaris, 2028
Izelta, 382

J

Jerbis, 106

K

Kalefacelenses Pardalarienses [*Kalefacelenses*], 2162, 2163 e n. 18
Kanem-Bu, 1165
Karneades Aiglanoros, [in greco] 2417
Katagogia, feste, [in greco] 2408
Klaudia Arata, figlia di *Philiskos*, 2447 [in greco]
Klaudia Olympias, [in greco] 2477
Klaudios Lycos [in greco], 2417
Klearchos, 2452 n. 31
KNY, 1882 n. 34
Kolaios di Samo, 1855 [in greco]
Krates, 2430
Kronos, 97
Kwakiutl, 357
Kynoros Diodotou, [in greco] 1346 n. 23
Kyrana, ninfa [ninfa Cirene], 2357 n. 2 e 3, 2374, 2379
Kyzikenoi, [in greco] 1966

L

L M RES, bollo, 2200 e n. 25
L POMPO (vd. anche C POMPO), bollo, 2206 n. 78
L SEX MARTIALIS, bollo, 2200
L.HERENNI, bollo, 1791

Laberii, *gens* [Laberios], 70, 71, 74, 1544
Lacaetanus, 1210
Lactantius, 2498
Laelius Timminus, 1071
Laetus, 1066 e n. 12
Lagidi, dinastia (vd. anche Tolomei), 2407, 2429
Laguatan-Leuathae, popolo [*Laguatan gentis*], 2333, 2397 n. 4
Larcius Lepidus Sulpicianus, *A.*, questore, 2408
Lares Compitales, 442 n. 3, 456
Lares Familiares, 442 n. 3, 456
Lares Viales, 456
Lares [*Larum Caes.*], 2044
Latini [Latins], 184, 721, 1866 n. 17
Latinius Egregius, Q., 2226
Latinius Victor, Q., 2226
Latiurus, 1210
Laurentia, 2386
Leda, 1283, 1285, 1317, 2221
Legio Africana, 2192
Legio II Adiutrix, 2439
Legio II Parthica [legión II Parthica], 2110
Legio III Augusta [legión III *Augusta, leg(ionis) III Aug(ustae)*], 227 n. 27, 256, 292 n. 6, 802, 944 n. 22, 945 n. 22, 947, 948, 1066, 1870 n. 29, 2025, 2100 n. 9, 2175, 2543 n. 30
Legio VI Victrix, 2486
Legio X Gemina [*leg(ionis) X / Gem(inae)*], 1212 n. 10
Legio XV Apollinaris, 2439
Lelio, 1184
Lemellefenses, *coloni* [*coloni / Lemel/lefens(es)*], 2163 e n. 21
Lenaeus Pater, 298, 299, 301
Leone I, imperatore, 1767
Leone l'Africano [Léon l'Africain], 2505
Leontii, 2132 e n. 16
Leovigildo, 1290
Lepcitani, 2040
Leptitanus, 2058
Lestrigoni [Lestrigones], 91
Letorio, Marco, centurione, 794 n. 7
Leuathae, 2333
Liber Pater, 230 n. 48, 235, 297 e n. 31 e 32, 298 e n. 34, 299 n. 39, 301, 304, 330, 550, 552, 1069, 2222 n. 22, 2227
Libera, 2271
Libici, 2406
Libiofenici [*Libyphoenices*], 2076
Libou (vd. anche Libici), 1897
Libye, personificazione, [in greco] 2403
Libyes [Libios, Libici, *Libycasque*], 91, 1010, 1962 [in greco], 2126, 2156 [in greco], 2398, 2406
Licinia Prisca, 240 n. 16
Licinio, imperatore [Licinius, Licinio], 1120, 1209 n. 5, 1915, 2424, 2476, 2481, 2492
Licinio Crasso, P., console [Crasso], 2148 e n. 2, 2150 e n. 17, 2151 e n. 18
Licinius Hierocles, *T.* [*T(itus) Licinius Hier[ocle]s*], 2024, 2025 n. 51
Licinius Iulianus [*Licinio [Iuliano]*], 1209 e n. 5
Licinius Licinianus, 1210
Licinius Tyrannus, M., 240 n. 15
Lico [*Lycus*, Lycos], 1282, 1300 n. 4, 1301, 1302, 1320
Licomede [Licomedes], 1269, 1272
Licurgo, 1284
Lidi, 1954 n. 9
Liguri, [in greco] 2155, 2156
Liguri Ingauni, 1477
Liguri Intemelii, 1477
Lingelbach J., pittore, 2495 e n. 23
Linneo, 2572
Lisippo, scultore, 766
Livia Augusta [Livie, Livia Drusilla, Livia, *diva Augusta*, *Iulia Sebaste*, *Iulia Augusta*], 1999, 2233-42, 2414
Livio (Tito Livio) storico [Livy], 196, 794, 1013 n. 7, 1338, 1983-92, 2151 n. 21, 2279 n. 22
Lixitani [Lixitains, Lixites, Lixitain], 97-113, 2010
LLY, 1882 n. 34
LMEFAVSTI (vd. anche *L. Mevius Faustus*), bollo, 2120 n. 5
Longeius Faustinus, *Q.*, 1920
Luca, apostolo, 734
Lucano, scrittore, 37, 376, 2590, 2592
Lucifer, 1076 n. 11, 2043
Lucilius Africanus, *c.v.* [*Lucilio Africano*], 2535, 2539 e n. 14
Luciniano, 1128
Lucio Elio, cesare [*L. Aelius*, *L. Aeli C[aes.]*], 1297, 2089 n. 30
Lucio Vero, imperatore [Lucius Verus, L. Verus, *L(ucio) Aelio Imp(eratoris) T(iti) A[e-*

li Hadriani Antonini Aug(usti) Pii f(ilio) Aur(elio) Commodo, L(ucii) Au]relii Veri], 296 n. 27, 379, 1225, 1917, 1922 e n. 34, 1923, 1924, 1927, 2061 n. 88, 2245
Lucius, 476, 489
Lucius, martire, 2069
Lucretia Q. f. Mustia, 383
Lucretius, [A]ugg(ustorum) (libertus), tabul(arius) prov(inciae) Sard(iniae), 2042
Lucullo [Lúculo, *L. Luculli*], 369, 371 n. 16, 1279 n. 16
Lussorio, poeta e notabile, 740, 1077 e n. 17, 1106 e n. 58, 1107
Lutazio Diodoro, Q., 370
Luxurius, 457 e n. 66
Lysanias, figlio di *Iason*, 2438
Lysas, 2122

M

M NOV IVSTI, bollo, 2201
M OPPI SOSI, bollo, 2201
M OPPI ZOSI, bollo, 2201
Ma[.]us Turradi f. 383
Macario, inviato imperiale, 2545 n. 36
Macario, monaco, 1133
Macennites [Macennitum], 387
Maces, popolo, 1897
Machlyes, popolo (vd. anche *Makryes*), [in greco] 1976
Macrina, *uxor*, 2065
Macrinenses, 1232, 1233
Macrinia Matrona, 943
Macrino, imperatore [*M. Opellius Macrinus*, *Macrini*, Macrin], 895, 897, 2110, 2111, 2116
Madaurenses/is [*Madaurens(es)*], 1905, 1908 n. 9, 2176
Maesia, *gens*, 1519
Maevius Rogatus, L. [*L(ucio) Mae[vio] / Rogato; L. Mae[vius] L. f. Rogatus*], 1248, 1255, 1262,
Magas, re di Cirene, 2364, 2374
Magerius, 2127, 2129, 2130, 2132
Magna Mater (vd. anche *Berecynthia* e Cibele), 258, 767, 896 n. 15, 903 e n. 57, 904, 1549, 1551, 1552, 1553, 1556, 2213 2221, 2222, 2223 n. 24, 2225, 2228 n. 39
Magnenzio, imperatore [Magentius], 1742
Magnius Felix Remmianus, *L.*, 896 n. 20
Magno Massimo, imperatore, 1836
Mago [*Magonis*], 2237
Mahdi, 2516
Maklizen, popolo, 2516
Malco di Filadelfia [Malcion, Malco], 541, 1078 e n. 20, 1708
Mamertinum, vino, 1520
Mamilia C. f. Lucilla [*Mamiliae. C(aii). f(iliae). Lucill[ae]*, *Mamilia Lucill[a]*], 1209, 1210, 1212 n. 12, 1214, 1217
Mamilia Prisca, 1213
Mamilia, *Mamilii*, *gens* [Mamilios], 1212, 1213
Mamilios Antas, *G.*, [in greco] 2409
Mamilius Avitus, *L.*, 1213
Mamilius Capitolinus, *Q.*, 1213
Mamilius Fortunatus, *L.*, 1213
Mamilius Silonis fil. Quir. Praesens, *T.*, 1213
Mamilius Tuscus, *L.*, 1213
Manes, *dii* [Dei Mani, Dieux Mânes, Mani], 219, 380, 322 n. 16, 944, 1928, 1929, 1934
Mangi, 242
Manilii, *gens*, 1519
Mantò, [in greco] 2416
Marcello [*Marcellus*], 1258
Marcello, proconsole d'Africa [*Marcelli*], 292, 647, 1068 e n. 21, 1069, 1216, 1254, 2022, 2081, 2082, 2083 e n. 8 e 9, 2084 e n. 10 e 14, 2085 e n. 14 e 15, 2086 e n. 16 e 19, 2091, 2092, 2093 n. 44, 2095 n. 53 e 54
Marcellus, medico [Marcello], 1068
Marcia [*Marciae*], 351, 354, 2065
Marcia Furnilla, 2241
Marcia Otacilia Severa, moglie di Filippo l'Arabo, 2022
Marciano di Heraclea [Marc. di Eraclea, Marciano de Heraclea], 120, 1200
Marcius Agrippa [Agripa], 2110, 2112, 2113
Marcius C. f. Barea Soranus, *Q.* [*Q. Marcius C. f. Barea*, Barea Sorano], 2233, 2236, 2241
Marcius C. f. Barea Sura, *Q.* 2241
Marcius Q. f. Arn. Quadratus, *P.* [*[P.] Marcius Q. f. [Ar]n(ensi) Q[uadratus*], 296 n. 26, 301
Marco Aurelio, imperatore [Marc Auréle, *M.*

Aurelius Verus, M. Aurelio, Marc Aurèle, M. Aurèle, *M(arco) Aelio Au[Aur(elio) Vero Caes(ari), M(arci) Aureli A[ntonini*], 50, 188, 296 n. 27, 324 n. 21, 328, 332, 363 n. 28, 379,451, 594, 553, 933, 1917 e n. 11, 1918 e n. 12, 1022, 1025, 1228, 1240 n.79, 1244, 1245, 1922, 1923,1924, 1936 n. 41, 2022, 2040 n. 17, 2052 n. 58, 2061, 2083 n. 8, 2094 n. 50 e 52, 2109, 2245, 2330
Marcos de Ayala, 571
Marduk, 169
Marduk-Nadine-Ahe, 161, 168
Marduk-Zakir-Shoumi, re, 161, 162, 168
Margarita, 66, 1343 n. 8
Mariani, 2147, 2148, 2150
Marii, *gens*, 945
Marino di Tiro [Marin de Tyr], 1003 n. 102
Mario Vittorino, retore, 1051
Mario, C. [*C. Marius*, Gaio Mario], 945, 2716
Marius Perpetuus, *L.*, 2083 n. 8, 2084 n. 10, 2094, 2095 n. 54
Marsyas, 2576
Marte (vd. anche *Ares*) [Mars], 458, 762, 770, 864, 1041, 1042, 1270, 2550
Martino, *magister militum* [Martín], 2401 n. 20
Martino, santo [Martin], 1867
Marziale, scrittore [Marcial], 37, 198, 214, 253 n. 2, 289, 376, 604, 1263, 2109, 2110, 2126 n. 4, 2574, 2576, 2584
Marziano Capella, 800, 1075, 1971
Mashwesh, popolo, 1897
Masinissa, re (vd. anche MSNSN) [Massinissa, *Masinissam*], 104, 152, 153, 1377 n. 10, 1380 e n.16 e 17, 1389 n. 45, 1390 e n. 47, 1391, 1392, 1393, 1394 n. 71, 1395, 1396 e n. 81 e 82, 1397 e n. 84, 1398, 1399, 1400, 1401, 1578, 2011 n. 18 e 19, 2307
Masmouda, 100
Massenzio, imperatore [Majencio, *Maxentio*, Maxentius], 1020, 2473, 2474, 2477 e n. 4, 2478 n. 7, 2479, 2490, 2491 e n. 19, 2494, 2495
Massimiano Erculeo, imperatore [Maximian, Massimiano, Maximianus], 238 n. 9, 1102 n. 37, 1405, 1406, 2473, 2474, 2476, 2477, 2497 n. 28
Massimino Daia, imperatore [Maximinus Daia], 2476, 2478 e n. 6, 2489 e n. 17, 2492
Massimino il Trace, imperatore [Maximin le Thrace], 2068
Massyles [Massiles], 607, 2126
Mastanabal, 106, 1380 n. 17
Mater Deum Magna Idaea, 2226
Mater Magna, 184, 192
Mathounischara, figlia di *Dion* ,[in greco] 2425
Matidia la joven (Mindia o Vibia Matidia) [Matidia], 2142 e n. 18, 21443, 2161, 2167
Matrona (*MTRWN'*), 190, 1343 e n. 12
Maura Pullut, 383
Mauretani, 380, 381, 383, 386
Mauri [*Maurorum, Maurisque*, Mauros, Maures], 40, 99, 103, 104, 279, 365, 366, 376, 385 n. 37, 596 n. 4, 604, 742, 964 n. 11,1075, 1138 n. 49, 1144, 1910 e n. 12, 2126, 2175, 2398, 2400
Maurizio Tiberio, imperatore [Tiberio, Maurice], 367 n. 7, 372 n. 19, 374, 597, 605, 1148, 1149 en. 35, 1151, 1164, 1408, 1532 n. 10, 2176, 2237, 2238, 2242, 2409, 2411, 2625 n.11
Maurusi [*Maurusiens*], 112 n. 68, 2193
Mavorzio, *dux*, 1122
MAVRICI, bollo, 2201
Maximus, *Augg. libertus* [*Maxim[us]*, Maximus], 2064
Medi, 40
Megaera, 2398
Megalis, 896 n. 15
Megapente, 2593
Megastene [Megástenes], 87, 89 e n. 14, 91 e n. 21
Melania la Giovane [Melania, Melania iuniore], 358, 1061
Meleagro, 1270, 1271
Melema, cognome, 942
Melqart (vd. anche Baal-Melkart), 45, 1189, 1377 n. 10, 1589, 2007 n. 6, 2015
Memmia, notabile di Cirene (vd. anche *Mummia*), 354, 2413
Mên Tyrannos, dio, 2223 n. 24
Menandro, comico [Ménandre], 543, 2576
Menas, santo, 2426
Mercator, *Arbai Peregrini f.*, 292 n. 7
Mercurio (vd. anche *Hermes* e Taut Cadmus) [*Mercurius*, Mercure, *Merc(urio)*], 50, 330, 769, 770 n. 49, 793-808, 1314,

1321, 1724, 1725, 1910 e n. 12, 2007, 2015, 2365, 2371, 2381, 2413, 2416, 2434, 2435, 2591, 2593, 2599
Mercurio psicopompo, 799 n. 23
Mercurio Silvio, 806, 808
Mercurius Sobrius, 808
Mérinides, dinastia, 2503
Messalina, 2242
Messius Priscus, *beneficiarius*, 2021 e n. 28, 2030
Messius, 1215, 2021
Methe, 771 n. 60
Metilius Secundus, *P.*, 948
Metras [*Metrae*], 2065, 2066
Mevi, bollo, 2119 n. 3
Mevi, *P.* [*P(ubli) Mevi*], bollo, 2119 n. 3
Mevi, *Q.*, bollo, 2119 n. 3
Mevia Tertia, 2120 e n. 8
Mevia, *Mevii*, *gens* [*Mevius*], 2122
Mevius A. [f. ---], *A.* [*A. Mevius*], 2120 n. 6
Mevius A. f. Fal. Iulius, *A.* [*A. Mevii A. f. Fal. Iuli*], 2121, 2122
Mevius Faustus, *L.*, 2120 n. 5
Mevius Faustus, *P.*, 2119, 2120 n. 5
Mevius Poplios, 2118
Mevius Rufus, *L.* [*Mevi Rufi*], 2119 e n. 5, 2124 n. 16
Mevius, *L.* (a Delo), 2118
Micipsa, re (vd. anche MKWSN), 1194, 1196, 1380 e n. 16, 17, 1389 n. 44, 1390 e n. 47, 1391, 1392, 1394 n. 71, 1395, 1396, 1398, 1399, 1401, 1578, 1897, 2307
Micone, 2334
Milburn M., esploratore, 1003 n. 99
Milevitanus [*Milev(itanus)*], 1870 n. 29
Milkastart, 2008
Minerva [Minerve, *Min(ervae)*], 50, 56, 57, 328, 330, 331, 332, 458, 550, 551, 557, 558, 763, 2083 n. 9
Minerva Augusta [Minerve Augusta], 303 n. 53
Minicius Natalis, *L.*, 1523, 2088 n. 27, 2176 n. 21
Minicius Pulcher, *L.*, 1953, 1936 n. 41, 1937, 1938 n. 53
Minicius Severus, *L.*, 1939
Minotauro, 1533, 2432
Minucius Felix, 1938 n. 53
Minucius Pius, *Q.*, 2627, 2628
Minucius Rufus, *Q.*, 662
Mirina, 94 n. 34
Misiciri, 1878
Mithras, 1213
Mitra, 2213, 2223 e n. 22, 2227, 2228 e n. 40
MKWSN (vd. anche Micipsa), 1380 n. 16
Mnasarchos Theuchresto, [in greco] 2408
Modestus, console [*Modesto*], 1255
Monica, santa [Monique], 2002 n. 25
Montanus, martire, 2069 n. 115
Mopso, argonauta, 2416
MSKRi, 1878
MSNSN (vd. anche Masinissa), 1380 n. 16
MTKN, 1874 e n. 10, 1884, 1890, 1896
Muccosus, cavallo, 639
Mummia, notabile di Cirene (vd. anche *Memmia*), 354, 2413
Mummius Secundinus, 1242 n. 87
Munatia, *gens*, 2538 n. 8
Munatius Flavianus [*Mun(atio) Flavia/no*], 2538 e n. 8, 11, 2535
Munatius Gallus, *L.*, 2176 n. 19
Muse [Musas], 56, 81, 1046, 1272, 2416, 2581, 2584 e n. 80
Mussius Aemilianus signo Aegippius, *L.*, 2040 n. 17
Musulamii [*Musulamios, Musul(amios), Musulamiorum, Musulamos, Musulames*, Musulames], 779, 2025, 2040 n. 17, 2088, 2089 n. 29, 2173, 2175, 2176, 2177, 2539 n. 14, 2542
Musunii Regiani, 779
MYY, 1882 n. 34
Mzabis, 106

N

Nachtigal G., esploratore, 992, 1002
Naevius Africanus, 1217, 1218
Naevius Balbus, 346
Naevius?, 1219
NANINIO, bollo, 848
Narestini, popolo, 2089
Nasamones [Nassamones, Nasamons], 99. 100. 165, 167, 596 n. 4, 2126
Nattabutes, 2542
Naukratis, pittore, 2436
Navigium Isidis (vd. anche *Ploiaphésia*), festa, 533, 2205 n.1, 2207

Ne[ptun]us Crem(e)ns, 295 n. 25
Nebo, 801
Neco II, faraone, 1648
Nemesis (vd. anche *Caelestis*), 1218 n. 51
Neon, 2414
Neptune Auguste, 944, 947
Neratius Bassus, *L.*, 2095 n. 54
Neratius Marcellus, *L.*, 2084 n. 12, 2085 n. 15, 2095 n. 54
Neratius Phosphorus, *P.*, 2034
Nereidi [Néréides, Nereidas], 680, 701, 1272, 2548, 2580, 2592
Nereo, 1272
Nerone, imperatore [Néron, Nero], 50, 346 n. 31, 375, 559, 709 n. 21, 722, 924, 925, 1021, 1206, 1235, 1242, 2099 n.1, 2099-106, 2108, 2421, 2424, 2436, 2480
Nerva, imperatore, 346 n. 31, 2158, 2161
Nettario, notabile, 1050 n.4, 1058 n. 33
Nettuno (vd. anche Serapide) [Neptune, Neptuno *Neptunus*], 68, 294-6, 301, 458, 707, 708, 764-6, 862, 876, 944, 947, 2133, 2137, 2218 n. 10, 2548, 2558
Nevio, poeta, 1393 n. 61
Nicasio, edile, 2333
Niceforo Callisto, 1122
Niceto, re di Tebe [*Nyketeus*], 1282, 1300
Nicives, 2175, 2538, 2542
Nigritae [Nigrites, *Nigritarum*], 98, 103 e n. 23, 603
Nike e *Nikai* (vd. anche Vittoria), 765, 767-9, 771
Nikodamos, 2359
Ninfe [Ninfas, Nymphes], 826, 1268, 1272, 1533, 2357, 2358, 2379, 2591, 2593
Ninfe *Pegasides*, 1044
Niobidi [Niobidas], 1320
Nobades / *Nobatae* / *Noubades*, tribù, 1337
Nomius, 367 n. 7
Nona, 167
Nonius Fortunatus, *centurio* [*Nonius Fo[r]/tunatus*], 2021 e n. 26
Nonius M. f. Men(enia) Balbus, *M.*, 244 n. 34
Norenses, *populus*, 2629
Noubae, tribù, 1337, 1338
Novatus/a, 1204, 1219, 1220
Novaziano [Novaciano], 1020
Novellus/a, *cognomen*, 1204
Novius Cypaerus, *C.*, 2121
Novius Eunus, *C.*, 2122
Novius Rufus, *L.*, 2090 n. 33, 2093, 2096 n. 57 e 59
Numen Aquae Alexandrianae, 1066
Numen Augusti [*Numin(i) / Augustor(um)*], 2159, 2163
Numerius, *L.*, *legatus*, 1213
Numida, *cognomen*, 1220
Numidae [Númidas], 596, 2126, 2139 n. 3,
Numisius Marcellianus, 2415
Nundinarius, *cognomen*, 2534 n. 5
Nunnius Secundinus, *M.* [*Nunnius Se/cundinus*], 944 n. 22
Nuragici, 1640
Nutrix, 184
NVNDINI, bollo, 848 n. 112

O

Oceanine, 1955-6
Oceano, figura mitologica [Océan, Oceanos], 701, 1041 e n. 16, 1956, 2548, 2564
Oclatinius Adventus, *M.*, prefetto del pretorio [*Adventus*], 2111 e n. 12, 2112
Ocratius Valerianus, *T.*, 383
Octavius Pudens Caesius Honoratus, *C.* [*C(aius) Octavius Pudens Caesius Honoratus*], 2019, 2020 e n. 14, 2041 n. 17, 2043
Odisseo (vd. anche Ulisse), 772, 1046, 1047 e n. 39, 2424
Oeenses, 2040
Olcadi, popolo, 1985
Olympios, 999 n. 70
Omero [*Iliade*, *Ilíada*, *Odissea*, Inno Omerico], 281 e n. 48 e 49, 368, 1042, 1965, 1966 [in greco], 1971, 2404
Onastini, popolo, 2089 n. 31
Onesimus, *Metrae Aug. lib.*, 1065
Onorio, imperatore [HONORI-VS, Honorius, Honorio], 932, 948, 1021, 1050 n. 4, 1057 n. 26, 1123, 1137 n.48, 1147 n. 30, 2406
Opheles-Aristeo, 2358
Opilione, 1109
Oppiano di Cilicia [Oppiano], 102, 1545
Ops, 184, 303 e n. 52
Optata Mascel (*f.*?), 383
Optato di Milev [Ottato di Milev, Optato], 1127, 2545 n. 36
Optatus, *libertus* (?), 1869 n. 27

Optatus, vescovo, 736
Optatus Sadecis f., decurio [*Optatus / Sadecis*], 1869 e n. 26, 1870 e n. 29
Optatus/a, *cognomen*, 1220
Orazio, poeta [Horacio], 1475 n. 6, 1591 n. 1
Orbius, *L.*, 2430
Orfeo [Orphée], 56, 2607
Oriens, *publicus*, 1254, 1256, 1258
Orosio, 1124, 1393 n. 61, 2109
Ortensio, 369
Ortoria Lochias [*Ortoriae Lochiadi*], 1258
Ortro o Orto, 2589
Osiride [Osiris], 2206, 2217
Otacidius Florus, *C.* [*Otacidio Floro*], 1258
Otacidius Pisidinus, *C.* [*Otacidius Pisidi/nus*], 1258
Otacilia Severa, 2022
Otone, imperatore [Otón], 2101
Ottavia, sorella di Ottaviano, 2240
Ottaviano [Octavien Auguste, Octave, Octavien, Octave-Auguste], 637, 764, 765, 769 n.45, 771 n. 58 e 59, 1080, 1932-3, 1941, 2010, 2022, 2233
Ottavio, Cn., console, 2147, 2148, 2150
Oudayas, popolo, 2506
Ovidio, poeta [Ovide], 794-6, 942, 1047, 2590

P

Pace, divinità, 1075
Pacho, esploratore, 972, 999
Pacomio, 1129
Paconius Agrippineius, 254,
Pactumeii, *gens*, 2118
Pacuvio, 1282
Paianos, 2437
Palaiphatos, 100
Palladio, scrittore, 86 n. 5, 1129, 1133
Pallante, liberto, 2241
Pallia Saturnina [Palia Saturnina], 2391, 2392
Palu, 242 n. 22
Pan, 2572
Panakeias, 2415
Pancarius, 1140
Pandora, 766
Paolino, 1056 n. 21
Paolo Egineta, medico, 276 n. 15
Paolo, inviato imperiale, 2545 n. 36
Papia, 352
Papiria, tribù [*Pap(iria)*], 2046, 2047 n. 40 e 43, 2055, 2058, 2059, 2073, 2075 n. 135
Paregoris, cane, 2437
Paride [Paris], 55, 330
Parmenio, 118 n. 15
Parti [Parthes], 340 n. 9
Passiones, 1127
Pastor, martire, 1290
Patrophila, figlia di *Bacal*, 2416
Patulcenses, 2092
Pausania, 771 n. 60, 1300
Pausanias, figlio di *Philiskos*, 2437
Pausanias, sacerdote, 2430
Pausias, pittore, 771 n. 60
Pax romana, 1206
Pedii, 2118
Penfredo, 2589
Pegaso, 1044, 1045 n. 33 e 35, 1046, 1047, 1048, 1268, 1272, 2589, 2592 e n. 2
Pehsukher, 725-6
Pelagia, 1125
Pelagio II, 1140, 1144
Pelagio Britannico, monaco, 78
Pelasgo, 1956
Peleo, 55, 56, 57
Pellia Visali f. [*Pelliae Visali*], 1255
Penates [Penati], 455, 457
Pentasii, 2132
Pentesilea, 1318, 2597
Pentheo, 1309
Perdicenses, *coloni* [*coloni Perdicen[ses], Castellani Perdicenses*], 2163 e n. 19
Peregrinus, 1342
Perelius Hedulus, *P.*, 2165 e n. 32, 2166
Perennius, *M.*, bollo, 2418
Perseo, 93, 94, 2590-3, 2597, 2598, 2599
Persephone (vd. anche Core) [Perséphone], 186, 942
Persiani [Perses], 1159, 1857, 1949, 1964, 2182 n. 14
Pertinace, imperatore [P. Helvius Pertinax, *P(ublii) Hel(vii) Pertina/cis*], 2162 e n. 16
Petronii, *gens*, 1918 e n. 19
Petronio, scrittore, 196, 198, 376
Petronius Celer, *C.*, 2018 n. 6, 2021 n. 29, 2089 n. 30, 2161
Petronius Fortunatus, *M.*, 1918
Petronius Restitutus, *praeses* [*Petroni Resti/tuti*], 2030
Phaos figlio di *Klearchos*, 2452

Pharusii [Pharusiens], 13, 98, 102, 103, 112 e n. 68
Phileas o *Phileus*, 1962
Philinus, *Caesaris n. ser.*, 2065
Philiskos, figlio di *Philiskos* [in greco], 2447
Philiskos, [in greco], 2443-4, 2446-7
Philon (a Cirene), 2435
Philotales, figlio di *Iason*, 2415
Philothales, sacerdote, 2373
Philoxenos, figlio di *Philiskos*, [in greco], 2443-4, 2446, 2453
Phokos, 1319 e n. 55
Phosphorus, 2536, 2538-9 e n. 12 e 13
Pierides, 1272
Pigmalione, 900 n. 38
Pinarius Mustulus, 1070 n. 24
Pindaro, 2357, 2371, 2593 n. 4
Piniano, 1060, 1142 n. 10
Pio x, papa [Pius x], 2478, 2479, 2480 n. 8
Pirro, 196, 1529 n. 3
Platone comico, 286
Plauto, 206, 485 n. 33
Plauziano [Plautiano], 332
Plinio il Giovane [Pline le Jeune, Plinio el Joven, Pliny the Younger], 250 n. 53, 545, 546, 748, 2541
Plinio il Vecchio [Pline le Vieux, Pline l'Ancien, Plinio el Viejo, Plinio, Caio Plinio, Pliny the Elder, Pliny], 34, 44, 45, 46, 61, 67, 72, 92 e n. 27 e 28, 94, 97, 100, 113, 154 n. 12, 172, 196, 214, 223, 226, 227 e n. 28, 228, 253 n. 2, 273-84, 285-9, 357, 361, 365, 367, 369, 374, 377, 380, 400 e n. 47, 476, 491 e n. 55, 541, 572, 574, 598, 603-6, 720, 726, 735, 772 n. 61, 774 n. 86, 777, 951, 956, 963 n. 4, 994, 995, 998, 1200, 1208, 1235, 1244, 1304, 1325 n. 5, 1335-40, 1358 n. 24, 1566, 1836, 1952, 1977, 2053 n. 58, 2068, 2076, 2078, 2099, 2108, 2122 n. 14, 2136, 2192, 2278, 2279, 2323, 2527-40, 2550, 2562
Plutarco [Plutarque], 151, 153-6, 183, 534 n. 21, 1119, 1200, 1205, 2149, 2150 e n. 17, 2151-2
Pluto [*Pluto Aug(ustus) Frugifer*], 292 n. 7 e 8, 293-4, 296, 301
Plutone (vd. anche Ade), 189, 942, 2197
Poeni [*Poenis*], 1988, 2011
Polibio [Polybe], 47 n. 14, 572, 909, 1339, 1984, 1988 n. 5, 1989, 2182 n. 14
Polidette [Polidectes], 2591, 2593 e n. 4
Polifemo [Polyphème], 772
Polissena, 1042 n. 23
Pollia, tribù, 944, 945 n. 22
Polluce, 213, 214
Polyanthes, scultore, 2408
Pompeia Satria Fortunata, 2226
Pompeia Venusta [*Pompeia [Venu?]sta*], 1255
Pompeiani, 36
Pompeii, *gens*, 469, 473, 474, 540
Pompeius Antonianus, *M.*, 382
Pompeius Lygyrus, *T.*, *eques*, 2412
Pompeius Manlianus, *L.*, 382
Pompeius Nicostratus, *G.* [*Pom[pe]/io Nicostrato*], 1255, 1261-2
Pompeius Philicus, *G.*[*P[om]/peio Philico*], 1261
Pompeius Philipus?, *C.* o *G.*,[*[C. ou G.] P[om]peius Philipus*], 1255
Pompeius Restitutus Iudeus [*Pompeio / Restituto / Iudeo*], 1348 n. 33
Pompeius Senior M. f., *L.*, 382
Pompeius, *G.*, 1255, 1261
Pompeo Magno [Gneo Pompeo, Pompey], 36, 197, 243, 262 e n. 8, 765, 2151 n. 18
Pompeo Strabone, 2152
Pomponio Mela, 92, e n. 27, 94 e n. 36, 282 n. 51, 380, 572, 603, 1336, 1339, 1971, 1976, 1977 e n. 39
Pomponius Caecilianus, *Sex.*, 455 n. 53
Pomponius Rufus Marcellus, *Q.*, proconsole, 2084
Pontianus, *Pudentillae f.*, 320-1, 323-5
Pontius Marcellus, *M.* [*Pontio / Marcello*], 1254, 1258
Ponto [Pontos], 2589
Popili, *gens*, 764
Popilius Albanus, 764
Porcia Catulla [*Porciae.../v Catullae*], 1251
Porcia M. f. Catulla [*Porcia M(arci) [f(ilia)] / Ca[t]ul[l]a*], 1251 n. 13
Porcio Licinio, L., console, 1539 n.9
Porcius Cato, *M.* (Marco Porcio Catone Maior) (vd. anche Catone il Censore), 151-6
Porfirio, 1047, 1980
Poro, re, 118
Poseidone [Poseidon, Poseidón], 294, 301, 765, 766, 1272, 1314, 2590, 2592 e n. 2
Posidonio di Apamea, 1022

Possidio, 1116, 1117 n. 35, 1122, 1128 e n. 3
Postumiano, 1135
Postumius Saturninus Flavianus, *C.*, 2073
Pratomedes, 2364, 2379
Priamo, 1042, 1043
Priapo, 2586
Primianus, *lib.*, 2122
Probo, imperatore [*Probus*], 1404, 1918, 2535, 2538
Prochla [in greco], 2421
Procle [Procles], 93 n. 29 e 30
Procopio di Cesarea, 741, 742, 1078, 1096, 1114, 1119 n. 55, 1120, 1121 e n. 60, 1122, 1124-6, 2193, 2398 e n. 5, 2399
Prometeo (*Promethéus*), 1950
Prospero Tirone, 115-6, 1122, 1123 e n. 71, 1124
Prudenzio, 37, 2222 n. 21
Psammetichus I, 1647, 1648
Psammetico II, 1648, 1650
Pseudo Aristotele, 276
Pseudo Scilace [Pseudo Scylax], 99 e n. 8, 100, 113, 225, 389, 390, 572
Pseudo Virgilio [Pseudo Virgile], 491 n. 55
Pseudo Cipriano, 1057 n. 26
Pseudo Plutarco, 1047 n. 40
Ptah-Pateco, 1657
Ptolemaicos [in greco], 2409
Ptolemaieus [in greco], 2409
Ptolemaios [in greco], 2409
Publianus, *antistes*, 1148
Publicia Olivola [*[P]ublicia Olivola*], 1254, 1259
Publicola, corrispondente di Agostino, 738, 1138
Publius, epitafio (a Berenice), 2439
Pudens, *Pudentillae f.*, 320, 321, 323, 324, 325
Puteolani, 2122
PVLLAENI, bollo, 1725

Q

QPNT o QRBN, 768
Quintiliano, retore, 37
Quintinus, *praefectus Mauris* (?), 1066
Quintius L. fil. Quir. Terminus, *P.*, 1941 n. 65
Quirina, tribù, 382, 1216
Quoddeusvult, nome, 1523
Quodvultdeus, 1074, 1106, 1118

R

Raecius Aprilis, *C.*, 2226
Raffaello, pittore, 2495
Ramsés III, faraone, 1897
Reburrus [*Re/burri*], 1261
Regienses, popolo, 2089 e n. 30
Remo, 795 n. 8
Rephaim, 1627
Rîâd 'an Nufûs, 868 n. 28
Riano di Bene, 1974, 1975 [in greco], 1981 [in greco]
Ricimero, 1126
Riddeus [*Riddei*], 1343
RKY, 1882 n. 34
Rocilius? *Valerius Valerianus*, *L. P.* [*L.* [*P. R(ocilius?) Val(erius) Valerianus*], 1216
Rogata, *cognomen*, 1204, 1219
Romani [Romanos, *Romanis*, Romains], 33, 37, 62, 67, 106, 121, 122, 183, 195, 196, 197, 232 n. 61, 274 n. 4, 282, 285, 287, 346, 347, 361, 365 e n. 2, 376, 383, 488, 596, 603, 604, 677, 679, 681, 736, 795 n. 8, 914, 1005, 1077, 1106, 1113, 1114, 1115, 1121, 1123, 1145 n. 21, 1391 n. 51, 1397, 1613, 1827, 1850, 1868, 1983, 1984, 1986, 1987, 1988 e n. 5, 1989, 1990, 1991 e n. 8, 2078, 2192, 2193, 2194, 2213 e n. 1, 2258, 2399, 2401
Romaniano, benefattore, 1055, 1056 e n. 21
Romanus, *notarius Apuli*, 1140
Rombius Felix, *C.*, 2226
Romolo [*Romolus*], 1827
Rosalia, festa, 1544 e n. 39
Rosula, 1832
Rubellio Blando, C., proconsole, 2235
Rubellius L., *f. Blandus*, *C.*, proconsole, 2408 n. 9
Rubens P.P., pittore, 2495 e n. 24
Rufina [---], 943
Rufina, f. Rufini Crassi, 190
Rufinus (?), 2250
Rufinus, suocero di *Pontianus Pudentillae f.*, 324-5
Rufinus, *miles*, 1212 n. 10
Rufus, veterano della *legio III Augusta*, 944
Rusticiano, decurione, 2333
Rusticus Simit. Severi f. Lusit., 1210
Rusticus, *archosynagogus* [*Rus/tici*], 1343
Rutilio Namaziano, 1472 e n. 3, 2690 n. 15

Rutilius Gallus, 254
Rutilius V[---], *Q.*, 1922

S

Sabazio [*Iovis Zabazi(i)*], 2213, 2227 e n. 32, 2228
Sabinus Aug. lib., 190, 721, 723
Sabinus, governatore di Pannonia, 2112
Sabrathenses, 2040
*Saciliense*s, popolo [*Saciliensis*], 2089 n. 31
Sadex, 1869
Saguntini, 1985-6, 1990
Salinator Quadratus, *M.*, 391
Sallustio, storico [Salluste], 39, 40, 735, 736, 2012, 2279, 2545 n. 38, 2715
Sallustio, corrispondente di Simmaco, 1023 n. 17
Sallustius Sempronius Victor, *P.*, 2034 e n. 103
Sallustius, centurione [*Sallu/sti*], 945
Salmace, 738
Salomone [Salomón], 2577
Salonia Matidia, 2142 n. 18
Salonino, cesare, 2630
Salutaris, schiavo, 946
Salviano (di Marsiglia), scrittore [Salviano de Marsella], 905, 1020, 1074, 1078
Salvius, gentilizio, 1539 n. 25
Sanctus, monaco, 1297
Sanece, *dux*, 1122
Sanniti, 2147, 2149
Sardi, popolo (vd. anche *Sarniensis*) [Sarde, *Sardus*], 1170, 1869, 1870
Sardina Maior, 2702
Sardina Minor, 2702
Sardus Pater, 2702
Sarmati, 1748
Sarniensis [*Sarnia*, *Sar(dus* ou *-niensis?)*], 1865, 1867, 1868
Sarrukenu, 1971 n. 11
Sassii, *gens* [*Sassius*], 383, 820 n. 34
Satrius Saturus [*Satrio Sat[u]ro*], 2030
Satur, *Celeris f.*, 241, 242 n. 22
Saturnalia, feste, 794
Saturninus, 219
Saturninus, *cognomen*, 1204
Saturno (vd. anche Baal-Hammon), [*Saturnus*, Saturne, Saturn, *Saturno* [*Aug(usto)*], 49, 51, 192, 291 n. 1, 293-6, 300, 301, 302, 330, 794 e n. 6, 797, 919, 932, 1579 n. 25, 1910 e n. 13, 2003, 2190 e n. 51, 2228, 2243-5, 2247-52, 2254, 2259, 2271
Saturnus frugifer Aug(ustus), 292 n. 5
Saturnus Palmensis Aquensis [*Saturno Palmensi Aquensi*], 2190
Satyros [Sátiro], 458, 1281, 1282, 1283 [in greco], 1284, 1779, 1782
Scilace di Carianda [Scilace, Scylax], 40, 120, 1966 [in greco], 2279
Scilitani, martiri, 2069 n. 56 e 59
Scipioni (vd. anche *Cornelius*), 373, 1990
Sciti, 1957 n. 13
Scribonii, *gens*, 338
Scorpianus, 2557, 2558
Scribonio Largo, 274
Secondino, presbitero, 1141 n. 7
Secundus [*Sec(undus)*], 1212
Seius Avitus, *L.*, 2028
Seleucidi, 118
Seleuco, re, 118
Semer [in greco], 2410
Sempronii, famiglia di Cirene, 2420
Sempronio Longo, Ti., 1393 n. 61
Sempronius C. f. Longus, *C.*, 2412
Sempronius Faustus, *L.*, [*L(ucius) Semp(ronius) Faustus?*], 1209
Sempronius Graccus, *T.*, 771
Sempronius Reburrus, *T.*, [*Sem/pronius Reburr[us]*], 1261
Seneca [Séneca], 37, 196, 198, 280 n. 41, 288, 289, 375, 2105 n. 28
Senecianus, *collibertus*, 2063 n. 98
Senecio, 2093 n. 46
Senofonte, letterato, 774 n. 88
Senofonte Lampsaceno [Jenofonte de Lámpsaco] 92 n. 27 e n. 28
Sentia, *familia*, 1218
Sentius Africanus, *C.* [*C. Se[nt]ius Africanus*, *G(aius) Se[n]tius Africanus*, Gayo Sentio Africano], 1217 e n. 49, 1219
Sentius Bargbal, 1219 n. 59
Sentius Caecilianus, 254
Sentius Regulianus, *C.*, 1228
Sentius Saturninus, 1219 n. 59
Sentius Sex. f. Caecilianus, *Sex.*, 1219 n. 59
Sentius Victor, *M.* [*M(arcus) Sent[ius?] / Victo[r]*], 1210
Sepemazin, *princeps*, 384
Septicia, 324
Septimii, *gens* [*gens Septimia*], 328
Septimius Flaccus [Septimio Flaco], 1003, 2108

Septimius Geta, *P.*, 2163 n. 19
Septimius Malchius Fortunatus, detto *Simplex*, *L.*, *eq. R.* [*L(ucio) Septimi[o] Malchio Fortun[a]to*], 2064 e n. 101
Sepullius Macer, *P.*, 771 n. 58
SER, bollo, 2201
Serapide [Sérapis], 553, 801, 808, 897, 944, 1403, 2197-208, 2214, 2216-7, 2218 e n. 8 e 10, 2219, 2220, 2224, 2228, 2230, 2235, 2378
Serapide Augusto, 2218
Sergia, tribù, 944
Sertius, 537
Sertoria Tertulla [*Serto/riae Tertullae*], 1254, 1259
Sertorio [Sartorio], 1198, 1200, 1205
Sertorius Niger, *P.*, *medicus*, 1254, 1259
Sertorius, *P(ublio)*, 1259
Servilio, Publio, console, 794
Servio Tullio, 898, 900, 901 n. 41, 902 n. 53
Servio, [*Servius*], 908, 1042 n. 23
Servius Galba, 372
Sestio Nigro, 283
Sesto Pompeo [Sextus Pompée], 340, 764, 765
Settimio Severo, imperatore [Severo, Septimio Severo, Septimius Severus, Septime Sévère, *L(uci) Septimi Severi Pertinac(is) Augusti*, *Severus, L(ucii) Se[ptimi(i) Severi] Pertenac(is)*], 68, 220, 246, 328, 330, 331, 333, 334, 360, 361, 381, 409, 436, 768, 1102 n. 37, 1229, 1241-2, 1321, 1833 n. 12, 1918, 1924, 2018, 2033, 2039, 2043, 2053, 2054, 2056, 2064, 2068 n. 113, 2073 e n. 130, 2163 e n. 19, 2432, 2474
Severa, *familia*, 327-36
Severi, imperatori [Severos, Severan family], 1242, 2116
Severo Alessandro, imperatore [Sévère Alexandre, Alejandro Severo, *Sever[o Alexandro]* Severus Alexander, Sévère Alexandre, *[M(arco) Aurelio Severo Alexandro], M(arco Aurelio / Severo Alexan/dro, M(arco Au/relio Severo Ale/xandro*], 307, 314, 1229, 1243, 1918, 2061 n. 85, 2113, 2114, 2116, 2140, 2143, 2161 n. 9, 2163 n. 19, 2536
Severo, priscillanista, 737
SEXMF (*Sextus Marci filius*), bollo, 766
Sextia, *gens*, 1932 n. 13
Sfinge di Tebe [Fix], 2589
Shadrapha [Shadrafa], 225, 235, 297 e n. 31 e 32, 552, 801-2
Shamash-Resh-Outsour, 161
Shapur I, 1561
Shu (vd. anche Atlante), 1033
Siccenses, [anche *Siccensibus*], 901, 902, 1933 n. 15
Sicelioti, 35
Sidonio Apollinare, 2534
Sidonius o *Sidonios Selymaio* [in greco], 2437
Siface, re [Syphax], 668, 1377 n. 10
Sigisvulto, 1123 e n. 71
Sileno [Silène, Siléne], 56, 458, 553
Silingi, 1113, 1114
Silio Italico [Silio Itálico], 1018
Silla, 197, 1859, 2147, 2151 e n. 18 e 21, 2152 n. 23, 2154, 2446
Sillani, 2147
Silva, decurione, 2333
Silvano, dio, [*Silvanus*, *Silvan[o]*], 1910 e n. 13
Silvestrio, notabile, 1135
Simmaco, oratore [Symmaco], 78, 358, 1023, 1051 n. 5
Simplicius [Simplicio], martire, 1832
Simylus, 491
Sinesio, di Cirene, oratore [Synesius, Sinesio, Synésios de Cyrène], 974, 999, 2406, 2440
Sinesio Materno [Cinegio Materno], 1265
Sirat, principi, 2516
Sirene, 56, 2424
Sirenum, 2388
Sisifo, 93
Sittius Nucerinus, *P.*, 402
Sittius, P., 1868, 1869
Sofocle, 286
Sol, 2482
Sol Invictus, 898-9
Solienses, popolo [*Soliensis*], 2089 n. 31
Solino, scrittore, 40, 606, 1200
Solomone [Solomón], 2004 e n. 19, 2401
Solone, 771 n.61
Sorano d'Efeso [Soranos d'Ephese], 322
Sosistratos, 24, 39
Sossius Euthykles, *L.*, pittore e buleuta, 2420
Sotidius Strabo Libuscinianus, *Sex.*, 1243
Soussis, gente della regione di Souss (Sud Marocco), 106 e n. 36

Spagnoli [Espagnols], 108, 398, 400, 1248
Spartani, 1504
Spittara, 2130-1, 2133, 2137
Statilius Silvanus, *P.*, 296 n. 27
Stazio, poeta [Estacio], 253 n. 2, 606
Stefano di Bisanzio, erudito [Stefano, Esteban de Bizancio, Stefano Bizantino], 572, 1337, 1778 n. 51, 1966 n. 16, 1974, 1975 e n. 30, 1976, 2154-5
Steno [Esteno], 2589, 2590
Stilicone, 1103
Stilicone, corrispondente di Simmaco [Estilicon], 1023 n. 17
Stlaccii, famiglia, 2420
Stlakkie (vd. *Stlaccii*)
Strabone, storico [Strabo, Strabon, Estrabón], 41, 103, 112 e n. 62, 113, 117, 121, 195, 225 n. 10, 226, 357 e n. 1, 380, 400, 401, 998, 1958, 1962, 1963, 1965, 1977, 2194
Suania Rutilla, 219
Subafrenses, 1338
Suburbures, 2140 n. 6, 2143 n. 26, 2175, 2542
Suburbures Regiani, 2542
Suevi [Suebi], 1113, 1114, 1115
Sulpicius Felix, *M.*, 381 n. 11, 1867, 1936 n. 41, 1937, 1938 e n. 53, 2019
Suphunibal, 2235
Surus, veterano [*Surum veteranum*], 2088 n. 28
Svetonio, scrittore [Suetonio, Suéton, Suétone], 253 e n. 3, 260, 400 n. 46, 595, 722, 1021, 2102, 2103, 2155, 2237, 2238
Svetonio Paolino [Suetonius Paulinus], 604

T

Tabianenses [*Tabiane(n)ses*], 2088 n. 28
Tacapitani [*Tacapitanos*], 2177
Tacfarinas [Tacfarinas],1869, 2108, 2234
Tacito, scrittore [solo Tácito], 67, 372, 376, 2102, 2103
Tadius Cn. f. Arn. domo Carthag., *L.*, 945
Talina [in greco], 2418
Tanaquilla, matrigna di Servio Tullio, 900
Tanit (vd. anche *Caelestis*) [Tinit], 105, 126-32, 299, 551, 893, 899, 926, 932, 1380, 1589, 1678, 1681 n. 19, 1716, 1846 n. 48, 1993, 1994, 1995, 1996, 1998-2003, 2256
Tarafan, 1877
Tarautas, 2113
Tarcisius, 1866 n. 18
Targuro, 1866 n. 18
Tarincus, 1866 n. 18
Tarquinio il Superbo, 795
Tarsa, 1866 n. 19
Tarsinius, 1866 n. 18
Tartessii [in greco], 1961 e n. 3, 1962
Tarvius, 1866 n. 19
Taurina, 2386
Taurinus, comes, 2545 n. 36
Taurisci, 2132, 2133
Tauriskos, scultore, 1304
Taurus, console, 1115 n. 26
Taut Cadmus (vd. anche Mercurio), 2007 n. 6, 2015
Tebelbucitanus, 1232, 1233
Teda, etnia, 1165, 1166
Telegenii, 2128, 2132, 2133
Tellus [Terra Mater, Terre, *Telluris*], 183-94, 935, 936, 937, 939, 942, 943, 944, 949
Teltonius Marcellus, *Tib.*, 292 n. 6
Templari, ordine dei, 1850 n. 65
Teoderico, re, 1107, 1109
Teodora, imperatrice, 2440
Teodoreto di Ciro, 1130
Teodoro, prefetto del pretorio, 1146
Teodosio I, imperatore [THEODO-SIVS, Théodose, Teodosio], 324 n. 21, 932, 948, 1052 n. 8, 1265, 2406
Teodosio II, imperatore [Théodose], 324 n. 21, 868, 1059 n. 35, 1123, 1726, 1737, 1742
Teofane, 1122
Teofilatto Simocatta, 1144 n. 16
Terei, 2428
Terentius Capito, 383
Terentius? Novellus? [*Ter(entii) Novelli*], 1259
Terra Mater (vd. Tellus)
[--- Te]rtius [*[--- Te]rtio*], 295 n. 25
Tertulla (a *Thysdrus*), 2614
Tertulliano, scrittore [Tertuliano, Tertullien], 13, 167, 198, 200, 300, 302, 369, 416, 1020, 1057 n. 26, 1096, 1127, 1977, 2214 n. 5
Tertullus? Novell(a)e (?) *servus* [*Ter(tullus) Novelle*], 1254, 1259
Teseo, 1533, 2432
Tetis, 1272, 1318, 2548
Teukrestos, 2452 n. 31

Teutamide [Teutámidas], 2593
Thalinnos, 2416
Tharson [in greco], 2410
Theodotos, vescovo, 2426
Theodoulos, 2437
Theoi epekooi [in greco], 2417
Therei [Terei], 2407, 2428
Thot, dio, (vd. anche *Mercurius*), 800, 2217
Thrysia, *dea* [*Thrysi[a]e*], 359, 360
Thyias, menade, 1319 n. 55
Tiamat, 169
Tiberio Costantino, imperatore di Bisanzio [Tibère II], 1148, 1149 n. 35, 1152, 1164, 1408, 2120 n. 6
Tiberio, imperatore [Tibère, *Ti. Cae[saris Aug.*], 226 e n. 15, 367 n. 7, 368, 374, 605, 924, 1532, 1936, 2237, 2238, 2242, 2409, 2411, 2625 n. 11
Tifone [Tifón], 2589
Tillius Sassius, 2092 n. 43
Timeo [Timée], 399
Timinianus, proconsole, 2069
Timoleonte, 1119, 1529 n. 3
Tiresia, 1047, 2416
Tirii [Tyrien], 1648, 2010
Tisibenenses, 2176
Titano, 1955
Titia C. f. Mellima, 939, 942, 943
Titinii, *gens*, 409
Titius, gentilizio, 942
Tito, imperatore [Titus], 1917
Tittius, *M.*, 2438
Titunius Africanus, *M.*, 188
TMY, 1882 n. 34
Tolomei, dinastia (vd. anche Lagidi), 116, 118 n. 17, 119, 121
Tolomeo Apione, 2405, 2417, 2430
Tolomeo I Sotere, re d'Egitto, 2407, 2428
Tolomeo II Filadelfo, re d'Egitto, 117, 118, 119, 120
Tolomeo III Evergete, re d'Egitto, 118, 2374
Tolomeo IX Sotere II (Latiro), re d'Egitto, 2414
Tolomeo VI Filometore, re d'Egitto, 117 e n. 10, 2423
Tolomeo VIII (VII) Evergete II Fiscone, re d'Egitto, 117 n. 10, 2417, 2423, 2429, 2436
Tolomeo XI Alessandro II [*Alexas*, *rex* [*Alexsis Alexsandri*], 2430
Tolomeo, Claudio, geografo [Ptolomeo (Claudio), Ptolemy, Ptolomée], 718, 1848, 1976 e n. 33, 2279
Tolomeo, re di Cirenaica, 1944
Tolomeo, re di *Mauretania*, 341, 360, 366, 367 n. 7, 368 e n. 8, 380, 381, 437, 556 n. 54
Tonneia, *gens*, 2120 n. 6
Tonneius Anteros, *L.*, 2121
Tonneius L. f. [---], *L.* [*L. Tonneius*], 2120 n. 6
Torbenius, 1866 n. 18
Torbenus, 1870 n. 30
Torcerus, 1866 n. 18
Torvenius, 1866 n. 18
Torvenus, 1866 n. 18
Traiano, imperatore [*Nervae Traiani*, Traiani, Trajan, Trajano], 79, 227 e n. 26, 260, 357 n. 3, 771 n. 58, 2078, 2085 n. 15, 2088 n. 27, 2164 n. 24, 2171 n. 1, 2173, 2175, 2176, 2184, 2308, 2408
Trasamondo, re [Trasamundo], 1077, 1079, 1108, 1109
TRDN, 1867 n. 20
Treboniano Gallo, imperatore [Trébonien Galle], 2045e n. 35, 2046
TRFNT, 1867 n. 20
Trogloditi, 44, 1168, 1169
TRH, 1867 n. 20
Triade Capitolina, 328, 769 n. 46
Trimalchione [Trimalcione], 376 n. 26
Trinità, 2441
Trittolemo (*Triptolemos*), 771-2 n. 61
TRLT, 1867 n. 20
TRNT, 1877
TRPNT, 1877
TRSMT, 1867 n. 20
Tuareg, 1165, 1168
Tubu [Toubous], 1002, 1165-70
Tubulbacensis, *plebs*, 1232
Tucidide, storico [Tucídides], 86, 1504
Tueret, 1611
Tullia, figlia di Servio Tullio, 900, 901, 902 n. 53
Tullus, *sacerdos*, 2083 n. 9
Turbelus o *Turbelius*, 1866 n. 17
Turchi [Turcs, Türken], 105 n. 32, 1857, 2496
Turditani [Turdètans], 401, 1333 ss.
Turno, *Valeri Victoris patronus*, 220
Tursus, 1867 n. 20
Turta, 1867 n. 20
Turus, 1866 n. 18

Turusas, 1867 n. 20
Turut, 1867 n. 20
Turutia, 1867 n. 20
Tuscus, *M. Valeri Honorati pater*, 383
Tyche (vd. anche *Fortuna*), 328, 330, 767, 771, 2309, 2418
Tyrannos, cane [in greco], 2419
[---]lius Tyra[nnus vel *-nicus]*, 2020, 2021 n. 22
TYY, 1882 n. 34

U

Ubasus Chilonis f. Niclinus [*Ubasus Chi/lonis f(ilius) Nicli/nus*], 1869 n. 27
Ucmetius, *princeps*, 384
Ulisse (vd. anche Odisseo), 56, 87 n. 10
Ulpia Severina, 549
Ulpios Kominios, *M.*, 2423
Ulpius Dioscorus, *M.*, 2034
Ulpius Namphamo, 243 n. 30
Ulpius Quartio, *M.*, 946
Ulpius Saturninus, *praefectus annonae*, 1225
Umbricius Scaurus, *A.*, 288, 289, 2564, 2565
Umbrius Victorianus, 1071
Unnerico, re [Unirico, Unerico], 1077, 1114, 1142 n. 11
Urbanilla, 1071
Urbicus, Agennius, 2088 n. 26
Uttedius Honoratus, 1938

V

Vaccei, popolo, 1985
Vacemq. (?), C., 1261
Valente, imperatore [VALEN-S, VALEN-[S]], 688, 689, 2406
Valentiniani, imperatori, 1121 n. 61
Valentiniano I, imperatore [Valentiniano, VALENTINI-ANVS], 688, 690, 1233 n. 50
Valentiniano II, imperatore [VALENTINIANVS, VALENTINI-ANVS], 689, 690
Valentiniano III, imperatore, 1105, 2664, 2665
Valeria Acte, 1216
Valeria Atticilla, 2088 e n. 27, 2176
Valeria Bastula, 1209 e n. 3, 1210, 1212, 1215, 1217
Valeria C. f. Situllina, 1216
Valeria C.f. Lucilla, 1216
Valeria Com(p)se, 1216
Valeria Faventina, 2087, 2090, 2091
Valeria G. f. [---], 1216
Valeria Il[---] [*Valer[ia ---] Il[---]*], 1216
Valeria Macrina, 1216
Valeria Messi fil. Messia, 1209 e n. 4, 1210, 1212, 1215, 1217
Valeria Myggyn, 383
Valeria Pusinca, 383
Valeria, *Valerii*, *gens*, 409, 413, 1214, 1215, 1216
Valeriano, imperatore [Valérien], 310, 312, 549, 2039, 2046, 2630
Valerio Asiatico, 2241
Valerio Massimo, scrittore [Valère Maxime], 1396 e n. 80 e 81, 1398
Valerius [---], *L.*, 1217
Valerius Aelius Severus, *L.*, 1216
Valerius Aelius Severus, *L.*, seviro, 1216
Valerius C. f. Gal. Valerianus, *G.*, 1216
Valerius C. f. Sar. Optatus, *Milev.*, *C.* [*Valerius / C(ai) f(ilius) Sar(dus* ou *-niensis?) Opta/tus*, *Milev(itanus)*], 1870 n. 29
Valerius C.f. Quir. Rufus, 1216
Valerius Celerinus, *L.*, 1216
Valerius Crescens, *G.*, 1216
Valerius Deuturus, *L.* [*L. Val(erius) De[ut]urus*], 1216
Valerius Dionysios, *D.*, 2438
Valerius Felix, 1870 n. 29
Valerius Flavius, 1216
Valerius Honoratus Tusci f., *M.*, 383
Valerius L. f. Quir. Florinus, *L.*, 1216
Valerius L. f. Quir. Proculus, *L.*, 1216
Valerius M. f. M. n. G. pron. Quir. Proculinus, *M.*, 1216
Valerius M. f. Quir. Marcellus, *M.*, 1216
Valerius M. f. Vol. Tol. Rufinus [*M(arcus) Vale/rius M(arci) [f(ilius)] etc.*], 1212 n. 10
Valerius Maximus, *M.*, 2190 n. 47
Valerius Quir. Firmus, *L.* [*[L.Vale]rius Qu[ir. Firmus]*], 1216
Valerius Quir. Probus, *Q.* [*Q. Val[eri]us [-f.] Quir. Probu[s]*], 1216
Valerius Quir. Severinus, *Q.*, 1216
Valerius Sassius Pudens, 383

Valerius Saturninus, *L.*, 1209 n. 2, 1214, 1217
Valerius Severus Bostaris f., *M.* [Marco Valerio Severo figlio di Bostar], 381, 1214
Valerius Severus, *eques alae Gemellianae* [*Valerius Seve/rus*], 1209, 1215
Valerius Victor, *Turnonis lib.*, 219, 220
Valerius (?), 1215
Vandali [Vandales, Vándalos, *Vandalicas, Vandalorum*, *Vandalis*], 32, 37, 741, 850, 1067, 1073 n. 1 e 2, 1074-78, 1081-90, 1092 n. 7, 1093, 1094 e n. 15, 1095, 1106, 1111-26, 1147, 1518 n. 7, 1752, 1753, 1766, 1767, 1768, 1769, 2344, 2398, 2401
Varrone (Marco Terenzio Varrone) [Varrón, Varron], 72, 92, 230, 720, 721, 733, 1358 n. 24, 1877, 2569
Varsacan, 242 n. 22
Vegezio [Vegecio], 753, 1022, 1252 n. 21
Venanzio Fortunato, poeta, 1079 n. 24
Venere [*Venus*, Vénus], 56, 330, 443 n. 7, 454, 457, 458, 470, 524, 525, 533 e n. 20, 534, 550, 554, 556, 557, 558, 679, 680, 693, 718, 896, 902, 904 e n. 61, 1270, 1531 e n. 8, 1532, 2132 n. 16, 2557
Venere *Anadiomene*, 2360
Venere Erycina [Venere Ericina, *Venus Erycina*], 902, 1532 n. 9
Venere Landolina, 1532
Venere *Victrix* (*Venus Victrix*), 769
Venus Genetrix [Venere genitrice, *Venus Genitrix*], 50, 769 n. 45, 864, 929
Venustus Fabul., *C.* [*C(aius) [---V]enustus V[---] Fabul?*], 1260
Verecundus, *libertus*, 2020 n. 16
Vermina, 1377 n. 10
Verre, 370, 1397 n. 86
Verteblasius Victor, *Sex.*, 1935
Vespasiano, imperatore [Vespasien], 50, 253, 254-60, 346 n. 31, 376, 1234 en. 59, 1235 e n. 60, 1863, 2101, 2102, 2233, 2241
Vetii, 1309, 1310
Vettius Latro, *M.*, 2018 n. 5, 2020 n. 15, 2021 n. 29
Vettius Myrinus, *M.*, *libertus*, 2020 n. 15
Veveius Papus, *P.*, 346 n. 32
Vibia Asclepiace, 1254, 1259
Vibia Modesta, 1217 e n. 50, 1218
Vibii, *gens*, 1218, 1219
Vibio Passieno, proconsole, 898 e n. 28
Vibius ? Vibianus, *L.* [*[L. Vibius] Vibianus*], 1219 n. 60
Vibius Asclepiades [*Vib(ius) Asclepiades*], 1259
Vibius Libo, *G.* [*G(ai) Vib(ii) Libonis*, *Gayo Vibio Libón*], 1217 n. 50, 1218
Vibius Marsus, *C.*, 2234
Vic[---], procuratore, 2037
Vico Giambattista, filosofo, 1989, 1991
Victor (o *Victoria*) *Victulla* [*Vict(or) Victulla*], 190, 1254, 1259
Victoria Augusta [*Victoriae A[u]gust(ae), Vict(oriae) Aug(ustae)*], 1218, 2021 n. 26
Victoria Augusti, 771 n. 59
Victoria I, regina di Inghilterra, 1387 n. 34
Victoria Regina [*Vi[c]to[ria] Reg[ina*], 243 n. 30
Victoria, divinità [*Victoriae*, Victories], 364, 953, 1910 e n. 13
Victoris, bollo, 1737 n. 12
Virgilio [Vergil, Virgile], 223, 1906
Visalia Visali f. [*Visaliae Visali*], 1255, 1261
Visalius [*Visali*], 1261
Visigoti, 37, 1058 n. 34, 1081, 1113, 1114
Vitale, monaco, 1136 n. 40
Vitalis, *sutor*, 219
Vitellio, imperatore [Lucio Vitellio], 2241
Vitellius Felix Honoratus, *A.*, 2075
Vitorius Marcellus, *M.*, 2084 e n. 12, 2087 e n. 19, 2095 n. 54
Vitruvio [Vitrubio, Vitruve], 371, 528, 531, 541, 542, 543, 643 e n. 4, 647, 649, 650, 720, 14323, 1324 n. 3, 1325, 2574
Vittore di Vita, 1074, 1077, 1092, 1108, 1116, 1117, 1124, 1125, 1141 n. 8
Volasenna, console, 924, 926
Volitana, *plebs*, 1232
Volscii, 2119 n. 3
Volubilitani [Volubilitains], 475, 486, 487, 494
Volusiano, imperatore [Volusien], 2045 en. 35, 2046
Volusiano, prefetto urbano e intellettuale cartaginese, 1058 e n. 31
Volusius Maecianus, L. [Volusio Meciano], 362 n. 23, 363 n. 28

Volusius, centurione, 945 n. 22*
Vulcano [Vulcain], 458

Z

Zaccaria Scolastico, 1076
Zagrenses, 379
Zénètés Banu Yefren, 2512
Zénètes Yéfrénides, popolo, 2505 n. 14, 2512 n. 32
Zenobia, 80, 1269 n. 19
Zenone, imperatore, 2043
Zethos [Zetos], 1282, 1300 n. 4 e 6, 1311, 1321
Zeus, 769, 1281, 1282-7, 1300 n. 6, 1301, 1304, 1313, 1314, 1317, 1318-21, 1952, 1955, 1957, 2589, 2591
Zeus Ammon, 2408
Zeus Egioco, 2355, 2378
Zeus Eri(---), 2434
Zeus Eumenes, 2435
Zeus Meilichios, 2435
Zililsan, 2011 n. 19
Zosimo, storico, 1051 n. 5, 1058 n. 34
Zoskales, re, 122
Zumar, 242 n. 22

3. Indice dei nomi moderni

A

Abadie-Reynal C., 1283, n. 30
Abascal J.M., 1213 n. 15 e 18
Abásolo J.A., 1270 n. 23
Abd Al-Rahman A.S., 1295, 2294 n. 19
Abdelmohcin C., 5, 20, 66, 387 ss. e n.*
Abdelouahab N., 9, 19, 693 ss. e n.*
Abdussaid A., 2363, 2424
Abdussalem M., 2424
Absalam ben Rabha K., 2318 n. 3
Accardo S., 742 n. 44
Achilli I., 2544 n. 36
Acquaro E., 135 n. 3, 136 n. 4, 136 n. 7, 137 n. 11, 139 n. 21, 148 n. 59, 1025 n.*, n. 1 e 2, 1026 n. 5, 6, 7, 9, 1027 n. 13, 1028, 1029, 1030, 1033 n. 21 e 22, 1395 n. 73, 1503 n. 15, 1508 n. 37, 1514 n. 53, 1515 n. 56, 1573 n. 1, 1574 n. 3, 4, 6, 1576 n. 12, 1578 n. 18, 1586 n. 6, 1593 n. 31, 1609 n. 5 e 6, 1610 n. 8, 1611 n. 15, 1616 n. 39 e 44, 1621 n. 3, 5, 6, 7, 8, 1623 n. 14, 1649 n. 51, 1650 n. 56, 1655 n. 12, 1656 n. 12, 1707 n. 1, 1707 n. 2, 1709 n. 5, 1711 n. 10, 1713 n. 15
Adam J.-P., 482 n. 23, 483 n. 24, 485 n. 34, 541 n. 46, 545 n. 61, 717 n. 52, 846 n. 104, 847 n. 105, 869 n. 31, 912 n. 14, 983 n. 9, 1805 n. 78 e 80, 2323 n. 5
Adamo Muscettola S., 2223 n. 23
Adams N., 238 n. 5, 248 n. 48, 2414, 2429, 2431, 2434, 2438
Adcock F.E., 2151 n. 18
Adhamali S., 2613
Adrados F.R., 1974 n. 25
Adriani A., 873 n. 36, 1545 n. 45
Adroher Auroux A.M., 1431 n. 8
Agnello G., 1540 n. 32
Agnello S.L., 1543 n. 38
Ago R., 1549 n. 2
Agostiniani L., 1874 n. 8, 1894, 1896 e n.*
Aguado García P., 5, 19, 327 ss. e n.*
Aguarod Otal C., 2299
Aguilera A., 1222 n. 3, 1235 n. 60
Aguilera Martín A., 1439 n. 39, n. 40, 42, 43, 1440 n. 45
Aguirre Castro M., 2594
Agus A., 175 n. 20
Agus M., 175 n. 20, 1666 n. 1, 1723
Ahmed al-Haddad M., 2318 n. 3
Ahrens K., 1076 n. 12
Aichinger A., 2087 n. 21, 2088 n. 25, 2089 n. 31, 2090 n. 32
Aiello V., 13, 19, 1076 n. 13, 1080 n. 27, 1092 n. 6 e 7, 1093 n. 13, 1094 n. 18, 1095 e n. 24, 1111 ss. e n.*, 1141 n. 8
Ajbabin A., 1746 n. 17
Akerraz A., 4, 16, 19, 263, 347 n. 34, 403 n. 56, 426 n. 2, 436 n. 44, 450 n. 29, 461 e n. 3, 464 n. 8, 469 n. 11, 12, 13, 470 n. 16, 472-3 n. 17 e 20, 475 n. 3 e 4, 480 n. 18, 482 n. 19, 483 n. 25, n. 26, 488 n. 43, 612, 955 n. 7, 2710
Al Muzzeini A., 2420
Alaioud S.M., 6, 19, 549 ss. e n.*
[Alarcão J.], 345 n. 14, 507 n. 2
Alba E., 1642 n. 22, 1835, 1842 n. 37
Albertini E., 187 n. 22, 192, 229, 405 n. 2, 561, 791 n. 21, 1076, 1085, 1137 n. 48, 1239, 2022 n. 30, 2024 n. 51, 2044 n. 32, 2164 n. 27
[Albertos Firmat M.L.,], 1261, 1866 n. 17
Alcok S.E., 2636 n. 4

Aldini T., 2304
Alessandrini, topografo, 2317, 2318
Alessi D., 2611
Alessio M., 1671
Alexander M.A., 697 n. 13, 1346 n. 24, 2051 n. 55, 2494, 2571 n. 7
Alexandropoulos J., 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132 e n. 5, 1376 n. 9, 1377 e n. 10, 12, 15, 1380 e n. 17, 19, 21, 1383 e n. 27, 1389 n. 45 e 46, 1390 e n. 50, 1392, 1393 n. 62, 1394 n. 71, 1395 n. 76 e 78, 1398, 1399, 1400, 1401, 1576 n. 14, 1578 n. 21, 2309 n. 61
Alfaro Asins C., 1187 n. 1
Alfaro C., 19, 574 n. 3, 591 n. 13
Alföldi M.-R., 1380 n. 17, 2499 n. 33
Alföldi-Rosenbaum E., 1999 n. 11
Alföldy G., 1242 n. 87, 1249 n. 8, 2090 n. 33, 2091 n. 36, 2094 n. 50
Alfonso XIII, re di Spagna, 2519
Ali Asmia M., 2318 n. 3
Ali Mohamed F., 2415, 2416, 2418, 2419, 2420, 2421, 2424, 2425, 2426, 2432, 2436, 2438
Alici L., 903 n. 59, 1049 n. 1
Allais Y., 553 n. 26, 554 n. 36, 1044 n. 32, 1045 n. 34, 1056 n. 38, 1231
Allati A., 66
Allegrini E., 1861
Allegrini N., 1861 n. 2
Almagro-Gorbea M., 1643 n. 24
Alon G., 1346 n. 24
Aloni A., 2545 n. 38
Aloui S., 12, 19
Alvar Ezquerra J., 2241 n. 45
Alvitto G., 1622, 1627
Aly W., 87 e n. 8, 1952, 1953 n. 7
Amadasi Guzzo M.G., 141 n. 27, 178 n. 32, 1633 n. 2, 1714 n. 16
Amadu F., 1848 n. 59, n. 60
Amamra A., 697 n. 9
Amandry M., 340 n. 8, 1187 n. 2
Amari M., 860 n. 5, 868 n. 28
Amato E., 2155 n. 42
Ambaglio D., 1978 n. 47
Ambrosi A., 1861 n. 1, 1864 e n. 7, 1865 e n. 10
Ambrosini R., 1874 n. 5
Amiotti G., 4, 19, 285 e n.*, 1970 n. 8
Ammar H., 6, 19, 559 e n.*, 561, 563
Ammerman A., 1702 n. 6
Amores Carredano F., 1278 n. 14
Amores F., 1278 n. 14
Amouretti M.C., 1360 n, 31, 1363 n. 40, 1365 n. 46
Amucano M.A., 10, 19, 1831 e n.*, 1832 n. 3, 1833 n. 11 e 13, 1836 n. 21, 1838, 1845 n. 7, 1850 n. 65
Anag G., 2355 n.*
Anamali S., 2613
Ando C., 254 n. 10, 2165 n. 29
André J., 223 n. 3, 228 n. 33, 274 n. 2, 4, 5, 275 n. 7, 276 n. 14, 278 n. 31, 279 n. 36, 282 n. 52 e n. 53, 283 n. 56, 2572 n. 10
Andreae B., 2550 n. 5, 2561 n. 29, 2562 n. 33, 2570 n. 4
Andreani J., 1861 n. 2
Andreau J., 559 n. 1, 2105 n. 32
Andreu Pintado J., 17, 253 ss. e n.*
Andreiomenou E.A., 1603 n. 23
Andreoli A., 11, 19
Andreussi M., 794 n. 5 e 8
Andrews A. C., 276 n. 16, 2573 n. 16
Anello P., 1032 n. 18
Angelelli C., 1479
Angeli Bertinelli M.G. (vd. Anche Bertinelli Angeli M.G.), 2242, 2630 n. 28
Angeli M.G., 2147 n.*
Angelucci M., 3, 19, 115 ss. e n.*
Angiolillo S., 2, 17, 19, 53 ss. e n.*, 54 n. 4, 1514 n. 53, 1684 n. 23, 1719 n. 1, 1723 n. 16 e 18, 1782 n. 12, 2601 n. 1, 2625 n. 11
Angius L., 19, 1777 n.*, 1778 n. 1, 1784 n. 16, 1804-5, 1811 n. 103
Annis M.B., 1611 n. 13, 1702 e n. 7, 1703 n. 7, 1705 n. 8, 2639 e n. 1, 2640 n. 2
Anselmi B., 1541
Anselmino L., 739 n. 37, 749 n. 15, 848 n. 112, 850 n. 115, 862 n. 13, 1522 n. 36, 1553 n. 10
Antès S., 2398 n. 6
Anti C., 2361, 2362 e n. 8 e 9, 2367, 2379
Antoine, generale, 338, 348, 1128 n. 4, 1390 e n. 47
Antolini S., 14, 19, 2403 ss. e n.*
Antonioli F., 1671
Aounallah S., 11
Applebaum S., 2440
Aragón Gomez M., 8, 19, 571 ss. e n.*
Araichi H., 19
Aranegui Gascó C., 397 n. 30 e 32, 399 n. 40, 402 n. 52, 581 n. 5, 584 n. 9, 585

n. 10, 586 n. 11, 592 n. 15, 613, 615 n. 9, 11, 12, 13, 616 n. 16 e 17, 621 n. 35, 623, 624 n. 43 e 46, 1641 n. 19
Arce J., 736 e n. 21, 1113 n. 15, 1119 n. 52, 1123 n. 73, 1208 n. 36, 1293 n. 12, 1971 n. 14
Arcos Pereira T., 2, 19, 2527 ss. e n.*
Arcuri R., 13, 19, 1049 e n.*, 1052 n. 9, 1054 n. 15, 1059 n. 34
Arena M.G., 13, 19, 1053 n. 11, 1063 ss. e n.*, 2410, 2415
Arezzo B., 2287 n. 1
Argiolas E., 10
Arharbi R., 5, 19, 344 n. 25 e 26, 615 n. 13, 621 n. 41, 633 n. 73
Ariño E., 2139 n. 1
Armada Pita X., 1577 n. 16
Armani S., 5, 19, 1247 ss. e n.*, 4, 1248 n. 5, 1252 n. 24, 1253 n. 30, 1261
Arnaldi A., 8, 19, 458 n. 73
Arnaud A., 34, 797 n. 18, 799 n. 23, 808 n. 47
Arnaud P., 797 n. 18, 799 n. 23, 808 n. 47, 1231 n. 37, 1867
Arraichi H., 19
Arrigoni M.G., 19, 898 n. 30, 904 n. 64
Arru A., 2713
Arru M.G., 1796 n. 41
Arteaga Matute O., 1276 n. 5 e 6
Arthur P., 1520 n. 23
Artizzu D., 2192 n. 60
Artudi G., 1611, 1698 n. 1, 2641 n. 5
Ashby T., 1353 n. 6, 2439
Asheri D., 1969 n. 1
Ashtawi M.M., 2287
Ashton S.A., 2296 n. 27
Asorey García M., 1202 n. 17
Asorey M., 1189 n. 6
Aström M.P., 1221 n. 3
Astruc M., 556 n. 50, 1177 n. 31, 1714 n. 16
Asutay-Effenberger N., 2488 n. 16
Atencia Páez R., 1277 n. 10
Attya Ouertani N., 2219
Aubet M.E., 138 n. 17, 139 n. 21, 141 n. 31, 1177 n. 31, 1640 n. 17, 1641 n. 21, 1646 n. 36
Audollent A.M.H., 228 n. 31, 860 n. 7, 861 n. 11, 867 n. 25, 898 n. 27, 899 n. 35, 1175 e n. 20, 1177 n. 29, 2002 n. 26
Aufrére S., 992 n. 9, 993, 997 n. 53
Aupert P., 872 e n. 32, 873 n. 35, n. 36, 874
Aurigemma S., 1545 n. 44, 1546 n. 54, 2223 n. 24, 2323 n. 5, 2324 n. 9, 10, 12, 13
Ausenda G., 1141 n. 8
Avetta L., 742 n. 44
Avisseau-Broustet M., 768 n. 40
Azadian M.A., 994 n. 15
Azzena G., 1778 n. 2 e 4, 1785 n. 17, 1792 n. 32, 1796 n. 43, 1812 n. 102

B

Baatz D., 204 n. 4, 205 n. 4
Babelon E., 965 n. 14, 2102 n. 20
Bacchielli L., 980 n. 1, 982 n. 6, 988 n. 11, 1052 n. 10, 2291 n. 6, 2381, 2415, 2419, 2420, 2421, 2424, 2425, 2432, 2437, 2439, 2440
Bacco G., 2682 n. 8
Badawy A., 724 n. 85 e 86, 725 n. 87, n. 88 e 89
Badian E., 2083 n. 9, 2149 n. 8, 2151 n. 18, 2152 n. 26
Bafico S., 1573 n. 2
Baggio M., 898 n. 30
Baghli S., 2020 n. 22
Bahloul Guerbabi F.Z., 19
Bahn P., 1824 n. 1
Bailey D.M., 1546 n. 52, 1550 n. 3, 1553 n. 9, 10, 11, 1555 n. 14 e 15, 2198 n. 6 e 7
Bailo Modesti G., 1604 n. 25
Bairrao Oleiro J. M., 2560 n. 25
Bakalakis G., 1612 n. 17
Bakhta M., 14, 19
Bakker J.T., 486 n. 36 e 39, 490 n. 51 e 52
Baklouti H., 12, 13, 19, 811 ss. e n.*, 859 n. 4, 911 n. 11, 912 n. 13
Balance M., 256 n. 22, 957 n. 15
Baldassarri R., 1521 n. 28
Baldini Lippolis I., 1475 n. 6
Baldus H.R., 129 e n. 2, 130, 1377 n. 10 e 11, 1393
Baldwin B., 1078 n. 20
Baldwin-Bowsky M.W., 2408, 2438
Balestrazzi M., 2379
Balia L., 1597 n. 10
Balil A., 407 n. 6, 1212, 1277 n. 7, 1301 n. 8, 2550 n. 5, 2583 n. 75, 2596 n. 9

Ballu A., 678 n. 6, 955 n. 8, 2018 n. 4, 2028 n. 81, 2048
Balmaseda L.J., 1971 n. 14
Balmelle C., 2607
Balty J., 1482 n. 19, 1545 n. 45, 1546 n. 51
Balzano G., 142 n. 35, 147 n. 58, 1619 n. 1
Balzano M., 1523 n. 42
Bar M., 1393 e n. 65, 1394 n. 68, 1398 n. 90
Baradez J., 265, 681 e n. 13, 910 n. 9, 983 n. 9, 1231 n. 37, 1993 e n. 1, 1998, 2000, 2001 n. 20 e 21, 2188 n. 37, 2309 n. 61
Baratta G., 4, 19, 203 ss. e n.*
Baratte F., 937, 1038 n. 9, 1043 n. 28, 1043 n. 30, 1070 n. 23, 1091 n. 2, 2137 n. 23, 2219 n. 14
Baraudon A., 714 n. 41
Barbera M.R., 1726 n. 23, 1803 n. 73, 2202 n. 50, 2686 n. 14
Barello F., 1376 n. 6
Barguet P., 724 n. 85
Barkaoui A., 2278 n. 14, 2279 e n. 26
Barker G., 752 n. 33, 753 n. 34, 35, 36, 39, 40, 907 n. 3, 1085 n. 18, 1556, 1702 n. 6
Barker J., 989 n. 17
Barnes T.D., 894 n. 8
Barnett R.D., 1587 n. 14, 1588, 1649 n. 53
Baroin C., 1310 e n. 35
Barra Bagnasco M., 1518 n. 10
Barral i Altet X., 1545 n. 48, 2559 n. 23, 2561 n. 30
Barral X., 2577 n. 44
Barrau P., 1099 n. 31
Barreca F., 1178 n. 33, 1499 e n. 2, 1500 n. 11, 1574 n. 3, 1581, 1600, 1607, 1643 n. 25, 1654 n. 2, 1655 e n. 11, 1829
Barresi P., 178 n. 27, 2291 n. 7
Barrier M., 2270 n. 20
Barril M., 1009 n. 3
Barsanti C., 1296 n. 20
Barthélémy J.J., 1173 n. 9
Barthélemy M., 141 n. 31
Bartoccini R., 2290 n. 3, 2293 n. 15, 2298 n. 34, 2324 n. 9 e 13
Bartoloni P., 6, 7, 9, 10, 16, 19, 135 n. 2, 136 n. 7, 137 e n. 10, 12, 13, 140 n. 24, 141 n. 28, 143 n. 38, 147 n. 56, 797, 1177 n. 31, 1354, 1515 n. 57, 1573 n. 1, 1575 n. 9, 1581 n. 1, 1583 n. 3, 1587 n. 11, 1595 ss. e n.*, 1607 n.*, 1609 n. 7, 1613 n. 23, 1614 n. 28, 32, 1619 e n. 1, e 2, 1621 n. 3, 1624 e n. 15, n. 20, 1626 e n. 21, 1627 e n. 22, 23, 24, 1628 n. 26, 1633 e n. 2, 1634 n. 4, 1636 n. 5, 1638 e n. 8, 1639 n. 9, 10, 12, 1640 n. 13, 14, 15, 1641 n. 18, 1642 n. 22, 1643 n. 25 e 26, 1644 n. 28, 1645 e n. 34, 1652 n. 62 e 63, 1658 n. 21 e 24, 1659 n. 29, 1660 n. 33 e 34, 1661 e n. 39, 1662 n. 43 e 45, 1674 n. 13, 1685 n. 28, 1708 n. 3, 1714 n. 16, 1716 n. 25, 1828 e n. 7, 2226 n. 30, 2623 n. 10, 2625 n. 12, 2645 n. 10, 2714
Barton I.M., 1915 n. 7
Basch L., 522 n. 3
Basciu A., 1598 n. 12
Basile B., 1587 n. 15
Basset H., 2502 e n. 5, 2505 n. 16, 2511 n. 28
Bassi L., 1388 n. 39
Bassignano M.S., 1055 n. 19, 1916 n. 10, 2081 n. 2, 2233 n. 3, n. 4
Bastiaensen A.A.R., 1117 n. 35, 1128 n. 6
Bates O., 159 n. 4, 169, 2437, 2440, 2441
Baudoux J., 434 n. 37
Bauerfeld D., 2495 n. 23
Bazama A., 2424
Béal J. Cl., 482 n. 22, 483 n. 28
Beaumont P., 2181 n. 10
Beazley D.J., 764 n. 24
Becatti G., 80 n. 25-32, 374 n. 21, 526, 528 n. 17, 532 e n. 19, 1479 n. 16, 1548 n. 65 e 67, 2136 n. 21, 2556 n. 18, 2578 n. 51, n. 53, 2613
Bechrifia S., 2260
Becker F.S., 2499 n. 34
Behel M., 475 n. 4, 508 n. 3, 511 n. 5, 512 n. 6
Behrends O., 2139 n. 2
Bejaoui F., 876 n. 37, 937, 1037 n. 4, 1041 n. 16, 1239 n. 77, 1734 n. 6, 2201 n. 36, 2554 n. 11
Bejor G., 1434 n. 20, 1471 n. 1, 1485 n. 1, 1487 n. 5, n. 7, 1488 n. 10, n. 11, 1491 n. 24, n. 25, n. 27, 1492 n. 28, 1493 n. 32, n. 33, 1494 n. 41, 1496 n. 46, 1683 n. 21, 2621 n. 4
Bekkari M., 2502 n. 2
Bel Faïda A., 3, 19, 183 ss. n.*
Belarte M.C., 2260

Belayche N., 291 n. 2, 2213 n. 1
Belén Deamos M., 19
Belfaida A., 455 n. 54, 549 n. 1, 554 n. 40
Bellandi F., 1075
Bellomo B., 1059 n. 35
Beltrami G.M., 1648 n. 44
Beltrami V.,1, 14, 16, 19, 29, 1165 ss. e n.*
Beltrán Fortes J., 16, 1275 ss. e n.*, 2714
Beltrán Lloris M. [Beltrán L. M.], 420 n. 19, 1276 n. 5, 1277
Beltrán Martínez A., 1191 e n. 10
Belvisi, 1395 n. 73
Ben Abdallah Z., (vd. anche Benzina Ben Abdallah Z.), 798 n. 21, 894 n. 7, 937, 1087 n. 30, 2084 n. 10, 2085 n. 14, 2086 n. 15, 16, 19, 2094 n. 51, 2228 n. 37
Ben Abed A., 12, 231 n. 25, 2267 n. 12, 2614
Ben Abed-Ben Khader A. [Ben Abed Ben Khader A.], 697 n. 13, 2571 n. 7, 2572 n. 14, 2573 n. 17, 18, 21
Ben Baaziz S., 777, 781 n. 9, 783 e n. 15, 16, 940 n. 5, 944 n. 21, 946 n. 30 e 33, 948 e n. 40
Ben Haj Naceur-Loum Z., 4, 6
Ben Haji Ali M., 172 n. 6
Ben Hassen H., 12, 13, 19, 1083 n. 11 e 12, 1087 n. 30, 1441
Ben Lazreg N., 411 n. 21, 433 n. 31, 600 n. 12, 1037 n. 4, 2265 n. 1, 2268 n. 15 n. 17, 2269 n. 19, 2270 n. 20, 2304 n. 51, 2609
Ben Mami M.el B., 17, 857
Ben Mansour A., 697, 2614
Ben Mousa M., 2258
Ben Moussa M., 1494 n. 42, 2258
Ben Nasr el Haj Loum Z., 2258
Ben Osman W., 2572 n. 9, 2577 n. 45, 2578 n. 50, 2585 n. 87
Ben Rabha K.A., 2318
Ben Slimène Ben Abbès H., 13, 19, 1151 ss. e n.*
Ben Younès H., 823 n. 45, 1715 n. 22
Ben Younés Krandel A. (vd. anche Krandel-Ben Younés A.), 1579 n. 24 e 25
Bénabou M., 225 n. 11 e 16, 297 n. 32, 360 n. 12, 551 n. 11, 558 n. 64, 595 n. 1, 1178 n. 34, 2088 n. 27, 2158 n. 3, 2160 n. 6, 2171 n. 2, 2173 n. 5, 2174 n. 10 e n. 11
Bénichou-Safar H., 1621 n. 3, 1624 n. 17, 1628 n. 25, 2000 n. 14
Bennett, 2422
Benseddik N., 1, 4, 8, 9, 19, 230 n. 50, 322 n. 16, 557 n. 62, 617 e n. 19, 21, 22, 618 e n. 24, 619 n. 24, 624 n. 47, 627 n. 50, n. 54, 628 n. 59, 637, 1911 n. 16, 2021 n. 28, 2035 n. 112, 2238 n. 34
Benson, 2270 n. 20
Bentaher F., 2424, 2426
Benvéniste E., 1252 e n. 20
Benzina Ben Abdallah Z. (vd. anche Ben Abdallah Z.), 798 n. 21, 894 n. 7, 937, 1087 n. 30, 2084 n. 10, 2085 n. 15, 2086 n. 15, 16, 18, 19, 2086 n. 19, 2094 n. 51, 2228 n. 37, 2724
Berenson B., 2477 n. 5
Berger A., 1238 n. 74
Berger H., 115
Berger P.G., 1097 n. 28
Berger Ph., 1609 n. 5, 1616 n. 41
Berges D., 1033 n. 24
Bergmann M., 2489 n. 17
Bering K., 2493 n. 20
Bernal Casasola D., 2, 5, 19, 64 n. 10, 602 n. 18, 2199 n. 12, 1207 e n. 33
Bernand A., 1959
Bernardini P., 139 n. 21, 142 n. 35, 1026 n. 3, 1515 n. 57, 1573 n. 2, 1575 n. 7, n. 8, 1581, 1583 n. 3, 1585, 1586 n. 5, 1596 n. 6 e 7, 1597 n. 8, 1601 e n. 18, 1607 n.*, 1633 e n. 2, 1639 n. 11 e 12, 1640 n. 13 e 14, 1641 n. 18, 1642 n. 22, 1658 n. 24 e 25, 1659 n. 27, 1663 n. 50, 1709 n. 5, 1715 n. 21, 1828 n. 7, 2623 n. 10, 2625 n. 12
Berni P., 1222 n. 3, 1223 n. 4, 1229 n. 31
Bertacchi L., 1041 n. 18, 2613
Bertelli C., 528 n. 17
Berthelot A., 1001 n. 84, 1002 e n. 91, 1003 n. 98
Berthier A., 165 n. 29, 803 n. 34, 805 n. 37, 39, 40, 806 n. 41, 1239 n. 77, 1868 n. 23, 1998 n. 6, 2542 n. 20
Berti F., 1811 n. 106
Berti G., 1811 n. 104
Berti N., 1961 n. 1, 1968 n. 19
Bertinelli Angeli M.G., 2242 n. 50
Bertini F., 1106 n. 58
Bertino A. 6, 20, 1403 ss. e n.*, 1411 n. 1, 1418, 1420

Bertino L.M., 6, 20, 1394 n. 71, 1403 n. 1, 1406, 1411 ss. e n.*
Bertrandy F., 34, 195 n. 3, 411 n. 20
Bertucchi G., 429 n. 11
Beschaouch A., 17, 33, 59, 188 n. 33, 200 e n. 42, 292 n. 4, 293 e n. 16 e 17, 294 n. 21, 955 n. 8, 1067 n. 16, 1080 n. 25, 1918 n. 18, 2214 n. 5, 2238 n. 34, 2429, 2582 n. 73
Besnier M., 406 n. 5, 413 n. 29, 420 n. 20, 421 n. 27, 476 n. 6, 596 n. 4, 597 e n. 5, 998 n. 66, 2200 n. 28, 2202 n. 58, 2206 n. 78
Besques S., 2425
Besrour-Ben Mansour R., 2614
Betti F., 760 n. 4
Bettini M., 1252 n. 20
Beugnot A., 1051 n. 5
Beulé, 1174
Biagini M., 1812 n. 108
Bianchetti S., 7, 20
Bianchi B., 15, 1330 n. 15, 1331 n. 19, 2324 n. 11
Bianchi F., 1479 n. 17
Bianchi H., 1066 n. 8, 1069 n. 22
Bianchi Bandinelli R., 56 n. 22, 72 n. 6, 73, 74, 76 n. 15, 78, 798, 804 n. 35, 1052 n. 6
Bianchini M., 1146 n. 26
Bianchini S., 2611 n. 11
Bierbrier M., 2439
Biffi N., 1977 n. 42
Bigelmair A., 1057 n. 26
Biggio, 1586 e 1586 -10, 1586 n. 6, 1592
Billerbeck M., 1974 n. 27, 1975 n. 30, 1980
Binaghi R., 2690 n. 16
Bintliff J.H., 907 n. 3, 2650 n. 21
Biondi B., 2096 n. 57, 2096 n. 59
Birebent J., 2185, 2186 e n. 28, 2187 e n. 29, n. 30, n. 31, n. 32, n. 33, n. 34, n. 35, 2188 n. 36, n. 39, n. 40, 2190 n. 48
Birley A., 409 n. 7
Birley E., 2038, 2051 n. 54, 2083 n. 9, 2084 n. 10, n. 12, 2085 n. 14, n. 15, 2086 n. 15, 2094 n. 50, 2095 n. 54, 2116 n. 26
Bisconti F., 2493 n. 20
Bisi A.M., 135 n. 1, 141 n. 27, n. 28, 142 n. 34, 148 n. 59, n. 62, 1027 e n. 15, 1177 n. 31, 1390 n. 48, 1534 n. 19, n. 20, 1537 n. 24, 1539 n. 29, 1616 n. 38, n. 40, 1616 n. 44, 2000 n. 13
Bisson J., 2184 n. 23, 2189 n. 45
Bistolfi F., 1509 n. 39
Bitto I., 1068 n. 21
Bivona L., 1518 e n. 10 e 11, 1519 n. 12, n. 13, 1523 n. 39, 1537 n. 23, 1539 n. 25
Blagg T.F., 1353
Blake M.E., 2574 n. 25, 2613, 2614
Blanc A.C., 2325 n. 17
Blanc-Bijon V., 20, 53, 2325 n. 17
Blanchard-Lemée M., 53, 695, 696, 698, 703 n. 2, 706 n. 5, 716 n. 48, 2557 n. 17
Blanchet A., 340 n. 5 e 6, 774 n. 86
Blanchet P., 2200 n. 28, 2202 n. 58, 2206 n. 78
Blanco Freijeiro A., 1264 n. 1, 1285 n. 33, 1299 n. 1, 2548 n. 2, 2552 e n. 8, 2555 n. 13, 2558 e n. 21, 2559 n. 22, 2561 n. 31, 2575 n. 30, 2581 n. 67, 2586 n. 93, 2596 n. 9
Blanco-Ximénez E., 1301 n. 8
Blank H., 2586 n. 96
Blas De Roblès J.-M., 230 n. 49, 703 n. 2, 980 n. 2
Blasina A., 7, 20, 1949 ss. e n.*
Blázquez Cerrato C., 1187, 1577 n. 17
Blázquez Martínez J.M., 3, 20, 62 n. 2, 67 ss. e n.*, 413 n. 28, 597 n. 6, 598 n. 7, 1009, 1016 n. 10, n. 11, 1023 n. 17, 1086 n. 29, 1200 n. 6, 1201 n. 13, 1203 n. 19, 1204 n. 23, 1207 e n. 32, 1222 n. 3, 1228 n. 26, 1229 n. 31, 1234 n. 59, 1240 n. 80, 1241 n. 83 e 86, 1242 n. 89, 1264 n. 2 e 3, 1265 n. 5, 1266 e n. 10, e 11, 1267 e n. 12 e 14, 1268 n. 18, 1269 n. 21, 1270 n. 24 e 26, 1271 n. 28 e 29, 1273, 1313 n. 46, 1314 n. 48, 1327 n. 9, 1331 n. 23, 2552 n. 9, 2555 n. 15, 2571 n. 5, 2573 n. 22, 2575 n. 31, 2575 n. 35, 2579 n. 58, 2580 n. 65, 2581 n. 66, 2586 n. 93, 2596 n. 9, 2722
Bleckmann B., 2474 n. 2
Bloch G., 2153 n. 29
Bloch H., 232 n. 57
Bloedhorn H., 1344 n. 13
Blomqvist J., 86, 96 n. 41
Blouet B., 1361 n. 35
Blümner H., 208 n. 6, 210 n. 17, 482 n. 23, 994 n. 18

Boardman J., 764 n. 24, 1649 n. 53
Boatwright M.T., 2142 n. 18
Bochart S., 1172 e n. 4
Böcking E., 1096 n. 28, 1097 n. 29, n. 30, 1099 n. 32
Bodon G., 2179 n. 4
Boeselager D.V., 2601 n. 3
Boeswillwald E., 955 n. 8
Boffo L., 2438
Boi V., 20, 1777 n.*, 1778 n. 1, 1784 n. 19, 1808
Boissevain, 2149, 2152 n. 23 e 26
Boissier G., 1174 n. 11
Bombace M., 1508 n. 38
Bomgardner D.L., 865 n. 18, 867 n. 23
Bona I., 4, 20, 273 ss. n.*
Bonacasa Carra R.M. (vd. anche Carra Bonacasa R.M.), 980 n. 1, 1518 n. 8, 1523 n. 38 e n. 41, 1539 n. 26, 1543 n. 36
Bonacasa N., 980 n. 2, 988 n. 14, 1543 n. 37, 2377, 2378, 2380, 2403
Bonačič Mandinič M., 1394 n. 69
Bonamente G., 1242 n. 89
Bonamusa Roura J., 2577 n. 44
Bonanno A., 1352 n. 4 e 5, 1353 n. 6, 1354 n. 9, 1393 n. 61
Bonanno Aravantinos M., 982 n. 6, 2381
Bondesan A., 1665 n.*
Bondì S.F., 137 n. 13, 140 n. 22 e 23, 141 n. 26, 146 n. 55, 1030, 1515 n. 57, 1527 n. 1, 1574 n. 5, 1581 n. 1, 1613 n. 26, 1614 n. 28, 1627 n. 22, 1645 e n. 34, 1721 n. 7
Bonetto J., 10, 20, 1520 n. 24, 1665 ss. e n.*, 1721 n. 4, 2619 n. 1 e 2, 2625 n. 13, 2627 n. 16, 2631 n. 1, 2639 n.*, 2667 n. 25
Bonifay M., 600 n. 12, 783 n. 14, 787, 788, 789 n. 19, 815 n. 18, 843 n. 95, 848 n. 113, 1433 n. 12 e 13, 1434 n. 21, 1437 n. 32 e 35, 1438 n. 39, 1439 n. 40 e 41, 1442 n. 52 e 54, 1443 n. 61, 1488 n. 9, 1489 n. 14, 1492 e n. 29, 1493 e n. 34, 1494 n. 36, 1552 e n. 4, 1553 e n. 10, 1555 e n. 16, 1563 n. 4, 1567 n. 7, 1728 e n. 24, 1737 n. 14, 1755 n. 22, 2276 n. 6, 2277 n. 6, 2283, 2299 n. 35, 2304 n. 51, 2350 n. 18, 2543 n. 28, 2634
Bonine M., 2181
Bonini A., 1800 n. 55
Boninu A., 10, 11, 20, 1739, 1741, 1742, 1752 n. 9, 1753 n. 15, 1777 ss. e n.*, 2668 n. 31, 2694 n. 21, 2715
Bonner C., 770 n. 54, 774 n. 83, 2113 n. 22, 2136 n. 22
Bonnet C., 165 n. 30, 179 n. 33, 896 n. 14, 900 n. 38, 902 n. 52
Bonneville J.N., 1219 e n. 61
Bonnin J., 567 n. 16
Bonte P., 1252 n. 20
Bordignon F., 1651 n. 60
Bordy P.G., 861 e n. 10
Borély J., 567, 568 n. 19, 2502
Borges J.L., 1951 n. 6
Borghetti G., 1546 n. 49, 2295 n. 25
Borgognini Tarli S.M., 1798 n. 49 e 50, 1799
Borgongino M., 2569 n. 2
Boschung D., 2242 n. 53
Böselager D., von, 1533 n. 14 e 15, 1534 n. 19
Bost J.-P., 310 n. 8, 311 n., 313 n. 11, 345 n., 433 n. 31, 1193 n. 11, 1201 n. 12, 1202 n. 15
Boter G.J., 2420
Botto M., 10, 20, 135 n. 3 e 4, 136 n. 8, 137 n. 13, 1574 n. 5, 1604 n. 24, 1619 ss. e n.*, 1633, 1634 n. 2, n. 4, 1639 n. 12, 1640 n. 14, 1641 n. 18, 1644 n. 31, 1651 n. 60, 1659 n. 29, n. 31, 1661 n. 38, 1662 n. 45, 1663 n. 46, 1673 n. 11, 2639 n. 1
Boube J., 345 n., 346 n. 32, 445 n. 19, 450 n. 30, 562 e n. 8, 612, 614, 615 e 615 n. 7 e 9, 616 n. 18, 621 n. 34, 623, 624 n. 44, 629 e n. 61, 630, 623 n. 74, 1188 n. 3, 1935 n. 29, 1935 n. 32, 2266 n. 3, 2501 e n. 1, 2502 e n. 2, 2506 e n. 18
Boube-Piccot Chr. [Boube-Piccot Ch.,], 444 n. 11, 456 n. 55, 56, 58, 457 n. 68, 458 n. 71, 458 n. 72, 499 n. 80, 551 n. 9, 552 n. 19, 553 n. 25
Bouchenaki L., 617 n. 19 e 23, 619 e n. 31, 620, 626, 627 n. 47
Bouchenaki M., 617 n. 19 e 23, 619 e n. 31, 620, 626, 627 n. 47, 735 n. 14, 739 n. 37, 2266 n. 3
Boudouhou, 14
Boulakia J.D.C., 966 n. 24
Boulinguez C., 9, 20, 703 ss. e n.*
Bouloudhnine M., 2254
Boulvert G., 2038 n. 4, 2039 e n. 11 e 12,

2042 n. 19, 20, 22, 2043 n. 23 e 24, 2044 n. 31, 2062 n. 91, 2063 n. 97, 2073 e n. 129
Bound M.M., 1529 n. 5
Bounegru O., 7
Bounssair N., 2159 n. 5
Bourbe P., 714 n. 38 e 41
Bourgarel-Musso A., 1052 n. 10, 1923 n.*
Bourgeois A., 627 n. 47 e 52, 1203 n. 21
Bourgeois C., 718 n. 53
Bousquet B., 2182 n. 13
Boussadia B, 9, 20, 657 ss. e n.*
Bouzidi R., 6, 20, 509 n. 3
Bovio Marconi J., 1534 n. 19
Bowie E., 2155 n. 42
Bowman A.K., 254 n. 4, 381 n. 10, 2099 n. 2
Boyaval B., 2409
Bracco C., 1444 n. 65, 1458 n. 73
Braccu A., 1749 n.*
Bragantini I., 208 n. 7, 1546 n. 53, 1548 n. 65, 2614
Brahmi N., 6, 20, 441 ss. e n.*, 548 n. 73
Brandenburg H., 2493 n. 20 e 21
Brandl U., 2485 n. 13, 2497
Brandt H., 2474 n. 2, 2477 n. 4, 2478 n. 5, 2480 n. 8, 2481 n. 9, 2482 n. 10, 2487 n. 14
Brants J., 2200 n. 22 e 30, 2203, 2205 n. 66
Braund D., 2102 n. 19, 2103 e n. 23, 2405, 2436
Bravo A., 2427, 2596 n. 9
Bravo B., 2427
Bravo J., 395 n. 20, 602 n. 18, 2427
Bravo Jiménez S., 4, 20, 1181 ss. e n.*, 1207 n. 35
Breasted J.H., 724 n. 85
Breccia E., 2121 n. 9
Brenot C., 692 n. 4, 2102 n. 20
Bresc H., 714 n. 39, 2516
Bresciani E., 1647 n. 41
Bresson A., 1250 n. 12, 1251 n. 15, 2427
Brèthes J., 337 e n. 1 e 2, 338 e n. 4
Brett M., 2119 n. 55, n. 57
Briand-Ponsart Cl., 34, 131 n. 4, 1919 n. 24, 1921, 2033 n. 97, 2234 n. 11, 2235 n. 12
Briant P., 2105 n. 32, 2179 n. 3, 2181 n. 11
Bricault L., 903 n. 57, 980 n. 1, 2201 n. 38, 2205 n. 68, 2206 n. 85, 2213 n. 2, 2214 n. 3, 2217 n. 8, 2378, 2727
Bridoux V., 9, 20, 609 ss. e n.*
Briese C., 139 n. 18, 140 n. 24, 141 n. 31, 142 n. 33, 34, 35, 144
Brigaglia M., 1775
Briggs L.C., 2184 n. 24
Brillante C., 2410, 2437
Briquel D., 898 n. 31
Brizzi G., 16, 1987 n. 4
Brock J.K., 1603 n. 23
Brockmeyer N., 1237
Brodribb G., 1796 n. 41
Brogiolo G.P., 737 n. 21
Broise H., 617 n. 19, 619 n. 25, 620, 626, 627 n. 47, 1553 n. 6
Broughton T.R.S., 1240 n. 81, 2147 n. 1, 2148 n. 2, 2151 n. 20, 2153 n. 30
Brouquier-Reddé V., 418 n. 6, 557 n. 63, 2006 n. 3, 2408
Brown I.D., 1153 e n. 5, 1154, 1155, 1156., 1159, 1162
Brown K., 953 n. 4
Brown P., 1051 n. 5, 1052 n. 9, 1054 n. 14, 1060 n. 38
Bru V., 1301 n. 8
Brucculeri A., 1133 n. 30
Bruce Hitchner R., 1091 n. 2
Brugnoli G., 1801 n. 60
Bruhl A., 225 n. 11, 297 e n. 30, 552 e n. 21, 553 n. 24
Brulet R., 208 n. 10, 772 n. 61
Brun J.-P., 224 e n. 6, e 8, 233 n. 67, 431 n. 16, 475 e n. 2, 4, 488 n. 43, 785 e n. 18, 1354 n. 8, 1360 n. 31, 1361 n. 34, 1363 n. 40, 1365 n. 46, 2427
Bruneau Ph., 442
Brunel J., 2433
Brunetta E., 2152 n. 27
Bruni S., 1583 n. 3, 2623 n. 10
Bruno B., 1352 n. 4 e 5, 1354 n. 9 e 10, 1355 n. 10, 1365 n. 47, 1393 n. 60 e 61, 1396 n. 80, 1396 n. 83, 85, 86
Bruno M., 1477 n. 9, 1479 n. 17
Bruns Th., 1107 n. 64
Brunschwig R., 964 n. 8
Bruschi T., 1758 n. 25, 1763 n. 36, 2694 n. 19, n. 20
Bua S. S., 16, 17, 20
Bucciantini V., 7
Buchi E., 2152 n. 27
Buck R. J., 742 n. 43, 2039 n. 13, 2046 n. 38
Budde L., 2202 n. 52

Budischovsky M.C., 2201 n. 35, 2207 n. 90
Bücheler F., 1063 n. 1, 1069 n. 22, 2722
Buencasa Pérez C., 1331 n. 18
Bueno M. 2, 20, 1191, 2601 ss. e n.*
Buffa C., 1735, 1748
Bullard R. G., 172 n. 5, n. 7, 175 n. 19, n. 20, 176
Bullo S., 12, 20, 441 n. 1, 806 n. 46, 852 n. 123, 864 n. 15, 873 n. 34, 893 ss. e n.*, 2233 n. 1, 2234 e 2234 n. 6, 2235 n. 15, 2237 n. 23, 2242 n. 54
Bultrini G., 1574 n. 4
Bunbury E. H., 116 n. 3, n. 4, 117 n. 10, 121 n. 24
Buonopane A., 237 n. 3, 1673 n. 10, 1675 n. 14, 1678 n. 17, 1721 n. 4, 2233 n. 4, 2619 n. 1, 2629 n. 22, n. 24, 2630 n. 29
Burckhardt J., 2497 e 2497 n. 30
Bureau J., 2267 n. 9
Burguess W.D.Jr., 1099 n. 32
Burnelli S., 896 n. 18
Burnham B.C., 2666 n. 21, 2667 n. 23
Burragato F., 1222 n. 3, 1567 n. 7
Bursaux M., 2189
Burton G.P., 2084 n. 12, 2086 n. 15, n. 19, 2087 n. 21, n. 23, n. 24, n. 25, 2088 n. 26, n. 27, n. 28, 2089 n. 30, n. 31 n. 32, 2090 n. 35, 2091 n. 38, 2092 n. 40, n. 41, 2093 n. 45, 2097 n. 62, 2098 n. 65
Bury J.B., 2497 n. 30
Busch A.L., 204 n. 4
Busch S., 1067 n. 13, 14, 16, 17, 1068 n. 18, 1080 n. 25
Bussi S., 5, 20, 379 ss. e n.*
Bussière J., 2200 n. 18, n. 20, 2201 n. 40, 2202 n. 59, 2205 n. 70, n. 72, 2206 n. 76, n. 77, n. 80, 2207 n. 88
Busuttil J., 1396 n. 80, 1397 n. 85
Buttrey T., 1152 n. 2, 1394 n. 72
Buxeda i Garrigòs J., 1566 n. 6
Buzaian A.M., 2422, 2424

C

Caballero Zoreda L., 1293 n. 16
Caballos Rufino A., 1242 n. 87, 1247 n. 3
Cabouret B., 34
Cabras V., 411, 1753 n. 18, 1762 n. 35, 1810 n. 98
Cabrerizo C., 1189 n. 5
Cabrero Piquero J., 5, 20, 1263 ss. e n.*
Caccianotti, 1394
Caciagli R., 862
Cadario M., 1046 n. 36, 1048 n. 41
Cadell H., 995 n. 26
Cadenat C., 661 n. 9
Cadoni E., 1834 n. 15
Cadotte A., 893 n. 1, 896 n. 19 e 20, 900 n. 39, 2227 n. 30, 2228 n. 39
Caerols Pérez J.J., 1978 n. 47, 1981
Cagiano de Azevedo M., 1351 n. 3, 1364 e n. 43
Cagnat R., 64 n. 9, 239 n. 10, 243 n. 27, 244 n. 31, 245 n. 37, 254 n. 5, 406 n. 5, 596 n. 4, 677 n. 4, 917 n. 2, 955 n. 8, 965 n. 14, 1174, 1215 e n. 33, 1231 n. 39, 1863, 1864 e n. 6, 1865 n. 10, 1902, 1934 n. 24, 2019 n. 7, 2022 n. 32, 2028 n. 81, 2029 n. 90, 2039, 2041 n. 18, 2042 n. 18, 2064, 2083 n. 8, 2085 n. 13, 2086 n. 19, 2091 n. 39, 2163 n. 19, 2173 n. 7, 2197 n. 3, 2198 n. 10, 2203 n. 5, 2309 e n. 61, 2719, 2724
Caillé J., 2506 n. 17
Caillet J.-P., 697 n. 12, 1054 n. 15
Calderone S., 1023 n. 17, 1060 n. 37, 1986 n. 2
Caliri E., 13, 20, 1093 n. 10, 1105 n. 54, 1139 ss. e n.*
Callegarin L., 343 n. 21, 1187 n. 2, 1573 n. 1, 1577 n. 17, 2006 n. 3, 2101 n. 15, 2543 n. 27 e 30
Callot J.-J., 2407 n. 9
Calloud I., 20
Callu J.-P., 310, 311, 312 e n. 9, e 10, 344 n. 28, 346 n. 31, 692 n. 3, 2102 n. 20
Cambi F., 907 n. 3, 1700 n. 4, 2668 n. 30
Camboni G., 1734 n. 4
Camerata Scovazzo R., 2601 n. 2, 2603 n. 7
Cameron A., 381 n. 10, 1139 n. 1
Camodeca G., 2121 n. 12, 2122 n. 13
Campanella L., 7, 10, 20, 136 n. 7, 140 n. 24, 881 n. 5, 1581 ss. e n.*, 1597 n. 9 e 11, 1600 n. 15, 1603, 1619 n. 1, 1633 n. 2, 1640 n. 13 e 15, 1643 n. 25 e 26, 1658 n. 24, 1673 n. 11, 2647 n. 13
Campanile M.D., 1052 n. 6
Campbell B., 2086 n. 20, 2087 n. 21 e 23, 2087 n. 24 e 25, 2088 n. 25, 26, 27, 28, 2089 n. 30, 2089 n. 31

Campese Simone A.C., 1795 n. 39
Campo M., 214, 1442, 1448, 1456, 1459, 1467
Campos Carrasco J. M., 66
Camps Cazorla E., 1291 n. 5
Camps G., 105 n. 33, 693 e n. 2, 1876 n. 15, 1878 n. 32, 1891 n. 42, 1891 n. 44, 1892 n. 45, 46, 47, 50, 1893, 1910 n. 12, 2011 n. 19, 2262 n. 3, 2398 n. 5
Camps Fabrer H., 410 n. 14, 432 n. 23, 671 e n. 7, 1082 n. 7, 1226 n. 18, 1230 n. 36, 1231, n. 38, 1235 n. 62, 1522 n. 33
Campus A., 1792 n. 33, 1794 n. 37
Campus F., 17, 20
Canali De Rossi F., 2430
Canciani F., 1047 n. 40
Candia S., 20
Candilio D., 2222 n. 20
Canepa C., 140 n. 22
Canfora L., 358 n. 8, 2715
Cantarella E., 901 n. 50
Canu G., 20
Canuti P., 1515 n. 56
Capelli C., 1355 n. 10, 1439 n. 41, 1440 n. 44, 1444 n. 67, 1487 n. 4 e 6
Capitaine Lô, 2181 n. 6, 2184 n. 23 e 26
Cappelletti S., 6, 20, 1341 ss. e n.*
Caprara R., 1848 n. 58
Caputo G., 335, 798, 804 n. 35, 1045 n. 33, 2362, 2363
Cara G., 1655 n. 8
Cara S., 1666 n. 1
Carande Herrero R., 2383 n. 1, 2390 n. 10
Carandini A., 79 n. 24, 314 e n. 15, 739 n. 37, 842 n. 92, 848 n. 110, 862 n. 13, 868 n. 27, 1083 n. 8, 1101 e n. 34, 1330 n. 17, 1522 n. 33 e 37, 2127 n. 9, 2128 n. 12, 2554 n. 12
Carcedo M., 1190 n. 9
Carcopino J., 64, 109 e n. 46, 455 n. 53, 596 n. 4, 606 n. 35, 735 n. 14, 943 e n. 16, 2023 n. 39, 2025 n. 51, 2141 n. 11, 2153 n. 29, 2158 n. 3, 2160 n. 6
Carenti G., 1777 n. 1
Carignani A., 1085 n. 22, 1086 n. 25, 26, 27
Carletti P., 2389 n. 8
Carlsen J., 199 e n. 38, 200 n. 41 e 43, 1083 n. 11, 1237 n. 68
Carocci G., 2697
Carpenter R., 1002 e n. 92 e 93
Carra Bonacasa R.M. (vd. anche Bonacasa Carra R.M.), 980 n. 1, 1518 n. 8, 1523 n. 38 e 41, 1539 n. 26, 1543 n. 36
Carradice I.A., 1579 n. 22
Carre M.B., 1433 n. 12, 1755
Carrera Ruiz J. C., 420 n. 20
Carreras C., 1222 n. 4, 1223 n. 4
Carreras Rossell T., 1587 n. 15
Carretero Poblete P.A., 5, 20, 25, 1333 ss. e n.*
Carrié J.-M., 1054 n. 15
Carrilero M., 2596 n. 9
Carton L., 164 e n. 26, 2088 n. 27, 2205 n. 71
Caruso T., 1583 n. 3, 2623 n. 10
Casagli N., 1515 n. 56
Casagrande M., 257 n. 25, 1722 e n. 12 e 13
Casal Garcia R., 769
Casalis G., 2657 e n. 2
Cassar J., 1351 n. 2
Cassella P., 2433
Cassien M., 1667 n. 4
Casson L., 116 n. 5, 119 n. 17, 120 n. 23, 121 n. 24, 27, 28, 29, 122 n. 32 e 35
Castaldi E., 2694 n. 20
Castellani V., 2180 n. 5, 2189 n. 41, 2191 n. 56
Castelli C., 1974 n. 25
Castillo C., 413 n. 27 e 28, 1213 n. 19, 1214 n. 24 e 25, 2084 n. 12, 2142 n. 19, 2144 n. 31 e 35
Castillo Pascual M.J., 2139 n. 2
Castritius H., 207, 2478 n. 6, 2499 n. 32
Castrizio D., 1095 e n. 25
Castronovo S., 2660
Catalli F., 2310 n. 69
Catani E., 980 n. 1, 2378, 2413, 2336, 2630 n. 32
Cataudella M., 1104 n. 41
Cataudella M.R., 7, 20, 1961 ss. e n.*
Cau Ontiveros M.A., 1087 n. 29, 1566 n. 6
Cavilli A., 1523 n. 42
Cazzaroli G., 522 n. 5
Cazzella A., 1375 n. 3
Cazzona C., 1778 n. 2
Cébeillac M., 259 n. 43, 2033 n. 97
Ceci F., 105, 109, 310 n. 6, 341 n. 13, 346, 429, 643, 649, 650, 658, 667, 1153, 1162 n. 14, 1164, 2310 n. 69, n. 70
Cefai S., 1351 n. 2

Cenerini F., 11, 15, 20, 358 e n. 6, 2233 ss. e n.*
Centelles F.X., 1293 n. 15, 1295 n. 18
Cerasetti B., 1395 n. 73, 1576 n. 12
Cerati A., 1224 n. 5
Cerato I., 2620
Cerri L., 601 n. 14
Cervera F., 2519 n. 4, 2521, 2522 t.1
Chaaban A., 338 n. 3
Chabaani F., 172 n. 6
Chabot J.-B., 1874, 1878 e n. 31, 1882 n. 35, 1891, 2727
Chacón del Pino I., 6, 20, 521 ss. e n.*
Chafia C., 9, 20, 2107 n. 40
Chalou M., 1077 n. 16, 1080 n. 25 e 27
Chamoux F., 538 n. 26, 541 n. 44, 969 n. 1, 2419, 2424, 2430, 2435, 2437, 2438, 2447 n. 15
Champlin E., 2099 n. 2, 2103 n. 23
Chaniotis A., 2417
Chaouali M., 2534 n. 4, 2537, 2538 n. 9, 2539 n. 14, 2541 n. 16, 17, 19
Chapot V., 677 n. 4
Chapouthier F., 538 n. 26
Charalampidis C.P., 1735 n. 8
Charbonnel N., 2538 n. 8
Charlier A.-R., 1998 n. 6
Charlier R., 165 n. 29
Charneux P., 2427
Chastagnol A., 260 n. 49, 315 n. 18, 1053 n. 10, 1224 n. 5, 2113 n. 22
Chatelain L., 381 n. 14, 406 n. 5, 422 n. 26 e 27, 559 e n. 4, 2083 n. 8, 2085 n. 13, 2086 n. 19, 2091 n. 39
Chauffin J., 1796 n. 41
Chausa A., 11, 20, 2171 ss. e n.*
Chaves F., 256 n. 23, 1187 n. 1 e 2, 1193 n. 11 e 13, 1196 n. 23, 1201 n. 12, 1202 n. 15
Chaves Tristán F., 402 n. 53, 595 n. 1, 600 n. 10
Cheddad A., 5, 20, 66, 387 n.*, 389, 420 n. 20, 22, 23, 1648 n. 44
Chéhab M., 1178 n. 33
Chelbi F., 174 n. 11, 811 n. 1, 816 n. 19 e 20, 913 n. 17, 919 n. 7
Chelotti M., 20, 2241 n. 50
Chennaoui Y., 9, 20, 641 ss. e n.*
Cheri L., 16, 17, 20
Cherif Z., 1032 n. 19
Cherry D., 1138
Cherry J.F., 2636 n. 4
Cherubini L., 1496 n. 47
Chessa I., 1587 n. 14, 1720 n. 3
Chevallier R., 735 n. 14, 2022 n. 37, 2024 n. 51, 2025 n. 51, 2029 n. 85, 2141 n. 12
Chiarelli B., 1798 n. 50
Chic G., 1228 n. 24, 1229 n. 30 e 31, 1234 n. 56 e 59, 2120 n. 5
Chic García G., 2100 n. 4, 2104 n. 25, 2120 n. 5
Chiesa P., 1092 n. 5
Chipiez Ch., 721 n. 72, 723 n. 80
Cholodniak J., 1063 n. 1, 1069 n. 22
Chouquer G., 2139 n. 2
Christensen T., 2478 n. 6
Christie N., 737 n. 21, 983 n. 9
Christol M., 34, 260 n. 52, 727 n. 92, 1225 n. 14, 1226 n. 16, 2018 n. 5, 2019 n. 12, 2020 n. 14 e 17, 2022 n. 37, 2023 n. 41, 42, 43, 2025 n. 51, 2026 n. 63, 2027 n. 66, 2028 n. 84, 2029 n. 87, 2034 n. 103, 2035 n. 106, 108, 110, 111, 2036 n. 113, 114, 115, 2038 n. 7, 2040 n. 17, 2041 n. 17, 2042 n. 23, 2044 n. 33, 2048 n. 47, 2050 n. 52, 2051 n. 55, 2053 n. 58, 2055 n. 63, 2057 n. 71, 2060 n. 82, 2061 n. 85, 2062 n. 93, 95, 97, 2063 n. 98, 99, 108, 2068 n. 112, 2069 n. 115 e 116, 2071 n. 120 e 123, 2072 n. 124 e 126, 2074 n. 133, 2088 n. 27, 2171 n. 2
Chrysos E.K., 1076 n. 13
Chrzanovski L., 2198 n. 9
Ciampoltrini G., 1498 n. 58, 2615
Ciasca A., 135 n. 1, 138 n. 17, 141 n. 27, n. 30, 142 n. 32, 146 n. 55, 148 n. 59, 1027 n. 12, 1351 n. 3, 1397 n. 83, 1504 n. 20 e 21, 1505 n. 26 e 32, 1509 n. 40, 1510 n. 41, 1633 n. 2, 1714 n. 16
Cicu E., 12, 21, 759 ss. e n.*
Cicu L., 7, 17, 21
Cid López R., 2241 n. 43
Cifani G., 11, 21, 2287 e n.*, n. 1
Cima M., 1272 n. 32, 1299 n. 1, 1303 n. 12, 1318 n. 52, 2722
Cintas P., 164 n. 24, 172 n. 5, 881 n. 5, 1176 e n. 28, 1609 n. 7, 1610 n. 8, 1614 n. 33, 1997 e n. 5, 2000 n. 12, 17, 18, 2135 e n. 18
Ciotola A., 7, 21, 1549 ss. e n.*, 2738
Cipriani L. [conte Cipriani], 1472 n. 2 e 3, 1474 n. 4

Cipriani N., 1131 n. 24
Cirelli E., 2287 n. 1, 2318 n. 3
Clark G., 753 n. 40
Clauss M., 207 n.*, 2227 n. 33, 2474 n. 2
Clavel-Lévêque M., 681 n. 10, 1228 n. 24, 1577 n. 16, 2040 n. 17, 2139 n. 2
Cleere H.F., 881 n. 6
Clemens L., 2496 n. 26 e 27
Clemente G., 370 n. 15, 374 n. 22, 1052 n. 9, 1097 n. 29 e 30
Clerc G., 2217 n. 7
Clover F.M., 1073 n. 2, 1074 n. 4 e 6, 1075 n. 10, 1076 n. 13, 1077 e n. 15 e 16, 1078 n. 19 e 21, 1079, 1080 n. 27, 1081 n. 2
Clúa Serena J.A., 1974 n. 25
Coarelli F., 213 n. 22, 370 n. 15, 899 n. 34, 900 e n. 40, 901 n. 41 e 42, 1380 n. 20, 2601 n. 1
Cohen S., 1346 n. 24, 1348 n. 34
Colavitti A.M., 1503 n. 16, 1516 n. 58, 1719 n. 2, 1750 n. 4
Coleiro E., 1387 n. 35
Coletta A., 1479 n. 17
Colin F., 2404
Collantes de Terán, 1299 n. 1, 1301 n. 9, 1310 n. 36
Collart P., 641 n. 1
Collingwood R.G., 1934 n. 19, 1935 n. 33
Collins B.A., 2504 n. 9
Colls D., 431 n. 16, 1225 n. 15, 2119 n. 3
Colombo C., 1777, 1778 n. 1, 1784 e n. 24, 1808, 1811
Colonna G., 1541, 1658 n. 23, 1855 n. 5
Colosi F., 913 n. 18
Coltelloni-Trannoy M., 366 n. 3, 368 n. 8, 595 n. 1, 2141 n. 17, 2143 n. 25
Comas i Solà M., 2119 n. 3
Combet-Farnoux B., 793 n. 1, 795 n. 9 e 11, 796 e n. 13, 800 n. 24, 806 n. 41
Comelin F., 1173 n. 8
Compatangelo-Soussignan R., 2119 n. 2
Congiatu V., 16, 17, 21
Connolly P., 1010 e n. 5
Constans L.-A. 806 n. 42 e 46, 2622 n. 9, 2624
Constans M., 955 n. 8
Contardi S., 1593 n. 32
Conti G., 2603 n. 7, 2613, 2614
Contreras R., 1234 e n. 58
Conway R.S., 1212 n. 13, 1213 n. 17
Conze A., 1615 n. 36, 1616 n. 41, n. 43
Copioli R., 1472 n. 3
Coppola G., 1108 n. 64
Coppolino E., 2, 12, 21, 733 ss. e n.*
Coquin J.-P., 840 n. 84
Corbier M., 323 n. 18, 325 n. 27, 381 n. 10, 411 n. 20, 1251 n. 14, 16, 17, 2085 n. 15
Corcella A., 1969 n. 1
Corda A.M., 811 n. 1, 862 n. 11, 2647
Cordiano G., 2407
Cordischi L., 897 n. 24, 905 n. 66
Cornet A., 2181 n. 6, 2184 n. 23, 2189 n. 45
Corrales Aguilar M.P., 1276 n. 3
Correia V., 2560 n. 25
Corrias F., 1777 n. 1
Corrias P., 1831 n. 2
Corsi C., 1836, 1850, 1859, 2667 n. 23
Corso A., 2323 n. 6
Cortés Bárcena C., 11, 20, 2139 ss. e n.*
Cortes J., 1268 n. 17
Corzo Sanchez R., 2555 n. 13
Cosentino S., 1144 n. 15, 1753 n. 16, 1769 n. 55, 1831 n. 2, 1833 n. 9 e 10
Cosme P., 2041 n. 17
Cossu C., 2642 n. 7
Costa A.M., 1574 n. 6, 1622 n. 10
Costa B., 139 n. 19, 142 n. 35, 1577 n. 16, 1623 n. 11, 1650 n. 55
Costa M.L., 2573 n. 20
Cotton H., 1346 n. 24
Couillod M.T., 1540 n. 31
Coulson W.D.E., 1648 n. 48
Counillon P., 1231 n. 37, 2155 n. 42
Coupry J., 2571 n. 6
Courbin P., 1604 n. 28
Courcelle P., 1073 e n. 1, 1077
Courtney E., 1061 n. 41 e 42, 1067 n. 13 e 17
Courtois C. [Chr.], 229 n. 42, 232 n. 58, 782 n. 12, 791 n. 21, 850 n. 114, 1073 n. 1, 1081 n. 2, 1082 n. 6, 1085 n. 20 1094 e n. 16, 1111 e n. 2, 1113 e n. 13 e 15, 1114 n. 18 e 19, 1115 n. 22 e 24, 1116 n. 29, 1117 e n. 35 e 38, 1118 e n. 42, 44, 46, 48, 1119 e n. 55, 1120 e n. 58, 1122 e n. 63, n. 67, 1124 n. 76 e 78, 1752 n. 11, 2397
Cowell F.R., 1010 n. 5, 1012
Cowey M. 1345 n. 21
Cracco Ruggini L., 737 n. 26, 1051 n. 5, 1052 n. 9, 1054 n. 15, 1092 n. 8, 1107

n. 64, 1517 n. 1, 1522 n. 33, 1748 n. 18, 2541 n. 19
Cremona S., 1359 n. 27, 1362 n. 36
Cresti F., 2184 n. 24 e 25
Criniti, 2149 n. 11, 2150 n. 12, n. 13
Criscuolo L., 2423, 2428, 2429
Cristofani M., 231 n. 54, 1592 n. 27
Croce da Villa P., 2613
Croce M., 1593 n. 31, 1594 n. 36
Croce P., 1665 n.*, 2613
Croisille J.M., 2570 n. 4, 2576 n. 42
Croom A., 956 n. 11
Crowe F.H., 2422
Crupi R., 21
Cucini M., 2679 n. 2
Cucini Tizzoni C., 2679 n. 2
Cucuzza N., 1444 n. 65
Cugusi P., 377 n. 27, 1064 n. 3
Cumont F., 538 n. 23, 1903 e n. 2, 2295 n. 23, 2726
Cunchillos J.L., 1577 n. 16
Cuntz, 1849 n. 63
Cuoq J., 1139 n. 1
Cuozzo M., 1624 n. 19
Curti E., 1475 n. 6
Curtis R. J., 286 n. 5, 289 e n. 14, 482 n. 23
Cuscito G., 761 n. 11, 2562 n. 34
Cusset C., 2155 n. 42
Cutajar N., 1386 n. 32

D

D'Agostino B., 1624 n. 19
d'Escurac-Doisy H. (vd. anche Pavis d'Escurac-Doisy H.), 214 n. 12, 277 n. 27
D'Oriano R., 1639 n. 12, 1749 n.*, 1750 n. 4, 1752 n. 13, 1755 n. 20, 1758 n. 25, 1760 n. 29, 1763 n. 36, 1765 n. 42, 1767 n. 47, 1769 n. 54, 1803 n. 71, 1809 n. 96, 1810 n. 100, 1831 n. 1, 1832 n. 7, 1833 n. 12, 1835 n. 18
D'Ors A., 1234 e n. 59, 1241 n. 81, 2087 n. 25, 2089 n. 31, 2090 n. 33, 2091 e n. 36, 2093 n. 47, 2096 n. 58, 2097 e n. 63, 2723
Da Passano M., 2697
Da Ruos C., 1666 n. 1
Dabdad Trabulsi J.A., 905 n. 64
Dadea M., 1767 n. 49, 1812 n. 108
Dahmani S., 703 n. 2, 710 n. 24, 713 n. 36, 2253
Dal Covolo E., 1050 n. 2
Dalton D.M., 763 n. 18, 19, 20
Damizia G., 1145 n. 23
Dan P., 1172 n. 6
Daniels C., 999 n. 77
Daoulatli A., 840 n. 83
Darmon J.-P., 220 n. 35, 221 n. 36, 1283 n. 30, 1331 n. 19, 2542 n. 23 e 26, 2585 n. 86
Dattari G., 1404
Dattrino L., 1134 n. 34
David M., 2070 n. 117
Davidson D.P., 2281 n. 32
Davies W., 1344 n. 13
Davin P., 857 n. 1
Davis N., 860 e n. 7, 861 n. 10
Davis R.W., 2540 n. 15
Davison J.A., 1857 n. 11
De Angeli S., 11, 21, 2179 ss. e n.*
De Angelis d'Ossat M., 1478 n. 12
De Angelis V., 760 n. 4
De Balanda E., 708 n. 14
De Blaauw S., 2493 n. 21
De Bruijn N., 10, 1697
De Callatay F., 1152 n. 2
De Caro S., 208 n. 8
De Caro T., 1576 n. 13
De Carolis E., 1801 n. 60
De Finis L., 2545 n. 38
De Franceschini M., 2578 n. 53, 2614
De Franciscis A., 2570 n. 4
De Giovanni L., 1059 n. 35, 1130 n. 18
De Goeje M.J., 395 n. 21, 714 n. 39, 860 n. 6
de Grino B., 1971 n. 14
De Jonge, 767 n. 32
de la Bandera Romero M.L., 16, 21, 2714
de la Blanchére E., 2041 n. 18, 2064 e n. 104
de la Genière J., 1873 n. 5
de La Hoz Montoya J., 8, 21, 2099 ss. e n.*
de La Motte Ph., 1173 n. 8
de la O Vidal N., 66
De Laix R.A., 2444 n. 6
De Ligt L., 2539 n. 13, 2540 n. 15
De Los Santos S., 2597 n. 9
De Luca I., 1556 n. 18, n. 20
De Marco V., 2620
De Maria L., 1796 n. 41

De Maria S., 2477 n. 5
de Marinis R.C., 1428 n. 2, 1429 n. 4
De Martino F., 1238 n. 73
de Mas Latrie L., 964 n. 7
De Miro E.,1518 n. 10, 1520 n. 24, 2339 n. 1, 2351 n. 22
De Muro S., 1668 n. 6
De Nuccio M., 959 n. 26, 1477 n. 9, 1479 n. 17
de Pachtère F.-G., 703 n. 2, 709 n. 20, 713 n. 34, 716 n. 47, 728 n. 93, 1282 n. 27, 1284 n. 31, 1906 e n. 6, 2028 n. 75
de Palol Salellas P. [anche de Palol P., de Palol Salillas P.], 1265 n. 6, 1270 n. 24, 1289 n. 1, 2614
De Rivera P., 2519 n. 4, 2521
De Roch S., 2174 n. 10
De Romanis F., 2100 n. 7, 2122 n. 14
De Rosa F., 1841, 1845 e n. 44
De Ruggiero E., 1066 n. 9, 2081 n. 1, 2087 n. 22, 23, 24, 25, 2089 n. 31, 2090 n. 32 e 33, 2091 n. 36 e 37, 2092 n. 40 e 43, 2093 n. 45 e 46, 2096 n. 56, 57, 59, 2097 n. 61 e 62, 2171 n. 2
De Ruyt F., 772 n. 61
De Salvo L., 7, 21, 1059 n. 36, 1079 n. 24, 1104 n. 48, 1112 n. 9, 1226 n. 17, 1229 n. 31 e 32, 1517 ss. e n.*
De Sena E.C., 1549 n. 2
De Slane M.G., 714 n. 39, 860 n. 5
De Smet J.-J., 2065 e n. 105
De Socio P., 171 n. 2, 1502 n. 14
De Stefani A., 1965 n. 14
De Tommaso G., 1489 n. 12, 2294 n. 21, 2295 n. 22 e 23
De Vido S., 1527 n. 2, 1972 n. 19
De Vita P., 15, 21, 1025 ss. e n.*
De Vos M., 48 n. 34, 79 e n. 24, 1236 n. 65, 1330 n. 17, 1353 n. 5, 2081 n. 2, 2543 n. 29
Debelmas J., 886
Decandia, 1832 n. 7, 1842
Decaudin A.J., 1615 n. 36
Decourt J.C., 1858 n. 18, 1859 n. 19
Decret F., 261 n. 2, 380 n. 7, 405 n. 2, 1397 n. 84
Degrassi A., 2061 n. 87, 2083 n. 9, 2085 n. 14, 2124 n. 16
Degrave J., 1865 n. 13
Deiana P., 21
Dekiert M., 2495 n. 23
Dekoulakou I., 2197 n. 2
Del Hoyo J. [De Hoyo], 2199 n. 12, 2390 n. 10
Del Lucchese A., 1427 n. 2, 1428 n. 2, 1429 n. 5, 1430 n. 6, 1431 n. 8, 1458 n. 72
del Mar Myro M., 2125 n. 2
Del Moro M.P., 15, 21, 977 ss. e n.*
Del Olmo Lete G., 1641
Del Rio A., 1439 n. 41, 1440 n. 44, 1444 n. 67, 1487 n. 4 e 6, 1496 n. 47, 2611 n. 11
Del Vais C., 137 n. 11, 147 n. 56, 1508 n. 37, 1575 n. 7, 1621 n. 3, 5-8, 1623 n. 14, 1639 n. 11, 1656 n. 12, 1707 n. 1 e 2, 1708 n. 4, 1709 n. 5, 1711 n. 10, 1713 n. 15, 1715 n. 23
Del Vecchio F., 1556 n. 18, n. 20
Delamare F., 1159 n. 9, 1388 n. 41
Delano Smith C., 2640 n. 3
Delatte A., 769 n. 46
Delattre A.-L., 966, 1175, 1176 e n. 21, 1902, 2204-10, 2205 n. 68, 2206 n. 79, 2309 e n. 61
Delattre L., 163 n. 20, 164 n. 25
Deleage A., 997 n. 55
Delestre X., 706, 711, 712, 716 n. 49, 721 n. 73
Delgado Domingues A., 2104 n. 25
Delgado Hervás A., 1642 n. 23
Della Marmora A., 1848 n. 60, 1849 n. 61
Delmaire R., 2074 n. 133
Deloum S., 4, 9, 15, 21, 685 ss. e n.*
Delpino F., 1639 n. 12
Delrue V., 15, 21, 991 ss. e n.*
Delussu F., 3, 17, 21, 285, 1750 n. 5, 2657 ss. e n.*, 2673 n. 1
Deman A., 212 n. 18, 1237 n. 66
Demandt A., 2474 n. 2, 2476 n. 3, 2493 n. 20, 2499 n. 33
Demeulenaere R., 2386 n. 2
Demougeot E., 411 n. 19
Demougin S., 258 n. 34, 1247 n. 3, 1927 n.*, 1936 n. 38 e 40, 1939 n. 56, 1940 e n. 57 e 63, 2041 n. 17, 2538 n. 8 e 11
Deneauve J., 848 n. 112, 867 n. 24, 1177 n. 31, 1546 n. 52, 1801 n. 60, 2198 n. 5, 2200 n. 21 e 26, 2201 e n. 42, 2205 n. 65, n. 68, 2206 n. 79
Dent J.S., 2422
Dentzer J.M., 1540 n. 31
Deonna W., 797 n. 18, 800 n. 24, 801 e n. 27, 802 e n. 28, n. 32, 803 e n. 34, 804 n. 36, 943 n. 18, 1610 n. 9

Depalmas A., 1753 n. 15, 1827 n. 5
Depasquale S.,1375 n. 3
Depeyrot G., 311, 342 e n. 19, 344 n. 27, 345 n. 4, 1188 n. 3, 1193 n. 11, 1201 n. 12, 1202 n. 15
Deplano G., 1516 n. 58
Deraisme A., 1578 n. 20
Derchain Ph., 769 n. 46
Deriu A., 1644 n. 31
Deriu D., 21, 1777 n.*, n. 1, 1778 n. 1, 1779 n. 7, 1781 n. 10, 1791 n. 29, 1792-4
Deriu G.M., 1749 n.*
Derksen J.J.V., 2202 n. 54, 2205 n. 62
Derosas A., 1749 n.*
Des Boscs F., 21
Desanges J., 17, 34, 87 n. 10, 90 n. 17, 92 n. 27 e 29, 93 n. 30, 95 n. 37, 97 n. 3, 116 n. 5, n. 7, 121 n. 30, 661 n. 8, 1003 n. 103, 1952 e n. 7, 1970 n. 8, 1976 n. 33, 1977 n. 37, 2005 n. 1, 2076 e n. 136, n. 137 e 138, 2077 e n. 139-44, 2107 n. 40, 2108 n. 41, 2173 n. 5 e 9, 2233 n. 1, 2397 n. 4, 2400 n. 14, 2539 n. 13, 2542 n. 20, 21, 22
Desbat A., 2119 n. 4
Descat R., 2105 n. 32
Descoeudres J.P., 1573 n. 1
Desfontaines L.R., 1173 n. 8
Desideri P., 1070 n. 23
Desmulliez J., 2063 n. 98
Despois J., 778 n. 3
Dessau H., 1901, 1902, 1903, 1904, 1905 e n. 5, 1908, 1909 e n. 11, 2039 e n. 10, 2042 n. 10, 2044 n. 34, 2052 n. 56, 2063 n. 100, 2081 n. 1, 2725, 2727
Dessi A., 1739
Detlefsen M., 277 n. 28, 280 n. 45, 2005 n. 1
Devallet G., 1077 n. 16
Devijver H., 383 n. 27, 414 n. 31, 866 n. 21, 1933 n. 16, 1934 n. 19, 20, 22, 24, 26-8, 1935 n. 30, 31, 33, 34, 36, 1937 n. 47 e 48, 1939 e n. 55, 1940 e n. 62, 1941 e n. 64-6, 2018 n. 5, 2052 e n. 56 e 58, 2053 n. 58, 2727
Devine A. M., 118 n. 15
Devoto G., 770 n. 54, 771 n. 60
Devreesse R., 1143 n. 12
Dewing H.B., 2398 n. 7
Di Berardino A., 1050 n. 2, 1056 n. 26, 1060 n. 39
Di Dario B.M., 1097 n. 28, 1097 n. 30
Di Filippo Balestrazzi E., 899 n. 34, 2379, 2613
Di Filippo M., 1222 n. 3
Di Gregorio F., 1665 n.*, 1666 n. 1, 1668 n. 5
Di Nezza M., 1567 n. 7
Di Paola L., 13, 21, 743 n. 47, 1075 n. 10, 1091 ss. e n.*
Di Russo P.L., 1222 n. 3
Di Stefano C.A., 140 n. 25, 1513 n. 49, 1529 n. 5, 1533 n. 16 e 17, 1534 n. 19, 1535 n. 20, 1540 n. 30
Di Stefano G., 4, 7, 12, 13, 21, 811 n. 1, 816 n. 19, n. 20, 819 n. 26, 819 n. 28, 857 ss. e n.*, 911 n. 11, 1524 n. 46
Di Vita A., 1524 n. 44, 1546 n. 50, 2242 n. 53, 2324 n. 7 e 9, 2378
Di Vita-Evrard G. [Di Vita Evrard G.], 17, 199 n. 35, 270 n. 32, 1338 e n. 4, 1546 n. 50, 2017 n. 3, 2039 n. 13, 2046 e n. 39, 2058 n. 76, 2083 n. 9, 2084 n. 12, 2238 n. 34, 2244 n. 1, 2290 n. 4, 2292 n. 8 e 11, 2293 n. 12-8, 2295 n. 26, 2296 n. 28 e 29, 2298 n. 30 e 31, 2299 n. 37, 2301 n. 45, 2305 n. 52, 2306 n. 55, 2307 n. 59, 2309 n. 62, 2310 n. 68
Díaz y Díaz P.R., 2390 n. 12
Dickie M.W., 2433
Didelot O., 1612 n. 18, 1615 n. 37
Didu I., 1836 n. 24
Diehl Ch., 2397
Diels H., 1904
Díes Cusí E., 2647 n. 15
Diesner J., 1073 n. 1
Dietz S., 750 n. 23, 1083 n. 11 e 12, 1441 n. 47
Diggle J., 2398 n. 6
Dihle A., 116 n. 5, 120 n. 22
Dihle E., 1977 n. 42
Dilke O.A.W., 2139 n. 2, 2144 n. 35
Diller A., 85 n. 1, 1974 n. 26
Dion R., 2005 n. 1
Divjak J., 44, 1056 n. 26, 1059 n. 36, 1092 n. 4, 2021 n. 27
Djllid A., 663, 666
Dobias-Lalou C., 15, 21, 969 ss. e n.*, 2404, 2408-20, 2422-6, 2428-4, 2436-41
Dobson B., 2059, 2060 n. 81
Docter R. F., 136 n. 6, 139 n. 18, 140 n. 24 e 25, 141 n. 26, 142 n. 34, 143 n. 35, 144 n. 36, 174 n. 11

Dodaro R., 1050 n. 3
Dodias-Lazov C., 2378
Dognini C., 1961 n. 1, 1964 n. 11, 1968 n. 19
Dohrn T., 1286 n. 34
Doignon J., 1050 n. 3
Dolbeau Fr., 1051 n. 5, 2069
Domaszewski A., von, 2060 n. 81
Domergue C., 511 n. 5, 963 n. 2, 968 n. 29, 1240 e n. 80, 1577 n. 16
Domingo Magaña J.A., 5, 21, 1289
Domínguez C., 1646 n. 36
Domínguez Monedero A. J., 142 n. 35
Domínguez Perela E., 1291 n. 5, 1296 n. 21
Donadoni Roveri A.M., 2378
Donadoni S., 1647 n. 41
Donati A., 1, 5, 16, 21, 39 n.*, 45-8, 498 n. 76, 1041 n. 15, 2242 n. 50, 2477 n. 5, 2484 n. 12, 2493 n. 20, 2630 n. 28
Donati F., 7, 21, 1434 n. 20, 1471 ss. e n.*, n. 1, 1485 n. 1, 2, 3, 1487 n. 5, 7, 8, 1488 n. 9, 10, 11, 1489 n. 13, 1490 n. 15, 17, 19, 1491 n. 22, 25, 26, 1492 n. 28, 1493 n. 32, 34, 35, 1494 n. 36, 40, 41, 43, 1495 n. 44, 1496 n. 46, 1497 n. 50, 51, 55, 1498 n. 61, 1719 n. 2
Donati Giacobini P., 1633 n. 2
Donati P., 2323 n. 5
Dondin-Payre M., 14, 1930 n. 1, 2083 n. 9, 2084 n. 12, 2085 n. 13, 2086 n. 19, 2090 n. 32 e 34, 2091 n. 39, 2236 e n. 17
Donner H., 383 n. 27, 2725
Dorado Cantero R., 4, 20, 21, 1181 ss. e n.*
Dorbane M., 1085 n. 20
Dore J., 749 n. 18 e 20, 751 n. 27, 2275 n. 2 e 3, 2276 n. 5 e 13, 2298 n. 32, 2299 n. 34, 2306 n. 55
Dore S., 2683 n. 9
Dorigo W., 75 n. 9, 2613
Dothan T., 1595 n. 4
Doumet J., 956 e n. 12
Dozy R., 395 n. 21, 714 n. 39, 860 n. 6
Drake N., 2183 n. 20 e 21
Drapier L., 2000 n. 17
Drappier M.L., 580, 581, 591, 801 n. 27
Drew-Bear Th., 2051 n. 55, 2063 n. 98, 2066 n. 108
Drici S., 9, 21, 675 ss. e n.*
Drine A., 600 n. 12, 935 n. 1, 937, 941 n. 6, 942 e n. 13, 943 e n. 15, 17, 20, 951 n. 1
Drumann W., 2147 n. 1, 2153 n. 30
Du Cange C., 1144 n. 17
Du Coudray La Blanché re R., 953 n. 5, 2198 n. 10 e 11, 2201 n. 43, 2207 n. 87
Du Plat Taylor J., 145 n. 47, 148 n. 61, 1506 n. 30 e 34
Dubois L., 971 n. 6, 2433
Dubuis O.F., 2310 n. 70
Ducrey P., 255 n. 12, 2088 n. 25, 2090 n. 33
Ducroux S., 2058 n. 75
Duday H., 1797 n. 46, 2292 n. 10
Dürr N., 1406
Duggan C., 1139 n. 1
Dugmore C.W., 1139 n. 1
Dulière C., 2614
Dumezil G., 300 n. 44, 303 n. 54
Dunbabin K.M.D., 68 n. 2 e 3, 69, 70 n. 4, 71, 72 n. 5, 75 n. 8 e 14, 76 n. 15, 16, 17, 77 n. 18, 19, 20, 81 n. 33, 82 n. 36, 83 n. 39, 189 n. 38, 528 n. 17, 703 n. 2, 709 n. 20 719 n. 58, 723 n. 83, 737 n. 23, n. 24, 746 n. 5, 1010 n. 5, 1011, 1019, 1282 n. 27, 1299 n. 1, 1317 n. 50, 1330 n. 15, 1545 n. 46, 2267 n. 12, 2270 n. 23, 2327 n. 18, 2550 n. 6, 2554 n. 11, 2557 n. 19, 2572 n. 8 e 15, 2578 n. 52, 2582 n. 70, 2594 n. 5
Duncan-Jones R., 257 n. 31, 957 e n. 16, 958 e n. 20 e 23, 1053 n. 10, 1913 n. 3, 1921, 1922 n. 33, 1923, 1924 e n. 37, 2102 n. 20
Dupont F., 198 n. 24, 488, 489 n. 45
Dupuis X., 314 e n. 12 e 14, 1064, 1065 n. 5, 1876 n. 15, 1911 n. 15, 2055 n. 63, 2069 n. 115, 2544 n. 31
Duran M.J., 2573 n. 20
Durán Penedo M., 5, 21, 1299 ss. e n.*, 2596 n. 9
Durbach F., 708 n. 19
Dureau de la Malle, 964 n. 9
Durliat J., 742, 1091 n. 3, 1144 n. 15, 1148 n. 34
Durou J.-M., 1002 n. 94, 1003 n. 103
Durry M., 1999 n. 10
Duthoy R., 2222 n. 18 e 21, 2223 n. 22, 2225 n. 28, 2226 n. 30, 2227 n. 33
Duval N., 17, 697 n. 12, 737 n. 26, 738 e n. 28, 746 n. 4 e 6, 747 n. 8, 750, 1068 n.

20, 1091 n. 2, n. 3, 1095 e n. 21, 1547 n. 61 e 62, 2021 n. 27, 2058 n. 75, 2060 n. 83, 2061 n. 88 e 89, 2062 n. 94, 95, 96, 2219 n. 14
Duval P.M., 524 n. 8, 953 n. 5
Duval Y., 17, 1057 n. 26, 1139 n. 2
Dyson S.L., 2667 n. 28

E

Eadie J., 1208 n. 36
Ebner P., 1857 n. 14
Eck W. [W. E(ck)], 243 n. 28, 250 n. 53, 370 n. 15, 1346 n. 24, 1364 n. 44, 1788 n. 25, 2022 n. 29, 2083 n. 9, 2084 n. 9, 11, 12, 2085 n. 15, 2089 n. 30, 2094 n. 50, 2095 n. 54, 2097 n. 65
Eckardt D., 1557 n. 22
Edmonson J.C., 2107 n. 40
Edwards M., 1173 n. 8
Effenberger A., 2488 n. 16
Egea Vivancos A., 896 n. 14
Ehling K., 2498 n. 32, 2500 n. 35
Ehmig U., 1223 n. 4
Eingartner G., 21
Eingartner J., 1, 2, 6, 7, 21, 49, 50, 51, 59 ss. e n.*, 1091 n. 2, 2217 n. 6, 2218 n. 12, 2219 n. 14, 2500 n. 35
El Alaoui N., 480 n. 16
El Aoudi Adouni R., 21
El Harrif F.Z., 5, 6, 21, 337, 339, 342 n. 18, 343 n. 21, 345, 1187 n. 2
El Houcine R., 21, 381 n. 12
El Kadiri Boutchich B., 14, 21
El Khayari A., 62, 418 n. 6, 612, 614, 615 n. 10 e 11, 621 n. 37, 623, 629 n. 63, 630, 1892 n. 48 e 49, 1893
El Nami M., 1892 n. 51
Elayi J., 1502 n. 14
Elia F., 1105 n. 54, 1108 n. 64
Ellis Evans D., 1865 n. 13
Elmayer A.F., 739 e n. 34
Embach M., 2494 n. 22
Emhemmed al-Kadduri A., 2287 n. 1
Empereur J.-Y., 707 n. 8 e 9, 2351 n. 22
Engemann J., 2474 n. 2, 2476 n. 3, 2478 n. 5, 2493 n. 22, 2498 n. 32
Engström E., 1063 n. 1, 1908 e n. 9
Ennabli A., 748 n. 14, 812 n. 3, 845 n. 100, 850 n. 115, 868 n. 27, 879 n. 2, 880, 1420, 1421, 2202 n. 45, 2265 n. 1
Ennaïfer M., 79 n. 24, 233 n. 62, 697 n. 13, 2254 n. 2, 2572 n. 13, 2609 n. 10, 2613
Ennaji M.-S., 621 n. 36
Ensoli S. (vd. anche Ensoli Vittozzi S.), 14, 21, 977 n.*, 980 n. 1 e 2, 981 n. 3, 982 n. 6, 988 n. 11 e 13, 989 n. 16 e 18, 2217 n. 8, 2355 ss. e n.*, 2403
Ensoli Vittozzi S., 980 n. 1, 981 n. 3, 982 n. 6, 983 n. 8, 988 n. 15, 2408, 2415, 2429, 2435
Ensslin W., 1107 n. 64, 2171 n. 2
Epaulard A., 2505 n. 15
Epifani M., 1408
Equini Schneider E., 1561, 1562 n. 1
Erdkamp P., 1223 n. 4, 1230 n. 35
Erim K., 957 n. 15
Erman A., 725 n. 87, 726 n. 2
Ermeti A.L., 980 n. 1, 988 n. 14
Ernout A., 274 n. 2, 278 n. 31, 279 n. 35, 281 n. 46, 282 n. 52, 283 n. 55, 303 n. 52
Es-Sadra L., 6, 21, 450 n. 29, 461 ss. e n.*, 535 ss. e n.*
Escacena J.L., 1573 n. 1
Espérandieu E., 1857 e n. 16
Essaadi F., 15, 21, 963 ss. e n.*, 1576 n. 15, 1579 n. 24
Esty W.W., 1153 n. 6
Étienne R., 286 n. 8, 288 n. 13, 289, 345 n., 399 n. 41, 421 n. 27 e 29, 443 n. 6, 448 n. 27, 450 n. 29, n. 30, 451 e n. 34, 454 n. 47, 461 e n. 1, 470 n. 15, 472 n. 17, 473 e n. 19, 495 e n. 65, 66, 67, 498 n. 77, 507 n. 2, 536 e n. 8, 10, 540 e n. 37, 542 e n. 49 e 50, 545 n. 63, 1225 n. 15, 1228 n. 24, 26, 27, 2042 n. 23, 2119 n. 3
Euzennat M., 343 n. 20, 406 n. 5, 418 n. 4, n. 6, 419 n. 8, 420 n. 20, 510 n. 4, 553 e n. 28, 554 n. 32, 602 n. 17, 1936 n. 41, 1937 e n. 45, 46, 49, 1938 n. 50
Evans-Grubbs J., 1061 n. 41 e 42
Evelpidis R.H., 2728

F

Fabbri B., 136 n. 4, n. 7
Fabbri V., 1803 n. 73
Fabbricotti E., 981 n. 3, 1973 n. 24, 2378, 2408, 2423, 2439
Fabra P., 21
Fabre J., 2725

Faccenna F., 1737 n. 13
Fadda F., 1598 n. 12
Fadda M.A., 1752 n. 9, 1753 n. 15, 2658 n. 8 e 9, 2659 n. 10 e 11, 2662 n. 17
Faedo L., 2601 n. 1
Fagan G., 244 n. 33, 246 n. 38
Failli M., 1474
Fakroun M., 2426
Falbe C.T., 861 e n. 9, 867, 868, 910, 1174
Falchi M., 1515 n. 56
Falezza G., 2, 21, 1666 n. 1 e 2, 1678 n. 17, 2619 n. 1, 2625 n. 13, 2631 ss. e n.*
Falivene M.R., 2424
Falkenhausen V., von, 1148 n. 32
Falluomini C., 1949 n.*, 1951 n. 6
Falsone G., 1506 n. 33, 1529 n. 5
Famà M.L., 140 n. 25, 142 n. 35, 1499 n. 1, 1504 n. 19, 1505 n. 24 e 26, 1506 n. 31, 1507 n. 35, 1508 n. 37, 1509 n. 39, 1643 n. 26
Famerie E., 2149 e n. 10, 2154 n. 32
Fanjul Peraza A., 1577 n. 16
Fannini V., 22, 2697
Fantar M.H., 3, 68 n. 2 e 3, 70 n. 4, 75 n. 14, 76 n. 15 e 16, 77 n. 20, 81 n. 35, 83 n. 39, 164 n. 21, 167 n. 35, 226 n. 17, 230 n. 46, 232 n. 60, 234 n. 72, 235 n. 77, 261 n. 2, 380 n. 7, 762 n. 13, 876 n. 37, 925 n. 19, 1027 n. 14, n. 17, 1030, 1031, 1033 n. 23, 1041 n. 16, 1177 n. 30, 1178, 1179, 1179 n. 39, 1397 n. 84, 1503 n. 15, 1510 n. 43, 1511 n. 44, 45, 46, 1512 e n. 47, 1514 n. 50, 1621 n. 3, 1623 n. 13, 1624 n. 16, 1714 n. 16, 1716 n. 26, 2000 n. 19
Fanti R., 1515 n. 56
Fara I.F., 1834 e n. 15
Farag S., 972 n. 8, 2418
Faraj M.O., 2298 n. 30 e 31, 2301 n. 45, 2306 n. 55, 2318 n. 3
Faraone C.A., 2428, 2435
Farges A., 803 n. 34
Farioli Campanati R., 2613, 2615
Fariselli A.C., 10, 22, 137 n. 11, 1025 n. 2, 1621 n. 3, 5-8, 1623 n. 14, 1707 ss. e n.*
Farnié C., 1654 n. 7
Farquhar R.M., 966 n. 25
Farrar L., 873 e n. 33
Farrel J.O., 1291 n. 6, 1292 n. 9
Fasolini D., 2240 n. 39 e 42
Fauvinet-Ranson V., 1107
Favory F., 2139
Fea G., 1394 n. 70
Federzoni L., 2361
Feghali Gorton A., 1645 e n. 33, 1646 e n. 35
Feissel D., 2440 n. 32
Felici E., 522 n. 4
Felici F., 11, 22, 2287 ss. e n.*, 2317 ss. e n.*
Fendri M., 2614
Fentress E., 316 n. 19, 697 n. 9, 951 n. 1, 955 n. 7, 957 n. 18, 1052 n. 10, 1364 n. 42, 1365 n. 45, 2159 n. 5, 2190 n. 47 e 48, 2191 e n. 55, 57, 2193 e n. 61 e 63, 2194 n. 64, 2635 n. 4, 2637
Fenu P., 1574 n. 5
Feray G., 450 n. 30, 500 n. 82
Ferchiou N., 12, 22, 174 n. 12, 175 n. 15 e 20, 177 n. 24 e 25, 178 n. 26, 189 n. 35, 799 n. 23, 806 n. 46, 917 ss. e n.*, 1091 n. 3, 2244 e n. 1, n. 2
Ferdi S., 1, 9, 22, 53 e n. 2, 54, 55 e n. 7, 8, 57 e 24, 25, 26, 27, 58, 230 n. 45 e 50, 637 e n.*, 697 n. 10, 705, 2550 n. 6, 2557 e n. 19
Ferembach D., 1798 n. 50 e 53
Ferjaoui A., 12, 840 n. 83, 924 n. 16, 1721 n. 5, 2226 n. 30
Fernández Castro M.C., 1264 n. 2, 1278 n. 13 e 14, 1293 n. 12, 2575 n. 33
Fernández Castro R., 572, 583 e n. 7
Fernández Galiano D., 1265 n. 4, n. 7, 1273, 1313 n. 46, 1316 e n. 49, 2575 n. 35, 2579 n. 56, 2582 n. 68, 2583 n. 77, 2585 n. 85, 90, 2596 n. 9
Fernández Gomez F., 2577 n. 47
Fernández I., 1243 n. 91
Fernández J.A., 574, 1623 n. 11, 2594 e n. 6
Fernández J.H., 139 n. 19, 142 n. 35, 1623 n. 11, 1649 n. 54, 1650 n. 57
Fernández Martínez C., 14, 22, 1264 n. 2, 2383 ss. e n.*, 2390 n. 12, 2391 n. 13
Fernández Uriel M.P., 8, 22, 571 ss. e n.*, 1573 n. 1, 1579 n. 23
Ferrando F., 22
Ferrarese Ceruti M.L., 1595 n. 2
Ferrari D., 1593 n. 31, 1594 n. 36 e 38
Ferrari S., 1750 n. 4
Ferrary J.-L., 2118 n. 2

Ferrazzoli A.F., 7, 22, 1561 ss. e n.*
Ferrer E., 402 n. 53, 1196 e n. 23, 1276 n. 3
Ferrero M., 1428 n. 2, 1431 n. 8
Ferri R., 1075 n. 7
Ferri S., 2361 n. 5
Ferron J., 174 n. 13, 178 n. 30, 966 n. 23 e 26, 1177 n. 31, 1616 n. 41 e 44, 2000 n. 14
Ferru M.L., 1812 n. 107 e 108
Fetherstone H., 1172 n. 6
Feugère M., 2270 n. 21 e 24, 2158 n. 3
Février J.G. [Février J.], 105 n. 33, 1876, 1878 n. 31, 1892 n. 45, 1898, 2011 n. 19 e 24
Février P.-A., 53, 255 n. 14, 259 n. 45, 679 n. 8, 1174 n. 12, 1226 n. 19, 1547 n. 60, 1994 n. 3, 2020 n. 22, 2025 n. 51, 2140 n. 7, 2142 n. 24, 2158 n. 3, 2159 n. 5, 2160 n. 6 e 7, 2164, 2165 n. 28, 2166 n. 33, 2265 n. 1, 2542 n. 21
Fgla D., 1190, 1191
Fiandra E., 2441 n. 2
Fichera M.G., 2682 n. 8
Fiches J.-L., 1231 n. 37
Fiey J., 1978 n. 46
Filigheddu P., 8
Filippi F., 1041 n. 20, 1344 n. 17, 1478 n. 12
Finkelberg M., 1956 n. 13
Finocchi S., 11, 16, 22, 1574 n. 5, 1633 n. 2, 1667 n. 4, 1673 n. 11, 1685 n. 28, 1709 n. 5, 2179 ss. e n.*
Finzi C., 1515 n. 56
Fiorelli G., 2668 n. 33
Fioriello C.S., 1734 n. 5
Fischer B., 1393 e n. 64 e 67, 1398 n. 90
Fishwick D., 2165 n. 29
Fitz J., 2026 n. 63
Fleischer R., 771 n. 57
Flesher P., 1344 n. 13
Fletcher R., 1639 n. 12
Flores Rubio J.A., 2399
Floriani Squarciapino M., 2606, 2613
Floris C., 1665 n.*, 1666 n. 1, 1668 n. 5, 1791 n. 30, 1800 n. 58
Floris P.G., 1791 n. 30, 1800 n. 58
Fo A., 2690 n. 15
Fois F., 1849 e n. 64
Folliet G., 1128 n. 5, 1130 n. 15
Fontaine J., 1297 n. 30, 1867 n. 22, 2386 n. 2
Fontana S., 983 n. 9, 1496 n. 48, 1521 n. 28, 1556 n. 18 e 20, 2287 n. 1, 2290 n. 5, 2293 n. 13, 2295 n. 23 e 26, 2296 n. 28, 2301 n. 45, 2303 n. 46, 2304 n. 49, 2304 n. 51, 2306 n. 55, 2307, 2317, 2343 n. 8, 2635 n. 4, 2637
Fontes F., 1643 n. 24
Foraboschi D., 5, 22, 357 ss. e n.*, 2121 n. 8, 2411
Force P., 1077 n. 16
Forlatti Tamaro B., 762 n. 13
Formigli E., 1591 n. 27
Fornacciari M.Ch., 2190 n. 49
Fornaseri M., 175 n. 20
Forni G., 646 e n. 5
Forsyth N. R., 1321 n. 60
Fortier M., 2269 n. 18
Förtsch R., 1052 n. 6
Foschi Nieddu A., 1645 n. 32
Fossataro D., 2380
Foucher L., 285 n. 1, 552 n. 18, 910 n. 9, 1299 n. 1, 1545 n. 47, 2555 n. 14, 2562 n. 35, 2569 n. 1, 2582 n. 72 e 74, 2585 e n. 90, 2586 n. 96, 2614
Foxhall L., 2168 e n. 43
Fradier G., 1544 n. 41
Fraenkel E., 1949 n. 2
Franchetti L., 2335 n. 25
Franchina D., 22
Francisi M.T., 1503 n. 15
Francovich Onesti N., 1073 n. 1, 1113 n. 15, 1114 n. 21, 1118 n. 49
Francovich R., 1702 n. 6, 1807 n. 87 e 88
Frank T., 1520
Fraser P.M., 970 n. 4, 2409, 2427
Frau S., 2545 n. 38
Frazer J.C., 116 n. 7, 119 n. 17
Freed J., 1175 n. 17, 1525 n. 52
Frend W.H.C., 1081 n. 3, 1139 n. 1
Frere Sh., 708 n. 17
Fresi A., 1788 n. 25
Fresina A., 145, 146 n. 50
Freyne S., 1346 n. 24
Frézouls E., 263 n. 10, 263, 264 n. 11, 642 n. 3, 655 e n. 11, 1343 e n. 11, 1345 e n. 20
Fridh-Haneson B.M., 898 n. 30, 904 n. 64
Friedrich J., 59, 760 n. 7
Frigerio C., 2419, 2420
Friis Johansen H., 1951 n. 6
Fromentin E., 167 e n. 35
Frondoni A., 1404

Frova A., 1295 n. 20, 1431 n. 8
Führer J., 1539 e n. 27, 1543 n. 38
Fulford M.G., 841, 842 n. 92, 843 e n. 95, 1443 e n. 61, 1755 n. 22, 2280 e n. 29, 2281 e n. 30 e 31, 2301 n. 42, 2341 n. 3, 2350 n. 20, 2351 n. 22, 2647 e n. 14, 2682 n. 7, 2685, 2695
Fumadó Ortega I., 14, 22, 1171 ss. e n.*
Funari P.P.A., 1222, 1223 n. 4
Furlan G., 2620
Furtwängler A., 772 n. 61, 773 n. 78, 774 n. 86
Fustel de Coulanges N. D., 1050

G

Gabba E., 370 n. 15, 374 n. 22, 2149 e n. 9, 2153 n. 30, 2154 n. 32
Gabrici E., 1533 n. 13, 1609 n. 5, 1616 n. 40
Gabriel B., 1169 n. 2
Gaggadis-Robin V., 2223 n. 24
Gaggiotti M., 171 n. 1
Gagliardi V., 7, 22, 1434 n. 20, 1436 n. 29, 1447 n. 70, 1472 n. 1, 1485 ss. e n.*
Gaied M. E., 172 n. 6, 175 n. 14
Galand L., 1877 n. 29, 1878 n. 31 e 32, 1891 n. 41, 1892 n. 46 e 48, 1893, 1896
Gallant T.W., 907
Galletier E., 2388 n. 4
Galli F., 1750 n. 5
Gallotta B., 2099 n. 2
Galoppini L., 1472 n. 1, 1485 n. 3
Galuna A., 517 n. 10
Galvagno E., 16, 22
Gambaro L., 6, 22, 1427 ss. e n.
Gamberale L., 2389 n. 7 e 8
Gandolfi D., 1428 n. 2, 1429 n. 4, 1430 n. 7, 1431 n. 7, 1433 n. 12 e 13, 1433 n. 15, 16, 18, 1434 n. 19-21, 1437 n. 30, 32, 34, 1440 n. 46, 1441 n. 47 e 50, 1442 n. 52, 1491 n. 21, 1496 n. 48
Garau E., 3, 22, 1750 n. 5, 1803 n. 70, 2673 ss. e n.*
Garau P., 1598 n. 12, 1803 n. 70
Garbati G., 1581 n. 1, 1584, 1585, 1613 n. 25
Garbini G., 898 n. 32, 1505 n. 23, 1596 n. 5, 1711 n. 10
Garcia Carretero J.R., 1190 n. 9
García de Figuerola M., 1189 n. 6
García E., 22, 1196
García Fernández F.J., 600 n. 10, 1187 n. 2
García Hoz M.C., 1299 n. 1
García Morillo M.dC., 22
García Ruiz T., 1277 e n. 8, 1278 e n. 15
García Soler M.J., 2413
García Vargas E., 22, 390
García y Bellido A. [García-Bellido A.], 62, 75, 399 n. 42, 407 n. 6, 899 n. 35, 1187 n. 1 e 2, 1189 n. 6, 1201 n. 13, 1269 e n. 20, 1573, 1577 n. 17, 2555 n. 13, 2557 n. 20, 2563
García-Gelabert Pérez M.P., 15, 22, 1009 e n.*, 1222 n. 3, 1269 n. 18
Gardner E.A., 1648 n. 43
Garlan Y., 2422
Garnsey P., 494, 495, 496
Garrard T.F., 2105 n. 31 e 33, 2107 n. 40, 2108 n. 43
Garrido-Hory M., 2125 n. 1, 2126 n. 4 e 6, 2130 n. 14
Garrote E., 1223 n. 4
Garrote Sayó E., 5, 22, 1221 ss. e n.*
Garrucci R., 1392
Garzetti A., 2149 n. 8
Gascou J., 721 n. 73
Gaspary A., 268
Gasperini L., 22, 1537 n. 23, 2403, 2405, 2407, 2408, 2409, 2411, 2413, 2415, 2416, 2419, 2421, 2425, 2430, 2432, 2435, 2441, 2442
Gast K., 242 e n. 24, 246 n. 39
Gast M., 2179 n. 1, 2190 n. 46, 2191 n. 56, 2195
Gasti F., 1108 n. 66
Gatti G., 2089 n. 31, 2093 n. 45 e 46
Gauckler P., 524 n. 8, 806 e n. 43, 953 n. 5, 1544 n. 40, 1609 n. 7, 1617 n. 48, 1902, 2000 n. 17, 2190, n. 51, 2198 n. 10 e 11, 2200 n. 29, 2201 n. 39, n. 43, 2202 n. 49, n. 56, 2204, 2207 n. 87, 2208 e n. 92 e 94, 2557 n. 17
Gaudenzi A., 1109 n. 74
Gaudina E., 1609 n. 5
Gaultier F., 898 n. 31
Gauthier C., 1001 n. 86
Gauthier N., 737 n. 21
Gauthier Y., 1001 n. 86
Gautier E.F. [Gautier F.E.], 158 n. 1, 991 n. 3, 998 n. 62, 1000 e n. 78, 1117 n. 40, 1118 e n. 45

Gavini A., 2, 11, 16, 17, 22, 2213 ss. e n.*, 2714
Gazda E., 745 n.*
Gazzero L., 1750 n. 4
Geagan D.J., 2446 n. 11 e 12, 2453 n. 34
Gebbia C., 3, 22, 195 ss. e n.*, 1101 n. 36, 1138 n. 49
Gelenius S. [Ghelen S.], 277 e n. 26
Gelichi S., 983 n. 9
Gelzer M., 2149 n. 8
Genovesi S., 1486, 1489 n. 14, 1498 n. 62
Gentile L., 2408
Gentili B., 2128 n. 12, 2484 n. 12, 2493 n. 20
Gentili G., 528 n. 17, 1041 n. 15, 2477 n. 5, 2484 n. 12, 2493 n. 20
Gentili G.V., 1101 n. 35, 2127 n. 9, 2128 n. 12
George J.W., 1080 n. 27, 1387 n. 34
George M., 323 n. 18, 1251 n. 16, 1387 n. 34
Gérin D., 1376 n. 6 e 9, 1383 n. 23, 1383 n. 28, 1386 n. 31, 1389 n. 42, 1390 e n. 49, 1391 n. 51, 1578 n. 20
Gerkan A., von, 2477 n. 5
Germain G., 87 e n. 10, 95 n. 37
Germain S., 697 n. 14, 1284 n. 32, 1545 n. 44, 1546 n. 54, 2574 n. 27, 2582 n. 70, 2615
Geroudet N., 963 n. 4
Gesenius F.H.W., 1173 n. 9
Gesner K., 95 n. 39
Geyer B., 2182 n. 15
Ghalia T., 2267 n. 12
Ghazal A., 2423
Ghazi-Ben Maïssa H., 22, 97 ss. e n.*, 346 n. 33
Ghedini F., 441 n. 1, 523, 762 n. 13, 873 n. 34, 1041 n. 16 e 21, 1042 n. 23, 1045 n. 33, 1052 n. 7 e 10, 1520 n. 24, 1684 n. 25, 1719 n. 2, 1723 e n. 17 e 19, 2601 n. 3, 2602 n. 4, 2603 n. 5 e 7, 2619 n. 1
Ghessab A., 609 n. 3
Ghini G., 2614
Ghiotto A.R., 2, 10, 22, 873 e n. 34, 1520 n. 24, 1594 n. 35, 1665 ss. e n.*, 1719 n. 2, 1721 e n. 6 e 8, 1722 n. 9 e 14, 1723, 2619 ss. e n.*, 2631 n. 1, 2662 n. 16 e 18
Ghislanzoni E., 257 n. 27, 2360, 2361 e n. 5 e 6, 2379
Giacchero M., 44 n. 16, 203 n. 3, 212 n. 20
Giambuzzi G., 2404
Giammellaro Spanò A. (vd. anche Spanò Giammellaro A.), 135 n. 4, 140 n. 24, 147 n. 57, 149 n. 64, 1587 n. 8 e 15, 1588, 1590 e n. 24, 1633 n. 2, 1643 n. 26, 1649 n. 52
Gianfrotta P.A., 522 n. 4
Giannattasio B.M., 140 n. 22, 1574 n. 5, 1594 e n. 34, 1719 n. 2
Giannichedda E., 1431 n. 7
Giannotto C., 1341 n. 1
Giard J.-B, 340 n. 5, 9, 10, 341 n. 13-6, 355
Giardina A., 198 n. 24, 315 n. 17, 358 n. 7, 365 n. 1, 374 n. 22, 1054 n. 14, 1060 n. 37, 1107 n. 63, 1108 n. 64, 1109 n. 71 e 72, 1112 n. 8, 1137 n. 48, 1522 n. 33 e 36
Gibbins D.J.L., 1524 n. 45
Gibbon E., 2497 e n. 30
Gibson S., 2417, 2432
Giglio R., 7, 22, 1527 ss. e n.*
Giglioli G.Q., 1864 e n. 7, 1865 n. 11
Gigon O., 1958 n. 14
Gil Mantas V., 1275 n. 2
Gilbertson D., 754 n. 42, 1085 n. 18
Gill D.W.J., 2422
Giménez Reyna S., 1277 e n. 9, 1278 n. 11
Giménez [Bernal] C., 2523, 2525
Ginouvès R., 535 n. 2, 846 n. 104
Giovannini A., 2078 n. 148, 2105 n. 32, n. 34
Giovini M., 1077 n. 17, 1106 n. 58
Girard S., 343 n. 23, 621 e n. 38 e 40, 624 n. 45
Girardet K.-M., 2498 n. 31
Gismondi I., 2362, 2367
Giua M.A., 372 n. 19
Giuliani L., 2477 n. 5
Giuliani R., 1546 n. 52
Giuliano A., 2477 n. 5
Giuntella A.M., 1546 n. 49, 1750 n. 4, 1791 n. 30, 1803 n. 74
Giusteschi Conti P.M., 1113 n. 14, 1119 n. 51
Gjerstad E., 1616 n. 38
Glaser F., 873 n. 33
Gleser G.C., 1798 n. 50
Gliozzo E., 2611 n. 11

Gnoli G., 29, 2713
Goblot H., 2179 n. 3, 2181 e n. 7, 8, 9, 2183 n. 19, 2190 n. 47, 2191 n. 52
Godeval Davoli G., 2658 e n. 32
Goethert K.-P., 2496 n. 28
Goette H.R., 2136 n. 22
Goetz H.-W., 1076 n. 13, 1113 n. 15
Goguey D., 497 n. 70
Goldman H., 1563 n. 2
Goldman N., 2267 n. 10, 2268 n. 13
Goldsmith R. W., 361 e n. 13
Golvin J.-C., 263, 264 n. 13, 265 n. 16, 265, 266 n. 17, 18, 19, 267 n. 23 e 24, 405 n. 2
Gómez Bellard C., 1611 n. 12, 1640 n. 15, 1641 n. 19, 2647 n. 15
Gómez Espelosín F.J., 91 n. 20, 1973 n. 23
Gómez Moreno M., 61
Gómez Pallarès J., 5, 22, 2383 n. 1, 2390 n. 10, 2391 n. 13
Gómez Pantoja J., 199 n. 36, 1260
Gonzáles de Canales Cerisola F., 1604 n. 26
González Acuña D., 1278 n. 14
González Blanco A., 896 n. 14, 1579 n. 23
González Cases C., 575
González Fernández J., 16, 33, 2714
González J. [Julián González], 1, 3, 16, 17, 22, 28, 31, 66, 1228 n. 26, 1242 n. 87, 2394 n. 18, 2713
González Prats A., 138 n. 17, 140 n. 21, 1709 n. 5
González Román C., 1209 n. 1
Good I.-J., 1157 e n. 7, 1159, 1162, 1163
Goodchild R.G., 739 e n. 36, 748 n. 12, 980 n. 2, 1945, 1947, 2363, 2406, 2425, 2426, 2440, 2441
Goodenough E., 1342 n. 5
Goodman M., 1341 n. 1
Goodyear F.R.D., 2398 n. 6
Göpfrich J., 205 n. 4, 2266 n. 2
Göransson K., 2422
Gorce D., 1092 n. 8
Gorini G., 362 n. 17 e 20, 1388 n. 41, 1393 e n. 66, 1394 n. 69, 1398 n. 90
Goubert P., 1140 n. 4, 1144 n. 16
Gouvet E., 1617 n. 48
Gouwet E., 2201 n. 39, 2202 n. 56
Gozalbes Cravioto C., 5, 22, 1187 ss. e n.*
Gozalbes Cravioto E., 5, 8, 22, 391 n. 14, 400 n. 45, 406 n. 5, 407 n. 6, 409 n. 8, 411 n. 18, 420 n. 20, 595 ss. e n.*, 1187 ss. e n.*, 1199 n. 2, 1200 n. 3, 1201 n. 14, 1202 n. 16, 1204 n. 23 e 27, 1205 n. 28, 1207 e n. 34, 2005 n. 1
Gozlan S., 876 n. 37, 2570 n. 4, 2572 n. 11 e 12, 2573 n. 17, 2574 n. 26, 2576 n. 38 e 43
Gozzoli S., 120 n. 22
Gradel I., 2163 e n. 23, 2165 n. 29
Graillot H., 904 n. 62
Graillot P., 555 n. 44
Graindor P., 2446 n. 12
Gramatopol M., 774 n. 86
Grandguillaume G., 2184 n. 23
Grandi M., 175 n. 17
Grandinetti P., 10, 1855 ss. e n.*
Granino M.G., 1228 n. 29
Granozzi C., 22
Gras M., 40, 141 n. 29, 1660, 1661 n. 36, 1662 n. 45
Grassi B., 1805 n. 81
Grassi M.T., 14, 22
Grassigli G.L., 56, 741 e n. 42
Grasso L., 140 n. 22, 1436 n. 40, 1439 n. 41, 1444 n. 66
Gray P.H.K., 1387 e n. 37
Grébénart D., 885 n. 13
Greco C., 1587 n. 15, 1623 n. 12
Greene K., 957 n. 17
Grevin G., 2292 n. 10
Grierson Ph., 1152 n. 3, 1163 n. 18
Griesheimer M., 34, 231 n. 52
Griffe M., 1077 n. 16
Griffith G. T., 118 n. 15, 1959
Griffo M.G., 1529 n. 2, 1649 n. 52
Grigg D., 1361 n. 35, 1365 n. 46
Grigg R., 1097 n. 30
Grimal M., 628
Grimal P., 287 n. 10, 535 n. 2, 536 e n. 9, 566 n. 15, 942 n. 9 e 4
Grimm G., 2206 n. 75
Grira M., 12, 22
Grixoni E., 1749 n.*
Groag E., 2084 n. 10, 2085 n. 13 e 14, 2086 n. 19, 2095 n. 54, 2727
Groebe P., 2147 n. 1, 2153 n. 30
Groom N., 122 n. 31
Gros P., 537 n. 18, 538 n. 20 e 22, 539 n. 28, 540 n. 41, 541 n. 43, 543 n. 54, n. 56, 562 n. 14, 708 n. 15, 719 n. 56 e 59, 719 n. 60, 722 n. 76, 723 n. 81, 864 n. 16, 867 n. 24, 869 e n. 29, 956 n. 9

Groslambert A., 2228 n. 40
Grosso F., 1518 n. 10
Grottanelli C., 898 n. 32, 900 e n. 37 e 38, 901 n. 42, 902 n. 53, 1972 n. 19
Grubessi O, 1222 n. 3
Grünewald T., 2478 n. 6
Gruppelli, topografo, 2317, 2318
Gsell S. [Gsell St.], 111 n. 53, 112 n. 65, 158 n. 2, 165 n. 32, 185 e n. 9, 195 n. 2, 262 n. 6, 263, 269 n. 30, 298 n. 36, 299 n. 38, 341 n. 11, 405 n. 2, 485 n. 32, 555 n. 46, 556 n. 52, 558 n. 64, 651, 653, 657 n. 1, 664, 669 e n. 1, 670, 681 n. 12, 685 n. 1, 710 n. 27, n. 28, 713 n. 33, 716 n. 51, 718, 736 e n. 17, 781 n. 8, 803 n. 34, 805 n. 38, 864 n. 15 e 16, 886 n. 20, 955 n. 8, 965 e n. 17, 991 n. 5, 1069 n. 22, 1173, 1176 n. 24, 1177 n. 29, 1577 n. 15, 1578 n. 19, 1902, 1903, 1904, 1905, 1908 e n. 10, 1909, 1910, 1911 n. 15, 1970 e n. 8, 1976 n. 33, 1988 n. 5, 1995 n. 4, 1998 n. 6 e 7, 1999 n. 10 e 11, 2000 n. 12, 16, 17, 2005 n. 1, 2009 n. 13, 2012 n. 25, 2013 n. 26, 2021 n. 27, 2029 n. 87, 2030 n. 94, n. 95, 2033, 2039, 2040 e n. 14, 2048, 2049, 2050, 2073, 2074, 2153 n. 30, 2159 n. 4, 2171 n. 2, 2173 n. 5, 2217 n. 8, 2719
Gualandi G., 374 n. 21
Guardia Pons M., 2581 n. 66
Guarducci M., 1546 n. 52, 2444 n. 6, 2445 n. 7, 2449 n. 21, 2449 n. 24, 2450 n. 28, 2724
Günther L.-M., 3, 7, 8, 22, 151 ss. e n.*
Günther W., 22
Guerbabi A., 9, 19, 22, 2193 n. 61
Guérin V. [Guèrin V.], 177 n. 23, 2245 n. 4
Guérira M., 779 n. 6
Guéry R., 1038 n. 11, 1040 n. 13, 1042 n. 25, 1160 n. 12, 1176 n. 16, 2265 n. 1, 2268 n. 16
Guey J., 325 n. 25
Gui I., 697 n. 12
Guichard P., 1243 n. 91
Guicheney P., 1003 n. 100 e 104
Guidetti M., 1647 n. 41
Guidi G., 1045 n. 35
Guidobaldi F., 175 n. 17, 1477 n. 7, 1482 e n. 19, 1483 n. 21, 2613
Guidorizzi G., 1972 n. 21
Guiducci G., 1521 n. 28 e 30
Guiglia Guidobaldi A., 1482 n. 19, 2613
Guillermou Y., 2184 n. 23 e 26
Guillou A., 1813 n. 2
Guiraud P., 34, 759 n. 4, 773 n. 78
Guirguis M., 2, 10, 16, 22, 138 n. 16, 1598 n. 12, 1633 ss. e n.*
Gullini G., 850 n. 115, 852 n. 123, 907 n. 1
Gurt i Esparraguera J.M., 1566 n. 6, 2139 n. 1
Gutiérrez Lloret S., 1293 n. 14, 15, 16, 1295 n. 17 e 19
Gutierrez-Alviz F., 1238 n. 74
Guzzardi L., 1649 n. 52
Gwaider R.A., 2418, 2419

H

H'sen D., 714 n. 37
Habibi M., 66, 344 n. 29, 396 n. 26, 1641 n. 19
Habicht C., 2417
Hachid M., 1893 n. 51
Hackens T., 1221 n. 2, 2728
Hadhri N., 22
Haensch R., 2017 n. 1, 2063 n. 99, 2066 n. 107, 2068 n. 114
Haevernick Th. E., 1587 n. 16, 1589 e n. 20 e 22, 1590 e n. 23
Hahn W., 1151 n. 1, 1164 n. 18
Hajjar Y., 896 n. 16
Halbherr F., 2362 n. 9, 2405
Haley E., 286 n. 5, 1212 n. 11, 1247 n. 3
Halff G., 1177 n. 31
Hall E., 1949 n. 1
Hallier G., 536 e n. 11, 540 e n. 38, 545 e n. 64
Halm H., 1141 n. 8, 2401 n. 19
Halsberghe G.H., 893 n. 1, 899 n. 33 e 35, 904 n. 64
Hamdoune Chr., 323 n. 18, 379 n. 1
Hamilton J. R., 118
Hampel F., 2014 n. 28
Hanakowa H., 1797 n. 47, 1798 n. 50
Handler S., 707 n. 8
Hänel G., 1143 n. 12
Hannestad N., 2484 n. 12, 2491 n. 19
Hannezo G., 1617 n. 48, 2201 n. 39, 2202 n. 56, 2207, 2270 n. 20
Hanoune R., 12, 955 n. 8, 1331 n. 20, 2578 n. 49, 2582 n. 73

Hansali M., 559 n. 3
Hansen O., 2428, 2440
Hansen P.A., 2418
Happ H., 1106 n. 58
Harden D., 148 n. 63, 1178 n. 33
Harmand J., 733 e n. 2
Harmand L., 680 n. 9, 733 e n. 2
Harris W. V., 152 e n. 6, 365, 1241 n. 86
Hartley E., 2483 n. 11, 2484 n. 12, 2488 n. 15
Harvey P.D.A., 1097 n. 28
Haselgrove C., 1702 n. 6
Hasennohr C., 2118 n. 2, 2119 n. 2
Hassan H.B., 725, 726, 727, 868 n. 28
Hassar Benslimane J., 562 e n. 9, 2502 n. 2
Hassen H.B., 12, 13, 19, 1083 n. 11 e 12, 1087 n. 30, 1441 n. 47
Hassini H., 6, 22, 425 ss. e n.*
Hatmi M., 939 n. 4
Hatzfeld J., 2118 n. 2
Haury J., 2398 n. 7
Hautecœur L., 2000 n. 17, 2198 n. 8, 2200 n. 26, 2202 n. 49, n. 61, 2204, 2208 n. 92 e 94
Hawkes J., 2483 n. 11, 2484 n. 12, 2488 n. 15
Hayes J.W., 815 n. 18, 843 n. 96, 847 n. 106, 848 n. 110, 1037 e n. 2, 1038 n. 5 e 6, 1091 n. 2, 1411 n. 3, 1416, 1430 n. 7, 1434 n. 20, 1435 n. 23, 1437 n. 30, 1487 n. 6, 1496 n. 49, 1755 n. 22, 2277 n. 10, 2339 e n. 2, 2341 n. 4 e 6, 2343 e n. 7, 2344 e n. 13, 2350 n. 20, 2351 n. 22, 2661 n. 14
Haynes D.E.L., 748 n. 11
Haywood R.M., 68 n. 1, 2279 e n. 27
Heather P., 1122 n. 67
Heckel W., 1392 n. 55
Heeren A.-H.-L., 991 n. 5, 992 e n. 6, 994 n. 14, 15, 16, 995 n. 21, 998 n. 60, 999 n. 69, n. 73, 75, 76, 1000 n. 79, n. 80, 1173 n. 9
Hefele J., 1055 n. 20
Heger F., 1303 n. 15
Heinrich C., 1172 e n. 5
Helbig, 1312 n. 41
Heleno M., 2576 e n. 41
Helm R., 2485, 2499 n. 32
Hengel M., 1343 n. 9
Henig M., 239 n. 12, 768 n. 41, 769 n. 45, 771 n. 58, 773 n. 78, 2483 n. 11, 2484 n. 12
Henkel F., 759 n. 3
Henry A.S., 2448 n. 18 e 19
Henry M.F., 1160 n. 10
Hermon E., 1577 n. 16
Hernández Guerra L., 2241 n. 45
Hernàndez X., 2256
Hernando Grande A., 419
Herrmann-Otto E., 2474 n. 2, 2481 n. 9 2482 n. 10, 2487 n. 14
Herter H., 2586 n. 95
Herz P., 1226 n. 16, 2240 n. 41
Herzfeld E., 1971 n. 11
Hesnard A., 396 n. 24, 401 n. 51, 429 n. 9 e 12, 435 n. 40, 616 n. 16, 621 n. 39, 629 n. 61
Heurgon J., 1868 e n. 25
Hidalgo de la Vega M.J., 2125 n. 2, 2241 n. 45
Hiernard J., 345, 1193 n. 11, 1201 n. 12, 1202 n. 15
Hilali A., 4, 22, 223 ss. e n.*
Hild H.J. 183 n. 1, 2, 4, 555 n. 43
Hinard F., 2153 n. 29
Hinks R.P., 737 n. 24
Hinrichs F.T., 2139 n. 2, 2144 n. 33
Hirschfeld G., 1648 e n. 43
Hirschfeld O., 2071 n. 121, 2073 n. 130
Hita J.M., 395 n. 20, 602 n. 18
Hitchner B., 748 n. 13, 751 n. 25 e 26, 753 n. 37, 779 n. 5, 1084 n. 14 e 15, 1085 n. 19 e 20, 1356 n. 16, 1915 n. 9, 2637
Höbenreich E., 1222 n. 4, 1226 n. 17
Hodos T., 1642 n. 22
Hoff V., 2207 n. 86
Hoffman A., 2378
Hogarth D.G., 1648 e n. 46
Höl E., 2109 n. 1
Holder A., 1865 n. 13
Hölkeskamp K.-J., 151 n. 2, 371 n. 15, 2405, 2477 n. 4
Holod R., 951 n. 1
Holscher Chr., 2500 n. 35
Holstenius, 1975 n. 30, 1981
Homo L., 675 n. 1
Honigman S., 1345 n. 21
Honigmann E., 1963 n. 10
Hoogma R.P., 1906 n. 7
Hopkins K., 312 n. 10, 1230 n. 34
Horbury W., 1344 n. 13

Horden P., 957 n. 14, 1365 n. 45, 2427
Horn H.G., 1595
Hornbostel W., 2201 n. 33, 2218 n. 11
Horovitz P., 2024 n. 51
Horsfall N., 1986 n. 3
Horster G., 772 n. 61
Hosni A., 11, 23
Hours-Miedan M., 2000 n. 13, 2001 n. 23
How W.W., 991 n. 5
Hübner E., 241 n. 20, 242 n. 23, 251 n. 57, 406 n. 5
Hürbin W., 487 n. 39
Huertas Jiménez C., 1656 n. 12
Hüttenmeister G., 1344 n. 13
Humbert J.E., 766, 767 n. 32
Humbert M., 324 n. 21
Humphrey J.H., 268 n. 28, 848 n. 109, 1074 n. 6, 1077 n. 16, 1139 n. 1, 2581 n. 67
Humphreys R.S., 1074 n. 4
Hunter R., 2155 n. 42
Hurlet F., 2235 n. 16, 2242 n. 56
Hurst H., 174 n. 11, 859 n. 3, 895 n. 9, 902 n. 55, 909 n. 7
Husselman E.M., 725 n. 89
Husson G., 897 n. 26
Huysecom E., 884 n. 12

I

Ibba A., 8, 14, 16, 17, 23, 34, 894, 1092 n. 6, 1092 n. 3, 1866 n. 18, 2094 n. 51
Ibba M.A., 23, 1609 n. 5, 1610 n. 8 e 9, 1611 n. 11, 1612 n. 20, 1614 n. 29, 1616 n. 44, 1752 n. 8
Ibn Ahmed Al - Haddigui M., 110 n. 47
Ibn al-Zayyat al-Tadili, 2511 n. 27
Ibrahim L., 1547 n. 56
Ichkhakh A., 418 n. 6, 475 n. 4, 509 n. 3
Ikäheimo J.P., 1549 n. 2
Ilan T., 1348 n. 34
Iliff Robson E., 2148 n. 8
Inan J., 1999 n. 11
Ingo G.M., 1574 n. 4, 1575 n. 10, 1581 n. 1, 1590
Ioppolo G., 2291 n. 7
Iori R., 1838 n. 29
Irmscher J., 1901 n. 1
Isaacs A.K., 2241 n. 45
Isings C., 2294 n. 20, 2295 n. 22, n. 24
Isola A., 1073 n. 3
Isserlin B.S.J., 1500 e n. 3 e 11, 1505 n. 22, 1506 e n. 30, 1506 n. 34, 1507

J

Jacoby F., 89 n. 14, 117 n. 10, 196 n. 6, 1975 e n. 28 e 30, 1976, 1978 n. 47, 1981
Jacques F. 320 n. 7, 381 n. 14, 1053 n. 12, 1054 n. 14, 1919 e n. 20, 22, 30, 1921, 1924 n. 42, 1937 n. 44, 2033 n. 97, 2044 n. 33, 2068 n. 115, 2088 n. 27
Jacques-Meuniè D., 110 n. 53, 111 n. 57, 62, 63
Jacquot L., 671 e n. 6
Jaekel D., 1169 n. 1
James P., 1647 n. 39, 1648 n. 45 e 47, 1648
Janni P., 1954 n. 10, 1958
Janon M., 9, 1066 n. 11 e 12
Jarnut J., 1076 n. 13, 1113 n. 15
Jarret M.G., 1934 n. 19, 25, 27, 1935 n. 36 e 37, 1941 n. 65
Jashemski W., 752 n. 32, 753 n. 38
Jasny N., 486 n. 39
Jaspers K., 1054 n. 16
Jatta M., 1102 n. 37
Jaubert Ch. [Chevalier Jaubert], 714 n. 39, 2504 n. 10
Jean V., 562 n. 10
Jeddi N., 876 n. 37
Jehasse J., 1858 n. 17, 1859 n. 19
Jehasse L., 1858 n. 17, 1859 n. 18 e 19
Jehasse O., 1858 n. 17
Jelloul Boussaada A., 299 n. 39
Jenkins G.J., 1177 n. 31
Jenkins G.K., 126 n. 1, 132 n. 5, 1390 n. 48, 1579 n. 22, 2000 n. 15
Jentel M.-O., 2198 n. 3
Jeremias G., 1343 n. 9
Jiménez Barrientos J. C., 2, 23, 61 e n.*, 66
Job J.O., 2189 n. 42
Jobst W., 2580 n. 62
Jodin A., 399 n. 39, 443 e n. 6 e 8, 450 n. 29, 450 n. 31, 462 e n. 5, 463, 500 n. 84, 509, 510 e n. 4, 561 e n. 6, 604 n. 23, 615 n. 8, 621 n. 36, 633 n. 76, 1292 n. 8
Johne K.-P., 2157 n. 1, 2158 n. 3
Johnston P., 1672 n. 9
Johnston S.I., 2433
Joly Ch.-A., 803 n. 34, 1902, 1908 n. 10
Joly E., 803 n. 34, 1736 n. 9, 2202 n. 53,

2206 n. 84, 2207 n. 91, 2208 n. 95, 2306 n. 55
Jomard J., 998 e n. 67
Jones A.H.M., 1051 n. 6, 1109, 2317 n. 1, 2727
Jones B., 1085 n. 18, 2317 n. 1
Jones C.P., 2428
Jongeling K., 1867 n. 20
Jordan D.R., 2418, 2719
Jouffroy H., 257 n. 28, 260 n. 51, 1053 n. 10
Joyce L.B., 1303 n. 16, 1307 n. 23, 1308 e n. 28, 1319 e n. 60
Juan E., 1293 n. 15, 1295 n. 18 e 19
Julia D., 1203 e n. 20
Jung F., 1312 n. 40

K

Kaabia R., 4, 23, 291 ss. e n.*
Kachkarov D.N., 998 n. 63
Kaci A. A., 2159
Kaegi W.E., 1143 n. 12
Kahn L., 799 n. 23
Kajanto I., 1213 n. 16 e 20, 1933 n. 17, 2534 n. 5
Kajava M., 237 n.*, 251 n. 58
Kallala N., 6, 15, 16, 23, 303 n. 53, 379 n. 1, 1927 ss. e n.*, 2025 n. 54, 2224 n. 25 2253 ss. e n.*
Kane S., 2416, 2417
Kannengiesser Ch., 1053 n. 10
Karamanli A., 2363
Kasher A., 1345 n. 21
Kaster R.A., 2436
Kater-Sibbes G.J.F., 2217 n. 7, 2218 n. 11, 2219 n. 14
Katz B.R., 2150 n. 14
Kayser F., 2120 n. 6 e 8, 2121 n. 10
Kayser P., 2192 n. 58
Kazanski M., 1138 n. 49
Kbiri Alaoui M., 397 n. 30, 611 n. 4, 614 e n. 5, 615 e n. 13 e 15
Kea R.A., 2106 n. 35
Keaveney A., 2147 n. 1, 2153 n. 30
Keay S.J., 432 e n. 26, 1085 n. 22, 1086 e n. 24, 1223 n. 4, 1440 n. 44, 1444 n. 66 e 67, 1520 n. 22, 2667 n. 27
Kehoe D.P., 1235 n. 62, 1236 n. 63 e 64, 1237 n. 66, 1238 n. 69, 72, 75, 1239 n. 77, 2157 n. 1, 2158 n. 3, 2161 n. 13, 2162 n. 14 e 15, 2166 e n. 34, 2541 n. 18
Keith M.C., 1330 n. 17
Kellner H.-J., 2025 n. 51
Kennedy D.L., 1283 n. 29
Kenrick P.M., 955 n. 7, 2341 n. 4, 2343 n. 11, 2344 n. 13, 2350 n. 17, 2351 n. 22, 2422
Kermorvant A., 344 n. 26, 615 n. 13
Kerr R.M., 1578 n. 18
Khan Y., 840 n. 85, 2155 n. 42
Khanoussi M., 15, 16, 59, 60, 189 n. 35, 240 n. 15, 260 n. 49, n. 52, 302 n. 47 e 48, 552 n. 17, 799 n. 23, 925 n. 18, 983 n. 9, 1053 n. 11, 1092 n. 3, 1641 n. 20, 1930 n. 1, 1939 n. 56, 2213 n.*, 2227 n. 34, 2238 n. 34, 2248 n. 5, 2710, 2720, 2721
Khatib-Bougibar N., 418 n. 4, 2502 n. 2
Khayari, el, A., 62 n. 5, 403 n. 56, 418 n. 6, 612, 614, 615 n. 10 e 11, 621 n. 37, 623, 629 n. 63, 630, 1892 n. 48 e 49, 1893
Khotib N., 2501 n. 2
Kienast D., 151 n. 2 e 7, 2045 n. 251, 2499 n. 32
Kiessel M., 2497 n. 28
Kindstrand J.F.K., 1973 n. 24
Kingsley B.M., 2427
Kirchner J., 1234 n. 59
Kirschner P., 3, 23, 1691
Kiss A., 2613, 2614
Kissel T., 1224 n. 5, 7, 9, 1225 n. 14, 1230 n. 34, 1235 n. 61, 1244 n. 102
Kitzinger E., 1097 n. 28
Klaffenbach G., 2449 n. 23 e 24
Klein R., 2473
Kleinwächter C., 958 n. 22
Knoepfler D., 969 n. 1
Kobori I., 2182 n. 15
Köhn J., 759 n. 4, 2157 n. 1, 2158 n. 3
Köhne E., 2490 n. 18
Kokkinos N., 2237 n. 25
Kolb F., 1097 n. 28, 2069 n. 115, 2109 n. 1, 2499 n. 33
Kolb Fr., 2068 n. 115
Kolbe B.E., 2538 n. 10
Kolendo J., 789 n. 20, 1235 n. 62, 1235 n. 63, 1237 n. 66, 2083 n. 9, 2084 n. 10 2090 n. 32, 2090 n. 34, 2142 n. 20, 2157 n. 1
Koller K., 1479 n. 15

Kontorini V., 2433
Kooli R., 783 n. 15, 785, 786
Kopff E.C., 1228 n. 27
Korovine E.P., 998 n. 63
Kotula T., 17, 243 n. 27, 1053 n. 12, 2171 n. 2, 2399 n. 14
Kouru N., 1604 n. 27
Kovascovic, W.K., 2266 n. 6 e 7, 2270 n. 21
Kraay C.M., 1389 n. 45
Kraeling C., 1342 n. 5
Kraemer R., 1348 n. 34
Kraft K., 2499 n. 32
Kramers J.H., 714 n. 39, 2504 n. 8
Krandel-Ben Younés A. (vd. anche Ben Younés Krandel A.) [Krandel-Ben Younès A.], 1579 n. 24, n. 25
Krebs W., 119 n. 17, 2721
Kremer B., 2192 n. 58
Krimi H., 13, 23
Krings V., 1573 n. 1
Krinzinger F:, 1479 n. 15
Krüger G., 1076 n. 12
Ksouri H., 817, 823 n. 44, 825, 829, 832, 844
Kühn C.G., 995 n. 29
Kuhn T., 1172 n. 3
Kuhoff W., 1, 8, 9, 14, 23, 49 ss. e n.*, 2473 ss. e n.*
Kulikowski M.E., 1097 n. 30
Kyrieleis H., 2570 n. 4

L

La Baume P., 1041 n. 20
La Niece S., 1579 n. 22
La Regina A., 1041 n. 14
La Rocca E., 1303 e n. 12 e 19, 1307 e n. 22, 1309 n. 34
Laaksonen H., 1077 n. 14
Laborde A., 2581
Labory N., 2724
Lachaux J.-C., 261 n. 3
Ladjimi Sebaï L., 812 n. 2, 843 n. 98, 1083 n. 11 e 12, 2234 n. 10
Lafaye G., 721 n. 72
Laffi U., 2173 n. 6
Lafon X., 1275 n. 1, 1475 n. 6
Laganà A., 23, 2698
Lagarrigue G., 1074 n. 6
Lagóstena Barrios L., 2120 n. 5, 2567 n. 38
Lai E., 1598 n. 12
Lai F., 2, 23
Laino R., 23
Lakhlif M., 4, 23, 319 ss. e n.*
Lambeck K., 1671, 1672 n. 9
Lambert J., 1239 n. 77
Lamboglia N., 609 n. 1, 1411 e n. 2, 1429 e n. 4, 1430 n. 7, 1434 n. 21, 1443 n. 61, 1465, 1829 e n. 8, 2695
Lambrino S., 609 n. 1, 1430 n. 7, 1434 n. 21
Lamma P., 1107 n. 64, 1109 n. 74
Lampela A., 2436
Lanata G., 1105 n. 50, 2093 n. 46, 2096 n. 56, 57, 59, 2097 n. 60 e 61
Lancel S., 148 n. 63, 154 n. 10, 174 n. 11 e 13, 263, 380 n. 7, 617 n. 19 e 23, 619 n. 30, 620, 626, 627 n. 47, 879 n. 3, 880 n. 4, 883 e n. 9, 885 n. 14, 886 n. 19, 887 n. 21, 909 n. 7, 1053 n. 12, 1077 n. 18, 1092 n. 8, 1178 e n. 36, 1578 n. 20, 1579 n. 24, 1600 n. 14, 1609 n. 7, 1610 n. 8, 1624 n. 17, 1628 n. 25, 1644 e n. 29, 1993 n. 2, 2003 n. 30, 2279 e n. 25, 2542 n. 20
Lancha J., 1321 n. 59, 2580 n. 63
Láng Orsolya T., 1308 n. 32
Lantier R., 1289 n. 1, 2200 n. 24, 2201 n. 41, 2202 n. 47, 2202 n. 51, 2206 n. 81, 82, 83
Lanza R., 1431 n. 7
Lanzani C., 2153 n. 30
Lapeyre G., 1176 e n. 26, 1177 n. 29
Laporte J.-P. [Laporte J.P.], 4, 9, 12, 23, 34, 270 n. 32, 419 n. 17, 432 n. 21, n. 22, n. 27, 1377 n. 14, 1899, 2018 n. 4, 2026 n. 60, 2028 n. 80, n. 81, 2029 n. 87, 2214 n. 4
Laredo A.I., 420 n. 20, 601 n. 16
Laronde A., 17, 405 n. 2, 970 e n. 3, 971 e 971 n. 7, 2404-11, 2413, 2414, 2415, 2423, 2427-36, 2438, 2439, 2440, 2447 n. 14 e 17
Laroui A., 1176 n. 23
Lassére J.-M., 234 n. 69, 323 n. 18, 379 n. 1, 383 n. 24, 398 n. 36, 485 e n. 32, 765 n. 26, 941 e n. 8, 942 n. 10, 1071 n. 26, 1077 n. 16, 1141 n. 9, 1236 n. 66, 1239 n. 77, 1248 n. 7, 1347 e n. 28, 1918 n. 19, 1929 n. 1, 1930 n. 2, 1931 e n. 8 e 9, 1932 n. 11, n. 12, 1934 n. 21 e 23, 2081 n. 1, 2533 n. 1, 2534 n. 5

Lassus J., 192
Latacz J., 1974 n. 25
Laubenheimer F., 429 n. 11 e 14, 432 n. 25
Laudizi G., 1094 n. 15
Laureano P., 2180 n. 5, 2184 n. 26
Laurenti M.C., 2615
Lavagne H., 708 n. 14, 2578 n. 48
Lavergne D., 715 n. 43, n. 45
Laville G., 1107 n. 61
Lavin I., 1269 n. 22, 1283 n. 1, 2582 n. 70
Law R.C.C., 991 n. 5, 1001 e n. 82, 89, 1002 n. 90, 2105 n. 32, 2108 n. 43
Lazzarini L., 175 n. 20, 1222 n. 3, 1329 n. 13, 1478 n. 10, n. 13, 2431, 2435
Lazzarini M.L., 175 n. 20, 1478 n. 13, 2431, 2435
Le Bohec Y., 227 n. 26, 256 n. 21, 405 n. 2, 557 n. 63, 1053 n. 12, 1055 n. 19, 1250 n. 11, 1341 e n. 2, 1342 n. 5, 1343 n. 8, 10, 12, 1346 n. 25, 1347 e n. 27, 1348 n. 33 e 34, 1850 n. 66, 2025 n. 51, 2046 e n. 40, 2047 n. 40, 2085 n. 15, 2086 n. 16, 2173 n. 7, 2201 n. 38, 2205 n. 68, 2206 n. 85, 2214 n. 3, 2228 n. 40, 2540 n. 15, 2543 n. 30
Le Bonniec H., 229 n. 37, 1070 n. 23
Le Dinahet M. Th., 448 n. 27, 2118 n. 2
Le Gall J., 300 n. 44, 1117 e n. 41, 2225 n. 28
Le Glay M. [M. L(eglay)], 44, 259 n. 45 e 46, 292 e n. 3-6, 9, 293 e n. 15 e 18, 294 n. 20, 296 n. 28, 297 e n. 32, 302 n. 46, 384 n. 29, 414 n. 31, 447 n. 24, 551 n. 14, 552 n. 20, 554 n. 33, 554 n. 35, 555 n. 46, 556 n. 53, 557 n. 59, 61, 63, 798 n. 21, 802 e n. 31 e 33, 803 n. 34, 935 n. 1, 942 n. 12, 943 n. 18 e 10, 1058 n. 34, 1999 n. 10 e 11, 2001 n. 24, 2028 n. 81, 2034 n. 102, 2243, 2245 e n. 4, 2249 n. 8, 2252, 2271 n. 25, 2412, 2538 n. 7, 2614
Le Guilloux P., 997 n. 51
Le Lannou M., 2667 n. 24
Le Roux P., 1219 e n. 61, 1225 n. 14, 1226 n. 15, 1228 n. 25-8, 1247 n.*, 2143 n. 29
Le Roy C., 1608 n. 3, 1611 n. 14, 1612 n. 19, 1615 n. 34, 35, 36, 1616 n. 42 e 44
Leach E.W., 1303 n. 13 e 17, 1309 n. 34, 1312 n. 41 e 42
Leaf W., 1965 n. 15
Leal Linares P., 1205 n. 28
Lecce M., 17, 1107 n. 64
Lechado M.C., 573
Leclant J., 992 n. 8, 994 n. 19, 996 n. 44, 2217 n. 7
Leclercq H., 1055 n. 20
Leclercq S., 6, 23, 507 ss. e n.*
Lecuyot G., 724 n. 85
Leduc M., 6, 23, 475 ss. e n.*
Lefebvre S., 8, 23, 383 n. 27, 451 n. 32, n. 35, 452 n. 36, 1247 n. 3, 2017 ss. e n.*, 2041 n. 17, 2622 n. 8
Legrand A., 809
Legrand Ph.-E., 991 n. 2, 998 n. 60 e 64, 1003 n. 95
Lehmler C., 2052 n. 56
Lehoerff A., 963 n. 2
Lejeune M., 1873 e n. 1 e 2, 1874 e n. 6, 9, 12, 1876 e n. 18, 1877 e n. 21, 25, 27, 28, 1878, 1884 e n. 36, 1890, 1891, 1894, 1895
Lelli E., 1973 n. 24
Lemesle G., 965 n. 12
Lemjidi A., 1892 n. 51
Lemosse M., 2083 n. 9
Lena G., 867 n. 22
Lengrand D., 739 e n. 32
Lenoir E., 344 n. 25, 26, 30, 464 n. 7, 469 n. 14, 615 n. 13, 621 n. 41, 633 n. 73, 955 n. 7, 2006 n. 3
Lenoir M., 62 e n. 5, 80 n. 31, 219 n. 30, 220 e n. 33, 267 n. 23, 293 n. 15, 293 n. 18, 294 e n. 19, 436 n. 44, 443 n. 6, 444 n. 12, 475 n. 3 e 4, 480 n. 18, 482 n. 19, 483 n. 25 e 26, 488 n. 43, 600 n. 12, 609 n. 3, 955 n. 7, 2021 n. 27
Lenzi P., 983 n. 9
Leone A., 850 n. 115, 1083 n. 8
Leone F., 1668 n. 6
Lepelley Cl., 17, 43 e n. 11, 44 e 14, 241 n. 16, 242 e n. 21, 244 n. 31 e 33, 245 n. 35, 309 n. 2 e 14, 736 e n. 20, 742 n. 46, 958 e n. 19, 20, 21, 24, 1051 n. 5, 1052 n. 8 e 10, 1053 n. 10 e 11, 1055 n. 18, 1060, 1061 n. 40, 1074 n. 5, 1076 n. 13, 1081 n. 4 e 5, 1091 n. 1, 1092 n. 3 e 6, 1093 n. 11, 1094 n. 18, 1095 e n. 20 e 21, 1096 n. 27, 1105 n. 49, 1106 n. 57, 1119 e n. 51, 1137 e n. 48, 1138

n. 49, 1147 n. 30, 1933 n. 15, 1935 n. 35, 2017 n. 2, 2019 n. 10, 2021 n. 25, 2024 n. 48, 2026 n. 57, 2026 n. 59, 2027 n. 67, 2028 n. 73, 2030 n. 90, 2055 n. 63, 2068 n. 114, 2069 n. 115, 2081 n. 1-3, 2101 n. 14, 2171 n. 2, 2397, 2400 n. 14, 2544 n. 30
Lepper Fr., 708 n. 17
Leppin H., 2477 n. 4
Lequément R., 411 n. 16, 432 n. 24, 433 n. 31, 2119 n. 4
Leroy M., 881 n. 6
Leschi L., 186 n. 21, 193, 223 n. 4, 226 n. 22, 229 n. 42, 230 n. 51, 232 n. 58, 411 n. 16, 677 e n. 5, 681 n. 11, 782 n. 12, 791 n. 21, 1068 n. 18, 1085 n. 20, 1111 n. 2, 1867 n. 23, 1884 n. 37, 2190 n. 47
Lesquier J., 1224 n. 5
Létoublon F., 2428
Letta C., 2171 n. 2
Leumann M., 1252 n. 20
Leunissen P.M.M., 1242 n. 87
Leurini L., 17, 23
Leveau Ph. [Leveau P.], 223 n. 4, 224 e n. 5 e. 7, 230 n. 50, 264 n. 13, 265 n. 16, 266 n. 17, 358 n. 5, 380 n. 7, 411 n. 19, 480 e n. 15, 502 n. 85, 642 e n. 2, 653 e n. 10, 671 e n. 3 e 5, 735 e n. 13, 739 n. 37, 752 n. 30 e 31, 782 e n. 11, 1998 n. 8, 2088 e n. 28, 2089 n. 29, 2171 n. 1, 2265 n. 1, 2266 n. 3, 2269 n. 18, 2400 n. 14, 2541 n. 16
Lévêque P., 681 n. 10, 905 n. 64, 1577 n. 16, 2139 n. 2, 2262 e n. 4
Levi M.A., 775 n. 88
Levick B., 323 n. 17, 2241 n. 44
Levine V.L., 1344 n. 19
Lévi-Provençal E., 2502, 2503 e n. 16, 2505, 2506, 2507, 2509 e n. 32
Levy E., 2014
Lewin A., 2412
Lewis N, 363 n. 26
Lewis R.B., 1177 n. 31
Lézine A., 865 n. 18
Lhote H., 1001 n. 85
Liebeschuetz W., 1076 n. 13, 1113 n. 15
Lifshitz B., 1344 n. 19, 1346 n. 23
Lilliu G., 1828 e n. 6, 1829, 2658 n. 7, 2667 n. 28, 2668 n. 33, 34, 36-41
Lim R., 1091 n. 1
Lima M.A., 1547 n. 59
Limane H., 475 n. 1 e 5, 509 n. 3, 517 n. 10
Limón Belén M., 23
Linage A., 1297 n. 28
Linden E., 2148 e n. 6, 2149 n. 8, 2153 n. 29 e n. 31
Linder A., 1342 n. 7
Lindiri G., 1598 n. 12
Linton Myres J., 116 n. 3
Lintott A., 2099 n. 2
Liou B., 397 n. 34, 427 n. 5, 428 n. 8, 601 n. 14, 1234 n. 57, 2119 n. 4
Lipinski A., 297 n. 31
Lipinski E., 165 n. 30, 297 n. 31, 1648 n. 49, 1866 n. 14
Lisella A.R., 1589 n. 22
Lissia D., 1750 n. 5, 1780 n. 8, 1791 n. 30, 1794 n. 37, 1796 e n. 44, 1806 n. 83, 1807 n. 85 e 86, 1808 n. 89
Liverani M., 141 n. 27, 999 n. 72, 74, 76, 77, 1000, 1001 e n. 83, 86-9, 1633 n. 2, 1714 n. 16, 2106 e n. 37, 2108 n. 43
Liverani P., 2477 n. 5, 2493 n. 20
Livet R., 671 e n. 4
Liviadotti M., 2242
Lizzi Testa R., 737 n. 26, 1054 n. 15, 1076 n. 13, 1092 n. 6
Llobregat E.A., 1297 n. 28, 2577
Lloyd A., 1969 n. 1
Lloyd J., 989 n. 17
Lloyd J.A.,, 2422
Lo Cascio E., 1092 n. 8, 1230 n. 34, 2073 n. 130, 2074 n. 133, 2078 n. 146, 2078 n. 148
Lo Schiavo F.,1752 n. 9, 1753 n. 15
Locatelli D., 6, 7, 23 1351 ss. e n.*
Loi G., 1777 n.*, n. 1
Lomas F.J., 1234 n. 59
Lombard M., 1519 n. 15
Lommatzsch E., 1063 n. 1, 2722
Lonati F., 2410
Loney H., 10, 1697 e n.*
Long L., 1525 n. 50
Longo O., 1972 n. 21
López Monteagudo G. [Lopez Monteagudo G.,] 2, 23, 703 n. 2, 709 n. 20, 719 n. 58, 723 n. 83, 1019 e n. 13 e 14, 1021 n. 16, 1223 n. 4, 1265 n. 3, 1266 n. 9 e 11, 1267 n. 13, 1268 n. 15 e 16, 1269 n. 21, 1270 n. 24, 1270 n. 27, 1271 n.

29, 1272 n. 32, 1310 n. 36, 1312 n. 38 e 39, 2547 ss. e n.*, 2577 n. 47, 2579 n. 59, 2580 n. 60, 2581 n. 67, 2584 n. 81, 2586 n. 91, 2595, 2596 n. 9, 2598, 2599 n. 10
López Pardo F., 395 n. 20, 397 n. 29, 398 n. 35, 400 n. 45, 406 n. 4, 409 n. 8, 410 n. 12, 411 n. 21, 420 n. 23, 574 n. 3, 597 n. 6, 602 n. 18, 1205 n. 28, 1338 e n. 4
López Paz P., 2139 n. 2, 2140 n. 5, 2144 n. 33
López Reyes D., 2261
Loriot X., 2041 n. 17, 2042 n. 23, 2068 n. 115, 2102 n. 20
Löschcke S., 2307
Louhichi A., 840 n. 83, 843 n. 97
Lovejoy C., 1798 n. 50
Loza Azuaga M.L., 16, 1275 n. 3, 1276 n. 3, 2714
Lr. des Fontaines, 964 n. 9
Lucena Giraldo M., 1174 n. 11
Luciano A., 1848 n. 58
Lucila S., 2594 e n. 6
Ludwich A., 1965 n. 14
Lüderitz G., 2404, 2438
Lugli G., 253 n. 2, 1796 n. 40
Luiselli B., 1108 n. 64
Luisi A., 1138 n. 49
Lund J., 1441 n. 47
Luni M., 257 n. 27, 2379, 2412, 2432 n. 4, 2450 n. 26
Lupi S., 1496 n. 49
Luque Moreno J., 2390 n. 12
Luquet A., 107 e n. 40, 410 n. 11, 480 n. 18, 489 e n. 49, 494 e n. 63, 621, 624 n. 45, 955 n. 7
Luraschi G., 2153 n. 27
Luschi L., 1471 n. 1, 1474 n. 4, 1485 n. 1, 1487 n. 5, 1487 n. 7 e 8, 1488 n. 9, 10, 11, 1489 n. 13, 1490 n. 15, 17, 19, 1491 n. 22, 24, 25, 26, 1492 n. 28, 1493 n. 34 e 35, 1494 n. 36, n. 40, 41, 43, 1495 n. 44, 1496 n. 46, 1497 n. 50, 51, 55, 1498 n. 61
Luttrell A.T., 1353 n. 6
Lutzu N., 1788 n. 25, 2677
Luzón J.M., 2558
Luzzatto G.J., 2087 n. 24
Lyon G., 1000 n. 80
Lyon-Caen C., 2207 n. 86

M

M'charek A. [Mcharek A., M'Charek A.,], 12, 15, 23, 187 e n. 28, 188 n. 32, 778 n. 2, 3 e 4, 779, 917 n. 3, 935 n. 2, 948, 2244 n. 3
M'charek F., 11, 2243 ss. e n.*
M'rabet A., 778 n. 2
Maaskant-Kleibrink M., 776 n. 31, 770 n. 52
Maass-Lindemann G., 139 n. 18, 1601 n. 16, 1651 n. 61
Mac Guckin de Slane W. [de Slane W.M.C.], 714 n. 39, 860 n. 5, 914
Macaluso D., 1525 n. 49
MacElderry R.K., 1240 n. 81
Maciocco G., 1848 n. 58
Mackensen M., 2, 13, 23, 59, 60, 1037 n. 3 e 4, 1038 n. 5 e 7, 1085 n. 22, 1440 n. 47, 1441 n. 47, 1483 n. 22, 1491 n. 23, 1495 n. 45, 1755 n. 22, 2695
MacLellan K., 2645 n. 12, 2649 n. 18
Macnamara E., 1667 n. 3
Madau M., 142 n. 35, 144
Maddalo S., 1097 n. 28
Madden J., 2147 n. 1
Maddoli G., 767 n. 34
Madoz Ibáñez P., 1186
Maetzke G., 1791 n. 30, 1794 n. 37, 1796 e n. 42
Maffre J.J., 2124
Mafodda G., 23
Maggi P., 2667 n. 26, 2668 n. 30
Maggi S., 865 n. 18, 2667 n. 26, 2668 n. 30
Maggil T., 1174 n. 11
Magioncalda A., 8, 23, 2018 n. 5, 2019 n. 12, 2020 n. 17, 2023 n. 43, 2025 n. 53, 2028 n. 84, 2052 n. 58, 2053 n. 58, 2081 ss. e n.*, 2740
Magnelli A., 2409
Magnetto A., 2427
Magnino D., 1050 n. 5, 2149 n. 9
Mahjoubi A., 188 n. 30, 803 n. 34, 1091 n. 2, 1500 n. 6, 1511 n. 45, 2202 n. 45, 2265 n. 1
Mainoldi C., 901 n. 45, n. 47
Maioli M.G., 2613
Maitrot A., 499 n. 79
Maiuri A., 2557 n. 18
Majdoub M., 397 n. 31, 621 n. 36, 631 n. 64

Makdoun M., 450 n. 29, 464 n. 6, 467 n. 9 e 10, 469 n. 13, 472 n. 17, 473 n. 20, 475 n. 1, 475 n. 5, 509 n. 3
Malahar, capitano, 2269 n. 18
Malaise M., 2213 n. 1
Malaspina E., 1108 n. 65
Malingrey A.-M., 1056 n. 26
Malkin I., 2433
Mallegni F., 1798 n. 50, 2287 n. 1, 2293 n. 12
Mallica L., 1598 n. 12
Mallon J., 237 e n. 3 e 4, 238 n. 5, 6, 7, 239 n. 12, 1070 n. 23
Malo A., 87 n. 10, 90
Mameli P., 2673 ss. e n.*
Mameli S., 2, 1719 n. 2, 1722, 1723 n. 15
Manacorda D., 739 n. 37, 1082 n. 7, 1225 n. 10, n. 12, 1241 e n. 86, 1243 n. 91, 1547 n. 58, 2304 n. 51, 2611 n. 11
Mañanes T., 1270
Manaud J.-L., 1003 n. 100, 1003 n. 104
Manca di Mores G., 1609 n. 5, 1750 n. 5
Manca L., 1749 n.*
Manchicourt Ch., 2243 n. 1
Manconi F., 1750 n. 5, 1779 n. 7, 1780 n. 8, 1781 n. 9, 1791 n. 28 e 30, 1793 n. 35, 1794 n. 37
Mandouze A., 1133 n. 30
Manera F., 2201 n. 32
Manfredi L. I., 7, 23, 126 n. 1, 129, 130 e 130 n. 3, 131, 132, 1380 n. 20, 1390 n. 48, 1398 n. 90, 1573 ss. e n.*, 1608 n. 4, 1609 n. 5 e 6, 1610 n. 8, 1611 e n. 15, 1616 n. 39, n. 44
Manganaro G., 2407
Mann J.C., 1097 n. 30, 2491 n. 19, 2516
Mannoni T., 1441 n. 47, 1444 n. 65
Manrique A., 1137 n. 47
Mansel K., 1603 n. 21, 1640 n. 16
Mansi D., 1141 n. 10, 2545 n. 36
Manuel Aragón D., 573
Manunza M.R., 1752 n. 8, n. 9, 2668 n. 31
Marangio C., 1094 n. 15
Maraoui B., 2260
Marasco G., 23, 2427
Marbut C.F., 754 n. 41
Marcelli M., 742 n. 44, 2083 n. 9, 2085 n. 14, n. 15
Marchall F.H., 1308 n. 30
Marchetti M.I., 165 n. 30, 1791 n. 30, 1794 n. 37
Marcillet-Jaubert J., 1548 n. 62
Marcone A., 1050 n. 5, 1092 n. 8, 1108 n. 65, 2056 n. 69, 2142 n. 22, 2497 n. 29
Marcos Pous A., 2578 n. 54
Marcotte D., 85 n. 1, 2427
Marcucci C., 1472 n. 1, 1485 n. 3
Marcuzzi L., 2555 n. 12
Marcy G., 2011 n. 19
Marec E., 703 n. 2, 706 n. 3, 710 n. 26, 27, 30, 713 n. 32 e 35, 714 e n. 44, 718 n. 54, 2174 n. 10, 2557 n. 16
Maréchal R., 427 n. 5, 428 n. 8
Marengo S.M., 970 n. 4, 980 n. 1, 2378, 2404, 2412, 2414, 2416, 2417, 2429, 2430, 2431, 2432, 2434, 2435, 2436, 2439, 2440, 2630 n. 32
Maresch K., 1345 n. 21
Marfil P., 602 n. 18, 2561 n. 30
Marfil Ruiz P., 395 n. 20, 2548 n. 3, 2561 n. 30
Marginesu G., 16, 23, 1860 n. 20
Mari M., 23, 167
Marichal R., 45 n. 19, 1234 n. 57
Marín Ceballos M.C., 23
Marin E., 1003 n. 102
Marin Suarez C., 1577 n. 16
Marini Calvani M., 2613
Marini M., 1812 n. 108, 2613
Mariño Sánchez-Elvira R.M.a, 1973 n. 24
Marinon Ribas P., 1087
Marion J., 344 n. 28, 345, 346 n. 31, 406 n. 5, 415 n. 34 e 35, 1188 n. 3, 2007 n. 7, 2016 n. 30, 2724
Mariotti V., 2613
Markoe G., 1500 n. 4, 1501 n. 13, 1514 n. 52, 1515 n. 54
Markus R.A., 1139 n. 1
Marlière E., 4, 23, 1223 n. 4
Marongiu E., 16, 23
Marotta V., 1100 n. 32
Marouzeau J., 303 e n. 52
Marquaille C., 2408
Márquez C., 1289 n. 1
Marras L.A., 1515 n. 57, 1752 n. 8
Marras M., 23, 1752 n. 8, 1777 n.*, n. 1, 1785 n. 22, 1791 n. 29, 1792 n. 31
Marrou H.I., 1128, 1128 n. 4
Marsden E. W., 118 n. 15
Marshall A.J., 2429
Marshall B.A., 2150 n. 17
Marshall F.H., 767 n. 37, 973 n. 10
Martelli M., 1592 n. 27

Martens M., 1615 n. 34
Martin A., 1553 n. 8, 1554 n. 13, 2351 n. 22
Martín F., 1234 n. 59
Martín G., 1204 e n. 24
Martin J., 2020 n. 21 e 22
Martin R., 846 n. 104, 1798 n. 50 e 51
Martin Ruiz J.A., 1190 n. 9
Martineau-Hurlet B., 1553 n. 30
Martinelli M.C., 1523 n. 43
Martínez Díez A., 1974 n. 25
Martini C., 1424
Martini D., 1619 n. 1, 1630, 1633 n. 2
Martini R., 2429
Martino G.P., 1429 n. 4, 1444 n. 65, 1458 n. 73
Martino P., 1108 n. 65, 1458 n. 73
Martorelli R., 2, 23, 1749 n. 2
Masi A., 2073 n. 130
Maspero G., 725 n. 88, 727 3
Massa M., 1583 n. 3, 2623 n. 10
Massa S., 1521 n. 28
Massabò B., 1430 n. 7
Massaro M., 2386 n. 3
Massetti S., 2659 n. 10, 2662 n. 17
Massiéra P., 2022 n. 30, 2028 n. 77
Massigli R., 2202 n. 46
Masson E., 2409, 2432, 2437
Masson O., 895 n. 14, 971 n. 6, 2409, 2432, 2437
Mastino A., 1, 3, 6, 8, 10, 11, 15, 16, 23, 27, 29, 31, 39, 53, 63 n. 8, 220 n. 34, 733 n.*, 735 n. 12, 983 n. 9, 1053 n. 11, 1092 n. 3, 1110 n. 75, 1514 n. 53, 1685 n. 28, 1724 n. 20, 1752 n. 11, 1753 n. 14 e 16, 1764 n. 39 e 40, 1765 n. 41, 1768 n. 51, 1778 n. 2 e 4, 1796 n. 41, 1831 n. 1, 1833 n. 12, 1835 n. 17, 1836 n. 20 e 22, 1839 n. 31, 1847 n. 54, 1848 n. 56, 1849 n. 60 e 63, 1850 n. 66 e 67, 1851 n. 68, 1864 n. 8, 1870 n. 30, 1922 n. 34, 2213 n.*, 2238 n. 33 e 34, 2533 n.*, 2545 n. 38, 2619 n. 2, 2666 n. 20, 2690 n. 15, 2698, 2703, 2710, 2711, 2719, 2720
Mastrorosa I., 5, 23, 365 ss. e n.*
Masturzo N., 2320, 2321
Mate M., 1152 n. 2
Mateos Cruz P., 1293 n. 16
Mateu y Llopis F., 1195 n. 20
Matoug G., 2324 n. 9
Matoug J.M., 2318 n. 3, 2324 n. 9
Matta P., 10, 1668 n. 5 1731 e n. 1 e 2, 1732, 1733, 1734 n. 4, 1735 n. 8, 1736 e n. 10, 1737, 1739 n. 5, n. 6, 1741 n. 7, 1746, 1747, 1748, 1750 n. 6
Mattazzi P., 1026 n. 8, 1712 n. 11, 1716 n. 24, 1717 n. 27
Matthews E., 970 n. 4, 2409
Matthews J.F., 2409
Matthiae P., 141 n. 27, 1633 n. 2, 1714 n. 16
Matthiae Scandone G. (vd. anche Scandone Matthiae G.), 1032 n. 19, 1649 n. 50, 1649 n. 53
Mattingly D.J., 80 n. 31, 224 n. 9, 232 n. 56, 748 n. 13, 749 n. 18, 19, 20, 751 n. 27, 753 n. 37, 777 n. 1, 782 n. 13, 783 n. 17, 1082 n. 7, 1085 n. 18, 20, 21, 1225 n. 13, 1239 n. 77, 1355 n. 11 e 14, 1356 e n. 15 e 16, 1358 n. 21, 23, 24, 1359 e n. 25, 1360 n. 28, 29, 30, 1361 n. 34, 1362 n. 36 e 37, 1363 n. 40, 1365 n. 48, 1365, 1369, 1999 n. 11, 2039 n. 13, 2046 n. 38, 2106 n. 36, 2183 e n. 20 e 22, 2184 n. 27, 2191 n. 52, 2265 n. 1, 2269 n. 19, 2270 n. 20, 2317 n. 1, 2325 n. 15, 2334, 2543 n. 30
Mattingly H., 1999 n. 10 e 11, 2727
Mattioli S., 1838 n. 30, 1840 e n. 33, 1848 n. 57, 1849 n. 61, 1850 n. 65
Mau A., 208 n. 7
Mauny M., 1005 n. 105
Mauny R., 1005 n. 105, 2005 n. 1
Maurenbrecher B., 2149 n. 11
Maurin L., 240 n. 15, 260 n. 49 e 52, 302 n. 47, 946 n. 33, 1930 n. 2, 2293 n. 14
Mauss M., 359
Mayer M., 1, 16, 23, 27, 1242 n. 89, 2705, 2713
Mayeske B. J., 477 n. 13
Mayet F., 288 n. 13, 420 n. 21, 421 n. 27, n. 29, 432 n. 24, 1203 n. 18, n. 21, 1228 n. 24 e 26, 1228 n. 27, 1228 n. 28 e 29, 1641 n. 21, 2351 n. 22
Mayeur J.M., 1143 n. 12
Mazarakis Ainian A., 1604
Mazard J., 108 e n. 44, 109, 342 n. 17, 363 n. 30, 400 n. 47, 556 e n. 54, 600 n. 10, 1187 n. 2, 1189-92, 1194 e n. 18, 1195, 1377 n. 10 e 11, 1380 n. 17 e 20, 1999 n. 10 e 11, 2000 n. 15, 2007 n. 7, 2008 e n. 8, 2014, 2015

Mazza C., 2201 n. 32
Mazza F., 1649 n. 51
Mazza M., 1052 n. 9, 1093 n. 10, 1517 e n. 1, 2, 5, 1524 n. 44
Mazzarino S., 40, 1147 n. 30, 1964 n. 11, 1978 n. 47
Mazzeo R., 1388 n. 30
Mazzer J., 1665 n.*
Mc Grieg B., 1345 n. 21
McCann A.M., 1525 n. 52
Mckay A.G., 738 n. 29
McKechnie P., 2427
McLachlan K., 2181 n. 10
McLellan K., 1697 n. 1, 1698 n. 2, 1700 n. 4, 1701 n. 5
Meconcelli Notarianni G., 1593 n. 31
Medas S., 531
Meddah W., 624 n. 44, 629 n. 62
Meder J., 1303 n. 18, 1306
Medianero Soto F.J., 1280 n. 18
Medri M., 1428 e n. 3, 1444 n. 65, 1464 n. 75
Mee F., 2483 n. 11, 2484 n. 12, 2488 n. 15
Megale C., 1472 n. 1, 1485 n. 3
Mehantel D., 9, 23, 669 e n.*
Mei E., 23
Mei O., 2379
Meijer F. J., 153, 154 e n. 10, 11, 12
Meillet A., 303 n. 52
Meineke A., 1981, 2154 n. 36, 2155 n. 38, 2156 n. 44
Meineke, 1981, 2154 n. 36, 2155 n. 38, 2156 n. 44
Melani C., 2024 n. 49
Melchor Gil E., 2033 n. 97
Mele M.G., 1811 n. 106
Mélèze-Modrzejewski J., 1345 n. 21
Melis M., 1777 n. 1
Melis S., 1516 n. 58, 1667 n. 4, 1669 n. 8, 2639 n. 1
Mellis L., 2205 n. 70
Meloni L., 2, 11, 16, 23, 2533 ss. e n.*
Meloni P., 1752 n. 11, 1753 n. 14, 1836 n. 20, 1847 n. 54, 1849 e n. 62, 1850 n. 66, 2690 n. 15
Melucco Vaccaro A., 2478 n. 5
Menchelli S., 1439 n. 41, 1440 n. 44, 1444 n. 67, 1487 n. 4 e 6, 1497 n. 57, 2611 n. 11
Mendelssohn L. [Ludovici Mendelssohnii], 2148 e n. 7 e 8
Mendleson C., 1587 n. 14, 1588 1, 1649 n. 53
Meneghini R., 959 n. 26
Menéndez Pidal R., 1241 n. 83, 1291 n. 5
Mennella G., 1427 n. 1
Menozzi O., 981 n. 3, 1974 n. 24, 2378, 2416
Mercando L., 1421
Meredith D., 2122 n. 14
Merkelbach R., 223 n. 22
Merlin A., 165 n. 27, 178 n. 29, 406 n. 5, 737 n. 23, 803 n. 34, 894 n. 5, 917 n. 2, 965 n. 15, 1231 n. 39, 1902, 1913, 1914, 1916, 1917 n. 11, 1922 n. 33, 2000 n. 17, 2060 n. 83, 2061 n. 88, 2063 n. 100, 2065 e n. 105, 2066 n. 107, 2083 n. 8, 2085 n. 13, 2086 n. 19, 2091 n. 39, 2200 n. 24 e 27, 2201 n. 41, 2202 n. 47 e 51, 2206 n. 81, 82, 83, 2253, 2254 n. 1, 2725
Merluzzo P., 881
Mernet G., 1317
Merrills A.H., 1080 n. 27, 1081 n. 1, 1083 n. 9
Meshoub M., 609 n. 3
Mesnard P., 23
Messana S., 23, 1101 n. 33, 1511 n. 44
Metcalf W.E., 692 n. 2, 1151 n. 1
Meyboom P., 2550 n. 5
Meylan Krause M.F., 1553 n. 7
Mezquiriz M.A. [Mezquirez M.A, Mezquíriz Irujo M.A.], 1269 n. 21, 2575 n. 31, 2575 n. 35, 2577 n. 46, 2581 n. 66, 2614
Mezzolani A., 3, 24, 171 ss. e n.*, 1500 n. 5 e 7, 1501 n. 12, 1502 n. 14, 1503 n. 15, 1512 e n. 48, 1515 n. 56, 1722 e n. 10
Michaelides D., 2438
Michaud J.N., 1077 n. 16
Michaud J.-P., 2614
Michel F., 10, 24, 1861 ss. e n.*
Micheli M.E., 2418, 2430, 2438
Michelotto P.G., 775 n. 88
Michon E., 1857 e n. 15
Middleton S.H., 773 n. 78
Mielsch H., 1279 n. 16, 2317 n. 2
Miethke J., 2476 n. 3
Milanese M., 9, 10, 11, 16, 24, 977 n.*, 983 n. 9, 1431 n. 7, n. 8, 1812 n. 108
Millar F., 243 n. 28, 1341 n. 1, 1504 n. 17, 2142 n. 19
Miller D.E., 2106 n. 35

Miller J. I., 122 n. 31 e 32
Millett M., 1702 n. 6
Mills J.M., 2266 e n. 5
Minaud G., 1243 n. 91
Mingazzini P., 1609 n. 5, n. 7, 1610 n. 8 e 9, 1614 n. 29
Minunno G., 901 n. 49
Minutoli J., 994 e n. 14 e 15, 998
Miola A., 1666 n. 1
Mirnik I., 1391 n. 51, 1394 n. 69
Miró J., 1219 n. 3
Miró M., 1221 n. 2
Mitchell S., 1243 n. 95
Mitthof F., 1224 n. 5
Moatti C., 1138 n. 49
Mobbs P.M., 2107 n. 38
Modéran Y., 742 e n. 46, 1073 n. 3, 1076 n. 13, 1092 n. 3, n. 6, 1093 n. 11, 1095 e n. 22, 1111 n. 2, 1116 n. 29, 1138 n. 49, 1141 n. 8, 1142 n. 11 e 12, 1143 n. 12, 1144 n. 16, 2397 e n. 2 e 3, 2398 n. 5, 2399 n. 12
Moggi M., 2428
Mohammedi A., 697 n. 9
Molayem A., 770 n. 54, 771 n. 60
Molè C., 1114 n. 16, 1143 n. 13
Molero Alcaraz J., 2394 n. 18
Molin M., 897 n. 26
Molina Fajardo F., 66, 1016 n. 10, 1621 n. 7, 1656 n. 12
Molina Gonzáles F., 6
Molnar S., 1798 n. 50
Momigliano A., 1964 n. 11, 1989 n. 6, 1991
Mommsen Th., 152, 1144 n. 17, 1145 n. 22, n. 24, 1857, 2093 n. 45, 2096 n. 56, 2715
Monaco G., 1474 n. 4
Monceaux P., 1128 n. 4
Mondelo R., 2596 n. 9
Mongiu M.A., 1750 n. 4
Montagne R., 2545 n. 39
Montalbán C.L., 61, 601 e n. 16, 2521
Montero Ruiz I., 1577 n. 16
Monti A., 1521 n. 28, 1839, 1847
Montinari G., 1428 n. 2, 1431 n. 8, 1446 n. 69, 1458 n. 72
Montmitonnet P., 1159 n. 9
Moore J., 11, 12, 24, 2275 ss. e n.*
Moore M.B., 2417
Moorhead J., 1109
Mora B., 1197 n. 25, 2214 n. 4
Mora F., 2214 n. 4
Mora Serrano B., 1202 n. 17, 1276 n. 3, 2214 n. 4
Moracchini-Mazel G., 1858 n. 17
Moralejo J.L., 2103 n. 21
Morales Belda F., 1126 n. 82
Morales Rodríguez E.M., 5, 24, 1209 e n.*
Morán C., 61, 2523
Morandi Bonacossi D., 899 n. 34
Moravetti A., 16
Mordini L. 1472 n. 2
Morel J.-P.„ 3, 24, 106 n. 35, 174 n. 12, 178 n. 30, 398 n. 37, 427 n. 6, 510 n. 4, 609 n. 3, 610 n. 32, 621 n. 33, n. 34, 622 n. 42, 623, 624 n. 44 e 47, 625, 627, 628 e n. 55, 629 n. 60, 630 o, 631, 632 n. 69, 633, 634 n. 72 e 75, 703 n. 1, 710, 712 n. 31, 715 n. 46, 919 n. 7, 1001 n. 86, 1510 n. 43, 1641 n. 20, 1642 n. 22, 2647, 2649, 2649 n. 16, 2666 n. 22, 2668 n. 42, 2713
Morelli A.L., 2238 n. 31
Moreno A., 399 n. 41, 1969 n. 1
Moreno Gallo I., 1324 n. 2
Moreno Gonzalez M., 2578 n. 54
Moreschini C., 13, 24
Morestin, 445 n. 17, 565
Moretti L., 1052 n. 6, 2441 n. 2, 2450 n. 27, 2451 n. 29, 2452 n. 32
Morigi A., 1499 n., 1502 n. 14, 1503 n. 15, 1504 n. 18, 1508 n. 37, 1509 n. 39, 1510 n. 43, 1515 n. 55
Moritz L. A., 482 n. 21, n. 23
Morizot P., 660 n. 7, 664 n. 15, 665, 1064, 1065 n. 5, 2193 n. 62
Morley N., 2541 n. 16
Morlier H., 2615
Morricone M.L., 1326 n. 8
Morris S.P., 143 n. 36
Morrisson C., 692 n. 4, 1151 e 1151 n. 1, 1153 n. 4, 1159 n. 9, 1160 n. 12, 1163-1164, 1578 n. 20
Morschakowa E.A., 2495 n. 25
Morton J., 951 n. 3, 954 n. 6, 959 n. 27, 2282 n. 34
Morton T.J., 951 ss. e n.*
Mosak Moshavi A., 1866 n. 15
Mosca A., 857 ss. n.*, 1521 n. 27, 1522 n. 32
Moscati S., 135 n. 2 e n. 3, 137 n. 13, 139 n. 21, 140 n. 22, 898 n. 32, 1027, 1027 n. 12 e n. 16, 1030, 1178 n. 33, 1510 n.

43, 1578 n. 18, 1586 n. 6, 1587 n. 14, 1609 n. 5, 1614 n. 28, 1616 n. 45, 1617 n. 49
Moscetti E., 1475 n. 6
Moukraenta B., 14, 19
Moulay Driss S., 2501 ss. e n.*
Muçat S., 2550 n. 5
Mueden R., 417 ss. e n.*
Müller A., 1612 n. 18
Müller C., 2118 n. 2
Müller L., 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 2000 n. 15, 2308
Münch B.U., 2477 n. 4, 2495 n. 23 e n. 24
Münzer F., 2147 n. 1, 2151 n. 20
Mugellesi R., 2323 n. 6
Mulholland O., 1901 n.*
Mullen G.J., 1750 n. 5, 2673 n. 1
Muller A., 1612 n. 18
Mulliez D., 1331 n. 20
Mulvin L., 740 e n. 38, 743 e n. 48
Munier C., 1882 n. 35, 2545 n. 36
Muñoz Vicente A., 390 n. 12, 1650 n. 58, 1651 n. 61
Munzi M., 1556 n. 18 e 20, 2287 ss. e n.*, 2317 ss. e n.*
Mureddu A., 1516 n. 57
Mureddu D., 1514 n. 53, 1736 n. 11
Murialdo G., 1393 n. 70, 1441 n. 47, 1791 n. 30
Muroni E., 1819 ss. e n.*
Murray O., 1969 n. 1
Musso L., 2287 n. 1, 2288, 2292 n. 11, 2293 n. 15 e n. 17, 2298 n. 33, 2311 n. 71, 2320, 2321, 2324 n. 9, 2331 n. 19
Mzeni A., 2355 n.*
Mzoughi A., 17, 24

N

Naddari L., 295 n. 25, 779 n. 6, 939 n. 4, 1913 n.*, 2025 n. 54
Näf B.,1972 n. 21
Nafissi M., 2429
Nagl A., 2401 n. 19
Nagy L., 1305 n. 20, 1308 n. 32, 1309
Nantet B., 1003 n. 97, 1004, 1005 n. 106
Napoleone A., 2407
Napoli J., 24, 507 n. 1, 703 ss. e n.*, 996 n. 43, 1663 n. 47
Napoli L., 16, 24, 996 n. 43, 1653 ss. e n.*
Napolitano G., 1, 16, 32, 2713
Navarro Caballero M., 2242 n. 52
Navarro Latorre J.M., 258 n. 34
Navarro Saez R., 1270 n. 24
Nazzaro A., 1106 n. 55
Neesen L., 1230 n. 35
Nef A., 714 n. 39, 2504 n. 10, 2516
Negri D., 1644 n. 31
Negri P., 2660
Neira Faleiro C., 1097 n. 29 e n. 30, 1100 n. 32
Neira G., 524 n. 7, 1271 n. 29, 2128 n. 13, 2131 n. 15, 2135 n. 17
Neira Jiménez M.L., 8, 11, 12, 24, 521 n. 1, 524 n. 7, 534 n. 21, 1270 n. 25, 2125 ss. e n.*, 2596 n. 917
Nelis-Clément J., 2030 n. 93
Neri C., 13, 24, 1127 ss. e n.*
Neri V., 1109 n. 72
Nesselhauf, 1863 n. 4
Neumann C.W.R., 1971 n. 18
Neumann G., 974
Neumeister C., 2477 n. 5
Neuru L., 748 n. 14, 850 n. 115
Nevett L., 12, 24, 370 n. 15, 745 ss. e n.*
Nicolai R., 1949 n.*
Nicolau Kormikiari M.C., 1377 n. 11
Nicolet C., 2009 n. 13, 2014 n. 28, 2078 n. 148, 2429, 2439
Nicolini G., 1592 n. 27
Nieddu A. M., 7, 17, 24
Nieddu G., 2, 24, 1514 n. 53, 1656 e n. 13, 16, 1657, 1658 n. 22, 23, 1663 n. 48, 1719 n. 2, 1722, 1723 n. 15, 1750 n. 7, 2642 n. 7
Nielsen H., 997 n. 49
Niemeyer H.G., 138 n. 17, 139 n. 18, 140 n. 25 e 26, 141 n. 30, 149 n. 65, 174 n. 11, 1573 n. 1, 1602 n. 20
Nieto X., 522 n. 4, 528 n. 16
Nigro L., 1508 n. 36 e 37, 1639 n. 12
Nissardi F., 1669, 1670, 1679, 1716 n. 24, 1731 n. 3, 1824 n. 2
Niveau de Villedary y Mariñas A.M., 611 n. 4, 614 e n. 6, 615 e n. 14 e 15, 617 n. 20, 621 n. 32
Nizami K.A., 2545 n. 39
Noguera J., 2260
Nollé J., 2538 n. 8, 2539 n. 13
Norberg D., 1832 n. 4

Norden E., 1906 n. 7
North J., 2165 n. 30
Novak D.M., 1051 n. 5
Novarese M., 1387 n. 35, 1398 n. 88, 1575 n. 11
Novello M., 1673 n. 10, 1674 n. 12, 1675 n. 14, 1678 n. 17, 2602 n. 3, 2603 n. 5, 2619 n. 1
Noy D., 385 n. 39, 1343 n. 7
Nuñez F., 138 n. 17, 143 n. 35

O

Odahl C.M., 2497 n. 29
Oggiano I., 1600 n. 15, 1750 n. 4, 1780 n. 8, 1796
Oggianu M., 2675
Ohlemutz E., 1308 n. 25
Oikonomidis A.N., 2409
Olcese G., 1496 n. 47, 2682 n. 7
Oliva M., 1252, 1255, 1256, 1261
Oliver J.H., 2427, 2428
Oliverio G., 1946, 2361 e n. 5 e 6, 2362, 2411
Ollà A., 1523 n. 43
Olla M., 1733, 1738, 1740, 1741
Olmos R., 1971 n. 14
Omont H., 1097 n. 28
Oncala Mellada M., 24, 1323 ss. e n.*
Openo W.D., 2418
Ordóñez Agulla S., 1278 n. 14, 1312 n. 39
Orejas Saco Del Valle A., 1577 n. 16
Orfali M.K., 8, 24, 1993 ss. e n.*
Orfila Pons M., 66, 1087 n. 29
Orrù A., 1597 n. 10
Orrù P., 1668 n. 6
Orsi D., 24
Ørsted P., 1083 n. 11
Ortalli J., 1805 n. 78
Ortego T., 1266 e n. 10
Orton C., 1703 n. 7
Ortu A., 1752 n. 8
Ossorio F., 15
Ossorio F.A., 15, 24, 1037 ss. e n.*
Otero P., 2561, 2597
Ottaway P., 2487 n. 14
Ottone G., 8, 24, 1961 n. 1, 1969 ss. e n.*, 2404, 2407
Ouahidi A., 475 n. 4
Oueslati A., 41, 172 n. 6 e 8
Overbeck B., 2499 n. 32

P

Pabon J.M., 1241 n. 83
Pacciani E., 1798 n. 49 e 50
Pace B., 1101 n. 35, 1519 n. 15 e 17, 1533 e n. 14, 1539 e n. 28, 1543 n. 38
Pacetti F., 1556 n. 19, 20
Paci G., 14, 24, 1228 n. 20, 1537 n. 23, 2098 n. 65, 2403 ss. e n.*
Packer J., 959 n. 26
Paderi M.C., 1753 n. 15
Padilla Monge A., 1203 n. 18
Padre A., 1841 n. 36
Padró J., 1649 n. 54, 1650 n. 55
Painter K.,1043 n. 30
Palanque J.R., 1107 n. 64, 1122 n. 62
Palerm Viqueira J., 2179 n. 3, 2181 n. 9
Palet J.M., 2139 n. 1
Pallares F., 1433 n. 14, 1441 n. 48, 1460 n. 74
Pallarés F., 1737 n. 13
Pallu de Lessert R., 2028 n. 81
Palma di Cesnola A., 1588 n. 17
Palmieri L., 13, 24, 1081 ss. e n.*
Palombi D., 795 n. 12
Pancera P., 1545 n. 44
Panciera S., 238 n. 5, 761 n. 10, 1228 n. 27, 29, 2041 n. 17, 2043 n. 31
Panckoucke M., 1174 n. 11
Pandolfi A., 10, 11, 24, 1750 n. 5, 1777 ss. e n.*, 2673, 2715
Pandolfi L., 2415
Panedda D., 1764 n. 39, 40, 1765 n. 43, 1766 n. 44, 1767 n. 47, 48, 50, 1833 n. 12, 1835 n. 16, 17, 19, 1837 n. 25, 1841 e n. 34, n. 35, 1842 e n. 37, 38, 1843 n. 40, 1844 n. 41, 42, 1845 n. 43, 1846 n. 50 e 52, 1850 n. 65
Panella C., 315 n. 17, 432 n. 24, 28, 433 n. 30, 434 e n. 32, 34, 438 n. 50, 862 n. 13, 1037 n. 1, 1081 n. 5, 1085 n. 22, 1086 e n. 23, 25-28, 1112 e n. 8, 9, 1241 e n. 86, 1522 n. 33, 37, 1523 n. 40, 1524 n. 44, 1750 n. 2, 1752 n. 10, 1794 n. 37, 1802 n. 67, 1809 n. 93, 95, 2303 n. 46, 2304 n. 47, 48, 51
Panerai M.C., 1473, 1481, 1486
Panero E., 12, 13, 24, 907 ss. e n.*
Panetier J. L., 494 n. 62
Pani Ermini L., 1514 n. 53, 1791 n. 30, 1803 n. 71, 1807 n. 86, 1808 n. 90
Pannuti U., 770 n. 47, 771 n. 60

Paoletti M., 370 n. 13, 1471 n. 1, 1472 n. 1, 1474 n. 4, 1485 n. 1, 1486, 1487 n. 5, 7, 8, 1488 n. 9, 10, 11, 1489 n. 13, 14, 1490 n. 15, 17, 19, 1491 n. 22, 24, 25, 26, 1492, n. 28, 1493 n. 32, 34, 35, 1494 n. 36, 40, 41, 43, 1495 n. 44, 1496 n. 46, 1497 n. 51, 55, 1498 n. 61 e 62, 2293 n. 14
Papier A., 710 n. 28, 29, 30
Pareja López E., 2555 n. 13
Parente F., 1345 n. 22
Pareti L., 2153 n. 29, 31
Paretta V., 1712 n. 11, 1713 n. 15, 1716 n. 24, 1717 n. 27
Paribeni A., 2163
Paribeni R., 374 n. 21, 738 n. 29
Parisi Presicce C., 980 n. 2, 981 n. 3, 988 n. 14, 989 n. 16 e 18, 1038 n. 8, 1041 n. 17, 2377, 2380, 2381, 2415, 2434, 2484 n. 12, 2491 n. 18
Parker A.J., 1086, 1524 n. 45, 46, 48, 2281 n. 33
Parker R., 2433
Parkins H.M., 2403
Parlaska K., 701 n. 16
Parodi Alvarez M.J., 14, 24, 402 n. 54, 2118 n. 1, 2517 ss. e n.*
Paroli L., 1549 n. 1
Paronetto V., 1060 n. 38
Parra M.C., 867 n. 23, 1434 n. 20, 1436 n. 29, 1447 n. 70, 1471 n. 1, 1472 n. 1, 3, 1474 n. 4, 1485 n. 1, 1487 n. 5, 7, 8, 1488 n. 9, 10, 11, 1489 n. 11 e 13, 1490 n. 15, 17, 19, 1491 n. 22, 24, 25, 26, 1492 n. 28, 1493 n. 32, 34, 35, 1494 n. 36, 40, 41, 43, 1495 n. 44, 1496 n. 46, 1497 n. 50, 51, 55, 1498 n. 61
Parrish D., 745 n. 2, 1548 n. 63, 2476 n. 36, 2582 n. 74, 2584 n. 80, 2585 n. 84, 88, 2614
Parthney G., 1836 n. 24
Pascal Berlanga G., 1565 n. 5
Paschina I., 1645 n. 32
Paschoud F., 1058 n. 34
Pasies T., 1307
Paskoff R., 41, 172 n. 6, 8, 173, 178 n. 26, 31, 450 n. 30, 500 n. 82, 723 n. 78
Pasquinucci M., 1439 n. 41, 1440 n. 44, 1444 n. 67, 1478 n. 4, 6, 1488 n. 10, 1489 n. 12, 1490 n. 16, 1491 n. 20, 1493 n. 31, 1497 n. 57, 1498 n. 59, 1516 n. 58, 2611 n. 11
Pastor Muñoz M., 5, 24, 391 n. 14, 405 ss. e n.*, 1200 n. 10, 1290
Patitucci Uggeri S., 1847 n. 55
Patroni G., 1609 n. 7, 1669 n. 7, 1670 n. 3, 1680 e n. 18, 1681
Pattacini C., 10, 16, 17, 24
Patterson H., 1702 n. 6
Pau G., 411 n. 21, 600 n. 12, 963 n. 4, 1577 n. 15, 1715 n. 19, 1753 n. 15
Paulis G., 1846 n. 51
Pauphilet D., 627
Pautasso A., 2407
Pavan M., 761 n. 11, n. 12, 2409
Pavis d'Escurac-Doisy H. (vd. anche d'Escurac-Doisy H.), 227 n. 27, 2141 n. 12, 2534 n. 4
Pavolini C., 739 n. 37, 862 n. 13, 1522 n. 36, 1553 n. 10, 1557 n. 21, 2307 n. 58
Pavoni M.G., 1685 n. 30, 1724 n. 22
Paz Pérez M. [M.P. Pérez], 2561 n. 32,
Peacock D.P.S., 487 n. 40, 842 n. 92, 843 n. 95, 1037 n. 4, 1443 n. 61, 1755 n. 22, 2277 n. 11, 2341 n. 3, 2647 e n. 14, 2682 n. 7, 2695
Pédech P., 116 n. 3, 116 n. 5, 117 n. 10, 121 n. 24, 2005 n. 1
Pedroni L., 1395 n. 73
Pelagatti P., 144 n. 42, 145, 1287 n. 36
Pelet P.-L., 884 e n. 11
Pellegrino A., 1791 n. 30, 1800 n. 57
Pellegrino E., 507 n. 2
Pelling R., 1206 n. 36
Peña J.T., 1225 n. 14, 1230 n. 35, 1231 n. 39, 40, 43, 46, 48, 49, 1233 n. 51, 55
Pena M.J., 414 n. 30, 2117 n. 1
Pennacchietti F.A., 1355 n. 12
Pensabene P., 171 n. 1 e 3, 175 n. 20, 375 n. 24, 651 e n. 8, 1289 n. 2, 1329 n. 13, 1330 n. 14, 1477 n. 7 e 8, 1479 n. 16
Pentiricci M., 2301 n. 42, 2301 n. 42, 2304 n. 51, 2306 n. 55, 2318 n. 3, 2319 n. 4, 2325 n. 16
Pera R., 1394 n. 71
Perassi C., 7, 24, 1375 ss. e n.*
Percival J., 2317 n. 2
Perdigones Moreno L., 1650 n. 58, 1651 n. 61
Perea Yébenes S., 8, 24, 407 n. 6, 2109 ss. e n.*
Peréx Agorreta M. J., 24, 2114 n. 23

Pérez Almoguera A., 1212 n. 11
Perez Ballester J.,1565 n. 5
Pérez Iriarte L., 16, 2714
Pérez J.M., 395 n. 20, 1207 n. 33
Pérez Largacha A., 1973 n. 23
Pérez Macías J.A., 2104 n. 25
Pérez Plaza A., 1280 n. 18
Pérez Rivera J.M., 598 n. 7, 602 n. 18, 2199 n. 12
Perkins P., 316 n. 19, 2635 n. 4, 2637
Perkins W., 1325 n. 7
Perkounig C.M., 2238 n. 35
Perlman P., 2408, 2433
Pernice E., 2569
Pernier L., 981 n. 5, 2361, 2362 e n. 9, 2379, 2382
Pernigotti S., 1648 n. 44
Perra M., 1833 n. 13, 1836 n. 23, 2641 n. 5
Perra S., 1611 n. 13, 1698 n. 1, 1833 n. 13, 1836 n. 23, 2641 n. 5
Perrat Ch. [Perrat C.], 229 n. 42, 232 n. 58, 782 n. 12, 791 n. 21, 1085 n. 20, 1111 n. 2
Peruzzi E., 2096 n. 58
Pesce G., 1515 n. 56, 1594 e n. 33, 35, 1607, 1610 n. 8, 9, 1611 e n. 30, 31, 1659 e n. 30, 32, 1660, 1681, 1719, 2621 e n. 3, 2627 n. 18, 2628
Peschlow U., 2476 n. 3, 2495 n. 25
Peserico A., 135 n. 3, 136 n. 4 e 7, 137, 138 n. 14, 139 e n. 20, 143 n. 38, 1628 n. 27, 1644 n. 30
Pessoa M., 2573 n. 20
Petersen L., 2083 n. 9 2085 n. 15, 2094 n. 50, 2727
Petit P., 998 n. 61, 63, 1094 e n. 19
Petit-Maire N., 998 n. 61 e 63
Petretto C., 17, 24
Petriaggi R., 1726 n. 23, 1803 n. 73, 2202 n. 50, 2686 n. 14
Petrie W.M.F., 1648 e n. 42, 2267
Petruzzi E., 1777 n.*, 1779 n. 7, 1780 n. 8, 1784 n. 18, 1785 n. 22, 1793
Pettenò E., 1724 n. 22
Peyras J., 43 e 43 n. 12, 228 n. 29, 229 n. 40, 255 n. 15, 747 n. 9, 886 n. 20, 889 n. 28, 968 n. 27
Peyssonnel J., 964 e n. 9, 10, 11, 1173 n. 8
Pezzano R., 2426, 2427
Pfaff-Reydellet M., 296 n. 29
Pfeiffer R.,2155 n. 39
Pflaum H.-G., 255 n. 12, 409 n. 7, 764 n. 25, 1243 n. 91, 1911 e n. 15, 1936 n. 38, 1940 e n. 60, 2018 n. 5, 2022 e n. 44, 2024 n. 47, n. 49, 50, 2025 n. 52, 2027 n. 65, 2034 n. 103, 2037 e n. 1, 2038 e n. 3, 6, 7, 2039 e n. 8, 2040 e n. 16, 17, 2041 n. 17, 2042 n. 21, 22, 23, 2043 n. 24, 26, 2044 n. 33, 2045, 2046 e n. 37, 2047 e n. 40, 41, 42, 44, 2048 e n. 45, 46, 2049 e n. 49, 50, 2050, 2051 e n. 54, 55, 2052 e n. 56, 57, 2053, 2054 e n. 60, 62, 2055 n. 63, 64, 66, 2057 e n. 70, 72, 2058 e n. 74, 75, 2059 e n. 77-80, 2060 n. 82, 2062 n. 95 e 96, 2063 n. 97, 100, 2067 e n. 111, 2069 n. 115, 2070 n. 118, 2071 e n. 121, 2072 e n. 127, 2073 n. 128, 130, 2074, 2075 n. 134, 135, 2094 n. 50, 2116 n. 26, 2171 n. 1, 2173 n. 7, 2233 e n. 1
Phérotee De la Croix A., 1172 n. 6
Philipp H., 774 n. 83
Philpott R., 2270 e n. 22
Phinney E., 2592 n. 3
Pianu G. P., 10, 11, 13, 16, 25, 1792 n. 33, 1794 n. 37, 1819 ss. e n.*
Piattelli S., 1392 n. 59
Picard Ch., 164 n. 25, 165 n. 28, 260 n. 51, 262 n. 7, 9, 263, 297 n. 32, 408, 538 n. 24, 545 n. 68, 69, 553 n. 23, 676 n. 3, 703 n. 2, 707 n. 6, 7, 8, 10, 11, 708 n. 16, 18, 709 n. 21, 23, 802 n. 31, 803 n. 34, 895 e n. 13, 904 n. 64, 905 n. 66, 1071 n. 26, 1176 n. 25, 27, 1177 n. 31, 1178 n. 33, 2000 n. 13, 14, 18, 2001 n. 23, 2002 n. 25, 2214 n. 5, 2250 n. 9, 2603 n. 7, 2606 n. 9, 2614
Picard G. Ch. [Picard G.C., Picard G.-Ch.], 108 n. 43, 244 n. 31, 262 n. 7, 9, 263, 297 n. 32, 325 n. 27, 405 n. 2, 408, 521 n. 1, 538 n. 24, 545 e n. 68, 69, 627 n. 52, 653 e n. 9, 703 n. 2, 706 n. 5, 707 n. 6, 7, 8, 10, 11, 708 n. 16, 18, 709 n. 21, 23, 802 n. 31, 803 n. 34, 865 n. 19, 895 e n. 11, 14, 899 n. 35, 941 n. 7, 1070 n. 23, 25, 1071 n. 26, 1133 n. 30, 1176 n. 25, 27, 1178 n. 33, 1236 n. 66, 1518 n. 6, 2000 n. 14, 2001 n. 23, 2002 n. 25, 26, 2013 n. 25, 26, 2099 n. 2, 2214 n. 5, 2250 n. 9, 2252 n. 10, 2603 n. 7, 2606 n. 9, 2614
Piccardi E., 140 n. 22, 1428 n. 2, 1430 n. 8, 1432 n. 9, 1446 n. 69, 1724 n. 21

Piccinnu A.,1749 n.*
Piccioli C.,1736 n. 10
Piccirillo M., 1545 n. 44
Pichot A., 4, 25, 261 ss. e n.*
Picon M., 431 n. 15, 2351 n. 22
Piejko F., 2429
Piepenbrink K., 2474 n. 2
Pietra G., 3, 10, 11, 16, 17, 25, 1111 e n. 4, 1749 ss. e n.*, 1804 n. 74, 1809 n. 92, 1810 n. 99, 1831 n. 1, 1832 n. 3, 7, 1834 n. 14
Pietri Ch., 1140 n. 4
Pietri L., 1054 n. 15
Piganiol A., 1053 n. 10
Pikhaus D., 1063 n. 1, 1065 n. 7, 1067 n. 15, 16, 17, 1068 n. 20, 1069 n. 22, 1070 n. 23, 24, 1071 n. 26, 29, 1072 n. 30, 31, 2391 n. 14
Pimentel Igea J., 1174 n. 11
Pinard M., 178 n. 30, 1296 n. 22, 23, 24, 1616 n. 41, 44, 1932 n. 11
Pinder M., 1836 n. 24
Pinna T., 1832 n. 8
Pinon P., 538 n. 21, 25, 27, 539 n. 28
Pinza G., 1824 n. 2
Pinzone A., 4, 14, 25, 362 n. 21, 1143 n. 13, 1518 n. 10
Pipili M., 2436
Pirani F., 2380
Pirazzoli P.A., 16711
Pirredda S., 1612 n. 22, 1613 n. 27
Pisani S.L., 1387, 1388 n. 36, 1395 e n. 76, 78, 1396
Pisano G., 1592 n. 27, 1650 n. 58, 1651 n. 61
Pisanu G., 1749 n.*, 1767 n. 48
Pisanu M., 1767 n. 49, 1769 n. 54, 1832 n. 3
Pispisa V., 1629
Pistone B., 1324 n. 2
Pittalis G., 2665
Pittau M., 2666 n. 20
Plácido D., 2127 n. 9
Platz-Horster G., 759 n. 4
Pobjoy M., 242, 243 n. 25, 26, 245 e n. 36
Poddighe E., 2428
Podvin J.L., 7, 11, 25, 2197 ss. e n.*, 2214 n. 3 e 4
Pohl A., 362 n. 18
Pohl W., 1076 n. 13, 1113 n. 15
Poinssot Cl. 189 n. 36, 2013 n. 25, 2221 n. 17
Poinssot L., 953 n. 5, 1065 n. 7, 1902, 1918 n. 17, 1932 n. 11, 2000 n. 17, 2020 n. 15, 2039 e n. 10, 2040 e n. 15, 2041, 2042 n. 18, 2048 n. 48, 2061 n. 84, 90, 2062 n. 92, 2065 e n. 105, 2066 e n. 106, 2082 e n. 4, 6, 7, 2083 n. 8, 2084, 2085 n. 13, 2086 n. 19, 2091 n. 37, 39, 2093 n. 44, 46, 2094 e n. 51, 52, n. 53, 2096 n. 56
Poiron M., 1173 n. 8
Polci B., 750 n. 22
Polito A., 11, 25, 2339 ss. e n.*
Pollard N., 2265 n. 1, 2270 n. 20
Poma G., 2149 n. 8, 2151 n. 18, 2152 n. 26
Pomey P., 522 n. 4
Pompianu E., 3, 9, 10, 11, 16, 25, 1598 n. 12, 1607 ss. e n.*
Poncet J., 778 n. 3
Pons Ll., 1224 n. 5
Pons Pujol L., 5, 25, 418 n. 4, n. 6, 419 n. 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 420 n. 20, 22, 598 n. 7, 1205 n. 28, 1221 ss. e n.*
Ponsich M., 2652, 266 n. 21, 267 e n. 22, 285 n. 2, 286, 288 n. 13, 387 n. 2, 391 n. 13, n. 15, 392, 393 e n. 18, 394, 395, 396 n. 25, 396 n. 27, 399 n. 41, 403, 410 n. 14, 411 n. 21, 412 e n. 24, 418 e n. 2-6, 419 n. 7-18, 420 n. 20, 22, 24, 421 n. 25, 422 n. 32, 33, 425 e n. 1, 434 n. 38, 436 n. 42, 43, 437 e n. 46, 47, 438 n. 51, 52, 475 n. 4, 521 n. 1, 597 e n. 6, 600, 612, 614 e n. 5, 1204 e n. 26, 27, 1207 e n. 32, 1240 e n. 80, 1241 e n. 82, 84, 1243 n. 91, 1421, 2567 n. 38
Popham M.R., 1603 n. 23
Porcella M.F., 1811 n. 106, 1812 n. 107
Porcheddu V., 5, 17
Porcher E.A., 1946, 2374
Porcu G., 1787, 1789
Porcu Q., 1842
Porrà F., 17, 25
Porro G., 2361 n. 5
Porru, 1796 n. 41
Porten B., 1866 n. 15
Porzio D., 1951 n. 6
Posac Mon C., 395 n. 20, 1188 n. 4, 1194 n. 15, 2583 n. 75
Positano M., 1651 n. 60
Potter T.W., 617 e n. 19, 21, 22, 618 e n. 24, 619 n. 24, 627 n. 47, 50, 54

Powell A., 1974 n. 27, 1980
Poyato Holgado C., 419 n. 12
Pozzi E., 2149 n. 8
Pozzi F., 25
Pranzini E., 1516 n. 58
Précheur-Canonge T., 747 n. 7
Preisigke F., 2121 n. 8
Presedo F.J., 1193 n. 13
Presničar Gec L., 2613
Previato C., 2, 25, 2619 ss. e n.*
Price S.R., 2165 n. 29, 30, 2166 e n. 33, 2168 e n. 44
Prieto Arciniega A., 1212 n. 11
Prieur J., 901 n. 46, 48, 50
Pringle D., 1091 n. 3, 2401 n. 19
Pritchard J.B., 1588 n. 18
Proeschel É., 1862 n. 2
Prontera F., 1954 n. 10, 1977 n. 42
Proto H., 1648 n. 44
Pröttel P.M., 1047 n. 39
Provoost A., 1550 e n. 3, 1552, 1734 n. 5
Prudhomme R., 2614
Pryor J.H., 2279 n. 28, 2282 n. 34
Pucci G., 369 n. 9, 739 n. 37, 2299 n. 34, 36
Puche J.M., 2255, 2258
Puggioni G., 1749
Pugliese Carratelli G., 1148 n. 32, 1855 e n. 1, 3, 1857 n. 14, 1964 n. 11, 2428, 2433, 2434, 2437, 2728
Puig Moragón R.M., 10, 1697 ss. e n.*, 2647 n. 15
Puliatti S., 1148 n. 34
Puppo G., 1487 n. 6
Purcaro V., 980 n. 2, 987 n. 10, 988 n. 11
Purcell N., 957 n. 14, 1365 n. 45, 2427
Purchas S., 1172 n. 6
Purpura G., 1097 n. 30
Putzu E., 1749 n.*
Py M., 1432 n. 8

Q

Qninba Z., 8
Quacquarelli A., 1130 e n. 18, 1131 n. 22
Quartiroli A.M., 1050 n. 5, 1060 n. 38
Quednau R., 2495 n. 24
Queirolo C., 1403
Quesada Sanz F., 1009 n. 3, 1010, 1654 n. 7
Quet M.-H., 1045 n. 33, 1048 n. 41
Quilici Gigli S., 1500 n. 5
Quilici L., 1500 n. 5, 1805 n. 79
Quillard B., 775 n. 94, 968 n. 30, 1591 e n. 26
Quintero de Atauri P. [Quintero Atauri P., Quintero y Atauri, Quintero y de Atauri, Quintero P.], 14, 2743, 2517 e n. 1, 2518 e n. 2, 2519 e n. 4, 2520, 2521, 2522, 2523

R

Rachet M., 2141 n. 9, 2173 n. 5, 2174 n. 9
Radnoti-Alföldi M., 2499 n. 33
Raeck W., 745 n. 3, 2477 n. 5
Raepsaet-Charlier M.-Th., 1930 n. 1
Raffelini C., 1428 n. 2, 1429 n. 5, 1431 n. 8, 1446 n. 69
Rahmani L.Y., 1612 n. 17, 1614 n. 33
Rahtz S.P.Q., 1702 n. 6
Raikas Kauko K., 1059 n. 36
Raissouni B., 2, 66
Rajak T., 1343 n. 7
Rakob F., 59, 60, 142 n. 34, 163 n. 19, 172 n. 7, 9, 174 n. 10, 11, 13, 175 n. 14, 15, 16, 18, 19, 177 n. 22, 23, 853 n. 124, 855 n. 135, 861 n. 11, 862 n. 11, 13, 867 n. 25, 909 n. 7, 923 n. 11, 1513 n. 49, 1640 n. 16
Ramadan K., 2318 n. 3
Ramírez-Sábada J.-L., 257 n. 31, 258 n. 32, 1259
Ramón Torres J., 4, 1636 e n. 6, 1638, 2253 ss. e n.*, 2645 n. 11, 2647 n. 13
Ramos Romero M., 1290 n. 3, n. 4
Ramsay W.M., 2063 n. 98
Ranke H., 725 n. 87, 726
Rascon S., 2552 n. 10
Rassu G., 2676, 2678, 2679, 2680
Ratzel F., 1175 e n. 16
Ravegnani G., 1833 n. 10, 1846 n. 53
Raven S., 1138 n. 49
Rawson B., 370 n. 15
Raynaud M.P., 2550 n. 5
Reale B., 1799
Rebahi Y., 224 n. 5, 262 n. 6
Rebourg A., 1047 n. 39, 2613
Rebuffat R., 15, 16, 17, 25, 45 n. 19, 235 n. 76, 270 n. 31, 344 n. 28, 345 n. 7, 381 n. 11, 450 n. 29, 461 e n. 2, 489 n. 48, 537 e n. 12-6, 539 e n. 30, 540 e n. 39, 541 n. 45, 542 e n. 47, 51, 543 e n. 55, 544 e n. 57, 545 e n. 65, 66, 69, 679 n. 7, 739 e n. 35, 1003 n. 96, 99, 101,

1138 n. 49, 1873 ss. e n.*, 1876 n. 15, 1882 n. 34, 1891 n. 40, 1936 n. 41, 1937, 1938 e n. 50, 51, 1976 n. 33, 2046 e 2046 n. 38, 2047 n. 40, 2160 n. 6, 2173 n. 5, 2238 n. 34, 2543 n. 30, 2713
Recchia V., 1140 n. 3, 1144 n. 21, 1146 n. 25
Reddé M., 34, 751 n. 28, 1119 n. 52, 55, 1120 n. 56
Reece R., 1386 n. 31, 1556 n. 17
Rees B., 2437, 2438
Reese D., 956 e n. 10, 11, 12, 1556 n. 17
Regalzi G., 1613 n. 25
Regoli P., 1616 n. 46
Reinach S., 551 n. 10, 774 n. 86, 804 n. 36, 965 n. 14, 1302 n. 11, 1303 n. 14, 1304, 1305, 1308 n. 33, 1312 n. 41, 42, 1313 n. 43, 1317 n. 50, n. 51, 1318, 1320 n. 57, 2719
Remedi A., 1407
Remesal Rodríguez J., 80 n. 32, 410 n. 13, 431 n. 15, 18, 19, 436 n. 45, 598 n. 7, 1221 n. 1, n. 2, 1222 n. 3, 4, 1223 n. 4, 5, 6, 8, 1225 n. 10, 11, 14, 1226 n. 15, 1227 n. 20 e 22, 1228 n. 24, 26, 1229 n. 30, 31, 1230 n. 36, 1233 n. 51, 1234 n. 59, 1236 n. 61, 1240 e n. 80, 1241 n. 86, 1242 n. 89, 1243 n. 90, 92, 93, 95, 96, 97, 1244 n. 98, n. 100, 101, 102, 1439 n. 42
Rémy B., 2042 n. 23, 2086 n. 15, 2407
Renan, 1173 n. 9
Renault J., 2190 n. 49
Rendeli M., 10, 11, 15, 16, 25, 140 n. 22, 24, 1427 e n. 2, 1428 n. 2, 1429 n. 5, 1673 n. 11, 1803 n. 70, 2533 n.*, 2639 n. 1
Rendini P., 1498 n. 58
Renfrew C., 1824 n. 1
Renzi M., 1573 n. 2, 1577 n. 16
Requejo Prieto J.M., 1013 n. 7
Restagno D., 1407
Revilla Calvo V., 1439 n. 39, 40, 42, 43, 1440 n. 45
Revilla V., 2258
Reynolds J., 9, 15, 25, 255 n. 13, 257 n. 27, 739 n. 36, 957 n. 15, 970 n. 4, 972 e 972 n. 8, 973 n. 9, 989 n. 17, 1943 ss. e n.*, 2046, 2403-6, 2409, 2411-8, 2420-6, 2430, 2432, 2436, 2437, 2438, 2440, 2441
Reynolds P., 1566 n. 6, 1702 n. 6, 1750 n. 2
Rhorfi A., 8, 2005 ss. e n.*
Ribera i Lacomba A. [Ribera Lacomba A.], 1293 n. 15, 1297 n. 29, 2596 n. 9
Ribichini S., 893 n.*, 896 n. 14, 899 n. 35, 902 n. 55, 1649 n. 51
Riccardi E., 1749 n.*, 1831 n. 1, 1832 n. 3, 1833 n. 7
Ricci A., 79 e n. 24, 1330 n. 17, 2635
Ricci C., 214 n. 26, 385 n. 37 e 39
Ricci G., 385 n. 39, 1431 n. 8, 1458 n. 72, 2318 n. 3, 2319 n. 4
Ricci M., 7, 25, 1428 n. 2, 1429 n. 4, 1431 n. 8, 1458 n. 72, 1561 ss. e n.*
Ricci M.L., 2389 n. 8
Richard J.C., 1193 n. 11, 1201 n. 12, 1202 n. 15
Richardson J.S., 1293 n. 12
Richter G.M.A., 769 n. 45, 773 n. 81
Rickman G. E., 410 n. 12, 719 n. 61, 720 n. 69, 721 n. 74, 77, 723 n. 81, 724 n. 86, 1225 n. 14, 1226 n. 15
Rico Ch., 1227 n. 23, 1228 n. 24
Ridgway D., 141 n. 26, 146 n. 51, 1604 n. 25, 2667 n. 28
Riedl R., 1603 n. 22
Riera I., 2179 n. 4
Riera Rullan M.,1087 n. 29
Riese, 1079 n. 22, n. 25, 1080 n. 26, 2724
Rigoir Y., 1433 n. 12, 1755 n. 22
Rigsby K.J., 2409
Riley A., 2422
Riley J.A., 1112 n. 11, 2422
Rinaldi F., 2, 25, 1520 n. 24, 2601 ss. e n.*
Rinaldi Tufi S., 2192 n. 59, 2484 n. 12, 2603 n. 6, 2605 n. 8, 2607 n. 9
Rinaldini C., 1392 n. 58
Ripoll G., 736 n. 21
Ripoll López S., 1201 n. 13
Rivara P., 1622 n. 10
Rivas Gil F. J., 25
Rives J., 2162 n. 17, 2165 e n. 29, 31, 2168 n. 45
Rivet L., 507 n. 2, 598 n. 7
Rizzato A., 797 n. 19
Rizzo F.P., 1393 n. 61
Rizzo G.E., 207, 215, 1557 n. 22
Robert J., 2445 n. 8, 2449 n. 24 e 25
Robert L., 2437, 2445 n. 8, 2449 n. 22, 2449 n. 24 e 25, 2450 n. 27
Roberts M., 1079 n. 24
Robinson A.R., 2282

Robinson D.M., 2431, 2439, 2440 e 2440 n. 33, 2441
Rocchi M., 893 n.*
Rocolet P., 1172 n. 6
Roda S., 1052 n. 9, 1055 n. 18, 2597 n. 9
Roddaz J.-M., 2235 n. 16
Röder J., 175 n. 14, 15, 21, 177 n. 23
Rodero A., 139 n. 18 e 20
Rodinò L., 870 n. 8
Rodríguez Almeida E., 397 n. 34, 1221 n. 3, 1229 n. 31
Rodríguez Azogue A., 397 n. 34
Rodríguez Gutièrrez O., 5, 25
Rodríguez Neila J.F., 414 n. 32, 1213 n. 19, 1214 n. 24
Rodríguez Oliva P., 25, 1194 n. 3, 1202 n. 17, 1275 ss. e n.*
Roger D., 2213 n.*
Rohmann J., 2477 n. 5
Roland H., 2560 n. 26
Rolle R., 136 n. 6, 141 n. 26, 143 n. 36, 2474
Roman S., 44, 899 n. 34
Romanelli P., 405 n. 2, 737 n. 23, 1081 n. 5, 1093 n. 10, 1122 n. 70, 1123 n. 72, 74, 1520 n. 21, 1544 n. 43, 1546 n. 55, 1722 e n. 11, 2044 n. 34, 2059 n. 77, 2141 n. 8, 2143 n. 27, 2151 n. 20, 2152 n. 25, 2290 n. 5, 2363
Romano D., 1106 n. 58
Romano E., 171 n. 1, 1229, 1233, 1235
Romero Gomez B., 25
Romero M., 533 n. 20
Romizzi L., 1475 n. 6
Romualdi A., 2491 n. 19
Ronca I., 1973 n. 24
Roppa A., 2, 10, 25, 1665 ss. e n.*, 1697 ss. e n.*, 2631 n. 1, 2639 ss. e n.*
Roques D., 980 n. 1, 2406, 2437, 2440 n. 33
Rosada G., 1684 n. 26
Rosafio P., 1092 n. 8
Rosati G., 2323 n. 6
Rosenblum M., 1077 n. 17, 1106 n. 58
Rosselló Mesquida M., 1297 n. 28
Rossetti Favento S.P., 8, 25, 1983 ss. e n.*
Rossi G., 1407, 1408
Rossignani M.P., 1351 n. 3, 1355 n. 12, 1375 n. 1
Rossignoli C., 893 n. 1, 894
Rossiter J.J., 740 e n. 39, 741
Rossoni G., 1508 n. 36 e 37
Rostovtzeff M. [Rostovzeff M.], 152 n. 6, 596 e n. 3, 738 e n. 29, 1236-7 n. 66, 1240 e n. 79, 2056 n. 69, 2068 n. 113, 2073 n. 130, 2078 e n. 148
Rota S., 1108 n. 66
Roth Congès A., 2622 n. 7, 2624
Roueché Ch., 1943, 1945
Rougé J., 415 n. 35, 709 n. 22, 1074 n. 5, 1137 n. 48, 2053 n. 59
Rouillard P., 397 n. 28, n. 33
Roussel L., 313 n. 11, 489 n. 47
Rousselle A., 2543 n. 30
Rova E., 899 n. 34
Rovik P.W., 2425
Rovina D., 3, 11, 25, 1750 n. 4, 5, 1753 n. 17, 1785 n. 10, 21, 22, 1791 n. 30, 1803 n. 71, 1806 n. 83, 1807 n. 85, 86, 1808 n. 89, 1811 n. 105, 2673 ss. e n.*, 2694 n. 18
Rovira C., 1750 n. 4, 5, 1753 n. 17, 1785 n. 10, 21, 22, 1791 n. 30, 1803 n. 71, 1806 n. 83, 1807 n. 85, 86, 1808 n. 89, 1811 n. 105, 2673 n. 1, 2682 n. 5, 6, 8, 2694 n. 18
Rovira Guardiola R., 8, 25, 2117 ss. e n.*
Rowe A., 2420
Rowland R.J. [Rowland Jr. R.J.], 2657 n. 5, 2668 n. 32
Roxan M., 2727
Rubio M., 17, 33, 2714
Ruggeri P., 16, 17, 1833, 1834, 1835 n. 19, 20, 2533 n.*, 2627 n. 17, 2629 n. 19, 2698, 2713
Ruiz López I.D., 5, 25, 1199 ss. e n.*
Ruiz Trapero M., 1189 n. 7
Rupprecht K.R., 1973 n. 24
Ruschenbusch E., 2427
Russo M., 863, 864

S

Saastamoinen A., 4, 12, 13, 25, 237 ss. e n.*
Sabatino M., 2008 n. 10
Sabbatucci D., 795 n. 8
Sackett L.H., 1603 n. 23
Sáez Fernández P., 16, 1239 n. 78, 1243 n. 91, 2714
Safrai Z., 1346 n. 24
Saglio E., 721 n. 72, 723 n. 79
Saguì A., 1112 n. 8
Saguì L., 1430 n. 7, 1487 n. 6, 1491 n. 21, 1496 n. 49, 1737 n. 14

Sahin S., 2037 n. 2, 2051
Said Abdelghader A., 2420
Said E.W., 1173 e n. 10
Said Zammit G.A., 1352 n. 5
Sainfeld P., 965 n. 18
Saitta A., 1108 n. 65, 1508 n. 37
Saitta B., 1108 n. 64 e 65
Sakellariou M., 2433
Saladino L., 1750 n. 7
Salado Escaño J.B., 1280 n. 19
Salama P., 17, 34, 309 n. 3, 313, 345 n. 16, 412 n. 26, 660 n. 5, 692 n. 3, 739 n. 37, 763 n. 17, 763 n. 18, 19, e 20, 948 n. 36, 1578 n. 20, 1931 n. 11, 1932 n. 11, 2007 n. 5, 2019 n. 12, 2023 n. 41, n. 42, 2026 e n. 58 e 63, 2027 n. 64, 66 e 70, 2030 n. 91 e 95, 2034 n. 100, 101 e n. 103, 2035 e n. 106, 108, 110 e n. 111, 2542 n. 26
Salati R., 1388 n. 39
Salcedo de Prado I., 4, 25
Saletti C., 1764 n. 40, 2625 n. 11
Salies G., 2579 e n. 55, 2579 n. 57, 2580 n. 61, 2584 n. 82, 2586 e n. 92
Salinas A., 1027, 1028, 1540, 1547 n. 59
Salis L., 1848
Salisbury F.S., 1097 n. 30
Saller K., 1798 n. 50, n. 51
Salmeri G., 1518 n. 6, 1519 n. 16
Salomies O., 237 n.*
Salomone Gaggero E., 25, 2147 ss. e n.*, 2154 n. 33
Salomonson J.W., 1038 n. 6, 1038 n. 8 e 10, 1040 n. 12, 1041 n. 20, 1042 n. 22, 27 e 29, 1044 n. 31, 1489, 2202 n. 45, 2554 n. 11, 2572 n. 15
Salvadei L., 1619 n. 1, 1621 n. 4, 1624 n. 18, 1634 n. 2 e 4, 1641 n. 18
Salvador Ventura F., 2393 n. 17
Salvetti C., 1544 n. 43
Salvi D., 10, 25, 1726 n. 23, 1731 ss. e n.*, 1750 n. 4
Salvini M., 2182 n. 12
Salza Prina Ricotti E., 747 n. 10, 2324 n. 8
San Nicolás Pedraz M.P., 2, 25, 1223 n. 4, 1265 n. 5 e 8, 1271 n. 29, 1314, 2549 n. 4, 2559 n. 24, 2560 n. 28, 2569 ss.
Sanchez C., 1, 1431 n. 8
Sánchez de las Heras C., 16, 25, 33, 2714
Sánchez Medina E., 14, 25, 2397 ss. e n.*
Sánchez Moreno E., 1261
Sanchis-Guarner M., 1301 n. 8
Sancho Royo A., 16, 2714
Sanciu A., 1749, 1750 n. 5, 1758 n. 26 e 27, 1760 n. 28, 30, 32 e n. 33, 1765 n. 43, 1766 n. 45, 1791 n. 30, 1794 n. 37, 1835 n. 17, 1845 n. 45 e 46, 1846 n. 48, 1850 n. 65, 1851, 2649 n. 19
Sanders G., 2386 n. 2, 2388 n. 4
Sangiorgi S., 25
Sanmartí J., 15, 2253 ss. e n.*
Sanmartin Solano G., 1579 n. 23
Sanna A., 16, 17, 25
Sanna A.L., 1791 n. 30, 1792 n. 33, 1794 n. 37
Sanna I., 1667 n. 4, 1737 n. 13
Sanna M., 1598 n. 12
Sannai N., 25, 1777 n.*, 1778 n. 1, 1785 n. 23, 1804 n. 77
Santacana J., 2256
Santana Santana A., 2, 25, 2527 ss. e n.*
Santoni T., 26
Santoni V., 1698 n. 1, 1753 n. 15
Santoro Bianchi S., 1521 n. 28 e 30
Santucci A., 1548 n. 66, 2417, 2418, 2437
Saoud A.A., al, re, 549 n. 1, 1891 n. 40
Saquete Chamizo J.C., 16, 26, 2714
Sarnowski T., 68 n. 1, 738 n. 27, 745 n. 3
Satorius S., 2495 n. 24
Satta Ginesu M.C., 1750 n. 4, 1778 n. 4, 1791 n. 30, 2691 n. 17, 2694 n. 20
Saumagne Ch., 225 n. 14, 229 n. 42, 232 n. 58, 782 n. 12, 791 n. 21, 857 e n. 1, 862 n. 13, 867 n. 23, 881, 883, 1085 n. 20, 1111 n. 2, 1143 n. 12, 1232 n. 50, 1932 n. 11, 2011 n. 19, 2049, 2054 e n. 61, 2055 n. 63, 2072 n. 127, 2078 n. 147, 2222 n. 18, 2223 n. 22 e 24, 2227 n. 33
Savio G., 15, 1025 n. 2, 1026 n. 4, 10 e 11, 1508 n. 37 e 38, 1593 n. 31, 1594 n. 36
Scagliarini Corlàita D. [Scagliarini Corlaita D.], 2555 n. 12
Scandone G., 1649 n. 51
Scandone Matthiae G., (vedi anche Matthiae Scandone G.), 1032 n. 19, 1649 n. 50, 1649 n. 53
Scardigli B., 2150 n. 13
Scardigli P., 1107 n. 64
Scarpi P., 1300 n. 4, 1972 n. 21
Schackleton Bailey D.R., 1079 n. 22, n. 25, 1080 n. 26, 1106 n. 58
Schaus G.P., 2436

Scheer, 2156 n. 44
Schefold K., 1312 n. 40
Scheid J., 1553 n. 6
Scheller R.W., 1331 n. 22
Schneider G., 959 n. 26, 1037 n. 3, 1038 n. 5, 1491 n. 23
Schepens P., 1106 n. 55
Schiavone A., 374 n. 22, 1364 n. 44
Schilling R., 301 n. 45, 303 n. 54
Schlange-Schöningen H., 2480 n. 8
Schmalzbauer G., 2476 n. 3, 2495 n. 25, 2496 n. 27
Schmidt J., 2039, 2042 n. 18
Schmidt K., 136 n. 6, 141 n. 26, 143 n. 36, 174 n. 11
Schmidt L., 1113 n. 14, 1122
Schmidt M.G., 11, 15, 26, 1901 ss. e n.*, 2154 n. 36, 2155 n. 37
Schmiedt G., 1529 n. 5, 1671
Schmitt O., 2474 n. 2, 2481 n. 9, 2482 n. 10, 2487 n. 14
Schmitt P., 2005 n. 1
Schneider G., 1037 n. 3, 1038 n. 5, 1491 n. 23
Schneider R., 959 n. 26
Schneider W.C., 1107 n. 64
Schofield A.J., 205 n. 4
Schröder S., 1286 n. 35
Schubart H., 139 n. 18, 1602 n. 20, 1641 n. 21, 1651 n. 59
Schubring J., 1532 n. 12
Schürer E., 1341 n. 1, 1343 n. 9
Schuller F., 2478 n. 7, 2490 n. 18, 2493 n. 20
Schulten A., 41, 1145 n. 23, 2539 n. 14, 2723
Schultze V., 1539 e n. 27
Schur W., 2153 n. 29
Schwarcz A., 1076 n. 13
Schwidetzky L., 1798 n. 50 e 53
Sciallano M., 507 n. 2, 598 n. 7
Sconzo P., 1026 n. 10
Scorza Barcellona F., 1051 n. 5
Scott K., 562 e n. 11
Scramuzza V., 1520 n. 21
Scullard H. H., 79 n. 23, 118 n. 15 e 16, 119 n. 17, 456 n. 61
Seager R., 2153 n. 30
Sebaï L., 812 n. 2, 843 n. 98, 1083 n. 11 e 12, 2234 n. 10
Sebaï M., 919 n. 6, 924 n. 15
Sebesta J., 956 n. 11
Secci R., 3, 26, 135 ss. e n.*
Secilla R., 2596 n. 9
Sedda G., 1749 n.*
Seeck G.A., 1300 n. 2
Seeck O., 1096 n. 28, 1097 n. 29 e 30, 1099 n. 32, 1115 n. 26, 2497 n. 30
Seefried M., 1587 n. 10, 1589 n. 22, 1592 n. 28, 1594 n. 37
Segal E., 243 n. 28
Segata M., 1666 n. 1
Segenni S., 2241 n. 50
Sehili S., 9, 12, 26, 320 n. 5, 322 n. 13, 777 ss. e n.*, 2538 n. 7
Selmi N., 823 n. 45
Semeraro G., 141 n. 27, 142 n. 32, 143 n. 35 e 36, 146 n. 53, 147
Semprucci P., 979, 2357, 2365, 2366, 2367, 2370, 2372, 2376
Sena Chiesa G., 759 n. 1, 760 n. 4 e 7, 761 n. 8 e 9, 762 n. 15 e 16, 766 n. 30, 769 n. 45 e 46, 770 n. 49, 52 e 54, 771 n. 58, 59 e 60, 773 n. 80, 774 n. 83, 775 n. 88, 1041 n. 15
Serafin P., 1388 n. 41
Serafini J., 1863 e n. 5
Serarfi S., 14, 26
Serbat G., 994 n. 18, 995 n. 21
Serio L., 1788 n. 25
Serneels V., 881 n. 6, 883 n. 7, 889 n. 26
Serra P.B., 1750 n. 6 e 7, 1753 n. 15, 2669 n. 44, 2682 n. 8
Serrano Pichardo L., 1604 n. 26
Serrano Ramos E., 1280 n. 18
Serres-Jacquart T., 2404
Seston W., 552 n. 22, 2028 n. 80, 81 e 82, 2171 n. 2, 2400 n. 14
Settis S., 140 n. 23, 869 e n. 30, 1524 n. 44
Sève M., 2433
Severini F., 11, 26, 2287 ss. e n.*
Sfameni C., 742 n. 44
Sfameni Gasparro G., 904 n. 62 e 64, 2213 n. 1
Sfrecola S., 1556 n. 19, 1796
Shakshuki M.F., 2304 n. 52
Shantz H.L., 754 n. 41
Sharpe L., 1697 n. 1, 1698 n. 2, 1700 n. 4 e 5, 2645 n. 12, 2649 n. 18
Shaw B.D., 240 n. 14, 379 n. 2, 380 n. 8, 754 n. 42, 957 n. 18, 2005 n. 1, 2161 n. 11, 2191 n. 53, 2193 n. 61 e 62, 2533

n. 2, 2534 n. 5, 2538 n. 9 e 11, 2539 n. 13, 2541 n. 17, 2541 n. 18 e 19, 2545
Shaw M.D., 1173 n. 8
Shcheglov D., 1963 n. 10
Shepherd E.J., 2611 n. 11
Sherk R. K., 245 n. 35, 2436
Sherwin-White A.N., 250 n. 55, 1346 n. 24
Sidebotham S. E., 115 n. 1
Sidi Alaioud M., 6, 19, 549 e n.*
Siebert G., 793 n. 1 e 2, 795 n. 10, 798 n. 20, 1609 n. 7, 1612 n. 19, 1616 n. 42 e 44
Sievers J., 1345 n. 22
Signes Codoñer J., 2398 n. 7
Sijpesteijn P.J., 2436, 2437
Silberman A., 92 n. 27, 1977 n. 37
Silenzi S., 1516 n. 58
Sillières P., 223 n. 5, 1199 n. 2, 1203 n. 22, 1204 n. 25, 1293 n. 13
Simon E., 793 n. 1, 798 n. 20, 800 n. 26, 2166, 2493 n. 21
Simonelli A., 1479 n. 17
Simonetti M., 1106 n. 55
Simpson R.H., 907 n. 3
Sini F., 2096 n. 58
Sintes C., 224 n. 5, 230 n. 49, 262 n. 6, 703 n. 2
Sirago V.A., 196 n. 5, 367 n. 6
Siraj A., 3, 6, 16, 26, 1292 n. 11, 2503 e n. 6, 2507 e n. 23 e 25, 2508, 2710, 2721
Sirks A.J.B., 1226 n. 16, 1233 n. 50
Sista A., 1470 n. 78
Skounti A., 1892 n. 51
Slim H., 172 n. 6 e 8, 199 e n. 37 e 39, 233 n. 62, 723 n. 78, 1160 n. 12, 2614
Slim L., 41, 68 n. 2 e 3, 70 n. 4, 79 n. 24, 82 n. 38, 233 n. 62, 1038 n. 11, 1040 n. 13, 2614
Smith R., 1946, 2374
Small A.M., 742 n. 43
Smith I., 1702 n. 6
Snodgrass A.M., 2650 n. 21
Snowden F., 2126 n. 6
Sogliani F., 1736 n. 10
Solá Solé J.-M., 2008 n. 11
Solias J.M., 2577 n. 44
Solignac M., 820 e n. 32
Solin H., 385 n. 39, 942 n. 11, 1341 e n. 1, 1347 n. 29, 2393 n. 15
Solinas E.,1667 n. 4
Soltani A., 3, 26, 125 ss. e n.*, 131 n. 4
Somma M.C., 1750 n. 7
Sommella P., 1516 n. 58
Soraci R., 1093 n. 11, 1105 n. 52, 1107 n. 64
Sordi M., 365 n. 2, 894 n. 8, 1961 n. 1, 1964 n. 11, 1968 n. 19
Soren D., 2614
Soria Rincón X., 5, 26, 1221 e n.*
Soru M.C., 2650 n. 20, 2653 n. 22
Sotgiu G., 17, 1683 n. 22, 1737 n. 12, 1795 n. 39, 1796 n. 41, 2627 n. 17, 2629 n. 25, 2630 n. 27, 28, 30 e 32
Soto Iborra A., 4, 26, 1181 n.*
Sotomayor M., 1204 n. 23, 1296 n. 23
Souris G.A., 2428
Souville G., 419 n. 12, 550 n. 8
Soverini P., 902 n. 51
Spadea G., 1427 n. 1, 1428 n. 2, 1429 n. 4
Spagnuolo Vigorita T., 2069 n. 115
Spano G., canonico, 1654 e n. 4 e 5, 1714 n. 18, 1849 n. 60
Spanò Giammellaro A. (vd. anche Giammellaro Spanò A.], 135 n. 4, 140 n. 24, 147 n. 57, 149 n. 64, 1587 n. 8 e 15, 1588, 1590 n. 24, 1633 n. 2, 1643 n. 26, 1649 n. 52
Spanu P.G., 2, 16, 26, 142 n. 35, 1026, 1515 n. 57, 1639 n. 11 e 12, 1658 n. 24, 1663 n. 50, 1685 n. 28, 1697 n. 1, 1749 n.* e n. 2, 1753 n. 14 e 16, 1765 n. 41, 1768 n. 51, 1769 n. 53 e 54, 1778 n. 3, 1792 n. 33, 1794 n. 37, 1803 n. 71, 1809 n. 94 e 95, 1832 n. 5, 6 e 7, 1833 n. 13, 1836 n. 23 e 24, 1847 n. 55
Sparkes B.A., 2644 n. 9
Spatafora F., 1504 n. 18
Spawforth A.J., 2406
Speidel M., 1999 n. 8, 2109 n. 1, 2113 n. 22
Spetsiéri-Chorémi A., 146 n. 54, 147
Spielvogel J., 1073 n. 3, 1074 n. 6, 1080 n. 27
Spier J., 767 n. 33, 768 n. 38 e 39, 769 n. 43-7, 770 n. 48, 50, 53 e 55, 771 n. 57-61, 772 n. 62, 773 n. 79, 81 e 82, 774 n. 84 e 87, 775 n. 89
Spigo U., 1523 n. 43, 2602 n. 3
Squarciapino M.F., 2208 n. 93
Stabile Re G., 1429 n. 4

Stacca M., 26, 1777 n.*, 1778 n. 1, 1784 n. 16, 1805 n. 82, 1811 n. 103
Staerman E.M., 1237 n. 66
Staffa A.R., 1554 n. 12, 2613
Stair Sainty G., 2496 n. 26
Stamires G.A., 2446 n. 10
Stanley E., 1173 n. 8
Stanley Spaeth B., 864 n. 15
Stanzl G., 174 n. 11, 175 n. 14
Stavrianopoulou E., 2425
Stefani G., 1514 n. 53, 1736 n. 11
Stein E., 1107 n. 64, 1108 n. 67, 1121, 1122 n. 62
Steiner R.C., 1866 n. 15
Stein-Hölkeskamp E., 151 n. 2
Stemmer K., 929 e n. 23, 931 e n. 24
Stemmler G., 2136 n. 22
Stern H., 521 n. 1, 1096 n. 28, 2582 n. 70, 71 e 72, 2585 n. 85, 2614
Stern M., 1346 n. 24
Sternini M., 1587 n. 9
Stevenson E.L., 660 n. 4
Stiaffini D., 1546 n. 49, 2295 n. 22 e 25
Stienstra P., 1702 n. 7
Stiglitz A., 1750 n. 6, 1753 n. 15 e 18
Stinton T.C.W., 1955
Stirling L.M., 11, 12, 26, 2265 ss. e n.*
Stloukal M., 1797 n. 47, 1798 n. 50 e 53
Stoffel P., 1108 n. 64
Stone D.L., 11, 26, 745 n.*, 2157 ss. e n.*, 2276 n. 4
Stopford M., 2123 n. 15
Stork H.-W., 2494 n. 22
Storm E., 1380 n. 17, 1398 n. 89
Stout Whiting M., 237 n.*
Straw C., 1091 n. 1
Striano Corrochano A., 2410
Stucchi S., 980 n. 1 e 2, 981 e 981 n. 3, n. 4 e 5, 982 n. 6, 987 n. 11, 988 n. 11-4, 989 n. 16, 1514 n. 53, 2355 n.*, 2361 e n. 6, 2362 n. 8, 2363 e n. 10, 2364 e n. 11, 2365, 2367, 2377, 2379, 2380, 2381, 2382, 2405, 2414, 2416, 2426, 2432, 2433, 2434, 2435, 2438, 2440, 2443 n. 4
Sturdy J., 1344 n. 13
Stylow A.U., 256 n. 23, 258 n. 34, 1253 n. 30
Suárez A., 2596 n. 9
Súarez Padilla J., 1337 n. 3, 1338 n. 4
Subías Pascual E., 1289 n. 2
Sullivan R., 1392 n. 55
Sullivan R.D., 1648 n. 48
Susini G. C., 204 n. 4, 237 n. 2, 238 n. 5, 6, 8 e 9, 239 e n. 11, 240 n. 14, 245 n. 37, 249 n. 49
Swanson J.T., 2105 n. 30
Swoboda-Milenovic R.M., 2116 n. 26
Syme R., 255 n. 13, 372 n. 19, 2083 n. 9, 2084 n. 10, 11 e 12, 2085 n. 14 e 15
Sznycer M., 179 n. 34, 895 n. 14, 1866 n. 16, 2008 e n. 9, 2009 e n. 12, 13 e 14, 2010 e n. 15 e 16, 2012 n. 22, 2013 n. 26

T

Tacke A., 2477 n. 4, 2495 n. 23 e 25
Tadeu M.A., 1777, 1778, 1791 n. 29, 1792 n. 34
Tagliamonte G., 2124 n. 16
Taillardat J., 1859 n. 19, 2155 n. 40
Talbert R.J.A., 2539
Talcott L., 2644 n. 9
Tamma G., 769 n. 46, 770 n. 52
Tamponi P., 1764 n. 40, 1768 n. 47 e 50, 1833 n. 12, 1842, 1844 n. 43, 1846 e n. 49 e 52
Tantillo I., 2333 n. 20
Taramelli A., 1587 n. 12, 1840 e n. 32, 1841 e n. 34, 1842 e n. 37, 38 e 39, 1845 n. 44, 1846 n. 49 e 52, 1847 n. 54, 1848 n. 59, 1849 n. 60, 2657 e n. 3, 4 e 5, 2668 n. 33 e 35
Tarn W.W., 118 n. 15 e 16, 1051 n. 6
Tarpin M., 2667 n. 29
Tarradell M., 61, 62 n. 2, 63, 64, 285 e n. 2, 286, 387 n. 2, 391 e n. 13, 392 e n. 17, 394, 395 e n. 22, 399 n. 41, 403, 406 e n. 3, 411 n. 21, 420 n. 20, 22 e 23, 425 n. 1, 434 n. 38, 436 n. 43, 437 n. 46, 438 n. 51, 572, 597 e n. 6, 599 n. 9, 600, 602 n. 17, 612, 615 n. 13, 629 e n. 60, 630, 631 n. 64, 633 n. 76, 1205 e n. 29, 1301 n. 8
Taslialan M., 2051 n. 55
Tassara P., 26, 33, 2714
Tavano S., 761 n. 11, 762 n. 13
Tavares da Silva C., 1641 n. 21
Taylor J., 1702 n. 6
Tchernia A., 227 n. 26, 230 e n. 47, 231 n. 54, 235 n. 75, 314 n. 16, 429 n. 9, 10 e 13, 432 n. 24, 433 n. 30, 434 e n. 33, 2122 n. 14
Teatini A., 16, 26, 760 n. 5, 1764 n. 40,

2659 n. 11, 2663, 2666, 2694 n. 19 e 20
Tekki A., 12, 13, 26, 879 ss. e n.*
Terrasse M., 561, 562 n. 7, 568 n. 20
Terrenato N., 1171 n. 2, 1700 n. 4, 2635 n. 3
Terrer D., 2491 n. 19
Teutsch L., 1931 n. 8
Thébert Y., 617 n. 19, 619 n. 25, 627 n. 47, 750 n. 21, 955 n. 8, 1380 n. 20, 2225 n. 27, 2582 n. 73
Thédenat H., 1230 n. 36
Thomas G., 1389 n. 45
Thomasson B.E., 898 n. 27, 2018 n. 5 e 6, 2019 n. 7 e 8, 2020 n. 15, 18, 23 e 24, 2022 n. 31, 35 e 37, 2023 n. 40 e 43, 2024 n. 49, 2025 n. 51 e 52, 2027 n. 71, 2028 n. 74 e 76, 2030 n. 96, 2034 n. 99, 103 e 105, 2036 n. 114, 2083 n. 9, 2084 n. 9, 10 e 12, 2085 n. 14 e 15, 2086 n. 15, 2090 n. 33, 2094 n. 52, 2100 n. 8, 2101 n. 14 e 16, 2176 n. 19, 21 e 22, 2236 n. 18
Thompson L.A., 1932 e n. 14
Thompson M., 1389 n. 45
Thorn D., 2420, 2425, 2430, 2432
Thorn J.C., 2420, 2425, 2430, 2432
Thouvenin A., 884, 889
Thouvenot R., 61, 342, 343 e n. 23, 421 n. 27 e 31, 443 n. 6, 446 e n. 20 e 21, 453 n. 41 e 44, 454 n. 48, 456 n. 56, 457 n. 66, 469 n. 12, 480 e n. 18, 521 n. 1, 524 e n. 7, 525 e n. 12 e 14, 534 n. 21, 535 e n. 3, 536 n. 4, 5, 6 e 7, 539 e n. 30, 32 e 33, 540 n. 34 e 35, 545 n. 67, 551 n. 13, 553 n. 28, 555 e n. 42, 556 e n. 49 e 51, 557 n. 60, 562 e n. 13, 597 n. 5, 1240 e n. 80, 1289 n. 1, 1291 n. 7 e 8, 1292 n. 10, 1343
Thuillier J.-P., 174 n. 11, 12 e 13, 178 n. 30, 887, 888
Thulin, 2088 n. 26
Thylander H., 1930 n. 1
Tiffou E., 2005 n. 1
Tillet T., 1001 n. 86
Tilloca C., 1447 n. 70, 1750 n. 4
Tischler J., 1339 e n. 7
Tissot Ch., 159 n. 3, 419 n. 12, 420 n. 20, 1174 e n. 13, 2189 n. 44
Titone E., 1030
Tittoni M.E., 2380
Tlatli S.E., 1178 n. 32
Tognotti E., 1809 n. 91
Tolkowsky S., 2572 n. 16
Tomasello F., 877 n. 38
Tomber R., 142 n. 35, 848 n. 110 e 111
Tommasi Moreschini C.O. [Tommasi C.], 13, 26, 1073 ss. e n.*, 1093 n. 13, 1106 n. 58, 1111 n. 5
Torchani M., 2260
Tore G., 1629 e n. 28 e 29, 1643 n. 25, 1653 n. 2, 1660, 1661 n. 36, 1716 n. 24 e 27, 1750 n. 4, 1750 n. 6, 1753 n. 15 e 18
Torelli M., 864 n. 15, 898 n. 31, 899 n. 34, 904 n. 61, 904 n. 64, 2234 e n. 8
Tornero Rascón A., 1017 n. 12
Torres Costa J. 4, 26, 1230 n. 36, 1233 n. 51
Torres M., 2583 n. 76
Tortorella S., 515 n. 9, 1041 n. 19, 1085 n. 22, 1112 n. 8, 1491 n. 21, 1498 n. 60, 1750 n. 2, 1755 n. 22, 2341 n. 5, 2343 n. 7, 2344 n. 12
Tosi R., 1973 n. 24
Toti M.P., 140 n. 25, 142 n. 35, 1509 n. 39, 1643 n. 26
Touihri C., 840 n. 83
Toutain J., 184 n. 8, 185 e n. 9, 186 n. 17 e 20, 292 n. 4, 298 n. 35, 447 n. 22, 550 n. 7, 2142 n. 24, 2202 n. 57
Townsend P.W., 2278 n. 18, 2279 n. 24
Townsend R.F., 1612 n. 17
Toynbee T.M.C., 118 n. 16, 119 n. 17
Tracy J.D., 910 n. 9
Traina G., 17, 34, 1096 n. 26, 1110 n. 76, 2094 n. 51
Tran tam Tinh V., 2198 n. 3 e 4, 2199 n. 17, 2201 e n. 37, 2202 n. 47 e 49, 2206 e n. 75 e 89
Trapani F., 2
Trape A., 1134 n. 35
Treatte L., 2445 n. 8
Treglia J.-C., 1563 n. 4
Trément F., 2234 n. 11
Trinquier J., 117 n. 13
Troiani L., 1345 n. 22
Troin J.-F., 2545 n. 39
Trojsi G., 1651 n. 60
Trombetti A., 1866 n. 17
Tronchetti C., 10, 26, 137 n. 10 e 13, 143 n. 38, 1514 n. 53, 1574 n. 5, 1583 n. 3 e 4, 1652 n. 63, 1698 n. 1, 1719 ss. e n.*, 1750 n. 4, 1752 n. 8, 1794 n. 37, 1802 n. 64 e 65, 1803 n. 69, 1804 n. 74,

2621 n. 3, 2623 n. 10, 2625 n. 12, 2637 n. 5
Trotter M., 1798 n. 50
Troussel M., 692 n. 2, 1075 n. 9
Tubal A., 1577 n. 15
Tucci G., 29, 1213, 1216, 1240 n. 81
Turcan R., 312 n. 9, 2213 n. 1, 2222 n. 21, 2223 n. 24, 2228 n. 35, 2425
Turchetti R., 517 n. 10
Turchiano M., 742 n. 44, 1093 n. 9
Turi B., 175 n. 20
Turtas R., 1832 n. 8
Tusa Cutroni A., 1575 n. 11
Tusa S., 1521 n. 28, 29, 30 e 31
Tusa V., 146 n. 50, 1505 n. 27, 28 e 29, 1509 n. 40, 1874 n. 6 e 8, 1884 n. 36, 1894, 1896 n.*, 1897
Tuveri C., 2661 n. 15
Tvarnoe H., 1083 n. 11
Tybout R.A., 2420
Tyers P., 1703 n. 7
Tylecote R.F., 879 n. 1, 883 n. 8, 889 n. 26

U

Ubelaker D.H., 1798 n. 50 e 52
Uberti M.L., 1586 n. 6 e 7, 1587 n. 12, 13 e 14, 1590 e n. 25, 1593 n. 29 e 31, 1609 n. 5, 1633 n. 2, 1656 n. 12
Ugas G., 1654 n. 2, 1655 e n. 10, 1659 n. 30
Uggeri G., 1094 e n. 15, 1107 n. 62, 1112 n. 10, 1521 n. 26 e 27, 1836 n. 20, 1847 n. 55
Ughi E., 17, 26, 1053 n. 11
Uglione R., 1050 n. 2
Uhlenbrock J.P., 2437, 2440, 2441
Ulzega A., 1668 n. 6
Unali A., 1598 n. 12
Ungaro L., 959 n. 26, 1477 n. 9
Uribe De Echeverria A., 708 n. 14
Urman D., 1344 n. 13
Uroz Rodríguez H., 897 n. 23
Urso G., 1240 n. 81, 1961 n. 1, 1964 n. 11, 1968 n. 19
Usai E., 1575 n. 7, 1609 n. 5, 1614 n. 29, 1622 n. 9, 1639 n. 11, 1654 n. 3
Usai F., 26
Usai L., 1797 n. 45, 2287 n. 1
Utman Ismail U., 2502 e n. 4, 2507 e n. 19, 2508

V

Vaccari P., 1107 n. 64
Valbelle D., 897 n. 26
Valentini W., 2382, 2418
Valentini R., 209 n. 14, 795 n. 12
Valenzuela S., 2261
Vall De Pla, 1301 n. 8
Vallauri L., 1491 n. 23
Vallebona M., 1439 n. 41, 1440 n. 44, 1444 n. 67, 1487 n. 4
Vallejo Girvés Dra., 2397 n. 1
Vallejo Girvés M., 1973 n. 23
Vallet F., 1138 n. 49
Van Berchem D., 1223 n. 5, 2078 n. 148
Van de Velde P., 1703 n. 7, 2639 e n. 1, 2640 n. 2, 2643 n. 8
Van der Horst P.W., 1343 n. 9, 1348 n. 32, 2426
Van der Maijden H., 1030
Van Der Meer L.B., 1302 n. 10
Van Der Merwe N. J., 2106 n. 35
Van der Veen M., 752 n. 33, 753 n. 34 e 35, 753 n. 39 e 40
Van der Werff J.H., 788, 2275 n. 2
Van Dommelen P., 10, 11, 14, 26, 1171 n. 2, 1179 e n. 41, 1611 n. 13, 1697 ss. e n.* e n. 1, 2639 e n.* e 1, 2641 n. 6, 2642 n. 7, 2643 n. 8, 2645 n. 12, 2649 n. 18, 2667 n. 28
Van Driel-Murray C., 204 n. 4, 205 n. 4, 2266 n. 4, 2267 n. 11 e 12, 2268 n. 14, 2270 e n. 23
Van Ooteghem J., 2147 n. 1, 2153 n. 30
Van Stekelenburg A.V., 1973 n. 24
Van Uytfanghe M., 2386 n. 2
Van Wonterghem F., 866 n. 21
Van't Dack E., 2429, 2436
Vanderleest H., 811 n. 1, 816 n. 19, 818 n. 23
Vanhaegendoren K., 1970 n. 10, 1972 n. 20, 1973 n. 22, 1975 n. 30, 1977 n. 39
Vanni F.M., 2309 n. 63
Vargas Costa M.L., 2560 n. 27
Vargas Vázquez S., 2, 26, 2589 ss. e n.*
Vassel E., 2001 n. 23
Vattier de Bourville J., 2404
Vattioni F., 1345 n. 20, 2410
Vavassori M., 2038 n. 7
Vecchio P., 1509 n. 39, 1529 n. 6, 1542 n. 35

Vegas M., 139 n. 18, 140 n. 24 e 25, 142 n. 34 e 35, 1600 n. 14, 2205 e n. 67
Vélissaropoulos-Karakostas J., 2429
Venditelli L., 1549 n. 1
Venturino Gambari M., 1428 n. 2
Vera D., 1092 n. 8, 1093 n. 9 e 10, 1517 e n. 4, 1518 n. 7 e 9, 1522 n. 33 e 34
Vercoutter J., 1033 n. 20, 1647 e n. 37, 1650 e n. 57
Verde G., 1325 n. 6
Verdugo Santos J., 26, 61 ss. e n.*
Verga F., 1500 n. 8, 9, 10, 1503 n. 14, 1515 n. 56
Verga S., 1649 n. 52
Vergara Caffarelli E., 798, 804 n. 35, 2363
Verité J., 859 e n. 2, 860
Vermaseren M.J., 2218 n. 9, 2722
Vermes G., 1341 n. 1
Vermeule C. [Cornelius C. Vermeule], 929 e n. 23
Vernant J.-P., 2592 n. 3, 2596 n. 8
Vernaz J., 861 n. 8 e 10
Veronese F., 899 n. 34
Veschi S., 1798 n. 50
Veymiers R., 2208 n. 96
Veyne P., 257 n. 29, 358 e n. 5, 1054 n. 14, 1060 e n. 39
Vicent Lerma J., 1293 n. 15, 1295 n. 18
Vicent Zaragoza A.M., 2578 n. 54
Vicente Muñoz A., 390 n. 12, 1650 n. 58, 1651 n. 61
Victor J., 562, 2023 n. 40, 2502 n. 3
Vidal Bardan J.M., 1201 e n. 11
Vidal J.M., 1193 e n. 12
Vidman L., 2728
Viereck P., 2148 e n. 8, 2149 n. 10, 2721
Vigneron P., 484 e n. 29
Vila Oblitas M., 26, 1181 ss. e n.*
Villada F., 395 n. 20, 602 n. 18
Villar F., 1333 e n. 1, 1336 e n. 2, 1338 e n. 5 e 6, 1340
Villard F., 418 n. 6, 420 n. 20
Villaverde N., 400 n. 45, 405 n. 2, 415 n. 33, 419 n. 12, 419 n. 14, 581 n. 4, 582 n. 6, 583 n. 8, 591 n. 14, 602 n. 18
Villaverde Vega N., 62 e n. 6, 395 n. 20, 397 n. 29, 1205 n. 28, 420 n. 20, 422 n. 34, 431 n. 18, 438 n. 51, 575, 612, 615 n. 13, 621 e n. 36, 1205 n. 28
Villedieu F., 1514 n. 53, 1750 n. 4, 1778 n. 3, 1784 n. 17, 1794 n. 37, 1795 n. 38, 1802 n. 62, 1803 n. 71 e 72, 1804 n. 74, 1810 n. 99, 100, 101 e 102, 2682 n. 7 e 8, 2683 n. 10
Vince A., 1703 n. 7
Vincent M., 658 n. 3, 663 n. 13, 664 n. 15, 665 n. 17
Vinci C., 1786 n. 24
Vinci M., 2088 n. 25
Viola U.M. R. 1395 n. 73
Viollet P.L., 2179 n. 2
Vismara C., 4, 16, 26, 198 n. 24, 200 n. 43 e 45, 760 n. 5, 1040 n. 14, 1782 n. 11, 1858 n. 17, 2213 n.*, 2533 n.*, 2698, 2713, 2720, 2721
Vismara G., 1107 n. 64
Visonà P., 1389 e n. 43, 1390 n. 48, 1391 n. 55, 1392 n. 55, 1393 n. 63, 1394 n. 69, 1394 n. 72, 1576 n. 14, 1578 n. 20
Vitale E., 1136 n. 40, 2603 n. 7, 2614
Vitali V., 966 n. 25
Vitelli G., 840 n. 83
Vitiello M., 1108 n. 64
Vittet J., 2495 n. 24
Vittinghoff F., 1240 n. 81
Vives J., 2394 e n. 18
Vives-Ferrándiz J., 397 n. 30, 1604 n. 24
Vives-Ferrándiz Sánchez J., 1171 n. 1
Viviani, 1028, 1394 n. 71
Vollenweider M.L., 768 n. 40, 773 n. 78, 774 n. 86, 775 n. 88, 1999 n. 10
Volpe G., 742 n. 44, 1093 n. 9, 1112 n. 9, 1525 n. 52
Voltes J., 2394 e n. 18
Vössing K., 1077
Voute P., 189 e n. 37
Voza G., 1287 n. 36 e 37
Vranopoulos E. A., 119 n. 17
Vuillemot G., 617 n. 19, 618, 619 e n. 27, 28 e 29, 624 n. 47, 625, 627 e n. 47, 628 n. 56, 630, 631 e n. 65, 67, 632 e n. 70, 657 e n. 2, 1891 n. 43

W

Waagè F.O., 2351 n. 22
Wace A.J.B., 1043 n. 26
Wacher J., 2666 n. 21, 2667 n. 23
Waelkens M., 959 n. 26
Wagner J., 1283 n. 29
Waille V., 1390 n. 49, 2200 n. 29
Walda H. 1945, 2296 n. 27
Walker S., 2405, 2406, 2439
Walter U., 2428

Walters H.B., 766 e n. 29, 767 n. 35, 774 n. 86
Wanis S., 2433
Ward A.M., 2151
Ward J.M., 1097 n. 30
Ward-Perkins J.B., 955 n. 7, 1010 n. 5, 1020, 1947, 2046, 2055, 2406, 2417, 2425, 2426, 2432, 2440, 2441, 2725
Waringo G., 2192 n. 58
Warmington B.H., 1053 n. 10 e 11, 1178 n. 33
Warrington G., 2425, 2432
Wattel-De Croizant O., 1300 n. 1, 1318 n. 52, 1319 n. 54
Watts M., 482 n. 22
Webb P., 279
Weber M., 1236 n. 66
Weber V., 2157 n. 1, 2158 n. 3
Weber W., 2493 n. 20 e n. 21
Weber-Dellacroce B., 2493 n. 20
Weiss C., 760 n. 7
Weiß E., 2096 n. 59
Weitzmann K., 1097 n. 28
Wellmann M., 278 e n. 33, 283 n. 56
Wells C.M., 868 n. 27
Wells J., 991 n. 5
Welsby D., 749 n. 17
Werner J., 1788 n. 25
Wesch-Klein G., 1052 n. 7, 2081 n. 2, 2082 n. 3, 2236 n. 18, 2622 n. 8
Wessels J., 2180
Wessely C., 2534 n. 3
West M.L., 1955
Wettinger G., 1361 n. 35
Wexler P., 1344 n. 13
Wheeler M., 121 n. 24
Whitaker G., 140 n. 25, 142 n. 35, 1027, 1029, 1030, 1643 n. 26, 1649 n. 52
White D., 68 n. 1, 988 n. 15, 2416, 2418
Whitehouse D.B., 1556 n. 17
Whitehouse R.D., 2310 n. 70
Whitehouse S.E.K., 2310 n. 70
Whittaker C.R., 254 n. 4, 255 n. 16, 260 n. 53, 411 n. 19, 735 n. 14, 1093 n. 10, 1236 n. 66, 2099 n. 2, 2101 n. 15
Whittermore T., 724 n. 86
Whittle E.W., 1951 n. 6
Wiet G., 714 n. 39, 2504 n. 8
Wild J., 957 n. 15, 2214 n. 3
Wild R.A., 957 n. 15, 2214 n. 3
Wilkens B., 1583 n. 4
Will E., 156
Williams C.K., 144, 1563 n. 3
Williams D.F., 1222 n. 4
Williams G., 1075 n. 8
Williams M., 1348 e n. 34
Williams W., 2427
Wilson A., 285 n. 1, 811 n. 1, 812 n. 4, 816 n. 20, 819 n. 26 e 28, 823 n. 43, 858, 859 e n. 2, 868 e n. 26, 911 e n. 12, 956 e n. 13, 2105 n. 33, 2183 n. 20 e n. 22, 2184 e n. 27, 2190 n. 49 e 50, 2304 n. 51, 2422, 2423
Wilson R.J.A., 1520 n. 19, 1521 n. 27, 1523 n. 41, 1524 n. 44, 45, 46 e 47, 1525 n. 51, 1534 n. 19, 2601 n. 1
Wirth G., 2398 n. 7
Wischmeyer W., 2021 n. 27
Wissowa G., 2727
Witts P., 2132 n. 16
Wolff H., 2478 n. 7, 2490 n. 18, 2493 n. 20
Wolfram H., 1107 n. 64
Wolters P., 2137 n. 25
Wood E., 2237 n. 25, 2240 n. 38, 2242 n. 51
Wood I., 2487 n. 14
Woolf G., 1549 n. 2
Woolley C.L., 1592 n. 28
Wörrle M., 2052 n. 56
Wright G.R.H., 2407
Wright R.T., 1934 n. 19, 1935 n. 33
Wuttmann M., 2182 n. 13 e 16, 2183 n. 18

X

Xella P., 893 n.*, 1613 n. 25

Y

Yacoub M., 38 n. 2 e 3, 70 n. 4, 75 n. 14, 76 n. 16 e 17, 77 n. 18 e 20, 79 n. 24, 81 n. 35, 706 n. 4, 717, 723 n. 82 e 84, 724, 725, 775 n. 92, 798 n. 21, 799 e n. 22, 1544 n. 40, 2127 n. 11, 2557 n. 19, 2562 n. 35, 2572 n. 11, 2610
Young R., 1588 n. 19

Z

Zaccaria C., 2667 n. 26, 2668 n. 30
Zachariae von Lingenthal C.E., 1146 n. 28, 1148 n. 33

Zagari F., 2679 n. 2
Zagdoun M.-A., 2403
Zammito G., 1972 n. 19
Zamora J.A., 893 n.*, 1573 n. 2, 1577 n. 16
Zanini E., 1144 n. 15
Zanker P., 213 n. 24, 370 n. 15, 765 n. 27, 864 n. 15, 2484 n. 12, 2622 n. 6, 2624
Zanovello P., 12, 26, 770 n. 48, 793 ss. e n.*, 893 n.*, 899 n. 34, 2179 n. 4
Zarker W., 1063 n. 1, 1065 n. 7, 1070 n. 24
Zecchini G., 366 n. 3, 894 n. 8, 895 n. 9
Zehnacker H., 443 n. 6, 536 n. 11, 540 e n. 38, 545 e n. 64
Zelener Y., 1238 n. 70, 2544 e n. 31
Zerbini L., 2143 e n. 30, 2144 e n. 34
Zerbini S., 1672 n. 9
Zervoudaki I., 2419
Zevi F., 231 n. 54, 314 n. 16, 429 n. 9, 10 e 13, 432 n. 24, 433 n. 30, 434 e n. 33, 794 n. 5, 1240 e n. 80, 2052 n. 58
Ziegler C., 1647 n. 41
Ziegler K., 153 n. 8 e 9
Ziemssen H., 2477 n. 4
Zimi E., 2422
Zimmer G., 207, 215, 216, 218, 486 n. 35, 497 n. 71, 499 n. 81, 2622 n. 8, 2424
Zimmermann K., 1961 n. 1, 2404
Zimmermann N., 2493 n. 21
Zironi A., 1113 n. 14
Zouak M., 26, 61 ss. e n.*
Zouhaoui A., 338 n. 3
Zucca R., 1, 2, 16, 26, 39 ss. e n.*, 902 n. 52, 1110 n. 75, 1514 n. 53, 1575 n. 7 e 8, 1595 n. 1, 1609 n. 7, 1621 n. 5, 1622 n. 9, 1639 n. 11, 1643 n. 25, 1654 n. 2 e 3, 1655 e n. 10, 1656 e n. 13 e 16, 1657, 1658 n. 21, 22, 23, 1659 n. 30, 1663 n. 48 e 50, 1683 n. 22, 1685 n. 28, 1697 n. 1, 1700 n. 3, 1724 n. 20, 1750 n. 6 e 7, 1753 n. 15, 16, 17 e 18, 1764 n. 38, 1765 n. 41, 1768 n. 51, 1828 n. 7, 1832 n. 6, 1836 n. 22, 1850 n. 66, 1856 n. 9, 1864 e n. 8, 1865 e n. 12, 1866 n. 19, 2406, 2425, 2619 e n. 2, 2627 n. 14-7, 2629 n. 19, 20, 21, 24, 25 e 26, 2630 e n. 27, 28, 30, 31 e 32, 2641 n. 4, 2662 n. 18, 2669 n. 43, 2713
Zucchetti G., 209 n. 14, 795 n. 12
Zwierlein-Diehl E., 774 n. 86

Sommario

Volume primo

v Jean-Paul Morel, *Présentation*

1 *xvii Convegno internazionale di studi su «L'Africa romana». Calendario dei lavori*

19 *Elenco dei partecipanti*

27 Marc Mayer, *Saludo/Salutation*

29 Vanni Beltrami, *Saluto*

31 Attilio Mastino, *Saluto*

39 Raimondo Zucca, Angela Donati, *Le ricchezze dell'Africa*

49 Wolfgang Kuhoff, *Presentazione del volume di J. Eingartner*, Templa cum porticibus. Ausstattung und Funktion italischer Tempelbezirke in Nordafrika und ihre Bedeutung für die römische Stadt der Kaiserzeit

53 Simonetta Angiolillo, *Presentazione dei volumi di S. Ferdi,* Corpus des mosaïques de Cherchel*, e* Mosaïques romano-africaines. Culture et nature à Cherchel, IIIe-VIe siècle après J.-C.

59 Johannes Eingartner, *Présentation du livre de M. Mackensen*, Militärlager oder Marmorwerkstätten. Neue Untersuchungen im Ostbereich des Arbeits- und Steinbruchlagers von Simitthus/Chemtou. Simitthus III

61 Javier Verdugo Santos, Juan Carlos Jiménez Barrientos, Mehdi Zouak, *El Plan Estratégico de la zona patrimonial de* Tamuda

67 José María Blázquez Martínez, *La riqueza de África a través de los mosaicos*

85 Francisco J. González Ponce, Periplo de Hanón *18, Estrabón XV, 1, 56 y Eliano* N A*, XVI, 21: ¿un nuevo paralelismo literario?*

97 Hlima Ghazi-Ben Maïssa, *A propos des* Lixitains *de Hannon*

115 Mariachiara Angelucci, *Le ricchezze africane in Agatarchide di Cnido e nel* Periplus Maris Erythraei

125 Amel Soltani, *Nouvel apport à la numismatique punique dans la collection du Musée National des Antiquités d'Alger*

135 Raimondo Secci, *Il ruolo di Cartagine nel Mediterraneo centrale: nuovi dati e prospettive alla luce della documentazione ceramica*

151 Linda-Marie Günther, *Catos Feigen aus Karthago: Zur Interpretation einer Anekdote (Plutarch*, Cato maior*, 27, 1)*

157 Zohra Chérif, *La coiffure à plumes, sa diffusion et son expansion*

171 Antonella Mezzolani, *Nota sull'edilizia di età punica a Cartagine: i materiali litici da costruzione e le relative aree di approvvigionamento*

183 Abdelaziz Bel Faïda, *Le culte de la fertilité en Afrique romaine* Tellus-Terra Mater

195 Clara Gebbia, *Le* ferae*: una ricchezza dell'Africa*

203 Giulia Baratta, *La produzione della pelle nell'Occidente e nelle province africane*

223 Arbia Hilali, In vino veritas: *la vérité sur une richesse africaine à l'époque romaine*

237 Ari Saastamoinen, *Some Observations on the Authorship of Building Inscriptions*

253 Javier Andreu Pintado, *Notas a la política edilicia de los emperadores flavios en las provincias africanas*

261 Adeline Pichot, *Théâtres, amphithéâtres et cirques des Maurétanies romaines*

273 Isabella Bona, *Piante esotiche, una ricchezza dell'Africa in Plinio il Vecchio*

285 Gabriella Amiotti, *Il* garum *fra produzione industriale e moda gastronomica*

291 Ridha Kaabia, Epitheta deorum *et richesse agricole en Afrique romaine*

307 Zakia Ben Hadj Naceur-Loum, *La circulation monétaire au IIIe siècle en Afrique: crise ou stabilité économique?*

319 Mustapha Lakhlif, *La richesse et les stratégies matrimoniales en Afrique au Haut-Empire: Aemilia Pudentilla, épouse d'Apulée de Madaure*

327 Paloma Aguado García, *Propaganda imperial de la dinastía Severa en el Norte de África*

337 Fatima-Zohra El Harrif, *Le trésor des Roches-Noires (Casablanca): données sur la politique monétaire augustéenne en Occident*

357 Daniele Foraboschi, *Ricchezze, doni e monete in Mauretania*

365 Ida Mastrorosa, *La* citrus *dei* Mauri *e l'*insania mensarum *dei Romani: ricchezze africane e paradigmi suntuari*

379 Silvia Bussi, *Élites mauretane e le loro ricchezze: alcuni casi*

387 Abdelmohcin Cheddad, *Pêche et industries annexes en Péninsule Tingitane*

405 Mauricio Pastor Muñoz, *Aspectos económicos y sociales de Mauritania Tingitana durante el Alto Imperio romano*

417 Rachid Mueden, *Aspectos económicos de la comarca de* Tingis *(Mauritania Tingitana)*

425 Hicham Hassini, *Réflexions économiques et chronologiques sur le site de* Cotta

441 Néjat Brahmi, *Les autels du culte domestique à* Volubilis

461 Layla Es-Sadra, *Nouvelles données chronologiques sur l'urbanisme de* Volubilis

475 Mathieu Leduc, *Les* pistrina *volubilitains, témoins majeurs du dynamisme économique municipal*

507 Séverine Leclercq, *De l'apparence de la richesse: les imitations de céramiques fines à* Volubilis

521 Isabel Chacón del Pino, *Reflexiones acerca de la representación del navío en el mosaico del* navigium Veneris *de* Volubilis

535 Layla Es-Sadra, *Sur le vocabulaire de l'architecture domestique: l'exemple de* Volubilis

549 Sidi Mohammed Alaioud, *La vie religieuse à* Banasa*: témoignages archéologiques*

559 Hakim Ammar, *À propos du nymphée de* Sala

571 Manuel Aragón Gómez, Maria Pilar Fernández Uriel, *Economía de* Rusaddir *(Melilla) a través de los últimos hallazgos arqueológicos*

595 Enrique Gozalbes Cravioto, *La economía exótica en el África occidental en época romana*

609 Virginie Bridoux, *Les «imitations» de céramiques à vernis noir en Numidie et en Maurétanie (IIIe-Ier siècles av. J.-C.): état des recherches*

637 Sabah Ferdi, *La notion de l'*otium *dans les mosaïques de Cherchel*

641 Youcef Chennaoui, *Les théâtres de la Maurétanie Césarienne: étude comparative*

657 Brahim Boussadia, *Les établissements antiques côtiers de la limite occidentale de la basse vallée de Chlef (Mostaganem, Algérie)*

669 Djahida Mehantel, *Note sur le site d'El Bahia à Aïn Kebira (Mauretanie Sitifienne)*

675 Salim Drici, *Réflexions sur les maisons romano-africaines et sur quelques éléments décoratifs de l'Algérie antique*

685 Saïd Deloum, *Le trésor monétaire de Guelma*

693 Naïma Abdelouahab, *La représentation de la coquille sur les mosaïques d'Hippone (Algérie): créativité ou influence?*

703 Corinne Boulinguez, Joëlle Napoli, *Hippone, port de l'annone: la contribution de l'iconographie*

733 Emilio Coppolino, Castellum etiam villam potuisse appellari *(Aug.,* cons. evang. *3, 25, 71): riflessioni su alcuni aspetti socio-economici dell'*Africa Proconsularis

745 Lisa Nevett, *Castles in the Air? The Julius Mosaic as Evidence for Elite Country Housing in Late Roman North Africa*

759 Emanuela Cicu, *Le gemme romane della Tunisia*

Volume secondo

777 Samira Sehili, *L'huile de la Byzacène*

793 Paola Zanovello, *Produzione e commerci: aspetti del culto di Mercurio nel Nord-Africa romano*

811 Habib Baklouti, *Les "citernes de la Malga" à Carthage. La chambre de distribution des eaux*

857 Annapaola Mosca, Giovanni Di Stefano, *Una fontana a cascata a Cartagine: considerazioni sulla sistemazione urbanistica dell'area la Malga*

879 Amel Tekki, *L'artisanat métallurgique punique à Carthage: l'exemple des ateliers de réduction du fer et du cuivre*

893 Silvia Bullo, *Echi di tradizioni orientali nel santuario di* Caelestis *a Cartagine*

907 Elisa Panero, *L'entroterra di Cartagine: produzioni e organizzazione territoriale*

917 Naïdé Ferchiou, *Un sanctuaire de sommet à* Furnos Maius*, note préliminaire*

935 Sihem Aloui Naddari, *Cérès et céréaliculture à travers le secteur méridional du Haut Tell tunisien*

951 Thomas J. Morton, Meninx*: The Luxury of the Purple Dye Industry and the Richness of Architecture*

963 Fouad Essaadi, *Les productions de plomb en Tunisie ancienne*

969 Catherine Dobias-Lalou, *Richesse et onomastique dans la Cyrénaïque antique*

977 Maria Paola Del Moro, *Le calcare a Cirene: "luoghi di distruzione" e "officine di costruzione". Per una rilettura dei contesti tardoantichi della* polis

991 Virginie Delrue, *Les gisements de sel du désert dans l'Antiquité*

1009 María Paz García-Gelabert Pérez, *La cría y exportación de caballos en la Península Ibérica y en el Norte de África en época romana*

1025 Paola De Vita, *Mozia, Kerkouane e Cartagine: le arule fittili*

1037 Francesca Arianna Ossorio, *Immagini dall'Africa: ricerche iconografiche sulla sigillata africana*

1049 Rosalba Arcuri, *Il "buono" e il "cattivo" uso delle ricchezze nell'Africa romana tardoantica: due modelli di* euerghesìa *a confronto*

1063 Mariagrazia Arena, Divites *ed* euerghetai *nell'Africa dei* carmina latina epigraphica

1073 Chiara O. Tommasi Moreschini, *Splendore e ricchezza dell'Africa vandalica nel giudizio delle testimonianze letterarie coeve*

1081 Lilia Palmieri, *I Vandali e l'olio: produzione e commerci nell'Africa del* V *secolo d.C.*

1091 Lucietta Di Paola, *Immagini tardoantiche dell'Africa a confronto: note di lettura*

1111 Vincenzo Aiello, *La marina vandala e il commercio mediterraneo, un problema storiografico*

1127 Claudia Neri, *Rendite private e donazioni di beni nel cenobitismo africano*

1139 Elena Caliri, *La* penuria cultorum *nel patrimonio ecclesiastico africano in età gregoriana e l'utilizzazione dei* daticii

1151 Hanène Ben Slimène Ben Abbès, *La production de la monnaie d'or en Afrique byzantine au* VIIe *siècle: étude statistique*

1165 Vanni Beltrami, *Miseria ricchezza e nobiltà dei Tubu del Sahara centro-orientale*

1171 Iván Fumadó Ortega, *Arqueología postcolonial en Cartago. Un camino por recorrer*

1181 Salvador Bravo Jiménez, Rafael Dorado Cantero, Miguel Vila Oblitas, Antonio Soto Iborra, *La Segunda guerra púnica en la costa occidental malagueña. El hallazgo de Cerro Colorado Benahavís (Málaga)*

1187 Carlos Gozalbes Cravioto, Enrique Gozalbes Cravioto, *Sobre algunas monedas africanas descubiertas en el Sur de España*

1199 Ildefonso David Ruiz López, *Las relaciones económicas entre* Baelo Claudia *y la* Mauretania Tingitana

1209 Eva María Morales Rodríguez, *Algunas consideraciones sobre relaciones prosopográficas entre* Mauretania Tingitana *y* Baetica

1221 Lluís Pons Pujol, Eduard Garrote Sayó, Xavier Soria Rincón, *La captación del aceite annonario en Bética y África, un análisis comparativo*

1247 Sabine Armani, *Un* sobrinus *chez des Carthaginois de Barcelone: influence locale?*

1263 Javier Cabrero Piquero, *La riqueza de las villas de la Meseta a través de los mosaicos romanos*

1275 Pedro Rodríguez Oliva, José Beltrán Fortes, Villae *romanas de la costa malacitana frontera al África. Las* villae *de Torrox-costa y de la Torre de Benagalbón*

1289 Javier Ángel Domingo Magaña, *Los capiteles norteafricanos e hispanos (IV-VII d.C.): dos excepcionales ejemplos en Medina Sidonia y Plà de Nadal*

1299 Mercedes Durán Penedo, *Dirce y Antiope: dos imágenes de valores contrapuestos del ciclo tebano en los mosaicos hispano-romanos*

1323 Macarena Oncala Mellada, *Algunas consideraciones sobre la tecnología del mosaico romano: generalidades técnicas de pavimentación en las provincias occidentales*

1333 Pedro A. Carretero Poblete, *Arqueología toponímica: traslación de algunos topónimos norteafricanos a Turdetania*

1341 Silvia Cappelletti, CIL *VIII, 8499. La presenza ebraica in Mauretania*

1351 Davide Locatelli, *L'oro verde di Malta. Stime sulla produzione olearia nella villa San Pawl Milqi*

1375 Claudia Perassi, *Il "Numidian Hoard" del Malta National Archaeological Museum*

1403 Antonio Bertino, *Monete antiche di Alessandria e di Cartagine attestate in Liguria e in Luni nei secoli I-VII*

1411 Lucia Maria Bertino, *Terra sigillata africana decorata dalla Villa romana del Varignano. Scavi archeologici 1967-1986*

1427 Luigi Gambaro, *Importazioni di merci africane nelle aree rurali dell'estremo Ponente ligure tra l'età tardo-repubblicana e la tarda antichità*

1471 Fulvia Donati, *Importazione e impiego di marmi colorati di provenienza africana negli arredi della villa di San Vincenzino nell'Etruria costiera*

1485 Vanessa Gagliardi, *Circolazione delle merci: importazioni e imitazioni di ceramica africana dalla villa romana di San Vincenzino*

1499 Alessia Morigi, *Impianti circolari e modelli importati: sulla presunta mutuazione degli schemi insediativi tra Africa e Sicilia*

1517 Lietta De Salvo, *Produzioni e flussi commerciali fra l'Africa e la Sicilia in età imperiale e tardoantica*

1527 Rossella Giglio, *Nuovi dati da Lilibeo (Marsala): mosaici e decorazioni pittoriche tra Africa e Roma*

Volume terzo

1549 Alberto Ciotola, *Alcuni contesti con lucerne africane di Roma*

1561 Adele Federica Ferrazzoli, Marco Ricci, *Scambi commerciali fra l'Africa settentrionale e la Cilicia in età tardoromana e protobizantina sulla base del materiale ceramico dallo scavo di Elaiussa Sebaste*

1573 Lorenza-Ilia Manfredi, *Dal minerale al metallo monetato nella Sardegna e nel Nord Africa punico*

1581 Lorenza Campanella, *Matrici puniche per gioielli da* Sulci*: funzionalità e iconografia*

1595 Piero Bartoloni, *Nuovi dati sulla cronologia di* Sulky

1607 Elisa Pompianu, *Bracieri ellenistici dall'area della necropoli punica di* Sulcis *(Sant'Antioco)*

1619 Massimo Botto, *Forme di interazione e contatti culturali fra Cartagine e la Sardegna sud-occidentale nell'ambito del mondo funerario*

1633 Michele Guirguis, *Nuovi dati dalla necropoli fenicia e punica di Monte Sirai (Sardegna): la tomba 248*

1653 Laura Napoli, *Le armi fenicie in Sardegna: alcune considerazioni interpretative*

1665 Jacopo Bonetto, Andrea Raffaele Ghiotto, Andrea Roppa, *Variazioni della linea di costa e assetto insediativo nell'area del foro di* Nora *tra età fenicia ed età romana*

1697 Peter van Dommelen, Natasja de Bruijn, Helen Loney, Rosamaria Puig Moragón, Andrea Roppa, *Ceramica punica dal sito rurale di Truncu 'e Molas (Terralba)*

1707 Anna Chiara Fariselli, *Tipologie tombali e rituali funerari a* Tharros*, tra Africa e Sardegna*

1719 Carlo Tronchetti, *I rapporti di* Nora *(Pula, Cagliari) con l'Africa settentrionale*

1731 Donatella Salvi, *La sigillata africana a Pill' 'e Matta: contesti chiusi e datazioni, nuovi elementi dagli oltre duecento corredi della necropoli*

1749 Giovanna Pietra, *La ceramica sigillata africana D in Sardegna: dinamiche storiche ed economiche tra Tardoantico e alto Medioevo*

1777 Antonietta Boninu, Antonella Pandolfi *et alii*, Colonia Iulia Turris Libisonis*. Dagli scavi archeologici alla composizione urbanistica*

1819 Eugenio Muroni, Giampiero Pianu, *La Cala del Vino (Alghero). Problemi di navigazione antica*

1831 Marco Agostino Amucano, Olbia, Phausiana, Africani iudices. *Viabilità e* limites *nel comprensorio olbiese fra tarda antichità ed età proto-bizantina: nuove acquisizioni e ipotesi preliminari*

1855 Paola Grandinetti, *Presenze greche in Corsica: qualche osservazione*

1861 François Michel, Baslel Turbeli f(ilius) Gallinaria Sarniensis. *Questions d'onomastique et d'*origo

1873 René Rebuffat, *Inscriptions libyques chez les Elymes*

1901 Manfred G. Schmidt, *Inscriptions from* Madauros *(*CIL *VIII, 28086-28150)*

1913 Lotfi Naddari, Cillium-*Kasserine: relecture d'une dédicace en l'honneur d'Antonin le Pieux et les siens retrouvée (*AE*, 1957, 77)*

1927 Nabil Kallala, *Un nouveau* praefectus equitum *d'Afrique*

1943 Joyce Reynolds, *The Inscriptions of Roman Tripolitania and the Inscriptions of Roman Cyrenaica*

1949 Andrea Blasina, *Geografie africane in Eschilo*

1961 Michele R. Cataudella, *A proposito del confine nordoccidentale dell'Africa*

1969 Gabriella Ottone, *Atlanti senza sogni. Fortuna di un* paradoxon *africano nella letteratura antica, da Erodoto a Bar Hebraeus*

1983 Sergia Paola Rossetti Favento, *Qualche prospettiva inedita d'interpretazione storica: inquadramento critico dell'impresa di Annibale nella Penisola iberica (Liv., XXI, 1-15, 2)*

1993 Mohamed Kheir Orfali, *Notes sur quelques stèles de tradition punique provenant de* Tipasa

2005 Abdellatif Rhorfi, *Le rang d'Etat-Cité des villes maurétaniennes: le témoignage des monnaies*

2017 Sabine Lefebvre, *La tournée du procurateur-gouverneur en Maurétanie Césarienne*

2037 Michel Christol, *La procuratelle du patrimoine de* Lepti Minus

2081 Andreina Magioncalda, *La sentenza del proconsole Marcello fra gli* Aunobaritani *e* Iulius Regillus *(osservazioni su* ILAfr*, 591* = ILBardo*, 369)*

2099 Joaquín de la Hoz Montoya, *África en la política neroniana: los seis señores y el tesoro de Dido*

2109 Sabino Perea Yébenes, *Buscando a uno de los asesinos del emperador Caracalla:* L. Aurelius Nemesianus *y la inscripción de Aïn-Schkour (*Mauretania Tingitana*)*

2117 Rosario Rovira Guardiola, *A Family of Traders Reconsidered: The* Mevii

2125 María Luz Neira Jiménez, *Acerca de algunas representaciones de esclavos en mosaicos romanos del Norte de África y Sicilia*

2139 Carolina Cortés Bárcena, *Reflexiones sobre la política territorial romana en* Mauretania *según los* termini CIL *VIII, 8812 e* ILS*, 9832*

2147 Eleonora Salomone Gaggero, *Metello Pio in Liguria o in Africa? (in margine ad Appian.,* bell. civ.*, I, 80, 365)*

2157 David L. Stone, Coloni *and the Imperial Cult in the Countryside of* Sitifis

2171 Antonio Chausa, *Los* praefecti gentium *en el contexto del África romana*

2179 Stefano De Angeli, Stefano Finocchi, *Sviluppi romani in Algeria e Tunisia del sistema idrico delle* foggaras

2197 Jean-Louis Podvin, *Lampes isiaques africaines: production et échanges*

2213 Alberto Gavini, *I culti orientali in* Zeugitana*: «étude préliminaire»*

2233 Francesca Cenerini, *Il culto di Livia Augusta tra* Cirta *e* Leptis Magna

2243 Fathia M'charek, *Un temple à Saturne à* Furnos Maius

2253 Nabil Kallala, Joan Sanmartí, Joan Ramón Torres, *Présentation du projet tuniso-catalan sur le site d'*Althiburos *et sa région*

2265 Lea M. Stirling, *One Foot in the Grave: Evidence for Footwear in the Graves of Roman North Africa*

2275 Jennifer Moore, *Common Pottery Traditions of Tripolitania and* Byzacena

Volume quarto

2287 Gabriele Cifani, Federica Severini, Fabrizio Felici, Massimiliano Munzi, Leptis Magna*: una tomba a camera nel suburbio occidentale (wadi Rsaf)*

2317 Massimiliano Munzi, Fabrizio Felici, *La villa del wadi er-Rsaf (*Leptis Magna*): stratigrafia e contesti*

2339 Antonella Polito, *Ceramiche fini da mensa a* Leptis Magna *tra v e vii secolo*

2355 Serena Ensoli, *Per i cinquant'anni di attività della Missione Archeologica Italiana a Cirene: il Santuario di Apollo sulla Terrazza della* Myrtousa *(1957-2007)*

2383 Concepción Fernández Martínez, *La difícil frontera entre la prosa y el verso:* CILASE *1013 y* CIL*, viii 646*

2397 Esther Sánchez Medina, *Antalas o los pactos incumplidos: política imperial en el África de la primera mitad del siglo vi*

2403 Simona Antolini, Gianfranco Paci, *Le ricerche sull'epigrafica greca e romana della Cirenaica dell'ultimo venticinquennio e nuova edizione del decreto di* Philoxenos *figlio di* Philiskos

2473 Wolfgang Kuhoff, *Konstantin der Große: Von der eigenen Selbstdarstellung zur Erinnerungskultur der Gegenwart*

2501 Sedra Moulay Driss, *La ville de* Sala *au lendemain de l'islamisation du Maroc: pour une relecture des sources arabes*

2517 Manuel J. Parodi Álvarez, *Pelayo Quintero de Atauri: un arqueólogo en las dos orillas del* Fretum Gaditanum

2527 Antonio Santana Santana, Trinidad Arcos Pereira, *África según Plinio: una aproximación cartográfica*

2533 Lisa Meloni, *Le* nundinae *nel Nord Africa: produzione, merci e scambi nell'economia dei* vici

2547 Guadalupe López Monteagudo, *Las riquezas de las aguas en los mosaicos. Aspectos de la economía hispano-romana*

2569 María Pilar San Nicolás Pedraz, *Los frutos de la tierra como* xenia *en los mosaicos hispano-romanos*

2589 Sebastián Vargas Vázquez, *El mito de Medusa en los mosaicos hispano-romanos*

2601 Michele Bueno, Federica Rinaldi, *Influssi nord-africani nella produzione musiva geometrica dell'Italia centro-settentrionale tra l'età severiana ed il* IV *secolo?: una proposta di revisione*

2619 Andrea Raffaele Ghiotto, Caterina Previato, *La disposizione dei monumenti onorari nel foro di* Nora

2631 Giovanna Falezza, *La ceramica sigillata africana dallo scavo del foro di* Nora. *La dinamica delle importazioni*

2639 Andrea Roppa, *Evoluzione insediativa di un paesaggio rurale sardo tra età cartaginese ed epoca romana imperiale: il caso del transetto 17 nel* Riu Mannu survey

2657 Fabrizio Delussu, *L'insediamento romano di Sant'Efis (Orune, Nuoro), scavi 2004-06. Nota preliminare*

2673 Daniela Rovina, Elisabetta Garau, P. Mameli, *Attività metallurgiche presso l'insediamento tardo antico di Santa Filitica a Sorso: dati preliminari archeologici e archeometrici*

2697 Vincenzo Fannini, *La mia Africa (romana)*

2701 René Rebuffat, *Intervento conclusivo*

2705 Marc Mayer, *Intervento conclusivo*

2709 Nabil Kallala, *Intervento conclusivo*

2711 Attilio Mastino, *Intervento conclusivo*

2717 Abbreviazioni

2731 Indici

Pubblicazioni del Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Sassari

1. G. Fois, *Storia della Brigata "Sassari"*, Gallizzi, Sassari 1982, L. 20.000.
2. A. Castellaccio, *L'amministrazione della giustizia nella Sardegna aragonese*, Gallizzi, Sassari 1983, L. 15.000.
3. A. Boninu, M. Le Glay, A. Mastino, *Turris Libisonis colonia Iulia*, Gallizzi, Sassari 1984, L. 20.000.
4. *L'Africa romana, I. Atti del I convegno di studio, Sassari 1983*, a cura di A. Mastino, Gallizzi, Sassari 1984, L. 40.000.
5. *L'Africa romana, 2. Atti del II convegno di studio, Sassari 1984*, a cura di A. Mastino, Gallizzi, Sassari 1985, L. 40.000.
6. R. Turtas, *La casa dell'Università. La politica edilizia della Compagnia di Gesù nei decenni di formazione dell'Ateneo Sassarese (1562-1632)*, Gallizzi, Sassari 1986, L. 20.000.
7. *L'Africa romana, 3. Atti del III convegno di studio, Sassari 1985*, a cura di A. Mastino, Gallizzi, Sassari 1986, L. 40.000.
8. *L'Africa romana, 4. Atti del IV convegno di studio, Sassari 1986*, a cura di A. Mastino, Il Torchietto, Ozieri 1987, L. 40.000.
9. *L'Africa romana, 5. Atti del V convegno di studio, Sassari 1987*, a cura di A. Mastino, Il Torchietto, Ozieri 1988, L. 40.000.
10.** R. Turtas, *La nascita dell'Università in Sardegna. La politica culturale dei sovrani spagnoli nella formazione degli Atenei di Sassari e di Cagliari (1543-1632)*, Chiarella, Sassari 1988, L. 25.000.
11. G. Brizzi, *Carcopino, Cartagine e altri scritti*, Il Torchietto, Ozieri 1989, L. 30.000.
12. J.-P. Laporte, Rapidum, *Le camp de la cohorte des Sardes en Maurétanie Césarienne*, Il Torchietto, Ozieri 1989, L. 20.000.
13. M. Christol, A. Magioncalda, *Studi sui procuratori delle due* Mauretaniae, Il Torchietto, Ozieri 1989, L. 30.000.

* Pubblicazioni del Centro di Studi Interdisciplinari sulle Province Romane dell'Università degli Studi di Sassari.

** Pubblicazioni del Centro di Studi Interdisciplinari per la Storia dell'Università degli Studi di Sassari.

14. *L'Africa romana, 6. Atti del VI convegno di studio, Sassari 1988*, a cura di A. MASTINO, Gallizzi, Sassari 1989, L. 50.000.
15. Y. LE BOHEC, *La Sardaigne et l'armée romaine sous le Haut-Empire*, Delfino, Sassari 1990, L. 40.000.
16. *L'Africa romana, 7. Atti del VII convegno di studio, Sassari 1989*, a cura di A. MASTINO, Gallizzi, Sassari 1990, L. 60.000.
17.** R. TURTAS, A. RUNDINE, E. TOGNOTTI, *Università, Studenti, maestri. Contributi alla storia della cultura in Sardegna*, Chiarella, Sassari 1991, L. 30.000.
18.* *L'Africa romana, 8. Atti dell'VIII convegno di studio, Sassari 1990*, a cura di A. MASTINO, Gallizzi, Sassari 1991, L. 70.000.
19.** G. FOIS, *L'Università di Sassari nell'Italia liberale. Dalla legge Casati alla rinascita dell'età giolittiana nelle relazioni annuali dei Rettori*, Chiarella, Sassari 1991, L. 45.000.
20. *L'Africa romana, 9. Atti del IX convegno di studio, Nuoro 1991*, a cura di A. MASTINO, Gallizzi, Sassari 1992, L. 80.000.
21.** L. VERZELLA, *L'Università di Sassari nell'età delle riforme (1763-1773)*, Chiarella, Sassari 1992, L. 40.000.
22.* *La «Tavola di Esterzili». Il conflitto tra contadini e pastori nella* Barbaria *sarda. Atti del convegno di studi, Esterzili 1992*, a cura di A. MASTINO, Gallizzi, Sassari 1993, L. 30.000.
23.** I. PORCIANI, M. MORETTI, I. BIROCCHI, D. NOVARESE, G. FOIS, L. PEPE, *Le Università minori in Italia nel XIX secolo*, Chiarella, Sassari 1993, L. 25.000.
24.** *Repertorio nazionale degli storici dell'Università*, a cura del Centro Interdisciplinare per la Storia dell'Università di Sassari, Chiarella, Sassari 1994, L. 22.000.
25.* *L'Africa romana, 10. Atti del X convegno di studio, Oristano 1992*, a cura di A. MASTINO, P. RUGGERI, Archivio Fotografico Sardo, Sassari 1994, L. 100.000; *Indici decennali* a cura di P. MELIS, P. RUGGERI, E. UGHI, Chiarella, Sassari 1994, L. 40.000.
26.** R. TURTAS, *Scuola e Università in Sardegna tra '500 e '600. L'organizzazione dell'istruzione durante i decenni formativi dell'Università di Sassari (1561-1635)*, Chiarella, Sassari 1995, L. 50.000.
27.* *Da* Olbìa *ad Olbia. 2500 anni di storia di una città mediterranea*, I, a cura di A. MASTINO, P. RUGGERI; II, a cura di P. MELONI, G. SIMBULA; III, a cura di E. TOGNOTTI, Chiarella, Sassari 1996, L. 75.000.
28.* *L'Africa romana, II. Atti dell'XI convegno di studio, Cartagine 1994*, a cura di M. KHANOUSSI, P. RUGGERI, C. VISMARA, Il Torchietto, Ozieri 1996, L. 120.000.
29.* R. ZUCCA, *La Corsica Romana*, S'Alvure, Oristano 1996, L. 50.000.
30.* *Uchi Maius, I, Scavi e ricerche epigrafiche in Tunisia*, a cura di M. KHANOUSSI, A. MASTINO, EDES, Sassari 1997, L. 90.000.

31.* *L'Africa romana, 12. Atti del XII convegno di studio, Olbia 1996*, a cura di M. KHANOUSSI, P. RUGGERI, C. VISMARA, EDES, Sassari 1997, L. 90.000.
32.* A. SANCIU, *Una fattoria di età romana nell'Agro di Olbia*, Boomerang, Sassari 1997, L. 30.000.
33.* P. RUGGERI, Africa ipsa parens illa Sardiniae, *Studi di Storia antica e di epigrafia*, EDES, Sassari 1999, L. 20.000.
34.* *Archeologia postmedievale. Società, ambiente, produzione*, rivista diretta da M. MILANESE, I, 1997, *Archeologia postmedievale: l'esperienza europea e l'Italia, Convegno internazionale di studi*, Sassari, 17-20 ottobre 1994, Edizioni all'insegna del giglio, Firenze 1997, L. 80.000.
35.* *Archeologia postmedievale. Società, ambiente, produzione*, rivista diretta da M. MILANESE, II, 1998, Edizioni all'insegna del giglio, Firenze 1999, L. 48.000.

Nuova serie
1.* R. ZUCCA, Insulae Baliares, *Le isole Baleari sotto il dominio romano*, Carocci editore, Roma 1998, € 22,30.
2.** T. OLIVARI, *Dal chiostro all'aula. Alle origini della Biblioteca dell'Università di Sassari*, Carocci editore, Roma 1998, € 14,70.
3. *La vite e il vino. Storia e diritto (secoli XI-XIX)*, a cura di M. DA PASSANO, A. MATTONE, F. MELE, P. F. SIMBULA, Carocci editore, Roma 2000, € 64,80.
4. G. FOIS, *Storia dell'Università di Sassari. 1859-1943*, Carocci editore, Roma 2000, € 21,80.
5.* E. GALVAGNO, *Politica ed economia nella Sicilia greca*, Carocci editore, Roma 2000, € 18,60.
6.* *L'Africa romana, 13. Atti del XIII Convegno di studio, Djerba 1998*, a curadi M. KHANOUSSI, P. RUGGERI, C. VISMARA, Carocci editore, Roma 2000, € 105,30.
7. *Dal mondo antico all'età contemporanea. Studi in onore di Manlio Brigaglia*, Carocci editore, Roma 2002, € 49,06.
8.* P. SALAMA, *Les bornes milliaires du territoire de Tipasa (Maurétanie Césarienne)*, Introduzione di A. Mastino, Carocci editore, Roma 2002, € 20,50.
9.** F. OBINU, *I laureati dell'Università di Sassari. 1766-1945*, Carocci editore, Roma 2002, € 32,00.
10.** F. MELE, *Un codice unico per un'Italia nuova. Il progetto di codice penale di Pasquale Stanislao Mancini*, Carocci editore, Roma 2002, € 22,30.
11.* E. PODDIGHE, *Nel segno di Antipatro. L'eclissi della democrazia ateniese dal 323/2 al 319/8 a.C.*, Carocci editore, Roma 2002, € 17,50.
12.* G. P. PIANU, *L'agorà di Eraclea Lucana*, Carocci editore, Roma 2002, 33,60.
13.* *L'Africa romana, 14. Atti del XIV convegno di studio, Sassari 2000*, a

cura di M. Khanoussi, C. Vismara, P. Ruggeri, Carocci editore, Roma 2002, € 103,29.
14.* C. Tronchetti, *Metodo e strategie dello scavo archeologico*, Presentazione di D. Manacorda, Carocci editore, Roma 2003, € 15,00.
15. S. Ruju, *La parabola della petrolchimica. Ascesa e caduta di Nino Rovelli*, Presentazione di M. Segni, Carocci editore, Roma 2003, € 23,20.
16.* A. Teatini, *I marmi Reksten e il collezionismo europeo di antichità tra XVII e XIX secolo*, Carocci editore, Roma 2003, € 16,20.
17.* R. Zucca, Insulae Sardiniae et Corsicae, Introduzione di P. A. Gianfrotta, Carocci editore, Roma 2003, € 26,80.
18. *Le colonie penali nell'Europa dell'Ottocento*, a cura di M. Da Passano, Carocci editore, Roma 2004, € 24,10.
19. *Per una storia della riforma agraria in Sardegna*, a cura di M. Brigaglia, Carocci editore, Roma 2004, € 17,20.
20.* P. G. Spanu, R. Zucca, *I sigilli bizantini della Σαρδηνία*, Carocci editore, Roma 2004, € 18,80.
21.* *L'Africa romana, 15. Atti del XV convegno di studio, Tozeur 2002*, a cura di M. Khanoussi, P. Ruggeri, C. Vismara, Carocci editore, Roma 2004, € 107,50.
22.* R. Zucca, Sufetes Africae et Sardinae. *Studi storici e geografici sul Mediterraneo antico*, Carocci editore, Roma 2004, € 18,10.
23.* *Cattaneo e Garibaldi. Federalismo e Mezzogiorno*, a cura di A. Trova, G. Zichi, Carocci editore, Roma 2004, € 29,90.
24.* *Λόγος περὶ τῆς Σαρδοῦς. Le fonti classiche e la Sardegna*, a cura di R. Zucca, Carocci editore, Roma 2004, € 16,90.
25. M. L. Di Felice, *Terra e lavoro. Uomini e istituzioni nell'esperienza della riforma agraria in Sardegna (1950-1962)*, Carocci editore, Roma 2005, € 27,60.
26.* A. Mastino, P. G. Spanu, R. Zucca, Mare Sardum. *Merci, mercati e scambi marittimi della Sardegna antica* (Tharros Felix, I), Carocci editore, Roma 2005, € 19,80.
27.* Splendidissima Civitas Neapolitanorum, a cura di R. Zucca, Carocci editore, Roma 2005, € 25,00.
28. E. Alba, *La donna nuragica. Studio della bronzistica figurata*, Carocci editore, Roma 2005, € 19,10.
29.* P. Bernardini, R. Zucca, *Il Mediterraneo di Herakles*, Carocci editore, Roma 2005, € 23,00.
30.* Tharros Felix, 2, a cura di A. Mastino, P. G. Spanu, R. Zucca, Carocci editore, Roma 2006, € 21,00.
31.* *L'Africa romana, 16. Atti del XVI convegno di studio, Rabat* 2004, a cura di A. Akerraz, P. Ruggeri, A. Siraj, C. Vismara, Carocci editore, Roma 2006, € 111,86.
32. *Castelsardo. Novecento anni di storia*, a cura di A. Mattone, A. Soddu, Carocci editore, Roma 2007, € 60,00.

33. *Enrico Berlinguer, la politica italiana e la crisi mondiale*, a cura di F. Barbagallo, A. Vittoria, Carocci editore, Roma 2007, € 22,00.
34.* *Epigrafia romana in Sardegna*, a cura di F. Cenerini, P. Ruggeri, e con la collaborazione di A. Gavini, Carocci editore, Roma 2008, € 28,50.

In preparazione:
– Tharras Felix, 3, a cura di A. Mastino e R. Zucca.

I volumi della Collana del Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari – Nuova serie, possono essere richiesti a:
Carocci editore, via Sardegna 50, 00187 Roma;
tel. 06 42818417; fax 06 42747931;
e-mail clienti@carocci.it

Questa XVII edizione dell'*Africa romana*, pubblicata per iniziativa del Dipartimento di Storia e del Centro di studi interdisciplinari sulle province romane dell'Università degli Studi di Sassari, della Consejería de Cultura de Andalucía e dell'Universidad de Sevilla, contiene i testi delle quasi 150 comunicazioni presentate a Sevilla tra il 14 ed il 17 dicembre 2006, in occasione del Convegno internazionale dedicato al tema «Le ricchezze dell'Africa, risorse, produzioni, scambi», cui hanno partecipato oltre 300 studiosi da 16 paesi europei ed extra-europei, svoltosi sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica italiana Giorgio Napolitano e con il patrocinio dell'Association Internationale d'épigraphie grecque et latine. Delineati gli aspetti generali, una sessione del convegno è stata dedicata alle relazioni tra Nord Africa e le altre province ed in particolare con le *Hispaniae* e una invece alle nuove scoperte epigrafiche. Questa edizione sviluppa una varietà di temi che certamente non potrà non sorprendere il lettore e si apre tra il lato iberico delle Colonne d'Eracle e il *Lixus flumen*, sul Giardino delle Esperidi sull'Oceano dove il dio aveva compiuto una delle sue più celebri fatiche.

In passato diversi modelli interpretativi sono stati di volta in volta applicati all'economia dell'Africa romana. A fronte della tesi di un sottosviluppo dell'Africa antica, si contrappone ora una più equilibrata visione dei modi e dei tempi di un'evoluzione dell'economia africana, inserita in un quadro mediterraneo ed atlantico. Tale visione convince sulla necessità di analisi territoriali articolate in diacronia onde cogliere la curva delle risorse, delle produzioni, degli scambi delle varie *provinciae* dell'Africa, fino alla straordinaria vitalità dell'età tardo antica.

«En fait, *L'Africa Romana* – scrive Jean-Paul Morel – est devenue […] le rendez-vous incontournable des chercheurs qui souhaitent, dans le cadre d'une réunion scientifique, trouver aussi une occasion de contacts et d'échanges avec des collègues de tous horizons […]. Les communications, bien sûr, mais aussi les présentations de nouvelles publications, la session expressément consacrée aux découvertes et études épigraphiques, les posters, les exposés concernant la sauvegarde et la mise en valeur de monuments ou de sites, les excursions ciblées sont autant d'apports scientifiques, culturels et humains. Ces multiples facettes font de *L'Africa romana* un grand marché des informations et des idées, un lieu où se retrouver ou faire connaissance entre gens qu'habite la passion de l'Afrique antique».

«Nel clima di tensione creatosi dopo l'11 settembre 2001 e l'11 marzo 2004 – scrive Attilio Mastino – questo incontro è stato un esempio di collaborazione internazionale, un modo per mobilitare amicizie ed intelligenze, per non rinunciare ad essere uomini di buona volontà, impegnati per la pace, contro le guerre, il razzismo, l'integralismo, l'intolleranza. E insieme una grande impresa internazionale, che nella sua complessità ha costituito e continuerà a costituire un'occasione irripetibile di crescita, di maturazione e di impegno per una nuova generazione di studiosi, più aperti al confronto, più rispettosi degli altri e più consapevoli dei valori delle diverse identità».

ISBN 978-88-430-4833-5



€ 115,90
(prezzo dei quattro volumi indivisibili)

In copertina: L'arco costruito nel 100 d.C. da Traiano a *Thamugadi* (foto di Attilio Mastino).

Progetto grafico: Jumblies (Giovanni Lussu)

ISSN 1828-3004